REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE
REGIONE DEL VENETO

Venezia, venerdì 11 marzo 2016 **Anno XLVII - N. 23**

Battaglia Terme (PD), "Ponte dei scaini".
Battaglia Terme è, per estensione, il più piccolo tra i Comuni della provincia di Padova. Situato a sud del capoluogo, tra l'estremità orientale dei Colli Euganei e la pianura, è stato definito la "porta del Parco regionale dei Colli Euganei". E' un paese ricco di acque per i canali che l'attraversano. Il principale è il canale Battaglia che, proveniente da Padova, porta le acque del Bacchiglione a ricongiungersi con quelle del canale Bisato che giunge fino a Monselice. Nella foto: il "Ponte dei scaini". Distrutto da una bomba verso la fine della Seconda guerra mondiale è stato ricostruito. La statua di San Giovanni Nepomuceno (San Zuane) caduta in acqua, è stata recuperata e restaurata.

(Archivio fotografico Sezione promozione turistica integrata Regione del Veneto)

Direzione - Redazione
Dorsoduro 3901, 30123 Venezia - Tel. 041 279 2862 - 2900 - Fax. 041 279 2905

Sito internet: http://bur.regione.veneto.it e-mail: uff.bur@regione.veneto.it

Direttore Responsabile avv. Mario Caramel

SOMMARIO

PARTE SECONDA

Sezione prima

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE COMMERCIO

n. **13** del 01 marzo 2016
Pubblicazione dell'elenco dei posteggi liberi dei mercati da assegnare, ai fini del rilascio della concessione pluriennale ai sensi della legge regionale 6 aprile 2001 n. 10 e s.m.i. 1
[Commercio, fiere e mercati]

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE BACINO IDROGRAFICO PIAVE LIVENZA - SEZIONE DI BELLUNO

n. **24** del 01 marzo 2016
L.R. 13.9.1978 n. 52 L.R. 6.4.2012 n. 13 DGR 2869 del 28.12.2012. LAVORI: "Lavori di miglioramento della funzionalità di opere idrauliche sul Torrente Rudan, alla confluenza nel Boite, in comune di Vodo di Cadore (BL). Prog. N. 1089 CUP H96B12000040002 CIG 6496884647". AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA. 20
[Appalti]

n. **25** del 01 marzo 2016
PAR FSC 2007-2013 Asse prioritario 2 Difesa del Suolo DGVR n. 2330 del 16.12.2013. Intervento VE20P004. LAVORI: Realizzazione opere di difesa idraulica in vari punti del fiume Piave in comune di Sappada (BL). "Realizzazione di opere di difesa idraulica in località Palù nel Comune di Sappada (BL)" Prog. N. 51est CUP H44B13000120001 CIG 6487529E47. AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA. 22
[Appalti]

n. **26** del 01 marzo 2016
Legge 267/98 Ordinanze di Protezione Civile n. 2884/98, 3027/99, 3090/00, 3267/02, 3276/03, 3361/04. LAVORI: Integrazione e completamento opere idrauliche sul torrente Zunaia in Comune di Alleghe (BL). Prog. N. 47 est. CUP H93B12000250002 CIG 6506658809. AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA. 24
[Appalti]

n. **27** del 01 marzo 2016
DGR n. 906 del 22.5.2012 modificata con DGR n. 1339 del 17.7.2012 ed integrata dalla DGR n. 2542 dell'11.12.2012. LAVORI: Interventi di adeguamento degli argini e sistemazione dell'alveo del torrente Runal, in località Buscole in Comune di Farra d'Alpago (BL02). Prog. N. 914 CUP H82J12000190002 CIG 6506484872. AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA. 26
[Appalti]

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE BACINO IDROGRAFICO BRENTA BACCHIGLIONE - SEZIONE DI PADOVA

n. **22** del 26 febbraio 2016
Aggiudicazione del servizi di manutenzione degli automezzi regionali in dotazione alle sedi di Padova Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione - Sezione di Padova - anno 2016-2017. CIG: ZEA17FBB72. DGR n. 2401 del 27.11.2012. 28
[Appalti]

n. **24** del 26 febbraio 2016
Affidamento incarico mediante indagine di mercato. Service tecnico finalizzato alla redazione di frazionamenti per esproprio relativo ai "Lavori per l'intercettazione di filtrazioni lungo l'arginatura destra del torrente Muson dei Sassi tra il ponte di Via Morosini e ponte Boscalto, in territorio del Comune di Loreggia (PD), con materiale proveniente dal ripristino del petto arginale destro, tra il ponte Salgaro e ponte della Castagnara in territorio del Comune di Vigodarzere (PD)". PAR FSC 2007/2013 - Asse prioritario 2 - Difes del suolo D.G.R. n. 2330 del 16.12.2013 - Codice progetto PAR FSC VE20P024. CUP: H71H13000880001 - CIG: ZIC16F021A. 29
[Appalti]

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE BACINO IDROGRAFICO ADIGE PO - SEZIONE DI VERONA

n. **88** del 08 febbraio 2016
O.P.C.M. n. 3906/2010. O.C.D.P.C. n. 43/2013. O.C. n. 5/2011 - Allegato E, lettera B) interventi indifferibili - Intervento n. 3. Lavori per l'adeguamento del corpo arginale in destra idraulica del torrente Aldegà per la messa in sicurezza del territorio comunale di Monteforte d'Alpone. Importo del progetto Euro 800.000,00 CUP H72J11000040001 Comune di Monteforte d'Alpone. Fogli 19-23-25, mappali vari. DETERMINAZIONE DELL'INDENNITA' DEFINITIVA DI ESPROPRIO E DELLA RATA DI SALDO (ex art. 20, comma 7-8 e art. 26, DPR 327/2001). 30
[Espropriazioni, occupazioni d'urgenza e servitù]

n. **97** del 15 febbraio 2016
O.P.C.M. n. 3906/2010 - O.C.D.P.C. n. 43/2013 - O.C. n. 18/2011 Allegato D intervento n. 1. Interventi per il superamento dell'emergenza derivante dagli eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della Regione Veneto nei giorni dal 31 ottobre al 2 novembre 2010. Lavori di allargamento, consolidamento e protezione dai guasti prodotti dalla fauna selvatica dell'argine destro del Torrente Aldegà nel tratto compreso tra l'impianto di sollevamento consortile in loc. San Vito e la confluenza con il Torrente Chiampo in Comune di Monteforte d'Alpone (VR). Importo del progetto Euro 1.300.000,00 CUP H72J11000030001. Comune di Monteforte d'Alpone, fogli 19-20-23-25 mappali vari DETERMINAZIONE DELL'INDENNITA' DEFINITIVA DI ESPROPRIO E DELLA RATA DI SALDO (ex artt. 20, comma 7-8 e art. 26, DPR 327/2001. 31
[Espropriazioni, occupazioni d'urgenza e servitù]

n. **108** del 17 febbraio 2016
Affidamento in appalto dei lavori di "Ripristini opere di difesa ed interventi di controllo e riduzione del trasporto solido: ripristino opere di difesa longitudinale e trasversale dei torrenti Marano e Negrar nei Comuni di San Pietro in Cariano, Marano di Valpoliella e Negrar. Interventi di rifacimento di opere di difesa spondale e di stabilizzazione dell'alveo in tratte saltuarie dei torrenti Marano, Negrar e Fumane nei Comuni di San Pietro in Cariano, Marano di Valpolicella e Negrar". Progetto n. 951/2014 - gara n. 4/2015 Importo di aggiudicazione dei lavori Euro 644.951,95 IVA esclusa - CUP J16J15000060001 - CIG 6468082E1B 33
[Appalti]

n. **115** del 23 febbraio 2016
Secondo atto integrativo all'accordo di programma tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione del Veneto D.M. n. 140/STA del 20.4.2015. Decreto Commissario Straordinario per il rischio Idrogeologico del Veneto n. 93/2015. Affidamento in appalto dei lavori di adeguamento delle strutture arginali del fiume Adige nei Comuni di Zevio, Verona e Rivoli Veronese. Codice VR031A/10. Impresa Italmixer srl. Gara n. 3/2015 - Progetto n. 944/2014. Importo netto di aggiudicazione Euro 914.235,68 IVA esclusa. CUP H63H14000050001. CIG 6492723C81. 36
[Appalti]

n. **117** del 23 febbraio 2016
Affidamento in appalto dei lavori di "sistemazione idraulica del torrente Tasso, dall'abitato di Affi dalla confluenza nel fiume Adige, nei comuni di Affi e Cavaion Veronese - progetto 943/2014. Impresa Bresciani srl con sede in Porto Viro (RO). Secondo atto integrativo all'accordo di programma tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione del Veneto. Decreto del Ministero n. 140/STA del 20.4.2015, Decreto Commissario Straordinario delegato per il rischio idrogegologico del Veneto n. 93/2015 - Codice intervento VR066A/10 GARA 9/2015. Importo di aggiudicazione dei lavori Euro 318.236,71 IVA esclusa. Importo dei lavori complessivo Euro 450.000,00 CUP H36J14000460001. CIG 6498560D59. 39
[Appalti]

n. **118** del 24 febbraio 2016
POR - Obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione" - parte FESR (2007-2013). Progetti a regia regionale. Azione 3.1.2. "Salvaguardia ambientale, difesa del suolo, controllo dell'emergenza e del rischio tecnologico". Soggetto Attuatore: Sezione Bacino Idrografico Adige Po - Sezione di Verona. Progetto denominato "Lavori di adeguamento delle strutture arginali del fiume Adige - 1° stralcio. Opere di ripristino e consolidamento delle arginature del fiume Adige nel tratto a valle del comune di Verona fino al limite di competenza provinciale". Codice Azione ZA312 - Codice progetto FESR_R_13A - Codice locale: Progetto 942/2014 CUP H33H1400060001 CIG 57292430E4 Importo progetto: Euro 1.000.000,00 Importo contributo POR 1.000.000,00 AFFIDAMENTO DEI LAVORI COMPLEMENTARI AGGIUNTIVI PREVISTI NEL PROGETTO 963/2014 DI COMPLETAMENTO AL PROGETTO 942/2014 PER UN IMPORTO NETTO DI EURO 110.219,39 OLTRE IVA DI LEGGE. IMPRESA BEOZZO COSTRUZIONI s.r.l. 41
[Difesa del suolo]

DECRETI DEL DIRIGENTE DEL SETTORE FORESTALE VICENZA

n. **2** del 26 febbraio 2016
Aggiudicazione noleggio a freddo di mezzi meccanici e accessori per lavori in amministrazione diretta-ditta COFILOC spa P.iva 01152330260, S.Biagio di Calalta (TV) per un importo max di Euro 145.000,00 (iva esclusa) fino al 28/02/2017. CODICE CIG: Z7D17C0568. 44
[Appalti]

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE COORDINAMENTO COMMISSIONI (VAS VINCA NUVV)

n. **1** del 25 gennaio 2016
Indizione procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara, ai sensi dell'articolo 57, comma 2, lettera b), del D.Lgs. 163/06 e s.m.i per l'affidamento del Servizio di assistenza altamente specialistica a supporto della Segreteria tecnica del nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (NUVV); approvazione documenti di gara. D.G.R. 2143 del 30.12.2015. CIG: 6552617E98. 46
[Appalti]

DECRETI DEL DIRIGENTE DEL SETTORE ASSISTENZA DISTRETTUALE E CURE PRIMARIE

n. **3** del 02 marzo 2016
D.G.R. n. 380 del 31 marzo 2015 - Bando di concorso per l'ammissione al Corso triennale di formazione specifica in medicina generale (triennio 2015-2018) Determinazione delle spese per lo svolgimento delle prove di concorso. 49
[Concorsi]

n. **4** del 02 marzo 2016
D.G.R. n. 438/2012 e D.G.R. n. 255/2011 (fuori contingente). Determinazione dei costi complessivamente sostenuti in relazione alla Commissione costituita con i Decreti n. 45 del 3 dicembre 2015 e n. 46 del 9 dicembre 2015, per il colloquio finale ed il rilascio del diploma dei corsi triennali di formazione specifica in Medicina Generale (7° corso sessione straordinaria e 8° corso sessione ordinaria) e autorizzazione all'Azienda ULSS n. 9 di Treviso a provvedere al relativo pagamento con i fondi regionali trasferiti con Decreto del Dirigente del Settore Assistenza Distrettuale e Cure Primarie n. 31 del 19 ottobre 2015. 52
[Concorsi]

n. **6** del 08 marzo 2016
Pubblicazione zona/e carente/i straordinaria/e: Azienda ULSS n. 21. Accordo Collettivo Nazionale (ACN) per la disciplina dei rapporti con i MEDICI PEDIATRI DI LIBERA SCELTA, reso esecutivo con Intesa Conferenza Stato - Regioni in data 15/12/2005 e s.m.i.- art. 33 e Accordo Regionale per la pediatria di libera scelta, recepito con DGR n. 2667 del 7/08/2006. 55
[Sanità e igiene pubblica]

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE VETERINARIA E SICUREZZA ALIMENTARE

n. **17** del 23 febbraio 2016
Elenco regionale dei laboratori non annessi alle imprese alimentari che effettuano analisi nell'ambito delle procedure di autocontrollo, o annessi alle imprese alimentari che effettuano analisi nell'ambito delle procedure di autocontrollo per conto di altre imprese alimentari facenti capo a soggetti giuridici diversi. Aggiornamenti. 61
[Veterinaria e zootecnia]

Sezione seconda

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

n. **169** del 23 febbraio 2016
Definizione del profilo di competenza del coordinatore appartenente alle professioni sanitarie nella Regione del Veneto. 67
[Sanità e igiene pubblica]

n. **170** del 23 febbraio 2016
Recepimento dell'Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano recante "Linee guida sugli Interventi Assistiti con gli Animali". 72
[Sanità e igiene pubblica]

n. **171** del 23 febbraio 2016
Avversità atmosferiche in agricoltura. Decreto legge 5 maggio 2015, n. 51 convertito con modificazioni, dalla legge 2 giugno 2015, n. 91 e Decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102. 119
[Protezione civile e calamità naturali]

n. **172** del 23 febbraio 2016
Disposizioni regionali per la rappresentazione contabile delle opere in concessione per i Consorzi di bonifica. L.R. n.12 del 8 maggio 2009, art. 14, comma 1. 121
[Bonifica]

n. **180** del 23 febbraio 2016
Approvazione del Modello semplificato e unificato per la richiesta di Autorizzazione Unica Ambientale - AUA ai sensi del D.M. 08.05.2015. 126
[Ambiente e beni ambientali]

n. **184** del 23 febbraio 2016
Disciplina regionale di classificazione delle strutture ricettive alberghiere. Modificazione ed integrazione della deliberazione n. 807/2014 e della deliberazione n. 1521/2014. Deliberazione n. 8/CR del 2 febbraio 2016. Legge regionale n. 11 del 14 giugno 2013. 176
[Turismo]

n. **186** del 23 febbraio 2016
Istituzione di corsi di specializzazione, qualifica e aggiornamento professionale per maestri di sci - I° provvedimento anno 2016 (artt. 8 e 9 L.R. 2/2005). 179
[Sport e tempo libero]

n. **190** del 23 febbraio 2016
Interventi straordinari per l'edilizia scolastica. Criteri per l'aggiornamento e la conferma dell'attualità degli interventi relativi al Piano annuale 2016. (L. 08.11.2013 n. 128, art. 10; D. Interm.. 23.01.2015). 182
[Edilizia scolastica]

n. **209** del 03 marzo 2016
Intesa del 5 novembre 2015 - rep. Atti n. 195/CSR - tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano sul documento recante "Linee guida in materia di igiene dei prodotti della pesca". Recepimento. 214
[Caccia e pesca]

n. **210** del 03 marzo 2016
Modifica della scheda di dotazione ospedaliera dell'Azienda Ospedaliera di Padova. DGR n. 2122 del 19 novembre 2013 e s.m.i.. Deliberazione n. 116/CR del 23 dicembre 2015. 252
[Sanità e igiene pubblica]

n. **211** del 03 marzo 2016
Piano regionale di eradicazione della tubercolosi, brucellosi, leucosi bovina e della brucellosi ovi-caprina. 260
[Sanità e igiene pubblica]

n. **212** del 03 marzo 2016
Progetti relativi agli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale indicati nel Piano Sanitario Nazionale ex art. 1, commi 34 e 34 bis, della Legge n. 662/96. Anno 2015. - Accordo Rep. Atti n. 234/CSR del 23 dicembre 2015 tra Governo, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. n. 28 agosto 1997, n. 281. 273
[Sanità e igiene pubblica]

n. **214** del 03 marzo 2016
Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020. Approvazione della proposta di modifica ai sensi dell'articolo 11, lett. b) e lett. c) del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio. Deliberazione/CR n. 99 del 24/11/2015. 305
[Agricoltura]

n. **215** del 03 marzo 2016
Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020. DGR n. 1214 del 15.09.2015 - Apertura dei termini di presentazione delle domande di aiuto della Misura 19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER. Modifiche e integrazioni. Regolamento (UE) n. 1303/2013 e 1305/2013. 337
[Agricoltura]

n. **220** del 03 marzo 2016
Adesione della Regione del Veneto alla decima edizione dell'iniziativa internazionale "Ora della Terra" (Earth Hour) che si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema clima ed energia - 19 marzo 2016 355
[Mostre, manifestazioni e convegni]

n. **225** del 03 marzo 2016
Linee guida e indirizzi per la corretta applicazione dell'art. 40 del Piano di Tutela delle Acque (PCR n.107 del 5/11/2009) come modificato con DGR n. 1534 del 3/11/2015. 357
[Acque]

n. **228** del 03 marzo 2016
Adozione del Piano Turistico Annuale per l'anno 2016. Delibera N. 2/CR del 19 gennaio 2016. Legge regionale 11 giugno 2013, n. 11, articolo 7. 360
[Turismo]

n. **229** del 03 marzo 2016
Adozione del Programma promozionale del Settore Primario per l'anno 2016. Deliberazione N. 3/CR del 19 gennaio 2016. Legge regionale 14 marzo 1980, n. 16 e successive modifiche e legge regionale 24 dicembre 2004, n. 33. 375
[Agricoltura]

n. **232** del 03 marzo 2016
Istituzione ed organizzazione corso di formazione per guida alpina - maestro di alpinismo sessione straordinaria 2016. Legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 e successive modifiche ed integrazioni. 382
[Sport e tempo libero]

n. **254** del 08 marzo 2016
Programma Operativo Regionale - Fondo Sociale Europeo 2014-2020 - Asse I Occupabilità - "Pari opportunità nel lavoro che cambia - Investiamo nell'occupazione femminile" - Avviso pubblico per la presentazione di proposte progettuali e approvazione della Direttiva - Anno 2016. 395
[Formazione professionale e lavoro]

n. **258** del 08 marzo 2016
Programma Operativo Regionale (POR) FESR Veneto 2014-2020 - CCI2014IT16RFOP021 Asse 6 Sviluppo Urbano Sostenibile. Approvazione del "Bando per la selezione delle Aree urbane e per l'individuazione delle Autorità urbane - Comuni capoluogo". 471
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

n. **259** del 08 marzo 2016
Programma Operativo Regionale (POR) FESR Veneto 2014-2020 - CCI2014IT16RFOP021 Asse 6 Sviluppo Urbano Sostenibile. Approvazione dell'Avviso Pubblico per la manifestazione di interesse per l'individuazione delle Aree urbane e delle Autorità urbane - "Comuni polo". 512
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

PARTE TERZA

SENTENZE ED ORDINANZE

Ordinanza n. 33 della Corte Costituzionale nel giudizio di legittimità dell'art. 2, comma 1, della legge della Regione Veneto 24 febbraio 2012, n. 11 (Modifiche alla legge regionale 16 aprile 1985, n. 33 "Norme per la tutela dell'ambiente" e successive modificazioni), sostitutivo dell'art. 65-bis, comma 1, della legge della Regione Veneto 16 aprile 1985, n. 33 (Norme per la tutela dell'ambiente). 550

CONCORSI

AZIENDA ULSS N. 2, FELTRE (BELLUNO)

Avviso pubblico, per titoli e prove, per la formazione di una graduatoria da utilizzare per assunzioni a tempo determinato di dirigente medico, disciplina di ginecologia e ostetricia, per l'Unità Operativa Complessa di Ostetricia e Ginecologia 553

AZIENDA ULSS N. 6, VICENZA

Indizione avviso pubblico per il conferimento dell'incarico di Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Dermatologia. 554

Indizione avviso pubblico per il conferimento dell'incarico di Direttore dell'Unità Operativa Complessa Medicina Generale 1 di Vicenza. 561

AZIENDA ULSS N. 8, ASOLO (TREVISO)

Pubblicazione graduatorie concorsuali. 569

AZIENDA ULSS N. 10, VENETO ORIENTALE

Avviso pubblico, per titoli e colloquio, per il conferimento di incarichi a tempo determinato del profilo di assistente amministrativo - interprete (categoria C). 579

AZIENDA ULSS N. 17, ESTE (PADOVA)

Concorso pubblico, per titoli ed esami, per n. 1 dirigente medico - disciplina di gastroenterologia. 580

AZIENDA ULSS N. 18, ROVIGO

Avviso pubblico per l'attribuzione dell'incarico di Direttore di Unità Operativa Complessa di Ostetricia e Ginecologia. 588

AZIENDA ULSS N. 22, BUSSOLENGO (VERONA)

Avviso pubblico per un'assunzione a tempo determinato e a tempo parziale (n. 18 ore settimanali) nel profilo professionale di collaboratore professionale sanitario - tecnico sanitario di laboratorio biomedico cat. D. 605

COMUNE DI VERONA

Selezione pubblica, per titoli ed esami, per il conferimento di 3 posti di categoria C - insegnante scuola dell'infanzia, con le riserve previste dalla normativa vigente. 606

IPAB CASA DI RIPOSO "CESARE BERTOLI", BAGNOLO DI NOGAROLE ROCCA (VERONA)

Bando di concorso pubblico per titoli ed esami per l'assunzione di una unità nel profilo di "istruttore amministrativo" a tempo pieno ed indeterminato, categoria "C" posizione economica C1, da inserire nell'ufficio ragioneria. 607

IPAB CASA DI RIPOSO "DOTT. UMBERTO ED ALICE TASSONI", CORNEDO VICENTINO (VICENZA)

Bando di concorso pubblico, per esami, per la copertura di n. 5 posti in ruolo di Operatore Socio Sanitario a tempo pieno ed indeterminato, cat. B, posizione economica B1, CCNL Regioni - Autonomie Locali. 608

APPALTI

Bandi e avvisi di gara

REGIONE DEL VENETO

SEZIONE BACINO IDROGRAFICO PIAVE LIVENZA - SEZIONE DI TREVISO D.G.R. n. 783 del 11.03.2005 Pubblicazione dell'avviso relativo all'istruttoria per rilascio concessione per lo sfalcio di prodotti erbosi liberamente nascenti nel lotto nr. SF46 (ricalcolato tramite Gis) su pertinenze fiume Monticano per un totale stimato di Ha 02.99.33 situate nel territorio comunale di Fontanelle (TV). 609

SEZIONE BACINO IDROGRAFICO PIAVE LIVENZA - SEZIONE DI TREVISO D.G.R. n. 783 del 11.03.2005 Pubblicazione dell'avviso relativo all'istruttoria per rilascio concessione per lo sfalcio di prodotti erbosi e legnosi liberamente nascenti nel lotto nr. SF76 (ex SF43 ricalcolato tramite GIS) su pertinenze fiume Monticano per un totale stimato di Ha 06.07.24 situati nei territori comunali di Fontanelle e Oderzo. 616

AVVISI

REGIONE DEL VENETO

Avviso n. 10 del 3 marzo 2016. Proposte di candidatura per la nomina di un componente del Consiglio di Amministrazione che ricoprirà la carica di Vice Presidente della società Finest S.p.A. (Legge 9 gennaio 1991, n. 19 e Legge regionale 30 dicembre 1991, n. 38). 623

Avviso n. 11 del 3 marzo 2016. Proposte di candidatura per la nomina di un componente effettivo del Collegio Sindacale della società Finest S.p.A. (Legge 9 gennaio 1991, n. 19 e Legge regionale 30 dicembre 1991, n. 38). 628

Avviso n. 12 del 3 marzo 2016. Proposte di candidatura per la designazione da uno a due componenti del Comitato Consultivo della Sezione Speciale Autonoma del Veneto della società Finest S.p.A. (Legge 9 gennaio 1991, n. 19 e Legge regionale 30 dicembre 1991, n. 38). 633

Sezione competitività sistemi agroalimentari. Reg. UE 1308/2013 - D.Lgs 61/2010 - DM 7 novembre 2012. Istanza del "Consorzio Valtenèsi Doc e del Consorzio volontario di tutela Garda DOC. 638

Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione - Sezione di Padova - derivazioni - Pubblicazione avviso per domanda, presentata dalla ditta quota 101 srl di terebrazione pozzo in comune di Baone ad uso irriguo. 639

Sezione bacino idrografico Piave Livenza - Sezione di Treviso T.U. 1775/33, art. 7 - L.R. n. 29/2011. Pubblicazione avviso relativo istruttoria domanda della ditta Possamai Luca per concessione di derivazione d' acqua in Comune di Ponte di Piave ad uso irriguo. Pratica n. 5287 640

BIM GESTIONE SERVIZI PUBBLICI SPA, BELLUNO

Condizioni tariffarie in vigore nel mese di marzo 2016 in riferimento alla vendita di gas GPL a mezzo rete urbana nelle località della Provincia di Belluno. 641

CONSORZIO DI BONIFICA "ADIGE EUGANEO", ESTE (PADOVA)

"Integrazione di rete fognaria e rete di bonifica per l'autodepurazione nei Bacini Centrali" - finanziamento Euro 7.930.672,69 642

PARTE QUARTA

ATTI DI ENTI VARI

Espropriazioni, occupazioni d'urgenza e servitù

ALTO VICENTINO SERVIZI SPA, THIENE (VICENZA)

Estratto decreto del Direttore Generale n. 66 del 29 febbraio 2016
Nuovo collettore scolmatore a servizio della rete fognaria di via Tuzzi in comune di Schio (VI). 644

Estratto decreto del Direttore Generale n. 67 del 29 febbraio 2016
Lavori di separazione della fognatura mista in via Cuso, Trifogli e Marconi in comune di Zanè (VI). 645

Estratto decreto del Direttore Generale n. 68 del 29 febbraio 2016
Lavori di separazione della fognatura mista in Via Cuso, Trifogli e Marconi in comune di Zanè (VI). 646

COMUNE DI PADOVA

Decreto di esproprio n. 56 del 22 dicembre 2015
Potenziamento del fossato a margine della bretella stradale tra la S.R. 47 "di Altichiero" e la S.P. 2 "Romana Aponense". 647

Decreti di esproprio n. 55 del 16 dicembre 2015 e n. 57 del 22 dicembre 2015
Potenziamento del fosato a margine della bretella stradale tra la S.R. 47 "di Altichiero" e la S.P. 2 "Romana Aponense". 648

COMUNE DI SAN BIAGIO DI CALLALTA (TREVISO)
Estratto decreto Asservimento n. 1 del 29 febbraio 2016
Asservimento di beni immobili necessari alla costruzione di "fognatura nella frazione di Fagarè della Battaglia - via Capitano dalla Pasqua". 649

CONSORZIO DI BONIFICA VERONESE, VERONA
Ordinanza n. 8 del 2 marzo 2016
Realizzazione di due casse di laminazione presso le località Casa Sgaripola e Casa Vittoria nei Comuni di Sona, Valeggio sul Mincio e Sommacampagna, per la difesa idraulica del centro abitato di Villafranca di Verona. Decreti n. 242 del 12.08.2013, n. 168 del 19.05.2015, n. 330 del 28.10.2015 e n. 4 del 13.01.2016 della Regione del Veneto - Direzione Difesa del Suolo. 650

Decreto di costituzione di servitù di acquedotto n. 7 del 29 febbraio 2016
Lavori di realizzazione di uno scarico di emergenza del canale 98/141 in località Fracazzole nel Comune di Verona (VR). Decreto n. 230 del 09.06.2015 della Regione del Veneto - Sezione Difesa Idrogeologica e Forestale di Verona. 651

Statuti

COMUNE DI CALALZO DI CADORE (BELLUNO)
Delibera di Consiglio Comunale n. 39 del 23 dicembre 2015
Modifica dell'articolo 9 dello statuto comunale: "sessioni e convocazioni". 652

Trasporti e viabilità

PROVINCIA DI VERONA
Determinazione n. 696 del 29 febbraio 2016
Declassificazione di tratto della strada provinciale n. 44 "del Bussè" nei Comuni di Isola Rizza e Oppeano. 653

PARTE SECONDA

CIRCOLARI, DECRETI, ORDINANZE, DELIBERAZIONI

Sezione prima

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE COMMERCIO

(Codice interno: 318200)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE COMMERCIO n. 13 del 01 marzo 2016

Pubblicazione dell'elenco dei posteggi liberi dei mercati da assegnare, ai fini del rilascio della concessione pluriennale ai sensi della legge regionale 6 aprile 2001 n. 10 e s.m.i.

[Commercio, fiere e mercati]

Note per la trasparenza:
Il provvedimento approva l'elenco dei posteggi liberi dei mercati dei comuni del Veneto, al fine di consentire agli operatori interessati la partecipazione alle procedure di selezione dei candidati al rilascio della concessione pluriennale.

Il Direttore

Premesso che:

- con legge regionale 6 aprile 2001 n. 10 "*Nuove norme in materia di commercio su aree pubbliche"* e s.m.i. la Regione ha disciplinato l'esercizio del commercio su aree pubbliche;
- con provvedimento della Giunta Regionale 20 luglio 2001, n. 1902, come modificato dalle deliberazioni di Giunta regionale n. 633 del 14 marzo 2003, n. 1028 del 2004, n. 2113 del 2 agosto 2005, n. 1010 del 5 giugno 2012 e n. 986 del 18 giugno 2013 sono stati approvati i criteri applicativi della legge regionale n. 10 del 2001;
- l'articolo 7, comma 1, della citata legge regionale stabilisce che la Regione, su istanza del comune interessato, riconosce con provvedimento del dirigente della struttura regionale competente i mercati di nuova istituzione, nonché le modifiche e variazioni a quelli esistenti;
- l'articolo 3, comma 1, della medesima legge regionale prevede che la Regione sulla base dei dati forniti dai comuni pubblica nel Bollettino ufficiale della Regione Veneto l'elenco dei posteggi liberi nei mercati;
- l'articolo 3, comma 2, della medesima legge regionale prevede il rilascio dell'autorizzazione per l'esercizio dell'attività di commercio sulle aree pubbliche mediante posteggio;
- l'articolo 2, comma 1, lettera b) della medesima legge regionale prevede che i Comuni stabiliscono la superficie ed i criteri di assegnazione delle aree riservate agli agricoltori che esercitano la vendita diretta dei loro prodotti;
- l'articolo 4-*bis*, comma 4, della medesima legge regionale prevede che le imprese richiedenti le autorizzazioni al commercio su aree pubbliche indicano ai comuni, al momento della richiesta di rilascio dell'autorizzazione, gli elementi indispensabili per il reperimento delle informazioni necessarie alla verifica della regolarità contributiva;
- la citata normativa regionale è stata emanata in attuazione della normativa statale di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 *"Riforma della disciplina relativa al settore del commercio, a norma dell'articolo 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997 n. 59"* che, con particolare riferimento ai posteggi riservati ai produttori agricoli, stabilisce che siano i comuni a definirne le relative modalità di assegnazione (articolo 28, comma 15);
- con decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59 recante *"Attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno"*, lo Stato ha provveduto a recepire nell'ordinamento giuridico interno le disposizioni di cui alla Direttiva, operando modifiche al citato decreto legislativo n. 114/1998;
- l'articolo 70, comma 5, del citato decreto legislativo n. 59 del 2010 rinviava ad una successiva intesa in sede di Conferenza unificata l'individuazione dei criteri per il rilascio ed il rinnovo della concessione dei posteggi per l'esercizio del commercio su aree pubbliche;
- la Conferenza Unificata ha approvato l'intesa con atto in data 5 luglio 2012, successivamente pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 4 aprile 2013, n. 79;
- ai sensi dell'intesa suddetta, l'assegnazione dell'autorizzazione e concessione su posteggio per il mercato su aree pubbliche deve avvenire mediante idonea procedura di selezione che garantisca imparzialità e trasparenza, prevedendo, in particolare, un'adeguata forma di pubblicità; inoltre, la procedura selettiva non può accordare vantaggi al prestatore uscente o a persone che con tale prestatore abbiano particolari legami;
- ai sensi dell'intesa suddetta, inoltre, la durata di tali concessioni non può essere inferiore a nove anni né superiore a dodici anni e deve essere definita dai comuni in occasione dell'avvio della relativa procedura selettiva;

- con deliberazione di Giunta regionale n. 986 del 18 giugno 2013 è stato dato atto dell'approvazione della citata intesa, approvando altresì i relativi criteri applicativi con riferimento alla disciplina regionale in materia di commercio su aree pubbliche;
- in particolare, la citata deliberazione di Giunta regionale n. 986 del 2013 dispone - tra l'altro - quanto segue:

    - cessano di trovare applicazione le disposizioni regionali incompatibili con quelle dell'Intesa, quali la previsione della durata decennale delle autorizzazioni e concessioni su posteggio ed il rinnovo automatico delle stesse alla scadenza (punto 1);
    - i criteri stabiliti dall'Intesa trovano immediata applicazione con riferimento ai posteggi liberi nei mercati già esistenti ovvero nei nuovi posteggi istituiti all'interno di mercati già esistenti (punto 2);
    - cessano di trovare applicazione le disposizioni regionali che stabiliscono criteri di assegnazione dei posteggi diversi da quelli definiti dall'Intesa quali, ad esempio, il numero di presenze effettuate a titolo di precario (punto 2);
    - con riferimento ai mercati, ai posteggi isolati ed alle fiere di nuova istituzione vengono indicati i relativi criteri di assegnazione e, conseguentemente, cessa di trovare applicazione il sistema di duplice pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione precedentemente disciplinato dalla deliberazione di Giunta regionale n. 1902 del 20 luglio 23001 e s.m.i. (punto 5);
    - l'eventuale partecipazione a mercati di nuova istituzione, antecedente all'avvio della procedura di selezione dei candidati per il rilascio della concessione pluriennale, non dà alcun titolo di priorità ai fini dell'assegnazione dei posteggi in concessione (punto 5);
    - la pubblicità delle procedure di selezione è a cura della Giunta regionale, secondo le modalità di pubblicazione stabilite dall'articolo 3 della legge regionale n. 10 del 2001; a tal fine i comuni presentano entro il 30 aprile, il 31 agosto ed il 31 dicembre di ogni anno alla Direzione Commercio apposita istanza contenente l'elenco dei posteggi sia esistenti sia di nuova istituzione da assegnare, unitamente alla comunicazione dell'avvenuta approvazione della procedura selettiva (punto 9);

- il decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n.160 recante "*Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n.133"* ha emanato la disciplina dello sportello unico per le attività produttive in attuazione delle disposizioni di cui al decreto-legge 25 giugno 2008 , n.112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n.133;
- la deliberazione di Giunta regionale 6 settembre 2011, n. 1417, nel prendere atto che dal 30 settembre 2011 hanno cessato di trovare applicazione le disposizioni regionali in materia di commercio incompatibili con il D.P.R. n. 160 del 2010 succitato, ha demandato al Dirigente della struttura regionale competente in materia di commercio l'approvazione di criteri di indirizzo operativi per la relativa attuazione;

VISTA l'istanza prot. n. 18098 del 21 dicembre 2015 del Comune di Rossano Veneto (VI), con la quale il Comune ha richiesto la pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione dei posteggi liberi nei mercati che si svolgono nel territorio comunale, comunicando altresì l'avvenuta approvazione della relativa procedura di selezione;

VISTE le istanze prot. n. 15226 del 20 agosto 2015, prot. n. 15413 del 24 agosto 2015, prot. 21707 del 1 dicembre 2015 del Comune di Zevio (VR), con la quale il Comune ha richiesto la pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione dei posteggi liberi nei mercati che si svolgono nel territorio comunale, comunicando altresì l'avvenuta approvazione della relativa procedura di selezione;

Ritenuto pertanto di approvare, ai fini della pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione, l'elenco dei posteggi liberi nei mercati - sia esistenti sia di nuova istituzione (**Allegato A)**, le modalità operative per la presentazione delle domande di autorizzazione (**Allegato B)** ed il modello di domanda che gli operatori dovranno presentare ai comuni sede dei posteggi (**Allegato C)**, i quali formano parte integrante del presente provvedimento;

decreta

1. di approvare l'elenco dei posteggi liberi dei mercati (**Allegato A**), le disposizioni operative per la presentazione delle domande di autorizzazione (**Allegato B**), ed il modello di domanda (**Allegato C**);
2. di prendere atto che spetta ai comuni definire le modalità di assegnazione dei posteggi riservati ai produttori agricoli, ivi compreso il relativo modello di domanda;
3. di disporre la pubblicazione integrale del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.

Giorgia Vidotti

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato A al Decreto n. 13 del 1 marzo 2016 pag. 1/2

Elenco Posteggi Liberi
Regione Veneto

COMUNE	*PROV*	LUOGO DI SVOLGIMENTO	*GIORNO*	*N. POSTEGGIO/ TIPOLOGIA DI MERCATO*	*DIMEN-SIONI*	*PERIO-DICITÀ*	*SETTORE/ TIPOLOGIA MERCEOLOGICA*
ROSSANO VENETO	VI	PIAZZA DUOMO	SABATO	1/MIN.	11 X 7 ML	ANNUALE	FIORI RECISI E PIANTE, BULBI, SEMENTI, FERTILIZZANTI, ALIMENTI CANI E GATTI
ROSSANO VENETO	VI	PIAZZA DUOMO	SABATO	3/MIN.	9 X 7,5 ML	ANNUALE	ALIMENTARE
ROSSANO VENETO	VI	PIAZZA DUOMO	SABATO	4/MIN.	8 X 5 ML	ANNUALE	NON ALIMENTARE
ROSSANO VENETO	VI	PIAZZA DUOMO	SABATO	6/MIN.	11 X 6 ML	ANNUALE	NON ALIMENTARE
ROSSANO VENETO	VI	PIAZZA DUOMO	SABATO	7/MIN.	7 X 7 ML	ANNUALE	NON ALIMENTARE
ROSSANO VENETO	VI	PIAZZA DUOMO	SABATO	8/MIN.	6 X 5 ML	ANNUALE	NON ALIMENTARE
ROSSANO VENETO	VI	PIAZZA DUOMO	SABATO	9/MIN.	6 X 5 ML	ANNUALE	NON ALIMENTARE

Per consultare la procedura selettiva approvata dal Comune, consultare il sito internet comunale al seguente indirizzo:
Comune di Rossano Veneto (VI):
www.comune.rossanoveneto.vi.it

ZEVIO	VR	PIAZZA DEL DONATORE	GIOVEDI'	1/P.I.	8 X 5 ML	ANNUALE	PRODOTTI A BASE DI PESCE
ZEVIO	VR	PIAZZA DEL DONATORE	GIOVEDI'	2/P.I.	8 X 5 ML	ANNUALE	ABBIGLIAMENTO
ZEVIO	VR	PIAZZA DEL DONATORE	GIOVEDI'	3/P.I.	8 X 5 ML	ANNUALE	PRODUTTORE AGRICOLO PROVENIENTE DA AGRICOLTURA SOCIALE
ZEVIO	VR	PIAZZA DEL DONATORE	GIOVEDI'	4/P.I.	8 X 5 ML	ANNUALE	CALZATURE

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato A al Decreto n. 13 del 1 marzo 2016

ZEVIO	VR	PIAZZA DEL DONATORE	GIOVEDI'	5/P.I.	8 X 5 ML	ANNUALE	PRODOTTI DI GASTRONOMIA CON SOMMINISTRAZIONE DI ALIMENTI E BEVANDE

Per consultare la procedura selettiva approvata dal Comune, consultare il sito internet comunale al seguente indirizzo:
Comune di Zevio (VR):
www.comune.zevio.vr.it tra le news

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato B al Decreto n. 13 del 1 marzo 2016

L.R. 6 aprile 2001, n. 10 in materia di commercio su aree pubbliche. Art.3, comma 1. Pubblicazione dei posteggi liberi. Disposizioni operative.

Per ottenere l'assegnazione di uno dei posteggi liberi inseriti nell'elenco di cui all'allegato A è necessario presentare domanda allo Sportello Unico Attività Produttive competente per il territorio sede del posteggio.
La domanda deve essere presentata a partire **dal giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale ed entro il trentesimo giorno dalla stessa,** secondo le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n.160 recante "*Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n.133"*.
Per le domande relative a posteggi riservati ai produttori agricoli dovrà essere utilizzato il modello pubblicato nel sito internet del comune sede del posteggio.
L'assegnazione del posteggio sarà effettuata dal Comune interessato entro 60 giorni dalla data di scadenza della presentazione delle domande secondo i criteri di priorità individuati dal Comune, in attuazione dell'intesa adottata ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, sui criteri da applicare nelle procedure di selezione per l'assegnazione di posteggi su aree pubbliche, in attuazione dell'articolo 70, comma 5, del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59 di recepimento della Direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, come indicato dalla deliberazione di Giunta regionale n. 986 del 18 giugno 2013.
Contestualmente alla domanda, ai sensi dell'articolo 4-*bis*, comma 4, della legge regionale 6 aprile 2001, n. 10 le imprese richiedenti il rilascio delle autorizzazioni al commercio su aree pubbliche comunicano ai comuni gli elementi indispensabili per il reperimento delle informazioni necessarie alla verifica della regolarità contributiva.
Il presente avviso è reso disponibile anche nel sito internet della Giunta regionale alla pagina web *http://www.regione.veneto.it/web/bandi-avvisi-concorsi/avvisi*.

Si informa, infine, che le procedure selettive approvate dai comuni per l'assegnazione dei posteggi di cui all'elenco allegato ed il modello di domanda per i posteggi riservati ai produttori agricoli sono consultabili nei siti internet comunali ai seguenti indirizzi:

Comune di Rossano Veneto (VI)
www.comune.rossanoveneto.vi.it

Comune di Zevio (VR):
www.comune.zevio.vr.it tra le news

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato C al Decreto n. 13 del 1 marzo 2016

REGIONE DEL VENETO

BARRARE CON UNA CROCETTA LE OPZIONI CORRETTE.

SPAZIO PER LA PROTOCOLLAZIONE

Modulo non utilizzabile per i posteggi riservati ai produttori agricoli

COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE
Domanda di autorizzazione al commercio su area pubblica su posteggio nei mercati o posteggi isolati

LA PRESENTE DOMANDA, COMPILATA IN OGNI SUA PARTE, DEVE ESSERE PRESENTATA SECONDO LE MODALITA' PREVISTE DAL DPR 7 SETTEMBRE 2010, N. 160 IN TEMA DI SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE.

AI SENSI DELL'ART. 2, CO. 6 DELLA PARTE II DELLA D.G.R. 2 AGOSTO 2005 N. 2113 SONO ESSENZIALI I DATI IDENTIFICATIVI DEL RICHIEDENTE, QUELLI DEL MERCATO O POSTEGGIO ISOLATO E LA FIRMA DEL SOTTOSCRITTORE.

Al Comune di

_____

Il sottoscritto _____

nato il |_|_|/|_|_|/|_|_|_|_| a Comune_____ Provincia_____

Stato_____ (sesso M F), e residente in Via/Piazza ecc. _____ n. _____ cap _____

Comune_____ Provincia_____ Stato_____ tel. _____

cittadinanza_____

in qualità di:

|_| titolare della ditta individuale
Denominazione _____

Con sede nel Comune di _____ Prov._____

Via, Piazza, ecc. _____ n. _____ c.a.p. _____

telefono _____

Cod. Fiscale |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|

P.IVA |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|

Iscrizione al Registro delle Imprese della CCIAA di_____
numero _____del ____/____/_____ REA n. _____ del ____/____/_____

|_| legale rappresentante *pro tempore* della società (di persone, di capitali regolarmente costituita o cooperativa)

Ragione sociale_____

Con sede nel Comune di _____ Prov._____

Via, Piazza, ecc. _____ n. _____ c.a.p. _____

telefono _____

Cod. Fiscale |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|

P.IVA (se diversa dal C.F.) |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|

Iscrizione al Registro delle Imprese della CCIAA di_____
numero _____del ____/____/_____ REA n. _____ del ____/____/_____

CHIEDE

in riferimento alla pubblicazione sul BUR dell'elenco dei posteggi liberi nel Veneto il rilascio dell'autorizzazione per l'attività di commercio su aree pubbliche di cui all'art. 28, comma 1, lettera a) del D.Lgs 31 marzo 1998 n. 114 e la concessione del posteggio libero sito in codesto Comune in

via/piazza ecc. _____

località _____

mercato di _____

settore merceologico |_| *non alimentare* |_| *alimentare* |_| *somministrazione di alimenti e bevande*

specializzazione merceologica (eventuale)_____ _____

avente cadenza
|_| giornaliera
|_| settimanale
|_| mensile
|_| altro (specificare)_____ _____

che si svolge nel giorno di _____

A tal fine, ai sensi dell'art. 46 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445, consapevole delle conseguenze penali e amministrative di cui agli artt. 75 e 76 dello stesso per il caso di dichiarazioni mendaci,

DICHIARA

- di essere a conoscenza che l'assegnazione dei posteggi è disciplinata da specifico provvedimento adottato da codesto Comune per lo svolgimento della relativa procedura selettiva ai sensi della deliberazione di Giunta regionale n. 986 del 18 giugno 2013;
- di essere a conoscenza che, ai fini della commercializzazione, restano salve le disposizioni concernenti la vendita di determinati prodotti previste da leggi speciali (art. 26, comma 3, del D.Lgs. 114/1998);

|_| che nei confronti dell'impresa o della società di cui è legale rappresentante *pro-tempore* non sussistono cause di divieto, decadenza o sospensione di cui all'art. 67 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 *(Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione)*.

O **con riferimento ai posteggi liberi dei mercati già esistenti**
(barrare se ricorre questa ipotesi)

(criterio della maggiore professionalità acquisita) di essere a conoscenza che la professionalità valutabile è riferita all'anzianità di esercizio dell'impresa, ivi compresa quella acquisita nel posteggio al quale si riferisce la selezione, e che l'anzianità d'impresa è comprovata dall'iscrizione quale impresa attiva nel Registro delle Imprese, riferita nel suo complesso al soggetto titolare dell'impresa al momento della partecipazione alla selezione, cumulata con quella del titolare al quale è eventualmente subentrato nella titolarità del posteggio medesimo (punto 2, lettera a della D.G.R. n. 986 del 2013 e relativi criteri di cui allo specifico provvedimento adottato da codesto Comune).

(eventuale) Con riferimento a questo specifico criterio dichiara altresì quanto segue:

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

|_| (eventuale) **(criterio riferito ai posteggi dislocati nei centri storici o in aree aventi valore storico, archeologico, artistico e ambientale, o presso edifici aventi tale valore)** di assumere l'impegno a rendere compatibile il servizio commerciale con la funzione e la tutela territoriale e, pertanto, a rispettare le eventuali condizioni particolari, ivi comprese quelle correlate alla tipologia dei prodotti offerti in vendita ed alle caratteristiche della struttura utilizzate, stabilite dall'autorità competente ai fini della salvaguardia delle aree predette (punto 2, lettera b della D.G.R. n. 986 del 2013 e relativi criteri di cui allo specifico provvedimento adottato da codesto Comune).

(eventuale) Con riferimento a questo specifico criterio dichiara altresì quanto segue:

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

O **con riferimento ai posteggi liberi dei mercati di nuova istituzione**
(barrare se ricorre questa ipotesi)

|_| **criterio correlato alla qualità dell'offerta** (punto 5, numero 1 della D.G.R. n. 986 del 2013 e relativi criteri di cui allo specifico provvedimento comunale) **Con riferimento a questo specifico criterio dichiara quanto segue:**

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

|_| **criterio correlato alla tipologia del servizio fornito** (punto 5, numero 2 della D.G.R. n. 986 del 2013) **Con riferimento a questo specifico criterio dichiara quanto segue:**

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

|_| **criterio correlato alla presentazione di progetti innovativi, anche relativi a caratteristiche di compatibilità architettonica** (punto 5, numero 3 della D.G.R. n. 986 del 2013) **Con riferimento a questo specifico criterio dichiara quanto segue:**

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_

DICHIARA INOLTRE

- di essere a conoscenza che la durata della concessione è definita dal Comune ai sensi del punto 1 della citata D.G.R. n. 986 del 2013 e che ne è vietato il rinnovo automatico;

- di essere a conoscenza che le eventuali presenze precedentemente effettuate a titolo di precario non saranno riconosciute ai fini del rilascio dell'autorizzazione richiesta;

|_| di non essere titolare di altro posteggio nello stesso mercato;

|_| di essere già titolare dei seguenti posteggi nello stesso mercato:

posteggio n. _____ settore_____
posteggio n. _____ settore_____
posteggio n. _____ settore_____
posteggio n. _____ settore_____
posteggio n. _____ settore_____

|_| (**eventuale**) che, ai soli fini delle giustificazioni di assenza ai sensi dell'art. 2, comma 20, della parte II della DGR 2113/2005, il socio che normalmente parteciperà al mercato è il Sig. _____
_____ nato il ___/___/_____
a Comune_____ Provincia_____ Stato_____
(sesso M|_| F|_|), e residente in Via/Piazza ecc. _____
n. _____ cap _____ Comune_____ Provincia_____
Stato_____ tel. _____ cittadinanza_____;

|_| la conformità agli originali delle fotocopie allegate alla presente domanda;

- di impegnarsi, nel caso di collocamento in posizione utile nella graduatoria per l'assegnazione dei posteggi, a:

  - o far pervenire al Comune n. 2 fototessere recenti del titolare o del legale rappresentante che presenta la domanda ovvero del socio che normalmente partecipa al mercato ed appositamente designato ai fini del rilascio dell'autorizzazione;

  - o esibire al Comune il permesso di soggiorno in originale ai fini del rilascio dell'autorizzazione (per i cittadini extracomunitari).

Ai sensi dell'art. 6 comma 1 e dell'art. 45 comma 2 del D.Lgs. n. 82 del 2005 *(Codice dell'amministrazione digitale),* elegge come proprio domicilio informatico il seguente indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) al quale verranno inviate tutte le comunicazioni riguardanti la presente domanda:

_____@_____

ALLEGA

|_| n. _____ autocertificazioni per il possesso dei requisiti morali e autocertificazioni antimafia;

|_| n. _____ autocertificazioni attinenti al possesso dei requisiti professionali nel caso di attività di vendita di prodotti alimentari o di somministrazione di alimenti e bevande;

|_| n. _____ comunicazione degli elementi indispensabili per il reperimento delle informazioni necessarie alla verifica della regolarità contributiva;

|_| n. _____ dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà relativamente al non assoggettamento agli obblighi contributivi INAIL;

- la seguente documentazione riferita ai criteri di assegnazione dei posteggi:

_____

_____

- fotocopia del seguente documento di identità in corso di validità:

Documento _____ n. _____ rilasciato il __/__/_____ da _____ ;

|_| (**per i cittadini extracomunitari)** copia fotostatica del permesso di soggiorno valido (rilasciato per lavoro autonomo o dipendente ovvero per motivi familiari).

Luogo e data _____ FIRMA

_____

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL D.LGS. 196/2003

Si informa la S.V. che:

a) i suoi dati saranno conservati e trattati, anche in forma automatizzata, presso il Comune cui è presentata la domanda ai fini dell'espletamento dell'istruttoria necessaria al rilascio dell'autorizzazione per il commercio su area pubblica;
b) il conferimento dei dati è obbligatorio;
c) il mancato conferimento dei dati comporterà l'impossibilità rilasciare l'autorizzazione;
d) i dati potranno essere comunicati alla Regione Veneto per il monitoraggio del commercio su aree pubbliche di cui all'art. 12 della l. 6 aprile 2001 n. 10 e per ogni altra finalità prevista dalla legge ed ad altre amministrazioni pubbliche per eventuali altre finalità di legge, oltre ai soggetti aventi diritto di cui all'art. 22 della l. 7 agosto 1990 n. 241.
e) Lei potrà esercitare i diritti di cui all'art. 7 del d.lgs. 196/2003;
f) titolare del trattamento dei Suoi dati è il comune cui è presentata la domanda, cui potrà essere richiesto anche il nominativo del responsabile del trattamento;
g) in base all'art. 22, co. 2 del d.lgs. 196/2003, si comunica, inoltre, che i suoi dati giudiziari vengono trattati in base agli obblighi di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 *(Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione).*

REGIONE DEL VENETO

La presente autocertificazione deve essere presentata dal titolare della ditta individuale, dai legali rappresentanti, dalla persona preposta all'attività di vendita di prodotti alimentari, dal procuratore e dal preposto all'esercizio dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande e da altri soggetti (art. 85 del D.lgs. n. 159 del 2011).[1]

COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE

Al Comune di

- **Autocertificazione per il possesso dei requisiti morali di cui agli artt. 71, c. da 1 a 5, del d.lgs. 26 marzo 2010 n. 59**
- **Autocertificazione antimafia (art. 85 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159)**

Dati relativi all'impresa individuale o alla società

Denominazione o Ragione Sociale_____

Sede: Comune di _____ Prov._____

Via, Piazza, ecc. _____ n. _____ c.a.p. _____

telefono _____

Cod. Fiscale |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|

P.IVA (se diversa dal C.F.) |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|

Iscritta al Registro delle Imprese della CCIAA di_____

il |_|_|/|_|_|/|_|_|_|_| al numero _____

Il sottoscritto _____

[1] **D.Lgs. 6-9-2011 n. 159**

Art. 85 *Soggetti sottoposti alla verifica antimafia*

1. La documentazione antimafia, se si tratta di imprese individuali, deve riferirsi al titolare ed al direttore tecnico, ove previsto.
2. La documentazione antimafia, se si tratta di associazioni, imprese, società, consorzi e raggruppamenti temporanei di imprese, deve riferirsi, oltre che al direttore tecnico, ove previsto:
   a) per le associazioni, a chi ne ha la legale rappresentanza;
   b) per le società di capitali anche consortili ai sensi dell'articolo 2615-ter del codice civile, per le società cooperative, di consorzi cooperativi, per i consorzi di cui al libro V, titolo X, capo II, sezione II, del codice civile, al legale rappresentante e agli eventuali altri componenti l'organo di amministrazione, nonché a ciascuno dei consorziati che nei consorzi e nelle società consortili detenga una partecipazione superiore al 10 per cento oppure detenga una partecipazione inferiore al 10 per cento e che abbia stipulato un patto parasociale riferibile a una partecipazione pari o superiore al 10 per cento, ed ai soci o consorziati per conto dei quali le società consortili o i consorzi operino in modo esclusivo nei confronti della pubblica amministrazione;
   c) per le società di capitali, anche al socio di maggioranza in caso di società con un numero di soci pari o inferiore a quattro, ovvero al socio in caso di società con socio unico;
   d) per i consorzi di cui all'articolo 2602 del codice civile e per i gruppi europei di interesse economico, a chi ne ha la rappresentanza e agli imprenditori o società consorziate; [18]
   e) per le società semplice e in nome collettivo, a tutti i soci;
   f) per le società in accomandita semplice, ai soci accomandatari;
   g) per le società di cui all'articolo 2508 del codice civile, a coloro che le rappresentano stabilmente nel territorio dello Stato;
   h) per i raggruppamenti temporanei di imprese, alle imprese costituenti il raggruppamento anche se aventi sede all'estero, secondo le modalità indicate nelle lettere precedenti;
   i) per le società personali ai soci persone fisiche delle società personali o di capitali che ne siano socie.

2-bis. Oltre a quanto previsto dal precedente comma 2, per le associazioni e società di qualunque tipo, anche prive di personalità giuridica, la documentazione antimafia è riferita anche ai soggetti membri del collegio sindacale o, nei casi contemplati dall'articolo 2477 del codice civile, al sindaco, nonché ai soggetti che svolgono i compiti di vigilanza di cui all'*articolo 6, comma 1, lettera b) del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.*

2-ter. Per le società costituite all'estero, prive di una sede secondaria con rappresentanza stabile nel territorio dello Stato, la documentazione antimafia deve riferirsi a coloro che esercitano poteri di amministrazione, di rappresentanza o di direzione dell'impresa.

2-quater. Per le società di capitali di cui alle lettere b) e c) del comma 2, concessionarie nel settore dei giochi pubblici, oltre a quanto previsto nelle medesime lettere, la documentazione antimafia deve riferirsi anche ai soci persone fisiche che detengono, anche indirettamente, una partecipazione al capitale o al patrimonio superiore al 2 per cento, nonché ai direttori generali e ai soggetti responsabili delle sedi secondarie o delle stabili organizzazioni in Italia di soggetti non residenti. Nell'ipotesi in cui i soci persone fisiche detengano la partecipazione superiore alla predetta soglia mediante altre società di capitali, la documentazione deve riferirsi anche al legale rappresentante e agli eventuali componenti dell'organo di amministrazione della società socia, alle persone fisiche che, direttamente o indirettamente, controllano tale società, nonché ai direttori generali e ai soggetti responsabili delle sedi secondarie o delle stabili organizzazioni in Italia di soggetti non residenti. La documentazione di cui al periodo precedente deve riferirsi anche al coniuge non separato.

3. L'informazione antimafia, oltre che ai soggetti di cui ai commi 1, 2, 2-bis, 2-ter e 2-quater, deve riferirsi anche ai familiari conviventi.

nato il |_|_|/|_|_|/|_|_|_|_| a Comune_____

Provincia_____ Stato_____ (sesso M F), e residente in Via/Piazza ecc.

_____ n. _____ cap _____

Comune_____ Provincia_____ Stato_____ tel. _____

_____ cittadinanza_____

in qualità di: _____

(indicare il rapporto esistente con la società, ad esempio: socio, titolare, amministratore, preposto ecc.)

della ditta come sopra identificata, consapevole delle conseguenze penali e amministrative di cui agli artt. 75 e 76 del DPR 445/2000 per il caso di dichiarazioni mendaci,

DICHIARA

- di essere in possesso dei requisiti morali previsti dall'art. 71, commi da 1 a 5, del D.Lgs. 59/2010 [2] |_| in quanto (**eventuale**) ha ottenuto la riabilitazione con sentenza del Tribunale di _____ n. _____ del |_|_|/|_|_|/|_|_|_|_|.
- ☐ (*solo nel caso di posteggio con somministrazione*) di possedere i requisiti morali di cui agli artt. 11, 12 e 92 del TULPS;
- che non sussistono nei propri confronti cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'art. 67 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 *(Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione)* [3];

---

[2] **D.Lgs. 26-3-2010 n. 59**
Art. 71 *Requisiti di accesso e di esercizio delle attività commerciali*
1. Non possono esercitare l'attività commerciale di vendita e di somministrazione:
a) coloro che sono stati dichiarati delinquenti abituali, professionali o per tendenza, salvo che abbiano ottenuto la riabilitazione;
b) coloro che hanno riportato una condanna, con sentenza passata in giudicato, per delitto non colposo, per il quale è prevista una pena detentiva non inferiore nel minimo a tre anni, sempre che sia stata applicata, in concreto, una pena superiore al minimo edittale;
c) coloro che hanno riportato, con sentenza passata in giudicato, una condanna a pena detentiva per uno dei delitti di cui al libro II, Titolo VIII, capo II del codice penale, ovvero per ricettazione, riciclaggio, insolvenza fraudolenta, bancarotta fraudolenta, usura, rapina, delitti contro la persona commessi con violenza, estorsione;
d) coloro che hanno riportato, con sentenza passata in giudicato, una condanna per reati contro l'igiene e la sanità pubblica, compresi i delitti di cui al libro II, Titolo VI, capo II del codice penale;
e) coloro che hanno riportato, con sentenza passata in giudicato, due o più condanne, nel quinquennio precedente all'inizio dell'esercizio dell'attività, per delitti di frode nella preparazione e nel commercio degli alimenti previsti da leggi speciali;
f) coloro che sono sottoposti a una delle misure di prevenzione di cui alla *legge 27 dicembre 1956, n. 1423*, o nei cui confronti sia stata applicata una delle misure previste dalla *legge 31 maggio 1965, n. 575*, ovvero a misure di sicurezza; (31)
2. Non possono esercitare l'attività di somministrazione di alimenti e bevande coloro che si trovano nelle condizioni di cui al comma 1, o hanno riportato, con sentenza passata in giudicato, una condanna per reati contro la moralità pubblica e il buon costume, per delitti commessi in stato di ubriachezza o in stato di intossicazione da stupefacenti; per reati concernenti la prevenzione dell'alcolismo, le sostanze stupefacenti o psicotrope, il gioco d'azzardo, le scommesse clandestine, nonché per reati relativi ad infrazioni alle norme sui giochi. (32)
3. Il divieto di esercizio dell'attività, ai sensi del comma 1, lettere b), c), d), e) ed f), e ai sensi del comma 2, permane per la durata di cinque anni a decorrere dal giorno in cui la pena è stata scontata. Qualora la pena si sia estinta in altro modo, il termine di cinque anni decorre dal giorno del passaggio in giudicato della sentenza, salvo riabilitazione. (33)
4. Il divieto di esercizio dell'attività non si applica qualora, con sentenza passata in giudicato sia stata concessa la sospensione condizionale della pena sempre che non intervengano circostanze idonee a incidere sulla revoca della sospensione.
5. In caso di società, associazioni od organismi collettivi i requisiti morali di cui ai commi 1 e 2 devono essere posseduti dal legale rappresentante, da altra persona preposta all'attività commerciale e da tutti i soggetti individuati dall'*articolo 2, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 3 giugno 1998, n. 252*. In caso di impresa individuale i requisiti di cui ai commi 1 e 2 devono essere posseduti dal titolare e dall'eventuale altra persona preposta all'attività commerciale.

[3] **D.Lgs. 6-9-2011 n. 159**
Art. 67 *Effetti delle misure di prevenzione*

1. Le persone alle quali sia stata applicata con provvedimento definitivo una delle misure di prevenzione previste dal libro I, titolo I, capo II non possono ottenere:
a) licenze o autorizzazioni di polizia e di commercio;
b) concessioni di acque pubbliche e diritti ad esse inerenti nonché concessioni di beni demaniali allorché siano richieste per l'esercizio di attività imprenditoriali;
c) concessioni di costruzione e gestione di opere riguardanti la pubblica amministrazione e concessioni di servizi pubblici;
d) iscrizioni negli elenchi di appaltatori o di fornitori di opere, beni e servizi riguardanti la pubblica amministrazione, nei registri della camera di commercio per l'esercizio del commercio all'ingrosso e nei registri di commissionari astatori presso i mercati annonari all'ingrosso;
e) attestazioni di qualificazione per eseguire lavori pubblici;
f) altre iscrizioni o provvedimenti a contenuto autorizzatorio, concessorio, o abilitativo per lo svolgimento di attività imprenditoriali, comunque denominati;
g) contributi, finanziamenti o mutui agevolati ed altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati da parte dello Stato, di altri enti pubblici o delle Comunità europee, per lo svolgimento di attività imprenditoriali;
h) licenze per detenzione e porto d'armi, fabbricazione, deposito, vendita e trasporto di materie esplodenti.
2. Il provvedimento definitivo di applicazione della misura di prevenzione determina la decadenza di diritto dalle licenze, autorizzazioni, concessioni, iscrizioni, attestazioni, abilitazioni ed erogazioni di cui al comma 1, nonché il divieto di concludere contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, di cottimo fiduciario e relativi subappalti e subcontratti, compresi i cottimi di qualsiasi tipo, i noli a caldo e le forniture con posa in opera. Le licenze, le autorizzazioni e le concessioni sono ritirate e le iscrizioni sono cancellate ed è disposta la decadenza delle attestazioni a cura degli organi competenti.
3. Nel corso del procedimento di prevenzione, il tribunale, se sussistono motivi di particolare gravità, può disporre in via provvisoria i divieti di cui ai commi 1 e 2 e sospendere l'efficacia delle iscrizioni, delle erogazioni e degli altri provvedimenti ed atti di cui ai medesimi commi. Il provvedimento del tribunale può essere in qualunque momento revocato dal giudice procedente e perde efficacia se non è confermato con il decreto che applica la misura di prevenzione.
4. Il tribunale, salvo quanto previsto all'articolo 68, dispone che i divieti e le decadenze previsti dai commi 1 e 2 operino anche nei confronti di chiunque conviva con la persona sottoposta alla misura di prevenzione nonché nei confronti di imprese, associazioni, società e consorzi di cui la persona sottoposta a misura di prevenzione sia amministratore o determini in qualsiasi modo scelte e indirizzi. In tal caso i divieti sono efficaci per un periodo di cinque anni.
5. Per le licenze ed autorizzazioni di polizia, ad eccezione di quelle relative alle armi, munizioni ed esplosivi, e per gli altri provvedimenti di cui al comma 1 le decadenze e i divieti previsti dal presente articolo possono essere esclusi dal giudice nel caso in cui per effetto degli stessi verrebbero a mancare i mezzi di sostentamento all'interessato e alla famiglia.
6. Salvo che si tratti di provvedimenti di rinnovo, attuativi o comunque conseguenti a provvedimenti già disposti, ovvero di contratti derivati da altri già stipulati dalla pubblica amministrazione, le licenze, le autorizzazioni, le concessioni, le erogazioni, le abilitazioni e le iscrizioni indicate nel comma 1 non possono essere rilasciate o consentite e la conclusione dei contratti o subcontratti indicati nel comma 2 non può essere consentita a favore di persone nei cui confronti è in corso il procedimento di prevenzione senza che sia data preventiva comunicazione al giudice competente, il quale può disporre, ricorrendone i presupposti, i divieti e le sospensioni previsti a norma del comma 3. A tal fine, i relativi procedimenti amministrativi restano sospesi fino a quando il giudice non provvede e, comunque, per un periodo non superiore a venti giorni dalla data in cui la pubblica amministrazione ha proceduto alla comunicazione.

Allega : |_| fotocopia del seguente documento di identità in corso di validità:

documento _____ n. _____ rilasciato

il |_|_|/|_|_|/|_|_|_|_| da _____

Luogo e data _____

FIRMA

_____

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL D.LGS. 196/2003

Si informa la S.V. che:

a) i suoi dati saranno conservati e trattati, anche in forma automatizzata, presso il Comune cui è presentata la domanda ai fini dell'espletamento dell'istruttoria necessaria al rilascio dell'autorizzazione per il commercio su area pubblica;
b) il conferimento dei dati è obbligatorio;
c) il mancato conferimento dei dati comporterà l'impossibilità rilasciare l'autorizzazione;
d) i dati saranno comunicati alla Regione Veneto per il monitoraggio del commercio su aree pubbliche di cui all'art. 12 della l.r. 6 aprile 2001 n. 10 e per ogni altra finalità prevista dalla legge ed ad altre amministrazioni pubbliche per eventuali altre finalità di legge, oltre ai soggetti aventi diritto di cui all'art. 22 della l. 7 agosto 1990 n. 241.
e) Lei potrà esercitare i diritti di cui all'art. 7 del d.lgs. 196/2003;
f) titolare del trattamento dei Suoi dati è il comune cui è presentata la domanda, cui potrà essere richiesto anche il nominativo del responsabile del trattamento;
g) in base all'art. 22, co. 2 del d.lgs. 196/2003, si comunica, inoltre, che i suoi dati giudiziari vengono trattati in base agli obblighi di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 *(Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione)*.

7. Dal termine stabilito per la presentazione delle liste e dei candidati e fino alla chiusura delle operazioni di voto, alle persone sottoposte, in forza di provvedimenti definitivi, alla misura della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza è fatto divieto di svolgere le attività di propaganda elettorale previste dalla *legge 4 aprile 1956, n. 212*, in favore o in pregiudizio di candidati partecipanti a qualsiasi tipo di competizione elettorale.
8. Le disposizioni dei commi 1, 2 e 4 si applicano anche nei confronti delle persone condannate con sentenza definitiva o, ancorché non definitiva, confermata in grado di appello, per uno dei delitti di cui all'articolo 51, comma 3-bis, del codice di procedura penale.

REGIONE DEL VENETO

La presente autocertificazione deve essere presentata dal titolare o rappresentante legale, ovvero, in alternativa, dall'eventuale persona preposta all'attività commerciale.

COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE

Modulo da allegare alla domanda solo nel caso di domanda di posteggio settore alimentare

Al Comune di

Autocertificazione per il possesso dei requisiti professionali
di cui all'art. 71, comma 6, del d.lgs. 26.3.2010, n. 59

Dati relativi all'impresa individuale o alla società

Denominazione o Ragione Sociale_____

Sede: Comune di _____ Prov._____

Via, Piazza, ecc. _____ n. _____ c.a.p. _____

telefono _____

Cod. Fiscale |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|

P.IVA (se diversa dal C.F.) |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|

Iscritta al Registro delle Imprese della CCIAA di_____

il |_|_|/|_|_|/|_|_|_|_| al numero _____

il sottoscritto

Signor _____

nato il __/__/_____ a Comune_____ Provincia _____

Stato_____ (sesso M F) e residente in Via/Piazza ecc. _____ n. _____ cap _____ Comune_____ Provincia_____

Stato_____ tel. _____ cittadinanza_____

In qualità di:

|_| titolare della ditta individuale

|_| legale rappresentante della società sopra identificata

|_| persona specificamente preposta all'attività commerciale della società sopra identificata[4]

[4] Si rammenta che non può essere nominato un medesimo preposto per più società (Ministero delle Attività Produttive, Circolare n. 3467 del 28 maggio 1999).

consapevole delle conseguenze penali e amministrative di cui agli artt. 75 e 76 del DPR 445/2000 per il caso di dichiarazioni mendaci,

DICHIARA

di possedere i requisiti professionali di cui all'art. 71, comma 6, del d.lgs. 59/2010 in quanto

|_| ha frequentato con esito positivo un corso professionale per il commercio, la preparazione o la somministrazione degli alimenti, istituito o riconosciuto dalle regioni o dalle province autonome di Trento e Bolzano

denominazione dell'istituto_____

sede _____ anno di conclusione _____

oggetto del corso_____ ;

|_| ha esercitato in proprio per almeno due anni,anche non continuativi, nel quinquennio precedente, l'attività di vendita dei prodotti alimentari o di somministrazione di alimenti e bevande dal _____ al_____

tipo di attività_____

iscrizione al Registro Imprese CCIAA di _____ n. _____ ;

|_| ha prestato la propria opera per almeno due anni, anche non continuativi, nel quinquennio precedente, presso imprese esercenti l'attività nel settore alimentare o nel settore della somministrazione di alimenti e bevande, presso

denominazione _____ sede _____

denominazione _____ sede _____

quale dipendente qualificato, regolarmente iscritto all'INPS, dal _____al_____

quale coadiutore familiare, regolarmente iscritto all'INPS, dal _____ al _____

|_| è stato iscritto al Registro Esercenti il Commercio di cui alla legge 11 giugno 1971, n. 426:

☐ per le ex tabelle alimentari o la somministrazione di alimenti e bevande;
☐ nella sezione speciale del registro per la gestione di impresa turistica (R.I.T.);
salvo cancellazione volontaria o per perdita di requisiti.

|_| è in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore o di laurea, anche triennale, o di altra scuola ad indirizzo professionale, almeno triennale, purché nel corso di studi siano previste materie attinenti al commercio, alla preparazione o alla somministrazione degli alimenti:

denominazione dell'istituto_____

sede _____ anno di conclusione _____

|_| ha superato l'esame di idoneità all'esercizio dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande tenuto presso la camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di _____ in data _____;

Allega : |_| Fotocopia del seguente documento di identità in corso di validità:

Documento _____ n. _____ rilasciato

il |_|_|/|_|_|/|_|_|_|_| da _____

Luogo e data _____

FIRMA

_____

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL D.LGS. 196/2003

Si informa la S.V. che:

a) i suoi dati saranno conservati e trattati, anche in forma automatizzata, presso il Comune cui è presentata la domanda ai fini dell'espletamento dell'istruttoria necessaria al rilascio dell'autorizzazione per il commercio su area pubblica;
b) il conferimento dei dati è obbligatorio;
c) il mancato conferimento dei dati comporterà l'impossibilità rilasciare l'autorizzazione;
d) i dati potranno essere comunicati alla Regione Veneto per il monitoraggio del commercio su aree pubbliche di cui all'art. 12 della l ..r. 6 aprile 2001 n. 10 e per ogni altra finalità prevista dalla legge ed ad altre amministrazioni pubbliche per eventuali altre finalità di legge, oltre ai soggetti aventi diritto di cui all'art. 22 della l. 7 agosto 1990 n. 241.
e) Lei potrà esercitare i diritti di cui all'art. 7 del d.lgs. 196/2003;
f) titolare del trattamento dei Suoi dati è il comune cui è presentata la domanda, cui potrà essere richiesto anche il nominativo del responsabile del trattamento;
g) in base all'art. 22, co. 2 del d.lgs. 196/2003, si comunica, inoltre, che i suoi dati giudiziari vengono trattati in base agli obblighi di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 *(Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione)*.

Allegato C al Decreto n. 13 del 1 marzo 2016 pag. 13/14

Spett. Comune di _____

Comunicazione dei dati ai fini delle verifiche contributive di cui agli articoli 4-bis e 4-ter della legge regionale n. 10 del 2001 "Nuove norme in materia di commercio su aree pubbliche".

denominazione Impresa	
natura giuridica dell'Impresa *(impr. Individuale, tipo di società ecc..)*	
p.iva	
codice fiscale	
sede legale	
sede operativa	
iscritta nel Registro Imprese della CCIAA di.	
n. iscrizione Registro Imprese	
data iscrizione Registro Imprese	
recapito corrispondenza	☐ sede legale ☐ sede operativa ☐ pec _____
e.mail dell'impresa	
fax impresa	
tel. impresa	
CCNL applicato ai dipendenti	
n. dipendenti	
INPS: matricola aziendale e sede competente	
INPS: posizione contributiva individuale e sede competente	
INPS: codice fiscale e sede competente	
INAIL: codice ditta e sede competente	
Cassa Edile: codice impresa e sede competente	
(eventuale) Estremi dell'autorizzazione commerciale	Comune _____ Numero/data_____ tipologia_____

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA'
(Art. 47 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445)

...l... sottoscritt...:

Cognome _____ Nome _____ C.F.|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|

Data di nascita ____ / ____/ ____ Cittadinanza _____ Sesso: M ☐ F ☐

Luogo di nascita: Stato _____ Provincia _____ **Comune** _

Residenza: Provincia _____ **Comune** _

Via o .... _____ n. _____ C.A.P. _____

☐ **in qualità di titolare/legale rappresentante dell'impresa**

consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000

DICHIARA

☐ di non essere soggetto ad iscrizione all'INAIL in quanto

_____

☐ Altro

_____

Dichiara, altresì, di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui al d.lgs. 196/2003, che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

……
(luogo, data)

Il dichiarante

……..

Ai sensi dell'art. 38, D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000, la dichiarazione è inviata al comune competente insieme alla fotocopia, non autenticata, di un documento di identità del dichiarante.

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE BACINO IDROGRAFICO PIAVE LIVENZA - SEZIONE DI BELLUNO

(Codice interno: 318233)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE BACINO IDROGRAFICO PIAVE LIVENZA - SEZIONE DI BELLUNO n. 24 del 01 marzo 2016

L.R. 13.9.1978 n. 52 L.R. 6.4.2012 n. 13 DGR 2869 del 28.12.2012. LAVORI: "Lavori di miglioramento della funzionalità di opere idrauliche sul Torrente Rudan, alla confluenza nel Boite, in comune di Vodo di Cadore (BL). Prog. N. 1089 CUP H96B12000040002 CIG 6496884647". AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA.

[Appalti]

Note per la trasparenza:
Il provvedimento aggiudica definitivamente all'Impresa F.LLI DE PRA Spa con sede legale in Viale Cadore n. 69 32014 PONTE NELLE ALPI (BL) (Cod. Fisc. P. IVA 00060010253), i lavori affidati in via provvisoria a seguito di Procedura Negoziata del 29.12.2015.

Il Direttore

VISTO il decreto del Direttore della Sezione Bacino Idrografico Piave Livenza - Sezione di Belluno n. 300 del 04.12.2015 con il quale è stato approvato il progetto n. 1089 relativo ai lavori di miglioramento della funzionalità di opere idrauliche sul Torrente Rudan, alla confluenza nel Boite, in comune di Vodo di Cadore (BL), per l'importo complessivo di Euro 270.000,00= così suddiviso: importo lavori a base d'asta Euro 198.668,47= compresi gli oneri per la sicurezza di Euro 6.000,00= ed Euro 71.331,53= per somme a disposizione dell'Amministrazione.

CONSIDERATO, come indicato nel decreto sopra citato, che trattandosi di interventi da eseguirsi con urgenza stante la precaria stabilità di ampi tratti arginali, con rischio di crolli, in caso di avversità atmosferiche, si è reso necessario procedere in tempi brevi tramite il ricorso alla procedura negoziata ai sensi dell'art. 122 c. 7 del D. Lgs. 163/2006 smi.

VISTO che per l'esecuzione di detti lavori la Sezione Bacino Idrografico Piave Livenza - Sezione di Belluno, con nota prot. n. 496311 del 04.12.2015 ha invitato n. 6 operatori economici ad una procedura negoziata secondo quanto previsto dall'art. 122 c. 7 e dall'art. 57 c. 6 del D. Lgs. 163/2006 smi.

VISTO il verbale di gara redatto in data 29 dicembre 2015 con il quale i lavori in oggetto sono stati aggiudicati provvisoriamente all'Impresa F.LLI DE PRA Spa con sede legale in Viale Cadore n. 69 - 32014 PONTE NELLE ALPI (BL) (Cod. Fisc. P. IVA 00060010253), per l'importo offerto di Euro 180.187,39= (diconsi euro centottantamilacentottantasette/39) corrispondente ad un ribasso del 6,48% per un totale complessivo di Euro 186.187,39= (diconsi euro centottantaseimilacentottantasette/39) (Euro 180.187,39 + oneri per la sicurezza Euro 6.000,00).

CONSIDERATO che la Sezione Bacino Idrografico Piave Livenza - Sezione di Belluno ha verificato, acquisendo la necessaria documentazione, i requisiti di ordine generale dichiarati dall'Impresa F.LLI DE PRA Spa con sede legale in Viale Cadore n. 69 - 32014 PONTE NELLE ALPI (BL) (Cod. Fisc. P. IVA 00060010253), in sede di gara.

VISTO il D. Lgs. 163/2006 smi

VISTO il DPR 207/2010

decreta

1) E' aggiudicata in via definitiva l'esecuzione dei lavori di: "miglioramento della funzionalità di opere idrauliche sul Torrente Rudan, alla confluenza nel Boite, in comune di Vodo di Cadore (BL). Prog. N. 1089 CUP H96B12000040002 CIG 6496884647", alla ditta F.LLI DE PRA Spa con sede legale in Viale Cadore n. 69 - 32014 PONTE NELLE ALPI (BL) (Cod. Fisc. P. IVA 00060010253)

2) I lavori vengono aggiudicati per un importo complessivo di Euro 186.187,39= (diconsi euro centottantaseimilacentottantasette/39) corrispondente a quanto offerto per i lavori di Euro 180.187,39= (diconsi euro centottantamilacentottantasette/39) pari al ribasso del 6,48% (sei virgola quarantotto per cento) sommato agli oneri per la sicurezza di Euro 6.000,00=.

3) Di stipulare con il succitato operatore economico, aggiudicatario definitivo, il successivo contratto d'appalto.

4) Di pubblicare il presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione ai sensi art. 4 L.R. 29/11 e art. 7 del Manuale Operativo approvato con DGR 867/2012.

5) Di dare atto che il presente decreto è soggetto a pubblicazione integrale ai sensi dell'art. 23 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Alvise Luchetta

(Codice interno: 318234)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE BACINO IDROGRAFICO PIAVE LIVENZA - SEZIONE DI BELLUNO n. 25 del 01 marzo 2016

PAR FSC 2007-2013 Asse prioritario 2 Difesa del Suolo DGVR n. 2330 del 16.12.2013. Intervento VE20P004. LAVORI: Realizzazione opere di difesa idraulica in vari punti del fiume Piave in comune di Sappada (BL). "Realizzazione di opere di difesa idraulica in località Palù nel Comune di Sappada (BL)" Prog. N. 51est CUP H44B13000120001 CIG 6487529E47. AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA.

[Appalti]

Note per la trasparenza:
Il provvedimento aggiudica definitivamente alla ditta IMPRESA OLIVOTTO SRL con sede legale in Via Nazionale loc.tà Rivalgo 32010 OSPITALE DI CADORE (BL) (Cod. Fisc. P. IVA 00078440252), i lavori affidati in via provvisoria a seguito di Procedura Negoziata del 29.12.2015.

Il Direttore

VISTO il decreto del Direttore della Sezione Bacino Idrografico Piave Livenza - Sezione di Belluno n. 298 del 03.12.2015 con il quale è stato approvato il progetto n. 51est relativo ai lavori di: Realizzazione opere di difesa idraulica in vari punti del fiume Piave in comune di Sappada (BL). "Realizzazione di opere di difesa idraulica in località Palù nel Comune di Sappada (BL)", per l'importo complessivo di Euro 500.000,00= così suddiviso: importo lavori a base d'asta Euro 375.000,00= compresi gli oneri per la sicurezza di Euro 7.000,00= ed Euro 125.000,00= per somme a disposizione dell'Amministrazione.

CONSIDERATO, come indicato nel decreto sopra citato, che trattandosi di interventi da eseguirsi con urgenza in quanto finalizzati alla difesa idraulica in area antropizzata, prossima all'abitato, si è reso necessario procedere in tempi brevi tramite il ricorso alla procedura negoziata ai sensi dell'art. 122 c. 7 del D. Lgs. 163/2006 smi.

VISTO che per l'esecuzione di detti lavori la Sezione Bacino Idrografico Piave Livenza - Sezione di Belluno, con nota prot. n. 496292 del 04.12.2015 ha invitato n. 6 operatori economici ad una procedura negoziata secondo quanto previsto dall'art. 122 c. 7 e dall'art. 57 c. 6 del D. Lgs. 163/2006 smi.

VISTO il verbale di gara redatto in data 29 dicembre 2015 con il quale i lavori in oggetto sono stati aggiudicati provvisoriamente alla Ditta IMPRESA OLIVOTTO SRL con sede legale in Via Nazionale loc.tà Rivalgo 32010 OSPITALE DI CADORE (BL) (Cod. Fisc. P. IVA 00078440252), per l'importo offerto di Euro 344.713,67= (diconsi euro trecentoquarantaquattromilasettecentotredici/67) corrispondente ad un ribasso del 6,33% per un totale complessivo di Euro 351.713,67= (diconsi euro trecentocinquantunomilasettecentotredici/67) (Euro 344.713,67 + oneri per la sicurezza Euro 7.000,00).

CONSIDERATO che la Sezione Bacino Idrografico Piave Livenza - Sezione di Belluno ha verificato, acquisendo la necessaria documentazione, i requisiti di ordine generale dichiarati dalla Ditta IMPRESA OLIVOTTO SRL con sede legale in Via Nazionale loc.tà Rivalgo 32010 OSPITALE DI CADORE (BL) (Cod. Fisc. P. IVA 00078440252), in sede di gara.

VISTO il D. Lgs. 163/2006 smi

VISTO il DPR 207/2010

decreta

1) E' aggiudicata in via definitiva l'esecuzione dei lavori di: "Realizzazione opere di difesa idraulica in vari punti del fiume Piave in comune di Sappada (BL). "Realizzazione di opere di difesa idraulica in località Palù nel Comune di Sappada (BL)" Prog. N. 51est CUP H44B13000120001 CIG 6487529E47", alla ditta IMPRESA OLIVOTTO SRL con sede legale in Via Nazionale loc.tà Rivalgo 32010 OSPITALE DI CADORE (BL) (Cod. Fisc. P. IVA 00078440252).

2) I lavori vengono aggiudicati per un importo complessivo di Euro 351.713,67= (diconsi euro trecentocinquantunomilasettecentotredici/67) corrispondente a quanto offerto per i lavori di Euro 344.713,67= (diconsi euro trecentoquarantaquattromilasettecentotredici/67) pari al ribasso del 6,33% (sei virgola trentatre per cento) sommato agli oneri per la sicurezza di Euro 7.000,00=.

3) Di stipulare con il succitato operatore economico, aggiudicatario definitivo, il successivo contratto d'appalto.

4) Di pubblicare il presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione ai sensi art. 4 L.R. 29/11 e art. 7 del Manuale Operativo approvato con DGR 867/2012.

5) Di dare atto che il presente decreto è soggetto a pubblicazione integrale ai sensi dell'art. 23 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Alvise Luchetta

(Codice interno: 318235)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE BACINO IDROGRAFICO PIAVE LIVENZA - SEZIONE DI BELLUNO n. 26 del 01 marzo 2016

Legge 267/98 Ordinanze di Protezione Civile n. 2884/98, 3027/99, 3090/00, 3267/02, 3276/03, 3361/04. LAVORI: Integrazione e completamento opere idrauliche sul torrente Zunaia in Comune di Alleghe (BL). Prog. N. 47 est. CUP H93B12000250002 CIG 6506658809. AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA.

[Appalti]

Note per la trasparenza:
Il provvedimento aggiudica definitivamente alla ditta VENETA DAL FARRA Srl con sede legale in Via Monte Cavallo n. 79 32015 PUOS D'ALPAGO (BL) (Cod. Fisc. 02533620270 P. IVA 00936900257), i lavori affidati in via provvisoria a seguito di Procedura Negoziata del 29.12.2015.

Il Direttore

VISTO il decreto del Direttore della Sezione Bacino Idrografico Piave Livenza - Sezione di Belluno n. 299 del 04.12.2015 con il quale è stato approvato il progetto n. 47est relativo ai lavori di: Integrazione e completamento opere idrauliche sul torrente Zunaia in Comune di Alleghe (BL)", per l'importo complessivo di Euro 520.000,00= così suddiviso: importo lavori a base d'asta Euro 380.000,00= compresi gli oneri per la sicurezza di Euro 11.456,24= ed Euro 140.000,00= per somme a disposizione dell'Amministrazione.

CONSIDERATO, come indicato nel decreto sopra citato, che trattandosi di interventi da eseguirsi con urgenza in quanto finalizzati alla riduzione della pericolosità dell'abitato di Alleghe nei confronti dei fenomeni di piena e di colata detritica, si è reso necessario procedere in tempi brevi tramite il ricorso alla procedura negoziata ai sensi dell'art. 122 c. 7 del D. Lgs. 163/2006 smi.

VISTO che per l'esecuzione di detti lavori la Sezione Bacino Idrografico Piave Livenza - Sezione di Belluno, con nota prot. n. 499691 del 09.12.2015 ha invitato n. 6 operatori economici ad una procedura negoziata secondo quanto previsto dall'art. 122 c. 7 e dall'art. 57 c. 6 del D. Lgs. 163/2006 smi.

VISTO il verbale di gara redatto in data 29 dicembre 2015 con il quale i lavori in oggetto sono stati aggiudicati provvisoriamente alla Ditta VENETA DAL FARRA Srl con sede legale in Via Monte Cavallo n. 79 - 32015 PUOS D'ALPAGO (BL) (Cod. Fisc. 02533620270 P. IVA 00936900257), per l'importo offerto di Euro 325.703,78= (diconsi euro trecentoventicinquemilasettecentotre/78) corrispondente ad un ribasso dell'11,62% per un totale complessivo di Euro 337.160,02= (diconsi euro trecentotrentasettemilacentosessanta/02) (Euro 325.703,78 + oneri per la sicurezza Euro 11.456,24=).

CONSIDERATO che la Sezione Bacino Idrografico Piave Livenza - Sezione di Belluno ha verificato, acquisendo la necessaria documentazione, i requisiti di ordine generale dichiarati dalla Ditta VENETA DAL FARRA Srl con sede legale in Via Monte Cavallo n. 79 - 32015 PUOS D'ALPAGO (BL) (Cod. Fisc. 02533620270 P. IVA 00936900257), in sede di gara.

VISTO il D. Lgs. 163/2006 smi

VISTO il DPR 207/2010

decreta

1) E' aggiudicata in via definitiva l'esecuzione dei lavori di: "Integrazione e completamento opere idrauliche sul torrente Zunaia in Comune di Alleghe (BL). Prog. N. 47 est. CUP H93B12000250002 CIG 6506658809", alla ditta VENETA DAL FARRA Srl con sede legale in Via Monte Cavallo n. 79 - 32015 PUOS D'ALPAGO (BL) (Cod. Fisc. 02533620270 P. IVA 00936900257).

2) I lavori vengono aggiudicati per un importo complessivo di Euro 337.160,02= (diconsi euro trecentotrentasettemilacentosessanta/02) corrispondente a quanto offerto per i lavori di Euro 325.703,78= (diconsi euro trecentoventicinquemilasettecentotre/78) pari al ribasso dell'11,62% (undici virgola sessantadue per cento) sommato agli oneri per la sicurezza di Euro 11.456,24=.

3) Di stipulare con il succitato operatore economico, aggiudicatario definitivo, il successivo contratto d'appalto.

4) Di pubblicare il presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione ai sensi art. 4 L.R. 29/11 e art. 7 del Manuale Operativo approvato con DGR 867/2012.

5) Di dare atto che il presente decreto è soggetto a pubblicazione integrale ai sensi dell'art. 23 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Alvise Luchetta

(Codice interno: 318236)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE BACINO IDROGRAFICO PIAVE LIVENZA - SEZIONE DI BELLUNO n. 27 del 01 marzo 2016

DGR n. 906 del 22.5.2012 modificata con DGR n. 1339 del 17.7.2012 ed integrata dalla DGR n. 2542 dell'11.12.2012. LAVORI: Interventi di adeguamento degli argini e sistemazione dell'alveo del torrente Runal, in località Buscole in Comune di Farra d'Alpago (BL02). Prog. N. 914 CUP H82J12000190002 CIG 6506484872. AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA.

[Appalti]

Note per la trasparenza:
Il provvedimento aggiudica definitivamente alla ditta CADORE ASFALTI Srl a Socio Unico con sede legale in Zona Artigianale loc. Ansogne 32010 PERAROLO DI CADORE (BL) (Cod. Fisc. Partita IVA 00686360256) i lavori affidati in via provvisoria a seguito di Procedura Negoziata del 29.12.2015.

Il Direttore

VISTO il decreto del Direttore della Sezione Bacino Idrografico Piave Livenza - Sezione di Belluno n. 291 del 13.11.2015 con il quale è stato approvato il progetto n. 914 relativo ai lavori di: "Interventi di adeguamento degli argini e sistemazione dell'alveo del torrente Runal, in località Buscole in Comune di Farra d'Alpago (BL02", per l'importo complessivo di Euro 500.000,00= così suddiviso: importo lavori a base d'asta Euro 380.000,00= compresi gli oneri per la sicurezza di Euro 5.000,00= ed Euro 120.000,00= per somme a disposizione dell'Amministrazione.

CONSIDERATO, che trattandosi di interventi da eseguirsi con urgenza in quanto finalizzati alla riduzione dell'azione erosiva del torrente Runal in loc.tà Castel, i lavori previsti si rendono indispensabili per scongiurare, in caso di collasso arginale, il possibile allagamento del borgo di Castel fino a Farra d'Alpago. Per tale motivo si è reso necessario procedere in tempi brevi tramite il ricorso alla procedura negoziata ai sensi dell'art. 122 c. 7 del D. Lgs. 163/2006 smi.

VISTO che per l'esecuzione di detti lavori la Sezione Bacino Idrografico Piave Livenza - Sezione di Belluno, con nota prot. n. 499705 del 09.12.2015 ha invitato n. 6 operatori economici ad una procedura negoziata secondo quanto previsto dall'art. 122 c. 7 e dall'art. 57 c. 6 del D. Lgs. 163/2006 smi.

VISTO il verbale di gara redatto in data 29 dicembre 2015 con il quale i lavori in oggetto sono stati aggiudicati provvisoriamente alla Ditta CADORE ASFALTI Srl a Socio Unico con sede legale in Zona Artigianale loc. Ansogne - 32010 PERAROLO DI CADORE (BL) (Cod. Fisc. Partita IVA 00686360256), per l'importo offerto di Euro 232.570,00= (diconsi euro duecentotrentaduemila-cinquecentosettanta/00) corrispondente ad un ribasso del 37,98% per un totale complessivo di Euro 237.570,00= (diconsi euro duecentotrentasettemilacinquecentosettanta/00) (Euro 232.570,00 + oneri per la sicurezza Euro 5.000,00=).

CONSIDERATO che la Sezione Bacino Idrografico Piave Livenza - Sezione di Belluno ha verificato, acquisendo la necessaria documentazione, i requisiti di ordine generale dichiarati dalla Ditta CADORE ASFALTI Srl a Socio Unico con sede legale in Zona Artigianale loc. Ansogne - 32010 PERAROLO DI CADORE (BL) (Cod. Fisc. Partita IVA 00686360256), in sede di gara.

VISTO il D. Lgs. 163/2006 smi

VISTO il DPR 207/2010

decreta

1) E' aggiudicata in via definitiva l'esecuzione dei lavori di: "Interventi di adeguamento degli argini e sistemazione dell'alveo del torrente Runal, in località Buscole in Comune di Farra d'Alpago (BL02). Prog. N. 914 CUP H82J12000190002 CIG 6506484872", alla ditta CADORE ASFALTI Srl a Socio Unico con sede legale in Zona Artigianale loc. Ansogne - 32010 PERAROLO DI CADORE (BL) (Cod. Fisc. Partita IVA 00686360256).

2) I lavori vengono aggiudicati per un importo complessivo di Euro 237.570,00= (diconsi euro duecentotrentasettemilacinquecentosettanta/00) corrispondente a quanto offerto per i lavori di Euro 232.570,00= (diconsi euro duecentotrentaduemilacinquecentosettanta/00) pari al ribasso del 37,98% (trentasette virgola novantotto per cento) sommato agli oneri per la sicurezza di Euro 5.000,00=.

3) Di stipulare con il succitato operatore economico, aggiudicatario definitivo, il successivo contratto d'appalto.

4) Di pubblicare il presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione ai sensi art. 4 L.R. 29/11 e art. 7 del Manuale Operativo approvato con DGR 867/2012.

5) Di dare atto che il presente decreto è soggetto a pubblicazione integrale ai sensi dell'art. 23 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Alvise Luchetta

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE BACINO IDROGRAFICO BRENTA BACCHIGLIONE - SEZIONE DI PADOVA

(Codice interno: 318093)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE BACINO IDROGRAFICO BRENTA BACCHIGLIONE - SEZIONE DI PADOVA n. 22 del 26 febbraio 2016

Aggiudicazione del servizi di manutenzione degli automezzi regionali in dotazione alle sedi di Padova Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione - Sezione di Padova - anno 2016-2017. CIG: ZEA17FBB72. DGR n. 2401 del 27.11.2012.

[Appalti]

Note per la trasparenza:
Con il presente decreto è affidato alla ditta Autofficina Trento s.r.l. di Cadoneghe (PD), il servizio di autofficina per riparazione meccanica e gommista degli automezzi regionali in dotazione alle sedi di Padova della Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione - Sezione di Padova. Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: Offerta della ditta pervenuta in data 11.02.2016, prot. 53256. Verbale di gara del 15.02.2016.

Il Direttore

(omissis)

decreta

1. di aggiudicare alla Ditta "Autofficina Trento s.r.l." con sede in Cadoneghe (Pd), Strada del Santo n. 43, C.F.e P.IVA 04065450282, il "Servizio di manutenzione degli automezzi regionali in dotazione presse le sedi di Padova della Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione - Sezione di Padova - anno 2016-2017" entro il limite di spesa complessivo presunto di Euro. 9.500,00 + I.V.A. 22% e quindi per un totale di Euro 11.590,00 - CIG ZEA17FBB72;
2. di liquidare e provvedere al pagamento all'Autofficina Rinaldo delle riparazioni, effettuate a seguito di singole lettere d'ordine, su presentazione di regolare fattura, a riparazione eseguita e accertata; alla spesa, il cui totale complessivo non potrà superare il suddetto importo di Euro 9.500,00 (esclusa I.V.A.), si farà fronte con i Fondi Economali assegnati alla Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione - Sezione di Padova, per l'esercizio 2016 e 2017;
3. di approvare l'allegato schema di contratto (allegato A) che individua modalità e termini della prestazione richiesta alla ditta, nonché le rispettive obbligazioni a carico delle parti;
4. di dare atto che il servizio dovrà essere svolto secondo i patti e le condizioni previsti nel capitolato d'appalto già sottoscritto dalla ditta in fase di presentazione dell'offerta che sarà contabilizzato utilizzando i prezzi unitari offerti;
5. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23, comma 1 lettera b), del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
6. di pubblicare il solo dispositivo, omettendone l'allegato, del presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Marco Dorigo

Allegato (*omissis*)

(Codice interno: 318094)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE BACINO IDROGRAFICO BRENTA BACCHIGLIONE - SEZIONE DI PADOVA n. 24 del 26 febbraio 2016

Affidamento incarico mediante indagine di mercato. Service tecnico finalizzato alla redazione di frazionamenti per esproprio relativo ai "Lavori per l'intercettazione di filtrazioni lungo l'arginatura destra del torrente Muson dei Sassi tra il ponte di Via Morosini e ponte Boscalto, in territorio del Comune di Loreggia (PD), con materiale proveniente dal ripristino del petto arginale destro, tra il ponte Salgaro e ponte della Castagnara in territorio del Comune di Vigodarzere (PD)". PAR FSC 2007/2013 - Asse prioritario 2 - Difes del suolo D.G.R. n. 2330 del 16.12.2013 - Codice progetto PAR FSC VE20P024. CUP: H71H13000880001 - CIG: ZIC16F021A.

[Appalti]

Note per la trasparenza:
Il provvedimento prevede l'affidamento di un incarico professionale mediante gara informale allo Studio Tecnico Topografico geom. Simonetta Ceconello, per un service tecnico finalizzato alla redazione di frazionamenti per esproprio relativo ai lavori in oggetto indicati, ai sensi della D.G.R. n. 354/2012 e D.G.R. n. 1576/2012. Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: D.G.R. n. 2330 del 16/12/2013 - Codice progetto PAR FSC VE20P024.

Il Direttore

(*omissis)*

decreta

1. di affidare ai sensi della D.G.R. n. 354, in data 06/03/2012, modificata dalla D.G.R. n. 2401 del 27/11/2012 e della D.G.R. n. 1576/2012 per le motivazioni esposte in premessa, allo Studio Tecnico Topografico geom. Simonetta Ceconello, con sede fiscale in Via Candiana n. 1186 - 35029 Pontelongo (PD), (omissis e P.IVA 02512580289, un service tecnico finalizzato alla redazione di frazionamenti per esproprio relativo ai "Lavori per l'intercettazione di filtrazioni lungo l'arginatura destra del torrente Muson dei Sassi tra il ponte di via Morosini e ponte Boscalto, in territorio del Comune di Loreggia (PD), con materiale proveniente dal ripristino del petto arginale destro, tra il ponte Salgaro e ponte della Castagnara in territorio del Comune di Vigodarzere (PD)";
2. di approvare l'allegato schema di incarico (all. **A**) che individua modalità e termini della prestazione richiesta al professionista, nonché le rispettive obbligazioni a carico delle parti;
3. di dare atto che la spesa complessiva per l'espletamento dell'incarico è stimata in Euro 4.400,00 al netto del contributo CNPAG 4% e dell'IVA 22%;
4. di dare atto che all'impegno della somma predetta pari a Euro 5.582,72, comprensivi di oneri previdenziale e fiscali, provvederà il Direttore della Sezione Difesa del Suolo con successivo provvedimento;
5. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23, comma 1 lettera b) del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
6. di pubblicare il solo dispositivo del presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione, omettendo l'allegato "**A**".

Marco Dorigo

Allegato (*omissis)*

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE BACINO IDROGRAFICO ADIGE PO - SEZIONE DI VERONA

(Codice interno: 318065)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE BACINO IDROGRAFICO ADIGE PO - SEZIONE DI VERONA n. 88 del 08 febbraio 2016

O.P.C.M. n. 3906/2010. O.C.D.P.C. n. 43/2013. O.C. n. 5/2011 - Allegato E, lettera B) interventi indifferibili - Intervento n. 3. Lavori per l'adeguamento del corpo arginale in destra idraulica del torrente Aldegà per la messa in sicurezza del territorio comunale di Monteforte d'Alpone. Importo del progetto Euro 800.000,00 CUP H72J11000040001 Comune di Monteforte d'Alpone. Fogli 19-23-25, mappali vari. DETERMINAZIONE DELL'INDENNITA' DEFINITIVA DI ESPROPRIO E DELLA RATA DI SALDO (ex art. 20, comma 7-8 e art. 26, DPR 327/2001).

[Espropriazioni, occupazioni d'urgenza e servitù]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si determina l'indennità definitiva di esproprio per i terreni acquisiti con la realizzazione dei lavori in oggetto e si propone il pagamento delle rate di saldo delle indennità spettanti alle ditte proprietarie, locatarie, usufruttuarie e della nuda proprietà.

Il Direttore

(omissis)

decreta

1. di dare atto che le premesse e l'**Allegato A,** formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di approvare l'**Allegato A** al presente provvedimento contenente l'elenco delle aree acquisite, l'elenco delle ditte concordatarie e gli importi delle indennità spettanti relative ai "Lavori per l'adeguamento del corpo arginale in destra idraulica del torrente Aldegà per la messa in sicurezza del territorio comunale di Monteforte d'Alpone" dell'importo di Euro 800.000,00, CUP H72J11000040000, di cui all'O.C. n. 5/2011 - Allegato E, lettera B) interventi indifferibili - Intervento n.3;
3. di determinare quale indennità definitiva per far fronte al pagamento degli espropri ed occupazioni temporanee relative ai lavori indicati al punto 2) la somma complessiva di Euro 261.595,47;
4. di determinare in Euro 23.196,15 la somma complessiva da corrispondere a titolo di saldo a favore delle ditte concordatarie indicate nell'**Allegato A** e di liquidare e proporre il pagamento con il presente provvedimento della predetta rata di saldo come ripartito nell'**Allegato A**;
5. di stabilire che trattandosi di acquisizione di terreni, sulle somme da corrispondersi a titolo di indennità di esproprio non deve essere operata la ritenuta d'imposta ai sensi del combinato disposto di cui all'art. 35, DPR 327/2001 e all'art. 11, L. 413/91;
6. di stabilire che la presente proposta di pagamento trova copertura finanziaria per l'intero importo sull'impegno assunto per l'intervento n. 3 dell'Allegato E), lettera B, con Ordinanza del Commissario Delegato n. 5/2011, sul capitolo della contabilità speciale n. 5458 aperta presso la Banca d'Italia - Sezione di Tesoreria provinciale di Venezia;
7. di prendere atto che il Decreto di autorizzazione al pagamento delle somme di cui al punto 6 sarà predisposto dall'Unità di Progetto Sicurezza e Qualità ai sensi dell'O.C.D.P.C. n. 43/2013;
8. di pubblicare il solo dispositivo del presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione;
9. di stabilire che il presente provvedimento diverrà esecutivo decorsi trenta giorni dalla suddetta pubblicazione in assenza di opposizione di terzi da avanzarsi al Responsabile del Procedimento, ing. Umberto Anti, presso la Sezione Bacino Idrografico Adige Po - Sezione di Verona - con sede in Piazzale Cadorna, 2 - 37126 Verona, tramite pec: bacinoadigepo.verona@pec.regione.veneto.it.

Umberto Anti

Allegati: (*omissis)*

(Codice interno: 318066)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE BACINO IDROGRAFICO ADIGE PO - SEZIONE DI VERONA n. 97 del 15 febbraio 2016

O.P.C.M. n. 3906/2010 - O.C.D.P.C. n. 43/2013 - O.C. n. 18/2011 Allegato D intervento n. 1. Interventi per il superamento dell'emergenza derivante dagli eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della Regione Veneto nei giorni dal 31 ottobre al 2 novembre 2010. Lavori di allargamento, consolidamento e protezione dai guasti prodotti dalla fauna selvatica dell'argine destro del Torrente Aldegà nel tratto compreso tra l'impianto di sollevamento consortile in loc. San Vito e la confluenza con il Torrente Chiampo in Comune di Monteforte d'Alpone (VR). Importo del progetto Euro 1.300.000,00 CUP H72J11000030001. Comune di Monteforte d'Alpone, fogli 19-20-23-25 mappali vari DETERMINAZIONE DELL'INDENNITA' DEFINITIVA DI ESPROPRIO E DELLA RATA DI SALDO (ex artt. 20, comma 7-8 e art. 26, DPR 327/2001.

[Espropriazioni, occupazioni d'urgenza e servitù]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si determina l'indennità definitiva di esproprio per i terreni acquisiti con la realizzazione dei lavori in oggetto e si propone il pagamento delle rate di saldo delle indennità spettanti alle ditte proprietarie, locatarie, usufruttuarie e della nuda proprietà.

Il Direttore

(omissis)

decreta

1. di dare atto che le premesse e l'**Allegato A,** formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di approvare l'**Allegato A** al presente provvedimento contenente l'elenco delle aree acquisite, l'elenco delle ditte concordatarie e gli importi delle indennità spettanti relative ai "Lavori di allargamento, consolidamento e protezione dai guasti prodotti dalla fauna selvatica dell'argine destro del Torrente Aldegà nel tratto compreso tra l'impianto di sollevamento consortile in loc. San Vito e la confluenza con il Torrente Chiampo in Comune di Monteforte d'AIpone (VR)", dell'importo di Euro1.300.000,00, CUP H72J11000030001, di cui all'O.C. n.18/2011, Allegato "D ", Intervento n.1";

3. di determinare quale indennità definitiva per far fronte al pagamento degli espropri ed occupazioni temporanee relative ai lavori indicati al punto 2) la somma complessiva di Euro 417.467,29;

4. di determinare in Euro 270.954,92 la somma complessiva da corrispondere a titolo di saldo a favore delle ditte concordatarie indicate nell'**Allegato A** e di liquidare e proporre il pagamento con il presente provvedimento della predetta rata di saldo come ripartito nel predetto allegato;

5. di determinare in Euro 17.361,66 la somma da corrispondere a titolo di saldo a favore della ditta indicata al n.18 dell'**Allegato A** al presente provvedimento e di proporre l'accantonamento della somma in attesa della conclusione dell'iter istruttorio per l'accettazione dell'indennità;

6. di provvedere alla liquidazione e alla proposta per il pagamento dell'indennità di cui al punto 5 del presente provvedimento con apposito atto;

7. di stabilire che trattandosi di acquisizione di terreni, sulle somme da corrispondersi a titolo di indennità di esproprio non deve essere operata la ritenuta d'imposta ai sensi del combinato disposto di cui all'art. 35, DPR 327/2001 e all'art. 11, L. 413/91;

8. di stabilire che la presente proposta di pagamento trova copertura finanziaria per l'intero importo sull'impegno assunto per l'intervento n. 1 dell'Allegato D) con Ordinanza del Commissario Delegato n. 18/2011, sul capitolo della contabilità speciale n. 5458 aperta presso la Banca d'Italia - Sezione di Tesoreria provinciale di Venezia;

9. di prendere atto che il Decreto di autorizzazione al pagamento delle somme di cui al punto 4 sarà predisposto dall'Unità di Progetto Sicurezza e Qualità ai sensi dell'O.C.D.P.C. n. 43/2013;

10. di pubblicare il solo dispositivo del presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione;

11. di stabilire che il presente provvedimento diverrà esecutivo decorsi trenta giorni dalla suddetta pubblicazione in assenza di opposizione di terzi da avanzarsi al Responsabile del Procedimento, ing. Umberto Anti, presso la Sezione Bacino Idrografico Adige Po - Sezione di Verona - con sede in Piazzale Cadorna, 2 - 37126 Verona, tramite pec: bacinoadigepo.verona@pec.regione.veneto.it.

Umberto Anti

Allegato (*omissis*)

(Codice interno: 318067)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE BACINO IDROGRAFICO ADIGE PO - SEZIONE DI VERONA n. 108 del 17 febbraio 2016

Affidamento in appalto dei lavori di "Ripristini opere di difesa ed interventi di controllo e riduzione del trasporto solido: ripristino opere di difesa longitudinale e trasversale dei torrenti Marano e Negrar nei Comuni di San Pietro in Cariano, Marano di Valpoliella e Negrar. Interventi di rifacimento di opere di difesa spondale e di stabilizzazione dell'alveo in tratte saltuarie dei torrenti Marano, Negrar e Fumane nei Comuni di San Pietro in Cariano, Marano di Valpolicella e Negrar". Progetto n. 951/2014 - gara n. 4/2015 Importo di aggiudicazione dei lavori Euro 644.951,95 IVA esclusa - CUP J16J15000060001 - CIG 6468082E1B

[Appalti]

Note per la trasparenza:
Principali documenti contenuti nel fascicolo del procedimento: 1. decreto Sezione Bacino Idrografico Adige Po - Sezione di Verona n. 422 del 22.9.2015 - approvazione progetto n. 951/2014; 2. decreto Sezione Bacino Idrografico Adige Po - Sezione di Verona n. 520 del 11.12.2015, a contrarre per l'esecuzione dei lavori di cui al progetto n. 951/2014; 3. lettera invito Sezione Bacino Idrografico Adige Po - Sezione di Verona 12.11.2015 prot 460540; 4. verbale di gara prot. 518449 del 21.12.2015. Atto soggetto all'art. 23, D.Lgs 33/2013.

Il Direttore

VISTA l'Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 262/2015 con la quale la Regione del Veneto è stata individuata quale amministrazione competente al coordinamento delle attività necessarie al completamento degli interventi da eseguirsi per il superamento dell'emergenza derivante dagli eccezionali eventi atmosferici che hanno colpito il territorio della Regione nei giorni dal 30 gennaio al 18 febbraio 2014, di cui all'O.C.D.P.C. n. 170/2014 ed è stato individuato il Direttore della Sezione Sicurezza e Qualità quale responsabile incaricato del proseguimento in regime ordinario del piano di interventi con O.C.D.P.C. n. 262/2015 (ex O.C.D.P.C. n. 170/2014).

VISTA la nota 30.07.2015 prot. 312245, con la quale il Direttore dell'O.C.D.P.C. n. 262/2015 ha individuato il Direttore della Sezione Bacino Idrografico Adige Po - Sezione di Verona e Sezione Rovigo - quale responsabile in avvalimento, con decorrenza immediata, per l'esecuzione degli interventi di competenza regionale per le provincie di Verona e Rovigo di cui all'art. 1, comma 4, O.C.D.P.C. 262/2015.

VISTA la nota 31.07.2015 prot. 315847, del Direttore in attuazione dell'O.C.D.P.C. n. 262/20154, con la quale si dispone, in carico alla Sezione Bacino Idrografico Adige Po le attività, tra le altre, relative alla progettazione dei lavori, all'approvazione dei progetti, all'affidamento delle opere ed alla stipula dei contratti degli interventi approvati con la precitata ordinanza.

PREMESSO che, con decreto di questa Sezione n. 422/2015, è stato approvato il progetto relativo a lavori di "*Ripristini opere di difesa ed interventi di controllo e riduzione del trasporto solido: ripristino opere di difesa longitudinale e trasversale dei torrenti Marano e Negrar nei comuni di San Pietro in Cariano, Marano di Valpolicella e Negrar. Interventi di rifacimento di opere di difesa spondale e di stabilizzazione dell'alveo in tratte saltuarie dei torrenti Marano, Negrar e Fumane nei comuni di San Pietro in Cariano, Marano di Valpolicella e Negrar"* dell'importo complessivo di euro 927.697,46;

PREMESSO che, con successivo decreto n. 520/2015, è stata indetta la gara d'appalto con procedura negoziata senza previa pubblicazione di bando di gara, ai sensi dell'art. 122, comma 7, e dell'art. 57, comma 6, D.Lgs. 163/2006, al fine dell'affidamento del contratto per l'esecuzione dei lavori indicati in oggetto;

CONSIDERATO che con nota 12.11.2015 prot. 460540, la Sezione Bacino Idrografico Adige Po - Sezione di Verona ha invitato n. 15 imprese del settore a partecipare alla gara per l'affidamento in appalto dell'intervento in argomento;

VISTO il verbale della gara svolta in data 14.12.2015, prot. 518449 del 21.12.2015 ed appendice prot. 518757 del 21.12.2015, da cui risulta che la migliore offerta è stata quella presentata dall'impresa Dossi geom. Claudio di Dossi Riccardo di Mantova, che ha offerto il ribasso del 10,8776% all'importo di Euro 699.270,37 (importo soggetto a ribasso), con l'esclusione degli oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso, pari ad Euro 21.745,41;

VISTA la documentazione prodotta dall'impresa Dossi geom. Claudio di Dossi Riccardo:

- cauzione definitiva dell'importo di Euro 32.248,00 prestata con polizza fideiussoria n. 0899405059 in data 29.01.2016, rilasciata dalla HDI Assicurazioni;
- polizza C.A.R. n. 0899405063 del 01.02.2016 per la copertura assicurativa per danni di esecuzione, per responsabilità civile verso terzi e garanzia di manutenzione rilasciata dalla Società HDI Assicurazioni;

VISTA l'attestazione SOA n. 1645/4/00 emessa il 06.10.2015 dalla società EURO SOA, dalla quale risulta che l'impresa è iscritta alla categoria OG8, classifica V;

VISTO il documento unico di regolarità contributiva (DURC) emesso dall'Inail il 03.02.2016 con scadenza validità il 02.06.2016, da cui risulta la regolarità contributiva dell'impresa Dossi geom. Claudio di Dossi Riccardo, all'INPS, all'INAIL ed alle Casse Edili;

ACQUISITA, tramite il sistema AVCPASS, la verifica, ai sensi dell'art. 38, comma 1, lett. G), D.Lgs. 163/2006, da cui risulta la regolarità fiscale dell'impresa Dossi geom. Claudio di Dossi Riccardo;

CONSIDERATO che la Banca Dati Nazionale unica della Documentazione antimafia (BDNA), pur risultando operativa dal 07.01.2016, non consente alla Stazione appaltante, alla data odierna, l'acquisizione della documentazione necessaria, in quanto la procedura per l'autorizzazione all'accesso è ancora in corso;

PRESO ATTO che l'impresa Dossi geom. Claudio di Dossi Riccardo è iscritta, dal 03.02.2016 al 02.02.2017, nell'elenco dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa (art. 1, commi dal 52 al 57, L. 190/2012) della Prefettura di Mantova;

RITENUTO, per i motivi sopra esposti, di acquisire il certificato liberatorio dalla predetta Banca Dati prima della stipula del contratto di appalto;

CONSIDERATA l'opportunità di affidare l'impresa Dossi geom. Claudio di Dossi Riccardo l'esecuzione in appalto dei lavori in argomento;

VISTO il D.Lgs 163/2006 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE;

VISTO il D.P.R. 207/2010 "Regolamento di esecuzione ed attuazione del D.Lgs 163/2006";

VISTO IL D.Lgs 14.03.2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

VISTA la L.R. 27/2003 "Disposizioni generali in materia di lavori pubblici di interesse regionale per le costruzioni in zone classificate sismiche";

decreta

1. di dare atto che le premesse formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di affidare all'impresa Dossi geom. Claudio di Dossi Riccardo, con sede in Strada Cipata, 40/e - 46100 Mantova, p. IVA 00677430209, in persona del legale rappresentante Dossi Riccardo, nato a Mantova il 18.12.1957 (omissis), l'esecuzione dei lavori di "*Ripristini opere di difesa ed interventi di controllo e riduzione del trasporto solido: ripristino opere di difesa longitudinale e trasversale dei torrenti Marano e Negrar nei comuni di San Pietro in Cariano, Marano di Valpolicella e Negrar. Interventi di rifacimento di opere di difesa spondale e di stabilizzazione dell'alveo in tratte saltuarie dei torrenti Marano, Negrar e Fumane nei comuni di San Pietro in Cariano, Marano di Valpolicella e Negrar"* per l'importo netto di Euro. 644.951,95 (Euro 699.270,37 - 10,8776% = Euro 623.206,54 + oneri per la sicurezza Euro 21.745.41) e per un importo totale, IVA inclusa, di Euro 786.841,38 alle condizioni tutte del capitolato speciale d'appalto di cui al progetto in argomento e relativi elaborati tecnici;

3. la spesa complessiva di Euro 786.841,38 trova copertura con le risorse rese disponibili sulla contabilità speciale n. 5823, aperta ai sensi dell'Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione civile n. 170 del 13.06.2014;

4. si dà atto che l'impresa, in sede di gara, ha chiesto il subappalto parziale dei lavori;

5. contro il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale, da parte di chiunque ne abbia interesse, al TAR del Veneto, con sede a Venezia, Cannaregio 2277, entro 30 giorni dalla conoscenza; in alternativa gli interessati possono presentare ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla conoscenza;

6. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23, D.Lgs. 33/2013;

7. di pubblicare il presente atto integralmente nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Umberto Anti

(Codice interno: 318068)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE BACINO IDROGRAFICO ADIGE PO - SEZIONE DI VERONA n. 115 del 23 febbraio 2016

Secondo atto integrativo all'accordo di programma tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione del Veneto D.M. n. 140/STA del 20.4.2015. Decreto Commissario Straordinario per il rischio Idrogeologico del Veneto n. 93/2015. Affidamento in appalto dei lavori di adeguamento delle strutture arginali del fiume Adige nei Comuni di Zevio, Verona e Rivoli Veronese. Codice VR031A/10. Impresa Italmixer srl. Gara n. 3/2015 - Progetto n. 944/2014. Importo netto di aggiudicazione Euro 914.235,68 IVA esclusa. CUP H63H14000050001. CIG 6492723C81.

[Appalti]

Note per la trasparenza:
Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: Decreto Sezione Bacino Idrografico Adige Po - Sezione di Verona n. 347 del 21.7.2014. Lettera d'invito prot. 498786 del 7.12.2015. Verbali di gara prot. n. 530327 del 30.12.2015 Atto soggetto al Dlgs 33/2013

Il Direttore

PREMESSO

- con D.L. 91/2014, come convertito, con modificazioni, nella L. 116/2014, sono state dettate disposizioni in merito al subentro del Presidente della Regione del Veneto nelle iniziative del Commissario straordinario delegato per il rischio idrogeologico nel Veneto, finalizzate all'attuazione degli accordi di programma sottoscritti tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e le Regioni ai sensi dell'art. 2, comma 240, L. 191/2009;
- con decreto 01 del 19.09.2014, il Commissario delegato ha nominato soggetto attuatore, ai sensi dell'art. 10, comma 2-ter, D.L. 91/2014, il direttore del Dipartimento Difesa del Suolo e Foreste della Regione del Veneto e con l'art. 5 ha disposto che il soggetto attuatore, per le attività di progettazione degli interventi, per le procedure di affidamento dei lavori, per le attività di direzione dei lavori e di collaudo, nonchè per ogni altra attività di carattere tecnico-amministrativo connessa alla progettazione, all'affidamento e all'esecuzione dei lavori, ivi inclusi servizi e forniture, può avvalersi, in accordo con il Commissario delegato, delle strutture e degli uffici regionali;
- con decreto Sezione Bacino Adige Po - Sezione di Verona n. 549 del 02.12.2015 è tata indetta la gara d'appalto n. 3/2015 con procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara, ai sensi dell'art. 122, comma 7 e dell'art. 57, comma 6, D.Lgs. 163/2006, per l'affidamento dei lavori di adeguamento delle strutture arginali del fiume Adige nei comuni di Zevio, Verona, Dolcè e Rivoli Veronese. Codice VR031A/10. Detta gara, è in conformità al progetto n. 944/2014, redatto dalla Sezione Bacino Adige Po - Sezione di Verona ed approvato con decreto della Sezione stessa 347/2014, importo a base di gara Euro 988.729,20 di cui Euro 2.151,50 per oneri per la sicurezza.

VISTO il verbale di gara d'appalto 30.12.2015 prot. 530327, svoltasi nei giorni 21 e 24 dicembre 2015, da cui risulta che la migliore offerta è stata quella dell'impresa Italmixer srl con sede in via Archimede, 11 - 37010 AFFI (VR) che ha offerto il ribasso del 7,5507%.

VISTA la lettera della Sezione Bacino Adige Po Sezione di Verona 04.02.2016 prot. 43639, con la quale è stato chiesto all'impresa Italmixer srl, la cauzione definitiva e la documentazione necessaria per l'affidamento definitivo dei lavori.

VISTO che con decreto del Commissario Straordinario delegato per il rischio Idrogeologico nel Veneto n. 93/2015, sono state impegnate le risorse finanziarie per gli interventi programmati fra i quali ***i lavori di adeguamento delle strutture arginali del fiume Adige nei comuni di Zevio, Verona, Dolcè e Rivoli Veronese. Codice VR031A/10,*** sulla contabilità speciale n. 5596 intestata al Commissario Straordinario Delegato per il rischio idrogeologico nel Veneto, accesa presso la Banca d'Italia - Sezione di Tesoreria Provinciale di Venezia.

VISTA la documentazione trasmessa dall'impresa Italmixer srl con nota 16.02.2016 prot. 59434, prot. reg. 59434 del 16.02.2016 e del 22.01.2016:

- cauzione definitiva dell'importo di Euro 45.712,00 prestata con polizza fidejussoria n. in data 04.02.2016 della Società Unipolsai spa agenzia di Porta Vescovo (VR).
- polizza assicurativa per danni di esecuzione, RCUT e CAR prestata con polizza n. 900000277 del 16.02.2016 con inizio della copertura assicurativa il 16.02.2016 e scadenza il 30.07.2016 della ditta AXA

Assicurazioni spa - Area Broker.

VISTI il certificato della Camera di Commercio di Verona in data 08.01.2016 e le certificazioni del Casellario Giudiziale in data 13.01.2016 acquisiti dalla Sezione Bacino Idrografico Adige Po - Sezione di Verona.

VISTO il documento unico di regolarità contributiva (DURC) emesso il 10.11.2015 con validità fino al 19.03.2016 richiesto per la verifica delle dichiarazioni in sede di gara, richiesto per l'affidamento dei lavori, dai quali risulta la regolarità contributiva dell'impresa.

VISTO l'esito della verifica della regolarità fiscale n. 771386 del 13.01.2016 acquisita attraverso l'AVC PASS alla quale risulta la regolarità fiscale ai sensi dell'art. 38, lett. g), D.Lgs. 163/2006 della ditta Italmixer srl.

Vista la richiesta di questa Sezione 21.01.2016 prot. 22703, con la quale è stata richiesta la certificazione antimafia alla Prefettura di Verona, in attesa di ricevere l'accreditamento e l'accesso alla Banca Dati Nazionale mediante il sistema automatizzato SI.CE.ANT.

Vista la visura antimafia effettuata in data 19.02.2016 presso la Banca Dati Nazionale dalla quale risulta che lo stato della richiesta di iscrizione nella "White list" della ditta Italmixer, è istruttoria.

CONSIDERATA l'urgenza di affidare i lavori in oggetto per poter rispettare i termini stabiliti al punto 2.3.7.1. nella Relazione Valutazione Impatto Ambientale "*A tutela dell'avifauna occorrerà evitare nello svolgimento dei lavori di taglio e decespugliamento, il periodo riproduttivo, che per le specie vulnerabili va dai primi di aprile alla fine di luglio*", documento n. 12 allegato al progetto 944/2014.

Ritenuto opportuno affidare, alla citata Italmixer srl, l'esecuzione dei lavori in oggetto la cui stipula del contratto d'appalto è condizionata al rilascio del nulla osta Antimafia nei confronti della ditta stessa.

Visto il D.Lgs. 163/2006 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE";

Visto il DPR 207/2010 "Regolamento di esecuzione ed attuazione del D.Lgs 163/2006";

Visto il D.Lgs. 14.03.2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

Vista la L.R. 27/2003 "Disposizioni generali in materia di lavori pubblici di interesse regionale e per le costruzioni in zone classificate sismiche";

Vista la DGR 1997 del 25.06.2004 "L.R. 13.04.2001, n. 11, art. 83. Modifiche al tariffario dei canoni delle concessioni del demanio idrico di cui alla DGR 1895 del 24.06.2003";

Visto decreto del Commissario Straordinario delegato per il rischio Idrogeologico nel Veneto n. 93 del 23.11.2015;

decreta

1. di dare atto che le premesse formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di affidare all'impresa Italmixer srl C.F./p. IVA 01993590239, nella persona del legale rappresentante Finotti Giovanni, con sede in Via Archimede, 11 - 37010 Affi (VR), l'esecuzione dei *lavori di adeguamento delle strutture arginali del fiume Adige nei comuni di Zevio, Verona, Dolcè e Rivoli Veronese. Codice VR031A/10* per l'importo netto di Euro 914.235,68 (Euro 988.729,20 - 2.151.50 oneri per la sicurezza = Euro 986.577,70-7,5507% 74.493,52 = Euro 912084,18 + Euro 2.151,50 per oneri per la sicurezza), più IVA, per complessivi Euro 1.115.367,53.
3. di dare atto che fino all'importo dell'intervento di Euro 900.000,00 trova copertura finanziaria con decreto del Commissario Straordinario delegato per il rischio Idrogeologico nel Veneto n. 93/2015, nella contabilità speciale n. 5596, accesa presso la Banca d'Italia - Sezione di Tesoreria Provinciale dello Stato di Venezia;
4. la restante parte dell'importo dei lavori verrà pagata mediante la cessione di materiale inerte proveniente dagli scavi in alveo. Il valore unitario del materiale ceduto a compenso dell'esecuzione di lavori, per pari importo, è stato stabilito in Euro 5,70 a metro cubo di inerte asportato, pari alla somma del canone di cessione di inerti stabilito con DGR 1997/2004 (Euro 2,10) e del costo del prelievo (scavo Euro 3,60).
5. si dà atto che l'impresa, in sede di gara, ha chiesto il subappalto parziale dei lavori. Si precisa che il limite dei lavori affidabili in subappalto è stabilito nel 20% ai sensi dell'art. 118, comma 2, D.Lgs. 163/2006;
6. di comunicare il presente decreto all'impresa Italmixer srl;

7. contro il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale, da parte di chiunque ne abbia interesse, al TAR per il Veneto, con sede in Venezia, Cannaregio 2277, entro 30 giorni dalla conoscenza; in alternativa gli interessati possono presentare ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla conoscenza;
8. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23, D.Lgs. 33/2013;
9. di pubblicare il presente atto integralmente nel Bollettino ufficiale della Regione.

Umberto Anti

(Codice interno: 318069)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE BACINO IDROGRAFICO ADIGE PO - SEZIONE DI VERONA n. 117 del 23 febbraio 2016

Affidamento in appalto dei lavori di "sistemazione idraulica del torrente Tasso, dall'abitato di Affi dalla confluenza nel fiume Adige, nei comuni di Affi e Cavaion Veronese - progetto 943/2014. Impresa Bresciani srl con sede in Porto Viro (RO). Secondo atto integrativo all'accordo di programma tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione del Veneto. Decreto del Ministero n. 140/STA del 20.4.2015, Decreto Commissario Straordinario delegato per il rischio idrogegologico del Veneto n. 93/2015 - Codice intervento VR066A/10 GARA 9/2015. Importo di aggiudicazione dei lavori Euro 318.236,71 IVA esclusa. Importo dei lavori complessivo Euro 450.000,00 CUP H36J14000460001. CIG 6498560D59.

[Appalti]

Note per la trasparenza:
Il presente decreto prevede l'affidamento dei lavori, in merito agli interventi indicati in oggetto. Principali documenti dell'istruttoria: - decreto Sezione Bacino Idrografico Adige Po - Sezione di Verona n. 563 del 15.10.2014 con il quale è stato approvato il progetto esecutivo dei lavori n. 943/2014; - decreto Sezione Bacino Idrografico Adige Po - Sezione di Verona a contrarre, n. 550 del 4.12.2015; - lettera ad invito 7.12.2015 prot. 498628; - verbale di gara 24.12.2015 prot. 525566. Atto soggetto al D.Lgs 33/2013

Il Direttore

Premesso:

- con D.L. 91/2014, come convertito, con modificazioni, nella L. 116/2014, sono state dettate disposizioni in merito al subentro del Presidente della Regione del Veneto nelle iniziative del Commissario straordinario delegato per il rischio idrogeologico nel Veneto, finalizzate all'attuazione degli accordi di programma sottoscritti tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e le Regioni ai sensi dell'art. 2, comma 240, L. 191/2009;
- con decreto 01 del 19.09.2014, il Commissario delegato ha nominato soggetto attuatore, ai sensi dell'art. 10, comma 2-ter, del decreto-legge 91/2014, il direttore del Dipartimento Difesa del Suolo e Foreste della Regione del Veneto e che con l'art. 5 ha disposto che il soggetto attuatore, per le attività di progettazione degli interventi, per le procedure di affidamento dei lavori, per le attività di direzione dei lavori e di collaudo, nonchè per ogni altra attività di carattere tecnico-amministrativo connessa alla progettazione, all'affidamento e all'esecuzione dei lavori, ivi inclusi servizi e forniture, può avvalersi, in accordo con il Commissario delegato, delle strutture e degli uffici regionali;
- con decreto Sezione Bacino Idrografico Adige Po - Sezione di Verona n. 563/2014 è stato approvato il progetto 943/2014, riguardante i lavori in oggetto, dell'importo complessivo di Euro 450.000,00;
- con decreto Sezione Bacino Idrografico Adige Po - Sezione di Verona n. 550/2015 è stata indetta la gara d'appalto n. 09/2015 con procedura negoziata senza previa pubblicazione di bando di gara, ai sensi dell'art. 122, comma 7 e dell'art. 57, comma 6, D.Lgs. 163/2006, al fine della stipula del contratto per l'esecuzione dei lavori sopra indicati;
- con nota 07.12.2015 prot. 498628, la scrivente Sezione ha invitato 15 imprese qualificate a partecipare alla gara per l'affidamento in appalto dell'intervento in argomento.

Visto il verbale della gara svolta in data 21.12.2015, (prot. 525566 del 24.12.2015), da cui risulta che la migliore offerta è stata quella presentata dall'impresa Bresciani srl di Porto Viro (RO), che ha offerto il ribasso dell'11,2359% sull'importo soggetto a ribasso di Euro 353.450,00.

Vista la documentazione prodotta dall'impresa Bresciani srl:

- cauzione definitiva dell'importo di Euro 17.503,02 prestata con polizza fidejussoria n. 730168617 datata 04.02.2016 della Allianz Assicurazione, Agenzia di Adria (RO);
- polizza C.A.R. n. 730168611 del 03.02.2016 per la copertura assicurativa per danni di esecuzione, per responsabilità civile verso terzi e garanzia di manutenzione rilasciata dalla Allianz Assicurazione, Agenzia di Adria (RO);

Vista l'attestazione SOA n. 15001/16/00 del 03.12.2012 emessa dalla società SOA Nord Alpi dalla quale risulta che l'impresa è qualificata per la categoria OG8 classifica IV-bis.

Visto il documento unico di regolarità contributiva (DURC) emesso dall'Inail il 02.11.2015, con validità fino all'01.03.2016, da cui risulta la regolarità contributiva dell'impresa Bresciani srl all'INPS, all'INAIL, alla Cassa Edile.

Vista la nota della Agenzia delle Entrate del 14.01.2016 acquisita al prot. n. 12098, per la verifica ai sensi dell'art. 38, comma 1, lett. g), D.Lgs. 163/2006, da cui risulta che l'impresa Bresciani srl presenta un carico erariale pendente, regolarizzato con rateazione in corso.

Considerato che la Banca Dati Nazionale unica della Documentazione Antimafia (BDNA), pur risultando operativa dal 07.01.2016, non consente alla Stazione appaltante, alla data odierna, l'acquisizione della documentazione necessaria, in quanto la procedura per l'autorizzazione all'accesso è ancora in corso.

Considerato che l'impresa Bresciani srl è iscritta nell'elenco dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa della Prefettura di Rovigo, come da verifica effettuata in data 20.01.2016.

Ritenuto, per i motivi sopraesposti, di acquisire il certificato liberatorio dalla predetta Banca Dati Nazionale unica della Documentazione Antimafia prima della stipula del contratto di appalto.

Considerata l'opportunità di affidare all'impresa Bresciani srl l'esecuzione in appalto dei lavori in argomento.

Visto il D.Lgs. 163/2006 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE";

Visto il DPR 207/2010 "Regolamento di esecuzione ed attuazione del D.Lgs 163/2006";

Visto il D.Lgs. 14.03.2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

Vista la L.R. 27/2003 "Disposizioni generali in materia di lavori pubblici di interesse regionale e per le costruzioni in zone classificate sismiche".

decreta

1. di dare atto che le premesse formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di affidare all'impresa Bresciani srl C.F./p. IVA 00583610290, nella persona del legale rappresentante Bresciani Franco, con sede in Corso Risorgimento, 244 - 45014 Porto Viro (RO), l'esecuzione dei lavori di *Sistemazione idraulica del torrente Tasso, dall'abitato di Affi alla confluenza nel fiume Adige, nei comuni di Affi e Cavaion Veronese - progetto 943/2014,* per l'importo di aggiudicazione di Euro 318.236,71 IVA esclusa;
3. di dare atto che l'importo complessivo di Euro 450.000,00 dei lavori trova copertura con le risorse rese disponibili sulla contabilità speciale n. 5596, intestata al Commissario Straordinario Delegato per il rischio idrogeologico nel Veneto, accesa presso la Banca d'Italia - Sezione di Tesoreria Provinciale dello Stato di Venezia;
4. contro il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale, da parte di chiunque ne abbia interesse, al TAR per il Veneto, con sede in Venezia, Cannaregio 2277, entro 30 giorni dalla conoscenza; in alternativa gli interessati possono presentare ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla conoscenza;
5. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23, D.Lgs. 33/2013;
6. di pubblicare il presente atto integralmente nel Bollettino ufficiale della Regione.

Umberto Anti

(Codice interno: 318070)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE BACINO IDROGRAFICO ADIGE PO - SEZIONE DI VERONA n. 118 del 24 febbraio 2016

POR - Obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione" - parte FESR (2007-2013). Progetti a regia regionale. Azione 3.1.2. "Salvaguardia ambientale, difesa del suolo, controllo dell'emergenza e del rischio tecnologico". Soggetto Attuatore: Sezione Bacino Idrografico Adige Po - Sezione di Verona. Progetto denominato "Lavori di adeguamento delle strutture arginali del fiume Adige - 1° stralcio. Opere di ripristino e consolidamento delle arginature del fiume Adige nel tratto a valle del comune di Verona fino al limite di competenza provinciale". Codice Azione ZA312 - Codice progetto FESR_R_13A - Codice locale: Progetto 942/2014 CUP H33H1400060001 CIG 57292430E4 Importo progetto: Euro 1.000.000,00 Importo contributo POR 1.000.000,00 AFFIDAMENTO DEI LAVORI COMPLEMENTARI AGGIUNTIVI PREVISTI NEL PROGETTO 963/2014 DI COMPLETAMENTO AL PROGETTO 942/2014 PER UN IMPORTO NETTO DI EURO 110.219,39 OLTRE IVA DI LEGGE. IMPRESA BEOZZO COSTRUZIONI s.r.l.
[Difesa del suolo]

Note per la trasparenza:
Principali documenti dell'istruttoria: - Decreto Sezione Difesa del Suolo n. 287 del 7.10.2014 - Decreto Sezione Bacino Idrografio Adige Po - Sezione di Verona n. 683 del 18.12.2014; - Decreto Sezione Bacino Idrografico Adige Po - Sezione di Verona n. 713 del 30.12.2014. - Decreto Sezione Difesa del Suolo n. 631 del 31.12.2014. Atto soggetto a pubblicazione in forma integrale ai sensi degli artt. 23 e 37, D.Lgs 33/2013

Il Direttore

PREMESSO:

- la DGR 425 del 27.02.2007, ha approvato la proposta del Programma Operativo Regionale (POR) - Obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione", parte FESR (2007-2013) rinviando a successivo provvedimento la presa d'atto finale della decisione della Commissione Europea;
- con decisione 4247 del 07.09.2007, la Commissione Europea ha adottato il Programma Operativo Regionale (POR) - Obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione", parte FESR (2007-2013) della Regione del Veneto e la DGR 3131 del 09.10.2007, ha preso atto della sopracitata decisione;
- tale Programma è articolato in sei Assi prioritari ciascuno diviso in varie linee di intervento. Le linee di intervento sono poi suddivise in diverse azioni;
- con DGR 3888 del 04.12.2007, successivamente modificata con DGR 40 del 18.01.2011, sono state individuate le Strutture regionali responsabili dell'attuazione delle singole azioni di ciascuna linea di intervento del POR CRO - parte FESR (2007-2013);
- per alcune azioni è stata prevista la facoltà, riservata alla Giunta regionale, di promuovere - oltre al bando pubblico - anche la regia regionale per il finanziamento di progetti che rivestano particolare interesse nell'ambito della programmazione e che, comunque, rispecchino a pieno titolo le caratteristiche previste dalle singole azioni del POR-CRO, parte FESR (2007-2013);
- in particolare, la regia regionale è prevista, fra l'altro, per l'Azione 3.1.2 "Salvaguardia ambientale, difesa del suolo, controllo dell'emergenza e del rischio tecnologico";
- la DGR 3320 del 03.11.2009, ha approvato, secondo le modalità a regia regionale, l'elenco degli interventi presentato al Tavolo di Partenariato del 28.11.2009 ed in tale elenco rientra l'intervento "Lavori di Adeguamento delle strutture arginali del fiume Adige" FESR_R_13 per investimento complessivo di Euro 4.400.000,00 di cui Euro 3.500.000,00 quale contributo del programma Operativo Regionale (POR), FESR (2007-2013);
- la DGR 989 del 05.07.2011, ha disposto, tra l'altro, di definanziare momentaneamente l'intervento sopracitato al fine di dare avvio ad un intervento ritenuto più urgente, rinviando il finanziamento dell'intervento originario non appena definite le economie di gara del progetto prioritario;
- con DGR 2380 del 29.12.2011 sono state approvate modifiche ad alcuni interventi a Regia, tra i quali rientra il Progetto FESR_R_13 che per le motivazioni innanzi descritte risulta pertanto definanziato;
- con nota 01.04.2014 prot. 161163, la Sezione Difesa del Suolo, espletate le procedure di gara del progetto prioritario ed accertate le economie realmente disponibili, ha autorizzato la progettazione e l'appalto dell'intervento e, qualora fosse necessario, anche l'affidamento di service tecnici, rilievi e indagini preliminari per la progettazione dei lavori relativamente al progetto FESR_R_13A "*Lavori di adeguamento delle strutture arginali del fiume Adige - 1° stralcio. Opere di ripristino e consolidamento delle arginature del fiume Adige nel tratto a valle del comune di Verona fino al limite di competenza provinciale"* per l'importo complessivo di Euro 1.000.000,00 interamente finanziato da risorse POR - Obiettivo "Competitività regionale e Occupazione", parte FESR (2007-2013), Azione 3.1.2 "Salvaguardia

Ambientale, difesa del suolo, controllo dell'emergenza e del rischio tecnologico";

- a seguito di gara d'appalto svolta il giorno 13.06.2014, i lavori suddetti sono stati affidati con Decreto della scrivente Sezione n. 410 del 13.08.2014 e contratto in data 05.09.2014 registro n. 2128, all'impresa Beozzo Costruzioni srl, con sede in Villabartolomea (VR), C.F. e p. IVA 02238080234, per l'importo di Euro 691.183,116 oltre all'IVA di legge;
- la spesa per l'esecuzione dei lavori è stata impegnata con Decreto Sezione Difesa del Suolo n. 287/2014 per l'importo di Euro 969.729,92;
- con Decreto della scrivente Sezione, 713 del 30.12.2014, è stata approvata la perizia di variante 963 del 22.09.2014 relativa ai seguenti lavori "*di adeguamento delle strutture arginali del fiume Adige - 1° stralcio. Opere di ripristino e consolidamento delle arginature del fiume Adige nel tratto a valle del comune di Verona fino al limite di competenza provinciale"* per l'importo complessivo di Euro 1.000.000,00 nella quale è prevista l'esecuzione di ulteriori lavori complementari a quelli del progetto originario;
- con lo stesso Decreto, 713/2014, è stato individuato l'esecutore dei lavori complementari nell'impresa Beozzo Costruzioni srl, già affidataria dei lavori principali, ed inoltre con lo stesso decreto è stato rimodulato il quando economico del progetto di variante nell'importo complessivo di Euro 1.000.000,00;
- la maggiore spesa per l'esecuzione dei lavori complementari trova copertura con le somme in parte con Decreto Sezione Difesa del Suolo n. 287/2014 ed in parte con Decreto sezione Difesa del Suolo, n. 631/2014;
- che l'impresa Beozzo Costruzioni srl ha sottoscritto in data 02.03.2015 l'atto di sottomissione e concordamento prezzi per i lavori complementari previsti nel suddetto progetto di completamento;
- le verifiche, ai sensi dell'art. 38, D.Lgs. 163/2006, hanno avuto riscontro positivo.

VISTO il D.Lgs. 12.04.2006, n. 163 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE";

VISTO il DPR 05.10.2010, n. 207 "Regolamento di esecuzione ed attuazione del D.Lgs. 163/2006";

VISTO il D.Lgs. 14.03.2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

VISTA la L.R. 07.11.2003, n. 27 "Disposizioni generali in materia di lavori pubblici di interesse regionale e per le costruzioni in zone classificate sismiche";

decreta

1. di dare atto che le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. affidare i lavori complementari al progetto 942 del 03.03.2014 "*Lavori di adeguamento delle strutture arginali del fiume Adige - 1° stralcio. Opere di ripristino e consolidamento delle arginature del fiume Adige nel tratto a valle del comune di Verona fino al limite di competenza provinciale"* per l'importo complessivo di Euro 1.000.000,00 interamente finanziato da risorse POR - Obiettivo "Competitività regionale e Occupazione", parte FESR (2007-2013), Azione 3.1.2 "Salvaguardia Ambientale, difesa del suolo, controllo dell'emergenza e del rischio tecnologico" all'impresa Beozzo Costruzioni srl C.F. e p. IVA 02238080234, con sede in Villabartolomea (VR) - Via Caduti del Lavoro, 19, individuati nel **progetto di completamento n. 963/2014**, per l'importo di **110.219,39** di cui Euro 1.333,42 per oneri della sicurezza, oltre l'IVA di legge;
3. di stabilire che la spesa di Euro 1.000.000,00 trova copertura finanziaria nel *POR - Obiettivo "competitività Regionale e Occupazione" parte FESR Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2007-2013 - Azione 3.1.2 "Salvaguardia Ambientale, difesa del suolo, controllo dell'emergenza e del rischio tecnologico"*, capitoli n. 101000 e n. 101268 del bilancio regionale per l'esercizio 2014 ed in particolare nei Decreti di impegno di spesa della Sezione Difesa del Suolo n. 287/2014 e n. 631/2014;
4. di stabilire in ottemperanza all'art. 11, comma 2, D.Lgs. 163/2006, che i lavori complementari per l'importo di **Euro 110.219,39**, di cui Euro 1.333,42 per oneri della sicurezza, ed IVA esclusa, sono affidati con le procedure di cui all'art. 57, comma 5), del suddetto D.Lgs., che i suddetti lavori complementari non possono essere separati, sotto il profilo tecnico ed economico, dal contratto iniziale e che i sopraindicati lavori complementari dovranno essere eseguiti entro il periodo temporale di giorni 45 (quarantacinque) naturali e consecutivi, decorrenti dalla data del verbale di consegna definitiva dei lavori;
5. di comunicare il presente Decreto all'impresa Beozzo Costruzioni srl con sede in Villabartolomea (VR);
6. contro il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale, da parte di chiunque ne abbia interesse e ne sia legittimato, al TAR del Veneto entro 30 giorni dalla conoscenza (D.Lgs. 104/2010 e L. 1034/1971) o, in alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla conoscenza (DPR 1199 del 24.11.1971);
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli artt. 23 e 37, D.Lgs. 33/2013;
8. di pubblicare il presente atto integralmente nel Bollettino ufficiale della Regione.

Umberto Anti

DECRETI DEL DIRIGENTE DEL SETTORE FORESTALE VICENZA

(Codice interno: 318256)

DECRETO DEL DIRIGENTE DEL SETTORE FORESTALE VICENZA n. 2 del 26 febbraio 2016

Aggiudicazione noleggio a freddo di mezzi meccanici e accessori per lavori in amministrazione diretta-ditta COFILOC spa P.iva 01152330260, S.Biagio di Calalta (TV) per un importo max di Euro 145.000,00 (iva esclusa) fino al 28/02/2017. CODICE CIG: Z7D17C0568.

[Appalti]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si approva l'aggiudicazione in via definitiva del servizio di noleggio a freddo di mezzi meccanici e accessori, gara espletata mediante ricorso alla procedura negoziata del cottimo fiduciario alla ditta COFILOC spa di S.Biagio di Callalta (TV) per un importo max di E.145.000,00(iva esclusa) fino al 28/02/2017. Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: D.G.R. 2401/2012 disciplinante le procedure di acquisizione di servizi,forniture e lavori in economia. Verbale di gara n. 5/2016

Il Dirigente

PREMESSO CHE**:**

- che per l'acquisizione di beni e servizi necessari alla realizzazione delle attività istituzionali svolte dai Settori Forestali, ai sensi della L.R. 13/09/1978, n. 52, art. 8 e segg. e della L.R. 07/11/2003, n. 27, art. 29, è prevista la procedura in economia, con la forma della amministrazione diretta;
- che tale procedura è disciplinata dalla L.R. 04/02/1980, n. 6, dalla L.R. 24/12/2001, n. 36 e dalla Deliberazione della Giunta Regionale 27/11/2012, n. 2401 che, nell'allegato "A", ha adottato il "Provvedimento disciplinante le procedure di acquisizione di servizi, forniture e lavori in economia";
- che è stato acquisito il CIG. n. Z7D17C0568 relativo agli obblighi di tracciabilità;
- che sono state invitate, tramite lettera inoltrata via pec in data 12/01/2016 , a presentare la loro offerta le seguenti ditte:

Prot.	Ditta	mail	Comune
7650	CGT Edilizia spa	cgt.mt@actalispec.it	Sarmeola di Rubano (PD)
7620	COFILOC spa	info@cofiloc.com	S. Biagio di Callalta (TV)
7599	GIURIATO srl	zane@pec.giuriato.it	Zanè (VI)
7660	VARINI srl	varini@assicurata.it	Dueville (VI)
7674	NICOLETTI SRL	nicoletti@emacit.com	Cornedo Vicentino

che sono pervenute le seguenti offerte:

Prot.	data di arrivo	Ditta	Comune
31394	27/01/2016	COFILOC spa	S. Biagio di Callalta (TV)
28807	26/01/2016	NICOLETTI SRL	Cornedo Vic.no
31388	27/01/2016	GIURIATO srl	Zanè (VI)
28737	26/01/2016	VARINI srl	Veggiano (PD)

- che la ditta CGT ha comunicato la non partecipazione alla gara (prot. 26/01/2016 n. 28523);
- che la ditta GIURIATO è stata esclusa in quanto non ha allegato le caratteristiche tecniche dei mezzi oggetto dell'offerta;
- che sono stati applicati i punteggi previsti dai criteri di cui all'allegato n.1 della richiesta d'offerta , con il seguente esito:

1. ditta COFILOC spa punti 351;
2. ditta VARINI srl punti 12;
3. ditta NICOLETTI punti 0.

DATO ATTO CHE:

- sono state effettuate le verifiche delle certificazioni prodotte dalla ditta Cofiloc spa;
- d'ufficio è stato acquisito il documento unico di regolarità contabile"DURC" dal quale risulta la regolarità dei versamenti Inps-Inail.

VISTI:

- LA L.R. 04/02/1980, n. 6,
- La L.R. 24/12/2001, n. 36
- il D.Lgs. n. 163/2006 e s.m.i.;
- la L.R. n. 39/2001;
- la L.R. n. 54/2012;
- la D.G.R. 27/11/2012, n. 2401;
- il Protocollo di legalità ai fini della prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, di cui alla D.G.R. n. 1036 del 4/08/2015;
- le condizioni operative per nolo a freddo di mezzi meccanici e accessori;
- effettuata la verifica che la CONSIP spa e il ME.PA. non forniscono questi mezzi:
- la documentazione agli atti;
- il verbale di gara n. 5/2016

decreta

Art 1 - di approvare l'aggiudicazione definitiva della gara di noleggio a freddo di mezzi meccanici e accessori per lavori in amministrazione diretta per un importo max di Euro 145.000,00 (iva esclusa) in favore della ditta COFILOC spa, con sede in Via Postumia ovest, 101 Loc. Olmi di San Biagio di Callalta (TV) P.Iva 01152330260 CODICE CIG: Z7D17C0568, fino al 28/02/2017;

Art. 2 - di affidare per le motivazioni esplicitate in premessa alla ditta COFILOC spa Via Postumia ovest, 101 Loc. Olmi di San Biagio di Callalta (TV) il noleggio a freddo di mezzi meccanici e accessori fino al 28/02/2017;

Art. 3 - di dare atto che la spesa di cui si dispone l' impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. 1/2011;

Art. 4 - di pubblicare, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 33/2013 il presente provvedimento nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente";

Art. 5 - di pubblicare integralmente il presente decreto nel BURVET.

Miria Righele

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE COORDINAMENTO COMMISSIONI (VAS VINCA NUVV)

(Codice interno: 318318)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE COORDINAMENTO COMMISSIONI (VAS VINCA NUVV) n. 1 del 25 gennaio 2016

Indizione procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara, ai sensi dell'articolo 57, comma 2, lettera b), del D.Lgs. 163/06 e s.m.i per l'affidamento del Servizio di assistenza altamente specialistica a supporto della Segreteria tecnica del nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (NUVV); approvazione documenti di gara. D.G.R. 2143 del 30.12.2015. CIG: 6552617E98.

[Appalti]

Note per la trasparenza:
Con il presente Decreto si procede all'indizione della procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara, ai sensi dell'articolo 57, comma 2, lettera b), del D.Lgs. 163/06 e s.m.i. per l'affidamento del Servizio di assistenza altamente specialistica a supporto della Segreteria tecnica del nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (NUVV); si approvano il capitolato prestazionale, il quadro economico di spesa, lo schema di contratto, la lettera di invito. Estremi dei principali documenti per l'istruttoria: Deliberazione di Giunta Regionale n. 2143 del 30.12.2015 di autorizzazione all'indizione della procedura.

Il Direttore

PREMESSO che la L. 144/99 ha istituito il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (di seguito per brevità denominato NUVV), con lo scopo di migliorare e dare maggiore qualità ed efficienza alle attività di programmazione, di valutazione e di monitoraggio degli investimenti pubblici degli enti territoriali;

PREMESSO che, ai sensi dell'art. 1 della L. 144/99, la Giunta Regionale, con deliberazione n. 250 del 9 febbraio 2001, ha istituito il NUVV del Veneto per la valutazione dei progetti d'investimento e dei programmi di sviluppo e con le deliberazioni n. 4164/2005 e n. 2775/2010 ne ha ridefinito competenze e composizione;

PREMESSO che la Giunta Regionale, con deliberazione n. 2143 del 30.12.2015, ha individuato nella società Veneto Strade S.p.A., istituita con L.R. 25 ottobre 2001 n. 29, il soggetto cui affidare in esclusiva ai sensi dell'articolo 57, comma 2, lett, b) del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., per le motivazioni ivi descritte, il servizio di assistenza altamente specialistica a supporto della Segreteria tecnica del NUVV, incardinata nella Sezione Coordinamento Commissioni, indicando in euro 200.000,00 l'importo massimo presunto delle obbligazioni di spesa, omnicomprensivo e al netto degli oneri fiscali e previdenziali, disponendo la prenotazione per l'importo complessivo di euro 244.000,00 sul capitolo di spesa n. 7039 del bilancio 2015 e pluriennale 2015-2017, ed ha incaricato il Direttore della Sezione Coordinamento Commissioni dell'indizione della procedura nonché dell'approvazione di tutti gli atti necessari finalizzati al buon esito della stessa;

DATO ATTO che in data 19.01.2016 è stata effettuata un indagine al fine di verificare se il servizio di cui si abbisogna fosse presente e reperibile tramite gli strumenti di acquisto gestiti da Consip spa e che tale ricerca ha dato esito negativo, escludendo che il servizio fosse presente tra le convenzioni Consip attive e tra i meta prodotti del MEPA; che di tale accertamento è stata rilasciata dichiarazione dalla sottoscritta in data 22.01.2016 ai sensi dell'art. 26 della L.23.12.1999, n.488;

RITENUTO, per quanto sopra esposto, di dare attuazione al richiamato provvedimento di Giunta Regionale, mediante indizione della procedura per l'affidamento "in esclusiva" del servizio in oggetto;

RITENUTO altresì di approvare i sottoelencati allegati al presente decreto, che ne formano parte integrante e sostanziale: **Allegato A** - Capitolato speciale descrittivo e prestazionale (di seguito denominato per brevità Capitolato prestazionale); **Allegato B** - Quadro economico degli oneri complessivi necessari; **Allegato C** - Schema di Contratto; **Allegato D** - Lettera di invito, che disciplinano la procedura e regolano i rapporti tra le parti;

ATTESO che l'operatore economico individuato con D.G.R. 2143 del 30.12.2015 per l'affidamento del servizio in argomento è la Società Veneto Strade s.p.a (P.I e C.F. 03345230274), con sede in Mestre (VE) - 30174, via Baseggio, n. 5;

RITENUTO di invitare alla procedura l'operatore economico sopraindicato, mediante lettera di invito (**Allegato D**), e relativi allegati, cui l'affidatario darà riscontro corrispondendo le informazioni ivi richieste, nonché rilasciando le autodichiarazioni sul

possesso dei requisiti di cui all'articolo 38, di cui all'art. 41 comma 1, lett. b), e di cui all'art. 42 comma 1 lett. a) ed e) del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., assumendo gli obblighi ivi previsti, dichiarando di assumere quelli contenuti nello schema di contratto (**Allegato C**) e presentando la migliore offerta economica al netto di IVA, nel limite massimo di spesa autorizzata con D.G.R. 2143 del 30.12.2015 - dettagliata nel Quadro Economico (**Allegato B**) e così stimata a seguito di Calcolo per la determinazione degli oneri complessivi, tenuto agli atti - pari a complessivi **243.972,67** euro (IVA inclusa), di cui **199.977,60** euro al netto di IVA, e **43.995,07** euro di IVA al 22%;

RITENUTO di riservarsi la facoltà, trattandosi di procedura negoziata in esclusiva, di svolgere ulteriore trattativa per il miglioramento delle condizioni contrattuali offerte;

RITENUTO di riservarsi per tutta la durata del contratto, la possibilità di apportare eventuali adeguamenti al prezzo convenuto, ai sensi dell'articolo 1, comma 13 del D.L. 6.7.2012, n. 95 come convertito con modificazioni con L.7.8.2012, n. 135, o di procedere al recesso del contratto ai sensi del comma 3 del suddetto articolo, qualora ne sussistano i presupposti;

DATO ATTO, inoltre, che il servizio in questione non comporta il prodursi di rischi da interferenza e pertanto non è soggetto alla predisposizione del Documento unico di valutazione dei rischi (DUVRI) di cui al D.Lgs. 81/2008, che gli oneri per la sicurezza sono pari a zero e che eventuali spese per la sicurezza che dovessero emergere, diverse da quelle derivanti dalla redazione e applicazione del DUVRI, dovranno essere ricomprese nel prezzo offerto;

DATO ATTO, infine, che il Codice identificativo di gara (CIG) acquisito per l'indizione della presente procedura è il seguente: **CIG: 6552617E98**;

PRESO ATTO che, in ottemperanza alle disposizioni previste dall'articolo 1, comma 65 e 67 della L. 23.12.2005, n. 266, la stazione appaltante è tenuta al versamento di un contributo all'ANAC, che è quantificato in 225,00 euro dalla deliberazione dell'ANAC del 09.12.2014 ancora in vigore, la cui liquidazione di spesa, conformemente a quanto disposto dall'articolo 44 della L.R. 29.11.2001, n. 39, verrà effettuata utilizzando il capitolo 102439 "Fondo per il contributo all'AVCP - altri trasferimenti in conto capitale (L.23.12.2005, n.266)" mentre spetta all'operatore economico il pagamento all'ANAC del contributo di 20,00 euro, da corrispondersi entro il termine per la presentazione dell'offerta;

VISTO il D.Lgs. 163/2006 e s.m.i. e il D.P.R. 207/2010 e s.m.i.;

VISTA la legge regionale n. 39/2001 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione";

VISTO l'art. 4 della L.R. 31.12.2012, n. 54, che attribuisce ai dirigenti la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa, ivi compresa l'adozione degli atti che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno, mediante autonomi poteri di spesa e l'articolo 4 dell'Allegato A della D.G.R. 2401/2012 che affida al dirigente regionale la determina a contrarre;

VISTO il D.Lgs. 33/2013;

decreta

1. di indire la procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara ai sensi dell'articolo 57, comma 2, lett. b) del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., per i motivi e con le modalità indicate in premessa, per l'affidamento del servizio di assistenza altamente specialistica a supporto della Segreteria tecnica del nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (NUVV) e per un importo a base di gara di **199.977,60** euro al netto di IVA;
2. di approvare il Capitolato speciale descrittivo e prestazionale (**Allegato A**), il Quadro economico degli oneri complessivi necessari (**Allegato B**); lo Schema di Contratto (**Allegato C**); la Lettera di invito (**Allegato D**); l'Istanza di partecipazione (**Allegato D1**), la Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà e di certificazioni (**Allegato D2**); la Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà e di certificazioni (**Allegato D3**); l'Offerta economica (**Allegato D4**), allegati al presente provvedimento per costituirne parte integrante e sostanziale;
3. di invitare alla procedura indetta al punto 1., la Società Veneto Strade s.p.a., operatore economico individuato con D.G.R. 2143 del 30.12.2015 come fornitore esclusivo del servizio di cui si abbisogna e di riservarsi la facoltà, trattandosi di procedura negoziata, di svolgere ulteriore trattativa per il miglioramento delle condizioni contrattuali a fronte dell'offerta economica che verrà presentata;
4. di dare atto che il servizio in argomento non è soggetto alla predisposizione del Documento unico di valutazione dei rischi da interferenza (DUVRI) di cui al D.Lgs. 81/2008;
5. di dare atto che, ai fini della tracciabilità dei flussi finanziari e del pagamento della contribuzione prevista per legge, il codice identificativo della prestazione (CIG) attribuito dall'ANAC su richiesta della Sezione Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) in qualità di stazione appaltante è il seguente: **CIG: 6552617E98**;
6. di provvedere alla liquidazione della spesa relativa al versamento del contributo a favore dell'ANAC, attualmente pari ad **euro 225,00**, entro il termine di scadenza dei "Pagamenti mediante avviso" (MAV) emessi con cadenza quadrimestrale dall'ANAC, conformemente a quanto disposto dall'articolo 44 della L.R. 39/2001, utilizzando il fondo

costituito sul Capitolo 102439 "Fondo per il contributo all'AVCP - altri trasferimenti in conto capitale (L.23.12.2005, n.266)" e di dare atto che tale spesa non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. 1/2011;

7. di provvedere, con propri successivi atti, all'approvazione delle risultanze della procedura, alla conseguente stipula del contratto e alla predisposizione, adozione ed espletamento di ogni atto e adempimento necessario all'esecuzione della D.G.R. 2143/2015;
8. di dare atto che la spesa oggetto del presente atto trova copertura nei fondi statali trasferiti sensi dell'art. 145, comma 10, della L. 388/00 e per le finalità di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 settembre 1999 «Costituzione di appositi nuclei con la funzione di garantire il supporto tecnico alla programmazione, alla valutazione ed al monitoraggio degli interventi pubblici», dedicati al funzionamento dei NUVV, centrali e regionali, assegnazione statale corrispondente a risorse già accertate e riscosse sul capitolo n. 1409 iscritto nello stato di previsione dell'entrata, bilancio di previsione annuale 2015 e pluriennale 2015-2017 (accertamento, con DDR n. 11 del 14 agosto 2015, n. 715/2015 e reversale n. 3449/2015 progr. 0001) non ancora utilizzate;
9. di dare atto che, nelle more dell'approvazione del bilancio per l'esercizio finanziario 2016, si rinvia a successivo atto del sottoscritto, ad avvenuta aggiudicazione e ad effettiva disponibilità delle risorse, la prenotazione e l'impegno sul capitolo n. 7039;
10. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'articolo 23 e dell'articolo 37 del D.Lgs. 14.3.2013, n. 33;
11. di pubblicare integralmente il presente decreto nel Bollettino ufficiale della Regione - omissis allegati - ai sensi della L.R. 27.12.2011, n. 29.

Paola Noemi Furlanis

Allegati (*omissis*)

DECRETI DEL DIRIGENTE DEL SETTORE ASSISTENZA DISTRETTUALE E CURE PRIMARIE

(Codice interno: 318329)

DECRETO DEL DIRIGENTE DEL SETTORE ASSISTENZA DISTRETTUALE E CURE PRIMARIE n. 3 del 02 marzo 2016

D.G.R. n. 380 del 31 marzo 2015 - Bando di concorso per l'ammissione al Corso triennale di formazione specifica in medicina generale (triennio 2015-2018) Determinazione delle spese per lo svolgimento delle prove di concorso.
[Concorsi]

Note per la trasparenza:
Il presente provvedimento determina le spese complessivamente sostenute relative alle Commissioni d'esame e alle spese per l'affitto dei locali per lo svolgimento delle attività connesse alle procedure di ammissione al corso triennale di formazione specifica in medicina generale bandito con D.G.R. 380/2015 e autorizza l'Azienda ULSS n. 9 di Treviso a provvedere al pagamento delle stesse.

Il Dirigente

PREMESSO che:

- il decreto legislativo 17 agosto 1999 n. 368, di attuazione della Direttiva 93/16/CEE, reca la disciplina del corso di formazione specifica in medicina generale;
- il possesso del diploma di formazione specifica in medicina generale costituisce requisito per l'iscrizione alla graduatoria unica regionale finalizzata all'accesso alle convenzioni con il SSN in qualità di medico di medicina generale;
- ai sensi dell'art. 25 del decreto legislativo n. 368/1999 e successive modificazioni ed integrazioni, la Regione Veneto con D.G.R. n. 380 del 31 marzo 2015 ha emanato il bando di concorso per l'ammissione al corso triennale di formazione specifica in medicina generale - triennio 2015-2018 - di 50 (cinquanta) cittadini italiani, o di un altri stati membri dell'Unione Europea, o non comunitari in possesso dei requisiti di cui all'art. n. 38 del D.Lgs. n. 165/2001 (come modificato dall'art. 7 della L. 6.8.2013 n. 97), laureati in medicina e chirurgia e abilitati all'esercizio professionale.

RAMMENTATO che:

- con decreto del Dirigente del Settore Assistenza Distrettuale e Cure Primarie n. 25 del 10 agosto 2015 sono stati ammessi a sostenere la prova di ammissione al corso triennale di formazione specifica in medicina generale n. 644 candidati;
- con decreto del Dirigente del Settore Assistenza Distrettuale Cure Primarie n. 27 del 28 agosto 2015 sono state costituite, ai sensi dell'art. 29, comma 1° del decreto legislativo n. 368/1999, le Commissioni d'esame per lo svolgimento della prova di concorso, quantificando in via presuntiva gli oneri in complessivi euro 6.477,76=;
- con il medesimo provvedimento, ai sensi dell'art. 25, comma 6° del decreto legislativo n. 368/1999, i candidati ammessi a sostenere la prova di concorso venivano assegnati e contestualmente convocati presso le sedi concorsuali di Mestre (VE), individuate per lo svolgimento della prova;
- il giorno 16 settembre 2015, data unica nazionale, si sono svolte, nelle sedi individuate, le prove di concorso al corso triennale di formazione specifica in medicina generale - triennio 2015-2018;
- hanno sostenuto la prova selettiva n. 137 candidati presso l'Aula Magna dell'Istituto Salesiani San Marco (Mestre - VE), n. 129 presso l'auditorium del Padiglione Rama dell'Ospedale dell'Angelo (Mestre - VE) e n. 76 presso l'auditorium dell'Università Ca' Foscari di Venezia (Mestre - VE);
- con decreto del Dirigente del Settore Assistenza Distrettuale e Cure Primarie n. 29 del 2 ottobre 2015 la Regione Veneto, in esito alle risultanze delle commissioni esaminatrici, approvava la graduatoria unica di merito.

PRECISATO che il DDR n. 27/2015 sopraccitato, per gli aspetti economici, ha previsto che:

- per la misura dei compensi da corrispondere ai componenti delle commissioni d'esame deve applicarsi la disciplina prevista dal DPCM 23 marzo 1995, cui l'art. 6 del bando di concorso fa espresso rinvio;
- gli oneri connessi all'espletamento del concorso, comprensivi delle spese per l'utilizzo dei locali sede della prova d'esame, poiché soggetti ad un computo che prevede la determinazione in base al numero effettivo dei candidati esaminati, vengono determinati in via presuntiva in complessivi Euro 6.477,76=;

- i relativi oneri sono stati oggetto di impegno e trasferimento a favore dell'Azienda ULSS n. 9 di Treviso con il decreto n. 179 del 19 novembre 2014 del Dirigente del Settore Assistenza Distrettuale e Cure Primarie alla voce "Oneri organizzazione concorso/colloquio finale", per la parte eccedente integrato dal Decreto del Dirigente del Settore Assistenza Distrettuale e Cure Primarie n. 31 del 19 ottobre 2015 trasmesso con nota regionale prot. n. 63953 del 18 febbraio 2016.

PRESO ATTO della seguente quantificazione dei compensi da corrispondere ai componenti delle Commissioni così determinati ai sensi del DPCM 23.03.1995:

COMMISSIONE c/o Aula Magna dell'Istituto Salesiani San Marco

Presidente	Paolo FAVERO	MMG/Az. ULSS 9	euro 411,26=
Componente	Raffaella MICHIELI	MMG/Az. ULSS 12	euro 343,17=
Componente	Roberto BRUGIOLO	Dir. Med. Az. ULSS 12	euro 343,17=
Segretario	Emanuela ZULIANI	Regione Veneto	euro 0,00=
concorrenti	137		

COMMISSIONE c/o Auditorium Padiglione Rama dell'Osp. Dell'Angelo (Ulss 12)

Presidente	Vincenzo MALATESTA	MMG/Az.ULSS 16	euro 405,34=
Componente	Giuseppe POLIZZI	MMG/Az.ULSS 1	euro 338,21=
Componente	Loris CERON	Dir. Med. Az. ULSS 12	euro 338,21=
Segretario	Maila TAVERNA	Az. ULSS 9	euro 273,66=
concorrenti	129		

COMMISSIONE c/o Auditorium Università Ca' Foscari

Presidente	Giulio BERGAMASCO	MMG/Az. ULSS 12	euro 366,12=
Componente	Federico CESARO	MMG/Az. ULSS 12	euro 305,35=
Componente	Andrea BONANOME	Dir. Med. Az.ULSS 12	euro 305,35=
Segretario	Elisabetta GANDOLFO	Regione Veneto	euro 0,00=
concorrenti	76		

per un importo complessivo di euro 3.429,84= (*tremilaquattrocentoventinove/84*=).

VISTE le fatture rilasciate dall'Istituto Salesiani San Marco per l'affitto dell'Aula Magna, sede di concorso della prima commissione, per complessivi Euro 427,00= comprensivi di IVA, dall'Az. Ulss 12 per l'affitto del Auditorium del Padiglione Rama dell'Ospedale dell'Angelo, sede di concorso della seconda commissione per complessivi Euro 610,00= comprensivi di IVA e dall'Università Ca' Foscari di Venezia per l'affitto dell'Auditorim, sede di concorso della terza commissione per complessivi Euro 732,00= comprensivi di IVA per un totale di euro 1.769,00= (*millesettecentosessantanove/00*=).

RAMMENTATO che, ai sensi della D.G.R. n. 4174/2008, istitutiva del Coordinamento regionale per la medicina convenzionata di assistenza primaria, le attività svolte dalla Scuola regionale di formazione specifica in Medicina Generale sono state comprese nei compiti istituzionali allo stesso affidati e che con D.G.R. n. 14/2011 è stata individuata l'Azienda Ulss n. 9 quale soggetto preposto alla gestione economico-finanziaria delle attività svolte dal Coordinamento sopra citato.

PRECISATO che gli importi indicati sono da intendersi comprensivi dell'IVA eventualmente dovuta, per il caso di prestazioni rese in regime di libera professione o per la fornitura di beni e servizi.

RITENUTO, per la materia in oggetto, di determinare gli oneri dovuti per le attività svolte dalle Commissioni e le sedi di concorso di cui al Decreto regionale n. 27/2015 in complessivi Euro 5.198,84=, autorizzando l'Azienda ULSS 9 di Treviso a provvedere al pagamento degli stessi utilizzando i finanziamenti regionali impegnati e trasferiti alla medesima con decreto n. 179 del 19 novembre 2014 del Dirigente del Settore Assistenza Distrettuale e Cure Primarie (alla voce "Oneri organizzazione concorso/colloquio finale") e per la parte eccedente utilizzando i finanziamenti previsti dal decreto del Dirigente del Settore Assistenza Distrettuale e Cure Primarie n. 31 del 19 ottobre 2015(alla voce "Oneri svolgimento concorsi/esami finali - euro 10.000,00") notificato con nota regionale prot. n. 63953 del 18 febbraio 2016 ai Direttori Generali/Commissari delle Aziende Sanitarie sede di Polo didattico-formativo ed al Coordinamento regionale per la Medicina Convenzionata di assistenza primaria.

RICHIAMATO il decreto del Direttore della Sezione Attuazione Programmazione Sanitaria n. 64 del 29 aprile 2014 ad oggetto "Regolamento regionale 3 dicembre 2013, n. 4, art. 6 - individuazione degli atti e provvedimenti amministrativi dei Responsabili dei Settori Afferenti alla Sezione Attuazione Programmazione Sanitaria", con il quale è stato riconosciuto il

potere di sottoscrizione di atti e provvedimenti amministrativi di rispettiva competenza dei responsabili di Settore afferenti la Sezione Attuazione Programmazione Sanitaria in particolare al Settore Assistenza Distrettuale e Cure Primarie.

VISTA la D.G.R. n. 2646 del 29/12/2014 "Conferimenti degli incarichi dei dirigenti dei Settori nell'ambito delle strutture regionali ai sensi degli artt. 9 e 17 della legge regionale n. 54 del 31.12.2012".

VISTO il decreto legislativo n. 368/1999 e ss.mm.ii.

RICHIAMATE le DD.GR n. 380/2015, n. 14/2011, n. 4174/2008.

VISTI i decreti del Dirigente del Settore Assistenza Distrettuale e Cure Primarie n. 179 del 19 novembre 2014, n. 25 del 10 agosto 2015, n. 27 del 28 agosto 2015, n. 29 del 2 ottobre 2015, n. 31 del 19 ottobre 2015

decreta

1. di prendere atto che i compensi come indicato nelle premesse - previsti e disciplinati dall'art. 6 del bando di concorso di cui alla D.G.R. 380/2015 per l'attività svolta dai componenti delle Commissioni individuate con il decreto del Direttore della Sezione Attuazione Programmazione Sanitaria n. 27/2015 in occasione del concorso per l'ammissione al corso triennale di formazione specifica in medicina generale - triennio 2015-2018, svoltosi in data 16 settembre 2015 sono determinati nella misura indicata nel prospetto di cui alle premesse, qui integralmente richiamato, per complessivi Euro 3.429,84= *(tremilaquattrocentoventinove/84=);*
2. di prendere atto che le spese per l'affitto delle sedi di corso per lo svolgimento del concorso, come analiticamente indicato nella premessa, corrispondono a complessivi euro 1.769,00= (*millesettecentosessantanove/00=*);
3. di determinare gli oneri dovuti per le attività svolte dalle Commissioni di cui al Decreto regionale n. 27/2015 e le spese per l'utilizzo dei locali in complessivi Euro 5.198,84= (*cinquemilacentonovantotto/84=*), autorizzando l'Azienda ULSS 9 di Treviso a provvedere al pagamento degli stessi utilizzando i finanziamenti impegnati e trasferiti a favore della medesima con il succitato decreto n. 179/2014 (alla voce "Oneri organizzazione concorso/colloquio finale") e per la parte eccedente, utilizzando i finanziamenti previsti dal decreto n. 31/2015 sopra richiamato, che presenta la necessaria disponibilità (alla voce "Oneri svolgimento concorsi/esami finali");
4. di notificare il presente atto all'Azienda ULSS 9 di Treviso per i seguiti di competenza;
5. di incaricare dell'esecuzione del presente atto la Sezione Attuazione Programmazione Sanitaria - Settore Assistenza Distrettuale e Cure Primarie;
6. di dare atto che il presente provvedimento non comporta spese a carico del corrente bilancio di previsione regionale;
7. di pubblicare il presente atto integralmente nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Maria Cristina Ghiotto

(Codice interno: 318330)

DECRETO DEL DIRIGENTE DEL SETTORE ASSISTENZA DISTRETTUALE E CURE PRIMARIE n. 4 del 02 marzo 2016

D.G.R. n. 438/2012 e D.G.R. n. 255/2011 (fuori contingente). Determinazione dei costi complessivamente sostenuti in relazione alla Commissione costituita con i Decreti n. 45 del 3 dicembre 2015 e n. 46 del 9 dicembre 2015, per il colloquio finale ed il rilascio del diploma dei corsi triennali di formazione specifica in Medicina Generale (7° corso sessione straordinaria e 8° corso sessione ordinaria) e autorizzazione all'Azienda ULSS n. 9 di Treviso a provvedere al relativo pagamento con i fondi regionali trasferiti con Decreto del Dirigente del Settore Assistenza Distrettuale e Cure Primarie n. 31 del 19 ottobre 2015.

[Concorsi]

Note per la trasparenza:
Il presente provvedimento determina le spese complessivamente sostenute relative alla Commissione incaricata del colloquio finale e rilascio diploma dei corsi triennali di formazione specifica in Medicina Generale per il 7° corso sessione straordinaria e l'8° corso sessione ordinaria e autorizza l'Azienda ULSS 9 di Treviso a provvedere al pagamento delle stesse.

Il Dirigente

PREMESSO che:

- il D.Lgs. 17 agosto 1989 n. 368, come modificato ed integrato dal decreto legislativo 8 luglio 2003 n. 277, che istituisce e disciplina il corso di formazione specifica in Medicina Generale, all'art. 29, comma 3, prevede che: "*...al termine del triennio la commissione di cui al comma 1, integrata da un rappresentante del Ministero della sanità e da un professore ordinario di medicina interna o disciplina equipollente designato dal Ministero della sanità a seguito di sorteggio tra i nominativi inclusi in appositi elenchi predisposti dal Ministero dell'università, ricerca scientifica e tecnologia, previo colloquio finale, discussione di una tesina predisposta dal candidato e sulla base dei singoli giudizi espressi dai tutori e coordinatori durante il periodo formativo, formula il giudizio finale...";*

- ai sensi della D.G.R. n. 4174/2008, come integrata con la deliberazione di Giunta n. 14/2011, le procedure relative alla formazione specifica in medicina generale sono state trasferite al Coordinamento regionale per la medicina convenzionata di assistenza primaria (Coordinamento), che provvede alla gestione delle attività trasferite per il tramite della propria struttura organizzativa collocata presso l'Azienda ULSS n. 9 di Treviso e afferisce al Settore Assistenza distrettuale e cure primarie;
- con Decreti del Dirigente Regionale del Settore Assistenza Distrettuale e Cure Primarie n. 45 del 3 dicembre 2015 e n. 46 del 9 dicembre 2015 è stata costituita, nella composizione di cui al richiamato art. 29, comma 3, la Commissione d'esame per la formulazione del giudizio finale ed il rilascio del diploma di formazione specifica in Medicina Generale, ai 40 medici che hanno concluso positivamente i seguenti trienni formativi:
  - ♦ triennio 2011 - 2014 di cui alla D.G.R. 255/2011 (7° Corso - sessione straordinaria)
  - ♦ triennio 2012 - 2015 di cui alla D.G.R. 438/2012 (8° Corso - sessione ordinaria)

PRESO ATTO che il verbale dei lavori della Commissione, agli atti del Coordinamento, attesta che tutti e 40 i candidati ammessi a sostenere la prova di cui all'oggetto hanno ottenuto il giudizio di idoneità finale e che agli stessi è stato rilasciato dalla Commissione il Diploma di formazione specifica in Medicina Generale.

RAMMENTATO che le risultanze del verbale di cui sopra sono state in seguito recepite con il Decreto del Dirigente del Settore Assistenza Distrettuale e Cure Primarie n. 2 del 2 febbraio 2016.

RILEVATO che, come disposto dalla disciplina dei bandi di concorso approvati con le deliberazioni di avvio dei corsi richiamate in oggetto "*Per la determinazione dei compensi da corrispondere ai componenti delle commissioni e al personale addetto alla sorveglianza si applicano le disposizioni del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 marzo 1995"* i compensi dei componenti della Commissione vengono pertanto così quantificati*:*

PRESIDENTE	dott. Brunello GORINI	euro 339,48=
di nomina ordinistica		
COMPONENTE MMG	dott. Paolo SARASIN	euro 283,03=
di nomina ordinistica		
COMPONENTE	dott. Maurizio CHIESA	euro 283,03=
di nomina regionale		

COMPONENTE	prof. Enzo MANZATO	euro 283,03=
di nomina ministeriale		
COMPONENTE	dott.ssa Anita GALLUCCI	euro 283,03=
di nomina ministeriale		
SEGRETARIO	dott.ssa Maila TAVERNA	euro 226,58=
di nomina regionale		

per un importo complessivo di euro 1.698,18= (*milleseicentonovantotto/18*=).

PRECISATO che gli importi indicati nei compensi dei componenti della Commissione sopraccitati sono da intendersi comprensivi dell'IVA eventualmente dovuta, per il caso di prestazioni rese in regime di libera professione o per la fornitura di beni e servizi.

RILEVATO inoltre che le spese sostenute e documentate dal componente della Commissione nominato dal Ministero della Salute, dott.ssa Anita GALLUCCI, ammontano ad euro 329,00=.

RITENUTO di determinare gli oneri dovuti per le attività svolte dalla Commissione individuata con i sopra citati Decreti regionali n. 45/2015 e n. 46/2015 in complessivi Euro 2.027,18=, precisando che gli stessi fanno parte dei finanziamenti impegnati a favore dell'Azienda ULSS n. 9 di Treviso con Decreto del Dirigente del Settore Assistenza Distrettuale e Cure Primarie n. 31 del 19 ottobre 2015 (alla voce "Oneri svolgimento concorsi/esami finali - euro 10.000,00") notificato con nota regionale prot. n. 63953 del 18 febbraio 2016 ai Direttori Generali/Commissari delle Aziende Sanitarie sede di Polo didattico-formativo ed al Coordinamento regionale per la Medicina Convenzionata di assistenza primaria.

VISTO il decreto del Direttore della Sezione Attuazione Programmazione Sanitaria n. 64 del 29 aprile 2014 ad oggetto "Regolamento regionale 3 dicembre 2013, n. 4, art. 6 - individuazione degli atti e provvedimenti amministrativi dei Responsabili dei Settori Afferenti alla Sezione Attuazione Programmazione Sanitaria", con il quale è stato riconosciuto il potere di sottoscrizione di atti e provvedimenti amministrativi di rispettiva competenza dei responsabili di Settore afferenti la Sezione Attuazione Programmazione Sanitaria in particolare al Settore Assistenza Distrettuale e Cure Primarie.

VISTA la D.G.R. n. 2646 del 29/12/2014 "Conferimenti degli incarichi dei dirigenti dei Settori nell'ambito delle strutture regionali ai sensi degli artt. 9 e 17 della legge regionale n. 54 del 31.12.2012.".

VISTO il DPCM 23 marzo 1995.

VISTO il D.Lgs. n. 368/1999 e ss.mm.ii.

VISTO il D.Lgs. 8 luglio 2003 n. 277.

VISTE le DD.G.R. n. 255/2011 e n. 438/2012.

VISTE le DD.G.R. n. 4174/2008 e n. 14/2011.

VISTI i decreti del Dirigente del Settore Assistenza Distrettuale e Cure Primarie n. 31 del 19 ottobre 2015, n. 45 del 3 dicembre 2015, n. 46 del 9 dicembre 2015 e n. 2 del 2 febbraio 2016

decreta

1. di determinare, per quanto in premessa indicato, i compensi da corrispondere ai componenti della Commissione costituita con i Decreti del Dirigente del Settore Assistenza Distrettuale e Cure Primarie n. 45 del 3 dicembre 2015 e n. 46 del 9 dicembre 2015 ai sensi dell'art. 29, comma 3 del decreto legislativo 368/99, nella misura come di seguito indicata:

PRESIDENTE	dott. Brunello GORINI	euro 339,48=
di nomina ordinistica		
COMPONENTE MMG	dott. Paolo SARASIN	euro 283,03=
di nomina ordinistica		
COMPONENTE	dott. Maurizio CHIESA	euro 283,03=

di nomina regionale		
COMPONENTE	prof. Enzo MANZATO	euro 283,03=
di nomina ministeriale		
COMPONENTE	dott.ssa Anita GALLUCCI	euro 283,03=
di nomina ministeriale		
SEGRETARIO	dott.ssa Maila TAVERNA	euro 226,58=
di nomina regionale		

2. di quantificare, il rimborso delle spese sostenute e documentate dal componente della Commissione rappresentante del Ministero della Salute, dott.ssa Anita GALLUCCI, in euro 329,00=;
3. di determinare gli oneri dovuti, di cui ai punti 1) e 2), per le attività svolte dalla Commissione nominata con i sopraccitati decreti regionali n. 45/2015 e n. 46/2015 in complessivi euro 2.027,18=(*duemilaventisette/18*) autorizzando l'Azienda ULSS n. 9 di Treviso a provvedere al pagamento degli stessi a favore degli aventi diritto utilizzando i finanziamenti regionali allo scopo impegnati con il summenzionato decreto n. 31/2015, che presenta la necessaria disponibilità alla voce "Oneri svolgimento concorsi/esami finali";
4. di notificare il presente atto all'Azienda ULSS 9 di Treviso per i seguiti di competenza;
5. di incaricare dell'esecuzione del presente atto la Sezione Attuazione Programmazione Sanitaria - Settore Assistenza Distrettuale e Cure Primarie;
6. di dare atto che il presente provvedimento non comporta spese a carico del corrente bilancio di previsione regionale;
7. di pubblicare il presente atto integralmente nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Maria Cristina Ghiotto

(Codice interno: 318691)

DECRETO DEL DIRIGENTE DEL SETTORE ASSISTENZA DISTRETTUALE E CURE PRIMARIE n. 6 del 08 marzo 2016

Pubblicazione zona/e carente/i straordinaria/e: Azienda ULSS n. 21. Accordo Collettivo Nazionale (ACN) per la disciplina dei rapporti con i MEDICI PEDIATRI DI LIBERA SCELTA, reso esecutivo con Intesa Conferenza Stato - Regioni in data 15/12/2005 e s.m.i.- art. 33 e Accordo Regionale per la pediatria di libera scelta, recepito con DGR n. 2667 del 7/08/2006.

[Sanità e igiene pubblica]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si provvede alla pubblicazione di n. 2 (due) zone carenti straordinarie di pediatria convenzionata per l'assistenza primaria, individuate dall'Azienda ULSS n. 21 con formale determinazione aziendale, sulla base dei criteri dell'art. 32 dell'ACN PLS 2005 e s.m.i., come integrato dall'Accordo regionale 2006.

Il Dirigente

VISTO l'art. 33, comma 1 dell'ACN per la Pediatria di libera scelta, reso esecutivo con Intesa tra Stato-Regioni in data 15/12/2005 e s.m.i. in base al quale ciascuna Regione, nei mesi di aprile e di ottobre di ogni anno o diversamente secondo quanto previsto da specifici accordi regionali, pubblica nel Bollettino Ufficiale l'elenco degli ambiti territoriali carenti di pediatri convenzionati per l'assistenza primaria individuati dalle singole Aziende ULSS sulla base dei criteri di cui al precedente art. 32.

VISTO l'Accordo Regionale per la pediatria di libera scelta, recepito con DGR n. 2667 del 7/08/2006, che prevede la possibilità da parte delle Aziende ULSS di richiedere la pubblicazione di zone carenti straordinarie anche in deroga alle scadenze previste dall'art. 33 dell'ACN per la Pediatria di libera scelta, reso esecutivo con Intesa tra Stato-Regioni in data 15/12/2005 e s.m.i.

VISTA la richiesta di pubblicazione di n. n. 2 (due) *zone carenti straordinarie*, individuate dall'Azienda ULSS n. 21, d'intesa con le Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative a livello aziendale e comunicate con note prot. n. 11557 e prot. n. 11558 del 29/02/2016, agli atti della struttura competente.

RILEVATO che, in applicazione dei criteri di assegnazione previsti dal vigente ACN ed in particolare dell'art. 15 comma 11, i pediatri già titolari di incarico a tempo indeterminato di cui all'ACN non possono fare domanda di inserimento nella graduatoria e, pertanto, possono concorrere alla assegnazione degli incarichi vacanti solo per trasferimento.

DATO ATTO che, ai sensi dell'art. 33, comma 13 del citato ACN, i medici aspiranti al trasferimento e quelli iscritti nella graduatoria regionale aspiranti al conferimento dell'incarico, dovranno presentare alla/e Azienda/e ULSS interessata/e, entro 15 giorni dalla pubblicazione nel BUR del presente provvedimento, una domanda conforme allo schema di cui all'**Allegato A)** del presente decreto, secondo le "*Avvertenze Generali*" ivi indicate.

RICHIAMATO il decreto del Direttore Sezione Attuazione Programmazione Sanitaria n. 64 del 29/04/2014 ad oggetto "*Regolamento regionale 3 dicembre 2013, n. 4, art. 6 - individuazione degli atti e provvedimenti amministrativi dei Responsabili dei Settori afferenti alla Sezione Attuazione Programmazione Sanitaria*", con il quale è stato riconosciuto il potere di sottoscrizione di atti e provvedimenti amministrativi di rispettiva competenza dei responsabili di Settore afferenti la Sezione Attuazione Programmazione Sanitaria in particolare al Settore Assistenza Distrettuale e Cure Primarie

decreta

1. di pubblicare, come previsto dall'art. 33 del vigente ACN per la disciplina dei rapporti con i medici pediatri di libera scelta del 15/12/2005 e s.m.i. e dall'Accordo Regionale per la pediatria di libera scelta, di cui alla DGR n. 2667 del 7/08/2006, *le zone carenti straordinarie,* di seguito riportate:

- Azienda ULSS n. 21 - Via C. Gianella, 1 - 37045 - LEGANGO - VR

[PEC: protocollo.aulss21.legnago.vr@pecveneto.it]

- Ambito territorial n. 3

Comuni di Bovolone, Concamarise, Isola Rizza,
Oppeano, Palù, Ronco all'Adige, Salizzole,
San Pietro di Morubio, Zevio

Con apertura dello studio medico nel Comune di Zevio n. 1 carenza straordinaria

- Ambito territorial n. 3

Comuni di Bovolone, Concamarise, Isola Rizza,
Oppeano, Palù, Ronco all'Adige, Salizzole,
San Pietro di Morubio, Zevio

Con apertura dello studio medico nel Comune di Bovolone n. 1 carenza straordinaria

2. di dare atto che ai sensi dell'art. 33, comma 13 del citato ACN, i medici aspiranti al trasferimento e quelli iscritti nella graduatoria regionale aspiranti al conferimento dell'incarico, dovranno presentare alla/e Azienda/e ULSS interessata/e, **entro 15 giorni dalla pubblicazione nel BUR del presente provvedimento,** una domanda conforme allo schema di cui all'**Allegato A)** del presente decreto, secondo le "*Avvertenze Generali*" ivi indicate;
3. di prendere atto che, in applicazione dei criteri di assegnazione previsti dal vigente ACN ed in particolare dell'art. 15 comma 11, i pediatri già titolari di incarico a tempo indeterminato di cui all'ACN non possono fare domanda di inserimento nella graduatoria e, pertanto, possono concorrere alla assegnazione degli incarichi vacanti solo per trasferimento;
4. di dare atto che il presente provvedimento non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
5. di incaricare la Sezione Attuazione Programmazione Sanitaria - Settore Assistenza Distrettuale e Cure Primarie della successiva trasmissione del presente provvedimento alle Aziende ULSS;
6. di disporre la pubblicazione urgente del presente decreto nel BUR in forma integrale.

Maria Cristina Ghiotto

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato A al Decreto n. 006 del 8 MAR 2016 pag. 1/4

DOMANDA DI PARTECIPAZIONE ALLA ASSEGNAZIONE DI INCARICHI NELLE ZONE CARENTI DI PEDIATRIA DI LIBERA SCELTA

[ACN per la disciplina dei rapporti con i medici pediatri di libera scelta, es. con Intesa Stato-Regioni in data 15/12/2005 e s.m.i. - art. 33]

Raccomandata A/R - PEC

Applicare qui la marca da bollo [€ 16,00 (1) secondo le vigenti disposizioni in materia]

Al Direttore Generale
dell'Azienda ULSS n. _____
_____
(riportare l'indirizzo indicato nel Decreto)

(2) Il/la sottoscritto/a Dott./Dott.ssa _____,
nato/a a _____ prov. _____ il _____,
residente a _____ prov. _____ in via _____ n. _____ CAP _____, tel. _____,
Cod. fiscale _____, e-mail _____,
PEC *(intestata al medico che presenta la domanda)* _____ **(3)**,

PRESENTA
ai sensi del comma 13 dell'art. 33 dell'ACN 15/12/2005 e s.m.i., la seguente:

[BARRARE LA CASELLA INTERESSATA]

a) DOMANDA di TRASFERIMENTO, secondo quanto previsto dall'art. 33, co. 2, lett. a), dell'ACN 15/12/2005 e s.m.i. [UNICAMENTE PER I PEDIATRI CONVENZIONATI PRESSO LA REGIONE VENETO]

a1) DOMANDA di TRASFERIMENTO, secondo quanto previsto dall'art. 33, co. 2, lett. a1), dell'ACN 15/12/2005 e s.m.i. [UNICAMENTE PER I PEDIATRI CONVENZIONATI PRESSO ALTRA REGIONE]

b) DOMANDA di INSERIMENTO, secondo quanto previsto dall'art. 33, co. 2, lett. b), dell'ACN 15/12/2005 e s.m.i. [UNICAMENTE PER I PEDIATRI INSERITI NELLA GRADUATORIA REGIONALE DEL VENETO IN CORSO DI VALIDITÀ]

per l'assegnazione degli incarichi nelle seguenti zone carenti pediatriche, pubblicate nel BUR della Regione Veneto n. _____ del ____/____/_____:

- Distretto/Ambito/Comune/i _____;
- Distretto/Ambito/Comune/i _____;
- Distretto/Ambito/Comune/i _____.

Allegato **A al Decreto n. 006 del 8 MAR 2016** pag. 2/4

A tal fine, ai sensi dell'art. 46 del DPR 445/2000 e s.m.i. (dichiarazione sostitutiva di certificazione), consapevole delle responsabilità amministrative e penali conseguenti a dichiarazioni mendaci, così come previsto dall'art. 76 del DPR n. 445/2000 e s.m.i. **(4)**,

DICHIARA

1. di ESSERE residente:

   nella Regione Veneto, senza soluzione di continuità, dalla data del _____/_____/_____ (gg/mm/aaaa);

   nel Comune di _____

   nella Circoscrizione di (*) _____ prov. _____, dalla data del _____/_____/_____ (gg/mm/aaaa);

   (*) nel caso di Comuni suddivisi in Circoscrizioni, oltre al Comune indicare anche la Circoscrizione di residenza.

2. di ESSERE/NON ESSERE titolare di incarico a tempo indeterminato di pediatria di libera scelta dal _____/_____/_____ (gg/mm/aaaa):

   a) nella REGIONE VENETO, presso l'Azienda ULSS n. _____ di _____ - Ambito territoriale di _____ Comune _____, con anzianità complessiva pari a mesi _____;

   a1) in ALTRA REGIONE _____, presso l'ASL n. _____ di _____ - Ambito territoriale di _____ Comune _____, con anzianità complessiva pari a mesi _____;

3. di ESSERE/NON ESSERE inserito nella graduatoria della Regione Veneto in corso di validità con il punteggio di _____;

Dichiara DI AVERE/NON AVERE presentato domanda in altre Aziende UU.LL.SS.SS: _____.

La presentazione dell'atto sostitutivo di notorietà per l'accertamento di eventuali posizioni di incompatibilità (Allegato I all'ACN dei medici pediatri di libera scelta, esecutivo con Intesa tra Stato-Regioni in data 15/12/2005 e s.m.i.) è rinviato al momento dell'eventuale conferimento di incarico.

In caso di invio a mezzo PEC compilare obbligatoriamente anche i punti 4, 5 e 6

DICHIARA ALTRESÌ

4. di aver assolto al pagamento dell'imposta di bollo di € 16,00; a comprova indica i seguenti dati della marca da bollo utilizzata:
   - data e ora di emissione _____
   - IDENTIFICATIVO n. _____;

5. di aver apposto la marca da bollo sulla presente domanda e di aver annullato la stessa;

6. di conservare l'originale della domanda di cui sopra per eventuali controlli da parte dell'Amministrazione.

Allegato **A al Decreto n. 006 del 8 MAR 2016** pag. 3/4

Conferma che le notizie sopra riportate corrispondono al vero.

Chiede che ogni comunicazione in merito venga inviata al seguente indirizzo (se diverso dalla residenza):

_____.

Data _____ _____

firma per esteso (*)

(*) La sottoscrizione di tale dichiarazione non è soggetta ad autenticazione ove sia apposta in presenza del funzionario competente a ricevere la documentazione ovvero sia accompagnata da COPIA FOTOSTATICA DI UN DOCUMENTO DI IDENTITÀ DEL SOTTOSCRITTORE.

==========

AVVERTENZE GENERALI

I pediatri interessati potranno presentare o spedire tramite PEC *(intestata al medico che presenta la domanda)* oppure a mezzo Raccomandata A/R all'Azienda ULSS/alle Aziende UULLSSSS competente/i indicata/e nel Decreto, domanda di partecipazione all'assegnazione dell'incarico - *per trasferimento o per graduatoria* - secondo il fac-simile di cui all'Allegato A), in regola con le vigenti norme in materia d'imposta di bollo. **Il termine, ai sensi dell'art. 33 comma 13 dell'ACN 15/12/2005 e s.m.i., è di 15 giorni a decorrere dal giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso nel BURV.** Per le domande spedite con raccomandata fa fede il timbro di invio dell'Ufficio postale. Il suddetto termine è da considerarsi perentorio.

Ai sensi dell'art. 15 comma 11 dell'ACN 15/12/2005 e s.m.i. "*I pediatri già titolari di incarico a tempo indeterminato ai sensi del presente Accordo non possono fare domanda di inserimento nella graduatoria e, pertanto, possono concorrere alla assegnazione degli incarichi vacanti solo per trasferimento.*" Si richiama, quindi, l'attenzione dei pediatri interessati sul fatto che l'essere convenzionato per la pediatria di libera scelta, *alla data di presentazione della presente domanda*, non consente di partecipare alla procedura di assegnazione delle carenze per graduatoria, poiché, come detto, il vigente ACN dispone che i pediatri già convenzionati possano concorrere all'assegnazione di una nuova zona carente SOLO PER TRASFERIMENTO.

Premesso ciò, possono concorrere al conferimento degli incarichi:

a) **per Trasferimento – PLS già convenzionati in Regione Veneto:**

i pediatri che risultano già *iscritti in uno degli elenchi dei pediatri convenzionati per la pediatria di libera scelta della Regione Veneto*, a condizione che risultino *iscritti da almeno tre anni* e che al momento dell'attribuzione del nuovo incarico non svolgano altre attività a qualsiasi titolo nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, eccezion fatta per attività di continuità assistenziale. *La data cui far riferimento per la maturazione degli anni di iscrizione negli elenchi di provenienza è quella della scadenza del termine per la presentazione della domanda utile ad ottenere il trasferimento nella zona carente.*

a1) per Trasferimento – PLS già convenzionati presso altra Regione:

i pediatri che risultano già *iscritti in uno degli elenchi dei pediatri convenzionati per la pediatria di libera scelta di altra Regione* a condizione che risultino *iscritti da almeno cinque anni* e che al momento dell'attribuzione del nuovo incarico non svolgano altre attività a qualsiasi titolo nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, eccezion fatta per attività di continuità assistenziale. *La data cui far riferimento per la maturazione degli anni di iscrizione negli elenchi di provenienza è quella della scadenza del termine per la presentazione della domanda utile ad ottenere il trasferimento nella zona carente.*

b) **per Graduatoria:**

i medici iscritti nella graduatoria regionale per la pediatria di libera scelta in corso di validità.
Per tale fattispecie, ai sensi dell'art. 33, comma 3, dell'ACN per la disciplina dei rapporti con i medici pediatri di libera scelta, reso esecutivo con intesa tra Stato-Regioni in data 15/12/2005 e s.m.i., i pediatri aspiranti all'incarico sono graduati nell'ordine risultante dai seguenti criteri:

- attribuzione del punteggio riportato nella graduatoria regionale di cui all'art. 15;
- attribuzione di punti 6 a coloro che nell'ambito territoriale dichiarato carente per il quale concorrono abbiano la residenza fin da due anni antecedenti la scadenza del termine per la presentazione della domanda di inclusione nella graduatoria regionale e che tale requisito abbiano mantenuto fino alla attribuzione dell'incarico;
- attribuzione di punti 10 ai pediatri residenti nell'ambito della Regione Veneto da almeno due anni antecedenti la scadenza del termine di presentazione della domanda di inclusione nella graduatoria regionale e che tale requisito abbiano mantenuto fino alla attribuzione dell'incarico.

Si sottolinea, inoltre, che *"E' cancellato dalla graduatoria regionale valida per l'anno in corso, il pediatra che abbia accettato l'incarico ai sensi dell'art. 34, co. 1"* (art. 33, comma 8 dell'ACN).

Eventuali ulteriori informazioni possono essere richieste direttamente al competente ufficio dell'Azienda indicata nel Decreto.

==========

NOTA BENE

1. Rideterminazione delle misure dell'imposta fissa di bollo ai sensi dell'art. 7, comma 3 del D.L. n. 43/2013, convertito in L. n. 71/2013.

2. Principi applicabili a tutti i trattamenti effettuati da soggetti pubblici – art. 18, D.L.vo n. 196 del 30/06/2003 e s.m.i.: i dati personali che l'Amministrazione regionale acquisisce, verranno trattati esclusivamente per lo svolgimento degli adempimenti istituzionali previsti dall'art. 33 dell'ACN per la disciplina dei rapporti con i medici pediatri di libera scelta, reso esecutivo con intesa tra Stato-Regioni in data 15/12/2005 e s.m.i.

3. Ai sensi dell'art. 4, comma 4 del D.L. n. 179/2012, convertito in L. n. 221/2012, recante <<Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese>>: *"A decorrere dall'1/01/2013, salvo i casi in cui è prevista dalla normativa vigente una diversa modalità di comunicazione o di pubblicazione in via telematica, le amministrazioni pubbliche e i gestori o esercenti di pubblici servizi comunicano con il cittadino esclusivamente tramite il domicilio digitale dallo stesso dichiarato, senza oneri di spedizione a suo carico."*

4. Dal 1° gennaio 2012 entrano in vigore le nuove disposizioni in materia di certificati e di dichiarazioni sostitutive introdotte dall'art. 15 della L. 12/11/2011, n. 183, recante "*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge di stabilità 2012)*" di modifica della disciplina dei certificati e delle dichiarazioni sostitutive contenute nel DPR n. 445/2000. A decorrere da tale data i certificati avranno validità solo nei rapporti tra i privati, mentre le amministrazioni o i gestori di pubblici servizi non potranno più chiedere o accettare i certificati, che dovranno essere sempre sostituiti da autocertificazioni.

==========

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE VETERINARIA E SICUREZZA ALIMENTARE

(Codice interno: 318178)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE VETERINARIA E SICUREZZA ALIMENTARE n. 17 del 23 febbraio 2016

Elenco regionale dei laboratori non annessi alle imprese alimentari che effettuano analisi nell'ambito delle procedure di autocontrollo, o annessi alle imprese alimentari che effettuano analisi nell'ambito delle procedure di autocontrollo per conto di altre imprese alimentari facenti capo a soggetti giuridici diversi. Aggiornamenti.
[Veterinaria e zootecnia]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si intende procedere all'aggiornamento dell'elenco regionale in materia, di cui all'Allegato A al Decreto del Dirigente Regionale della Sezione Veterinaria e Sicurezza Alimentare n. 1 del 7 gennaio 2016.

Il Direttore

PREMESSO CHE la legge n. 88 del 7 luglio 2009 "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge Comunitaria 2008" che all'art. 40, comma 2, stabilisce che i laboratori non annessi alle imprese alimentari che effettuano analisi nell'ambito delle procedure di autocontrollo, o annessi alle imprese alimentari che effettuano analisi nell'ambito delle procedure di autocontrollo per conto di altre imprese alimentari facenti capo a soggetti giuridici diversi devono essere accreditati, secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025, per singole prove o gruppi di prove, da un organismo di accreditamento riconosciuto ed operante ai sensi della norma UNI CEI EN ISO/IEC 17011;

PREMESSO CHE con D.M. 22 dicembre 2009 "ACCREDIA" è stato designato quale unico organismo nazionale italiano a svolgere attività di accreditamento;

PREMESSO l'Accordo sancito, ai sensi dell'art. 40, comma 3, della Legge 7 luglio 2009, n. 88, tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano sul documento relativo alle "Modalità operative di iscrizione, aggiornamento, cancellazione dagli elenchi regionali dei laboratori e modalità per l'effettuazione di verifiche ispettive uniformi per la valutazione della conformità dei laboratori - Rep. Atti n. 78/CSR dell'8 luglio 2010;

PREMESSO CHE con Deliberazione n. 871 del 21 giugno 2011, la Giunta Regionale ha recepito il suddetto accordo ed ha individuato le modalità operative per l'iscrizione, l'aggiornamento e la cancellazione dei laboratori dall'elenco regionale, demandando, in esecuzione della stessa, al Dirigente dell'Unità Complessa Sanità Animale e Igiene Alimentare l'adozione di eventuali ulteriori provvedimenti che si rendessero necessari;

PREMESSO CHE con Decreto n. 93 del 3 settembre 2015 del Dirigente della Sezione Veterinaria e Sicurezza Alimentare è stato aggiornato l'elenco regionale dei laboratori che effettuano analisi nell'ambito delle procedure di autocontrollo;

PRESO ATTO che il Laboratorio ENOCENTRO DI VASSANELLI C. & C. S.R.L., con sede legale e operativa in Via Pietro Vassanelli, 9 - Bussolengo (VR), ha comunicato la variazione della denominazione in VASSANELLI LAB S.R.L., con sede legale e operativa in via Pietro Vassanelli, 9 - Bussolengo (VR).

PRESO ATTO, pertanto, della necessità di provvedere all'aggiornamento dell'elenco regionale dei laboratori di analisi di cui all'Allegato A del proprio precedente Decreto n. 1/2016;

VISTO il Regolamento CE n. 178/2002 e relative modifiche ed integrazioni;

VISTI i Regolamenti CE nn. 852-853-854-882 del 2004, loro modifiche ed integrazioni;

VISTO il D.L.gs. n. 193/2007 recante "Attuazione della direttiva 2004/41/CE relativa ai controlli in materia di sicurezza alimentare e applicazione dei regolamenti comunitari nel medesimo settore";

VISTA la D.G.R.V. n. 871/2011 che recepisce l'accordo "Modalità operative di iscrizione, aggiornamento, cancellazione dagli elenchi regionali dei laboratori e modalità per l'effettuazione di verifiche ispettive uniformi per la valutazione della conformità dei laboratori - Rep. Atti n. 78/CSR dell'8 luglio 2010 e che definisce le modalità per l'iscrizione, l'aggiornamento e la cancellazione dei laboratori dal registro regionale demandando, in esecuzione della stessa, al Dirigente dell'Unità Complessa

Sanità Animale e Igiene Alimentare l'adozione di ulteriori provvedimenti che si rendessero necessari;

VISTO il precedente Decreto del Direttore della Sezione Veterinaria e Sicurezza Alimentare n. 1 del 7 gennaio 2016, di aggiornamento dell'elenco regionale dei laboratori che effettuano analisi ai fini delle procedure di autocontrollo;

VISTA la D.G.R.V. n. 400 dell'08 febbraio 2000, con la quale vengono definiti i provvedimenti regionali;

VISTA la D.G.R.V. n. 148 del 31 gennaio 2012 avente ad oggetto "Modifiche organizzative della Segreteria regionale per la Sanità e conferimento incarico dirigenziale" con cui si è istituita l'Unità di Progetto Veterinaria;

VISTA la D.G.R.V. n. 2140 del 25 novembre 2013, con la quale è stata istituita la Sezione Veterinaria e Sicurezza Alimentare.

decreta

1. di aggiornare, per le ragioni in premessa esposte, l'elenco regionale dei laboratori non annessi alle imprese alimentari che effettuano analisi nell'ambito delle procedure di autocontrollo, o annessi alle imprese alimentari che effettuano analisi nell'ambito delle procedure di autocontrollo per conto di altre imprese facenti capo a soggetti giuridici diversi;
2. che l'Allegato A al presente provvedimento sostituisce l'Allegato A del proprio precedente decreto n. 1 del 7 gennaio 2016;
3. che l'elenco delle prove accreditate di ciascun laboratorio in elenco è consultabile presso il sito di Accredia;
4. di richiamare l'obbligo per i laboratori iscritti di comunicare alla Regione del Veneto per il tramite della competente A.U.L.S.S. ogni aggiornamento a seguito di:

- richieste di ampliamento o riduzione del numero e della tipologia delle prove accreditate o in corso di accreditamento;
- affidamento di determinate prove ad altro laboratorio accreditato;
- esiti di verifiche effettuate dagli organismi di accreditamento;
- cambio di ragione sociale;

5. che il presente decreto venga integralmente pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto;
6. di dare atto che il presente atto non comporta spese a carico del bilancio regionale;
7. che avverso al presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. entro 60 giorni decorrenti dalla comunicazione del provvedimento o, alternativamente, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dall'anzidetta comunicazione.

Giorgio Cester

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Allegato A al Decreto n. 17 del 23/02/2016 pag. 1/4

N.	RAGIONE SOCIALE	SEDE LEGALE	SEDE LABORATORIO	ACCREDITAMENTO (sì – in corso)
2	A.R.A.V. ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DEL VENETO	CORSO AUSTRALIA, 67/A PADOVA	CORSO AUSTRALIA, 67/A PADOVA	Sì
5	BIOLAB 2000 S.R.L.	VIA E. FERMI, 17 LUGAGNANO DI SONA (VR)	VIA E. FERMI, 17 LUGAGNANO DI SONA (VR)	Sì
6	CENTRO ANALISI CHIMICHE S.R.L.	VIA AVOGADRO, 23 RUBANO (PD)	VIA AVOGADRO, 23 RUBANO (PD)	Sì
7	CHELAB S.R.L.	VIA FRATTA, 25 RESANA (TV)	VIA FRATTA, 25 RESANA (TV)	Sì
8	CHEMI-LAB S.R.L.	VIA TORINO, 109/B VENEZIA MESTRE	VIA TORINO, 109/B VENEZIA MESTRE	Sì
11	DEDALO S.R.L.	VIA VESPUCCI, 7 ARZIGNANO (VI)	VIA VESPUCCI, 7 ARZIGNANO (VI)	Sì
12	ECAMRICERT S.R.L.	VIALE DEL LAVORO, 6 MONTE DI MALO (VI)	VIALE DEL LAVORO, 6 MONTE DI MALO (VI)	Sì
13	EPTA NORD S.R.L.	VIA PADOVA, 58 CONSELVE (PD)	VIA PADOVA, 58 CONSELVE (PD)	Sì
14	EUROLAB S.R.L.	VIA MONS. RODOLFI, 22 CASSOLA (VI)	VIA MONSIGNOR RODOLFI, 22 CASSOLA (VI)	Sì
15	IST.I.B. – ISTITUTO ITALIANO DI BROMATOLOGIA – S.R.L.	VIA E. FERRARI, 26/B SCORZE' (VE)	VIA E. FERRARI, 26/B SCORZE' (VE)	Sì
16	ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLE VENEZIE	VIALE DELL'UNIVERSITA', 10 LEGNARO (PD)	VIALE DELL'UNIVERSITA', 10 LEGNARO (PD)	Sì
19	LAB CONTROL S.R.L.	VIA MARCO POLO, 3 CAVARZERE (VE)	VIA CA' DONA', 545 S. MARTINO DI VENEZZE (RO)	Sì
20	LABORATORI FRATINI S.R.L.	VIALE DELLA PACE, 236 VICENZA (VI)	VIALE DELLA PACE, 236 VICENZA (VI)	Sì

Allegato A al Decreto n. 17 del 23/02/2016 pag. 2/4

N.	RAGIONE SOCIALE	SEDE LEGALE	SEDE LABORATORIO	ACCREDITAMENTO (sì – in corso)
21	LABORATORIO ANALISI CHIMICHE DOTT. A. GIUSTO	VIA PEZZA ALTA, 22 ODERZO (TV)	VIA PEZZA ALTA, 22 ODERZO (TV)	Sì
22	LABORATORIO CHIMICO VENETO S.R.L.	VIA DIVISIONE FOLGORE, 31 VICENZA (VI)	VIA DIVISIONE FOLGORE, 31 VICENZA (VI)	Sì
24	LACHIVER ALIMENTI S.R.L.	VIA TAORMINA, 25 VERONA	VIA TAORMINA, 25 VERONA	Sì
25	LAMBDA S.N.C.	VIA DEI COLLI, 13 VILLAFRANCA DI VERONA (VR)	VIA DEI COLLI, 13 VILLAFRANCA DI VERONA (VR)	Sì
26	LECHER – RICERCHE E ANALISI SRL	VIA ROMA, 145 SALZANO (VE)	VIA ROMA, 145 SALZANO (VE)	Sì
27	MICRAL S.R.L.	VIA TONIOLO, 5 MARTELLAGO (VE)	VIA TONIOLO, 5 MARTELLAGO (VE)	Sì
28	R & C. LAB S.R.L.	VIA RETRONE, 29/31 ALTAVILLA VICENTINA (VI)	VIA RETRONE, 29/31 ALTAVILLA VICENTINA (VI)	Sì
30	S.I.B.A. S.P.A.	VIA LAMPEDUSA, 13 MILANO	VIA LOMBARDIA, 12 MONSELICE (PD)	Sì
31	SOVECO S.R.L.	VIA DELL'OLMO, 2/1 NOVE (VI)	VIA DELL'OLMO, 2/1 NOVE (VI)	Sì
32	S.P.S. ECOLOGIA S.R.L.	VIA MATTEOTTI, 48 SANT'AMBROGIO DI VALPOLICELLA (VR)	VIA MATTEOTTI, 48 SANT'AMBROGIO DI VALPOLICELLA (VR)	Sì
34	TECNOCASEARIA S.N.C.	VIA MAFFEI SOVIZZO (VI)	VIA MAFFEI SOVIZZO (VI)	Sì
37	VENETO AGRICOLTURA – ISTITUTO PER LA QUALITA' E LE TECNOLOGIE ALIMENTARI	VIA DELL'UNIVERSITA', 10 LEGNARO (PD)	VIA S. GAETANO, 74 THIENE (VI)	Sì

Allegato A al Decreto n. 17 del 23/02/2016 pag. 3/4

N.	RAGIONE SOCIALE	SEDE LEGALE	SEDE LABORATORIO	ACCREDITAMENTO (sì – in corso)
38	VALIDA S.A.S. DI FERRETTI ALDO E C.	VIA SILVIO PELLICO, 14 MARCON (VE)	VIA SILVIO PELLICO, 14 MARCON (VE)	Sì
40	LABORATORI CLODIA DIAGNOSTICS & SERVICES S.R.L.	VIA GIOVANNI POLI, 9/B CHIOGGIA (VE)	VIA GIOVANNI POLI, 9/B CHIOGGIA (VE)	Sì
41	LA.RI.AN. IDROPUR DI RIZZO DR. SSA ELENA & C. S.A.S.	VIA ROVIGO, 77 ESTE (PD)	VIA ROVIGO, 77 ESTE (PD)	Sì
42	LABORATORIO POLO DI POLO MAURIZIO	VIA VERDI, 32 ODERZO (TV)	VIA VERDI, 32 ODERZO (TV)	Sì
44	LABORATORIO DI ENOLOGIA ENZO MICHELET S.R.L.	VIA VITAL, 96 CONEGLIANO (TV)	VIA VITAL, 96 CONEGLIANO (TV)	Sì
48	LABORATORIO AGROALIMENTARE DI VERONA S.R.L. - LINPHALAB	VIALE DEL LAVORO, 8 VERONA	VIALE DEL LAVORO, 8 VERONA	Sì
49	UNALAB UNIONE LABORATORI	VIA CARBOGNA, 6 PIAZZOLA SUL BRENTA (PD)	VIA CARBOGNA, 6 PIAZZOLA SUL BRENTA (PD)	Sì
50	ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLE VENEZIE	VIALE DELL'UNIVERSITA', 10 LEGNARO (PD)	VIA CALVECCHIA, 10 SAN DONA' DI PIAVE (VE)	Sì
51	ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLE VENEZIE	VIALE DELL'UNIVERSITA', 10 LEGNARO (PD)	VIA FIUME, 78 VICENZA (VI)	Sì
52	3 A LABORATORI S.R.L.	VIA ALESSANDRO VOLTA, 1/D MASERA' DI PADOVA (PD)	VIA ALESSANDRO VOLTA, 1/D MASERA' DI PADOVA (PD)	Sì
53	VOLTAN S.P.A.	VIA DOSA, 24 OLMO DI MARTELLAGO (VE)	VIA DELLE INDUSTRIE, 50 MARCON (VE)	Sì
54	AGRICOLA TRE VALLI Soc. Coop.	VIA VALPANTENA 18/G QUINTO DI VALPANTENA (VR)	VIA APOLLINARE VERONESI, 5 S. MICHELE EXTRA (VR)	Sì

Allegato A al Decreto n. 17 del 23/02/2016 pag. 4/4

N.	RAGIONE SOCIALE	SEDE LEGALE	SEDE LABORATORIO	ACCREDITAMENTO (sì – in corso)
56	VASSANELLI LAB S.R.L.	VIA PIETRO VASSANELLI, 9 BUSSOLENGO (VR)	VIA PIETRO VASSANELLI, 9 BUSSOLENGO (VR)	Sì
57	ECS S.R.L.S.	VIA POSTUMIA CENTRO, 40 SAN BIAGIO DI CALLALTA (TV)	VIA POSTUMIA CENTRO, 40 SAN BIAGIO DI CALLALTA (TV)	Si
58	A & B CHEM S.R.L.	VIA MALCOM, 1 CASTELLAVAZZO (BL)	VIA MALCOM, 1 CASTELLAVAZZO (BL)	Si
59	INNOVAZIONE CHIMICA S.R.L.	VIA LAZIO, 36 MOTTA DI LIVENZA (TV)	VIA LAZIO, 36 MOTTA DI LIVENZA (TV)	Si
60	ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLE VENEZIE	VIALE DELL'UNIVERSITA', 10 LEGNARO (PD)	VICOLO MAZZINI, 4 - int. 5/6 FONTANE DI VILLORBA (TV)	Sì
61	P.P.T. S.R.L.	VIA PUNTA, 7 ZEVIO (VR)	VIA PUNTA, 7 ZEVIO (VR)	Si
62	ENOPIAVE S.R.L.	VIA VENEZIA, 60 VAZZOLA (TV)	VIA VENEZIA, 60 VAZZOLA (TV)	Si
63	ANALYSIS SERVICE S.R.L.	VIA ENRICO BERNARDI, 11/13	SETTIMO DI PESCANTINA (VR)	Si

Sezione seconda

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

(Codice interno: 317925)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 169 del 23 febbraio 2016

Definizione del profilo di competenza del coordinatore appartenente alle professioni sanitarie nella Regione del Veneto.

[Sanità e igiene pubblica]

Note per la trasparenza:
Con il presente atto si approva il " Profilo di competenza del coordinatore appartenente alle professioni sanitarie" da estendere a tutte le aziende sanitarie della Regione quale standard di riferimento per la funzione di coordinamento sia in ambito ospedaliero che territoriale.

L'Assessore Luca Coletto riferisce quanto segue.

La Legge 1 febbraio 2006, n. 43 "Disposizioni in materia di professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione e delega al Governo per l'istituzione dei relativi ordini professionali ", ha istituito la funzione di coordinamento per i laureati appartenenti alle professioni sanitarie.

In tal modo, detta funzione, storicamente presente negli ospedali italiani fin dai primi del '900 e tradizionalmente affidata agli infermieri, è stata allargata a tutte le professioni sanitarie poiché considerata strategica per il buon funzionamento delle organizzazioni complesse e per lo sviluppo di servizi in costante trasformazione.

La complessità dei servizi, l'assunzione di logiche gestionali orientate al controllo della spesa e i conseguenti processi riorganizzativi, hanno determinato il consolidamento di ruoli con efficacia gestionale e, nel contempo, lo sviluppo di nuove funzioni ancora poco presenti nel sistema salute regionale ma determinanti per la gestione di specifici processi (Care manager, Case manager ecc.).

Conseguentemente all'incremento delle problematicità organizzative, nel corso degli anni la funzione di coordinamento si è sviluppata, in particolare è accresciuta l'area delle competenze gestionali.

Con l'approvazione del Piano socio-sanitario regionale 2012-2016, nella Regione del Veneto sono stati introdotti nuovi modelli organizzativi e percorsi assistenziali basati sull'approccio multidisciplinare. I necessari processi di adeguamento alle indicazioni della programmazione regionale, stanno impegnando tutti i ruoli manageriali e i coordinatori appartenenti alle diverse professioni sanitarie ne sono direttamente coinvolti. L'utilizzo, pertanto, di tutte le potenzialità insite nella funzione di coordinamento, associate a forti elementi di congruità con le necessità effettivamente espresse dalle strutture del SSR, è essenziale e determinativo per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

La carenza, nel panorama giuridico italiano, di definizioni operative complete ed aggiornate della funzione di coordinamento, ha reso difficile alle aziende sanitarie l'elaborazione di profili di competenza del coordinatore con caratteristiche di omogeneità, di simmetria e di aderenza alle esigenze espresse dai diversi contesti.

Alla luce delle suddette considerazioni e dell'importanza attribuita alle funzioni esercitate dai coordinatori nelle unità operative e nei servizi sia ospedalieri che territoriali, il Direttore dell'Area Sanità e Sociale della Regione del Veneto ha costituito un gruppo di lavoro multiprofessionale per la definizione del profilo di competenza del coordinatore.

Il gruppo, coordinato dal Direttore della Sezione Controlli Governo e Personale del S.S.R e composto da un Professore Associato di Scienze Infermieristiche dell'Università degli Studi di Verona, da dirigenti dei Servizi delle Professioni Sanitarie, da coordinatori afferenti alle diverse aree professionali operanti sia nel territorio che nell'ospedale, dalla Presidente del Coordinamento Nazionale dei Caposala e da alcuni coordinatori delle professioni sanitarie in servizio presso la Regione del Veneto, ha lavorato sul mandato approfondendo diverse questioni sia di tipo metodologico che di contenuto.

In particolare, per la redazione del profilo, **Allegato A** al presente atto di cui ne costituisce parte integrante, il gruppo di lavoro ha analizzato i principali modelli di esplicitazione delle competenze presenti in letteratura, i documenti elaborati da alcune aziende sanitarie regionali e ha deciso di optare per l'approccio pragmatico, identificando le aree di attività dedotte dalle fonti

normative riconosciute nella prassi come ambiti specifici della funzione di coordinamento e indicando, per ciascuna di esse, le competenze ritenute maggiormente rilevanti.

Il documento licenziato dal gruppo delinea il profilo "core" del coordinatore e le competenze in esso incluse possono essere esercitate e modulate con intensità variabile in base alla complessità dei livelli organizzativi in cui la funzione di coordinamento è esercitata.

Prima della stesura definitiva, il documento è stato illustrato ai diversi stakeholders per il perfezionamento dei contenuti e per garantire la massima aderenza dei medesimi ai diversi contesti organizzativi aziendali. Le indicazioni pervenute sono state esaminate e recepite nel profilo di cui al sopraccitato **Allegato A.**

Il profilo del coordinatore costituirà lo standard di riferimento per tutte le aziende sanitarie della Regione, le quali dovranno recepirlo e, se ritenuto opportuno, adattarlo alle specificità locali senza modificarlo nella sostanza. Il documento servirà altresì, a standardizzare la formulazione dei profili di competenza del coordinatore già adottati, descrivere la peculiarità della funzione, evitare difformità sostanziali nell'attribuzione delle competenze, elaborare strumenti per l'autovalutazione/valutazione coerenti con la funzione agita, orientare l'elaborazione di nuovi profili di competenza, orientare la formazione e l'aggiornamento dei coordinatori.

Per quanto attiene la formazione dei coordinatori, è utile ribadire che il profilo di competenza costituirà un importante riferimento per la definizione di piani di studio e stage coerenti con la funzione richiesta. Per l'aggiornamento professionale e la formazione continua, le competenze indicate permetteranno di orientare al meglio i programmi delle iniziative che saranno poste in essere, ivi compresi quelli relativi al percorso formativo già previsto per i coordinatori appartenenti alle professioni sanitarie di cui all'Allegato A alla DGR 2166/2014 **-** Piano d'attività anno 2014 e biennio 2015-2016 - Formazione Manageriale - Middle Management.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

- VISTA la Legge n. 43/2006

- VISTA la Legge Regionale n. 23/2012

- VISTA la DGR 2166/2014

- VISTO l'art. 2, comma 2, lett. o) della LR 54/2012

delibera

1. di ritenere le premesse quali parte integrale ed essenziale del presente provvedimento;

2. di approvare l'**Allegato A,** "Profilo di competenza del coordinatore appartenente alle professioni sanitarie;

3. di stabilire che il profilo di competenza del coordinatore appartenente alle professioni sanitarie di cui all'**Allegato A,** deve fungere da standard di riferimento per tutte le aziende sanitarie della Regione;

4. di incaricare la Sezione Controlli Governo e Personale S.S.R. dell'esecuzione del presente provvedimento;

5. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

6. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 169 del 23 febbraio 2016 pag. 1/3

PROFILO DI COMPETENZA DEL COORDINATORE APPARTENENTE ALLE PROFESSIONI SANITARIE

Il profilo di competenza del coordinatore appartenente alle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione è rivolto ai professionisti che operano nei molteplici contesti organizzativi presenti nelle Aziende Sanitarie della Regione.

Il documento è strutturato in 7 aree di attività e di responsabilità, declinate successivamente in competenze.

Aree di attività.

1. Pianificazione gestione delle attività professionali/lavorative.
2. Pianificazione gestione del cambiamento e dei progetti innovativi.
3. Gestione del personale.
4. Sviluppo e formazione del personale.
5. Gestione/costruzione delle relazioni collaborative e interprofessionali.
6. Gestione delle risorse materiali e delle tecnologie.
7. Gestione della sicurezza.

1. Competenze per la pianificazione e gestione delle attività professionali/lavorative.

- Partecipa al processo di budget con dati ed evidenze sugli obiettivi raggiunti e contribuisce con proposte;
- Organizza e gestisce i processi lavorativi, considerando gli indicatori di complessità delle persone assistite e delle prestazioni, stimando i carichi di lavoro e individuando le priorità organizzative;
- Favorisce l'individuazione delle priorità assistenziali, tecnico-sanitarie, preventive e riabilitative e orienta il personale a perseguirle;
- Favorisce le condizioni per assicurare continuità delle cure proponendosi anche come mediatore tra le esigenze organizzative, i bisogni e le istanze delle persone assistite e dei familiari;
- Promuove azioni per garantire la privacy della persona assistita;
- Promuove l'integrazione dei processi lavorativi e delle professionalità sia all'interno del servizio che con gli altri servizi;
- Promuove l'utilizzo della rete dei servizi sanitari e sociali e l'integrazione con le associazioni di volontariato, in coerenza con le politiche degli enti locali;
- Garantisce una integrazione costante delle migliori evidenze di ricerca nella pratica, attraverso strumenti quali percorsi clinico assistenziali, protocolli, procedure e ne supervisiona l'applicazione;
- Facilita e sostiene la partecipazione a progetti di ricerca;
- Partecipa al processo di autorizzazione all'esercizio e accreditamento istituzionale/di eccellenza;
- Supervisiona e controlla i processi che favoriscono il percorso delle persone assistite afferenti al servizio e cura le relazioni con le stesse e i familiari;
- Supervisiona e controlla la qualità delle prestazioni professionali orientandole ai bisogni dell'utenza e svolge consulenza al team per le situazioni complesse.

2. Competenze per la pianificazione e gestione del cambiamento e dei progetti innovativi.

- Trasferisce le linee strategiche aziendali, con progetti e interventi coerenti, condividendoli con il personale del servizio in cui opera;
- Promuove e organizza l'introduzione di modelli professionali ed organizzativi innovativi sia a livello ospedaliero che nelle strutture residenziali e territoriali, orientati alla presa in carico, alla continuità degli interventi e al miglioramento della qualità degli stessi;
- Promuove modelli di lavoro basati sulla multi professionalità;
- Individua aree di miglioramento del servizio e utilizza strategie efficaci per facilitare il cambiamento.

3. Competenze per la gestione del personale.

- Stima il fabbisogno quali-quantitativo di personale, considerando i bisogni delle persone assistite, le caratteristiche strutturali, i modelli organizzativi/assistenziali e le direttive/normative;
- Negozia le risorse con i responsabili condividendo priorità e standard da assicurare;
- Programma le presenze/assenze del personale per garantire sicurezza e qualità per le persone assistite e per gli operatori, sulla base delle attività pianificate, tenendo conto del livello di competenza del singolo operatore nel rispetto degli istituti contrattuali;
- Predispone il percorso di inserimento per il neoassunto/neoinserito e garantisce un affiancamento tutoriale per lo sviluppo di competenze specifiche;
- Supervisiona le performance del personale;
- Valuta il divario tra competenze attese e possedute, propone obiettivi di sviluppo e di miglioramento, personalizzati e di équipe;
- Valuta le perfomance del personale con le modalità, le procedure e i tempi definiti dall'azienda, garantendo equità e trasparenza del processo valutativo e assicura con continuità feedback costruttivi;
- Attiva strategie per valorizzare i professionisti esperti, creare condizioni di benessere per i lavoratori e per sostenere i lavoratori senior.

4. Competenze per lo sviluppo e formazione del personale.

- Attribuisce responsabilità in rapporto ai diversi livelli di competenza acquisiti dagli operatori, cogliendo e valorizzando caratteristiche, abilità e potenzialità proprie di ciascun professionista considerandole risorse;
- Rileva i bisogni formativi, promuove percorsi/progetti formativi a livello di servizio e li propone per il Piano Formativo Aziendale;
- Garantisce condizioni favorevoli all'apprendimento per i propri collaboratori e per i tirocinanti;
- Promuove lo sviluppo di una tensione etica nel servizio attraverso la riflessione e il confronto sui dilemmi che si presentano nella pratica;
- Cerca attivamente opportunità per il proprio apprendimento e partecipa ad attività di sviluppo professionale continuo.

5. Competenze per la costruzione delle relazioni collaborative e interprofessionali.

- Favorisce relazioni collaborative, stimola processi di motivazione, coesione ed appartenenza al servizio;
- Promuove il lavoro d'équipe e la partecipazione di tutti i componenti, valorizzando le differenze professionali e formative;
- Incoraggia la discussione diretta ed aperta di questioni importanti e, quando necessario, interviene nella risoluzione dei conflitti;
- Affronta con imparzialità e prende decisioni relativamente a problemi posti dai collaboratori;
- Gestisce le informazioni e le comunicazioni interne ed esterne utilizzando strumenti e modalità appropriate, attiva rapporti di collaborazione e supporto reciproci con altri servizi;
- Assicura relazioni costruttive con il/i Direttore/i della/e Unità operativa/e coordinata/e;
- Gestisce relazioni con i vari livelli della Direzione delle Professioni Sanitarie e quando necessario utilizza rapporti negoziali.

6. Competenze per la gestione delle risorse materiali e delle tecnologie.

- Organizza l'approvvigionamento di risorse materiali e tecnologiche, nella logica di un utilizzo efficace, efficiente e sostenibile;
- Partecipa, con gli uffici preposti, alla valutazione del fabbisogno di risorse/tecnologie per il servizio;
- Monitorizza l'uso e la qualità delle risorse, segnala eventuali situazioni di non conformità dei materiali/tecnologie, intraprendendo azioni correttive;
- Supervisiona l'efficienza dei processi di manutenzione delle risorse e delle tecnologie effettuate da servizi e ruoli preposti;
- Collabora a definire i criteri specifici e le caratteristiche di nuovi materiali, presidi e tecnologie da adottare nei capitolati di gara;
- Supervisiona la qualità dei servizi gestiti in appalto da ditte esterne e controlla il rispetto delle prestazioni previste dai relativi capitolati tecnici.

7. Competenze per la gestione della sicurezza.

- Esercita, se assegnata, la funzione di preposto per la sicurezza dei lavoratori;
- Supervisiona e controlla l'adesione del personale agli standard di sicurezza;
- Promuove la segnalazione di eventi critici e ne fa occasione di riflessione e revisione del processo coinvolto;
- Collabora con i referenti/comitati aziendali per la sicurezza, partecipando alla valutazione dei rischi per l'utente, attivando azioni e misure sia preventive sia correttive;
- Promuove azioni per rendere gli ambienti confortevoli e sicuri.

(Codice interno: 317924)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 170 del 23 febbraio 2016

Recepimento dell'Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano recante "Linee guida sugli Interventi Assistiti con gli Animali".

[Sanità e igiene pubblica]

Note per la trasparenza:
Il presente provvedimento prevede il recepimento del documento sulle linee guida sugli interventi assistiti con gli animali, di cui all'Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano. Repertorio atti n. 60/CSR del 25 marzo 2015.

L'Assessore Luca Coletto riferisce quanto segue.

L'Accordo 6 febbraio 2003 tra il Ministro della Salute, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano "in materia di benessere degli animali da compagnia e Pet Therapy", all'articolo 9, attribuisce alle Regioni e Province Autonome il compito di "agevolare una più ampia diffusione dei nuovi orientamenti clinico-terapeutici con i cani per disabili e con le tecniche della 'pet-therapy'", adottando iniziative intese ad "agevolare il mantenimento del contatto delle persone, anziani e bambini in particolare, siano esse residenti presso strutture residenziali, quali case di riposo e strutture protette o ricoverate presso Istituti di cura, con animali da compagnia di loro proprietà o con animali comunque utilizzabili per la pet-therapy".

La Regione del Veneto con Legge regionale 3 gennaio 2005, n.3, ha dettato disposizioni sulle terapie complementari (terapia del sorriso e pet-therapy), promuovendo, tra l'altro, la formazione professionale del personale medico e non medico, delle unità operative dipendenti delle aziende ULSS e aziende ospedaliere del servizio sanitario regionale o con esso operanti in regime di convenzione, ovvero del personale delle organizzazioni del privato sociale e dei volontari delle organizzazioni di volontariato iscritte al Registro regionale delle Organizzazioni di Volontariato.

Successivamente la Conferenza Stato Regioni in data 25 marzo 2015 ha sancito l'Accordo in materia di Interventi Assistiti con Animali (IAA) con l'obiettivo di garantire su tutto il territorio nazionale le corrette modalità di svolgimento, al fine di tutelare la salute dell'utente e il benessere degli animali impiegati.

La Regione del Veneto, sulla scorta di quanto esposto, ritiene necessario recepire, con il presente provvedimento, i contenuti del citato Accordo del 25 marzo 2015, al fine di consentire, in modo uniforme sul territorio regionale e nazionale, gli interventi assistiti con animali.

Gli interventi assistiti con gli animali sono effettuati esclusivamente da personale che abbia un adeguato livello di preparazione, in conformità a quanto stabilito dalle presenti linee guida..Si ritiene pertanto indispensabile istituire a livello regionale un Albo degli Operatori e delle Associazioni che si occupano di tali interventi, al fine di garantire un elevato grado di competenza nella cura a favore di utenti/pazienti.

Per quanto riguarda i corsi di formazione potranno essere realizzati da enti di formazione iscritti all'elenco regionale degli Organismi di formazione di cui alla L.R. n. 19/2002 per l'ambito della Formazione Continua.

Poiché le nuove linee guida prevedono uno specifico percorso formativo per il Responsabile di Progetto, per il Referente dell'utente/paziente, per il Medico veterinario e per il Coadiutore dell'animale, rispetto a quanto precedentemente definito dalle disposizioni regionali attuative della citata Legge regionale 3 gennaio 2005, n.3, si ritiene inoltre opportuno prevedere una disposizione transitoria per permettere agli operatori, già formati con precedenti percorsi formativi o in grado di dimostrare un'esperienza pluriennale nel settore, di operare per un periodo transitorio di due anni dall'approvazione del presente provvedimento, al fine di adeguare il loro percorso, ove richiesto, secondo le presenti disposizioni.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

VISTO l'Accordo tra il Governo, Le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano recante "Linee guida sugli Interventi Assistiti con gli Animali". Repertorio atti n. 60/CSR del 25 marzo 2015.

VISTA la Legge Regionale 3 gennaio 2005, n. 3;

VISTA la D.G.R. n. 2964 del 30 dicembre 2013 di conferimento incarico al Direttore della Sezione Veterinaria e Sicurezza Alimentare;

delibera

1. di recepire, ai sensi dell'art. 40, comma 3, della legge 7 luglio 2009, n. 88, l'Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, costituito dall'**Allegato A** al presente provvedimento, del quale costituisce parte integrate e avente per oggetto "Linee guida sugli Interventi Assistiti con gli Animali";

2. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spese a carico del bilancio regionale;

3. di incaricare il Direttore della Sezione Veterinaria e Sicurezza Alimentare della Regione del Veneto, in collaborazione con il Direttore della Sezione Attuazione e Programmazione Sanitaria, all'esecuzione del presente atto;

4. di organizzare una specifica informazione rivolta al personale delle Aziende Ulss e convenzionato, interessato dalla presente delibera;

5. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 10^ legislatura

ALLEGATO _A_ Dgr n. del pag. 1/45

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE VETERINARIA E SICUREZZA ALIMENTARE

Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCIE AUTONOME
DI TRENTO E DI BOLZANO

Accordo, ai sensi degli articoli 2, comma 1, lettera b) e 4, comma 1 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sul documento recante "Linee guida nazionali per gli interventi assistiti con gli animali (IAA)".

Rep. Atti n. 60/CSR del 25 marzo 2015

LA CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO

Nella odierna seduta del 25 marzo 2015:

VISTI gli articoli 2, comma 1, lettera b) e 4, comma 1 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che affidano a questa Conferenza il compito di promuovere e sancire accordi tra Governo e Regioni, in attuazione del principio di leale collaborazione, al fine di coordinare l'esercizio delle rispettive competenze e svolgere attività di interesse comune;

VISTO l'accordo, rep. atti 1618/CSR, sancito in data 6 febbraio 2003 tra il Ministro della salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano in materia di benessere degli animali da compagnia e pet-therapy, recepito con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 febbraio 2003;

VISTA la lettera in data 3 novembre 2014, con la quale il Ministero della salute ha trasmesso la proposta di accordo indicata in oggetto;

VISTA la nota in data 6 novembre 2014, con la quale il predetto documento è stato diramato alle Regioni e Province autonome;

RILEVATO che, nel corso dell'incontro tecnico svoltosi in data 19 novembre 2014, i rappresentanti delle Regioni e del Ministero dell' economia e delle finanze hanno formulato talune richieste emendative al testo in esame, recepite dal Ministero della salute nella versione diramata il 3 dicembre 2014,

RILEVATO, altresì, che, nel corso della riunione tecnica svoltasi in data 27 gennaio 2015, il Ministero della salute e la Regione Veneto, Coordinatrice della Commissione salute, hanno concordato ulteriori modifiche al testo in esame, recepite nel provvedimento diramato il 2 febbraio 2015;

VISTE le note:

- del 6 febbraio 2015, con la quale il Ministero della salute, a seguito di ulteriori approfondimenti condotti sul provvedimento in parola, ha trasmesso una nuova versione dello schema di accordo in oggetto,
- del 23 febbraio 2015, con la quale la Regione Veneto, Coordinatrice della Commissione salute, ha formulato ulteriori richieste emendative,
- del 27 febbraio 2015, con la quale il Ministero della salute ha trasmesso la versione dello schema di accordo di cui trattasi che recepisce le suddette ulteriori richieste emendative;

ALLEGATO _A_ Dgr n. del

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE VETERINARIA E SICUREZZA ALIMENTARE

Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCIE AUTONOME
DI TRENTO E DI BOLZANO

VISTA la nota in data 6 marzo 2015, con la quale la Regione Veneto, Coordinatrice della Commissione salute, ha comunicato il proprio assenso sul provvedimento in parola;

VISTA la nota pervenuta in data 24 marzo 2015 e diramata in pari data, con la quale il Ministero della salute ha inviato la versione definitiva dello schema di provvedimento in oggetto, nel quale sono state apportate ulteriori modifiche emendative concordate con il Coordinamento interregionale in sanità;

ACQUISITO, nel corso dell'odierna seduta, l'assenso del Governo, delle Regioni e delle Province autonome;

SANCISCE ACCORDO

tra il Governo, le Regioni e le Province autonome, nei seguenti termini:

CONSIDERATO che gli animali domestici svolgono un importante ruolo di mediatori nei processi terapeutico-riabilitativi ed educativi e che numerose sono le evidenze scientifiche che ne dimostrano l'efficacia;

CONSIDERATO, altresì, che gli interventi assistiti con gli animali, da non intendersi rientranti nei LEA al momento dell'adozione del presente accordo, coinvolgendo soprattutto utenti appartenenti a categorie più deboli, quali malati, bambini, anziani, persone con disabilità, in disagio o marginalità sociale, devono essere improntati su rigorosi criteri scientifici e necessitano di una regolamentazione specifica volta a tutelate sia il paziente/utente che gli animali;

SI CONVIENE

Art. 1
(Principi generali)

1. Il presente Accordo ha l'obiettivo di garantire le corrette modalità di svolgimento degli Interventi Assistiti con gli Animali – IAA (di seguito denominati IAA), al fine di tutelare la salute dell'utente e il benessere dell'animale impiegato, così come definite nell'Allegato, recante linee guida nazionali (di seguito denominate linee guida), che fa parte integrante del presente Accordo.

2. Lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, ciascuno nel proprio ambito di competenza, promuovono la diffusione degli IAA nel rispetto del presente Accordo, anche al fine di favorire la corretta relazione uomo-animale.

3. Gli IAA hanno valenza terapeutica, riabilitativa, educativa e ludico-ricreativa e comprendono tre ambiti di intervento: Terapie Assistite con gli Animali (TAA), Educazione Assistita con gli Animali (EAA) e Attività Assistite con gli Animali (AAA).

Art. 2
(Definizioni e campo di applicazione)

Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCIE AUTONOME
DI TRENTO E DI BOLZANO

1. Ai fini del presente Accordo, si intende per:

   a. Terapia Assistita con gli Animali (TAA): intervento a valenza terapeutica finalizzato alla cura di disturbi della sfera fisica, neuro e psicomotoria, cognitiva, emotiva e relazionale, rivolto a soggetti con patologie fisiche, psichiche, sensoriali o plurime, di qualunque origine. L'intervento è personalizzato sul paziente e richiede apposita prescrizione medica. La riabilitazione equestre è una TAA che prevede l'impiego del cavallo;
   b. Educazione Assistita con gli Animali (EAA): intervento di tipo educativo che ha il fine di promuovere, attivare e sostenere le risorse e le potenzialità di crescita e progettualità individuale, di relazione e inserimento sociale delle persone in difficoltà. L'intervento può essere anche di gruppo e promuove il benessere delle persone nei propri ambienti di vita, particolarmente all'interno delle istituzioni in cui l'individuo deve mettere in campo capacità di adattamento. Tra gli obiettivi dell'EAA vi è quello di contribuire a migliorare la qualità di vita della persona e a rinforzare l'autostima del soggetto coinvolto;
   c. Attività Assistita con gli animali (AAA): intervento con finalità di tipo ludico-ricreativo e di socializzazione attraverso il quale si promuove il miglioramento della qualità della vita e la corretta interazione uomo-animale;
   d. Equipe multidisciplinare: gruppo di lavoro composto da diverse figure professionali sanitarie e non, e operatori che concorrono alla realizzazione degli IAA lavorando in stretta collaborazione;
   e. Cani di assistenza a persone con disabilità: cani appartenenti alla specie *canis familiaris* che, in conformità al presente accordo e alle linee guida, assistono persone con disabilità fisiche, cognitive o mentali, svolgendo alcune delle funzioni e dei compiti che tali persone non possono eseguire in maniera autonoma.

2. Sono escluse dal campo di applicazione del presente Accordo le attività sportivo-agonistiche con animali.

Art. 3
(Equipe multidisciplinare per gli IAA)

1. Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano si impegnano a prevedere disposizioni specifiche atte a garantire nei progetti di IAA la presenza di una equipe multidisciplinare per gli IAA, composta da diverse figure professionali e operatori, in conformità alle linee guida.

Art. 4
(Formazione)

1. Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano si impegnano a prevedere disposizioni specifiche atte a garantire che tutte le figure professionali e gli operatori che svolgono la propria attività in ambito di IAA siano in possesso di specifica formazione acquisita in base ai criteri stabiliti dalle linee guida.

2. La formazione di cui al comma 1 è erogata dal Centro di Referenza Nazionale per gli IAA, dall'Istituto superiore di sanità e dagli Enti, pubblici o privati, accreditati dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano.

REGIONE DEL VENETO Giunta Regionale SEZIONE VETERINARIA E SICUREZZA ALIMENTARE

3. I costi annessi allo svolgimento dei corsi di formazione sono a carico degli organizzatori privati o dei partecipanti, fermo restando la possibilità da parte delle regioni e province autonome di impegnare proprie risorse.

Art. 5
(Animali impiegati negli IAA)

1. Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano si impegnano a prevedere disposizioni specifiche atte a garantire che:
   a. gli animali impiegati negli IAA, in conformità a quanto stabilito dalle linee guida, appartengano solo alle specie indicate e siano appositamente preparati e sottoposti a valutazione sanitaria e comportamentale conformemente alle stesse;
   b. le modalità di mantenimento e gestione degli animali impiegati risponda ai requisiti previsti dalle normative vigenti e dalle linee guida.

Art. 6
(Cani di assistenza alle persone con disabilità)

1. Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano si impegnano a prevedere disposizioni specifiche atte a garantire che oltre ai cani guida per non vedenti e ipovedenti, tutti i cani di assistenza alle persone con disabilità siano in possesso di apposito riconoscimento acquisito a seguito di un percorso educativo e di addestramento svolto secondo le modalità indicate dalle linee guida.
2. Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano promuovono l'attivazione di percorsi educativi e di addestramento per il riconoscimento dei cani di assistenza a persone con disabilità.
3. I cani di assistenza alle persone con disabilità, riconosciuti ai sensi del presente Accordo, hanno agevolazioni analoghe a quelle previste per i cani guida di cui alla Legge 14 febbraio 1974, n. 37 e ss.mm. e ii.

Art. 7
(Strutture)

1. Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano si impegnano a prevedere disposizioni specifiche atte a garantire che:

   a. gli IAA siano effettuati presso Centri specializzati e strutture, pubbliche o private, che rispondano ai requisiti stabiliti dalle linee guida;

   b. i Centri specializzati e le strutture di cui alla lettera *a*, che erogano TAA e quelle che erogano EAA con animali residenziali, siano in possesso di nulla osta rilasciato dalle Autorità sanitarie territorialmente competenti in conformità alla normativa vigente e sulla base dei requisiti stabiliti dalle linee guida;

   c. le figure professionali e gli operatori che erogano IAA presso strutture non riconosciute ai sensi della lettera b siano registrati presso l'Azienda sanitaria territorialmente competente;

REGIONE DEL VENETO ... NE VETERINARIA E SICUREZZA ALIMENTARE

Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCIE AUTONOME
DI TRENTO E DI BOLZANO

d. l'elenco dei Centri specializzati, di cui alle lettere *a* e *b*, delle strutture riconosciute, delle figure professionali e degli operatori sia reso pubblico e trasmesso al Centro di Referenza Nazionale per gli IAA per la pubblicazione sul proprio sito;

e. chiunque intenda avviare iniziative o progetti di IAA all'interno della struttura di cui è responsabile verifichi che le figure professionali e gli operatori coinvolti siano nell'elenco di cui alla lettera d;

f. i Centri specializzati, le strutture riconosciute e i responsabili di progetti che erogano TAA e EAA trasmettano l'elenco dei progetti attivati nell'anno, entro il 31 dicembre, alle Regioni e Province autonome e al Centro di Referenza Nazionale per gli IAA; quest'ultimo può chiedere di acquisire ulteriore documentazione.

Art. 8
(Relazione annuale)

1. Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano si impegnano a prevedere disposizioni specifiche atte a garantire che i Centri specializzati, le strutture riconosciute e i responsabili di progetto che erogano TAA e EAA trasmettano l'elenco dei progetti attivati nell'anno e la sintesi dei risultati raggiunti, entro il 31 dicembre, ai competenti Assessorati alla sanità delle stesse regioni e province autonome e al Centro di Referenza Nazionale per gli IAA.

2. Il Centro di Referenza Nazionale per gli IAA può chiedere di acquisire ulteriori documenti al fine dell'elaborazione dei dati e della stesura della relazione da inviare al Ministero della salute, che vigila sulle attività svolte dallo stesso Centro, entro il 31 marzo dell'anno successivo.

3. Il Ministero della salute in collaborazione con il Centro di Referenza Nazionale per gli IAA, l'Istituto superiore di Sanità e i Rappresentanti delle regioni e Province autonome, anche avvalendosi di esperti in materia e rappresentanti delle Associazioni del settore di rilevanza nazionale, valuta i dati forniti con la relazione e propone eventuali revisioni alle linee guida.

Art. 9
(Oneri finanziari)

1. Dall'attuazione del presente Accordo non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica; gli adempimenti e le attività previste sono realizzate con le risorse umane, strumentali e finanziarie già disponibili dalla normativa vigente.

2. Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano possono impegnare proprie risorse per promuovere e mettere in atto le attività previste dal presente Accordo.

Art. 10
(Norme transitorie e finali)

1. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano si impegnano, entro 12 mesi dalla sua approvazione, a recepire il presente Accordo e le relative linee guida.

Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCIE AUTONOME
DI TRENTO E DI BOLZANO

2. Le strutture che già operano nell'ambito degli IAA prima dell'entrata in vigore del presente accordo, devono adeguarsi ai requisiti previsti dalle linee guida, entro 24 mesi dalla loro emanazione.

3. Le figure professionali e gli operatori che, al momento dell'entrata in vigore delle linee guida, sono già in possesso di attestato di formazione a corsi o che già operano nell'ambito degli IAA, entro 24 mesi devono acquisire una specifica idoneità sulla base dei criteri stabiliti dalle linee guida.

IL SEGRETARIO
Antonio Naddeo

IL PRESIDENTE
Gianclaudio Bressa

Allegato

INTERVENTI ASSISTITI CON GLI ANIMALI (I.A.A.)

Linee Guida Nazionali

INDICE

1. **PREMESSA**

2. **OBIETTIVI**

3. **DEFINIZIONI E INDICAZIONI**
   - 3.1. TERAPIA ASSISTITA CON GLI ANIMALI (TAA)
   - 3.2. EDUCAZIONE ASSISTITA CON GLI ANIMALI (EAA)
   - 3.3. ATTIVITA' ASSISTITA CON GLI ANIMALI (AAA)

4. **ÉQUIPE MULTIDISCIPLINARE**

5. **STRUTTURE**
   - 5.1. CENTRI SPECIALIZZATI IN TAA/EAA
   - 5.2. STRUTTURE NON SPECIALIZZATE CHE OSPITANO IAA

6. **REGISTRAZIONE**

7. **MODALITA' OPERATIVE**
   - 7.1. PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI
     - 7.1.1 FASI DI PROGETTAZIONE IN TAA
     - 7.1.2 FASI DI PROGETTAZIONE IN EAA
     - 7.1.3 FASI DI PIANIFICAZIONE IN AAA
   - 7.2. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DI EFFICACIA DEGLI INTERVENTI
     - 7.2.1 MONITORAGGIO
     - 7.2.2 VALUTAZIONE DI EFFICACIA

8. **ANIMALI IMPIEGATI NEGLI IAA**
   - 8.1. REQUISITI SANITARI
   - 8.2. REQUISITI COMPORTAMENTALI
   - 8.3. TUTELA DEL BENESSERE ANIMALE

9. LA FORMAZIONE DEGLI OPERATORI

9.1 CORSO PROPEDEUTICO

9.2 CORSI BASE

9.2.1 CORSO BASE PER IL COADIUTORE DEL CANE E ANIMALI D'AFFEZIONE

9.2.1 BIS CORSO INTEGRATIVO PER IL COADIUTORE DEL GATTO E DEL CONIGLIO

9.2.2 CORSO BASE PER IL COADIUTORE DEL CAVALLO

9.2.3 CORSO BASE PER IL COADIUTORE DELL'ASINO

9.2.4 CORSO BASE PER MEDICI VETERINARI

9.2.5 CORSO BASE PER RESPONSABILI DI PROGETTO TAA/EAA E REFERENTI DI INTERVENTO

9.3 CORSO AVANZATO

9.4 DISPOSIZIONI TRANSITORIE

10. FORMAZIONE DEI CANI DI ASSISTENZA ALLE PERSONE CON DISABILITA'

11. BIBLIOGRAFIA

1. PREMESSA

Negli ultimi decenni la relazione uomo-animale si è sostanzialmente modificata e si è affermata la consapevolezza che da tale relazione l'uomo, in particolare bambini, persone anziane e coloro che soffrono di disagi fisici e psichici, può trarre notevole giovamento.

La convivenza con gli animali d'affezione, se correttamente impostata, può rappresentare già di per sé fonte di beneficio per la società e gli animali domestici possono svolgere anche un importante ruolo di mediatori nei processi educativi e terapeutico-riabilitativi.

La diffusione in diversi ambiti, sia pubblici che privati, degli Interventi Assistiti con gli Animali ha avviato un percorso di riflessione etico, deontologico e giuridico.

Attualmente l'unica norma di riferimento è rappresentata dall'Accordo del 6 febbraio 2003 tra il Ministro della Salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano "in materia di benessere degli animali da compagnia e Pet Therapy" che, all'articolo 9, attribuisce alle Regioni e Province autonome il compito di "*agevolare una più ampia diffusione dei nuovi orientamenti clinico-terapeutici con i cani per disabili e con le tecniche della pet-therapy*, ...adottando iniziative intese ad "*agevolare il mantenimento del contatto delle persone, anziani e bambini in particolare, siano esse residenti presso strutture residenziali, quali case di riposo e strutture protette o ricoverate presso Istituti di cura, con animali da compagnia di loro proprietà o con animali comunque utilizzabili per la pet-therapy*".

Gli Interventi Assistiti con gli Animali devono essere improntati al rispetto della legislazione vigente e, nei processi educativi e terapeutico-riabilitativi, su criteri scientifici e richiedono l'applicazione di protocolli che contemplino la presa in carico del paziente/utente, la stesura di un progetto, la definizione degli obiettivi, la verifica periodica dei risultati raggiunti e la capacità di lavorare in équipe da parte di specialisti che spesso appartengono ad ambiti scientifici e culturali molto diversi.

Le presenti Linee Guida si prefiggono l'obiettivo di individuare buone prassi e standardizzare i protocolli operativi degli Interventi Assistiti con gli Animali, di armonizzare l'attività degli operatori che svolgono questo tipo di intervento, con il fine di tutelare sia la persona che l'animale.

Tutti coloro che, a vario titolo, si occupano di tali interventi sono chiamati, attraverso il loro impegno, a contribuire alla promozione e valorizzazione di questa importante disciplina e a tale scopo devono essere adeguatamente indirizzati e formati.

2. OBIETTIVI

1. Definire standard operativi per la corretta e uniforme applicazione degli Interventi Assistiti con gli Animali nel territorio nazionale.
2. Individuare i compiti e le responsabilità delle figure professionali e degli operatori coinvolti nei progetti e nelle iniziative che prevedono l'impiego di animali a fini terapeutico-riabilitativi, educativi e ludico-ricreativi.
3. Individuare le modalità di formazione delle figure professionali e degli operatori coinvolti.

3. DEFINIZIONI E INDICAZIONI

Gli Interventi Assistiti con gli Animali (IAA) hanno valenza terapeutica, riabilitativa, educativa e ludico-ricreativa e prevedono l'impiego di animali domestici appartenenti alle specie indicate nel Capitolo 8. Tali interventi sono rivolti prevalentemente a persone con disturbi della sfera fisica, neuromotoria, mentale e psichica, dipendenti da qualunque causa, ma possono essere indirizzati anche a individui sani.

Prima di avviare un intervento con la mediazione dell'animale è necessaria una preventiva valutazione delle possibili controindicazioni da parte di medici di medicina generale o specialisti ovvero, nel caso di impiego dell'animale per finalità non terapeutiche, la sottoscrizione di una liberatoria da parte dell'utente o di chi ne esercita la potestà.

La corretta applicazione degli IAA richiede il coinvolgimento di una équipe multidisciplinare composta, a seconda del tipo di intervento, da figure sanitarie, pedagogiche e tecniche con diversi compiti e responsabilità.

In base agli ambiti di attività gli IAA si classificano in:

3.1 TERAPIA ASSISTITA CON GLI ANIMALI (TAA)

Intervento a valenza terapeutica finalizzato alla cura di disturbi della sfera fisica, neuro e psicomotoria, cognitiva, emotiva e relazionale, rivolto a soggetti con patologie fisiche, psichiche, sensoriali o plurime, di qualunque origine. L'intervento è personalizzato sul paziente e richiede apposita prescrizione medica (Cap. 7.1.1). La riabilitazione equestre è una TAA che prevede l'impiego del cavallo.

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale SEZIONE VETERINARIA E SICUREZZA ALIMENTARE

3.2 EDUCAZIONE ASSISTITA CON GLI ANIMALI (EAA)

Intervento di tipo educativo che ha il fine di promuovere, attivare e sostenere le risorse e le potenzialità di crescita e progettualità individuale, di relazione ed inserimento sociale delle persone in difficoltà. L'intervento può essere anche di gruppo e promuove il benessere delle persone nei propri ambienti di vita, particolarmente all'interno delle istituzioni in cui l'individuo deve mettere in campo capacità di adattamento. L'EAA contribuisce a migliorare la qualità di vita della persona e a rinforzare l'autostima del soggetto coinvolto. Attraverso la mediazione degli animali domestici vengono attuati anche percorsi di rieducazione comportamentale.

L'EAA trova quindi applicazione in diverse situazioni quali, ad esempio:

- prolungata ospedalizzazione o ripetuti ricoveri in strutture sanitarie;
- difficoltà dell'ambito relazionale nell'infanzia e nell'adolescenza;
- disagio emozionale e psicoaffettivo;
- difficoltà comportamentali e di adattamento socio-ambientale;
- situazioni di istituzionalizzazione di vario tipo (istituti per anziani e per pazienti psichiatrici, residenze sanitarie assistenziali, comunità per minori, carceri, etc.);
- condizioni di malattia e/o disabilità che prevedano un programma di assistenza domiciliare integrata.

3.3 ATTIVITA' ASSISTITA CON GLI ANIMALI (AAA)

Intervento con finalità di tipo ludico-ricreativo e di socializzazione attraverso il quale si promuove il miglioramento della qualità della vita e la corretta interazione uomo-animale. Non rientrano nelle AAA le attività sportivo-agonistiche con animali.

Nelle AAA la relazione con l'animale costituisce fonte di conoscenza, di stimoli sensoriali ed emozionali; tali attività sono rivolte al singolo individuo o ad un gruppo di individui e promuovono nella comunità il valore dell'interazione uomo-animale al fine del reciproco benessere.

Le AAA in alcuni casi sono propedeutiche alle TAA/EAA e sono finalizzate, tra l'altro, a:

- sviluppare competenze attraverso la cura dell'animale;
- accrescere la disponibilità relazionale e comunicativa;
- stimolare la motivazione e la partecipazione.

4. ÉQUIPE MULTIDISCIPLINARE PER GLI IAA

Gli IAA, in particolare le TAA e le EAA, prevedono il coinvolgimento di un'équipe multidisciplinare in grado di gestire la complessità della relazione uomo-animale, composta da diverse figure professionali, sanitarie e non, e operatori che concorrono alla progettazione e alla realizzazione dell'intervento, ognuno per le proprie competenze, lavorando in stretta collaborazione.

La scelta dell'équipe multidisciplinare rappresenta un momento fondamentale, in quanto deve essere diversificata in base agli ambiti e obiettivi di intervento, alle specifiche esigenze del paziente/utente e dell'animale impiegato.

Tutti i componenti dell'équipe devono avere una specifica formazione e l'attestazione di idoneità relativa agli IAA di cui al Capitolo 9.

Le figure professionali e gli operatori coinvolti sono:

a) Per tutti gli IAA

- ***Medico veterinario esperto in IAA***: collabora con il responsabile di progetto, o dell'attività in caso di AAA, nella scelta della specie animale e della coppia coadiutore – animale valuta i requisiti sanitari e comportamentali dell'animale impiegato e indirizza alla corretta gestione dello stesso assumendone la responsabilità.
- ***Coadiutore dell'animale***: prende in carico l'animale durante le sedute. In tali fasi assume la responsabilità della corretta gestione dell'animale ai fini dell'interazione e provvede a monitorarne lo stato di salute e di benessere, secondo i criteri stabiliti dal medico veterinario al quale riferisce eventuali sintomi di malattia o di disturbi del comportamento. Il coadiutore dell'animale è in possesso di comprovata esperienza nella gestione delle specie animali impiegate negli IAA.

b) Per le TAA, inoltre:

- ***Responsabile di progetto***: coordina l'équipe nella definizione degli obiettivi del progetto, delle relative modalità di attuazione e valutazione degli esiti. E' un medico specialista o uno psicologo-psicoterapeuta.
- ***Referente d'Intervento:*** prende in carico la persona durante la seduta ai fini del raggiungimento degli obiettivi del progetto. Il responsabile di progetto, per tale ruolo, individua un'idonea figura professionale dell'Area sanitaria di cui al D.I. 19/02/2009 o appartenente alle professioni sanitarie (ex Legge 43/2006 e D.M. 29/03/2001) e di documentata esperienza e competenza in relazione agli obiettivi del progetto stesso.

c) Per le EAA, inoltre:

- ***Responsabile di progetto***: coordina l'équipe nella definizione degli obiettivi del progetto, delle relative modalità di attuazione e valutazione degli esiti. E' un pedagogista, educatore professionale, psicologo o psicologo-psicoterapeuta.
- ***Referente di Intervento***: prende in carico la persona durante la seduta ai fini del raggiungimento degli obiettivi del progetto. Il responsabile di progetto, per tale ruolo, individua una figura professionale in possesso di diploma di laurea triennale (o titolo equipollente) in ambito socio sanitario, psicologico o educativo oppure in possesso di documentata esperienza e competenza in relazione agli obiettivi del progetto stesso, assumendosene la responsabilità.

d) Per le AAA, inoltre:

- ***Responsabile d'Attività***: organizza e coordina le attività. Il ruolo di responsabile nelle AAA può essere ricoperto da figure professionali e operatori con esperienza e competenza in relazione agli obiettivi dell'attività stessa.

5. STRUTTURE

Gli IAA possono essere erogati sia presso Centri specializzati che presso altre strutture pubbliche o private che, oltre ad essere in regola con tutte le norme vigenti (amministrative, edilizie, sanitarie, etc.), rispondono a requisiti strutturali e gestionali correlati alla tipologia di intervento erogato e alla specie animale impiegata. Inoltre, requisiti specifici sono richiesti in relazione alla presenza di animali residenziali e al loro numero.

5.1 CENTRI SPECIALIZZATI IN TAA/EAA

I Centri specializzati sono strutture in possesso di nulla osta, rilasciato dalle Autorità sanitarie territorialmente competenti in conformità alla normativa vigente, per l'erogazione di TAA/EAA sulla base dei requisiti previsti dalle presenti Linee Guida.

In relazione alla presenza degli animali, si distinguono in:

- Centri specializzati con animali residenziali
- Centri specializzati con animali non residenziali.

Requisiti strutturali

I Centri specializzati devono prevedere almeno:

a) accessi differenziati per i pazienti/utenti e per gli animali;

8

b) area di attesa per i pazienti/utenti, dotata di servizi igienici;
c) area/e per l'erogazione degli Interventi;
d) locali e servizi igienici per gli operatori;
e) locale o area per familiari e accompagnatori;
f) aree di riposo e di igiene per gli animali;
g) locale ad uso infermeria veterinaria;
h) eventuali ulteriori aree o locali in base alla specificità dell'attività e della specie animale impiegata;

I Centri che ospitano animali residenziali devono anche essere provvisti di ricoveri e adeguate aree per l'ospitalità permanente degli animali.

L'area/e per l'erogazione degli Interventi deve essere:

- di dimensioni adeguate e separata o separabile al fine di evitare interferenza con eventuali altre attività svolte;
- dotata al suo interno o nelle immediate vicinanze di lavandino con acqua corrente, corredato di detergenti per mani e adeguati sistemi di asciugatura;
- dotata di attrezzature specifiche individuate dall'équipe in relazione al tipo di intervento erogato e agli animali impiegati;
- se esterna, adeguatamente recintata con fondo sufficientemente drenante e morbido, facilmente ispezionabile e tale da rendere agevole la rimozione delle deiezioni o altri materiali estranei;
- se al chiuso, dotata di adeguate finestre o di un impianti in grado di assicurare sufficiente ricambio d'aria e illuminazione nonché di sistemi di controllo delle condizioni ambientali. Il pavimento deve essere antiscivolo, lavabile e disinfettabile o sanificabile.

Inoltre, sono utili pareti a specchio unidirezionale per l'osservazione delle attività e sistemi di videoregistrazione al fine di approfondire la valutazione dell'intervento o per incrementare le opportunità formative.

I ricoveri e gli spazi che ospitano gli animali, nei Centri con animali residenziali, devono essere:

- adeguatamente isolati al fine di garantire il riposo agli animali;
- sufficientemente ampi e confortevoli in relazione alle caratteristiche fisiologiche ed etologiche della specie ospitata e al numero dei soggetti presenti;

- provvisti di ripari adeguati e sufficienti rispetto al numero e dimensione degli animali presenti;
- tali da consentire l'esercizio fisico, la socializzazione, l'interazione sociale o la possibilità d'isolamento in relazione alle caratteristiche specie-specifiche e al periodo fisiologico dei singoli animali;
- provvisti di mangiatoie e abbeveratoi idonei e in numero sufficiente rispetto agli animali ospitati;

Devono, altresì, rispondere almeno ai requisiti strutturali previsti da eventuali disposizioni normative specifiche; inoltre il Servizio veterinario ufficiale territorialmente competente può impartire apposite prescrizioni per garantire le condizioni di benessere animale.

Requisiti gestionali

La gestione dei Centri è di fondamentale importanza ai fini della corretta erogazione di IAA e del raggiungimento degli obiettivi.

Chiunque intenda attivare un Centro specializzato di TAA/EAA deve stabilire procedure operative e di emergenza, compiti e responsabilità di ciascun addetto. Nei Centri devono essere almeno individuate le seguenti figure:

1. Rappresentante legale;
2. in caso di TAA, Direttore Sanitario, tale figura può coincidere con il rappresentante legale;
3. in caso di EAA, Responsabile del centro, tale figura può coincidere con il rappresentante legale;
4. Figure professionali, sanitarie e non, e operatori formati in numero adeguato in relazione ai progetti.

Nei centri in cui sono presenti animali residenziali, in considerazione della presenza permanente degli stessi, devono essere individuate, inoltre, le seguenti figure:

1. Direttore Sanitario veterinario, che può coincidere con il medico veterinario esperto in IAA;
2. Responsabile del benessere animale;
3. Operatori adeguatamente formati per accudire gli animali in numero sufficiente in relazione al numero degli ospiti.

5.2. STRUTTURE NON SPECIALIZZATE CHE OSPITANO IAA

Gli IAA possono essere svolti anche presso strutture non specializzate di vario tipo e, nell'ambito

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE VETERINARIA E SICUREZZA ALIMENTARE

di programmi di assistenza domiciliare integrata, presso il domicilio dell'utente. Tali strutture possono essere di tipo sanitario (ospedali, poliambulatori, studi professionali, etc.), sociale e socio-sanitario residenziale e diurno (case di riposo, istituti di accoglienza per minori, case famiglia, istituti di pena, etc.), educativo (istituti scolastici, centri educativi, etc.), ricreativo (maneggi, etc.), aziende agricole etc.

Le strutture presso le quali sono erogate TAA e quelle che erogano EAA con animali residenziali devono essere in possesso di nulla osta, rilasciato dalle Autorità sanitarie territorialmente competenti in conformità alla normativa vigente e sulla base dei criteri sotto riportati.

- Nelle strutture che non ospitano gli animali in maniera permanente particolare attenzione deve essere data alle procedure operative volte a garantire la tutela sanitaria e la sicurezza degli utenti nonché la tutela della salute e del benessere degli animali impiegati e si deve tener conto, per quanto possibile, dei requisiti relativi alle "aree per l'erogazione degli interventi" previsti al paragrafo 5.1.
- Le strutture non specializzate che ospitano animali residenziali devono essere provviste di ricoveri e adeguate aree per l'ospitalità degli animali e soddisfare i requisiti gestionali indicati per i Centri specializzati con animali residenziali.

6. REGISTRAZIONE

Le figure professionali, sanitarie e non, e gli operatori che erogano IAA presso strutture non riconosciute ad esempio presso il domicilio del paziente o presso istituti scolastici, e quelli che non operano stabilmente all'interno di un Centro specializzato o di una struttura riconosciuta devono registrarsi presso l'Azienda sanitaria territorialmente competente.

7. MODALITÀ OPERATIVE

7.1 PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI

È compito dell'équipe, coordinata dal responsabile di progetto, programmare, mettere in atto e monitorare gli interventi ai fini del raggiungimento degli obiettivi.

La progettazione degli interventi si diversifica in relazione al tipo di intervento, a seconda che si tratti di TAA, EAA o AAA.

7.1.1 FASI DI PROGETTAZIONE IN TAA

- Prescrizione da parte del medico di medicina generale in collaborazione con il medico specialista, lo psicologo o lo psicologo-psicoterapeuta;
- individuazione del responsabile di progetto;
- coinvolgimento e colloqui con familiari o persone conviventi, al fine di condividere i bisogni del destinatario dell'intervento, salvo diversa volontà del paziente;
- coinvolgimento e scambio di informazioni con le figure sanitarie di riferimento che hanno in carico il paziente al fine della verifica dell'appropriatezza della prescrizione e assenza di controindicazioni e della condivisione del contesto terapeutico in cui si andrà ad operare;
- individuazione dei componenti dell'équipe multidisciplinare;
- stesura del progetto di intervento con individuazione dei relativi strumenti e criteri di monitoraggio e valutazione;
- realizzazione del progetto e restituzione dei risultati all'inviante, al prescrittore e a eventuali familiari.

7.1.2 FASI DI PROGETTAZIONE IN EAA

- Valutazione della richiesta di intervento pervenuta da familiari, insegnante/educatore, psicologo o Istituzioni;
- identificazione del responsabile di progetto;
- coinvolgimento e colloqui con educatori, familiari o persone conviventi, al fine di condividere i bisogni del destinatario dell'intervento, salvo diversa volontà della persona;
- individuazione dei componenti dell'équipe multidisciplinare;
- stesura del progetto di intervento con individuazione dei relativi strumenti e criteri di monitoraggio e valutazione;
- realizzazione del progetto e restituzione dei risultati all'inviante e a eventuali familiari.

7.1.3 FASI DI PIANIFICAZIONE IN AAA

- Definizione del programma di attività o del progetto, con valutazione del contesto e della metodologia di intervento anche in relazione alla finalità richiesta;
- Costituzione dell'équipe multidisciplinare;
- Realizzazione dell'attività/progetto e relazione conclusiva.

7.2 MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DI EFFICACIA DEGLI INTERVENTI

7.2.1 MONITORAGGIO

Durante la realizzazione del progetto di IAA deve essere previsto il monitoraggio attraverso gli strumenti e i criteri individuati in fase di progettazione al fine di rimodulare gli interventi in caso di necessità. Gli strumenti e i criteri devono essere basati sulle peculiarità del singolo intervento ma, ove disponibili, è necessario utilizzare quelli standardizzati e validati scientificamente. Il monitoraggio deve essere eseguito sul paziente/utente, sull'animale e sull'interazione uomo-animale e deve essere accuratamente registrato.

In particolare, devono essere annotati, sia per il paziente/utente che per l'animale, eventuali stati di disagio, risposte all'interazione, sia positive che negative, cambiamento dell'attenzione, modifiche comportamentali, etc. utilizzando parametri il più possibile oggettivi. L'équipe definisce in fase progettuale le modalità e la periodicità di analisi dei dati raccolti e valuta, con il responsabile di progetto, gli eventuali adeguamenti da mettere in atto.

7.2.2 VALUTAZIONE DI EFFICACIA

L'efficacia viene valutata mettendo a confronto gli effetti ottenuti al termine della realizzazione del progetto e gli obiettivi preliminarmente individuati. In particolare si focalizza sui "cambiamenti" degli utenti verificati anche sulla base dei dati raccolti attraverso il monitoraggio. Gli strumenti e i criteri per la valutazione dell'efficacia devono essere standardizzati e validati scientificamente, incluse classificazioni riconosciute a livello internazionale (per esempio International Classification of Functioning disability and health-ICF). Nel caso in cui l'équipe non individui strumenti già standardizzati e validati scientificamente deve utilizzare strumenti oggettivi condivisi con il Centro di Referenza Nazionale per gli IAA (CRN IAA).

8. ANIMALI IMPIEGATI NEGLI IAA

Gli animali impiegati negli interventi assistiti appartengono a specie domestiche in grado di instaurare relazioni sociali con l'uomo.

Le specie maggiormente impiegate sono:

- Cane;
- Cavallo;
- Asino;
- Gatto;
- Coniglio.

I progetti di TAA e di EAA che prevedono l'impiego di specie diverse da quelle sopra elencate saranno valutati dal CRN IAA, sentito il Ministero della Salute.

L'idoneità di specie e del singolo animale, ai fini dell'intervento, viene valutata dal veterinario dell'équipe congiuntamente al responsabile di progetto. Negli IAA non è consentito l'impiego di animali che abbiano un'anamnesi di abbandono e/o maltrattamento recenti, ivi compresi quelli ospitati nei canili e nei rifugi, a meno che non seguano un percorso di rieducazione e socializzazione coordinato da un medico veterinario esperto in comportamento animale (ai sensi del DM 26/11/2009) che può avvalersi di personale, anche volontario, adeguatamente formato.
Gli animali coinvolti devono essere adulti e le femmine non possono essere impiegate durante la fase estrale, la lattazione o lo stato di gravidanza avanzata (in conformità con quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 1/2005).
Secondo le specificità dell'intervento, il medico veterinario dell'équipe può decidere ulteriori limitazioni o esclusioni in base a esigenze o condizioni particolari degli animali impiegati al fine di salvaguardare il benessere e la salute dell'utente/paziente e dell'animale stesso.

8.1 REQUISITI SANITARI

Gli animali scelti devono essere sottoposti preventivamente a una valutazione sanitaria dal medico veterinario dell'équipe che può avvalersi di colleghi specialisti. A seguito della valutazione ne viene riconosciuta l'idoneità che deve essere costantemente monitorata nel corso degli interventi. È compito del medico veterinario dell'équipe individuare le modalità per il monitoraggio sanitario dell'animale. Inoltre, al termine del progetto di IAA è necessario effettuare una nuova valutazione dello stato sanitario dell'animale impiegato.
Per ogni animale il medico veterinario predispone una cartella clinica, che deve essere regolarmente aggiornata, riportante il segnalamento dell'animale, l'anamnesi, lo stato sanitario, le profilassi eseguite e le eventuali terapie. Qualora sia previsto l'obbligo di identificazione e registrazione, il codice identificativo deve essere riportato nella cartella clinica.
In particolari situazioni di rischio per l'utente/paziente (immunodepressione, allergie, controindicazioni legate a particolari stati patologici), tenuto conto delle prescrizioni del medico responsabile, il medico veterinario valuta la necessità di ulteriori e/o più frequenti accertamenti clinico-diagnostici sull'animale e l'adozione di comportamenti più restrittivi nella sua gestione.

8.2 REQUISITI COMPORTAMENTALI

Gli animali impiegati negli IAA devono essere sottoposti preventivamente a una valutazione di tipo comportamentale da parte del medico veterinario dell'équipe che può avvalersi della collaborazione di colleghi esperti in comportamento animale, etologi e, assumendosene la responsabilità, di altre figure professionali e operatori (anche volontari) adeguatamente formati.

L'idoneità del singolo animale viene attestata solo in assenza di patologie comportamentali e per animali che presentano caratteristiche di socievolezza, capacità relazionale inter e intraspecifica e docilità.

Tutti gli animali impiegati, soprattutto quando gli IAA richiedono un'attività di relazione e contatto, devono essere stati sottoposti a uno specifico percorso educativo e di addestramento al fine di acquisire le abilità e competenze necessarie. L'educazione dell'animale deve essere orientata a incentivare la pro-socialità, la collaborazione con il coadiutore durante l'intervento e la motivazione all'attività.

Tale percorso deve essere rispettoso del benessere dell'animale e non deve prevedere metodi coercitivi (nel rispetto di quanto stabilito dall'Articolo 7 della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia ratificata con la Legge n. 201/2010). Gli animali devono mantenere nel tempo il loro livello di preparazione attraverso un allenamento costante.

I requisiti comportamentali dell'animale devono essere monitorati durante lo svolgimento degli IAA secondo le modalità indicate dal medico veterinario dell'équipe nonché periodicamente verificati da quest'ultimo. Inoltre, al termine del progetto di IAA, è necessario effettuare una nuova valutazione dello stato di benessere e di eventuali modificazioni comportamentali dell'animale.

Nella cartella clinica di ogni singolo animale devono essere riportati gli esiti delle valutazioni comportamentali e del monitoraggio effettuato durante le sedute.

8.3 TUTELA DEL BENESSERE ANIMALE

L'impiego negli IAA rappresenta per gli animali un lavoro che può essere fonte di stress. Pertanto è necessario salvaguardare e monitorare la loro condizione di benessere sia durante le sedute di trattamento che nei periodi di inattività, attraverso visite cliniche e comportamentali, durante le quali deve essere registrato qualsiasi cambiamento fisico, fisiologico e/o comportamentale. Il monitoraggio dello stato di benessere può essere realizzato anche attraverso il rilievo di indicatori dello stress scientificamente validati.

Per ogni animale deve essere redatta una scheda di registrazione degli interventi svolti, da allegare alla cartella clinica. Essa descrive il tipo di intervento, i dati identificativi del coadiutore dell'animale e del medico veterinario dell'équipe, la sede dell'intervento, data, ora e durata dell'intervento, il numero di fruitori e le attività svolte. La puntuale compilazione della scheda è compito del coadiutore mentre spetta al medico veterinario effettuare la verifica della sua corretta compilazione nonché del rispetto delle modalità di esecuzione dell'intervento affinché sia garantita la tutela degli animali. Il medico veterinario, sulla base del monitoraggio dello stato

di salute e di benessere psicofisico dell'animale, definisce la frequenza massima delle sedute, le modalità e i tempi di impiego di ogni animale per seduta.

Il medico veterinario o il coadiutore dell'animale in caso di necessità devono disporre l'interruzione dell'intervento.

Agli animali che, per qualsiasi motivo legato all'età o alle loro condizioni di salute, non sono più impiegati negli IAA deve essere garantita un'adeguata condizione di vita.

9. LA FORMAZIONE DEGLI OPERATORI

Gli IAA, in particolare le TAA e le EAA, prevedono il coinvolgimento di un'équipe multidisciplinare composta dalle figure professionali e dagli operatori di cui al Capitolo 4 delle presenti Linee Guida in possesso di conoscenze e competenze specifiche acquisite attraverso un percorso formativo, che comprende un corso propedeutico, un corso base e un corso avanzato.

L'iter formativo di ogni singolo soggetto deve essere completato in un arco di tempo non superiore a quattro anni e al suo termine viene rilasciato un attestato di idoneità agli IAA a condizione che il discente abbia:

- frequentato tutti i corsi previsti dal percorso formativo scelto (propedeutico + base + avanzato);
- partecipato alle visite guidate;
- svolto i previsti periodi di stage presso una struttura operante negli IAA;
- prodotto un elaborato finale.

9.1 CORSO PROPEDEUTICO

(comune a tutte le figure professionali e agli operatori coinvolti)

Destinatari

Il corso è rivolto a coloro che nell'ambito degli IAA vogliono acquisire il ruolo di coadiutore dell'animale, medico veterinario esperto in IAA, responsabile di progetto, referente di intervento e responsabile d'attività.

Requisiti d'accesso

Titolo di studio o requisiti previsti per le specifiche professionalità e per gli operatori che compongono l'équipe multidisciplinare. I requisiti sono valutati dalla Segreteria scientifica del corso, sentito il CRN IAA ~~previo parere vincolante del CRN IAA, sentito il Ministero della salute~~.

Obiettivi formativi – competenze acquisite

Il corso propedeutico fornisce nozioni di base sugli IAA, e sulla relazione uomo-animale, sugli aspetti deontologici, sulla normativa nazionale e i contenuti delle Linee Guida. Consente inoltre di approfondire le conoscenze sul ruolo dell'equipe e sulle responsabilità delle diverse figure professionali e degli operatori e di far conoscere ai discenti alcune esperienze di IAA. Attraverso tale corso i discenti acquisiranno competenze di base nell'ambito della progettazione di IAA e specifiche della propria professionalità; inoltre comprenderanno il ruolo delle figure professionali e degli operatori all'interno dell'équipe e impareranno a rapportarsi con i diversi componenti dell'équipe stessa.

Contenuti formativi

- I fondamenti e le caratteristiche della relazione uomo-animale
- Storia e presentazione degli IAA
- Definizione di AAA, EAA e TAA
- Linee Guida, cornice normativa nazionale e internazionale anche inerente la tutela del benessere animale
- Il Centro di Referenza Nazionale per gli Interventi Assistiti con gli Animali
- Ruoli e responsabilità delle figure professionali e operatori coinvolti – L'équipe
- Gli ambiti di lavoro: caratteristiche degli utenti e delle realtà operative
- Esperienze di IAA

Durata: Almeno 21 ore di lezione frontale.

Attestato di partecipazione

Al termine del corso è rilasciato al discente che abbia frequentato almeno il 90% delle ore previste, un attestato di partecipazione previa verifica del livello di apprendimento mediante test. Per la figura di responsabile di attività il percorso formativo può concludersi con tale attestato.

9.2 CORSI BASE

(differenziati per le diverse figure professionali e operatori coinvolti)

9.2.1 CORSO BASE PER COADIUTORE DEL CANE E ANIMALI D'AFFEZIONE

Destinatari

Il corso è rivolto a coloro che intendono ricoprire il ruolo di coadiutore del cane in IAA e fornisce elementi di conoscenza relativi al gatto e al coniglio; coloro che vorranno diventare

coadiutori per queste due specie dovranno frequentare il corso integrativo di cui al punto 9.2.1bis

Requisiti d'accesso: Attestato di partecipazione al corso propedeutico.

Obiettivi formativi – competenze acquisite

Il corso approfondisce le competenze specifiche del coadiutore del cane, i cui compiti sono di assumere la responsabilità della corretta gestione dell'animale ai fini dell'interazione, coerentemente con il contesto e gli obiettivi dell'intervento; inoltre insegna al coadiutore a monitorare lo stato di salute e il benessere dell'animale impiegato, individuando i segnali di malessere (sia fisici che psichici), secondo i criteri stabiliti dal medico veterinario e ad applicare metodi per la preparazione dell'animale all'interazione in un setting di IAA in diversi ambiti terapeutici, educativi, di attività culturale e di socializzazione. Il corso fornisce conoscenze teoriche e applicate sulle caratteristiche degli utenti e degli IAA, nonché elementi di etologia e di pratica di gestione specie-specifica necessari alla coppia animale -coadiutore per poter far parte dell'équipe di lavoro in un progetto di IAA e consente di conoscere alcune attività di centri specializzati per gli IAA.

Il coadiutore del cane acquisirà anche nozioni in merito alla corretta gestione e impiego negli IAA del gatto e coniglio.

Contenuti formativi: il corso prevede una parte teorica e una pratica.

Parte teorica

- Il ruolo del coadiutore dell'animale e il suo posto nei setting di IAA
- Conoscenza degli ambiti di lavoro degli IAA
- Evoluzione e comportamento del cane
- Esigenze etologiche e fisiologiche di specie (cane, gatto e coniglio)
- Esigenze gestionali dei cani, coinvolti in IAA
- Il sistema sociale e comunicativo del cane
- Comunicazione intra-specifica e inter-specifica
- Procedure di sicurezza nelle attività con cani
- Salvaguardia, valutazione e monitoraggio del benessere dei cani coinvolti in IAA
- Centralità, comprensione e cura della relazione
- Presentazione di progetti di IAA con il cane (ambiti di lavoro e setting)

Parte pratica

- Pratica di lavoro in sicurezza con il cane

- Training cinofilo di base
- Training cinofilo funzionale agli IAA
- Pratica del linguaggio non verbale del cane
- Esperienze di interventi assistiti con il cane

Durata: Almeno 56 ore

Attestato di partecipazione

Al termine del corso è rilasciato al discente che abbia frequentato almeno il 90% delle ore previste, un attestato di partecipazione previa verifica del livello di apprendimento con test e prova pratica.

9.2.1 bis CORSO INTEGRATIVO PER COADIUTORI DEL GATTO E DEL CONIGLIO

Destinatari

Il corso è rivolto a coloro che intendono ricoprire il ruolo di coadiutore del gatto e del coniglio in IAA e fornisce elementi di conoscenza relativi alle specie.

Requisiti d'accesso: Attestato di partecipazione al corso base per coadiutore del cane.

Contenuti formativi: il corso prevede una parte teorica e una pratica.

Parte teorica

- Evoluzione e comportamento del gatto e coniglio
- Esigenze gestionali, valutazione e monitoraggio del benessere dei gatti e dei conigli, coinvolti in IAA
- Presentazione di progetti di IAA con il gatto e con il coniglio (ambiti di lavoro e setting)

Parte pratica

- Esperienze di interventi assistiti con il gatto e con il coniglio

Durata: Almeno 8 ore

Attestato di partecipazione

Al termine del corso è rilasciato al discente che abbia frequentato almeno il 100% delle ore previste, un attestato di partecipazione previa verifica del livello di apprendimento.

9.2.2 CORSO BASE PER IL COADIUTORE DEL CAVALLO

Destinatari

Il corso è rivolto a coloro intendono ricoprire il ruolo di coadiutore del cavallo in IAA.

Requisiti d'accesso

Attestato di partecipazione al corso propedeutico.

Obiettivi formativi – competenze acquisite

Il corso approfondisce le competenze specifiche del coadiutore del cavallo, i cui compiti sono di assumere la responsabilità della corretta gestione dell'animale ai fini dell'interazione, coerentemente con il contesto e gli obiettivi dell'intervento; inoltre insegna al coadiutore a monitorare lo stato di salute e il benessere dell'animale impiegato, individuando i segnali di malessere (sia fisici che psichici), secondo i criteri stabiliti dal medico veterinario, ad applicare metodi per la preparazione dell'animale all'interazione in un setting di IAA in diversi ambiti terapeutici, educativi, di attività culturale e di socializzazione. Il corso fornisce conoscenze teoriche e applicate sulle caratteristiche degli utenti e degli IAA, nonché gli elementi di etologia e di pratica di gestione specie-specifica necessari alla coppia animale-coadiutore per poter far parte dell'équipe di lavoro in un progetto di IAA e consente di conoscere alcune attività di centri specializzati per gli IAA.

Contenuti formativi: Il corso prevede una parte teorica e una pratica.

Parte teorica

- Il ruolo del coadiutore dell'animale e suo posto nei setting di IAA
- Conoscenza degli ambiti di lavoro degli IAA
- Evoluzione e comportamento del cavallo
- Esigenze etologiche e fisiologiche di specie
- Esigenze gestionali dei cavalli coinvolti in IAA
- Procedure di sicurezza nelle attività con i cavalli
- Il sistema sociale e comunicativo del cavallo
- Comunicazione intra-specifica e inter-specifica
- Salvaguardia, valutazione e monitoraggio del benessere dei cavalli coinvolti in IAA
- Centralità, comprensione e cura della relazione
- Presentazione di progetti di IAA con il cavallo (ambiti di lavoro e setting)

Parte pratica

- Pratica di lavoro in sicurezza con il cavallo (attività a terra e non)
- Gestione di scuderia e governo del cavallo

20

- Pratica di addestramento di base
- Adattamento agli ausili e agli arricchimenti ambientali
- Pratica di tecniche di osservazione del binomio cavallo/cavaliere
- Esperienze di interventi assistiti con cavalli

Durata: Almeno 56 ore

Attestato di partecipazione

Al termine del corso è rilasciato al discente che abbia frequentato almeno il 90% delle ore previste, un attestato di partecipazione previa verifica del livello di apprendimento con test e prova pratica.

9.2.3 CORSO BASE PER IL COADIUTORE DELL'ASINO

Destinatari

Il corso è rivolto a coloro intendono ricoprire il ruolo di coadiutore dell'asino in IAA.

Requisiti d'accesso: Attestato di partecipazione al corso propedeutico.

Obiettivi formativi – Competenze acquisite

Il corso approfondisce le competenze specifiche del coadiutore dell'asino, i cui compiti sono di assumere la responsabilità della corretta gestione dell'animale ai fini dell'interazione, coerentemente con il contesto e gli obiettivi dell'intervento; inoltre insegna al coadiutore a monitorare lo stato di salute e il benessere dell'animale impiegato, individuando i segnali di malessere (sia fisici che psichici), secondo i criteri stabiliti dal medico veterinario, ad applicare metodi per la preparazione dell'animale all'interazione in un setting di IAA in diversi ambiti terapeutici, educativi, di attività culturale e di socializzazione. Il corso fornisce conoscenze teoriche e applicate sulle caratteristiche degli utenti e degli IAA, nonché gli elementi di etologia e di pratica di gestione specie-specifica necessari alla coppia animale -coadiutore per poter far parte dell'équipe di lavoro in un progetto di IAA e consente di conoscere alcune attività di centri specializzati per gli IAA

Contenuti formativi: il corso prevede una parte teorica e una pratica.

<u>Parte teorica</u>

- Il ruolo del coadiutore dell'animale e suo posto nei setting di IAA

- Conoscenza degli ambiti di lavoro degli IAA
- Evoluzione e comportamento dell'asino
- Esigenze etologiche e fisiologiche di specie
- Esigenze gestionali degli asini coinvolti in IAA
- Procedure di sicurezza nelle attività con gli asini
- Il sistema sociale e comunicativo dell'asino
- Comunicazione intra-specifica e inter-specifica
- Salvaguardia, valutazione e monitoraggio del benessere degli asini coinvolti in IAA
- Centralità, comprensione e cura della relazione
- Presentazione di progetti di IAA con l'asino (ambiti di lavoro e setting)

Parte pratica
- Pratica di lavoro in sicurezza con l'asino (attività a terra e non)
- Gestione di scuderia e governo dell'asino
- Pratica di addestramento di base
- Adattamento agli ausili e agli arricchimenti ambientali
- Pratica di tecniche di osservazione del binomio asino/coadiutore
- Esperienze di interventi assistiti con gli asini

Durata: Almeno 56 ore

Attestato di partecipazione

Al termine del corso è rilasciato al discente che abbia frequentato almeno il 90% delle ore previste, un attestato di partecipazione previa verifica del livello di apprendimento con test e prova pratica.

9.2.4 CORSO BASE PER MEDICI VETERINARI

Destinatari

IL corso è rivolto ai medici veterinari che hanno superato il corso propedeutico e intendono operare in IAA.

Requisiti d'accesso

Laurea in Medicina Veterinaria e attestato di frequenza al corso propedeutico

Obiettivi formativi - competenze acquisite

Il corso approfondisce le competenze specifiche in IAA del medico veterinario, quale figura

22

professionale che:

a) collabora con il responsabile di progetto nella scelta della specie animale e della coppia coadiutore-animale;
b) valuta i requisiti sanitari e comportamentali dell' animale impiegato;
c) indirizza alla corretta gestione dell'animale nel setting operativo assumendone la responsabilità.

Il corso fornisce elementi utili per garantire il benessere e la salute dell'animale in relazione all'impiego dello stesso negli IAA; inoltre consente di migliorare la conoscenza degli aspetti etologici delle specie animali impiegate anche al fine di operare la scelta della specie e della coppia animale-coadiutore più idonei allo specifico progetto.

I partecipanti comprenderanno l'importanza del loro ruolo all'interno dell'équipe multidisciplinare e apprenderanno le modalità di relazione con enti pubblici e privati che erogano progetti di IAA

Contenuti formativi

- Ruolo del medico veterinario nei progetti di IAA
- Conoscenza degli ambiti di lavoro degli IAA
- Esigenze e caratteristiche etologiche delle specie animali impiegate negli IAA
- Il sistema sociale degli animali coinvolti negli IAA
- Teoria dell'apprendimento
- Principi di bioetica
- Il benessere degli animali negli IAA
- Comunicazione intra-specifica e inter-specifica
- Prevenzione dei disturbi comportamentali
- Protocolli sanitari per gli animali impiegati negli IAA
- Procedure di sicurezza nelle attività con le specie animali impiegate negli IAA
- La progettazione di un IAA
- La coppia coadiutore-cane
- La coppia coadiutore-cavallo
- La coppia coadiutore-asino
- Esperienze di interventi assistiti con cane, cavallo e asino

Durata: Almeno 40 ore

Attestato di partecipazione

Al termine del corso è rilasciato al discente che abbia frequentato almeno il 90% delle ore

previste, un attestato di partecipazione previa verifica del livello di apprendimento con test.

9.2.5 CORSO BASE per RESPONSABILI DI PROGETTO E REFERENTI DI INTERVENTO TAA/EAA

Destinatari

Il corso è rivolto a coloro che vogliono acquisire nelle TAA/EAA il ruolo di responsabili di progetto o referenti di intervento.

Requisito d'accesso

Titolo di studio previsto per le specifiche professionalità e attestato di partecipazione al corso propedeutico.

Obiettivi formativi - competenze acquisite

Il corso fornisce approfondimenti normativi, inoltre, per quanto riguarda il responsabile di progetto, approfondisce le competenze specifiche in TAA/EAA per:

a) individuare gli obiettivi terapeutici e/o educativi dei progetti, in stretta collaborazione con tutte le figure professionali e gli operatori dell'équipe di riferimento che coordina;
b) indirizzare la fase progettuale, la programmazione dell'intervento, la valutazione degli obiettivi terapeutici e la tutela dei pazienti/utenti coinvolti.

Per quanto riguarda il referente di intervento, il corso approfondisce le competenze specifiche in TAA/EAA per:

a) individuare le metodologie di intervento e il ruolo del referente d'intervento nell'ambito dell'équipe;
b) focalizzare adeguate capacità nella relazione con il paziente/utente;
c) accompagnare e tutelare il paziente/utente in tutte le fasi dell'intervento, dalla progettazione alla realizzazione.

I partecipanti acquisiranno le competenze:

a) tecnico-professionali necessarie per costruire una relazione efficace ai fini terapeutici/educativi e gli strumenti utili alla valutazione e al monitoraggio degli interventi nonché le competenze metodologiche e le conoscenze normative per quanto riguarda il ruolo e le responsabilità delle

figure di responsabile di progetto e di referente di intervento. In particolare verranno forniti gli elementi utili alla gestione dei setting operativi riguardanti **TAA/EAA.**

In particolare, approfondiranno le conoscenze metodologiche atte a stabilire e gestire la corretta relazione del paziente/utente con la specie animale impiegata, in base agli obiettivi progettuali.

b) di processo utili a progettare **TAA/EAA.**

Saranno forniti gli strumenti necessari per:

-il corretto approccio alla seduta di intervento;

-acquisire le competenze necessarie per un attento monitoraggio dell'attività e per una valutazione oggettiva del risultato mantenendo il focus sul paziente/utente in relazione all'animale.

c) di sistema attraverso l'acquisizione le nozioni legislative, etiche, medico-legali, psicologiche indispensabili nel progettare e realizzare TAA/EAA.

I partecipanti acquisiranno le competenze che si riferiscono al responsabile di progetto e al referente di intervento, per una gestione ottimale e funzionale di TAA/EAA, collaborando attivamente con le figure professionali e operatori che compongono l'équipe multidisciplinare.

Contenuti formativi

- Etica dell'interazione uomo-animale
- Deontologia professionale, in particolare delle professioni sanitarie
- Normative vigenti a livello nazionale e regionale in ambito socio-sanitario
- Aspetti assicurativi, medico-legali e gestionali di TAA/EAA
- Specie animali coinvolte e caratteristiche etologiche
- Pianificazione di un intervento educativo e protocolli d'intervento in ambito educativo
- Pianificazione del progetto terapeutico individualizzato e inquadramento teorico e pratico degli utenti
- Valutazione dell'efficacia di TAA/EAA
- La misurazione del comportamento animale: tecniche e problemi metodologici
- Strumenti di valutazione dell'utente in TAA/EAA (test, questionari, osservazione, scale di sviluppo, ICF)
- Gestione del setting operativo
- Strumenti di monitoraggio delle sedute
- Presentazione e discussione di casi

Durata: Almeno 40 ore

Attestato di partecipazione

Al termine del corso è rilasciato al discente che abbia frequentato almeno il 90% delle ore previste, un attestato di partecipazione previa verifica del livello di apprendimento con test.

9.3 CORSO AVANZATO

Destinatari:
Il corso è rivolto a tutti coloro che hanno partecipato e superato i corsi base per coadiutori dell'animale, medici veterinari, responsabili di progetto e referenti di intervento.

Requisiti: Attestato di frequenza ai corsi base.

Obiettivi formativi - competenze acquisite
Il corso avanzato completa l'iter formativo per tutte le figure professionali e operatori dell'équipe degli IAA e fornisce le conoscenze tecniche, educative e cliniche per poter svolgere il lavoro di équipe negli IAA. Fornisce le competenze necessarie per poter conoscere e gestire le dinamiche di gruppo, indispensabili a tutti i componenti dell'équipe multidisciplinare per operare con efficacia ed efficienza, in quanto i membri provengono da realtà formative e professionali diverse che devono convergere in un nuovo equilibrio organizzativo e operativo.
Attraverso l'analisi e lo studio di esperienze di IAA realizzati sull'intero territorio nazionale e/o internazionale, i partecipanti apprenderanno le dinamiche dell'interazione dell'équipe multidisciplinare che opera in IAA e gli specifici ruoli e responsabilità delle figure professionali e operatori che la costituiscono.

I partecipanti acquisiranno le competenze:
a) tecnico-professionali distinte per ogni figura professionale dell'équipe multidisciplinare, attraverso l'analisi di progetti di IAA già realizzati e misurati, rappresentativi delle diverse aree di intervento terapeutico ed educativo.
b) di processo per comprendere come interagire con efficacia e sinergia all'interno dell'équipe multidisciplinare che opera in IAA analizzando protocolli e procedure realizzate. Le competenze saranno approfondite anche grazie alla possibilità di essere inseriti in équipe di IAA individuate in ambito nazionale e internazionale in qualità di osservatori (esperienze) e delle "visite guidate" presso centri specializzati di IAA che costituiscono ore formative obbligatorie.
c) di sistema al fine di consentirgli di essere in grado di:

- elaborare un progetto di IAA in riferimento alla propria professionalità
- applicare protocolli e procedure nei diversi ambiti di intervento
- relazionarsi con le strutture socio-sanitarie e i centri specializzati per IAA

- applicare le modalità di lavoro riportate nelle Linee Guida

Contenuti formativi .

1. Lezioni frontali (relazioni e filmati)
   - Teoria e applicazione delle dinamiche di gruppo (es. ruoli, la comunicazione, la partecipazione, la leadership efficace, la gestione delle criticità etc.)
   - L'équipe multidisciplinare e gli IAA: contributo delle diverse specie animali come partner nella relazione d'aiuto, ruoli e criteri di cooperazione tra referente di intervento, l'équipe multidisciplinare e la coppia coadiutore-animale
   - Simulazioni di lavoro in équipe
   - IAA secondo il modello bio-psico-sociale
   - ICF per la valutazione dei risultati
   - IAA e loro specifiche aree di intervento:
     disabilità, disagio e devianza in età evolutiva, età adulta e terza età;
     ambito ospedaliero, psichiatrico, scolastico,
     carcere, tossicodipendenza.
   - Approfondimento teorico e pratico, a partire dalla presentazione di casi clinici e/o esperienze di lavoro.

2. Stage
   - Il corsista parteciperà come osservatore ad un progetto di IAA
   - Simulazione delle dinamiche di équipe
   - Strategie per la tutela e per il sostegno dell'operatore

3. Visite guidate

Sono organizzate presso centri specializzati per IAA o strutture socio-sanitarie

4. Elaborato finale e valutazione dell'apprendimento

Al termine del corso avanzato il discente conseguirà l'attestato di idoneità specifico per la propria professionalità a condizione di aver frequentato il 90% delle ore previste, completato l'intero iter in un arco di tempo non superiore a quattro anni, partecipato alle visite guidate, svolto i previsti periodi di stage presso una struttura operante negli IAA ed elaborato e discusso una tesina finale

Durata

Lezioni frontali: almeno 72 ore

Esperienza pratica: almeno 32 ore

Visite guidate: almeno 16 ore

Per un totale minimo di 120 ore

9.4 DISPOSIZIONI TRANSITORIE

Le figure professionali, sanitarie e non, e gli operatori in possesso di attestati di partecipazione a corsi di formazione nell'ambito degli IAA, conseguiti prima dell'emanazione delle Linee Guida o che già operano in tale ambito, entro 24 mesi devono acquisire una specifica idoneità. Ai fini del conseguimento della suddetta idoneità è effettuata una valutazione in base ai seguenti criteri:

- programma dei percorsi formativi completati
- esperienza maturata

Per accedere direttamente al corso base, il discente deve aver completato un percorso formativo il cui programma deve prevedere almeno i contenuti del corso propedeutico di cui al Capitolo 9.1, oppure deve essere in possesso di esperienza specifica per il ruolo ricoperto all'interno dell'equipe, documentata e almeno biennale la cui valutazione è affidata al giudizio insindacabile della Segreteria scientifica del corso, sentito il CRN IAA.

Per accedere direttamente al corso avanzato, il discente deve aver completato un percorso formativo il cui programma deve prevedere almeno i contenuti dei corsi propedeutico e base relativo alla proprio ruolo all'interno dell'équipe di cui ai Capitoli 9.1 e 9.2, oppure deve essere in possesso di esperienza specifica per il ruolo ricoperto all'interno dell'équipe, documentata e almeno quinquennale la cui valutazione è affidata al giudizio insindacabile della Segreteria scientifica del corso, sentito il CRN IAA .

Per sostenere direttamente l'esame per il rilascio dell'"attestato di idoneità agli IAA" il discente deve aver completato un percorso formativo il cui programma deve prevedere almeno i contenuti dei corsi propedeutico (Capitolo 9.1), di base (Capitolo 9.2) e avanzato (Capitolo 9.3), oppure essere in possesso di esperienza specifica per il ruolo ricoperto all'interno dell'équipe, documentata e almeno decennale la cui valutazione è affidata al giudizio insindacabile della Segreteria scientifica del corso, sentito il CRN IAA .

Sulla base della valutazione del curriculum formativo e professionale e di particolari meriti, il CRN IAA, sentito il Ministero della Salute può rilasciare direttamente l'attestato di idoneità agli IAA.

10. FORMAZIONE DEI CANI DI ASSISTENZA ALLE PERSONE CONDISABILITA'

Con il termine "cani di assistenza alle persone con disabilità" si intendono tutti i cani, oltre ai cani guida per non vedenti e ipovedenti, che assistono persone con disabilità fisiche, cognitive o mentali, svolgendo alcune funzioni e dei compiti che l'individuo con disabilità non può eseguire autonomamente.

I cani d'assistenza di cui al presente capitolo, devono seguire un percorso educativo e di addestramento che rispetti i requisiti previsti dall'Assistence Dogs International (ADI)":

11. BIBLIOGRAFIA

Il legame uomo-animale. Il cane domestico

Archer J, Monton S. Preferences for Infant Facial Features in Pet Dogs and Cats. *Ethology* 2011;117:217-26

Archer J. Why Do People Love Their Pets? *Evol Hum Behav* 1997;18:237-59

Borgi M and Cirulli F. Children's preferences for infantile features in dogs and cats. *Human-Animal Interaction Bulletin* 2013, 1(2):1-15.

Gacsi M, Gyori B, Viranyi Z, Kubinyi E, Range F, Belenyi B, et al. Explaining dog wolf differences in utilizing human pointing gestures: selection for synergistic shifts in the development of some social skills. *PLoS One* 2009;4: e6584

Gacsi M, McGreevy P, Kara E, Miklosi A. Effects of selection for cooperation and attention in dogs. *Behav Brain Funct* 2009;5:31

Hare B, Tomasello M. Human-like social skills in dogs? *Trends Cogn Sci* 2005;9:439-44

Horn L, Huber L. and Range F. The importance of the secure base effect for domestic dogs - evidence from a manipulative problem-solving task. PloS one 2013, 8, e65296.

Lakatos G. Evolutionary approach to communication between humans and dogs. *Ann Ist Super Sanità* 2011; 47: 373-377

Miklosi A. *Dog behaviour, evolution and cognition.* Oxford: Oxford University Press; 2007

Miklosi A. Evolutionary approach to communication between humans and dogs. *Vet Res Commun* 2009;33 Suppl. 1:53-9

Pongracz P, Molnar C, Miklosi A. Barking in family dogs: an ethological approach. *Vet J* 2010;183:141-47

Serpell J. *In the company of animals: A study of human-animal relationships*. Cambridge: Cambridge University Press; 1996

Topal J, Gacsi M, Miklosi A, Virany Z, Kubinyi E, Csany V. Attachment to humans: a comparative study on hand-reared wolves and differently socialized dog puppies. *Anim Behav* 2005;70:1367-75

Topal J, Gergely G, Erdohegyi A, Csibra G, Miklosi A. Differential sensitivity to human communication in dogs, wolves, and human infants. *Science* 2009;325:1269-72

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE VETERINARIA E SICUREZZA ALIMENTARE

Il legame uomo-animale. Gli effetti sulla salute umana

Allen K, Blascovich J, Mendes WB. Cardiovascular reactivity and the presence of pets, friends, and spouses: the truth about cats and dogs. *Psychosom Med* 2002;64:727-39

Allen K, Shykoff BE, Izzo JL, Jr. Pet ownership, but not ace inhibitor therapy, blunts home blood pressure responses to mental stress. *Hypertension* 2001;38:815-20

Allen KM, Blascovich J, Tomaka J, Kelsey RM. Presence of human friends and pet dogs as moderators of autonomic responses to stress in women. *J Pers Soc Psychol* 1991;61:582-9

Anderson WP, Reid CM, Jennings GL. Pet ownership and risk factors for cardiovascular disease. *Med J Aust* 1992;157:298-301

Barker SB, Knisely JS, McCain NL, Schubert CM, Pandurangi AK. Exploratory Study of StressBuffering Response Patterns from Interaction with a Therapy Dog. *Anthrozoös* 2010;23:79-91

Bauman AE, Russell SJ, Furber SE, Dobson AJ. The epidemiology of dog walking: an unmet need for human and canine health. *Med J Aust* 2001;175:632-4

Cirulli F. (a cura di) 2013. *Animali terapeuti: Manuale introduttivo agli Interventi Assistiti con gli Animali*. Carocci Editore, Roma.

Cirulli F, Alleva E. *Terapie e attività assistite con gli animali: analisi della situazione italiana e proposta di linee guida*. Roma: Istituto Superiore di Sanità, Rapporti ISTISAN 07/35; 2007

Cirulli F, Borgi M, Berry A, Francia N, Alleva E. Animal-assisted interventions as innovative tools for mental health. *Ann. Ist. Super Sanità* 2011; 47: 341-348

Cirulli F, Francia N, Alleva E. *Terapie e attività assistite con gli animali in Italia. Attualità, prospettive e proposta di linee guida*. Roma: Istituto Superiore di Sanità, Rapporti ISTISAN 10/4;2010

Dembicki D, Anderson J. Pet ownership may be a factor in improved health of the elderly. *J Nutr Elder* 1996;15:15-31

DeSchriver M, Riddick C. Effects of watching aquariums on elders' stress. *Anthrozoös* 1990;4:44-48

Friedmann E, Katcher AH, Lynch JJ, Thomas SA. Animal companions and one-year survival of patients after discharge from a coronary care unit. *Public Health Rep* 1980;95:307-12

Friedmann E, Katcher AH, Thomas SA, Lynch JJ, Messent PR. Social interaction and blood

pressure. Influence of animal companions. *J Nerv Ment Dis* 1983;171:461-65

Friedmann E, Locker B, Lockwood R. Perception of Animals and Cardiovascular Responses During Verbalization with an Animal Present. *Anthrozoös* 1993;6:115-34

Friedmann E, Son H. The human-companion animal bond: how humans benefit. *Vet Clin North Am Small Anim Pract* 2009;39:293-326

Friedmann E, Thomas S, Cook L, Tsai C, Picot S. A friendly dog as potential moderator of cardiovascular response to speech in older hypertensives. *Anthrozoös* 2007;20:51-63

Friedmann E, Thomas SA. Pet ownership, social support, and one-year survival after acute myocardial infarction in the Cardiac Arrhythmia Suppression Trial (CAST). *Am J Cardiol* 1995;76:1213-17

Grandgeorge M, Hausberger M. Human-animal relationships: from daily life to animal-assisted therapies. *Ann Ist Super Sanità* 2011; 47: 397-408

Katcher AH, Friedmann E, Beck AM, Lynch JJ. Looking, talking and blood pressure: The physiological consequences of interaction with the living environment. In: Katcher AH, Beck AM (Ed.). *New Perspectives on Our Lives with Companion Animals*. Philadelphia: University of Pennsylvania Press; 1983. p. 351-59

Knight S, Edwards V. In the company of wolves: the physical, social, and psychological benefits of dog ownership. *Journal of Aging and Health* 2008;20:437-55

McNicholas J, Collis GM. Dogs as catalysts for social interactions: robustness of the effect. *British Journal of Psychology* 2000;91:61-70

Nagasawa M, Kikusui T, Onaka T, Ohta M. Dog's gaze at its owner increases owner's urinary oxytocin during social interaction. *Horm Behav* 2009;55:434-41

Odendaal JS, Meintjes RA. Neurophysiological correlates of affiliative behaviour between humans and dogs. *Vet J* 2003;165:296-301

Odendaal JS. Animal-assisted therapy - magic or medicine? *J Psychosom Res* 2000;49:275-80

Serpell J. Beneficial effects of pet ownership on some aspects of human health and behaviour. *J R Soc Med* 1991;84:717-20

Siegel JM. Stressful life events and use of physician services among the elderly: the moderating role of pet ownership. *J Pers Soc Psychol* 1990;58:1081-86

Wells D. The effect of videotapes of animals on cardiovascular responses to stress. *Stress*

Health 2005;21:209-13

Wells DL. Domestic dogs and human health: an overview. *Br J Health Psychol* 2007;12:145-56

Wells DL. The facilitation of social interactions by domestic dogs. *Anthrozoös* 2004;17:340-52

Wilson CC. The pet as an anxiolytic intervention. *J Nerv Ment Dis* 1991;179:482-89

Wood L, Giles-Corti B, Bulsara M. The pet connection: pets as a conduit for social capital? *Soc Sci Med* 2005;61:1159-73

Anziani, Demenza senile, Alzheimer

Banks MR, Banks WA. The effects of animal-assisted therapy on loneliness in an elderly population in long-term care facilities. *J Gerontol A Biol Sci Med Sci* 2002;57:M428-M32

Banks MR, Willoughby LM, Banks WA. Animal-assisted therapy and loneliness in nursing homes: use of robotic versus living dogs. *J Am Med Dir Assoc* 2008;9:173-7

Berry A, Borgi M, Terranova L, Chiarotti F, Alleva E, Cirulli F. Developing Effective Animal-Assisted Interventions (AAI) Programs Involving Visiting Dogs for Institutionalized Geriatric Patients: a pilot study. *Psychogeriatrics* 2012, 12(3), 143-150.

Edwards NE, Beck AM. Animal-assisted therapy and Nutrition in Alzheimer's disease. *West J Nurs Res* 2002;24:697-712

Kaiser L, Spence LJ, McGavin L, Struble L, Keilman L. A dog and a "happy person" visit nursing home residents. *West J Nurs Res* 2002;24:671-83

Kanamori M, Suzuki M, Yamamoto K, Kanda M, Matsui Y, Kojima E, et al. A day care program and evaluation of animal-assisted therapy (AAT) for the elderly with senile dementia. *Am J Alzheimers Dis Other Demen* 2001;16:234-9

Kramer SC, Friedmann E, Bernstein PL. Comparison of the Effect of Human Interaction, Animal-Assisted Therapy, and AIBO-Assisted Therapy on Long-Term Care Residents with Dementia. *Anthrozoös* 2009;22:43-57

Le Roux MC, Kemp R. Effect of a companion dog on depression and anxiety levels of elderly residents in a long-term care facility. *Psychogeriatrics* 2009;9:23-26

Lutwack-Bloom P, Smith B, Wijewickrama R. Effects of pets versus people visits with

nursing home residents. *J Gerontol Soc Work* 2005;44:137-59

Marx MS, Cohen-Mansfield J, Regier NG, Dakheel-Ali M, Srihari A, Thein K. The impact of different dog-related stimuli on engagement of persons with dementia. *Am J Alzheimers Dis Other Demen* 2010;25:37-45

McCabe BW, Baun MM, Speich D; Agrawal S. Resident dog in the Alzheimer's special care unit. *West J Nurs Res* 2002;24:684-96

Motomura N, Yagi T, Ohyama H. Animal assisted therapy for people with dementia. *Psychogeriatrics* 2004;4:40-42

Phelps KA, Miltenberger RG, Jens T, Wadeson H. An investigation of the effects of dog visits on depression, mood, and social interaction in elderly individuals living in a nursing home. *Behavioral Interventions* 2008;23:181-200

Richeson NE. Effects of animal-assisted therapy on agitated behaviors and social interactions of older adults with dementia. *Am J Alzheimers Dis Other Demen* 2003;18:353-8

Disturbi psichiatrici, schizofrenia

Barak Y, Savorai O, Mavashev S, Beni A. Animal-assisted therapy for elderly schizophrenic patients: a one-year controlled trial. *Am J Geriatr Psychiatry* 2001;9:439-42

Barker SB, Pandurangi AK, Best AM. Effects of animal-assisted therapy on patients' anxiety, fear, and depression before ECT. *J Ect* 2003;19:38-44

Berget B, Braastad BO. Animal-assisted therapy with farm animals for persons with psychiatric disorders. *Ann Ist Super Sanità* 2011; 47: 384-390

Berget B, Ekeberg O, Braastad BO. Animal-assisted therapy with farm animals for persons with psychiatric disorders: effects on self-efficacy, coping ability and quality of life, a randomized controlled trial. *Clin Pract Epidemiol Ment Health* 2008;4:9

Bizub AL, Joy A, Davidson L. "It's like being in another world": demonstrating the benefits of therapeutic horseback riding for individuals with psychiatric disability. *Psychiatr Rehabil J* 2003;26:377-84

Chu CI, Liu CY, Sun CT, Lin J. The effect of animal-assisted activity on inpatients with schizophrenia. *J Psychosoc Nurs Ment Health Serv* 2009;47:42-8

Kovacs Z, Kis R, Rozsa S, Rozsa L. Animal-assisted therapy for middle-aged schizophrenic

patients living in a social institution. A pilot study. *Clin Rehabil* 2004;18:483-6

Nathans-Barel I, Feldman P, Berger B, Modai I, Silver H. Animal-assisted therapy ameliorates anhedonia in schizophrenia patients. A controlled pilot study. *Psychother Psychosom* 2005;74:31-5

Prothmann A, Bienert M, Ettrich C. Dogs in child psychotherapy: Effects on state of mind. *Anthrozoös* 2006;19:265-77

Autismo

Bass MM, Duchowny CA, Llabre MM. The effect of therapeutic horseback riding on social functioning in children with autism. *J Autism Dev Disord* 2009;39:1261-7

Berry A, Borgi M, Francia N, Alleva E, Cirulli F. Use of assistance and therapy dogs for children with Autism Spectrum Disorders: a critical review of the current evidence. *J Altern Complement Med* 2013, 19(2):73-80.

Grandgeorge M, Tordjman S, Lazartigues A, Lemonnier E, Deleau M and Hausberger M. Does pet arrival trigger prosocial behaviors in individuals with autism? *PloS one* 2012, 7:e41739.

Martin F, Farnum J. Animal-assisted therapy for children with pervasive developmental disorders. *West J Nurs Res* 2002;24:657-70

O'Haire ME. Animal-assisted intervention for autism spectrum disorder: a systematic literature review. *J Autism Dev Disord* 2013, 43, 1606-1622.

O'Haire ME, McKenzie SJ, Beck AM and Slaughter V. Social behaviors increase in children with autism in the presence of animals compared to toys. *PloS one* 2013, 8, e57010.

Redefer LA, Goodman JF. Brief report: pet-facilitated therapy with autistic children. *J Autism Dev Disord* 1989;19:461-7

Sams MJ, Fortney EV, Willenbring S. Occupational therapy incorporating animals for children with autism: A pilot investigation. *Am J Occup Ther* 2006;60:268-74

Silva K, Correia R, Lima M, Magalhaes A, de Sousa L. Can dogs prime autistic children for therapy? Evidence from a single case study. *J Altern Complement Med* 2011;17:655-9

Solomon O. What a Dog Can Do: Children with Autism and Therapy Dogs in Social Interaction. *ETHOS, Journal of the Society for Psychological Anthropology* 2010;38:143-66

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale SEZIONE VETERINARIA E SICUREZZA ALIMENTARE

Neoplasie

Bouchard F, Landry M, Belles-Isles M, Gagnon J. A magical dream: a pilot project in animal-assisted therapy in pediatric oncology. *Can Oncol Nurs J* 2004;14:14-7

Johnson RA, Meadows RL, Haubner JS, Sevedge K. Animal-assisted activity among patients with cancer: effects on mood, fatigue, self-perceived health, and sense of coherence. *Oncol Nurs Forum* 2008;35:225-32

Orlandi M, Trangeled K, Mambrini A, Tagliani M, Ferrarini A, Zanetti L, et al. Pet therapy effects on oncological day hospital patients undergoing chemotherapy treatment. *Anticancer Res* 2007;27:4301-3

Insufficienza cardiaca cronica

Abate SV, Zucconi M, Boxer BA. Impact of Canine-Assisted Ambulation on Hospitalized Chronic Heart Failure Patients' Ambulation Outcomes and Satisfaction: A Pilot Study. *J Cardiovasc Nurs* 2011

Cole KM, Gawlinski A, Steers N, Kotlerman J. Animal-assisted therapy in patients hospitalized with heart failure. *Am J Crit Care* 2007;16:575-85.

Afasia

LaFrance C, Garcia LJ, Labreche J. The effect of a therapy dog on the communication skills of an adult with aphasia. *J Commun Disord* 2007;40:215-24

Macauley BL. Animal-assisted therapy for persons with aphasia: A pilot study. *J Rehabil Res Dev* 2006;43:357-66

Therapeutic riding - Equine-facilitated Psychotherapy (EFP)

Bizub AL, Joy A, Davidson L. "It's like being in another world": demonstrating the benefits of therapeutic horseback riding for individuals with psychiatric disability. *Psychiatr Rehabil J* 2003;26:377-84

Bronson C, Brewerton K, Ong J, Palanca C, Sullivan SJ. Does hippotherapy improve balance in persons with multiple sclerosis: a systematic review. *Eur J Phys Rehabil Med* 2010;46:347-

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale SEZIONE VETERINARIA E SICUREZZA ALIMENTARE

53

Cerino S, Cirulli F., Chairotti F, Seripa S. Non conventional psychiatric rehabilitation in schizophrenia using therapeutic riding: the FISE multicentre Pindar project. *Ann. Ist. Super. Sanità* 2011; 47:409-414

Gabriels R, Agnew J, Holt K, Shoffner A, Zhaoxing P and Ruzzano S. Pilot study measuring the effects of therapeutic horseback riding on school-age children and adolescents with autism spectrum disorders. *Res Autism Spectr Disord* 2012, 6:578–588.

Karol J. Applying a traditional individual psychotherapy model to equine-facilitated Psychotherapy (EFP): theory and method. *Clin Child Psychol Psychiatry* 2007;12:77-90

Lechner HE, Kakebeeke TH, Hegemann D, Baumberger M. The effect of hippotherapy on spasticity and on mental well-being of persons with spinal cord injury. *Arch Phys Med Rehabil* 2007;88:1241-8

Macauly B, Gutierrez K. The Effectiveness of Hippotherapy for Children With Language-Learning Disabilities. *Commun Disord Q* 2004;25:205-17

McGibbon NH, Benda W, Duncan BR, Silkwood-Sherer D. Immediate and long-term effects of hippotherapy on symmetry of adductor muscle activity and functional ability in children with spastic cerebral palsy. *Arch Phys Med Rehabil* 2009;90:966-74

Schultz PN, Remick-Barlow GA, Robbins L. Equine-assisted psychotherapy: a mental health promotion/intervention modality for children who have experienced intra-family violence. *Health Soc Care Community* 2007;15:265-71

Silkwood-Sherer D, Warmbier H. Effects of hippotherapy on postural stability, in persons with multiple sclerosis: a pilot study. *J Neurol Phys Ther* 2007;31:77-84

Snider L, Korner-Bitensky N, Kammann C, Warner S, Saleh M. Horseback riding as therapy for children with cerebral palsy: is there evidence of its effectiveness? *Phys Occup Ther Pediatr* 2007;27:5-23

Vidrine M, Owen-Smith P, Faulkner P. Equine-facilitated group psychotherapy: applications for therapeutic vaulting. *Issues Ment Health Nurs* 2002;23:587-603

Lo sviluppo del bambino e il legame uomo-animale d'affezione

Anderson K, Olson M. The value of a dog in a classroom of children with severe emotional disorders. *Anthrozoös* 2006;19:35-49

37

Beetz A, Kotrschal K, Turner D, Hediger K, Uvnäs-Moberg K, Julius H. The Effect of a Real Dog, Toy Dog and Friendly Person on Insecurely Attached Children During a Stressful Task: An Exploratory Study. *Anthrozoös* 2011; 24:349-368

Daly B, Morton LL. An investigation of human-animal interactions and empathy as related to pet preference, ownership, attachment, and attitudes in children. *Anthrozoös* 2006;19:113-27

Endenburg N, van Lith HA. The influence of animals on the development of children. *Vet J* 2011; 190:208-214

Esteves WS, Stokes T. Social effects of a dog's presence on children with disabilities. *Anthrozoös* 2008;21:5-15

Gee N, Harris S, Johnson K. The role of therapy dogs in speed and accuracy to complete motor skills tasks for preschool children. *Anthrozoös* 2007;20:375-86

Havener L, Gentes L, Thaler B, Megel ME, Baun MM, Driscoll FA, et al. The effects of a companion animal on distress in children undergoing dental procedures. *Issues Compr Pediatr Nurs* 2001;24:137-52

Hergovich A, Monshi B, Semmler G, Zieglmayer V. The effects of the presence of a dog in the classroom. *Anthrozoös* 2002;15:37-50

Kotrschal K, Ortbauer B. Behavioural effects of the presence of a dog in the classroom. *Anthrozoös* 2003;16:147-59

Limond JA, Bradshaw JWS, Cormack KFM. Behavior of children with learning disabilities interacting with a therapy dog. *Anthrozoös* 1997;10:84-89

Melson GF. Child development and the human-companion animal bond. *American Behavioural Scientist* 2003;47:31-39

Nagengast SL, Baun MM, Megel M, Leibowitz JM. The effects of the presence of a companion animal on physiological arousal and behavioral distress in children during a physical examination. *J Pediatr Nurs* 1997;12:323-30

Parish-Plass N. Animal-assisted therapy with children suffering from insecure attachment due to abuse and neglect: a method to lower the risk of intergenerational transmission of abuse? *Clin Child Psychol Psychiatry* 2008;13:7-30

Prothmann A, Albrecht K, Dietrich S, Hornfeck U, Stieber S, Ettrich C. Analysis of Child-Dog Play Behavior in Child Psychiatry. *Anthrozoös* 2005;18:43-58

Tsai C, Friedmann E, Thomas SA. The Effect of Animal-Assisted Therapy on Stress

Responses in Hospitalized Children. *Anthrozoös* 2010;23:245-58

Van Houtte BA, Jarvis PA. The role of pets in preadolescent psychosocial development. *J Appl Dev Psychol* 1995;16:463-79

Vidović VV, Stetić VV, Bratko D. Pet Ownership, Type of Pet and Socio-Emotional Development of School Children. *Anthrozoös* 1999;12:211-17

(Codice interno: 317930)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 171 del 23 febbraio 2016

Avversità atmosferiche in agricoltura. Decreto legge 5 maggio 2015, n. 51 convertito con modificazioni, dalla legge 2 giugno 2015, n. 91 e Decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102.

[Protezione civile e calamità naturali]

Note per la trasparenza:
Ai sensi del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha dichiarato l'esistenza del carattere di eccezionalità per le piogge alluvionali nel periodo 30 gennaio - 10 febbraio 2014. Il comma 454 della legge 208/15, legge di stabilità, ha prorogato al 29 febbraio 2016, i termini stabiliti dalla legge 2 luglio 2015, n. 91 per gli interventi di sostegno alle imprese colpite da eventi alluvionali nel periodo 2014, 7 maggio 2015. Di conseguenza si propone la richiesta di estensione delle zone interessate dai citati eventi, in alcuni comuni della provincia di Verona.

L'Assessore Giuseppe Pan riferisce quanto segue.

Il decreto legge 5 maggio 2015, n. 51, convertito dalla legge 2 luglio 2015 n. 91, dispone che nei territori colpiti dalle avversità atmosferiche di eccezionale intensità nel corso dell'anno 2014 e fino alla sua entrata in vigore (7 maggio 2015) le imprese agricole danneggiate da eventi alluvionali, che non abbiano sottoscritto polizze assicurative agevolate a copertura dei rischi, possono accedere agli interventi di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102 in deroga all'articolo 1, comma 3 lettera b) del medesimo decreto legislativo, ovvero alle misure di ripristino del potenziale produttivo dei programmi regionali di sviluppo rurale del periodo 2014-2020.

Il comma 454 della legge 208/15 (legge di stabilità 2016) ha prorogato al 29 febbraio 2016, il termine stabilito dalla citata legge n. 91/2015 per le deliberazioni di proposta di declaratoria di eccezionalità di eventi alluvionali o da avversità atmosferiche.

Per le piogge alluvionali dal 30 gennaio al 10 febbraio 2014 con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e Forestali del 15 ottobre 2014 è stata dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi verificatesi nella regione Veneto ai sensi dell'articolo 5, comma 6 del decreto legislativo n. 102/04.

In tali zone le piogge persistenti anche di carattere alluvionale hanno provocato durevoli allagamenti e smottamenti franosi con danni sia su strade e abitazioni, fabbricati rurali, terreni agricoli collinari declivi, cedimenti strutturali, sradicamento di piante, frutteti e vigneti (pali, tutori, fili, ancore, etc.). L'ARPAV (Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto) ha rilevato che nel solo mese di febbraio 2014, le precipitazioni hanno superato di cinque volte le ordinarie precipitazioni della stagione invernale, con il febbraio più piovoso degli ultimi venti anni.

In particolare nella provincia di Verona, si sono rilevate manifestazioni tardive di danno su impianti frutticoli assicurabili riconducibili ad eccessi di ristagno idrico. In particolare per il kiwi si sono manifestati rapidi appassimenti e disseccamenti, derivati da limitazione delle capacità di assorbimento;. Fenomeni già descritti da diverse fonti bibliografiche e che portano a valutare il kiwi pianta molto sensibile al ristagno idrico, soprattutto nei casi di sommersione del terreno anche per tempi limitati a pochi giorni, che se occorso durante la stagione invernale, può compromettere la ripartenza vegetativa della pianta.

In relazione a ciò ed in esito alla verifiche effettuate in campo da AVEPA (Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura) a seguito di segnalazione delle singole aziende, degli Enti territoriali e delle organizzazioni professionali agricole, si ritiene di prospettare al Ministero delle politiche agricole alimentari e Forestali, la richiesta di estensione delle zone, già individuate con il precedente decreto ministeriale, ai comuni di: Bussolengo, Castelnuovo del Garda, Lazise, Mozzecane, Pastrengo, Pescantina, Povegliano, Sommacampagna, Sona, Valeggio sul Mincio, Verona e Villafranca, dove possono trovare attuazione gli interventi di ripristino del potenziale produttivo ai sensi dell'art. 5, comma 3 del decreto legislativo 102/04 ovvero, le misure di ripristino del potenziale produttivo del programma regionale di sviluppo rurale 2014-2020.

Ai fini dell'ammissibilità al ripristino dei danni su strutture aziendali e scorte, i costi di ripristino del potenziale produttivi devono incidere in misura superiore al 30% della produzione lorda vendibile ordinaria aziendale.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale.

VISTO il Decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, "Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera i) della legge 7 marzo 2003, n. 38" come modificato dal Decreto legislativo 18 aprile 2008, n. 82.

VISTO il decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali n. 24335 del 6 dicembre 2013, di approvazione del Piano assicurativo agricolo 2014.

VISTO il decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali 27 maggio 2014 con il quale è stata dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi verificatesi nella Regione del Veneto ai sensi del decreto legislativo n. 102/04 per le piogge dal 30 gennaio al 2 marzo 2014 per le provincie di Verona e di Vicenza.

VISTO il decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali 15 ottobre 2014 di dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi verificatesi nella regione Veneto.

VISTO il D.L. 5 maggio 2015, n. 51, convertito dalla legge 2 luglio 2015 n. 91, in particolare alle modifiche introdotte dal comma 454 della legge 208/15 (legge di stabilità 2016) con riguardo al termine perentorio del 29 febbraio 2016 per proposte di declaratoria di eccezionalità degli eventi.

VISTI gli esiti della ricognizione condotta da AVEPA nei territori della provincia di Verona a seguito di segnalazione delle singole aziende, degli Enti territoriale e delle organizzazioni professionali agricole.

VISTO l'art. 2 co. 2 della legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012.

RAVVISATA l'opportunità di accogliere la proposta del relatore facendo proprio quanto espresso in premessa.

delibera

1. di approvare le premesse che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di richiedere al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, ai sensi del D.L. 5 maggio 2015, n. 51, convertito dalla legge 2 luglio 2015 n. 91**,**il riconoscimento dell'esistenzadel carattere di eccezionale avversità degli eventi calamitosi verificatesi nella regione Veneto di cui D.M. 15 ottobre 2014ai comuni di: Bussolengo, Castelnuovo del Garda, Lazise, Mozzecane, Pastrengo, Pescantina, Povegliano, Sommacampagna, Sona, Valeggio sul Mincio, Verona e Villafranca, ai fini dell'applicazione dell'art. 5, comma 3 del decreto legislativo 102/04 ovvero delle misure di ripristino del potenziale produttivo del programma regionale di sviluppo rurale 2014-2020;

3. di confermare, ai fini dell'ammissibilità al ripristino dei danni su strutture aziendali e scorte,una incidenza dei costi di ripristino del potenziale produttivo in misura superiore al 30% della produzione lorda vendibile ordinaria aziendale;

4. di incaricare il direttore della Sezione competitività sistemi agroalimentari dell'esecuzione del presente atto;

5. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

6. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

(Codice interno: 317931)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 172 del 23 febbraio 2016

Disposizioni regionali per la rappresentazione contabile delle opere in concessione per i Consorzi di bonifica. L.R. n.12 del 8 maggio 2009, art. 14, comma 1.

[Bonifica]

Note per la trasparenza:
In corrispondenza alle disposizioni della L.R. n. 12 del 8 maggio 2009, art. 14, comma 1, si provvede all'aggiornamento delle disposizioni operative per la redazione uniforme da parte dei ai Consorzi di bonifica dei documenti contabili riguardanti la rappresentazione dei lavori in concessione nel Conto Consuntivo.

L'Assessore Giuseppe Pan riferisce quanto segue.

La legge regionale 8 maggio 2009, n. 12, "Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio", al comma primo dell'articolo 14 prevede che "*I consorzi di bonifica redigono il bilancio di previsione, il conto consuntivo, il conto economico, lo stato patrimoniale ... nel rispetto dei criteri e delle modalità dettati dalla Giunta regionale*.".

Con deliberazione della Giunta regionale 13 ottobre 2009, n. 3032, sono state approvate le prime disposizioni applicative concernenti l'operatività dei Consorzi di bonifica, costituiti in base all'articolo 3 della legge regionale n. 12/2009. In particolare, con la citata deliberazione, la Giunta Regionale ha provveduto a definire i criteri e le linee guida concernenti la tenuta del sistema economico-patrimoniale e del piano dei conti, le specifiche per la formulazione della situazione patrimoniale iniziale, nonché le prescrizioni sul ciclo di bilancio e sulla gestione economico-finanziaria.

Successivamente, con provvedimento approvato dalla Giunta regionale nella seduta del 3 febbraio 2010, sono state adottate ulteriori disposizioni applicative concernenti l'attivazione e l'operatività ordinaria dei Consorzi di bonifica, con l'approvazione del "*Regolamento sull'ordinamento finanziario, contabile e patrimoniale*", e del "*Regolamento tipo per il servizio di economato*".

Sempre con riferimento al ciclo di bilancio, la Giunta regionale in allegato alla propria deliberazione 2 novembre 2010, n. 2585, ha approvato disposizioni operative riguardanti il bilancio di previsione dei Consorzi di bonifica, le classificazioni e gli schemi di bilancio riguardanti la parte entrata, la parte spesa, il risultato di amministrazione presunto, i quadri riassuntivi dell'entrata e della spesa, i risultati differenziali, il piano annuale di attività, il piano esecutivo di gestione, le rilevazioni necessarie per la gestione della dinamica finanziaria originata dalle soluzioni e dagli strumenti appena elencati e lo schema dettagliato delle spese riguardanti l'attività di manutenzione.

Con deliberazione 27 novembre 2012, n. 2383, la Giunta regionale ha emanato ulteriori disposizioni inerenti il sistema dei bilanci dei Consorzi di bonifica con riferimento: alla classificazione e agli schemi di bilancio, all'inserimento tra i documenti del Conto Consuntivo del dettaglio delle spese riguardanti l'attività di manutenzione, nonché all'articolazione del bilancio finanziario.

In considerazione di sopravvenute esigenze di adeguamento del sistema dei bilanci dei Consorzi di bonifica, con la deliberazione 7 aprile 2015, n. 484, la Giunta regionale ha approvato l'allegato A contenente disposizioni operative riguardanti: la revisione straordinaria dei residui e delle posizioni creditorie/debitorie per la formazione del Conto Consuntivo 2014, l'accorpamento straordinario 2015 dei residui relativi ad entrate a ruolo e il nuovo trattamento contabile delle opere in concessioni; in relazione a quest'ultimo punto, l'allegato A stabiliva la successiva emanazione di specifiche disposizioni, indicando nel frattempo ai Consorzi di bonifica, in sede di Conto Consuntivo 2014, di non procedere ad alcuna operazione relativamente alle opere in concessione che risultassero chiuse entro il 31 dicembre 2014.

Al fine di compiere la transizione al nuovo metodo di rappresentazione contabile delle opere in concessione, si propone alla Giunta regionale l'approvazione dell'**Allegato A** al presente provvedimento,contenente "*Disposizioni operative per la rappresentazione contabile delle opere in concessione*".

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

VISTO il Regio Decreto 13 febbraio 1933, n. 215;

VISTE le leggi regionali:

18 dicembre 1993, n. 53;
8 maggio 2009, n. 12;

VISTE le deliberazioni della Giunta regionale:

13 ottobre 2009, n. 3032;
3 febbraio 2010, n. 177;
2 novembre 2010, n. 2585;
27 novembre 2012, n. 2383;
7 aprile 2015, n. 484;

VISTO l'art. 2, co. 2, della legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012;

delibera

1. di approvare, sulla base di quanto esposto nelle premesse, l'**Allegato A**, contenente "*Disposizioni operative per la rappresentazione contabile delle opere in concessione*", parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di disporre che i Consorzi di bonifica procedano all'applicazione delle disposizioni contenute nell'allegato di cui al punto 1, già nell'ambito della redazione del Conto consuntivo per l'esercizio finanziario 2015;

3. di incaricare la Sezione Difesa del Suolo dell'esecuzione del presente provvedimento;

4. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del Bilancio regionale;

5. di pubblicare il presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 172 del 23 febbraio 2016

DISPOSIZIONI OPERATIVE PER LA RAPPRESENTAZIONE CONTABILE DELLE OPERE IN CONCESSIONE PER I CONSORZI DI BONIFICA

Al fine di assicurare la massima uniformità nella rappresentazione contabile delle risultanze della gestione, i Consorzi di Bonifica si devono attenere alle disposizioni operative di seguito rappresentate, riservando massima attenzione agli adempimenti richiesti e cogliendo le opportunità che da tali adempimenti emergono rispetto alle proprie situazioni contabili. Ciò con l'obiettivo di elevare ulteriormente anche la coerenza delle molteplici rappresentazioni di bilancio che la disciplina vigente richiede.

Trattamento contabile delle opere in concessione

Nell'Allegato A della deliberazione della Giunta regionale 7 aprile 2015, n. 484, sono, tra l'altro, contenute indicazioni operative per il trattamento contabile delle opere in concessione ed è stabilita, in merito, la successiva emanazione di specifiche disposizioni. Lo scopo delle disposizioni è quello sia di poter al meglio gestire la transizione al nuovo metodo di rappresentazione contabile di tali opere, sia di permettere l'attivazione, a partire dall'esercizio 2016, delle rilevazioni sistematiche con riferimento - *mutatis mutandis* - al criterio della "commessa completata", di cui al rinnovato Principio contabile nazionale OIC 23 – Lavori in corso su ordinazione.

Nel presente documento sono rappresentate le specifiche disposizioni che i Consorzi devono applicare per le rilevazioni contabili e per la rappresentazione nel bilancio economico-patrimoniale delle opere in concessione [1].

Per la transizione dal precedente sistema i Consorzi devono operare con le modalità di seguito indicate.

Nel bilancio economico-patrimoniale relativo all'esercizio 2015:

- le *Immobilizzazioni immateriali in corso e acconti* correntemente iscritte nell'Attivo dello Stato Patrimoniale e relative ad opere ancora non definitivamente chiuse alla data del 31.12.2015, devono trovare allocazione (sempre nell'Attivo) fra le Rimanenze, in una nuova voce *Lavori in corso per opere in concessione;* la rappresentazione avverrà su conti differenziati, al pari dell'attuale corrispondente articolazione delle *Immobilizzazioni immateriali in corso e acconti*, utilizzando la denominazione *"Lavori in corso per opere in concessione dello Stato"*;*"Lavori in corso per opere in concessione della Regione"*, etc;

- gli *Accantonamenti per opere in concessione* correntemente rappresentati in Stato patrimoniale nel Patrimonio netto in *Altre riserve* e relativi ad opere ancora non definitivamente chiuse alla data del 31.12.2015, devono trovare allocazione nel Passivo tra i Debiti, in una nuova voce *Acconti per opere in concessione*, articolata in conti con il medesimo dettaglio degli *Accantonamenti per opere in*

[1] Si ricorda che il riferimento al principio si estende anche al caso di eventuali opere in concessione di durata inferiore all'anno, ma per converso non risulta applicabile nel caso di opere ed interventi, comunque definiti, la cui natura e la cui dinamica (anche temporale) di finanziamento esuli dalla logica della "commessa" e dei suoi elementi costitutivi; logica posta a base dell'intero Principio contabile nazionale OIC 23 – Lavori in corso su ordinazione.

concessione e con denominazione appropriata ("*Acconti per opere in concessione dello Stato*", etc.) in corrispondenza all'articolazione dei nuovi conti di cui al punto precedente; si sottolinea che la voce *Acconti* trova via via alimentazione in corrispondenza della rilevazione di crediti relativi a opere in concessione e, quindi, a fronte di posizioni creditorie accertate secondo i principi di funzionamento della contabilità economico-patrimoniale;

- per le opere in concessione la cui origine contabile risale a prima del 01.01.2008 e che alla data del 31.12.2015 risultano definitivamente chiuse, è necessario rettificare gli importi rispettivamente iscritti in capo alla specifica opera e riportati fra le *Immobilizzazioni immateriali in corso e acconti* nell'Attivo dello Stato patrimoniale e fra gli *Accantonamenti per opere in concessione* nel Netto dello Stato patrimoniale (che troveranno poi rappresentazione nelle nuove voci come indicato nel punto precedente), integrandoli anche con i costi sostenuti e gli acconti ricevuti ante 01.01.2008; l'insieme di tali rettifiche origina necessariamente un complessivo saldo positivo o negativo che sarà imputato al conto *Rettifiche al fondo di dotazione*;

- le opere in concessione la cui origine contabile risale a prima del 01.01.2008 e che alla data del 31.12.2015 risultano definitivamente chiuse (i cui valori sono stati integrati come indicato nel punto precedente) devono essere trattate contabilmente sulla scorta – *mutatis mutandis* – del criterio della "commessa completata" di cui al già richiamato OIC 23, imputando al Conto economico i costi e i corrispettivi complessivi dell'opera in concessione; a tale scopo sono utilizzati esclusivamente i conti definiti in un punto successivo del presente documento ("*Corrispettivi per opere in concessione …"*e "*Variazione dei lavori in corso per opere in concessione …*");

- le opere in concessione che alla data del 31.12.2015 risultano definitivamente chiuse e la cui origine contabile si collochi dopo del 01.01.2008 devono ugualmente essere trattate con riferimento al criterio della "commessa completata" di cui al punto precedente; si precisa che eventuali carenze di rilevazione che dovessero emergere su opere in concessione la cui origine contabile si collochi dopo del 01.01.2008 e che alla data del 31.12.2015 risultano definitivamente chiuse devono essere rilevate come sopravvenienze.

Si ricorda altresì che:

- a partire dall'esercizio 2016, non possono più essere utilizzati i conti e le modalità di rilevazione contabile relativi al precedente sistema di rappresentazione delle opere in concessione, ad eccezione di quanto più sotto specificato;

- nel sistema informativo-contabile del Consorzio deve essere riscontrabile il dettaglio, per singola opera in concessione, dei valori di sintesi riportati nello Stato patrimoniale e nel Conto economico, anche al fine della formulazione della corrispondente parte obbligatoria della Nota integrativa.

Considerate le modalità di rilevazione impiegate dai Consorzi con riguardo alle opere in concessione e ritenuto comunque fondamentale l'obiettivo di agevolare la convergenza verso una soluzione contabile generalmente condivisa ed applicata, si stabilisce che:

- per le opere la cui origine contabile risalga a prima del 01.01.2015 ciascun Consorzio continua temporaneamente ad impiegare le modalità di contabilizzazione in uso con esclusivo riguardo alle spese generali, alle spese tecniche, agli eventuali "costi di acquisizione" dell'opera in concessione (come definiti dall'OIC 23); ovviamente le modalità di contabilizzazione in uso non devono essere in contrasto con la disciplina regionale in materia;

- per le opere la cui origine contabile si collochi dopo del 01.01.2015 i Consorzi, già a partire dal bilancio economico-patrimoniale dell'esercizio 2015, applicano – *mutatis mutandis* – il criterio della "commessa completata" e le regole di cui al già richiamato OIC 23 con riferimento alla rilevazione degli acconti e delle rimanenze, nonché alla rilevazione dei costi e dei corrispettivi da imputare all'opera; ciò nei limiti e con le condizioni stabiliti nel presente documento.

A partire dal conto economico 2015 troveranno attivazione i conti necessari per la gestione e la chiusura delle opere in concessione in aderenza al già richiamato OIC 23:

- nella classe *Valore della produzione*, fra gli *Altri ricavi e proventi*, il tipo conto "*Corrispettivi per opere in concessione …"* (con adeguata differenziazione al pari dell'attuale corrispondente articolazione delle *Immobilizzazioni immateriali in corso e acconti*) per la rilevazione dei corrispettivi acquisiti a titolo definitivo;

- nella classe *Valore della produzione*, in una nuova voce *Variazione dei lavori in corso per opere in concessione*, il tipo conto "*Variazione dei lavori in corso per opere in concessione …"* (con adeguata differenziazione al pari dell'attuale corrispondente articolazione delle *Immobilizzazioni immateriali in corso e acconti*); questo tipo conto è bifase e rappresenta il valore della "produzione" eseguita nell'esercizio e il decremento finale delle rimanenze in fase di definitiva chiusura dell'opera.

A partire dal Conto consuntivo per l'esercizio 2015, la Nota integrativa deve riportare per ciascuna opera che risulti definitivamente chiusa nell'esercizio: l'anno di origine contabile, gli importi dei costi e dei corrispettivi definitivamente contabilizzati; le eventuali rettifiche apportate e le eventuali sopravvenienze.

Si precisa infine che:

- il Piano dei conti regionale è variato in corrispondenza alle indicazioni contenute nel presente documento;

- la tipologia dei costi e dei corrispettivi da rilevare ed imputare all'opera è quella che risulta definita dai quadri economici dell'opera stessa;

- non potranno essere applicati altri contenuti o modalità presenti nel principio OIC 23 diversi da quelli esplicitamente richiamati in questo documento.

(Codice interno: 317952)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 180 del 23 febbraio 2016

Approvazione del Modello semplificato e unificato per la richiesta di Autorizzazione Unica Ambientale - AUA ai sensi del D.M. 08.05.2015.

[Ambiente e beni ambientali]

Note per la trasparenza:
A seguito dell'adozione del Modello semplificato e unificato per la richiesta di Autorizzazione Unica Ambientale - AUA avvenuta con D.M. 08.05.2015 la Regione del Veneto ne adegua i contenuti alle normative regionali di settore e prevede in una prima fase l'applicazione in via sperimentale del modello nella Città Metropolitana di Venezia e nella Provincia di Padova.

L'Assessore Gianpaolo Bottacin di concerto con l'Assessore Roberto Marcato riferisce quanto segue.

L'Agenda per la semplificazione per il triennio 2015-2017, prevede la definizione di una modulistica standardizzata per la presentazione dell'istanza dell'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) di cui al D.P.R. 13 marzo 2013, n. 59 e la predisposizione e l'adozione del modulo unico semplificato per la richiesta di AUA da parte delle imprese.

Con Decreto Ministeriale dell'8 maggio 2015 è stato adottato il Modello unico semplificato e unificato per la richiesta di AUA; con il medesimo decreto le Regioni sono state chiamate ad adeguarne i contenuti alle normative regionali di settore.

Con il presente provvedimento la Regione del Veneto, a seguito della ricognizione delle procedure in essere e della normativa regionale di riferimento, approva il Modello unico semplificato (**Allegato A**) da utilizzare per la presentazione delle richieste di AUA agli Sportelli Unici Attività Produttive (SUAP).

Tuttavia, tenuti in debita considerazione i necessari tempi di aggiornamento delle procedure e dei sistemi informatici in essere ai fini dell'adeguamento al nuovo sistema di compilazione e trasmissione del modello unificato, si ritiene necessario prevedere un periodo di sospensione dell'applicazione per un periodo di 12 mesi dalla data di pubblicazione del presente provvedimento, nelle Province di Belluno, Rovigo, Treviso, Verona e Vicenza;

Si ritiene opportuno, invece, che il nuovo modello unificato sia già applicato nella Città Metropolitana di Venezia e nella Provincia di Padova che si presentano, in ragione delle loro peculiarità territoriali e organizzative, come le più idonee allo svolgimento di una fase sperimentale attraverso la quale potranno essere rilevate eventuali criticità operative e procedurali; ciò consentirà, di perfezionare e adeguare il modello prima della sua applicazione in tutte le altre province garantendo una gestione più semplice ed efficace del passaggio dalla vecchia alla nuova procedura.

La fase sperimentale nella Città Metropolitana di Venezia e nella Provincia di Padova sarà preceduta da un breve periodo organizzativo necessario per la formazione del personale e per l'adeguamento degli strumenti informatici; dopodiché sarà applicato il nuovo modello unificato che pertanto sarà pienamente operativo. Le modalità ed i tempi di svolgimento della sperimentazione saranno stabiliti dal Dipartimento Sviluppo Economico-Sezione Industria e Artigianato, che ha il compito di coordinare il gruppo tecnico di lavoro SUAP, in collaborazione con il sistema camerale e con i SUAP accreditati autonomamente.In ogni caso nella Città Metropolitana di Venezia e nella Provincia di Padova la presentazione delle istanze secondo la nuova procedura avrà inizio 45 giorni dopo la pubblicazione del presente provvedimento.

La modulistica e le procedure attualmente utilizzate continueranno, pertanto, ad essere utilizzate fino alla data di inizio della fase sperimentale nella Città Metropolitana di Venezia e nella Provincia di Padova mentre, in tutte le altre province, fino al termine del periodo di sospensione.

Saranno inoltre organizzati una serie di incontri formativi a favore di tutti i soggetti interessati operanti sul territorio che si svolgeranno con la collaborazione ed il supporto del sistema camerale e delle associazioni di categoria interessate secondo i tempi e le modalità che saranno individuati e comunicati dal Dipartimento Sviluppo Economico-Sezione Industria e Artigianato; si darà ottemperanza in tal modo alla garanzia della massima diffusione del modello prevista dal decreto ministeriale sopra citato.

Si propone, infine, di incaricare il Direttore del Dipartimento Ambiente di approvare con proprio provvedimento tutte le modifiche e le integrazioni che si rendessero eventualmente necessarie per l'applicabilità del nuovo modello, almeno trenta giorni prima della scadenza del periodo di sospensione.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 2013, n. 59;

VISTO il decreto ministeriale 8 maggio 2015;

delibera

1. di approvare le premesse che formano parteintegrante del presente provvedimento;

2. di approvare il Modello unico semplificato allegato al presente provvedimento (**Allegato A**) da utilizzare per la presentazione delle richieste di AUA agli Sportelli Unici Attività Produttive - SUAP;

3. di sospendere l'applicazione del nuovo modello per un periodo di 12 mesi dalla data di pubblicazione del presente provvedimento nelle Province di Belluno, Rovigo, Treviso, Verona e Vicenza;

4. di procedere ad una applicazione sperimentale del modello nella Città Metropolitana di Venezia e nella Provincia di Padova con modalità e tempi di svolgimento che saranno stabiliti dal Dipartimento Sviluppo Economico-Sezione Industria e Artigianato, che ha il compito di coordinare il gruppo tecnico di lavoro SUAP, in collaborazione con il sistema camerale e con i SUAP accreditati autonomamente;

5. di far precedere la fase sperimentale nella Città Metropolitana di Venezia e nella Provincia di Padova da un breve periodo organizzativo, necessario per la formazione del personale e per l'adeguamento degli strumenti informatici;

6. che nella Città Metropolitana di Venezia e nella Provincia di Padova la presentazione delle istanze secondo la nuova procedura avrà inizio, in ogni caso, 45 giorni dopo la pubblicazione del presente provvedimento;

7. che la modulistica e le procedure attualmente utilizzate continuino ad essere utilizzate, fino alla data di inizio della fase sperimentale nella Città Metropolitana di Venezia e nella Provincia di Padova mentre, in tutte le altre province, fino al termine del periodo di sospensione;

8. di procedere, durante il periodo di sospensione, allo svolgimento di una serie di incontri formativi a favore di tutti i soggetti interessati operanti sul territorio con la collaborazione ed il supporto del sistema camerale e delle associazioni di categoria interessate secondo i tempi e le modalità che saranno individuati e comunicati dal Dipartimento Sviluppo Economico-Sezione Industria e Artigianato;

9. di incaricare il Direttore del Dipartimento Ambiente di approvare con proprio provvedimento tutte le modifiche e le integrazioni eventualmente necessarie per l'applicabilità del nuovo modello, almeno trenta giorni prima della scadenza del periodo di sospensione;

10. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

All. A alla deliberazione
n. 180 del 23 FEB. 2016

REGIONE DEL VENETO

Al SUAP del Comune di _____

Istanza senza contestuale richiesta di ulteriori titoli abilitativi
(art.4 comma 7 del DPR 59/2013)

Istanza con contestuale richiesta di ulteriori titoli abilitativi
(art.4 commi 4 o 5 del DPR 59/2013)

Esente bollo in quanto ente pubblico

Bollo assolto in forma virtuale

Bollo assolto in forma non virtuale

ISTANZA DI AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE - AUA

(ai sensi del D.P.R. 13 marzo 2013, n. 59)

1. DATI DEL GESTORE

Cognome _____ Nome _____

codice fiscale |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|

nato a _____ prov. |__|__| stato _____ nato il |__|__|__|__|__|__|__|__|

residente in _____ prov. |__|__| stato _____

indirizzo _____ n. _____ C.A.P. |__|__|__|__|__|

PEC / posta elettronica _____ Telefono fisso / cellulare _____

in qualità di Titolare Legale rappresentante Altro _____

2. DATI DEL REFERENTE AUA

(compilare solo se il referente AUA non coincide con il gestore)

Cognome _____ Nome _____

codice fiscale |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|

in qualità di _____

nato a _____ prov. |__|__| stato _____ nato il |__|__|__|__|__|__|__|__|

residente in _____ prov. |__|__| stato _____

indirizzo _____ n. _____ C.A.P. |__|__|__|__|__|

PEC / posta elettronica _____ Telefono fisso / cellulare _____

3. DATI DELLA DITTA / SOCIETA' / IMPRESA

Ragione / Denominazione sociale _____

codice fiscale / p. IVA |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|

Iscritta alla C.C.I.A.A. di _____ prov. |__|__| n. |__|__|__|__|__|__|__|

con sede in _____ prov. |__|__| stato _____ località _____

indirizzo _____ n. _____

C.A.P. |__|__|__|__|__| Telefono fisso / cell. _____ fax. _____

_____

All A alla deliberazione
n. 180 del 23 FEB. 2016

PEC/ posta elettronica _____

4. DATI DELL'IMPIANTO / STABILIMENTO / ATTIVITA' OGGETTO DELL'A.U.A.

4.1 Dati generali

Impianto/stabilimento/attività sito nel Comune di _____ prov. |__|__|

indirizzo _____ n. _____ C.A.P. |__|__|__|__|__|__|

eventuale denominazione specifica dell'impianto/stabilimento/attività _____

4.2 Inquadramento territoriale

Coordinate geografiche Ingresso Principale	*Nel sistema di riferimento:* UTM / WGS84 Coordinata asse X _____ Coordinata asse Y _____
Dati catastali	foglio_____ particella_____

4.3 Attività svolte

Breve descrizione del ciclo produttivo

_____

_____

_____

Attività principale _____ Codice ATECO |__|__|__|__|__|__|__|__|

Attività secondaria _____ Codice ATECO |__|__|__|__|__|__|__|__|

4.3.1 Produzioni ***(compilare solo nel caso l'attività realizzi produzioni)*** **(1)**

Attività	Tipologia di prodotti	Quantità	u.m.
codice ATECO	*prodotto 1*		
codice ATECO	*prodotto 2*		
codice ATECO	*prodotto ...*		

(1) La presente tabella ha natura puramente conoscitiva, pertanto eventuali variazioni rispetto alle informazioni riportate dall'azienda non dovranno essere oggetto di comunicazione a fini di aggiornamento a meno che non comportino la necessità di modificare l'A.U.A.

4.3.2 Materie prime e ausiliarie ***(per ciascun prodotto, compilare solo in presenza di materie prime, additivi, catalizzatori, miscele, prodotti intermedi)*** **(1)**

Produzione	Tipologia di materie prime e ausiliarie	Quantità annua	u.m.	Modalità di stoccaggio/deposito
prodotto 1				
prodotto 1				
prodotto ...				

(1) La presente tabella ha natura puramente conoscitiva, pertanto eventuali variazioni rispetto alle informazioni riportate dall'azienda non dovranno essere oggetto di comunicazione a fini di aggiornamento a meno che non comportino la necessità di modificare l'A.U.A.

All. A - alla deliberazione
n. 180 del 23 FEB. 2016

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale
SEZIONE COORDINAMENTO ATTIVITÀ COMITATI

4.4 Caratteristiche occupazionali al momento della presentazione della domanda

Numero totale addetti	
Numero di addetti stagionali	
Periodo di attività (ore/giorno)	
Periodo di attività (giorni /anno)	
Periodo di attività (mesi/anno)	
Periodo di attività (giorni/settimana)	

IL GESTORE DELL'IMPIANTO/STABILIMENTO/ATTIVITA' RICHIEDE

5. ISTANZA

☐ **rilascio** dell'Autorizzazione Unica Ambientale

☐ **modifica sostanziale** dell'Autorizzazione Unica Ambientale n._____del _____

☐ **rinnovo** dell'Autorizzazione Unica Ambientale n._____del _____

per le seguenti autorizzazioni o comunicazioni ricomprese nell'AUA[1]:

☐ autorizzazione agli scarichi di acque reflue di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni (di seguito Codice dell'ambiente);

Per ciascun titolo specificare la tipologia di richiesta
rinnovo nuova modifica sostanziale proseguimento senza modifiche

- ☐ comunicazione preventiva di cui all'articolo 112 del Codice dell'ambiente per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e delle acque reflue provenienti dalle aziende ivi previste;
- ☐ autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del Codice dell'ambiente;
- ☐ autorizzazione di carattere generale alle emissioni in atmosfera di cui all'articolo 272 del Codice dell'ambiente;

☐ comunicazione o nulla osta relativi all'impatto acustico di cui all'articolo 8, commi 4 o comma 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447;

☐ autorizzazione all'utilizzo dei fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 99;

☐ comunicazioni relative alle operazioni di smaltimento e recupero di rifiuti di cui agli articoli 215 e 216 del Codice dell'ambiente ;

☐ altri atti di comunicazione, notifica ed autorizzazione in materia ambientale compresi nell'AUA in base alla normativa regionale *(specificare)* _____

E A TAL FINE, allega le schede di seguito indicate o, nel caso in cui non siano mutate le condizioni di esercizio alla base del precedente titolo autorizzativo, effettua ai sensi degli artt. 46 e 47 D.P.R. n. 445/2000, e consapevole delle sanzioni e delle pene previste dalla legge in caso di rilascio di dichiarazioni non veritiere e di false attestazioni, le dichiarazioni che seguono

[1] Barrare solo le caselle corrispondenti alle autorizzazioni/comunicazioni di cui si necessita per l'avvio o la prosecuzione dell'attività

All A alla deliberazione
n. 180 del 23 FEB. 2016

ALLEGA LA SCHEDA A contenente i dati e le informazioni necessari per **gli scarichi di acque reflue**

DICHIARA l'invarianza delle condizioni di esercizio alla base del rilascio del precedente titolo autorizzativo come descritto nella sezione 6.1 "Autorizzazioni e titoli ambientali ex art. 3 DPR 59/2013" relativamente agli scarichi di acque reflue

ALLEGA LA SCHEDA B contenente i dati e le informazioni necessari per **l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e delle acque reflue**

DICHIARA l'invarianza delle condizioni di esercizio alla base del rilascio del precedente titolo autorizzativo come descritto nella sezione 6.1 "Titoli abilitativi in materia ambientale" relativamente all'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e delle acque reflue

ALLEGA LA SCHEDA C contenente i dati e le informazioni necessari per **le emissioni in atmosfera per gli stabilimenti**

DICHIARA l'invarianza delle condizioni di esercizio alla base del rilascio del precedente titolo autorizzativo come descritto nella sezione 6.1 "Titoli abilitativi in materia ambientale" relativamente alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti

ALLEGA LA SCHEDA D contenente i dati e le informazioni necessari per **le emissioni in atmosfera di impianti e attività in deroga**

DICHIARA l'invarianza delle condizioni di esercizio alla base del rilascio del precedente titolo autorizzativo come descritto nella sezione 6.1 "Titoli abilitativi in materia ambientale" relativamente alle emissioni in atmosfera di impianti e attività in deroga

ALLEGA LA SCHEDA E contenente i dati e le informazioni inerenti **l'impatto acustico**

DICHIARA l'invarianza delle condizioni di esercizio alla base del rilascio del precedente titolo autorizzativo come descritto nella sezione 6.1 "Titoli abilitativi in materia ambientale" relativamente all'impatto acustico

ALLEGA LA SCHEDA F contenente i dati e le informazioni necessari per **l'utilizzo dei fanghi** derivanti dal processo di depurazione in agricoltura;

DICHIARA l'invarianza delle condizioni di esercizio alla base del rilascio del precedente titolo autorizzativo come descritto nella sezione 6.1 "Titoli abilitativi in materia ambientale" relativamente all'utilizzazione dei fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura

ALLEGA LA SCHEDA G1 contenente i dati e le informazioni necessari per lo svolgimento delle **operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi**

DICHIARA l'invarianza delle condizioni di esercizio alla base del rilascio del precedente titolo autorizzativo come descritto nella sezione 6.1 "Titoli abilitativi in materia ambientale" relativamente alle operazioni di recupero di rifiuti speciali non pericolosi

ALLEGA LA SCHEDA G2 contenente i dati e le informazioni necessari per lo svolgimento delle **operazioni di recupero di rifiuti pericolosi**

DICHIARA l'invarianza delle condizioni di esercizio alla base del rilascio del precedente titolo autorizzativo come descritto nella sezione 6.1 "Titoli abilitativi in materia ambientale" relativamente alle operazioni di recupero di rifiuti speciali pericolosi

6. DICHIARAZIONI

DICHIARA INOLTRE

6.1 Titoli abilitativi in materia ambientale sostituiti dall'AUA

che l'impianto/stabilimento/attività risulta in possesso dei seguenti titoli abilitativi in materia ambientale

Scheda interessata	Ente	N° prot.	del	Scadenza
(ad es.: scheda A – scarichi)				

All. A alla deliberazione
n. 180 del 23 FEB. 2016

6.2. Certificazioni ambientali volontarie

che sono state ottenute le seguenti certificazioni ambientali volontarie:

Certificazione	Autorità che ha rilasciato la certificazione	Numero	Data di emissione	Note

6.3 Ulteriori dichiarazioni

☐ che l'attività non è assoggettata alla VIA ai sensi del Codice dell'ambiente

☐ che l'autorità competente _____ alla verifica di VIA ha valutato la non assoggettabilità del progetto alla VIA con provvedimento n. _____ del _____

☐ che l'attività non è soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)

All. A alla deliberazione n. 180 del 23 FEB. 2016

SCHEDA A – SCARICHI DI ACQUE REFLUE

A.1 Quadro sinottico degli scarichi finali

che nell'impianto/stabilimento/attività sono presenti i seguenti scarichi, indicati sulla planimetria allegata, così come riportato nel quadro sinottico

TIPOLOGIA DELLE ACQUE REFLUE CONVOGLIATE AI DIVERSI SCARICHI[1]	TIPOLOGIA DI RECAPITO PER CIASCUNO SCARICO			
	Rete fognaria	Acque superficiali	Suolo[2] o strati superficiali del sottosuolo	Acque Sotterranee[3]
Industriali	es. S1, S3			
Assimilate alle domestiche				
Domestiche			es. S4	
Urbane				
Altre tipologie (ad es. meteoriche, scambio termico, ecc.)				

[1] *la presente tabella persegue scopi di natura conoscitiva*

[2] *specificare le condizioni di deroga di cui all'articolo 103 del Codice dell'ambiente*

[3] *specificare le condizioni di deroga di cui all'articolo 104 del Codice dell'ambiente*

All. A alla deliberazione n. 180 del 23 FEB. 2016

TIPOLOGIA DI ACQUE REFLUE PER IL CUI SCARICO SI CHIEDE IL RILASCIO/RINNOVO DI AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE DALL'AUA	TIPOLOGIA DI RECAPITO PER CIASCUNO SCARICO (ESISTENTE E NUOVO)				TIPOLOGIA DI RICHIESTA SPECIFICA E SCARICHI INTERESSATI			
	Rete fognaria	Acque superficiali	Suolo o strati superficiali del sottosuolo	Acque sotterranee	Rilascio	Modifica sostanziale	Rinnovo	
							senza modifica sostanziale	con modifica sostanziale
Industriali	es. S1, S3					es. S1, S3		
Assimilate alle domestiche	----------[1]					es. S2		
Urbane								
Altre tipologie (ad es. meteoriche[2], scambio termico, ecc.)								

[1] *Gli scarichi di acque reflue assimilate alle domestiche recapitanti in pubblica fognatura non rientrano nella disciplina dell'A.U.A . secondo le previsioni della D.G.R n. 622/2014*

[2] *Ai sensi della D.G.R. n. 622/2014 gli scarichi di acque meteoriche di dilavamento di cui all'art. 39, comma 1 del Piano di Tutela delle Acque rientrano nella disciplina dell'A.U.A., mentre non vi rientrano gli scarichi di acque di prima pioggia di cui all'art. 39, comma 3 del Piano di Tutela delle Acque.*

A.2 Ciclo produttivo e utilizzo dell'acqua

1	Descrizione attività	Industriale Artigianale Commerciale Servizio Altro [**specificare**]
2	Descrizione del ciclo produttivo	Descrizione sintetica del ciclo produttivo e dell'utilizzo dell'acqua ***(da non compilare nel caso di usi civili)***
3	Materie lavorate, prodotte, utilizzate	elencare le materie prime, gli additivi, i catalizzatori, i prodotti intermedi, i prodotti finiti ***(compilazione alternativa alle tabelle 4.3.1 e 4.3.2 della parte generale)***

All. A alla deliberazione n. 180 del 23 FEB 2016

A.3. Quadro dei prelievi (da non compilare in caso di usi civili)

☐ Non viene effettuato alcun prelievo idrico

☐ Il prelievo idrico relativo all'insediamento in esame viene effettuato nelle modalità specificate nel seguente quadro sinottico:

FONTE	DENOMINAZIONE /CODICE	DATI CONCESSIONE AL PRELIEVO	PRELIEVO MASSIMO AUTORIZZATO	PRELIEVO ANNUO EFFETTIVO	UTILIZZAZIONE				RIUSO	QT. RIUTILIZZATA
Sorgenti		Ente, data, n° concessione	mc / anno	mc / anno	%	%	%	%	Si / No	mc / anno
Acquedotto	----------		----------							
Corpo idrico superficiale										
Pozzi										
Altro [specificare]										

Presenza di contatori Si No

All. A alla deliberazione
n. 180 del 23 FEB 2016

A.4. Descrizione dei punti di scarico

come riportati nel quadro sinottico degli scarichi finali (A.1) del modulo – ***(sezione da redigere per ciascun punto di scarico finale)***

1	Destinazione dello scarico	Indicare se acque superficiali / fognatura / suolo o strati superficiali del sottosuolo / acque sotterranee / altro Indicare la denominazione/codice del recapito (nel solo caso di acque superficiali ed eventualmente in rete fognaria)	
2	Modalità di scarico	Indicare se continuo / saltuario / periodico	se periodico, indicare la frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno)
3	Quantità di acqua reflua scaricata	Portata media	
		Portata massima	
		Volume massimo	
		Misuratore di portata	Indicare se presente
4	Scarichi in forma associata	Nello scarico confluiscono reflui provenienti da altri stabilimenti Si No Se nello scarico confluiscono reflui provenienti da altri stabilimenti, fornire le seguenti informazioni per ogni stabilimento i cui reflui confluiscono nello scarico Ragione sociale _____ Partita IVA _____ Indirizzo _____ Codice ATECO attività produttiva	
		Tipologia di acque reflue che recapitano nello scarico ☐ Domestico ☐ Assimilabile al domestico ☐ Industriale	

☐ Altro

Portata media giornaliera _____ Volume annuo (mc/anno) _____

Sistema di pre-trattamento

☐ Nessuno
☐ Fisico
☐ Chimico
☐ Biologico
☐ Altro [specificare]

Presenza di pozzetto/i di ispezione Si No

6	Composizione dello scarico terminale	**Lo scarico terminale è costituito dai seguenti scarichi parziali** ☐ Acque reflue industriali da processi produttivi ☐ Acque reflue industriali di raffreddamento ☐ Acque reflue industriali di lavaggio ☐ Acque reflue meteoriche di dilavamento ☐ Acque reflue domestiche ☐ Acque reflue assimilate ☐ Altro (acque reflue meteoriche, ecc.)
7	Caratteristiche qualitative dello scarico terminale	Elencare le sostanze inquinanti presenti nello scarico terminale. La qualità è presunta se scarico nuovo, è effettiva se scarico esistente **PARAMETRO** / **CONCENTRAZIONI** / **QUANTITÀ GIORNALIERA SCARICATA** / **QUANTITÀ MENSILE SCARICATA**

All. A alla deliberazione n. 180 del 23 FEB. 2016

All. A alla deliberazione n. 180 del 23 FEB. 2016

Presenza nelle acque di scarico e/o nello stabilimento delle sostanze pericolose indicate nelle tabelle 1/A (Standard di qualità nella colonna d'acqua per le sostanze dell'elenco di priorità) **2/A** (Standard di qualità nei sedimenti) **1/B** (Standard di qualità ambientale per alcune delle sostanze appartenenti alle famiglie di cui all'Allegato 8) **e 3/B** (standard di qualità ambientale per la matrice sedimenti per alcune delle sostanze diverse da quelle dell'elenco di priorità, appartenenti alle famiglie di cui all'Allegato 8) **dell'allegato 1, parte III, del Codice dell'ambiente**

□ Sì □ No **Se presenti, compilare la tabella sottostante**

DATI SULLE SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI NELL'INSEDIAMENTO E / O NELLO SCARICO									
SOSTANZA PERICOLOSA		PRESENZA NELL'INSEDIAMENTO			PRESENZA NELLO SCARICO				
							CONCENTRAZIONE		
NUMERO CAS	ELEMENTO / COMPOSTO / SOSTANZA	PRODOTTA	TRASFORMATA	UTILIZZATA	PRESUNTA	VERIFICATA	MINIMA	MEDIA	MASSIMA

8 Presenza di sostanze pericolose **

Nello stabilimento si svolgono attività che comportano la produzione, la trasformazione o l'utilizzazione delle sostanze di cui alla tabella 5 dell'allegato 5, parte III, del Codice dell'ambiente e nei cui scarichi sia accertata la presenza di tali sostanze in quantità o concentrazioni superiori ai limiti di rilevabilità delle metodiche di rilevamento in essere all'entrata in vigore del decreto suddetto o degli aggiornamenti messi a punto ai sensi del punto 4 dell'allegato 5 (art. 125 comma 2 del Codice dell'ambiente)

** Sostanze pericolose : Per sostanze pericolose si intendono quelle definite dal Codice dell'ambiente , parte III, art.74, comma 2, lettera ee) : "sostanze pericolose: le sostanze o gruppi di sostanze tossiche, persistenti e bio-accumulabili e altre sostanze o gruppi di sostanze che danno adito a preoccupazioni analoghe" .Tra queste rientrano anche le sostanze pericolose prioritarie

□ Sì □ No **Se presenti, compilare la tabella sottostante**

DATI SULLE SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI NELL'INSEDIAMENTO E / O NELLO SCARICO									
SOSTANZA PERICOLOSA		PRESENZA NELL'INSEDIAMENTO			PRESENZA NELLO SCARICO				
							CONCENTRAZIONE		
NUMERO CAS	ELEMENTO / COMPOSTO / SOSTANZA	PRODOTTA	TRASFORMATA	UTILIZZATA	PRESUNTA	VERIFICATA	MINIMA	MEDIA	MASSIMA

Nello stabilimento si svolgono attività che comportano la produzione, la trasformazione o l'utilizzazione delle sostanze di cui alla tabella 3/A dell'allegato 5, parte III, al Codice dell'ambiente e nei cui scarichi sia accertata la presenza di tali sostanze in quantità o concentrazioni superiori ai limiti di rilevabilità delle metodiche di rilevamento in essere all'entrata in vigore del decreto suddetto o degli aggiornamenti messi a punto ai sensi del punto 4 dell'allegato 5 (art. 125 comma 2 del Codice dell'ambiente)

indicate nella successiva lettera ff).

□ Sì □ No **Se presenti, compilare la tabella sottostante**

A	B (T/ANNO)	C (MC/H)	CICLO PRODUTTIVO
			Cadmio
			Mercurio (settore dell'elettrolisi dei cloruri alcalini)
			Mercurio (settori diversi da quello dell'elettrolisi dei cloruri
			Alcalini)
			Esaclorocicloesano (hch)
			Ddt
			Pentaclorofenolo (pcp)
			Aldrin, dieldrin, endrin, isodrin
			Esaclorobenzene (hcb)
			Esaclorobutadine
			Cloroformio
			Tetracloruro di carbonio
			1,2 dicloroetano (edc)
			Tricloroetilene
			Triclobenzene (tcb)
			Percloroetilene (per)

- **colonna A): barrare il/i cicli produttivi di interesse;**
- **colonna B): indicare la capacità di produzione in tonn/anno del singolo stabilimento industriale che comporta la produzione/trasformazione/ utilizzazione delle sostanze indicate nella tabella o la presenza di tali sostanze nello scarico;**
- **colonna C): indicare il fabbisogno orario di acque per ogn i specifico processo produttivo in mc/h**

9	Sistemi di controllo dei parametri analitici	Indicare se presenti	Se presenti, specificare il sistema di misura utilizzato

All. A alla deliberazione n. 180 del 23 FEB 2016

All. A alla deliberazione n. 180 del 23 FEB. 2016

A.5. Ulteriori dati tecnici per lo scarico di acque reflue urbane[2]

1	Agglomerato espresso in abitanti equivalenti		
2	Utenze servite dalla rete fognaria	Abitanti residenti n. Abitanti fluttuanti n.	
3	Presenza di acque reflue industriali nella rete fognaria	□ Sì □ No	Se presenti allegare elenco specificando, per ogni insediamento, la ragione sociale, la tipologia degli scarichi industriali allacciati alla rete fognaria, le portate giornaliere, il relativo carico organico immesso nella rete fognaria espresso in Kg/giorno di BOD5
4	Raccolta di acque meteoriche	□ Sì □ No	
5	Esistenza di scaricatori di piena	□ Sì □ No	Se esistente, indicare la localizzazione dello scaricatore di piena, gli estremi catastali del punto di scarico nel corpo recettore, la tipologia del corpo recettore

A.6 Recapito dei reflui

A.6.1. Se il refluo viene allontanato in **ACQUE SUPERFICIALI** specificare:

CORPO RECETTORE	DENOMINAZIONE	NATURA DEL CORPO RECETTORE			
Corpo idrico superficiale		(naturale/artificiale)			

A.6.2. Se il refluo viene allontanato sul **SUOLO/STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO*** specificare:

1	Distanza dal più vicino corpo idrico	mt
2	Distanza minima dalla rete fognaria pubblica	mt

3	Possibilità di convoglio o riutilizzo	□ Sì □ No	In caso negativo, motivare l'impossibilità di convogliare i reflui in corpo idrico, in altre reti fognarie o di destinarli al riutilizzo
4	Distanza da punti di captazione o derivazione	Lo scarico terminale recapita al suolo o negli strati superficiali del sottosuolo ad una distanza di almeno 200 m da eventuali punti di captazione o di derivazione di acque destinate al consumo umano (art. 94 del Codice dell'ambiente) □ Sì □ No	
5	Tramite di dispersione nel sottosuolo	□ Pozzo assorbente □ Condotta disperdente	
6	Profondità dal piano campagna	mt	

All. A alla deliberazione n. 180 del 23 FEB. 2016

* Lo scarico su suolo è ammesso solo quando sia accertata l'impossibilità tecnica o l'eccessiva onerosità a fronte dei benefici ambientali conseguibili a recapitare in corpi idrici superficiali nel rispetto dei valori limite di cui al Codice dell'ambiente . (art. 103 del Codice dell'ambiente)

Le distanze dal più vicino corpo idrico superficiale oltre le quali è permesso lo scarico sul suolo sono rapportate al volume dello scarico stesso secondo il seguente schema:

a) per quanto riguarda gli scarichi di acque reflue urbane:
- 1.000 metri - per scarichi con portate giornaliere medie **≤ 500 m^3**
- 2.500 metri - per scarichi con portate giornaliere medie **> 500 m^3 e ≤ 5000 m^3**
- 5.000 metri - per scarichi con portate giornaliere medie **> 5000 m^3 e ≤ 10000 m^3**

b) per quanto riguarda gli scarichi di acque reflue industriali.
- 1.000 metri - per scarichi con portate giornaliere medie **≤ 100 m^3**
- 2.500 metri - per scarichi con portate giornaliere medie **> 100 m^3 e ≤ 500 m^3**
- 5.000 metri - per scarichi con portate giornaliere medie **> 500 m^3 e ≤ 2000 m^3**

Gli scarichi aventi portata maggiore di quelle su indicate devono in ogni caso essere convogliati in corpo idrico superficiale o destinati al riutilizzo. (all. 5 Parte III del Codice dell'ambiente)

A.7. Sistema di depurazione delle acque reflue industriali/urbane

1	Gestore dell'impianto di depurazione	
2	Tipo di trattamento dell'impianto	□ Fisico □ Chimico □ Biologico □ Altro

All A alla deliberazione n. 18 0... del ...23 FEB 2016

3	Potenzialità nominale di progetto dell'impianto	da esprimersi in abitanti equivalenti o mc/h	
4	Caratteristiche impianto di depurazione	**linee acqua (n. linee ____)** ☐ vasche di accumulo ☐ grigliatura grossolana ☐ grigliatura fine ☐ dissabbiatura ☐ disolea tura ☐ sedimentazione primaria ☐ ossidazione a biomassa adesa ☐ ossidazione a biomassa sospesa ☐ nitrificazione ☐ denitrificazione ☐ defosfatazione ☐ sedimentazione secondaria ☐ filtrazione ☐ disinfezione finale ☐ altro [specificare]	**linea fanghi (n. linee ____)** ☐ preispessitore ☐ ispessimento dinamico ☐ digestione anaerobica ☐ digestione aerobica ☐ disidratazione con centrifuga ☐ disidratazione con nastro pressa ☐ disidratazione con filtropressa ☐ postispessitore ☐ letti di essiccamento ☐ incenerimento ☐ essiccamento termico ☐ compostaggio ☐ cogenerazione ☐ altro [specificare]
5	Dati sui fanghi prodotti e loro modalità di smaltimento	Fanghi prodotti	**mc/anno**, mc/giorno, % secco
		Eventuali modalità stoccaggio fanghi	
		Smaltimento finale	% discarica, % agricoltura, % altro
6	Strumenti e modalità di controllo	Presenza di pozzetto di controllo all'ingresso dell'impianto	☐ Sì ☐ No
		Presenza di pozzetto di controllo/ispezione in uscita dell'impianto	☐ Sì ☐ No
		Presenza di sistemi di controllo in automatico ed in continuo di parametri analitici	☐ Sì ☐ No
		Presenza di contatori ingresso/uscita	☐ Sì ☐ No
7	Modalità di gestione provvisoria dell'impianto	Descrivere le misure da adottare in caso di disfunzioni improvvise dell'impianto in grado di ridurre la capacità di trattamento dello stesso. Specificare in particolare : - sistemi di allerta ottici e/o acustici per evidenziare eventuali disfunzioni a componenti impianto - reperibilità dei responsabili - protocollo di pronto intervento - mezzi o risorse interne o esterne disponibili	

All. A alla deliberazione
n. 180 del 23 FEB. 2016

A.8. Sistema di depurazione delle acque reflue assimilate alle acque reflue domestiche

1	Trattamento acque nere	□ **FOSSA IMHOFF**		
		Comparto sedimentazione	m3	
		Comparto digestione	m3	
		Capacità totale	m3	
		Distanza da fabbricati	mt	
		Distanza da pozzi, condotte o serbatoi destinati ad acqua potabile	mt	
		□ **ALTRO**		
		Descrivere le modalità di trattamento		
2	Trattamento acque grigie	Descrizione tipo di trattamento		
		Dimensioni del manufatto		
		Distanza da fabbricati	mt	
3	Trattamento acque assimilate alle domestiche	Descrizione tipo di trattamento		
		Dimensioni del manufatto		
		Distanza da fabbricati	mt	
4	Strumenti e modalità di controllo	Presenza di pozzetto di controllo all'ingresso dell'impianto	□ Sì	□ No
		Presenza di pozzetto di controllo in uscita dell'impianto	□ Sì	□ No
5	Produzione fanghi	Fanghi prodotti	mc/anno, % secco	
		Smaltimento finale	% discarica, % agricoltura, % altro	

All. A alla deliberazione
n. 180 del 23 FEB. 2016

SCHEDA B – UTILIZZAZIONE AGRONOMICA

SEZIONE B1 – EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO TAL QUALI O TRATTATI

dichiara

☐ di non aver richiesto/presentato altre autorizzazioni/comunicazioni in materia ambientale nella presente istanza di AUA *(in caso di autorizzazioni/comunicazioni già ottenute/presentate, esse dovranno essere indicate nel* ***quadro 6.1****)*

☐ di aver richiesto/presentato nella presente istanza di AUA l'autorizzazione/comunicazione relativa a

(indicare la relativa scheda di interesse) _____

allega alla presente:

☐ **modulistica prevista da dgr n. 2439 del 7 agosto 2007, dgr 8 agosto 2008, n. 2217, predisposta e compilata nel sito della Regione del Veneto, ai sensi della dgr 7 agosto 2006, n. 2495 e dgr 26 luglio 2011, n. 1150**

(www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/modulistica-sisp)

All. A alla deliberazione
n. 180 del 23 FEB. 2016

SEZIONE B2 – ACQUE DI VEGETAZIONE E SANSE UMIDE

B2.1 Dichiarazioni e impegni del titolare della comunicazione

dichiara

di essere a conoscenza della normativa in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide e delle sanzioni che derivano dall'inosservanza delle disposizioni di legge;

che le attività di spandimento non verranno effettuate prima di 30 giorni dalla data di presentazione all'autorità competente della presente comunicazione[4];

di impegnarsi:

- ad effettuare l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide conformemente alle prescrizioni dettate dalla normativa nazionale e regionale vigente, alle disposizioni igienico-sanitarie, ambientali e urbanistiche e alle eventuali prescrizioni impartite dall'Autorità competente, nonché conformemente alle modalità della relazione tecnica allegata alla comunicazione;
- a comunicare tempestivamente all'autorità competente le variazioni relative alla tipologia del ciclo di lavorazione, alla capacità produttiva del frantoio e ai volumi di reflui prodotti, ai siti utilizzati per lo spandimento, alle caratteristiche dei contenitori di stoccaggio;

di conservare presso SEDE LEGALE / FRANTOI N. ___assieme alla copia della comunicazione inviata al SUAP la seguente documentazione:

- le visure ed estratti dei fogli di mappa catastali dei terreni utilizzati per lo spandimento delle acque di vegetazione (indicati nel quadro ….);
- gli attestati di disponibilità dei terreni non in proprietà utilizzati per lo spandimento (contratti d'affitto, atti privati ...);
- la documentazione di accompagnamento inerente i trasporti di acque di vegetazione effettuati nella rete viaria pubblica;
- i contratti in originale di cessione delle acque di vegetazione;
- gli originali dei verbali di collaudo dei contenitori di stoccaggio delle acque di vegetazione;

allega alla presente comunicazione:

- relazione tecnica conformemente all'allegato 2 del DM 6 luglio 2005[5] e delle discipline regionali di settore;
- dichiarazioni a firma del titolare del sito/dei siti di spandimento che è a conoscenza e si impegna a rispettare le disposizioni nazionali e regionali in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide.

dichiara inoltre

☐ di non aver richiesto/presentato altre autorizzazioni/comunicazioni in materia ambientale nella presente istanza di AUA *(in caso di autorizzazioni/comunicazioni già ottenute/presentate, esse dovranno essere indicate nel* ***quadro 6.1****)*

☐ di aver richiesto/presentato nella presente istanza di AUA l'autorizzazione/comunicazione relativa a

(indicare la relativa scheda di interesse) _____

[4] Il d.m. 6 luglio 2005 prevede la presentazione annuale della comunicazione.
[5] Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e degli scarichi dei frantoi oleari.

All A alla deliberazione
n. 180 del 23 FEB. 2016

B2.2 Caratteristiche del frantoio

che il frantoio presenta le seguenti caratteristiche:

Tipologia del ciclo di lavorazione (pressione, continuo a 3 fasi, 2 fasi, ecc. a risparmio d'acqua)

_____

Tonnellate di olive molibili in otto ore (potenzialità produttiva) t _____

Produzione stimata di acque di vegetazione e di sanse umide **espresse in m3** :
acque di vegetazione **m3** _____ sanse umide **m3** _____

Giorni di durata prevedibile della campagna olearia: dal _____ al _____

Produzione annua media di sanse umide non inviate al sansificio, **espressa in m3** _____

Quantità di sanse umide inviate all'impianto di biogas _____

B2.3 Caratteristiche dei siti di spandimento

che i siti di spandimento risultano così identificati:

Periodo entro il quale si prevede di effettuare lo spandimento: dal _____ al _____

Quantità totali di acque di vegetazione e di sanse umide **espresse in m3**
che si prevede di spandere nei siti:
acque di vegetazione **m3** _____ sanse umide **m3** _____

Nominativo ed indirizzo del/i titolare/i dei siti di spandimenti: _____

Codice fiscale dell'impresa agricola |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|

Data di scadenza del contratto di gestione del sito dal |__|__|__|__|__|__|__|__| al |__|__|__|__|__|__|__|__|

Superficie agricola utilizzata per lo spandimento (espressa in ettari e are) ubicazione e attestazione del relativo titolo d'uso:

COMUNE	FG.	MAPP.	SUPERFICIE HA ARE	TITOLO D'USO	ACQUE VEGETAZIONE (M3)	SANSE (M3)	ANNI DI SPANDIMENTO PREVISTI
TOTALE							

All. A alla deliberazione
n. 180 del 23 FEB. 2016

B2.3 Caratteristiche dei contenitori di stoccaggio

che i contenitori di stoccaggio presentano le seguenti caratteristiche:

Titolare del contenitore di stoccaggio _____

Volume complessivo dei contenitori di stoccaggio delle acque di vegetazione e delle sanse umide recepibili espresso in m3,
acque di vegetazione m3 _____ sanse umide m3 _____

Localizzazione (indirizzo, comune, provincia) _____

Tipologia del contenitore (manufatto in cemento o bacino impermeabilizzato, presenza di copertura)

_____

B2.4 Dati sulla cessione di acque di vegetazione e di sanse umide

che risultano ceduti i seguenti volumi:

CUAA AZIENDA ACQUIRENTE	IN QUALITÀ DI UTILIZZATRICE AGRONOMICA (DETENTORE)	SCADENZA CONTRATTO CESSIONE	SOSTANZA CEDUTA	VOLUME CEDUTO	AZOTO CEDUTO
				m^3/anno	kg/anno

SEZIONE B3 – ACQUE REFLUE PROVENIENTI DALLE AZIENDE DI CUI all'art. 101, comma 7, lettere a), b), e c) del Codice dell'ambiente E DA PICCOLE AZIENDE AGROALIMENTARI

allega alla presente:

□ **modulistica prevista da dgr n. 2439 del 7 agosto 2007, dgr 8 agosto 2008, n. 2217, predisposta e compilata nel sito della Regione del Veneto, ai sensi della dgr 7 agosto 2006, n. 2495 e dgr 26 luglio 2011, n. 1150**
(www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/modulistica-sisp)

All. A alla deliberazione
n. 180 del 23 FEB. 2016

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale
SEZIONE PROMOZIONE ATTIVITÀ OPERATIVE

SCHEDA C – EMISSIONI IN ATMOSFERA PER GLI STABILIMENTI (Art. 269 del d.lgs. n. 152/2006)

1 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO

1.1. Ciclo produttivo

Descrizione del ciclo lavorativo svolto nello stabilimento in cui sono collocati gli impianti/attività oggetto della domanda di autorizzazione. In particolare il Gestore dovrà:

a) Per ogni ciclo produttivo/lavorazione, descrivere, in modo dettagliato, tutte le fasi e le operazioni che lo caratterizzano;

b) Per ogni singola fase lavorativa/operazione, dovrà essere fornita:

- descrizione della fase e individuazione degli impianti che la compongono;
- descrizione di ciascun impianto della fase (potenzialità e condizioni d'esercizio, sistemi di regolazione e controllo nonché il valore dei parametri che ne caratterizzino, eventualmente, il minimo tecnico);
- durata e modalità di svolgimento della fase, specificando ore/giorno, giorni/settimane, settimane/anno, e se continuo o discontinuo;
- durata e descrizione di eventuali condizioni di funzionamento anomalo (avvio, arresto, guasto degli impianti, transitorio);
- tempi necessari per il raggiungimento del regime di funzionamento e per l'interruzione dell'esercizio di ciascun impianto per ciascuna fase.

c) Definire lo schema di flusso del ciclo lavorativo svolto nello stabilimento, suddiviso in fasi, con individuazione per ogni singola fase degli input (materie prime, combustibili ecc.) ed output (intermedi, prodotti, ecc).

1.2. Produzioni, materie prime

Elencare, per ogni lavorazione/attività:

a) la tipologia di prodotti e la capacità produttiva (eventualmente suddivisa per fasi) **(1)**,

Lavorazione/i	prodotti finiti [tipologia]	Quantità	u.m.

*Tab. 1 – Sintesi prodotti **(compilazione alternativa alla tabella 4.3.1 della parte generale)***

(1) La presente tabella ha natura puramente conoscitiva, pertanto eventuali variazioni rispetto alle informazioni riportate dall'azienda non dovranno essere oggetto di comunicazione a fini di aggiornamento a meno che non comportino la necessità di modificare l'A.U.A..

b) tutte le materie prime (intermedi, ausiliari, materie prime seconde, combustibili ecc), il loro consumo (giornaliero o annuo), le loro caratteristiche (frasi di rischio ecc) e le modalità di stoccaggio (silos, serbatoio, cumulo ecc. all'aperto, coperto ecc.) **(1)**

Lavorazione/i	Materie prime, intermedie [tipologia]	Quantità annua	u.m.	Modalità di stoccaggio/deposito

Tab. 2 – Sintesi materie prime (compilazione alternativa alla tabella 4.3.2 della parte generale)

(1) La presente tabella ha natura puramente conoscitiva, pertanto eventuali variazioni rispetto alle informazioni riportate dall'azienda non dovranno essere oggetto di comunicazione a fini di aggiornamento a meno che non comportino la necessità di modificare l'A.U.A..

All. A alla deliberazione
n. 180 del 23 FEB. 2016

1.3 *Impianti* ***di combustione***

Sigla impianto	Tipologia[13]	Potenza del singolo focolare (MWt)	combustibile	Consumo combustibile (mc/h, kg/h)	SM[14] o SC installato	Sistemi di abbattimento	Sigla emissione
				A. Impianti industriali			
				B. Impianti civili oggetto di autorizzazione alle Emissioni[15]			

Tab. 4 – Sintesi impianti di combustione

2 QUADRO EMISSIVO

Per ogni singola fase delle lavorazioni devono essere caratterizzate tutte le emissioni dal punto di vista quali-quantitativo, precisandone l'origine e le modalità di aspirazione e convogliamento (emissioni convogliate in atmosfera), ovvero le motivazioni per la loro non convogliabilità (emissioni diffuse).

2.1. Emissioni convogliate

Per ogni emissione dovrà essere compilata una scheda secondo il seguente schema

PUNTO DI EMISSIONE E...		
1	**Provenienza**	(ad es. verniciatura, saldatura, ecc.)
2	**Impianti/macchine interessate**	
3	**Portata dell'aeriforme**	(Nm^3/h)
4	**Durata della emissione**	(h/g)
5	**Frequenza della emissione nelle 24 h**	
6	**Costante / Discontinua**	
7	**Temperatura**	(°C)
8	**Inquinanti presenti**	
9	**Concentrazione degli inquinanti in emissione**	(mg/Nm^3) *(in caso di nuovi impianti fornire stima previsionale)*
10	**Flusso di massa degli inquinanti in emissione**	(kg/h)
11	**Altezza geometrica dell'emissione**	(m)
12	**Dimensioni del camino**	*Circolare – diametro (mm)* *Rettangolare – lato (mm) X lato (mm)*
13	**Materiale di costruzione del camino**	
14	**Tipo di impianto di abbattimento**	

[13] Tipologia dell'impianto (es. caldaia a condensazione, caldaia ad olio diatermico, motore endotermico...)

[14] SM: Sistema di Monitoraggio o Sistema di Controllo presenti

[15] Gli impianti termici civili di stabilimento (ovvero quelli la cui produzione di calore è esclusivamente destinata al riscaldamento, alla climatizzazione invernale o estiva di ambienti o al riscaldamento di acqua per usi igienici e sanitari) sono assoggettati alle disposizioni del Titolo II del Codice dell'ambiente però nel caso in cui la potenza termica nominale dell'impianto termico civile, calcolata come somma delle potenze termiche nominali dei singoli focolari costituenti l'impianto (unico sistema di distribuzione e utilizzazione del calore prodotto) risulti uguale o superiore a 3 MW, indipendentemente dal combustibile impiegato, tale impianto viene in ogni caso assoggettato all'autorizzazione prevista dall'art. 269 del Codice dell'ambiente e deve essere descritto in questa sezione

All. A alla deliberazione
n. 180 del 23 FEB. 2016

15 Note

Il riepilogo delle emissioni può essere effettuato sulla seguente scheda

Punto di emissione	Impianto/macchina di provenienza	Sigla[16]	Portata (Nm^3/h)
E...	*(riga da compilare per ciascun punto di emissione)*		

2.2 *Caratteristiche sistemi di abbattimento*

Per ogni sistema di abbattimento presente alle emissioni, dovrà essere fornita adeguata descrizione riportante, almeno, le seguenti informazioni ***(in alternativa, allegare scheda dell'impianto di abbattimento con le informazioni sotto riportate, facendo riferimento, eventualmente, a quanto previsto dalla normativa regionale pertinente)***:

- caratteristiche della corrente da trattare (portata, temperatura, umidità, concentrazione inquinanti)
- tipologia[17] del sistema di abbattimento (es. filtro, scrubber, post-combustore…)
- parametri di dimensionamento (es. superficie filtrante, velocità attraversamento, tempo contatto, ecc);
- prestazioni del sistema di abbattimento (es. % abbattimento, livelli inquinanti in uscita);
- sistemi di regolazione e controllo installati (es. pressostato, tribolettrico, pHmetro, ecc.)
- modalità, tempi e frequenza della manutenzione del sistema di abbattimento.

2.3 *Emissioni diffuse (non soggette ad art. 275)*

Si intendono con questo termine gli effluenti come definiti dall'art. 268.1d del Codice dell'ambiente e s.m.i.. Il Gestore dovrà provvedere alla:

a. Individuazione delle fasi del ciclo produttivo dalle quali possono originarsi le emissioni diffuse, fornendo le adeguate informazioni atte a dimostrarne la non convogliabilità, ovvero alla presentazione di un progetto riportante le modalità e le tempistiche del convogliamento qualora l'emissione si rivelasse tecnicamente convogliabile;

b. Descrizione, per ogni fase, dei sistemi installati o degli accorgimenti adottati per limitare le emissioni diffuse, effettuando, se pertinente, un confronto con quanto riportato nell'Allegato V, Parte V del del Codice dell'ambiente

2.4 *Emissioni di COV (per attività soggette ad art. 275)*

La presente sezione dovrà essere compilata solo dalle Aziende rientranti nell'ambito di applicazione dell'art. 275 del Codice dell'ambiente e s.m.i. e sviluppato per ciascuna attività che supera singolarmente la soglia di consumo dell'Allegato III alla Parte V.

n. ordine attività[18]	Attività	Soglia di consumo solvente	Consumo massimo teorico di solventi [t/anno][19]	Consumo di solventi [t/anno][20]	Capacità nominale [kg/gg][21]	Ore di attività / anno

[16] Codifica/denominazione attribuita dal gestore al punto di emissione/camino.

[17] Esempi tipologie: ciclone; filtro a tessuto; precipitatore elettrostatico; abbattitore ad umido; abbattitore ad umido venturi; assorbitore; adsorbitore; post-combustore termico; post-combustore catalitico;

[18] In riferimento alla tabella 1, Parte III dell'All. III alla Parte V del Codice dell'ambiente ;

[19] Consumo massimo teorico di solvente [t/anno]: ex art. 268 comma 1 lettera pp, il consumo di solventi calcolato sulla base della capacità nominale riferita, se non diversamente stabilito dall'autorizzazione, a trecentotrenta giorni all'anno in caso di attività effettuate su tutto l'arco della settimana ed a duecentoventi giorni all'anno per le altre attività;

[20] Consumo di solventi [t/anno]: ex art. 268 comma 1 lettera oo: il quantitativo totale di solventi organici utilizzato in uno stabilimento per le attività di cui all'articolo 275 per anno civile ovvero per qualsiasi altro periodo di dodici mesi, detratto qualsiasi COV recuperato per riutilizzo;

[21] Capacità nominale [kg/gg]: ex art. 268 comma 1 lettera nn: la massa giornaliera massima di solventi organici utilizzati per le attività di cui all'articolo 275, svolte in condizioni di normale funzionamento ed in funzione della potenzialità di prodotto per cui le attività sono progettate;

All A alla deliberazione
n. 180 del 23 FEB. 2016

Le tabelle dovranno essere redatte utilizzando grandezze di riferimento coerenti per tutte le voci ivi previste. Dovrà pertanto essere specificato se le voci siano tutte quantificate in massa di solventi oppure in massa equivalente di carbonio.
Qualora occorresse convertire la misura alle emissioni da massa di solvente a massa di carbonio equivalente occorrerà fornire anche la composizione ed il peso molecolare medi della miscela, esplicitando i calcoli effettuati per la conversione.

Materia prima/ solvente[22]	% COV	Residuo secco	Fattore di conversione[23]	Consumo annuo (t COV/anno)	Consumo annuo (t C/anno)

3 PIANO GESTIONE SOLVENTI (per attività soggette ad art. 275)

In caso di rinnovo o modifica sostanziale, dovrà essere allegato il Piano di Gestione dei Solventi secondo la tabella proposta, riportando la modalità di determinazione dei valori inseriti.

Input di solventi organici	t COV/anno
I1. quantità di solventi organici o la loro quantità nei preparati acquistati che sono immessi nel processo nell'arco di tempo in cui viene calcolato il bilancio di massa	
I2. quantità di solventi organici o la loro quantità nei preparati recuperati e reimmessi come solvente nel processo	
Output di solventi organici	**t COV/anno**
O1. Emissioni negli effluenti gassosi	
O2. quantità di solventi organici scaricati nell'acqua	
O3. quantità di solventi che rimane come contaminante o residuo nei prodotti all'uscita del processo.	
O4. Emissioni diffuse di solventi organici nell'aria. È inclusa la ventilazione generale dei locali nei quali l'aria e scaricata all'esterno attraverso finestre, porte, sfiati e aperture simili.	
O5. quantità di solventi organici e composti organici persi a causa di reazioni chimiche o fisiche	
O6. quantità di solventi organici contenuti nei rifiuti raccolti	
O7. quantità di solventi organici da soli o solventi organici contenuti in preparati che sono o saranno venduti come prodotto avente i requisiti richiesti per il relativo commercio.	
O8. quantità di solventi organici contenuti nei preparati recuperati per riuso, ma non per riutilizzo nel processo, se non sono stati considerati ai sensi del punto O7.	
O9. quantità di solventi organici scaricati in altro modo.	
EMISSIONE DIFFUSA	**t COV/anno**
F = I1 - O1 - O5 - O6 - O7 - O8	
F = O2 + O3 + O4 + O9	
EMISSIONE TOTALE	**t COV/anno**
E = F + O1	
CONSUMO DI SOLVENTE	**t COV/anno**
C = I1 - O8	
INPUT DI SOLVENTE	**t COV/anno**
I = I1 + I2	
EMISSIONE TOTALE BERSAGLIO	
INPUT DI SOSTANZA SOLIDA	**t s.s./anno**

IMS. Materia Solida Immessa nel processo. *(1) (Massima teorica)*

[22] allegare le scheda di sicurezza delle sostanza/preparati;

[23] In alternativa al fattore di conversione da COV a C, dovranno essere fornite le seguenti informazioni: a) PM del COV; b) peso degli atomi di C nel COV o comunque esplicitare i calcoli effettuati;

All. A alla deliberazione
n. 180 del 23 FEB. 2016

EB = IMS *(Massima teorica)* **X** Fattore (Tab. Parte IV) **X** (F Limite + 5 o 15)%	**t COV /anno**
FE$_{COV/IMS}$ (Fattore di Emissione) **= t EB** (Emissione Bersaglio) **/ t IMS** (Materia Solida Immessa) - **VALORE LIMITE DI EMISSIONE**	

(1) Obbligatorio in caso applicazione di valori limite di emissione espressi come Emissione Bersaglio

4 INFORMAZIONI GESTIONALI

Data prevista per messa in esercizio dell'attività:_____(facoltativa)
Tempo previsto per messa a regime dell'attività:_____

5 PROGETTO DI ADEGUAMENTO

I Gestori degli impianti ai quali è richiesto un rinnovo dell'autorizzazione in loro possesso e necessitano di adeguamenti dovranno presentare congiuntamente alla presente relazione un piano dettagliato comprendente la descrizione tecnica degli interventi e delle azioni da intraprendere al fine di soddisfare i nuovi requisiti autorizzativi.

SCHEDA D – EMISSIONI IN ATMOSFERA PER IMPIANTI E ATTIVITA' IN DEROGA (art. 272 del d.lgs. n. 152/2006)

D.1 Dichiarazioni

che la presente istanza concerne la/e casistica/e di interesse:

- ☐ l'**installazione di un nuovo impianto/avvio di una nuova attività**
- ☐ Il **rinnovo dell'adesione all'autorizzazione in via generale** per attività già autorizzata ai sensi dell'art. 272 comma 2, del Codice dell'ambiente . come indicato nella parte generale al quadro 6.1 della presente istanza
- ☐ il **trasferimento di un impianto/attività esistente** precedentemente sito nel Comune di _____
- ☐ l'**esercizio di impianto/attività esistente** precedentemente soggetto a diverso regime autorizzativo

_____

che l'impianto/stabilimento/attività rientra nel campo di applicazione dell'articolo 272, commi 2 e 3 del Codice dell'ambiente e pertanto richiede di aderire:

- ☐ alla seguente **autorizzazione di carattere generale** prevista da normativa regionale o provinciale:

Attività	Autorità competente	Estremi del provvedimento
(riga da compilare per ciascuna autorizzazione di carattere generale per cui si richiede l'adesione)	l'autorita competente che ha adottato l'autorizzazione di carattere generale di riferimento (Provincia, Regione)	estremi dell'atto (delibera provinciale, regionale) con cui è stata adottata l'autorizzazione generale di riferimento

e **allega** la domanda di adesione secondo i modelli previsti dalla normativa regionale o provinciale sopra richiamata;

- ☐ all'**autorizzazione di carattere generale** per:

Attività (1)	**Allegato di riferimento n° DPR 13 marzo 2013, n. 59** ***oppure*** **Parte VII, Allegato III alla parte V, d.lgs. n 152/2006 (Pulitintolavanderie a ciclo chiuso)**
(riga da compilare per ciascuna attività per cui si richiede di aderire)	Numero dell'allegato tecnico relativo alla specifica attività

All. A alla deliberazione
n. 180 del 23 FEB. 2016

(1) Compilare la presente tabella in alternativa alla precedente unicamente nel caso in cui si chieda di aderire ad un'autorizzazione di carattere generale, prevista dalla Parte II, allegato IV alla Parte V del d.lgs. n. 152/2006, non disciplinata dalla normativa provinciale vigente.

dichiara che l'attività viene svolta con un impiego di materie prime:

- □ non superiore alla 'soglia massima'
- □ superiore alla 'soglia massima'
- □ 'soglia massima' non prevista

e **dichiara**
- che all'interno dello stabilimento non vengono svolte attività in regime di autorizzazione ordinaria fatte salve le eventuali eccezioni previste dalle specifiche normative regionali;
- che l'impianto/attività non emette sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o sostanze di tossicità cumulabile particolarmente elevate, come individuate alla Parte II dell'Allegato I alla Parte V del Codice dell'ambiente;
- che nell'impianto/attività non sono utilizzati le sostanze o i preparati classificati dal D.Lgs 59/1997 come cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione, a causa del loro tenore di COV, e ai quali sono state assegnate etichette con Frasi di Rischio R45-R46-R49 R60-R61.
- **Dichiara inoltre di impegnarsi a rispettare le prescrizioni contenute nell'Autorizzazione generale** sopra citata e negli specifici allegati tecnici corrispondenti alla/alle attività in deroga di cui in oggetto, che costituiscono parte integrante l'Autorizzazione stessa.

All. A alla deliberazione
n. 180 del 23 FEB. 2016

SCHEDA E – IMPATTO ACUSTICO

E.1 Impianto a ciclo produttivo continuo

che l'impianto/stabilimento/attività, ai sensi degli articoli 2, 3 e 4 del decreto ministeriale 11 dicembre 1996 (*Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo*)

- ☐ **rientra** nella categoria degli Impianti a ciclo produttivo continuo
- ☐ **non rientra** nella categoria degli Impianti a ciclo produttivo continuo

E.2 Verifica delle sorgenti rumorose

che è stata verificata la compatibilità delle sorgenti rumorose con i valori limiti di emissione ed immissione, stabiliti in base alla classificazione acustica del territorio, e con il criterio differenziale, se applicabile, e che:

- ☐ è stata presentata **documentazione di impatto acustico** a _____ Prot. N. _____ in data |__|__|__|__|__|__|__|__|
- ☐ si allega **documentazione di impatto acustico**, a firma di tecnico abilitato competente in acustica ambientale, in quanto l'intervento rientra nell'ambito di applicazione dell' art. 8, commi 4 e 6 della l. 447/1995
- ☐ si allega **dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà**, resa dal legale rappresentante ai sensi dell'art. 8, comma 5 della l. n. 447/1995, relativa al rispetto dei limiti stabiliti dal documento di classificazione acustica del territorio comunale di riferimento ovvero, ove questo non sia stato adottato, ai limiti individuati dal d.p.c.m. 14 novembre 1997 (art. 4, commi 1 e 2, d.P.R. 227/2011)
- ☐ è stato predisposto un **Piano di Risanamento Acustico**, presentato a _____ Prot. N. _____ in data |__|__|__|__|__|__|__|__|
- ☐ è in corso di realizzazione il **Piano di Risanamento Acustico**, presentato a _____ Prot. N. _____ in data |__|__|__|__|__|__|__|__|

E.3 Attività a bassa rumorosità

che nell'impianto/stabilimento/attività vengono svolte esclusivamente attività a bassa rumorosità (elencate nell'allegato B del d.P.R. n. 227/2011) che non comportano emissioni di rumore superiori ai limiti stabiliti dalla classificazione acustica del territorio comunale ovvero, ove questa non sia adottata, dal D.P.C.M. 14/11/1997 e pertanto (ai sensi dell'art. 4, commi 1 e 3, d.P.R. n. 227/2011):

- ☐ **NON allega** documentazione di impatto acustico

All. A alla deliberazione
n. 180 del 23 FEB. 2016

REGIONE DEL VENETO

SCHEDA F – UTILIZZO DEI FANGHI DERIVANTI DAL PROCESSO DI DEPURAZIONE IN AGRICOLTURA

F.1 Dichiarazioni e impegni del titolare dell'autorizzazione

il soggetto proponente dell'istanza precisa/dichiara quanto segue:

i fanghi di depurazione, per cui si richiede l'autorizzazione all'utilizzazione in agricoltura ai sensi dell' art. 9 del d.lgs. 99/92, sono prodotti e stoccati presso gli impianti indicati nella **relazione tecnica allegata** alla presente istanza:

nell'esercizio dell'attività si atterrà al **piano di distribuzione/utilizzazione allegato** alla presente istanza;

il soggetto che ha il diritto di esercitare attività agricola per terreni sui quali si intendono utilizzare i fanghi acconsente allo spandimento, come emerge dalle **dichiarazioni allegate** alla presente richiesta;

di impegnarsi a:

- rispettare nell'esercizio delle attività le disposizioni normative regionali di settore e prescrizioni indicate da ciascuna Autorità contenute all'atto del rilascio dell'autorizzazione;
- inviare ogni 4 anni un aggiornamento complessivo dei dati contenuti nella presente autorizzazione;
- conservare il registro di utilizzazione (compilato ai sensi dell'art. 15 del d.lgs 99/92) per un periodo non inferiore a 6 anni dall'ultima annotazione;
- inviare, entro la fine di febbraio di ogni anno, all'Autorità Competente la "scheda riassuntiva" riferita all'anno solare precedente;
- conservare ed esibire, nel caso venisse richiesto dall'ente autorizzante e/o dall'organo di controllo, la scheda di accompagnamento e il registro dei terreni;
- notificare con almeno 10 giorni di anticipo al SUAP sul cui territorio si intende effettuare lo spandimento, l'inizio delle operazioni di utilizzazione del fango, con l'indicazione: della data di inizio, degli estremi dell'impianto di provenienza dei fanghi, dei dati analitici dei fanghi e dei terreni nel rispetto della frequenza dei controlli stabilita dagli artt. 10, 11 del d.lgs. 92/99 (per entrambi solo se sono intervenute variazioni nella composizione rispetto a quanto presentato in sede di richiesta di autorizzazione) e l'indicazione delle superfici su cui si intendono applicare i fanghi (indicando comune/foglio/mappale/superficie Ha/coltura in atto/coltura prevista/date previste); a tale notifica devono essere allegati, solo qualora siano intervenute variazioni rispetto a quanto comunicato in sede di richiesta dell'autorizzazione, il titolo di disponibilità dei terreni ovvero la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà e il consenso allo spandimento da parte di chi ha il diritto di esercitare attività agricola sui terreni sui quali si intende utilizzare i fanghi.

dichiara inoltre che il soggetto utilizzatore dei fanghi

☐ non ha richiesto/presentato altre autorizzazioni/comunicazioni in materia ambientale nella presente istanza di AUA
(in caso di autorizzazioni/comunicazioni già ottenute/presentate, esse dovranno essere indicate nel ***quadro 6.1****)*

☐ ha richiesto/presentato nella presente istanza di AUA l'autorizzazione/comunicazione relativa a

(indicare la relativa scheda di interesse) _____

All A alla deliberazione
n. 180 del 23 FEB. 2016

SCHEDA G1 – OPERAZIONI DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI

G1.1 Dichiarazioni e impegni del soggetto che propone l'istanza.

Il soggetto proponente dell'istanza dichiara quanto segue

di effettuare le operazioni di recupero indicate nella sezione G1.3 nel rispetto di tutte le prescrizioni contenute nel del Codice dell'ambiente delle norme tecniche specifiche adottate con D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i. e delle vigenti leggi sulla tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente;

che l'insediamento interessato dalla/e attività funzionali è quello di cui alla sezione 4 della parte generale

che il direttore tecnico responsabile dell'attività è

☐ il gestore

☐ un soggetto diverso dal gestore

***DATI DEL DIRETTORE TECNICO** (compilare solo se diverso dal gestore)*

Cognome _____ Nome _____

codice fiscale |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__| nato il |__|__|__|__|__|__|__|__|

nato a _____ prov. |__|__| stato _____

residente in _____ prov. |__|__| stato _____

indirizzo _____ n. _____ C.A.P. |__|__|__|__|__|

PEC / posta elettronica _____ Telefono fisso / cellulare _____

che l'area e l'impianto adibiti all'attività di recupero rifiuti di cui alla presente comunicazione sono localizzati e realizzati nel rispetto delle norme edilizie comunali, nel rispetto delle norme urbanistiche vigenti e in salvaguardia, nonché nel rispetto delle norme stabilite dagli strumenti di pianificazione sovraordinati (P.T.C.P., Piano Rifiuti, ecc.....);

di adempiere agli obblighi previsti dagli artt. 193 Trasporto dei rifiuti, 190 Registri di carico e scarico e 189 Catasto dei rifiuti del Codice dell'ambiente , Del Codice dell'ambiente , nonché , nel caso di adesione volontaria al sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti istituito ai sensi del Codice dell'ambiente, di operare in conformità alle relative disposizioni;,

che effettuerà il versamento all'Amministrazione competente, all'atto di presentazione della comunicazione e, per gli anni successivi, entro il 30 aprile, il diritto di iscrizione annuale per la tenuta dei registri e per i controlli periodici di competenza, di cui all'art. 214 comma 6 del Codice dell'ambiente , con le modalità stabilite dal D.M. Ambiente n. 350/1998;

di dimostrare, il possesso dei requisiti soggettivi di capacità tecnica e finanziaria ove richiesti dalla vigente normativa di settore per l'esercizio delle attività oggetto di dichiarazione;

che effettuerà il versamento all'Amministrazione competente, all'atto di presentazione della comunicazione, delle garanzie finanziarie richieste dalla normativa vigente ed applicabili alle attività svolte dal dichiarante;

di essere consapevole che:

☐ **per gli impianti che effettuano le operazioni di stoccaggio e recupero dei rifiuti RAEE,** occorre tener presente di quanto disposto dalla normativa di settore (l.lgs. 25 luglio 2005, n. 151 "Attuazione della direttiva 2002/95/CE, della direttiva 2002/96/CE e della direttiva 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti"). L'attività di recupero, si avvierà solo successivamente alla visita preventiva da parte dell'Autorità competente per territorio prevista dall'art. 216 comma 1 del Codice dell'ambiente

☐ **per gli impianti che effettuano operazioni di stoccaggio e recupero di rifiuti provenienti da attività di autodemolizione (CER 160106),** occorre tener presente di quanto disposto dalla normativa di settore (d.lgs. 24 giugno 2003, n. 209 "Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso"). L'attività di recupero, si avvierà solo successivamente alla visita preventiva da parte dell'Autorità competente per territorio prevista dall'art. 216 comma 1 del Codice dell'ambiente

All A alla deliberazione
n. 180 del 23 FEB 2016

REGIONE DEL VENETO

□ **per gli impianti di coincenerimento,** l'attività si avvierà solo successivamente alla visita preventiva da parte dell'Autorità competente per territorio prevista dall'art. 216 comma 1 del Codice dell'ambiente

□ **per gli impianti che effettuano le operazioni di stoccaggio e recupero di pile e accumulatori,** occorre tener presente di quanto disposto dalla normativa di settore (D.lgs. 20 novembre 2008, n. 188 e smi "Attuazione della direttiva2006/66/CE concernente pile, accumulatori e relativi rifiuti e che abroga la direttiva 91/157/CEE")

che il suddetto impianto è realizzato nel rispetto delle norme del Codice dell'ambiente – parti III e V, e nel rispetto di tutte le altre disposizioni che regolano la costruzione di impianti industriali;

di essere consapevole che, l'inosservanza dei requisiti tecnici richiesti dalla normativa e dichiarati nella comunicazione di inizio attività, comporta l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 256 del I Codice dell'ambiente e di cui all'art. 21 della Legge n. 241/1990;

che darà comunicazione in caso di variazione della denominazione della ditta, della sede legale, dell'assetto societario, ecc.;

G1.2 Requisiti soggettivi

□ nel caso di istanza presentata dal Referente AUA, si allega la dichiarazione di possesso dei requisiti di cui all'art. 10 del D.M. 5 febbraio 1998 rilasciata dal Gestore;

□ nel caso di istanza presentata dal Gestore, lo stesso dichiara di essere in possesso dei requisiti di cui all'art. 10 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i., e nello specifico:

che la stessa ditta non si trova in stato di fallimento, di liquidazione, di cessazione attività o di concordato preventivo e in qualsiasi situazione equivalente secondo la legislazione straniera;

di non aver riportato condanne con sentenza passata in giudicato, salvi gli effetti della riabilitazione e della sospensione della pena:

- a pena detentiva per reati previsti dalle norme a tutela dell'ambiente;
- alla reclusione per un tempo non inferiore ad un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'economia pubblica, ovvero per un delitto in materia tributaria;
- alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo;

di essere in regola con gli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali o assistenziali in favore dei lavoratori, secondo la legislazione italiana o quella del Paese di residenza;

di non essere sottoposto alle misure di prevenzione e alle procedure di cui al d.lgs. 6 settembre 2011, n. 159, e successive modifiche ed integrazioni;

di non essersi reso colpevole di false dichiarazioni nel fornire le informazioni richieste;

di essere proprietario dell'area interessata dallo svolgimento dell'attività o di averne la piena disponibilità per la durata minima di _____ anni in base a _____ **(contratto di affitto, preliminare d'acquisto, ecc.)** ;

che la presente dichiarazione viene resa ai fini dell'applicazione della procedura semplificata di cui all'art.216 del Codice dell'ambiente

All A alla deliberazione
n. 180... del ....23 FEB. 2016

REGIONE DEL VENETO
COORDINAMENTO SETTORE ATTIVITÀ OPERATIVE

G1.3 Informazioni sulle tipologie di rifiuti recuperati

RECUPERO DI MATERIA / RECUPERO AMBIENTALE / RECUPERO ENERGETICO / MESSA IN RISERVA

(compilare la tabella sottostante per ciascuna attività di recupero inserita nel quadro riassuntivo)

1	TIPOLOGIA DI RIFIUTO	Tipologia di rifiuto secondo il d.m. 05/02/1998
2	ATTIVITÀ DI RECUPERO	descrizione attività di recupero di cui all' allegato 4, suballegati 1 e 2 del d.m. 05/02/1998
3	CODICI CER	codice del rifiuto contraddistinto da sei cifre di cui all'allegato D alla parte IV del Codice dell'ambiente
4	PROVENIENZA	descrizione ai sensi dell'allegato 1 suballegato 1 e dell'allegato 2 suballegato 1 del d.m. 05/02/1998
5	CARATTERISTICHE DEL RIFIUTO	descrizione ai sensi dell'allegato 1 suballegato 1 e dell'allegato 2 suballegato 1 del d.m. 05/02/1998
6	STATO FISICO	Solido pulverulento / solido non pulverulento / fangoso palabile / liquido / altro (specificare)
7	QUANTITÀ MASSIMA ANNUA RECUPERATA	tonnellate e metri cubi
8	QUANTITÀ MASSIMA ISTANTANEA DI MESSA IN RISERVA *(se previste operazioni codice R13)*	tonnellate e metri cubi
9	POTENZIALITÀ GIORNALIERA DI RECUPERO *(recupero di materia, recupero energetico)*	tonnellate/giorno
10	CODICI E DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI DI RECUPERO	R... Descrizione R... Descrizione
11	POTENZIALITÀ ANNUA DELL'IMPIANTO IN CUI AVVENGONO LE OPERAZIONI DI RECUPERO *(recupero ambientale)*	tonnellate e metri cubi
12	QUANTITÀ ANNUA DI RIFIUTI AVVIATI AL RECUPERO *(recupero di materia)*	tonnellate
13	QUANTITÀ ANNUA DI PRODOTTO OTTENUTO DALLE OPERAZIONI DI RECUPERO *(recupero di materia)*	Tonnellate *(in caso di nuovi impianti fornire stima previsionale)*
14	PERCENTUALE DI PRODOTTO RECUPERATO *(recupero di materia)*	% *(in caso di nuovi impianti fornire stima previsionale)*
15	POTENZA TERMICA NOMINALE DELL'IMPIANTO IN CUI AVVIENE IL RECUPERO ENERGETICO *(recupero energetico)*	MWt o MWe
16	QUANTITÀ DI ENERGIA PRODOTTA *(recupero energetico)*	MWh, specificato per calore e energia elettrica *(in caso di nuovi impianti fornire stima previsionale)*
17	RENDIMENTO ENERGETICO *(recupero energetico)*	%
18	CARATTERISTICHE DEL DEPOSITO	
19	UBICAZIONE DEL DEPOSITO	
20	CARATTERISTICHE MERCEOLOGICHE DELLE MATERIE OTTENUTE E LORO DESTINAZIONE	

All. A alla deliberazione n. 180 del 23 FEB. 2016

SCHEDA G2 – OPERAZIONI DI RECUPERO DI RIFIUTI PERICOLOSI

G2.1 Dichiarazioni e impegni del soggetto che propone l'istanza.

Il soggetto proponente dell'istanza dichiara quanto segue:

di effettuare le operazioni di recupero indicate nella sezione G2.3 nel rispetto di tutte le prescrizioni contenute nel Codice dell'ambiente ., delle norme tecniche specifiche adottate con art. 8 del D.M. 12 giugno 2002, n. 161 e s.m.i. e delle vigenti leggi sulla tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente;

che l'insediamento interessato dalla/e attività funzionali è quello di cui alla sezione 4 della parte generale

che il direttore tecnico responsabile dell'attività è

□ il gestore

□ un soggetto diverso dal gestore

***DATI DEL DIRETTORE TECNICO** (compilare solo se diverso dal gestore)*

Cognome _____ Nome _____

codice fiscale |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__| nato il |__|__|__|__|__|__|__|__|

nato a _____ prov. |__|__| stato _____

residente in _____ prov. |__|__| stato _____

indirizzo _____ n. _____ C.A.P. |__|__|__|__|__|

PEC / posta elettronica _____ Telefono fisso / cellulare _____

che l'area e l'impianto adibiti all'attività di recupero rifiuti di cui alla presente comunicazione sono localizzati e realizzati nel rispetto delle norme edilizie comunali, nel rispetto delle norme urbanistiche vigenti e in salvaguardia, nonché nel rispetto delle norme stabilite dagli strumenti di pianificazione sovraordinati (P.T.C.P., Piano Rifiuti, ecc.....);

di adempiere agli obblighi previsti dagli artt. 193 Trasporto dei rifiuti, 190 Registri di carico e scarico e 189 Catasto dei rifiuti del Codice dell'ambiente ;

che effettuerà il versamento all'Amministrazione competente, all'atto di presentazione della comunicazione e, per gli anni successivi, entro il 30 aprile, il diritto di iscrizione annuale per la tenuta dei registri e per i controlli periodici di competenza, di cui all'art. 214 comma 6 del Codice dell'ambiente , con le modalità stabilite dal D.M. Ambiente n. 350/1998;

di dimostrare, il possesso dei requisiti soggettivi di capacità tecnica e finanziaria richiesti dalla vigente normativa di settore per l'esercizio delle attività oggetto di dichiarazione;

che effettuerà il versamento all'Amministrazione competente, all'atto di presentazione della comunicazione, delle garanzie finanziarie richieste dalla normativa vigente ed applicabili alle attività svolte dal dichiarante;

di essere consapevole che:

□ **per gli impianti che effettuano le operazioni di stoccaggio e recupero di pile e accumulatori,** occorre tener presente di quanto disposto dalla normativa di settore (D.lgs. 20 novembre 2008, n. 188 e smi "Attuazione della direttiva2006/66/CE concernente pile, accumulatori e relativi rifiuti e che abroga la direttiva 91/157/CEE")

che il suddetto impianto è realizzato nel rispetto delle norme del Codice dell'ambiente – parti III e V, e nel rispetto di tutte le altre disposizioni che regolano la costruzione di impianti industriali;

di essere consapevole che, l'inosservanza dei requisiti tecnici richiesti dalla normativa e dichiarati nella comunicazione di inizio attività, comporta l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 256 del Codice dell'ambiente e di cui all'art. 21 della Legge n. 241/1990;

operare in conformità alle disposizioni vigenti relative al sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti, istituito

All. A alla deliberazione
n. 180 del 23 FEB. 2016

ai sensi degli artt.188-bis e 188-ter del Codice dell'ambiente

che darà comunicazione in caso di variazione della denominazione della ditta, della sede legale, dell'assetto societario, ecc.;

G2.2 Requisiti soggettivi

☐ nel caso di istanza presentata dal Referente AUA, si allega la dichiarazione di possesso dei requisiti di cui all'art. art. 8 del D.M. 12 giugno 2002, n.161 e s.m.i. rilasciata dal Gestore;

☐ nel caso di istanza presentata dal Gestore, lo stesso dichiara di essere in possesso dei requisiti di cui all'art. art. 8 del D.M. 12 giugno 2002, n.161 e s.m.i., e nello specifico:

che la stessa ditta non si trova in stato di fallimento, di liquidazione, di cessazione attività o di concordato preventivo e in qualsiasi situazione equivalente secondo la legislazione straniera;

di non aver riportato condanne con sentenza passata in giudicato, salvi gli effetti della riabilitazione e della sospensione della pena:

- a pena detentiva per reati previsti dalle norme a tutela dell'ambiente;
- alla reclusione per un tempo non inferiore ad un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'economia pubblica, ovvero per un delitto in materia tributaria;
- alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo;

di essere in regola con gli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali o assistenziali in favore dei lavoratori, secondo la legislazione italiana o quella del Paese di residenza;

di non essere sottoposto alle misure di prevenzione e alle procedure di cui al d.lgs. 6 settembre 2011, n. 159, e successive modifiche ed integrazioni;

di non essersi reso colpevole di false dichiarazioni nel fornire le informazioni richieste;

di essere proprietario dell'area interessata dallo svolgimento dell'attività o di averne la piena disponibilità per la durata minima di _____ anni in base a _____ **(contratto di affitto, preliminare d'acquisto, ecc.)** ;

che la presente dichiarazione viene resa ai ai fini dell'applicazione della procedura semplificata di cui all'art.216 del Codice dell'ambiente

G2.3 Informazioni sulle tipologie di rifiuti recuperati

RECUPERO DI MATERIA

(compilare la tabella sottostante per ciascuna attività di recupero inserita nel quadro riassuntivo)

1	TIPOLOGIA DI RIFIUTO	Tipologia di rifiuto secondo il d.m. 161/2002
2	ATTIVITÀ DI RECUPERO	descrizione attività di recupero secondo il d.m. 161/2002
3	CODICI CER	codice del rifiuto contraddistinto da sei cifre di cui all'allegato D alla parte IV del Codice dell'ambiente
4	PROVENIENZA	descrizione ai sensi dl secondo il d.m. 161/2002
5	CARATTERISTICHE DEL RIFIUTO E VALORI LIMITE DELLE SOSTANZE PERICOLOSE	descrizione ai sensi dell'allegato 1 suballegato 1 e dell'allegato 2 suballegato 1 del d.m. 05/02/1998
6	STATO FISICO	Solido pulverulento / solido non pulverulento / fangoso palabile / liquido / altro (specificare)
7	QUANTITÀ MASSIMA ANNUA RECUPERATA	tonnellate e metri cubi

All. A alla deliberazione
n. 180 del 23 FEB. 2016

8	QUANTITÀ MASSIMA ISTANTANEA DI MESSA IN RISERVA *(se previste operazioni codice R13)*	tonnellate e metri cubi	
9	POTENZIALITÀ GIORNALIERA DI RECUPERO	tonnellate/giorno	
10	CODICI E DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI DI RECUPERO	R...	Descrizione
		R...	Descrizione
11	QUANTITÀ ANNUA DI RIFIUTI AVVIATI AL RECUPERO	tonnellate	
12	QUANTITÀ ANNUA DI PRODOTTO OTTENUTO DALLE OPERAZIONI DI RECUPERO	Tonnellate *(in caso di nuovi impianti fornire stima previsionale)*	
13	PERCENTUALE DI PRODOTTO RECUPERATO	% *(in caso di nuovi impianti fornire stima previsionale)*	
14	CARATTERISTICHE DEL DEPOSITO		
15	UBICAZIONE DEL DEPOSITO		
16	CARATTERISTICHE MERCEOLOGICHE DELLE MATERIE OTTENUTE E LORO DESTINAZIONE		

All A alla deliberazione
n. 180 del 23 FEB. 2016

ELENCO DELLA DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

SCHEDA A – SCARICHI DI ACQUE REFLUE

- ☐ Schema a blocchi relativo al processo produttivo con indicazione delle portate dei vari flussi di processo, comprese acque di raffreddamento, vapore, acque di lavaggio, acque di scarico, fanghi)
- ☐ Sintetica relazione circa la conformità rispetto ai pertinenti strumenti di programmazione e pianificazione settoriale (ad esempio: Piano regionale di Tutela delle Acque, Piano di distretto idrografico, etc.)
- ☐ Cartografia in grado di evidenziare l'ubicazione dell'impianto, il più vicino corpo idrico superficiale e il suo percorso
- ☐ Planimetrie e dati di progetto relativi all'impianto di depurazione comprensivi di schema a blocchi, che dimostrino l'efficienza depurativa dell'impianto e indichino i pozzetti di ispezione
- ☐ Ubicazione insediamento, punti di scarico e corpo recettore su stralcio CTR in scala 1:10.000 o in scala 1:5.000
- ☐ Ubicazione insediamento, punti di scarico e corpo recettore su stralcio mappa catastale in scala 1:2.000 (o comunque superiore a 1:5.000);
- ☐ Planimetria in scala idonea dell'insediamento, rete fognaria e scarichi in cui sia evidenziata con tratteggio/colore diverso ogni tipologia di acque reflue
- ☐ Nel caso di scarico su suolo o strati superficiali del sottosuolo cartografia in grado di evidenziare l'ubicazione dell'impianto, il più vicino corpo idrico superficiale e il suo percorso, relazione sull'impossibilità tecnica o eccessiva onerosità a fronte dei benefici ambientali conseguibili a recapitare in corpi idrici superficiali e relazione geologico – idrogeologica sulla natura dei terreni soggetti allo scarico ed eventuali ripercussioni sui corpi idrici sotterranei e superficiali
- ☐ Dichiarazione per presenza / assenza di sostanze "pericolose" nello scarico (vedere ulteriori dettagli riportati nella "relazione tecnica predisposta e sottoscritta da tecnico abilitato")
- ☐ Nel caso di assimilazione delle acque reflue industriali alle acque reflue domestiche documentazione necessaria a comprovare il possesso dei requisiti richiesti (riferimenti normativi : art.101 comma 7 del Codice dell'ambiente – Allegato 5 Parte III del Codice dell'ambiente Tabella 6 – Dpr 19 ottobre 2011 n.227 – Normative regionali di settore)

SCHEDA B - UTILIZZAZIONE AGRONOMICA

SEZIONE B1 – EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO

- ☐ modulistica prevista da dgr n. 2439 del 7 agosto 2007, dgr 8 agosto 2008, n. 2217, predisposta e compilata nel sito della Regione del Veneto, ai sensi della dgr 7 agosto 2006, n. 2495 e dgr 26 luglio 2011, n. 1150 (www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/modulistica-sisp)
- ☐ documentazione probante la disponibilità, ai fini dell'utilizzazione agronomica degli effluenti ai allevamento o degli altri effluenti di cui al DM 7 aprile 2006, delle superfici non condotte direttamente (Atti di assenso)
- ☐ Calcolo del Bilancio dell'allevamento

SEZIONE B2 – ACQUE DI VEGETAZIONE E SANSE UMIDE

- ☐ Relazione tecnica conformemente all'allegato 2 del DM 6 luglio 2005 e delle discipline regionali di settore
- ☐ Dichiarazioni a firma del titolare del sito/dei siti di spandimento che è a conoscenza e si impegna a rispettare le disposizioni nazionali e regionali in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide

SEZIONE B3 – ACQUE REFLUE PROVENIENTI DALLE AZIENDE DI CUI all'art. 101, comma 7, lettere a), b), e c) del Codice dell'ambiente E DA PICCOLE AZIENDE AGROALIMENTARI

- ☐ modulistica prevista da dgr n. 2439 del 7 agosto 2007, dgr 8 agosto 2008, n. 2217, predisposta e compilata nel sito della Regione del Veneto, ai sensi della dgr 7 agosto 2006, n. 2495 e dgr 26 luglio 2011, n. 1150 (www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/modulistica-sisp)

All. A alla deliberazione
n. 180 del 23 FEB. 2016

SCHEDA C – EMISSIONI IN ATMOSFERA PER GLI STABILIMENTI

REGIONE DEL VENETO

- ☐ Schede dei sistemi di abbattimento ***(eventuale, qualora non siano state fornite le informazioni richieste nella sezione 2.2. della scheda C)***
- ☐ Qualora la stima delle emissioni diffuse derivanti dallo stabilimento sia effettuata a partire da misure effettuate in ambiente di lavoro occorre allegare:
  - a. certificati analitici
  - b. planimetria con dettaglio dei punti di campionamento
- ☐ Elenco delle schede di sicurezza di sicurezza dei prodotti (in alternativa alla compilazione della tab. 3)
- ☐ Piano di gestione dei solventi
- ☐ Progetto di adeguamento

☐ Planimetria generale dello stabilimento in scala adeguata nella quale siano chiaramente individuati:

a. il perimetro dello stabilimento
b. le aree e le installazioni/macchine produttive (quali ad es. forni, reattori, stoccaggi, generatori di calore…) con specifica denominazione (M1, M2…Mn)
c. i tracciati dei sistemi di aspirazione e convogliamento
d. tutti i punti di emissione in atmosfera (camini, torce…) con specifica denominazione (E1, E2..En)
e. l'altezza massima degli edifici che circondano lo stabilimento entro una distanza di 200m e la loro destinazione (civile/industriale)

☐ Planimetria orientata in scala non inferiore a 1:1000 del sito ove è collocato lo stabilimento con indicazione della destinazione d'uso dell'are occupata dallo stesso e delle zone limitrofe

SCHEDA D – EMISSIONI IN ATMOSFERA PER IMPIANTI E ATTIVITA' IN DEROGA

☐ Relazione tecnica

☐ Planimetria generale dello stabilimento in scala adeguata nella quale siano chiaramente individuati:

a) il perimetro dello stabilimento
b) le aree e le installazioni/macchine produttive (quali ad es. forni, reattori, stoccaggi, generatori di calore…) con specifica denominazione (M1, M2…Mn)
c) i tracciati dei sistemi di aspirazione e convogliamento
d) tutti i punti di emissione in atmosfera (camini, torce…) con specifica denominazione (E1, E2..En)

☐ Progetto di adeguamento

SCHEDA E – IMPATTO ACUSTICO

☐ Valutazione di Impatto Acustico ai sensi della l. 447/1995, art. 8, commi 4 e 6, predisposta da Tecnico Competente in Acustica Ambientale

SCHEDA F – UTILIZZO DEI FANGHI DERIVANTI DAL PROCESSO DI DEPURAZIONE IN AGRICOLTURA

☐ Relazione tecnica sulla produzione e tipologia dei fanghi, sugli impianti di stoccaggio e sui dati tecnici di identificazione dei terreni e delle colture

☐ Relazione contenente evidenza di vincoli di tipo pedologico, urbanistico, paesaggistico ed ambientale (nitrati, aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, art. 94 Codice dell'ambiente del Codice dell'ambiente falde, pozzi, etc.) corredate da specifica cartografia indicata dall'Autorità competente in sede di presentazione dell'istanza di AUA (es. CTR, IGM)

☐ Consenso allo spandimento da parte di chi ha il diritto di esercitare attività agricola per i suoli sui quali si intendono utilizzare i

All A alla deliberazione
n. 180 del 23 FEB 2016

fanghi (con indicazione di Comune, foglio, mappale e particella);

☐ Titolo di disponibilità dei terreni ovvero dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà con indicazione di comune, foglio, mappale

☐ Estratti di mappa dei terreni sui quali è previsto l'utilizzo agricolo dei fanghi **(ove previsto dall'Autorità competente)**

☐ Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà della disponibilità dei sistemi di stoccaggio;

☐ Analisi dei terreni (vedere D.Lgs. 99/92 e gli eventuali ulteriori parametri richiesti dall'Autorità competente)

☐ Analisi dei fanghi (vedere D.Lgs. 99/92 e gli eventuali ulteriori parametri richiesti dall'Autorità competente)

☐ Piano di distribuzione/utilizzazione dei fanghi **(ove previsto dall'Autorità competente).** Tale documento deve prevedere quanto segue:

- tempi, quantitativi, tipologie e modalità di utilizzazione dei fanghi in rapporto alle esigenze delle colture ed agli ordinamenti colturali in atto e previsti (il Piano è redatto e attuato secondo le linee guida regionali ove presenti)
- caratteristiche dei mezzi impiegati per la distribuzione dei fanghi

SCHEDA G1 – RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI

☐ Relazione tecnica secondo l'indice dello schema di relazione allegato al presente modello (sottoscritta dal legale rappresentante/titolare della ditta)

☐ Relazione tecnica sull'utilizzazione dei rifiuti non pericolosi come combustibile o come altro mezzo per produrre energia secondo le norme tecniche e le prescrizioni contenute nell'allegato 2 del d.m. 05/02/1998

☐ Planimetria dell'impianto riportante le strutture, le pavimentazioni e le aree deputate a deposito, movimentazione e trattamento dei rifiuti, i depositi dei prodotti di recupero, nonché il sistema di raccolta e trattamento acque meteoriche e reflui, ecc.

☐ Mappa catastale con individuazione e delimitazione grafica delle aree dove si intende iniziare l'esercizio delle operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi di cui alla presente comunicazione

☐ Autocertificazione relativa alla compatibilità dell'attività con gli strumenti urbanistici e le norme sanitarie vigenti

☐ Ricevuta dell'avvenuto pagamento delle garanzie finanziarie richieste dalla normativa vigente ed applicabili alle attività svolte dal dichiarante

☐ Ricevuta del versamento del diritto di iscrizione per l'esercizio delle attività di recupero rifiuti, effettuata sul conto corrente postale n. .....intestato alla Autorità competente di ..... – Servizio ..... secondo gli importi di cui al d.m. n. 350 del 21 luglio 1998

Classe di attività	Quantità annua di rifiuti	Recupero
Classe 1		
Classe 2		
Classe 3		
Classe 4		
Classe 5		
Classe 6		

☐ Dichiarazione di conformità della caldaia al d.m. 05/02/1998 rilasciata dal costruttore o dal tecnico (solo per l'attività di recupero energetico R1). Tale dichiarazione deve contenere l'indicazione che l'impianto è in grado di registrare i dati di monitoraggio in continuo, laddove questo è previsto

☐ Per gli impianti di recupero energetico tramite incenerimento, che ricadono sotto la disciplina del d.lgs. 133/05 deve essere presentata la documentazione da esso prevista, con particolare riferimento a quella indicata all'art. 21 comma 4 che rimanda all'art. 5 comma 5 e 6 dello stesso decreto legislativo

All. A alla deliberazione
n. 180 del 23 FEB. 2016

☐ *(recupero ambientale)* Copia autorizzazione/approvazione del progetto di recupero ambientale da parte della competente autorità

☐ ***(recupero ambientale)*** Studio di compatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche, idrogeologiche e geomorfologiche con l'area da recuperare

☐ ***(recupero ambientale)*** Risultati del test di cessione (qualora specificatamente previsto dal D.M. 05/02/1998)

SCHEDA G2 – RECUPERO DI RIFIUTI PERICOLOSI

☐ Relazione tecnica secondo l'indice dello schema di relazione allegato al presente modello (sottoscritta dal legale rappresentante/titolare della ditta)

☐ Planimetria dell'impianto riportante le strutture, le pavimentazioni e le aree deputate a deposito, movimentazione e trattamento dei rifiuti, i depositi dei prodotti di recupero, nonché il sistema di raccolta e trattamento acque meteoriche e reflui, ecc.

☐ Elaborati grafici e documentazione cartografica: mappa catastale con individuazione e delimitazione grafica delle aree dove si intende iniziare l'esercizio delle operazioni di recupero di rifiuti speciali pericolosi di cui alla presente comunicazione

☐ Autocertificazione relativa alla compatibilità dell'attività con gli strumenti urbanistici e le norme sanitarie vigenti

☐ Ricevuta dell'avvenuto pagamento delle garanzie finanziarie richieste dalla normativa vigente ed applicabili alle attività svolte dal dichiarante

☐ Ricevuta del versamento del diritto di iscrizione per l'esercizio delle attività di recupero rifiuti, effettuata sul conto corrente postale n. .....intestato alla Autorità competente di ..... – Servizio ..... secondo gli importi di cui al d.m. n. 350 del 21 luglio 1998

Classe di attività	Quantità annua di rifiuti	Recupero
Classe 1		
Classe 2		
Classe 3		
Classe 4		
Classe 5		
Classe 6		

Luogo e data

Firma del gestore

All. A alla deliberazione
n. 180 del 23 FEB 2016

INFORMATIVA PRIVACY

Ai sensi dell'art. 13 del d.lgs 196/2003 *"Codice in materia di protezione dei dati personali"* si informa di quanto segue:

Il trattamento dei suoi dati per lo svolgimento di funzioni istituzionali da parte del SUAP presso il Comune di….in quanto soggetto pubblico non economico non necessita del suo consenso;

il trattamento a cui saranno sottoposti i dati personali forniti attraverso la compilazione del modulo contenente le schede, incluse le dichiarazioni contenenti gli atti di notorietà , ha lo scopo di consentire l'attivazione del procedimento amministrativo volto al rilascio dell'atto richiesto con la presente istanza, secondo quanto previsto dalle disposizioni di legge e regolamenti vigenti;

il trattamento dei dati, effettuato mediante strumenti idonei a garantire la sicurezza e la riservatezza, potrà avvenire sia con modalità cartacee sia con l'ausilio di mezzi elettronici o comunque automatizzati e comprenderà, nel rispetto dei limiti e delle condizioni posti dall'art. 11 del D.lgs 196/2003, i seguenti trattamenti:

- trattamenti inerenti la gestione del procedimento amministrativo discendente dalla presente istanza, sotto il profilo amministrativo, contabile, operativo e statistico. La mancanza del conferimento dei dati impedirà l'avvio del procedimento amministrativo volto al rilascio dell'atto richiesto con la presente istanza.
- i dati personali sono comunicati, per adempimenti di legge ovvero per esigenze di carattere istruttorio, ai soggetti di seguito indicati: Arpa / AUSL/Comuni / Province / Regioni e comunque a tutti gli enti pubblici che, in base alla normativa vigente, intervengono nei procedimenti sostituiti dall' Aua
- Inserimento dei dati nelle banche dati ambientali condivise ai fini dello svolgimento di attività istituzionali.

Esclusivamente per le finalità previste al paragrafo precedente, possono venire a conoscenza dei dati personali società terze fornitrici di servizi per i soggetti sopra indicati, previa designazione in qualità di Responsabili del trattamento e garantendo il medesimo livello di protezione.

Alcuni dei dati personali da Lei comunicati, ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e dalle norme vigenti in materia di pubblicità, trasparenza da parte delle pubbliche amministrazioni, potrebbero essere soggetti a pubblicità sul sito istituzionale degli enti sopra indicati.

i dati personali saranno conservati in archivi elettronici e/o cartacei e verranno trattati dai dipendenti della Autorità competente di .....individuati quali incaricati dei trattamenti;

titolare del Trattamento dei dati è **il SUAP presso Comune di.....**, con sede in ..... e Responsabile del Trattamento è il **Dirigente** ..... con sede in .....

Lei potrà rivolgersi direttamente al Responsabile per far valere i diritti così come previsti dall'art. 7 del D.Lgs 196/2003 il cui testo è di seguito integralmente riportato.

All. A alla deliberazione
n. 180 del 23 FEB. 2016

ALLEGATO RELATIVO ALLA SCHEDA B

RELAZIONE TECNICA – UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DELLE ACQUE DI VEGETAZIONE E DEGLI SCARICHI DEI FRANTOI OLEARI

INDICE

1. SITO OGGETTO DELLO SPANDIMENTO

Per ogni sito oggetto dello spandimento:

Identificazione catastale (foglio di mappa e particelle)

Pedologia (pH, stima della capacità di accettazione delle piogge, stima della conducibilità idraulica satura)

Geomorfologia (specificare se il terreno è in pendenza o pianeggiante e descrivere dettagliatamente le relative sistemazioni idraulico-agrarie, riportando, ove presenti, le dimensioni dei terrazzamenti)

Idrologia (ove presente falda temporanea specificare la sua profondità, profondità della prima falda permanente, ove presenti corpi idrici lungo i confini dell'appezzamento indicazione della loro denominazione, bacino idrografico di riferimento)

Agroambiente (se coltura in atto indicarne la specie, nel caso di colture erbacee specificare se si adottano rotazioni o avvicendamenti colturali, nel caso di terreno non coltivato specificare le motivazioni)

2. TRASPORTO E SPANDIMENTO

Denominazione, indirizzo, tel., fax della ditta che eseguirà il trasporto

Denominazione, indirizzo, tel., fax della ditta che eseguirà lo spandimento per l'utilizzo agronomico

Capacità e tipologia del contenitore che si prevede di utilizzare per il trasporto

Modalità di spandimento

All A alla deliberazione
n. 180 del 23 FEB. 2016

ALLEGATO RELATIVO ALLA SCHEDA F

RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA – FANGHI DI DEPURAZIONE

1. PRODUZIONE E TIPOLOGIA DEI FANGHI

Per ogni impianto di provenienza dei fanghi utilizzati in agricoltura si deve indicare:

localizzazione dell'impianto di depurazione come qui sotto riportato:

Impianto di depurazione sito nel Comune di _____ Prov. di |__|__| Via/C.so/P.zza _____ n. _____.

Codice ATECO di attività

Abitanti Equivalenti

Tipo di refluo trattato (acque domestiche e assimilate, urbane, industriali)

Codice CER del fango prodotto

Quantitativi di fango prodotto (t/a) tal quale e come sostanza secca (indicare l'ultimo anno di riferimento)

Descrizione dei processi di trattamento del depuratore (linea acque, linea fanghi) e relativo schema a blocchi (variabile ove previsto dall'Autorità competente)

Attività da cui derivano i vari tipi di fanghi, precisando i diversi tipi di lavorazione e/o produzione degli insediamenti produttivi da cui derivano i reflui, la tipologia degli scarichi che recapitano agli impianti di depurazione e la tipologia degli impianti stessi (variabile ove previsto dall'Autorità competente);

Quantità stimata di fanghi da distribuire in un anno nella provincia interessata per ogni singolo depuratore di provenienza dei fanghi medesimi (variabile ove previsto dall'Autorità competente)

Documentazione relativa alla caratterizzazione, in numero coerente alla potenzialità dell'impianto di depurazione e con le cadenze temporali previste dall'art.11 del D.Lgs 99/92 (variabile ove previsto dall'Autorità competente)

Per gli impianti di depurazione ubicati fuori dall'ambito territoriale della provincia nella quale si richiede l'autorizzazione (variabile ove previsto dall'Autorità competente):

estremi dell'autorizzazione allo scarico delle acque reflue ai sensi del Codice dell'ambiente (per depuratori fuori regione deve essere prodotta anche la copia dell'autorizzazione allo scarico)

nel caso l'impianto di produzione di fanghi sia autorizzato al trattamento di rifiuti liquidi ai sensi della dell'art.110, commi 2 e 3 del Codice dell'ambiente informazioni previste dalla normativa regionale di riferimento

2. STOCCAGGIO FANGHI

Per ogni impianto di stoccaggio dei fanghi utilizzati in agricoltura si deve indicare:

localizzazione dell'impianto di stoccaggio come qui sotto riportato:

Impianto di stoccaggio sito nel Comune di _____ Prov. di |__|__| Via/C.so/P.za _____ n. _____.

All A alla deliberazione
n. 180 del 23 FEB 2016

REGIONE DEL VENETO
Giunta Regionale
SEZIONE
COORDINAMENTO ATTIVITÀ OPERATIVE

3. TERRENI E COLTURE DESTINATE ALL'IMPIEGO DEI FANGHI

Terreno	Comune	Foglio	Mappale	Sup. (Ha)	Colture in atto	Colture previste
T...						

All A alla deliberazione
n. 180 del 23 FEB. 2016

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO RELATIVO ALLA SCHEDA G1

SCHEMA DI RELAZIONE TECNICA OPERAZIONI DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI

1	MODALITÀ DI ESECUZIONE	indicare allegando apposita planimetria in scala adeguata: - area accettazione dei rifiuti; - area di messa in riserva distinte per ciascuna tipologia; - area per le operazioni di recupero; - area di deposito materie prime seconde; - area di deposito di materie prime; - area di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dall'attività di recupero; - area di movimentazione (piazzale); - area uffici; - parcheggi; - pesa. indicare inoltre: - le condizioni di accettazione dei rifiuti; - il deposito temporaneo; - le attrezzature possedute e utilizzate nella varie fasi del recupero, compreso la pesa e il mezzo utilizzato per la movimentazione interna; - le caratteristiche delle attrezzature utilizzate e il loro posizionamento avvalendosi anche di disegni, foto, schemi, dépliants, ecc.; - le operazioni di recupero come avvengono nella pratica, con indicazione puntuale e analitica degli impianti ed attrezzature utilizzate compresi i serbatoi, le vasche ed i container; - nel caso di sola messa in riserva, senza che siano effettuate operazioni meccaniche ad es. di selezione, cernita, adeguamento volumetrico.	
2	APPARECCHIATURE UTILIZZATE	indicare la potenzialità oraria o giornaliera di ogni apparecchiatura o impianto necessario per eseguire le operazioni di recupero di materia o per il recupero energetico; per gli impianti ad alimentazione mista indicare la percentuale di materia prima o combustibile convenzionale inserita nel processo	
		potenzialità nominale dell'impianto in ton/anno	qualora l'autorizzazione rilasciata in base alla normativa vigente non contempli la capacità autorizzata, la potenzialità nominale deve essere desunta dai dati tecnici forniti dalla ditta costruttrice e relativi a ciascuna macchina operatrice utilizzata per il recupero di rifiuti

All. A alla deliberazione
n. 180 del 23 FEB. 2016

3	**CAUTELE ADOTTATE PER EVITARE DANNI ALL'AMBIENTE E ALLA SALUTE**	Indicare: - codice CER, descrizione dei sistemi di stoccaggio e destinazione dei rifiuti risultanti dalle operazioni di recupero; - tipologia, caratteristiche, quantità e sistemi di trattamento adottati per lo scarico, modalità di evacuazione; - il sistema di recinzione e di mitigazione ambientale; - il sistema di canalizzazione, raccolta, allontanamento e convogliamento delle acque meteoriche e dei reflui, (riportando gli estremi delle eventuali autorizzazioni possedute) - il settore di conferimento relativamente al suo dimensionamento, alla pavimentazione e al sistema di raccolta dei reflui. - In caso di Messa in Riserva in cumuli, la pavimentazione dei basamenti che, qualora richiesto, deve essere impermeabile e resistente all'attacco chimico dei rifiuti permettendo la separazione degli stessi dal suolo sottostante; - in caso di rifiuti che possano dar luogo a formazioni di polveri indicare i sistemi di protezione dalle acque meteoriche e dall'azione del vento. - modalità di messa in riserva (cumuli, big bags, containers, vasche, fusti, ecc), con le specifiche tecniche adottate e le norme per la manipolazione atte al contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente. - le aree per le operazioni di recupero effettuate in zona coperta; - le aree di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dall'attività di recupero.	
4	**MESSA IN RISERVA (ART. 6 DEL D.M. 05/02/1998)**	Superficie e caratteristiche dell'area per la messa in riserva	indicare l'area, le vasche, i serbatoi, i container e i manufatti all'interno dei quali avviene la messa in riserva, specificando, laddove il deposito avvenga in cumuli, il tipo di pavimentazione adottata. Si precisa che il materiale della pavimentazione deve essere adeguato alle caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto e che, anche per i rifiuti inerti, è vietata la messa in riserva sul suolo
		I rifiuti messi in riserva alimentano il processo di recupero consistente in	descrivere il processo di recupero, fra quelli previsti nel d.m. 05/02/1998, al quale verranno inviati i rifiuti, dopo la messa in riserva

All A alla deliberazione
n. 180 del 23 FEB. 2016

5	**RECUPERO ENERGETICO**	Presenza di dispositivi di (barrare solo in caso affermativo): ☐ alimentazione automatica del combustibile ☐ controllo in continuo dei seguenti parametri chimico/fisici: ☐ CO ☐ O2 ☐ t° ☐ NOx ☐ polveri tot. ☐ COT ☐ HCl ☐ SO2 ☐ HF ☐ altro (specificare_____) **Impiego simultaneo con combustibili autorizzati:** ☐ Si Specificare: _____ ☐ No **Modalità di utilizzo dell'intera energia prodotta (autoconsumo o cessione a terzi, specificando nel secondo caso le destinazioni):** _____ _____ **Eventuali accordi stipulati con Aziende di distribuzione Energia Elettrica:** _____ _____
6	**PROVVEDIMENTI DI AUTORIZZAZIONE E/O CONCESSIONE E/O DICHIARAZIONI PER LA REALIZZAZIONE DI STRUTTURE O PER L'ESERCIZIO DI IMPIANTI ED ATTREZZATURE**	
7	**VINCOLI AMBIENTALI**	Indicazione dei vincoli imposti dal piano regionale di gestione rifiuti e loro esame ai fini dello svolgimento delle attività indicate nella dichiarazione
8	**NOTE**	

All A alla deliberazione
n. 180 del 23 FEB. 2016

ALLEGATO RELATIVO ALLA SCHEDA G2

REGIONE DEL VENETO
SEZIONE COORDINAMENTO ATTIVITÀ GREEN

SCHEMA DI RELAZIONE TECNICA OPERAZIONI DI RECUPERO DI RIFIUTI PERICOLOSI

1	**MODALITÀ DI ESECUZIONE**	indicare allegando apposita planimetria in scala adeguata: - area accettazione dei rifiuti; - area di messa in riserva distinte per ciascuna tipologia; - area per le operazioni di recupero; - area di deposito materie prime seconde; - area di deposito di materie prime; - area di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dall'attività di recupero; - area di movimentazione (piazzale); - area uffici; - parcheggi; - pesa. indicare inoltre: - le condizioni di accettazione dei rifiuti; - il deposito temporaneo; - le attrezzature possedute e utilizzate nella varie fasi del recupero, compreso la pesa e il mezzo utilizzato per la movimentazione interna; - le caratteristiche delle attrezzature utilizzate e il loro posizionamento avvalendosi anche di disegni, foto, schemi, dépliants, ecc.; - le operazioni di recupero come avvengono nella pratica, con indicazione puntuale e analitica degli impianti ed attrezzature utilizzate compresi i serbatoi, le vasche ed i container; - nel caso di sola messa in riserva, senza che siano effettuate operazioni meccaniche ad es. di selezione, cernita, adeguamento volumetrico.	
2	**APPARECCHIATURE UTILIZZATE**	indicare la potenzialità oraria o giornaliera di ogni apparecchiatura o impianto necessario per eseguire le operazioni di recupero di materia	
		potenzialità nominale dell'impianto in ton/anno	qualora l'autorizzazione rilasciata in base alla normativa vigente non contempli la capacità autorizzata, la potenzialità nominale deve essere desunta dai dati tecnici forniti dalla ditta costruttrice e relativi a ciascuna macchina operatrice utilizzata per il recupero di rifiuti

All A alla deliberazione
n. 180 del 23 FEB. 2016

REGIONE DEL VENETO
SEZIONE

3	**CAUTELE ADOTTATE PER EVITARE DANNI ALL'AMBIENTE E ALLA SALUTE**		Indicare: - codice CER, descrizione dei sistemi di stoccaggio e destinazione dei rifiuti risultanti dalle operazioni di recupero; - tipologia, caratteristiche, quantità e sistemi di trattamento adottati per lo scarico, modalità di evacuazione; - caratteristiche quali-quantitative degli inquinanti, punti di emissione e modifiche agli impianti di abbattimento esistenti, modalità di esercizio – individuazione dei limiti di emissione secondo quanto stabilito dall'art. 3 comma 2 e, nella fase transitoria, dall'art.9 commi 1 e 2 del d.m. 161/2002; - il sistema di recinzione e di mitigazione ambientale; - il sistema di canalizzazione, raccolta, allontanamento e convogliamento delle acque meteoriche e dei reflui, (riportando gli estremi delle eventuali autorizzazioni possedute) - il settore di conferimento relativamente al suo dimensionamento, alla pavimentazione e al sistema di raccolta dei reflui. - In caso di Messa in Riserva in cumuli, la pavimentazione dei basamenti che, qualora richiesto, deve essere impermeabile e resistente all'attacco chimico dei rifiuti permettendo la separazione degli stessi dal suolo sottostante; - in caso di rifiuti che possano dar luogo a formazioni di polveri indicare i sistemi di protezione dalle acque meteoriche e dall'azione del vento; - modalità di messa in riserva (cumuli, big bags, containers, vasche, fusti, ecc), con le specifiche tecniche adottate e le norme per la manipolazione atte al contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente; - le aree per le operazioni di recupero effettuate in zona coperta; - le aree di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dall'attività di recupero.	
4	**MESSA IN RISERVA (ART. 6 DEL D.M. 05/02/1998)**	Superficie e caratteristiche dell'area per la messa in riserva	indicare ubicazione, estensione e copertura dell'area dedicata indicare la quantità massima di rifiuti che non può mai essere superata in relazione alle dimensioni ed alle caratteristiche dell'impianto descrivere inoltre le vasche, i serbatoi, i container e i manufatti all'interno dei quali avviene la messa in riserva, specificando, laddove il deposito avvenga in cumuli, il tipo di pavimentazione adottata. Si precisa che il materiale della pavimentazione deve essere adeguato alle caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto e che, anche per i rifiuti inerti, è vietata la messa in riserva sul suolo; deve essere evidenziata l'idoneità in base a quanto previsto dall'allegato 3 del d.m. 161/2002	
		I rifiuti messi in riserva alimentano il processo di recupero consistente in	descrivere il processo di recupero, fra quelli previsti nel d.m. 161/2002, al quale verranno inviati i rifiuti, dopo la messa in riserva – solo nel caso in cui venga svolta unicamente l'operazione di messa in riserva	

All A alla deliberazione
n. 180 del 23 FEB. 2016

5	**RECUPERO ENERGETICO**	Presenza di dispositivi di (barrare solo in caso affermativo): ☐ alimentazione automatica del combustibile ☐ controllo in continuo dei seguenti parametri chimico/fisici: ☐ CO ☐ O2 ☐ t° ☐ NOx ☐ polveri tot. ☐ COT ☐ HCl ☐ SO2 ☐ HF ☐ altro (specificare_____) **Impiego simultaneo con combustibili autorizzati:** ☐ Si Specificare: _____ ☐ No **Modalità di utilizzo dell'intera energia prodotta (autoconsumo o cessione a terzi, specificando nel secondo caso le destinazioni):** _____ _____ **Eventuali accordi stipulati con Aziende di distribuzione Energia Elettrica:** _____ _____
6	**PROVVEDIMENTI DI AUTORIZZAZIONE E/O CONCESSIONE E/O DICHIARAZIONI PER LA REALIZZAZIONE DI STRUTTURE O PER L'ESERCIZIO DI IMPIANTI ED ATTREZZATURE**	
7	**VINCOLI AMBIENTALI**	Indicazione dei vincoli imposti dal piano regionale di gestione rifiuti e loro esame ai fini dello svolgimento delle attività indicate nella dichiarazione
8	**NOTE**	

(Codice interno: 317933)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 184 del 23 febbraio 2016

Disciplina regionale di classificazione delle strutture ricettive alberghiere. Modificazione ed integrazione della deliberazione n. 807/2014 e della deliberazione n. 1521/2014. Deliberazione n. 8/CR del 2 febbraio 2016. Legge regionale n. 11 del 14 giugno 2013.

[Turismo]

Note per la trasparenza:
Si provvede ad introdurre una semplificazione procedurale per le strutture ricettive alberghiere situate in edifici di particolare pregio storici.

L'Assessore Federico Caner riferisce quanto segue.

La legge regionale n. 11/2013 prevede all'articolo 24 le seguenti quattro tipologie di strutture ricettive alberghiere: alberghi o hotel, villaggi-albergo, residenze turistico-alberghiere e alberghi diffusi e la stessa legge regionale all'articolo 25, definisce le tipologie di strutture ricettive alberghiere, in modo molto sintetico, distinguendo le stesse secondo il criterio degli spazi offerti ai turisti, con particolare riferimento alle diverse tipologie di locali di pernottamento ed alla diversa capacità ricettiva.

Tuttavia l'articolo 31 della citata legge regionale consente una delegificazione della normativa turistica, perchè attribuisce ad un provvedimento deliberativo della Giunta regionale, sentita la competente Commissione consiliare, l'individuazione dei requisiti di classificazione delle strutture ricettive alberghiere. La Giunta regionale, quindi, con propria delibera, approva i requisiti dimensionali, strutturali, di prestazioni di servizi e di dotazioni, necessari per ottenere la classificazione di alberghi o hotel, villaggi-albergo, residenze turistico-alberghiere ed alberghi diffusi.

Conseguentemente, la Giunta regionale ha approvato la deliberazione n. 807 del 27 maggio 2014 inerente la classificazione delle strutture ricettive alberghiere con l'individuazione delle procedure, della documentazione e dei requisiti di attribuzione del livello e categoria, nonché la deliberazione n 1521 del 12 agosto 2014 per i requisiti, condizioni e criteri di classificazione della struttura ricettiva "Albergo diffuso".

Entrambe le delibere prevedono dei requisiti strutturali per la classificazione delle strutture ricettive alberghiere, che sono obbligatori nei casi di nuovi volumi realizzati nella struttura o di nuova struttura o di modifica di livello di classificazione della struttura esistente tra cui va qui rilevato, il requisito relativo all'ascensore riservato ai clienti, che gli stessi utilizzano per muoversi tra le camere e le aree comuni dell'albergo, risultando particolarmente utile ai turisti con difficoltà di deambulazione.

Tale requisito è previsto per gli hotel ai numeri 53 e 54 della Sezione prima dell'Allegato B della deliberazione n. 807/2014; per i villaggi albergo e le residenze turistico alberghiere ai numeri 36 e 37 dell'Allegato C della stessa deliberazione e per gli alberghi diffusi al n. 24 dell'Allegato B della deliberazione n. 1521/2014. Sono esonerate da questo requisito le strutture ricettive classificate ad una stella, nonché le strutture ricettive classificate da due a tre stelle superior, purché situate in edifici articolati fino ad un massimo di due livelli.

Un altro requisito strutturale per la classificazione di alberghi o hotel, villaggi-albergo e residenze turistico-alberghiere, con livello di classificazione pari o superiore a 4 stelle, è l'ascensore o servizio di montacarichi, utilizzato invece dagli addetti dell'albergo per ragioni di lavoro. Si tratta di un requisito che soddisfa sia l'esigenza dei turisti di avere rapidamente, da parte degli addetti, il servizio di prima colazione in camera, sia per il trasporto interno dei bagagli e la tutela della sicurezza e della salute sul luogo di lavoro, in conformità all'articolo 168 del D. Lgs. n. 81/2008, che prevede, ove sia possibile, l'utilizzo di attrezzature meccaniche per evitare la movimentazione manuale dei carichi da parte dei lavoratori.

Il requisito dell'ascensore o servizio di montacarichi è previsto per gli hotel al numero 52 della Sezione prima dell'Allegato B della deliberazione n. 807/2014, mentre per i villaggi albergo e le residenze turistico alberghiere è previsto al numero 35 dell'Allegato C della DGR n. 807/2014.

Ora, riguardo ai due requisiti sopra indicati, nella pratica attuazione della normativa prevista dalle sopra citate deliberazioni sono stati segnalati dalle province e da parte di talune imprese, non tanto l'onerosità economica della realizzazione di tali strutture, quanto, soprattutto, la difficoltà amministrativa della realizzazione di ascensori e montacarichi, qualora le strutture ricettive alberghiere siano collocate su edifici considerati beni culturali, per il loro interesse storico od artistico. Infatti, nella struttura ricettiva considerata bene culturale, è necessaria l'autorizzazione da parte della Sopraintendenza, per i lavori destinati a realizzare ascensori o montacarichi, ai sensi dell'articolo 21 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del

paesaggio".

Si evidenzia, peraltro, che pure la citata legge regionale n. 11/2013 all'articolo 3, comma 2, dispone che chiunque utilizzi le risorse turistiche del Veneto, ivi compresi i luoghi culturali, è tenuto ad atti e comportamenti che consentano la preservazione ed il mantenimento fisico, storico e patrimoniale delle risorse stesse. Di converso, la lettera a) del comma 2 dell'articolo 1 della legge regionale n. 11/2013 prevede fra le finalità della Regione la promozione dello sviluppo economico sostenibile, nell'ambito della valorizzazione delle risorse turistiche a garanzia della fruizione del patrimonio culturale.

In talune situazioni si è riscontrato pertanto delle fattispecie nelle quali, da un lato l'imprenditore titolare di una struttura ricettiva alberghiera sita in un bene culturale, è interessato a realizzare lavori di ammodernamento e di innovazione tecnologica al servizio dei turisti per conseguire un livello di classificazione superiore a quello attuale e con la disciplina vigente è tenuto a realizzare l'ascensore per clienti o il servizio di montacarichi. Dall'altro, a volte, tali interventi edilizi rischiano di compromettere il valore storico od artistico dell'edificio e conseguentemente non sono autorizzati dal Soprintendente, impedendo quindi il miglioramento del livello di classificazione della struttura ricettiva alberghiera solo per la mancanza dell'ascensore o del montacarichi.

Per le considerazioni sopra evidenziate, si ritiene quindi opportuno provvedere ad una modifica della disciplina di classificazione delle strutture ricettive alberghiere, in grado di contemperare le esigenze di turismo accessibile, qualità dell'offerta ricettiva, sicurezza sui luoghi di lavoro, mantenimento delle risorse turistiche culturali del Veneto e sviluppo economico sostenibile, prevedendo pertanto, una disposizione di deroga ai citati requisiti dell'ascensore per clienti e del servizio di montacarichi, nel caso di classificazione di strutture ricettive alberghiere site in edifici qualificati come beni culturali, e le norme di tutela dei beni culturali non consentano la realizzazione dei suddetti impianti.

Pertanto, la deroga in parola interviene esclusivamente nel verificarsi congiuntamente delle seguenti tre condizioni:

a) la struttura ricettiva è ubicata in un edificio classificato come bene culturale;
b) le norme di tutela dei beni culturali non consentano la realizzazione dei suddetti impianti;
c) intervenga comunque, previa richiesta del titolare della struttura ricettiva, il parere negativo della Soprintendenza alla realizzazione degli impianti di ascensore e di montacarichi.

Si propone quindi di inserire, per la classificazione degli alberghi, una nota n. 7 bis in corrispondenza della rubrica "ascensore o servizio di montacarichi" nonché in corrispondenza della rubrica "ascensore per clienti" della Sezione prima dell'Allegato B della deliberazione n. 807/2014, avente il seguente contenuto: "il presente requisito non è obbligatorio in un edificio qualificato come bene culturale ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, qualora, ai sensi dell'articolo 21 di tale Decreto legislativo, non intervenga l'autorizzazione della Soprintendenza in quanto le norme di tutela dei beni culturali non consentono la realizzazione dei suddetti impianti".

Analoga nota integrativa andrà inserita anche per i villaggi albergo e le residenze turistico alberghiere, in corrispondenza della rubrica "ascensore o servizio di montacarichi" nonché in corrispondenza della rubrica " ascensore per clienti" per i villaggi albergo e le residenze turistico alberghiere dell'Allegato C della deliberazione n. 807/2014 (nota 4 bis) e per gli alberghi diffusi di cui all'allegato B della deliberazione
n. 1521/2014 (nota n. 3 bis).

La delibera di cui all'oggetto, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 31, della legge regionale n. 11 del 2013, è stato trasmesso alla competente commissione consiliare che ha espresso il proprio parere favorevole senza apportare alcuna modifica al testo proposto, nella seduta del 17 febbraio 2016.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

VISTA la legge regionale 14 giugno 2013, n. 11 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto";

VISTA la legge regionale 5 novembre 2002, n. 33 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo";

VISTE le proprie deliberazioni n. 807/2014 e n. 1521/2014;

VISTE le deliberazioni n. 2139 del 25 novembre 2013 e n. 2140 del 25 novembre 2013 relative all'assetto organizzativo regionale in attuazione della legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012;

VISTA la propria deliberazione n. 8/CR del 2 febbraio 2016;

VISTO il parere favorevole della terza Commissione consiliare rilasciato il 17 febbraio 2016 ai sensi dell'articolo 31, comma 1, della legge regionale n. 11/2013.

delibera

1. di approvare, per le motivazioni indicate in premessa, le integrazioni ai requisiti di classificazione delle strutture ricettive relative agli alberghi o hotel, villaggi - albergo residenze turistiche alberghiere di cui alla deliberazione n. 807 del 27 maggio 2014 e degli alberghi diffusi di cui alla deliberazione n. 1521 del 12 agosto 2014;

2. di stabilire che l'integrazione consiste nell'inserire negli allegati alle deliberazioni la seguente nota integrativa: "il presente requisito non è obbligatorio in un edificio qualificato come bene culturale ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, qualora, ai sensi dell'articolo 21 di tale Decreto legislativo, non intervenga l'autorizzazione della Soprintendenza in quanto le norme di tutela dei beni culturali non consentono la realizzazione dei suddetti impianti";

3. di stabilire che la deroga ai requisiti di classificazione interviene esclusivamente nel verificarsi congiuntamente delle seguenti tre condizioni:

a) la struttura ricettiva è ubicata in un edificio classificato come bene culturale;
b) le norme di tutela dei beni culturali non consentano la realizzazione dei suddetti impianti;
c) intervenga comunque, previa richiesta del titolare della struttura ricettiva, il parere negativo della Soprintendenza alla realizzazione degli impianti di ascensore e di montacarichi;

4. di prevedere che la nota integrativa di cui al punto 2 andrà inserita alla rubrica "ascensore o servizio di montacarichi" e alla rubrica "ascensore per clienti" dei seguenti allegati:

. nota n. 7 bis dell'Allegato B della deliberazione n. 807/2014;
. nota n. 4 bis dell'Allegato C) alla deliberazione n. 807/2014;
. nota n. 3 bis dell'Allegato B) della deliberazione n. 1521/2014;

5. di dare atto che il presente atto non comporta spese a carico del bilancio regionale;

6. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione e nel sito internet regionale http://www.regione.veneto.it/web/turismo.

(Codice interno: 317969)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 186 del 23 febbraio 2016

Istituzione di corsi di specializzazione, qualifica e aggiornamento professionale per maestri di sci - I° provvedimento anno 2016 (artt. 8 e 9 L.R. 2/2005).

[Sport e tempo libero]

Note per la trasparenza:
La L.R. 2/2005, agli artt. 8 e 9, prevede che il rinnovo dell'iscrizione all'albo professionale dei maestri di sci, di validità triennale, sia subordinato alla frequenza di appositi corsi di aggiornamento professionale. La stessa legge stabilisce inoltre che i maestri di sci possano conseguire specializzazioni e qualifiche, il tutto a seguito della frequenza di corsi teorico pratici e del superamento di appositi esami organizzati dal Collegio regionale dei maestri di sci previa intesa con la Giunta regionale.Con il presente provvedimento si intende autorizzare l'organizzazione dei predetti corsi.

Il relatore riferisce quanto segue.

La Regione del Veneto, con propria legge 3 gennaio 2005, n. 2 , in attuazione della legge quadro 8 marzo 1991, n. 81, ha disciplinato l'ordinamento della professione di maestro di sci e in particolare:

a. l'art. 8 della L.R. 2/2005 detta disposizioni in ordine al conseguimento, da parte dei maestri di sci, di specializzazioni e qualifiche, previa frequenza di corsi teorici e pratici e superamento di appositi esami organizzati dal Collegio regionale dei maestri di sci. La Giunta Regionale istituisce i predetti corsi e stabilisce l'ammontare delle spese a carico di ciascun partecipante;
b. l'art. 9 della L.R. 2/2005 disciplina invece i corsi di aggiornamento professionale. L'iscrizione all'albo professionale dei maestri di sci, che è condizione per l'esercizio della professione, ha validità triennale ed è rinnovata previa frequenza di corsi di aggiornamento istituiti dalla Giunta Regionale, la quale ne definisce contenuti e modalità di attuazione su proposta del Collegio regionale dei maestri di sci ed avvalendosi della collaborazione del Consiglio direttivo del Collegio regionale dei maestri di sci e della Federazione italiana sport invernali FISI per le competenze di cui all'art. 8 della legge n. 81/1991; per la parte tecnico-didattica dei corsi è previsto l'impiego di istruttori nazionali.

Il Presidente del Collegio Regionale Veneto Maestri di Sci, con nota in data 14/12/2015 prot. n. 309/2015 ha comunicato le date e le località fissate per le attività programmate per il primo semestre dell'anno 2016 chiedendo alla Giunta Regionale di poter istituire ai sensi degli artt. 8 e 9 della L.R. 2/2005 i corsi di seguito indicati:

Corsi di aggiornamento professionale con una previsione globale di n. 450 partecipanti articolato come di seguito rappresentato, ed un costo pro capite per la partecipazione a ciascuno dei corsi di Euro 125,00.= (IVA inclusa) comprensivo di organizzazione e docenti.

- n. 3 corsi di aggiornamento professionale per la disciplina alpino, della durata di 3 giorni ciascuno, che si terranno a:

Asiago (VI) dal 14 al 16 marzo 2016;
Alleghe (BL) dal 21 al 23 marzo 2016;
Cortina d'Ampezzo (BL) dal 4 al 6 aprile 2016 e dal 7 al 9 aprile 2016;

- n. 2 corsi di aggiornamento professionale per la disciplina fondo, della durata di 3 giorni ciascuno, che si terranno a:

Asiago (VI) dal 14 al 16 marzo 2016;
Cortina d'Ampezzo (BL) dal 4 al 6 aprile 2016;

- n. 2 corsi di aggiornamento professionale per la disciplina snowboard, della durata di 3 giorni che si terrà a:

Alleghe (BL) dal 21 al 23 marzo 2016;
Cortina d'Ampezzo (BL) dal 4 al 6 aprile 2016.

Corsi di specializzazione:

- corso di specializzazione in freeride-newschool, (con la possibilità di specializzazione anche in una sola delle due tecniche) :

- Freeride , partecipanti previsti 10 -12 e un costo pro capite di partecipazione di Euro 500,00.= che si terrà ad Arabba e Cortina d'Ampezzo dal 21 al 23 marzo 2016 e dal 4 al 6 aprile 2016;
- Newschol, partecipanti previsti n. 10 -12 e un costo pro capite di partecipazione di Euro 500,00.=, che si terrà nella zona di Alleghe dal 16 al 18 marzo 2016 e dal 21 al 23 marzo 2016.

- corso di specializzazione nell'insegnamento del telemark, partecipanti previsti n. 10 e un costo pro capite di partecipazione di Euro 250,00.= che si terrà a:

Arabba e Cortina d'Ampezzo dal 4 al 9 aprile 2016.

- corso di specializzazione nell'insegnamento ai bambini, partecipanti previsti n. 10 e un costo pro capite di partecipazione di Euro 250,00.= che si terrà a:

Alleghe dal 16 al 18 marzo 2016 e dal 21 al 23 marzo 2016.

- corso di specializzazione nell'insegnamento ai diversamente abili, partecipanti previsti n. 10 e un costo di Euro 400,00.= che si terrà a:

Alleghe dal 14 al 16 marzo 2016 e dal 21 al 23 marzo 2016.

- corso di specializzazione in sci escursionismo per maestri di sci di fondo, partecipanti previsti n. 10 e un costo pro capite di Euro 500,00.= che si terrà nella zona di Cortina d'Ampezzo e ad Asiago dal 21 al 23 marzo 2016 e dal 4 al 6 aprile 2016.

Corsi di qualifica:

- corso di qualifica di esperto in lingua inglese, partecipanti previsti n. 10 e un costo pro capite di partecipazione di Euro 50,00.=, che si terrà a :

Belluno il giorno 8 aprile 2016.

I costi di partecipazione a tutti i su elencati corsi per maestri di sci nelle diverse discipline si intendono IVA inclusa e al netto di spese di vitto, alloggio e trasferimenti, che resteranno a carico dei partecipanti.

Considerato che i corsi in parola consentono ai maestri frequentanti di migliorare il proprio livello tecnico e la propria qualificazione professionale, si propone di istituire i corsi richiesti, affidare il loro svolgimento al Collegio Regionale Veneto Maestri di Sci e fissare le quote di partecipazione nella misura indicata dal medesimo.

Il Collegio Regionale Veneto Maestri di Sci si riserva di effettuare i corsi di specializzazione e qualifica in base al numero di partecipanti, che comunque dovrà essere non inferiore a 10 persone per ciascun corso.

In funzione della situazione d'innevamento o di organizzazione interna, le sedi potranno inoltre subire variazioni, che verranno tempestivamente comunicate a cura del Collegio stesso. Gli iscritti, in funzione del livello tecnico riscontrato dagli istruttori, potranno essere suddivisi in gruppi.

Si dà atto che nessun onere sarà a carico della Regione Veneto per lo svolgimento dei corsi di cui alla presente deliberazione.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

VISTA la L. R. 2/2005 ed in particolare gli artt. 8 e 9 che definiscono la competenza della Giunta in merito all'istituzione di corsi di aggiornamento professionale, specializzazione e qualifica per i maestri di sci.

VISTA la L. R. 31/12/2012, n. 54, art. 2, comma 2;

delibera

1. di istituire a favore dei maestri di sci iscritti all'albo i corsi di aggiornamento professionale, qualifica per esperto in lingua inglese, nonché specializzazione, come indicato in premessa e nel successivo punto 2;

2. di stabilire come di seguito rappresentato le quote pro capite per la partecipazione ai nuovi corsi di aggiornamento professionale, specializzazione e qualifica proposti, che i partecipanti verseranno direttamente al Collegio Regionale Veneto Maestri di Sci :

- Euro 125,00.= per i corsi di aggiornamento nelle disciplina alpino, fondo e snowboard;
- Euro 500,00.= per il corso di specializzazione nella disciplina freeride-newschool;
- Euro 250,00.= per il corso di specializzazione in telemark;
- Euro 250,00.= per il corso di specializzazione all'insegnamento ai bambini;
- Euro 400,00.= per il corso di specializzazione all'insegnamento ai diversamente abili;
- Euro 500,00.= per il corso di sci escursionismo per maestri di sci di fondo;
- Euro 50,00.= per il corso di qualifica di esperto in lingua inglese.

3. di dare atto che i suddetti costi si intendono IVA inclusa e al netto di spese di vitto, alloggio e trasferimenti le quali resteranno a carico dei partecipanti;

4. di affidare al Collegio Regionale Veneto Maestri di Sci , che opererà avvalendosi degli istruttori federali e secondo i criteri e i metodi previsti dalla FISI ed in accordo con la competente struttura regionale, il compito di espletare i corsi di cui al punto 1), nel rispetto di quanto previsto dagli artt. 8 e 9 della L. R. 2/2005. Il Collegio si riserva di effettuare i corsi di specializzazione e qualifica in base al numero di partecipanti, che comunque dovrà essere non inferiore a 10 persone per corso. In funzione della situazione d'innevamento o di organizzazione interna, le sedi potranno subire variazioni, che verranno di volta in volta tempestivamente comunicate dal Collegio stesso, il quale a conclusione dei corsi riferirà in merito allo svolgimento degli stessi ed ai risultati conseguiti;

5. di stabilire che agli esami per il conseguimento della specializzazione e/o qualifica, che saranno sostenuti davanti alla commissione regionale d'esame, potranno partecipare esclusivamente i maestri risultanti iscritti, alla data dell'esame stesso, nell'albo regionale dei maestri di sci, la cui tenuta, ai sensi dell'art. 4, comma 1, L.R. 2 /2005, è demandata al Collegio Regionale Veneto Maestri di Sci;

6. di incaricare il Direttore della Sezione Lavori Pubblici a procedere all'esecuzione del presente atto, nonché ad autorizzare eventuali modifiche di dettaglio non comportanti aumenti di spesa;

7. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale per il corrente esercizio finanziario;

8. di pubblicare il presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione;

9. di informare che avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale al tribunale Amministrativo Regionale (T.A.R.) del Veneto o, in alternativa, ricorso straordinario al capo dello Stato rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di comunicazione del medesimo.

(Codice interno: 318220)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 190 del 23 febbraio 2016

Interventi straordinari per l'edilizia scolastica. Criteri per l'aggiornamento e la conferma dell'attualità degli interventi relativi al Piano annuale 2016. (L. 08.11.2013 n. 128, art. 10; D. Interm.. 23.01.2015).

[Edilizia scolastica]

Note per la trasparenza:
Il provvedimento approva i criteri per l'aggiornamento e la conferma dell'attualità degli interventi relativi al Piano annuale 2016, da porre a base delle procedure per il finanziamento di interventi straordinari per l'edilizia scolastica, in attuazione del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104.

L'Assessore Elena Donazzan riferisce quanto segue:

L'articolo 10 del decreto-legge n. 104 del 2013 stabilisce che, al fine di favorire interventi straordinari di ristrutturazione, miglioramento, messa in sicurezza, adeguamento sismico, efficientamento energetico di immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica e all'alta formazione artistica, musicale e coreutica e immobili adibiti ad alloggi e residenze per studenti universitari, di proprietà degli enti locali, nonché la costruzione di nuovi edifici scolastici pubblici e la realizzazione di palestre scolastiche nelle scuole o di interventi volti al miglioramento delle palestre scolastiche esistenti per la programmazione triennale 2013-2015, le Regioni interessate possano essere autorizzate dal Ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, a stipulare appositi mutui trentennali con oneri di ammortamento a totale carico dello Stato, con la Banca europea per gli investimenti, con la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa, con la società Cassa depositi e prestiti Spa e con i soggetti autorizzati all'esercizio dell'attività bancaria ai sensi del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385. Il comma 2 del medesimo articolo 10, prevede che i pagamenti effettuati dalle Regioni e finanziati con l'attivazione dei mutui siano esclusi dai limiti del patto di stabilità interno delle Regioni per l'importo annualmente erogato dagli istituti di credito.

In attuazione delle disposizioni di cui all'ultimo periodo del comma 1 del citato articolo 10, con Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti in data 23.01.2015, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 51 del 03.03.2015, sono state definite le modalità di attuazione della norma per l'attivazione dei mutui e per la definizione di una programmazione triennale 2015-2017, in conformità ai contenuti dell'Intesa sottoscritta in sede di Conferenza unificata il 1° agosto 2013 tra il Governo, le Regioni, le Province autonome di Trento e di Bolzano e le autonomie locali. Il provvedimento dispone, tra l'altro, che gli interventi inseriti nel piano triennale per gli anni 2016 e 2017 siano soggetti a conferma annuale circa l'attualità degli stessi, da effettuarsi rispettivamente entro il 31 marzo 2016 ed il 31 marzo 2017.

In attuazione delle disposizioni di cui all'art. 2 del sopra citato Decreto Interministeriale 23.01.2015, la Giunta regionale, con provvedimento n. 158 del 10.02.2015, integrato con provvedimento n. 219 del 24.02.2015, ha disposto l'approvazione del Bando per la presentazione delle istanze per la formazione del Piano triennale per l'edilizia scolastica 2015-2017 e dei relativi Piani annuali.

Con DGR n. 599 del 21.04.2015, a seguito della presentazione, entro il termine del 27.02.2015 stabilito dal Bando, da parte di 378 Comuni, di 7 Province e di 3 enti diversi, di un numero complessivo di 560 istanze, sono stati quindi approvati il Piano Triennale e i Piani Annuali del Fabbisogno per l'edilizia scolastica 2015-2017, aggiornati con Decreto del Direttore della Sezione Lavori Pubblici n. 514 del 28 maggio 2015.

Il fabbisogno complessivo, pari alla somma degli importi finanziabili, determinato con l'aliquota del 100% della spesa ammissibile e al netto dei cofinanziamenti dichiarati, è risultato pari ad Euro 301.212.241,53.

Il Piano triennale e i Piani annuali sono stati trasmessi al MIUR con note del Direttore della Sezione Lavori pubblici n. 177542 del 28.04.2015 e n. 223904 del 28.05.2015.

In data 14 settembre 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Italiana il Decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 16 marzo 2015 che ha individuato le quote di contributo annuo assegnato ad ogni Regione, tenendo conto dei parametri di cui all'art. 2, comma 3, del decreto interministeriale del 23 gennaio 2015. La quota assegnata al Veneto è risultata pari ad Euro 3.040.154,98.

In data 27 ottobre 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il Decreto Interministeriale n. 640 del 1 settembre 2015 che autorizza le Regioni all'utilizzo degli anzidetti contributi pluriennali.

Nell'Allegato A al sopra citato Decreto Interministeriale sono riportati, per ciascuna Regione, la scheda "Richiesta autorizzazione all'utilizzo dei contributi pluriennali di cui all'art. 10 del decreto legge del 12 settembre 2013, n. 104" ed il relativo elenco degli interventi che, nell'ambito del Piano annuale 2015, risultano finanziabili mediante l'utilizzo dell'importo presunto del netto ricavo indicato dal MIUR che, per quanto riguarda il Veneto, ammonta ad Euro 68.783.506,00.

In data 29.12.2015, a seguito dell'autorizzazione disposta con DGR n. 1855 del 12.12.2015, è stato sottoscritto, da parte del Direttore del Dipartimento Bilancio e dal Rappresentante di Cassa depositi e prestiti, il contratto di Finanziamento dell'importo massimo complessivo di Euro 68.783.506,00 da destinarsi al finanziamento dei progetti da implementarsi da parte degli Enti locali beneficiari come individuati nell'Allegato A al sopra citato Decreto Interministeriale n. 640 del 1 settembre 2015 nell'ambito del Piano annuale 2015.

Con nota del Direttore generale della Direzione generale per interventi in materia di edilizia scolastica, per la gestione dei fondi strutturali per l'istruzione e per l'innovazione digitale del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca prot. n. 2461 del 02.02.2016 le Regioni sono state invitate, in attuazione di quanto disposto dall'art. 1, comma 160 della L. 13.07.2015, n. 107 e dall'art. 2 del D. Interm. 23.01.2015, a trasmettere il Piano annuale 2016, aggiornato a seguito dei finanziamenti già autorizzati nel 2015.

Con il presente provvedimento, pertanto, si stabiliscono i criteri per l'aggiornamento e la conferma dell'attualità degli interventi relativi al Piano annuale 2016, nel quale si intendono ricompresi sia quelli inseriti nell'Allegato B al citato Decreto del Direttore della Sezione Lavori Pubblici n. 514 del 28 maggio 2015 riferiti all'annualità 2016 sia quelli riferiti all'annualità 2015 che non risultano ammessi a finanziamento con il Decreto Interministeriale n. 640 del 1 settembre 2015. L'elenco di tali interventi è riportato nell'**Allegato A** "Piano Annuale del Fabbisogno per l'edilizia scolastica 2016 (L. 08.11.2013 n. 128, art. 10; Dec. Interm.. 23.01.2015) - Elenco degli interventi ammessi all'aggiornamento". Gli interventi sono ordinati secondo il punteggio risultante nell'Allegato B al DR 514/2015.

Nel caso di eventuali riassegnazioni alla Regione, ai sensi dell'art. 2, comma 5, del D. Interm. 23.01.2015, delle risorse assegnate con DM 16.03.2015 per il 2015, le stesse verranno attribuite, salvo quanto eventualmente diversamente disposto con il D. Interm. di cui al sopra citato art. 2, comma 5, agli interventi riferiti all'annualità 2015, mediante scorrimento della graduatoria di cui all'Allegato B al DR 514/2015.

Con riferimento pertanto a quanto disposto dal Bando approvato con DGR n. 158 del 10.02.2015, integrato con provvedimento n. 219 del 24.02.2015, con particolare riferimento alle modalità e criteri di cui al relativo Allegato A, si stabilisce che gli Enti titolari degli interventi elencati nell'**Allegato A** potranno presentare apposita istanza di aggiornamento, secondo il modello di cui all'**Allegato B** "Piano Annuale del Fabbisogno per l'edilizia scolastica 2016 (L. 08.11.2013 n. 128, art. 10; Dec. Interm.. 23.01.2015) - Modulo di istanza di aggiornamento", completa della Dichiarazione sostitutiva di cui al modello **Allegato C** "Piano Annuale del Fabbisogno per l'edilizia scolastica 2016 (L. 08.11.2013 n. 128, art. 10; Dec. Interm.. 23.01.2015) - Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà di cui all'istanza di aggiornamento", tenuto conto dei seguenti specifici criteri:

- La mancata presentazione dell'istanza di aggiornamento costituisce conferma dell'istanza originaria e di tutti i dati risultanti nell'Allegato A e nell'Allegato B al DR 514/2015, ivi compreso il punteggio assegnato;
- Resta in ogni caso confermata l'annualità di riferimento a suo tempo segnalata o comunque attribuita in sede di approvazione del "Piano Triennale e i Piani Annuali del Fabbisogno per l'edilizia scolastica", come risultante nell'Allegato B al DR n. 514/2015;
- Non possono in ogni caso essere modificati l'oggetto e la tipologia dell'intervento, né l'edificio sul quale viene realizzato;
- Può essere modificato il grado di priorità assegnato agli interventi, nel caso di più istanze presentate con riferimento alla medesima annualità;
- Può essere aggiornato il progetto, ivi compreso il relativo quadro economico, in tal caso va presentato il nuovo provvedimento di approvazione;
- Possono essere aggiornate tutte le situazioni utili al fine dell'attribuzione del punteggio di cui alla Dichiarazione sostitutiva Allegato C, allegando la eventuale documentazione prevista dal Bando, opportunamente aggiornata;
- Qualora il dato inserito all'interno della Dichiarazione sostitutiva risulti affetto da errore materiale o ideologico e in particolare, confliggente o non comprovato dai dati presenti all'interno dell'Anagrafe dell'Edilizia Scolastica o nella documentazione prodotta, sarà considerato come non valutabile e non darà titolo all'aggiornamento del punteggio.

Le domande per l'aggiornamento del Piano annuale 2016 devono essere compilate sulla base dello schema di cui all'**Allegato B** "Piano Annuale del Fabbisogno per l'edilizia scolastica 2016 (L. 08.11.2013 n. 128, art. 10; Dec. Interm.. 23.01.2015) - Modulo di istanza di aggiornamento " e, pena inammissibilità, devono riportare tutti i contenuti ed allegati previsti dallo stesso, essere regolarmente sottoscritte dal rappresentante legale dell'Ente, o da un suo delegato ed essere corredate di fotocopia del

documento di identità del richiedente.

Ai fini della presentazione delle domande per l'aggiornamento del Piano annuale 2016, gli Enti interessati devono inoltre provvedere, pena l'inammissibilità delle domande stesse, a compilare e produrre la Dichiarazione asseverata di cui all'**Allegato C** "Piano Annuale del Fabbisogno per l'edilizia scolastica 2016 (L. 08.11.2013 n. 128, art. 10; Dec. Interm.. 23.01.2015) - Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà di cui all'istanza di aggiornamento" che dovrà essere sottoscritta dal rappresentante legale dell'Ente, o da un suo delegato.

Le domande, predisposte secondo quanto sopra specificato e complete dei prescritti documenti, devono essere inviate, pena inammissibilità, entro il termine perentorio del 7 marzo 2016, esclusivamente mediante Posta Elettronica Certificata (PEC) all'indirizzo llpp@pec.regione.veneto.it, salvo differimenti che potranno essere stabiliti dalla Sezione Lavori pubblici nel caso di eventuali proroghe stabilite dallo Stato successivamente all'approvazione del presente provvedimento.

Ai fini del rispetto della scadenza del termine, fa fede la data d'invio della domanda che risulta dalla "ricevuta di accettazione" della Posta Elettronica Certificata (PEC).

L'invio mediante PEC deve essere effettuato secondo le modalità consultabili al sito:

http://www.regione.veneto.it/web/affari-generali/pec-regione-veneto

Le istanze prodotte con modalità diverse da quanto sopra precisato non saranno considerate ammissibili. L'Amministrazione mittente è tenuta a verificare l'effettiva ricezione della PEC da parte della Regione del Veneto.

Il campo oggetto della PEC deve riportare, pena inammissibilità dell'istanza la seguente dicitura**:**

"Sezione Lavori Pubblici - Domanda per l'aggiornamento del Piano annuale 2016 (L.8.11.2013 n.128; D.M. del 23.1.2015).

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

Udito il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

VISTO l'art. 10 della L. 08.11.2013 n.128;

VISTO il Decreto interministeriale 23.01.2015;

VISTA la DGR n. 158 del 10.02.2015;

VISTA la DGR n. 219 del 24.02.2015

VISTA la DGR n. 599 del 21.04.2015;

VISTO il DR n. 514 del 28.05.2015

VISTO il D.M. 16 marzo 2015;

VISTO il Decreto interministeriale n. 640 del 01.09.2015;

VISTA la DGR n. 1855 del 12.12.2015;

VISTO il Contratto di finanziamento in data 29.12.2015;

delibera

1. Di stabilire, per le motivazioni di cui alle premesse, che possono presentare istanza di aggiornamento del Piano annuale 2016, di cui agli Allegati A e B al Decreto del Direttore della Sezione Lavori Pubblici n. 514 del 28 maggio 2015, gli Enti titolari degli interventi elencati nell'**Allegato A** "Piano Annuale del Fabbisogno per l'edilizia scolastica 2016 (L. 08.11.2013 n. 128, art. 10; Dec. Interm.. 23.01.2015) - Elenco degli interventi ammessi all'aggiornamento";
2. di stabilire che, fermo restando quanto disposto in termini generali dal Bando approvato con DGR n. 158 del 10.02.2015, integrata con DGR n. 219 del 24.02.2015, i criteri specifici per l'aggiornamento e la conferma

dell'attualità degli interventi relativi al Piano annuale 2016 di cui alla D.G.R. n.599 del 21.4.2015, come aggiornata con Decreto LL.PP. n.514 del 28.5.2015, sono quelli di seguito elencati:

- La mancata presentazione dell'istanza di aggiornamento costituisce conferma dell'istanza originaria e di tutti i dati risultanti nell'Allegato A e nell'Allegato B al DR 514/2015, ivi compreso il punteggio assegnato;
- Resta in ogni caso confermata l'annualità di riferimento a suo tempo segnalata o comunque attribuita in sede di approvazione del "Piano Triennale e i Piani Annuali del Fabbisogno per l'edilizia scolastica", come risultante nell'Allegato B al DR n. 514/2015;
- Non possono in ogni caso essere modificati l'oggetto e la tipologia dell'intervento, né l'edificio sul quale viene realizzato;
- Può essere aggiornato il grado di priorità assegnato agli interventi, nel caso di più istanze presentate con riferimento alla medesima annualità;
- Può essere aggiornato il progetto, ivi compreso il relativo quadro economico, in tal caso va presentato il nuovo provvedimento di approvazione;
- Possono essere aggiornate tutte le situazioni utili al fine dell'attribuzione del punteggio di cui alla Dichiarazione sostitutiva Allegato C, allegando la eventuale documentazione prevista dal Bando, opportunamente aggiornata;
- Qualora il dato inserito all'interno della Dichiarazione sostitutiva risulti affetto da errore materiale o ideologico e in particolare, confliggente o non comprovato dai dati presenti all'interno dell'Anagrafe dell'Edilizia Scolastica o nella documentazione prodotta, sarà considerato come non valutabile e non darà titolo all'aggiornamento del punteggio.

3. Di stabilire che, nel caso di eventuali riassegnazioni alla Regione, ai sensi dell'art. 2, comma 5, del D. Interm. 23.01.2015, delle risorse assegnate con DM 16.03.2015 per il 2015, le stesse verranno attribuite, salvo quanto eventualmente diversamente disposto con il D. Interm. di cui al sopra citato art. 2, comma 5, agli interventi riferiti all'annualità 2015, mediante scorrimento della graduatoria di cui all'Allegato B al DR 514/2015;
4. Di stabilire che le domande per l'aggiornamento del Piano annuale 2016 devono essere compilate sulla base dello schema di cui all'**Allegato B** "Piano Annuale del Fabbisogno per l'edilizia scolastica 2016 (L. 08.11.2013 n. 128, art. 10; Dec. Interm.. 23.01.2015) - Modulo di istanza di aggiornamento" e, pena inammissibilità, devono riportare tutti i contenuti ed allegati previsti dallo stesso essere regolarmente sottoscritte dal rappresentante legale dell'Ente, o da un suo delegato ed essere corredate di fotocopia del documento di identità del richiedente;
5. Di stabilire che, ai fini della presentazione delle domande per l'aggiornamento del Piano annuale 2016 di cui al punto 4, gli Enti interessati devono inoltre provvedere, pena l'inammissibilità delle domande stesse, a compilare e produrre la Dichiarazione asseverata di cui all'**Allegato C** "Piano Annuale del Fabbisogno per l'edilizia scolastica 2016 (L. 08.11.2013 n. 128, art. 10; Dec. Interm.. 23.01.2015) - Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà di cui all'istanza di aggiornamento "che dovrà essere sottoscritta dal rappresentante legale dell'Ente, o da un suo delegato;
6. Di stabilire che le domande, predisposte secondo quanto specificato ai punti precedenti e complete dei prescritti documenti, devono essere inviate, pena inammissibilità, entro il termine perentorio del 7 marzo 2016, esclusivamente mediante Posta Elettronica Certificata (PEC) all' indirizzo llpp@pec.regione.veneto.it, secondo le modalità consultabili al sito http://www.regione.veneto.it/web/affari-generali/pec-regione-veneto, salvo differimenti che potranno essere stabiliti dalla Sezione Lavori pubblici nel caso di eventuali proroghe concesse dallo Stato successivamente all'approvazione del presente provvedimento**;**
7. Di stabilire che le istanze prodotte con modalità diverse da quanto precisato ai punti precedenti non saranno considerate ammissibili e che l'Amministrazione mittente è tenuta a verificare l'effettiva ricezione della PEC da parte della Regione del Veneto;
8. Di stabilire che il campo oggetto della PEC deve riportare, pena inammissibilità dell'istanza la dicitura "Sezione Lavori Pubblici - Domanda per l'aggiornamento del Piano annuale 2016 (L.8.11.2013 n.128; D.M. del 23.1.2015)".
9. di incaricare la Sezione Lavori Pubblici degli ulteriori adempimenti conseguenti alla presente deliberazione;
10. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
11. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.
12. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 10^ legislatura

ALLEGATO A Dgr n. del pag. 1/20

Piano Annuale del Fabbisogno per l'edilizia scolastica 2016
(L. 08.11.2013 n. 128, art. 10; Dec. Interm.. 23.01.2015)

Elenco degli interventi ammessi all'aggiornamento

ALLEGATO A Dgr n. del pag. 2/20

N.	Fascicolo	Ente Richiedente		Immobile		Cod. MIUR	Punteggio	Data PEC	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Q.E. Ammesso	Importo Finanziabile	Progressivo	Elenco VEN	Elenco DPCM	Elenco UPI	Imm. Cant.	ripudio integrato
FASCIA: 1																			
1	TV 047	COMUNE DI	FARRA DI SOLIGO	elementare	GIANNI RODARI	0260262816	85	26/02/2015 16:29	○	◉	○	€ 3.809.277,39	€ 1.758.247,39	€ 1.758.247,39	○	◉	○	○	○
2	BL 001	COMUNE DI	MEL	materna-elementare	POLO SCOLASTICO S.ANDREA	0250343434	80	21/02/2015 11:11	○	◉	○	€ 4.960.794,08	€ 1.904.434,08	€ 3.662.681,47	◉	○	○	○	○
3	VR 034	COMUNE DI	SONA	materna-elementare	SILVIO PELLICO	0230832257	73	27/02/2015 14:24	○	◉	○	€ 2.850.000,00	€ 2.000.000,00	€ 5.662.681,47	◉	○	○	○	○
4	VI 123	COMUNE DI	SAREGO	materna	SCUOLA DELL'INFANZIA DI MONTICELLO DI FARA	0240982864	73	27/02/2015 14:34	○	◉	○	€ 850.000,00	€ 750.000,00	€ 6.412.681,47	◉	○	○	○	○
5	VI 066	COMUNE DI	GRUMOLO DELLE ABBADESSE	elementare-media	PRIMARIA A. FUSINATO E SECONDARIA GIOVANNI XXIII	0240471689	70	27/02/2015 12:39	○	◉	○	€ 6.311.131,82	€ 1.716.162,42	€ 8.128.843,89	◉	○	○	○	○
6	VI 042	COMUNE DI	VALDASTICO	materna	SCUOLA DELL'INFANZIA DI VALDASTICO	0241123461	69	27/02/2015 13:14	○	◉	○	€ 1.675.000,00	€ 1.648.400,00	€ 9.777.243,89	◉	○	○	○	○
7	VI 048	COMUNE DI	ALONTE	materna	GIOVANNI XXIII	0240032849	67	27/02/2015 20:00	○	◉	○	€ 2.370.003,03	€ 1.915.421,03	€ 11.692.664,92	◉	○	○	○	○
8	TV 058	COMUNE DI	CASTELLO DI GODEGO	media	G. RENIER	0260130874	66	25/02/2015 17:17	○	◉	○	€ 2.979.119,00	€ 1.899.999,80	€ 13.592.664,72	◉	○	○	○	○
9	VR 041	COMUNE DI	BUTTAPIETRA	elementare-media	NUOVO POLO SCOLASTICO DI BUTTAPIETRA	0230163938	64	27/02/2015 12:03	○	◉	○	€ 1.728.820,32	€ 1.350.820,32	€ 14.943.485,04	○	◉	○	○	○
10	VR 056	COMUNE DI	TORRI DEL BENACO	elementare	DOMIZIO CALDERINI	0230862765	64	27/02/2015 12:51	○	◉	○	€ 2.105.934,19	€ 1.343.663,19	€ 16.287.148,23	◉	○	○	○	○
11	PD 007	COMUNE DI	BORGORICCO	media	G. UNGARETTI	0280131356	63	21/02/2015 14:42	○	◉	○	€ 1.971.578,88	€ 1.751.578,88	€ 18.038.727,11	◉	○	○	○	○
12	TV 059	COMUNE DI	CIMADOLMO	elementare	G.B. LAVADINA	0260170830	62	25/02/2015 14:02	○	◉	○	€ 300.000,00	€ 237.000,00	€ 18.275.727,11	◉	○	○	◉	○
13	VR 015	COMUNE DI	PALÙ	materna-elementare	IGINO BONINSEGNA + F.LLI BETTIN	0230561422	60	27/02/2015 12:03	○	◉	○	€ 1.998.548,34	€ 1.998.548,34	€ 20.274.275,45	◉	○	○	○	○
14	VR 049	COMUNE DI	BARDOLINO	media	FALCONE BORSELLINO	0230063190	60	27/02/2015 12:32	○	◉	○	€ 4.392.025,12	€ 1.892.025,12	€ 22.166.300,57	◉	○	○	○	○
15	TV 004	COMUNE DI	SANTA LUCIA DI PIAVE	media	BEATO FRA CLAUDIO	0260751363	59	20/02/2015 11:52	○	◉	○	€ 719.321,64	€ 320.953,12	€ 22.487.253,69	◉	○	○	◉	○
16	TV 030	COMUNE DI	FONTE	elementare	EDMONDO DE AMICIS	0260290884	59	27/02/2015 16:30	○	◉	○	€ 1.821.301,60	€ 1.244.701,60	€ 23.731.955,29	◉	○	○	○	○
17	TV 006	PROVINCIA DI	TREVISO	istituto superiore	FLORENCE NIGHTINGALE	0260123792	58	26/02/2015 15:15	○	◉	○	€ 3.405.000,00	€ 2.000.000,00	€ 25.731.955,29	◉	○	○	○	○
18	VR 055	COMUNE DI	NEGRAR	media	E.SALGARI	0230522265	58	27/02/2015 12:47	○	◉	○	€ 783.950,06	€ 683.950,06	€ 26.415.905,35	◉	○	○	○	○
19	TV 075	COMUNE DI	SAN ZENONE DEGLI EZZELINI	elementare-media	PRIMARIA NOE' BORDIGNON - SECONDARIA I.C.	0260770876	55	26/02/2015 13:49	○	◉	○	€ 1.184.504,37	€ 775.253,54	€ 27.191.158,89	◉	○	○	○	○

ALLEGATO A Dgr n. del pag. 3/20

N.	Fascicolo	Ente Richiedente		Immobile		Cod. MIUR	Punteggio	Data PEC	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Q.E. Ammesso	Importo Finanziabile	Progressivo	Elenco VEN	Elenco DPCM	Elenco UPI	Imm. Cant.	ripudio integrato
20	**TV 017**	COMUNE DI	VEDELAGO	elementare	VEDELAGO SUD		55	26/02/2015 14:19	○	◉	○	€ 7.601.160,48	€ 1.534.160,48	€ 28.725.319,37	◉	○	○	○	○
21	**VI 076**	COMUNE DI	ALTISSIMO	elementare	T. DAL MOLIN	0240051268	55	26/02/2015 17:40	○	◉	○	€ 3.481.451,41	€ 2.000.000,00	€ 30.725.319,37	◉	○	○	○	○
22	**PD 032**	COMUNE DI	SAN GIORGIO DELLE PERTICHE	elementare	GIOVANNI PASCOLI	0280753398	55	27/02/2015 14:14	○	◉	○	€ 4.490.000,00	€ 2.000.000,00	€ 32.725.319,37	◉	○	○	○	○
23	**VE 045**	COMUNE DI	GRUARO	elementare	EDMONDO DE AMICIS	0270180642	52	26/02/2015 11:37	○	◉	○	€ 425.798,72	€ 255.650,72	€ 32.980.970,09	◉	○	○	○	○
24	**VI 113**	COMUNE DI	THIENE	media	A. FERRARIN	0241054043	51	26/02/2015 13:30	○	◉	○	€ 1.100.000,00	€ 539.000,00	€ 33.519.970,09	◉	○	○	○	○
25	**VR 044**	COMUNE DI	MINERBE	elementare	ISTITUTO COMPRENSIVO B BARBARANI	0230483121	51	27/02/2015 11:52	○	◉	○	€ 1.400.000,00	€ 1.363.520,00	€ 34.883.490,09	◉	○	○	○	○
26	**VR 031**	COMUNE DI	SAN BONIFACIO	materna	SCUOLA DELL'INFANZIA GIANCARLO FIORIO	0230693151	51	27/02/2015 14:21	○	◉	○	€ 2.321.807,01	€ 1.834.227,54	€ 36.717.717,63	○	○	○	○	○
27	**TV 001**	COMUNE DI	MIANE	elementare	FOGAZZARO	0260422754	49	20/02/2015 12:35	○	◉	○	€ 1.529.225,47	€ 679.725,47	€ 37.397.443,10	◉	○	○	○	○
28	**PD 006**	COMUNE DI	PIAZZOLA SUL BRENTA	elementare	DON MILANI E PAOLO CAMERINI	0280630824	49	20/02/2015 18:01	○	◉	○	€ 2.446.920,16	€ 1.836.920,16	€ 39.234.363,26	◉	○	○	○	○
29	**VI 030**	COMUNE DI	VALDAGNO	elementare-media	EDIFICIO SCOLASTICO MANZONI	0241113381	49	27/02/2015 09:46	○	◉	○	€ 2.041.217,29	€ 784.661,35	€ 40.019.024,61	◉	○	○	○	○
30	**VI 045**	COMUNE DI	SOSSANO	elementare	DON BOSCO	0241022894	49	27/02/2015 18:51	○	◉	○	€ 869.722,13	€ 774.022,13	€ 40.793.046,74	◉	○	○	○	○
31	**TV 099**	COMUNE DI	SUSEGANA	elementare	DON MILANI	0260831423	47	25/02/2015 13:13	○	◉	○	€ 3.063.519,76	€ 1.913.519,76	€ 42.706.566,50	○	○	○	○	○
32	**PD 011**	COMUNE DI	POLVERARA	elementare	GIOVANNI XXIII	0280663240	47	26/02/2015 12:40	○	◉	○	€ 443.904,15	€ 345.456,15	€ 43.052.022,65	◉	○	○	○	○
33	**TV 025**	COMUNE DI	CAVASO DEL TOMBA	elementare	FRANCESCO SARTOR	0260142951	47	27/02/2015 13:55	○	◉	○	€ 2.815.970,76	€ 800.000,00	€ 43.852.022,65	◉	○	○	○	○
34	**PD 087**	COMUNE DI	SAN PIETRO VIMINARIO	elementare	SAN GIOVANNI BOSCO	0280792871	46	24/02/2015 12:30	○	◉	○	€ 368.193,60	€ 337.193,60	€ 44.189.216,25	◉	○	○	○	○
35	**PD 074**	COMUNE DI	SANT ANGELO DI PIOVE DI SACCO	elementare	C. COLLODI	0280822776	46	27/02/2015 09:28	○	◉	○	€ 390.000,00	€ 225.000,00	€ 44.414.216,25	◉	○	○	◉	○
36	**VI 104**	COMUNE DI	BASSANO DEL GRAPPA	media	J. VITTORELLI	0240123300	45	26/02/2015 14:36	○	◉	○	€ 1.800.000,00	€ 749.240,00	€ 45.163.456,25	◉	○	○	○	○
37	**VI 086**	COMUNE DI	POIANA MAGGIORE	media	ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "A. PALLADIO"	0240792883	45	27/02/2015 10:31	○	◉	○	€ 350.000,00	€ 350.000,00	€ 45.513.456,25	◉	○	○	◉	○
38	**PD 093**	COMUNE DI	TRIBANO	elementare-media	IST. COMPR. DON PALO GALLIERO	0280941152	44	26/02/2015 10:31	○	◉	○	€ 320.046,07	€ 231.408,65	€ 45.744.864,90	◉	○	○	○	○
39	**VE 028**	COMUNE DI	DOLO	elementare	DANIELE MANIN	0270121566	44	26/02/2015 11:55	○	◉	○	€ 799.000,00	€ 799.000,00	€ 46.543.864,90	◉	○	○	○	○

ALLEGATO A Dgr n. del pag. 4/20

N.	Fascicolo	Ente Richiedente		Immobile		Cod. MIUR	Punteggio	Data PEC	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Q.E. Ammesso	Importo Finanziabile	Progressivo	Elenco VEN	Elenco DPCM	Elenco UPI	Imm. Cant.	ripudio integrato
40	**BL**	COMUNE DI	FELTRE	media	GINO ROCCA	0250212030	44	27/02/2015	○	◉	○	€ 1.448.550,16	€ 675.550,16	€	◉	○	○	○	○
	020							11:12						47.219.415,06					
41	**RO**	COMUNE DI	TAGLIO DI PO	elementare-media	G. PASCOLI E E. MAESTRI	0290462153	43	20/02/2015	○	◉	○	€ 757.839,63	€ 639.029,63	€	◉	○	○	○	○
	002							11:24						47.858.444,69					
42	**TV**	COMUNE DI	VAZZOLA	media	LUIGI CADORIN	0260880835	43	25/02/2015	○	◉	○	€ 395.892,80	€ 164.444,80	€	◉	○	○	○	○
	060							14:49						48.022.889,49					
43	**RO**	COMUNE DI	PETTORAZZA GRIMANI	elementare	G. RODARI	0290350957	43	26/02/2015	○	◉	○	€ 470.754,16	€ 410.754,16	€	◉	○	○	○	○
	027							11:54						48.433.643,65					
44	**TV**	COMUNE DI	SAN FIOR	media	S. BAROZZI	0260721450	43	26/02/2015	○	◉	○	€ 450.000,00	€ 250.000,00	€	◉	○	○	○	○
	043							12:10						48.683.643,65					
45	**VI**	COMUNE DI	VILLAVERLA	elementare	DANTE ALIGHIERI	0241181070	43	26/02/2015	○	◉	○	€ 425.000,00	€ 335.750,00	€	◉	○	○	○	○
	028							12:45						49.019.393,65					
46	**PD**	COMUNE DI	BOVOLENTA	elementare	L. RADICE	0280142527	43	26/02/2015	○	◉	○	€ 551.394,41	€ 425.394,41	€	◉	○	○	○	○
	059							15:13						49.444.788,06					
47	**TV**	COMUNE DI	REFRONTOLO	elementare	T. MINNITI	0260652311	42	26/02/2015	○	◉	○	€ 394.092,96	€ 334.092,96	€	◉	○	○	○	○
	065							12:29						49.778.881,02					
48	**VE**	COMUNE DI	CAMPAGNA LUPIA	elementare	FRATELLI BANDIERA	0270020628	42	26/02/2015	○	◉	○	€ 885.000,00	€ 435.000,00	€	○	◉	○	○	○
	043							13:49						50.213.881,02					
49	**TV**	COMUNE DI	GODEGA DI SANT URBANO	elementare	PRIMARIA - D.BIRAGO	0260331386	42	27/02/2015	○	◉	○	€ 1.960.000,00	€ 1.908.091,00	€	○	○	○	○	○
	091							10:53						52.121.972,02					
50	**PD**	COMUNE DI	PIACENZA D ADIGE	materna-elementare	G. CARDUCCI	0280622830	41	25/02/2015	○	◉	○	€ 193.670,54	€ 128.570,54	€	◉	○	○	○	○
	102							16:12						52.250.542,56					
51	**RO**	PROVINCIA DI	ROVIGO	istituto superiore	ISTITUTO PROFESSIONALE AGRICOLTURA "M.T.	0290474112	41	26/02/2015	○	◉	○	€ 1.000.000,00	€ 800.000,00	€	○	○	○	○	○
	030							11:49						53.050.542,56					
52	**TV**	COMUNE DI	SILEA	materna-elementare	MONTESSORI - TIEPOLO	0260811271	40	26/02/2015	○	◉	○	€ 450.000,00	€ 355.000,00	€	◉	○	○	○	○
	073							13:08						53.405.542,56					
53	**PD**	COMUNE DI	RUBANO	media	BUONARROTI	0280721288	39	25/02/2015	○	◉	○	€ 1.255.299,77	€ 756.210,27	€	◉	○	○	○	○
	115							11:31						54.161.752,83					
54	**VI**	COMUNE DI	TRISSINO	elementare	G. ZANELLA	0241102782	39	26/02/2015	○	◉	○	€ 469.296,49	€ 279.248,99	€	◉	○	○	○	○
	105							14:28						54.441.001,82					
55	**PD**	COMUNE DI	BAGNOLI DI SOPRA	media	VITTORIO ALFIERI	0280081802	39	27/02/2015	◉	○	○	€ 426.810,96	€ 379.019,15	€	◉	○	○	○	○
	042							11:31						54.820.020,97					
56	**TV**	COMUNE DI	FREGONA	elementare-media	PALESTRA ELEMENTARI E MEDIE STATALI DI FREGONA	0260301391	39	27/02/2015	◉	○	○	€ 180.415,44	€ 138.205,44	€	◉	○	○	○	○
	037							12:47						54.958.226,41					
57	**PD**	COMUNE DI	MERLARA	elementare-media	DANTE ALIGHIERI	0280532829	39	27/02/2015	○	◉	○	€ 375.000,00	€ 258.750,00	€	◉	○	○	○	○
	029							13:23						55.216.976,41					
58	**VI**	COMUNE DI	FARA VICENTINO	elementare	SUOR TARCISIA BOSCHIERO	0240400907	39	27/02/2015	○	◉	○	€ 1.247.919,33	€ 790.084,44	€	◉	○	○	○	○
	052							14:30						56.007.060,85					
59	**VI**	COMUNE DI	BARBARANO VICENTINO	elementare	A. FERRETTO	0240112447	38	19/02/2015	◉	○	○	€ 450.000,00	€ 400.500,00	€	◉	○	○	○	○
	012							09:20						56.407.560,85					

ALLEGATO A Dgr n. del pag. 5/20

N.	Fascicolo	Ente Richiedente		Immobile		Cod. MIUR	Punteggio	Data PEC	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Q.E. Ammesso	Importo Finanziabile	Progressivo	Elenco VEN	Elenco DPCM	Elenco UPI	Imm. Cant.	ripudio integrato
60	**VR**	COMUNE DI	SOAVE	media	BENEDETTO DAL BENE	0230811046	38	26/02/2015	○	◉	○	€ 1.630.000,00	€ 1.130.000,00	€	○	○	○	○	○
	010							12:39						57.537.560,85					
61	**VI**	COMUNE DI	SARCEDO	media	TIZIANO VECELLIO	0240970983	38	26/02/2015	◉	○	○	€ 381.000,00	€ 359.000,00	€	◉	○	○	○	○
	075							18:01						57.896.560,85					
62	**PD**	COMUNE DI	PIOMBINO DESE	elementare	DON LORENZO MILANI	0280643393	37	20/02/2015	◉	○	○	€ 120.000,00	€ 70.800,00	€	◉	○	○	○	○
	002							14:06						57.967.360,85					
63	**VE**	COMUNE DI	CAMPOLONGO MAGGIORE	media	J.F.KENNEDY	0270030618	37	25/02/2015	○	◉	○	€ 1.164.918,43	€ 800.000,00	€	◉	○	○	○	○
	042							09:10						58.767.360,85					
64	**TV**	COMUNE DI	SAN POLO DI PIAVE	elementare	CESARE AMBROSETTO	0260740800	37	25/02/2015	◉	○	○	€ 652.330,82	€ 632.002,82	€	◉	○	○	○	○
	087							10:31						59.399.363,67					
65	**VI**	COMUNE DI	TORREBELVICINO	elementare-media	I.C. MONTE PASUBIO	0241070902	37	26/02/2015	◉	○	○	€ 420.000,00	€ 319.256,34	€	◉	○	○	○	○
	078							19:18						59.718.620,01					
66	**PD**	COMUNE DI	PADOVA	elementare-media	ARDIGO - MAMELI	0280603957	37	27/02/2015	◉	○	○	€ 960.000,00	€ 736.900,00	€	◉	○	○	○	○
	061							07:58						60.455.520,01					
67	**VR**	COMUNE DI	SAN PIETRO DI MORUBIO	media	DON BOSCO	0230753176	37	27/02/2015	○	◉	○	€ 320.000,00	€ 281.600,00	€	◉	○	○	○	○
	064							09:25						60.737.120,01					
68	**TV**	COMUNE DI	RIESE PIO X	elementare	MARGHERITA SARTO SANSON	0260682949	37	27/02/2015	○	◉	○	€ 1.915.000,00	€ 1.915.000,00	€	○	○	○	○	○
	012							09:45						62.652.120,01					
69	**BL**	COMUNE DI	TRICHIANA	elementare	GOFFREDO MAMELI	0250610695	37	27/02/2015	◉	○	○	€ 368.000,00	€ 368.000,00	€	◉	○	○	○	○
	018							11:43						63.020.120,01					
70	**TV**	COMUNE DI	FOLLINA	elementare-media	ISTITUTO COMPRENSIVO DI FOLLINA E TARZO	0260272813	37	27/02/2015	◉	○	○	€ 322.000,00	€ 283.360,00	€	◉	○	○	○	○
	039							13:08						63.303.480,01					
71	**PD**	COMUNE DI	SANTA MARGHERITA D	elementare-media	M. BUONARROTI	0280812202	37	27/02/2015	◉	○	○	€ 370.060,86	€ 327.710,86	€	◉	○	○	○	○
	020							14:19						63.631.190,87					
72	**TV**	COMUNE DI	SARMEDE	media	SANDRO PERTINI	0260781396	37	27/02/2015	○	◉	○	€ 694.009,02	€ 614.009,02	€	◉	○	○	○	○
	015							15:58						64.245.199,89					
73	**VI**	COMUNE DI	SAN PIETRO MUSSOLINO	elementare	G. CARDUCCI	0240941756	36	25/02/2015	○	◉	○	€ 187.898,26	€ 100.117,64	€	◉	○	○	○	○
	138							12:25						64.345.317,53					
74	**VR**	COMUNE DI	MARANO DI VALPOLICELLA	elementare		0230461097	36	26/02/2015	◉	○	○	€ 591.700,00	€ 591.700,00	€	◉	○	○	○	○
	061							16:45						64.937.017,53					
75	**VE**	COMUNE DI	TORRE DI MOSTO	elementare	E. FILIBERTO	0270412752	36	27/02/2015	○	◉	○	€ 1.250.000,00	€ 800.000,00	€	◉	○	○	○	○
	031							09:33						65.737.017,53					
76	**VE**	COMUNE DI	FOSSÒ	media	G. GALILEI	0270170635	36	27/02/2015	◉	○	○	€ 393.148,48	€ 143.148,48	€	◉	○	○	○	○
	036							10:43						65.880.166,01					
77	**PD**	PROVINCIA DI	PADOVA	istituto superiore	E. CURIEL - SUCCURSALE	0280604188	36	27/02/2015	◉	○	○	€ 400.000,00	€ 196.000,00	€	○	○	○	◉	○
	083							10:45						66.076.166,01					
78	**VI**	COMUNE DI	MONTEVIALE	elementare-media	PRIMARIA A. CIBELE E SECONDARIA G. UNGARETTI	0240663029	36	27/02/2015	◉	○	○	€ 302.434,78	€ 216.530,40	€	◉	○	○	○	○
	040							13:39						66.292.696,41					
79	**PD**	COMUNE DI	GAZZO	media	J.R. TINTORETTO	0280412051	35	25/02/2015	◉	○	○	€ 217.592,00	€ 188.116,84	€	◉	○	○	○	○
	015							12:49						66.480.813,25					

ALLEGATO A Dgr n. del pag. 6/20

N.	Fascicolo	Ente Richiedente		Immobile		Cod. MIUR	Punteggio	Data PEC	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Q.E. Ammesso	Importo Finanziabile	Progressivo	Elenco VEN	Elenco DPCM	Elenco UPI	Imm. Cant.	ripudio integrato
80	**RO**	PROVINCIA DI	ROVIGO	istituto superiore	ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE "BRUNO MUNARI"	0290124105	35	26/02/2015	◉	○	○	€ 300.000,00	€ 300.000,00	€	○	○	○	◉	○
	028							11:22						66.780.813,25					
81	**PD**	COMUNE DI	GALLIERA VENETA	elementare	DON GUIDO MANESSO	0280391843	35	26/02/2015	○	◉	○	€ 1.895.000,00	€ 920.000,00	€	○	○	○	○	○
	121							17:50						67.700.813,25					
82	**VR**	COMUNE DI	VIGASIO	elementare-media	ITALO MONTEMEZZI	0230943324	35	27/02/2015	◉	○	○	€ 2.995.987,57	€ 2.000.000,00	€	◉	○	○	○	○
	035							11:00						69.700.813,25					
83	**VI**	COMUNE DI	ROSSANO VENETO	elementare-media	G. RODARI	0240883354	35	27/02/2015	◉	○	○	€ 370.000,00	€ 281.096,34	€	◉	○	○	○	○
	058							11:26						69.981.909,59					
84	**VR**	COMUNE DI	SOMMACAMPAGNA	media	DANTE ALIGHIERI	0230821404	35	27/02/2015	◉	○	○	€ 220.000,00	€ 154.000,00	€	○	○	○	◉	○
	051							13:06						70.135.909,59					
85	**PD**	COMUNE DI	FONTANIVA	elementare	CESARE BATTISTI	0280381837	35	27/02/2015	◉	○	○	€ 292.000,00	€ 230.680,00	€	○	○	○	◉	○
	036							14:50						70.366.589,59					
86	**PD**	COMUNE DI	FONTANIVA	media	LEON BATTISTA ALBERTI	0280381839	35	27/02/2015	○	◉	○	€ 340.000,00	€ 268.600,00	€	◉	○	○	◉	○
	017							15:45						70.635.189,59					
87	**VI**	COMUNE DI	LONIGO	elementare	F. O . SCORTEGAGNA	0240521603	34	19/02/2015	○	◉	○	€ 635.000,00	€ 438.150,00	€	◉	○	○	○	○
	020							10:19						71.073.339,59					
88	**PD**	COMUNE DI	DUE CARRARE	media	ALDO MORO	0281062859	34	27/02/2015	◉	○	○	€ 635.000,00	€ 635.000,00	€	◉	○	○	○	○
	027							13:32						71.708.339,59					
89	**VI**	PROVINCIA DI	VICENZA	istituto superiore	ISTITUTO LEONARDO DA VINCI DI ARZIGNANO	0240084006	33	26/02/2015	○	◉	○	€ 1.095.366,42	€ 781.366,42	€	○	○	◉	○	○
	115							10:32						72.489.706,01					
90	**TV**	COMUNE DI	CAPPELLA MAGGIORE	media	G. ZANNELLA	0260071380	33	26/02/2015	○	◉	○	€ 315.000,00	€ 267.750,00	€	◉	○	○	○	○
	079							11:21						72.757.456,01					
91	**TV**	COMUNE DI	SAN PIETRO DI FELETTO	media	I.C. 3° A. BRUSTOLON - SEZ. DI RUA DI FELETTO	0260730749	33	26/02/2015	○	◉	○	€ 380.000,00	€ 253.500,00	€	○	○	○	◉	○
	064							16:44						73.010.956,01					
92	**VI**	COMUNE DI	GRISIGNANO DI ZOCCO	media	G. TOALDO	0240461719	33	27/02/2015	◉	○	○	€ 577.410,28	€ 527.410,28	€	◉	○	○	○	○
	054							11:05						73.538.366,29					
93	**RO**	COMUNE DI	BOSARO	elementare	SANTE BONVENTO	0290072596	33	27/02/2015	○	◉	○	€ 1.295.000,00	€ 1.295.000,00	€	○	○	○	○	○
	018							11:58						74.833.366,29					
94	**TV**	COMUNE DI	FREGONA	elementare	SCUOLE ELEMENTARI STATALI DI FREGONA	0260301392	33	27/02/2015	○	◉	○	€ 300.000,00	€ 184.500,00	€	○	○	○	○	○
	041							12:53						75.017.866,29					
95	**RO**	COMUNE DI	BERGANTINO	media	STEFANO GOBATTI	0290061778	33	27/02/2015	◉	○	○	€ 310.000,00	€ 310.000,00	€	◉	○	○	○	○
	020							13:09						75.327.866,29					
96	**VI**	COMUNE DI	GALLIO	elementare-media	ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE GALLIO	0240422104	33	27/02/2015	○	◉	○	€ 255.925,02	€ 255.925,02	€	◉	○	○	○	○
	049							14:16						75.583.791,31					
97	**VI**	COMUNE DI	MONTE DI MALO	media	MANZONI	0240633046	33	27/02/2015	◉	○	○	€ 788.000,00	€ 788.000,00	€	○	○	○	○	○
	122							15:06						76.371.791,31					
98	**BL**	COMUNE DI	CANALE D'AGORDO	media	EMIDIO PAOLIN	0250230739	33	27/02/2015	○	◉	○	€ 374.780,96	€ 371.680,96	€	◉	○	○	○	○
	017							15:34						76.743.472,27					
99	**BL**	COMUNE DI	QUERO VAS	elementare	SALVO D'ACQUISTO	0250423441	32	26/02/2015	◉	○	○	€ 488.406,00	€ 424.406,00	€	◉	○	○	○	○
	007							12:46						77.167.878,27					

ALLEGATO A Dgr n. del pag. 7/20

N.	Fascicolo	Ente Richiedente		Immobile		Cod. MIUR	Punteggio	Data PEC	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Q.E. Ammesso	Importo Finanziabile	Progressivo	Elenco VEN	Elenco DPCM	Elenco UPI	Imm. Cant.	ripudio integrato
100	**VI 027**	COMUNE DI	NOGAROLE VICENTINO	elementare	DON G. ALBANELLO	0240720567	32	26/02/2015 12:48	○	◉	○	€ 285.733,55	€ 284.789,55	€ 77.452.667,82	◉	○	○	○	○
101	**VR 060**	COMUNE DI	VILLA BARTOLOMEA	elementare-media	CARLO EDERLE / SILVIO GHEDINI	0230951135	32	26/02/2015 13:04	○	◉	○	€ 685.648,00	€ 685.648,00	€ 78.138.315,82	○	○	○	○	○
102	**PD 014**	COMUNE DI	TEOLO	media	TITO LIVIO	0280892225	32	26/02/2015 14:56	○	◉	○	€ 478.826,40	€ 423.992,20	€ 78.562.308,02	◉	○	○	○	○
103	**VR 018**	COMUNE DI	MONTEFORTE D ALPONE	elementare	BRUNO ANZOLIN	0230501697	32	26/02/2015 17:40	◉	○	○	€ 980.000,00	€ 800.000,00	€ 79.362.308,02	◉	○	○	○	○
104	**VI 023**	COMUNE DI	MONTORSO VICENTINO	media	ACHILLE BELTRAME	0240682457	32	26/02/2015 18:37	◉	○	○	€ 606.489,95	€ 509.025,22	€ 79.871.333,24	◉	○	○	○	○
105	**PD 065**	COMUNE DI	ANGUILLARA VENETA	media	GUGLIELMO MARCONI	0280042674	32	27/02/2015 08:28	○	◉	○	€ 803.240,08	€ 712.490,08	€ 80.583.823,32	◉	○	○	○	○
106	**VR 066**	COMUNE DI	ILLASI	media	G.ZAMBONI	0230391033	32	27/02/2015 09:26	○	◉	○	€ 210.109,29	€ 122.556,79	€ 80.706.380,11	◉	○	○	○	○
107	**VR 037**	COMUNE DI	CASTEL D AZZANO	elementare	DANTE ALIGHIERI	0230211397	32	27/02/2015 11:32	◉	○	○	€ 628.338,80	€ 578.338,80	€ 81.284.718,91	◉	○	○	○	○
108	**TV 028**	COMUNE DI	VITTORIO VENETO	materna	SCUOLA DELL'INFANZIA COLLODI	0260921463	32	27/02/2015 14:24	◉	○	○	€ 393.644,80	€ 173.644,80	€ 81.458.363,71	○	○	○	○	○
109	**PD 100**	COMUNE DI	CASALE DI SCODOSIA	media	B. FACCIOLI	0280272204	31	26/02/2015 09:17	○	◉	○	€ 184.700,69	€ 119.100,69	€ 81.577.464,40	◉	○	○	○	○
110	**PD 097**	COMUNE DI	SALETTO	elementare-media	E. DE AMICIS	0280742843	31	26/02/2015 10:59	◉	○	○	€ 400.000,00	€ 355.000,00	€ 81.932.464,40	◉	○	○	○	○
111	**VI 084**	COMUNE DI	COSTABISSARA	elementare	F. LAMPERTICO	0240351058	31	26/02/2015 18:04	○	◉	○	€ 246.941,51	€ 110.109,51	€ 82.042.573,91	◉	○	○	○	○
112	**VI 082**	COMUNE DI	ISOLA VICENTINA	elementare	A. PALLADIO	0240481092	31	27/02/2015 07:46	◉	○	○	€ 244.433,68	€ 244.238,68	€ 82.286.812,59	○	○	○	◉	○
113	**PD 073**	COMUNE DI	SANT ANGELO DI PIOVE DI SACCO	materna	G. FALCONE	0280822772	31	27/02/2015 09:29	◉	○	○	€ 320.108,61	€ 145.108,61	€ 82.431.921,20	○	○	○	○	○
114	**PD 109**	COMUNE DI	CODEVIGO	media	GIOVANNI PASCOLI	0280333234	31	27/02/2015 10:31	◉	○	○	€ 802.150,00	€ 800.000,00	€ 83.231.921,20	◉	○	○	○	○
115	**PD 082**	PROVINCIA DI	PADOVA	istituto superiore	LICEO MARCHESI-SEZIONE "FUA FUSINATO"	0280604198	31	27/02/2015 10:52	○	◉	○	€ 395.504,44	€ 271.504,44	€ 83.503.425,64	○	○	○	◉	○
116	**TV 022**	COMUNE DI	SAN BIAGIO DI CALLALTA	elementare	S. GIOVANNI BOSCO	0260711239	31	27/02/2015 11:04	◉	○	○	€ 215.000,00	€ 165.000,00	€ 83.668.425,64	◉	○	○	○	○
117	**TV 095**	COMUNE DI	PREGANZIOL	elementare	GIOVANNI XXIII	0260631138	31	27/02/2015 11:10	○	◉	○	€ 276.473,16	€ 176.723,16	€ 83.845.148,80	◉	○	○	○	○
118	**PD 037**	COMUNE DI	MASI	elementare	FAUSTO ZONARO	0280490605	31	27/02/2015 11:46	○	◉	○	€ 502.000,00	€ 498.117,15	€ 84.343.265,95	○	○	○	○	○
119	**PD 034**	COMUNE DI	MONTAGNANA	media	LUIGI CHINAGLIA	0280562176	31	27/02/2015 15:15	○	◉	○	€ 610.032,80	€ 447.532,80	€ 84.790.798,75	○	○	○	○	○

ALLEGATO A Dgr n. del pag. 8/20

N.	Fascicolo	Ente Richiedente		Immobile		Cod. MIUR	Punteggio	Data PEC	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Q.E. Ammesso	Importo Finanziabile	Progressivo	Elenco VEN	Elenco DPCM	Elenco UPI	Imm. Cant.	ripudio integrato
120	**PD**	COMUNE DI	SANT ELENA	materna	FRANCESCO PETRARCA	0280832909	31	27/02/2015	◉	○	○	€ 217.548,72	€ 192.908,72	€	◉	○	○	○	○
	031							16:49						84.983.707,47					
121	**TV**	COMUNE DI	GAIARINE	media	DI CALDERANO	0260310823	30	25/02/2015	◉	○	○	€ 555.000,00	€ 432.900,00	€	○	○	○	◉	○
	072							09:10						85.416.607,47					
122	**VR**	COMUNE DI	CASTAGNARO	media	IPPOLITO NIEVO	0230203320	30	25/02/2015	◉	○	○	€ 227.000,00	€ 227.000,00	€	◉	○	○	○	○
	083							12:46						85.643.607,47					
123	**PD**	COMUNE DI	CASTELBALDO	elementare-media	GIACOMO ROSA	0280290853	30	25/02/2015	◉	○	○	€ 455.000,00	€ 455.000,00	€	◉	○	○	○	○
	105							13:50						86.098.607,47					
124	**VI**	COMUNE DI	CONCO	elementare	MONS. G.B. GIRARDI	0240332648	30	25/02/2015	◉	○	○	€ 230.000,00	€ 230.000,00	€	◉	○	○	○	○
	090							17:14						86.328.607,47					
125	**VI**	COMUNE DI	QUINTO VICENTINO	media	G. ZANELLA	0240830555	30	26/02/2015	◉	○	○	€ 393.021,60	€ 393.021,60	€	◉	○	○	○	○
	091							15:43						86.721.629,07					
126	**BL**	PROVINCIA DI	BELLUNO	istituto superiore	ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE "G.SEGATO"	0250063970	30	27/02/2015	◉	○	○	€ 220.000,00	€ 102.758,50	€	○	○	○	◉	○
	030							08:54						86.824.387,57					
127	**VR**	COMUNE DI	CASALEONE	elementare	SAN GIOVANNI BOSCO	0230192581	30	27/02/2015	◉	○	○	€ 302.559,74	€ 302.559,74	€	◉	○	○	○	○
	048							12:35						87.126.947,31					
128	**TV**	COMUNE DI	GORGO AL MONTICANO	media	SCUOLA MEDIA COMUNALE	0260341378	29	24/02/2015	○	◉	○	€ 784.993,66	€ 261.110,16	€	○	○	○	○	○
	069							10:30						87.388.057,47					
129	**VR**	COMUNE DI	ROVERCHIARA	elementare	GIOVANNI PASCOLI	0230653077	29	26/02/2015	◉	○	○	€ 215.000,00	€ 169.850,00	€	◉	○	○	○	○
	011							12:49						87.557.907,47					
130	**TV**	COMUNE DI	QUINTO DI TREVISO	elementare	G. MARCONI	0260641275	29	26/02/2015	○	◉	○	€ 200.968,46	€ 200.968,46	€	◉	○	○	○	○
	007							12:53						87.758.875,93					
131	**VR**	COMUNE DI	VILLAFRANCA DI VERONA	media	RITA LEVI MONTALCINI	0230962186	29	26/02/2015	○	◉	○	€ 1.319.464,85	€ 699.464,85	€	○	○	○	○	○
	063							18:21						88.458.340,78					
132	**VR**	PROVINCIA DI	VERONA	istituto superiore	LICEO CLASSICO S. MAFFEI	0230913905	29	27/02/2015	◉	○	○	€ 2.600.000,00	€ 659.939,69	€	○	○	○	◉	○
	036							11:42						89.118.280,47					
133	**PD**	COMUNE DI	BRUGINE	media	G.CARON	0280152514	29	27/02/2015	◉	○	○	€ 798.000,00	€ 798.000,00	€	○	○	○	○	○
	022							13:10						89.916.280,47					
134	**VI**	COMUNE DI	CARTIGLIANO	media	J. FERRAZZI	0240251107	28	26/02/2015	◉	○	○	€ 924.624,00	€ 800.000,00	€	○	○	○	○	○
	110							11:21						90.716.280,47					
135	**VE**	COMUNE DI	VENEZIA	media	VIVARINI	0270423559	28	26/02/2015	○	◉	○	€ 572.000,00	€ 572.000,00	€	◉	○	○	○	○
	004							15:08						91.288.280,47					
136	**VE**	COMUNE DI	SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO	media	TITO LIVIO	0270342704	28	27/02/2015	◉	○	○	€ 205.000,00	€ 184.000,00	€	◉	○	○	○	○
	035							10:40						91.472.280,47					
137	**TV**	COMUNE DI	CASTELFRANCO VENETO	elementare	SAN GIORGIO	0260122659	28	27/02/2015	○	◉	○	€ 550.000,00	€ 270.000,00	€	○	○	○	○	○
	042							12:56						91.742.280,47					
138	**VR**	COMUNE DI	CAVAION VERONESE	media	GIROLAMO FRACASTORO	0230231406	28	27/02/2015	◉	○	○	€ 225.113,76	€ 133.113,76	€	◉	○	○	○	○
	054							13:02						91.875.394,23					
139	**VR**	COMUNE DI	SELVA DI PROGNO	materna-elementare	A. ALBANELLO	0230803133	28	27/02/2015	◉	○	○	€ 350.000,00	€ 311.500,00	€	○	○	○	○	○
	033							15:24						92.186.894,23					

ALLEGATO A **Dgr n.** **del** pag. 9/20

N.	Fascicolo	Ente Richiedente		Immobile		Cod. MIUR	Punteggio	Data PEC	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Q.E. Ammesso	Importo Finanziabile	Progressivo	Elenco VEN	Elenco DPCM	Elenco UPI	Imm. Cant.	ripudio integrato
140	**PD**	COMUNE DI	MEGLIADINO SAN VITALE	media	SILVIO PELLICO	0280522852	28	27/02/2015	◉	○	○	€ 995.000,00	€ 845.000,00	€	◉	○	○	○	○
	119							18:37						93.031.894,23					
141	**VI**	COMUNE DI	ALBETTONE	media	FRANCESCO PETRARCA	0240022855	27	20/02/2015	○	◉	○	€ 216.140,85	€ 186.730,85	€	◉	○	○	○	○
	008							09:11						93.218.625,08					
142	**BL**	COMUNE DI	LOZZO DI CADORE	media	DI LOZZO DI CADORE	0250330926	27	27/02/2015	◉	○	○	€ 300.813,46	€ 265.192,21	€	◉	○	○	○	○
	005							09:59						93.483.817,29					
143	**TV**	COMUNE DI	ARCADE	media	G. CORAZZIN	0260022486	27	27/02/2015	○	◉	○	€ 514.353,49	€ 457.774,61	€	○	○	○	○	○
	033							10:57						93.941.591,90					
144	**PD**	COMUNE DI	MASERÀ DI PADOVA	elementare	CÀ MURÀ	0280481806	27	27/02/2015	○	◉	○	€ 208.924,72	€ 183.554,84	€	◉	○	○	○	○
	018							12:00						94.125.146,74					
145	**VR**	COMUNE DI	VALEGGIO SUL MINCIO	media	JACOPO FORONI	0230892429	27	27/02/2015	○	◉	○	€ 2.299.951,36	€ 1.774.951,36	€	○	○	○	○	○
	052							13:06						95.900.098,10					
146	**VR**	COMUNE DI	NOGARA	media	F. CIPRIANI	0230533181	27	27/02/2015	◉	○	○	€ 350.000,00	€ 311.500,00	€	◉	○	○	○	○
	029							21:42						96.211.598,10					
147	**PD**	COMUNE DI	LIMENA	elementare	A. MANZONI	0280451318	26	25/02/2015	◉	○	○	€ 442.906,24	€ 294.049,52	€	○	○	○	○	○
	104							15:20						96.505.647,62					
148	**VI**	COMUNE DI	CORNEDO VICENTINO	media	ADOLFO CROSARA	0240341787	26	26/02/2015	◉	○	○	€ 280.000,00	€ 193.200,00	€	○	○	○	○	○
	140							09:07						96.698.847,62					
149	**VI**	COMUNE DI	GAMBELLARA	media	A. SANDRI E A. VIGNATO	0240432029	26	26/02/2015	○	◉	○	€ 470.400,00	€ 469.610,00	€	◉	○	○	○	○
	128							13:23						97.168.457,62					
150	**VI**	COMUNE DI	ARSIERO	materna-elementare-media	ISTITUTO COMPRENSIVO PIETRO MAROCCO	0240073446	26	27/02/2015	○	◉	○	€ 510.000,00	€ 499.050,00	€	◉	○	○	○	○
	069							12:12						97.667.507,62					
151	**VI**	COMUNE DI	FOZA	elementare	PALESTRA SCOLASTICA COMUNALE POLIFUNZIONALE	0240412865	26	27/02/2015	○	◉	○	€ 800.000,00	€ 787.525,00	€	○	○	○	◉	○
	051							15:45						98.455.032,62					
152	**VR**	COMUNE DI	SAN GIOVANNI ILARIONE	media	M. MARCAZZAN	0230703125	25	25/02/2015	○	◉	○	€ 646.452,03	€ 501.252,03	€	○	○	○	○	○
	084							10:05						98.956.284,65					
153	**RO**	COMUNE DI	OCCHIOBELLO	materna	NUOVO ASILO NIDO E SCUOLA DELL'INFANZIA		25	25/02/2015	○	◉	○	€ 1.999.955,14	€ 1.999.955,14	€	◉	○	○	○	○
	039							13:23						100.956.239,79					
154	**VI**	COMUNE DI	ZOVENCEDO	materna	E. DE AMICIS	0241212880	25	26/02/2015	◉	○	○	€ 255.245,71	€ 198.245,71	€	○	○	○	○	○
	111							11:45						101.154.485,50					
155	**TV**	COMUNE DI	SILEA	elementare	ELENA LUCREZIA CORNARO	0260811274	25	26/02/2015	◉	○	○	€ 1.640.000,00	€ 1.290.000,00	€	○	○	○	○	○
	076							13:16						102.444.485,50					
156	**PD**	COMUNE DI	SAN GIORGIO IN BOSCO	materna	ARCOBALENO	0280760857	25	26/02/2015	○	◉	○	€ 559.144,64	€ 407.971,52	€	○	○	○	○	○
	068							17:22						102.852.457,02					
157	**TV**	COMUNE DI	MORGANO	media	PALESTRA SCUOLA MEDIA SEBASTIAN CRESPANI	0260473092	25	26/02/2015	○	◉	○	€ 690.000,00	€ 690.000,00	€	○	◉	○	○	○
	044							17:53						103.542.457,02					
158	**PD**	COMUNE DI	PADOVA	elementare	DONATELLO	0280603700	25	27/02/2015	○	◉	○	€ 210.000,00	€ 95.050,00	€	○	○	○	○	○
	062							08:10						103.637.507,02					
159	**TV**	COMUNE DI	PONZANO VENETO	media	GALILEO GALIELI	0260593107	25	27/02/2015	○	◉	○	€ 1.781.944,09	€ 881.944,09	€	○	○	○	○	○
	014							09:52						104.519.451,11					

ALLEGATO A Dgr n. del pag. 10/20

N.	Fascicolo	Ente Richiedente		Immobile		Cod. MIUR	Punteggio	Data PEC	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Q.E. Ammesso	Importo Finanziabile	Progressivo	Elenco VEN	Elenco DPCM	Elenco UPI	Imm. Cant.	ripudio integrato
160	**BL**	COMUNE DI	TRICHIANA	elementare	GIOVANNI PASCOLI	0250610692	25	27/02/2015	○	◉	○	€ 670.000,00	€ 670.000,00	€	○	○	○	○	○
	031							11:43						105.189.451,11					
161	**VR**	COMUNE DI	ZIMELLA	media	GIOVANNI PASCOLI	0230983167	25	27/02/2015	◉	○	○	€ 586.118,41	€ 586.118,41	€	◉	○	○	○	○
	017							14:23						105.775.569,52					
162	**VI**	COMUNE DI	LUGO DI VICENZA	elementare-media	BERNARDINO NODARI	0240532647	24	26/02/2015	◉	○	○	€ 253.199,58	€ 249.300,35	€	◉	○	○	○	○
	077							16:30						106.024.869,87					
163	**PD**	COMUNE DI	CADONEGHE	elementare	FALCONE E BORSELLINO	0280161330	24	27/02/2015	◉	○	○	€ 543.690,47	€ 364.690,47	€	◉	○	○	○	○
	016							09:29						106.389.560,34					
164	**VI**	COMUNE DI	VILLAGA	elementare	G. ZANELLA	0241172872	24	27/02/2015	○	◉	○	€ 351.764,56	€ 275.264,56	€	◉	○	○	○	○
	085							10:26						106.664.824,90					
165	**PD**	COMUNE DI	SAONARA	media	MARCO FANNO	0280851337	24	27/02/2015	◉	○	○	€ 1.250.000,00	€ 948.290,00	€	◉	○	○	○	○
	084							10:43						107.613.114,90					
166	**VI**	COMUNE DI	MAROSTICA	media	NATALE DALLE LASTE	0240573342	24	27/02/2015	◉	○	○	€ 425.000,00	€ 335.750,00	€	◉	○	○	○	○
	124							11:04						107.948.864,90					
167	**VI**	COMUNE DI	MONTECCHIO MAGGIORE	media	ANNA FRANK	0240611899	24	27/02/2015	◉	○	○	€ 370.000,00	€ 290.000,00	€	◉	○	○	○	○
	062							11:50						108.238.864,90					
168	**RO**	COMUNE DI	LOREO	materna	MONUMENTO AI CADUTI	0290300947	24	27/02/2015	◉	○	○	€ 316.002,91	€ 160.801,39	€	○	○	○	○	○
	013							19:53						108.399.666,29					
169	**PD**	COMUNE DI	VILLAFRANCA PADOVANA	elementare	DUCA D'AOSTA	0281032223	23	26/02/2015	◉	○	○	€ 290.000,00	€ 200.000,00	€	○	○	○	○	○
	013							12:33						108.599.666,29					
170	**VE**	COMUNE DI	MUSILE DI PIAVE	materna	MATERNA DELL'INFANZIA ISTITUTO COMPRENSIVO E. TOTI	0270251524	23	26/02/2015	○	◉	○	€ 269.876,83	€ 269.876,83	€	○	○	○	○	○
	040							13:56						108.869.543,12					
171	**TV**	COMUNE DI	RESANA	media	ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE - SCUOLA MEDIA	0260663118	23	27/02/2015	○	◉	○	€ 539.000,00	€ 512.820,00	€	○	○	○	◉	○
	038							12:28						109.382.363,12					
172	**VE**	COMUNE DI	SPINEA	elementare	ANNA FRANK	0270382469	22	24/02/2015	◉	○	○	€ 220.000,00	€ 151.800,00	€	○	○	○	◉	○
	041							11:49						109.534.163,12					
173	**PD**	COMUNE DI	ABANO TERME	media	VITTORINO DA FELTRE	0280013469	22	25/02/2015	◉	○	○	€ 225.697,16	€ 185.697,16	€	◉	○	○	○	○
	106							11:27						109.719.860,28					
174	**PD**	COMUNE DI	CINTO EUGANEO	materna-media	INF. "GIALLO VERDE BLU" E MEDIA "G. NEGRI"	0280312198	22	26/02/2015	○	◉	○	€ 275.000,00	€ 244.750,00	€	◉	○	○	○	○
	098							11:36						109.964.610,28					
175	**VI**	COMUNE DI	CRESPADORO	materna-elementare	GIOVANNI PASCOLI	0240371250	22	26/02/2015	◉	○	○	€ 830.000,00	€ 701.375,00	€	◉	○	○	○	○
	074							18:04						110.665.985,28					
176	**VI**	COMUNE DI	MONTORSO VICENTINO	elementare	LUIGI DA PORTO	0240681251	22	26/02/2015	○	◉	○	€ 1.380.000,00	€ 1.226.795,00	€	○	○	○	○	○
	024							18:41						111.892.780,28					
177	**VE**	COMUNE DI	VIGONOVO	elementare	L. DA VINCI	0270430660	22	27/02/2015	○	◉	○	€ 1.822.771,63	€ 1.622.771,63	€	◉	○	○	○	○
	011							13:49						113.515.551,91					
178	**PD**	COMUNE DI	CAMPODORO	media	RITA LEVI MONTALCINI	0280181841	22	27/02/2015	○	◉	○	€ 729.302,71	€ 639.302,71	€	○	○	○	◉	○
	035							15:52						114.154.854,62					
179	**BL**	COMUNE DI	LIMANA	media	D.BUZZATI	0250290703	21	25/02/2015	○	◉	○	€ 650.000,00	€ 520.000,00	€	○	○	○	○	○
	039							09:40						114.674.854,62					

ALLEGATO A Dgr n. del pag. 11/20

N.	Fascicolo	Ente Richiedente		Immobile		Cod. MIUR	Punteggio	Data PEC	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Q.E. Ammesso	Importo Finanziabile	Progressivo	Elenco VEN	Elenco DPCM	Elenco UPI	Imm. Cant.	ripudio integrato
180	**BL 011**	COMUNE DI	SEREN DEL GRAPPA	elementare	DINO BUZZATI	0250551153	21	26/02/2015 11:37	○	◉	○	€ 686.000,00	€ 686.000,00	€ 115.360.854,62	○	○	○	○	○
181	**VI 092**	COMUNE DI	ALTAVILLA VICENTINA	elementare	I.C. ANNA FRANK	0240043036	21	26/02/2015 12:27	◉	○	○	€ 322.000,00	€ 247.330,00	€ 115.608.184,62	○	○	○	○	○
182	**RO 005**	COMUNE DI	ARIANO NEL POLESINE	elementare	E. DE AMICIS	0290022141	21	27/02/2015 17:22	○	◉	○	€ 476.983,36	€ 367.783,36	€ 115.975.967,98	○	○	○	○	◉
183	**PD 095**	COMUNE DI	VESCOVANA	elementare-media	G. MARCONI E PAPA GIOVANNI XXIII	0280972952	20	26/02/2015 10:26	◉	○	○	€ 552.318,56	€ 523.668,56	€ 116.499.636,54	◉	○	○	○	○
184	**PD 122**	COMUNE DI	TERRASSA PADOVANA	elementare	IPPLOLITO NIEVO	0280900727	20	26/02/2015 10:51	◉	○	○	€ 620.000,26	€ 620.000,26	€ 117.119.636,80	◉	○	○	○	○
185	**VI 026**	COMUNE DI	ZUGLIANO	elementare	A. FABRIS	0241220895	20	26/02/2015 14:58	○	◉	○	€ 1.128.892,49	€ 1.032.135,29	€ 118.151.772,09	◉	○	○	○	○
186	**PD 030**	COMUNE DI	STANGHELLA	media	MICHELANGELO BUONARROTI	0280882969	20	27/02/2015 11:04	◉	○	○	€ 555.000,00	€ 555.000,00	€ 118.706.772,09	◉	○	○	○	○
187	**PD 028**	COMUNE DI	CERVARESE SANTA CROCE	elementare	PAPA LUCIANI	0280301340	20	27/02/2015 13:31	◉	○	○	€ 277.462,40	€ 246.662,40	€ 118.953.434,49	○	○	○	○	○
188	**RO 014**	COMUNE DI	LOREO	media	DON SILVIO MARCHETTI	0290300949	20	27/02/2015 19:59	○	◉	○	€ 394.077,13	€ 230.633,13	€ 119.184.067,62	○	○	○	○	○
189	**TV 009**	COMUNE DI	SAN POLO DI PIAVE	media	GUIDO GRITTI	0260740796	19	25/02/2015 12:59	○	◉	○	€ 950.000,00	€ 800.000,00	€ 119.984.067,62	○	○	○	○	○
190	**VI 103**	COMUNE DI	PIOVENE ROCCHETTE	media	A. FOGAZZARO	0240781017	19	26/02/2015 12:52	○	◉	○	€ 915.445,44	€ 748.267,44	€ 120.732.335,06	○	○	○	○	○
191	**PD 049**	COMUNE DI	SANTA GIUSTINA IN COLLE	media	J.F. KENNEDY	0280802898	19	27/02/2015 12:30	○	◉	○	€ 188.322,40	€ 146.322,40	€ 120.878.657,46	○	○	○	○	○
192	**PD 053**	COMUNE DI	VIGODARZERE	elementare	PIO X	0280991291	19	27/02/2015 12:46	○	◉	○	€ 508.549,56	€ 401.047,56	€ 121.279.705,02	○	○	○	○	○
193	**PD 025**	COMUNE DI	PONSO	media	A.G.RONCALLI	0280671256	19	27/02/2015 15:02	◉	○	○	€ 461.525,66	€ 409.275,66	€ 121.688.980,68	○	○	○	○	○
194	**PD 099**	COMUNE DI	MONTEGROTTO TERME	elementare	I. NIEVO	0280571269	18	26/02/2015 09:41	◉	○	○	€ 215.000,00	€ 200.000,00	€ 121.888.980,68	◉	○	○	○	○
195	**RO 031**	COMUNE DI	CASTELGUGLIELMO	materna-elementare-media	PLESSO SCOLASTICO PIO MAZZUCCHI	0290111799	18	26/02/2015 11:02	◉	○	○	€ 462.000,00	€ 411.180,00	€ 122.300.160,68	○	○	○	○	○
196	**VE 033**	COMUNE DI	FOSSALTA DI PORTOGRUARO	elementare	MARGHERITA MARZOTTO	0270160649	18	27/02/2015 10:45	◉	○	○	€ 298.560,91	€ 230.360,91	€ 122.530.521,59	○	○	○	○	○
197	**VI 070**	COMUNE DI	VELO DASTICO	elementare	A. FUSINATO	0241153464	18	27/02/2015 13:05	◉	○	○	€ 320.000,00	€ 320.000,00	€ 122.850.521,59	○	○	○	○	○
198	**PD 001**	COMUNE DI	GRANTORTO	elementare-media	EDMONDO DE AMICIS + JACOPO TINTORETTO	0280421956	17	12/02/2015 20:13	◉	○	○	€ 230.000,00	€ 197.251,27	€ 123.047.772,86	○	○	○	○	○
199	**VE 048**	COMUNE DI	CAMPONOGARA	elementare	ALESSANDRO MANZONI	0270040617	17	25/02/2015 11:04	○	◉	○	€ 365.961,44	€ 158.611,44	€ 123.206.384,30	○	○	○	○	○

ALLEGATO A Dgr n. del pag. 12/20

N.	Fascicolo	Ente Richiedente		Immobile		Cod. MIUR	Punteggio	Data PEC	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Q.E. Ammesso	Importo Finanziabile	Progressivo	Elenco VEN	Elenco DPCM	Elenco UPI	Imm. Cant.	ripudio integrato
200	**VR 089**	COMUNE DI	VESTENANOVA	elementare	PRIMARIA DI BOLCA	0230933144	17	26/02/2015 08:33	◉	○	○	€ 270.839,15	€ 254.839,15	€ 123.461.223,45	○	○	○	○	○
201	**PD 091**	COMUNE DI	VIGHIZZOLO D ESTE	materna	SCUOLA DELL'INF. DI VIGHIZZOLO D'ESTE	0280982839	17	26/02/2015 10:13	◉	○	○	€ 213.000,00	€ 163.630,40	€ 123.624.853,85	○	○	○	○	○
202	**BL 027**	COMUNE DI	LONGARONE	materna		0250090705	17	26/02/2015 15:23	◉	○	○	€ 220.000,00	€ 102.885,85	€ 123.727.739,70	○	○	○	○	○
203	**PD 078**	COMUNE DI	SELVAZZANO DENTRO	media	T. ALBINONI	0280862079	17	27/02/2015 10:26	○	◉	○	€ 390.000,00	€ 347.100,00	€ 124.074.839,70	○	○	○	○	○
204	**RO 017**	COMUNE DI	BADIA POLESINE	media	SCUOLA MEDIA STATALE DI BADIA POLESINE		17	27/02/2015 12:07	○	◉	○	€ 363.200,00	€ 319.469,27	€ 124.394.308,97	○	○	○	○	○
205	**PD 023**	COMUNE DI	MASERÀ DI PADOVA	media	PAPA GIOVANNI XXIII	0280481804	17	27/02/2015 12:24	◉	○	○	€ 1.550.000,00	€ 800.000,00	€ 125.194.308,97	○	○	○	○	○
206	**BL 024**	COMUNE DI	ARSIÈ	media	LEONARDO DA VINCI	0250043419	17	27/02/2015 12:57	◉	○	○	€ 795.368,88	€ 794.368,88	€ 125.988.677,85	○	○	○	○	○
207	**VR 023**	COMUNE DI	COLOGNA VENETA	elementare	VITTORIO EMANUELE	0230271015	17	27/02/2015 13:20	◉	○	○	€ 799.324,90	€ 799.324,90	€ 126.788.002,75	○	○	○	○	○
208	**VI 047**	COMUNE DI	ENEGO	media	G. POLETTO	0240393364	17	27/02/2015 19:10	◉	○	○	€ 800.000,00	€ 788.523,00	€ 127.576.525,75	○	○	○	○	○
209	**VI 019**	COMUNE DI	TRISSINO	media	A. FOGAZZARO	0241101753	16	18/02/2015 15:57	◉	○	○	€ 1.780.000,00	€ 764.237,39	€ 128.340.763,14	○	○	○	○	○
210	**VI 133**	COMUNE DI	ARZIGNANO	elementare	A. FOGAZZARO	0240081744	16	26/02/2015 12:41	○	◉	○	€ 724.699,97	€ 484.449,97	€ 128.825.213,11	○	○	○	○	○
211	**VE 054**	PROVINCIA DI	VENEZIA	istituto superiore	ITC L.B. ALBERTI	0270333847	16	26/02/2015 14:51	◉	○	○	€ 1.995.000,00	€ 1.995.000,00	€ 130.820.213,11	○	○	○	○	○
212	**VI 073**	COMUNE DI	SARCEDO	elementare	G. ZANELLA	0240970984	16	26/02/2015 18:05	○	◉	○	€ 300.000,00	€ 300.000,00	€ 131.120.213,11	○	○	○	○	○
213	**BL 014**	COMUNE DI	SEDICO	media	UGO FOSCOLO	0250530736	16	27/02/2015 10:57	◉	○	○	€ 242.000,00	€ 178.415,11	€ 131.298.628,22	○	○	○	○	○
214	**PD 051**	COMUNE DI	CONSELVE	media	N. TOMMASEO	0280340815	16	27/02/2015 12:18	◉	○	○	€ 1.177.319,72	€ 782.132,18	€ 132.080.760,40	○	○	○	○	○
215	**VE 014**	COMUNE DI	SCORZÈ	materna	INFANZIA G. RODARI E ASILO NIDO POLLICINO	0270372116	16	27/02/2015 13:25	◉	○	○	€ 255.000,00	€ 173.400,00	€ 132.254.160,40	○	○	○	○	○
216	**PD 038**	COMUNE DI	ALBIGNASEGO	media	MANARA VALGIMIGLI	0280033212	16	27/02/2015 14:46	◉	○	○	€ 301.864,90	€ 142.459,90	€ 132.396.620,30	○	○	○	○	○
217	**TV 071**	COMUNE DI	CODOGNÈ	media	MAGGIORE F. FERRACINI	0260190813	15	24/02/2015 14:04	○	◉	○	€ 600.000,00	€ 534.000,00	€ 132.930.620,30	◉	○	○	○	○
218	**PD 088**	COMUNE DI	SACCOLONGO	elementare-media	G. PASCOLI -L. DA VINCI	0280732215	15	25/02/2015 08:53	◉	○	○	€ 269.354,77	€ 182.354,77	€ 133.112.975,07	○	○	○	○	○
219	**PD 110**	COMUNE DI	PONTELONGO	elementare	M. MONTESSORI	0280683231	15	26/02/2015 16:05	○	◉	○	€ 273.915,89	€ 216.498,89	€ 133.329.473,96	○	○	○	○	○

ALLEGATO A Dgr n. del pag. 13/20

N.	Fascicolo	Ente Richiedente		Immobile		Cod. MIUR	Punteggio	Data PEC	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Q.E. Ammesso	Importo Finanziabile	Progressivo	Elenco VEN	Elenco DPCM	Elenco UPI	Imm. Cant.	ripudio integrato
220	**PD**	COMUNE DI	VILLA DEL CONTE	elementare	GIOVANNI XXIII	0281012064	15	26/02/2015	○	◉	○	€ 676.193,60	€ 574.393,60	€	○	○	○	○	○
	071							16:39						133.903.867,56					
221	**PD**	COMUNE DI	SELVAZZANO DENTRO	elementare	DON A. BERTOLIN	0280862082	15	27/02/2015	◉	○	○	€ 222.920,81	€ 190.920,81	€	○	○	○	○	○
	075							10:13						134.094.788,37					
222	**VE**	COMUNE DI	CONCORDIA SAGITTARIA	elementare	G. CARDUCCI	0270112694	15	27/02/2015	○	◉	○	€ 566.187,02	€ 506.187,02	€	○	○	○	○	○
	026							12:26						134.600.975,39					
223	**VI**	COMUNE DI	VICENZA	elementare	G. ZANELLA	0241162327	15	27/02/2015	○	◉	○	€ 230.000,00	€ 182.000,00	€	○	○	○	○	○
	137							12:44						134.782.975,39					
224	**RO**	COMUNE DI	PORTO VIRO	media	PIO XII	0290520980	15	27/02/2015	○	◉	○	€ 450.000,00	€ 400.000,00	€	○	○	○	○	○
	008							14:16						135.182.975,39					
225	**VE**	COMUNE DI	SAN STINO DI LIVENZA	media	G. TONIOLO	0270362525	14	23/02/2015	○	◉	○	€ 668.169,61	€ 528.169,61	€	○	○	○	○	○
	001							14:01						135.711.145,00					
226	**VI**	COMUNE DI	VALSTAGNA	media	U. BOMBIERI	0241143305	14	25/02/2015	○	◉	○	€ 280.099,75	€ 220.099,75	€	○	○	○	○	○
	121							12:20						135.931.244,75					
227	**VI**	COMUNE DI	SANTORSO	media	G.B. CIPANI	0240951022	14	26/02/2015	○	◉	○	€ 1.173.456,83	€ 800.000,00	€	○	○	○	○	○
	129							09:20						136.731.244,75					
228	**TV**	COMUNE DI	TREVISO	elementare	S. GIOVANNI BOSCO	0260861932	14	27/02/2015	○	◉	○	€ 630.000,00	€ 560.700,00	€	○	○	○	○	○
	089							12:11						137.291.944,75					
229	**VI**	COMUNE DI	COGOLLO DEL CENGIO	media	DON CARLO FRIGO	0240320890	14	27/02/2015	◉	○	○	€ 920.000,00	€ 528.586,11	€	○	○	○	○	○
	039							14:00						137.820.530,86					
230	**BL**	COMUNE DI	COMELICO SUPERIORE	materna-media	PAPA LUCIANI	0250150934	14	27/02/2015	○	◉	○	€ 300.000,00	€ 264.910,00	€	○	○	○	○	○
	016							17:04						138.085.440,86					
231	**VE**	COMUNE DI	VENEZIA	media	SAN PROVOLO (MOROSINI SANSOVINI)	0270423563	13	26/02/2015	◉	○	○	€ 200.000,00	€ 200.000,00	€	○	○	○	○	○
	005							15:04						138.285.440,86					
232	**TV**	COMUNE DI	PAESE	media	CASTELLER	0260553068	13	27/02/2015	◉	○	○	€ 710.000,00	€ 679.603,00	€	○	◉	○	○	○
	034							11:00						138.965.043,86					
233	**VR**	PROVINCIA DI	VERONA	istituto superiore	ISTITUTO PROFESSIONALE IPSIA "A. GIORGI"	0230913928	13	27/02/2015	○	◉	○	€ 1.593.076,23	€ 648.653,73	€	○	○	○	○	○
	042							12:01						139.613.697,59					
234	**VR**	COMUNE DI	BONAVIGO	elementare	A. ALEARDI	0230093072	13	27/02/2015	○	◉	○	€ 170.393,87	€ 170.393,87	€	○	○	○	○	○
	024							15:49						139.784.091,46					
235	**VR**	COMUNE DI	SAN ZENO DI MONTAGNA		PLESSO SCOLASTICO IN VIA ZANETTI		13	27/02/2015	◉	○	○	€ 207.000,00	€ 177.000,00	€	○	○	○	○	○
	032							16:47						139.961.091,46					
236	**VI**	COMUNE DI	NANTO	materna-elementare	PALESTRA	0240712849	12	26/02/2015	○	◉	○	€ 355.355,70	€ 351.140,70	€	○	○	○	○	○
	131							10:08						140.312.232,16					
237	**TV**	COMUNE DI	SAN VENDEMIANO	elementare	G. VERDI	0260761442	12	26/02/2015	○	◉	○	€ 751.631,47	€ 333.631,47	€	○	○	○	○	○
	077							10:21						140.645.863,63					
238	**TV**	COMUNE DI	ALTIVOLE	media	FRÀ GIOCONDO VERONESE	0260011068	12	26/02/2015	○	◉	○	€ 1.606.160,49	€ 800.000,00	€	○	○	○	○	○
	093							11:25						141.445.863,63					
239	**VI**	COMUNE DI	BASSANO DEL GRAPPA	elementare	G. PASCOLI	0240123291	12	26/02/2015	◉	○	○	€ 300.000,00	€ 300.000,00	€	○	○	○	○	○
	107							14:24						141.745.863,63					

ALLEGATO A Dgr n. del pag. 14/20

N.	Fascicolo	Ente Richiedente		Immobile		Cod. MIUR	Punteggio	Data PEC	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Q.E. Ammesso	Importo Finanziabile	Progressivo	Elenco VEN	Elenco DPCM	Elenco UPI	Imm. Cant.	ripudio integrato
240	**BL 036**	COMUNE DI	LONGARONE	materna	ANGELINA LAURO	0250313985	12	26/02/2015 14:46	○	◉	○	€ 1.795.112,02	€ 800.000,00	€ 142.545.863,63	○	○	○	○	○
241	**VR 019**	COMUNE DI	SAN GIOVANNI LUPATOTO	media	LEONARDO DA VINCI	0230711128	12	26/02/2015 15:08	◉	○	○	€ 299.555,00	€ 149.555,00	€ 142.695.418,63	○	○	○	○	◉
242	**BL 006**	COMUNE DI	CESIOMAGGIORE	media	DANTE ALIGHIERI	0250111156	12	26/02/2015 15:11	◉	○	○	€ 461.817,17	€ 451.317,17	€ 143.146.735,80	○	○	○	○	○
243	**TV 032**	COMUNE DI	VOLPAGO DEL MONTELLO	media	SANDRO PERTINI	0260932910	12	27/02/2015 11:06	○	◉	○	€ 482.378,22	€ 405.878,22	€ 143.552.614,02	○	○	○	○	○
244	**VI 038**	COMUNE DI	SANDRIGO	media	G. ZANELLA	0240910542	12	27/02/2015 12:14	○	◉	○	€ 330.000,00	€ 247.500,00	€ 143.800.114,02	○	○	○	○	○
245	**BL 022**	COMUNE DI	ARSIÈ		PALESTRA COMUNALE	0250043421	12	27/02/2015 12:48	○	◉	○	€ 800.000,00	€ 800.000,00	€ 144.600.114,02	○	○	○	○	○
246	**VE 018**	PROVINCIA DI	VENEZIA	istituto superiore	L.C. MONTALE	0270333846	12	27/02/2015 15:37	○	◉	○	€ 1.500.000,00	€ 1.500.000,00	€ 146.100.114,02	○	○	○	○	○
247	**VI 099**	COMUNE DI	LONGARE	elementare	O. CALDERARI	0240512455	11	24/02/2015 11:19	○	◉	○	€ 457.925,97	€ 457.925,97	€ 146.558.039,99	○	○	○	○	○
248	**TV 084**	COMUNE DI	PONTE DI PIAVE	materna	DON GIOVANNI PELIZZARI	0260581216	11	25/02/2015 13:39	◉	○	○	€ 210.000,00	€ 147.000,00	€ 146.705.039,99	○	○	○	○	○
249	**RO 026**	COMUNE DI	SAN MARTINO DI VENEZZE	media	DANTE ALIGHIERI	0290440950	11	25/02/2015 17:54	◉	○	○	€ 228.587,88	€ 171.087,88	€ 146.876.127,87	○	○	○	○	○
250	**RO 038**	COMUNE DI	SAN MARTINO DI VENEZZE	elementare	M. MONTESSORI	0290440951	11	25/02/2015 17:55	○	◉	○	€ 225.654,64	€ 168.904,64	€ 147.045.032,51	○	○	○	○	○
251	**PD 094**	COMUNE DI	PONTE SAN NICOLÒ	media	A. DORIA	0280692793	11	26/02/2015 10:30	○	◉	○	€ 207.000,00	€ 159.101,60	€ 147.204.134,11	○	○	○	○	○
252	**BL 008**	COMUNE DI	SANTA GIUSTINA	elementare	ISTITUTO COMPRENSIVO G.RODARI	0250481163	11	26/02/2015 11:56	◉	○	○	€ 826.346,16	€ 800.000,00	€ 148.004.134,11	○	○	○	○	○
253	**BL 028**	COMUNE DI	DANTA DI CADORE	materna-elementare	ANTONIO DORIGUZZI ROSSIN	0250170963	11	26/02/2015 15:41	◉	○	○	€ 220.000,00	€ 218.648,05	€ 148.222.782,16	○	○	○	○	○
254	**VI 125**	COMUNE DI	MAROSTICA	elementare	OLGA GUGELNO	0240573328	11	27/02/2015 11:19	○	◉	○	€ 500.000,00	€ 395.000,00	€ 148.617.782,16	○	○	○	○	○
255	**PD 003**	COMUNE DI	CASALSERUGO	materna	SCUOLA MATERNA S. MARIA		10	19/02/2015 15:52	◉	○	○	€ 269.410,03	€ 207.460,03	€ 148.825.242,19	○	○	○	○	○
256	**VI 101**	COMUNE DI	CAMISANO VICENTINO	media	VIRGILIO	0240212472	10	24/02/2015 14:16	◉	○	○	€ 680.000,00	€ 374.000,00	€ 149.199.242,19	○	○	○	○	○
257	**RO 036**	COMUNE DI	COSTA DI ROVIGO	elementare	F. SCARDONA	0290180997	10	25/02/2015 11:53	○	◉	○	€ 190.759,29	€ 145.759,29	€ 149.345.001,48	○	○	○	○	○
258	**VR 058**	COMUNE DI	CALDIERO	elementare	CARLO EDERLE	0230171695	10	26/02/2015 12:09	◉	○	○	€ 358.488,24	€ 358.488,24	€ 149.703.489,72	○	○	○	○	○
259	**VI 093**	COMUNE DI	CASSOLA	elementare	S. GIOVANNI BOSCO	0240263366	10	26/02/2015 12:22	○	◉	○	€ 1.073.279,07	€ 545.079,07	€ 150.248.568,79	○	○	○	○	○

ALLEGATO A Dgr n. del pag. 15/20

N.	Fascicolo	Ente Richiedente		Immobile		Cod. MIUR	Punteggio	Data PEC	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Q.E. Ammesso	Importo Finanziabile	Progressivo	Elenco VEN	Elenco DPCM	Elenco UPI	Imm. Cant.	ripudio integrato
260	**VR 067**	COMUNE DI	LAZISE	elementare-media	EL V.CATULLO E ME N.SAURO	0230431425	10	27/02/2015 09:31	○	◉	○	€ 237.818,20	€ 237.818,20	€ 150.486.386,99	○	○	○	○	○
261	**VR 014**	COMUNE DI	GREZZANA	elementare	MADRE TERESA DI CALCUTTA	0230383207	10	27/02/2015 09:42	○	◉	○	€ 400.000,00	€ 297.000,00	€ 150.783.386,99	○	○	○	○	○
262	**VI 055**	COMUNE DI	MASON VICENTINO	media	ALCIDE DE GASPERI	0240580537	10	27/02/2015 11:00	○	◉	○	€ 265.000,00	€ 225.250,00	€ 151.008.636,99	○	○	○	○	○
263	**VI 065**	COMUNE DI	CONCO	media	DON ITALO GIRARDI	0240332642	10	27/02/2015 12:46	○	◉	○	€ 478.000,00	€ 478.000,00	€ 151.486.636,99	○	○	○	○	○
264	**VE 013**	COMUNE DI	CHIOGGIA	elementare	SALVATORE TODARO	0270082378	10	27/02/2015 13:44	◉	○	○	€ 292.177,24	€ 169.462,80	€ 151.656.099,79	○	○	○	○	○
265	**TV 074**	COMUNE DI	CASTELCUCCO	elementare-media	ISTITUTO COMPRENSIVO	0260110856	9	26/02/2015 14:41	◉	○	○	€ 206.000,00	€ 181.280,00	€ 151.837.379,79	○	◉	○	○	○
266	**PD 010**	COMUNE DI	GAZZO	elementare	A. VOLTA	0280412056	9	26/02/2015 18:53	○	◉	○	€ 225.610,88	€ 198.935,88	€ 152.036.315,67	○	○	○	○	○
267	**RO 032**	COMUNE DI	CASTELGUGLIELMO	materna-elementare-media	PLESSO SCOLASTICO PIO MAZZUCCHI	0290111799	8	26/02/2015 11:02	○	◉	○	€ 1.040.000,00	€ 925.600,00	€ 152.961.915,67	○	○	○	○	○
268	**VI 108**	COMUNE DI	BROGLIANO	elementare	E. DE AMICIS	0240170568	8	26/02/2015 13:52	◉	○	○	€ 255.000,00	€ 248.970,00	€ 153.210.885,67	○	○	○	○	○
269	**VE 029**	COMUNE DI	PRAMAGGIORE	media	MARCO POLO	0270301549	8	26/02/2015 16:40	◉	○	○	€ 250.000,00	€ 250.000,00	€ 153.460.885,67	○	○	○	○	○
270	**BL 002**	COMUNE DI	BELLUNO	elementare	A. GABELLI	0250061865	8	26/02/2015 18:35	◉	○	○	€ 253.445,00	€ 223.580,42	€ 153.684.466,09	○	○	○	○	○
271	**VI 087**	COMUNE DI	RECOARO TERME		ISTITUTO COMPRENSIVO UMBERTO FLORIANI	0240844032	8	27/02/2015 10:49	○	◉	○	€ 446.733,92	€ 435.733,92	€ 154.120.200,01	○	○	○	○	○
272	**VE 027**	COMUNE DI	MIRA	materna	PETER PAN - ISTITUTO COMPRENSIVO PRIMO CIRCOLO	0270231616	8	27/02/2015 13:06	○	◉	○	€ 340.207,64	€ 330.048,12	€ 154.450.248,13	○	○	○	○	○
273	**VI 018**	COMUNE DI	ASIAGO	media	REGGENZA 7 COMUNI	0240092100	7	23/02/2015 10:30	○	◉	○	€ 436.296,96	€ 434.096,96	€ 154.884.345,09	○	○	○	○	○
274	**TV 082**	COMUNE DI	VILLORBA	elementare	GUGLIELMO MARCONI	0260912517	7	26/02/2015 09:12	○	◉	○	€ 321.928,05	€ 246.328,05	€ 155.130.673,14	○	○	○	○	○
275	**RO 033**	COMUNE DI	ADRIA	materna	A. GREGNANIN	0290012164	7	26/02/2015 11:32	◉	○	○	€ 207.838,00	€ 207.838,00	€ 155.338.511,14	○	○	○	○	○
276	**TV 008**	COMUNE DI	RONCADE	elementare	MARCO POLO	0260691197	7	26/02/2015 12:51	○	◉	○	€ 261.000,00	€ 261.000,00	€ 155.599.511,14	○	○	○	○	○
277	**PD 123**	COMUNE DI	MESTRINO	elementare	DON BOSCO	0280542681	6	24/02/2015 12:26	○	◉	○	€ 1.975.063,62	€ 1.515.097,54	€ 157.114.608,68	○	○	○	○	○
278	**VR 075**	COMUNE DI	SAN PIETRO IN CARIANO	elementare	CORRUBBIO	0230763097	6	26/02/2015 14:32	◉	○	○	€ 268.100,51	€ 243.040,51	€ 157.357.649,19	○	○	○	○	○
279	**PD 058**	COMUNE DI	MONSELICE	media	G. ZANELLATO	0280551883	6	26/02/2015 16:37	◉	○	○	€ 240.000,00	€ 180.000,00	€ 157.537.649,19	○	○	○	○	○

ALLEGATO A Dgr n. del pag. 16/20

N.	Fascicolo	Ente Richiedente		Immobile		Cod. MIUR	Punteggio	Data PEC	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Q.E. Ammesso	Importo Finanziabile	Progressivo	Elenco VEN	Elenco DPCM	Elenco UPI	Imm. Cant.	ripudio integrato
280	**VE**	COMUNE DI	FOSSÒ	elementare	A. VOLTA	0270170633	6	27/02/2015	○	◉	○	€ 600.000,00	€ 600.000,00	€	○	○	○	○	○
	034							10:48						158.137.649,19					
281	**TV**	COMUNE DI	TREVISO	media	MARTINI	0260863635	6	27/02/2015	◉	○	○	€ 600.000,00	€ 474.000,00	€	○	○	○	○	○
	088							12:17						158.611.649,19					
282	**PD**	COMUNE DI	VIGONZA	elementare	BONAVENTURA DA PERAGA	0281003406	6	27/02/2015	◉	○	○	€ 191.339,52	€ 178.339,52	€	○	○	○	○	○
	108							13:29						158.789.988,71					
283	**VE**	COMUNE DI	ANNONE VENETO	materna	SCUOLA DELL'INFANZIA ALICE GUARDA IL MONDO	0270011602	5	27/02/2015	○	◉	○	€ 245.000,00	€ 218.000,00	€	○	○	○	○	○
	022							15:10						159.007.988,71					
284	**VR**	COMUNE DI	MEZZANE DI SOTTO	elementare	G. VENTURI	0230471184	4	23/02/2015	○	◉	○	€ 738.177,76	€ 623.177,76	€	○	○	○	○	○
	002							10:38						159.631.166,47					
285	**BL**	COMUNE DI	SOSPIROLO	materna	DI MARAS	0250560731	4	24/02/2015	○	◉	○	€ 365.663,00	€ 320.458,24	€	○	○	○	○	○
	034							17:49						159.951.624,71					
286	**VI**	COMUNE DI	NANTO	materna	SCUOLA DELL'INFANZIA SAN GIOVANNI BOSCO	0240712850	4	26/02/2015	◉	○	○	€ 241.922,69	€ 199.952,69	€	○	○	○	○	○
	132							10:07						160.151.577,40					
287	**VI**	COMUNE DI	MONTICELLO CONTE OTTO	elementare	G. ZANELLA	0240671657	4	26/02/2015	○	◉	○	€ 590.968,00	€ 523.868,00	€	○	○	○	○	○
	035							12:40						160.675.445,40					
288	**VI**	COMUNE DI	BREGANZE	media	TENENTE G. LAVERDA	0240141040	4	26/02/2015	◉	○	○	€ 335.324,93	€ 295.324,93	€	○	○	○	○	○
	025							18:50						160.970.770,33					
289	**VR**	COMUNE DI	ZEVIO	elementare	PIO X	0230971538	4	27/02/2015	◉	○	○	€ 912.713,74	€ 772.713,74	€	○	○	○	○	○
	026							13:32						161.743.484,07					
290	**BL**	COMUNE DI	SEDICO	elementare	DI LIBANO	0250531172	2	26/02/2015	○	◉	○	€ 895.194,81	€ 895.194,81	€	○	○	○	○	○
	037							10:32						162.638.678,88					
291	**BL**	COMUNE DI	CALALZO DI CADORE	materna	ALESSIO DE BON	0250080958	2	26/02/2015	○	◉	○	€ 226.377,95	€ 225.072,52	€	○	○	○	○	○
	026							13:12						162.863.751,40					
292	**VI**	COMUNE DI	SAN VITO DI LEGUZZANO	elementare	MANZONI	0240960519	2	27/02/2015	◉	○	○	€ 189.890,19	€ 189.890,19	€	○	○	○	○	○
	029							09:56						163.053.641,59					
293	**RO**	COMUNE DI	CORBOLA	elementare-media	DANTE ALIGHIERI E FERRUCCIO VIOLA	0290172136	2	27/02/2015	○	◉	○	€ 260.192,92	€ 260.192,92	€	○	○	○	○	○
	019							12:19						163.313.834,51					
294	**VE**	COMUNE DI	STRA	media	G. BALDAN	0270390651	2	27/02/2015	○	◉	○	€ 650.000,00	€ 650.000,00	€	○	○	○	○	○
	021							14:32						163.963.834,51					
295	**VI**	COMUNE DI	POZZOLEONE	elementare-media	GIOVANNI PAOLO II°	0240733336	0	27/02/2015	◉	○	○	€ 295.791,58	€ 284.722,26	€	○	○	○	○	○
	032							16:12						164.248.556,77					

ALLEGATO A Dgr n. del pag. 17/20

N.	Fascicolo	Ente Richiedente		Immobile		Cod. MIUR	Punteggio	Data PEC	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Q.E. Ammesso	Importo Finanziabile	Progressivo	Elenco VEN	Elenco DPCM	Elenco UPI	Imm. Cant.	ripudio integrato
FASCIA: 2																			
296	**VI**	COMUNE DI	NOVE	materna-elementare	A. MANZONI	0240733334	78	20/02/2015	◉	○	○	€ 3.775.000,00	€ 1.909.252,46	€	◉	○	○	○	○
	014							17:54						166.157.809,23					
297	**VI**	COMUNE DI	VICENZA	elementare	G. GIUSTI	VIEE87003D	41	27/02/2015	◉	○	○	€ 355.000,00	€ 245.000,00	€	○	○	○	○	○
	136							11:59						166.402.809,23					
298	**PD**	COMUNE DI	CITTADELLA		POLO SCOLASTICO POZZETTO - PALESTRA	0280324260	39	26/02/2015	◉	○	○	€ 1.340.896,00	€ 1.065.896,00	€	○	○	○	◉	○
	054							12:58						167.468.705,23					
299	**VI**	PROVINCIA DI	VICENZA	istituto superiore	ISTITUTO D'ISTRUZIONE SCOLASTICA SUP. DI ASIAGO	0240094020	37	26/02/2015	◉	○	○	€ 250.000,00	€ 190.000,00	€	○	○	◉	○	○
	118							11:05						167.658.705,23					
300	**VR**	COMUNE DI	BARDOLINO	elementare	FALCONE BORSELLINO	0230063191	36	27/02/2015	○	◉	○	€ 1.897.838,63	€ 800.000,00	€	◉	○	○	○	○
	047							12:33						168.458.705,23					
301	**PD**	COMUNE DI	SAN GIORGIO DELLE PERTICHE	media	MARCO POLO	0280753395	36	27/02/2015	○	◉	○	€ 1.593.023,76	€ 676.693,76	€	○	○	○	○	○
	026							14:11						169.135.398,99					
302	**PD**	COMUNE DI	SAN MARTINO DI LUPARI	materna-elementare	A. DIAZ	0280770898	34	27/02/2015	◉	○	○	€ 378.909,57	€ 337.109,57	€	○	○	○	○	○
	043							11:17						169.472.508,56					
303	**RO**	COMUNE DI	BOSARO	elementare	SANTE BONVENTO	0290072601	33	27/02/2015	○	◉	○	€ 380.000,00	€ 338.200,00	€	○	○	○	○	○
	016							12:04						169.810.708,56					
304	**RO**	PROVINCIA DI	ROVIGO	istituto superiore	MARCO POLO	0290414093	32	26/02/2015	◉	○	○	€ 250.000,00	€ 250.000,00	€	○	○	○	◉	○
	035							11:28						170.060.708,56					
305	**VE**	COMUNE DI	TORRE DI MOSTO	media	G. LEOPARDI	0270412750	32	27/02/2015	○	◉	○	€ 965.026,57	€ 785.026,57	€	◉	○	○	○	○
	030							09:24						170.845.735,13					
306	**VR**	COMUNE DI	MONTEFORTE D ALPONE	elementare	POLO SCOLASTICO DELLE FRAZIONI "DINO COLTRO"	0230501705	31	26/02/2015	◉	○	○	€ 2.050.000,00	€ 2.000.000,00	€	○	○	○	○	○
	016							16:44						172.845.735,13					
307	**PD**	PROVINCIA DI	PADOVA	istituto superiore	EUGANEO	0280374274	31	27/02/2015	◉	○	○	€ 905.221,90	€ 598.671,90	€	○	○	○	◉	○
	079							10:48						173.444.407,03					
308	**PD**	COMUNE DI	CASALE DI SCODOSIA	elementare	G. MARCONI - I. NIEVO	0280272205	29	26/02/2015	○	◉	○	€ 335.695,06	€ 225.695,06	€	○	○	○	○	○
	101							09:21						173.670.102,09					
309	**VI**	PROVINCIA DI	VICENZA	istituto superiore	LICEO SCIENTIFICO U. MASOTTO	0240744024	29	26/02/2015	○	◉	○	€ 594.853,29	€ 285.174,84	€	○	○	◉	○	○
	116							11:11						173.955.276,93					
310	**BL**	COMUNE DI	QUERO VAS	media	DON LUIGI ORIONE (PALESTRA)	0250423442	29	26/02/2015	◉	○	○	€ 834.402,65	€ 732.002,65	€	○	○	○	○	○
	010							12:07						174.687.279,58					
311	**VI**	COMUNE DI	NOVENTA VICENTINA	elementare	MONSIGNOR BERTAPELLE	0240742887	28	17/02/2015	◉	○	○	€ 785.000,00	€ 685.000,00	€	○	○	○	◉	○
	002							09:40						175.372.279,58					
312	**VR**	COMUNE DI	OPPEANO	materna	SCUOLA DELL'INFANZIA NEL CAPOLUOGO		26	20/02/2015	◉	○	○	€ 2.705.000,00	€ 1.262.350,00	€	○	○	○	◉	○
	001							13:25						176.634.629,58					
313	**PD**	COMUNE DI	PADOVA	elementare-media	A. BOITO-ARCOBALENO	0280603651	25	27/02/2015	◉	○	○	€ 220.000,00	€ 99.825,56	€	○	○	○	○	○
	063							08:17						176.734.455,14					
314	**PD**	COMUNE DI	PADOVA	elementare	DIEGO VALERI	0280603687	25	27/02/2015	○	◉	○	€ 250.000,00	€ 114.120,00	€	○	○	○	○	○
	064							08:24						176.848.575,14					

ALLEGATO A Dgr n. del pag. 18/20

N.	Fascicolo	Ente Richiedente		Immobile		Cod. MIUR	Punteggio	Data PEC	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Q.E. Ammesso	Importo Finanziabile	Progressivo	Elenco VEN	Elenco DPCM	Elenco UPI	Imm. Cant.	ripudio integrato
315	**RO**	COMUNE DI	BERGANTINO	materna	CARLO COLLODI	0290061777	25	27/02/2015	◉	○	○	€ 215.000,00	€ 214.625,00	€	○	○	○	◉	○
	012							13:15						177.063.200,14					
316	**VI**	COMUNE DI	SOVIZZO	elementare	G. RODARI	0241031781	22	26/02/2015	◉	○	○	€ 392.607,60	€ 193.707,60	€	○	○	○	○	○
	089							08:56						177.256.907,74					
317	**TV**	PROVINCIA DI	TREVISO	istituto superiore	IPSSAR G. MAFFIOLI	0260123789	22	26/02/2015	○	◉	○	€ 799.966,00	€ 799.966,00	€	○	○	○	○	○
	050							15:20						178.056.873,74					
318	**TV**	COMUNE DI	ARCADE	elementare	DIVISIONE JULIA	0260022485	22	27/02/2015	○	◉	○	€ 504.192,97	€ 448.731,74	€	○	○	○	○	○
	096							12:12						178.505.605,48					
319	**VI**	COMUNE DI	BARBARANO VICENTINO	media	R. FABIANI	0240112448	21	20/02/2015	◉	○	○	€ 300.000,00	€ 300.000,00	€	○	○	○	○	○
	011							12:05						178.805.605,48					
320	**PD**	COMUNE DI	VILLAFRANCA PADOVANA	media	I. CALVINO	0281032218	21	26/02/2015	◉	○	○	€ 390.000,00	€ 308.100,00	€	○	○	○	○	○
	055							13:06						179.113.705,48					
321	**PD**	COMUNE DI	LIMENA	elementare	A. MANZONI	0280451318	20	25/02/2015	◉	○	○	€ 227.228,72	€ 146.960,72	€	○	○	○	○	○
	120							15:16						179.260.666,20					
322	**PD**	COMUNE DI	MONTAGNANA	elementare	M. D'AZEGLIO	0280562168	19	27/02/2015	○	◉	○	€ 241.232,59	€ 178.732,59	€	○	○	○	○	○
	033							15:22						179.439.398,79					
323	**PD**	COMUNE DI	GALZIGNANO TERME	elementare	LEONARDO DA VINCI	0280402923	18	26/02/2015	◉	○	○	€ 241.715,21	€ 214.554,75	€	○	○	○	○	○
	009							18:43						179.653.953,54					
324	**PD**	COMUNE DI	PIAZZOLA SUL BRENTA	media	LUCA BELLUDI	0280630841	17	20/02/2015	○	◉	○	€ 800.000,00	€ 800.000,00	€	○	○	○	○	○
	005							18:05						180.453.953,54					
325	**PD**	PROVINCIA DI	PADOVA	istituto superiore	PIETRO SELVATICO	0280604197	17	27/02/2015	○	◉	○	€ 384.050,06	€ 247.830,06	€	○	○	○	○	○
	080							10:49						180.701.783,60					
326	**VI**	COMUNE DI	LONIGO	media	CARLO RIDOLFI	0240521609	16	19/02/2015	○	◉	○	€ 321.731,90	€ 213.231,90	€	○	○	○	○	○
	021							10:17						180.915.015,50					
327	**VI**	COMUNE DI	ENEGO	materna	GESU' BAMBINO	VI1A11200L	16	27/02/2015	◉	○	○	€ 800.000,00	€ 787.525,00	€	○	○	○	○	○
	046							19:09						181.702.540,50					
328	**BL**	COMUNE DI	LIMANA	elementare	G.CIBIEN - PALESTRA PALIMANA	0250290701	15	25/02/2015	○	◉	○	€ 426.433,80	€ 360.433,80	€	○	○	○	○	○
	040							09:56						182.062.974,30					
329	**VI**	COMUNE DI	MONTECCHIO MAGGIORE	elementare	SAN FRANCESCO	0240611896	14	27/02/2015	◉	○	○	€ 400.000,00	€ 220.000,00	€	○	○	○	○	○
	057							11:18						182.282.974,30					
330	**TV**	COMUNE DI	TREVISO	elementare	L. CARRER	0260863630	14	27/02/2015	○	◉	○	€ 352.471,02	€ 311.771,02	€	○	○	○	○	○
	018							12:22						182.594.745,32					
331	**VI**	COMUNE DI	BASSANO DEL GRAPPA	elementare	GEN. GIARDINO	0240123282	12	26/02/2015	◉	○	○	€ 275.000,00	€ 275.000,00	€	○	○	○	○	○
	106							14:31						182.869.745,32					
332	**VE**	PROVINCIA DI	VENEZIA	istituto superiore	I.P.S.S.C.T. C. MUSATTI - SUCCURSALE	0270123842	12	26/02/2015	◉	○	○	€ 1.920.000,00	€ 1.920.000,00	€	○	○	○	○	○
	055							14:58						184.789.745,32					
333	**VR**	COMUNE DI	SAN GIOVANNI LUPATOTO	elementare	CESARI	0230711127	12	26/02/2015	◉	○	○	€ 299.571,00	€ 149.571,00	€	○	○	○	○	◉
	020							15:11						184.939.316,32					
334	**VE**	COMUNE DI	VENEZIA	elementare	IVANO POVOLEDO	0270423493	12	27/02/2015	○	◉	○	€ 195.350,00	€ 195.350,00	€	○	○	○	○	○
	009							09:13						185.134.666,32					

ALLEGATO A Dgr n. del pag. 19/20

N.	Fascicolo	Ente Richiedente		Immobile		Cod. MIUR	Punteggio	Data PEC	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Q.E. Ammesso	Importo Finanziabile	Progressivo	Elenco VEN	Elenco DPCM	Elenco UPI	Imm. Cant.	ripudio integrato
335	**TV**	COMUNE DI	SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA	elementare	O. DE GASPERI	0260802804	12	27/02/2015	◉	○	○	€ 215.000,00	€ 191.350,00	€	○	◉	○	○	○
	055							10:19						185.326.016,32					
336	**PD**	COMUNE DI	CONSELVE	materna	IL GIRASOLE	0280344227	12	27/02/2015	◉	○	○	€ 303.947,29	€ 303.947,29	€	○	○	○	○	○
	040							11:38						185.629.963,61					
337	**VR**	COMUNE DI	CASALEONE	elementare	DON LORENZO MILANI	0230192578	12	27/02/2015	◉	○	○	€ 683.030,41	€ 683.030,41	€	○	○	○	○	○
	053							13:03						186.312.994,02					
338	**VI**	COMUNE DI	VELO DASTICO	elementare	A. FUSINATO	0241153464	12	27/02/2015	◉	○	○	€ 300.000,00	€ 300.000,00	€	○	○	○	○	○
	041							13:18						186.612.994,02					
339	**TV**	COMUNE DI	PONTE DI PIAVE	elementare	ALDO MORO	0260581222	11	25/02/2015	◉	○	○	€ 220.000,00	€ 154.000,00	€	○	○	○	○	○
	011							13:15						186.766.994,02					
340	**BL**	COMUNE DI	SANTA GIUSTINA	media	ISTITUTO COMPRENSIVO G.RODARI	0250481159	11	26/02/2015	◉	○	○	€ 642.904,00	€ 642.904,00	€	○	○	○	○	○
	009							12:17						187.409.898,02					
341	**TV**	COMUNE DI	PONZANO VENETO	elementare	ERNESTO GASTALDO	0260592599	11	27/02/2015	○	◉	○	€ 426.808,34	€ 326.808,34	€	○	○	○	○	○
	029							14:11						187.736.706,36					
342	**VI**	COMUNE DI	CAMISANO VICENTINO	elementare	ARPALICE CUMAN PERTILE	0240211767	10	24/02/2015	◉	○	○	€ 640.000,00	€ 352.000,00	€	○	○	○	○	○
	100							14:13						188.088.706,36					
343	**PD**	COMUNE DI	VILLA DEL CONTE	elementare	DE AMICIS	0281011969	9	26/02/2015	○	◉	○	€ 521.193,60	€ 442.643,60	€	○	○	○	○	○
	057							16:47						188.531.349,96					
344	**PD**	COMUNE DI	TORREGLIA	elementare	DON BOSCO	0280921276	8	26/02/2015	◉	○	○	€ 600.000,00	€ 414.000,00	€	○	○	○	○	○
	024							15:17						188.945.349,96					
345	**PD**	COMUNE DI	VIGODARZERE	media	A .MORONI	0280991293	8	27/02/2015	○	◉	○	€ 644.554,28	€ 508.054,28	€	○	○	○	○	○
	047							12:44						189.453.404,24					
346	**TV**	COMUNE DI	QUINTO DI TREVISO	media	G.CIARDI	0260641019	7	26/02/2015	○	◉	○	€ 373.754,56	€ 373.754,56	€	○	○	○	○	○
	094							13:01						189.827.158,80					
347	**VE**	PROVINCIA DI	VENEZIA	istituto superiore	I.T.C.S. M. LAZZARI	0270123869	7	26/02/2015	○	◉	○	€ 1.500.000,00	€ 1.500.000,00	€	○	○	○	○	○
	057							15:18						191.327.158,80					
348	**TV**	COMUNE DI	MORGANO	elementare	LEONARDO DA VINCI	0260471173	7	26/02/2015	○	◉	○	€ 285.627,68	€ 262.527,68	€	○	○	○	○	○
	045							17:48						191.589.686,48					
349	**VR**	COMUNE DI	GREZZANA	media	ISTITUTO COMPRENSIVO G. PASCOLI	0230383210	7	27/02/2015	○	◉	○	€ 482.286,12	€ 332.286,12	€	○	○	○	○	○
	013							09:34						191.921.972,60					
350	**PD**	COMUNE DI	MONSELICE	elementare	G. CINI	0280551869	6	26/02/2015	◉	○	○	€ 240.000,00	€ 180.000,00	€	○	○	○	○	○
	019							16:23						192.101.972,60					
351	**VE**	COMUNE DI	MIRA	materna-elementare	C. GOLDONI - I. CALVINO	0270231632	3	27/02/2015	○	◉	○	€ 451.469,89	€ 430.993,09	€	○	○	○	○	○
	051							13:32						192.532.965,69					
352	**VI**	COMUNE DI	ASIAGO	elementare	MONTE ORTIGARA	0240092824	2	23/02/2015	○	◉	○	€ 293.608,96	€ 292.108,96	€	○	○	○	○	○
	010							10:37						192.825.074,65					
353	**PD**	COMUNE DI	VIGONZA	media	SCUOLA MEDIA STATALE DI CODIVERNO	0281003405	2	27/02/2015	◉	○	○	€ 266.540,57	€ 260.540,57	€	○	○	○	○	○
	107							13:48						193.085.615,22					
354	**VE**	COMUNE DI	STRA	elementare	DON LORENZO MILANI	0270390653	2	27/02/2015	○	◉	○	€ 460.000,00	€ 460.000,00	€	○	○	○	○	○
	015							14:21						193.545.615,22					

ALLEGATO A Dgr n. del pag. 20/20

N.	Fascicolo	Ente Richiedente		Immobile		Cod. MIUR	Punteggio	Data PEC	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Q.E. Ammesso	Importo Finanziabile	Progressivo	Elenco VEN	Elenco DPCM	Elenco UPI	Imm. Cant.	ripudio integrato
FASCIA: 3																			
355	**PD**	PROVINCIA DI	PADOVA	istituto superiore	E. DE NICOLA	0280654218	17	27/02/2015	○	◉	○	€ 704.498,26	€ 468.365,37	€	○	○	○	○	○
	081							10:51						194.013.980,59					
356	**VI**	COMUNE DI	VICENZA	elementare-media	D. CARTA	0241162346	16	27/02/2015	◉	○	○	€ 215.000,00	€ 105.000,00	€	○	○	○	○	○
	135							12:35						194.118.980,59					
												€ 274.304.845,17	€ 194.118.980,59						

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 10^ legislatura

ALLEGATO B Dgr n. del pag. 1/3

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

ASSESSORATO AI LAVORI PUBBLICI, INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Dipartimento Lavori Pubblici, Sicurezza Urbana, Polizia Locale e R.A.S.A.
Sezione Lavori Pubblici

D.M. del 23.01.2015

In attuazione dell'art.10 del D.L. 12.09.2013 n.104, convertito in Legge 8.11.2013 n.128, recante misure urgenti in materia di Istruzione, Università e Ricerca

Piano Annuale del Fabbisogno per l'edilizia scolastica 2016 (L. 08.11.2013 n. 128, art. 10; Dec. Interm.. 23.01.2015) Modulo di istanza di aggiornamento

ALLEGATO B Dgr n. del	pag. 2/3	

Spazio riservato all'Ufficio		
PROVINCIA	SCHEDA N.	

Al Signor Presidente
Giunta Regionale del Veneto
Sezione Lavori Pubblici
Calle Priuli 99
30100 VENEZIA

OGGETTO: **Sezione Lavori Pubblici – Domanda per l'aggiornamento del Piano annuale 2016 (L. 08.11.2013 n.128; D.M. del 23.01.2015).**

Il sottoscritto _____ legale rappresentante e per conto

dell'**ENTE** _____

Codice fiscale_____, con sede legale in via _____

frazione _____ C.A.P. _____ Comune _____ Provincia _____ Telefono _____

Indirizzo posta elettronica certificata _____

Proprietario dell'immobile in cui ha sede la scuola _____

denominata _____

ubicata in via _____frazione _____

C.A.P. _____ Comune _____ Provincia _____

CODICE MIUR EDIFICIO _____ (codice solo numerico rilevabile nell'Anagrafe dell'Edilizia Scolastica. Per edifici scolastici da realizzare mediante nuova costruzione, o mediante la ristrutturazione con cambio di destinazione ad uso scolastico, riportare il codice dell'edificio da sostituire)

CHIEDE

In relazione all'istanza presentata, ai sensi del Bando approvato con DGR n. 158 del 10.02.2015, integrata con DGR n. 219 del 24.02.2015, con nota pec prot. n. _____ in data _____di essere ammesso all'aggiornamento del Piano annuale 2016 di cui agli Allegati A e B al Decreto del Direttore della Sezione Lavori Pubblici n. 514 del 28 maggio 2015 in relazione all'intervento relativo all'edificio scolastico sopra indicato, come in dettaglio esposto nella Relazione Sintetica allegata alla sopra indicata istanza/alla presente istanza **(cancellare la voce che non interessa)** (punto 7.3.lett. c) del Bando), da realizzarsi sulla base del progetto

- ☐ **PRELIMINARE**
- ☐ **DEFINITIVO**
- ☐ **ESECUTIVO**

avente ad oggetto **(riportare il titolo del progetto che non può essere diverso da quello indicato nell'istanza originaria)**:

_____

_____

_____

Approvato con l'allegato provvedimento **(indicare tipo ed estremi dell'eventuale provvedimento di approvazione aggiornato)**:

_____

Il sottoscritto, sotto la propria personale responsabilità

ALLEGATO B Dgr n. del	pag. 3/3	

DICHIARA
(barrare le sole voci di interesse in relazione all'aggiornamento richiesto con la presente istanza)

a) che l'intervento di cui si chiede il finanziamento verrà realizzato su un immobile di proprietà dell'Ente;

b) che per l'intervento, o stralcio funzionale, oggetto della domanda di finanziamento, l'Ente non fruisce di altri finanziamenti statali o europei;

c) che non sussiste convenienza tecnico-economica ad intervenire sulla struttura esistente (solo per i nuovi edifici scolastici da realizzare mediante nuova costruzione, o mediante ristrutturazione con cambio di destinazione ad uso scolastico);

d) che sono stati verificati ed aggiornati i dati contenuti nel Database dell'Anagrafe dell'Edilizia Scolastica regionale;

e) di impegnarsi a cofinanziare l'intervento con Euro _____ ;

f) che, ai sensi e per gli effetti di quanto disposto all'art. 9, comma 3, delle Modalità e criteri per la presentazione delle istanze, l'intervento oggetto della presente istanza ha la priorità n. ____ (indicare, con numeri arabi, il grado di priorità rispetto alle altre eventuali istanze presentate nel limite di cui all'art. 4, comma 2, delle Modalità e criteri per la presentazione delle istanze);

g) di accettare tutte le condizioni disposte dal Bando approvato con DGR n. 158 del 10.02.2015, integrata con DGR n. 219 del 24.02.2015, nonché di quelli stabiliti con il provvedimento regionale di approvazione dei "Criteri per l'aggiornamento e la conferma dell'attualità degli interventi relativi al Piano annuale 2016";

ALLEGA

alla presente domanda, pena esclusione della stessa, la seguente documentazione **(allegare i soli documenti di interesse in relazione all'aggiornamento richiesto con la presente istanza)** :

1) Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà con declinazione del punteggio relativa alla tipologia e consistenza dell'intervento oggetto della domanda (Allegato C al provvedimento di approvazione dei "Criteri per l'aggiornamento e la conferma dell'attualità degli interventi relativi al Piano annuale 2016"**)**, debitamente sottoscritta;

2) Copia Atto di approvazione del progetto;

3) Relazione sintetica dell'intervento previsto dal progetto approvato, di cui si richiede il finanziamento, completa di estratto di mappa catastale con evidenziazione dell'edificio interessato dai lavori e dell'eventuale ambito di intervento parziale, nonché del quadro economico di spesa del progetto approvato, regolarmente sottoscritta, (il tutto rappresentato al massimo in n. 4 facciate formato A4);

4) Fotocopia del documento di identità del richiedente;

Al fine dell'attribuzione dei relativi punteggi di cui alla Dichiarazione asseverata, allega i seguenti documenti:
(spuntare le voci di interesse in relazione all'aggiornamento richiesto con la presente istanza)

☐ verbale di validazione del progetto ai sensi dell'art.106, comma 1, del D.P.R. n.207/2010;

☐ dichiarazione unilaterale del Responsabile Unico del Procedimento (R.U.P.) analoga a quella prevista ai sensi dell'art. 106, comma 3, del D.P.R. n.207/2010;

☐ Attestazione del Responsabile Unico del Procedimento (R.U.P.) circa la destinazione dell'edificio oggetto di intervento a processi di riqualificazione urbana;

☐ Copia del provvedimento dell'autorità competente di inagibilità temporanea o permanente dell'edificio o parte di esso, vigente alla data di presentazione dell'istanza.

Luogo _____ data _____

FIRMA DEL LEGALE RAPPRESENTANTE

_____

ALLEGARE, PENA INAMMISSIBILITA' DELL'ISTANZA, FOTOCOPIA DEL DOCUMENTO DI IDENTITÀ DEL RICHIEDENTE

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 10^ legislatura

ALLEGATO C Dgr n. del pag. 1/5

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

ASSESSORATO AI LAVORI PUBBLICI, INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Dipartimento Lavori Pubblici, Sicurezza Urbana, Polizia Locale e R.A.S.A.
Sezione Lavori Pubblici

D.M. del 23.01.2015

In attuazione dell'art.10 del D.L. 12.09.2013 n.104, convertito in Legge 8.11.2013 n.128, recante misure urgenti in materia di Istruzione, Università e Ricerca

Piano Annuale del Fabbisogno per l'edilizia scolastica 2016 (L. 08.11.2013 n. 128, art. 10; Dec. Interm.. 23.01.2015) Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà di cui all'istanza di aggiornamento

ALLEGATO C Dgr n. del	pag. 2/5	

Il sottoscritto (cognome e nome) _____,

nato a (luogo e provincia)_____ il (gg/mm/aaaa)_____,

residente a (luogo, provincia, via e numero civico)_____,

in qualità di _____, in relazione alla domanda per **l'aggiornamento del Piano annuale 2016**, consapevole delle sanzioni penali e della decadenza dagli eventuali benefici conseguiti nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, ai sensi degli articoli 75 e t. 76 del D.P.R. 445 del 28.12.2000, con riferimento al progetto relativo all'intervento oggetto di domanda, dichiara che:

(barrare le voci interessate in relazione all'aggiornamento richiesto con la presente istanza)

1 - *INTERVENTO PRESENTATO PER ALTRE GRADUATORIE* (**18** punti)

1.1	Risposta alla nota Presidente del consiglio del 3 marzo 2014 e del 16.5.2014	Barrare	Valore
A	L'intervento proposto è nell'elenco degli interventi segnalati in risposta alle note Presidente del Consiglio del 3 marzo 2014 e 16 maggio 2014		**18** punti

2 - *LIVELLO DI PROGETTAZIONE E SUA CANTIERABILITA'* (**20** punti)

2.1	Livello progettazione	Barrare	Valore
A	Esecutivo		**10** punti
B	Definitivo		**6** punti
C	Preliminare		**2** punti

2.2	Cantierabilità/Appaltabilità	Barrare	Valore
A	Alla domanda sono stati allegati il verbale di validazione del progetto ai sensi dell'art.106, comma 1, del D.P.R. n.207/2010 e la Dichiarazione unilaterale del Responsabile Unico del Procedimento (R.U.P.) analoga a quella prevista ai sensi dell'art.106, comma 3, del D.P.R. n.207/2010		**10** punti

3 - *AGIBILITA' DEGLI EDIFICI* (**10** punti)

(punteggio attribuibile anche per gli interventi di nuova costruzione o di ristrutturazione con cambio di destinazione ad uso scolastico qualora realizzati in sostituzione di edifici esistenti per i quali non sussiste convenienza tecnico-economica al recupero, come da dichiarazione allegata)

3.1	Interventi volti alla completa e definitiva rimozione delle condizioni di pericolo o inagibilità al fine di ottenere il certificato di agibilità di cui all'art. 24 del DPR n. 380/2001	Barrare	Valore
A	L'intervento consente di ottenere il certificato di agibilità		**10** punti

4 - COMPLETAMENTI LAVORI INIZIATI (**10** punti)

4.1	Completamento di lavori iniziati e non completati per mancanza di finanziamento, misurato attraverso il rapporto fra il costo dell'intervento di completamento ed il costo, attualizzato, degli interventi già sostenuti	Barrare	Valore
A	fino al 20%		**10** punti
B	dal 20% fino al 40%		**8** punti
C	dal 40% fino al 60%		**6** punti
D	dal 60% fino al 80%		**4** punti
E	oltre l'80%		**2** punti

ALLEGATO C Dgr n. del	pag. 3/5	

5 - RIPRISTINO FUNZIONALITA' DELL'IMMOBILE (**5** punti)

(punteggio attribuibile anche per gli interventi di nuova costruzione o di ristrutturazione con cambio di destinazione ad uso scolastico qualora realizzati in sostituzione di edifici esistenti per i quali non sussiste convenienza tecnico-economica al recupero, come da dichiarazione allegata)

5.1	Ripristino e mantenimento della completa funzionalità dell'immobile	Barrare	Valore
A	L'intervento consente il ripristino e mantenimento della completa funzionalità dell'immobile adibito ad uso scolastico, nonché di tutti gli impianti, opere e macchinari		**5** punti

6 - *DEFICIT INFRASTRUTTURALE* (**10** punti)

(punteggio attribuibile anche per gli interventi di nuova costruzione o di ristrutturazione con cambio di destinazione ad uso scolastico qualora realizzati in sostituzione di edifici esistenti per i quali non sussiste convenienza tecnico-economica al recupero, come da dichiarazione allegata. In tale caso la situazione ante operam è riferita all'edificio da sostituire)

Ai fini della valutazione delle quantità si intende:

- deficit infrastrutturale ante operam e' il rapporto tra prestazione specifica offerta dall'edificio ante operam ed il fabbisogno specifico
- deficit infrastrutturale post operam e' il rapporto tra prestazione specifica offerta dall'edificio a lavori ultimati ed il fabbisogno specifico
- il fabbisogno e' calcolato come prodotto fra lo standard tecnico contenuto nelle norme tecniche vigenti e la popolazione scolastica riscontrata nell' ultimo anno scolastico

6.1	Rispondenza del progetto alle specifiche esigenze didattiche misurato attraverso la variazione del deficit infrastrutturale	Barrare	Valore
A	variazione di deficit fino al 5%		**1** punti
B	variazione di deficit oltre il 5% fino al 10%		**2** punti
C	variazione di deficit oltre il 10% fino al 15%		**4** punti
D	variazione di deficit oltre il 15% fino al 20%		**6** punti
E	variazione di deficit oltre il 20% fino al 25%		**8** punti
F	variazione di deficit oltre il 25%		**10** punti

Indicare la percentuale _____

7 – QUOTA COFINANZIAMENTO (**20** punti)

7.1	Eventuale quota di cofinanziamento da parte dell'ente locale misurata in percentuale sul costo complessivo dell'intervento, come risultante dal Q.E. di progetto	Barrare	Valore
A	fino al 10%		**0** punti
B	oltre il 10% e fino al 20%		**2** punti
C	oltre il 20% e fino al 30%		**4** punti
D	oltre il 30% e fino al 40%		**6** punti
E	oltre il 40% e fino al 50%		**8** punti
F	oltre il 50%		**10** punti

Indicare la percentuale _____

7.2	Eventuale coinvolgimento di investitori privati misurato in percentuale sul costo complessivo dell'intervento come risultante dal Q.E. di progetto	Barrare	Valore
A	fino al 10%		**0** punti
B	oltre il 10% e fino al 20%		**2** punti
C	oltre il 20% e fino al 30%		**4** punti
D	oltre il 30% e fino al 40%		**6** punti
E	oltre il 40% e fino al 50%		**8** punti
F	oltre il 50%		**10** punti

Indicare la percentuale _____

ALLEGATO C Dgr n. del	pag. 4/5	

8 - *RISPARMIO ENERGETICO* (**10** punti)

(punteggio attribuibile anche per gli interventi di nuova costruzione o di ristrutturazione con cambio di destinazione ad uso scolastico qualora realizzati in sostituzione di edifici esistenti per i quali non sussiste convenienza tecnico-economica al recupero, come da dichiarazione allegata. In tale caso la situazione ante operam è riferita all'edificio da sostituire)

8.1	Quantificazione del risparmio energetico misurato attraverso l'incremento del numero di classi energetiche dell'edificio	Barrare	Valore
A	nessun passaggio di classe energetica		**0** punti
B	incremento di una classe energetica		**6** punti
C	incremento di due classi energetiche		**8** punti
D	incremento di tre o più classi energetiche o nuova edificazione		**10** punti

Indicare: classe ante operam ___; classe post operam ___.

9 - *RILASCIO SUPERFICI IN AFFITTO* (**5** punti)

9.1	Rilascio di superfici in affitto a titolo oneroso	Barrare	Valore
A	presenza di risparmio		**5** punti

10 - *RIQUALIFICAZIONE URBANA* (**2** punti)

10.1	Destinazione dell'istituto scolastico a processi di riqualificazione urbana	Barrare	Valore
A	attestata dal RUP con la dichiarazione allegata		**2** punti

11 - *FINALITA' DELL'INTERVENTO* (**25** punti)

11.1 - **FORMAZIONE DI PLESSI SCOLASTICI** (**10** punti)

(Interventi che si inseriscono o danno luogo alla formazione di un plesso scolastico unitario formato da più ordini di scuole, compresi gli edifici non oggetto d'intervento)

I

11.1	Accorpamento ordini	Barrare	Valore
A	accorpamento di 2 ordini		**5** punti
B	accorpamento di 3 o più ordini		**10** punti

11.2 - RIMOZIONE AMIANTO (**1** punto)

11.2	SUPERFICIE INTERESSATA DALL'INTERVENTO	Inserire	Valore
A	Rimozione amianto da coperture, pavimenti e pareti		**1** punto

11.3 – INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO O ADEGUAMENTO SISMICO (max **12** punti)

(punteggio attribuibile anche per gli interventi di nuova costruzione o di ristrutturazione con cambio di destinazione ad uso scolastico qualora realizzati in sostituzione di edifici esistenti per i quali non sussiste convenienza tecnico-economica al recupero, come da dichiarazione allegata. In tal caso si fa riferimento alla casistica di adeguamento sismico con riferimento alla parte di edificio da sostituire)

Intervento di miglioramento sismico (**4** punti)

11.3.1	SUPERFICIE INTERESSATA DALL'INTERVENTO	Inserire	Valore
A	fino al 30% dell'edificio		**1** punti
B	dal 31% al 60%		**2** punti
C	oltre il 61%		**4** punti

Indicare mq totali dell'edificio _____

ALLEGATO C Dgr n. del	pag. 5/5	

Intervento di adeguamento sismico (**10** punti)

11.3.2	SUPERFICIE INTERESSATA DALL'INTERVENTO	Inserire	Valore
A	fino al 30% dell'edificio		**3** punti
B	dal 31% al 60%		**5** punti
C	oltre il 61%		**10** punti

Indicare mq totali dell'edificio _____

Luogo _____ data _____

FIRMA DEL LEGALE RAPPRESENTANTE

_____

(Codice interno: 318569)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 209 del 03 marzo 2016

Intesa del 5 novembre 2015 - rep. Atti n. 195/CSR - tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano sul documento recante "Linee guida in materia di igiene dei prodotti della pesca". Recepimento.

[Caccia e pesca]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si recepiscono le nuove "Linee guida in materia di igiene dei prodotti della pesca" sancite dall'Intesa Stato - Regioni del 5 novembre 2015.

L'Assessore Luca Coletto riferisce quanto segue.

L'applicazione dei Regolamenti Comunitari in materia di sicurezza alimentare, dal Reg. (CE) 178/ 2002 ai Regg. (CE) 852, 853, 854 e 882 emanati nel 2004, comunemente chiamati *Pacchetto Igiene*, più volte è stata oggetto di un intervento istituzionale con l'obiettivo di rendere più esplicite le disposizioni e garantirne la corretta e uniforme applicazione sul territorio. Uno degli ambiti di applicazione di tali norme è rappresentato dall'igiene della pesca e dell'acquacoltura e dai relativi controlli ufficiali da eseguirsi da parte delle Autorità Competenti per garantire il rispetto delle norme igieniche stabilite dai Regolamenti Comunitari.

Riguardo all'igiene dei prodotti della pesca, si ricorda che l'FVO (Food Veterinary Office della Commissione Europea) ad esito dell'audit effettuato in Italia nel settembre 2010, ha richiesto il miglioramento di taluni aspetti del controllo ufficiale rilevati, formulando alcune raccomandazioni contenute nel Report n. 2010-8525MR. Le Regioni, quindi, in collaborazione con gli uffici Ministeriali competenti hanno dato impulso e contribuito alla stesura di un documento che fornisse indicazioni di carattere esplicativo e applicativo relativamente alle disposizioni contenute nella regolamentazione comunitaria e nazionale in materia di sicurezza alimentare, da applicarsi alla filiera dei prodotti ittici. Il documento ha trovato condivisione formalizzata nell'Intesa Stato Regioni sancita nella seduta del 5 novembre 2015 Rep. atti 195/CSR "*Linee guida in materia di igiene dei prodotti della pesca*".

Preliminarmente al formale recepimento in ambito regionale del documento, ne è stata discussa l'applicazione alla presenza di alcuni stakeholders del settore, in un incontro tenutosi il 26 gennaio 2016 presso la Sezione Regionale Caccia e Pesca congiuntamente alla Sezione Veterinaria e Sicurezza Alimentare. Nel corso dell'incontro i produttori si sono espressi positivamente riguardo al documento approvato dall'Intesa, evidenziandone vari aspetti, fra cui l'utilità delle indicazioni concernenti l'immissione sul mercato dei gasteropodi marini e dei pettinidi raccolti al di fuori delle aree classificate da parte dei centri di spedizione galleggianti, la definizione del "piccolo quantitativo", chiedendo ai competenti uffici regionali un supporto affinché, successivamente al recepimento, i contenuti del documento vengano divulgati rendendo esplicito il testo, compresi i riferimenti normativi solo citati, per una maggior chiarezza dei compiti degli Operatore del Settore Alimentari (OSA) e dei Controlli ufficiali che devono essere effettuati.

Si ritiene, pertanto, di dover procedere al recepimento del documento di cui all'Intesa succitata, di cui all'**Allegato A** al presente documento, per la sua piena applicazione nel contesto regionale veneto, con l'obiettivo di uniformare le modalità di esecuzione dei controlli ufficiali tesi ad accertare l'igiene dei prodotti della pesca.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

VISTO il Regolamento (CE) n. 852/2004 del Parlamento Europeo e del Consiglio sull'igiene dei prodotti alimentari;

VISTO il Regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento Europeo e del Consiglio che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale;

VISTO il Regolamento (CE) n. 854/2004 del Parlamento Europeo e del Consiglio che detta norme specifiche per l'organizzazione dei controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano e in particolare l'art. 4 comma 2, che stabilisce che l'Autorità Competente effettua controlli ufficiali per verificare il rispetto dei requisiti previsti dai

Regolamenti (CE) n. 852 e 853/2004;

VISTO il Regolamento n. 882/2004 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo ai controlli ufficiali e in particolare l'art. 8 concernente le procedure di controllo e verifica e l'art. 54 relativo alle azioni in caso di non conformità

VISTO il D. Lgs. n. 193/2007 relativo ai controlli in materia di sicurezza alimentare e applicazione dei relativi Regolamenti Comunitari, in particolare l'art. 2 che individua quali autorità competenti il Ministero della Salute, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, nell'ambito delle rispettive competenze;

VISTA l'Intesa, ai sensi dell'art. 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131 tra il Governo le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sul documento recante "*Linee guida in materia di igiene dei prodotti della pesca"*

delibera

1. di ritenere le premesse parte integrante del presente atto;

2. di recepire il documento "*Linee guida in materia di igiene dei prodotti della pesca*" di cui all'Intesa sancita dalla Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano in data 5 novembre 2015 (Rep. atti n. 195/CSR) , **Allegato A** al presente provvedimento di cui forma parte integrante e sostanziale;

3. di disporre che le Aziende ULSS e gli Operatori del Settore Alimentare interessati debbano ottemperare alle indicazioni contenute nel documento recepito con il presente atto

4. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale

5. di incaricare la Sezione Veterinaria e Sicurezza Alimentare dell'esecuzione del presente atto

6. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCIE AUTONOME
DI TRENTO E DI BOLZANO

Intesa, ai sensi dell'art. 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sul documento recante "Linee guida in materia di igiene dei prodotti della pesca".

Rep. Atti n. 195/CSR del 5 novembre 2015

LA CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO

Nella odierna seduta del 5 novembre 2015:

VISTO l'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, che prevede che il Governo può promuovere la stipula di intese dirette a favorire l'armonizzazione delle rispettive legislazioni o il raggiungimento di posizioni unitarie o il conseguimento di obiettivi comuni;

VISTO il regolamento (CE) n. 852/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004, sull'igiene dei prodotti alimentari;

VISTO il regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004, sull'igiene per gli alimenti di origine animale;

VISTO il regolamento (CE) n. 854/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004, che detta norme specifiche per l'organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano, in particolare l'articolo 4, comma 2, che sancisce che l'autorità competente effettua controlli ufficiali per verificare il rispetto, da parte degli operatori del settore alimentare, dei requisiti previsti dai regolamenti sopramenzionati;

VISTO il regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004, relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità della normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere animale, in particolare l'articolo 8 concernente le relative procedure di controllo e verifica, nonché l'articolo 54 sulle azioni in caso di non conformità alla normativa;

VISTE le raccomandazioni della Commissione europea del Food Veterinary Office contenute nel report n. 2010-8525MR con cui viene richiesto il miglioramento di alcuni aspetti del controllo ufficiale;

Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCIE AUTONOME
DI TRENTO E DI BOLZANO

CONSIDERATO necessario, per quanto disposto dalla normativa europea e dai conseguenti obblighi derivanti ai fini della sua attuazione, adottare comportamenti uniformi su tutto il territorio nazionale per migliorare i controlli ufficiali;

VISTA la nota del 6 ottobre 2015, con la quale l'Ufficio di Segreteria di questa Conferenza ha diramato alle Regioni il documento in epigrafe, trasmessa dal Ministero della salute con nota del 1° ottobre 2015;

VISTA la nota pervenuta il 2 novembre 2015 all'Ufficio di Segreteria di questa Conferenza, con la quale la Regione Emilia-Romagna, Coordinatrice interregionale in sanità, ha comunicato l'assenso tecnico favorevole;

ACQUISITO, nel corso dell'odierna seduta, l'assenso del Governo, delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano sul documento in epigrafe;

SANCISCE INTESA

sul documento concernente "Linee guida in materia di igiene dei prodotti della pesca", allegato sub A, che costituisce parte integrante del presente atto.

IL SEGRETARIO
Antonio Naddeo

IL PRESIDENTE
Gianclaudio Bressa

All. A

Allegato I

LINEE GUIDA IN MATERIA DI IGIENE DEI PRODOTTI DELLA PESCA PROFESSIONALE E DELL'ACQUACOLTURA

Le presenti Linee Guida hanno l'obiettivo di fornire indicazioni di carattere applicativo ed esplicativo in relazione alle disposizioni contenute nella regolamentazione comunitaria e nazionale in materia di sicurezza alimentare, lungo le diverse fasi che compongono la filiera dei prodotti ittici.

In particolare si fa riferimento al così detto Pacchetto igiene dal regolamento (CE) 178/2002 ai regolamenti (CE) 852, 853, 854 e 882 del 2004.

La necessità di migliorare l'applicazione dei regolamenti comunitari, per rendere omogenei i comportamenti delle Autorità competenti sul territorio e per migliore la conoscenza da parte degli operatori del settore delle proprie responsabilità, scaturisce dagli esiti degli audit di settore svolti dall'FVO e dal Ministero della Salute.

Per agevolare la lettura, ove opportuno, verranno chiaramente distinti i compiti degli Operatori del settore da quelli delle Autorità competenti responsabili del controllo ufficiale. Si riportano di seguito riportate alcune definizioni attinenti le linee guida.

Indice

1. Definizioni e glossario
2. Ambito di applicazione ed esclusione
3. Produzione primaria
4. Punti di sbarco
5. Trasporto
6. Stabilimenti
7. Marchiatura di identificazione
8. Distribuzione e somministrazione
9. Norme sanitarie

1. DEFINIZIONI E GLOSSARIO

Nel contesto delle presenti linee guida le definizioni sotto riportate sono individuate ai sensi delle normative pertinenti il punto della filiera produttiva considerata

Autorità Competente (D. Lgs 193/2007): ai fini dell'applicazione dei regolamenti (CE) 852/2004, 853/2004, 854/2004 e 882/2004, e successive modificazioni, le Autorità competenti sono il Ministero della Salute, le Regioni, le Province autonome di Trento e di Bolzano e le Aziende unità sanitarie locali, nell'ambito delle rispettive competenze;

Acqua potabile: l'acqua rispondente ai requisiti minimi fissati nella direttiva CE 98/83 del Consiglio del 3 novembre 1998, sulla qualità delle acque destinate al consumo umano. A livello nazionale i requisiti delle acque potabili sono quelli definiti dal D.L.vo 31/2001 e successive mod;

Acqua di mare pulita: l'acqua di mare o salmastra naturale, artificiale o depurata che non contiene microrganismi, sostanze nocive o plancton marino tossico in quantità tali da incidere direttamente o indirettamente sulla qualità sanitaria degli alimenti;

Acqua pulita: acqua di mare pulita e acqua dolce di qualità analoga;

Ghiaccio: Il ghiaccio che entra in contatto con gli alimenti o che potrebbe contaminare gli stessi deve essere ottenuto da acqua potabile o, allorché è utilizzato per la refrigerazione di prodotti della pesca interi, da acqua pulita. Esso deve essere fabbricato, manipolato e conservato in modo da evitare ogni possibile contaminazione;

Ghiacciatura: pratica di conservazione dei prodotti della pesca che consiste nell'aggiunta di ghiaccio a contatto con i prodotti della pesca;

Refrigerazione: il procedimento che consiste nell'abbassare la temperatura dei prodotti della pesca tanto da avvicinarla a quella del ghiaccio fondente;

Cernita: selezione di specie, di taglia e/o categoria (es. peso, freschezza) di prodotti della pesca;

Confezionamento: il collocamento di un prodotto alimentare in un involucro o contenitore posti a diretto contatto con il prodotto alimentare in questione, nonché detto involucro o contenitore.

Alimento preconfezionato/preimballato: corrispondente alla definizione di cui al Regolamento (CE) 1169/2011- *l'unità di vendita destinata a essere presentata come tale al consumatore finale e alle collettività, costituita da un alimento e dall'involucro in cui è stato confezionato prima di essere messo in vendita, avvolta interamente o in parte da tale confezione, ma comunque in modo tale che il contenuto non possa essere alterato senza aprire o cambiare la confezione; «alimento preconfezionato» non comprende gli alimenti confezionati nei luoghi di vendita su richiesta del consumatore o preconfezionati per la vendita diretta*;

Riconfezionamento: suddivisione dei prodotti della pesca introdotti in uno stabilimento (indipendentemente dalla partita/sottopartita/lotto), mediante operazioni di incassettamento o riconfezionamento;

Conserva: prodotto della pesca trasformato di cui al regolamento 853/2004, confezionato in recipienti ermeticamente chiusi e sottoposto a trattamento termico che lo rende stabile a temperatura ambiente;

Semiconserva: Per semiconserva si intende quel prodotto alimentare confezionato la cui stabilità, oltre che dalla natura stessa del prodotto e dal processo di lavorazione adottato, è limitata dalle condizioni ambientali esterne; a differenza dunque della conserva, la cui conservabilità non è influenzata dall'ambiente esterno, la semiconserva necessita per rimanere stabile di almeno uno o più dei seguenti fattori: temperatura, salinità, attività dell'acqua, affumicatura, pH, additivi vari, i cui valori e combinazioni varieranno a seconda del prodotto alimentare utilizzato come materia prima. Nel settore dei prodotti della pesca, svariate sono le tipologie alimentari classificabili come semiconserve, quali per esempio: il salmone e l'aringa affumicati, lo stoccafisso, il baccalà, le sardine e le acciughe salate, i prodotti marinati, la bottarga, le saracche, il caviale, ecc.

Frazionamento: suddivisione dei prodotti della pesca introdotti in uno stabilimento (indipendentemente dalla partita/sottopartita/lotto) anche mediante operazioni di incassettamento o riconfezionamento;

Prodotti della pesca freschi: i prodotti della pesca non trasformati, interi o preparati, compresi i prodotti imballati sotto vuoto o in atmosfera modificata che, ai fini della conservazione, non hanno subito alcun trattamento diverso dalla refrigerazione, inteso a garantirne la conservazione.
I prodotti della pesca freschi trattati con additivi consentiti (es. solfiti nei crostacei) sono da considerarsi prodotti freschi;

Prodotti della pesca preparati: i prodotti della pesca non trasformati sottoposti ad una operazione che ne abbia modificato l'integrità anatomica, quali l'eviscerazione, la decapitazione, l'affettatura, la sfilettatura, la tritatura;

Prodotti della pesca separato meccanicamente: prodotto ottenuto rimuovendo la carne dai prodotti della pesca utilizzando mezzi meccanici che conducono alla perdita o modificazione della struttura della carne;

Prodotti della pesca trasformati: i prodotti trasformati risultanti dalla trasformazione di prodotti della pesca o dall'ulteriore trasformazione di detti prodotti trasformati;

Acquacoltura: corrispondente alla definizione di cui all'articolo 3 del Decreto legislativo 148 del 2008 *l'allevamento o la coltura di organismo acquatici mediante l'impiego di tecniche finalizzate ad aumentare, al di la delle capacità naturali dell'ambiente, la resa degli organismi in questione; questi ultimi rimangono di proprietà di una o più persone fisiche o giuridiche durante tutta la fase di allevamento o di coltura, compresa la raccolta;*

Impresa alimentare: ogni soggetto pubblico o privato, con o senza fini di lucro, che svolge una qualsiasi delle attività connesse ad una delle fasi di produzione, trasformazione e distribuzione degli alimenti;

Operatore del settore alimentare: la persona fisica o giuridica responsabile di garantire il rispetto delle disposizioni della legislazione alimentare nell'impresa alimentare posta sotto il suo controllo che svolge attività relative ad una qualsiasi delle fasi di produzione, trasformazione, commercializzazione, distribuzione e vendita al dettaglio dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura;

Lotto dei prodotti della pesca in fase di produzione primaria: corrispondente alla definizione di "partita" di cui all'art 2 (l) del Decreto del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali del 10 novembre 2011, attuazione del regolamento (CE) 1224/2009: *"Quantitativo di prodotti della pesca e dell'acquacoltura di una determinata specie della stessa presentazione proveniente dalla stessa pertinente zona geografica e dallo stesso peschereccio, o gruppo di pescherecci, o dallo stesso sito di acquacoltura".*

Lotto (batch): corrispondente alla definizione di cui all'art. 13 del **Decreto Legislativo 27 gennaio 1992, n. 109** - negli stabilimenti corrisponde alla definizione di partita di cui al testo tradotto del regolamento (CE) 2073/2005. *"un gruppo o una serie di prodotti identificabili ottenuti mediante un determinato processo in circostanze praticamente identiche e prodotti in un luogo determinato entro un periodo di produzione definito".*

Partita corrispondente alla definizione di cui all'art.2, lettera f) del Decreto Legislativo 25 febbraio 2000, n. 80: una quantità di prodotti della stessa natura, oggetto degli stessi certificati o altri documenti, trasportata con lo stesso mezzo di trasporto e provenienza.

Una partita può contenere più lotti;

Data di produzione ai sensi del Regolamento (CE) 16/2012) per "data di produzione" si intende: la data di raccolta o di pesca dei prodotti ittici. Le informazioni relative alla data di cattura di cui all'articolo 67 comma 9 del regolamento 404/2011 possono includere più giorni di calendario o un periodo di tempo corrispondente a più date di cattura;

Data di sbarco: data di scarico iniziale di qualsiasi quantitativo di prodotti della pesca da un peschereccio a terra per essere destinato alla prima vendita;

Prima vendita: vendita dal peschereccio al primo operatore, sia esso un dettagliante oppure un grossista;

Primi acquirenti: gli operatori che acquistano i prodotti della pesca messi in prima vendita;

Parassiti visibili: corrispondente alle definizioni di cui al regolamento (CE) 2406/96 e regolamento (CE) 2074/2005: un parassita o un gruppo di parassiti che per dimensioni, colore o struttura sono chiaramente distinguibili nei tessuti dei pesci e possono essere osservati senza l'ausilio di strumenti ottici d'ingrandimento e in buone condizioni di luce per la visione umana;

2. Ambito di applicazione ed esclusione dal campo di applicazione dei regolamenti (CE) 852 ed 853 /2004

Tutte le imprese che effettuano attività di pesca sia marittima che in acque interne, devono essere registrate ai sensi del regolamento (CE) 852/2004, ad esclusione della pesca per uso domestico privato, compreso la pesca sportiva e la pesca ricreativa. Gli elenchi devono essere disponibili presso le AASSLL competenti.

La registrazione per i pescatori muniti di licenza di pesca professionale può essere effettuata come impresa di tipo individuale o come impresa collettiva. Nella registrazione deve essere indicato l'elenco delle imbarcazioni in disponibilità ed i rispettivi siti di ricovero o stazionamento, l'elenco dei punti sbarco utilizzati, l'elenco delle tipologie di pesca praticate e delle relative attrezzature.

Anche i pescatori professionali che effettuano esclusivamente **"fornitura diretta"** di piccoli quantitativi di prodotti primari devono essere registrati presso le competenti autorità al fine di consentire l'eventuale effettuazione di controlli ufficiali da parte delle stesse. Si deve intendere per fornitura diretta la cessione senza intermediari al consumatore finale o all'esercente di un esercizio di commercio al dettaglio, di prodotti primari.

Il **"piccolo quantitativo"** di prodotti primari che può essere escluso dall'ambito di applicazione del regolamento (CE) 853/2004 corrisponde ad un quintale massimo per sbarco giornaliero. Tale definizione si applica anche nel caso di pesca in acque interne.

L'autorità territoriale (Comune, Demanio Marittimo regionale, Autorità Portuale), in accordo con il Servizio Veterinario dell'A.S.L. competente sul punto di sbarco e con l'Autorità Marittima, può disciplinare a livello locale le modalità di fornitura diretta del prodotto primario.

Per la definizione di **"commercio al dettaglio** " si fa riferimento al regolamento (CE) 178/2002, art.3, punto 7: ``*la movimentazione e/o trasformazione degli alimenti e il loro stoccaggio nel punto di vendita o di consegna al consumatore finale, compresi i terminali di distribuzione, gli esercizi di ristorazione, le mense di aziende e istituzioni, i ristoranti e altre strutture di ristorazione analoghe, i negozi, i centri di distribuzione per supermercati e i punti vendita*".

Per osservare le prescrizioni del regolamento (CE) 852/2004 gli operatori del settore alimentare che immettono in commercio il piccolo quantitativo in ambito locale, devono assicurare:

- nella misura del possibile, che i prodotti primari siano protetti da contaminazioni;
- adeguata aggiunta di ghiaccio al prodotto;
- che le imbarcazioni, le attrezzature e i contenitori siano tenuti puliti e ove necessario sanificati;
- l'utilizzo di acqua potabile o acqua pulita;
- la protezione del prodotto da animali e animali infestanti;
- la corretta gestione dei rifiuti e dei possibili contaminanti;
- la rintracciabilità ai sensi dell'articolo 18 del regolamento (CE) 178/2002.

Il **"livello locale"** è identificato nel territorio della Provincia in cui insiste l'azienda e nel territorio delle Province contermini.

Pertanto le imbarcazioni possono commercializzare prodotti della pesca freschi fino ad un massimo di 100 kg/giorno come fornitura diretta di prodotti primari dal produttore al consumatore finale o ai laboratori annessi agli esercizi di commercio al dettaglio o di somministrazione a livello locale che riforniscono direttamente il consumatore finale .

L' Operatore del settore alimentare. della produzione primaria deve riportare sul documento di trasporto il punto di sbarco utilizzato, al fine di identificare il contesto territoriale del commercio.

Tale indicazione consente all'Autorità competente locale di verificare l'ambito di commercializzazione del prodotto primario.

Alla fase di trasporto del prodotto dal punto di sbarco non sono applicabili le prescrizioni relative alla marchiatura di identificazione.

Il documento di trasporto deve contenere le indicazioni riportate al punto 5.

Qualora tali indicazioni siano disponibili in documentazioni previste da altre normative e scortino il prodotto non è necessario che vengano riportate in ulteriore documentazione specifica.

3. Produzione primaria

3.1 Guida per gli operatori del settore alimentare

In relazione al settore della pesca la produzione primaria comprende le attività di allevamento, pesca, raccolta di prodotti vivi della pesca, in vista dell'immissione sul mercato, nonché le operazioni connesse, qualora svolte a bordo di navi da pesca o in una azienda di acquacoltura:

- macellazione,
- dissanguamento,
- decapitazione,
- eviscerazione,
- taglio delle pinne,
- refrigerazione,

e

- confezionamento

Le suddette operazioni sono oggetto di registrazione.

Gli OSA nell'ambito della registrazione devono fornire all' Autorità Compente Locale i seguenti dati:

- ditta (ragione sociale)
- sede legale (via/piazza, n° civico, località, comune, provincia)
- rappresentante legale (nome ed indirizzo)
- elenco delle imbarcazioni.

Per ciascuna imbarcazione devono essere fornite le seguenti informazioni minime:

1. numero UE (regolamento (CE) 26/2004)
2. matricola
3. nome dell'imbarcazione
4. tipologia di attrezzatura utilizzata per la pesca
5. eventuale presenza di attrezzature per la conservazione dei prodotti della pesca freschi a bordo per oltre 24 ore
6. area di pesca abituale
7. punti di sbarco abituali.

In riferimento alla produzione primaria la procedura di incassettamento svolta a bordo delle navi da pesca può essere ricondotta alla definizione di confezionamento del Regolamento(CE) 852/2004, art.2, lettera J, *"il collocamento di un prodotto alimentare in un involucro o contenitore posti a diretto contatto con il prodotto alimentare in questione, nonché detto involucro o contenitore*".

Tali operazioni includono, inoltre, il trasporto ed il magazzinaggio dei prodotti della pesca che non hanno subito modificazioni sostanziali, inclusi i prodotti vivi della pesca, nelle aziende di acquicoltura di terra e il trasporto dei prodotti della pesca non sostanzialmente modificati dal luogo di produzione al primo stabilimento di spedizione.

Tra le attività di produzione primaria consentite a bordo vi è la spellatura dei piccoli selacei per evitare che le carni assumano un odore ammoniacale e la sgusciatura dei pettinidi.

Ai fini di quanto previsto dal regolamento (UE) 16/2012 che modifica l'allegato II del regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio per i requisiti relativi agli alimenti congelati di origine animale destinati al consumo umano", l'OSA della produzione primaria è tenuto a registrare la data di produzione (data di pesca) sul documento relativo alla rintracciabilità e tale data deve seguire il prodotto lungo il suo percorso commerciale, qualora non abbia già assolto a tale obbligo tramite l'etichettatura prevista dal regolamento (CE) n. 1224/2009, art. 58, comma 5. (per le imbarcazioni superiori ai 12 m).

Per quanto riguarda le registrazioni relative alle misure adottate per il controllo dei pericoli di cui al punto 7, parte A, allegato I, del regolamento (CE) 852/2004 "*Gli operatori del settore alimentare devono tenere e conservare le registrazioni relative alle misure adottate per il controllo dei pericoli in modo appropriato e per un periodo di tempo adeguato e commisurato alla natura e alle dimensioni dell'impresa alimentare e devono mettere a disposizione delle autorità competenti e degli operatori del settore alimentare che ricevono i prodotti le pertinenti informazioni contenute in tali registrazioni a loro richiesta.*" (Es. controllo dei parassiti), il regolamento (CE) 1243/07, che modifica l'allegato 3 del regolamento (CE) 853/2004 prevede la possibilità di derogare gli operatori della "piccola pesca costiera" che svolgono le loro attività solo per periodi brevi, inferiori a 24 ore, dalla tenuta delle registrazioni.

La cosiddetta "piccola pesca costiera"era definita dall'articolo 26 del regolamento (CE) 1198/2006 ora abrogato dal regolamento (UE) N. 508/2014 il quale definisce all'art. 3 la «pesca costiera artigianale» come: *la pesca praticata da pescherecci di lunghezza fuori tutto inferiore a 12 metri che non utilizzano gli attrezzi da pesca trainati elencati nella tabella 3 dell'allegato I del regolamento (CE) n. 26/2004 della Commissione*,

Obblighi a carico dell'operatore del settore alimentare sono:

a) registrazione delle imbarcazioni ai sensi del regolamento CE 852/2004;
b) rispetto dei requisiti igienico sanitari e strutturali delle imbarcazioni, degli impianti e delle attrezzature;
c) formazione del personale;
d) rispetto dei requisiti di igiene del prodotto con particolare riferimento alla temperatura ai materiali a contatto al controllo della possibile presenza di specie velenose, parassiti, contaminanti.
e) registrazioni delle misure adottate per il controllo dei pericoli nonché quelle previste per l'acquacoltura.
f) documenti per assicurare la tracciabilità

Considerato che l'utilizzo di alcuni additivi è consentito nei prodotti della pesca freschi, e quindi a livello di produzione primaria, l'OSA deve registrarne l'utilizzo per ciascuna partita e riportarne il trattamento sul documento di trasporto e sull'etichetta apposta sul prodotto o su apposito cartello nella vendita al dettaglio (pescherie). Tale informazione infatti deve accompagnare il prodotto fino alla vendita al dettaglio al consumatore finale.

Come suddetto il regolamento 853/2004, allegato III, sezione VIII, punto 4 sancisce che, in relazione ai prodotti della pesca, la produzione primaria comprende l'allevamento, la pesca e la raccolta di prodotti vivi della pesca in vista della loro immissione sul mercato.

Pertanto gli operatori delle aziende di acquacoltura devono assicurare il rispetto dei requisiti generali in materia di igiene per la produzione primaria e le operazioni associate di cui al regolamento(CE) 852/2004, allegato I, parte A.

3.2 Guida per il controllo ufficiale

Le Autorità Competenti verificano, oltre l'ottemperanza degli obblighi normativi da parte dell'OSA, che le attività svolte sulle imbarcazioni siano igienicamente compatibili con la dotazione strutturale e di attrezzature delle imbarcazioni.

Le Autorità Competenti possono predisporre accordi e procedure con gli enti pubblici già in possesso di elenchi aggiornati ai sensi di specifica normativa di settore, derogando alla necessità per gli OSA della produzione primaria di effettuare una registrazione specifica ai sensi del regolamento (CE) n. 852/2004.

In linea con quanto previsto dall'art. 8 del regolamento (CE) 882/2004 i controlli ufficiali devono essere eseguiti secondo procedure documentate e con frequenza appropriata.

Nell'ambito dei controlli sulle imbarcazioni registrate occorre verificare che:

- le imbarcazioni siano concepite in modo da evitare qualsiasi contaminazione dei prodotti con acque di sentina, acque residue, fumo, carburanti, olio, grasso o altre sostanze nocive;
- le superfici che possono venire in contatto con i prodotti della pesca siano fabbricate con materiale idoneo, resistente alla corrosione, liscio, facile da pulire e datate di un rivestimento solido e non tossico;
- le attrezzature ed il materiale per la lavorazione dei prodotti siano di materiale resistente alla corrosione, facili da sanificare;
- il punto di alimentazione dell'acqua utilizzato per i prodotti della pesca sia situato in modo da evitare contaminazioni nell'approvvigionamento idrico;
- al momento del loro utilizzo le parti dell'imbarcazione o i contenitori riservati alla conservazione dei prodotti della pesca siano mantenuti puliti ed in buono stato di manutenzione;
- i prodotti della pesca siano posti al riparo dalle contaminazioni e dalla azione del sole o di qualsiasi altra fonte di calore;
- i prodotti della pesca siano manipolati e conservati evitandone i danneggiamenti;
- i prodotti della pesca ad eccezione del pescato che deve essere mantenuto vivo, vengano refrigerati il più presto possibile o sbarcati appena possibile;
- qualora i prodotti della pesca siano decapitati, eviscerati o spellati (selacei) a bordo, tali operazioni vengano effettuate nel rispetto delle norme igieniche;
- fegati, uova e lattimi destinati al consumo umano siano conservati sotto ghiaccio;
- i visceri siano tenuti separati dai prodotti destinati al consumo.

Per le navi progettate ed attrezzate per la conservazione dei prodotti della pesca a bordo per oltre 24 ore occorre verificare che:

- siano dotate di stive, cisterne o contenitori per la conservazione dei prodotti della pesca alle temperature prescritte dal capitolo VII del regolamento (CE) 853/2004;
- le stive siano separate dal comparto macchine e dai locali riservati all'equipaggio da paratie sufficienti ad evitare la contaminazione dei prodotti della pesca;
- le stive ed i contenitori usati per la conservazione dei prodotti della pesca assicurino il mantenimento di soddisfacenti condizioni igieniche;
- venga garantito che l'acqua di fusione non rimanga in contatto con i prodotti;
- nelle navi attrezzate ad usare acqua di mare pulita refrigerata, le cisterne abbiano un sistema che garantisca al loro interno una temperatura uniforme, non superiore a 3° sei ore dopo il carico e non superiore a 0° sedici ore dopo il carico;
- venga effettuato il monitoraggio e, ove necessario, la registrazione delle temperature.

Nel caso in cui il confezionamento avvenga a bordo delle imbarcazioni siano adottate precauzioni affinché il materiale di confezionamento:

- non sia fonte di contaminazione;

- sia depositato in modo tale da non essere esposto al rischio di contaminazione;
- se destinato ad essere riutilizzato, sia facile da pulire e, se del caso, da disinfettare.

Per quanto concerne le aziende di acquacoltura i controlli Ufficiali devono essere effettuati, come sancito dall'art. 4, punto 2 del regolamento (CE) 854/2004, da parte delle Autorità Competenti per la verifica del rispetto, da parte degli operatori, dei requisiti di cui al regolamento (CE) 852/2004. Anche in questo caso le Autorità Competenti locali devono rendere evidenza della propria attività ed programmare i controlli nell'ottica di un'ottimizzazione delle risorse.

4. REQUISITI APPLICABILI ALLO SBARCO:

I punti di sbarco possono anche essere annessi a mercati all'ingrosso, impianti collettivi per le aste e stabilimenti riconosciuti.

4.1 Guida per gli operatori del settore alimentare

Il punto di sbarco deve essere dotato delle seguenti caratteristiche:

1. presenza di impianto di erogazione di acqua potabile;
2. possibilità di illuminazione, qualora le operazioni di sbarco avvengono in condizioni di luce insufficiente;
3. adeguato sistema di drenaggio delle acque;
4. pavimentazione idonea ad evitare ristagni;
5. le attrezzature destinate a venire in contatto con i prodotti della pesca devono essere in condizioni igieniche idonee;
6. al momento dello sbarco libero da fumo, polvere, gas di scarico;
7. deve essere garantita la pulizia ed il lavaggio dei punti di sbarco.

Le operazioni di sbarco devono essere effettuate il più rapidamente possibile. I prodotti della pesca devono essere prontamente posti in ambiente protetto e a temperatura idonea.

Lo scarico dei prodotti della pesca deve essere effettuato in tempi diversi dall'approvvigionamento di carburante.

In caso di pesca in acque interne i punti di sbarco abituali andranno comunque segnalati all'atto della registrazione, anche se identificabili ad es. con un semplice punto di attracco della barca. In tale caso, deve essere effettuato un trasbordo rapido in contenitori idonei per il trasferimento del pescato ad un mercato all'ingrosso o ad una sala d'asta o al 1° stabilimento riconosciuto CE, tramite idonei automezzi.

4.2 Guida per il controllo ufficiale

I controlli saranno programmati sulla base della categorizzazione del rischio effettuata localmente (vedi linee guida 882-854), se del caso di concerto con altri Enti competenti, al fine di assicurare un adeguato coordinamento e cooperazione nelle attività di controllo.

L'elenco dei punti di sbarco dovrà essere richiesto alle autorità competenti (es. Capitanerie di porto, demanio marittimo, comuni, autorità portuali, privati ecc.).

Le ASL mantengono un elenco aggiornato dei punti di sbarco insistenti sul territorio di propria competenza e lo trasmettono alla Regione.

L'elenco dovrà contenere le seguenti informazioni:

- ubicazione con coordinate geografiche
- ente territorialmente competente;
- tipologia (annesso o non annesso ad altro impianto)
- eventuali limitazioni d'uso.

L'Autorità competente locale dovrà verificare che il punto di sbarco sia dotato delle seguenti caratteristiche:

- presenza di impianto di erogazione acqua potabile;
- possibilità di illuminazione, se le operazioni di sbarco avvengono in condizioni di luce insufficiente;
- adeguato sistema di drenaggio delle acque;
- pavimentazione facile da pulire, idonea ad evitare ristagni;
- attrezzature destinate al contatto con i prodotti della pesca in condizioni idonee al contatto con alimenti;
- il punto di sbarco deve essere libero al momento dello sbarco da fumo, polvere, gas di scarico, contaminanti ed infestanti.

Per quanto riguarda l'igiene delle lavorazioni presso il punto di sbarco non devono essere effettuate le seguenti operazioni:

- manipolazione dei prodotti della pesca;
- incassettamento;
- aggiunta di additivi;
- trasbordo di prodotti della pesca da un automezzo ad un altro;
- lo stoccaggio sulla banchina, fatto salvo la sosta temporanea al fine della movimentazione del prodotto dall'imbarcazione ai mezzi di trasporto.

Verranno controllati i documenti di accompagnamento del prodotto sbarcato che consentano la identificazione e la rintracciabilità dei prodotti medesimi.
Se lo sbarco avviene rapidamente, ed il prodotto viene immediatamente posto in ambiente protetto e a temperatura idonea, non sono indispensabili tettoie, né punti di erogazione di acqua potabile e/o di energia elettrica. In tali casi i Servizi Veterinari competenti per territorio definiranno le eventuali limitazioni d'uso dei suddetti punti, al fine di garantire comunque l'igienicità delle operazioni e la sicurezza del prodotto.

Considerata la peculiarità delle imbarcazioni che possono essere registrate presso ASL diverse da quelle in cui normalmente viene svolta l'attività di pesca, occorre che i controlli ufficiali siano garantiti dalle ASL territorialmente competenti per l'area in cui le imbarcazioni operano. Al momento della registrazione dell'imbarcazione, qualora i punti di sbarco indicati dall'OSA siano in ambiti territoriali diversi dalla ASL registrante, sarà cura dello stesso OSA informarne la ASL presso cui l'imbarcazione svolge di norma la propria attività. Inoltre, con la collaborazione delle capitanerie di porto è possibile acquisire informazioni sulle imbarcazioni che utilizzano i punti di sbarco nel territorio di propria competenza. Nella fattispecie, qualora siano rilevate gravi non conformità comportanti la revoca /sospensione dell'attività, la Asl che ha effettuato l'accertamento provvede ad informarne la ASL presso la quale l'imbarcazione è stata registrata per l'adozione dei conseguenti provvedimenti amministrativi. Nei casi in cui, invece, si rilevino non conformità per le quali sia prevista l'applicazione di sanzioni amministrative pecuniarie queste devono essere irrogate dalla ASL territorialmente competente del luogo in cui è stata commessa la violazione.

5. Trasporto

5.1 Guida per gli operatori del settore alimentare

L'OSA deve garantire che i mezzi di trasporto utilizzati, dopo lo sbarco, siano conformi all'allegato I del regolamento CE 852/2004 e alle linee guida Stato Regioni 852/2004 (accordo CSR rep. 59 del 29.4.2010) e siano rispettate le condizioni di trasporto riportate nell'allegato III, Sezione I, capitolo VIII del regolamento 853/04.

Il documento di trasporto che accompagna il prodotto dal punto di sbarco fino al primo stabilimento di destinazione deve contenere la seguenti indicazioni minime:

- punto di sbarco;
- identificativo dell'imbarcazione;
- identificativo del produttore primario;
- data dello sbarco;
- data di pesca ove non corrispondente con la data di sbarco;
- zona FAO di pesca;
- denominazione scientifica e commerciale delle specie ittiche;
- quantitativo, in peso e numero di colli/ cassette;
- stabilimento di destinazione;
- eventuale lotto identificativo del prodotto;
- eventuali additivi utilizzati.

L'OSA dovrà conservare la documentazione per l'attuazione di quanto previsto dal regolamento 178/2002 e relative linee guida applicative.

I documenti ed i contenitori utilizzati per il trasporto dei prodotti ittici dall'imbarcazione registrata ai sensi del regolamento (CE) 852/04 fino al primo stabilimento di destinazione non possono recare il marchio di identificazione di uno stabilimento riconosciuto.

Di contro le navi officina e le navi frigorifero, in quanto stabilimenti riconosciuti, devono identificare i prodotti della pesca con il proprio marchio in conformità a quanto previsto dal regolamento 853/04 allegato II sez. I.

Trasporto in acqua refrigerata (All. III, cap. III regolamento CE 853/2004)

Le modalità di trasporto dei prodotti della pesca da imbarcazioni e allevamenti di acquacoltura in acqua refrigerata devono garantire che, durante tutte le fasi del trasporto e della detenzione del prodotto, sia mantenuta una efficace refrigerazione dell'acqua, ricorrendo, ove opportuno, a continue aggiunte di ghiaccio. Il ghiaccio utilizzato deve essere prodotto con acqua potabile o acqua di mare pulita.

I prodotti della pesca sia interi che eviscerati possono essere trasportati a bordo delle navi in acqua refrigerata. Si può continuare a trasportare in acqua refrigerata dalle navi e dagli impianti di acquacoltura fino all'arrivo al primo stabilimento riconosciuto a terra che effettua attività di preparazione, trasformazione e deposito: in tali stabilimenti il prodotto deve essere posto immediatamente sotto ghiaccio.

Gli stabilimenti che effettuano operazioni di trasporto e selezionatura (cernita) possono continuare a mantenere il prodotto in acqua refrigerata fino all'arrivo in uno stabilimento di trasformazione, preparazione o deposito.

Non è consentito il trasporto e la conservazione dei prodotti della pesca in acqua e ghiaccio nelle e verso le fasi di commercio al dettaglio. In deroga a quanto sopra, negli stabilimenti dove non ci sono spazi

adeguati per le operazioni di rincassettamento e ghiacciatura, il prodotto può rimanere in acqua e ghiaccio fino al successivo stabilimento.
Nelle rivendite al dettaglio (pescherie, ecc.) non è consentita la conservazione in acqua e ghiaccio.
Gli operatori che ricorrono a tali modalità di conservazione nelle fasi successive alla produzione primaria devono gestirne correttamente i pericoli correlati in modo adeguato nel proprio sistema di autocontrollo, tenendo conto che i prodotti della pesca così trasportati possono conservare per lungo tempo i caratteri organolettici del pesce fresco.

Trasporto promiscuo (All II cap. IV regolamento (CE) 852/2004)

È consentito effettuare il trasporto contestuale di prodotti della pesca con altri prodotti alimentari purché siano efficacemente separati.

Gli operatori che ricorrono a tale modalità di trasporto devono considerare in modo adeguato, e darne evidenza nelle loro procedure di autocontrollo i seguenti elementi:

a. tipologia di prodotti alimentari trasportati contestualmente;
b. stato dei prodotti della pesca trasportati (prodotto fresco, congelato, surgelato) e compatibilità tra le diverse temperature degli alimenti trasportati contestualmente;
c. idoneo sistema di controllo della temperature di tutti i prodotti alimentari trasportati;
d. contenitori o vani per la detenzione dei prodotti della pesca:
   - costruiti con materiali idonei al contatto con gli alimenti e se riutilizzabili facilmente lavabili e disinfettabili;
   - in grado di consentire una efficace separazione dei prodotti della pesca dagli altri alimenti trasportati (protezione da odori, inquinamento, contaminazione, insudiciamento, etc.);
   - che non consentano il contatto dell'acqua di fusione del ghiaccio con i prodotti della pesca detenuti al loro interno;
   - che non pregiudichino la vitalità dei molluschi bivalvi vivi e dei prodotti della pesca vivi eventualmente trasportati;
e. realizzazione di una idonea procedura documentata per il trasporto degli alimenti (modalità di carico/scarico, valutazione del prodotto allo scarico, distribuzione del carico, procedure di igienizzazione, validazione e verifica periodica della modalità di trasporto, etc.).

Trasporto di prodotti della pesca vivi (allegato II, Cap.8, punto 4, regolamento (CE) 853/2004

Alcune specie di prodotti della pesca, sono abitualmente trasportati vivi. In tale caso le condizioni il trasporto devono garantire la sicurezza alimentare e la loro vitalità.

5.2 Guida per il controllo ufficiale

L'AC deve verificare che gli OSA che effettuano il trasporto di prodotti della pesca, siano registrati in conformità al regolamento (CE) 852/2004. L'A.C. deve inoltre verificare che i mezzi di trasporto siano mantenuti in idonee condizioni igieniche e siano rispettate le condizioni di trasporto riportate nel regolamento (CE) 853/04, allegato III, sezione I, cap. VIII e nel regolamento (CE) 852/04, allegato I.

E' opportuno che l'AC, nell'ambito delle proprie attività, programmi controlli ufficiali sui mezzi di trasporto presso i punti di sbarco, i mercati ittici, gli stabilimenti e su strada eventualmente in accordo con altri organi di controllo.

In modo particolare deve accertare che siano garantite:

a) le condizioni igieniche e strutturali;

b) che i contenitori utilizzati per i prodotti della pesca refrigerati, non imballati e conservati sotto ghiaccio, siano conformati in modo tale da assicurare che l'acqua di fusione del ghiaccio non venga e/o resti a contatto con il prodotto;
c) le temperature di trasporto previste dal regolamento (CE) 853/2004 o, ove non previste, indicate dall'OSA nella propria procedura di autocontrollo;
d) la regolarità documentale e la corrispondenza con il prodotto trasportato.

E necessario verificare le procedure di autocontrollo adottate dall'OSA nelle fasi di trasporto e se ritenuto opportuno, prelevare campioni per accertare lo stato di conservazione.

6. Stabilimenti

6.1 Guida per gli operatori del settore alimentare

Secondo la normativa comunitaria gli stabilimenti di alimenti di origine animale devono essere registrati /riconosciuti ai sensi dell'articolo 31, del regolamento CE 882/2004.

Per un corretto inserimento nel sistema SINTESIS (S.Inte.S.I.S. Strutture) Le attività che possono essere effettuate all'interno degli stabilimenti riconosciuti per la produzione e la commercializzazione dei prodotti della pesca:

Tabella 1

Sezione SINTESIS	Attività	Sigla
Sezione 0 attività generali	Deposito frigorifero autonomo	CS - Cold Store
	Cernita frazionamento e ghiacciatura (centro di riconfezionamento autonomo)	RW – Re- wrapping
	Mercato all'ingrosso	WM – wholesale marcket
Sezione VIII Prodotti della pesca	Nave officina	FV- Factory vessel
	Navi deposito frigorifero	ZV – Freezing vessel
	Impianto di lavorazione di prodotti della pesca freschi	FFPP- Fresh fishery products plant
	Impianto di trasformazione dei prodotti della pesca	PP- Processing plant
	Mercato ittico all'ingrosso	WM – Wholesale marcket
	Impianto collettivo per le aste	AH – Auction hall

Tabella 2

Sezione VIII Prodotti della pesca	**FFPP- Fresh fishery products plant - lavorazione di prodotti della pesca freschi** che non hanno subito alcuna trasformazione ma interi o sezionati/preparati compresi i prodotti imballati sottovuoto o in atmosfera modificata. I prodotti congelati di origine animale sono considerati prodotti non trasformati.	Preparazione di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, **compresa la macellazione** (filetti, spiedini e altre preparazioni con aggiunta di prodotti vegetali, **sushi** ecc..).
		Congelamento, scongelamento e glassatura.
		Prodotti della pesca separati meccanicamente.
	PP- Processing plant - stabilimento di trasformazione di prodotti della pesca – prodotti sottoposti a trattamenti che alterano sostanzialmente il prodotto iniziale quali: • azione del calore • affumicatura • salatura • stagionatura • essiccazione • marinatura • ecc.	**Conserve e semiconserve (Vedi definizione al Punto 1 delle presenti linee guida)** e le successive rilavorazioni es. il baccalà che viene rilavorato (mantecato) o la bottarga che viene essiccata e successivamente sminuzzata;

L'attività di deposito di prodotti della pesca a temperatura controllata, di cernita, frazionamento e ghiacciatura di prodotti della pesca freschi, deve essere effettuata in stabilimenti riconosciuti ad eccezione degli stabilimenti registrati per la commercializzazione al dettaglio.

Per quanto concerne il mercato ittico e l'impianto collettivo aste occorre ricordare che sono imprese del settore alimentare, comprendenti varie unità o gruppi di unità separate fisicamente e commercialmente che hanno in comune impianti e sezioni in cui i prodotti della pesca sono venduti agli operatori del settore alimentare.

Il riconoscimento comunitario del mercato ittico viene rilasciato all'intera struttura. Per quanto riguarda l'assegnazione dei numeri secondari (es. **5P7ZX-1**), così come previsto dall'articolo 3 paragrafo 3 del regolamento CE 854/2004, il sistema informatico SINTESIS stabilimenti dà la possibilità di integrare il numero di riconoscimento con un numero secondario che identifica le singole unità che effettuano deposito, cernita, frazionamento e la preparazione di prodotti ittici. Tale numero deve essere riportato sulle cassette/confezioni ad eccezione dei casi in cui il prodotto proveniente da un altro stabilimento riconosciuto non abbia subito manipolazioni, frazionamento e/o reincassettamento.

L'OSA responsabile del mercato deve garantire la gestione delle aree comuni mentre i singoli OSA sono responsabili delle aree in concessione.
Ciascun OSA per la propria parte di competenza deve predisporre procedure di autocontrollo ai sensi degli articoli 4 e 5 del regolamento (CE) 852/2004 e procedure di rintracciabilità ai sensi dell'articolo 18 del regolamento (CE) 178/2002 .
Ciascun OSA che effettua operazioni di vendita o deposito/lavorazioni all'interno della struttura è il responsabile della sicurezza alimentare dei prodotti che immette in commercio.

Alcune imprese che operano nel campo dell'intermediazione commerciale (brocheraggio) si occupano dei movimenti di prodotti alimentari tra fornitori o tra questi e i dettaglianti, senza che ciò implichi necessariamente la manipolazione dei prodotti alimentari e neppure il loro stoccaggio presso la sede dell'impresa (che può in realtà essere costituita solo da un ufficio). Purché corrispondano alla definizione di "impresa alimentare" o di "operatore del settore alimentare", l'obbligo di registrazione è applicabile anche per questa tipologia di impresa. Tali operatori devono garantire la rintracciabilità dei prodotti oggetto di commercio.

6.2 Guida per il controllo ufficiale.

Gli stabilimenti dei prodotti della pesca ai sensi del regolamento (CE) 854 e 882/2004 sono soggetti al controllo ufficiale della ASL di competenza, che in base alla categorizzazione del rischio effettuata sullo stabilimento stabilisce una frequenza di controllo.

Nel caso dei mercati ittici un eventuale provvedimento emesso dell'autorità competente rivolto al numero di riconoscimento coinvolge con analoga restrizione, tutte le attività riconosciute con un numero secondario.

Se le non conformità interessano soltanto la singola attività riconosciuta con numero secondario i provvedimenti saranno invece rivolti esclusivamente alla singola attività.

7. Commercializzazione pettinidi e gasteropodi marini non filtratori raccolti fuori dalle aree classificate per la produzione di mbv

7.1 Guida per gli operatori del settore alimentare

Il Regolamento (CE) 853/2004 (allegato II sezione VII: MOLLUSCHI BIVALVI VIVI, capitolo IX: REQUISITI SPECIFICI PER I PETTINIDI E I GASTEROPODI MARINI CHE NON SONO FILTRATORI RACCOLTI AL DI FUORI DELLE ZONE DI PRODUZIONE CLASSIFICATE

Gli operatori del settore alimentare che raccolgono pettinidi e gasteropodi marini che non sono filtratori al di fuori delle zone di produzione classificate o che trattano siffatti pettinidi e/o gasteropodi marini devono conformarsi ai seguenti requisiti:

1. I pettinidi e i gasteropodi marini che non sono filtratori possono essere immessi sul mercato soltanto se sono stati raccolti in punti identificati con coordinate geografiche, e trattati conformemente al capitolo II, parte B, e se soddisfano le norme fissate nel capitolo V, secondo quanto comprovato da un sistema di autocontrollo.

2. Inoltre, se i dati risultanti dai programmi ufficiali di controllo consentono all'autorità competente di classificare i fondali, se del caso, in cooperazione con gli operatori del settore alimentare, le disposizioni del capitolo II, parte A, si applicano per analogia ai pettinidi.

3. I pettinidi e i gasteropodi marini, che non sono filtratori, possono essere immessi sul mercato per il consumo umano soltanto attraverso un impianto per le aste, un centro di spedizione o uno stabilimento di trasformazione. Quando trattano i pettinidi e/o tali gasteropodi marini, gli operatori del settore alimentare che gestiscono tali stabilimenti devono informare la competente autorità e, per quanto concerne i centri di spedizione, devono rispettare le pertinenti disposizioni dei capitoli III e IV.

4. Gli operatori del settore alimentare che trattano i pettinidi e i gasteropodi marini vivi, che non sono filtratori, devono conformarsi:

a) i requisiti documentali di cui al capitolo I, punti da 3 a 7, ove applicabili. In tal caso il documento di registrazione deve indicare chiaramente l'ubicazione della zona in cui i pettinidi e/o i gasteropodi marini vivi sono stati raccolti;

b) ai requisiti di cui al capitolo VI, punto 2, concernenti la chiusura di tutti i colli di pettinidi vivi e gasteropodi marini vivi spediti per la vendita al dettaglio e a quelli di cui al capitolo VII concernenti la marchiatura di identificazione e l'etichettatura.

I pettinidi e i gasteropodi non filtratori possono essere commercializzati, oltre che attraverso un centro di spedizione molluschi, anche attraverso mercati ittici, impianti collettivi per le aste e stabilimenti di trasformazione di prodotti della pesca.

Gli OSA operanti nei suddetti stabilimenti che intendono commercializzare pettinidi e gasteropodi vivi devono dare comunicazione alla ASL di competenza dichiarando il possesso dei requisiti strutturali e igienico sanitari. In particolare lo stabilimento deve essere dotato di un locale separato o area dedicata per il confezionamento e l'applicazione del marchio di identificazione e deve possedere un piano di autocontrollo che consideri adeguatamente i pericoli correlati alla commercializzazione di pettinidi e gasteropodi marini non filtratori.

Nei mercati ittici possono essere commercializzati pettinidi e gasteropodi raccolti da aree classificate e non.

I centri di spedizione molluschi che si trovano a bordo di pescherecci, ai sensi del regolamento CE 853/2004 all'Allegato III, Sezione VII, Capitolo IV, lettera b), possono manipolare esclusivamente prodotto proveniente da zone classificate di tipo A oppure da zone di stabulazione. Possono, inoltre, immettere sul mercato pectinidae e gasteropodi marini non filtratori provenienti da zone non classificate. I centri di spedizione molluschi galleggianti ai fini del controllo ufficiale devono comunicare all'AC territoriale i punti di sbarco utilizzati.

7.2 Guida per il controllo ufficiale

I controlli ufficiali sui pectinidi e sui gasteropodi marini vivi non filtratori raccolti al di fuori delle zone di produzione classificate devono essere effettuati nel mercato ittico, negli impianti collettivi per l'asta, nei centri di spedizione e negli stabilimenti di lavorazione.

Tali controlli ufficiali verificano il rispetto dei requisiti sanitari per i molluschi bivalvi vivi stabiliti nell'allegato III, sezione VII, capo V, del regolamento (CE) n. 853/2004 e degli altri requisiti di cui all'allegato III, sezione VII, capo IX, di tale regolamento e in fase di produzione primaria dell'allegato I del regolamento(CE) 852/2004.

8. Marchiatura di identificazione

8.1 Guida per gli operatori del settore alimentare

L'apposizione della marchiatura di identificazione può essere effettuata solo presso uno stabilimento riconosciuto a garanzie del rispetto dei requisiti generali di cui al regolamento (CE) 852/2004 e di quelli specifici di cui all'allegato III, sezione VIII del regolamento (CE) 853/2004.

Il marchio di identificazione può essere apposto direttamente sul prodotto, sull'involucro o sull'imballaggio o essere stampato su un'etichetta apposta a sua volta sul prodotto, sull'involucro (es. cassette aperte o chiuse) o sull'imballaggio.

Il marchio di identificazione va apposto prima che il prodotto lasci lo stabilimento di produzione.

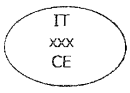
La marchiatura identifica lo stabilimento di provenienza del prodotto, pertanto non deve essere applicata né sul punto di sbarco né in fase di trasporto fino al primo stabilimento ad eccezione delle navi officina e deposito frigo.

Il prodotto primario ceduto direttamente dall'O.S.A. della produzione primaria non necessita di marchiatura di identificazione.

Il marchio d'identificazione apposto negli stabilimenti della comunità deve essere esclusivamente raffigurato con una forma ovale al cui interno devono essere riportati nell'ordine:

- il "codice ISO" **IT**;
- il numero di riconoscimento dello stabilimento "approval number";
- il codice **CE**.

Esempio: stabilimento riconosciuto



Per i prodotti di provenienza da paesi terzi il marchio e le relative indicazioni possono essere riportate in modo lineare senza rispettare la forma ovale.

I prodotti della pesca confezionati in unità di vendita destinate al consumatore finale e, non destinati a successiva manipolazione o confezionamento presso un altro stabilimento, devono singolarmente riportare la marchiatura di identificazione relativa allo stabilimento che ha confezionato il prodotto. Non è pertanto consentito commercializzare, nemmeno ponendoli in grandi imballi o in contenitori da trasporto identificati e marchiati, prodotti della pesca in confezioni destinate al consumatore finale privi di marchiatura di identificazione relativa allo stabilimento che ha confezionato il prodotto.

I prodotti della pesca commercializzati in cassette da stabilimenti riconosciuti, secondo le indicazioni comunitarie, devono riportare il marchio di identificazione.

8.2 Guida per il controllo ufficiale

Deve essere verificata la corretta applicazione del marchio da parte dell'OSA.

9. Distribuzione e somministrazione

9.1 Guida per gli operatori del settore alimentare

I piani di autocontrollo applicati negli stabilimenti, sia di commercializzazione all'ingrosso che al dettaglio, in particolare per i prodotti della pesca, devono prevedere in modo esaustivo le modalità per assicurare adeguata protezione dalla contaminazione ed il rispetto di temperature.

Le operazioni di sfilettatura e l'affettatura presso un esercizio di commercio al dettaglio devono essere eseguite evitando possibili contaminazioni e conservando i prodotti ottenuti alla temperatura del ghiaccio fondente.

In ogni fase della commercializzazione, ivi compreso la distribuzione all'ingrosso e la vendita al dettaglio, i prodotti refrigerati, sia imballati che non, devono essere conservati a una temperatura che si avvicini a quella del ghiaccio fondente.

Nelle fasi di commercializzazione, deve essere prestata particolare attenzione al mantenimento a bassa temperatura, rimettendo ghiaccio ogniqualvolta sia necessario per ostacolare lo sviluppo microbico.

Per prodotti tenuti a temperature che si discostano sensibilmente da quella del ghiaccio in fusione, la valutazione dello stato di conservazione deve tenere conto, oltre che della temperatura rilevata, anche del tempo di esposizione a tale temperatura.

La vendita dei prodotti ittici congelati può avvenire anche negli stessi locali di vendita dei prodotti ittici freschi tenendo conto che il loro stato di conservazione a temperatura di -18 C deve essere regolarmente assicurato in appositi congelatori nella fase di esposizione e vendita per evitare interruzione della catena del freddo.

Il decongelamento di tali prodotti può essere consentito a condizione che le procedure di autocontrollo prevedano i tempi e le temperature di scongelamento; normalmente la temperatura di

scongelamento non deve essere superiore a + 4 gradi. Possono essere utilizzate modalità di decongelamento alternative previste da standard internazionali o validati scientificamente. Tali procedure devono essere previste nel piano di autocontrollo dell'OSA. E' opportuno che in fase di vendita al dettaglio il prodotto decongelato sia chiaramente identificabile attraverso diciture quali ad es. "pesce decongelato da consumarsi entro le 24 h e da non ricongelare". La ricongelazione di prodotto decongelato potrebbe comportare infatti pericoli di natura microbiologica.

L'Osa deve assicurare che il prodotto scongelato rispetti costantemente i requisiti di sicurezza alimentare, gestendolo adeguatamente nelle proprie procedure di autocontrollo con i pericoli ad esso correlati.

La mancanza di informazioni al consumatore sullo stato fisico del prodotto deve essere inteso come carenza nelle procedure di autocontrollo oltreché una frode commerciale.

Qualora il prodotto decongelato provenga da uno stabilimento riconosciuto che ne stabilisce la data di scadenza, il dettagliante dovrà attenersi a tale data ed effettuare delle valutazioni sulle caratteristiche del prodotto prima di cederlo al consumatore finale.

Si segnala che il regolamento di esecuzione (UE) n.404/2011 della Commissione, recante modifica di applicazione del regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio che istituisce un regime di controllo comunitario per garantire il rispetto delle norme della politica comune della pesca, sancisce all'articolo 28 alcuni obblighi sulle informazioni da fornire ai consumatori da tenere in considerazione nell'ambito delle attività di controllo .

In particolare il comma 3 del succitato articolo prevede:

"Nel caso in cui un prodotto della pesca o dell'acquacoltura sia stato precedentemente congelato, il termine ***scongelato*** *è altresì indicato sull'etichetta o sul marchio di cui al paragrafo 1. Si considera che l'assenza di tale dicitura a livello della vendita al dettaglio indichi che i prodotti della pesca e dell'acquacoltura non sono stati precedentemente congelati e quindi scongelati"*

Nel contempo il comma 4 del medesimo articolo prevede che in deroga al comma 3 il termine **"scongelato"** non deve figurare:

a) *sui prodotti della pesca e dell'acquacoltura precedentemente congelati per ragioni di sicurezza sanitaria, conformemente all'allegato III, sez. VIII, del regolamento (CE) n.853/2004;*
b) *sui prodotti della pesca e dell'acquacoltura che sono stati scongelati prima di essere sottoposti ad affumicatura, salatura, cottura, marinatura, essiccatura o ad una combinazione di questi processi.*

Per quanto concerne il punto a) questo è da riferirsi al punto D, allegato III del regolamento (CE) 853/2004 che fa riferimento ai requisiti relativi ai parassiti ed ai casi in cui i prodotti della pesca devono aver subito un processo di congelamento, prima del consumo, per evitare infestazioni parassitarie ai consumatori. Pertanto nei succitati casi non sussiste l'obbligo di fornire al consumatore l'informazione che i prodotti della pesca sono stati oggetto di congelamento (es. menù dei ristoranti).

Si rammenta, in riferimento agli aspetti in materia di vendita e somministrazione di preparazioni gastronomiche contenenti prodotti della pesca destinati ad essere consumati crudi o praticamente crudi, che il regolamento (CE) 853/2004, all'allegato III, sezione VIII, capitolo 3, lettera D, punto 1, concernente i requisiti relativi ai parassiti nei prodotti della pesca, prescrive che i prodotti della pesca che vanno consumati crudi o praticamente crudi, siano sottoposti a congelamento a una temperatura non superiore a – 20 °C in ogni parte della massa per almeno 24 ore e che il trattamento deve essere eseguito sul prodotto crudo o sul prodotto finito.

Il regolamento (CE) 1276/2011 che modifica l'allegato III del regolamento (CE) 853/2004 permette il congelamento a – 35°C per almeno 15 ore per i parassiti diversi dai trematodi. Per garantire la bonifica dei prodotti della pesca con i comuni congelatori anche nei confronti dei trematodi occorre congelare il prodotto per 96 ore a -18 °C.

Pertanto, i prodotti della pesca destinati ad essere consumati crudi o quasi crudi, ovvero non sottoposti ad un trattamento tale da uccidere gli eventuali parassiti presenti e le loro larve, potenziale

causa di insorgenza di patologie nell'essere umano, devono essere preventivamente sottoposti al suddetto trattamento con il freddo al fine garantire la morte degli stessi.

Tale trattamento deve essere applicato anche ai prodotti della pesca di acqua dolce.

L'OSA che prepara prodotti della pesca da consumarsi crudi deve pertanto dare evidenza dei trattamenti in uso, atti a garantire l'uccisione di tutti i parassiti nel prodotto pronto al consumo.

L'allegato III, sezione VIII, paragrafo 2 del regolamento (CE) 853/2004, come modificato dal regolamento(CE) 1020/2008, prevede che anche alla vendita al dettaglio vengano rispettati taluni requisiti specifici, tra i quali quello di cui al capitolo III, lettera D della medesima sezione, concernente prescrizione relativa all'obbligo di congelamento dei prodotti della pesca destinati ad essere consumati crudi o praticamente crudi, e quello di cui al capitolo V, lettera D della stessa sezione, concernente l'esame visivo per la ricerca di parassiti.

Resta inteso che l'OSA che effettua attività di vendita al dettaglio, qualora effettui operazioni quali sfilettatura e/o affettatura dei prodotti della pesca deve sottoporre gli stessi all'esame visivo previsto dall'allegato II, sezione I del regolamento (CE) 2074/2005, al fine di poter soddisfare all'obbligo di cui all'allegato III, sezione VIII, capitolo V, lettera D del regolamento (CE) 853/2004.

Per i prodotti della pesca destinati ad essere consumati crudi o praticamente crudi, anche in fase di vendita al dettaglio ivi compresi gli esercizi di somministrazione(ristoranti, mense, altre strutture di ristorazione) deve essere effettuato il trattamento di congelamento per la bonifica dai parassiti.

Al punto 3 dell'allegato III, sezione VIII, capitolo 3, lettera D del regolamento (CE) 853/2004, viene inoltre prescritto che i prodotti della pesca che hanno subìto il trattamento di bonifica preventiva mediante congelamento, debbano sempre essere accompagnati, nell'immissione sul mercato, da un'attestazione del produttore che indichi il trattamento ai quali sono stati sottoposti, salvo qualora siano forniti al consumatore finale.

Pertanto, nel caso in cui un esercizio di somministrazione acquisti prodotti della pesca da destinarsi ad essere consumati crudi o in preparazioni gastronomiche ove rimangono praticamente crudi, dovrà richiedere al fornitore che ha effettuato il trattamento di bonifica, la relativa attestazione, da tenere agli atti ed esibire a richiesta degli organi di controllo.

Il trattamento di bonifica preventiva può essere applicato anche direttamente presso l'esercizio di somministrazione; in tal caso l'OSA deve poter fornire le dovute garanzie, oggettivamente valutabili da parte dell'autorità competente, di conformità ed efficacia del trattamento di bonifica preventiva, in termini raggiungimento e mantenimento della temperatura. In relazione alla pezzatura del prodotto ittico e dei parassiti considerati dovrà stabilire il periodo di trattamento ai fini della sua efficacia tempo/temperatura.

Pertanto, L'OSA che intende applicare il trattamento di congelamento del prodotto ai fini della bonifica preventiva, di cui al regolamento (CE) 853/2004, presso la propria attività deve:

- darne comunicazione preventiva all'autorità competente nell'ambito della notifica ai fini della registrazione o del suo aggiornamento;
- dotarsi di idonea e proporzionata apparecchiatura per l'abbattimento della temperatura ad almeno – 20 °C;
- predisporre ed adottare apposita procedura documentata, finalizzata al controllo dei parassiti, basata sui principi del sistema HACCP, tenendo in considerazione almeno i seguenti elementi:
  1) apparecchiatura/tecnologia in uso;
  2) pezzatura dei prodotti che si intendono trattare e tempi previsti per il raggiungimento e mantenimento della temperatura di – 20 °C a cuore del prodotto;
  3) specie di parassita e tempi di trattamento necessari per garantirne l'uccisione mediante congelamento a temperatura non superiore a – 20 °C;
- identificazione del/dei CCP di processo e modalità per il controllo;
- effettuare e mantenere la registrazione dei dati di monitoraggio del/dei CCP (es: quantità e pezzatura del pesce sottoposto a trattamento incluse temperature e tempi di congelamento) e la data di consumo/vendita per permettere all'AC di effettuare le opportune verifiche sui prodotti trattati ai sensi del regolamento (CE) 853/2004, All. III, Sez. VII, Cap. 3 lett. D, punto 3 ed i

prodotti congelati. Le registrazioni dovranno essere tenute agli atti ed esibite su richiesta degli organi di controllo.

- il congelamento finalizzato alla bonifica preventiva del pesce è un procedimento espressamente richiesto dalla normativa vigente, applicato per un determinato lasso temporale e volto alla tutela della salute del consumatore. Per fornire corretta informazione sul trattamento può essere utilizzata la dicitura: conforme alle prescrizioni del regolamento CE 853/2004, allegato III, sezione VII, capitolo 3, lettera D, punto 3.

Completato il lasso temporale previsto dalla procedura per la bonifica preventiva, il trattamento deve essere considerato terminato; ovviamente il prodotto della pesca che ha subito il trattamento di bonifica tramite congelamento, non può essere nuovamente sottoposto a congelamento una volta scongelato.

Per quanto concerne il trattamento di bonifica di pezzature di grosse dimensioni (es. filetti di 8/15 Kg), tali da non garantire il loro consumo in tempi brevi dopo lo scongelamento, compete all'OSA garantire il mantenimento dei requisiti di sicurezza alimentare per tutta la fase di commercializzazione.

Si evidenzia che il riscontro di larve vive in un prodotto destinato, come tale, ad essere consumato crudo o quasi crudo potrebbe comportare rischi elevati per la salute dei consumatori configurandosi ipotesi di reato ai sensi della legislazione vigente.

9.2 Guida per il controllo ufficiale

Il controllo ufficiale deve verificare la corretta applicazione delle misure sopra descritte.

10. Norme sanitarie per i prodotti della pesca

10. 1 Guida per gli operatori del settore alimentare

L'O.S.A. deve dare evidenza all'Autorità competente che il sistema gestionale adottato offre le dovute garanzie ai fini della sicurezza alimentare.

Nel piano di autocontrollo devono essere previste delle procedure di verifica e le eventuali azioni correttive.

Oltre a garantire la conformità ai requisiti microbiologici del regolamento (CE) n. 2073/2005, gli operatori del settore alimentare devono garantire, in funzione della natura del prodotto o delle specie, che i prodotti della pesca immessi sul mercato per il consumo umano soddisfino i requisiti contenuti nel capitolo V del regolamento (CE) 852/2004 e regolamento (CE)853/2004.

Per controllo di prima vendita si intende il controllo sanitario sulle condizioni igieniche presso il primo stabilimento di destinazione dei prodotti della pesca riconosciuto o registrato **qualora sia effettuata la** commercializzazione diretta di piccoli quantitativi.

A. CARATTERISTICHE ORGANOLETTICHE DEI PRODOTTI DELLA PESCA

Gli operatori del settore alimentare devono effettuare un esame organolettico dei prodotti della pesca. In particolare, tale esame deve garantire che i prodotti della pesca soddisfino tutti i criteri di freschezza.

Guida per l'operatore del settore alimentare

Le valutazioni dei caratteri organolettici devono essere effettuate da personale adeguatamente formato.

Il riferimento per valutare i caratteri organolettici è il regolamento (CE) 2406/96; dove non applicabile è opportuno può essere preso come riferimento lo schema Artioli Ciani.

Guida per il controllo ufficiale

Spetta all'AC nell'ambito della programmata attività di controllo ufficiale a campione verificare che i prodotti della pesca rispettino i caratteri di freschezza previsti in tutte le fasi della produzione, lavorazione e distribuzione.

Uno degli scopi di tali controlli è quello di verificare il rispetto dei criteri di freschezza stabiliti conformemente alla normativa comunitaria. In particolare si tratta di verificare che l'OSA abbia ottemperato ai controlli organolettici in conformità alle procedure stabilite nel suo piano di autocontrollo.

B. ISTAMINA

Gli operatori del settore alimentare devono garantire che i limiti relativi all'istamina non siano superati.

Guida per gli operatori del settore alimentare

Gli operatori devono prestare particolare attenzione alla corretta conservazione dei prodotti della pesca con un elevato contenuto fisiologico di istidina nelle carni per il rischio istamina.

Tenuto conto che l'istamina viene prodotta, ad opera di agenti batterici, per decarbossilazione dell'istidina contenuta nelle carni delle specie di Teleostei appartenenti prevalentemente alle seguenti famiglie: *Scombridae, Clupeidae, Engraulidae, Coryfenidae, Pomatomidae, Scombresosidae*, gli operatori devono garantire, in tutte le fasi della produzione e commercializzazione, che questi prodotti siano adeguatamente protetti dalla contaminazione microbica, che siano rispettate le temperature di conservazione e che siano sempre tenuti in buono stato di conservazione.

Il mancato rispetto dei predetti fattori, nelle fasi di produzione, e/o commercializzazione, per le cosiddette "semiconserve" o prodotti non stabilizzati termicamente, potrebbe causare intossicazione da istamina.

Gli operatori del commercio al dettaglio devono assicurare che i prodotti della pesca stabilizzati termicamente, ma poi sconfezionati per il frazionamento nella fase di commercializzazione devono assicurare il rispetto della temperatura di conservazione, la protezione da contaminazione microbica e lo stato di conservazione del prodotto in giacenza ed inoltre la tracciabilità.

Gli operatori che producono tali prodotti della pesca devono tenere in debita considerazione il rischio istamina e nel proprio piano di autocontrollo devono effettuare le proprie verifiche ai sensi del regolamento CE n. 2073/2005 e successive modifiche.

Considerando la complessità della gestione del rischio istamina, gli stabilimenti che movimentano grossi quantitativi di prodotti ittici sopraelencati, compresi quelli preparati (sottovuoto, atmosfera protettiva) sotto controllo il proprio processo produttivo avvalendosi di un tecnico di professionalità adeguata del settore ittico che sia in grado di individuare gli interventi appropriati tenendo conto dell'entità, della frequenza e dell'origine delle partite delle specie a rischio, anche attraverso l'esecuzione di test rapidi per la determinazione semiquantitativa del livello di istamina. L'esperienza di diversi anni ha dimostrato che questi test altre che affidabili hanno il vantaggio di essere eseguiti in tempi brevi e consentono di verificare a campione il tenore di istamina di una partita.

Guida per il controllo ufficiale

Controlli a campione per la sorveglianza dell'istamina devono essere effettuati al fine di verificare il rispetto dei livelli accettabili stabiliti dalla normativa comunitaria.

Qualora dall'esame organolettico emergano dubbi circa la freschezza relativamente alle specie indicate nel regolamento (CE) 2073/2005 e successive modifiche riguardo il contenuto di istamina si dovrà procedere con le analisi per istamina secondo le indicazioni stabilite dallo stesso regolamento.

La compromissione dei caratteri organolettici tuttavia non porta necessariamente alla formazione di istamina, anzi è frequente il rilevamento di soggetti che nonostante presentino buoni

caratteri organolettici di freschezza, sottoposti ad analisi di laboratorio risultano possedere una elevata concentrazione di istamina.

L'Autorità Sanitaria, nella competenza del Veterinario, deve valutare la gestione del rischio istamina da parte del detentore delle partite delle specie sensibili. A questo scopo si devono considerare i fattori che possono condizionarne la formazione: in primo luogo esaminando la tracciabilità della partita (acquisendo informazioni sull'origine e sui possibili passaggi della filiera, sulla specie e tipo di pesca, sulla provenienza e le tipologie di trasporto, ecc), e verificando le condizioni igieniche di lavorazione e la continuità della catena del freddo. Inoltre si deve considerare se in autocontrollo sono state eseguite delle verifiche di monitoraggio analitico anche con test rapidi.

A seguito di questi accertamenti il Veterinario raccoglie elementi per rilevare le situazioni più critiche, in cui gli Operatori non danno sufficienti garanzie di una corretta gestione del rischio istamina, e decidere se eseguire un campionamento ufficiale.

Nelle fasi successive alla produzione (distribuzione/somministrazione), in caso di sospetto e di quantità insufficiente di prodotto per la costituzione delle unità campionarie ed aliquote previste per tale tipologia di analisi, in accordo con la modifica introdotta dal Regolamento UE 1019/2013, l'autorità competente può procedere al campionamento anche di aliquote con unità campionarie inferiori a nove.

*C. **INDICATORI DI FRESCHEZZA**-AZOTO VOLATILE TOTALE*

Guida per gli operatori del settore alimetare

I prodotti della pesca non trasformati non devono essere immessi sul mercato se le analisi chimiche rivelano che i limiti relativi all'ABTV o al TMA-N sono stati superati.

Guida per il controllo ufficiale

Qualora dall'esame organolettico emergano dubbi circa la freschezza dei prodotti della pesca, possono essere prelevati campioni da sottoporre ad esami di laboratorio per determinare i livelli di azoto basico volatile totale (ABVT) e di trimetilamina-azoto (TMA-N) solo per alcune specie.

Occorre ricordare che, tra i trattamenti non consentiti dei prodotti della pesca atti all'ottenimento del colore rosso ed al conferimento di un gradevole aspetto visivo prolungato, vi è l'utilizzo del monossido di carbonio che stabilizza il colore rosso del muscolo legandosi al Fe+2 dell'eme muscolare formando un complesso rosso carbossi/emoglobina, grazie alla maggiore affinità del monossido di carbonio all'eme rispetto all'ossigeno.

L'uso illegale di monossido di carbonio produce, come sopraesposto, un'alterazione di colore e pertanto, una valutazione delle caratteristiche organolettiche con particolare attenzione alle anomalie del colore, può risultare utile come primo strumento di valutazione.

Tale trattamento può nascondere processi di deterioramento nel prodotto, non necessariamente percepibili attraverso l'esame olfattivo, e quindi ingannare il consumatore nel momento dell'acquisto.

Inoltre un processo di deterioramento può determinare un significativo aumento dei livelli di amine biogene (istamina) con conseguenza sulla sicurezza d'uso dell'alimento.

Il monossido di carbonio è, peraltro, naturalmente presente nei tessuti di prodotti ittici, ed i suoi livelli naturali nelle carni bianche o rosse o tra specie diverse (tonno, tilapia, lampuga, altro) risultano molto variabili.

La DG SANCO ha definito in 200 ppb di monossido di carbonio, il limite al di sopra del quale il prodotto deve essere considerato non conforme.

Attualmente, nonostante siano descritti vari metodi analitici per la determinazione del monossido di carbonio in prodotti ittici (cromatografici, spettrofotometrici), non risultano disponibili metodi di riferimento comunitari in grado di determinare quantitativamente e/o distinguere il monossido di carbonio naturalmente presente da quello dovuto a trattamento illegale pertanto è stato indicato di non effettuare campionamenti finalizzati alla ricerca del monossido di carbonio come da nota Ministeriale DGISAN 27934 del 09 Luglio 2014

Campionamenti per la ricerca di istamina dovranno essere effettuati in tutti i casi in cui si sospetti l'utilizzo di additivi non autorizzati a base di perossido di idrogeno che, pur non presentando un rischio diretto per la salute, analogamente al monossido di carbonio potrebbero, allungando la vita commerciale del prodotto, favorire l'innalzamento del livello di istamina.

D. PARASSITI

Premessa

L'opinione EFSA (Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare) concernente una valutazione del rischio per parassiti nei prodotti della pesca, pubblicato il 14 aprile 2010 [EFSA Journal 2010; 8(4):1543], descrive che, in base alle attuali conoscenze, nessuna area di pesca marittima può essere considerata esente da anisakidi.

Nello stesso documento l'EFSA comunica che non ci sono giustificazioni per modificare le attuali pratiche commerciali che consentono al consumatore la possibilità di acquistare prodotti della pesca freschi; pertanto, tali prodotti della pesca freschi, qualora non presentati o somministrati per essere consumati crudi o quasi crudi, potrebbero contenere parassiti vivi al momento dell'acquisto da parte del consumatore.

Dall'esame dell'opinione EFSA, in relazione ai metodi previsti dal Regolamento 2074/2005 per la ricerca dei parassiti visibili, si evince che nelle parti edibili dei prodotti della pesca (prodotti della pesca eviscerati, filetti e tranci), non è possibile stabilire una "tolleranza zero" relativamente alla presenza di larve di nematodi. Viene infatti specificato che il controllo visivo non distruttivo effettuato in condizioni ottimali, anche se attuato mediante speratura, non consente di rilevare tutte le larve eventualmente presenti nel campione, seppur rappresentativo della partita.

L'opinione EFSA riporta inoltre che il passaggio delle larve di anisakidi da un ospite all'altro lungo la catena alimentare marina ne determina l'accumulo, anche in forma massiva, specialmente nei pesci di grandi dimensioni e in età avanzata. Infatti, quando un pesce si alimenta di un altro pesce parassitato, la capsula delle larve viene digerita con liberazione della stessa con il ripetersi del ciclo larvale nel nuovo ospite; peraltro non è conosciuto il numero di cicli che una singola larva può ripetere in diversi ospiti prima di perdere infettività.

Sulla scorta del predetto parere, la Commissione Europea ha adottato il reg. (CE) 1276/2011, che modificando l'*allegato III, sezione VIII, capitolo III, del regolamento (CE) n. 853/2004, parte D stabilisce quanto segue:*

"D. REQUISITI RELATIVI AI PARASSITI

1. Gli operatori del settore alimentare che immettono sul mercato i seguenti prodotti della pesca derivati da pesci pinnati o molluschi cefalopodi:

a) i prodotti della pesca che vanno consumati crudi o praticamente crudi; oppure

b) i prodotti della pesca marinati, salati e qualunque altro prodotto della pesca trattato, se il trattamento praticato non garantisce l'uccisione del parassita vivo, devono assicurarsi che il materiale crudo o il prodotto finito siano sottoposti a un trattamento di congelamento che uccide i parassiti vivi potenzialmente rischiosi per la salute dei consumatori.

2. Per i parassiti diversi dai trematodi il congelamento deve consistere in un abbassamento della temperatura in ogni parte della massa del prodotto fino ad almeno:

a) – 20 °C, per almeno 24 ore; oppure

b) – 35 °C, per almeno 15 ore.

3. Gli operatori del settore alimentare non sono tenuti a praticare i trattamenti di congelamento di cui al punto 1 per i prodotti della pesca:

a) sottoposti, o destinati a essere sottoposti, a un trattamento termico che uccide il parassita vivo prima del consumo. Nel caso di parassiti diversi dai trematodi il prodotto è riscaldato a una temperatura al centro del prodotto superiore o uguale a 60 °C per almeno un minuto;

b) che sono stati conservati come prodotti della pesca congelati per un periodo sufficiente a uccidere i parassiti vivi;

c) derivanti da cattura in zone di pesca non di allevamento, a condizione che:

i) esistano dati epidemiologici indicanti che le zone di pesca d'origine non presentano rischi sanitari con riguardo alla presenza di parassiti; e

ii) le autorità competenti lo autorizzino;

d) derivati da piscicoltura, da colture di embrioni e nutriti esclusivamente secondo una dieta priva di parassiti vivi che rappresentano un rischio sanitario, e purché uno dei seguenti requisiti sia soddisfatto:

i) sono stati allevati esclusivamente in un ambiente privo di parassiti vivi; oppure

ii) l'operatore del settore alimentare verifica mediante procedure approvate dall'autorità competente che i prodotti della pesca non rappresentano un rischio sanitario con riguardo alla presenza di parassiti vivi.

4. a) Al momento dell'immissione sul mercato, a meno che non siano forniti al consumatore finale, i prodotti della pesca di cui al punto 1 devono essere accompagnati da un'attestazione dell'operatore del settore alimentare che ha effettuato il trattamento di congelamento, indicante il tipo di congelamento al quale sono stati sottoposti.

b) Prima dell'immissione sul mercato dei prodotti di cui al punto 3, lettere c) e d), che non sono stati sottoposti al trattamento di congelamento o che non sono destinati ad essere sottoposti ad un trattamento, prima del consumo, volto ad uccidere i parassiti vivi che rappresentano un rischio sanitario, un operatore del settore alimentare deve assicurarsi che i prodotti della pesca in questione provengano da una zona di pesca o piscicoltura conforme alle condizioni specifiche di cui ai punti citati. La presente disposizione può essere ottemperata dalle informazioni presenti nel documento commerciale o da qualunque altra informazione che accompagna i prodotti della pesca.»

Gli operatori del settore alimentare devono assicurare che i prodotti della pesca siano sottoposti ad un controllo visivo per la ricerca di endoparassiti visibili prima dell'immissione sul mercato. Gli operatori non devono immettere sul mercato per il consumo umano i prodotti della pesca manifestamente infestati da parassiti.

I principi su cui si basa la normativa concernente, la presenza di parassiti nei prodotti della pesca, sono fondamentalmente due:

1) l'OSA non deve immettere sul mercato prodotti manifestamente infestati da parassiti;
2) l'OSA che produce prodotti da destinare al consumo crudo o praticamente crudo deve adottare trattamenti efficaci all'inattivazione di parassiti.

Questa duplice impostazione deriva dalla necessità di affrontare distintamente i due aspetti legati alla presenza dei parassiti nei prodotti della pesca:

- da una parte il problema della presenza di parassiti visibili (Per «parassita visibile» s'intende un parassita o un gruppo di parassiti che per dimensioni, colore o struttura è chiaramente distinguibile nei tessuti dei pesci),
- dall'altra quello zoonosico, legato al consumo di pesce crudo e alle relative disposizioni di risanamento preventivo.

Il primo aspetto scaturisce dall'indicazione "manifestamente infestati da parassiti" che è una condizione in grado comunque di suscitare spontanee e legittime reazioni di disgusto da parte del consumatore. In questo caso anche quando i parassiti non rappresentano un reale rischio di infestazione

per l'uomo gli alimenti sono da considerarsi inadatti al consumo secondo quanto stabilito dall'articolo 14, comma 2, lettera b), del regolamento(CE) 178/2002.

Ridurre al minimo questa evenienza è un principio che la norma vuole garantire e che l'Operatore deve assicurare a prescindere dalla specie di parassita e dal suo effettivo potere infestante per l'uomo.

Anche le larve L3 di Anisakidi, a prescindere dalla capacità infestante, essendo visibili, rientrano nella definizione di "parassita visibile" e come tali devono essere considerate. La ripugnanza visiva è legata principalmente alla localizzazione dei parassiti a livello viscerale o sulla superficie dei pesci interi.

È implicito che, eliminando i visceri infestati dalla cavità celomatica, si contribuisce contemporaneamente a prevenire la zoonosi, riducendo la possibilità di migrazione delle larve L3 nella muscolatura.

Il secondo aspetto affronta il reale rischio zoonosico cioè l'effettivo pericolo di trasmissione del parassita all'uomo a seguito del consumo di specialità alimentari a base di pesci di mare e molluschi cefalopoldi crudi o poco cotti. Questo effettivo rischio zoonosico deve essere gestito con le procedure di bonifica previste dal regolamento 853 /2004.

Il Regolamento (CE) 853/2004, all'allegato III, sezione VIII, capitolo V lettera D, applicabile anche alla vendita al dettaglio,definisce obblighi specifici in relazione alla presenza di parassiti nei prodotti della pesca: *"Gli operatori del settore alimentare devono assicurare che i prodotti della pesca siano sottoposti ad un controllo visivo per la ricerca di endoparassiti visibili prima dell'immissione sul mercato. Gli operatori non devono immettere sul mercato per il consumo umano i prodotti della pesca manifestamente infestati da parassiti".*

In riferimento al termine endoparassiti, si evidenzia che la versione inglese del regolamento utilizza il termine "parasites", erroneamente tradotto nella versione italiana con "**endoparassiti**".
Il termine "*obviously contaminated with parasites*" della versione inglese è stato correttamente tradotto con "**manifestamente infestati da parassiti**".

Il termine "Obviously" letteralmente è traducibile con "ovviamente", "evidentemente"; non ha pertanto alcuna correlazione con "numero dei parassiti". Pertanto il termine "*manifestamente infestati da parassiti*" è riferito all'evidenziazione di parassiti all'esame visivo, svolto conformemente alle modalità previste da Regolamento (CE) 2074/2005, allegato II, sezione I, senza alcuna correlazione con il grado di infestazione rilevato.

Questo paragrafo, in analogia con gli altri punti del presente documento, è distinto nella guida per l'OSA e nella guida per il controllo ufficiale.
La guida per l'OSA riporta in dettaglio le istruzioni per la produzione primaria, per gli stabilimenti riconosciuti e registrati, ivi compresi quelli che effettuano la vendita al dettaglio.

Guida per gli operatori del settore alimentare

Gli OSA, nelle diverse tipologie di attività, compresa la vendita al dettaglio, devono organizzare, nei propri piani di autocontrollo e nell'ambito delle buone prassi igieniche, delle procedure mirate a gestire le due tipologie di rischio sopra specificate: da una parte evitare o comunque limitare la possibilità di far rilevare la presenza di parassiti visibili, dall'altra impedire che le eventuali larve infestanti localizzate nelle parti edibili possano rappresentare un reale rischio zoonosico per il consumatore.

Si tratta quindi di organizzare un controllo visivo sulle singole partite (def. da regolamento 2406/1996) o lotti, in tutte le fasi della filiera. In particolare nelle fasi successive allo sbarco nelle

strutture riconosciute dell'attività post-primaria come mercati ittici all'ingrosso, stabilimenti riconosciuti e piattaforme della GDO.

Produzione primaria

L'OSA della produzione primaria, deve effettuare una verifica sull'eventuale presenza di parassiti; per cui, pur se non tenuto all'applicazione dell'HACCP, è opportuno che nell'ambito delle proprie modalità operative di corretta prassi igienica preveda la gestione del rischio parassiti.

Nei casi in cui l'eviscerazione venga effettuata a bordo, secondo quanto previsto dal par. 4 parte A Allegato I del Regolamento CE/852/04, anche gli operatori della produzione primaria sono tenuti ad assicurare il rispetto dei requisiti previsti dal Cap. V sez. VIII Allegato III del Regolamento CE/853/04; in particolare non devono immettere sul mercato per il consumo umano prodotti della pesca manifestamente parassitati.

Nell' allegato III, sezione VIII, capitolo I, parte II, punto 6 del regolamento (CE) 853/2004, per quanto concerne i requisiti in materia di igiene, viene ribadito che quando l'eviscerazione avviene a bordo, ove tecnicamente e commercialmente praticabile, tale operazione dovrebbe essere effettuata prioritariamente sulle specie che con maggiore frequenza risultano parassitate (pesce sciabola, melù, ecc); tali operazioni devono essere effettuate nel rispetto delle norme igieniche, appena possibile dopo la cattura. I visceri e le parti che possono costituire un pericolo per la salute pubblica vengono rimossi appena possibile e tenuti separati dai prodotti destinati al consumo umano.

Per "eviscerabilità" da un punto di vista tecnico deve intendersi la possibilità di procedere all'eviscerazione in relazione alle dimensioni del pescato, alle modalità di vendita e tenendo conto anche della fattibilità di effettuare a bordo tale operazione nel rispetto dei requisiti igienico-sanitari (es. presenza di aree o spazi dedicati, superfici idonee, possibilità di effettuare il lavaggio del pesce dopo eviscerazione, ecc.). Tale definizione è applicabile anche in caso di pesca in acque interne.

Tenendo conto dei succitati obblighi dell'OSA relativi all'igienicità dell'eviscerazione, ove praticata, è opportuno che i manuali di corretta prassi operativa per la produzione primaria del settore della pesca contengano orientamenti ai fini del controllo del pericolo parassiti, nonché le buone prassi da seguire nel caso di eviscerazione a bordo e conseguente gestione degli scarti di lavorazione.

Produzione post primaria

Le misure applicative del Regolamento (CE) 2074/2005 stabiliscono le fasi di filiera in cui effettuare il controllo e le relative modalità di controllo visivo che l'OSA deve assicurare, prescrivendo che:

I responsabili degli stabilimenti a terra e le persone qualificate a bordo delle navi officina determinano, in funzione della natura dei prodotti della pesca, della loro origine geografica e del loro impiego, l'entità e la frequenza dei controlli.

L'entità e la frequenza dei controlli sono stabiliti pertanto anche in funzione della specie di prodotto, origine geografica e impiego del prodotto commercializzato.

Naturalmente se il prodotto commercializzato è destinato ad essere consumato crudo, l'entità e la frequenza dei controlli, così come stabiliti dal regolamento (CE) 2074/2005, devono essere adeguati.

Durante la produzione, il controllo visivo del pesce eviscerato deve essere effettuato da persone qualificate sulla cavità addominale, i fegati e le gonadi destinati al consumo umano. A seconda del metodo di eviscerazione utilizzato, il controllo visivo deve essere eseguito:

a) in caso di eviscerazione manuale, dall'addetto, in modo continuativo, al momento dell'estrazione dei visceri e del lavaggio;

b) in caso di eviscerazione meccanica, per campionamento, effettuato su un numero rappresentativo di unità, costituito da almeno dieci esemplari per partita.

Il controllo visivo dei filetti o dei tranci di pesce deve essere effettuato dagli operatori durante la preparazione successiva alla sfilettatura o all'affettatura. Qualora le dimensioni dei filetti o le tecniche

di sfilettatura non consentano un controllo individuale, un piano di campionamento deve essere predisposto e tenuto a disposizione dell'autorità competente, a norma dell'allegato III, sezione VIII, capitolo II, punto 4, del regolamento (CE) n. 853/2004. Qualora sia tecnicamente necessaria, la speratura dei filetti dovrà essere inclusa nel piano di campionamento.

Tutti gli OSA, compresi i responsabili degli stabilimenti registrati ai sensi del regolamento (CE) 852/2004 quali pescherie, ristoranti, terminali di distribuzione ecc., sono tenuti ad assicurare il rispetto dei requisiti di cui al Regolamento (CE) 853/2004, all'allegato III, sezione VIII, capitolo V, lettera D cioè devono garantire un controllo visivo per la ricerca dei parassiti visibili in maniera tale da evitare l'immissione in commercio di prodotti che siano manifestamente infestati da parassiti. Se dopo che l'impresa alimentare ha eseguito in maniera igienica le normali operazioni di cernita e/o le procedure preliminari o di trattamento il prodotto resta manifestamente infestato é come tale da considerarsi inadatto al consumo umano.

Nella definizione di "manifestamente parassitati", appare chiaro che il legislatore comunitario voglia evitare che al consumatore giungano alimenti inadatti al consumo o ripugnanti nella consapevolezza che non è possibile escludere totalmente la presenza di larve alla luce del parere dell'EFSA che rappresenta come, anche attraverso le normali attività ispettive, non sia possibile escluderla.

Gli operatori responsabili degli stabilimenti riconosciuti devono effettuare un controllo visivo su un numero rappresentativo di pesci per ciascuna partita, tenendo conto della specie, della pezzatura e della provenienza. Inoltre devono mettere in atto tutte le misure preventive e correttive necessarie, nonché definire il destino commerciale dei prodotti esaminati.

In caso di prodotto che all'esame risulti manifestamente parassitato l'OSA per commercializzare il prodotto può usufruire di diverse soluzioni in funzione, della specie, della pezzatura e dell'utilizzo finale:

- per le specie di pezzatura medio/grande: eviscerazione preventiva, rimozione dei visceri da eseguirsi in uno stabilimento all'uopo attrezzato o in alternativa l'eviscerazione differita alla vendita al dettaglio come condizione obbligatoria: il dettagliante è vincolato a vendere il prodotto esclusivamente eviscerato; in questo caso colui che ha effettuato l'esame per la ricerca dei parassiti ne comunica per iscritto l'esito al venditore al dettaglio.
- per le specie di piccola pezzatura: eviscerazione differita alla vendita al dettaglio come condizione obbligatoria, il dettagliante è vincolato a vendere il prodotto esclusivamente eviscerato;
- industria conserviera;
- destinazione non alimentare;

I responsabili degli stabilimenti riconosciuti che effettuano eviscerazione, sfilettatura o tranciatura e delle navi officina hanno l'obbligo di effettuare il controllo visivo per la ricerca di parassiti mediante l'utilizzo delle modalità prescritte dal Regolamento CE 2074/2005.

Il prescritto controllo visivo, volto alla ricerca dei parassiti visibili, si effettua:

a) al momento dell'estrazione dei visceri mediante controllo visivo sulla cavità celomatica, durante o subito dopo l'eviscerazione; (a seconda della tecnica utilizzata, comprendendo fegati e gonadi se destinati al consumo umano);

b) al momento della sfilettatura o affettatura.

L'evidenziazione di parassiti su visceri, compresi fegati e gonadi, puo' essere utilizzata dall'OSA come indicatore indiretto per la potenziale presenza di parassiti nelle parti edibili.

L'OSA nell'ambito del proprio piano di autocontrollo, ed in particolare delle procedure basate sul sistema HACCP fissa l'entità e la frequenza dei controlli, in relazione alla natura dei prodotti della pesca, della loro origine geografica e della loro destinazione d'uso, stabilendo: limiti critici, monitoraggio, strategie di campionamento e metodica utilizzata, azioni correttive sul prodotto non conforme

Considerato che l'efficacia dell'esame visivo, nel rilevare la presenza di parassiti, è correlata alle capacità soggettive del personale tecnico qualificato, l'OSA deve stabilire le modalità di qualificazione del personale e criteri per il mantenimento della qualifica.

La speratura va utilizzata per esaminare i filetti qualora gli stessi siano spellati e di dimensioni tali da garantire l'efficacia di tale esame.

All'accettazione della materia prima, l'OSA, al fine di ottenere elementi di valutazione circa l'idoneità della partita in entrata definisce procedure di verifica/accettazione del prodotto in funzione della successiva destinazione. L'OSA che riceve prodotti della pesca interi per venderli tal quali deve comunque garantire che il prodotto non si presenti manifestamente infestato da parassiti e quindi inadatto al consumo umano.

Gli OSA che ricevono i prodotti della pesca già eviscerati presso un altro stabilimento della filiera post primaria, oppure già sfilettati o in tranci non sono tenuti ad effettuazione dei controlli sui prodotti della pesca ai sensi del regolamento CE/2074/2005 ma sono comunque tenuti alla verifica del rispetto del requisito di cui al Regolamento CE/853/2004 alleg. III sez, VIII capitolo V, lettera D). A tal fine, gli OSA garantiscono il rispetto dei requisiti di cui sopra anche tenendo conto delle garanzie offerte dai loro fornitori, in merito alla presenza di parassiti visibili nei citati prodotti. Ne consegue che qualora l'OSA che riceve un prodotto della pesca, sul quale un altro OSA era obbligato all'effettuazione del controllo visivo, dovesse verificare la presenza di parassiti manifestamente visibili, deve escludere dalla commercializzazione il prodotto tal quale e valutare la possibilità di eliminare le parti infestate prima della commercializzazione o utilizzo del prodotto e segnalare senza ritardo, in base alla procedure di autocontrollo adottate, la "non conformità" al fornitore .

Rimane fermo che i prodotti della pesca destinati ad essere consumati crudi o praticamente crudi, o che hanno subito una lavorazione tale da non garantire l'uccisione dei parassiti nel prodotto finito (ready to eat), devono essere sottoposti al trattamento di cui al Regolamento CE 853/2004, allegato III, sezione VIII, capitolo III, parte D e successive modifiche e integrazioni(regolamento (CE 1276/2011). A tal proposito ulteriori chiarimenti sono riportati nella nota del Ministero della Salute prot. 0004379-P-17/02/2011 avente per oggetto: "Chiarimenti concernenti alcuni aspetti applicativi del Regolamento (CE) 853/2004 in materia di vendita e somministrazione di preparazioni gastronomiche contenenti prodotti della pesca destinati ad essere consumati crudi o praticamente crudi" e nell'articolo 68, informazioni fornite al consumatore, del regolamento(UE) 404 /2011. Il citato Regolamento 404 prevede, in particolare, che la menzione di "scongelato" a livello di vendita al dettaglio (compresi quindi i ristoranti) non debba figurare nel caso di prodotti della pesca e acquacoltura congelati per ragioni di sicurezza sanitaria, conformemente all'allegato III sez VIII del Reg CE 853/2004.

Vendita al consumatore finale

A tutela del consumatore con il DM 17 luglio 2013 sono state dettate le informazioni minime relative alle corrette condizioni di impiego che devono essere riportate dal cartello apposto nei luoghi in cui sono offerti in vendita al consumatore finale pesce e cefalopodi freschi, nonché pesci di acqua dolce, sfusi o preimballati per la vendita diretta.

L'OSA è tenuto ad esporre nel luogo di vendita un apposito cartello dal seguente contenuto: "INFORMAZIONI AL CONSUMATORE PER UN CORRETTO IMPIEGO DI PESCE E CEFALOPODI FRESCHI: in caso di consumo crudo, marinato o non completamente cotto il prodotto deve essere preventivamente congelato per almeno 96 ore a – 18 °C in congelatore domestico contrassegnato con tre o più stelle".

Come menzionato il regolamento 853/2004, prevede che gli OSA che immettono sul mercato i prodotti della pesca che vanno consumati crudi o praticamente crudi devono assicurarsi che il prodotto sia sottoposto a congelamento. La norma individua alcune fattispecie che esonerano gli OSA da tali trattamenti tra cui il caso di prodotti della pesca derivati da piscicoltura nutriti esclusivamente secondo una dieta priva di parassiti vivi che rappresentano un rischio sanitario e allevati esclusivamente in un

ambiente privo di parassiti (allevamenti in vasca) . In tale caso qualora si intenda commercializzare il prodotto anche per il consumo crudo senza preventivo congelamento, l'OSA responsabile della vendita al consumatore finale deve assicurarsi che i prodotti della pesca rispondano alle condizioni di cui sopra. La norma comunitaria prevede che tale disposizione possa essere ottemperata dalle informazioni presenti nel documento commerciale che dovrà quindi essere integrato con i pertinenti aspetti.

Compito dell'Autorità competente è quello di verificare la validità di queste procedure e la loro efficace esecuzione.

Guida per i controlli ufficiali

Il Regolamento CE 854/2004, che stabilisce norme specifiche per l'organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano, all'allegato III, Capo II, lettera F, stabilisce che:

"I controlli ufficiali sui prodotti della pesca comprendono almeno i seguenti elementi"[...omissis...]
"PARASSITI controlli a campione intesi a verificare il rispetto della normativa comunitaria relativa ai parassiti".

Inoltre, sempre con il Regolamento CE 854/2004, all'allegato III, capo III, in relazione alle decisioni successive ai controlli sui prodotti della pesca, viene previsto che:

I prodotti della pesca sono dichiarati non idonei al consumo umano se:
1. in seguito a controlli organolettici, chimici, fisici o microbiologici o a controlli relativi alla presenza di parassiti essi si rivelano non conformi alla pertinente normativa comunitaria:
[...omissis...]
4. l'autorità competente ritiene che essi possano rappresentare un rischio per la salute pubblica o degli animali o che, per qualsiasi motivo, non siano idonei al consumo umano.

I controlli ufficiali sono volti alla verifica del rispetto degli obblighi degli OSA pertanto, a livello di produzione primaria il controllo deve verificare che la gestione dell'eventuale infestazione da parassiti sia prevista nelle modalità operative di corretta prassi igienica.

Per quanto concerne la produzione post primaria, l'Autorità competente negli stabilimenti o navi officina riconosciuti che effettuano operazioni di eviscerazione, sfilettatura o tranciatura ecc. valuta:

- la presenza di procedure di autocontrollo basate sul sistema HACCP che tengano conto delle modalità di controllo visivo dei parassiti riportate nel Regolamento CE 2074/2005, allegato II, sezione I.
- la corretta applicazione delle suddette procedure di autocontrollo anche attraverso controlli a campione sul prodotto e la verifica della formazione del personale addetto al controllo visivo;

Per quanto concerne la verifica negli stabilimenti riconosciuti che non effettuano le manipolazioni suddette (es. sfilettatura o trnciatura ecc.) come ad esempio il mercato ittico o i depositi all'ingrosso i controlli ufficiali dovranno valutare le procedure di autocontrollo basate sul sistema HACCP e la corretta applicazione delle suddette procedure anche attraverso controlli a campione.

Secondo il parere dell'EFSA relativo alla valutazione del rischio per parassiti nei prodotti della pesca nessuna area di pesca marittima può essere considerata esente da anisakidi e la presenza di larve di anisakidi nei prodotti della pesca va considerata come condizione naturale e normale e non già come condizione di alterazione degli stessi, diversamente dalla presenza di altri parassiti.

L'articolo 5 della legge 283 del 1962 prevede alla lettera d) l'ipotesi contravvenzionale dell'operatore del settore alimentare che impieghi nella preparazione di alimenti e bevande, venda, detenga per vendere, somministri ai propri dipendenti , o comunque distribuisca per il consumo sostanze alimentari che siano, tra l'altro, invase da parassiti, o comunque nocive.

La giurisprudenza penale (Sez.VI, sen.n.12459 del 24-12-1985), in ordine a tale ipotesi di reato, in materia di esclusione della responsabilità per l'inconfigurabilità dell'elemento soggettivo, ha stabilito che: *"al fine di escludere la responsabilità delle contravvenzioni per l'esistenza della buona fede è necessario che l'imputato provi di aver fatto quanto poteva per osservare la legge per cui nessun rimprovero può essergli mosso neppure per negligenza o imprudenza ..... "*

Il regolamento (CE) 853/2004, all'allegato III , sez. VIII, capitolo V, lettera d) definisce gli obblighi in relazione alla presenza di parassiti nei prodotti della pesca , stabilendo che: *"gli operatori del settore alimentare devono assicurare che i prodotti della pesca siano sottoposti ad un controllo visivo alla ricerca di endoparassiti visibili prima dell'immissione sul mercato. Gli operatori non devono immettere sul mercato per il consumo umano i prodotti della pesca manifestamente invasi da parassiti".*

Infine il regolamento (CE) 2074/2005, allegato II,sez.I, stabilisce che "il *parassita visibile*" sia un parassita che "*per dimensioni, colore o struttura sia chiaramente distinguibile nei tessuti dei pesci".*

Tanto premesso alla luce della giurisprudenza penale si ritiene non perfezionabile l'ipotesi di contravvenzione di cui all'articolo 5 sopra richiamato per mancanza dell'elemento soggettivo del reato, nell'ipotesi in cui l'operatore abbia agito in conformità alla legge nella verifica dell'assenza di parassiti e della nocività del prodotto destinato all'alimentazione.

E. TOSSINE NOCIVE PER LA SALUTE UMANA –

Guida per gli operatori del settore alimentare

Nel contesto dei controlli effettuati dall'OSA effettuati sugli stabilimenti che commercializzano e lavorano/trasformano prodotti della pesca devono essere previsti controlli a campione ai fini della verifica della corretta identificazione dei prodotti della pesca per gli aspetti di interesse sanitario.

Tali controlli devono essere volti in modo particolare a verificare che:

1. Non siano immessi sul mercato i prodotti della pesca ottenuti da pesci velenosi delle seguenti famiglie: Tetraodontidae, Molidae, Diodontidae e Canthigasteridae. Per quanto riguarda la possibile immissione sul mercato di pesci della famiglia *Tetraodontidae* si riporta una tabella che riepiloga le differenze tra rana pescatrice (Lophius piscatorius) e pesci tetrodontiformi entrambi decapitati:

Rana pescatrice	Tetrodontiformi
Pinna dorsale con tre raggi allungati, liberi, ben evidenti, davanti alla pinna dorsale principale	Assenza di pinna dorsale con raggi davanti alla pinna dorsale principale
Frangia cutanea lungo una linea laterale; orlo tra la parte dorsale scura e la parte ventrale chiara	Frangia cutanea assente (linea laterale indistinta)
Pelle e corpo completamente lisci e nudi	Pelle distintamente spinos (almeno nella parte anteriore del corpo)
Pinna caudale con otto raggi	Pinna caudale con undici raggi
Metà esterna dei raggi mediani della pinna caudale divisi in 2-4 diramazioni	Raggi della pinna caudale divisi quasi fin dalla base dando origine ad 8 o più diramazioni

2. non siano immessi sul mercato prodotti della pesca contenenti biotossine (es. ciguatossina, etc.);

Molto rilevanti a tal fine sono le informazioni relative all'eventuale presenza di interdizioni o restrizioni di pesca nell'areale di pesca di provenienza dei prodotti per presenza di biotossine. Nel corso del controllo ufficiale va valutato il piano di autocontrollo delle imprese alimentari per quanto attiene la valutazione dei fornitori e l'accettazione del prodotto in entrata in ordine alla possibile presenza delle biotossine; tanto in considerazione dell'areale di pesca e della tipologia di specie commercializzate.

Alcune specie di prodotti della pesca, in particolar modo tra le specie predatrici di provenienza tropicale o sub tropicale (Mare Caraibi, Oceano Pacifico ed Indiano, alcune aree nel nord del Golfo del Messico), sono maggiormente soggette al possibile accumulo di ciguatossina. Si riporta un elenco non esaustivo delle specie maggiormente coinvolte da tale possibilità di accumulo:

- barracuda (*Sphyraena barracuda)*, ricciola (*Seriola spp.*), cernie (Famiglia *Serranidae*), lutianidi (Famiglia *Lutjanidae*), sugarello (Famiglia *Carangidae*), carango (*Caranx spp.*), pesce chirurgo (Famiglia *Acanthuridae*), murena (Famiglia *Muraenidae*), cernia (*Cephalopholis spp.*), pesce pappagallo (Famiglia *Scaridae*).

La vendita e la somministrazione di prodotti della pesca appartenenti alla famiglia delle Gempylidae, in particolare il Ruvettus pretiosus Ruvetto), internazionalmente conosciuto anche come "pesce olio" e il Lepidocybium flavobrunneum (Tirsite), internazionalmente conosciuto anche come "escolar", è soggetta a particolari disposizioni.

Infatti tali specie non metabolizzano gli esteri cerosi che ingeriscono e, accumulandoli nelle carni, possono essere causa di diarrea e altri sintomi gastrointestinali acuti nel consumatore. Inoltre questi pesci se conservati in modo improprio dopo la cattura possono essere causa di intossicazione da istamina nel consumatore. L'EFSA nel 2004 ha espresso un parere riguardo la tossicità di tali prodotti e sulle modalità di trattamento e cottura prima del consumo.

Non devono essere immessi sul mercato i prodotti della pesca contenenti biotossine (ad esempio la ciguatossina o le tossine che paralizzano i muscoli).

Il regolamento (CE) 853/2004 Allegato II, Sezione VIII, Capitolo 5, lettera e, dispone che i prodotti della pesca appartenenti alla famiglia delle Gempylidae, freschi, preparati, congelati e trasformati possono essere immessi sul mercato solo in forma di prodotti confezionati o imballati e devono essere opportunamente etichettati al fine di informare i consumatori sulle modalità di preparazione o cottura e sul rischio connesso alla presenza di sostanze con effetti gastrointestinali nocivi. Il nome scientifico dei prodotti della pesca deve accompagnare il nome comune sull'etichetta.

Sull'etichetta di questi prodotti deve essere riportato: "Nella cottura il grasso deve essere separato dalle carni, il liquido di cottura (anche alla brace) non deve essere usato per la preparazione della salsa. Temperature di conservazione superiori a 0° favoriscono la formazione di istamina".

Gli esercizi che li somministrano devono garantire che siano stoccati, preparati, cotti e somministrati nel rispetto delle indicazioni sopra riportate.

Nell'ambito dell'autocontrollo l'OSA che commercializza e lavora/trasforma prodotti della pesca deve effettuare controlli a campione ai fini della verifica della corretta identificazione dei prodotti della pesca per gli aspetti di interesse sanitario sopra riportati.

Guida per il controllo ufficiale

Molto rilevanti a tal fine sono le informazioni relative all'eventuale presenza di interdizioni o restrizioni di pesca nell'areale di pesca di provenienza dei prodotti per presenza di biotossine. Nel corso del controllo ufficiale va valutato il piano di autocontrollo delle imprese alimentari per quanto attiene

la valutazione dei fornitori e l'accettazione del prodotto in entrata in ordine alla possibile presenza delle biotossine; tanto in considerazione dell'areale di pesca e della tipologia di specie commercializzate.

Qualora nell'attività di controllo ufficiale vengano riscontrate specie di prodotti della pesca non note o non immediatamente riconoscibili per difficoltà interpretativa o modalità di presentazione (es. prodotto sfilettato, etc.), l'operatore sanitario può avvalersi del supporto tecnico scientifico ed analitico dei laboratori ufficiali designati al controllo ufficiale per la determinazione della specie di appartenenza affinchè non siano introdotti sul mercato prodotti della pesca non presenti negli elenchi delle specie di interesse commerciale redatto dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali .

Una volta che venga individuata la presenza di prodotti non inseriti negli elenchi nazionali delle specie di interesse commerciale, l'Autorità competente locale è tenuta a comunicarne il riscontro alla Regione di competenza, secondo le procedure regionali e d'intesa con le autorità competenti in materia di pesca, per la successiva attribuzione di denominazione provvisoria della specie e per la proposta di inserimento della stessa nell'elenco nazionale ai sensi del D.M.27 marzo 2002, articolo 3, comma 2.

Nel corso del controllo ufficiale devono essere previsti controlli a campione presso le imprese alimentari che trasformano molluschi bivalvi (inclusi gasteropodi marini, echinodermi e tunicati), anche se acquistano prodotto già confezionato da centri di depurazione/spedizione o anche già trasformati, al fine di verificare il rispetto di quanto previsto al punto 2, capitolo V, sezione 7, allegato III del regolamento (CE) n. 853/2004 (rispetto limiti biotossine algali). L'acquisto di molluschi bivalvi vivi confezionati da centri di depurazione o spedizione o già trasformati non esonera, infatti, gli stabilimenti di trasformazione dalla verifica in autocontrollo del rispetto dei requisiti specifici per le biotossine algali ai sensi del regolamento (CE) n. 853/2004 (punto 2, capitolo V, sezione 7, allegato III del regolamento (CE) n. 853/2004).

RESIDUI E CONTAMINANTI

Guida per il controllo ufficiale

In ottemperanza del regolamento (CE) 854/2004 che sancisce *"È istituito un sistema di monitoraggio per il controllo del livello di contaminazione con residui e contaminanti, conformemente alla normativa comunitaria"* le Regioni provvedono a programmare campioni di monitoraggio nel pescato.

I campioni dovranno essere georeferenziati ed i risultati dovranno essere inseriti nel sistema SINVSA.

Per i metalli pesanti il regolamento (CE) 333/2007 e successive modifiche, definisce le modalità di campionamento lungo le diverse fasi della filiera, inclusa anche la fase di distribuzione e di vendita al dettaglio; esso dà inoltre criteri generali per l'esecuzione dei campionamenti (punto B1 dell'allegato), specifiche indicazioni per i piani di campionamento (punto B2 dell'allegato) e indicazioni per il campionamento nella fase di distribuzione al dettaglio (punto B3 dell'allegato). Il predetto regolamento definisce nel punto A dell'allegato il concetto di partita che, nel caso dei prodotti della pesca deve tenere conto anche della specie, dell'origine e dimensioni (taglia e quantitativo della partita), che devono essere associate all'attività e al contesto commerciale in cui viene eseguito il campionamento.

In fase di campionamento dovranno pertanto essere effettuate le opportune valutazioni per verificare la sussistenza dei presupposti di cui al regolamento (CE) 333/2007, senza tralasciare il numero di aliquote, ed il relativo quantitativo, necessario per la garanzia delle parti interessate.

Da un'analisi delle diverse fasi di commercializzazione emerge che nella vendita al dettaglio possono esservi difficoltà nel reperire quantitativi di prodotti della pesca tali da essere rappresentativi della partita originaria a causa dei frazionamenti della stessa nelle precedenti fasi di commercializzazione.

A tal fine, considerato che:

- i controlli presso i PIF italiani sono già indirizzati da un Piano di controlli di laboratorio ad hoc che comprende anche il monitoraggio della presenza di metalli pesanti nelle categorie di prodotti della pesca a rischio in provenienza da Paesi Terzi;
- una quota rilevante del prodotto destinato al mercato nazionale proviene da Paesi dell'UE ma anche che, nel rispetto delle disposizioni che disciplinano gli scambi intracomunitari, il Paese speditore ha l'onere pressoché esclusivo di garantire la sua conformità sanitaria, mentre lo Stato membro di destinazione può procedere a controlli a sondaggio e non discriminatori;
- che un'ulteriore quota di prodotti della pesca a rischio viene introdotta sul mercato nazionale da pescherecci italiani;

si suggerisce di privilegiare il campionamento nelle fasi di produzione e commercializzazione precedenti a quelle di vendita al dettaglio (es. struttura di prima destinazione delle partite provenienti da altri Paesi dell'UE, primo sbarco, stabilimenti di confezionamento/preparazione/trasformazione, commercializzazione all'ingrosso etc.).

Ciò anche al fine di razionalizzare i controlli sul territorio nazionale ed evitare che le stesse partite o sottopartite siano campionate per lo stesso parametro ripetutamente lungo le diverse fasi della distribuzione e commercializzazione.

Per quanto su esposto, nel caso in cui il campionamento venga effettuato a livello di commercializzazione su sottopartite o frazioni della partita originaria, si ritiene che gli operatori possano documentare all'autorità che intende procedere al campionamento l'eventuale esito favorevole di precedenti controlli ufficiali sulla stessa partita, sottopartita e/frazione di partita.

Si precisa che a seguito dell'eventuale esito sfavorevole del campionamento di una sottopartita o frazione, l'AC è tenuta a prendere i provvedimenti del caso limitatamente alla sottopartita oggetto di campionamento, ivi inclusa la notifica di allerta, ed a segnalare la non conformità all'Autorità territorialmente competente sullo stabilimento/deposito che ha fornito la sottopartita (provenienza/produzione/importazione); quest'ultima può non disporre un controllo analitico sulla partita originaria, qualora:

- la stessa sia stata già oggetto di precedente campionamento ufficiale;
- a seguito di una valutazione approfondita, risulti infondato ritenere che il resto della partita, lotto o consegna sia a rischio (articolo 14, regolamento (CE) 178/2002);
- non disponga di quantitativi sufficienti.

Nel caso in cui invece la partita originaria della frazione con esiti sfavorevoli, non abbia subito precedenti campionamenti ufficiali e sia stata frazionata e già completamente distribuita, l'AC sulla partita originaria comunica l'esito sfavorevole alle AC dei luoghi di destinazione di tutti gli altri frazionamenti, al fine di consentire alle stesse di valutare l'opportunità di un campionamento sulla sottopartita ricevuta ed adottare eventuali provvedimenti cautelativi/restrittivi limitatamente alla sottopartita.

CONTROLLI MICROBIOLOGICI

Ove necessario, tali controlli microbiologici sono effettuati conformemente alle norme e ai criteri pertinenti stabiliti dalla normativa comunitaria. Allo stato attuale il riferimento è il regolamento (CE) 2073/2005.

(Codice interno: 318568)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 210 del 03 marzo 2016

Modifica della scheda di dotazione ospedaliera dell'Azienda Ospedaliera di Padova. DGR n. 2122 del 19 novembre 2013 e s.m.i.. Deliberazione n. 116/CR del 23 dicembre 2015.

[Sanità e igiene pubblica]

Note per la trasparenza:
Viene modificata le scheda di dotazione ospedaliera dell'Azienda Ospedaliera di Padova.

L'Assessore, Luca Coletto, riferisce quanto segue.

Con la L.R. n. 23/2012 e s.m.i. la Regione Veneto ha dettato le nuove norme in materia di programmazione socio-sanitaria ed ha approvato il Piano Socio-Sanitario Regionale 2012-2016 (di seguito denominato PSSR).

Il PSSR, che individua gli indirizzi di programmazione socio-sanitaria regionale per il quinquennio di riferimento, è reso operativo dai provvedimenti di attuazione nei settori dell'assistenza territoriale, dell'assistenza ospedaliera, del settore socio-sanitario e delle reti assistenziali.

Conseguentemente, ai sensi dell'art. 9, comma 1, della precitata legge, la Giunta Regionale, con deliberazione n. 2122 del 19 novembre 2013, ha adeguato le schede di dotazione ospedaliera, di cui alla L.R. n. 39/1993 e s.m.i., ed all'art. 14 della L.R. n. 5/1996 e s.m.i, alle disposizioni previste dal PSSR.

In sintesi le schede di dotazione ospedaliera:

- definiscono la dotazione strutturale ospedaliera delle Aziende Ulss del Veneto, dell'Azienda Ospedaliera di Padova, dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona, dell'IRCCS "Istituto Oncologico Veneto" e degli erogatori privati accreditati;
- indicano l'ammontare dei posti letto per aree omogenee (medica, chirurgica, materno-infantile, terapia intensiva e riabilitazione) e le unità operative autonome, specificando la tipologia di struttura in unità complessa (UOC) e semplice a valenza dipartimentale (USD) ed il setting ordinario, diurno o ambulatoriale, intendendosi per ordinario il ricovero organizzato sulle ventiquattro ore e oltre.

Per quanto riguarda l'Azienda Ospedaliera di Padova, si deve ora rappresentare che la DGR n. 2122/2013, così come modificata ed integrata dalla DGR n. 205 del 24 febbraio 2015, per la funzione di "Ortopedia e Traumatologia" prevede l'istituzione di una sola Unità Operativa Complessa (UOC), con il conferimento quindi di n. 1 apicalità.

In sede di adozione dell'Atto aziendale, approvato con Decreto del Direttore generale dell'Area Sanità e Sociale n. 73 del 4 aprile 2014, l'Azienda ospedaliera di Padova ha provveduto a definire il cronoprogramma di disattivazione delle UOC non previste nella scheda di dotazione ospedaliera approvata con la DGR n. 2122/2013, secondo le indicazioni fornite con la medesima DGR. In particolare il cronoprogramma prevedeva la disattivazione della UOC "Clinica Ortopedica e Traumatologica" , a direzione universitaria, il 30 settembre 2015, a seguito della scadenza dell'incarico del Direttore, mantenendo attiva la UOC "Ortopedia e Traumatologia", a direzione ospedaliera.

Con DGR n. 2080 del 3 novembre 2014, integrata con la DGR n. 2457 del 23 dicembre 2014, la Giunta Regionale ha individuato le apicalità a direzione universitaria dell'Azienda Ospedaliera di Padova; conseguentemente è stato sottoscritto l'atto di intesa tra Presidente della Giunta Regionale ed il Rettore dell'Università degli Studi di Padova, così come previsto dalla DGR n. 2122/2013.

Il citato atto di intesa prevede che la UOC di Ortopedia e Traumatologia, indicata dalla DGR n. 2122/2013, sia a direzione universitaria.

Alla luce di quanto contenuto nell'atto di intesa, il Direttore generale dell'Azienda Ospedaliera di Padova ha formulato la richiesta di revisione del cronoprogramma della disattivazione della UOC di Ortopedia e Traumatologia così come di seguito indicato (note prot. nn. 7828 del 12.2.2015 e 57375 del 30.9.2015):

. mantenimento della UOC di Ortopedia e Traumatologia a direzione universitaria
. disattivazione della UOC di Ortopedia e Traumatologia a direzione ospedaliera al momento della

cessazione dell'attuale direttore.

Su tale richiesta il Rettore dell'Università degli Studi di Padova ha manifestato la propria condivisione (nota prot. 76222 del 12.3.2015).

Oltre a quanto finora esposto si deve rappresentare che, per quanto riguarda l'area materno infantile, la scheda di dotazione ospedaliera dell'Ospedale di Piove di Sacco, afferente all'Azienda Ulss 16, prevede per le funzioni di Pediatria e di Patologia Neonatale che le attività vengano garantite dall'Azienda Ospedaliera di Padova; la scheda di dotazione ospedaliera dell'Azienda Ospedaliera prevede per la funzione di Pediatria che l'attività sia garantita anche per l'Azienda Ulss 16.

Per dare concreta attuazione agli indirizzi della programmazione regionale, l'Azienda Ospedaliera di Padova e l'Azienda Ulss 16 hanno concordato il trasferimento delle risorse necessarie, compreso il trasferimento del personale medico.

Il Direttore generale dell'Azienda Ospedaliera di Padova ha quindi formulato la richiesta di istituire una Unità Semplice a valenza Dipartimentale (USD) denominata "Coordinamento delle attività pediatriche presso l'Ospedale Piove di Sacco", all'interno del Dipartimento Strutturale Salute della Donna e del Bambino, al fine di armonizzare le attività erogate e le risorse assegnate (nota prot. 66860 del 13 novembre 2015).

Condividendo il contenuto delle richieste sopra riportate, la Giunta Regionale, con la deliberazione n. 116/CR del 23 dicembre 2015, ha approvato la modifica della scheda di dotazione ospedaliera dell'Azienda Ospedaliera di Padova, approvata con la DGR n. 2122/2013, così come di seguito indicata:

. Area chirurgica

nella funzione "Ortopedia e traumatologia" aggiungere n. 1 apicalità ed inserire nella colonna note la seguente dicitura "n. 1 apicalità ad esaurimento"; conseguentemente modificare il numero delle apicalità nel "totale Area" da 17 a 18 ed il numero delle apicalità nel "totale struttura" da 74 a 75;

. Area materno-infantile

nella funzione "Pediatria", nella colonna note inserire la seguente dicitura "USD: Coordinamento delle attività pediatriche presso l'Ospedale Piove di Sacco".

La citata deliberazione, come previsto dall'articolo 9, comma 1, della legge regionale 29 giugno 2012, n. 23, è stata inviata alla Quinta Commissione consiliare per il previsto parere.

La Quinta Commissione consiliare, nella seduta n. 19 del 14 gennaio 2016, ha esaminato la DGR n. 116/CR/2015 ed ha espresso parere favorevole all'unanimità, subordinatamente alle modifiche evidenziate nella scheda allegata al parere (PAGR n. 55) di cui alla nota prot. 1213 del 19 gennaio 2016.

Si riportano, nella tabella che segue, le modifiche:

DGR n. 116/CR/2015	Modifiche della Quinta Commissione (PAGR n. 55)
	Area Servizi di Diagnosi e Cura Funzione: Anatomia ed Istologia Patologica Apicalità: 1+1 Note: Di cui n. 1 apicalità ad esaurimento

Con il presente atto si recepisce il parere espresso dalla Quinta Commissione consiliare (PAGR n. 55). Per quanto riguarda la modifica proposta dalla citata Commissione si rappresenta che per l'Unità Operativa Complessa "Anatomia e Istologia Patologica - CLOPD", cui si riferisce, è già prevista la disattivazione in ossequio a quanto disposto dalla DGR n. 2122/2013. Recependo l'indicazione emersa dalla Commissione si propone di indicare quale termine temporale massimo entro il quale procedere alla sua disattivazione la data del 31 dicembre 2016.

Pertanto si propone di approvare la modifica della scheda di dotazione ospedaliera dell'Azienda Ospedaliera di Padova, approvata con la DGR n. 2122/2013, così come di seguito indicata:

. Area chirurgica

nella funzione "Ortopedia e traumatologia" aggiungere n. 1 apicalità ed inserire nella colonna note la seguente dicitura "Di cui n. 1 apicalità ad esaurimento con la disattivazione della Unità Operativa Complessa "Ortopedia e Traumatologia" a direzione ospedaliera entro il 31.12.2017";

. Area materno-infantile

nella funzione "Pediatria", nella colonna note inserire la seguente dicitura "USD: Coordinamento delle attività pediatriche presso l'Ospedale Piove di Sacco.

Conseguentemente si propone di approvare la scheda di dotazione ospedaliera dell'Azienda Ospedaliera di Padova di cui all'**allegato A**, parte integrante del presento atto, che si intende sostitutiva di quella approvata con la DGR n. 2122/2013 nell'allegato C, e s.m.i..

Si rappresenta che la formulazione dell'indicazione temporale per le citate disattivazioni trova il suo fondamento nel rispetto di quanto disposto dal Decreto del Ministero della Salute 2 aprile 2015, n. 70, di recente pubblicazione, ad oggetto "Regolamento recante definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera" (ex art. 15, comma 13, lettera c., del Decreto Legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135), in attuazione del quale la Giunta Regionale ha approvato il documento tecnico di cui alla deliberazione n. 1527 del 3 novembre 2015.

Si rappresenta, infine, che quanto previsto con il presente atto è coerente con i principi e con gli indirizzi che hanno ispirato la deliberazione n. 2122/2013 ed è coerente con le finalità dell'istituto in parola.

Si dà atto che quanto disposto con il presente provvedimento non comporta spese a carico del bilancio regionale.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

Udito il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Visto il Piano socio sanitario regionale 2012-2016;

Vista la DGR n. 2122 del 19 novembre 2013;

Vista la DGR n. 205 del 24 febbraio 2015;

Viste la DGR n. 2080 del 3 novembre 2014 e la DGR n. 2457 del 23 dicembre 2014;

Vista la DGR n. 116/CR del 23 dicembre 2015;

Visto l'articolo 9, comma 1, della legge regionale 29 giugno 2012, n. 23;

Visto il parere della Quinta Commissione consiliare rilasciato nella seduta n. 19 del 14 gennaio 2016 (PAGR 55);

Visto l'art. 2 co. 2 lett. o) della legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012;

delibera

1. di approvare la modifica della scheda di dotazione ospedaliera dell'Azienda Ospedaliera di Padova, approvata con la DGR n. 2122/2013 e s.m.i., così come di seguito riportata:

. Area chirurgica

nella funzione "Ortopedia e traumatologia" aggiungere n. 1 apicalità ed inserire nella colonna note la seguente dicitura "Di cui n. 1 apicalità ad esaurimento con la disattivazione della Unità Operativa Complessa "Ortopedia e Traumatologia" a direzione ospedaliera entro il 31.12.2017"

. Area materno-infantile

nella funzione "Pediatria", nella colonna note inserire la seguente dicitura "USD: Coordinamento delle attività pediatriche presso l'Ospedale Piove di Sacco";

2. di approvare la scheda di dotazione ospedaliera dell'Azienda Ospedaliera di Padova di cui all'**Allegato A**, parte integrante del presente atto, che si intende sostitutiva di quella approvata con la DGR n. 2122/2013 nell'allegato C, e s.m.i.;

3. di indicare quale termine temporale massimo entro il quale procedere alla disattivazione per l'Unità Operativa Complessa "Anatomia e Istologia Patologica - CLOPD" la data del 31 dicembre 2016;

4. di approvare le disposizioni ed i principi contenuti in premessa non richiamati espressamente nel presente dispositivo;

5. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

6. la Sezione Attuazione Programmazione Sanitaria è incaricata dell'esecuzione del presente atto;

7. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Allegato A alla Dgr
n del

Azienda sanitaria 901 - Azienda Ospedaliera di Padova

A.O. PADOVA Hub a valenza regionale

		Posti letto	Apicalità	Note
1_ACUTI				
A-Area Medica				
Funzioni				
5	Angiologia	4	1	
8	Cardiologia	31	1	Con attività di emodinamica interventistica Centro Hub (H24) di riferimento per l'Azienda ULSS 16 e 17. USD: Terapia Intensiva Cardiologica. USD: Emodinamica e Cardiologia Interventistica
52	Dermatologia	3	1	
18	Ematologia	23	1	
68	Fisiopatologia Respiratoria	18	1	
58	Gastroenterologia	25	1	USD: Trapianto Multiviscerale
21	Geriatria	25	1	USD: Studio e cura dell'invecchiamento cerebrale (CRIC)
19	Malattie del Ricambio e della Nutrizione	18	1	Di cui 4 posti letto per attività di terapia del Piede Diabetico
19	Malattie Endocrine	10	1	
24	Malattie Infettive	33	1	
26	Medicina Generale	243	4	Posti letto in area dipartimentale, le UOC devono avere indirizzi clinico assistenziali differenziati. USD: Ipertensione. USD: Medicina Vascolare. USD: emergenze mediche e trapianti di fegato. USD: Coaugolopatie.
29	Nefrologia	18	1	USD: Nefrologia Clinica
32	Neurologia	26	1	USD: Unità Ictus di 2° livello. Attività garantita anche per le Aziende ULSS 15 e 17. USD: Neurofisiologia clinica.
68	Pneumologia	4	1	
40	Psichiatria	15	1	
71	Reumatologia	10	1	
	TOTALE AREA	**506**	**19**	
B-Area Chirurgica				
Funzioni				
7	Cardiochirurgia	37	1	Con attività di Trapianto di cuore. Struttura di riferimento regionale
48	Chirurgia dei Trapianti di Rene e Pancreas	15	1	
9	Chirurgia Epatobiliare e dei Trapianti Epatici	27	1	
9	Chirurgia Generale	105	3	Posti letto in area dipartimentale, le UOC devono avere indirizzi clinico assistenziali differenziati. Con attività di Week-Surgery. USD: Endoscopia Chirurgica. USD: Chirurgia Miniinvasiva
10	Chirurgia Maxillofacciale	7	1	
12	Chirurgia Plastica	20	1	Di cui 7 posti letto di Chirurgia Plastica a indirizzo pediatrico
13	Chirurgia Toracica	23	1	Con attività di Trapianto di Polmone
14	Chirurgia Vascolare	25	1	
98	Day Surgery Multidisciplinare	15	1	Apicalità con specifiche competenze di organizzazione multidisciplinare
30	Neurochirurgia	33	1	Struttura di riferimento regionale

Allegato A alla Dgr

n del

Azienda sanitaria 901 - Azienda Ospedaliera di Padova

A.O. PADOVA Hub a valenza regionale

		Posti letto	Apicalità	Note
34	Oculistica	6	1	
35	Odontoiatria e Stomatologia		1	
36	Ortopedia e Traumatologia	40	2	Di cui n. 1 apicalità ad esaurimento con la disattivazione della Unità Operativa Complessa "Ortopedia e Traumatologia" a direzione ospedaliera entro il 31.12.2017
38	Otorinolaringoiatria	25	1	USD: Apnee e Disfagie
43	Urologia	53	1	Di cui 8 posti letto di urologia pediatrica. USD: Endourologia
	TOTALE AREA	**431**	**18**	

C-Area Materno-Infantile

Funzioni

6	Cardiochirurgia Pediatrica	6	1	Struttura di Riferimento Regionale
11	Chirurgia Pediatrica	20	1	Di cui 3 posti letto di Neurochirurgia funzionale per Struttura di Riferimento Regionale per le Malattie Rare e Patologie Neuroevolutive. USD: Ortopedia Pediatrica
39	Malattie Metaboliche ed Ereditarie	2	1	
77	Nefrologia Pediatrica	5		USD
76	Neurochirurgia Generale Pediatrica	4	1	
33	Neuropsichiatria Infantile	6	1	
65	Oncoematologia Pediatrica	29	1	
37	Ostetricia e Ginecologia	115	2	
39	Pediatria	62	2	Di cui 1 apicalità di Cardiologia Pediatrica. Attività garantita anche per l'Azienda ULSS 16. Struttura di Riferimento Regionale del Bambino Maltrattato. USD: Hospice pediatrico Centro di riferimento regionale per le cure palliative pediatriche. USD: Pneumologia e allergologia pediatrica. USD: Reumatologia Pediatrica. USD: Allergie Alimentari. USD: Coordinamento delle attività pediatriche presso l'Ospedale Piove di Sacco
49	Terapia Intensiva Pediatrica	10		USD
	TOTALE AREA	**259**	**10**	

D-Area Terapia Intensiva

Funzioni

82	Anestesia e Rianimazione		2	
47	Grandi Ustionati	8	1	
49	Posti letto di Terapia Intensiva	70		
50	Posti letto di Terapia Intensiva Cardiologica	9		
73	Terapia Intensiva Neonatale	35	1	Con attività di Trasporto Neonatale per le Aziende ULSS 1, 2, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 16 e 17
	TOTALE AREA	**122**	**4**	

E-Area Servizi di Diagnosi e Cura

Funzioni

S_01	Accettazione e Pronto Soccorso		1	Con posti letto tecnici di OBI. USD: Osservazione Breve Intensiva

Allegato A alla Dgr

n del

Azienda sanitaria 901 - Azienda Ospedaliera di Padova

A.O. PADOVA Hub a valenza regionale

		Posti letto	Apicalità	Note
S_01	Accettazione e Pronto Soccorso Pediatrico		1	
S_03	Anatomia ed Istologia Patologica		1	Svolge funzioni di coordinamento anche per l'Azienda ULSS 16
S_14	Andrologia e Medicina della Riproduzione		1	Struttura di Riferimento Regionale
S_02	Centrale Operativa Suem		1	
S_14	Citologia Diagnostica			USD
S_12	Dietetica e Nutrizione Clinica		1	
S_04	Direzione Medica		2	
S_05	Farmacia		1	
S_19	Genetica ed Epidemiologia Clinica		1	
S_06	Laboratorio Analisi		1	Svolge funzioni di coordinamento anche per lo IOV
25	Medicina del Lavoro		1	
15	Medicina dello Sport e dell'esercizio fisico		1	Posti letto in area medica
27	Medicina Legale e Tossicologia		1	Struttura di Riferimento Regionale per lo sviluppo del Modello Assicurativo Regionale. USD: Centro Antiveleni e Antidoping
61	Medicina Nucleare		1	
27	Medicina Preventiva e di Valutazione del Rischio		1	
S_07	Medicina Trasfusionale		1	DIMT. Svolge funzioni di coordinamento anche per le Aziende ULSS 15, 16 e 17. USD: Immunologia dei trapianti
S_08	Microbiologia e Virologia		1	Struttura di Riferimento Regionale per la Virologia
S_17	Neuroradiologia		1	Va garantita la consulenza in urgenza tramite telerefertazione in ambito provinciale
S_14	Patologia Cardiovascolare e Anatomia Patologica		1	Riferimento Regionale per la Patologia Cardiovascolare e sede del Registro Regionale della Patologia Cardio-Cerebro-Vascolare. USD: Patologia del trapianto di cuore e medicina rigenerativa. USD: Cardiopatologia e prevenzione della morte improvvisa
69	Radiologia		2	
S_16	Sviluppo delle Professioni Sanitarie		1	In dipartimento con Direzione Medica
	TOTALE AREA		**23**	
	TOTALE ACUTI	**1.318**	**74**	

2_RIABILITAZIONE

F-Area Riabilitativa

Funzioni

56	Recupero e Riabilitazione Funzionale	20	1	Di cui 8 posti letto ordinari per lo studio e la Cura dell'Invecchiamento Cerebrale (CRIC)
28	Unità Spinale	10		
	TOTALE AREA	**30**	**1**	
	TOTALE RIABILITAZIONE	**30**	**1**	
TOTALE STRUTTURA		**1.348**	**75**	

Allegato A alla Dgr

n del

Azienda sanitaria 901 - Azienda Ospedaliera di Padova

A.O. PADOVA Hub a valenza regionale

	Posti letto	Apicalità	Note

Note

Ospedale di riferimento Hub regionale.
Polo di riferimento di terzo livello per l'area materno infantile.
Nel totale sono compresi 6 posti letto per attività di ricovero per soggetti sottoposti a provvedimenti restrittivi della libertà personale.
Il Presidente della Giunta Regionale, d'intesa con i Rettori delle rispettive Università degli Studi procederà all'individuazione delle apicalità a direzione universitaria, secondo gli articoli 7 e 8 della deliberazione del Consiglio Regionale n. 140 del 14 dicembre 2006, mantenendo, nel contempo, un numero di apicalità a direzione ospedaliera coerente con l'attività assistenziale prevista nelle schede di dotazione.
Previsione nuovo ospedale di circa 900 posti letto

Per i pazienti extraregione vanno altresì aggiunti numero 100 posti letto

(Codice interno: 318567)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 211 del 03 marzo 2016

Piano regionale di eradicazione della tubercolosi, brucellosi, leucosi bovina e della brucellosi ovi-caprina.

[Sanità e igiene pubblica]

Note per la trasparenza:
Il provvedimento ha lo scopo di approvare il piano regionale di eradicazione della tubercolosi, brucellosi, leucosi bovina e della brucellosi ovi-caprina. La presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale.

L'Assessore Luca Coletto, riferisce quanto segue:

La direttiva 97/12/CE, che modifica e aggiorna la direttiva 64/432/CEE relativa ai problemi di polizia sanitaria in materia di scambi intracomunitari di animali della specie bovina e suina, recepita con il D.Lgs. 22 maggio 1999, n. 196, ha fissato i parametri minimi per le attribuzioni delle qualifiche sanitarie di allevamenti e di territori ufficialmente indenni dalle malattie soggette ai piani di risanamento.

Il Ministero della Salute, con Ordinanza del 28 maggio 2015, ha disposto per il territorio nazionale misure straordinarie di polizia veterinaria in materia di tubercolosi, brucellosi bovina e bufalina, brucellosi ovi-caprina e leucosi bovina enzootica.

Con decisione 2007/174/CE del 20 marzo 2007, la Regione del Veneto ha ottenuto il riconoscimento comunitario di territorio ufficialmente indenne da brucellosi (BRC) bovina e Leucosi Bovina Enzootica (LBE); con decisione 2008/97/CE del 30 gennaio 2008 ha acquisito l'indennità ufficiale per BRC ovicaprina ed infine, con decisione 2008/404/CE del 21 maggio 2008 la qualifica di territorio ufficialmente indenne da tubercolosi (TBC) bovina. A seguito dell'acquisizione di dette qualifiche, negli allevamenti di bovini della Regione si applica quanto previsto dal sopraccitato decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 196 per i "territori ufficialmente indenni".

Le aziende di bovini venete vengono, pertanto, accreditate a livelli sanitari più elevati e l'introduzione di animali dai restanti territori con qualifiche inferiori avviene esclusivamente nel rispetto delle norme comunitarie.

Per mantenere le qualifiche sanitarie acquisite dalla Regione del Veneto è necessario predisporre piani di controllo previsti dalla normativa comunitaria. Il decreto ministeriale 10 maggio 1993 stabilisce che le spese relative all'esecuzione delle prove diagnostiche connesse ai piani di risanamento per la brucellosi e la leucosi vengano sostenute dalle Regioni e Province autonome con i fondi alle medesime assegnati sul Fondo sanitario nazionale.

Per dare attuazione a livello regionale alla succitata normativa comunitaria, la Giunta Regionale, con deliberazione 3 settembre 2013, n. 1564, ha approvato il Piano regionale di eradicazione della tubercolosi, brucellosi, leucosi bovina e della brucellosi ovi-caprina per il triennio 2013-15, demandando ai Servizi Veterinari delle Aziende ULSS della Regione del Veneto e all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, rispettivamente, l'esecuzione dei controlli negli allevamenti e l'attività di analisi di laboratorio.

Il relatore conclude la propria relazione e sottopone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

VISTA la direttiva 97/12/CE del 17 marzo 1997;

VISTO il D.Lgs. n. 196 del 22 maggio 1999;

VISTA la direttiva 2005/94/CE del 20 dicembre 2005;

VISTA la decisione 2007/174/CE del 20 marzo 2007;

VISTA la decisione 2008/97/CE del 30 gennaio 2008;

VISTA la decisione 2008/404/CE del 21 maggio 2008;

VISTA l'O.M. 28 maggio 2015.

delibera

1. di prendere atto di quanto espresso in premessa che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di approvare l'**Allegato A** "Piano regionale di eradicazione della tubercolosi, brucellosi, leucosi bovina e della brucellosi ovi-caprina", che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

3. di incaricare il Direttore della Sezione Veterinaria e Sicurezza Alimentare della Regione del Veneto all'esecuzione del presente atto;

4. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

5. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 211 del 03 marzo 2016 pag. 1/11

PIANO REGIONALE DI ERADICAZIONE DELLA TUBERCOLOSI, BRUCELLOSI, LEUCOSI BOVINA E DELLA BRUCELLOSI OVI-CAPRINA

PREMESSA

A seguito di acquisizione dell'accreditamento comunitario, negli allevamenti di bovini della Regione Veneto si applica quanto previsto dal Decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 196 che attua la direttiva 97/12/CE e la direttiva 64/432/CEE relativa a problemi di polizia sanitaria in materia di scambi intracomunitari di animali della specie bovina e suina e quanto previsto dall'O.M. 28 maggio 2015 "Misure straordinarie di polizia veterinaria in materia di tubercolosi, brucellosi bovina e bufalina, brucellosi ovi-caprina, leucosi bovina enzootica".

Per quanto non specificato dalla presente delibera e dalle norme sopra riportate, in relazione alle misure restrittive da applicare agli allevamenti in cui sia stata confermata la positività alle malattie, si fa riferimento alle norme di seguito citate:

- Decreto del Ministro della Sanità 2 luglio 1992, n. 453, concernente il piano nazionale per l'eradicazione della brucellosi negli allevamenti ovini e caprini, e successive modificazioni;
- Decreto del Ministro della Sanità 27 agosto 1994, n. 651, concernente il piano nazionale per l'eradicazione della brucellosi negli allevamenti bovini, e successive modificazioni;
- Decreto del Ministro della Sanità 15 dicembre 1995 n. 592, concernente il piano nazionale per l'eradicazione della tubercolosi negli allevamenti bovini e bufalini, e successive modificazioni;
- Decreto del Ministro della Sanità 2 maggio 1996 n. 358, recante il regolamento concernente il piano nazionale per l'eradicazione della leucosi bovina enzootica, e successive modificazioni;
- O.M. 28 maggio 2015, recante misure straordinarie di polizia veterinaria in materia di tubercolosi, brucellosi bovina e bufalina, brucellosi ovi-caprina e leucosi bovina enzootica.

L'introduzione di capi bovini nelle aziende venete avviene esclusivamente nel rispetto delle succitate norme. Le movimentazioni degli animali in partenza dal territorio regionale o nell'ambito dello stesso possono avvenire senza alcun obbligo di controllo sanitario (prove diagnostiche) in pre-moving.

Sempre ai sensi della norma comunitaria, il raggiungimento di elevati livelli sanitari permette all'Autorità competente di definire piani con ampia discrezionalità delle modalità di controllo.
È comunque assodato che il mantenimento del livello di accreditamento richiede l'attuazione di programmi mirati, basati su una corretta analisi della situazione epidemiologica e su una costante valutazione delle situazioni di rischio derivanti dalle movimentazioni di animali da territori a rischio.

Il "Piano regionale di controllo e eradicazione della Tubercolosi, Brucellosi bovina, Leucosi e Brucellosi ovi-caprina" è strutturato tenendo conto dei presupposti sopra riportati.

Per motivi di chiarezza, nella tabella sotto riportata vengono riassunte le tempistiche relative ai controlli. Per quanto attiene le modalità di controllo, si rimanda ai capitoli di riferimento delle singole malattie.

TUBERCOLOSI BOVINA	Prove intradermiche sul 20% delle aziende ogni anno in modo che nell'arco di 5 anni tutto il patrimonio bovino sia stato testato. Gli allevamenti che effettuano la vendita di latte crudo destinato al consumo umano diretto, devono essere sottoposti a controllo a cadenza annuale.
BRUCELLOSI BOVINA	Prove (sul latte o sul sangue) sul 20% delle aziende ogni anno in modo che nell'arco di 5 anni tutto il patrimonio bovino sia stato testato. Gli allevamenti che effettuano la vendita di latte crudo destinato al consumo umano diretto, devono essere sottoposti a controllo a cadenza annuale.
LEUCOSI	Prove (sul latte o sul sangue) sul 20% delle aziende ogni anno in modo che nell'arco di 5 anni tutto il patrimonio bovino sia stato testato.
BRUCELLOSI OVI-CAPRINA	Prove a cadenza biennale sugli allevamenti stanziali, per gli allevamenti transumanti i controlli vengono effettuati ogni anno sia in fase di monticazione sia in fase di demonticazione.

PROGRAMMAZIONE ATTIVITA'

TUBERCOLOSI

REQUISITI PER IL MANTENIMENTO DELLA QUALIFICA

Per il mantenimento della qualifica comunitaria di territorio ufficialmente indenne da TBC devono essere rispettate le seguenti condizioni:

- Ogni anno tutti i bovini di età superiore ai 42 giorni, in almeno il 20% degli allevamenti da riproduzione, sono stati sottoposti e hanno reagito negativamente a una prova intradermica nei confronti della tubercolosi. Nell'arco dei 5 anni tutti gli allevamenti dovranno essere testati.
- **Gli allevamenti che effettuano la vendita di latte crudo destinato al consumo umano diretto, devono essere sottoposti a controllo ogni anno.**
- La percentuale di allevamenti bovini di cui è confermato che siano stati infetti da tubercolosi non ha superato lo 0,1% annuo del totale degli allevamenti negli ultimi 6 anni e almeno il 99,9% degli allevamenti è stato dichiarato ufficialmente indenne da tubercolosi ogni anno, negli ultimi 6 anni; il calcolo di quest'ultima percentuale deve essere effettuato il 31 dicembre di ogni anno.
- Esiste un sistema di identificazione che consente di identificare gli allevamenti di origine e di transito per ogni bovino, ai sensi del regolamento n.1760/2000/CE e successive modifiche.
- Tutti i bovini macellati sono sottoposti a un'ispezione ufficiale post-mortem.
- Sono rispettate le procedure per la sospensione e il ritiro della qualifica di ufficialmente indenne da tubercolosi.

MISURE PREVISTE PER GLI ANIMALI SOSPETTI D'INFEZIONE O INFETTI

STAMPING OUT

Ai sensi dell'O.M.28 maggio 2015, è previsto l'abbattimento totale dei capi presenti in allevamento:

- Quando la percentuale dei capi positivi ai test diagnostici supera il valore soglia del 20%

Dovrà essere valutato l'abbattimento totale tenendo conto:

- Del manifestarsi di una coda di infezione persistente nell'allevamento. Tale opzione deve essere messa in atto dal Servizio Veterinario dell'Az.-ULSS, sentito il parere della Regione, in base alla situazione epidemiologica e a seguito di valutazione dello stato sanitario dell'azienda nel corso dei sei anni precedenti e delle movimentazioni degli animali.
- Se, pur in presenza di una prevalenza compresa tra 1 e 20%, a seguito delle prove intradermiche effettuate negli otto mesi successivi al primo abbattimento si manifestano ulteriori casi positivi (mancata chiusura del focolaio).

UTILIZZO GAMMA INTERFERON

In considerazione della sensibilità attribuita alla prova del gamma interferon, si deve utilizzare questa metodica nel caso in cui la prevalenza dell'infezione, tramite intradermotubercolinizzazione, si attesti al di sotto della soglia prevista per l'applicazione dello stamping-out.

La scelta dell'utilizzo del gamma interferon al di sotto del 20% di casi positivi può consentire, in alcuni casi, di ripristinare le qualifiche di allevamento ufficialmente indenne in tempi più brevi e di eliminare eventuali "code d'infezione".

L'utilizzo del gamma interferon a scopo diagnostico può essere utilizzata solo a seguito di isolamento di *Mycobacterium bovis* e deve essere autorizzato dalla Regione.

Il test ha carattere di prova ufficiale e pertanto gli animali risultati positivi devono essere abbattuti prontamente al pari di quelli risultati positivi alla prova intradermica. Gli allevatori dovranno essere indennizzati nei modi e nei tempi previsti dalla normativa vigente.

GESTIONE DEI SOSPETTI

Nel caso in cui si manifestino reazioni dubbie o positive a seguito di prova intradermica, la qualifica di allevamento ufficialmente indenne da tubercolosi è sospesa e il Veterinario ufficiale dovrà effettuare:

- Un approfondimento diagnostico, ai sensi dell'allegato A punto I. 3A.c) del D. Lgs. 196/99, che può prevedere anche l'abbattimento di almeno uno dei capi dubbi comportando la sola sospensione della qualifica. In tal caso l'animale abbattuto verrà indennizzato ai sensi della Legge 2 giugno 1988, n. 218;

OPPURE, se non applicabile quanto previsto al precedente punto:

- Una prova comparativa, trascorsi 42 giorni dalla precedente prova intradermica, ai sensi dell'allegato B punto 2.2 della Direttiva 64/432/CEE;

Gli animali in fase di macellazione saranno sottoposti, in collaborazione con il competente laboratorio territoriale dell'IZS, a un accurato esame anatomo-patologico per la ricerca di eventuali lesioni riferibili alla tubercolosi.
Qualora l'animale non presenti lesioni patologiche, il Veterinario ispettore dovrà comunque prelevare campioni dai linfonodi retrofaringei, mandibolari, bronchiali, mediastinici, sopra-mammari, da alcuni linfonodi mesenterici e del fegato per il rapido inoltro all'Istituto Zooprofilattico, ai sensi dell'allegato B del Regolamento 1226/2002/CE.
Se, a seguito dei controlli effettuati presso l'IZSVe e presso il Centro di Referenza Nazionale (IZSLER), la presenza della tubercolosi non fosse confermata, la qualifica di allevamento ufficialmente indenne da tubercolosi può essere ripristinata quando una prova su tutti gli animali di età superiore a sei settimane, effettuata almeno 42 giorni dopo l'allontanamento dell'animale o degli animali reattivi, ha dato esito negativo.

GESTIONE DI RISCONTRO DI SOSPETTA LESIONE TUBERCOLARE AL MACELLO

Ai sensi del D.M. 15 dicembre 1995, n.592 "Regolamento concernente il piano nazionale per la eradicazione della tubercolosi negli allevamenti bovini e bufalini", i medici veterinari addetti all'ispezione delle carni devono segnalare tempestivamente ogni riscontro di lesione tubercolare negli animali da macello tramite l'apposito modello 10/33.
Entro un massimo di 8 giorni dalla macellazione il modello 10/33 deve essere trasmesso ai Servizi veterinari dell'Az.-ULSS dove ha sede l'allevamento di provenienza dell'animale.

Inoltre la normativa comunitaria prevede che, a seguito di riscontro alla visita ispettiva di lesioni tubercolari, il veterinario ispettore debba predisporre l'invio del materiale patologico al Laboratorio territoriale dell'IZS al fine di consentire l'effettuazione delle prove istologica e colturale, per identificare l'agente patogeno causa della lesione. L'IZSVe provvederà inoltre a inviare i campioni al Centro di Referenza Nazionale (IZSLER) per l'esame colturale.

Nel caso si tratti di un allevamento da riproduzione, il veterinario ufficiale competente per il territorio in cui è situato l'allevamento di provenienza del capo positivo, ricevuta la segnalazione, deve porre vincoli sanitari sull'allevamento e, nel caso in cui siano trascorsi almeno 42 giorni dal precedente controllo, sottopone immediatamente tutti i capi controllabili a una prova intradermica. Se sono trascorsi meno di 42 giorni dalla prova precedente, l'allevamento sarà posto in vincolo sanitario in attesa che trascorrano i tempi previsti per l'effettuazione della prova.

Nel caso di positività alle succitate prove l'allevamento verrà considerato infetto e pertanto dovranno essere attuate tutte le misure sanitarie previste al Capitolo III del D.M. 592/95.

Nel caso in cui le prove risultassero negative, in attesa dell'esito del laboratori sui campioni prelevati in fase di macellazione, si dovranno applicare le misure sanitarie previste dalla normativa negli allevamenti sospetti.
Se le prove di laboratorio dovessero dare esito negativo, le misure restrittive devono essere revocate.
In caso contrario dovrà essere effettuata un'indagine supplementare e tutti i capi bovini dovranno essere sottoposti a un'ulteriore prova intradermica.

A seguito di positività della succitata prova si applicherà quanto previsto al precedente paragrafo "STAMPING OUT", pertanto se la prevalenza risulta inferiore al 20% gli animali presenti saranno sottoposti, previo accordo con l'IZS, anche a prelievo di sangue per il test del gamma interferon.
Nel caso la positività fosse riscontrata in un allevamento da produzione, la gestione del caso verrà effettuata in accordo con l'IZSVe e la Regione.

ABBATTIMENTO CAPI INFETTI

Al momento della macellazione degli animali risultati positivi alla prova intradermica (focolaio), il Veterinario ispettore delle carni concorderà con l'IZS l'effettuazione di eventuali ulteriori campioni per la ricerca del micobatterio tubercolare al fine di consentirne la tipizzazione.

INDAGINE EPIDEMIOLOGICA

Il D.M. 15 dicembre 1995, n.592 "Regolamento concernente il piano nazionale per l'eradicazione della tubercolosi negli allevamenti bovini e bufalini" all'art. 9 lettera a) prevede che venga effettuata "un'accurata indagine epidemiologica da parte del veterinario ufficiale in collaborazione con gli osservatori epidemiologici regionali veterinari, mirata a individuare l'origine della malattia e gli eventuali contatti avvenuti con altri allevamenti".
Pertanto risulta indispensabile che i Servizi veterinari effettuino un'indagine epidemiologica in modo corretto ed esaustivo in collaborazione con l'IZSVe.
Copia dell'indagine epidemiologica andrà inviata, in formato pdf, al Servizio Veterinario regionale (sanita.animale@regione.veneto.it).

COMUNICAZIONI AL MINISTERO DELLA SALUTE

A seguito di riscontro di lesione tubercolare al macello, nel caso in cui l'animale risulti proveniente da uno Stato membro o da un Paese terzo, il Servizio veterinario dell'Az.-ULSS dovrà inviare copia della documentazione di scorta dell'animale con il relativo modello 10/33 alla Regione per il successivo inoltro al Ministero della Salute.

CONTROLLI SUPPLEMENTARI IN CAPI INTRODOTTI DA ZONE A RISCHIO PER TBC

I bovini introdotti in allevamenti da riproduzione della Regione del Veneto, provenienti da zone a rischio per TBC, devono essere sottoposti a prova intradermica per TBC trascorsi 42 giorni dalla loro introduzione, con modalità operative che saranno successivamente comunicate dalla Regione sulla base di una valutazione del rischio. Le spese di tali controlli sono a carico dell'allevatore che introduce gli animali.

BRUCELLOSI BOVINA

La qualifica sanitaria di territorio ufficialmente indenne da Brucellosi bovina, ai sensi del D. Lgs. 22 maggio 1999, n. 196 è mantenuta a condizione che continuino a essere soddisfatti i seguenti requisiti:

- Ogni anno tutti i bovini di età superiore a 24 mesi, in almeno il 20% degli allevamenti, sono stati sottoposti e hanno reagito negativamente a una prova sierologica sul sangue o, per gli allevamenti lattieri, agli esami di campioni di latte. Se viene utilizzato il latte di massa devono essere a

effettuate tre prove nell'arco dell'anno, mantenendo per quanto possibile la cadenza quadrimestrale. Nell'arco dei 5 anni tutti gli allevamenti dovranno essere testati.
Gli allevamenti che effettuano la vendita di latte crudo destinato al consumo umano diretto, devono essere sottoposti a controllo ogni anno.

- Da almeno tre anni non si è verificato alcun caso di aborto dovuto alla brucellosi e non è stato isolato alcun batterio *B. abortus* e almeno il 99,8% degli allevamenti ha ottenuto la qualifica di ufficialmente indenne da brucellosi ogni anno negli ultimi cinque anni; il calcolo di questa percentuale deve essere effettuato il 31 dicembre di ogni anno.
- Esiste un sistema d'identificazione che consente di individuare gli allevamenti di origine e di transito per ogni bovino, ai sensi del regolamento (CE) n. 820/97.
- I casi d'aborto che si sospetta siano dovuti a brucellosi sono obbligatoriamente notificati e sottoposti a indagine da parte dell'Autorità competente.
- Ogni bovino sospetto di aver contratto la brucellosi è notificato all'Autorità competente e sottoposto agli esami ufficiali per la brucellosi, che devono includere almeno due prove sierologiche del sangue, compresa la prova di fissazione del complemento, nonché un esame microbiologico dei campioni necessari prelevati in caso di aborto.
- Sino a quando permane il sospetto di infezione, è sospesa la qualifica di ufficialmente indenne da brucellosi dell'allevamento di origine o di transito dell'animale sospetto e degli allevamenti epidemiologicamente collegati.

CRITERI DI APPLICABILITA' DEL CONTROLLO SUL LATTE DI MASSA

Il controllo con il metodo ELISA per la ricerca della brucellosi bovina può essere utilizzato su un campione di latte proveniente da un'azienda in cui almeno il 30% delle vacche da latte presenti sono in lattazione.
È inoltre indispensabile, se si utilizza tale metodo, che vengano adottate misure idonee a assicurare una corrispondenza tra i campioni prelevati e gli animali da cui proviene il latte.
Il numero delle vacche rappresentate in ciascun campione di latte non deve essere superiore a 100 capi. Nel caso di allevamenti con un numero di vacche in lattazione superiore, il personale dell'Az.-ULSS preposto al controllo raccoglierà i campioni di latte in sala mungitura, in modo da consentire l'allestimento delle miscele per un massimo di 100 capi cadauna.

MODALITA' D'INVIO DEL CAMPIONE DI LATTE DI MASSA ALL'IZS

- Il campione verrà raccolto nell'apposito contenitore, fornito alle Az.-ULSS dall'IZS;
- Prima dell'immissione del latte nel contenitore, dovrà essere inserita la compressa di sodio azide per garantire la conservabilità del campione;
- Il campione potrà essere conservato a temperatura di refrigerazione o congelato fino al momento della consegna al competente Laboratorio territoriale dell'IZS;
- Il campione dovrà essere accompagnato dallo specifico modulo compilato in ogni sua parte e firmato.

POSITIVITA' AL LATTE DI MASSA

Nel caso in cui risultasse positiva la prova effettuata sul latte di massa, il Servizio Veterinario dell'Az.-ULSS competente per l'allevamento effettuerà un ulteriore sopralluogo e adotterà una delle seguenti procedure:

- Campionamento ufficiale di sangue individuale da tutti i bovini di età superiore ai 12 mesi;

OPPURE

- Raccolta di un nuovo campione di latte di massa e contestuale effettuazione di un prelievo di sangue da tutte le bovine in asciutta al momento del sopralluogo. Se anche questo secondo campione del latte di massa dovesse risultare positivo, si preleverà il sangue da tutti i bovini in età superiore ai 12 mesi.

SOSPENSIONE DELLA QUALIFICA

La qualifica di allevamento ufficialmente indenne da Brucellosi è sospesa se si sospetta, in base a prove di laboratorio o per motivi clinici, che uno o più animali siano malati.
Gli animali sospetti devono essere abbattuti o isolati in modo da evitare qualsiasi contatto diretto o indiretto con gli altri animali.

Se l'animale sospetto è:

- Già stato abbattuto e non è più disponibile per ulteriori controlli:
  - La qualifica è ripristinata a seguito di due controlli ufficiali su tutti i bovini presenti nell'allevamento di età superiore ai 12 mesi. La prima prova è effettuata non prima di 30 giorni dopo l'allontanamento dell'animale e la seconda 60 giorni dopo la prima.
- Ancora presente in azienda:
  - Se correttamente isolato in modo da evitare qualsiasi contatto diretto o indiretto con gli altri animali presenti in allevamento, può essere reintrodotto in allevamento con il ripristino della qualifica dell'allevamento, purché in seguito a una prova di sieroagglutinazione presenti un titolo brucellare inferiore a 30 UI di agglutinazione per millilitro e abbia reagito negativamente alla prova di fissazione del complemento o qualsiasi altra combinazione di prove autorizzata dal D.L.vo 196/99.
    L'animale sospetto verrà sottoposto al prelievo di sangue trascorsi non meno di 7 gg dal precedente prelievo. Se l'esito della prova non evidenzia un effetto booster, per cui è possibile ritenere che l'infezione non sia riconducibile alla brucellosi ma si sospetta la presenza di altri patogeni, dovranno essere effettuate tutte le indagini del caso al fine di evidenziare la possibile causa della cross reazione. Per quanto riguarda l'approfondimento diagnostico nei confronti della Yersinia è opportuno effettuare un prelievo di feci oltre che sul bovino sospetto anche su altri 10 soggetti presenti nell'azienda.
  - Essere avviato alla macellazione e sottoposto a opportune indagini atte a accertare la presenza dell'infezione.

In entrambi i casi l'Az.ULSS dovrà effettuare un'indagine epidemiologica in collaborazione con l'IZSVe. Dovrà essere inoltre redatta una dettagliata relazione del caso da inviare alla Regione per la successiva comunicazione al Ministero, in quanto l'allevamento in oggetto non sarà considerato sede di focolaio.

Durante il periodo di sospensione della qualifica, oltre all'isolamento dei bovini sospetti, dovranno essere adottate le seguenti misure sanitarie:

1. Messa sotto sorveglianza ufficiale dell'allevamento;
2. Divieto di movimentazione da e verso l'allevamento salvo l'autorizzazione per l'uscita di bovini destinati a essere macellati. Questi ultimi, al momento della macellazione, dovranno comunque essere sottoposti a prelievi per esami sierologico e batteriologici;

3. Il latte potrà essere utilizzato per l'alimentazione umana solo se sottoposto a trattamento termico che garantisca l'inattivazione della brucella (pasteurizzazione).

BRUCELLOSI BOVINA- PROCEDURA FETI ABORTITI

Ai sensi del D.Lgs. 196/99, per mantenere la qualifica comunitaria di territorio ufficialmente indenne da Brucellosi bovina, è indispensabile che i casi di aborto siano obbligatoriamente notificati e sottoposti a un'indagine.

Per garantire una corretta gestione dei feti abortiti, viene definito un protocollo di seguito riportato:

1. I Veterinari liberi professionisti provvedono affinché i feti abortiti nelle aziende di bovini da riproduzione, siano inviati ai laboratori competenti per territorio dell'IZS nel più breve tempo possibile, accompagnati dagli invogli fetali e dalla Scheda BRC-1 (che verrà inviata a parte ai Servizi Veterinari delle Az-ULSS).
2. Presso il laboratorio diagnostico dell'Istituto viene effettuato un esame necroscopico per valutare le eventuali lesioni presenti e prelevare campioni per escludere la presenza di Brucella spp, e inoltre verranno garantite le analisi previste dalla succitata Scheda BRC-1.
3. La procedura prevista per la raccolta, i protocolli diagnostici e lo smaltimento dei feti raccolti dal Veterinario libero professionista è senza costi per l'allevatore e viene finanziata dalla Regione, individuando le risorse nel Fondo sanitario nazionale per la bonifica sanitaria degli allevamenti.
4. Al Veterinario libero professionista, a seguito dell'invio del feto al laboratorio territoriale dell'IZS, verrà corrisposto direttamente dall'Az-ULSS un compenso quantificato in 50 €.

LEUCOSI BOVINA ENZOOTICA

La qualifica sanitaria di territorio ufficialmente indenne da Leucosi bovina enzootica, ai sensi del D.Lgs. 22 maggio 1999, n. 196 è mantenuta a condizione che:

- Tutti gli animali abbattuti nel territorio di competenza siano soggetti a ispezione ufficiale post-mortem. Devono essere inoltre notificati tutti i tumori che potrebbero essere causati dal virus della leucosi bovina enzootica ai fini degli esami di laboratorio.
- Ogni anno tutti i bovini di età superiore a 24 mesi, in almeno il 20% degli allevamenti, siano sottoposti e abbiano reagito negativamente a una prova sierologica o, per gli allevamenti lattieri, agli esami di campioni di latte.

CRITERI DI APPLICABILITA' DEL CONTROLLO SUL LATTE DI MASSA

Il controllo con il metodo ELISA per la ricerca della leucosi enzootica bovina può essere utilizzato su un campione di latte proveniente da un'azienda in cui almeno il 30% delle vacche da latte presenti sono in lattazione.

È inoltre indispensabile, se si utilizza tale metodo, che vengano adottate misure idonee a assicurare una corrispondenza tra i campioni prelevati e gli animali da cui proviene il latte.

Il numero delle vacche rappresentate in ciascun campione di latte non deve essere superiore a 100 capi. Nel caso di allevamenti con un numero di vacche in lattazione superiore, il personale dell'Az.-ULSS preposto al controllo raccoglierà i campioni di latte in sala mungitura, in modo da consentire l'allestimento delle miscele per un massimo di 100 capi cadauna.

MODALITA' D'INVIO DEL CAMPIONE DI LATTE DI MASSA ALL'IZS

- Il campione verrà raccolto nell'apposito contenitore, fornito alle Az.-ULSS dall'IZS;
- Prima dell'immissione del latte nel contenitore, dovrà essere immessa la compressa di sodio azide per garantire la conservabilità del campione;
- Il campione potrà essere conservato a temperatura di refrigerazione o congelato fino al momento della consegna al competente Laboratorio territoriale dell'IZS;
- Il campione dovrà essere accompagnato dallo specifico modulo compilato in ogni sua parte e firmato.

POSITIVITA' AL LATTE DI MASSA

Nel caso in cui risultasse positiva la prova effettuata sul latte di massa, il Servizio Veterinario dell'Az.-ULSS competente per l'allevamento, effettuerà un ulteriore sopralluogo e adotterà una delle seguenti procedure:

- Campionamento ufficiale di sangue individuale da tutti i bovini di età superiore ai 12 mesi;

OPPURE

- Raccolta di un nuovo campione di latte di massa e contestuale effettuazione di un prelievo di sangue da tutte le bovine in asciutta al momento del sopralluogo. Se anche questo secondo campione del latte di massa dovesse risultare positivo, si preleverà il sangue da tutti i bovini in età superiore ai 12 mesi.

LINEE GUIDA: "MOVIMENTAZIONE DEGLI ANIMALI DESTINATI ALLA PRODUZIONE DI CARNE SUL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO"

L'introduzione di bovini destinati alla produzione di carne in allevamenti da ingrasso presenti sul territorio della Regione del Veneto è consentita alle condizioni previste dall'O.M. 28 maggio 2015.
Inoltre, i bovini degli allevamenti da ingrasso che vengono movimentati sul territorio della Regione Veneto devono soddisfare ai requisiti di seguito riportati.

ALLEVAMENTO ACCREDITATO NEI CONFRONTI DELLA TBC – BRC - LBE

Sono definiti allevamenti accreditati per le movimentazioni da vita gli svezzamenti, gli allevamenti da ingrasso e i centri di condizionamento in cui:

- Tutti i capi sono correttamente identificati ai sensi della vigente normativa in materia;
- Gli animali sono rimasti in una sola azienda negli ultimi 30 giorni prima della successiva movimentazione, a eccezione della movimentazione per l'invio al macello;
- Tutti i capi presenti sono esenti da manifestazioni cliniche di tubercolosi;
- Vengono introdotti esclusivamente animali provenienti da allevamenti U.I. da TBC, BRC bovina e LBE;
- I bovini presenti sono sottoposti a controlli diagnostici effettuati a sondaggio in funzione dell'età dell'animale e della numerosità della partita con le modalità riportate nella *Tabella 1*, con cadenza annuale.

Tabella 1

CONSISTENZA ALLEVAMENTO	N. CAPI DA MONITORARE
< 20 CAPI	TUTTI
21 – 40	21
41 – 99	25
100 – 150	27
> 150	30

REVOCA E RIACQUISIZIONE DELL'ACCREDITAMENTO

Lo stato di accreditamento è revocato quando:

- Nelle aziende vengono introdotti animali provenienti da allevamenti non ufficialmente indenni o non accreditati ai sensi del presente provvedimento;
- È ufficialmente confermata la presenza della malattia.

In tal caso non sarà più possibile movimentare gli animali, se non per l'invio in vincolo sanitario a un impianto di macellazione.

Le misure restrittive sugli allevamenti risultati infetti possono essere rimosse a condizione che tutti gli animali presenti nell'unità produttiva (capannone) siano stati avviati alla macellazione e che siano state effettuate le operazioni di pulizia e disinfezione. In alternativa alla macellazione, è possibile rimuovere le misure restrittive a seguito di una prova intradermica con esito negativo effettuata su tutti i capi presenti nell'unità produttiva (capannone).

PROVVEDIMENTI PER GLI ALLEVAMENTI INFETTI

In caso di riscontro di positività, rilevata sia a seguito di test diagnostici effettuati in vita sia a seguito di ispezione post-mortem al macello, negli allevamenti da cui proviene il capo positivo devono essere adottati i seguenti provvedimenti:

- Accurata indagine epidemiologica nell'allevamento, onde accertare la diffusione o l'eventuale rischio di diffusione della malattia;
- Comunicazione della positività all'Az.-ULSS competente per l'allevamento di prima provenienza dell'animale positivo, per gli eventuali provvedimenti di competenza;
- Invio in vincolo sanitario al macello degli animali presenti nell'unità produttiva in cui erano detenuti il/i capo/i infetto/i;
- Divieto di introduzione di nuovi animali nell'unità produttiva (capannone) fino completo svuotamento della stessa e prima che siano state effettuate le disinfezioni del caso;

Ulteriori misure verranno attuate in

CONTROLLI AL MACELLO

Tutti i bovini macellati devono essere oggetto di un'accurata ricerca delle lesioni provocate dalla tubercolosi e queste ultime devono essere sottoposte, presso i laboratori dell'IZSVe, a un esame istologico e batteriologico per evidenziare il bacillo della tubercolosi. I campioni dovranno essere inviati al Centro di Referenza Nazionale per la Tubercolosi presso l'IZSLER di Brescia.

Per il mantenimento dell'accreditamento dell'allevamento nei confronti della Brucellosi bovina e della LBE, nel caso in cui i bovini da carne vengano inviati presso un impianto di macellazione della Regione del

Veneto, è possibile sostituire le prove a sondaggio previste dal primo paragrafo in allevamento, con un monitoraggio sierologico al momento della macellazione.

BRUCELLOSI OVICAPRINA

La Regione del Veneto è dichiarata territorio ufficialmente indenne da brucellosi ovi-caprina. Per il mantenimento di tale qualifica, negli allevamenti dovranno essere effettuati a cadenza biennale i prelievi di sangue su:

- Tutti gli animali maschi non castrati di età superiore ai sei mesi;
- Tutti gli animali introdotti nell'azienda nel periodo successivo al controllo precedente;
- Il 25% delle femmine in età da riproduzione (sessualmente mature) o in lattazione, per un numero di capi non inferiore a 50 per azienda. Se presenti in numero inferiore a 50, dovranno essere testate tutte.

GREGGI TRANSUMANTI

Pur in presenza di una situazione sanitaria favorevole è importante non ridurre l'attenzione per quanto riguarda i controlli sugli allevamenti ovi-caprini che per motivi di pascolo si spostano sul territorio regionale in relazione ai possibili contatti epidemiologici legati a queste movimentazioni.

Pertanto, deve essere effettuato un doppio controllo sierologico sugli animali di allevamenti che praticano l'alpeggio. Il primo controllo (in fase di monticazione) dovrà essere effettuato con le modalità previste dal precedente paragrafo). Al secondo controllo (in fase di demonticazione), dovranno essere sottoposti a prelievo un numero di animali su base campionaria con la numerosità di cui alla *Tabella 1* (sopra riportata).

PROCEDURE PER LA TRASMISSIONE DOCUMENTI DI ACCOMPAGNAMENTO (MOD. 4)

La dichiarazione di provenienza degli animali (mod.4) a firma dell'interessato deve essere redatta in 4 esemplari: due esemplari della dichiarazione vengono utilizzati dall'allevamento di partenza, un esemplare viene conservato dal trasportatore e il quarto deve essere inviato all'allevamento di ultima destinazione per ogni eventuale richiesta.
Il detentore dell'allevamento di provenienza e dell'allevamento di destinazione, conserva una copia del documento di accompagnamento in azienda e, nel caso in cui abbia delegato, ai sensi dell'art. 4, l'adempimento degli obblighi previsti dal D.M. 31 gennaio 2002 e smi, provvede a consegnarne una copia all'Ente o organismo delegato.
Le suddette copie dei documenti di accompagnamento devono essere conservate presso le sedi degli organismi di cui sopra e dovranno essere messe a disposizione dell'autorità competente per ogni eventuale controllo.
In tutti gli altri casi una copia dei mod. 4 deve essere inviata ai Servizi Veterinari delle Az-ULSS rispettivamente competenti sull'allevamento di partenza e di destinazione.
Le aziende che hanno dato delega al Servizio Veterinario o a una Associazione, e che trasmettono al delegato i dati in modo automatizzato tramite file generati secondo il tracciato regionale (file ASSO), possono, previa autorizzazione da parte del delegato, evitare di inviare allo stesso tutta la documentazione cartacea relativa ai movimenti trasmessi in modo telematico. Detti documenti saranno archiviati dall'allevatore e resi disponibili al delegato su richiesta.

(Codice interno: 318566)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 212 del 03 marzo 2016

Progetti relativi agli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale indicati nel Piano Sanitario Nazionale ex art. 1, commi 34 e 34 bis, della Legge n. 662/96. Anno 2015. - Accordo Rep. Atti n. 234/CSR del 23 dicembre 2015 tra Governo, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. n. 28 agosto 1997, n. 281.

[Sanità e igiene pubblica]

Note per la trasparenza:
Approvazione dei progetti per il perseguimento degli obiettivi di carattere prioritario e di rilevo nazionale indicati nel PSN, per l'utilizzo da parte delle Regioni delle risorse vincolate ai sensi dell'art. 1, c. 34 e 43bis della L.n. 662/1996, secondo le linee progettuali definite per l'anno 2015 con l'Accordo Stato-Regioni Rep. Atti n. 234/CSR del 23 dicembre 2015.

L'Assessore Luca Coletto riferisce quanto segue.

Il Piano Sanitario Nazionale 2006 - 2008, approvato con D.P.R. 7/04/2006, individua gli obiettivi da raggiungere per attuare la garanzia costituzionale del diritto alla salute e degli altri diritti, sociali e civili in ambito sanitario e prevede che i suddetti obiettivi si intendono conseguibili nel rispetto dell'Intesa del 23 marzo 2005 ai sensi dell'art. 1, c. 173 della L. 30/12/2004, n. 311 e nei limiti ed in coerenza con le risorse programmate nei documenti di finanza pubblica per il concorso dello Stato al finanziamento del SSN.

L'art. 1, c. 34 della L. 23/12/1996, n. 662 prevede che il CIPE, su proposta del Ministro della Sanità, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra Stato, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano, possa vincolare quote del Fondo Sanitario Nazionale alla realizzazione di specifici obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale indicati nel Piano Sanitario Nazionale, da assegnare alle Regioni per la predisposizione, ai sensi del c. 34 bis del medesimo articolo, di specifici progetti.

Nella seduta della Conferenza Stato - Regioni del 20/06/2002, nel corso della procedura di approvazione del P.S.N. 2003-2005, ai sensi dell'art. 1, c. 4, del D.Lgs. n. 502 del 30/12/1992 e successive modifiche ed integrazioni, si è evidenziata la necessità, tenuto conto delle modifiche intervenute al titolo V della Costituzione, di dare attuazione con uno o più Accordi Stato - Regioni alle parti del Piano Sanitario Nazionale di più stretta competenza regionale per gli aspetti organizzativi.

Si sottolinea che il suddetto comma 34 bis dell'art. 1 della L. 23/12/1996, n. 662, come modificato dall'art. 79, c. 1 quater del D.L. 25/06/2008 n. 112 convertito con L. 6/08/2008, n. 133, disciplina le modalità di ammissione al finanziamento per le linee progettuali attuative del Piano Sanitario Nazionale, a decorrere dal 2009, come segue:

"A decorrere dall'anno 2009, il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), su proposta del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, provvede a ripartire tra le regioni le medesime quote vincolate all'atto dell'adozione della propria delibera di ripartizione delle somme spettanti alle regioni a titolo di finanziamento della quota indistinta di Fondo sanitario nazionale di parte corrente. Al fine di agevolare le regioni nell'attuazione dei progetti di cui al comma 34, il Ministero dell'economia e delle finanze provvede ad erogare, a titolo di acconto, il 70 per cento dell'importo complessivo annuo spettante a ciascuna regione, mentre l'erogazione del restante 30 per cento è subordinata all'approvazione da parte della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, su proposta del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, dei progetti presentati dalle regioni, comprensivi di una relazione illustrativa dei risultati raggiunti nell'anno precedente. Le mancate presentazione ed approvazione dei progetti comportano, nell'anno di riferimento, la mancata erogazione della quota residua del 30 per cento ed il recupero, anche a carico delle somme a qualsiasi titolo spettanti nell'anno successivo, dell'anticipazione del 70 per cento già erogata".

Nella seduta del 23/12/2015 la Conferenza Stato-Regioni ha sancito l'Intesa Rep. Atti n. 236/CSR sulla proposta del Ministro della salute di deliberazione del CIPE relativa all'assegnazione alle Regioni delle risorse vincolate - ai sensi dell'art. 1, c. 34 della L. n. 662 del 23/12/1996 - alla realizzazione degli obiettivi di Piano Sanitario Nazionale per l'anno 2015. L'assegnazione complessiva spettante all Regione Veneto è pari ad Euro 80.887.689,00.

Con l'Accordo Rep. Atti n. 234/CSR, sancito in Conferenza Stato-Regioni in data 23/12/2015, sono state quindi individuate per l'anno 2015 le seguenti linee progettuali per l'utilizzo da parte delle Regioni delle risorse vincolate di cui al sopra citato art. 1, c. 34 e 34 bis della L. 23/12/1996, n. 662 per l'elaborazione di progetti finalizzati a realizzare gli obiettivi di carattere

prioritario e di rilievo nazionale indicati dal Piano Sanitario Nazionale:

1. Attività di assistenza primaria.
2. Sviluppo dei processi di umanizzazione all'interno dei percorsi assistenziali.
3. Cure palliative e terapia del dolore. Sviluppo dell'assistenza domiciliare palliativa specialistica.
4. Piano Nazionale Prevenzione e supporto al Piano Nazionale Prevenzione.
5. Gestione della cronicità (Modelli avanzati di gestione delle malattie croniche - Assistenza alle persone in condizione di fragilità e di non autosufficienza)
6. Reti oncologiche

Conformemente a quanto disposto dal suddetto comma 34 bis dell'art. 1 della L. 23/12/1996, n. 662, l'Accordo Rep. Atti n. 234/CSR del 23/12/2015 stabilisce che, entro 60 giorni dalla stipula dello stesso, i progetti predisposti nell'ambito delle elencate linee progettuali, siano presentati dalle Regioni al Ministero della Salute, su proposta del quale, previa valutazione favorevole del Comitato permanente per la verifica dei Livelli Essenziali di Assistenza di cui all'art. 9 dell'Intesa 23 marzo 2005, saranno quindi sottoposti all'approvazione della Conferenza Stato-Regioni. L'Accordo stabilisce inoltre che la delibera di approvazione dei progetti contenga "anche specifica relazione illustrativa dei risultati raggiunti per singolo progetto nell'anno precedente e degli stati di avanzamento per i progetti pluriennali.

Sulla base delle suddette linee progettuali, i competenti uffici regionali hanno quindi predisposto i seguenti 3 progetti che, allegati al presente provvedimento, ne costituiscono parte integrante e sostanziale:

1) Cure palliative - Linea 3 - **Allegato A**
2) Piano Regionale Prevenzione 2014-2018- Linea 4 - **Allegato B**
3) Rete Oncologica del Veneto - Linea 6 - **Allegato C**

Si propone quindi di approvare i sopra elencati 3 progetti, da inoltrare al Ministero della Salute per il seguito di competenza ai sensi dell'Accordo Stato-Regioni Rep. Atti n. 234/CSR del 23/12/2015, unitamente alle relazioni illustrative dei risultati raggiunti relative ai progetti approvati per l'anno 2014 con D.G.R. 1554 del 10/11/2015, tutte riportate nell'**Allegato D** del presente provvedimento.

Si incarica la Sezione Attuazione Programmazione Sanitaria di provvedere all'ulteriore corso del presente provvedimento ed agli eventuali adempimenti conseguenti.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

VISTO l'art. 1, c. 34 e 34 bis, L. 23/12/1996, n. 662 e succ. modifiche ed integrazioni;

VISTO il D.P.R. 7/04/2006 di approvazione del Piano Sanitario Nazionale 2006 - 2008;

VISTA l'Intesa Rep. Atti n. 236/CSR del 23/12/2015, sulla proposta del Ministro della Salute di deliberazione CIPE relativa all'assegnazione alle Regioni delle risorse vincolate alla realizzazione degli obiettivi del P.S.N per l'anno 2015;

VISTO l'Accordo Rep. Atti n. 234/CSR del 23/12/2015, sulle linee progettuali per l'utilizzo da parte delle regioni delle risorse vincolate ai sensi dell'art. 1, c. 34 e 34 bis della L. 23/12/1996, n. 662 per la realizzazione degli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale, per l'anno 2015;

VISTO l'art. 2, c. 2, lett. o) della legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012.

delibera

1. di approvare i tre seguenti progetti, parte integrante del presente provvedimento, elaborati nell'ambito delle linee progettuali individuate dall'Accordo Stato-Regioni Rep. Atti n. 234/CSR del 23/12/2015 per l'utilizzo da parte delle regioni delle risorse vincolate ai sensi dell'art. 1, c. 34 e 34 bis della L. 23/12/1996, n. 662 per la realizzazione degli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale, per l'anno 2015:

1) Cure palliative - Linea 3 - **Allegato A**
2) Piano Regionale Prevenzione 2014/2018 - Linea 4 - **Allegato B**

3) Rete Oncologica del Veneto - Linea 6 - **Allegato C**

2. di trasmettere i suddetti progetti al Ministero della Salute per la successiva approvazione da parte della Conferenza Stato-Regioni ai sensi dell'Accordo Stato-Regioni Rep. Atti n. 234/CSR del 23/12/2015;

3. di prendere atto delle relazioni illustrative dei risultati raggiunti relative ai progetti approvati per l'anno 2014 con D.G.R. 1554 del 10/11/2015, riportate nell'**Allegato D** del presente provvedimento

4. di incaricare la Sezione Attuazione Programmazione Sanitaria a provvedere all'ulteriore corso del presente provvedimento ed ad eventuali adempimenti conseguenti;

5. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

6. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 212 del 03 marzo 2016

Progetto

ex Accordo Stato-Regioni rep. atti 234/CSR del 23 dicembre 2015 per l'utilizzo delle risorse vincolate per la realizzazione degli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale del PSN, Anno 2015

1. Regione proponente: Regione del Veneto

2. Titolo del progetto: Cure palliative

3. Linea progettuale: Linea n. 3 Cure Palliative e Terapia del dolore. Sviluppo dell'assistenza domiciliare palliativa specialistica.

4. Referente: Dr.ssa Maria Cristina Ghiotto
Sezione Attuazione Programmazione Sanitaria - Settore Assistenza Distrettuale e Cure Primarie
Tel. 041 – 0412793404 – 3529
cureprimarie@regione.veneto.it

Area Sanità e Sociale
Palazzo Molin, San Polo 2514, 30125 Venezia
Tel. 041 - 2793457
area.sanitasociale@pec.regione.veneto.it

5. Durata del progetto: pluriennale 2014-2017

6. Aspetti finanziari:
Importo assegnato a valere su quota vincolata FSN 2015: € 20.000.000,00

7. Stato del progetto: in corso di attuazione secondo il cronoprogramma stabilito.

8. Impianto progettuale (sintesi del contenuto del progetto):

PROGETTO CURE PALLIATIVE 2014-2017
Cfr. documento allegato: PROGETTO CURE PALLIATIVE 2014

SINTESI SULLO STATO DI SVILUPPO DELLE CURE PALLIATIVE

Nella Regione Veneto, in conformità a quanto stabilito dal PSSR 2012-2016 (LR n. 23/2012), è in corso un processo di riorganizzazione della rete dei servizi sanitari al fine di favorire un utilizzo appropriato dei setting assistenziali, implementando le capacità del territorio di far fronte ai bisogni dei malati complessi. Si è inteso estendere l'attività di cure palliative dalle fasi terminali di malattie oncologiche alle fasi avanzate delle malattie cronico degenerative, avviando lo sviluppo di procedure organizzativo/gestionali e percorsi diagnostico terapeutici al fine di garantire equità, omogeneità, appropriatezza, qualità nell'accesso ai servizi e razionalizzazione delle risorse disponibili secondo le indicazioni dell'Intesa Governo, Regioni e Provincie Autonome del 25/07/2012 e del relativo "documento dei requisiti minimi e le modalità organizzative necessari per l'accreditamento delle strutture di assistenza ai malati in fase terminale e delle Unità di Cure Palliative e della Terapia del Dolore".
Il nuovo modello, denominato "Rete di Cure Palliative", prevede una presa in carico condivisa al fine di intercettare i malati che necessitano di cure palliative con qualunque patologia, privilegiare l'accesso alle cure palliative domiciliari e in Hospice, riducendo il ricorso all'ospedalizzazione, e garantire la continuità delle cure e le competenze degli operatori delle cure palliative nei diversi setting assistenziali, comprese le

strutture residenziali. A tal proposito, le aziende ULSS stanno attuando un processo di implementazione del nuovo assetto organizzativo/gestionale, sia in termini di adozione di nuove procedure che in termini di attivazione di U.O e servizi, che coinvolga e integri tutti gli ambiti assistenziali e garantisca competenze specifiche da parte dei suoi operatori: medici, infermieri, psicologi.
In linea con il cronoprogramma attuativo del progetto "Cure Palliative" per l'Anno 2014, tra gli "*elementi organizzativi*" previsti, le Aziende ULSS stanno progressivamente procedendo all'attivazione delle Unità Operative, dei Nuclei, degli Ambulatori di Cure Palliative; nonché all'identificazione delle Strutture Residenziali e strutture di ricovero intermedie quali unità di offerta per le cure palliative residenziali (Hospice, Ospedali di comunità e Centri di servizio).
Inoltre nel corso del 2014:

- sono stati costituiti tre gruppi di lavoro per la definizione, l'implementazione e il monitoraggio dei PDTA nei vari ambiti assistenziali: cure palliative dell'adulto, cure palliative e terapia del dolore del bambino, terapia del dolore nel paziente adulto;
- in 8 Centrali Operative Territoriali su 14 attivate, sono stati realizzati percorsi specifici per la gestione dei malati in Cure Palliative con personale formato;
- si sono sviluppando programmi per il supporto sociale e spirituale del malato e dei famigliari e di supporto psicologico all'equipe, supporto al lutto, informazione della popolazione;
- si stanno diffondendo strumenti di valutazione della qualità delle cure.

PROGETTO CURE PALLIATIVE 2015
STRATEGIE DI SVILUPPO

Come già richiamato nel Progetto per le Cure Palliative, approvato con DGR 1554 del 10.11.15, nella Regione Veneto, in conformità a quanto stabilito dal PSSR 2012-2016 (LR n. 23/2012), è in corso un processo di riorganizzazione della rete dei servizi sanitari. Alla base di tale evoluzione troviamo due linee di sviluppo fondamentali, da un lato l'implementazione delle capacità del territorio di far fronte ai bisogni dei malati complessi, con malattie cronico degenerative avanzate e con necessità di cure palliative, e dall'altro la necessità definire linee di sviluppo e strumenti generali condivisi, quali: linee di indirizzo per le reti di cure palliative nelle aziende sanitarie, percorsi assistenziali condivisi, relazioni funzionali tra i diversi servizi della Rete territoriale, flussi informativi.

Obiettivi:
Nello specifico gli obiettivi che si intende perseguire in ambito di Cure Palliative e Lotta al Dolore sono:

- aumentare la copertura del fabbisogno di cure palliative oncologiche;
- estendere l'assistenza a tutte le patologie cronico degenerative;
- anticipare la presa in carico ai pazienti con probabilità di morire entro un anno;
- garantire l'appropriatezza delle cure nel setting assistenziale più adeguato, riservando all'ospedale la gestione dei problemi acuti e al territorio la gestione delle malattie croniche;
- garantire il continuum delle cure dalle fasi più semplici a quelle più complesse.

Si intende in particolare estendere l'attività delle cure palliative dalle fasi terminali delle malattie oncologiche alle fasi avanzate delle malattie cronico degenerative, dalla prognosi di poche settimane/mesi e bisogni clinico assistenziali caratterizzati da complessità, sviluppando procedure organizzative/gestionali e percorsi diagnostico-terapeutici al fine di garantire equità, omogeneità, appropriatezza, qualità nell'accesso ai servizi e razionalizzazione delle risorse disponibili secondo le indicazioni dell'intesa Governo, Regioni e province Autonome del 25/07/2012 e del relativo "documento sui requisiti minimi e le modalità organizzative necessari per l'accreditamento delle strutture di assistenza ai malati in fase terminale e delle Unità di Cure Palliative e della Terapia del Dolore".

Descrizione del Progetto:
Come da Cronoprogramma, oltre alla continuazione delle fasi già avviate nel 2014, quali:

- AZIONE 1. Attivazione dell'UO Cure Palliative (*ampliando al 2016 l'arco temporale*);
- AZIONE 2. Attivazione del Nucleo Cure Palliative (*ampliando al 2016 l'arco temporale*);

- AZIONE 3. Attivazione dell'Ambulatorio di Cure Palliative (*ampliando al 2016 l'arco temporale*);
- AZIONE 4. Attivazione delle unità di offerta delle Cure Palliative residenziali;
- AZIONE 10. Definizione, Implementazione e monitoraggio dei PDTA (*con avvio nel 2015 dei tavoli di lavoro già individuati nel 2014*);
- AZIONE 12. Implementazione progressiva dei percorsi specifici, all'interno delle Centrali Operative Territoriali, per la gestione dei percorsi dei malati in Cure Palliative con personale dedicato e specificatamente formato;
- AZIONE 13. Sviluppo di programmi per il supporto sociale e spirituale a malato e famiglia, supporto al lutto, informazione alla popolazione, supporto psicologico all'equipe, valutazione della qualità delle cure.

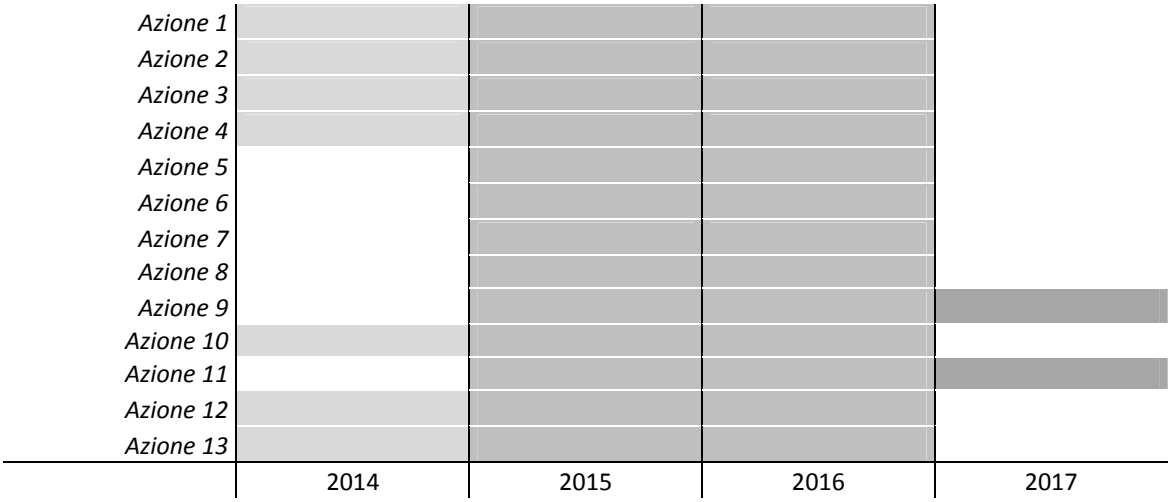
Inoltre, nel corso del 2015 la Regione Veneto intende dare avvio alle seguenti azioni:

- AZIONE 5. Sviluppo coordinamento degli interventi per la garanzia d'accesso alla rete della terapia del dolore che si articola principalmente su tre nodi complementari:
  - ambulatori dei Medici di Medicina Generale;
  - centri Spoke/Centri ambulatoriali di terapia del dolore;
  - centri HUB/Centri ospedalieri di terapia del dolore.
- AZIONE 6. Attivazione, in ciascuna realtà aziendale, nell'ambito delle funzioni della COT, della compilazione delle liste dei malati in cure palliative, quale strumento di supporto organizzativo per la presa in carico tempestiva ed appropriata, nonché quale strumento di monitoraggio per la valutazione degli indicatori di processo e di esito, distinguendo i malati candidati a programmi di primo livello sotto la responsabilità del medico di medicina generale, e dei malati che necessitano di un secondo livello con l'attivazione dello specialista.
- AZIONE 7. Adozione di un sistema di valutazione delle cure. L'UOCP attiva un sistema per la valutazione della quantità e la qualità delle prestazioni erogate, in accordo con quanto previsto dalle normative nazionali e regionali, utilizzando regolarmente strumenti di valutazione della qualità percepita da parte del malato, quando possibile, e dei familiari per le cure prestate al malato durante il periodo di assistenza palliativa.
- AZIONE 8. Formalizzazione di una procedura per la presa in carico e di percorsi di continuità delle cure coerenti con i PDTA regionali approvati. Adozione degli strumenti idonei per una valutazione multidimensionale allo scopo di evidenziare i problemi clinici e i bisogni fisici, sociali e spirituali. La presa in carico coinvolge l'UOCP e il Medico di Medicina Generale, e durante il percorso di cura il malato può aver bisogno di più setting assistenziali: i passaggi vanno, quindi, formalizzati allo scopo di garantire omogeneità e appropriatezza. In particolare si ritiene opportuna l'adozione della Scheda di accesso in Hospice (DGR n. 3318/2008) e la Scheda per le Dimissioni Protette dalle strutture ospedaliere.
- AZIONE 9. Collegamento Funzionale con le Medicine di gruppo Integrate/AFT, allo scopo di integrare le attività di base con quelle specialistiche. A tale proposito si intende dare avvio alla riorganizzazione territoriale che prevede la costituzione delle Medicine di Gruppo Integrate quali team multiprofessionali composti da medici di medicina generale supportati da infermieri e collaboratori di studio, che garantiscono un'assistenza H24, 7 gg/7, strutturando anche un canale diretto per il confronto con lo specialista e garantendo una sede di riferimento H12, che hanno la finalità di garantire l'assistenza più vicina al paziente, e la promozione delle attività vocazionali in cure palliative nelle Medicine di Gruppo Integrate/AFT.
- AZIONE 11. Formazione continua per gli operatori, ed attivazione delle procedure di AUDIT. La formazione multidisciplinare degli operatori è un elemento indispensabile per il mantenimento di adeguati livelli qualitativi dell'assistenza. L'UOCP attiva , con le strutture aziendali dedicate, percorsi formativi per gli operatori a tutti i livelli, ivi comprese le associazioni di volontariato. I percorsi formativi devono far parte della produzione e applicazione dei PDTA.

Nonché, al fine di disporre di un quadro di riferimento ben delineato sullo stato di attuazione della LR 7/2009 e L 38/2010, il Coordinamento Regionale per le Cure Palliative e Lotta al Dolore, in collaborazione con il Settore Assistenza Distrettuale e Cure Primarie, provvederà ad avviare un'attività di monitoraggio

della situazione organizzativo/gestionale presente nelle Aziende ULSS, evidenziando eventuali situazioni di disomogeneità nel territorio Regionale e monitorando dettagliatamente la progettualità pluriennale in atto.

Fasi e tempi delle azioni previste (cronogramma pluriennale)
Cronogramma



REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOB alla Dgr n. 212 del 03 marzo 2016

Progetto

ex Accordo Stato-Regioni rep. atti 234/CSR del 23 dicembre 2015 per l'utilizzo delle risorse vincolate per la realizzazione degli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale del PSN, Anno 2015

1.Regione proponente: Regione del Veneto

2.Titolo del progetto: Piano Regionale Prevenzione 2014-2018

3.Linea progettuale: Linea n. 4 - Piano Nazionale Prevenzione e supporto al Piano Nazionale Prevenzione

4.Referente: Dr.ssa Francesca Russo
Sezione attuazione programmazione sanitaria - Settore Promozione e sviluppo Igiene e Sanità Pubblica
Tel. 041 2791352
sanita.pubblica@regione.veneto.it;

Area Sanità e Sociale
Palazzo Molin, San Polo 2514, 30125 Venezia
Tel. 041 - 2793457
area.sanitasociale@pec.regione.veneto.it

5. Durata del progetto: 2014-2018

6. Aspetti finanziari
Importo assegnato a valere su quota vincolata FSN 2015: € 30.887.689,00

Premessa
Ai fini della realizzazione degli obiettivi del Piano Sanitario Nazionale, l'Intesa Stato – Regioni del 10 luglio 2014, concernente il nuovo Patto della salute 2014-2016, all'articolo 17, conferma per gli anni 2014-2016 la destinazione di 200 milioni di euro annui, oltre alle risorse individuate a valere sulla quota di finanziamento vincolato. Sempre l'articolo 17, stabilisce anche che il 5 per mille della sopra citata quota vincolata per il PNP venga destinato ad una linea progettuale per lo svolgimento delle attività di supporto al PNP da parte dei network regionali dell'Osservatorio Nazionale Screening (ONS), Evidence-based Prevention (NIEBP), Associazione Italiana Registri Tumori (AIRTUM).
Come richiesto al punto 4 dell'Accordo in oggetto, di seguito si riporta specifico progetto relativo alla linea progettuale **"**Piano Nazionale Prevenzione e supporto al Piano Nazionale Prevenzione".

Obiettivo prioritario "Piano nazionale della prevenzione"
Sulla base di quanto indicato all'articolo 1, comma 6, dell'Intesa Rep. Atti n.156/CSR del 13 novembre 2014 concernente il Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2018, con l'Accordo Rep. Atti 56/CSR del 25 marzo 2015 è stato approvato il "Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2018 – Documento di valutazione.
Tale documento al punto 5 indica regole e tempistiche della valutazione finalizzata alla certificazione per ciascun anno di vigenza del Piano.
Per l'anno 2015 le Regioni devono adottare il Piano Regionale Prevenzione strutturato tenendo presente requisiti e criteri indicati ai punti 3e 4 del Documento di valutazione citato.
Il 2015 rappresenta pertanto un anno di programmazione e riordino degli interventi già in essere, che comunque continuano ad essere garantiti da tutte le Aziende Ulss, rivisti alla luce dei punti cardine della programmazione regionale già contenuti nella DGR n.2705 del 29/12/2014 di recepimento del Piano Regionale Prevenzione 2014-2018.

Le attività programmate per il 2015 per la stesura del Piano Regionale Prevenzione e del Documento di Valutazione allegato sono:

1) Condivisione con i direttori dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Ulss del Piano Nazionale della Prevenzione e definizione delle priorità regionali di intervento
2) Definizione del modello organizzativo a rete per lo sviluppo nel territorio della attività programmate
3) Seminari di approfondimento relativi al tema delle diseguaglianze al fine di individuare i temi del piano di prevenzione regionale meritevoli di essere rivisti sotto la lente dell'equità attraverso un successivo processo di equity audit.
4) Stesura del Piano Regionale Prevenzione 2014-2018 e del Documento di valutazione
5) Definizione di un protocollo operativo per la stesura del PIANO PREVENZIONE AZIENDALE (PPA). Realizzazione del percorso formativo per la stesura dei PPA.

Il Dipartimento di Prevenzione, all'interno delle singole Aziende Ulss è l'asse portante e il nodo strategico garante di una forte e valida collaborazione tra le Strutture, i Servizi e le Unità Operative, interni ed esterni all'Azienda Ulss, impegnati nella promozione e nella tutela della salute dei cittadini e conseguentemente nello sviluppo sociale ed economico della realtà veneta. I Dipartimenti di Prevenzione devono assumere un ruolo di regia sia delle funzioni di erogazione diretta delle prestazioni sia di *governance* di processi, oltre che degli interventi non erogati direttamente, costruendo e sviluppando una rete di collegamenti fra stakeholder (istituzionali e non) che in senso bidirezionale colleghino il territorio al governo regionale e nazionale. In particolare, spetta al Dipartimento di Prevenzione: a) mantenere le alleanze già attivate o attivare nuove intese, sia con istituzioni regionali e locali, sia con Enti del mondo produttivo e della società civile; b) favorire il coordinamento e il sistema di sinergie a livello regionale e locale; c) monitorare le azioni, programmate ed in parte già attivate, sviluppare e garantire la valutazione del processo e dei risultati.

Le suddette attività dovranno declinarsi in un Piano di Prevenzione Aziendale (PPA) che dovrà sviluppare tutti i macro obiettivi del PRP con una adesione progressiva alle azioni indicate per programma, entro la scadenza del piano stesso. Il PPA dovrà essere finalizzato, anche, a rispondere agli indicatori sentinella contenuti nell'Allegato A della DGR di approvazione del PRP.
I Piani di Prevenzione Aziendali verranno valutati circa la congruità rispetto alla programmazione regionale contenuta nel Piano Regionale Prevenzione da un apposito gruppo di lavoro che verrà costituito con decreto del Dirigente del Settore Promozione e Sviluppo Igiene e Sanità Pubblica. La valutazione di processo e di esito seguirà la tempistica del documento di valutazione del Piano Nazionale Prevenzione. Nella logica che tutti i territori dovranno gradualmente aderire e realizzare tutti i programmi del PRP, saranno predisposti degli strumenti opportuni per la rilevazione degli indicatori selezionati attraverso rilevazioni periodiche web-served rivolte ai Direttori del Dipartimento di prevenzione.

A supporto della stesura del Piano Prevenzione Regionale e dei Piani di Prevenzione Aziendali verrà attivata una collaborazione con l'Università di Ca' Foscari di Venezia. La collaborazione si concretizzerà nel supporto alla formulazione del documento di valutazione da approvarsi con il piano. A questo dovranno seguire una serire di incontri con i referenti dei diversi programmi per definire nello specifico assieme degli indicatori intermedi di esito di ciascuna di questi che aiutino a monitorare il contributo delle singole programmazioni agli esiti/target definiti per gli obiettivi generali del piano. In modo particolare questi dovranno/potranno riguardare sotto-popolazioni specifiche individuate in base agli obiettivi peculiari delle diverse programmazioni, alla distribuzione socio-territoriale delle variabili relative all'ambito specifico, agli obietiivi trasversali del piano (riduzione diseguaglianze di salute). All'interno di questi incontri sarà possibile anche condividere gli indicatori di processo utili a livello regionale per monitorare l'andamento dei programmi. Tali indicatori potranno coincidere con quelli sentinella inseriti nel documento di valutazione o anche integrarli.

Obiettivo prioritario "Supporto al Piano nazionale della prevenzione"

Titolo del progetto
REALIZZAZIONE DELLA SURVEY NAZIONALE DELLE ATTIVITÀ DEI PROGRAMMI DI SCREENING COLORETTALE – 2015

Razionale
I programmi di screening oncologici sono interventi di sanità pubblica che consistono in un'attività sistematica di diagnosi precoce di un tumore o dei suoi precursori, basata su evidenze scientifiche, rivolta alla generalità della popolazione o ai suoi sottogruppi, ed in base del DPCM del 29 novembre 2001 sono un Livello Essenziale di Assistenza (LEA).
Nel Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2018, i programmi di screening rientrano tra le linee strategiche da adottare per la prevenzione dell'incidenza e della mortalità delle malattie non trasmissibili. Inoltre negli anni tali programmi hanno dimostrato negli anni una capacità di recuperare il gap di salute determinato dalle differenti condizioni socio-economiche.
Il monitoraggio corrente di tale attività è effettuata dall'Osservatorio Nazionale Screening (ONS), su mandato del Ministero per la Salute, attraverso una survey annuale tramite un questionario strutturato che indaga sia il livello di copertura dei programmi che, tramite il calcolo di una serie di indicatori specifici, la qualità raggiunta dai singoli programmi, dalle regioni e a livello nazionale. Tutti i dati vengono presentati e diffusi annualmente in un rapporto dell'ONS
(www.osservatorionazionalescreening.it).
A partire dal 2004, l'ONS ha affidato lo svolgimento della survey nazionale delle attività dei programmi di screening colorettale al Coordinamento regionale dei programmi di screening oncologici (CRSO) della Regione del Veneto. Il CRSO ha svolto tale attività ininterrottamente, qualificandosi come struttura nazionale esperta in monitoraggio dello screening colo rettale.
Pertanto, ai fini dell'attuazione di quanto previsto dall'accordo Governo, Regioni e Provincie autonome di Trento e Bolzano sulle linee progettuali attuative degli obiettivi di Piano sanitario Nazionale, e tenuto conto di quanto stabilito dall'art. 17 del Patto per la salute 2014-16, al fine di supportare l'attuazione del Piano Nazionale della Prevenzione mediante il sostegno al funzionamento dei tre network, il contributo della Regione Veneto, in qualità di centro esperto di cui si compone il network dell'ONS, come citato all'Allegato A dell'Accordo stesso, può esplicarsi attraverso il mantenimento della conduzione della survey nazionale dello screening colorettale.
Sulla base dei dati disponibili, nel corso del 2013 gli inviti effettuati dai tre programmi di screening superano gli 11.000.000 (oltre 4.400.000 dallo screening colorettale) e più di 5.200.000 hanno aderito (nello specifico più di 1.900.000 allo screening colorettale). Sulla base di tali numeri i programmi di screening si configurano come una delle più grandi attività di sanità di iniziativa a livello nazionale.
La valutazione annuale dei programmi di screening organizzati conferma anche per il 2013 gli aspetti salienti dell'offerta di screening oncologici nel nostro Paese: una tenuta sostanziale per lo screening mammografico e per il cervicale e un'avanzata significativa per lo screening colorettale, che riguarda anche il Sud. Tuttavia si conferma anche il permanere di una marcata differenza di copertura tra il Centro-Nord e il Sud. Una progressiva estensione della copertura ci viene confermata anche dai dati della survey Passi, il sistema di sorveglianza di popolazione che include sistematicamente domande sull'adesione ai programmi di screening oncologici.

Obiettivi
Gli obiettivi di questa linea progettuale sono i seguenti:
- Realizzazione della survey nazionale delle attività dei programmi di screening colorettale effettuate nell'anno 2014

Attività

ALLEGATOB alla Dgr n. 212 del 03 marzo 2016

Gli obiettivi del progetto verranno perseguiti attraverso le seguenti attività:

1. realizzazione della survey nazionale delle attività di screening colorettale del 2014
   - predisposizione degli strumenti per la raccolta dei dati di attività;
   - ricezione dei dati da parte dei programmi di screening, verifica della qualità dei dati pervenuti;
   - analisi dei risultati e produzione degli indicatori;
   - presentazione e discussione dei dati nel convegno nazionale annuale dell'ONS;
   - produzione di un rapporto annuale per ogni Regione, contenente gli indicatori d'interesse della programmazione regionale relativi a ogni singolo programma aziendale, la media regionale e la media nazionale;
   - messa a disposizione dei risultati nel sito dell'ONS;

Indicatori

- avvenuta predisposizione delle schede per la raccolta dei dati per la survey nazionale delle attività di screening colorettale del 2014
- avvenuta predisposizione del Rapporto annuale per le Regioni ed invio del medesimo
- produzione dei risultati delle due survey e presentazione al convegno nazionale dell'ONS
- pubblicazione dei risultati nel sito dell'ONS

Cronogramma

Anno	2015												2016			
Mese	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4
Predisposizione schede* per la raccolta dei dati		X	X	X												
Invio schede alle regioni				X												
Ricezione dati prima parte della survey, verifica dati					X	X	X									
Analisi dei risultati prima parte e produzione indicatori							X	X	X							
Ricezione dati seconda parte della survey, verifica dati									X	X	X					
Analisi dei risultati seconda parte e produzione indicatori											X	X	X			
Produzione rapporto per ciascuna regione													X			
Presentazione risultati convegno ONS													X			
Diffusione dei risultati (sito ONS), pubblicazioni, …														X	X	X

* schede relative alla survey nazionale.
Finanziamento previsto per tale attività: **€** 50.000,00

Iniziative in collaborazione con Associazione italiana dei registri tumori (AIRTUM)

ALLEGATOB alla Dgr n. 212 del 03 marzo 2016

ESTENSIONE DELLA BASE DI POPOLAZIONE DEL REGISTRO TUMORI DEL VENETO E CONTRIBUTO AL NETWORK ASSOCIAZIONE ITALIANA REGISTRI TUMORI (AIRTUM)

Titolo del progetto
ESTENSIONE DELLA BASE DI POPOLAZIONE DEL REGISTRO TUMORI DEL VENETO E CONTRIBUTO AL NETWORK ASSOCIAZIONE ITALIANA REGISTRI TUMORI (AIRTUM)

Introduzione
Il Registro Tumori del Veneto (RTV), istituito con provvedimento n. 7389 del 19/12/1989 della Giunta Regionale, al 31.12.2013 copriva circa il 50% della popolazione della Regione. E' di interesse della Regione Veneto estendere progressivamente la quota di popolazione coperta dalla registrazione; tale ampliamento verrà effettuato tramite l'inclusione progressiva nell'attività di registrazione delle popolazioni residenti in ulteriori Aziende ULSS, a cominciare dall'ULSS 7 Pieve di Soligo (TV) per l'incidenza del periodo 2008-2009 e dall'ULSS 16 di Padova per l'incidenza del 2013.
Il RTV partecipa attivamente alle attività dell'AIRTUM, di cui riconosce l'importanza in particolare per le attività di formazione del personale, il monitoraggio della qualità delle attività di tutti i Registri Tumori italiani, ivi incluso il percorso di accreditamento dei registri di nuova istituzione, l'integrazione dei dati di tutti i Registri Tumori italiani in un unico data base per la produzione di analisi aggregate a livello nazionale ed il confronto dei vari dati epidemiologici tra diverse Regioni e macroaree geografiche.

Obiettivi

Gli obiettivi di questa linea progettuale sono i seguenti:
- estensione progressiva della copertura della registrazione alla popolazione regionale, per il miglioramento di copertura dell'intera rete AIRTUM;
- contributo all'attività AIRTUM di accreditamento dei Registri tumori italiani di nuova istituzione;
- contributo all'attività AIRTUM della Commissione Procedure, qualità e stabilizzazione Registri;
- analisi dei dati nazionali presenti nella banca dati AIRTUM per produzione monografie tematiche e articoli scientifici;
- contributo scientifico per l'U.O. AIRTUM nel progetto CCM ""I PAZIENTI LUNGO SOPRAVVIVENTI PER NEOPLASIE IN ETA' PEDIATRICA E ADOLESCENZIALE" e nel progetto "L'impatto economico dei tumori sui sistemi sanitari regionali: stime e proiezioni in relazione a diversi scenari di intervento (EPICOST)".

Attività

Gli obiettivi del progetto verranno perseguiti attraverso le seguenti attività:
1. estensione della registrazione dei casi di neoplasia nella popolazione dell'ULSS 7-Pieve di Soligo per il periodo 2008-2009 (218.849 residenti):
   definizione manuale di 1.250 casi del biennio 2008-2009, per i quali non è stata assegnata la diagnosi automatica per incompletezza o discordanza delle fonti informatizzate, mediante ricerca attiva di ulteriori informazioni, comprese cartelle cliniche, da parte del personale del Registro.
2. avvio della registrazione dei casi di neoplasia nella popolazione dell'ULSS 16 – Padova (485.753 residenti al 1/1/2013). L'attività si articola nelle seguenti fasi:
   - svolgimento controlli di completezza e qualità delle diagnosi dei referti di Anatomia Patologica dei Servizi dell'Azienda Ospedaliera di Padova, dell'Istituto Oncologico Veneto e dell'ULSS 16-Padova, codificate secondo nomenclatura SNOMED;
   - correzione e integrazione manuale degli errori e incompletezze riscontrate;
   - validazione dei dati anagrafici e dei codici identificativi e attribuzione della residenza mediante linkage dei referti con l'anagrafe sanitaria;

- transcodifica delle diagnosi nelle classificazioni ICD-O e ICD9;
- applicazione della procedura di valutazione automatica della diagnosi alle fonti diagnostiche (SDO, referti anatomia patologica, schede di morte) del 2013, relative ai residenti nell'ULSS.

3. contributo all'attività AIRTUM di accreditamento dei Registri di nuova istituzione:
   - valutazione e controlli di qualità degli archivi di incidenza del Registro Tumori della provincia di Catanzaro e del Registro Tumori Specialistico del pancreas della provincia di Reggio Emilia; eventuale site-visit finale.
   - analisi dei dati nazionali presenti nella banca dati AIRTUM per la monografia sui tumori rari in Italia
   - stesura e pubblicazione della monografia AIRTUM 2015
   - contributo scientifico ai progetti CCM "I PAZIENTI LUNGO SOPRAVVIVENTI PER NEOPLASIE IN ETA' PEDIATRICA E ADOLESCENZIALE" e "L'impatto economico dei tumori sui sistemi sanitari regionali: stime e proiezioni in relazione a diversi scenari di intervento (EPICOST)" attraverso riunioni di lavoro e abstract presentati a convegni scientifici;
   - partecipazione alla Commissione Procedure, qualità e stabilizzazione Registri.

Indicatori

- definizione manuale dei possibili casi incidenti dell'ULSS 7-Pieve di Soligo per il periodo 2008-2009 eseguita;
- produzione dei tassi di incidenza dell'ULSS 7 Pieve di Soligo 2008-2009 effettuata;
- archivi dei referti 2006-2014 del Servizio di Anatomia Patologica dell'Azienda Ospedaliera di Padova, dell'Istituto Oncologico Veneto e dell'ULSS 16-Padova acquisiti e validati;
- diagnosi anatomo-patologiche tumorali prodotte da detto Servizio transcodificate in ICD-O;
- valutazione automatica delle diagnosi eseguita;
- valutazione e controlli di qualità degli archivi di incidenza del Registro Tumori di Catanzaro eseguiti;
- valutazione e controlli di qualità degli archivi di incidenza del Registro Tumori specialistico del pancreas della provincia di Reggio Emilia eseguiti;
- analisi statistica dei tumori rari in Italia
- pubblicazione della monografia AIRTUM 2015
- diffusione dei risultati relativi ai progetti "I PAZIENTI LUNGO SOPRAVVIVENTI PER NEOPLASIE IN ETA' PEDIATRICA E ADOLESCENZIALE" e "L'impatto economico dei tumori sui sistemi sanitari regionali: stime e proiezioni in relazione a diversi scenari di intervento (EPICOST)" attraverso relazioni e poster a convegni scientifici.
- partecipazione ad almeno una riunione della Commissione Procedure, qualità e stabilizzazione Registri

Cronogramma

Anno	2015												2016			
Mese	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4

definizione manuale dei possibili casi incidenti dell'ULSS 7 per il periodo 2008-2009						x	x	x	x	x						
produzione dei tassi di incidenza dell'ULSS 7											x					
acquisizione e validazione referti AP di Padova	x	x	x	x	x											
selezione e transcodifica in ICD-O delle diagnosi						x	x	x								
valutazione automatica delle diagnosi									x	x						
controlli di qualità del Registro Tumori di Catanzaro											x	x				
controlli di qualità del Registro Tumori specialistico del pancreas della provincia di RE												x	x			
analisi dei dati dei tumori rari della banca dati AIRTUM	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x						
pubblicazione della monografia AIRTUM 2015											x	x	x			
contributo scientifico ai progetti sui tumori infantili e sui costi			x	x			x				x					
partecipazione alla commissione Procedure, qualità e stabilizzazione Registri												x				

Finanziamento previsto per tale attività: **€** 40.000,00

Iniziative in collaborazione con il network italiano Evidence-based Prevention (NIEBP)
SENSIBILIZZAZIONE E FORMAZIONE DEGLI OPERATORI DI SANITA' PUBBLICA ALLA PRATICA BASATA SULLE PROVE DI EFFICACIA

Per l'anno 2015, nel quale si andrà a definire il PRP 2014-2018 nelle diverse linee di programmazione, si ribadisce l'importanza e quindi l'intenzionalità a continuare nella sensibilizzazione e formazione degli operatori di sanità pubblica alle pratiche basate su prove di efficacia con l'obiettivo specifico di contrastare interventi non solo inefficaci, ma, in particolare, che possono incrementare e/o determinare disuguaglianze di salute.
Coerentemente con il PNP 2014-18 che indica chiaramente la necessità di adottare un approccio di sanità pubblica che garantisca equità, il nuovo Piano Regionale Prevenzione della Regione del Veneto avrà l'obiettivo di contrastare le diseguaglianze come azione innovativa e trasversale.
Nel momento programmatorio è indispensabile assumere un approccio capace di leggere le disuguaglianze in salute (Equity Lens) con riferimento sia ai determinanti distali (condizioni socioeconomiche, istruzione, provenienza geografica, ecc.) sia ai determinanti prossimali (stili di vita, ecc.).

Per"*rendere fruibili per tutta la popolazione eleggibile gli interventi efficaci, superando le differenze territoriali*", scopo dichiarato del Piano Nazionale della Prevenzione, nel nuovo PRP andranno recepite le indicazioni circa:

a) la programmazione per setting
b) la sorveglianza epidemiologica: non solo su malattie infettive, ma anche sui determinanti , i rischi e la valutazione dell'impatto degli interventi di prevenzione
c) la centralità dell'intersettorialitàper gli obiettivi di salute e il contrasto delle disuguaglianze
d) la realizzazione del concetto di adesione consapevole, da parte della popolazione, all'offerta dei diversi interventi preventivi
e) l'individuazione di aree tematiche/problemi emergenti caratterizzati da rilevanza, urgenza e suscettibilità ad interventi efficaci, come primo set di azioni concrete.

a) La programmazione per setting: scuola, ambienti di lavoro, ambiente sanitario e la comunità. Interventi trasversali all'interno dello stesso ambiente di vita.
b) La sorveglianza epidemiologica è orientata a identificare obiettivi/azioni (fattori di rischio) più promettenti per il contrasto delle disuguaglianze, e funzionare da base per un healthequity audit su questi obiettivi/azioni (fattori di rischio) potenzialmente più sensibili ad un intervento, scelti sulla base di criteri di rilevanza e fattibilità secondo l'EvidenceBasedPrevention.

   A coprire l'insieme dei dati necessari convergono oltre ai dati delle sorveglianze attive in Veneto, anche quelli rilevabili dai flussi correnti o dalle indagini campionarie, propri di altri sistemi informativi in ambito sanitario (Cedap, SDO,…..) e non (Istat, ….), assumendo già in sede di rilevamento e di analisi una prospettiva intersettoriale (§ punto c).

   Le azioni di rilevamento e di equity audit prevedono e concorrono alla costruzione di un articolato sistema informativo, esteso a tutto il territorio che sorvegli qualità e quantità delle azioni di promozione della salute, in grado di selezionare e valorizzare le buone pratiche, di monitorare le attività e quantificarne il consumo di risorse, per implementare nuovi interventi più costo-efficaci.

c) la centralità dell'intersettorialità per gli obiettivi di salute e quindi del contrasto delle disuguaglianze viene perseguita nel piano a due livelli:
   1. il consolidamento dei programmi intersettoriali che fanno riferimento principalmente a Guadagnare Salute, che oltre ad integrare più determinanti si propone di far convergere i principali settori coinvolti con l'attenzione alla "Salute in tutte le politiche", in particolare i programmi: *Guadagnare Salute. Formazione, produzione di materiali e organizzazione di eventi; MuoverSì - Promozione dell'attività motoria nel ciclo di vita,GenitoriPiù – Coordinamento Promozione Salute Materno-Infantile: MammePiù. Guadagnare salute in gravidanza*.
   2. la focalizzazione in ogni singolo programma dell'intero Piano degli interlocutori non-sanitari più in grado di incidere sul raggiungimento degli obiettivi

d) nella realizzazione di interventi di prevenzione e promozione della salute mirati o universalistici progressivi, destinati a sottopopolazioni particolarmente esposte, va valorizzato fortemente il concetto di adesione consapevole da parte della popolazione interessata. Metodologia raccomandata in generale, per rendere il cittadino protagonista della propria salute che diventa imprescindibile nella lotta alle disuguaglianze:

- per ridurre il rischio che la progettazione diverga dai bisogni e dalle risorse e da ogni altra caratteristica specifica dell'ambiente e popolazione di intervento

- per proteggere dalle ricadute negative in termini di stigma di interventi che comportano potenziali discriminazioni sociali, anche relativamente alle variabili reddito/istruzione.

  Il PRP prevede quindi, come per l'intersettorialità due livelli:
  1. il consolidamento dei Programmi che fanno riferimento al coinvolgimento della popolazione ed alla progettazione partecipata (Sviluppo della Carta di Toronto come modello per l'advocacy, la creazione di reti, la progettazione partecipata, ……)
  2. la focalizzazione da parte di ogni singolo programma dell'intero PRP, sugli "stakeholders" da includere, prerequisito per il successo delle azioni.

e) la trasversalità delle attività di individuazione e contrasto delle disuguaglianze in salute non deve sottrarre l'attenzione dall'individuazione di aree tematiche/problemi emergenti caratterizzati da rilevanza, urgenza e aggredibili come primo set di azioni concrete.

La sfida quindi per la sanità pubblica veneta nel dare sviluppo al PRP 2014-2018 consiste nel guardare ai temi e Programmi del PRP sotto la lente dell'equità (equità lens), attraverso un successivo processo di equity audit, formare gli operatori ed, infine,implementare azioni efficaci (equità action) atte a contrastare le diseguaglianze su tutto il territorio regionale e in questo risulta importante il ruolo del NIEBP nel dare supporto a livello regionale.

Obiettivi
Gli obiettivi di questa linea progettuale sono i seguenti:
- supportare gli operatori della sanità pubblica nelle scelte degli interventi evidence-based atte a contrastare in particolare le diseguaglianze di salute
- accrescere negli operatori sanitari la cultura della valutazione degli interventi

Attività
Gli obiettivi del progetto verranno perseguiti attraverso le seguenti attività:
- Incrementare competenze, conoscenze e risorse per una lettura integrata e completa dei dati dei sistemi di sorveglianza
- Potenziare il processo di sensibilizzazione degli operatori sanitari coinvolti nelle azioni del Piano Regionale Prevenzione sulle tematiche dell'EBP e delle diseguaglianze di salute
- Proseguire nella formazione specifica dei decisori e degli operatori di Sanità Pubblica, con particolare attenzione alla lettura della matrice
- Supporto ed orientamento nella fruizione della documentazione scientifica esistente
- Sostegno alla definizione dei Programmi da inserire nel nuovo Piano Regionale Prevenzione alla luce delle EBP
- Sviluppo della rete regionale della prevenzione per garantire un confronto e scambio di buone pratiche
- Potenziare il coordinamento, monitoraggio e valutazione regionale dei diversi percorsi in base ai bisogni di salute rilevati

Indicatori
- Numero di giornate di sensibilizzazione/formazione realizzate
- Numero di operatori formati
- Numero di Programmi del nuovo PRP 2014-2018 che promuovono azioni alla luce delle EBP al fine di contrastare le diseguaglianze di salute

Cronogramma

ALLEGATOB alla Dgr n. 212 del 03 marzo 2016

Anno	2015											
Mese	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Supporto metodologico alla lettura integrata e completa dati di sorveglianza	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Valutazione dei bisogni formativi	x											
Predisposizione moduli formativi		x	x			x	x			x		
Formazione personale				x	x			x	x		x	
Supporto metodologico per nella valutazione degli interventi	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x

Finanziamento previsto per tale attività: **€** 19.298,65

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOC alla Dgr n. 212 del 03 marzo 2016

Progetto

ex Accordo Stato-Regioni rep. atti 234/CSR del 23 dicembre 2015 per l'utilizzo delle risorse vincolate per la realizzazione degli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale del PSN, Anno 2015

1. Regione proponente: Regione del Veneto

2. Titolo del progetto: Rete Oncologica del Veneto

3. Linea progettuale: linea n. 6 - Reti oncologiche.

4. Referente
Dr. Claudio Pilerci – Direttore Sezione Attuazione Programmazione Sanitaria - Settore Assistenza Ospedaliera Pubblica e Privata
Tel. 041/2791672
assistenza.ospedaliera@regione.veneto.it

Area Sanità e Sociale
Palazzo Molin, San Polo 2514, 30125 Venezia
Tel. 041 - 2793457
area.sanitasociale@pec.regione.veneto.it

5. Durata del progetto: Pluriennale

6. Aspetti finanziari: Importo assegnato a valere su quota vincolata FSN 2015: € 30.000.000,00

Contesto:
In ambito regionale i pazienti che hanno avuto una neoplasia sono circa il 5 % della popolazione veneta, ogni anno ci sono più di 30.000 nuovi pazienti oncologici.
Per affrontare adeguatamente tale problematiche risulta necessario realizzare sinergie tra le componenti che partecipano alla gestione di processi assistenziali notevolmente complessi sia per la natura dei problemi trattati sia per la loro intensità e durata. In tale ottica la rete oncologica rappresenta l'infrastruttura organizzativa fondamentale, quale elemento di collegamento ed integrazione di tutti gli specialisti e di riconoscimento della centralità del paziente.
In tal senso è stata istituita la Rete Oncologica del Veneto dalla Regione Veneto con Deliberazione della Giunta Regionale n. 2067 del 19.11.2013.
Con decreto n. 7 del 4.2.2014 la Regione Veneto ha affidato il Coordinamento della Rete Oncologica Veneta allo IOV IRCCS che dovrà operare in stretta sintonia con le Aziende Ospedaliere Universitarie di Padova e Verona.
Il modello di riferimento a cui si ispira la Rete Oncologica del Veneto, anche conformemente a quanto previsto dal Piano oncologico nazionale, è quello di un network assistenziale riconducibile alle reti hub&spoke.
In tale progettualità lo IOV-IRCCS è snodo fondamentale nella rete oncologica territoriale. Ha funzioni di hub per il coordinamento, in stretta sintonia con le Aziende Ospedaliere Universitarie, delle attività di alta specializzazione ed eccellenza e per altre attività condotte per conto delle Aziende ULSS del territorio.
Il modello dovrà garantire come previsto dal PSSR 2012-2016

- uguale ed uniforme accessibilità alle migliori cure sanitarie;
- sicurezza delle prestazioni correlata all'expertise clinica e ad una adeguata organizzazione;
- tempestività nella presa in carico;

- continuità dell'assistenza;
- appropriatezza prescrittiva ed erogativa;
- innovazione e ricerca;
- Fornire un sistema informatico comune per la condivisione di strumenti e informazioni del malato oncologico sia nel percorso ospedaliero che territoriale attraverso il supporto della cartella clinica oncologica;

Obiettivi:
Il coordinamento della Rete ha un ruolo centrale nello sviluppo e nella verifica dell'applicazione di linee guida in stretta collaborazione con le Università e con le Aziende Ospedaliere Universitarie di riferimento, coordina e promuove le attività formative regionali e la ricerca clinica, biologica e traslazionale, studia e monitorizza le aree del Veneto a più alta incidenza di patologie tumorali, favorisce il trasferimento dei risultati della ricerca alle attività assistenziali; - accresce la qualità dell'assistenza ai malati oncologici, sperimenta nuovi modelli organizzativi al fine di potenziare e migliorare le relazioni tra le strutture della rete sanitaria, garantisce la qualificazione dei professionisti e l'aggiornamento attraverso il potenziamento delle attività di formazione, sviluppa ed implementa la collaborazione e lo scambio di conoscenze con altri centri di ricerca e assistenza.

Altri obiettivi di non secondaria importanza della Rete Oncologica Veneta sono quelli di:

- garantire al paziente oncologico il miglior trattamento attraverso un percorso di cura multidisciplinare e multiprofessionale di continuità di cura ospedale-territorio, in tutto il territorio regionale, che risponda ai criteri dell'EBM (evidence-based-medicine) secondo la metodologia HTA (health technology assessment)
- fornire un sistema informatico comune per la condivisione di strumenti e informazioni del malato oncologico sia nel percorso ospedaliero che territoriale
- identificare i centri di eccellenza regionali per specifiche patologie oncologiche tenendo conto dei volumi minimi di attività a garanzia della sicurezza dei pazienti
- supportare l'aggiornamento della dotazione tecnologica per la radioterapia oncologica
- promuovere la preparazione dei chemioterapici antiblastici a livello centralizzato attraverso l'attivazione dei centri UFA (Unità Farmaci Antiblastici)
- definire e condividere i Percorsi Diagnostici Terapeutici Assistenziali (PDTA) per i vari tipi di tumore e attivare sistemi di verifica e di indicatori per il monitoraggio dell'appropriatezza di percorsi di cura e del trattamento oncologico, orientati alla qualità e alla sicurezza del paziente
- favorire e stimolare la partecipazione a programmi di ricerca e di sperimentazioni cliniche in oncologia definire percorsi di cura integrati per i malati oncologici anziani, in accordo a quanto previsto dal Piano Oncologico Nazionale 2010-13, e dall'Osservatorio Nazionale di Oncogeriatria, di recente istituzione;
- facilitare l'adesione a programmi di continuità di cura sul territorio e la riabilitazione oncologica
- definire i costi standard per PDTA per patologia
- facilitare i programmi di screening, diagnosi precoce per i vari tipi di tumore.

Descrizione del Progetto:
Il progetto viene declinato nelle seguenti progettualità:

1.Percorsi Diagnostico Terapeutici Assistenziali (PDTA)
La Rete Oncologica della Regione Veneto – Gruppo di lavoro PDTA- ha l'obiettivo di predisporre percorsi in ambito oncologico con l'intento di migliorare l'operatività di tutte le strutture attraverso la definizione di obiettivi, ruoli, tempi e ambiti di intervento.
La complessità di un sistema come quello sanitario può creare condizioni che favoriscono la variabilità dell'assistenza in termini di continuità di cura e di presa in carico del paziente, tutte condizioni che facilitano comportamenti inappropriati e/o fonte di errori.

ALLEGATOC alla Dgr n. 212 del 03 marzo 2016

La crescente complessità dei bisogni sanitari difficilmente può trovare riposta in un'unica azienda o nel solo sistema sanitario spinge alla nascita di forme nuove di integrazione tra diversi attori istituzionali. I PDTA sono strumenti che permettono di delineare, rispetto a una patologia o a un problema clinico, il miglior percorso praticabile all'interno della rete e all'interno della propria organizzazione.
Il PDTA è uno strumento tecnico-gestionale il cui standard è sempre in progressione e che si propone di garantire:

- riproducibilità delle azioni
- uniformità delle prestazioni erogate
- riduzione dell'evento straordinario
- scambio di informazioni
- definizione dei ruoli
- individuazione e rilevazione di indicatori di appropriatezza e qualità.

Il progetto prevede la realizzazione dei seguenti PDTA :
1.Mammella,
2.Colon-retto,
3.Polmone,
4.Prostata,
5.Sarcomi e GIST,
6.Melanoma,
7.Rene,
8.Epatobiliare,
9.Esofago,
10.Tumori Ereditari Mammella e Ovaio,
11.Stomaco,
12.Testa e Collo,
13.Ginecologici,
14.Endocrini
15. Sistema Nervoso Centrale

Per ogni PDTA verrà creato un gruppo specifico di lavoro definito Steering Committee, formato da componenti eterogenei provenienti da tutta la regione e con le migliori e più eterogenee expertise in modo da adempiere al mandato richiesto dalla Regione. Ogni gruppo è inoltre supportato dal Servizio Epidemiologico Regionale per la condivisione dei dati di incidenza, prevalenza e mortalità. In ogni PDTA è la presenza di un esponente del mondo del volontariato. Tutti i gruppi sono stati gestiti attraverso una metodologia di lavoro ben precisa con la funzione di produrre un documento omogeneo in cui le decisioni diagnostico-terapeutiche siano basate su linee guida nazionali ed internazionali.
L'aspetto metodologico sarà garantito nella redazione dell'algoritmo del percorso e nella produzione delle note esplicative alla mappa stessa; per ogni percorso vengono prodotti degli indicatori di percorso e di qualità del percorso del paziente valutando la fattibile rilevazione.

Ogni PDTA verrà redatto seguendo i seguenti punti caratterizzanti:
1) l'inizio dei PDTA dovrà essere l'episodi clinico, individuando fin da subito tempistica e descrizione puntuale dell'episodio;
2) Stabilire il momento preciso nel quale il paziente entra nella Rete;
3) Definire e stabilire la presa in carico del/della paziente nel momento in cui entranella rete per garantire un ottimale appropriato iter di diagnosi e cura; (Definire ilprofessionista). Si conviene che la presa in carico determina una precisare sponsabilità del professionista;
4) Definizione della valutazione multidisciplinare e del team multidisciplinare;
5) In caso di snodi decisionale durante il percorso incerti in cui la pratica clinica e linee guida non danno indicazioni precise si indica di confrontarsi con studi clinici e/o criteri di appropriatezza confrontabili;
6) individuare indicatori di appropriatezza e qualità.

2. Raccomandazioni sui farmaci innovativi in oncologia
L'obiettivo di questo gruppo all'interno della Rete è quello di elaborare raccomandazioni in merito a farmaci innovativi ad alto costo in ambito oncologico e di alto impatto economico indicandone la forza e gli indicatori d'uso atteso attraverso specifici quesiti clinici.
I quesiti clinici riferiti alla indicazione oggetto di analisi vengono predisposti dal Gruppo di Lavoro sulla base del contesto clinico di riferimento.
Ogni indicatore viene poi rilevato attraverso l'analisi dei flussi sanitari disponibili.

3. Diagnostica Molecolare e Biobanche
Il compito è di rendere omogeneo sul territorio regionale l'accesso del paziente oncologico ai test di diagnostica molecolare,al fine di garantire la tempestività nella presa in carico, adeguati livelli di cura e di continuità dell'assistenza, equità nelle condizioni di accesso e di fruizione, assicurando una risposta adeguata al fabbisogno regionale ed il controllo dell'appropriatezza prescrittiva ed erogativa.
In tal senso, in ambito oncologico si stanno sempre più affermando farmaci la cui azione è svolta agendo su specifici bersagli biomolecolari. Per essi, al fine di scegliere nel modo più opportuno la strategia terapeutica, è quindi indispensabile conoscere la natura e lo stato di tale bersaglio biologico.
Gli step del progetto sono i seguenti:
1. Definizione della tipologia degli esami diagnostici appropriati ed essenziali per ogni singola patologia oncologica;
2. Definizione dei tempi massimi di refertazione per singolo esame diagnostico per la presa in carico ottimale del paziente per definizione dell'iter diagnostico-terapeutico;
3. Stima del volume di analisi molecolari definite dal panel suddivise per tipologia eseguite dalle Anatomie Patologiche del Veneto nel 2014.
4. Valutazione di HTA- Budget Impact Analisys per la valutazione dell'impattoeconomico dell'introduzione di nuovi esami sulla popolazione neoplastica Veneta.

4. Cartella clinica informatizzata oncologica regionale
Il progetto consiste per condividere i contenuti di un'unica cartella clinica in ambito oncologico a livello regionale.
La ROV fungerà da supporto per la gestione e la formazione dei gruppi di lavoro per la definizione della cartella clinica oncologica in tale cartella dovrà contenere la parte di anatomia patologica, la parte specifica per patologia, la parte chirurgica, la parte oncologica,la parte di terapia farmacologica.
Tale cartella sarà un elemento essenziale e sostanziale per determinare gli indicatori di percorso e di qualità sia per i PDTA prodotti dalla Rete Oncologia e sia per gli indicatoti relativi alle raccomandazioni sui farmaci formulate dal gruppo ROV farmaci innovativi.

5.Ricerca Clinica
L'obiettivo è di governance della ricerca clinica in ambito oncologico regionale i modo favorire e stimolare a programmi di ricerca.
Formazione di un gruppo di esperti regionali per la valutazione delle aree d'interesse e attività per la ricerca clinica come interlocutore di riferimento con l'industria farmaceutica.
Si vuole creare dei momenti di formazione rivolti a tutta la regione per la ricerca in ambito oncologico attraverso l'istituzione di corsi e master universitari.

6.Coordinamento Rete Oncologica
L'obiettivo è di creare un organizzazione che garantisca il coordinamento ed il sviluppo della Rete Oncologica attraverso un approccio manageriale. Tale programmazione dovrà implementare la comunicazione tra i medici e le strutture sanitarie che attuano prevenzione, assistono e curano persone affette da tumore all'interno della Regione Veneto. In tal senso l'obiettivo del coordinamento è di sviluppare le seguenti aree:

- Coordinamento;
- Sviluppo;

- Formazione;
- Ricerca;

Fasi e tempi delle azioni previste (cronogramma)
Azione 1 Percorsi Diagnostici Terapeutici Assistenziali
Tempo previsto: *Fasi del progetto*: da gennaio 2016 a dicembre 2017

Azione 2 Raccomandazioni sui farmaci innovativi in oncologia
Tempo previsto: *Fasi del progetto*: da gennaio 2016 a dicembre 2017

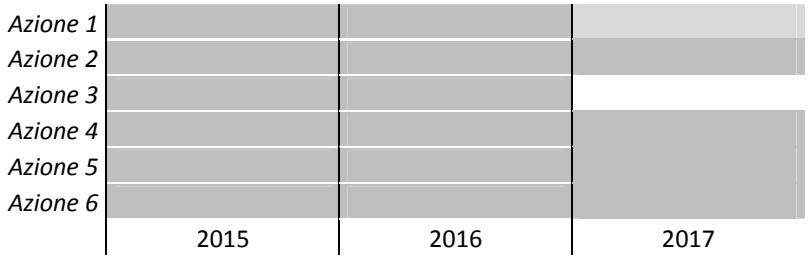
Azione 3 Diagnostica Molecolare e Biobanche
Tempo previsto: *Fasi del progetto*: da gennaio 2016 a dicembre 2016

Azione 4 Cartella clinica informatizzata oncologica regionale
Tempo previsto: *Fasi del progetto*: da gennaio 2016 a dicembre 2017

Azione 5 Ricerca Clinica
Tempo previsto: *Fasi del progetto*: da gennaio 2016 a dicembre 2017

Azione 6 Coordinamento Rete Oncologica
Tempo previsto: *Fasi del progetto*: da gennaio 2016 a dicembre 2017

Fasi e tempi delle azioni previste (cronogramma pluriennale)
Cronogramma



Risultati attesi

- Realizzazione dei PDTA di patologia per le patologie più frequenti si prevede di completare 15 PDTA
- Produzione delle raccomandazioni cliniche per tutte le molecole innovative ad alto impatto e monitoraggio di tali indicazioni;
- Gestione unitaria della prestazioni relative alla diagnostica molecolare
- Costruzione della cartella clinica oncologica
- Aumentare le sperimentazioni profit e no profit in ambito oncologico regionale ed aumentare i pazienti arruolati in negli studi clinici.

Indicatori Ogni PDTA produrrà una serie di indicatori di esito, processo e qualità per ogni patologia trattata verranno prodotti circa 10 indicatori per PDTA in modo da mappare la presa in carico e l'appropriatezza delle cure in tutto il territorio regionale. Saranno poi individuati degli indicatori per l'utilizzo dei farmaci oncologici per mappare l'aderenza alle raccomandazioni.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOD alla Dgr n. 212 del 03 marzo 2016

RELAZIONI illustrative dei risultati raggiunti relative ai progetti approvati per l'anno 2014 con D.G.R. Veneto n. 1554 del 10.11.2015 "Progetti relativi agli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale indicati nel Piano Sanitario Nazionale ex art. 1, commi 34 e 34 bis, della Legge n. 662/96. Anno 2014. - Accordo Rep. Atti n. 126/CSR del 30 luglio 2015 tra Governo, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. n. 28 agosto 1997, n. 281".

Relazione sullo stato di avanzamento del progetto di cui alla D.G.R. n. 1554/2015 - allegato A
Linea progettuale: Linea n. 3 - Cure Palliative e terapia del dolore. Sviluppo dell'assistenza domiciliare palliativa specialistica.
Titolo del progetto: Cure Palliative

Nella Regione Veneto, in conformità a quanto stabilito dal PSSR 2012-2016 (LR n. 23/2012), è in corso un processo di riorganizzazione della rete dei servizi sanitari al fine di favorire un utilizzo appropriato dei setting assistenziali, implementando le capacità del territorio di far fronte ai bisogni dei malati complessi. Si è inteso estendere l'attività di cure palliative dalle fasi terminali di malattie oncologiche alle fasi avanzate delle malattie cronico degenerative, avviando lo sviluppo di procedure organizzativo/gestionali e percorsi diagnostico terapeutici al fine di garantire equità, omogeneità, appropriatezza, qualità nell'accesso ai servizi e razionalizzazione delle risorse disponibili secondo le indicazioni dell'Intesa Governo, Regioni e Provincie Autonome del 25/07/2012 e del relativo "documento dei requisiti minimi e le modalità organizzative necessari per l'accreditamento delle strutture di assistenza ai malati in fase terminale e delle Unità di Cure Palliative e della Terapia del Dolore".
Il nuovo modello, denominato "Rete di Cure Palliative", prevede una presa in carico condivisa al fine di intercettare i malati che necessitano di cure palliative con qualunque patologia quando le cure specialistiche ed ospedaliere non risultino più indicate, privilegiare l'accesso alle cure palliative domiciliari e in Hospice, riducendo il ricorso all'ospedalizzazione, e garantire la continuità delle cure e le competenze degli operatori delle cure palliative nei diversi setting assistenziali, comprese le strutture residenziali ed Intermedie. Tale assetto comporta, quindi, un rinforzo della rete delle cure palliative territoriali attraverso il coinvolgimento del Medico di Medicina Generale, quale primo punto di riferimento dei pazienti nel territorio, e la garanzia del coordinamento dei percorsi dei malati attraverso la Centrale Operativa Territoriale, quale strumento dedicato a favorire le transizioni fra i diversi profili assistenziali e luoghi di cura in base all'evoluzione dei bisogni clinico-assistenziali dei malati.
A tal proposito, le aziende ULSS stanno attuando un processo di implementazione del nuovo assetto organizzativo/gestionale che coinvolga e integri tutti gli ambiti assistenziali e garantisca competenze specifiche da parte dei suoi operatori: medici, infermieri, psicologi.

Al fine di garantire il passaggio da un setting assistenziale ad un altro in modo omogeneo su tutto il territorio regionale, le singole aziende stanno, inoltre, progressivamente adottando, anche nell'ambito della sperimentazione della Centrale Operativa Territoriale, procedure per:

- dimissioni ospedaliere protette;
- accesso in Hospice/Ospedale di Comunità e Strutture Residenziali;
- presa in carico da parte del NCP.

Nello specifico la Regione, con DGR 2271/2013, ha previsto che nella nuova articolazione organizzativa distrettuale fosse compresa l'attivazione dell'U.O. Cure Palliative, e, in linea con tali disposizioni tutte le Aziende ne hanno inserito la previsione di attivazione all'interno del nuovo Atto Aziendale (come da tabella di seguito riportata).

Azienda ULSS	**DECRETO APPROVAZIONE ATTO AZIENDALE**	**ATTIVAZIONE UO CURE PALLIATIVE**

ULSS 1	Decreto 25 del 6.3.2014 del DG dell'Area Sanità e Sociale	*SI*
ULSS 2	Decreto 26 del 6.3.2014 del DG dell'Area Sanità e Sociale	*SI*
ULSS 3	Decreto 27 del 6.3.2014 del DG dell'Area Sanità e Sociale	*SI*
ULSS 4	Decreto 86 del 28.4.2014 del DG dell'Area Sanità e Sociale	*SI*
ULSS 5	Decreto 40 del 21.3.2014 del DG dell'Area Sanità e Sociale	*SI*
ULSS 6	Decreto 76 del 17.4.2014 del DG dell'Area Sanità e Sociale	*SI*
ULSS 7	Decreto 41 del 21.3.2014 del DG dell'Area Sanità e Sociale	*SI*
ULSS 8	Decreto 77 del 17.4.2014 del DG dell'Area Sanità e Sociale	*SI*
ULSS 9	Decreto 71 del 3.4.2014 del DG dell'Area Sanità e Sociale	*SI*
ULSS 10	Decreto 28 del 6.3.2014 del DG dell'Area Sanità e Sociale	*SI*
ULSS 12	Decreto 29 del 6.3.2014 del DG dell'Area Sanità e Sociale	*SI*
ULSS 13	Decreto 32 del 14.3.2014 del DG dell'Area Sanità e Sociale integrato con decreto 72 del 3.4.2014	*SI*
ULSS 14	Decreto 33 del 14.3.2014 del DG dell'Area Sanità e Sociale	*SI*
ULSS 15	Decreto 34 del 14.3.2014 del DG dell'Area Sanità e Sociale	*SI*
ULSS 16	Decreto 100 del 20.5.2014 del DG dell'Area Sanità e Sociale	*SI*
ULSS 17	Decreto 42 del 21.3.2014 del DG dell'Area Sanità e Sociale	*SI*
ULSS 18	Decreto 98 del 13.5.2014 del DG dell'Area Sanità e Sociale	*SI*
ULSS 19	Decreto 87 del 28.4.2014 del DG dell'Area Sanità e Sociale	*SI*
ULSS 20	Decreto 97 del 13.5.2014 del DG dell'Area Sanità e Sociale	*SI*
ULSS 21	Decreto 43 del 21.3.2014 del DG dell'Area Sanità e Sociale	*SI*
ULSS 22	Decreto 125 del 18.7.2014 del DG dell'Area Sanità e Sociale	*SI*

In linea con il cronoprogramma attuativo del progetto "Cure Palliative" per l'Anno 2014, tra gli "*elementi organizzativi*" previsti, le Aziende ULSS stanno progressivamente procedendo all'attivazione di:

- *Unità Operative di Cure Palliative, del Nucleo di Cure Palliative:* quale struttura per garantire a livello sovradistrettuale un'offerta di Cure Palliative uniformi, svolgendo attività di gestione e programmazione del percorso, garantendo la continuità clinico assistenziale tra l'Ospedale, le cure domiciliari e le strutture residenziali idonee (nella fattispecie Hospice e Ospedale di Comunità);
- *Nucleo di Cure Palliative:* organizzazione funzionale multiprofessionale con compiti di assistenza, parte integrante dell'UO Cure Palliative;

- *Ambulatorio di Cure Palliative:* servizio gestito dall'UOCP per i pazienti con un buon grado di autonomia funzionale e motoria;
- *Strutture Residenziali e strutture di ricovero intermedie*: Hospice, Ospedali di comunità e Centri di servizio quali unità di offerta per le cure palliative residenziali.

Inoltre, tra gli *strumenti a supporto*, risulta avviata:

- *l'implementazione e il monitoraggio dei PDTA nei vari ambiti assistenziali:* al fine di garantire una sempre crescente omogeneità di offerta assistenziale, il Settore Assistenza Distrettuale e Cure Primarie in collaborazione con i professionisti del Coordinamento Regionale per le Cure Palliative e la Lotta al Dolore (DGR 2145/2013) ha nominato, durante l'ultima seduta del 2014, i referenti dei tre tavoli di lavoro per la redazione di proposte di PDTA Regionali (Cure Palliative, Terapia del Dolore, Cure Palliative e Terapia del Dolore in ambito Pediatrico).
- *La realizzazione di percorsi specifici all'interno della Centrale Operativa Territoriale, con personale specificatamente formato alla gestione dei percorsi dei malati in Cure Palliative, a disposizione di operatori dell'Ospedale e del Distretto, Medici di Medicina Generale ed utenti:* all'interno del territorio Regionale il periodo tra il 2013 e 2014 ha visto l'attivazione della Centrale Operativa Territoriale all'interno di 14/21 Aziende ULSS, tra queste aziende 8/21 AULSS hanno previsto l'attivazione di percorsi dedicati ai pazienti in Cure Palliative, risulta comunque avviato anche un processo di attivazione di tale servizio in altre 6 Aziende, per l'anno successivo.
- *Sviluppo di programmi per il supporto sociale e spirituale del malato e dei famigliari e di supporto psicologico all'equipe, supporto al lutto, informazione della popolazione, valutazione della qualità delle cure:* a livello di singola Azienda ULSS vengono attivati programmi di supporto psicologico e spirituale, inoltre 10/21 AULSS, una Azienda Ospedaliera e un IRCSS hanno partecipato all'iniziativa Nazionale della "Giornata del Sollievo" al fine di informare e sensibilizzare la popolazione.

Relazione sullo stato di avanzamento del progetto di cui alla D.G.R. n. 1554/2015 - allegato B
Linea progettuale: Linea n. 4 - Piano Nazionale Prevenzione e supporto al Piano Nazionale Prevenzione.
Titolo del progetto: Piano Regionale Prevenzione 2014-2018

Obiettivo prioritario: "Piano Regionale Prevenzione 2014-2018"
Relazione Attività 2014
Il Piano Regionale Prevenzione 2014-2018, in attuazione del Piano Nazionale Prevenzione, presuppone la continuità con le attività portate avanti dai precedenti piani, e il loro sviluppo e integrazione alla luce dei nuovi approcci di intervento (life-course, intersettorialità, …).
Pertanto nel 2014 sono state portate avanti le attività già in essere, con una diffusione capillare nelle 21 Aziende Ulss del Veneto. Nel 2014 sono continuate le attività legate alla somministrazione alla popolazione della vaccinazioni secondo il calendario adottato dalla Regione del Veneto. È continuata la formazione del personale sanitario dei servizi vaccinali, impegnato oltre che nella somministrazione anche nelle azioni di sensibilizzazione e informazione alla popolazione, per aumentare la qualità e l'adesione della popolazione target . Programmi di screening del tumore della cervice uterina, della mammella e del colon retto sono stati sviluppati da tutte le Aziende ULSS. Sono stati sviluppati numerosi interventi intersettoriali nell'ambito della promozione di corretti stili di vita, per il contrasto ai principali fattori di rischio, attraverso la promozione di contesti di vita salutari e il counselling dell'operatore sanitario. Tutte le Aziende ULSS hanno attivato iniziative di formazione per la sicurezza stradale e in casa, soprattutto in relazione ai primi anni di vita.
Nel contempo si è lavorato per determinare le condizioni funzionali e organizzative per dare sviluppo alla programmazione del Piano Regionale Prevenzione 2014-2018. Pertanto, nel 2014 con la DGR n.1565 del 26/08/2014 (Approvazione piani di attività delle Aziende Ulss Funzione individuate con D.G.R. n. 1171 dell'08.07.2014 e assegnazione contributi alle Aziende Ulss per lo sviluppo delle attività di prevenzione delle Malattie Non Trasmissibili) le linee progettuali assegnate alle Aziende Ulss funzione sono state raggruppate in macro obiettivi, che rispecchiavano l'articolazione del nuovo Piano Nazionale Prevenzione.
Inoltre sono stati organizzati due eventi formativi:

- 11 settembre 2014: giornata dedicata a il"Piano Regionale Prevenzione 2010-2012 Area Sanità Pubblica: passato, presente e futuro" organizzata con la finalità principale di "dare voce" alle diverse linee tematiche in materia di Sanità Pubblica del PRP 2010-2012 attraverso il racconto dei Referenti Scientifici delle diverse progettualità, il confronto con i Referenti protagonisti e la valutazione dei risultati ottenuti e delle criticità emerse. L'evento è stato anche un momento per rafforzare l'importanza dell'essere e di lavorare in reti. Le reti sono un caposaldo, oramai da anni, della governance della Sanità Pubblica della Regione del Veneto che nascono dalla convinzione che le sfide odierne in sanità pubblica possono essere affrontate solo con strategie complesse e con ampia condivisione di obiettivi, responsabilità e progettualità. Alla luce di ciò, altro obiettivo importante dell'incontro è stato individuare elementi utili per la futura programmazione quinquennale del PRP a partire dai dati rilevati dai sistemi di sorveglianza, dalle evidenze di efficacia dimostrate, e dalle indicazioni del nuovo Piano Nazionale Prevenzione 2014-2018. Nel fare il bilancio del PRP 2010-2012 è emerso chiaramente che esistono caratteristiche peculiari proprie del campo della sanità pubblica per l'adozione di un approccio evidence based alla pratica della prevenzione, quali ad esempio le condizioni di contesto/setting, diventano decisive in quello della sanità pubblica, come pure un altro aspetto che viene fortemente sottolineato è quello inerente al "peso" relativo, in termini di costi economici e di salute guadagnata, da attribuire a differenti tipi d'intervento.
- 12 settembre 2014: giornata dedicata a "Piano Regionale Prevenzione – Area Sanità Pubblica - Interventi innovativi e prospettive future". Tale giornata ha permesso grazie ai contributi dell'OMS e dello IUHPE (International Union for Health Promotion and Education) di approfondire, decisori ed operatori della sanità pubblica unitamente, i temi delle competenze specifiche necessarie all'interno delle nuove funzioni del Dipartimento di Prevenzione ed offrire strumenti atti ad una rilettura dei Programmi da inserire nel nuovo PRP alla luce delle EBP al fine di supportare gli operatori della sanità pubblica nelle scelte degli interventi evidence-based.

Obiettivo prioritario "Supporto al Piano nazionale della prevenzione"
(A) Iniziative in collaborazione con Osservatorio Nazionale Screening (ONS)
REALIZZAZIONE DELLA SURVEY NAZIONALE DELLE ATTIVITÀ DEI PROGRAMMI DI SCREENING COLORETTALE E DELLA RELATIVA SURVEY NAZIONALE SUI MIGRANTI.

Relazione sulle attività 2014
Razionale
I programmi di screening oncologici sono un Livello Essenziale di Assistenza (LEA) sulla base del DPCM del 29 novembre 2001. Sulla base dei dati disponibili, nel corso del 2012 sono state invitate attivamente dai 3 programmi di screening circa 10.600.000 persone (oltre 4.000.000 dallo screening colorettale) e 5.000.000 hanno aderito (più di 1.800.000 allo screening colorettale). Sulla base di tali numeri i programmi di screening si configurano come una delle più grandi attività di sanità di iniziativa a livello nazionale.
Il monitoraggio corrente di tale attività è effettuata dall'Osservatorio Nazionale Screening (ONS), su mandato del Ministero per la Salute, attraverso una survey annuale tramite un questionario strutturato che indaga sia il livello di copertura dei programmi che, tramite il calcolo di una serie di indicatori specifici, la qualità raggiunta dai singoli programmi, dalle regioni e a livello nazionale. Tutti i dati vengono presentati annualmente in un rapporto dell'ONS (www.osservatorionazionalescreening.it).
Gli screening hanno dimostrato negli anni una capacità di recuperare il gap di salute determinato dalle differenti condizioni socio-economiche (1), mentre resta da determinare l'effetto sulle popolazioni migranti, il cui peso relativo sta crescendo di anno in anno (in alcune Regioni le donne migranti da Paesi al alta pressione migratoria rappresentano ormai più del 16% della popolazione invitata (2). Vi è dunque la necessità di monitorare l'accesso agli screening di queste popolazioni, che in alcuni casi mostrano dei rischi di base aumentati rispetto alla popolazione nativa.
A partire dal 2004, l'ONS ha affidato lo svolgimento della survey nazionale delle attività dei programmi di screening colorettale al Coordinamento regionale dei programmi di screening oncologici (CRSO) della Regione del Veneto. Il CRSO ha svolto tale attività ininterrottamente, qualificandosi come struttura nazionale esperta in monitoraggio dello screening colo rettale.
Pertanto, ai fini dell'attuazione di quanto previsto dall'accordo Governo, Regioni e Provincie autonome di Trento e Bolzano sulle linee progettuali attuative degli obiettivi di Piano sanitario Nazionale, e tenuto conto

di quanto stabilito dall'art. 17 del Patto per la salute 2014-16, al fine di supportare l'attuazione del Piano Nazionale della Prevenzione mediante il sostegno al funzionamento dei tre network, il contributo della Regione Veneto, in qualità di centro esperto di cui si compone il network dell'ONS, come citato all'Allegato A dell'Accordo stesso, può pertanto esplicarsi attraverso il mantenimento della conduzione della survey nazionale dello screening colorettale, da arricchire con una analoga survey nazionale sull'accesso allo screening colorettale da parte delle popolazioni migranti.

Obiettivi
Gli obiettivi di questa linea progettuale per il 2014 erano i seguenti:
- Realizzazione della survey nazionale delle attività dei programmi di screening colorettale effettuate nell'anno 2013
- Realizzazione di una survey nazionale sull'accesso allo screening colorettale da parte delle popolazioni migranti

Attività svolte nel corso del 2014 sono state le seguenti
Per la realizzazione della survey nazionale delle attività di screening colorettale relative all'anno 2013, è stato effettuato quanto segue:
- raccolta delle schede con i dati sulle attività svolte nel 2013 da tutti i programmi di screening colorettale attivi in Italia;
- verifica della qualità dei dati pervenuti;
- invio ai referenti regionali delle schede ultimate per confermare i dati o per eventuali correzioni;
- analisi degli indicatori per il monitoraggio delle attività svolte e per la produzione di indicazioni utili alle programmazioni regionali;
- produzione per ciascuna Regione di una serie di tabelle riportanti i risultati degli indicatori principali per i singoli programmi aziendali, messi a confronto con la media regionale e la media nazionale;
- presentazione e discussione dei dati al Convegno nazionale dell'ONS;
- collaborazione alla realizzazione del Rapporto "I programmi di screening in Italia 2014", tramite l'invio di dati aggregati per i principali indicatori sui programmi di screening colorettale;
- produzione di indicatori per il monitoraggio delle attività svolte dalle Regioni; in particolare, calcolo degli indicatori per la valutazione dell'adempimento dei LEA per il Ministero della Salute.

Per l'analisi della partecipazione delle popolazioni migranti per lo screening colo rettale:
- predisposizione delle schede per la realizzazione della survey nazionale sulla partecipazione delle popolazioni migranti allo screening colorettale;
- invio delle suddette schede ai referenti regionali dei programmi di screening;
- raccolta delle schede con i dati sulle attività svolte nel 2013 da 85 programmi di screening colorettale attivi in Italia;
- verifica della qualità dei dati pervenuti;
- analisi dei dati e calcolo dei principali indicatori per il monitoraggio delle attività svolte;
- presentazione e discussione dei dati al Convegno nazionale dell'ONS che si è tenuto a Perugia il 27 e 28 gennaio 2015.

Tutti i dati sono stati presentati e diffusi in un rapporto dell'ONS e disponibili sul sito dell'Osservatorio: www.osservatorionazionalescreening.it.

(B) Iniziative in collaborazione con Associazione italiana dei registri tumori (AIRTUM)
ESTENSIONE DELLA BASE DI POPOLAZIONE DEL REGISTRO TUMORI DEL VENETO E CONTRIBUTO AL NETWORK ASSOCIAZIONE ITALIANA REGISTRI TUMORI (AIRTUM)

Relazione finale sulle attività 2014
Introduzione
Il Registro Tumori del Veneto (RTV), istituito con provvedimento n. 7389 del 19/12/1989 della Giunta Regionale, al 31.12.2013 copriva circa il 50% della popolazione della Regione. E' di interesse della Regione

Veneto estendere progressivamente la quota di popolazione coperata dalla registrazione; tale ampliamento verrà effettuato tramite l'inclusione progressiva nell'attività di registrazione delle popolazioni residenti in ulteriori Aziende ULSS, a cominciare dall'ULSS 7 Pieve di Soligo (TV) per l'incidenza del periodo 2008-2009.
Il RTV partecipa attivamente alle attività dell'AIRTUM, di cui riconosce l'importanza in particolare per le attività di formazione del personale, il monitoraggio della qualità delle attività di tutti i Registri Tumori italiani, ivi incluso il percorso di accreditamento dei registri di nuova istituzione, l'integrazione dei dati di tutti i Regsitri Tumori italiani in un unico data base per la produzione di analisi aggregate a livello nazionale ed il confronto dei vari dati epidemiologici tra diverse Regioni e macroaree geografiche.

Obiettivi
Gli obiettivi di questa linea progettuale per il 2014 erano i seguenti:
- estensione progressiva della copertura della registrazione alla popolazione regionale, per il miglioramento di copertura dell'intera rete AIRTUM, tramite l'inclusione progressiva nell'attività di registrazione delle popolazioni residenti in ulteriori Aziende ULSS, a cominciare dall'ULSS 7 Pieve di Soligo (TV) per l'incidenza del periodo 2008-2009;
- contributo all'attività AIRTUM di accreditamento dei Registri tumori italiani di nuova istituzione;
- analisi dei dati nazionali presenti nella banca dati AIRTUM per produzione monografie tematiche e articoli scientifici;
- collaborazione alle attività di eventi formativi residenziali e a distanza organizzate da AIRTUM, su tecniche di registrazione, controllo di qualità e miglioramento del dettaglio dei dati raccolti dai Registri tumori regionali.

Le attività svolte nel corso del 2015 sono state le seguenti:
• acquisizione e validazione di referti di Anatomia Patologica del periodo 2006-2009 dal Servizio dell'ULSS 7 nel periodo gennaio-aprile 2014;
• selezione e transcodifica in ICD-O delle diagnosi anatomo-patologiche tumorali prodotte da detto Servizio nel periodo maggio-luglio 2014;
• valutazione automatica delle diagnosi nel periodo agosto-settembre 2014;
• valutazione e controlli di qualità degli archivi di incidenza del Registro Mesoteliomi della regione Emilia Romagna nel mese di aprile 2014;
• valutazione e controlli di qualità degli archivi di incidenza e mortalità del Registro Tumori del Sud della Lombardia (Lodi-Pavia) nel mese di novembre 2014;
• analisi statistica dei dati di prevalenza e stima di indicatori di guarigione da tumore in Italia nel periodo gennaio-ottobre 2014;
• stesura e pubblicazione dellE monografiE AIRTUM: I tumori in Italia. Rapporto 2014. Prevalenza e guarigione da tumore in Italia. Italian cancer figures. Report 2014: Prevalence and cure of cancer in Italy. Dal Maso L, Guzzinati S, De Angelis R; AIRTUM Working Group; supplemento 1 di Epidemiologia e Prevenzione. Novembre-Dicembre 2014;
• partecipazione ai corsi di formazione AIRTUM: corso intensivo di formazione per Accreditatori AIRTUM. Reggio Emilia, 11-13 giugno 2014 e XIV° corso di aggiornamento per operatori dei registri tumori. Modena, 8-10 ottobre 2014.

(C) Iniziative in collaborazione con il network italiano Evidence-based Prevention (NIEBP)
SENSIBILIZZAZIONE E FORMAZIONE DEGLI OPERATORI DI SANITA' PUBBLICA ALLA PRATICA BASATA SULLE PROVE DI EFFICACIA

Relazione attività 2014
Il 2014 è stato l'anno di conclusione del PRP 2010-2012, e successive proroghe, e l'anno di recepimento dell'Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 13 novembre 2014 sulla proposta del Ministero della Salute concernente il Piano Nazionale per la Prevenzione (PNP) per gli anni 2014 - 2018 e l'approvazione dei documenti di programmazione che danno attuazione ai macro obiettivi e agli obiettivi del Piano Regionale Prevenzione (PRP) 2014-2018 (DGR. N. 2705/2014).

La Regione del Veneto ha colto tale fase di transizione per effettuare un bilancio verificando e valorizzando l'esistente e ponendo le basi programmatorie per il nuovo PRP 2014-2018 al fine di dare attuazione a tutti i Macro obiettivi definiti nel nuovo Piano Nazionale Prevenzione adottandone la visione, i principi, le priorità e la struttura in integrazione e continuità del Piano Sanitario Regionale 2012-2016, Legge Regionale 29.6.2012, n. 23, garantendo allo stesso tempo la continuità con quanto realizzato in Veneto nel precedente PRP, la valorizzazione del knowhow acquisito e il rispetto della specificità territoriale.
E' stata quindi questa fase una buona occasione per verificare e valorizzare gli interventi operativi svolti e raccogliere le prove di efficacia, processo indispensabile per una successiva fase di programmazione che punta ad evitare sprechi e/o il mantenimento di pratiche inefficaci ed inutili, se non addirittura dannose, per dare risposte sempre più efficaci ai bisogni di salute dei cittadini.
A fine 2014 è stata prodotta una pubblicazione che sintetizza un quinquennio di attività 2010-2014 nell'ambito del PRP grazie alla quale è stato possibile fare un bilancio delle attività svolte ponendo in evidenza quali e quante azioni sono state poste in essere ed i risultati ottenuti al fine di implementare la rete veneta della prevenzione e promozione della salute. L'obiettivo è promuovere e suppore un processo culturale del sistema sanitario orientato ad una visione di sistema che ponga al centro non i Servizi in maniera autoreferenziale, ma il cittadino e il suo diritto di trovare una sempre migliore risposta ai propri bisogni di salute basata su evidenze di efficacia (dati) e misura dei risultati (valutazione di processo e di esito).

A conclusione quindi del bilancio 2014 ponendo le basi per lo sviluppo del nuovo PRP 2014-2018 si è ribadita l'importanza di alcuni punti cardine necessari e, quindi, da mantenere e/o sviluppare anche nel 2015 affinchè il Piano sia orientato alle buone pratiche basate sulle prove di efficacia:

- La sorveglianza epidemiologica, è uno dei cardini trasversali del PRP ed è orientata a identificare obiettivi/azioni (fattori di rischio) e funzionare da base per la programmazione sugli elementi potenzialmente più sensibili ad un intervento, sulla base di criteri di rilevanza e fattibilità secondo l'EBP. In Veneto sono attivi tutti i sistemi nazionali di sorveglianza sulla popolazione specifici per le diverse fasce di età (OKKIO alla Salute, HBSC, PASSI e Passi d'Argento), anche con dettaglio di Azienda Ulss. L'obiettivo è che possano essere utilizzate in modo efficiente competenze, conoscenze e risorse per ottenere una lettura integrata e completa di un determinante della salute in diverse fasce d'età, come pure per integrare i dati relativi a diversi determinanti.
- La formazione, altro punto cardine trasversale a tutti i Programmi. Il bilancio svolto per l'intero periodo del PRP (2011-2014) ha permesso di mettere in risalto come un numero considerevole di risorse formative è stato destinato alla sensibilizzazione e formazione degli operatori sanitari coinvolti nelle azioni del Piano Regionale Prevenzione su progetti basati su prove di efficacia. Dal monitoraggio degli eventi formativi svolti relativi a programmi di prevenzione dei quattro principali fattori di rischio per la salute nel periodo 2011-2014 sono state svolte oltre 3.600 ore di formazione per un totale di quasi 10.000 operatori della sanità pubblica formati.

Relazione sullo stato di avanzamento del progetto di cui alla D.G.R. n. 1554/2015 - allegato C
Linea progettuale: Linea n. 6 Reti oncologiche
Titolo del progetto: Rete Oncologica del Veneto

La Rete Oncologica del Veneto è stata istituita dalla Regione Veneto con deliberazione della Giunta Regionale n. 2067 del 19.11.2013.
Con decreto n. 7 del 4.2.2014 la Regione Veneto ha affidato il Coordinamento della Rete Oncologica Veneta allo IOV IRCCS che dovrà operare in stretta sintonia con le Aziende Ospedaliere Universitarie di Padova e Verona.
Gli obiettivi della Rete Oncologica, come previsto dal PSSR 2012-2016, sono di garantire:

- uguale ed uniforme accessibilità alle migliori cure sanitarie

- sicurezza delle prestazioni correlata all'expertise clinica e ad una adeguata organizzazione
- tempestività nella presa in carico
- continuità dell'assistenza
- appropriatezza prescrittiva ed erogativa
- innovazione e ricerca
- Fornire un sistema informatico comune per la condivisione di strumenti e informazioni del malato oncologico sia nel percorso ospedaliero che territoriale attraverso il supporto della cartella clinica oncologica

A tal proposito le aree di attività intraprese dalla Rete Oncologica sono: Percorsi Diagnostici Clinico Assistenziali (PDTA), Raccomandazioni sui farmaci innovativi, Diagnostica Molecolare e Biobanche, Cartella clinica informatizzata oncologica, Coordinamento attività di Ricerca Clinica.

1.Percorsi Diagnostico Terapeutici Assistenziali (PDTA)
La rete oncologica ha intrapreso la definizione a livello regionale dei seguenti PDTA :

1.Mammella,
2.Colon-retto
3.Polmone
4.Prostata
5.Sarcomi e GIST
6.Melanoma
7.Rene
8.Epatobiliare
9.Esofago
10.Tumori Ereditari Mammella e Ovaio
11.Gastrico
12.Testa e Collo
13.Ovaio
14.Neuroendocrini
15. Metastasi Scheletriche

Ogni patologia ha un suo gruppo di lavoro specifico che è stato formato da componenti provenienti da tutta la regione e con le migliori e più eterogenee expertise in modo da adempiere al mandato richiesto dalla Regione. Ogni gruppo è inoltre supportato metodologicamente del coordinamento della rete oncologica che segue ogni gruppo di lavoro nella redazione della mappa del percorso, nella produzione delle note esplicative alla mappa stessa ; per ogni percorso vengono prodotti degli indicatori di percorso e di qualità del percorso del paziente valutando la fattibile rilevazione.
Finora sono stati coinvolti più 150 professionisti di tutta la regione e sono stati svolti più di 120 incontri complessivi Ad oggi i PDTA ultimati e sono già resi pubblici attraverso decreto regionale sono 3, in tabella vengono dettagliati lo stato di avanzamento dei PDTA in base alle varie fasi del percorso ultimati.

Stato avanzamento dei Percorsi Diagnostici Terapeutici Assistenziali in base al fase del percorso

	Formazione gruppo	**Diagnosi e stadiazione**	**Trattamento**	**Follow-up**	**Indicatori di performance**
Mammella	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**
Polmone	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**
Colon-retto	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**

Sarcomi e GIST	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**
Melanoma	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**
Prostata	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	-
Rene	**100%**	**100%**	**100%**	**50%**	**50%**
Epatobiliare	**100%**	70%	70%	70%	-
Esofago	**100 %**	70%	70%	70%	-
Ereditari *Mammella e Ovaio*	**100%**	70%	70%	-	-
Stomaco	**100%**	-	-	-	-
Testa e Collo	**100%**	**100%**	80%	80%	-
Ovaio	**100%**	**100%**	70%	-	-
Endocrini	**100%**	-	-	-	-

2. Raccomandazioni sui farmaci innovativi in oncologia
Nel corso del 2015 dal gruppo ,nominato con decreto regionale, sono stati svolti 15 incontri. Sono stati raggiunti i seguenti obiettivi:

- Studio e definizione di una nuova metodologia a livello regionale per la valutazione di farmaci in ambito oncologico attribuendo delle raccomandazioni e delle percentuali d'utilizzo
- Valutate 19 molecole in ambito oncologico innovative ad alto costo e formulate 38 raccomandazioni con pubblicazioni con decreto regionale

3. Diagnostica Molecolare e Biobanche
Nel corso del 2015 sono stati raggiunti i seguenti obiettivi:

- Elenco degli esami essenziali per ogni patologia tumorale per determinare eventuali alterazioni molecolari;
- Definizione dei costi standard per esame
- Definizione dei volumi di attività regionali per la diagnostica molecolare
- Identificazione dei Centri HUB
- Documento d'indirizzo della Diagnostica Molecolare in ambito oncologico in Regione Veneto

4. Cartella clinica informatizzata oncologica regionale
Supporto alla Regione ed interlocutore alle Oncologie, Servizio di farmaceutico per condividere i contenuti di un'unica cartella clinica in ambito oncologico a livello regionale. Si è convenuto in varie riunioni come la cartella debba contenere la parte di anatomia patologica, la parte specifica per patologia, la parte oncologica e la parte di terapia farmacologica.
Tale cartella sarà un elemento essenziale per determinare gli indicatori di percorso e di qualità sia per i PDTA prodotti dalla ROV e sia per le raccomandazioni sui farmaci formulate dal gruppo ROV farmaci innovativi.

5.Ricerca Clinica
Per introdurre un sistema di governance della ricerca clinica in ambito oncologico regionale si sono raggiunti i seguenti obiettivi intermedi:

- Piattaforma informatica ROV nel quale sono resi pubblici gli studi clinici profit e no-profit delle oncologie del Veneto (descrizione della patologia, schema terapeutico, criteri di eleggibilità, centro attivato);

- Formazione di un gruppo di esperti regionali per la valutazione delle aree d'interesse e attività per la ricerca clinica
- Attività formativa: Master Universitario interateneo di I livello : *"La Sperimentazione Clinica in Oncologia: aspetti clinici, gestionali ed operativi"*

6.Coordinamento Rete Oncologica
Per garantire il coordinamento ed il sviluppo della Rete Oncologica attraverso un approccio manageriale si è innanzitutto creata una Piattaforma informatica della ROV (Sito Web accessibile a tutti) nel quale sono resi pubblici:

- Studi clinici profit e no-profit delle oncologie del Veneto (descrizione della patologia, schema terapeutico, criteri di eleggibilità, centro attivato);
- Gruppi di lavoro: Biobanche, Diagnostica Molecolare, Farmaci Innovativi, PDTA
- Calendario delle riunioni;
- Documenti deliberati (raccomandazioni e PDTA)
- Eventi, convegni della ROV;

Nel corso del 2015 sono stati fatti più di 30 tra eventi e congressi ROV per la formazione degli specialisti e la condivisione dei percorsi diagnostico terapeutici assistenziali in Regione Veneto.

(Codice interno: 318598)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 214 del 03 marzo 2016

Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020. Approvazione della proposta di modifica ai sensi dell'articolo 11, lett. b) e lett. c) del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio. Deliberazione/CR n. 99 del 24/11/2015.

[Agricoltura]

Note per la trasparenza:
A seguito della conclusione del negoziato con la Commissione europea, si dispone l'approvazione delle modifiche al Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020.

L'Assessore Giuseppe Pan riferisce quanto segue.

In attuazione della strategia "Europa 2020", che prevede una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, la Regione del Veneto ha predisposto la proposta di Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2014-2020 (PSR 2014-2020), adottata con DGR n. 71/CR del 10/06/2014 e approvata dal Consiglio regionale con deliberazione amministrativa n. 41 del 9 luglio 2014. La proposta di PSR 2014-2020 è stata quindi trasmessa alla Commissione europea tramite il sistema di scambio elettronico SFC2014 il 22 luglio 2014. A seguito della conclusione del negoziato, con decisione di esecuzione C(2015) 3482 del 26.05.2015 la Commissione europea ha approvato il programma di sviluppo rurale della Regione Veneto e ha concesso il sostegno da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale FEASR.

Con DGR n. 947 del 28/07/2015 la Giunta regionale ha infine approvato in via definitiva il testo del Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020 ai sensi del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio.

A seguito delle verifiche effettuate dagli uffici regionali nonché alle segnalazioni pervenute da parte dei servizi della Commissione europea, sono emersi alcuni errori materiali, incongruenze e imprecisioni al testo ed alle figure del PSR 2014-2020 approvato. Inoltre, a seguito della variazione delle posizioni giuridiche in merito alla procedura d'infrazione 2009/2086 sulla Valutazione di Incidenza Ambientale, si rende necessario apportare alcune modifiche alla tabella relativa alle condizionalità ex ante.

L'articolo 11 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, stabilisce le procedure per la modifica del Programma di Sviluppo Rurale. In particolare, in base all'impatto delle modifiche proposte al testo del Programma, sono previste le seguenti tre distinte procedure di esame ed approvazione:

art. 11, lett. a): nel caso di cambiamenti nella strategia di programma con modifica superiore al 50 % dell'obiettivo quantificato legato ad una focus area, variazione dell'aliquota di sostegno del FEASR per una o più misure, o variazione dell'intero contributo dell'Unione o della sua ripartizione annuale a livello di programma, la Commissione approva con decisione le modifiche proposte;

art. 11, lett. b): nel caso di introduzione o revoca di misure o di interventi, modifiche della descrizione delle misure e delle condizioni di ammissibilità o di storno di fondi tra misure che beneficiano di differenti aliquote di sostegno del FEASR, la Commissione approva con lettera le modifiche proposte. Tali modifiche si ritengono approvate qualora entro 42 giorni lavorativi la Commissione non abbia sollevato obiezioni.

art. 11, lett. c): per le correzioni puramente materiali o editoriali che non riguardano l'attuazione della politica e delle misure, l'approvazione della Commissione non è richiesta ma è sufficiente che la l'autorità di gestione informi la Commissione in merito a tali modifiche.

L'articolo 4 del regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 stabilisce ulteriori disposizioni per la presentazione delle modifiche al PSR 2014-2020. In particolare, ciascuna proposta deve essere corredata con le seguenti informazioni:

a) il tipo di modifica proposta;
b) le ragioni e/o le difficoltà di attuazione che giustificano la modifica;
c) gli effetti previsti della modifica;
d) l'impatto della modifica sugli indicatori;
e) la relazione tra la modifica e l'accordo di partenariato di cui al titolo II, capo II, del regolamento (UE) n.

1303/2013.

Con deliberazione/CR n. 99 del 24/11/2015 la Giunta regionale ha approvato la proposta di modifica al testo del PSR 2014-2020, predisposta dall'Autorità di gestione in ottemperanza alla citata normativa UE. A tale proposito, si evidenzia che tutte le modifiche proposte rientrano nella procedura prevista dall'art. 11, lett. b) che prevedono l'approvazione da parte della Commissione con lettera o silenzio-assenso, oppure nella procedura prevista dall'art. 11, lett. c) che prevede la semplice informazione alla Commissione senza la necessità di formale approvazione da parte di quest'ultima.

In data 9 dicembre 2015, la competente Terza Commissione consiliare permanente, ai sensi dell'articolo 37 della Legge regionale n. 1/91, modificato da ultimo dall'articolo 34 della legge regionale 9 febbraio 2001, n. 5, ha espresso il parere favorevole n. 40 al testo del provvedimento.

In base a quanto disposto dall'art. 49 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, in data 15 dicembre 2015 l'Autorità di gestione del programma ha presentato al Comitato di Sorveglianza le modifiche proposte al PSR 2014-2020, ed ha acquisito il relativo parere. Si evidenzia che, rispetto al testo della deliberazione/CR n. 99, a seguito dei rilievi e delle osservazioni giunte dal rappresentate della Commissione nonché a ulteriori valutazioni degli uffici, sono state apportate alcune modifiche ed integrazioni al testo del provvedimento. Tali modifiche sono state notificate alla Commissione europea via SFC2014 in data 28/12/2015 e 21/01/2016. A seguito della notifica, è iniziato il negoziato con i servizi della Commissione che si è concluso favorevolmente con l'approvazione avvenuta con decisione di esecuzione della CE C(2016) 988 del 15/02/2016. A tale proposito, si rileva che, rispetto alle modifiche proposte, la Commissione ha ritenuto non conformi al diritto comunitario n. 4 proposte di modifica (n. 43, 65, 66 e 97), relative ad integrazioni e chiarimenti. Nel contempo, a seguito di modifiche del sistema informativo SFC2014 la Commissione ha chiesto di inserire due nuove precisazioni in merito ai requisiti minimi in materia di efficienza energetica non previste inizialmente nell'allegato A alla deliberazione/CR n. 99/2015.

Si propone pertanto l'approvazione dell'**Allegato A** e dell'**Allegato B** che individuano puntualmente le modifiche al testo e alle figure approvate dalla Commissione europea a conclusione della procedura.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

VISTO l'art. 2 co. 2 della legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012;

VISTA la Legge regionale 10 gennaio 1997, n. 1 "Ordinamento delle funzioni e delle strutture della Regione";

VISTO il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del 18 dicembre 2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1305/2013 del 18 dicembre 2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1310/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, che stabilisce alcune disposizioni transitorie sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), modifica il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le risorse e la loro distribuzione in relazione all'anno 2014 e modifica il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio e i regolamenti (UE) n. 1307/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne la loro

applicazione nell'anno 2014;

VISTO il Regolamento Delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei Fondi Strutturali e d'investimento europei;

VISTO il Regolamento di Esecuzione (UE) n. 184/2014 della Commissione del 25 febbraio 2014 che stabilisce, conformemente al regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i termini e le condizioni applicabili al sistema elettronico di scambio di dati fra gli Stati membri e la Commissione (SFC2014);

VISTA l'Intesa sulla proposta di riparto degli stanziamenti provenienti dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) 2014-2020 del 16 gennaio 2014 (n. 8/CSR), con cui la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano ha sancito l'accordo sul riparto della quota FEASR tra le Regioni, le Province autonome e i programmi nazionali;

VISTO l'Accordo di Partenariato per l'Italia sull'uso dei fondi strutturali e di investimento per la crescita e l'occupazione nel 2014-2020 trasmesso alla Commissione europea il 22 aprile 2014 e adottato il 29 ottobre 2014 dalla Commissione europea a chiusura del negoziato formale;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale del 25 marzo 2013, n. 410, che definisce il percorso della programmazione unitaria regionale;

VISTA la DGR 13 maggio 2014, n. 657 che approva il "Rapporto di sintesi della strategia regionale unitaria 2014-2020";

VISTA la Deliberazione n. 71/CR del 10 giugno 2014, con cui la Giunta regionale ha approvato la proposta di Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2014-2020 (PSR 2014-2020);

VISTA la Deliberazione amministrativa del Consiglio regionale n. 41 del 9 luglio 2014, di adozione del Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020;

VISTA la decisione di esecuzione C(2015) 3482 del 26.05.2015 con cui la Commissione europea ha approvato il programma di sviluppo rurale della Regione Veneto e ha concesso il sostegno da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale FEASR;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n. 947 del 28 luglio 2015 con cui la Giunta regionale ha approvato in via definitiva il testo del Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020 ai sensi del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n. 2611 del 30 dicembre 2013 relativa all'assegnazione di competenze e funzioni alle nuove strutture regionali ai sensi degli artt. 9, 11, 13 e 15 della Legge regionale n. 54/2012, per quanto riguarda in particolare le competenze dell'Autorità di Gestione del PSR 2014-2020 e della Sezione Piani e Programmi Settore Primario;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 99/cr del 24 novembre 2015 che ha approvato la proposta di modifica del PSR 2014-2020 ai sensi dell'articolo 11, lett. b) e lett. c) del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio;

VISTO il parere favorevole n. 40 del 9/12/2015, della competente Terza Commissione consiliare permanente così come previsto dall'articolo 37, comma 2, della Legge regionale 8 gennaio 1991, n. 1, e successive integrazioni e modifiche;

VISTO il verbale della riunione del 15/12/2015 del Comitato di Sorveglianza del PSR 2014-2020;

VISTA la decisione di esecuzione della CE n. C(2016) 988 del 15/02/2016 con la quale sono state accettate le modifiche proposte con DGR n. 99/CR del 24/11/2015;

DATO ATTO che, ai sensi dell'articolo 9 comma 2 della legge regionale 25 novembre 2011, n. 26, le modifiche non sostanziali approvate non riguardano uno spostamento o modifica di priorità strategiche e delle risorse finanziarie ad esse collegate e pertanto non vanno sottoposte all'approvazione del Consiglio regionale;

VISTO l'articolo 37, comma 2, della legge regionale 8 gennaio 1991, n. 1;

RAVVISATA l'opportunità di accogliere la proposta del relatore facendo proprio quanto esposto in premessa;

delibera

1. di approvare le premesse che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di approvare l'**Allegato A**, parte integrante del presente provvedimento, che riporta l'elenco delle modifiche al testo del Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020, approvate con decisione di esecuzione della CE n. C(2016) 988 del 15/02/2016;

3. di approvare il documento **Allegato B**, parte integrante del presente provvedimento, che riporta l'elenco delle modifiche alle figure del Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020, approvate con decisione di esecuzione della CE n. C(2016) 988 del 15/02/2016;

4. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

5. di incaricare dell'esecuzione del presente provvedimento la Sezione Piani e Programmi Settore Primario;

6. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'articolo 26 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

7. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 214 del 03 marzo 2016

Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020. Modifiche al testo approvate con decisione di esecuzione della CE C(2016) 988 del 15/02/2016.

Rif. DGR/CR 99/2015	Titolo della modifica (come da elenco in SFC2014)	Descrizione modifica	Tipo modifica (Reg. 1305 art. 11)	Ragioni che giustificano la modifica
88 89	13 - Aiuti di Stato	Nei riquadri descrittivi di ciascun regime di aiuti da approvarsi aggiungere, nella parte finale descrittiva di ciascun regime, la frase: "Nelle more dell'approvazione, da parte della Commissione, del regime di aiuti potranno applicarsi le condizioni previste dal Regolamento (UE) n. 1407/2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis»." sostituire le parole: "regolamento (UE) n. 651/2013" con le parole: "regolamento (UE) n. 651/2014"	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Adeguamento al quadro giuridico e regolamentare unionale ed in particolare alle regole sugli aiuti di stato che ammettono questa fattispecie
90	15.2 - composizione del CDS	inserire dopo le parole: "- otto rappresentanti delle parti economiche, sociali e ambientali;" le parole: "- un rappresentante della sezione regionale della Associazione Bancaria Italiana-ABI; - un rappresentante unitario delle associazioni SINTI e ROM costituite a livello regionale;"	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Adeguamento al quadro giuridico e regolamentare unionale.
91 92	15.6 - Assistenza tecnica	al punto 1.Preparazione e programmazione - v. eliminare le parole "spese di " al punto 3. Sorveglianza -iv sostituire le parole "le spese di funzionamento" con le parole "organizzazione degli incontri"	art. 11, lett c) (correzioni puramente materiali o editoriali)	Correzione di errore materiale di trascrizione.
93	19.1 - Disposizioni transitorie	Tavola 19.1.1, seconda colonna, penultima riga aggiungere le seguenti parole: "Misura 410 - qualità della vita/diversificazione"	art. 11, lett c) (correzioni puramente materiali o editoriali)	Correzione di un errore materiale di individuazione delle misure soggette a transizione dal PSR 2007-2013 a quello 2014-2020

ALLEGATOA alla Dgr n. 214 del 03 marzo 2016

1	6.1 - Condizionalità EX-ANTE VIA	Riga della condizionalità G6: -sostituire le parole: "La condizionalità è soddisfatta per tutti i criteri a livello nazionale e regionale" con le parole: "La condizionalità ex ante è parzialmente soddisfatta, in particolare per quanto riguarda il criterio a), per il quale è stato definito un piano d'azione finalizzato a raggiungere il pieno soddisfacimento entro il 31/12/2016" -"yes" sarà sostituito automaticamente con "partially"	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Adeguamento a cambiamenti delle posizioni giuridiche in merito all'archiviazione della procedura d'infrazione 2009/2086 sulla VIA.
2 3	6.2 - Condizionalità EX-ANTE VIA	Per il criterio G6a, sostituire "yes" con "no"; Successivamente a: "In materia di V.I.A., invece, la normativa regionale con la quale è stata recepita la Direttiva 85/337/CEE è costituita dalla L.R. 10/99 e ss.mm.ii. con la quale è stata prevista l'istituzione della Commissione VIA Regionale e delle Commissioni VIA Provinciali. Con DGR 1539/2011 sono state fornite disposizioni applicative per il coordinamento della L.R. 10/99 con le ultime sopravvenute modifiche in materia di VIA al D.Lgs. 152/06, con il quale è stata recepita la direttiva comunitaria in materia di VIA." aggiungere: "Con DM n. 52/2015 sono state emanate le 'Linee Guida per la verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e Province autonome (Allegato IV alla Parte Seconda del D.lgs. 152/2006)' sulla base delle quali è stata archiciata la procedura d'infrazione 2009/2086. Il DM n. 52/2015 prevede che le Regioni adeguino alle Linee guida i propri ordinamenti, ove necessario e sulla base delle specifiche situazioni ambientali e territoriali" Riga del criterio G6a, sostituire le parole: "La normativa europea sulle valutazioni ambientali è integralmente recepita a livello nazionale e regionale." con le parole: "il criterio non è totalmente soddisfatto poiché dev'essere verificata la necessità di adeguare la normativa regionale alle Linee Guida nazionali emanate con DM n. 52/2015."""	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Adeguamento a cambiamenti delle posizioni giuridiche in merito all'archiviazione della procedura d'infrazione 2009/2086 sulla VIA.
4	6.3 - Condizionalità EX-ANTE VIA	Aggiungere piano d'azione per criterio G6a. Aggiungere "Azione 1- Verifica e adeguamento, ove necessario, dei dispositivi normativi	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Adeguamento a cambiamenti delle posizioni giuridiche in merito all'archiviazione della

		regionali successivamente all'emanazione del D.M. n. 52/2015. Gli interventi realizzati nell'ambito del programma ai quali si applichi la direttiva 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio (VIA), per i quali non sia possibile applicare direttamente le Linee Guida sono assoggettati, caso per caso, alle verifiche di impatto ambientale nel rispetto delle previsioni della direttiva comunitaria". Aggiungere come deadline "31/12/2016" Aggiungere come soggetto "Amministrazione regionale "		procedura d'infrazione 2009/2086 sulla VIA.
5	8.1 n. 01 - Ammissibilità delle operazioni secondo l'ubicazione	sostituire le parole: "Ammissibilità delle operazioni secondo l'ubicazione (art. 70, regolamento UE n. 1303/2013) Le operazioni ammissibili a finanziamento devono essere ubicate nell'ambito della Regione Veneto. Tuttavia, potranno essere finanziate operazioni che si svolgano al di fuori della Regione, ma sempre all'interno dell'Unione Europea, nel caso in cui: - le operazioni siano a vantaggio dell'area del programma; - l'importo complessivo di tali operazioni non superi il 5% del sostegno del FEASR; - il Comitato di Sorveglianza abbia approvato il tipo di operazioni interessate. Per le operazioni relative l'assistenza tecnica e la promozione sarà possibile sostenere delle spese fuori dall'Unione europea , purché le operazioni siano a vantaggio dell'area del programma e negli indirizzi procedurali saranno individuate le procedure di gestione e controllo." con le parole "Ammissibilità delle operazioni secondo l'ubicazione (art. 70, regolamento UE n. 1303/2013) Le operazioni ammissibili a finanziamento devono essere ubicate nell'ambito della Regione Veneto. Tuttavia, potranno essere finanziate operazioni che si svolgano al di fuori della Regione, ma sempre all'interno dell'Unione Europea, nel caso in cui: - le operazioni siano a vantaggio dell'area del programma; - l'importo complessivo di tali operazioni non superi il 5% del sostegno del FEASR; - il Comitato di Sorveglianza abbia approvato il tipo di operazioni interessate. Per le operazioni per le quali sia possibile sostenere delle spese fuori dall'Unione europea , negli indirizzi procedurali saranno individuate le procedure di gestione e controllo."	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Adeguamento al quadro giuridico e regolamentare unionale.

6	8.1 n. 02 - Ammissibilità delle spese	dopo le parole " - sono ammissibili a contributo del FEASR soltanto le spese sostenute per interventi previsti dal Programma, anche in relazione ai criteri di selezione previsti" aggiungere i seguenti punto elenco: "- il punto a) non si applica: al Tipo di intervento 5.2.1 - Interventi per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici"; alle spese generali (di cui all'art. 45.2 c) del regolamento (UE) n. 1305/2013) effettuate nei 12 mesi prima della presentazione della domanda di aiuto e connesse alla progettazione dell'intervento proposto; agli interventi realizzati e alle spese sostenute nell'ambito della sottomisura 19.1 (Sostegno allo sviluppo locale Leader -Sostegno all'animazione dei territori e alla preparazione della strategia), e nell'ambito della sottomisura 19.3 per la "preparazione delle attività di cooperazione del GAL" (art. 35, par. 1, lett. c) del regolamento (UE) n. 1303/2013) e del "supporto tecnico preparatorio" (art. 44, par. 1, lett. B del regolamento (UE) n. 1305/2013);"	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Adeguamento al quadro giuridico e regolamentare unionale ed in particolare alle regole sugli aiuti di stato che ammettono questa fattispecie
7	8.1 n. 03 - Anticipi	Sostituire le parole: "Ai fini dell'attuazione della misura 19, il GAL può richiedere: - un anticipo del 50% dell'importo ammesso a contributo pubblico con riferimento alle spese di preparazione (Sottomisura 19.1); - un anticipo del 25% dell'importo ammesso a contributo pubblico con riferimento alle spese di gestione e di animazione (sottomisura 19.4)." con le parole "Ai fini dell'attuazione della misura 19, il GAL può richiedere un anticipo del 25% dell'importo ammesso a contributo pubblico con riferimento alle spese di gestione e di animazione della sottomisura 19.4."	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Adeguamento al quadro giuridico e regolamentare unionale.
8	8.1 n. 04 - Pacchetto Giovani	Sostituire le parole: "Al fine di assicurare il processo di formazione e aggiornamento dei giovani neo-insediati il beneficiario dovrà aderire ad azioni di formazione e/o di consulenza pertinenti previste nell'ambito delle misure 1 e 2 del PSR. " Con le parole: "Al fine di assicurare il processo di formazione e aggiornamento dei giovani neo-insediati il beneficiario dovrà aderire ad azioni di formazione e di consulenza pertinenti previste nell'ambito delle misure 1 e 2 del PSR. "	art. 11, lett c) (correzioni puramente materiali o editoriali)	Correzione di errore materiale di trascrizione.
9	8.1 n. 05 - PIA	sostituire le parole "la sottomisura 10.1 pagamenti agro climatico ambientali"	art. 11, lett c)	Correzione di errore materiale di trascrizione.

		con le parole "la misura 10 Pagamenti agro-climatico-ambientali"	(correzioni puramente materiali o editoriali)	
10	8.2.1.2 n. 01	Alla fine del paragrafo: “Gli interventi riguardanti la formazione e l’informazione possono avere particolare efficacia se previsti nell’ambito della progettazione integrata o nell’ambito delle misure volte allo sviluppo della cooperazione tra le quali i gruppi operativi dei PEI (Partenariato europeo per l’innovazione)” aggiungere il seguente testo: “o dei Programmi di sviluppo locale”	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	L’integrazione esplicita più chiaramente la possibilità di ricorrere alla Misura 01 per sostenere le esigenze formative a supporto della realizzazione dei Programmi di Sviluppo Locale dei GAL.
11	8.2.1.2 n. 02	Sostituire le parole: “Il target è costituito dai soggetti (imprenditori agricoli loro coadiuvanti e partecipi familiari, detentori di aree forestali, dipendenti agricoli e forestali): a) per i quali la vigente normativa impone un obbligo formativo (esempio nitrati, fitofarmaci, ...); b) che partecipano a Progetti integrati di filiera o aziendale o di cooperazione ai sensi del PSR 2014-2020.” con le seguenti parole: “Il target delle attività formative è costituito dai soggetti (imprenditori agricoli loro coadiuvanti e partecipi familiari, detentori di aree forestali, dipendenti agricoli e forestali): a) per i quali la vigente normativa impone un obbligo formativo (esempio nitrati, fitofarmaci, ...); b) che partecipano a Progetti integrati di filiera o aziendale o di cooperazione oppure a Programmi di sviluppo locale, ai sensi del PSR 2014-2020.”	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	L’integrazione esplicita più chiaramente la possibilità di ricorrere alla Misura 01 per sostenere le esigenze formative a supporto della realizzazione dei Programmi di Sviluppo Locale dei GAL.
12	8.2.1.3.1.1 - TI 1.1.1 - Descrizione del tipo di intervento	Sostituire le parole: “B - previste da progetti integrati di filiera o aziendale o da progetti volti allo sviluppo della cooperazione” con le seguenti parole: “B - previste da progetti integrati di filiera o aziendale o da progetti volti allo sviluppo della cooperazione o da Programmi di sviluppo locale.”	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	L’integrazione esplicita più chiaramente la possibilità di ricorrere alla Misura 01 per sostenere le esigenze formative a supporto della realizzazione dei Programmi di Sviluppo Locale dei GAL.

ALLEGATOA alla Dgr n. 214 del 03 marzo 2016

13	8.2.1.3.2.1 - TI 1.2.1 - Descrizione del tipo di intervento	Sostituire le parole: “Gli interventi possono essere attivati anche nell’ambito di pacchetti di misura con approccio integrato di filiera, aziendale o di progetti volti allo sviluppo della cooperazione.” con le seguenti parole: “Gli interventi possono essere attivati anche nell’ambito di pacchetti di misura con approccio integrato di filiera, aziendale o di progetti volti allo sviluppo della cooperazione o di Programmi di sviluppo locale.”	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	L’integrazione esplicita più chiaramente la possibilità di ricorrere alla Misura 01 per sostenere le esigenze formative a supporto della realizzazione dei Programmi di Sviluppo Locale dei GAL.
14	8.2.1.3.2.8 - TI 1.2.1 - Importi e aliquote di sostegno	sostituire le parole: "al 70% dell’unità di costo standard per le iniziative rivolte alle microimprese e alle piccole imprese operanti in zone rurale" con le parole: ""al 60% dell’unità di costo standard per le iniziative rivolte alle PMI operanti in zone rurale"	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Adeguamento al quadro giuridico e regolamentare unionale ed in particolare alle regole sugli aiuti di stato
78 79 80	8.2.11.3.1.6 - TI 13.1.1 - condizioni di ammissibilità	sostituire le parole "Requisiti di ammissibilità della domanda: - superficie aziendale totale (S.A.T.) ricadente in zona montana veneta: maggiore del 50 % della S.A.T.; - per le aziende zootecniche: possedere specifico codice identificativo dell’allevamento di bestiame bovino o ovicaprino o equino rilasciato dall’ASL competente." con le parole: "Requisiti di ammissibilità della domanda: -superficie oggetto di impegno ricadente in zona montana veneta; - per le aziende zootecniche: possedere specifico codice identificativo dell'allevamento di bestiame bovino o ovicaprino o equino rilasciato dall'ASL competente e detenere almeno 1 UBA." eliminare le parole "Per i beneficiari aventi almeno una unità tecnico economica ricadente in zona montana della Regione Veneto, sono ammissibili all’aiuto le superfici foraggere (prati e pascoli) condotte anche se ubicate in zone montane di comuni contermini al Veneto delle Provincie Autonome di Trento e di Bolzano e della Regione Friuli Venezia Giulia, qualora non siano finanziate dai rispettivi PSR." eliminare le parole "Per le aziende zootecniche: - allevare bestiame bovino, ovi-caprino, equino pari ad almeno ad 1 UBA, per la cui alimentazione utilizzino, per un periodo minimo di 3 mesi all’anno, le superfici per cui viene richiesta l’indennità."	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Adeguamento al quadro giuridico e regolamentare unionale.
81	8.2.11.3.1.8 - TI 13.1.1 -	sostituire le parole " Per le “aziende zootecniche” l’indennità è calcolata sulle	art. 11, lett b) Secondo	Adeguamento al quadro giuridico e regolamentare

	Importi e aliquote	superfici foraggere utilizzate per l'allevamento e i seminativi destinati all'alimentazione del bestiame correlate al carico minimo per ettaro previsto dalla condizionalità (0,2 UBA/ha) applicando i livelli di pagamento unitario della Figura 1." con le parole: "Per le "aziende zootecniche" l'indennità è calcolata sulle superfici foraggere utilizzate per l'allevamento per un periodo minimo di 3 mesi l'anno e sui seminativi destinati all'alimentazione del bestiame, correlati al carico minimo per ettaro previsto dalla condizionalità e applicando i livelli di pagamento unitario della Figura 1, a partire da un carico minimo di 1 UBA."	sub-paragrafo	unionale e miglioramento della coerenza interna del tipo di intervento programmato.
98 99	8.2.13.3.5.1 - TI 16.6.1 - Descrizione	Le seguenti parole vengono eliminate: "L'intervento si prefigge di sostenere la costituzione di aggregazioni tra produttori di biomasse di natura forestale o agricola e trasformatori della biomassa ad uso energetico". Aggiungere dopo le parole (es. ATI, ATS, associazioni o Consorzi Forestali, le seguenti parole: "contratti di Rete)."	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Miglioramento del testo, per rendere più coerenti e chiari i requisiti di ammissibilità.
100	8.2.13.3.5.4 - TI 16.6.1 - Beneficiari	Aggiungere dopo le parole: "Per le filiere verticali, devono essere compresi 2 o più soggetti appartenenti alle seguenti categorie" Le seguenti parole: ", di cui, almeno uno, deve essere un'impresa che opera nel settore forestale/agricolo:"	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Miglioramento del testo, per rendere più coerenti e chiari i requisiti di ammissibilità.
101	8.2.13.3.5.6 - TI 16.6.1 - Condizioni di ammissibilità	Sostituire le parole "A tal fine s'intende agevolare i soli approvvigionamenti di biomassa residuale dei processi produttivi, classificabile come sottoprodotto alle condizioni previste dall'articolo 184 bis e 185 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss. mm. e ii..." Con le parole: "A tal fine s'intende ammettere i soli approvvigionamenti di biomassa residuale dei processi produttivi, classificabile come sottoprodotto alle condizioni previste dall'articolo 184 bis e 185 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss. mm. e ii."	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Miglioramento del testo, per rendere più coerenti e chiari i requisiti di ammissibilità.
102	8.2.13.3.5.7 - TI 16.6.1 - Principi di selezione	Sostituire le parole: "Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT, i criteri di selezione saranno ispirati a: - interventi localizzati in aree soggette a gestione forestale sostenibile certificata o una o più aziende è dotata di certificazione CoC o altre	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Adeguamento del quadro dei principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

		forme di certificazione (es. ISO 9002, ISO 14000, ecc.). - interventi localizzati in aree forestali con particolari svantaggi stazionali o orografici." con le parole: "Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT, i criteri di selezione saranno ispirati a: - sistemi di certificazione - localizzazione in aree con svantaggi stazionali o orografici - tipologia di filiera"		
82	8.2.13.3.5.8 - TI 16.6.1 - importi ed aliquote	sostituire le parole: "L'aiuto è fissato nella misura del 100% della spesa ammessa per un massimale non superiore a 50.000,00 euro/anno, in riferimento alle tipologie di costi ammissibili per la realizzazione delle attività della presente sottomisura." con le parole: "L'aiuto è fissato nella misura del 100% della spesa ammessa per un massimale non superiore a 50.000,00 euro."	art. 11, lett c) (correzioni puramente materiali o editoriali)	Correzione di errore materiale di trascrizione.
83 84	8.2.14.3.1.5 - TI 19.1.1 - Costi ammissibili	sostituire le parole: "c. costi relativi alla costituzione del partenariato, compresi i costi operativi e i costi del personale dell'organizzazione, per la predisposizione di quanto necessario per la partecipazione alla procedura di selezione" con le parole: "c. costi operativi e costi del personale dell'organizzazione, per la predisposizione di quanto necessario per la partecipazione alla procedura di selezione" sostituire le parole: "e. costi per le attività di informazione, consultazione e partecipazione del territorio; della popolazione, degli operatori e del partenariato al processo di elaborazione della strategia" con le parole: "e. costi relativi alle azioni legate alla consultazione del territorio, della popolazione, degli operatori e del partenariato al processo di elaborazione della strategia"	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Adeguamento al quadro giuridico e regolamentare unionale. Si rende necessario, inoltre, precisare quali sono i costi ammissibili per non ingenerare dubbi interpretativi.
85	8.2.14.3.1.7 - TI 19.1.1 - Principi di selezione	sostituire le parole: "Non c'è ulteriore selezione rispetto le condizioni di ammissibilità (articolo 33, paragrafo 3, del Reg. UE 1303/2013)." con le parole: "I principi di selezione applicati sono quelli previsti dal tipo di intervento 19.4.1 relativamente a: 1. Caratteristiche dell'ambito territoriale designato; 2. Caratteristiche del partenariato locale."	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Adeguamento al quadro giuridico e regolamentare unionale.

86	8.2.14.3.1.8 - TI 19.1.1 - importi ed aliquote	eliminare le parole: "E' ammessa la possibilità di riconoscere un anticipo del 50% dell'importo ammesso a contributo pubblico a seguito di presentazione di garanzia bancaria o equivalente – ai sensi dell'art. 63 reg. (UE) 1305/2013 – pari al 100% dell'anticipo da erogare".	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Adeguamento al quadro giuridico e regolamentare unionale.
87	8.2.14.3.2.7 - TI 19.2.1 - principi di selezione	eliminare le parole: "e del necessario parere del Comitato di Sorveglianza (art. 74 del Reg UE 1305/2013), al quale è soggetta anche l'attuazione della misura Leader"	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Adeguamento al quadro giuridico e regolamentare unionale.
15 16	8.2.3.3.1.4 - TI 3.1.1 - Beneficiari	Al punto elenco 4. eliminare le parole: "non associate agli organismi collettivi sopra elencati" sostituire le parole: "Requisiti di ammissibilità dei beneficiari: a. avere, tra i propri soci, agricoltori - come definiti dall'articolo 9 del reg. (UE) n. 1307/2013 - che partecipano per la prima volta al regime di qualità indicato nella domanda di aiuto; in caso di AOP e consorzi di 2° grado il requisito deve essere posseduto da almeno uno dei soggetti associati (OP o consorzio di tutela); b. essere riconosciuti ai sensi della pertinente normativa nazionale e regionale (solo per OP, AOP e consorzi di tutela). c. essere "microimprese, piccole e medie imprese" (PMI), secondo i criteri previsti dall'allegato I del Reg. (UE) n. 702/2014 (solo per i regimi di qualità dei prodotti alimentari)." con le parole "Requisiti di ammissibilità dei beneficiari: a. avere, tra i propri soci o tra i soci di uno degli organismi collettivi associati, agricoltori - come definiti dall'articolo 9 del reg. (UE) n. 1307/2013 - che partecipano per la prima volta al regime di qualità indicato nella domanda di aiuto; b. essere riconosciuti ai sensi della pertinente normativa nazionale e regionale (solo per OP, AOP e consorzi di tutela); c. essere "microimprese, piccole e medie imprese" (PMI), secondo i criteri previsti dall'allegato I del Reg. (UE) n. 702/2014 (solo per i regimi di qualità dei prodotti alimentari); d. non avere rapporti associativi o consortili con altri soggetti che abbiano presentato una domanda di aiuto ritenuta ammissibile per il medesimo prodotto o categoria di prodotti del regime di qualità."	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Descrizione del requisito di ammissibilità con maggiore chiarezza ed estensione anche agli altri beneficiari.

ALLEGATOA alla Dgr n. 214 del 03 marzo 2016 pag. 10/22

17	8.2.3.3.1.7 - TI 3.1.1 - Principi di selezione	eliminare le parole: "5. adesione contemporanea alla sottomisura 3.2."	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Il principio di selezione non è traducibile in criteri di selezione concretamente applicabili
18	8.2.3.3.2.1 - TI 3.2.1 - Descrizione del tipo di intervento	Eliminare le parole: "a carattere pubblicitario."	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Classificazione non necessaria
19 20	8.2.3.3.2.4 - TI 3.2.1 - Beneficiari	Al punto elenco 4. eliminare le parole: "non associate agli organismi collettivi sopra elencati" sostituire le parole: "Requisiti di ammissibilità dei beneficiari e di ciascun organismo collettivo facente parte dell'ATI o ATS: a. avere, tra i propri soci, operatori che partecipano al regime di qualità indicato nella domanda di aiuto, per i relativi prodotti elencati nei bandi della sottomisura 3.1; in caso di AOP e consorzi di 2° grado il requisito deve essere posseduto da almeno uno dei soggetti associati (OP o consorzio di tutela); b. essere riconosciuti ai sensi della pertinente normativa nazionale e regionale (solo per OP, AOP e consorzi di tutela); c. essere "microimprese, piccole e medie imprese" (PMI), secondo i criteri previsti dall'allegato I del Reg. (UE) n. 702/2014 (solo per i regimi di qualità dei prodotti alimentari)" con le parole: "Requisiti di ammissibilità dei beneficiari e di ciascun organismo collettivo facente parte dell'ATI o ATS: a. avere, tra i propri soci o tra i soci di uno degli organismi collettivi associati, operatori che partecipano al regime di qualità indicato nella domanda di aiuto, per i relativi prodotti elencati nei bandi della sottomisura 3.1; b. essere riconosciuti ai sensi della pertinente normativa nazionale e regionale (solo per OP, AOP e consorzi di tutela); c. essere "microimprese, piccole e medie imprese" (PMI), secondo i criteri previsti dall'allegato I del Reg. (UE) n. 702/2014 (solo per i regimi di qualità dei prodotti alimentari); d. non avere rapporti associativi o consortili con altri soggetti che abbiano presentato una domanda di aiuto ritenuta ammissibile per il medesimo prodotto o categoria di prodotti del regime di qualità."	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Descrizione del requisito di ammissibilità con maggiore chiarezza ed estensione anche agli altri beneficiari.

21	8.2.3.3.2.5 - TI 3.2.1 - Costi ammissibili	sostituire le parole: "Azioni di informazione 1. costi per la partecipazione a fiere, mostre ed altri eventi; 2. costi per la diffusione di conoscenze scientifiche e tecniche sui prodotti dei regimi di qualità. Azioni di promozione a carattere pubblicitario 1. costi per pubblicazioni, prodotti multimediali, realizzazione e sviluppo di siti web; 2. costi per cartellonistica; 3. costi per la realizzazione di campagne promozionali, incluse le attività svolte nei punti vendita; 4. costi per la realizzazione di incontri con consumatori e workshop con operatori economici; 5. costi per l'acquisto di spazi pubblicitari e pubbliredazionali." con le parole: "1. spese per l'organizzazione e la partecipazione a fiere, mostre ed altri eventi; 2. spese per pubblicazioni e divulgazione di conoscenze destinate a sensibilizzare il grande pubblico, in merito ai prodotti dei regimi di qualità; 3. spese per materiale promozionale; 4. spese per la realizzazione di campagne promozionali, incluse le attività svolte nei punti vendita; 5. spese per la realizzazione di workshop con operatori economici."	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Riformulazione delle iniziative ammissibili per indicare, con maggiore chiarezza, le tipologie di spese ammissibili nei bandi
22	8.2.3.3.2.6 - TI 3.2.1 - Condizioni di ammissibilità	sostituire le parole: "Il progetto di attività presentato con la domanda di aiuto deve avere per oggetto uno o più dei seguenti regimi di qualità:" con le parole: "Il progetto di attività presentato con la domanda di aiuto deve avere per oggetto uno o più prodotti elencati nei bandi della sottomisura 3.1 e che rientrano in uno dei seguenti regimi di qualità:"	art. 11, lett c) (correzioni puramente materiali o editoriali)	Correzione di un refuso.
23	8.2.3.3.2.8 - TI 3.2.1 - Importi e aliquote di sostegno	Eliminare le parole: "a carattere pubblicitario."	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Riformulazione per indicare, con maggiore chiarezza, la descrizione delle aliquote di sostegno in relazione agli interventi ammissibili.
25	8.2.4.3.1.1 - TI 4.1.1 - Descrizione	Alla terza riga, eliminare la parola "logistica"	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Miglioramento del testo
31	8.2.4.3.1.11 - TI 4.1.1 - Info specifiche	Nel box "Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013" aggiungere le seguenti parole: "Dall'analisi SWOT della priorità 2 emerge che le imprese	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Inserimento di informazione richiesta dal Programma.

		condotte da Imprenditori Agricoli professionali (IAP) mostrano una maggiore reattività nel fronteggiare i cambiamenti imposti dal mercato e pertanto, se sostenute, possono migliorare la loro redditività ed essere più competitive nel medio periodo.Tale inquadramento riguarda circa il 40% dell'universo delle 119.384 aziende agricole rilevate dal censimento generale dell'agricoltura ISTAT 2010 e confermate dai fascicoli aziendali gestiti dall'Organismo pagatore (AVEPA). La maggiore reattività è giustificabile dal fatto che le imprese condotte da IAP sono più "giovani", infatti appaiono concentrate nelle classi sino ai 40 anni di età (7,2% sul totale) e tra i 40 e i 65 anni di età (50,4% sul totale). Le imprese condotte da IAP si collocano su dimensioni aziendali più significative con una SAU media superiore alla SAU media regionale (6,8 ettari). L'analisi evidenzia che sono 49.364 le aziende con SAU superiore ai 2 ettari, quindi focalizzare il sostegno sulle imprese condotte da IAP riduce il rischio di sostenere investimenti effettuati da realtà produttive marginali e perciò meno competitive. Infatti l'analisi con riferimento alla dimensione aziendale evidenzia che spesso le imprese di ridotta dimensione strutturale hanno anche una ridotta dimensione economica mettendo in evidenza che molte di queste realtà produttive sono marginali o comunque condotte da soggetti coinvolti in agricoltura per lo svolgimento di una attività economica secondaria.		
26	8.2.4.3.1.2 - TI 4.1.1 - Tipo di sostegno	Sostituire le parole: "b) contributo in conto interessi" con le parole: "b) prestiti agevolati"	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Miglioramento del testo
27	8.2.4.3.1.4 - TI 4.1.1 - Beneficiari	Sostituire il testo del box "Beneficiari" con il testo seguente: "Agricoltori (o associazioni di agricoltori) in possesso della qualifica di imprenditore agricolo professionale (IAP) come definito dalla normativa nazionale e regionale."	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Maggior chiarezza nella descrizione.
24	8.2.4.3.1.5 n. 01 - TI 4.1.1 - Costi ammissibili	Eliminare le parole: "Sono ammessi i costi generali, quali gli onorari dei tecnici per la progettazione e per la certificazione, entro un limite massimo del 5% dell'investimento per le sole spese di costruzione, acquisizione o miglioramento di beni immobili."	art. 11, lett c) (correzioni puramente materiali o editoriali)	Si applicano condizioni comuni del capitolo 8.1

ALLEGATOA alla Dgr n. 214 del 03 marzo 2016

28	8.2.4.3.1.5 n. 02 - TI 4.1.1 - Costi ammissibili	Sostituire le parole: "- acquisto di beni immobili usati che abbiano già fruito di finanziamento pubblico nel corso dei 10 anni precedenti" con le parole "- acquisto di beni immobili che abbiano già fruito di finanziamento pubblico nel corso dei 10 anni precedenti"	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Miglioramento del testo
29	8.2.4.3.1.6 - TI 4.1.1 - Condizioni di ammissibilità	Sostituire le parole: - negli impianti che producono energia elettrica ed energia termica, l'energia termica cogenerata deve presentare una quota minima di utilizzo (autoconsumo, vendita, cessione a titolo gratuito) pari al 75%. Per gli impianti di sola produzione di energia termica è previsto un limite minimo di utilizzo pari all'85%. con le parole Gli investimenti in impianti, la cui finalità principale sia la produzione di elettricità a partire dalla biomassa, sono ammissibili agli aiuti purché sia utilizzata una percentuale minima di energia termica, pari al 40% di quella prodotta. Gli impianti di sola produzione di energia termica devono rispettare un'efficienza di conversione non inferiore all'85%, in coerenza con le norme nazionali di settore.	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Miglioramento del testo e adeguamento delle condizioni di ammissibilità. Inoltre, viene modificata la percentuale di recupero dell'energia termica prodotta da impianti dedicati alla produzione di energia elettrica in coerenza con i limiti tecnologici degli impianti al momento disponibili sul mercato e per favorire le condizioni di verificabilità e controllabilità delle misure.
30	8.2.4.3.1.7 - TI 4.1.1 - Principi di selezione	sostituire le parole: "8. la dimensione aziendale (produzione standard compresa tra 15.000 euro e 250.000 euro)" con le parole: "8. la dimensione aziendale (produzione standard compresa tra 12.000 euro in zona montana - 15.000 euro in altre zone e 250.000 euro)	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Eliminazione di una incoerenza interna del PSR tra le condizioni di ammissibiltà del Tipo di intervento 4.1.1 e i principi di selezione
32	8.2.4.3.2.2 - TI 4.2.1 - Tipo di sostegno	Sostituire le parole: "b) contributo in conto interessi" con le parole: "b) prestiti agevolati"	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Miglioramento del testo

ALLEGATOA alla Dgr n. 214 del 03 marzo 2016 pag. 14/22

33	8.2.4.3.2.5 - TI 4.2.1 - Costi ammissibili	Sostituire le parole: "- acquisto di beni immobili usati che abbiano già fruito di finanziamento pubblico nel corso dei 10 anni precedenti" con le parole: "- acquisto di beni immobili che abbiano già fruito di finanziamento pubblico nel corso dei 10 anni precedenti"	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Miglioramento del testo
34	8.2.4.3.2.6 - TI 4.2.1 - Condizioni di ammissibilità	Sostituire le parole: “Gli investimenti in impianti, la cui finalità principale sia la produzione di elettricità a partire dalla biomassa, sono ammissibili agli aiuti purché sia utilizzata una percentuale minima di energia termica, pari al 75% di quella prodotta. Per gli impianti di sola produzione di energia termica è previsto un limite minimo di utilizzo pari all'85%.” con le parole “Gli investimenti in impianti, la cui finalità principale sia la produzione di elettricità a partire dalla biomassa, sono ammissibili agli aiuti purché sia utilizzata una percentuale minima di energia termica, pari al 40% di quella prodotta. Gli impianti di sola produzione di energia termica devono rispettare un'efficienza di conversione non inferiore all'85%, in coerenza con le norme nazionali di settore.”	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Miglioramento del testo e adeguamento delle condizioni di ammissibilità. Inoltre, viene modificata la percentuale di recupero dell'energia termica prodotta da impianti dedicati alla produzione di energia elettrica in coerenza con i limiti tecnologici degli impianti al momento disponibili sul mercato e per favorire le condizioni di verificabilità e controllabilità delle misure.
35	8.2.4.3.3.1 n. 01 - TI 4.3.1 - Descrizione	Eliminare nel primo trattino le parole “e gli impianti a fune fissi” e le parole ", per l'esecuzione delle relative operazioni colturali"	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	La modifica viene introdotta per assicurare: - la coerenza interna rispetto agli interventi ammessi; - la coerenza con le regole sugli aiuti di stato ed in particolare con le previsione di cui all’articolo 40 del Reg 702/2014 "Aiuti agli investimenti in infrastrutture connesse allo sviluppo, alla modernizzazione o all'adeguamento del settore forestale”. In particolare viene marcato il fatto che gli interventi finanziati contribuiscono al carattere di multifunzionalità delle foreste.
36	8.2.4.3.3.1 n. 02 - TI 4.3.1 - Descrizione	Eliminare dal secondo trattino le parole “la ricomposizione fondiaria ed “	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Non coerente con gli interventi ammessi.

37	8.2.4.3.3.6 - TI 4.3.1 - Condizioni di ammissibilità	Il testo nel box "Condizioni di ammissibilità" viene integralmente sostituito con il seguente testo: "Tutti gli investimenti devono essere localizzati in zone classificate montane. Gli investimenti devono rispettare le seguenti condizioni: - essere al servizio di una pluralità di soggetti; - essere strutturati in rete (sono esclusi gli investimenti puntuali); - nel caso della realizzazione di un'infrastruttura viaria silvopastorale, la medesima deve essere prevista nel Piano di riassetto Forestale o nel Piano della viabilità silvo-pastorale di cui all'art. 6 della L.R. 14/92; - nel caso dell'adeguamento di un'infrastruttura viaria silvopastorale, la medesima deve essere censita nel Piano di riassetto Forestale o nel Piano della viabilità silvo-pastorale di cui all'art. 6 della L.R. 14/92. - l'infrastruttura viaria silvopastorale, di nuova costruzione o in adeguamento, deve essere aperta al pubblico, gratuita e contribuire al carattere di multifunzionalità del bosco - gli interventi di carattere viario silvopastorale devono ricadere per il 50% all'interno del territorio classificato bosco"	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	La modifica viene introdotta per assicurare: - la coerenza interna rispetto agli interventi ammessi; - la coerenza con le regole sugli aiuti di stato ed in particolare con le previsione di cui all'articolo 40 del Reg 702/2014 "Aiuti agli investimenti in infrastrutture connesse allo sviluppo, alla modernizzazione o all'adeguamento del settore forestale". In particolare viene marcato il fatto che gli interventi finanziati contribuiscono al carattere di multifunzionalità delle foreste.
38 39	8.2.4.3.5.6 n. 01 - TI 4.4.2 - Condizioni di ammissibilità	Sostituire le parole: "Le fasce tampone sono costituite da fasce arboree e/o arbustive esclusivamente monofilari, caratterizzate inoltre da una fascia erbacea inerbita di rispetto, interposte tra l'area destinata ad utilizzo agricolo e la rete idraulica aziendale e/o interaziendale costituita da corsi d'acqua, fossi o scoline." con le parole: "Le fasce tampone sono costituite da fasce arboree e arbustive esclusivamente monofilari, caratterizzate inoltre da una fascia erbacea inerbita di rispetto, interposte tra l'area destinata ad utilizzo agricolo e la rete idraulica aziendale e/o interaziendale costituita da corsi d'acqua, fossi o scoline." Sostituire le parole: " Le siepi sono rappresentate da strutture lineari arboree e/o arbustive esclusivamente monofilari, caratterizzate inoltre da una fascia erbacea inerbita di rispetto, collegate o inserite nel contesto delle superfici destinate ad utilizzo agricolo da parte dell'azienda beneficiaria."	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Correzione di un errore materiale. La rendicontazione del pagamento comprende la presenza contestuale di alberi e arbusti nella composizione delle formazioni lineari oggetto di gestione attiva.

		con le parole: “Le siepi sono rappresentate da strutture lineari arboree e arbustive esclusivamente monofilari, caratterizzate inoltre da una fascia erbacea inerbita di rispetto, collegate o inserite nel contesto delle superfici destinate ad utilizzo agricolo da parte dell’azienda beneficiaria.”		
40	8.2.4.3.5.6 n. 02 - TI 4.4.2 - Condizioni di ammissibilità	dopo le parole: "d) Canali erbosi La posizione dei canali erbosi deve essere trasversale o obliqua alla direzione di deflusso delle acque." aggiungere le parole: "La domanda di sostegno alla realizzazione di canali erbosi è ammissibile esclusivamente nell'ambito di un gruppo di cooperazione ambientale che fruisce del sostegno della sottomisura 16.5."	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	La proposta è finalizzata ad assicurare nell’attuazione il conseguimento di maggiori dimensioni sulla scala territoriale considerata. La maggiore concentrazione territoriale esalta l’impatto ambientale dell’intervento.
	8.2.4.6 - M04 - Informazioni specifiche	Le parole al quadro “Requisiti minimi in materia di efficienza energetica…” vengono sostituite integralmente con le seguenti: “Gli investimenti in impianti, la cui finalità principale sia la produzione di elettricità a partire dalla biomassa, sono ammissibili agli aiuti purché sia utilizzata una percentuale minima di energia termica, pari al 40% di quella prodotta. Gli impianti di sola produzione di energia termica devono rispettare un'efficienza di conversione non inferiore all'85%, in coerenza con le norme nazionali di settore.”	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Uniformazione rispetto alle condizioni di ammissibilità già espresse nei tipi di intervento 4.1.1 e 4.2.1
41	8.2.5.3.1.4. - TI 5.2.1 - Beneficiari	eliminare le parole: "Imprese operanti nel settore della trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti dell’Allegato 1 al Trattato."	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Adeguamento al quadro giuridico e regolamentare unionale.
42	8.2.6.2 - M 06 - Descrizione	eliminare le parole: "6b "stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali".	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Correzione di errore materiale di trascrizione.
44	8.2.6.3.1.4 - TI 6.1.1 - Beneficiari	sostituire le parole: "- aver frequentato la scuola dell’obbligo;" con le parole: "- aver conseguito il titolo di scuola dell’obbligo;"	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Miglioramento del testo
46 47	8.2.6.3.1.6. - TI 6.1.1 - condizioni di ammissibilità	sostituire le parole "- impegno all’assunzione di responsabilità o corresponsabilità civile e fiscale nella gestione di un'azienda agricola in Veneto, in qualità di:" con le parole: "- assunzione di responsabilità civile e fiscale nella gestione di un'azienda agricola in Veneto, in qualità di:" Sostituire le parole: "aderire ad azioni di formazione e/o consulenza di cui alle sotto	art. 11, lett c) (correzioni puramente materiali o editoriali)	La condizione descritta non è un impegno ma una condizione di ammissibilità della domanda di aiuto. La trascrizione attuale può sollevare dubbi.

		misure 1.1, 1.2 e 2.1 del PSR" con le parole: "aderire ad azioni di formazione e consulenza di cui alle sotto misure 1.1, e 2.1 del PSR".		
45	8.2.6.3.1.7 - TI 6.1.1 - Principi di selezione	eliminare le parole: "2) gli elementi qualificanti le azioni di formazione"	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Il principio di selezione è inapplicabile in quanto non è coerente con le modalità attuative del Pacchetto Giovani.
49	8.2.6.3.2.1 - TI 6.4.1 - Descrizione	sostituire le parole: " - turistiche riguardanti le attività della fattoria didattica, dell'accoglienza attraverso la creazione e sviluppo dell'ospitalità agrituristica in alloggi e in spazi aziendali aperti e del turismo rurale" con le parole: "- turistiche, riguardanti le attività di fattoria didattica, dell'accoglienza attraverso la creazione e lo sviluppo del turismo rurale, dell'ospitalità agrituristica in alloggi spazi aziendali aperti e, esclusivamente per le malghe, la somministrazione di pasti, spuntini e bevande."	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	E' stata aggiunta una precisazione che individua l'ambito degli interventi possibili
48	8.2.6.3.2.6 - TI 6.4.1 - Condizioni di ammissibilità	Sostituire le parole: - Gli impianti che producono energia elettrica a partire da biomasse devono utilizzare una quota minima dell'energia termica cogenerata (autoconsumo, vendita, cessione a titolo gratuito) pari al 75%. Per gli impianti di sola produzione di energia termica vale il limite minimo fissato con decreto incentivante (D. MiSe del 18 dicembre 2013), pari all'85%. con le parole Gli investimenti in impianti, la cui finalità principale sia la produzione di elettricità a partire dalla biomassa, sono ammissibili agli aiuti purché sia utilizzata una percentuale minima di energia termica, pari al 40% di quella prodotta. Gli impianti di sola produzione di energia termica devono rispettare un'efficienza di conversione non inferiore all'85%, in coerenza con le norme nazionali di settore.	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Miglioramento del testo e adeguamento delle condizioni di ammissibilità. Inoltre, viene modificata la percentuale di recupero dell'energia termica prodotta da impianti dedicati alla produzione di energia elettrica in coerenza con i limiti tecnologici degli impianti al momento disponibili sul mercato e per favorire le condizioni di verificabilità e controllabilità delle misure.
50	8.2.6.3.3.1 - TI 6.4.2 - Decrizione	Dopo le parole "Ai fini del presente intervento, per attività extra-agricole si intendono le attività e servizi che non originano produzioni ricomprese nell'allegato 1 del Trattato, svolte da imprese non agricole." aggiungere le parole: "Il tipo di intervento contribuisce direttamente alla focus area 6a "Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese e l'occupazione." Il tipo di intervento programmato non produce effetti secondari nelle altre focus area."	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Correzione di errore materiale di trascrizione.

94	8.2.7.3.3.8 - TI 7.6.1 - Importi e aliquote	Alla fine del paragrafo inserire il testo “Per gli Enti pubblici il livello di aiuto è pari al 100% della spesa ammissibile.”	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Differenziazione dell’aliquota di aiuto per tenere conto che nel caso di Ente pubblico l’intervento riguarda operazioni che non perseguono un obiettivo produttivo o reddituale ma operano a servizio di un pubblico vasto senza finalità di lucro o di reddito.
	8.2.7.6 - M07 - Informazioni specifiche	Nel quadro “Requisiti minimi in materia di efficienza energetica…” Aggiungere le seguenti parole: “Non pertinente”		Il quadro, non richiesto al momento del primo invio ufficiale del PSR alla Commissione, viene ora popolato.
51	8.2.8.3.1.1 - TI 8.1.1 - descrizione	Sostituire il paragrafo: "Piantagioni di arboricoltura da legno (come definita dall’art. 2, comma 5 del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227 e s.m.i., ai sensi dell’art. 31 della L.R. 5 aprile, 2013, n. 3), pure o miste, monocicliche o policicliche, anche potenzialmente permanenti, con finalità multiple, nonché con funzione di mitigazione e di adattamento al cambiamento climatico." con il seguente testo: "Piantagioni di arboricoltura da legno (come definita dall’art. 2, comma 5 del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227 e ss.mm.ii., ai sensi dell’art. 31 della L.R. 5 aprile, 2013, n. 3), pure o miste, monocicliche nonché con funzione di mitigazione e di adattamento al cambiamento climatico."	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Incoerente con la natura degli impianti a ciclo breve.
55	8.2.8.3.1.11 - TI 8.11 - Informazioni specifiche	Nei due box vuoti aggiungere il seguente testo “Le informazioni sono riportate a livello di misura (M08).”	art. 11, lett c) (correzioni puramente materiali o editoriali)	Miglioramento del testo
52	8.2.8.3.1.7 - TI 8.1.1 - Principi di selezione	Sostituire il testo: "1. alla tipologia di beneficiario (IAP, giovane agricoltore, ecc.);" con il testo: "1. alla tipologia di beneficiario (IAP, associazione/consorzio);"	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Adeguamento del quadro dei principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

ALLEGATOA alla Dgr n. 214 del 03 marzo 2016 pag. 19/22

53 54	8.2.8.3.1.8 - TI 8.1.1 - Importi ed aliquote di sostegno	Sostituire le parole “Il premio di mancato reddito di terreni agricoli, relativo agli investimenti di cui al punto 1 e 2, è pari a” con le parole “Il premio a compensazione del mancato reddito di terreni agricoli, relativo agli investimenti di cui al punto 1 e 2, è pari a: Sostituire la parola "eventualemente" con la parola "eventualmente"	art. 11, lett c) (correzioni puramente materiali o editoriali)	Miglioramento del testo
58 59	8.2.8.3.2.11 - TI 8.2.1 - Informazioni specifiche	Nei primi due box vuoti aggiungere il seguente testo “Le informazioni sono riportate a livello di misura (M08).” Sostituzione della figura 1 (Vedi Allegato B alla DGR)	art. 11, lett c) (correzioni puramente materiali o editoriali)	Miglioramento del testo. Viene modificata, inoltre, la figura 1. Si tratta di una specifica tecnica a sussidio dei progettisti ovvero dell’elenco delle piante che possono essere utilizzate nei vari interventi.
56	8.2.8.3.2.6 - TI 8.2.1 - Condizioni di ammissibilità	Alla fine del primo capoverso, sostituire le parole “un bosco poco denso." con le parole: "una superficie arborata poco densa."	art. 11, lett c) (correzioni puramente materiali o editoriali)	Miglioramento del testo
57	8.2.8.3.2.7 - TI 8.2.1 - Principi di selezione	Sostituire il testo: "1. alla tipologia di beneficiario (IAP, giovane agricoltore, ecc.);" con il testo: "1. alla tipologia di beneficiario (IAP, associazione/consorzio);"	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Adeguamento del quadro dei principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione
60	8.2.8.3.3.11 - TI 8.4.1 - informazioni specifiche	Nei primi due box vuoti aggiungere il seguente testo “Le informazioni sono riportate a livello di misura (M08).”	art. 11, lett c) (correzioni puramente materiali o editoriali)	Miglioramento del testo
96	8.2.8.3.3.5 - TI 8.4.1 - costi ammissibili	Dopo il punto: “ d) investimenti di consolidamento del versante con tecniche … [omissis] aggiungere il seguente punto elenco: “e) investimenti per il ripristino, nei tratti danneggiati, delle opere e manufatti esistenti al servizio dei boschi”.	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	L’aggiunta serve a precisare che anche i manufatti che hanno subito danneggiamenti sono ammissibili a contributo
61	8.2.8.3.4.1 - TI 8.5.1 - Descrizione	Sostituire la parola "culturali" con la parola "colturali"	art. 11, lett c) (correzioni puramente materiali o	Correzione di refuso

ALLEGATOA alla Dgr n. 214 del 03 marzo 2016

			editoriali)	
62	8.2.8.3.4.11 - TI 8.5.1 - Informazioni specifiche	Nei primi due box vuoti aggiungere il seguente testo “Le informazioni sono riportate a livello di misura (M08).”	art. 11, lett c) (correzioni puramente materiali o editoriali)	Miglioramento del testo
95	8.2.8.3.4.8 - TI 8.5.1 - Importi e aliquote	Dopo le parole: "L'importo del contributo è pari al 80% della spesa ammessa" aggiungere le parole: "determinata sulla base dei seguenti costi standard unitari: 1) nel caso di investimenti selvicolturali (cure culturali, diradamenti e tagli di curazione a favore dei boschi): 6.500 €/ha; 2) nel caso di investimenti di recupero colturale di soggetti ecologicamente vulnerabili: 150 € per singolo soggetto vulnerabile trattato, fino ad un massimo di 10.000 €/ha .”	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Necessario specificare e rendere maggiormente evidenti nella scheda Tipo di intervento l'unità dei costi standard
63	8.2.8.3.5.1 - TI 8.6.1 - Descrizione	Sostituire il punto: “3. Elaborazione e revisione di piani di gestione forestale.” con il testo: “3. Redazione di piani di gestione forestale	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Miglioramento del testo
67	8.2.8.3.5.11 - TI 8.6.1 - Informazioni specifiche	Nei primi due box vuoti aggiungere il seguente testo “Le informazioni sono riportate a livello di misura (M08).”	art. 11, lett c) (correzioni puramente materiali o editoriali)	Miglioramento del testo
64	8.2.8.3.5.5 - TI 8.6.1 - Costi ammissibili	Sostituire il punto: “3. Elaborazione e revisione di piani di gestione forestale.” con il testo: “ 3. Redazione di piani di gestione forestale”	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Miglioramento del testo
68 69	8.2.9.3.3.1 - TI 10.1.3 - Descrizione	Nel terzo paragrafo del box sostituire le parole "e/o" con la parola "e". Nel quarto paragrafo del box sostituire le parole "e/o" con la parola "e".	art. 11, lett c) (correzioni puramente materiali o editoriali)	Correzione di un errore materiale. La rendicontazione del pagamento agro-climatico-ambientale comprende la presenza contestuale di alberi e arbusti nella composizione delle formazioni lineari oggetti di gestione attiva.

ALLEGATOA alla Dgr n. 214 del 03 marzo 2016

70	8.2.9.3.3.6 - TI 10.1.3 - condizioni di ammissibilità	Al terzo trattino, sostituire le parole: "comunque non contigui ad altra superficie a bosco" con le parole: "comunque non contigui ad altri boschetti "	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Precisazione.
103	8.2.9.3.3.8 - TI 10.1.3 - Importi ed aliquote	Dopo la fig.7 "Intervento 10.1.3" aggiungere le parole: "Comunque deve essere garantito, nel caso dei boschetti, il rispetto contestuale del massimale di 192 €/ha di SAT e di 0,19 €/mq di SOI sulla base del limite di percentuale massima di impegno pari al 10% della superficie agricola totale aziendale"	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Precisazione sul livello di pagamento riconosciuto ai boschetti
71	8.2.9.3.4.1 - TI 10.1.4 - Descrizione	sostituire le parole: "2. Pascoli e prato-pascoli di montagna (ISTAT)" con le parole: "2. Pascoli e prato-pascoli di montagna (come definita dalla misura 13 del PSR)"	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	E' un errore materiale che comporta un non completo adeguamento delle condizioni di ammissibilità degli interventi al quadro strategico e programmatico.
72	8.2.9.3.5.7 - TI 10.1.5 - Principi di selezione	sostituire le parole: "- Dimensione della SAT aziendale." con le parole: "- Dimensione della SOI aziendale."	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Il principio di selezione viene reso più funzionale al raggiungimento degli obiettivi del Tipo di intervento programmato
104	8.2.9.3.6.6 - TI 10.1.6 - Condizioni di ammissibilità	Sostituire le parole: "Superficie minima ad impegno 1 ettaro. Derogano gli interventi di riqualificazione della rete idraulica minore realizzati con la sottomisura 4.4." con le parole: "La superficie minima oggetto dei singoli impegni è di 2.000 mq; l'appezzamento massimo accorpato in ambito aziendale non può essere maggiore di 2 ha. Oltre i 5 ha di SAU aziendale, le superfici oggetto d'impegno riguardano al massimo il 10% della SAU aziendale . Derogano gli interventi di riqualificazione della rete idraulica minore realizzati con il tipo di intervento 4.4.2"	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Il dettaglio proposto precisa l'indicazione di distribuire gli impegni "a macchia di leopardo" nel territorio regionale, così come identificato nel quadro dei pagamenti inserito nel punto "8.2.9.3.6.10. Informazioni specifiche della misura",
73 74	8.2.9.3.6.7 - TI 10.1.6 - Principi di selezione	Dopo le parole "CONVERSIONE A PRATO DELLE SUPERFICI SEMINATIVE" aggiungere le parole "RIQUALIFICAZIONE DELLA RETE IDRAULICA MINORE" Dopo le parole "Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT, i principi dei criteri di selezione saranno proposti sulla base dei seguenti elementi:" aggiungere: "-TIPOLOGIA DI IMPEGNO"	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Adeguamento del quadro dei principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione. Esplicita chiaramente che i criteri di selezione si applicano anche all'azione di riqualificazione della rete idraulica minore.

ALLEGATOA alla Dgr n. 214 del 03 marzo 2016

76	8.2.9.3.7.1 - TI 10.1.7 - Descrizione	sostituire le parole: "Specie animali: -dovrà essere almeno mantenuta in allevamento la numerosità del primo anno per tutto il periodo di impegno di 5 anni; rispetto del numero complessivo dei soggetti, a parità di UBA richieste a pagamento agro ambientale con la domanda del primo anno, per ogni anno di impegno;" con le parole: "Specie animali: -dovrà essere almeno mantenuta in allevamento la numerosità del primo anno per tutto il periodo di impegno di 5 anni;"	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Adeguamento al quadro giuridico e regolamentare unionale.
75	8.2.9.3.7.7 - TI 10.1.7 - Principi di selezione	Dopo le parole "Tipologia di azienda (fattorie sociali, fattorie didattiche, agriturismi)." aggiungere i seguenti due principi: "- Rischio di estinzione - Localizzazione della superficie oggetto di pagamento agroambientale nella zona di origine"	art. 11, lett b) Secondo sub-paragrafo	Adeguamento del quadro dei principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione
77	8.2.9.3.8.6 - TI 10.2.1 - Condizioni di ammisibilità	sostituire le parole: "Non sono ammissibili al presente intervento i capi che beneficiano del pagamento agroclimaticoambientale di cui alla misura 10.1.7." con le parole: "Non sono ammissibili al sostegno del presente intervento le superfici e i capi che beneficiano del pagamento agroclimaticoambientale di cui alla misura 10.1.7."	art. 11, lett c) (correzioni puramente materiali o editoriali)	Correzione di errore materiale di trascrizione.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOB alla Dgr n. 214 del 03 marzo 2016

PSR 2014 – 2020 per il Veneto proposte di modifica 2015 alle figure

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DEL VENETO 2014-2020

SOTTOMISURE 8.1.1 E 8.2.1

ELENCO SPECIE AMMISSIBILI, ESIGENZE PEDOLOGICHE, HABITUS, RUOLO E RIFERIMENTI NORMATIVI RELATIVI AL LORO UTILIZZO

N	Sottomisure 8.1.1 e 8.2.1				Specie utilizzate (barrare la casella)	Denominazione botanica	Denominazione comune	Densità (n. piante/ha)	Esigenze pedologiche indicative										Rif. normativi(1)		Note
	Interventi																				
	8.1.1			8.2.1																	
	1	2	3	Seminativi arborati					Pesante	Medio impasto	Leggero	Profondo (> 40 cm)	Superficiale	Asciutto	Fresco	Sub-acido/neutro	Sub-basico/neutro	D.Lgs. n. 386/2003	D. Lgs. n. 214/2005	
1	✓	✓	✓			Acer campestre L.	Acero campestre		✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		A
2		✓	✓	✓		Acer platanoides L.	Acero riccio			✓		✓			✓	✓	✓	✓		A/P
3	✓	✓	✓	✓		Acer pseudoplatanus L.	Acero di monte			✓		✓			✓	✓	✓	✓		A/P
4		✓	✓			Alnus cordata Loisel.	Ontano napoletano			✓	✓	✓		✓		✓	✓	✓		A/AL/N
5	✓	✓	✓			Alnus glutinosa (L.) Gaertner	Ontano nero		✓	✓	✓	✓			✓	✓		✓		A/N
6	✓					Berberis vulgaris L.	Crespino			✓	✓	✓	✓	✓		✓				a
7				✓		Carya sp.	Noce Pecan			✓	✓	✓	□	□	✓	✓				A/AL
8	✓	✓	✓			Carpinus betulus L.	Carpino bianco			✓		✓			✓	✓	✓	✓		A/P
9	✓		✓	✓		Celtis australis L.	Bagolaro			✓	✓	✓		✓			✓			A

ALLEGATOB alla Dgr n. 214 del 03 marzo 2016 pag. 2/6

10	✓					Cornus mas L.	Corniolo			✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		a
11	✓					Cornus sanguinea L.	Sanguinella		✓	✓		✓		✓	✓	✓	✓		a
12	✓	✓	✓			Corylus avellana L.	Nocciolo			✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓		a
13		✓	✓			Eleagnus umbellata L.	Eleagno		✓	✓	✓			✓	✓		✓		a/AL/N
14	✓					Cotinus coggyria Scop.	Scotano				✓		✓	✓			✓		a
15	✓					Euonymus europaeus L.	Fusaggine		✓	✓	✓	✓			✓	✓	✓		a
16	✓					Frangula alnus Miller (=Rhamnus frangula)	Frangola		✓	✓		✓			✓	✓			a
17	✓	✓	✓	✓		Fraxinus excelsior L.	Frassino maggiore			✓		✓			✓	✓	✓	✓	A/P
18	✓		✓			Fraxinus ornus L.	Orniello		✓			✓		✓			✓	✓		A
19	✓	✓	✓	✓		Fraxinus oxycarpa Willd.	Frassino ossifillo		✓			✓			✓		✓	✓		A/P
20	✓					Hippophae rhamnoides L.	Olivello spinoso			✓	✓	✓	✓	✓			✓			a/N
21		✓		✓		Juglans nigra ed ibridi (2)	Noce nero d'America			✓		✓		✓	✓	✓		✓		A/AL/P
22		✓		✓		Juglans regia L.(3)	Noce comune			✓	✓	✓		✓			✓	✓		A/AL/P

ALLEGATOB alla Dgr n. 214 del 03 marzo 2016 pag. 3/6

23	✓					Juniperus communis L.	Ginepro comune		✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓			a
24	✓					Laburnum anagyroides Medicus	Maggiociondolo		✓	✓		✓		✓			✓			a/N
25	✓	✓				Ligustrum vulgare L.	Ligustrello			✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓			a
26	✓		✓			Ostrya carpinifolia Scop.	Carpino nero		✓			✓	✓	✓			✓	✓		A
27			✓			Morus alba L.	Gelso bianco			✓		✓			✓		✓			A/AL
28			✓			Morus nigra L.	Gelso nero			✓		✓			✓		✓			A/AL
29			✓	✓		Paulownia tomentosa (Thunb.) Siebold & Zucc. ex Steud. (2)	Paulonia			✓	✓	✓			✓	✓	✓	✓		A/AL
30	✓					Phillyrea angustifolia L.	Fillirea				✓	✓	✓	✓		✓				a
31		✓	✓			Platanus x hispanica Münch.	Platano		✓	✓		✓			✓	✓				A/AL
32	✓	✓	✓	✓		Populus alba L.	Pioppo bianco		✓	✓	✓	✓			✓	✓	✓	✓	✓	A
33	✓	✓	✓	✓		Populus nigra L.	Pioppo nero			✓	✓	✓			✓	✓	✓	✓	✓	A
34		✓	✓			Populus – cloni di ibridi (2)	Pioppo			✓	✓	✓			✓		✓	✓	✓	A/AL
35	✓	✓	✓	✓		Prunus avium L. (4)	Ciliegio selvatico			✓	✓	✓			✓		✓	✓	✓	A/P

ALLEGATOB alla Dgr n. 214 del 03 marzo 2016 pag. 4/6

36	✓					Prunus spinosa L.	Prugnolo		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	a
37	✓					Quercus cerris L.	Cerro			✓	✓	✓		✓			✓	✓	✓	A/P
38	✓		✓			Quercus ilex L.	Leccio			✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	A
39	✓	✓	✓	✓		Quercus petraea (Mattus.) Liebl. (= Q.sessiliflora Salisb)	Rovere			✓	✓	✓			✓	✓		✓	✓	A/P
40	✓		✓			Quercus pubescens Willd.	Roverella		✓	✓	✓	✓		✓			✓	✓	✓	A
41	✓	✓	✓	✓		Quercus robur L. (= Quercus pedunculata Ehrh.)	Farnia		✓	✓		✓			✓	✓	✓	✓	✓	A/P
42	✓					Rhamnus catarthica L.	Spincervino			✓		✓	✓	✓	✓		✓			a
43			✓			Robinia pseudacacia L.	Robinia		✓	✓	✓	✓		✓		✓		✓		A/AL/N
44	✓					Rosa canina L.	Rosa di macchia		✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓		□	a
45	✓					Rosa sempervirens	Rosa di San Giovanni				✓	✓	✓	✓			✓			a
46	✓	✓	✓			Salix alba L.	Salice bianco		✓	✓		✓			✓	✓	✓	✓		A
47	✓					Salix cinerea L	Salice cenerino		✓	✓		✓			✓	✓	✓			a
48	✓					Salix elaeagnos subsp. elaeagnos Scop.	Salice di ripa				✓	✓	✓		✓	✓	✓			a

ALLEGATOB alla Dgr n. 214 del 03 marzo 2016 pag. 5/6

49	✓					Salix purpurea L.	Salice rosso			✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓			a
50	✓					Salix rosmarinifolia L.	Salice rosmarinifoglio		✓			✓			✓	✓				a
51	✓					Salix triandra L.	Salice da ceste		✓			✓	✓		✓	✓	✓			a
52	✓	✓				Sambucus nigra L.	Sambuco nero			✓	✓	✓			✓	✓	✓			a
53	✓					Staphylea pinnata L.	Stafilea			✓		✓			✓	✓				a
54		✓	✓			Tamarix gallica L.	Tamerice			✓	✓	✓		✓		✓				A/a/AL
55	✓	✓	✓	✓		Tilia cordata Miller	Tiglio selvatico			✓	✓	✓			✓		✓	✓		A/P
56	✓	✓	✓	✓		Tilia platyphyllos Scop.	Tiglio nostrale			✓	✓	✓			✓		✓	✓		A/P
57	✓	✓	✓			Ulmus glabra Hudson	Olmo montano				✓	✓			✓	✓	✓	✓		A
58	✓	✓	✓			Ulmus minor Miller	Olmo campestre		✓	✓	✓	✓		✓	✓		✓	✓		A
59						Ulmus pumila	Olmo siberiano		✓	✓	✓	✓		✓	✓		✓	✓		A/AL
60		✓	✓	✓		Ulmus, spp.- Olmi ibridi (2)	Olmi resistenti alla Grafiosi		✓	✓	✓	✓		✓	✓		✓	✓		A/AL
61	✓					Viburnum lantana L.	Lantana			✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓		✓	a

ALLEGATOB alla Dgr n. 214 del 03 marzo 2016

62	✓	✓				Viburnum opulus L.	Pallon di maggio		✓	✓		✓			✓	✓	✓		✓	a
						TOTALI																

(1) D.Lgs. n. 386/2003: "Attuazione della Direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione" (G.U. 29 gennaio 2004, n. 23)". Se il materiale è stato prodotto nell'ambito della Regione del Veneto, si dovrà fare riferimento anche alla DGR 15 ottobre 2004, n. 3263 "Attuazione della Direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione. Criteri e modalità tecniche per il controllo della provenienza e certificazione del materiale forestale di moltiplicazione (D.Lgs. n. 386/2003)" (BUR n. 117/2004).
Il beneficiario dovrà chiedere al vivaista il rilascio del Cartellino del produttore, relativo alle piante acquistate.
D.Lgs. N. 214/2005: "Attuazione della direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali". I produttori vivaisti hanno l'obbligo di conservare il Passaporto sanitario delle partite di piante, le cui specie sono indicate nella colonna. Il beneficiario del sostegno ha il diritto di verificare se il vivaista è in possesso del Passaporto delle piante vendute.
Sono escluse dall'utilizzo le specie forestali appartenenti ai seguenti generi: 1. Amelanchier Med.; 2. Crataegus L.; 3. Malus Miller; 4. Pyracantha Roem; 5. Pyrus L.; 6. Sorbus L., in quanto piante ospiti di Erwinia amylovora, agente del colpo di fuoco batterico (D.M.10 settembre 1999, n.356 e Direttiva del Consiglio. 8 maggio 2000, n. 2000/29/CE)

(2) compilare anche la tabella successiva

(3) per motivi fitosanitari la specie non può essere coltivata in purezza su una superficie maggiore a 3 ha p

(4) per motivi fitosanitari la specie non può essere coltivata in purezza

LEGENDA

A: specie arborea

a: specie arbustiva

N: specie non utilizzabile nelle zone vulnerabili da nitrati, in quanto azotofissatrice

***AL**: specie non autoctona. Può essere utilizzata anche all'interno di Aree protette e di siti della Rete Natura 2000, qualora le norme specifiche lo consentano od, in mancanza, qualora la procedura di valutazione di incidenza non la escluda*

P: utilizzabile come pianta principale o accessoria paracadute

(Codice interno: 318597)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 215 del 03 marzo 2016

Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020. DGR n. 1214 del 15.09.2015 - Apertura dei termini di presentazione delle domande di aiuto della Misura 19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER. Modifiche e integrazioni. Regolamento (UE) n. 1303/2013 e 1305/2013.

[Agricoltura]

Note per la trasparenza:
Si dispone l'approvazione di alcuni chiarimenti ed integrazioni alle disposizioni previste dalla DGR n. 1214/2015 relativamente al bando di apertura dei termini di presentazione delle domande di aiuto della Misura 19-Sostegno allo sviluppo locale LEADER del Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020.

L'Assessore Giuseppe Pan riferisce quanto segue.

In attuazione della strategia "Europa 2020", che prevede una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, la Regione del Veneto ha predisposto la proposta di Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2014-2020 (PSR 2014-2020), adottata con DGR n. 71/CR del 10/06/2014 e approvata dal Consiglio regionale con deliberazione amministrativa n. 41 del 9 luglio 2014. La proposta di PSR 2014-2020 è stata quindi trasmessa alla Commissione europea tramite il sistema di scambio elettronico SFC2014 il 22 luglio 2014. A seguito della conclusione del negoziato, con decisione di esecuzione C(2015) 3482 del 26.05.2015 la Commissione europea ha approvato il programma di sviluppo rurale della Regione Veneto e ha concesso il sostegno da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale FEASR.

Con DGR n. 947 del 28/07/2015 la Giunta regionale ha infine approvato in via definitiva il testo del Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020 ai sensi del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio.

Nell'ambito del PSR 2014-2020, lo sviluppo locale di tipo partecipativo (SLTP) sostenuto dal FEASR è denominato Sviluppo locale Leader e rappresenta lo strumento finalizzato allo sviluppo locale delle zone rurali (art. 42-44), in funzione del conseguimento:

- dell'obiettivo generale di realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento di posti di lavoro (art. 4)
- delle correlate priorità dell'Unione, con particolare riferimento alla priorità 6 ed alla relativa focus area 6b (art. 5)
- degli obiettivi trasversali dell'innovazione e dell'ambiente (art. 5).

Al fine di dare attuazione al PSR 2014-2020, con DGR n. 1214 del 15/09/2015 sono stati aperti i termini della misura 19-Sostegno allo sviluppo locale LEADER. Tale misura prevede un iter amministrativo piuttosto complesso ed articolato in più fasi: 1) presentazione da parte dei GAL della domanda di aiuto relativa al tipo di intervento 19.4.1 e della strategia del Programma di Sviluppo Locale (PSL); 2) selezione dei GAL e dei relativi territori e strategie; 3) approvazione della strategia del PSL.

Con DGR n. 99/cr del 24/11/2015, la Giunta regionale ha approvato la prima proposta di modifica al testo del PSR 2014-2020. A seguito dell'acquisizione del parere da parte della terza Commissione consiliare e del Comitato di Sorveglianza del PSR 2014-2020, l'Autorità di gestione, in ottemperanza alla normativa UE, ha quindi notificato in data 28/12/2015 tramite il sistema SFC2014alla Commissione europea le proposte di modifica al testo del PSR 2014-2020. A tale proposito, si evidenzia che tutte le modifiche relative allo Sviluppo locale Leader rientrano nella procedura prevista dall'art. 11, lett. b) del Regolamento (UE) n. 1305/2013 che prevedono l'approvazione da parte della Commissione con lettera.

La modifica è stata approvata con decisione della CE n. C(2016) 988 del 15.02.2016.

Dal punto di vista del contenuto si precisa che, per quanto riguarda lo Sviluppo locale Leader, tali modifiche rappresentano un mero adeguamento al quadro giuridico e regolamentare dell'UE. Tali modifiche peraltro si riflettono anche sui bandi attuativi della Misura 19 del PSR (DGR n. 1214/2015) che devono pertanto essere adeguati.

Le modifiche riguardano, in particolare, il dettaglio delle spese ammissibili per il tipo di intervento 19.1.1, la necessità di previsione di criteri di selezione per lo stesso tipo di intervento, l'eliminazione della possibilità di erogare un anticipo per le

spese ai sensi dell'art. 42, par. 2, Reg. 1305/2013. Con riferimento al tipo di intervento 19.2.1, viene eliminata la necessità del parere del Comitato di sorveglianza relativamente ai criteri di selezione individuati nei PSL e vengono precisate le modalità per garantire, allo stesso tempo, la concentrazione finanziaria e tematica delle strategie di sviluppo locale anche attraverso i progetti chiave.

Ulteriori modifiche e integrazioni sono correlate alla necessità di assicurare omogeneità tra lo schema di PSL che i soggetti richiedenti dovranno compilare e il modulo di domanda per l'accesso agli aiuti previsti dal tipo di intervento 19.4.1. Viene, infine, resa possibile la riallocazione delle eventuali economie relative al tipo di intervento 19.1.1 anche al finanziamento dell'attuazione della strategie di sviluppo locale (tipo di interventi 19.2.1 e 19.3.1).

Tutte le modifiche proposte al bando di cui alla DGR n. 1214/2015 sono riportate nell'**Allegato A** al presente provvedimento.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

VISTO l'art. 2 co. 2 della Legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012;

VISTA la Legge regionale 10 gennaio 1997, n. 1 "Ordinamento delle funzioni e delle strutture della Regione";

VISTO il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del 18 dicembre 2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1305/2013 del 18 dicembre 2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1310/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, che stabilisce alcune disposizioni transitorie sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), modifica il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le risorse e la loro distribuzione in relazione all'anno 2014 e modifica il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio e i regolamenti (UE) n. 1307/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne la loro applicazione nell'anno 2014;

VISTO il Regolamento Delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei Fondi Strutturali e d'investimento europei;

VISTO il Regolamento di Esecuzione (UE) n. 184/2014 della Commissione del 25 febbraio 2014 che stabilisce, conformemente al regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i termini e le condizioni applicabili al sistema elettronico di scambio di dati fra gli Stati membri e la Commissione (SFC2014);

VISTA l'Intesa sulla proposta di riparto degli stanziamenti provenienti dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) 2014-2020 del 16 gennaio 2014 (n. 8/CSR), con cui la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano ha sancito l'accordo sul riparto della quota FEASR tra le Regioni, le Province autonome e i programmi nazionali;

VISTO l'Accordo di Partenariato per l'Italia sull'uso dei fondi strutturali e di investimento per la crescita e l'occupazione nel 2014-2020 trasmesso alla Commissione europea il 22 aprile 2014 e adottato il 29 ottobre 2014 dalla Commissione europea a

chiusura del negoziato formale;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale del 25 marzo 2013, n. 410, che definisce il percorso della programmazione unitaria regionale;

VISTA la DGR 13 maggio 2014, n. 657 che approva il "Rapporto di sintesi della strategia regionale unitaria 2014-2020";

VISTA la Deliberazione n. 71/cr del 10 giugno 2014, con cui la Giunta regionale ha approvato la proposta di Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2014-2020 (PSR 2014-2020);

VISTA la Deliberazione amministrativa del Consiglio regionale n. 41 del 9 luglio 2014, di adozione del Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020;

VISTA la decisione di esecuzione C(2015) 3482 del 26.05.2015 con cui la Commissione europea ha approvato il programma di sviluppo rurale della Regione Veneto e ha concesso il sostegno da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale FEASR;

VISTA la Deliberazione n. 947 del 28 luglio 2015 con cui la Giunta regionale ha approvato in via definitiva il testo del Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020 ai sensi del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio;

VISTA la Deliberazione n. 1214 del 15 settembre 2015 con cui la Giunta regionale ha disposto l'apertura dei termini di presentazione delle domande di aiuto della Misura 19-Sostegno allo sviluppo locale LEADER del PSR 2014-2020;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 99/cr del 24 novembre 2015, con cui la Giunta regionale ha approvato la prima proposta di modifica al testo del PSR 2014-2020;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 1793 del 9 dicembre 2015, con cui la Giunta regionale ha apportato modifiche e integrazioni alle disposizioni previste dalla DGR n. 1214/2015;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale n. 2611 del 30 dicembre 2013 relativa all'assegnazione di competenze e funzioni alle nuove strutture regionali ai sensi degli artt. 9, 11, 13 e 15 della Legge regionale n. 54/2012, per quanto riguarda in particolare le competenze dell'Autorità di Gestione del PSR 2014-2020 e della Sezione Piani e Programmi Settore Primario;

VISTA la decisione della CE n. C(2016) 988 del 15.2.2016 che approva le modifiche al PSR 2014-2020;

RAVVISATA la necessità di disporre alcune integrazioni alla DGR n. 1214/2015 relative ai bandi degli interventi 19.1.1-Sostegno alla animazione dei territori e alla preparazione della strategia; 19.2.1-Sostegno all'attuazione delle azioni previste dalla strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo; 19.3.1-Sostegno alla preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del GAL; 19.4.1-Sostegno alla gestione e all'animazione territoriale del GAL;

DATO ATTO che il Direttore della Struttura proponente ha verificato che le modifiche ed integrazioni di cui al presente provvedimento non risultano pregiudizievoli per le posizioni giuridiche dei soggetti a vario titolo coinvolti nei procedimenti in corso;

RAVVISATA l'opportunità di accogliere la proposta del relatore facendo proprio quanto esposto in premessa;

delibera

1. di approvare le premesse che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di approvare il documento **Allegato A**, parte integrante del presente provvedimento, relativo a chiarimenti ed integrazioni alle disposizioni previste dalla Deliberazione della Giunta regionale n. 1214 del 15 settembre 2015 con cui la Giunta regionale ha disposto l'apertura dei termini di presentazione delle domande di aiuto della Misura 19-Sostegno allo sviluppo locale LEADER del PSR 2014-2020;

3. di dare atto che il presente provvedimento non comporta pregiudizio nei confronti dei terzi;

4. di dare atto che il presente provvedimento non comporta spese a carico del Bilancio regionale;

5. di incaricare dell'esecuzione del presente atto la Sezione Piani e Programmi Settore Primario;

6. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'articolo 26 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

7. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 215 del 03 marzo 2016

Modifiche ed integrazioni all'Allegato B alla DGR n. 1214/2015

19 Sostegno allo sviluppo locale LEADER
19.4 Sostegno per i costi di gestione e animazione
19.4.1 Sostegno alla gestione e all'animazione territoriale del GAL

Sostituzione testo

Paragrafo **3.2 Criteri di ammissibilità dei soggetti richiedenti**
Al punto a1, viene sostituito il testo seguente:

ERRATA
Non sono considerati eleggibili come partner del GAL, ai fini della valutazione delle condizioni di ammissibilità e dei criteri di priorità, soggetti privati che non rispondono alle suddette condizioni e/o che presentano comunque elementi evidenti di contrasto rispetto all'esigenza di rappresentare interessi diffusi e/o collettivi (es: impresa/ditta individuale).
Le condizioni e le modalità di adesione dei partner, la valutazione e la gestione delle relative richieste, sono descritte nel PSL, con l'esplicitazione anche delle eventuali situazioni che hanno avuto esito negativo e delle relative motivazioni (Quadro 2.2.1 - Descrizione del partenariato).

CORRIGE
Non sono considerati eleggibili come partner del GAL, ai fini della valutazione delle condizioni di ammissibilità e dei criteri di priorità, soggetti che non rispondono alle suddette condizioni e/o che presentano comunque elementi evidenti di contrasto rispetto all'esigenza di rappresentare interessi diffusi e/o collettivi (es: impresa/ditta individuale).
Le condizioni e le modalità di adesione dei partner, la valutazione e la gestione delle relative richieste, sono descritte nel PSL, con l'esplicitazione anche delle eventuali situazioni che hanno avuto esito negativo e delle relative motivazioni (Quadro 2.2.1 - Descrizione del partenariato).
Nel medesimo Quadro vengono indicati anche i riferimenti e le situazioni relative agli eventuali soci del GAL che non possono essere considerati partner eleggibili ai fini della valutazione delle condizioni di ammissibilità e dei criteri di priorità.

Sostituzione testo

Paragrafo **3.2 Criteri di ammissibilità dei soggetti richiedenti**
Al punto a3, viene sostituito il testo seguente:

ERRATA
Per quanto riguarda gli organismi che rappresentano la società civile (b), sono configurati i seguenti profili di "gruppi di interesse":

CORRIGE
Per quanto riguarda gli organismi che rappresentano la società civile (b), cioè i partner privi di un Codice ATECO oppure che svolgono attività riferite al Codice ATECO 94.9, sono configurati i seguenti profili di "gruppi di interesse":

Sostituzione testo

ALLEGATOA alla Dgr n. 215 del 03 marzo 2016

Paragrafo **4.3 Impegni e prescrizioni operative**
Al primo capoverso e alla prima frase del secondo, viene sostituito il testo seguente:

ERRATA
Il presente tipo di intervento ed i relativi interventi a sostegno della gestione e animazione territoriale del GAL sono previsti in funzione e a supporto dell'attuazione di una strategia di sviluppo locale, definita attraverso il Programma di Sviluppo Locale (PSL) e determinano la conseguente assunzione di una serie di correlati impegni, da parte del soggetto richiedente, che possono essere considerati e valutati alla luce delle specifiche disposizioni in materia di riduzioni ed esclusioni in caso di inadempienze, in attuazione del Decreto Ministeriale n. 180 del 23 gennaio 2015.
Sono considerati impegni specifici del soggetto richiedente:

CORRIGE
Gli interventi a sostegno della gestione e animazione territoriale del GAL sono previsti per l'attuazione del Programma di Sviluppo Locale (PSL) e prevedono l' applicazione delle condizioni stabilite dal bando in termini di impegni per il soggetto richiedente. Tra tali impegni sono considerati quelli che ai fini delle specifiche disposizioni in materia, possono determinare riduzioni ed esclusioni in caso di inadempienze, in attuazione del Decreto Ministeriale n. 180 del 23 gennaio 2015. Le relative disposizioni regionali sono approvate con appositi provvedimenti, in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con il quadro attuativo relativo alle misure del PSR.
Gli impegni del soggetto richiedente riguardano i seguenti aspetti:

Sostituzione testo

Paragrafo **4.3 Impegni e prescrizioni operative**
All'ultimo capoverso viene sostituito il testo seguente:

ERRATA
La descrizione dettagliata dei suddetti impegni e prescrizioni operative viene prevista nell'Allegato tecnico 12.3.

CORRIGE
La descrizione articolata e dettagliata degli elementi che costituiscono gli impegni è riportata nell'Allegato tecnico 12.3.

Sostituzione testo

Paragrafo **4.7 Termini e scadenze per l'esecuzione degli interventi**
Al secondo capoverso, viene sostituito il testo seguente:

ERRATA
Il termine unico per la conclusione degli interventi relativi allo Sviluppo locale Leader, previsti dal presente tipo di intervento e dagli ulteriori tipi di intervento 19.2.1 e 19.3.1, è stabilito al 31.12.2021.

CORRIGE
Il termine per la conclusione delle operazioni relative al tipo di intervento 19.4.1 è stabilito nella data del 31.12.2022. Sono conseguentemente definiti al 31.12.2021 i correlati termini relativi all'esecuzione dei tipo di interventi 19.2.1 e 19.3.1.

Sostituzione testo

ALLEGATOA alla Dgr n. 215 del 03 marzo 2016

Paragrafo **7.3 Istruttoria della domanda e procedura di valutazione**
Alla tabella relativa alla composizione del Comitato tecnico regionale, viene sostituito il testo seguente:

ERRATA

STRUTTURA		Rappresentanti n.
1	Autorità di Gestione FEASR 2014-2020	1
2	Autorità di Gestione FESR 2014-2020	1
3	Autorità di Gestione FSE 2014-2020	1
4	Struttura di Gestione FEAMP – (Sezione Caccia e Pesca)	1
5	Sezione Programmazione Unitaria (PRU) 2014/2020	1
6	Sezione Piani e Programmi Settore Primario	2
7	Sezione Agroambiente	1
8	Sezione Competitività Sistemi Agroalimentari	1
9	Sezione Parchi, Biodiversità, Programmazione Silvopastorale	1
10	Dipartimento per il Turismo	1
11	AVEPA	1
	Totale	12

CORRIGE

COMITATO TECNICO REGIONALE-COMPOSIZIONE		Rappresentanti n.
1	Autorità di Gestione FEASR 2014-2020 (coordinatore)	1
2	Autorità di Gestione FESR 2014-2020	1
3	Autorità di Gestione FSE 2014-2020	1
4	Struttura di Gestione FEAMP – (Sezione Caccia e Pesca)	1
5	Sezione Programmazione Unitaria (PRU) 2014/2020	1
6	Sezione Piani e Programmi Settore Primario	2
7	Sezione Agroambiente	1
8	Sezione Competitività Sistemi Agroalimentari	1
9	Sezione Parchi, Biodiversità, Programmazione Silvopastorale	1
10	Sezione Affari Generali e FAS-FSC	1
11	Dipartimento per il Turismo	1
12	AVEPA	2
	Totale	14

Sostituzione testo

Paragrafo **12.3 Allegato tecnico – Impegni**
Al primo capoverso e alla prima frase del secondo capoverso, viene sostituito il testo seguente:

ERRATA
Il presente tipo di intervento ed i relativi interventi a sostegno della gestione e animazione territoriale del GAL sono previsti in funzione e a supporto dell'attuazione di una strategia di sviluppo locale, definita attraverso il Programma di Sviluppo Locale (PSL) e determinano la conseguente assunzione di una serie di correlati impegni, da parte del soggetto richiedente, che devono essere opportunamente considerati e valutati alla luce delle specifiche disposizioni in materia di riduzioni ed esclusioni in caso di inadempienze, in attuazione del Decreto Ministeriale n. 180 del 23 gennaio 2015.
Ai fini del presente tipo di intervento, sono considerati impegni specifici del soggetto richiedente:

CORRIGE

Gli interventi a sostegno della gestione e animazione territoriale del GAL sono previsti per l'attuazione del Programma di Sviluppo Locale (PSL) e prevedono l' applicazione delle condizioni stabilite dal bando in termini di impegni per il soggetto richiedente. Tra tali impegni sono considerati quelli che ai fini delle specifiche disposizioni in materia, possono determinare riduzioni ed esclusioni in caso di inadempienze, in attuazione del Decreto Ministeriale n. 180 del 23 gennaio 2015. Le relative disposizioni regionali sono approvate con appositi provvedimenti, in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con il quadro attuativo relativo alle misure del PSR.
Gli impegni del soggetto richiedente riguardano i seguenti aspetti:

Sostituzione testo

Paragrafo **12.3 Allegato tecnico – Impegni**
Al punto b, primo periodo, viene sostituito il testo seguente:

ERRATA
Ai fini della selezione delle operazioni finanziabili ai sensi del tipo di intervento 19.2.1, il GAL applica i criteri di priorità relativi alle singole misure/tipo interventi, come definiti e motivati nell'ambito del PSL, e approvati attraverso l'atto che attiva il bando pubblico relativo alla misura/tipo intervento interessata, sulla base del quadro di riferimento previsto dal PSR e del necessario parere del Comitato di Sorveglianza (art. 74 del Reg. UE 1305/2013).
Le procedure per l'implementazione dei suddetti criteri, a livello di istruttoria, sono definite nell'ambito degli "indirizzi procedurali" del PSR e del Manuale generale (Avepa), in relazione alle indicazioni generali rispetto alla governance del Programma previste dal PSR (capitolo 15) e richiamate dal presente bando, in particolare per il tipo di intervento 19.2.1 (paragrafo 1.1).

CORRIGE
Ai fini della selezione delle operazioni finanziabili ai sensi del tipo di intervento 19.2.1 e 19.3.1, il GAL applica i criteri di priorità relativi alle singole misure/tipo interventi, come definiti e motivati nell'ambito del PSL ed approvati dalla Regione sulla base del quadro di riferimento previsto dal PSR e relative disposizioni attuative.
Le procedure per l'implementazione dei suddetti criteri, a livello di istruttoria, sono definite nell'ambito degli "Indirizzi procedurali generali" del PSR e dei Manuali Avepa.
Il GAL, inoltre, attiva gli standard organizzativi ed operativi previsti a livello di impegno a5).

Sostituzione testo

Paragrafo **12.3 Allegato tecnico – Impegni**
Al punto f, dopo il primo capoverso, viene sostituito il testo seguente

ERRATA
Lo sviluppo della strategia locale e dei relativi interventi previsti avviene sulla base del Programma di sviluppo locale approvato dalla Regione e del relativo piano di finanziamento, secondo i tempi, le modalità e le prescrizioni operative stabilite dal bando o, comunque, dalla Regione. Il GAL si impegna quindi a rispettare tutte le conseguenti condizioni, anche sulla base delle ulteriori prescrizioni formulate dalla Regione.

CORRIGE
Lo sviluppo della strategia di sviluppo locale e dei relativi interventi previsti avviene sulla base del Programma di sviluppo locale approvato dalla Regione, secondo i tempi, le modalità e le prescrizioni operative stabilite dal bando e dalle ulteriori disposizioni attuative regionali, in particolare gli "Indirizzi procedurali generali" del PSR.

La pianificazione esecutiva degli interventi previsti dal "piano di azione", sostenuto dal tipo di intervento 19.2.1, avviene almeno su base annuale, attraverso la presentazione alla Regione del cronoprogramma dei bandi previsti, entro il 31 gennaio di ogni anno.
Ai fini dell'attuazione dei "progetti chiave" previsti nell'ambito del tipo di intervento 19.2.1, si considera che un "progetto chiave" è considerato "operativamente attivato" quando:
- almeno n. 2 misure o tipo di intervento previsti dal progetto risultano effettivamente "attivati", anche sotto il profilo finanziario, sulla base di almeno una domanda ammessa e finanziata ai sensi di ciascuna misura/tipo di intervento;
- le suddette domande finanziate riguardano almeno un beneficiario pubblico e uno privato.

Sostituzione testo

Paragrafo **12.5 Allegato tecnico – Schema di Programma di Sviluppo Locale**
Al quadro 5.1.2, viene sostituito il testo seguente:

ERRATA

***QUADRO 5.1.2* – Piano di azione**									
Ambito interesse	**Obiettivo specifico**			**Target**	**Tipo intervento**				
cod.	*cod.*	*denominazione*	*unità di misura*	*valore*	*cod.*	*cod.*	*cod.*	*cod.*	*cod.*

CORRIGE

***QUADRO 5.1.2* – Piano di azione**									
Ambito interesse	**Ob. specifico**	**Output** (Indicatore)		**Target**	**Tipo intervento**				
cod.	*cod.*	*Definizione*	*unità di misura*	*valore*	*cod.*	*cod.*	*cod.*	*cod.*	*cod.*

Sostituzione testo

Paragrafo **12.5 Allegato tecnico – Schema di Programma di Sviluppo Locale**
Al quadro 7.1.5, viene sostituito il testo seguente:

ERRATA

***QUADRO 7.1.5* – Spesa programmata 19.4.1 - Costi di gestione della strategia e costi di animazione**

CORRIGE

***QUADRO 7.1.5* – Spesa programmata 19.4.1 - Costi di gestione della strategia e costi di animazione**	
Tipologia di spesa	**Spesa pubblica programmata** (€)

Integrazione testo

Paragrafo **12.5 Allegato tecnico – Schema di Programma di Sviluppo Locale**
All'Appendice 2, nota 44, dopo:
Compilare una Scheda per ciascun partner

viene aggiunto il testo seguente:
"riportato nell'Appendice 1-Lista dei partner, la quale elenca i soli soci che possono essere considerati partner eleggibili ai fini della valutazione delle condizioni di ammissibilità e dei criteri di priorità."

Sostituzione testo

Paragrafo **12.5 Allegato tecnico – Schema di Programma di Sviluppo Locale**
All'Appendice 2, viene sostituito il testo seguente:

ERRATA

Elemento qualificante	Descrizione
Rappresentatività specifica	
Localizzazione	
Sostenibilità finanziaria del partenariato	

CORRIGE

Elemento qualificante	Descrizione
Rappresentatività specifica	
Localizzazione	
Sostenibilità finanziaria del partenariato	
Codice ATECO	

Integrazione testo

Paragrafo **12.5 Allegato tecnico – Schema di Programma di Sviluppo Locale**
Alla nota 6, dopo:
"Descrivere il percorso e le modalità di aggregazione per la formazione del partenariato, con riguardo, in particolare, alle condizioni e modalità di adesione da parte dei singoli partner, alla valutazione e gestione delle relative richieste e alle eventuali situazioni che hanno determinato esito negativo, comprese le relative motivazioni."

viene aggiunto il testo seguente:
"Indicare ed esplicitare anche le situazioni riguardanti eventuali soci del GAL che non possono essere considerati partner eleggibili ai fini della valutazione delle condizioni di ammissibilità e dei criteri di priorità (es. enti pubblici che non hanno competenza amministrativa riferita al territorio dell'ATD)."

Integrazione testo

Paragrafo **12.5 Allegato tecnico – Schema di Programma di Sviluppo Locale**
Alla nota 7, dopo:

"Descrivere e giustificare riassuntivamente la composizione e le caratteristiche complessive del partenariato, sulla base delle informazioni di dettaglio contenute nella Lista dei partner e nelle relative Schede informative previste in appendice al PSL, con particolare riferimento ai seguenti aspetti/elementi:
- numero e natura dei partner (componente pubblica-privata)
- tipologia ed articolazione degli interessi rappresentati, sulla base della classificazione dei "gruppi di interesse" proposta dal bando (paragrafo 3.2)

- rispondenza della composizione dei partner/interessi rappresentati rispetto all'ATD."

Viene aggiunto il testo seguente:
"Nelle Appendici e in questo paragrafo, non vengono descritti e, quindi, computati eventuali soci del GAL che non possono essere considerati partner eleggibili ai fini della valutazione delle condizioni di ammissibilità e dei criteri di priorità."

Sostituzione testo

Paragrafo **12.5 Allegato tecnico – Schema di Programma di Sviluppo Locale**
Alla nota 34, viene sostituito il testo seguente:

ERRATA
Specificare e descrivere, per singola Misura/Tipo intervento previsto dal PSL, le specifiche modalità e criteri di attuazione ai fini delle sottomisure 19.2 e 19.3, con riferimento: alle disposizioni applicative delineate dal PSR, in particolare attraverso le Schede Misura (cap. 8 del PSR); al bando per il tipo di intervento 19.2.1; alle successive indicazioni procedurali ed attuative approvate a livello regionale ("Linee Guida Misure", "indirizzi procedurali", Manuale generale Avepa…).

CORRIGE
Specificare e descrivere, per singola Misura/Tipo intervento previsto dal PSL, le effettive modalità e criteri di attuazione, con riferimento al quadro delle disposizioni applicative complessivamente delineate da: PSR, in particolare attraverso le relative Schede Misura (cap. 8); bando relativo al tipo di intervento 19.2.1; quadro disposizioni attuative relative a Indirizzi procedurali generali, Criteri di selezione, Linee Guida Misure, Sanzioni e riduzioni, Manuali Avepa.
Quando l'applicazione del Tipo di intervento all'interno dei PSL avviene in coerenza con le indicazioni stabilite dal PSR e dal relativo quadro di disposizioni attuative, la descrizione degli elementi richiesti dalle singole "sezioni" della scheda può essere limitata alla conferma di tali condizioni, sulla base di opportuni richiami agli analoghi elementi configurati dal PSR e dalle Linee Guida Misure. Vengono specificati, invece, gli elementi specifici e distintivi che caratterizzano il Tipo di intervento, a livello di ciascuna "sezione", entro il complesso dei limiti attuativi stabiliti dal PSR. L'individuazione degli elementi di differenziazione che il GAL intende applicare al Tipo di intervento, sulla base di opportune motivazioni derivanti dagli elementi dell'analisi o della strategia (swot, fabbisogni, obiettivi), risulta necessaria anche ai fini della procedura di verificabilità e controllabilità delle misure (VCM, art. 62 del Reg. UE 1305/2013), alla quale è comunque soggetto il PSL. Eventuali "impegni" specifici ed aggiuntivi da applicare al Tipo di intervento possono essere opportunamente esplicitati alla fine della sezione B-Descrizione sintetica.
Per quanto riguarda i criteri di selezione, il PSL richiama, nella sezione H, il quadro dei criteri approvati dalla Regione ed i relativi provvedimenti, quando intende applicarli direttamente al Tipo di intervento. Inoltre, possono essere indicati ulteriori criteri individuati sulla base degli elementi dell'analisi o della strategia (swot, fabbisogni, obiettivi), attraverso le seguenti informazioni: principio di selezione di riferimento (PSR; codice), definizione criterio (e codice), indicatore/parametro, criterio di assegnazione, motivazioni. Se necessario, la descrizione completa dei criteri di selezione può essere inserita in "appendice" al PSL.

Sostituzione testo

Paragrafo **12.5 Allegato tecnico – Schema di Programma di Sviluppo Locale**
Alla nota 39, viene sostituito il testo seguente:

ERRATA
Introdurre ed illustrare, con riferimento ad ogni singolo "progetto chiave" previsto, l'eventuale ricorso allo strumento della raccolta di manifestazioni di interesse, le modalità operative con cui si è svolta tale

procedura, il modo con cui il GAL ha inteso garantire la focalizzazione delle manifestazioni di interesse sulle finalità dei “progetto chiave” previsti.

CORRIGE
Descrivere ed illustrare, con riferimento ad ogni singolo “progetto chiave”, l’eventuale ricorso alla procedura di acquisizione di manifestazioni di interesse, le modalità operative con cui è stata attivata e completata tale procedura, i presupposti e le motivazioni assunte dal PSL per mettere in relazione le proposte derivanti dalle manifestazioni di interesse con le finalità e gli obiettivi, le modalità attuative e la selezione dei soggetti direttamente coinvolti dal “progetto chiave”.

Sostituzione testo

Paragrafo **12.5 Allegato tecnico – Schema di Programma di Sviluppo Locale**
Alla nota 40, viene sostituito il testo seguente:

ERRATA
Riepilogare, con riguardo a ciascun “progetto chiave”, le eventuali manifestazioni di interesse raccolte in rapporto a ciascun tipo di intervento programmato, indicando l’atto del GAL con il quale le manifestazioni di interesse sono state raccolte e, poi, registrate.

CORRIGE
Riepilogare, con riguardo a ciascun “progetto chiave”, le eventuali manifestazioni di interesse acquisite in rapporto a ciascun tipo di intervento programmato, indicando l’atto del GAL con il quale le manifestazioni di interesse sono state “raccolte” e, poi, registrate.
L'atto con il quale le manifestazioni vengono “raccolte”, ossia acquisite dal GAL, è rappresentato dalla delibera dell’organo decisionale attraverso la quale il GAL prende atto e conferma l'avvenuta ricezione delle manifestazioni di interesse, con riferimento anche alle relative modalità di acquisizione, registrazione ed archiviazione, nonché ai correlati elenchi/repertori in grado di documentare anche i soggetti proponenti. La sussistenza di tale atto riguarda in particolare le manifestazioni di interesse considerate ai fini dell'individuazione di specifiche operazioni attivate attraverso la formula “bando a regia GAL", da parte di soggetti pubblici, o comunque considerate per la definizione di particolari condizioni e criteri attuativi.

ALLEGATOA alla Dgr n. 215 del 03 marzo 2016

Modifiche ed integrazioni all'Allegato C alla DGR n. 1214/2015

19 Sostegno allo sviluppo locale LEADER
19.1 Sostegno preparatorio
19.1.1 Sostegno alla animazione dei territori e alla preparazione della strategia

Sostituzione testo

Paragrafo **3.2 Criteri di ammissibilità dei soggetti richiedenti**
Al terzo capoverso, seconda parte, viene sostituito il testo seguente:

ERRATA
la valutazione dei relativi criteri di ammissibilità avviene in maniera univoca e contestuale.

CORRIGE
la valutazione dei suddetti criteri di ammissibilità avviene in maniera univoca e contestuale alla domanda di aiuto relativa al tipo di intervento 19.4.1.

Sostituzione testo

Paragrafo **4.5 Spese ammissibili**
Al punto c., viene sostituito il testo seguente:

ERRATA
c. costi relativi alla costituzione del partenariato, compresi i costi operativi e i costi del personale dell'organizzazione, per la predisposizione di quanto necessario per la partecipazione alla procedura di selezione

CORRIGE
c. costi operativi e costi del personale dell'organizzazione, per la predisposizione di quanto necessario per la partecipazione alla procedura di selezione. Ai fini dell'esplicitazione di tali costi viene fatto riferimento al dettaglio della classificazione delle spese previste dal tipo di intervento 19.4.1 per le tipologie A1, A2, A5

Sostituzione testo

Paragrafo **4.5 Spese ammissibili**
Al punto e., viene sostituito il testo seguente:

ERRATA
e. costi per le attività di informazione, consultazione e partecipazione del territorio; della popolazione, degli operatori e del partenariato al processo di elaborazione della strategia

CORRIGE
e. costi relativi alle azioni legate alla consultazione del territorio, della popolazione, degli operatori e del partenariato al processo di elaborazione della strategia, comprese le relative azioni di informazione

Sostituzione testo

Paragrafo **5.1 Importo finanziario a bando**

Al secondo capoverso, viene sostituito il testo seguente:

ERRATA
Le eventuali economie di risorse previste a sostegno del tipo di intervento 19.1.1 sono destinate alla dotazione del tipo di intervento 19.4.1

CORRIGE
Le eventuali economie di risorse previste a sostegno del tipo di intervento 19.1.1 sono destinate alla dotazione del tipo di intervento 19.4.1, 19.2.1 e/o 19.3.1.

Sostituzione testo

Paragrafo **6 Criteri di selezione**
Il paragrafo, viene sostituito dal testo seguente:

ERRATA
Il tipo di intervento non prevede l'applicazione di criteri di selezione ai sensi dell'articolo 49, par. 2, del Reg. (UE) 1305/2013. Sono ammesse a finanziamento tutte le domande considerate ammissibili.

CORRIGE
I criteri di selezione valorizzano il possibile apporto dell'approccio partecipativo alla fase programmatoria regionale e agli obiettivi del PSR, prendendo in considerazione, in particolare, le caratteristiche dell'ambito territoriale e del partenariato. I criteri di selezione applicati corrispondono a quelli previsti per il tipo di intervento 19.4.1 relativamente a:
1. Caratteristiche dell'ambito territoriale designato
2. Caratteristiche del partenariato,
come descritti ed articolati nell'ambito del bando di cui all'Allegato B del presente provvedimento (allegato tecnico 12.2) .
L'accesso alla graduatoria relativa alle domande ammissibili è subordinata al raggiungimento di un punteggio minimo complessivo di **20/60 punti**.

Sostituzione testo

Paragrafo **7.2 Documentazione da allegare alla domanda di aiuto**
Al secondo capoverso, viene sostituito il testo seguente:

ERRATA
Nel caso in cui il medesimo soggetto richiedente risulti titolare di domanda di aiuto presentata ai sensi del tipo di intervento 19.4.1

CORRIGE
Nel caso in cui il medesimo soggetto richiedente risulti titolare di domanda di aiuto già presentata ai sensi del tipo di intervento 19.4.1

Sostituzione testo

Paragrafo **8.1 Modalità e termini per la presentazione della domanda di pagamento**
Al primo capoverso, viene sostituito il testo seguente:

ERRATA

ALLEGATOA alla Dgr n. 215 del 03 marzo 2016

La domanda di pagamento può essere presentata dal beneficiario sottoforma di richiesta di anticipo (max. 50% dell'importo di contributo concesso) e, sulla base delle spese sostenute, sottoforma di acconto e saldo, secondo le indicazioni previste dagli "indirizzi procedurali" del PSR e dal Manuale generale (Avepa).

CORRIGE

La domanda di pagamento può essere presentata dal beneficiario sulla base delle spese sostenute, sottoforma di acconto e saldo, secondo le indicazioni previste dagli "Indirizzi procedurali generali" del PSR e dai Manuali Avepa.

ALLEGATOA alla Dgr n. 215 del 03 marzo 2016

Modifiche ed integrazioni all'Allegato D alla DGR n. 1214/2015

19 Sostegno allo sviluppo locale LEADER
19.2 Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo
19.2.1 Sostegno all'attuazione delle azioni previste dalla strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo

Integrazione testo

Paragrafo **4.2 Condizioni di ammissibilità degli interventi**
Al punto 6, dopo:
"Il ricorso a questa formula viene adeguatamente descritto, motivato e giustificato attraverso il PSL, anche per quanto riguarda le singole operazioni/progettualità ed i soggetti richiedenti selezionati, in funzione di motivate e giustificate esigenze ed espliciti fabbisogni/opportunità del territorio e delle relative comunità, rilevati attraverso apposite manifestazioni di interesse."

viene aggiunto il testo seguente:
"L'atto con il quale le manifestazioni vengono "raccolte", ossia acquisite dal GAL, è rappresentato dalla delibera dell'organo decisionale attraverso la quale il GAL prende atto e conferma l'avvenuta ricezione delle manifestazioni di interesse, con riferimento anche alle relative modalità di acquisizione, registrazione ed archiviazione, nonché ai correlati elenchi/repertori in grado di documentare anche i soggetti proponenti."

Sostituzione testo

Paragrafo **5.1 Importo finanziario a bando**
Nell'ultimo capoverso, viene sostituito il testo seguente:

ERRATA
L'importo messo effettivamente a bando in fase di attuazione del presente tipo di intervento, nei confronti dei singoli beneficiari finali, è definito dall'atto di approvazione del bando medesimo, secondo un valore non inferiore a 250.000 euro, nel caso di bando pubblico GAL, fatte salve particolari situazioni rilevabili soprattutto in fase di definitivo esaurimento delle risorse assegnate al singolo PSL.

CORRIGE
L'importo messo a bando in fase di attuazione, nei confronti dei beneficiari finali, attraverso i bandi che attivano i singoli tipo di interventi previsti dal "piano di azione", è definito dal relativo atto di approvazione adottato dall'organo decisionale del GAL.

Sostituzione testo

Paragrafo **6.1 Criteri di priorità e punteggi**
Nel primo capoverso, viene sostituito il testo seguente:

ERRATA
I criteri di selezione relativi all'applicazione delle singole misure/tipo interventi sono definiti e motivati nell'ambito del PSL, e approvati attraverso l'atto che attiva il bando pubblico relativo alla misura/tipo intervento interessata, sulla base del quadro di riferimento previsto dal PSR e del necessario parere del Comitato di Sorveglianza (art. 74 del Reg. UE 1305/2013).

CORRIGE

I criteri di selezione relativi all'applicazione delle singole misure/tipo interventi sono definiti e motivati nell'ambito del PSL ed approvati dalla Regione sulla base del quadro di riferimento previsto dal PSR e relative disposizioni attuative.

ALLEGATOA alla Dgr n. 215 del 03 marzo 2016

Modifiche ed integrazioni all'Allegato E alla DGR n. 1214/2015

19 Sostegno allo sviluppo locale LEADER
19.3 Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del GAL
19.3.1 Sostegno alla preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del GAL

Sostituzione testo

Paragrafo **8.1 Modalità e termini per la presentazione della domanda di pagamento**
Nel primo capoverso, viene sostituito il testo seguente:

ERRATA
"Ai fini dell'erogazione del finanziamento, il GAL titolare della domanda di aiuto, e del relativo progetto, può presentare ad Avepa apposita domanda di acconto, secondo le condizioni e le modalità previste dagli "indirizzi procedurali" del PSR, previa conferma documentata dell'avvenuta approvazione del progetto di cooperazione da parte di tutte le altre AdG interessate."

CORRIGE
"Ai fini dell'erogazione del finanziamento, il GAL titolare della domanda di aiuto, e del relativo progetto, può presentare ad Avepa apposita domanda di acconto e di pagamento, secondo le condizioni e le modalità previste dagli "indirizzi procedurali" del PSR, previa conferma documentata dell'avvenuta approvazione del progetto di cooperazione da parte di tutte le altre AdG interessate."

(Codice interno: 318548)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 220 del 03 marzo 2016

Adesione della Regione del Veneto alla decima edizione dell'iniziativa internazionale "Ora della Terra" (Earth Hour) che si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema clima ed energia - 19 marzo 2016

[Mostre, manifestazioni e convegni]

Note per la trasparenza:
Si propone di aderire alla decima edizione dell'«Ora della Terra» (Earth Hour), evento internazionale il cui obiettivo è la sensibilizzazione della popolazione sulla necessità di mettere in atto comportamenti e politiche di mitigazione dei cambiamenti climatici, risparmio energetico e riduzione dell'inquinamento luminoso. L'iniziativa è in programma per sabato 19 marzo 2016.

L'Assessore Roberto Marcato, di concerto con il Vicepresidente Gianluca Forcolin, riferisce quanto segue.

La Regione, in applicazione dell'art. 2 della legge regionale 27 dicembre 2000, n. 25, "Norme per la pianificazione energetica regionale, l'incentivazione del risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia", nell'ambito dello sviluppo in forma coordinata con lo Stato e gli Enti Locali degli interventi nel settore energetico, predispone il Piano Energetico Regionale. Tale atto di programmazione regionale è un piano settoriale, predisposto dalla Giunta e approvato con provvedimento amministrativo del Consiglio Regionale.

Con D.G.R.V. n. 87/CR del 29 ottobre 2015 la Giunta Regionale ha trasmesso al Consiglio regionale il "Piano Energetico Regionale sulle Fonti Rinnovabili, il Risparmio Energetico e l'Efficienza Energetica" (PERFER) ed il suo Aggiornamento tecnico per la definitiva approvazione. Tali documenti sono attualmente all'esame del Consiglio Regionale.

Tra le attività previste nell'ambito delle strategie di attuazione del PERFER è prevista la divulgazione della cultura del risparmio e dell'efficienza energetica e dello sviluppo sostenibile delle fonti rinnovabili, attraverso la realizzazione di iniziative di informazione e sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza (AREA "Formazione, Informazione e Comunicazione").

Lo scorso anno, tra le varie campagne informative sui temi succitati, è stata individuata per la sua valenza e significatività l'iniziativa «Ora della Terra» (Earth Hour), alla quale la Giunta regionale ha aderito formalmente con la Deliberazione n. 220 del 24 febbraio 2015.

Si tratta di un evento internazionale nato in Australia su impulso del WWF nell'anno 2007 e successivamente diffusosi in tutto il mondo.

Obiettivo dell'iniziativa è quello di richiamare l'attenzione sull'urgente necessità di intervenire sui cambiamenti climatici in corso, mettendo in atto comportamenti volti ad un utilizzo più attento e consapevole dell'energia, a politiche di mitigazione dei cambiamenti climatici, di riduzione delle emissioni di gas serra e dell'inquinamento luminoso.

L'adesione all'iniziativa si concretizza in un gesto semplice ma concreto quale quello di spegnere la luce per un'ora, dalle 20.30 alle 21.30, attraverso tutti i fusi orari, dal Pacifico alle coste atlantiche, nel giorno stabilito ossia il 19 marzo 2016.

Il risparmio energetico legato a tale gesto e le relative minori emissioni di anidride carbonica, il principale dei "gas serra", sono del tutto simboliche ma hanno lo scopo di sollevare l'attenzione sul tema dei cambiamenti climatici e dell'uso razionale dell'energia.

Quella in tema di cambiamenti climatici è peraltro una sfida globale sia perché riguarda tutto il pianeta sia perché richiede l'impegno e l'attenzione di tutti.

A conferma di ciò, per questa decima edizione è stato ideato un messaggio che valorizza il ruolo centrale delle persone: "This earth hour, shine a light on climate change".

Si consideri peraltro che l'«Ora della Terra» costituisce uno dei principali eventi di sensibilizzazione su scala mondiale: dalla sua nascita l'iniziativa è cresciuta fino a coinvolgere centinaia di milioni di sostenitori, in più di 7.000 città di oltre 172 Paesi in tutto il mondo.

La stessa attività di sensibilizzazione all'iniziativa realizzata dalla Regione del Veneto nel corso del 2015 ha avuto un buon riscontro consentendo l'adesione all'evento di numerose realtà, private e pubbliche.

L'evento è inoltre in linea con l'attività regionale di coordinamento e condivisione delle politiche energetiche sul territorio e di promozione delle strategie regionali per il perseguimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020 in materia di cambiamenti climatici e sostenibilità energetica.

Considerato quanto sopra riportato ed analogamente a quanto realizzato lo scorso anno, la Regione riconosce l'opportunità di partecipare all'iniziativa «Ora della Terra» con lo spegnimento simbolico delle luci delle sedi della Giunta Regionale del Veneto ubicate in Venezia Centro Storico, ed inoltre dei seguenti immobili di proprietà regionale: Villa Contarini di Piazzola sul Brenta e Mastio Federiciano sito sul colle della Rocca di Monselice.

Nella consapevolezza che il successo dell'evento dipende da tutti, imprese, enti locali, sindacati, organizzazioni, singoli cittadini, l'Amministrazione regionale promuoverà inoltre la massima diffusione dell'iniziativa.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

VISTO il D.Lgs. 31 Marzo 1998, n. 112;

VISTO il "Pacchetto cambiamenti climatici ed energia" approvato dal Parlamento Europeo il 23 gennaio 2008;

VISTA la Direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012;

VISTA la legge regionale 27 dicembre 2000, n. 25;

VISTE la D.G.R.V. n. 87/CR del 29 ottobre 2015 e la D.G.R.V. n. 220 del 24 febbraio 2015;

VISTO l'art. 2, comma 2, lett. o) della Legge Regionale 31 dicembre 2012, n. 54;

delibera

1. di approvare, per le motivazioni espresse in premessa, l'adesione della Regione del Veneto alla decima edizione dell'«Ora della Terra» (Earth Hour), evento internazionale in programma per il 19 marzo 2016 il cui obiettivo è la sensibilizzazione della popolazione sulla necessità di mettere in atto comportamenti e politiche di mitigazione dei cambiamenti climatici, risparmio energetico e riduzione dell'inquinamento luminoso;

2. di partecipare attivamente all'evento con lo spegnimento simbolico delle luci delle sedi della Giunta Regionale del Veneto ubicate in Venezia Centro Storico, ed inoltre dei seguenti immobili di proprietà regionale: Villa Contarini di Piazzola sul Brenta e Mastio Federiciano sito sul colle della Rocca di Monselice;

3. di promuovere come descritto in premessa la massima diffusione dell'iniziativa;

4. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

5. di incaricare la Sezione Energia e la Sezione Demanio, Patrimonio e Sedi dell'esecuzione del presente atto in collaborazione con l'Ufficio Stampa della Giunta Regionale;

6. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

(Codice interno: 318550)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 225 del 03 marzo 2016

Linee guida e indirizzi per la corretta applicazione dell'art. 40 del Piano di Tutela delle Acque (PCR n.107 del 5/11/2009) come modificato con DGR n. 1534 del 3/11/2015.

[Acque]

Note per la trasparenza:
Sono delineate linee guida e indirizzi per la corretta interpretazione e applicazione delle norme di cui all'art. 40 del Piano regionale di Tutela delle Acque, come modificato con la DGR n. 1534 del 3/11/2015, in particolare per quanto attiene alla protezione delle acque sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse.

L'Assessore Gianpaolo Bottacin riferisce quanto segue.

Il Piano di Tutela delle Acque, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 107 del 5/11/2009 e successive modifiche e integrazioni, nel seguito denominato PTA, prevede all'art. 40, le "azioni per la tutela quantitativa delle acque sotterranee". Tali disposizioni costituiscono l'aggiornamento delle misure già presenti nel PTA adottato con DGR n. 4453 del 29/12/2004, e ulteriormente aggiornate e modificate, da ultimo, con la DGR n. 1534 del 03/11/2015.

Le misurazioni e i monitoraggi eseguiti negli anni da ARPAV, evidenziavano una consistente diminuzione nel tempo dei livelli di falda, in buona parte del territorio regionale, specialmente nell'alta e media pianura. Questa tendenza era stata confermata anche in vista dell'approvazione del PTA nel 2009. La conferma di questa tendenza ha comportato la necessità di attivare misure di tutela quantitativa delle falde e ha quindi condotto all'individuazione di 210 Comuni, all'interno dei quali è stato necessario adottare norme restrittive relativamente ai prelievi idrici da acqua sotterranea, in considerazione del fatto che le acque sotterranee del Veneto, in particolare dell'alta e media pianura, assumono importanza sociale ed economica, poiché consentono l'alimentazione di quasi tutti gli acquedotti pubblici e l'uso potabile nelle aree non servite da acquedotto.

Dalle misurazioni e relative elaborazioni di dati sui livelli di falda negli ultimi anni, è stata evidenziata, invece, una generale tendenza alla ripresa dei valori potenziometrici e ciò al di là delle normali oscillazioni stagionali.

Si deve anche aggiungere che con la successiva deliberazione n. 1626 del 19/11/2015 la Giunta regionale ha preso atto del monitoraggio quantitativo delle acque sotterranee condotto da ARPAV e della relativa classificazione, che dimostra come non si riscontrino particolari criticità in tutti i corpi idrici di pianura, ai quali è stato quindi attribuito lo stato "buono" ai sensi del D.Lgs. 16/03/2009 n. 30 di attuazione della direttiva 2006/118/CE, pur se con un livello di "confidenza" (in termini di "previsione" statistica) diverso in base alla disponibilità di dati e di informazioni sul modello idrogeologico locale.

Venendo a mancare, quindi, i presupposti che hanno portato all'attuazione di disposizioni generalizzate e restrittive per un numero così elevato di Comuni, si è ritenuto opportuno effettuare una revisione dei criteri adottati per individuare e applicare le misure di tutela quantitativa.

Secondo le disposizioni della Giunta regionale, di cui alla citata DGR n. 1534/2015, quindi, le misure di tutela non sono più rivolte a tutte le falde acquifere presenti nel sottosuolo dell'intero territorio dei comuni individuati, bensì alla o alle specifiche falde utilizzate per il consumo umano ed erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse.

Il criterio di tutela adottato, pertanto, da divieto generalizzato imposto a scala comunale, diventa principio di tutela delle falde che possiamo definire "pregiate", individuate sia in funzione della loro estensione territoriale ma anche in rapporto alla loro profondità e al loro spessore. Il concetto di tutela non è più riferito all'ambito comunale e a tutte le falde ivi presenti, ma alla o alle particolari falde, eventualmente presenti anche in più Comuni limitrofi, "pregiate" per qualità e potenzialità.

Al fine di meglio individuare le falde da proteggere, è stata compiuta un'accurata e puntuale ricognizione dei pozzi destinati all'approvvigionamento idropotabile pubblico; i dati sono stati forniti dai Consigli di Bacino o in alcuni casi direttamente dai Gestori del Servizio Idrico Integrato. Tale ricognizione ha portato all'identificazione di 138 comuni nel cui territorio sono presenti pozzi pubblici per l'approvvigionamento idropotabile. I 764 pozzi censiti sono stati raggruppati in due diversi elenchi (allegato E1 e allegato E2 alla DGR 1534/2015), il primo generalmente per le aree a sud del limite settentrionale della fascia delle risorgive (sistema idrogeologico differenziato o a falde sovrapposte e confinate) e per le zone collinari del pedemontano, il secondo generalmente per le aree a nord del limite settentrionale della fascia delle risorgive (sistema idrogeologico

indifferenziato - zona di ricarica degli acquiferi).

Per quanto concerne l'allegato E1 l'ultima colonna riporta il tetto e il letto della o delle falde da sottoporre a tutela. Le quote sono misurate a partire dal piano campagna locale e sono desunte, generalmente, dalle stratigrafie disponibili. Si devono ritenere pertanto indicative e funzionali solo all'individuazione preliminare delle profondità alle quali verosimilmente potrà essere incontrato il sistema acquifero protetto.

L'allegato E1 pertanto è di supporto al professionista incaricato di redigere la relazione tecnica, che dovrà stabilire, in funzione dei parametri idrogeologici locali, della distanza dall'opera acquedottistica, dell'ubicazione, della profondità del prelievo, della portata massima che si prevede di emungere e di ogni altro elemento utile, se la derivazione in progetto è compatibile con la tutela della falda utilizzata per usi acquedottistici.

Per quanto concerne l'allegato E2 è fatto salvo anche qui il concetto di tutela non più riferito all'intera area comunale, ma alla specifica falda "pregiata"; per quanto detto in precedenza anche in questo caso le profondità ivi riportate, misurate dal piano campagna locale, devono intendersi come indicative e anche in questo caso quindi la porzione di falda da proteggere dovrà essere individuata localmente, assumendo quale riferimento per la misura della profondità il livello statico individuato in fase di perforazione e certificato nella relazione idrogeologica. Per quanto attiene alla sostenibilità della nuova derivazione con l'uso acquedottistico, la compatibilità dell'emungimento in progetto dovrà essere verificata in relazione ai parametri idrogeologici locali, alla distanza dall'opera acquedottistica, all'ubicazione, alla profondità del prelievo, alla portata massima che si prevede di emungere e a ogni altro elemento utile.

Per quanto riguarda l'acquifero non confinato della medio-alta pianura (di cui all'allegato E2), resta fermo il criterio che i prelievi diversi dall'uso idropotabile potranno interessare solo i primi trenta metri di saturo. Tale criterio trova fondamento tecnico se si considera che, pur trattandosi di acquifero non confinato (indifferenziato), i livelli saturi più vicini alla superficie della falda (più superficiali) sono alimentati da acqua di infiltrazione più recente e quindi generalmente meno "pregiata"; le porzioni di acquifero più superficiali inoltre sono quelle che vanno prevalentemente ad alimentare le risorgive e non il sistema acquifero confinato della media pianura.

Negli allegati E1 ed E2 si dà atto che le falde ivi individuate possono non essere presenti su tutto il territorio comunale. Si cita ad esempio il caso dei comuni della pedemontana. I dati delle tabelle E1 ed E2 non devono pertanto essere assunti come cogenti a livello comunale e conseguentemente il vincolo non va generalmente assunto a livello dell'intero territorio comunale, bensì ne va valuta l'estensione caso per caso, e nella fattispecie ad esempio di opera di presa acquedottistica ubicata in prossimità del confine tra due o più comuni, anche con riferimento ai territori comunali limitrofi.

Il volume di acquifero protetto, per le falde confinate è dunque individuato dalla profondità rispetto al piano campagna del tetto e del letto, per le falde libere è individuato dalla quota di - 30 metri rispetto al livello statico della falda e per entrambe dall'estensione areale determinata in base alla distanza rispetto all'opera di presa acquedottistica, pozzo o campo pozzi. In altri termini quindi, in prossimità di un pozzo o di un campo pozzi di cui alle tabelle E1 ed E2, è necessario stabilire, di volta in volta, che la nuova derivazione, non intercetti o interessi in altro modo la falda protetta, nel senso che non interferisca, non provochi problemi di depressurizzazione etc..

Resta fermo il principio secondo cui l'acquifero va sempre considerato protetto per la porzione ricadente nella zona di rispetto come definita dall'art. 15 del Piano regionale di Tutela delle Acque, mentre come detto per la restante parte del territorio comunale ed eventualmente per i territori comunali limitrofi, dovrà essere verificata, sulla base dei dati geologici ed idrogeologici, la non interferenza della derivazione con le falde protette. La non interferenza deve essere dimostrata e attestata dal professionista nell'ambito della relazione geologica allegata all'istanza.

Si ritiene utile richiamare alcuni criteri metodologici di base per la definizione dell'interferenza con pozzi pubblici, ricordando innanzi tutto che il progetto di un pozzo deve comprendere una relazione geologica che definisca il modello idrogeologico del sito e in questo elaborato deve essere valutata anche l'interferenza con le falde protette.

La valutazione dovrà considerare almeno i seguenti aspetti:

. modello geologico locale con definizione degli acquiferi presenti e della loro geometria;
. permeabilità e trasmissività dell'acquifero;
. livelli piezometrici e direzione di deflusso;
. scelta dell'acquifero in caso di più acquiferi, in ragione della qualità e quantità;
. effetto della derivazione di progetto sul sistema idrogeologico;
. effetti cumulativi con prelievi già esistenti;
. modalità di eventuale restituzione/scarico dell'acqua emunta.

Il criterio delle falde tutelate viene utilizzato anche in relazione alla realizzazione delle sonde geotermiche a circuito chiuso; le sonde geotermiche, non prelevando acqua, vanno valutate per la loro potenziale interferenza con la qualità delle acque di falda in relazione a possibili anomalie in sede di posa ed esercizio nonché, in via secondaria, a modifiche termiche; fermo restando che, in ogni caso, modalità di installazione non corrette comportano responsabilità anche gravi del progettista e/o del tecnico installatore. Le valutazioni dell'interferenza con i prelievi acquedottistici si devono basare sulla valutazione del pericolo di eventuali accidentali cortocircuitazioni di orizzonti acquiferi, dipendenti da carenze in fase di perforazione, nonché di accidentali fuoriuscite di fluido circolante dalle sonde stesse. Deve essere valutata infine anche l'estensione del plume termico. L'ammissibilità dell'impianto e la non interferenza del sistema di scambio termico con gli orizzonti acquiferi protetti, devono essere attestati dal professionista nell'ambito della relazione geologica allegata all'istanza.

Per quanto concerne il comma 1 dell'art.40 in oggetto, si evidenzia che questo elenca le tipologie di derivazioni dalle falde protette che possono essere assentite, a determinate condizioni.

E' necessario sottolineare che il primo presupposto che deve essere verificato caso per caso, ai fini dell'assenso all'istanza, è l'effettiva non disponibilità di falde non protette utilizzabili. In altre parole potrà essere assentita una derivazione dalle falde protette solo quando sia verificata e dimostrata, da parte del tecnico incaricato alla redazione della relazione tecnica a corredo dell'istanza, l'impossibilità di reperire altre falde utili, diverse da quella o quelle protette, per il prelievo; impossibilità che va valutata con riferimento alla non realizzabilità tecnica e/o alla sproporzione dei costi da sostenere in relazione ai vantaggi ambientali.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

VISTOIl Piano di Tutela delle Acque, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 107 del 5/11/2009 e successive modifiche e integrazioni, e in particolare l'art. 40;

VISTOil D.Lgs. 16/03/2009 n. 30 di attuazione della direttiva 2006/118/CE.

VISTAla DGR n. 1534 del 03/11/2015;

VISTA la DGR n. 1626 del 19/11/2015;

VISTO l'art. 2, comma 2 della Legge Regionale n. 54 del 31 dicembre 2012;

delibera

1. di approvare le linee guida e indirizzi per la corretta applicazione dell'art. 40 del Piano di Tutela delle Acque (deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5/11/2009), come modificato con DGR n. 1534 del 3/11/2015, così come esposte in premessa;

2. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del Bilancio regionale;

3. di incaricare la Sezione Geologia e Georisorse all'esecuzione del presente atto;

4. di pubblicare integralmente la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

(Codice interno: 318618)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 228 del 03 marzo 2016

Adozione del Piano Turistico Annuale per l'anno 2016. Delibera N. 2/CR del 19 gennaio 2016. Legge regionale 11 giugno 2013, n. 11, articolo 7.

[Turismo]

Note per la trasparenza:
Si adotta in via definitiva il Piano Turistico Annuale per l'anno 2016 di promozione e valorizzazione turistica da svolgersi in Italia e all'estero. Le azione previste saranno poste in essere nel corso dell'anno con successivi provvedimenti di attuazione.

L'Assessore Federico Caner, riferisce quanto segue.

La Legge regionale 14 giugno 2013 n. 11 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto", pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 51 del 18 giugno 2013 ed entrata in vigore il 3 luglio 2013 rappresenta il nuovo quadro di riferimento normativo per il turismo e l'industria turistica regionale, destinata a definire una politica regionale che intende promuovere lo sviluppo sostenibile dell'industria turistica in uno scenario di profonda evoluzione dei mercati internazionali, dei profili della domanda e di cambiamento del quadro economico e sociale.

Con questa nuova normativa, il legislatore regionale ha novellato la disciplina e le condizioni di operatività dell'industria turistica, ridefinito la governance del complesso sistema turistico regionale, innovato le condizioni di operatività delle strutture ricettive per innalzarne i livelli di qualità offerti, ridefinito ed ampliato le leve di intervento e di incentivazione finanziaria rivolte alle imprese del settore.

Con l'entrata in vigore della legge n. 11 del 14 giugno 2013, numerosi articoli della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo" sono stati abrogati, ed in particolare con il Capo II della legge regionale 11/2013 sono stati rivisti gli strumenti programmatori regionali per l'industria turistica contestualizzandoli con la più ampia programmazione regionale e con le rinnovate strumentazioni di intervento pubblico.

Secondo quanto previsto dal citato articolo 7 il Piano Turistico Annuale di seguito indicato anche come - PTA - è lo strumento di programmazione annuale di cui si dota la Giunta regionale per l'attuazione della programmazione regionale per il turismo per l'esercizio finanziario di riferimento, e prevede:

. gli interventi regionali per incrementare la conoscenza della domanda e dell'offerta turistica;
. le azioni per la promozione, valorizzazione e qualificazione delle risorse turistiche;
. le iniziative per lo sviluppo dei prodotti turistici e della gamma di offerta delle destinazioni turistiche;
. le disponibilità complessive di spesa per l'attuazione del PTA e i criteri di allocazione delle risorse;
. il monitoraggio delle attività svolte e la valutazione della loro efficacia;
. la verifica dell'andamento occupazionale del settore.

Il comma 3 dell'articolo in parola indica altresì che il PTA individua le linee di azione, i riferimenti programmatici e gli ambiti di operatività a cui devono fare riferimento gli enti locali.

Il PTA che viene adottato con il presente provvedimento tiene conto, pertanto delle nuove indicazioni stabilite dal legislatore regionale all'articolo 7 ed è improntato secondo i presupposti operativi dallo stesso previsti, considerato anche che, a differenza di quanto previsto per il passato, il complesso delle attività relative ai consorzi di imprese turistiche di cui all'articolo 18 e 42, comma 4, formeranno oggetto di specifico provvedimento che andrà a definire i bandi pubblici di selezione per il finanziamento dei progetti di promozione commerciale posti in essere dai consorzi stessi.

Nell'ambito del PTA 2016, oltre alle iniziative regionali per la promozione e valorizzazione dell'offerta e dei prodotti turistici, si farà altresì riferimento ai programmi interregionali previsti e finanziati dalla Legge n. 135/2001, molti dei quali già conclusi, mentre taluni altri si concluderanno nel corso dell'anno 2016, nonché ai progetti di cooperazione transfrontaliera finanziati dalla Commissione Europea.

Inoltre i Progetti di eccellenza turistica finanziati dallo Stato ai sensi della legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 1228 e della legge 18 giugno 2009, n. 69, articolo 18. La Giunta regionale, con deliberazione n. 1826 dell'8 novembre 2011 ha aderito a otto progetti di eccellenza turistica: tre a carattere autonomo, due a carattere interregionale con il Veneto capofila e tre sempre a carattere interregionale ma con capofila altre regioni.

Va altresì precisato che con deliberazione n. 1570 del 10 novembre 2015 la Giunta regionale ha affidato al CSET l'analisi della valutazione dei punti di forza e di debolezza, nelle opinioni degli operatori turistici veneti, della legge regionale 14 giugno 2013, n. 11 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto" e successive modifiche e integrazioni anche nella prospettiva di eventuali modificazioni del testo legislativo. Con ciò è stata attivata una cabina di regia che, utilizzando un sistema innovativo di consultazione, ha l'obiettivo di verificare con gli operatori associati del territorio regionale oltre che le positività e le criticità della legge regionale di settore, anche l'attività programmatica della Regione in materia di turismo.

Si ritiene infine opportuno precisare che la programmazione turistica regionale per l'anno 2016 non può non tenere conto del concreto avvio delle attività dei Fondi Strutturali Europei. Nel settore del turismo il Programma Operativo Regionale - POR- prevede il sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa mediante:

a) attivazione di imprese anche complementari al settore turistico tradizionale;
b) sviluppo e consolidamento di reti di imprese e/o club di prodotto che favoriscono il posizionamento differenziato delle imprese;
c) investimenti materiali a favore delle imprese in ottica di sviluppo sostenibile.

Sulla base delle considerazioni formulate, con il presente provvedimento si propone, quindi, di adottare il Piano Turistico Annuale per l'anno 2016, secondo le condizioni operative, le iniziative e le azioni indicate nell'**Allegato A** al presente provvedimento che ne costituisce parte integrante e sostanziale.

Per lo svolgimento di talune delle attività previste dal presente PTA, la Giunta regionale potrà avvalersi, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lett. c) della legge regionale n. 11/2013 della società consortile Veneto Promozione Scpa, che opera secondo i principi di "in house providing" a norma della deliberazione n. 3514 del 30 dicembre 2010. E ciò in quanto Veneto Promozione ha acquisito, nel tempo, le conoscenze, le esperienze e ha in sé le professionalità in grado di operare con efficienza ed efficacia le iniziative di promozione e valorizzazione dell'offerta turistica regionale, ponendo in essere altresì, per le specifiche iniziative affidate, le opportune sinergie con le strutture regionali e con gli enti ed organismi operanti nel territorio.

Il Piano di cui all'oggetto, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 7, comma 1 della legge regionale 14 giugno 2013, n. 11 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto", è stato trasmesso alla competente commissione consiliare che ha espresso il proprio parere favorevole senza apportare alcuna modifica al testo proposto, nella seduta del 17 febbraio 2016.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

VISTA la legge regionale 14 giugno 2013, n. 11 ed in particolare l'articolo 7;

VISTA la legge Regionale n. 33/2004 "Disciplina delle attività regionali in materia di commercio estero, promozione economica e internazionalizzazione delle imprese venete";

VISTO il DDL n. 23 del 16 dicembre 2015 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 e pluriennale 2016-2018";

VISTO il parere favorevole sulla deliberazione n. 2/CR/2016 espresso dalla III Commissione consiliare nella seduta del 17 febbraio 2016;

VISTE le deliberazioni n. 2139 del 25 novembre 2013 e n. 2140 del 25 novembre 2013 relative all'assetto organizzativo regionale in attuazione della legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012;

delibera

1. di adottare il Piano Turistico Annuale per l'anno 2016 quale strumento programmatico regionale e di indirizzo e riferimento per gli ambiti di operatività degli Enti locali, finalizzato alla promozione, valorizzazione e qualificazione delle risorse turistiche, allo sviluppo dei prodotti turistici e della gamma di offerta delle destinazioni turistiche, nonché per incrementare la conoscenza della domanda e dell'offerta turistica, ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 14 giugno 2013, n. 11 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto";

2. di stabilire che le iniziative, le misure da intraprendere e le attività, ivi compresi i mercati di riferimento e le procedure di operatività, sono quelle indicate all'**Allegato A** al presente provvedimento, che ne costituisce parte integrante e sostanziale;

3. di trasmettere il provvedimento di definitiva adozione del PTA 2016 ai Consorzi di imprese turistiche riconosciuti ai sensi dell'articolo 18 e alle organizzazioni di gestione della destinazione riconosciute dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 9 della legge regionale n. 11/2013, ai fini di un raccordo operativo, gestionale e funzionale delle attività regionali con i soggetti del territorio;

4. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

5. di pubblicare il presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione e di inserirlo nel portale regionale www.regione.veneto.it/web/turismo/.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 228 del 03 marzo 2016 pag. 1/12

PIANO TURISTICO ANNUALE - PTA 2016 -

Legge regionale 14 giugno 2013, n. 11, articolo 7,
"Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto"

PARTE PRIMA
FINALITA', STRUMENTI, ORGANIZZAZIONE

Il presente Piano, dà esecuzione per l'anno 2016, alle linee programmatiche della Regione in materia di turismo e sviluppo delle attività turistiche integrate ed è articolato tenendo conto di quanto stabilito dall'articolo 7 della Legge regionale n. 11/2013 indicando le principali linee di spesa con riferimento alle tipologie di marketing turistico proposte. L'ultima parte riporta invece le disponibilità complessive di spesa per l'attuazione del presente PTA e l'assetto organizzativo di attuazione.

1 LE STRATEGIE TURISTICHE

Il quadro operativo e gestionale del turismo veneto presenta, come noto, caratteristiche di complessità e di variabilità che devono essere colte con il presente Piano in modo da disporre di uno strumento di marketing che sia in grado di accompagnare le iniziative commerciali delle imprese turistiche organizzate.

Il PTA 2016 è diretta emanazione della programmazione regionale definita dal legislatore con la legge regionale n. 11/2013 e si pone come *obiettivi strategici l'incremento delle performance in una logica di collaborazione tale da consentire concreti incrementi dei livelli qualitativi che tengano conto dell'attualità rappresentata dai più moderni parametri correlati all'accessibilità e alla sostenibilità anche quando ciò riguardi gli investimenti sui nuovi mercati o mercati emergenti.*
Riassumendo gli obiettivi da perseguire con il presente piano saranno:

- mantenere e ove possibile *incrementare le performance* positive degli anni più recenti e di raggiungere quote di mercato più consistenti mediante interventi mirati nei mercati che mostrano maggiori potenzialità verso le tipologie di offerta del Veneto;
- perseguire una *concreta collaborazione* di tutti gli "agenti" nel settore della promozione turistica in quanto la separazione delle funzioni e tra i diversi Enti pubblici e tra Enti e singole Associazioni e operatori privati allontana, e talvolta addirittura contrappone, entità che invece strutturalmente dovrebbero operare di concerto. Va tra l'altro rilevato che ciò si evidenzia in misura maggiore in un quadro, come quello attuale, caratterizzato dall'affollamento di messaggi e dalla sostanziale riduzione delle disponibilità che impongono di praticare scelte mirate circa i mercati su cui intervenire e gli strumenti da adottare;
- *incrementare il livello qualitativo* dell'offerta regionale sia in termini di una migliore organizzazione e una più razionale definizione di assetti funzionali alle esigenze dei moderni turisti/clienti, sia dal punto di vista strutturale con un adeguamento della ricettività e dell'ospitalità;
- adottare politiche, azioni ed iniziative che tengano conto della *sostenibilità e dell'accessibilità* delle destinazioni turistiche quali elementi imprescindibili per uno sviluppo equilibrato ed etico delle località e delle strutture ricettive che nelle stesse operano;
- ricercare nuovi mercati o *mercati emergenti* per ampliare la domanda sia in termini di "portafoglio clienti" che di gamma di prodotti richiesti.

Definiti gli obiettivi strategici, la programmazione degli interventi previsti dal PTA deve preoccuparsi di perseguire adeguati *obiettivi operativi* che per il 2016 possiamo principalmente ricondurre ai seguenti interventi:

- la fidelizzazione dei nuovi mercati dovrà avvenire attraverso il coinvolgimento di tutti gli stakeholder del settore ai quali dovrà essere coordinato il compito di realizzare attività selettive dei turisti stranieri verso le destinazioni nella consapevolezza che il Veneto dovrà sempre più rappresentare un *"marchio"* di appeal internazionale, e che tale identificazione rappresenta l'opportunità per determinare attrattività anche verso località emergenti rappresentando di fatto una eccezionale diversificazione dell'offerta turistica;

- strategiche saranno le politiche di qualificazione volte ad incrementare l'immagine di un Veneto turistico composito e articolato in destinazioni turistiche del territorio regionale da promuovere in forma unitaria e come previsto dalla legge per tematismi sui mercati italiani ed esteri in relazione alle propensioni territoriali e alla domanda dei buyer nazionali e internazionali;
- in questo contesto la Regione opererà e promuoverà metodologie di intervento volte a coordinare le attività degli Enti e dei soggetti privati anche alla luce delle costituite Organizzazione di Gestione delle Destinazioni che unitamente ai consorzi di imprese turistiche rappresentano i nuovi soggetti di riferimento per la programmazione regionale;
- l'integrazione fra settori dovrà puntare ad interventi promozionali che nella loro definizione dovranno essere integrati per proporre un turismo delle produzioni del Veneto che si ispiri ad una logica di internazionalizzazione sia agro alimentare, sia industriale che artigianale in quanto settori di un'unica offerta economica che sarebbe errato disgiungere se si ha come obiettivo generale il consolidamento dell'offerta turistica nei mercati tradizionali e lo sviluppo dei nuovi mercati;
- continuare nell'incentivazione dello sviluppo di aree emergenti del territorio regionale nel senso di favorire l'emergere o la creazione di nuovi prodotti anche di nicchia al fine di accrescere in tali contesti il ruolo economico complessivo dell'attività turistica.

Per gli ***obiettivi di area*** si è differenziato in relazione al mercato da cui provengono i flussi turistici soprattutto esteri:

- Mercato di lingua tedesca e nord europeo: a) l'obiettivo è quello di mantenere elevato il grado di fidelizzazione dei turisti tedeschi, austriaci e del nord Europa che continuano a rappresentare la grande fetta di turisti esteri che soggiornano in Veneto b) espansione dell'area di interesse con particolare riferimento agli altri land tedeschi oltre a quelli tradizionali (Baviera, Baden-Wurttemberg) con particolare riferimento ai land più a nord della Germania ; c) intercettare le nuove esigenze dei turisti dell'area-mercato: turismo e attività plein-air in particolare cicloturismo, turismo equestre, turismo e sport, turismo e natura, rispetto dell'ambiente, sostenibilità, accessibilità; d) offerta termale che valorizzi al meglio tutto il sistema ed in particolare quello, che riesce a coniugare modernità con tradizione così come proposto dal sistema delle Terme Euganee che nell'ambito dell'offerta termale rappresenta ancora oggi il riferimento più importante per il Veneto;

- Mercato dei Paesi BRIC ed est europeo: premesso che investire nell'ambito di paesi come quelli di area BRIC significa destinare risorse a volte importanti se rapportate ai costi d'investimento in ambito europeo o nazionale, è fuor di dubbio che questi mercati rappresentino ormai non più il futuro bensì il presente. Il Veneto ha saputo guardare ad alcuni di questi mercati già vent'anni fa come la Cina e ormai da un quinquennio come il Brasile. La Russia ha rappresentato negli anni ottanta/novanta la risposta ad una flessione della domanda che divenuta sempre più ampia a portato ad attivare interventi sempre più selettivi al fine di garantire target sempre più elevati. Complessivamente su questi mercati, considerati i costi, si dovranno privilegiare interventi sistemici che consentano di presentare il Veneto per le sue eccellenze complessive non trascurando quindi le proposte agro alimentari, viti vinicole oltre che turistiche tout court. a) si punterà quindi ad un incremento della presenza di turisti provenienti dai Paesi dell'Est Europa e dalla Russia e di lingua russa ; b) sviluppare i flussi turistici provenienti dalla Cina; c) incrementare la conoscenza delle destinazioni venete in Brasile; d) differenziare l'offerta turistica sfruttando l'elevato grado di conoscenza e attrattività rappresentato dal brand "Venezia" per promuovere anche le altre località e tematismi del Veneto;
- Mercato Italiano: la ripresa dell'economia italiana, ancora lieve, rispetto il passato fa comunque intravedere una ripresa d'interesse da parte dei turisti italiani per la nostra Regione e quindi appare opportuno attuare interventi volti a favorire anche in questo mercato iniziative che consentano da un lato di consolidare il rapporto dei turisti italiani con il Veneto quale meta turistica differenziando le proposte e le attività turistiche in modo tale da adattarsi alle attuali situazioni economiche; sarà poi necessario ampliare le opportunità di viaggio, coniugando il turismo alle diverse espressioni culturali, storiche, sportive e di tradizione del territorio;

Le considerazioni sopra esposte portano a vedere quindi il turismo come settore economico, parte dell'industria di questa regione in grado di sviluppare, direttamente e attraverso il suo indotto un importante contributo alla crescita del PIL regionale, anche con un'attenzione al sociale, valorizzando il lavoro di quelle persone con handicap, professionalizzando il mestiere, organizzando, ove possibile, il territorio per il turismo.

2. GLI ALTRI STRUMENTI OPERATIVI

Il Piano Turistico Annuale naturalmente rappresenta solo uno, anche se fondamentale, degli strumenti per l'operatività e il finanziamento di attività dirette ed indirette di promozione turistica, in quanto ad esso si affiancano altre iniziative rivolte alla promozione e all'informazione turistica che coinvolgono tutte le principali filiere promozionali regionali esaltandone la complementarietà d'intenti e di finalità. Le consistenti riduzioni del budget del PTA previsto per il 2016 rendono ancora più importante coordinare le attività che è possibile mettere in essere con questi ulteriori strumenti facendo coincidere gli obiettivi.

Progetti di eccellenza turistica

Ai sensi della legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 1228 e della legge 18 giugno 2009, n. 69, articolo 18 la Regione ha aderito a otto progetti di eccellenza turistica: tre a carattere autonomo, due a carattere interregionale con il Veneto capofila e tre sempre a carattere interregionale ma con capofila altre regioni.

- I progetti autonomi sono: Valorizzazione e promozione integrata della Pedemontana Veneta. Progetto di qualificazione del territorio delle Prealpi Venete per lo sviluppo delle attività turistiche, delle tradizioni storiche, culturali e delle produzioni tipiche ed artigianali; Sviluppo del turismo accessibile, Piano regionale di valorizzazione di tecniche, attività, comportamenti e propensioni per lo sviluppo del turismo accessibile, sociale ed inclusivo.
- Con altre regioni confinanti è ancora in corso il progetto " Valorizzazione turistica del Lago di Garda" unitamente alla Lombardia e alla P. A. di Trento e di cui il Veneto è capofila ;
- Tre progetti di eccellenza a valenza interregionale ampia con diverse altre regioni (nelle quali il Veneto è partner): Sviluppo delle attività turistiche collegate al Golf, MICE Italia per lo sviluppo del sistema congressuale, Adriatico per una promozione integrata con il Friuli Venezia Giulia delle spiagge del nord Adriatico.

Le consistenti riduzioni del budget del PTA previsto per il 2016 rendono ancora più importante coordinare le attività che è possibile mettere in essere con questi ulteriori strumenti facendo coincidere gli obiettivi. Pertanto saranno sviluppate azioni ed attività in stretta connessione con il presente PTA. La linea di finanziamento di questi progetti, siano essi di nuova attivazione sia si tratti di code di progetti già approvati rimane in attesa di finanziamento ministeriale, esclusi quelli di nuova approvazione, dovrebbe intervenire successivamente all'approvazione del bilancio consuntivo 2015 da approvarsi a cura del Consiglio regionale entro il mese di giugno 2016 .

Per quanto riguarda il settore MICE, l'impegno ministeriale è ora esaurito, tuttavia la Regione del Veneto ha però dato continuità al progetto per tutto il 2014 e 2015, consentendo alla *"meeting industry"* di costituire la rete dei Convention Bureau riuniti sotto un unico network denominato "Venice Region Convention Bureaux Network" e garantendo l'iscrizione all'"International Congress and Convention Association" (ICCA) al fine di garantire uno scambio di informazioni rispetto al mercato internazionale dei congressi e delle convention.

Compatibilmente con le risorse assegnate la Regione attuerà le iniziative possibili per fidelizzare e consolidare l'immagine turistica del sistema veneto congressuale.

Iniziativa regionale per il business

Con il progetto Buy Veneto la Regione è da anni impegnata a consolidare e migliorare la propria leadership in ambito turistico per poter mantenere questo settore di primaria importanza in termini di fatturato, di indotto, di occupazione e saldo commerciale. L'evento di promozione che ha raggiunto un livello qualitativo e di partecipazione molto elevati in quanto è una grande iniziativa di marketing territoriale necessita tuttavia di opportuni aggiornamenti sia nella formula che nei contenuti individuando una calendarizzazione più rispondente alle esigenze di mercato e una specializzazione del workshop, rappresentato da "Veneto for You"- che consenta di individuare i prodotti più richiesti dalle contrattazioni. Infatti se da un lato è vero che il workshop internazionale fa registrare ogni anno un elevato indice di gradimento sull'utilità, la qualità, l'organizzazione e la

formula, e altrettanto vero che il settore chiede sempre più una diversificazione degli interlocutori invitati a partecipare. Rimangono di grande interesse i "momenti educazionali" nel territorio che consentono la prosecuzione degli incontri e degli scambi commerciali fra operatori che si svolgono direttamente nelle diverse località turistiche.
Nel contesto di "Veneto for You" poiché si vuole privilegiare una filosofia di sistema al fine di realizzare le maggiori economie di scala possibili, potrà trovare spazio anche la prosecuzione di Pedemontana EXPO, il workshop ideato nel 2015 e che è stato interamente dedicato al nuovo Sistema Turistico Tematico "Pedemontana e Colli.

Iniziative per l'informazione e l'accoglienza turistica

Con deliberazione n. 1659 del 19 novembre 2015 si è dato avvio a quanto previsto dall'articolo 15 della legge regionale 11/2013 in ordine alle attività di informazione ed accoglienza turistica in particolare per quanto concerne le iniziative che il legislatore ha previsto in capo alla Regione a supporto della rete regionale degli uffici di informazione ed accoglienza turistica. Si è previsto in particolare la realizzazione di servizi fotografici tematici in ambito regionale, la realizzazione e stampa di dèpliant e mappe di accoglienza di territorio/destinazione per i Comuni firmatari di accordi di collaborazione, l'ideazione, realizzazione, stampa e versioni in lingua di dèpliant di accoglienza dell'intero ambito turistico regionale in collaborazione con le OGD, il coordinamento, formazione, operatività dell'attuale sistema IDMS a supporto della rete degli uffici IAT del Veneto. Anche per l'anno in corso le attività potranno proseguire e rientrare nell'ambito di una programmazione strutturata della strategia regionale in campo turistico.

Iniziative promozionali di programmi transfrontalieri

I bandi di selezione dei progetti transfrontalieri a valere sui programmi europei quali MED, Adrion, IPA Adriatico, Italia-Austria, Italia Slovenia, Italia Croazia consentiranno alla Regione di partecipare in partenariato con altri soggetti ed Enti di altri Paesi, di presentare progetti di promozione integrata e coordinata per rafforzare la competitività dell'offerta turistica nelle aree eligibili dei diversi programmi, cercando in taluni casi di ridurre la stagionalità dei flussi turistici di queste aree. In taluni casi si punta anche a creare, a livello transfrontaliero, appositi pacchetti Turistici Integrati (PTI) da proporre attraverso una rete promozionale che includa i prodotti tipici dei territori nonché le risorse naturali e culturali, diversificando così l'offerta turistica, favorendo lo sviluppo di servizi innovativi e lo scambio di esperienze di successo nel turismo montano e rurale. Tali progetti che potranno svilupparsi nel corso dell'anno potranno interagire con le attività regionali previste e prevedere il supporto operativo di Veneto Promozione.

Iniziative per lo sviluppo dei club di prodotto

I club di prodotto rappresentano un segmento di mercato all'interno del quale trovano sempre più sviluppo offerte turistiche legate a proposte specifiche strutturate appunto per prodotto. In quest'area-mercato l'interesse per queste espressioni del turismo veneto è particolarmente elevato poiché consentono di realizzare viaggi e spostamenti non impegnativi dal punto di vista economici e del tempo, ma che si possono ripetere frequentemente nell'arco dell'anno.
Il settore congressuale è sicuramente quello che storicamente rappresenta l'esempio più eclatante ma oggi a questo sono molte le esperienze che si possono aggiungere con margini di profitto sicuramente di grande interesse. Pensiamo agli eventi sportivi che rappresentano un indotto turistico di innegabile valore, spesso la partecipazione ad un evento sportivo comporta lo spostamento in massa di persone che si distinguono tra partecipanti all'evento, semplici appassionati o accompagnatori. Incentivare la realizzazione di eventi sportivi significa di fatto creare le condizioni per la fruizione di una vacanza alternativa dal valore economico spesso molto elevato. Per questa ragione già da alcuni anni si è dedicata ampia attenzione agli eventi correlati al mondo del Golf, delle Maratone, del Trekking sia a piedi che a cavallo e non ultimo della Granfondo. In questo contesto il cicloturismo e il turismo equestre meritano grande attenzione in quanto come fenomeno permettono di destagionalizzare e delocalizzare i flussi turistici in un'ottica di sostenibilità. Da rilevare che forte interesse al settore viene espresso da Enti e Gruppi di Azione Locale che si inseriscono con le loro iniziative nella Rete Escursionistica Veneta. Anche per il 2016 saranno individuate attività ed iniziative promozionali (materiale documentale, iniziative di informazione, educational, partecipazione a fiere di settore) finalizzate alla valorizzazione tout-court del cicloturismo, del turismo equestre e del circuito golfistico, al fine di inserire questi segmenti nell'ampio panorama dell'offerta turistica regionale.

Nel corso del 2015 è stata realizzata a Padova la prima Borsa del Turismo Religioso. Il successo tra gli operatori del settore e la coincidenza del Giubileo della Misericordia impongono anche per il 2016 un impegno specifico della Regione che con il progetto "Across Veneto" a senz'altro tracciato una strada per lo sviluppo di questo particolare prodotto turistico spesso sottovalutato per dimensione e ricchezza prodotta.
Anche il settore del termalismo può essere annoverato all'interno di questa categoria di prodotti anche se occorre riconoscere e la legge regionale va appunto in questa direzione, che più che un prodotto rappresenta un vero e proprio tematismo che però va considerato ai fini dei cosiddetti prodotti turistici in quanto più degli altri per una sua modernizzazione dell'offerta ha la necessità di correlarsi a prodotti che lo incentivino e lo sostengano, basti pensare a tutto ciò che riguarda la pratica di attività sportive indoor ed outdoor, del leisure e dell'eno-gastronomia.
Tutte queste tipologie di prodotte vanno associate ad azioni finalizzate alla ideazione, individuazione e promozione di nuovi prodotti turistici, spesso di nicchia, ma dall'elevato valore commerciale, citiamo tra questi lo sviluppo delle cosiddette mete romantiche alle quali si associa il turismo dedicato agli eventi nuziali, il turismo eno-gastronomico correlato ai percorsi agro turistici e del consumo alimentare, il turismo legato agli eventi che possono riguardare a vario titolo oltre gli sport evidenziati sopra, la musica o gli spettacoli in genere. Da ultimo ma non ultimo il turismo legato allo shopping e alla commercializzazione dei più importanti marchi della moda maschile e femminile che con il consolidato sistema degli outlet è divenuto negli anni occasione di vere e proprie politiche di espansione turistica.

3. LINEE DI INDIRIZZO E DI OPERATIVITA' DEGLI ENTI LOCALI

Per quanto concerne le disposizioni del comma 3 dell'articolo 7 della legge regionale 14 giugno 2013, n. 11 si precisa che la norma indica agli enti locali di conformarsi alle linee di indirizzo e di operatività del presente PTA; pertanto la Regione vigilerà affinché le attività, iniziative e azioni che potranno essere poste in essere da parte degli Enti locali e enti pubblici in generale siano conformi a quanto previsto dal presente PTA, sia che le stesse siano realizzate con fondi propri che con finanziamenti regionali, statali o comunitari.

Dal canto loro gli Enti locali, gli Enti pubblici, gli enti funzionali e gli altri soggetti che gestiscono fondi pubblici adottano provvedimenti, azioni ed iniziative che tengano conto del contesto generale, delle linee programmatiche regionali, dei mercati e degli obiettivi previsti nel presente Piano Turistico Annuale, provvedendo altresì a trasmettere alla Giunta regionale copia degli eventuali provvedimenti di programmazione adottati dagli enti stessi.

Va infine qui richiamato quanto stabilito dall'articolo 41, comma 9 circa il fatto che gli enti sopra indicati nell'assegnazione di contributi, rispettano gli obiettivi, i principi e i limiti di intensità di aiuto previsti dalla legge regionale n. 11/2013 e sono tenuti a coordinare le loro iniziative con quelle analoghe previste dalla Giunta regionale e nella fattispecie dal presente Piano.

Appare evidente quindi che, per l'economia di spesa generale gli enti locali, funzionali e ad altri soggetti sono tenuti a raccordarsi con la Regione qualora intendano realizzare iniziative promozionali del tutto simili a quelle regionali, partecipare a manifestazioni fieristiche ove è già indicata, dal presente PTA, la presenza della Regione, ovvero realizzare azioni in ambiti geografici o con operatori italiani e stranieri già interessati da iniziative regionali. Anche nella realizzazione di proprie iniziative appare opportuno che gli enti locali o altri soggetti a loro funzionali, si raccordino con la Regione affinché vengano perseguiti gli obiettivi del presente Piano e concordate eventuali collaborazioni anche in termini non economici.

Con la nuova legge regionale in materia turistica si sono attivati nuovi Consorzi di imprese turistiche e nuove OdG - Organizzazioni di Gestione delle Destinazioni. Tali riconoscimenti consentono di definire aspetti organizzativi particolarmente significavi ed importanti per l'operatività della Regione e per un più proficuo e sinergico rapporto con le destinazioni turistiche del territorio regionale.
L'Organizzazione di Gestione della Destinazione in particolare, ai sensi dell'articolo 9, comma 2 della legge in parola, è destinata a creare sinergie e forme di cooperazione fra soggetti pubblici e privati coinvolti nel governo delle destinazioni e nello sviluppo dei prodotti turistici, al fine di un rafforzamento del sistema dell'offerta e per

la gestione unitaria della funzione di informazione ed accoglienza turistica, promozione e commercializzazione dei prodotti turistici della destinazione.
Così come previsto dal legislatore questi due gruppi di organismi sono destinati ad essere interlocutori molto importanti dell'attività regionale, e ciò sia per le competenze che la legge ad essi attribuisce, sia per la rappresentatività che gli stessi hanno in termini di imprese turistiche ovvero di associazioni e realtà aggregate del tematismo o destinazione di competenza.

Si ricorda, infine, che con Legge n. 34 del 22 ottobre 2014 è stata posta in capo alla Regione anche la gestione relativa alle Pro Loco e ai loro consorzi per cui anche l'attuazione di questa normativa ha riflessi operativi con le attività del presente PTA. Si reputa opportuno precisare, anche ai fini del presente PTA che tutti i provvedimenti normativi, le delibere e i decreti attuativi relativi alle materie di competenza del turismo, nonché quelli di riconoscimento dei consorzi e delle OGD, sono rinvenibili al seguente indirizzo regionale internet: http://www.regione.veneto.it/web/turismo/normativa.

PARTE SECONDA
LE AZIONI E INIZIATIVE DELLA REGIONE

Nell'ambito delle linee guida tracciate dai documenti di programmazione regionale e al fine di perseguire gli obiettivi e le finalità di cui al presente PTA, la Regione intende attivare le iniziative e le azioni di sviluppo del sistema turistico regionale, articolandole per gruppi di azione analoghi per obiettivi, tipologia e organizzazione, in relazione alle aree di mercato turistico.
Secondo quanto stabilito dall'articolo 7 della legge regionale n. 11/2013 sono riportate nel presente PTA gli interventi regionali per incrementare la conoscenza della domanda e dell'offerta turistica, le azioni per la promozione, valorizzazione e qualificazione delle risorse turistiche, le iniziative per lo sviluppo dei prodotti turistici e della gamma di offerta delle destinazioni turistiche.
Riprendendo l'esperienza positiva iniziata nel 2014 laddove si prevedeva nel PTA un'articolazione in azioni verticali e azioni orizzontali a cui veniva aggiunta un'ulteriore articolazione dedicata alle attività di supporto, si ritiene di confermare tale impianto ricordando che le prime sono rivolte solo ad alcune aree e mercati obiettivo strategici per l'economia turistica regionale, le seconde sono orientate verso i soggetti economici in modo indifferenziato e quindi tendono al raggiungimento degli obiettivi operativi più in generale sopra indicati.

Le azioni che saranno attuate nel corso dell'anno 2016 sono quindi raggruppate in tre ambiti:

1. ***azioni verticali ovvero iniziative sui mercati-obiettivo*** per le aree di mercato più importanti per il turismo veneto, indicando perciò delle azioni che interessano principalmente tali aree-mercato,
2. ***azioni orizzontali ovvero azioni trasversali non destinate a specifiche aree*** bensì destinate ad interessare in modo generale tutto il turismo veneto non caratterizzandosi per specifici obiettivi di area. Le aree mercato più importanti sono analizzate sia su base storico-consolidato, sia in termini di situazione attuale e di prospettive andando ad indicare le azioni che principalmente sono riconducibili a quel mercato,
3. ***azioni di supporto*** destinate ad integrare le attività del PTA per il completamento di operatività che non sono direttamente connesse con le attività promozionali ma ne completano l'organicità.

Per la realizzazione delle azioni di cui sopra potranno essere considerate sinergie operative con soggetti esterni all'Amministrazione regionale, ma in rapporto di strumentalità con essa, soprattutto quando ciò possa far si che si realizzino utili economie di scala sugli investimenti individuati con le azioni approvate con il presente piano.

1. INIZIATIVE VERTICALI SUI MERCATI -OBIETTIVO

Si proseguirà nell'incentivazione della componente fortemente innovativa basata sull'integrazione dei soggetti pubblici e privati, da articolarsi nelle diverse forme a seconda della connotazione giuridica del soggetto, in grado di offrire tutte le opportunità di viaggio e di vacanza nelle formule tecniche e di ospitalità gradite dai turisti e T.O. del mercato. Inoltre, aspetto del tutto nuovo, nelle diversificate attività di contrattazione commerciale potrà essere prevista la presenza personalizzata non solo dei Consorzi di commercializzazione turistica ma anche

degli operatori, singoli o associati, ai quali per la partecipazione potrà venire richiesta una quota di adesione da individuarsi, caso per caso, sulla base dei costi previsti dalle singole iniziative.
Particolari forme di coordinamento e collaborazione potranno poi essere previste tra Regione e i soggetti OGD rappresentativi del territorio così come previsti ai sensi dell'articolo 9 della legge regionale 14 giugno 2013, n. 11.

Il Piano turistico dello scorso anno prevedeva la presenza nelle varie aree di mercato alle più importanti manifestazioni fieristiche a carattere internazionale, ma le riduzioni apportate nel corso dell'anno all'importo totale del budget ha reso necessario rivedere le partecipazioni fieristiche. Considerando inoltre che le manifestazioni fieristiche " di pubblico" e generaliste, hanno perso quella capacità di penetrazione nei mercati e di efficacia ai fini commerciali, si è mantenuta la presenza nel 2015 solo nelle fiere destinate esclusivamente o prevalentemente agli operatori turistici e con agende di appuntamento da parte dei seller regionali. Sono state pertanto mantenute le presenze nelle principali fiere internazionali per area di mercato Europa (Italia, Germania e Gran Bretagna) e area BRIC-S (Brasile, Russia e Cina). Tali manifestazioni fieristiche si sono rivelate particolarmente apprezzate dalle imprese venete e sarebbe auspicabile, almeno per una parte di esse, mantenere la partecipazione anche nel 2016.
La drastica riduzione dell'importo assegnato per la promozione comporterà evidentemente delle scelte che verrà determinata nel corso dell'anno anche tramite consultazione delle nuove organizzazioni tra imprese previste dalla legge 11/2013. Viene mantenuta la partecipazione alla manifestazione internazionale di Berlino ITB e al MBE di Verona, per le quali la Giunta regionale si è già espressa con proprio provvedimento nel corso del 2015.
La presenza alle fiere potrà comunque prevedere l'organizzazione per le imprese del Veneto di mirati e selezionati incontri operativi e di immediato risultato economico per il turismo veneto in quanto sono in grado di far conoscere agli operatori italiani, e soprattutto stranieri, le offerte, le opportunità e le specificità del turismo veneto.
Il "cambio di passo" adottato nella fase di incipiente avvio della presente legislatura, è anche legato ad una evoluzione nelle strategie di promozione, dove appunto le fiere "generaliste" hanno assunto un ruolo di efficacia inferiore rispetto ad altre attività di promozione che possono invece dare maggiori risultati come ritorno di immagine e con una migliore individuazione dei target di riferimento rispetto al prodotto turistico promosso.

Si ritiene quindi rafforzare le iniziative che prevedono l'organizzazione, nel territorio regionale, di educational tour con giornalisti, operatori turistici stranieri e opinion leader, operatori turistici quindi direttamente interessati al business, che possono "toccare con mano" l'offerta turistica regionale, ma soprattutto, conoscere direttamente proposte di turismo diverse da quelle classiche e storicamente conosciute. Si è in grado quindi di valorizzare i turismi emergenti del Veneto, prodotti che colgono espressioni di ospitalità uniche e non rinvenibili in altri Paesi, che consentono di scoprire eccellenze del Veneto fuori dai circuiti tradizionali, e che toccano aspetti legati alla storia, alla tradizione, all'enogastronomia, al paesaggio rurale, alla scoperta del territorio regionale e delle sue innumerevoli peculiarità.

Di converso gli educational tour organizzati in Veneto danno la possibilità di identificare il prodotto turistico da promuovere nei confronti di un target ben definito di operatori, di segmentare l'offerta in ragione delle specifiche esigenze manifestate dai tour operator, di promuovere in modo organizzato e sinergico diverse componenti del turismo veneto, coniugando la cultura con l'arte, i luoghi della Grande Guerra con la scoperta del territorio montano, le ville venete come sede di prestigiosi eventi, la pratica sportiva del golf come elemento per veicolare eccellenze paesaggistiche, gli avvenimenti di spettacolo e i grandi eventi sportivi come traino per la valorizzazione delle produzioni tipiche e di qualità.

Pertanto in questa linea di intervento si provvede la realizzazione di educational tour da svolgersi nel territorio regionale, puntando soprattutto su prodotti turistici di particolare specificità e in grado di cogliere l'originalità dell'offerta veneta rispetto ai competitors internazionali.

Le aree di intervento rimangono quelle indicate l'anno scorso:

1. Area mercato lingua tedesca-Viene considerata da sempre la principale area di mercato ;
2. Area mercato Gran Bretagna e Nord Europa- Se il mercato di lingua tedesca rappresenta da sempre il principale riferimento per l'offerta turistica estiva, quello del nord Europa ha svolto un ruolo importantissimo per il successo delle cosiddette città d'arte.

3. Area mercato Pesei BRIC-S e est Europeo- Aree come quelle rappresentate da Cina e Brasile ma anche da Russia e Kazakhstan sono la nuova frontiera della ricchezza mondiale e su questi paesi c'è l'attenzione e quindi l'interesse e gli investimenti dei principali competitors internazionali dell'industria del turismo;
4. Area mercato Altri Paesi- In ambito extra europeo le iniziative che potranno essere oggetto di programmazione riguarderanno i principali mercati che negli ultimi anni hanno registrato trend crescenti di presenze nella nostra regione. Pensiamo solo all'importanza complessiva di paesi come il Giappone e gli Stati Uniti dove potranno trovare realizzazione azioni di promozione integrata legate al turismo e al mondo enogastronomico. In senso più culturale e della gastronomia legata alle tradizioni alimentari ha visto inoltre negli ultimi anni estendersi l'interesse da parte di paesi presenti in aree come quella rappresentata dai Paesi Arabi e del Nord africa, considerato il crescente interesse dimostrato in particolare per esempio da Stati come gli Emirati Arabi, Israele e Marocco dove di recente la Regione ha sottoscritto appositi protocolli d'intesa o lettere d'intento ed in particolare in Marocco ha dato avvio all'istituzione dell'"Accademia dell'alta Cucina Veneta";
5. Area mercato Italia - Manifestazioni nazionali e manifestazioni regionali trovano in questo ambito un riconoscimento che seppure da un certo punto di vista non rappresentano più quell'importante fattore di determinazione nella scelta della meta turistica, fanno comunque parte di un sistema che ancora oggi ha una sua ragion d'essere e una sua attualità per cui se ne giustifica l'inserimento nella programmazione regionale seppure molto ridotta in termini economici e ripensata in termini organizzativi.

Ciò premesso la Regione potrà partecipare direttamente, ovvero, nel rispetto della legislazione vigente, dare il proprio sostegno, compatibilmente con le risorse disponibili, per favorire la presenza dell'offerta turistica del Veneto a queste manifestazioni, da parte di operatori pubblici o privati in forma sia singola che associata.

Alle svariate iniziative fieristiche a cui da sempre la Regione del Veneto ha assicurato il proprio apporto e partecipazione, per le motivazioni più volte richiamate legate ad esigenze di finanza pubblica, non sarà più possibile dare indiscriminata adesione e risulta quindi necessario ripensare al modello promozionale in una chiave più economica ma non per questo meno interessante per lo sviluppo degli affari. Alcuni appuntamenti del panorama fieristico italiano risultano di grande attualità e tra gli altri uno è rappresentato dalla Borsa Internazionale del Turismo Religioso nell'anno del Giubileo della Misericordia, in collaborazione con il Comune di Padova e TTG Italia e la partecipazione al workshop organizzato nell'ambito di TTI Italia, iniziative che collateralmente potranno prevedere l'organizzazione di workshop tematici, educational tour e press trip. Tutte iniziative che per il ritorno economico possono garantire risultati simili alle partecipazioni fieristiche ma con costi infinitamente più contenuti. Inoltre queste formule consentono una valutazione dei risultati quasi immediata attraverso il customer satisfaction dei soggetti coinvolti e i clipping prodotti dagli uffici stampa di volta in volta coinvolti.
La partecipazione ad eventuali manifestazioni fieristiche sarà valutata in relazione alle specifiche richieste provenienti dalle Organizzazione di Gestione della Destinazione e dall'eventuale interesse anche di strutture private, così come saranno oggetto di valutazioni eventuali proposte di compartecipazione della Regione ad iniziative di promozione realizzate dallo Stato, per il tramite di ENIT per la promozione del "Sistema Italia".

2. AZIONI ORIZZONTALI

La programmazione regionale, esplicitata in azioni, ha una necessità fondamentale per rendere oltre che efficiente i propri interventi anche efficaci dal punto di vista degli obiettivi. È innegabile che nessun territorio che voglia darsi una vocazione turistica può prescindere dalla cultura e dalle tradizioni locali. Intervenire orizzontalmente sulla programmazione regionale significa fare sistema tra le varie componenti che contribuiscono alla crescita del mercato turistico e in ciò è ricompresa anche la cosiddetta programmazione locale. Le azioni orizzontali infatti pur non direttamente riconducibili alla promozione territoriale hanno una valenza trasversale poiché interessano più/tutti i tematismi e più/tutti i mercati di riferimento italiani e stranieri e sono quindi presupposti fondamentali per le azioni specifiche di gamma o di mercato.
Opportunità, occasioni di vacanza, di business e di svago rappresentano una componente essenziale per la promozione del territorio che senza queste iniziative finirebbe con l'essere scarsamente soddisfacente per quanti si trovassero in vacanza senza possibilità di completare la medesima con l'esperienza di eventi tipici della cultura

locale. Contribuire al sostegno dell'animazione locale significa creare le condizioni di ospitalità ottimali per avvalorare il ritorno di coloro che si trovano per la prima volta a visitare i territori regionali. Un territorio senza animazione è un territorio spento senza possibilità di opportunità turistica in quanto turismo significa vacanza e il turismo è per antonomasia l'industria del divertimento che passa innegabilmente per le attrattive che un territorio sa offrire anche in termini di animazione. Spesso queste esperienze sono quelle che maggiormente si ricordano e attraverso il racconto degli ospiti finiscono per suscitare interesse da parte di altri che quindi con il più antico dei sistemi di comunicazione, il passaparola, vengono a conoscenza di un territorio facendo crescere in essi il desiderio di visitarlo e di soggiornarvi.

2.1 Sostegno regionale all'animazione turistica, agli eventi locali

Gli eventi culturali, mostre, fiere tradizionali, manifestazioni sportive o di spettacolo che si svolgono in Veneto vanno promossi attraverso adeguate attività promozionali e di comunicazione, coniugando le iniziative e creando le opportune sinergie di valorizzazione. In questo senso il turismo può essere nel contempo valore aggiunto, ma anche settore che trae beneficio diretto dagli avvenimenti che si svolgono nel territorio.
In questa azione trasversale di carattere generale si collocano le iniziative in cui il turismo supporta attività ed iniziative anche di enti locali, associazioni, consorzi ed altri organismi associativi impegnati a diffondere la conoscenza di avvenimenti importanti.
Eventi di spettacolo e di musica che richiamano grandi folle sono in programma in città capoluogo ma anche in realtà banalmente definite minori ma che l'aggettivo minore sta a significare solo una dimensione geografica spesso piccola in termini di numero di abitanti o di area ma a volte di grandissimo richiamo popolare e turistico.
Dalla coniugazione di questi eventi possono nascere delle sinergie che la Giunta regionale può decidere di attivare contribuendo al sostegno soprattutto di quegli avvenimenti dal carattere unico e irripetibile riconosciuto spesso più a livello internazionale che locale.
La Giunta regionale per realizzare gli obiettivi di cui sopra opererà, previa adozione di apposito provvedimento, su presentazione di istanze presentate dai soggetti operanti sul territorio. La valutazione delle medesime sarà operata sulla base di procedure selettive e di criteri che terranno conto, tra gli altri, della valutazione interprovinciale dell'iniziativa, dell'interesse turistico della manifestazione/evento, del coinvolgimento dei potenziali turisti e del grado di sinergia fra prodotti e tematismi.
Nell'ambito della presente azione vanno inserite anche le attività di promozione e valorizzazione messe in atto dai Comuni siti nel territorio della Riviera del Brenta che è stato o oggetto di calamità naturale nell'estate del 2015.
In questa specifica azione rientra anche il finanziamento dell'attività conseguente alla realizzazione di materiale promozionale (brochure, oggettistica, gadgets, ecc.) da mettere a disposizione del territorio prevedendone pertanto la distribuzione e quindi il trasporto secondo modalità approvate attuate dalla Sezione competente e approvate a seguito di gara d'appalto ad evidenza pubblica.
Detto materiale di modico valore riconducibile a mera attività pubblicitaria è opportuno precisare che non costituisce a nessun titolo oggettistica di rappresentanza il cui scopo ultimo è essenzialmente diverso da quello realizzato per gli scopi promozionali descritti nel presente Piano.

2.2. Web e interventi su www.veneto.eu

Nel corso dell'anno il portale turistico regionale subirà una grande trasformazione. E' in atto una gara per l'evoluzione del sistema dove la ditta vincitrice provvederà alle modifiche strutturali del portale. Sarà cambiata la piattaforma e lo stile grafico. Rientra tra le attività di implementazione del portale anche il booking online attraverso un sistema di booking aggregatore dei maggiori motori di booking presenti nel territorio.
Al fine di ottimizzare l'interoperabilità tra i soggetti che operano nel territorio, verrà creato un sistema IDMS (Internet Destination Management System) diffuso per uniformare gli strumenti di gestione delle destinazioni e dei sistemi turistici organizzati in modo da permettere la gestione integrata di tutte quelle informazioni, procedure e comunicazioni coordinate quotidianamente dalle organizzazioni delle destinazioni turistiche.
La rete dei social network e delle applicazioni sugli smartphone e tablet anche nel 2016 si confermano gli strumenti più seguiti per orientarsi sulle scelte di vacanza, di località e di strutture ricettive, anzi le percentuali ne indicano un costante aumento dell'utilizzo di questi mezzi. Verrà potenziata, ove possibile, l'attività di social media marketing per i maggiori quali Facebook, Twitter e Instagram.

Con le risorse disponibili si provvederà inoltre al servizio di traduzione dei contenuti del portale e al servizio di redazione e stesura dei testi.
E' prevista una specifica campagna promozionale del portale turistico nei maggiori motori di ricerca italiani ed esteri.

2.3 Iniziative di promozione e comunicazione

Nel riaffermare ciò che già nello scorso esercizio è stato del tutto chiarito, ovvero il connotato giuridico degli interventi di comunicazione programmati per il settore turistico, con particolare riferimento al ruolo svolto in funzione della promozione del territorio che ha al di la di ogni interpretazione, ha stabilito che tale attività non può mai ascriversi a fattispecie di sponsorizzazione, non ammesse dalla legislazione vigente, in quanto non avente l'obiettivo di una commercializzazione a vantaggio dell'Amministrazione che non può essere foriero di interesse la "vendita" della propria immagine, si conferma come questo strumento apra la possibilità per la Regione di una più chiara possibilità d'intervento che consenta nell'ambito dei limiti posti dalle disposizioni vigenti d'intervenire in materia di pubblicità.
L'attività di comunicazione ha per definizione carattere di trasversalità soprattutto quando ci si pone come obiettivo la promozione del sistema come un *unicum* che valorizzi tutte le opportunità di un territorio, in questo caso quello della Regione Veneto. Nello specifico si può poi affermare che la promozione istituzionale delle eccellenze turistiche del Veneto ha rilievo per il mantenimento di un grado elevato di conoscenza del Veneto turistico in tutto il mondo, in quanto il mondo rappresenta oggi il mercato al quale riferirsi.
Ovviamente l'ampiezza degli interventi in un mercato globale presuppone potenzialità economiche che oggi non sono disponibili e quindi si rende necessario operare delle scelte .
Sul fronte dei mezzi gli interventi potranno riguardare: media nazionali, internazionali di tipologia tradizionale, della carta stampata, televisioni digitali e satellitari, radio, network e social, Web e Internet, cartellonistica e pubblicità varia.
Le azioni che si andranno eventualmente a realizzare saranno essenzialmente finalizzate ad incrementare la conoscenza e la notorietà delle destinazioni, degli ambiti tematici e dei prodotti turistici, al fine di fornire elementi utili al consumatore/cliente/acquirente/turista per orientarlo nella scelta informandoli sulle innumerevoli opportunità a disposizione. Tali azioni potranno interagire con le attività di informazione, promozione e comunicazione previste dalla normative di settore e dai programmi di attività del turismo.
Per i criteri di sceltasi confermano i medesimi individuati con provvedimento della Giunta regionale nell'esercizio 2015.

3. ATTIVITA' DI SUPPORTO

3.1 Cofinanziamento di programmi sul turismo

I finanziamenti ministeriali stanziati a favore del turismo veneto ed operativi nel corso del 2015 necessitano, per la loro attivazione, di una quota di cofinanziamento regionale normalmente dell'ordine del 10%. Rientrano in questa azione il cofinanziamento dei Progetti Interregionali, che per il Veneto sono in fase di residuale ultimazione, e soprattutto il cofinanziamento dei Progetti di eccellenza approvati dal Ministero per il Turismo. Senza attivare uno specifico capitolo di spesa, e considerato che gli stessi intervengono per gli obiettivi del presente PTA, si ritiene opportuno attivare una specifica azione trasversale di cofinanziamento dei progetti regionali approvati dallo Stato e dalla Commissione Europea. Infatti, taluni progetti europei che vedono il Veneto capofila o partner ai sensi della cooperazione transfrontaliera (Progetti IPA, Rete delle regioni per il turismo sostenibile NECSTouR, ecc.), abbisognano del cofinanziamento regionale spesso in misura non superiore al 15% dell'intero importo assegnato.

3.2 Analisi del mercato turistico

Con l'attivazione dell'Osservatorio regionale per il turismo, in collaborazione con Unioncamere Veneto e con il supporto dell'Università di Venezia si possono mettere a disposizione del turismo utili indicatori di performance per orientare le politiche e le strategie regionali. Ad esso si prevede di affiancare anche per il 2015 alcune altre valutazioni avvalendosi della collaborazione del CISET, puntando su un'attività fortemente orientata al mercato

e agli operatori del settore, fornendo anche a loro strumenti di analisi e di valutazione dell'attività in grado di orientarli nelle scelte imprenditoriali.

3.3 Valutazione dell'efficacia e dell'andamento occupazionale

Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 7, comma 2della legge regionale n. 11/2013 le due novità sostanziali rispetto alla programmazione precedente sono rappresentate dall'obbligo, imposto dalla norma, di verificare l'efficacia delle iniziative intraprese con una verifica ex post dei risultati ottenuti e quindi delle opportunità o meno della reiterazione dell'azione, e l'analisi dell'andamento occupazionale. Si tratta di attività che per un principio di terzietà si ritiene possano essere realizzate avvalendosi della collaborazione del CISET e di Veneto Lavoro che sulle due specifiche questioni hanno maturato significative esperienze che possono essere utilmente valorizzate.

PARTE TERZA
DISPONIBILITA' FINAZIARIE E OPERATIVITA'

1. IL BUDGET FINANZIARIO

Ai fini della predisposizione del presente Piano, si assumono a riferimento le somme previste nel Disegno di Legge della Giunta regionale N. 23 del 16 dicembre 2015. Se confermate in sede di esame legislativo le disponibilità sulle quali si potrà contare sono le seguenti:

- capitolo n. 101891 "Iniziative per la promozione e valorizzazione del turismo veneto e dei prodotti turistici" € 500.000,00;
- capitolo n. 101892 "Trasferimenti per la promozione e valorizzazione del turismo veneto e dei prodotti turistici" € 500.000,00.

Ne deriva che la somma totale a disposizione per lo sviluppo delle azioni ed iniziative di competenza della Regione è di € 1.000.000,00 di cui € 500.000,00 di acquisto di beni e servizi ed € 500.000,00 per trasferimenti di fondi a soggetti terzi all'amministrazione regionale.

La suddivisione delle somme complessive per le diverse azioni è la seguente:

- AZIONI VERTICALI Mercato lingua Tedesca € 150.000; mercato Inglese e nord EU € 150.000; mercato BRIC e altri Paesi € 100.000; mercato Italiano € 100.000 per un TOTALE di € 500.000,00.
- AZIONI ORIZZONTALI Sostegno regionale all'animazione turistica e agli eventi locali € 300.000; interventi web e www.veneto.eu € 50.000; promozione e comunicazione € 50.000, per un TOTALE di € 400.000,00
- AZIONI DI SUPPORTO Cofinanziamento di programmi sul turismo € 50.000; analisi di mercato € 50.000; per un TOTALE di € 100.000,00;

per una spesa complessiva del Piano Turistico Annuale di € 1.000.000,00

2. LE CONDIZIONI OPERATIVE E DI GESTIONE

La Giunta regionale, per quanto non previsto nel presente piano, provvede con propri provvedimenti a definire le condizioni di operatività, gli ambiti di azione nonché le risorse finanziarie specificatamente destinate alle azioni oggetto della presente programmazione.

In ordine all'attuazione delle azioni ai sensi della vigente normativa, spetta alla Sezione Promozione Turistica Integrata, la gestione tecnica, amministrativa e finanziaria delle attività inserite nelle azioni del presente piano. Il Dipartimento Turismo assicura il coordinamento generale delle attività ai sensi della deliberazione n. 2139 del 25 novembre 2013.

Per lo svolgimento delle attività la Giunta regionale può avvalersi di Veneto Promozione Scpa, società consortile istituita ai sensi della legge regionale 33/2004, specificando che le Strutture regionali indicate dalla Giunta stessa provvedono, ognuna per le rispettive competenze, all'indirizzo, al coordinamento e alla valutazione della pianificazione delle attività la cui gestione è affidata a Veneto Promozione.

3. MODIFICHE ED INTEGRAZIONI DEL PTA

In ordine alle eventuali modifiche tecnico-finanziarie al PTA, vengono previsti i seguenti criteri e condizioni operative:

- introduzione di nuove iniziative, non riconducibili agli obiettivi stabiliti per ciascuna delle azioni previste dal presente PTA, si procederà all'adozione di variazioni con il parere della competente Commissione consiliare.
- compensazioni finanziarie superiori a € 50.000,00 riconducibili a variazioni fra le diverse categorie di azioni (verticali, orizzontali e di supporto) del PTA saranno approvate dalla Giunta regionale, dandone contestuale informazione alla Commissione consiliare;
- compensazioni finanziarie inferiori a € 50.000,00 riconducibili a compensazioni fra le diverse azioni del PTA, saranno approvate dalla Giunta regionale;

Le variazioni, modificazioni e le nuove azioni possono far parte anche di un provvedimento cumulativo da proporsi in termini aggregati alla Commissione consiliare competente e in occasione di tali richieste di variazioni sarà comunicato anche lo stato di attuazione dei programmi e progetti attuativi degli interventi del PTA.

Dandone contestuale informazione alla competente Commissione consiliare, la Giunta regionale, per progetti a regia riguardanti più ambiti tematici, può attuare le singole iniziative di promozione locale, di valorizzazione turistica e di marketing integrato in relazione alle destinazioni e ai tematismi, anche avvalendosi di accordi di collaborazione, nel rispetto della specifica normativa, con le Organizzazioni di Gestione delle Destinazioni, con i raggruppamenti di piccole e medie imprese costituiti in forma giuridica "di contratto di rete" (Reti d'Impresa) di cui alla legge n. 33/2009 e s. m., nonché con gli enti locali. Con gli stessi Enti può altresì definire accordi di programma per la realizzazione di progetti di valorizzazione di attività ed iniziative finalizzate alla promozione e al prolungamento della stagionalità delle destinazioni turistiche.

(Codice interno: 318619)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 229 del 03 marzo 2016

Adozione del Programma promozionale del Settore Primario per l'anno 2016. Deliberazione N. 3/CR del 19 gennaio 2016. Legge regionale 14 marzo 1980, n. 16 e successive modifiche e legge regionale 24 dicembre 2004, n. 33.

[Agricoltura]

Note per la trasparenza:
Si provvede ad approvare il programma delle attività di promozione e valorizzazione delle produzioni agricole ed agroalimentari per l'anno 2016.

L'Assessore Federico Caner di concerto con l'Assessore Giuseppe Pan, riferisce quanto segue.

La promozione delle imprese agricole ed agroalimentari venete sui mercati nazionali ed esteri e la valorizzazione dei prodotti e dell'immagine complessiva del comparto agroalimentare, unitamente alla promozione integrata del territorio sotto il profilo produttivo, ambientale e culturale, sono obiettivi che la Regione intende perseguire, nell'ambito delle funzioni istituzionali ad essa attribuite, concernenti, più in generale, lo sviluppo economico del territorio ed il sostegno alle imprese venete.

Lo strumento normativo principale di tale politica di promozione è stato fino ad oggi la Legge regionale del 14 marzo 1980 n. 16, la quale, alla luce delle modifiche apportate dall'articolo 1 della Legge regionale 4 agosto 2006, n. 15, stabilisce che la Giunta regionale stessa, sentita la competente Commissione consiliare, approvi annualmente il Programma promozionale del Settore Primario, con l'individuazione e il coordinamento, in riferimento all'anno successivo, di tutte le iniziative della Regione e degli enti, aziende ed agenzie dipendenti, corredato delle previsioni di spesa per gruppo omogeneo di iniziative.

Con l'approvazione della legge regionale 24 dicembre 2004, n. 33 "Disciplina delle attività regionali in materia di commercio estero, promozione economica e internazionalizzazione delle imprese venete", la Regione, anche alla luce del mutato scenario legislativo, istituzionale ed economico in cui si collocano la promozione e l'internazionalizzazione delle imprese, ha ritenuto di individuare uno strumento nuovo per la programmazione, il coordinamento e la gestione delle attività di promozione economica e internazionalizzazione dei diversi settori dell'economia regionale, incluso il comparto del primario, prevedendo, a tale scopo, l'istituzione della Veneto Promozione Scpa, Società senza fini di lucro a partecipazione pubblica, quale soggetto realizzatore delle attività individuate dalla legge medesima.

Peraltro la stessa Legge regionale n. 33/2004, nell'abrogare parzialmente l'articolo 12 della Legge regionale n. 16/1980, ha mantenuto inalterata la possibilità - limitatamente alla promozione del Settore Primario - di operare, come per il passato, sulla base di programmi annuali approvati dalla competente commissione del Consiglio regionale.

Ora, con l'approvazione da parte della Giunta regionale del Disegno di Legge n. 23 del 16 dicembre 2015 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 e pluriennale 2016-2018" che ha previsto lo stanziamento delle somme per lo svolgimento delle attività di promozione del Settore Primario, pari complessivamente ad Euro 1.145.000,00, si ritiene sussistano i presupposti per l'adozione del Programma promozionale per l'anno 2016.

Il Programma di questo anno si caratterizza per una forte polarizzazione verso la conoscenza delle produzioni agroalimentari nei mercati, l'incremento dell'export da parte delle imprese venete, un marcato indirizzo verso manifestazioni fieristiche a connotazione commerciale e un'ampia integrazione, per cui le produzioni agroalimentari sono espressione di un contesto economico, turistico e delle tradizioni tipiche del territorio veneto.

Sulla base delle considerazioni formulate, con il presente provvedimento si propone, quindi, di adottare il Programma promozionale del Settore Primario per l'anno 2016, secondo le condizioni operative, le iniziative e le azioni indicate nell'**Allegato A** al presente provvedimento che ne costituisce parte integrante e sostanziale.

Il programma di cui all'oggetto, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 12 della Legge regionale 14 marzo 1980, n. 16 e successive modifiche, è stato trasmesso alla competente Commissione Consiliare che ha espresso il proprio parere favorevole senza apportare alcuna modifica al testo proposto, nella seduta del 17 febbraio 2016.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

VISTO l'articolo 12 della Legge Regionale 14 marzo 1980, n. 16 - così come modificato dall'articolo 1, comma 1, della Legge regionale 4 agosto 2006, n. 15;

VISTA la Legge Regionale n. 33/2004 "Disciplina delle attività regionali in materia di commercio estero, promozione economica e internazionalizzazione delle imprese venete";

VISTO il Disegno di Legge n. 23 del 16 dicembre 2015 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 e pluriennale 2016-2018";

VISTE le deliberazioni n. 2139 del 25 novembre 2013 e n. 2140 del 25 novembre 2013 relative all'assetto organizzativo regionale in attuazione della legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012;

VISTO il parere favorevole sulla deliberazione n. 3/CR/2016 espresso dalla III^ Commissione nella seduta del 17 febbraio 2016;

delibera

1. di adottare il Programma promozionale del Settore Primario per l'anno 2016 quale strumento regionale per la promozione e la valorizzazione delle produzioni agricole ed agroalimentari venete in Italia e all'estero, nonché per sviluppare le attività commerciali delle imprese venete, ai sensi dell'articolo 12 della legge regionale n. 16/1980 e successive modifiche e della legge regionale n. 33/2004;

2. di stabilire che le iniziative, le misure da intraprendere e le attività, ivi compresi i mercati di riferimento e le procedure di operatività sono quelle indicate all'**Allegato A** al presente provvedimento, che ne costituisce parte integrante e sostanziale;

3. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

4. di pubblicare il presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione e di inserirlo nel portale regionale www.regione.veneto.it/web/turismo/.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 229 del 03 marzo 2016 pag. 1/5

PROGRAMMA PROMOZIONALE DEL SETTORE PRIMARIO ANNO 2016

Legge regionale 4 agosto 2006, n. 15 - Legge regionale 14 marzo 1980, n. 16
Legge regionale 24 dicembre 2004, n. 33

1. PREMESSE

La legge regionale 4 agosto 2006, n. 15 "Disposizioni di riordino e semplificazione normativa - Collegato alla legge finanziaria 2006 in materia di agricoltura, foreste, economia montana e caccia" ha profondamente inciso sul riordino in materia in particolare l'art. 1 ha riformato il principale strumento normativo della politica di promozione per il settore agroalimentare che era rappresentato dalla legge regionale 14 marzo 1980 n. 16. Dopo tali modifiche la Giunta regionale è tenuta, sentita la competente Commissione Consiliare, a proporre e successivamente approvare con cadenza annuale, il Programma Promozionale del Settore Primario, con l'individuazione e il coordinamento delle iniziative della Regione e degli enti, aziende ed agenzie dipendenti, corredato delle previsioni di spesa per gruppo omogeneo di iniziative.

La successiva Legge regionale 24 dicembre 2004, n. 33 avente ad oggetto "Disciplina delle attività regionali in materia di commercio estero, promozione economica e internazionalizzazione delle imprese venete", con l'abrogazione parziale dell'articolo 12 della L.r. n. 16/1980, ha poi mantenuta inalterata la possibilità – limitatamente alla promozione del settore primario – di operare sulla base di programmi annuali approvati dalla Giunta regionale.

Il Programma 2016 risente, come per tanti altri settori, delle diminuite disponibilità di bilancio e per l'esercizio finanziario di riferimento il DDL n. 23 del 16 dicembre 2015 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 e pluriennale 2016-2018" prevede una somma complessiva di Euro 1.145.000,00 potendo operare con riferimento ai seguenti capitoli di spesa:

- n. 30020 denominato "Iniziative regionali per promozione economico-fieristica del settore primario" destinato ad acquisizione di beni e servizi per lo svolgimento di talune attività da parte della Regione, per € 1.000.000,00;
- n. 100875 denominato "Trasferimenti per iniziative regionali per promozione economico-fieristica del settore primario" destinato al trasferimento di fondi regionali ad altri enti pubblici in termini di contributi per e 145.000,00.

Vale la pena ricordare che anche in questo settore della promozione regionale, come avviene per le attività ricomprese nel Piano Turistico Annuale, è possibile operare con la collaborazione della Società per azioni consortile Veneto Promozione, partecipata dalla Regione e dall'Unione Regionale delle Camere di Commercio del Veneto, in quanto in coerenza con gli obiettivi previsti dalla legge regionale n. 33/2004, ed operando in aderenza ai principi dell' "in house providing" ritenuto lo strumento più idoneo per il raggiungimento delle finalità poste dalla programmazione regionale. Il ruolo di Veneto Promozione è quindi quello di supportare la Regione nello sviluppo operativo e gestionale di iniziative di particolare rilievo in Italia e all'estero.

Il Programma del Settore Primario per l'anno 2016 potrà quindi essere esplicitato, per talune azioni di competenza della Giunta regionale, secondo le direttive citate e le nuove opportunità attrattive, potendo con ciò

coniugare le programmazioni della Regione e del Sistema camerale, oltre a costituire un importante momento di sintesi e di ottimizzazione delle risorse disponibili.
Tale attività di coordinamento dovrà poi fare riferimento anche ad un altro fattore fondamentale della promozione integrata, ovvero coniugarsi e sfruttare al meglio le sinergie derivanti da quelle attività messe in atto con la programmazione prevista dal Piano Turistico Annuale.

Entrambi gli strumenti di programmazione promozionale rappresentano un *unicum* di interventi attraverso i quali promuovere e commercializzare settori economici, prodotti e territorio che rappresentano il complesso dell'offerta veneta, un'offerta articolata, variegata e in grado di soddisfare qualsiasi tipo di aspettativa di qualità.

2. STRUMENTI COMPLEMENTARI IN MATERIA DI PROMOZIONE

Accanto al presente Programma nel corso del 2016 è prevista l'attivazione di una serie di operatività e l'avvio di altre destinate ad integrare e rendere maggiormente sinergiche le attività promozionali e di valorizzazione delle produzioni agricole.

- Programma di Sviluppo Rurale 2014 2020 Misura di sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno. Si prevede il sostegno finanziario ai sensi della Misura 3.2.1. per la realizzazione di azioni di informazione e promozione dei prodotti agricoli e alimentari che rientrano nei regimi di qualità nel mercato interno e posti in essere da organismi collettivi che raggruppano operatori che partecipano ai regimi di qualità. Con la deliberazione n. 1937 del 23 dicembre 2015 la Giunta regionale ha previsto uno stanziamento complessivo di € 5 Milioni da destinare per: € 2 milioni ai prodotti DOP e IGT dei vini, € 2 milioni per prodotti DOP-IGP-STG dei prodotti agricoli, € 600.000,00 Per sistemi di qualità Q.V. ed € 400.000,00 per le produzioni biologiche.
- Organizzazione Comune di Mercato -Promozione nei Paesi Terzi – Si darà corso alle attività di informazione e promozione sui mercati dei Paesi terzi dei vini a denominazione di origine controllata nell'ambito delle misure previste dall'OCM del settore vitivinicolo. Nel corso del 2016 si andranno a realizzare le iniziative finanziate nel corso dell'anno 2015 per un ammontare complessivo di oltre 20 milioni di Euro e nel corso dei primo semestre del 2016 si provvederà ad attivare il bando di selezione dei progetti presentati dalle imprese singole od associate in ATI, e dai consorzi di tutela dei vini per la campagna 2016-2017. in questo caso le iniziative ammesse al beneficio regionale nella misura massima del 50% sono da realizzarsi esclusivamente nei Paesi extraeuropei;
- Misure di promozione delle attività di turismo rurale. In base alla legge regionale n. 28/2012 e successive modificazioni ed integrazioni potranno essere previste attività di valorizzazione e di promozione delle iniziative realizzate nel territorio regionale a valere sul turismo rurale nelle sue diverse espressioni previste appunto dalla legge regionale di settore e che concernono l'agriturismo, l'ittiturismo, il pescaturismo, le fattorie didattiche, le fattorie sociali, ecc..

3. GLI OBIETTIVI DEL PROGRAMMA PROMOZIONALE

Gli obiettivi del Programma del Settore Primario per il 2016, unitamente alle azioni complementari indicate al capitolo 2, si possono così riassumere:

aumentare la conoscenza e la notorietà delle produzioni agroalimentari venete;
incrementare le capacità commerciali delle imprese nei mercati nazionali ed esteri;
incentivare il coordinamento e la sinergia delle azioni promozionali per una promozione integrata del territorio e delle eccellenze turistiche e culturali;
sensibilizzare il consumatore italiano mediante attività di informazione e comunicazione;
incrementare la conoscenza dei marchi europei di qualità e del marchio regionale Qualità Verificata.

4. LE AZIONE E GLI INTERVENTI DEL PROGRAMMA

Le iniziative previste dal Programma Settore Primario 2016 verranno articolate per gruppi omogenei di iniziative. La metodologia progettuale impiegata sarà quella consolidata in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 12

della legge regionale n. 16/1980, e quindi le attività sono omogenee in relazione agli obiettivi, alle modalità di attuazione, ai soggetti coinvolti e alle procedure amministrative. Ciascun gruppo omogeneo di iniziative è corredato delle previsioni di spesa in relazione alla somma complessivamente disponibile.

Azione 1. Iniziative promozionali in Italia

Euro 1.000.000,00

Rientrano in questa linea di attività le iniziative fieristiche in Italia realizzate dalla Regione in collaborazione con enti pubblici, con enti fieristici siano essi in forma autonoma e diretta e in alcuni casi, con il coordinamento regionale, attraverso la collaborazione con associazioni e consorzi rappresentativi del settore e del territorio. Si tratta complessivamente di eventi interessanti la promozione e la comunicazione dei prodotti agro-alimentari e delle attività connesse all' enogastronomia.

Le principali manifestazioni regionali di settore alle quali la Regione prevede di assicurare la propria presenza saranno il Vinitaly, Fieragricola 2016 e Fieracavalli, tutte manifestazioni internazionali organizzate presso l'Ente Fiera di Verona.

Inoltre potrà essere valutata la partecipazione anche ad eventi di dimensione meno rilevante, ma che per il loro forte richiamo costituiscono un valore aggiunto per lo sviluppo economico del settore primario in ragione comunque del mercato locale. Tra questi si individuano le seguenti manifestazioni espositive: Tecnobar & Food presso la Fiera di Padova, Tutto Food di Milano, manifestazione dedicata all'hotellerie, Identità Golose sempre a Milano, Gusto in Scena a Venezia.

Sarà oggetto di intervento finanziario l'iniziativa realizzata da tutti i Consorzi di tutela e valorizzazione dei formaggi DOP del Veneto denominata Caseus Veneti che è considerata dalle stesse imprese partecipanti un mezzo importante per favorire lo sviluppo e la promozione di marchi di qualità nel settore delle produzioni lattiero-casearie, con il fine ultimo di concorrere alla valorizzazione e al miglioramento delle condizioni di commercializzazione delle stesse. Per tale evento, l'unico del settore lattiero-caseario, sarà valutata, risorse permettendo, una internazionalizzazione dell'attuale format della manifestazione che consenta, nell'immediato o in futuro, di divenire riferimento non solo nazionale ma per tutto il mercato caseario internazionale.

Infine appare peraltro opportuno evidenziare che talune manifestazioni necessitano di risorse finanziarie che potranno essere rinvenute dall'assestamento di bilancio anche se di competenza dell'esercizio 2017, in considerazione del fatto che le stesse, realizzandosi nei primi mesi dell'anno, devono essere pianificate nel 2016 anche se la collocazione finanziaria corrispondente a quella di realizzazione.

Per le manifestazioni che per loro caratteristica vengono a realizzarsi principalmente nel periodo compreso nei primi cinque mesi dell'anno successivo al presente Programma, la Giunta regionale è autorizzata nel corrente esercizio e nell'ambito delle azioni approvate, ad assumere i provvedimenti necessari a garantire la loro più efficiente/efficace realizzabilità proponendo in sede di assestamento la competenza finanziaria nell'esercizio seguente.

Azione 2. Iniziative promozionali realizzate all'estero

Euro 120.000,00

Le iniziative ricomprese nella presente scheda-progetto riguarderanno:

a) la partecipazione a manifestazioni autonome, workshop, incontri, per promuovere i contatti commerciali fra le imprese venete e gli operatori esteri, la presentazione di prodotti veneti e la degustazione guidata per giornalisti, opinion leader e operatori di settore;
b) l'acquisto di spazi media di settore anche attraverso il ricorso di Agenzie specializzate, al fine di aumentare la conoscenza delle produzioni agroalimentari e vitivinicole regionali;

c) le iniziative di promozione sui mercati esteri a carattere integrato, anche plurisettoriali, e la realizzazione di fiere o manifestazioni finalizzate a supportare iniziative di promozione commerciale delle imprese venete nei confronti degli operatori (buyers, distributori, ecc.);
d) la realizzazione di progetti integrati che attraverso la promozione dei prodotti, dell'offerta turistica e culturale consentano di promuovere il territorio nel suo complesso.

Per quanto concerne fiere o manifestazioni internazionali, si ritiene di privilegiare la partecipazione ad eventi di carattere settoriale, ma rilevanti in termini di notorietà e presenza di operatori, ed interessanti soprattutto, anche se in maniera non esclusiva, i mercati europei tradizionali, nei quali la presenza autonoma degli operatori veneti è consolidata. Gli interventi potranno poi estendersi anche in ambito extra europeo in particolare in quei paesi laddove i margini di sviluppo registrati negli ultimi anni hanno chiaramente indicato un'espansione che necessariamente deve essere guidata e incentivata da una programmazione a regia regionale.

In considerazione dell'attuale disponibilità viene confermata la partecipazione alla più importante fiera del settore ortofrutticolo , la Fruit logistica 2016 di Berlino, la cui adesione e già stata approvata con provvedimento di Giunta regionale nel 2015. Questo particolare ambito settoriale vedrà la partecipazione regionale affiancarsi ai principali mercati ortofrutticoli del Veneto e le attività a sostegno riguarderanno esclusivamente l'export delle produzioni autoctone con esclusione della possibilità di condividere politiche d'importazione sia nazionale che internazionale.

Per la promozione all'estero del settore vitivinicolo, qualora le risorse a disposizione lo consentiranno, sarà operata la presenza unitaria di tutta la produzione veneta a Prowein di Dusseldorf (D), l'evento fieristico più importante in Europa.

Per quanto attiene i mercati esteri del settore agro alimentare e vitivinicolo in considerazione del fatto che le risorse individuate per la promozione per il corrente esercizio non consentono una programmazione di lungo periodo si ritiene che solo nel caso in cui le risorse si rendessero disponibili, direttamente o attraverso altre forme di finanziamento, potrà essere considerata l'organizzazione della presenza regionale ad altre manifestazioni estere. In tal caso la nuova programmazione sarà oggetto di apposito provvedimento della Giunta regionale dandone contestuale informazione alla competente Commissione consiliare. Per quelle elencate si tratta di partecipazioni già sperimentate negli anni precedenti e che hanno consentito di realizzare delle valide sinergie con la presenza congiunta e coordinata delle realtà produttive venete che si sono sempre dimostrate interessate a questi mercati.

Per queste manifestazioni che vedono una compartecipazione finanziaria importante dei soggetti privati, sarà necessario svolgere un'accurata selezione in funzione del ridotto budget a disposizione che potrà comportare un innalzamento della quota dei costi a carico dei partecipanti.

Azione 3. Azioni di comunicazione delle produzioni e del turismo rurale

Euro 25.000,00

Nel corso dell'anno 2016 saranno quindi realizzate iniziative di comunicazione attraverso l'utilizzo dei media in generale anche a carattere integrato. Considerato il budget a disposizione il ricorso da preferire riguarderà il settore web marketing che per costi e ritorni pubblicitari è in grado di garantire il mix migliore di risultati.

Si porranno in essere azioni che hanno come obiettivo quello di incrementare la conoscenza diretta e la notorietà delle produzioni tipiche e di qualità del Veneto, fornendo elementi utili al consumatore per orientarlo nella scelta di produzioni locali, informandoli sull'utilizzo dei prodotti, sistemi di produzione e di trasformazione tipici della realtà regionale. Tali azioni potranno interagire con le attività di informazione, promozione e comunicazione previste dalla normative di settore e dai programmi di attività del turismo. I criteri di scelta saranno quelli già deliberati nel corso dell'esercizio 2015 dalla Giunta regionale e saranno oggetto di provvedimento del Direttore della Struttura competente. Costo complessivo delle proposte, loro contenuto, periodo di diffusione e ampiezza della medesima saranno quindi anche per l'esercizio 2016 elementi prioritari per la scelta dei contraenti.

Questo gruppo comprende inoltre il cofinanziamento per l'anno 2016, di attività promozionali svolte in collaborazione con altri soggetti pubblici secondo quanto previsto dall'articolo 13 della legge regionale n. 16/1980 secondo una procedura a sportello i cui criteri, condizioni e modalità sono anche in questo caso quelli definiti dalla Giunta regionale con il provvedimento deliberativo adottato al riguardo nel corso dell'esercizio 2015.

Un quota parte delle somma prevista per questa azione sarà destinata alle attività connesse al turismo rurale e alle attività previste dalla legge regionale n. 28/2012 così come modificata dalla legge regionale 35/2013, fra le quali l'agriturismo, le fattorie didattiche e le iniziative di sviluppo del turismo connesso con il settore primario.

4. CONDIZIONI OPERATIVE

In ordine alle eventuali modifiche tecnico-finanziarie al presente Piano, vengono previsti i medesimi criteri adottati nel corso del 2015 unitamente alle seguenti condizioni operative:

- introduzione di nuove iniziative, non riconducibili agli obiettivi ed attività delle azioni previste dal presente Programma, si procederà all'adozione di variazioni dando da parte della Giunta regionale idonea informazione alla competente Commissione consiliare.
- compensazioni finanziarie superiori al 10% della spesa complessivamente individuata e comunque superiori a € 30.000,00 riconducibili a variazioni fra le diverse azioni del Programma saranno autorizzate dalla Giunta regionale;
- compensazioni finanziarie inferiori al 10% e comunque inferiori a € 30.000,00 riconducibili a compensazioni fra le diverse azioni del Programma, saranno operate dal Direttore della Sezione competente con proprio decreto.

In ordine alla attuazione delle azioni di cui al presente Programma si precisa che la Struttura competente per le materie trattate, ai sensi della vigente normativa, è la Sezione Promozione Turistica Integrata cui spetta la gestione tecnica, amministrativa e finanziaria delle attività, con l'eventuale coordinamento per le attività programmatiche e di sinergia con gli altri settori, enti funzionali e locali, del Direttore del Dipartimento Turismo di cui alla deliberazione n. 2931del 30 dicembre 2013.

(Codice interno: 318549)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 232 del 03 marzo 2016

Istituzione ed organizzazione corso di formazione per guida alpina - maestro di alpinismo sessione straordinaria 2016. Legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 e successive modifiche ed integrazioni.

[Sport e tempo libero]

Note per la trasparenza:
La Giunta Regionale istituisce corsi di formazione per aspirante guida alpina e per guida alpina- maestro di alpinismo con cadenza biennale. Per l'ammissione al corso di formazione per guida alpina - maestro di alpinismo è necessario che i candidati abbiano effettivamente esercitato la professione di aspirante guida alpina per almeno due anni. Tale requisito deve essere attestato dal direttivo del Collegio Regionale Guide Alpine. La Regione concorre al percorso formativo istituendo ed organizzando in collaborazione con il Collegio Veneto i vari corsi previsti. Con il presente provvedimento, su espressa richiesta del Collegio Regionale medesimo, si intende autorizzare per il 2016 e senza alcuna spesa a carico del bilancio regionale l'organizzazione straordinaria del corso per il passaggio a guida alpina - maestro di alpinismo.

Il relatore riferisce quanto segue.

La Regione del Veneto con L.R. 03.01.2005, n. 1, in attuazione delle leggi quadro 02.01.1989, n. 6 e 08.03.1991, n. 81, ha dettato la nuova disciplina della professione di guida alpina.

In particolare l'art. 8 della L.R. 1/2005 prevede che l'abilitazione all'esercizio della professione di guida alpina si consegua mediante la frequenza di corsi di formazione teorico-pratici ed il superamento dei relativi esami; prevede inoltre che la Giunta regionale istituisca a tal fine i predetti corsi di formazione, avvalendosi per la loro organizzazione della collaborazione del Consiglio direttivo del Collegio Regionale Veneto Guide Alpine. L'art. 15 della Legge 02.01.1989, n. 6 stabilisce che la Giunta può affidare l'organizzazione dei corsi al Collegio Nazionale delle Guide Alpine.

L'ammissione ai corsi per l'abilitazione all'esercizio della professione guida alpina - maestro di alpinismo è subordinata all'effettivo esercizio, da parte del candidato, della professione di aspirante guida alpina per almeno due anni.

Sarà pertanto necessario presentare all'atto della domanda la relativa attestazione da parte del competente collegio regionale guide alpine.

La scansione temporale nell'istituzione dei corsi di abilitazione per guida alpina - maestro di alpinismo, come peraltro disposto dalle relative deliberazioni di Giunta in attuazione della L.R. 1/2005, si è nel tempo assestata su una cadenza biennale, e percorso formativo a carattere annuale, con la predisposizione dei necessari provvedimenti entro la fine dell'anno antecedente il biennio formativo.

A tale proposito con DGR n. 2042 del 23.12.2015 la Giunta regionale ha istituito il percorso formativo per il biennio 2017-2018 autorizzando lo svolgimento delle preselezioni per accedere ai corsi di aspirante guida alpina da svolgersi nel 2016 e il corso guida alpina - maestro di alpinismo da tenersi nel 2017.

Ora il Collegio Regionale Veneto Guide Alpine - Maestri di Alpinismo, con nota in data 28.01.2016 al prot. n. 31/16, ha chiesto alla Giunta Regionale di autorizzare una sessione straordinaria per il 2016 del corso di formazione per l'abilitazione alla professione di guida alpina - maestro di alpinismo, ferma restando l'articolazione biennale del corso per gli anni successivi.

Tale richiesta è motivata con l'intenzione del Collegio di dare una risposta immediata e concreta alle istanze di molti allievi che nei cicli formativi precedenti, ma soprattutto nel biennio 2011 - 2012 hanno completato la formazione di aspirante guida alpina con ritardo ed hanno pertanto urgenza di effettuare il passaggio a guida alpina - maestro di alpinismo. La stessa necessità è stata espressa anche da altri collegi regionali per i rispettivi candidati.

Con la stessa nota è stato altresì esplicitato e articolato nei dettagli il programma del percorso formativo e le relative prove **(Allegato A)**. Sono state inoltre predisposte le norme regolamentari di partecipazione al corso, unitamente ai criteri di valutazione dei candidati **(Allegato D).**

Per garantire la congruità della spesa a carico dei partecipanti è stato chiesto al Collegio di presentare un preventivo dei costi del percorso formativo **(Allegato E)**.

Il costo reale dell'iter formativo verrà determinato a consuntivo , sulla base della spesa effettivamente sostenuta dal Collegio Regionale Veneto Guide Alpine.

Il corso principale si terrà dal 16 aprile 2016 al 13 settembre 2016 per un numero complessivo di 21 giornate di istruzione corrispondenti a 3 moduli d'esame.

Gli esami finali si terranno presumibilmente a novembre 2016.

Al fine di realizzare potenziali economie di scala e di meglio ripartire i costi fissi, il corso guida alpina - maestro di alpinismo - sessione straordinaria 2016 sarà tenuto in collaborazione con il polo formativo interregionale, sotto la direzione del Collegio Regionale Guide Alpine della regione Piemonte.

Il coordinamento e la gestione della segreteria saranno svolti dal Collegio del Piemonte, il quale provvederà all'organizzazione dei moduli formativi, delle docenze e della logistica del corso, fatturando poi ai singoli collegi regionali la quota a ciascuno spettante.

Preso atto che, come proposto dal Collegio Veneto, il percorso formativo funzionale al conseguimento dell'abilitazione alla professione di guida alpina - maestro di alpinismo si sviluppa nell'arco di 1 anno, dal corso principale di formazione agli esami finali come da programma.

Si propone pertanto:

- di istituire e autorizzare la sessione straordinaria 2016 del corso di formazione per l'abilitazione all'esercizio della professione di guida alpina - maestro di alpinismo e di affidarne l'organizzazione al Collegio Regionale Veneto Guide Alpine, in attuazione di quanto previsto dall'art. 8 della L.R. 03.01.2005, n. 1;
- di riconoscere, come stabilito dalla D.G.R. n. 3077 del 21.10.2008, ai componenti esterni all'Amministrazione regionale nominati nella Commissione d'esame prevista dall'art. 9 della L.R. 03.01.2005, n. 1 per le prove dove è prevista la convocazione della Commissione stessa, il gettone di presenza nella misura di Euro 100,00.=, oltre a oneri se dovuti, nonché il rimborso spese per la partecipazione alle riunioni ai sensi dell'art. 187 della L.R. 12/1991 "Organizzazione amministrativa e ordinamento del personale della Regione" e successive modificazioni;

Considerato che tale tipologia di spesa è tuttavia soggetta a vincolo di contenimento ai sensi della L.R. 1/2011, va applicata la modalità di risparmio individuata dalla DGR n. 742 del 07.06.2011 che per questo tipo di spesa è pari al 10% rispetto agli importi percepiti al 30.12.2010. L'indennità effettiva mente da corrispondere a ciascuno dei componenti esterni di cui sopra è pari ad Euro 90.00.=.

Il presente provvedimento non comporta spesa a carico del bilancio regionale per il corrente esercizio.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

VISTA la L. 02.01.1989, n. 6;

VISTA la L. 08.03.1991, n. 81;

VISTA la L.R. 03.01. 2005, n. 1 e successive modifiche e integrazioni;

VISTA la L.R. 31.12.2012, n. 54, art. 2, comma 2;

delibera

1. di autorizzare il Collegio Regionale Veneto Guide Alpine - Maestri di Alpinismo, per le motivazioni indicate nelle premesse, ad organizzare il percorso formativo finalizzato al conseguimento del titolo di guida alpina - maestro di alpinismo secondo il "Programma" di cui all'**Allegato A**;

2. di approvare il programma del percorso formativo come riportato nell'**Allegato A** autorizzando il Direttore della Sezione LL.PP. a disporre l'eventuale variazione alle suddette date qualora necessario per comprovate motivazioni tecnico - organizzative;

3. di approvare l'**Allegato B** "Avviso istituzione corso" e l'**Allegato C** "Schema di domanda", e di disporre contestualmente la loro pubblicazione sul BUR e sul sito internet della Regione al fine di una adeguata diffusione ed informazione;

4. di stabilire che la partecipazione al corso di formazione è subordinata :

. alla compilazione di apposita domanda secondo lo schema di cui all'**Allegato C**, in carta legale, da presentare alla Giunta Regionale entro il 31 marzo 2016, secondo le modalità previste al comma 3 dell'art. 8 della L.R. 1/2005;

. alla presentazione di certificato medico rilasciato dall'Autorità Sanitaria Competente, quale ad esempio il medico di medicina generale o il medico specialista in medicina dello Sport, che attesti l'idoneità psicofisica del candidato a sostenere le prove pratiche connesse allo svolgimento del corso o comunque all'attività sportiva attinente l'alpinismo;

. alla presentazione di un attestato da parte del Presidente del Collegio Guide Alpine in merito all'attività svolta dal candidato per almeno due anni in qualità di aspirante guida alpina;

Ai fini della verifica sulla data di presentazione della domanda verrà osservata la vigente normativa regionale in materia di flussi di corrispondenza;

5. di approvare il regolamento del corso interregionale per il passaggio a guida alpina - maestro di alpinismo - sessione straordinaria 2016 e le norme regolamentari di partecipazione al corso di formazione di cui all'**Allegato D** "Norme regolamentari", nonché l'**Allegato E** "Preventivo di massima";

6. di richiedere, come condizione al Collegio Guide Alpine, la stipula di apposita ed adeguata polizza assicurativa per responsabilità civile verso terzi e per infortuni ai candidati ammessi al corso guida alpina - maestro di alpinismo;

7. di dare atto che il corso si terrà in collaborazione con il Polo Formativo Interregionale, sotto la direzione del collegio regionale delle guide alpine del Piemonte;

8. di incaricare il Direttore della Sezione LL.PP. all'esecuzione del presente provvedimento, autorizzandolo ad apportare quelle modifiche di dettaglio senza impegno di spesa che dovessero rivelarsi necessarie;

9. di determinare nella misura ridotta ad Euro 90,00.=, come specificato nelle premesse, ai sensi della D.G.R. 3077/2008, il gettone di presenza spettante ai componenti esterni all'Amministrazione regionale nominati in seno alla Commissione d'esame guide alpine prevista dall'art. 9 dalla L.R. 03.01.2005, n. 1. A tale importo verranno aggiunti, oltre ad oneri se dovuti, il rimborso delle spese per la partecipazione alle riunioni, ai sensi dell'art. 187 della L.R. 12/1991 "Organizzazione amministrativa e ordinamento del personale della Regione" e successive modificazioni;

10. di dare atto che il presente provvedimento non comporta spesa a carico del bilancio regionale per il corrente esercizio;

11. di trasmettere il presente provvedimento al Collegio Regionale Veneto Guide Alpine-Maestri di Alpinismo;

12. di pubblicare il presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione;

13. di informare che avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla notifica.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A DGR nr. 232 del 03 marzo 2016

PROGRAMMA

PROGRAMMA CORSO PASSAGGIO A GUIDA ALPINA – MAESTRO DI ALPINISMO
Sessione straordinaria 2016 – NON finanziato dalla Regione Veneto

DATE SVOLGIMENTO MODULI FORMATIVI

SCIALPINISMO : dal 16 al 22/04/2016

Esame scialpinismo ambiente
Esame tecnica-didattica di salita-discesa
Esame ricerca travolti in valanga (artva)

ALTA MONTAGNA : dal 6 al 13/07/2016

Esame alta montagna in ambiente
Esame tecnica-didattica ghiaccio classico
Esame autosoccorso ghiacciaio

ROCCIA : dal 6 al 13/09/2016

Esame roccia in ambiente
Esame tecnica-didattica di arrampicata su roccia
Esame autosoccorso roccia

Esame culturale : (novembre 2016)

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO B **DGR nr. 232 del 03 marzo 2016**

AVVISO ISTITUZIONE CORSO

AVVISO PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI AMMISSIONE AL CORSO - PER GUIDA ALPINA – MAESTRO DI ALPINISMO SESSIONE STRAORDINARIA 2016

La domanda di ammissione al percorso formativo, va diretta alla :
Giunta Regionale del Veneto - Sezione LL. PP. – Settore Sport – Cannaregio, 168, 30121 Venezia, redatta in bollo come dal modello **Allegato D** alla medesima DGR di cui fa parte il presente allegato, deve essere presentata a mano o inviata tramite Posta Elettronica Certificata (PEC) o raccomandata A/R entro e non oltre **il giorno 31 marzo 2016.**

Le domande di ammissione dei candidati al corso dovranno contenere, a pena di esclusione, l'attestato da parte del Presidente del Collegio Regionale Veneto Guide Alpine in merito all'attività svolta dal candidato per almeno due anni in qualità di aspirante guida alpina, nonché il certificato di idoneità psico-fisica all'attività sportiva alpinistica.

Tale certificato dovrà essere rilasciato dall'Autorità Sanitaria Competente, quale ad esempio il medico di medicina generale o medico specialista in medicina dello sport, ed attestare l'idoneità del candidato a svolgere la mansione di guida alpina o comunque l'attività sportiva attinente l'alpinismo.

Ai fini del rispetto dei termini di presentazione, farà fede la data dell'ufficio postale accettante delle domande spedite tramite raccomandata.
Per quanto riguarda le domande inviate tramite PEC, si dovranno rispettare le modalità e i formati stabiliti dalla Giunta regionale, consultabili nel sito istituzionale al seguente indirizzo:
www.regione.veneto.it/web/informatica-e-e-government/pec

Coloro che avranno inoltrato la domanda di ammissione al corso nel termine e secondo le modalità sopra descritte dovranno presentarsi a sostenere gli esami come da programma di cui all'**Allegato A** al medesimo provvedimento.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO C DGR nr. 232 del 03 marzo 2016

SCHEMA DI DOMANDA

Modello di domanda da presentare in bollo entro e non oltre il 31 marzo 2016

(In caso di spedizione a mezzo raccomandata A.R. farà fede il timbro-datario dell'ufficio postale accettante)

Marca da Bollo
valore vigente

Alla Giunta Regionale del Veneto

Sezione LL.PP. – Settore Sport

Cannaregio, 168

30121 – Venezia

___I ____sottoscritt_____

nat___a_____il_____

residente a _____ cap. _____ Pr. _____

in Via _____n_____ tel. n. _____

e-mail :_____PEC :_____

recapito (se diverso dalla residenza) _____

chiede

di essere ammesso al corso di formazione per il conseguimento dell'abilitazione alla professione di guida alpina – maestro di alpinismo.

ALLEGATO C DGR nr. 232 del 03 marzo 2016

A tal fine, *dichiara sotto la propria responsabilità :*

- di possedere la cittadinanza italiana (o di altro stato appartenente all'Unione Europea) _____;
- di avere la residenza nel comune (solo per il Veneto) di _____ Prov. _____;
- di aver effettivamente esercitato la professione di aspirante guida alpina per almeno due anni alla data di scadenza del presente avviso (31 marzo 2016);
- di possedere almeno la licenza della scuola dell'obbligo;
- di non aver subito condanne penali che comportino l'interdizione dai pubblici uffici o per le quali non sia stata applicata la sospensione condizionale della pena (salvo avere ottenuto la riabilitazione).

In caso di indicazione di valido indirizzo PEC, il sottoscritto autorizza la Regione ad inoltrare a tale recapito tutte le comunicazioni inerenti il percorso formativo per aspirante guida alpina.

Allega alla presente:

1. Certificato rilasciato dall'Autorità Sanitaria Competente che attesta l'idoneità psico – fisica all'attività sportiva attinente l'alpinismo;
2. Attestato da parte del Presidente del Collegio Regionale Veneto Guide Alpine – Maestri di Alpinismo in merito all'attività svolta dal candidato in qualità di aspirante guida alpina per almeno 2 anni;

_____li'_____

FIRMA

_____

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO D DGR nr. 232 del 03 marzo 2016

NORME REGOLAMENTARI

CORSO INTERREGIONALE PER IL PASSAGGIO A GUIDA ALPINA – MAESTRO DI ALPINISMO – SESSIONE STRAORDINARIA 2016 NORME REGOLAMENTARI DI PARTECIPAZIONE AL CORSO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

1. ACCESSO AL CORSO

Hanno accesso al corso di formazione per Guida Alpina – Maestro di Alpinismo tutti gli aspiranti guida alpina regolarmente iscritti ai Collegi Regionali di appartenenza che abbiano effettivamente esercitato la professione di aspirante guida alpina per almeno due anni, a seguito del superamento degli esami regionali di abilitazione.
Dopo il decimo anno dalla data di abilitazione ad aspirante guida, non si ha più accesso ai corsi per Guida Alpina – Maestro di alpinismo, salvo che per quell'anno non sia stato istituito il corso.

2. DURATA CORSO

Il corso si svolgerà in località da destinarsi e sarà suddiviso in tre moduli come segue:

a) E1 sci alpinismo: 16 - 22 aprile 2016
b) E2 alta montagna: 6 - 13 luglio 2016
c) E3 roccia: 6 - 13 settembre 2016

3. OBBLIGHI DI FREQUENZA

La frequenza del corso è obbligatoria per tutta la durata dello stesso ai fini dell'ammissione agli esami finali. La durata del corso è determinata dalla somma dei giorni d'effettiva attività d'insegnamento. Le frazioni di giorno sono considerate come giornate intere. Sono ammesse assenze solo per infermità o per gravi e giustificati motivi. L'assenza per infermità deve essere giustificata da certificato medico specialistico, negli altri casi il direttore dei corsi decide in base alla gravità dei motivi addotti a giustificazione dell'assenza.
La somma di eventuali assenze non può in ogni caso essere superiore a una quota pari al **20%** del singolo modulo.
Nei periodi d'**esame** bisogna raggiungere il **75%** dei voti assegnabili.

4. NORME DI COMPORTAMENTO

I candidati devono comportarsi in modo da non impedire il regolare e proficuo svolgimento delle attività previste dal programma dei corsi, devono attenersi alle disposizioni impartite dal Direttore e dagli Istruttori dei corsi, devono osservare la massima puntualità in ogni attività prevista nel programma e tenere un corretto comportamento durante le lezioni e durante tutto il periodo di svolgimento del modulo.
Devono comportarsi con correttezza e rispetto verso gli Istruttori e gli altri allievi.
Eventuali osservazioni o altre argomentazioni relative all'andamento del corso dovranno essere espresse esclusivamente al Direttore del corso.

5. LOGISTICA

E' fatto obbligo di soggiorno presso la sede del corso (albergo/rifugio) prescelti. Il Direttore può decidere eventuali deroghe per gli allievi residenti nel comune o area circostante la sede del corso. **(al massimo 15 km dalla sede del corso).**

I costi di soggiorno in albergo o rifugio, dei trasferimenti vari, degli impianti di risalita sono a carico degli allievi che provvederanno direttamente al pagamento.

6. ORGANIZZAZIONE

L'organo di riferimento per tutta la struttura organizzativa del corso è il Consiglio dei Presidenti dei Collegi afferenti al corso. Il Consiglio dei Presidenti nomina un coordinatore.
Il Collegio del Piemonte è il riferimento per la segreteria del corso.

7. DIRETTORE DEL CORSO

• Il Direttore dei corsi, sottopone all'approvazione del Consiglio dei Presidenti dei Collegi l'elenco degli Istruttori per ogni modulo del corso dandone comunicazione scritta attraverso il Collegio Guide Piemonte agli interessati i quali dovranno confermare l'impegno di partecipazione.
Un mese prima dell'inizio di ogni modulo, gli Istruttori saranno convocati per iscritto.
• Il Direttore dei corsi convoca gli Istruttori ai vari moduli dandone comunicazione scritta attraverso il Collegio Guide Piemonte.
• Il Direttore dei corsi coordina, controlla e verifica il corretto andamento logistico - organizzativo dei corsi e coordina i programmi tecnico didattici. Il Direttore dei corsi decide in ordine alla fondatezza dei motivi addotti dagli allievi a giustificazione di eventuali assenze.
• Il Direttore dei corsi provvede alla tenuta del registro presenze ed alla firma da parte degli Istruttori ed allievi per ogni giorno di presenza.
• Il Direttore dei corsi, a conclusione del modulo, convoca una seduta degli Istruttori per l'analisi dei voti assegnati ad ogni uscita giornaliera ai rispettivi allievi e per esprimere il giudizio finale in:

1. ha superato il modulo;
2. non ha superato il modulo.

Le votazioni relative ai 3 moduli saranno riportate nell'apposito registro.
• Il Direttore dei corsi, al termine di ogni modulo esame, redige un verbale scritto sull'andamento dello stesso e lo trasmette alla segreteria del Collegio Piemonte. Il registro presenze e l'elenco allievi con il giudizio finale viene consegnato al Collegio Guide Piemonte.
• Il Direttore dei corsi è un Istruttore, ma di norma non svolge le funzioni di istruttore.
Coordina, controlla e verifica sia l'operato che la preparazione dei singoli Istruttori, sovraintende al corretto andamento logistico - organizzativo dei corsi e coordina i programmi tecnico - didattici.
Il Consiglio dei Presidenti è l'organo di riferimento a cui rispondere.
• Il Direttore dei corsi, con il parere favorevole dei Presidenti dei Collegi afferenti al corso decide in ordine alla sospensione, all'annullamento, alla variazione di sede, alla proroga, anticipazione o posticipazione del corso, qualora ciò si rendesse necessario per cause di forza maggiore.

8. PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI

Per comportamenti non conformi a quanto indicato ai punti 1 e 2, il Direttore dei corsi in relazione alla gravità dei fatti può adottare ai carico dei partecipanti i provvedimenti disciplinari dell'ammonizione e dell'espulsione, dandone immediata comunicazione al coordinatore.
L'ammonizione e l'espulsione dal corso sono disposte con provvedimento scritto e motivato.

9. CONDIZIONI ASSICURATIVE

La segreteria del Collegio Guide Piemonte provvede alla stipula di un assicurazione per gli allievi e gli istruttori che comprende spese di soccorso, spese mediche per ricovero ospedaliero, invalidità e morte.
Copia per conoscenza dei massimali sarà consegnata agli allievi e istruttori.

10. ISTRUTTORI

• Gli Istruttori debbono assicurare la loro presenza, fatti salvi motivi di particolare difficoltà e dei quali dovranno darne comunicazione scritta. In caso contrario, potranno essere sospesi dalla chiamata per determinati periodi stabiliti dal Consiglio dei Presidenti dei Collegi.
• Determinato il programma del corso, dalla C.T.R. gli Istruttori dovranno rispettare lo stesso e le indicazioni del Direttore.
Qualora si dovessero evidenziare delle divergenze, queste saranno discusse tra gli Istruttori ed il Direttore al di fuori delle lezioni e comunque in opportuna sede e senza la presenza degli allievi.
• Gli Istruttori devono tenere un comportamento adeguato al ruolo che loro compete, durante le lezioni e durante tutto il periodo di svolgimento del modulo.
• Gli Istruttori devono essere in possesso di una polizza di assicurazione infortuni e di una polizza assicurazione R.C.
• La segreteria del Collegio Guide Piemonte provvederà ad una assicurazione per i corsi comprendente R.C. Allievi e Istruttori.

11. TEST di autosoccorso

(parete, ghiacciaio con trattenuta, ARVA) sono basati su due prove. La sufficienza è data da un voto >= 6.
I test vengono effettuati ognuno nel singolo modulo specifico (ARVA in sci alpinismo, autosoccorso in parete a roccia, ghiacciaio con trattenuta ad alta montagna).
I test, se non superati con esito positivo, dovranno essere ripetuti al successivo corso guide o aspiranti guida

12. ESAMI

I parametri utilizzati per la valutazione complessiva, vengono valutati da ogni istruttore in maniera indipendente gli uni dagli altri (*tecnica*, *sicurezza* e *professionalità* NON fanno media nella singola giornata di esame in ambiente).
Per il superamento dell'esame, la media aritmetica del voto di tutti gli istruttori, relativa ad un singolo parametro, deve essere maggiore o uguale a 6, per ognuno dei parametri utilizzati.
(La media dei voti di *sicurezza*, di tutti gli istruttori che hanno avuto un determinato allievo durante il periodo, produce il voto finale di *sicurezza*; la stessa cosa si verifica per il voto di *tecnica* e per quello di *professionalità*; tutte le medie dovranno essere superiori a 6).
Prove di riferimento degli esami in ambiente: **tre salite o comunque tre voti** possibilmente da istruttori differenti.
Livelli di difficoltà richiesti: per l'abilitazione di Guida Alpina – Maestro di alpinismo Roccia:**6b** (scala francese) su itinerari protetti o da integrare, **6+** (scala UIAA) su terreno classico. In terreni tipo granito e dolomia o calcare.

1. Cascate: **grado 5**.
2. Alta montagna **:TD**.
3. Sci alpinismo:**BSA** .

Per terreni di roccia e alta montagna classici, vedi "progressione in conserva" e "corda in mano" si valutano: la capacità di gestire i clienti, la scelta dell'itinerario, la sicurezza nelle soste e nelle manovre, la velocità di progressione, a prescindere dal grado di difficoltà.
Modalità di esame: roccia: l'allievo sale da capocordata almeno 4/5 tiri per verificare anche la gestione delle corde e gli aspetti relativi alla sicurezza.
L'istruttore cercherà di legarsi con almeno 2 allievi differenti durante la salita e segnala all'Istruttore successivo chi deve verificare.

I **PARAMETRI** che vengono usati per la valutazione sono :

1. ***tecnica individuale*** (scelta della progressione, velocità in rapporto alla sicurezza della progressione, allenamento);
2. ***sicurezza*** (scelta della manovra adatta, scelta dell'itinerario: dove andare e dove fare le soste, velocità nell'eseguire le manovre in rapporto alla loro corretta esecuzione);
3. ***professionalità*** (scelta del materiale, comportamento durante il modulo, attitudine alla professione).

LA SCALA IN DECIMI

1. i voti **1**. **2. 3. 4**. equivalgono a "***gravemente insufficiente***"
2. il voto **5** equivale a "***insufficiente***
3. il voto **6** equivale a "***sufficiente***"
4. il voto **7** equivale a "***buono***"
5. il voto **8** equivale a "***distinto***"
6. il voto **9** equivale a "**ottimo**"
7. il voto **10** equivale a "**eccellente**"

Durante le valutazioni sono ammessi i mezzi voti.

I voti di ***tecnica individuale, sicurezza*** e ***professionalità,*** hanno tutti lo stesso peso per la media finale ma devono essere tutti >= a **6.**

Qualora uno dei tre voti risulti insufficiente, l'allievo dovrà ripetere il modulo di esame in ambiente per i giorni previsti dalla piattaforma.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO E DGR nr. 232 del 03 marzo 2016

PREVENTIVO DI MASSIMA

CORSO PASSAGGIO A GUIDA ALPINA – MAESTRO DI ALPINISMO
Sessione straordinaria 2016 – NON finanziato dalla Regione Veneto

La quota pro capite imputata ad ogni singolo allievo per i 20 giorni di corso è di 4.600 euro.
Non è previsto finanziamento regionale.
Il Corso si terrà in collaborazione con il Polo Formativo Interregionale, sotto la direzione del Collegio Regionale delle Guide Alpine del Piemonte.
Si riporta di seguito il dettaglio dei costi dei singoli moduli :

Preventivo Corso Passaggio a Guida Alpina - Maestro di alpinismo
giornata istruttore 300 euro / giornata arrivo 230 euro / giornata direttore e per organizzazione e chiusura moduli 230 euro.

Esame 1 sci alpinismo – dal 16 al 22 aprile 2016

Rapporto istruttori/allievi 1/5	
N° 3 istruttori più direttore giornata d'arrivo	€ 920,00
N° 3 istruttori x 7 giornate totale 21 giornate	€ 6.300,00
Direzione corso 7 giornate	€ 2.100,00
1 giornata organizzazione e chiusura modulo	€ 230,00
N° 28 pernottamenti a mezza pensione a € 60,00 / cad.	€ 1.680,00
Km totali istruttori e direttore 3.500	€ 1.575,00
Tot. Modulo sci alpinismo	**€ 12.805,00**

Esame 2 alta montagna – dal 6 al 13 luglio 2016

Rapporto istruttori/allievi 1/3	
N° 5 istruttori più direttore giornata d'arrivo	€ 1.380,00
N° 5 istruttori x 7 giornate totale 35 giornate	€ 10.500,00
Direzione corso 7 giornate	€ 2.100,00
1 giornata organizzazione e chiusura modulo	€ 230,00
N° 42 pernottamenti a mezza pensione a € 60,00 / cad.	€ 2.520 ,00
Km totali istruttori e direttore 3.500	€ 1.575,00
Tot. Modulo roccia	**€ 18.305,00**

Esame 3 roccia – dal 6 al 13 settembre 2016

Rapporto istruttori/allievi 1/3	
N° 5 istruttori più direttore giornata d'arrivo	€ 1.380,00
N° 5 istruttori x 6 giornate totale 30 giornate	€ 9.000,00
Direzione corso 6 giornate	€ 1.800,00
1 giornata organizzazione e chiusura modulo	€ 230,00
N° 36 pernottamenti a mezza pensione a € 60,00 / cad.	€ 2.160,00
Km totali istruttori e direttore 3.500	€ 1.575,00
Tot. Modulo roccia	**€ 16.145,00**

90c75285

ALLEGATO E DGR nr. 232 del 03 marzo 2016

TOTALE COSTI

Totale per i 3 moduli	€	47.255,00
IVA al 22%	€	10.396,10
Assicurazioni	€	6.700,00
Spese segreteria	€	4.648,90
Totale Generale	**€**	**69.000,00**

COSTO PER ALLIEVO € 4.600,00

(sulla base di 15 allievi iscritti provenienti da tutte le regioni interessate)

Il Collegio Regionale Veneto parteciperà al corso con n. 7 allievi.

(Codice interno: 318744)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 254 del 08 marzo 2016

Programma Operativo Regionale - Fondo Sociale Europeo 2014-2020 - Asse I Occupabilità - "Pari opportunità nel lavoro che cambia - Investiamo nell'occupazione femminile" - Avviso pubblico per la presentazione di proposte progettuali e approvazione della Direttiva - Anno 2016.

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:
Il provvedimento approva l'avviso pubblico per la presentazione di proposte progettuali che perseguono l'obiettivo specifico del POR FSE di aumento dell'occupazione femminile, la Direttiva che definisce le caratteristiche, finalità degli interventi, le modalità di presentazione dei progetti e il documento per l'adozione delle Unità di Costo Standard per la realizzazione di servizi di conciliazione, nell'ambito di operazioni finanziate dalla Regione del Veneto POR FSE 2014-2020.

Il relatore riferisce quanto segue.

L'architettura delle politiche europee di coesione e di rilancio della crescita ha indirizzato la programmazione 2014-2020 verso una crescita intelligente delle regioni e dei territori, fondata sulla stretta interdipendenza tra sviluppo economico, coesione sociale e sostenibilità.

Sulla scena internazionale si è ormai affermata la considerazione che una maggiore integrazione delle donne nel mondo del lavoro non risponde solo a principi di equità, ma anche di efficienza economica, ma ciò nonostante, anche le più recenti indagini condotte sulla situazione femminile continuano a mettere in luce che sussistono ancora squilibri nel rapporto uomo-donna sia nel mercato del lavoro (in relazione al tema domanda-offerta di lavoro) sia nel lavoro stesso (con rischi di marginalizzazione del personale femminile).

Le politiche per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, rappresentano un importante fattore di innovazione dei modelli sociali, economici e culturali e si ripropongono di fornire strumenti che, rendendo compatibili sfera lavorativa e sfera familiare, consentano a ciascun individuo di vivere al meglio i molteplici ruoli che gioca all'interno di società complesse.

Nell'ambito degli sforzi diretti a conseguire il target in materia di occupazione fissato in Europa 2020, nel mese di agosto del 2015 la Commissione europea ha lanciato la *Road Map "New start to address the challenges of work-life balance faced by working Families"* una nuova iniziativa diretta ad accrescere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro attraverso una migliore conciliazione vita - lavoro, un'adeguata protezione sociale e il rafforzamento della parità tra uomini e donne. La Commissione individua alcune iniziative legislative e non legislative per modernizzare e adeguare l'attuale quadro di policy e normativo, a livello europeo e nazionale, per consentire ai genitori e/o ai lavoratori e lavoratrici con familiari dipendenti una migliore conciliazione tra le responsabilità di cura e professionali.

Il Secondo Rapporto sul secondo *welfare* in Italia ha messo in evidenza che, per quanto riguarda il sistema delle imprese, vi è un evidente segnale di crescita del *welfare* aziendale, sostenuto anche dallo strumento della contrattazione di secondo livello. Per quanto riguarda i servizi offerti dal *welfare* aziendale vi è stata un'espansione verso l'ambito della famiglia e delle politiche di conciliazione vita-lavoro: se previdenza e sanità costituiscono ormai le basi di ogni piano di *welfare* strutturato, la novità è l'introduzione di misure di sostegno al reddito familiare e, soprattutto, di flessibilità oraria per garantire più tempo ai lavoratori con responsabilità di cura familiare.

Le imprese sono chiamate ad essere attori nella produzione ed erogazione di servizi di *welfare*, nella prospettiva del *welfare* community, valorizzando il principio della sussidiarietà, in modo da operare a livello di rete, in cui tutti i soggetti collaborano, interagendo tra loro.

Le iniziative in tema di work life balance e le politiche di *welfare* aziendale non sono filantropia ma una vera e propria leva strategica di vantaggio competitivo, grazie al quale le imprese possono ottenere una migliore qualità di lavoro e una più alta produttività.

Le misure volte al bilanciamento tra tempi di vita e di lavoro sono lo strumento che per eccellenza concorre a migliorare il rapporto tra organizzazione da un lato e lavoratore dall'altro e allo stesso tempo consente di innalzare il livello della produttività del sistema paese e migliorare l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro.

Le aziende sono, dunque, luogo di promozione di forme di conciliazione, le cui politiche riguardano tutti indistintamente, uomini e donne. Ma per poter favorire un riequilibrio tra responsabilità individuali e collettive nella gestione dei rischi sociali e delle problematiche afferenti la conciliazione vita lavoro, è necessario coinvolgere non soltanto le imprese, ma è strategico creare partenariati, coinvolgendo i diversi attori locali.

Sostenere l'occupazione femminile e ridurre il gap occupazionale di genere è una delle sfide che il Piano Operativo Fondo Sociale Europeo (POR FSE) 2014 - 2020 ha colto, prevedendo una specifica priorità d'investimento (8.iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore) e un relativo obiettivo specifico (aumentare l'occupazione femminile).

La finalità generale è, quindi, quella di promuovere una serie di interventi volti a favorire l'ingresso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro, partendo dalla considerazione che è necessario intervenire agendo, in maniera complementare, su più aspetti: orientamento ed accompagnamento al lavoro, riqualificazione e formazione delle donne, anche inattive, sistemi di *welfare*, politiche di conciliazione che coinvolgono donne e uomini, supporto all'autoimprenditorialità femminile.

Tali interventi si devono porre, in una prospettiva di genere, secondo la quale l'integrazione di genere comporta il non limitare le attività di promozione della parità a specifiche misure volte ad aiutare solo le donne, bensì il mobilitare esplicitamente a questo scopo tutte le azioni e le politiche generali tenendo conto delle relazioni tra i diversi soggetti coinvolti (donne e uomini, lavoratori e lavoratrici, imprese ed enti pubblici territoriali, ecc.) ed intervenendo a vantaggio di tutti.

È necessario sostenere un cambiamento culturale agendo sia nei confronti delle imprese, per far emergere il vantaggio competitivo di azioni di conciliazione e di promozione della parità, sia nei confronti di lavoratori e lavoratrici, per rafforzare competenze trasversali, consapevolezza di sé ed assunzione di responsabilità in relazione ai diversi ruoli rivestiti nella sfera privata, pubblica e lavorativa.

L'iniziativa, di cui si propone l'approvazione, si pone all'interno dell'obiettivo specifico 3 del POR FSE 2014-2020 per aumentare l'occupazione femminile, nell'ambito della priorità 8.iv - l'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore.

Potranno essere presentati progetti di durata biennale, caratterizzati dalla presenza di un ampio partenariato che, dal punto di vista numerico, ne assicuri l'integrazione territoriale con ricadute a livello sovra provinciale e che, dal punto di vista qualitativo, sia costituito da una molteplicità di soggetti in grado di assicurare interventi multidisciplinari, in termini di competenze ed ambiti d'intervento.

L'importo complessivo delle risorse stanziate ammonta ad Euro 5.000.000,00 relativi all'Asse I Occupabilità - POR FSE 2014-2020.

Le domande di ammissione al finanziamento e la relativa modulistica dovranno pervenire, esclusivamente a mezzo PEC, entro e non oltre il trentesimo giorno dalla data di pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto. Qualora la scadenza dei termini di presentazione dei progetti coincida con il sabato o con giornata festiva, il termine sarà posticipato al primo giorno lavorativo successivo.

Tenuto conto che è stata istituita una casella di PEC della Sezione Formazione, si prevede che le proposte progettuali debbano essere inviate al seguente indirizzo formazione@pec.regione.veneto.it fermo restando tutte le altre indicazioni che regolamentano l'invio della PEC.

La copertura finanziaria delle obbligazioni da assumersi in relazione alle attività di cui al presente provvedimento è assicurata dalla dotazione di cui al POR FSE 2014/2020, codice di programma 2014IT05SFOP012 approvato con Decisione Comunitaria C(2014), 9751 final del 12/12/2014, nell'ambito dell'Asse I - Occupabilità - Obiettivo Tematico 08 - Priorità d'investimento 8iv - Obiettivo Specifico 3. Nel rispetto del principio della competenza finanziaria potenziata, di cui all'Allegato 4/2 del D.Lgs. 118/2011 e s.m.i., punto 5.2, lett. c, si prevede che le obbligazioni di spesa, per un importo massimo di complessivi Euro 5.000.000,00 saranno assunte sul Bilancio Regionale di previsione pluriennale 2016/2018, nei seguenti termini massimi:

- Esercizio di imputazione 2016 - Euro 2.500.000,00 di cui quota FSE a carico del capitolo 102367 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse I Occupabilità - Area Formazione - Quota comunitaria - Trasferimenti correnti" Euro 1.250.000,00, quota FDR a carico del capitolo 102368 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse 1 Occupabilità - Area Formazione - Quota statale - Trasferimenti correnti" Euro 875.000,00, quota Reg.le a carico del capitolo 102375 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Area Formazione - Cofinanziamento Regionale - Trasferimenti Correnti" Euro 375.000,00;

- Esercizio di imputazione 2017 - Euro 2.250.000,00 di cui quota FSE a carico del capitolo 102367 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse I Occupabilità - Area Formazione - Quota comunitaria - Trasferimenti correnti" Euro 1.125.000,00, quota FDR a carico del capitolo 102368 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse 1 Occupabilità - Area Formazione - Quota statale - Trasferimenti correnti" Euro 787.500,00, quota Reg.le a carico del capitolo 102375 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Area Formazione - Cofinanziamento Regionale - Trasferimenti Correnti" Euro 337.500,00;
- Esercizio di imputazione 2018 - Euro 250.000,00, di cui quota FSE a carico del capitolo 102367 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse I Occupabilità - Area Formazione - Quota comunitaria - Trasferimenti correnti" Euro 125.000,00, quota FDR a carico del capitolo 102368 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse I Occupabilità - Area Formazione - Quota statale - Trasferimenti correnti" Euro 87.500,00, quota Reg.le a carico del capitolo 102375 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Area Formazione - Cofinanziamento Regionale - Trasferimenti Correnti" Euro 37.500,00.

Per la presente Direttiva la gestione finanziaria dei progetti prevede l'erogazione di una prima anticipazione per un importo del 50% anziché del 40% come previsto al punto D "Aspetti finanziari" - procedure per l'erogazione dei contributi - DGR 670 del 28/04/2015 "Testo Unico dei beneficiari".

Le proposte progettuali saranno sottoposte a valutazione da parte di un nucleo di valutazione formalmente individuato e nominato dal Direttore della Sezione Formazione.

Al fine di realizzare le azioni sopra descritte, inoltre, per favorire la partecipazione ai propri interventi da parte di destinatari in particolari condizioni di svantaggio, si intende finanziare servizi di conciliazione finalizzati, in particolare:

- al riconoscimento dei servizi di baby sitting;
- al riconoscimento dei servizi di assistenza a minori di età inferiore ai 14 anni e/o disabili/anziani bisognosi, parenti o affini dei destinatari entro il terzo grado.

Nell'ambito di applicazione delle semplificazioni introdotte dal Regolamento UE n. 1303/2013, allo scopo di individuare adeguati parametri da utilizzare per il riconoscimento dei costi per la realizzazione dei suddetti servizi di conciliazione, la Sezione Formazione ha effettuato uno studio preliminare per determinare gli importi e le loro modalità di riconoscimento, rispettando le condizioni definite dal citato Regolamento.

In ragione dello spirito sperimentale dell'iniziativa e non avendo dati storici a disposizione, è stata adottata come metodologia per il calcolo "l'utilizzo di altre informazioni oggettive" ai sensi dell'art. 67, co. 5 del Regolamento UE n. 1303/2013 citato, derivanti dal contratto collettivo nazionale di lavoro vigente, approvato il 16 luglio 2013, sulla disciplina del rapporto di lavoro domestico e dai successivi aggiornamenti economici.

In allegato al presente provvedimento, del quale costituiscono parte integrante e sostanziale, vengono proposti all'approvazione della Giunta regionale l'Avviso pubblico per la presentazione dei progetti "Pari opportunità nel lavoro che cambia - Investiamo nell'occupazione femminile" (**Allegato A**), la Direttiva di riferimento (**Allegato B**) e il documento di "Adozione delle Unità di Costo Standard per la realizzazione di servizi di conciliazione nell'ambito di operazioni finanziate dalla Regione del Veneto POR FSE 2014-2020" (**Allegato C**).

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

- Udito il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;
- Visto il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla GUE del 20.12.2013 reca disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e definisce disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- Visto il Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla GUE del 20 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e abrogante il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio sostiene, all'art. 16, l'"Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile per la lotta alla disoccupazione giovanile";
- Visto il Regolamento (UE - EURATOM) n. 1311/2013 del Consiglio del 2 dicembre 2013 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020;

- Visto il Regolamento delegato (UE) n. 480 della Commissione del 3 marzo 2014 che integra il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;
- Visto il Regolamento (UE) N. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis»;
- Visto il Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che precisa le categorie di aiuti compatibili con il mercato comune di applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato;
- Visto il Regolamento (UE) N. 702/2014 della Commissione del 25 giugno 2014 che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;
- Visto il Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europeo;
- Visto il Regolamento di esecuzione (UE) n. 184/2014 della Commissione del 25 febbraio 2014 che stabilisce, conformemente al Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, i termini e le condizioni applicabili al sistema elettronico di scambio di dati fra gli Stati membri e la Commissione, e che adotta, a norma del Regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea, la nomenclatura delle categorie di intervento per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale nel quadro dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea;
- Visto il Regolamento di esecuzione (UE) n. 288/2014 della Commissione del 25 febbraio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda il modello per i programmi operativi nell'ambito dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione e recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea per quanto riguarda il modello per i programmi di cooperazione nell'ambito dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea;
- Visto il Regolamento di Esecuzione (UE) n. 215/2014 della Commissione del 7 marzo 2014 che stabilisce norme di attuazione del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda le metodologie per il sostegno in materia di cambiamenti climatici, la determinazione dei target intermedi e dei target finali nel quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione e la nomenclatura delle categorie di intervento per i fondi strutturali e di investimento europei;
- Visto il Regolamento di esecuzione (UE) n. 821/2014 della Commissione del 28 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le modalità dettagliate per il trasferimento e la gestione dei contributi dei programmi, le relazioni sugli strumenti finanziari, le caratteristiche tecniche delle misure di informazione e di comunicazione per le operazioni e il sistema di registrazione e memorizzazione dei dati;
- Visto il Regolamento di esecuzione (UE) n. 1011/2014 della Commissione del 22 settembre 2014 recante modalità di esecuzione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i modelli per la presentazione di determinate informazioni alla Commissione e le norme dettagliate concernenti gli scambi di informazioni tra beneficiari e autorità di gestione, autorità di certificazione, autorità di audit e organismi intermedi;
- Vista la Decisione della Commissione C(2014), 8021 final del 29/10/2014 di approvazione dell'Accordo di Partenariato con l'Italia;
- Vista la Decisione della Commissione C(2014), 9751 final del 12/12/2014 di approvazione del programma operativo "Regione Veneto Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020" per il sostegno del Fondo sociale europeo nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" per la regione Veneto in Italia;
- Visto il D.P.R. n. 196 del 3 ottobre 2008, "Regolamento di esecuzione del regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul fondo europeo di sviluppo regionale, sul fondo sociale europeo e sul fondo di coesione", applicato in attesa della nuova normativa di riferimento;

- Visto il Regolamento di esecuzione del regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul fondo europeo di sviluppo regionale, sul fondo sociale europeo e sul fondo di coesione
- Visto il Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82 "Codice dell'amministrazione digitale";
- Visti gli Artt. 117 e 118 della Costituzione che assegnano alle Regioni competenze esclusive in materia di istruzione e formazione professionale e concorrenti in materia di istruzione;
- Vista la Legge del 24 giugno 1997 n. 196 "Norme in materia di promozione dell'occupazione";
- Vista la Legge 28 giugno 2012, n. 92 "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita" e successive modifiche e integrazioni;
- Vista la Legge 10 dicembre 2014, n. 183 "Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro";
- Visto il Decreto Legislativo del 15 settembre 2015 n. 81 "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'articolo 1, comma 7, della legge 10 dicembre 2014, n. 183";
- Vista la Legge Regionale n. 10/90 "Ordinamento del sistema di formazione professionale e organizzazione delle politiche regionali del lavoro" e successive modifiche e integrazioni;
- Vista la Legge Regionale n. 19/2002, come modificata dalla L.R. n. 23/2010;
- Vista la Legge regionale n. 39/2001 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione" e successive modifiche e integrazioni;
- Visto il D.Lgs. 118/2011 e s.m.i.;
- Vista la Legge Regionale n. 3/2009, "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro", così come modificata dalla Legge Regionale n. 21 del 08/06/2012;
- Vista la Legge Regionale n. 19/2002 e s.m.i. "Istituzione dell'elenco regionale degli Organismi di Formazione accreditati"
- Vista la Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 2120 del 30 dicembre 2015, "Aggiornamento delle disposizioni regionali in materia di accreditamento degli Organismi di Formazione ai sensi della L.R. 19/2002 e s.m.i.";
- Vista la Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 2895 del 28 dicembre 2012, Allegato A, Linee guida per la validazione di competenze acquisite in contesti non formali e informali;
- Vista la Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 1560 del 31/07/2012 "Approvazione schema di Accordo tra Regione del Veneto, Parti Sociali, Università e Ufficio Scolastico regione del Veneto (USRV) per la formazione degli apprendisti con contratto di apprendistato di alta formazione e di ricerca (D.lgs. n. 167/2011 - LR n. 3/2009)";
- Vista la Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 650 del 07/05/2013 - Direttiva per la richiesta di voucher per Master in alto apprendistato (D.Lgs 167 del del 14.9.2011 e L.R. 3/2009) - Riapertura dei termini di presentazione.
- Vista la Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 651 del 07/05/2013 - Avviso pubblico - Direttiva per la richiesta di contributo per gli apprendisti con contratto di alta formazione e di ricerca - "Il dottorato in alto apprendistato".
- Vista la Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 669 del 28/04/2015 - Approvazione documento "Sistema di Gestione e di Controllo" Regione Veneto Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020;
- Vista la Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 670 del 28/04/2015 - Approvazione documento "Testo Unico dei Beneficiari" Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2014-2020;
- Vista la Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 671 del 28/04/2015 - Fondo Sociale Europeo. Regolamento UE n. 1303/2013. Approvazione delle Unità di Costo Standard.
- Vista la Legge 28 dicembre 2015, n. 208 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016)", art. 821;
- Visto l'art. 2 co. 2 della legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012;

delibera

1. di approvare, quale parte integrante e sostanziale del presente atto, quanto riportato in premessa;
2. di approvare, per i motivi indicati in premessa, la seguente documentazione quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento:

- l'avviso pubblico "Pari opportunità nel lavoro che cambia - Investiamo nell'occupazione femminile" per la presentazione di progetti di cui all'**Allegato A**;
- la Direttiva di cui all'**Allegato B**;
- il documento di "Adozione delle Unità di Costo Standard per la realizzazione di servizi di conciliazione nell'ambito di operazioni finanziate dalla Regione del Veneto POR FSE 2014-2020" di cui all'**Allegato C**;

3. di stanziare un importo complessivo pari a Euro 5.000.000,00, relativi a spesa per trasferimenti correnti, a valere sull'Asse I Occupabilità - Programma Operativo Regionale (POR) Fondo Sociale Europeo (FSE) 2014-2020;
4. di determinare in Euro 5.000.000,00 l'importo massimo delle obbligazioni di spesa alla cui assunzione provvederà con propri atti il Direttore della Sezione Formazione, disponendo la copertura finanziaria a carico dei fondi di cui al POR

FSE 2014/2020, codice di programma 2014IT05SFOP012, approvato con Decisione Comunitaria C(2014), 9751 final del 12/12/2014, nell'ambito dell'Asse I - Occupabilità - Obiettivo Tematico 08 - Priorità d'investimento 8iv - Obiettivo Specifico 3, a valere sul Bilancio Regionale di previsione pluriennale 2016/2018, previa approvazione, nei seguenti termini massimi:

- Esercizio di imputazione 2016 - Euro 2.500.000,00 di cui quota FSE a carico del capitolo 102367 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse I Occupabilità - Area Formazione - Quota comunitaria - Trasferimenti correnti" Euro 1.250.000,00, quota FDR a carico del capitolo 102368 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse 1 Occupabilità - Area Formazione - Quota statale - Trasferimenti correnti" Euro 875.000,00, quota Reg.le a carico del capitolo 102375 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Area Formazione - Cofinanziamento Regionale - Trasferimenti Correnti" Euro 375.000,00;
- Esercizio di imputazione 2017 - Euro 2.250.000,00 di cui quota FSE a carico del capitolo 102367 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse I Occupabilità - Area Formazione - Quota comunitaria - Trasferimenti correnti" Euro 1.125.000,00, quota FDR a carico del capitolo 102368 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse 1 Occupabilità - Area Formazione - Quota statale - Trasferimenti correnti" Euro 787.500,00, quota Reg.le a carico del capitolo 102375 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Area Formazione - Cofinanziamento Regionale - Trasferimenti Correnti" Euro 337.500,00;
- Esercizio di imputazione 2018 - Euro 250.000,00, di cui quota FSE a carico del capitolo 102367 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse I Occupabilità - Area Formazione - Quota comunitaria - Trasferimenti correnti" Euro 125.000,00, quota FDR a carico del capitolo 102368 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Asse I Occupabilità - Area Formazione - Quota statale - Trasferimenti correnti" Euro 87.500,00, quota Reg.le a carico del capitolo 102375 "Programmazione POR-FSE 2014-2020 - Area Formazione - Cofinanziamento Regionale - Trasferimenti Correnti" Euro 37.500,00;

5. di dare atto che la Sezione Formazione, a cui sono stati assegnati i capitoli di cui al precedente punto, attesta che i medesimi presentano sufficiente capienza in termini di competenza;
6. di prevedere che le domande di ammissione al finanziamento e la relativa modulistica debbano pervenire, esclusivamente a mezzo PEC all'indirizzo **formazione@pec.regione.veneto.it, entro e non oltre il trentesimo giorno dalla data di pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto**. Qualora la scadenza dei termini di presentazione dei progetti coincida con il sabato o con giornata festiva, il termine sarà posticipato al primo giorno lavorativo successivo;
7. di demandare a successivo atto del Direttore del Dipartimento Formazione, Istruzione e Lavoro l'accertamento in entrata ai fini della copertura finanziaria della correlata spesa prevista e programmata nel presente provvedimento, ai sensi del punto 3.12, allegato 4/2 del D.Lgs. 118/2011 e s.m.i.;
8. di incaricare il Direttore della Sezione Formazione dell'esecuzione del presente atto e dell'adozione di ogni ulteriore e conseguente atto che si renda necessario in relazione alle attività oggetto del presente provvedimento, anche determinato dal sopravvenire di eventuali aggiornamenti normativi, nonché ai fini delle modifiche del cronoprogramma dei pagamenti, con particolare riferimento al pieno utilizzo delle risorse di cassa disponibili;
9. di dare atto che le liquidazioni sono subordinate anche alla effettiva disponibilità di cassa;
10. di affidare la valutazione dei progetti pervenuti ad una apposita Commissione nominata dal Direttore della Sezione Formazione;
11. di dare atto che la spesa di cui si prevede l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. 1/2011;
12. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 26, comma 1, del D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33;
13. di pubblicare il presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione nonché sul sito Internet della Regione Veneto.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A DGR nr. 254 del 08 marzo 2016

Presentazione domande attività Fondo Sociale Europeo
(Delibera Giunta Regionale n. del)

AVVISO PUBBLICO

Con il provvedimento richiamato la Giunta Regionale ha stabilito la riapertura dei termini per la presentazione di progetti a valere sul Fondo Sociale Europeo – Programma Operativo Regionale 2014-2020, Regolamenti Comunitari n. 1303/2013 e n. 1304/2013:

PARI OPPORTUNITÀ NEL LAVORO CHE CAMBIA

Investiamo nell'occupazione femminile

- Le proposte possono essere presentate dai soggetti proponenti individuati nella Direttiva Regionale. I requisiti di ammissibilità, la struttura dei progetti, le modalità di valutazione sono esposti nella Direttiva Regionale, All. B alla DGR di approvazione dell'avviso. La domanda di accompagnamento dei progetti dovrà comunque esplicitare il consenso alla elaborazione dei dati (art. 23 D.lgs. n. 196 del 30/06/2003), riservandosi l'Amministrazione regionale di raccogliere, trattare, comunicare e diffondere, per finalità istituzionali, i dati personali nei limiti e secondo le disposizioni di legge, regolamento e atto amministrativo.
- Le poste finanziarie stanziate ammontano complessivamente a € 5.000.000,00.
- Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00 ai seguenti recapiti telefonici:
  - per quesiti di carattere contenutistico (tipologie e caratteristiche dei progetti presentabili, degli utenti destinatari ecc.): 041 279 5020 – 5016
  - per quesiti di carattere rendicontale: 041 279 5097 – 5135
  - per quesiti relativi all'assistenza tecnica (per quanto riguarda le modalità di accesso ed utilizzo del sistema informatico), è possibile contattare i numeri 041 279 5131 – 5747
- Le domande di ammissione al finanziamento ed i relativi allegati dovranno essere inviate alla Regione del Veneto entro e non oltre il trentesimo giorno dalla data di pubblicazione del presente Avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto esclusivamente tramite PEC.

  Qualora la scadenza dei termini di presentazione dei progetti coincida con il sabato, o con giornata festiva, il termine sarà posticipato al primo giorno lavorativo successivo.
- La trasmissione della domanda di ammissione e della relativa modulistica alla Giunta Regionale del Veneto – Sezione Formazione deve avvenire esclusivamente per via telematica, dalla casella di Posta Elettronica Certificata del Soggetto Proponente, inviando una mail all'indirizzo di Posta Elettronica Certificata della Regione del Veneto, formazione@pec.regione.veneto.it . Nell'oggetto del messaggio di Posta Elettronica Certificata dovrà essere riportata la seguente dicitura: "Pari opportunità nel lavoro che cambia - SEZIONE FORMAZIONE".
- Verranno accettate le domande di ammissione al finanziamento inoltrate tramite e-mail provenienti da caselle di posta elettronica certificata nelle quali il messaggio o gli allegati siano stati sottoscritti con firma digitale, il cui certificato sia rilasciato da un certificatore accreditato.

- A ciascuna istanza trasmessa alla Regione del Veneto, dovrà corrispondere un unico messaggio PEC di trasmissione. Le modalità e termini per l'utilizzo della stessa, predisposti dalla Sezione Affari Generali, sono disponibili nel sito web della Regione del Veneto al seguente indirizzo: http://www.regione.veneto.it/web/informatica-e-e-government/pec
- La presentazione dei progetti e della relativa documentazione costituisce presunzione di conoscenza e di accettazione senza riserva delle specifiche indicazioni formulate nella presente direttiva e delle disposizioni regionali riguardanti la materia.

IL DIRETTORE
DELLA SEZIONE FORMAZIONE
Dott. Santo Romano

Internet: www.regione.veneto.it

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO B **DGR nr. 254 del 08 marzo 2016**

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FSE 2014-2020

Unione europea
Fondo sociale europeo

REGIONE DEL VENETO

FONDO SOCIALE EUROPEO IN SINERGIA CON IL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE
POR 2014 – 2020 – Ob. “Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione”

Anno 2016

Indice

1. Riferimenti legislativi, normativi e disciplinari ... 4
2. Obiettivi generali ... 6
3. Tipologie progettuali ... 9
3.1 Azione 1: Una rete regionale di conciliazione a sostegno di servizi di *welfare* per il work life balance ... 10
3.2 Azione 2: Nuovi modelli organizzativi – modelli innovativi di organizzazione del lavoro a supporto della conciliazione vita-lavoro ... 11
3.3 Azione 3: Interventi per nuove opportunità di lavoro e nuova impresa ... 13
4. Tipologie di interventi ... 15
4.1 Attività formative ... 15
4.2 Attività di accompagnamento ... 18
4.3 Attività di accompagnamento all'avvio d'impresa ... 27
5. Spese ammissibili ai sensi dell'art 13 del Reg. UE 1304/2013 e/o al FESR ... 29
5.1 Progetti che prevedono avvio di nuovi rami d'azienda, attività di supporto allo start-up d'impresa, di apertura di nuove unità locali, incremento del capitale sociale per effetto dell'ingresso di nuovi soci ... 30
5.2 Per tutti gli altri progetti ... 30
5.3 Riconoscibilità delle spese ammissibili ai sensi dell'art 13 del Reg UE 1304/2013 e/o al FESR ... 31
6. Monitoraggio ... 32
6.1 Cabina di Regia ... 33
6.2 Monitoraggio qualitativo ... 33
7. Gruppo di lavoro ... 34
8. Destinatari ... 37
9. Priorità ed esclusioni ... 37
10. Soggetti proponenti ... 39
11. Forme di partenariato ... 40
12. Delega ... 42
13. Risorse disponibili e vincoli finanziari ... 42
13.1 Modalità di determinazione del contributo ... 42
13.1.1 Attività formative ... 42
13.1.2 Attività di accompagnamento ... 43
14. Rispetto delle norme regolamentari in tema di aiuti di stato ... 49
15. Modalità e termini per la presentazione dei progetti ... 53
16. Procedure e criteri di valutazione ... 55
17. Tempi ed esiti delle istruttorie ... 59
18. Comunicazioni ... 60
19. Termine per l'avvio e la conclusione dei progetti ... 60
20. Indicazione del foro competente ... 60
21. Indicazione del responsabile del procedimento ai sensi della legge 241/1990 e s.m.i. ... 60

d5a4e0ec

22. Tutela della privacy 60
APPENDICE 61
Tabella 1 – Parametri mobilità transnazionale 61
Tabella 2 – Parametri di costo per la mobilità interregionale 62
Tabella 3 - Descrizione figure professionali gruppo di lavoro 63

1. Riferimenti legislativi, normativi e disciplinari

Il presente Avviso viene emanato nell'ambito del quadro normativo previsto dalle seguenti disposizioni:

- Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla GUE del 20.12.2013 reca disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e definisce disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla GUE del 20 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e abrogante il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio sostiene, all'art. 16, l'"Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile per la lotta alla disoccupazione giovanile";
- Regolamento (UE - EURATOM) n. 1311/2013 del Consiglio del 2 dicembre 2013 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020;
- Regolamento delegato (UE) n. 480 della Commissione del 3 marzo 2014 che integra il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;
- Regolamento (UE) N. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis»;
- Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che precisa le categorie di aiuti compatibili con il mercato comune di applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato;
- Regolamento (UE) N. 702/2014 della Commissione del 25 giugno 2014 che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;
- Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europeo;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 184/2014 della Commissione del 25 febbraio 2014 che stabilisce, conformemente al Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, i termini e le condizioni applicabili al sistema elettronico di scambio di dati fra gli Stati membri e la Commissione, e che adotta, a norma del Regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea, la nomenclatura delle categorie di intervento per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale nel quadro dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 288/2014 della Commissione del 25 febbraio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda il modello per i programmi operativi nell'ambito dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione e recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo

d5a4e0ec

regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea per quanto riguarda il modello per i programmi di cooperazione nell'ambito dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea;

- Regolamento di Esecuzione (UE) n. 215/2014 della Commissione del 7 marzo 2014 che stabilisce norme di attuazione del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda le metodologie per il sostegno in materia di cambiamenti climatici, la determinazione dei target intermedi e dei target finali nel quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione e la nomenclatura delle categorie di intervento per i fondi strutturali e di investimento europei;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 821/2014 della Commissione del 28 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le modalità dettagliate per il trasferimento e la gestione dei contributi dei programmi, le relazioni sugli strumenti finanziari, le caratteristiche tecniche delle misure di informazione e di comunicazione per le operazioni e il sistema di registrazione e memorizzazione dei dati;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 1011/2014 della Commissione del 22 settembre 2014 recante modalità di esecuzione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i modelli per la presentazione di determinate informazioni alla Commissione e le norme dettagliate concernenti gli scambi di informazioni tra beneficiari e autorità di gestione, autorità di certificazione, autorità di audit e organismi intermedi;
- Decisione della Commissione C(2014), 8021 final del 29/10/2014 di approvazione dell'Accordo di Partenariato con l'Italia;
- Decisione della Commissione C(2014), 9751 final del 12/12/2014 di approvazione del programma operativo "Regione Veneto Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020" per il sostegno del Fondo sociale europeo nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" per la regione Veneto in Italia;
- D.P.R. n. 196 del 3 ottobre 2008, "Regolamento di esecuzione del regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul fondo europeo di sviluppo regionale, sul fondo sociale europeo e sul fondo di coesione", applicato in attesa della nuova normativa di riferimento;
- Regolamento di esecuzione del regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul fondo europeo di sviluppo regionale, sul fondo sociale europeo e sul fondo di coesione
- Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82 "Codice dell'amministrazione digitale";
- Artt. 117 e 118 della Costituzione che assegnano alle Regioni competenze esclusive in materia di istruzione e formazione professionale e concorrenti in materia di istruzione;
- Legge del 24 giugno 1997 n. 196 "Norme in materia di promozione dell'occupazione";
- Legge 28 giugno 2012, n. 92 "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita" e successive modifiche e integrazioni;
- Legge 10 dicembre 2014, n. 183 "Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro";
- Decreto Legislativo del 15 settembre 2015 n. 81 "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'articolo 1, comma 7, della legge 10 dicembre 2014, n. 183";
- Legge Regionale n. 10/90 "Ordinamento del sistema di formazione professionale e organizzazione delle politiche regionali del lavoro" e successive modifiche e integrazioni;
- Legge regionale n. 39/2001 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione" e successive modifiche e integrazioni;

d5a4e0ec

- Visto il D.Lgs. 118/2011 e s.m.i.;
- Legge Regionale n. 3/2009, "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro", così come modificata dalla Legge Regionale n. 21 del 08/06/2012;
- Legge Regionale n. 19/2002 e s.m.i. "Istituzione dell'elenco regionale degli Organismi di Formazione accreditati;
- Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 2120 del 30 dicembre 2015, "Aggiornamento delle disposizioni regionali in materia di accreditamento degli Organismi di Formazione ai sensi della L.R. 19/2002 e s.m.i.";
- Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 2895 del 28 dicembre 2012, Allegato A, Linee guida per la validazione di competenze acquisite in contesti non formali e informali;
- Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 1560 del 31/07/2012 "Approvazione schema di Accordo tra Regione del Veneto, Parti Sociali, Università e Ufficio Scolastico regione del Veneto (USRV) per la formazione degli apprendisti con contratto di apprendistato di alta formazione e di ricerca (D.lgs. n. 167/2011 - LR n. 3/2009)";
- Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 650 del 07/05/2013 - Direttiva per la richiesta di voucher per Master in alto apprendistato (D.Lgs 167 del 14.9.2011 e L.R. 3/2009) – Riapertura dei termini di presentazione.
- Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 651 del 07/05/2013 - Avviso pubblico - Direttiva per la richiesta di contributo per gli apprendisti con contratto di alta formazione e di ricerca - "Il dottorato in alto apprendistato".
- Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 669 del 28/04/2015 - Approvazione documento "Sistema di Gestione e di Controllo" Regione Veneto Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020;
- Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 670 del 28/04/2015 - Approvazione documento "Testo Unico dei Beneficiari" Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2014-2020;
- Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 671 del 28/04/2015 - Fondo Sociale Europeo. Regolamento UE n. 1303/2013. Approvazione delle Unità di Costo Standard.

2. Obiettivi generali

L'architettura delle politiche europee di coesione e di rilancio della crescita ha indirizzato la programmazione 2014-2020 verso una crescita intelligente delle regioni e dei territori fondata sulla stretta interdipendenza tra sviluppo economico, coesione sociale e sostenibilità.

Sulla scena internazionale si è ormai affermata la considerazione che una maggiore integrazione delle donne nel mondo del lavoro non risponde solo a principi di equità, ma anche di efficienza economica[1], ciò nonostante, le ultime indagini[2] condotte sulla situazione femminile continuano a mettere in luce che sussistono ancora squilibri nel rapporto uomo-donna sia nel mercato del lavoro (in relazione al tema domanda-offerta di lavoro) sia nel lavoro stesso (con rischi di marginalizzazione del personale femminile).

Le politiche per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro rappresentano un importante fattore di innovazione dei modelli sociali, economici e culturali e si ripropongono di fornire strumenti che, rendendo compatibili sfera lavorativa e sfera familiare, consentano a ciascun individuo di vivere al meglio i molteplici ruoli che gioca all'interno di società complesse.

Nell'ambito degli sforzi diretti a conseguire il target in materia di occupazione fissato in Europa 2020, nel mese di agosto del 2015 la Commissione europea ha lanciato la *Road Map "New start to address the*

[1] A. Wittenberg-Cox, A. Maitland (2010), Rivoluzione Womenomics, Il Sole 24 Ore ed., Milano

[2] DOSSIER "Verso un equilibrio di genere: politiche ed interventi della Regione del Veneto: anni 2010 - 2014" - http://www.regione.veneto.it/web/cug/dettaglio-news
L'occupazione maschile e femminile in veneto – Rapporto sulla situazione del personale nelle aziende con oltre cento dipendenti - http://www.regione.veneto.it/web/consigliera-di-parita/dettaglio-news

d5a4e0ec

challenges of work-life balance faced by working Families" una nuova iniziativa diretta ad accrescere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro attraverso una migliore conciliazione vita – lavoro, un'adeguata protezione sociale e il rafforzamento della parità tra uomini e donne. La Commissione individua alcune iniziative legislative e non legislative per modernizzare e adeguare l'attuale quadro di policy e normativo, a livello europeo e nazionale, per consentire ai genitori e/o ai lavoratori e lavoratrici con familiari dipendenti una migliore conciliazione tra le responsabilità di cura e professionali.

Il Secondo Rapporto sul secondo *welfare* in Italia[3] ha messo in evidenza che, per quanto riguarda il sistema delle imprese, vi è un evidente segnale di crescita del *welfare* aziendale, sostenuto anche dallo strumento della contrattazione di secondo livello. Per quanto riguarda i servizi offerti dal *welfare* aziendale vi è stata un'espansione verso l'ambito della famiglia e delle politiche di conciliazione vita-lavoro: se previdenza e sanità costituiscono ormai le basi di ogni piano di *welfare* strutturato, la novità è l'introduzione di misure di sostegno al reddito familiare e, soprattutto, di flessibilità oraria per garantire più tempo ai lavoratori con responsabilità di cura familiare.

Le imprese sono chiamate ad essere attori nella produzione ed erogazione di servizi di *welfare*, nella prospettiva del *welfare* community, valorizzando il principio della sussidiarietà, in modo da operare a livello di rete, in cui tutti i soggetti collaborano, interagendo tra loro.

Le iniziative in tema di work life balance e le politiche di *welfare* aziendale non sono filantropia, ma una vera e propria leva strategica di vantaggio competitivo grazie al quale le imprese possono ottenere una migliore qualità di lavoro e una più alta produttività.

Le misure volte al bilanciamento tra tempi di vita e di lavoro sono lo strumento che per eccellenza concorre a migliorare il rapporto tra organizzazione da un lato e lavoratore dall'altro e allo stesso tempo consente di innalzare il livello della produttività del sistema paese e migliorare l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro.

Le aziende sono, dunque, luogo di promozione di forme di conciliazione, le cui politiche riguardano tutti indistintamente, uomini e donne. Ma per poter favorire un riequilibrio tra responsabilità individuali e collettive nella gestione dei rischi sociali e delle problematiche afferenti la conciliazione vita lavoro, è necessario coinvolgere non soltanto le imprese, ma è strategico creare partenariati, coinvolgendo i diversi attori locali.

Sempre il Secondo Rapporto sul secondo *welfare* in Italia ha mostrato che il secondo *welfare* ha saputo generare una molteplicità di interventi a sostegno delle fasce più vulnerabili. Questo ha fatto crescere nei territori risposte innovative che hanno contribuito a mitigare gli effetti della crisi. Ma si evidenzia anche una nuova tendenza, che vede il superamento della logica di mera esternalizzazione dei servizi da parte delle istituzioni di primo *welfare* e di delega a soggetti non pubblici. La nuova logica è quella della costruzione di reti *multistakeholder* e di processi partecipati, in alcuni casi capaci di arrivare alla coproduzione di servizi e interventi. E l'obiettivo non è solo la risposta estemporanea al bisogno, ma la "capacitazione" (*empowerment*), sia nei confronti dei destinatari (responsabilizzazione e condizionalità), sia nei confronti dei fornitori.

L'obiettivo dovrebbe essere quello di passare da sistemi di *welfare* aziendale e di *welfare* territoriale, ad un sistema di *welfare* integrato, che avvicinando imprese e territori contribuisca a permettere il raggiungimento degli obiettivi generali di crescita, benessere e coesione sociale, che anche la programmazione FSE 2014-2020 si pone.

Sostenere l'occupazione femminile e ridurre il gap occupazionale di genere è una delle sfide che il POR FSE 2014 – 2020 ha colto, prevedendo una specifica priorità d'investimento (8.iv – L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore) e un relativo obiettivo specifico (Aumentare l'occupazione femminile).

La finalità generale è, quindi, quella di promuovere una serie di interventi volti a favorire l'ingresso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro, partendo dalla considerazione che è necessario intervenire

[3] Secondo Rapporto sul secondo welfare in Italia – a cura di Franca Maino e Maurizio Ferrera – (2015) - http://secondowelfare.it/rapporti

d5a4e0ec

agendo, in maniera complementare, su più aspetti: orientamento ed accompagnamento al lavoro, riqualificazione e formazione delle donne, anche inattive, sistemi di *welfare*, politiche di conciliazione che coinvolgono donne e uomini, supporto all'autoimprenditorialità femminile.

Tali interventi si devono porre, in una prospettiva di genere, secondo la quale l'integrazione di genere comporta il non limitare le attività di promozione della parità a specifiche misure volte ad aiutare solo le donne, bensì il mobilitare esplicitamente a questo scopo tutte le azioni e le politiche generali tenendo conto delle relazioni tra i diversi soggetti coinvolti (donne e uomini, lavoratori e lavoratrici, imprese ed enti pubblici territoriali, ecc.) ed intervenendo a vantaggio di tutti.

È necessario sostenere un cambiamento culturale che, dando valore al lavoro, agisca sia nei confronti delle imprese, per far emergere il vantaggio competitivo di azioni di conciliazione, di welfare aziendale e di promozione della parità, sia nei confronti di lavoratori e lavoratrici, per rafforzare competenze trasversali, consapevolezza di sé ed assunzione di responsabilità in relazione ai diversi ruoli rivestiti nella sfera privata e lavorativa. Una nuova cultura del lavoro che riconosce le diverse esigenze di conciliazione vita-lavoro ed un sistema territoriale che costruisce risposte a tali bisogni, favorisce non solo l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro, ma anche il permanervi, disincentivando contemporaneamente la strumentalizzazione di diritti riconosciuti.

Le azioni da svilupparsi sulla presente priorità devono perciò assumere carattere esemplare, favorendo l'occupazione delle donne in filiere dove tale componente sia sottorappresentata o, in alternativa, in ambiti che possano rappresentare uno stimolo alla valorizzazione della donna in senso trasversale. Inoltre, dovranno essere tenute presenti le esigenze delle donne che intendono rientrare nel mondo del lavoro dopo periodi di inattività, delle donne occupate (anche in relazione alle esigenze familiari, alle progressioni di carriera e ai gap di retribuzione), di coloro che rientrano dopo periodi di congedo per maternità/paternità, di uomini e donne coinvolti in nuove forme di lavoro *family-friendly*, promuovendo specifiche azioni di conciliazione tra vita professionale e vita privata/familiare e programmi di *welfare* integrato (aziendale e territoriale).

Anche in considerazione delle azioni specificate dal POR, che prevedono misure di promozione di nuove forme di organizzazione del lavoro *family friendly*, interventi anche per padri che rientrano da congedi di paternità ed altri incentivi "men inclusive", il presente avviso, nell'ottica di agire in una reale prospettiva di genere, intende rivolgersi non solo alle donne, ma anche agli uomini quali destinatari finali degli interventi progettuali. Per raggiungere i diversi obiettivi progettuali potranno essere coinvolti, come destinatari intermedi, anche servizi del territorio pubblici, privati, privato sociale - profit e no profit, enti pubblici territoriali (in particolare, i destinatari riferibili a tali enti/servizi non contribuiscono al raggiungimento del target destinatari previsti dalla Direttiva, ma si configurano quali destinatari intermedi per il conseguimento delle finalità progettuali previste).

Tale iniziativa si pone all'interno dell'obiettivo specifico 3 del POR FSE 2014-2020 per aumentare l'occupazione femminile, nell'ambito della priorità 8.iv – l'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore.

Si riporta di seguito lo schema relativo all'ambito di riferimento del POR FSE 2014/2020:

Asse	**I – Occupabilità**
Obiettivo tematico	8 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori
Priorità di investimento	8.iv l'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
Obiettivo specifico POR	3 – Aumentare l'occupazione femminile
Risultato atteso Accordo di Partenariato	RA 8.2 Aumentare l'occupazione femminile

Risultati attesi	Incrementare il tasso di occupazione femminile e il tasso di permanenza delle donne nel mercato del lavoro con particolare attenzione alla riqualificazione e formazione di donne inattive, alla promozione del *welfare* territoriale e di quello aziendale e di nuove forme di conciliazione tra lavoro e vita privata, alla diffusione della cultura d'impresa per favorire l'auto-impiego e l'auto-imprenditorialità.
Indicatori di risultato	CR04 – Partecipanti che trovano un lavoro, anche autonomo, alla fine della loro partecipazione all'intervento CR06 – Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento CR07 – Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento.
Indicatori di realizzazione	CO01 – i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata CO03 – le persone inattive CO05 – i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi CO21 – numero di progetti dedicati alla partecipazione sostenibile e al progresso delle donne nel mondo del lavoro

3. Tipologie progettuali

I progetti, di durata biennale, devono essere caratterizzati dalla presenza di un ampio partenariato, che, dal punto di vista numerico, ne assicuri l'integrazione territoriale con ricadute a livello sovra provinciale e che dal punto di vista qualitativo, sia costituito da una molteplicità di soggetti in grado di assicurare interventi multidisciplinari in termini di competenze ed ambiti d'intervento. Le proposte progettuali devono, infatti, realizzare una serie di interventi di natura trasversale, che permettano di costruire una proposta sufficientemente articolata, per contribuire al raggiungimento dell'obiettivo principale di aumento dell'occupazione femminile.

Per contribuire al raggiungimento dell'obiettivo specifico dell'incremento dell'occupazione femminile sono state individuate tre diverse aree d'intervento. Tenuto conto della complessità delle tematiche ad esse connesse, si ritiene necessario che **ogni proposta progettuale** debba concentrarsi su un'**unica azione** scelta tra quelle riportate nella tabella che segue.

Azioni progettuali	**Azione 1** **Una rete regionale di conciliazione a sostegno di servizi di *welfare* per il *work life balance***	**Azione 2** **Nuovi modelli organizzativi – modelli innovativi di organizzazione del lavoro a supporto della conciliazione vita-lavoro**	**Azione 3** **Interventi per nuove opportunità di lavoro e nuova impresa**
Finalità	Tale azione è finalizzata alla realizzazione di una rete regionale di conciliazione a sostegno di servizi di welfare per il *work life balance* che possa rispondere alle diverse esigenze di imprese, lavoratori/trici e famiglie.	Tale azione è finalizzata a favorire, in particolare all'interno di micro e PMI, la realizzazione di specifici interventi per la conciliazione/armonizzazione dei tempi di vita e di lavoro, sostenendo anche la riorganizzazione della struttura aziendale qualora necessaria.	Tale azione è finalizzata a favorire l'occupazione femminile, realizzando interventi che offrano nuove e qualificate opportunità di lavoro.

Per la descrizione di dettaglio di ogni azione progettuale si rimanda ai successivi paragrafi.

Tenuto conto che gli aspetti legati alla diffusione e condivisione della conoscenza di esperienze/buone pratiche già realizzate e/o in essere sono un elemento importante nel favorire il processo di cambiamento culturale necessario ad implementare nuove organizzazioni del lavoro a sostegno dell'occupazione

d5a4e0ec

femminile, si ritiene indispensabile che, all'interno di ciascuna azione progettuale, siano previsti adeguati strumenti di comunicazione per innescare un processo imitativo sui territori ("se lo hanno fatto loro posso farlo anch'io").

Attraverso l'acquisizione di prestazioni di servizio quali spese a valere sul FESR, potranno essere riconosciuti i costi per la realizzazione di specifici eventi e strumenti promozionali. Per il dettaglio si rimanda a quanto descritto nel paragrafo 5 "Spese ammissibili ai sensi dell'art 13 del Reg. UE 1304/2013 e/o al FESR".

Si precisa che le diverse azioni progettuali dovranno tenere conto della vigente normativa in essere al momento dell'avvio e/o degli adeguamenti o modifiche che potranno intervenire in corso di realizzazione in ordine a contrattualistica, defiscalizzazione, decreti attuativi, legge di stabilità e/o di riforma del lavoro, ecc.

3.1 Azione 1: Una rete regionale di conciliazione a sostegno di servizi di *welfare* per il work life balance

Conciliare vita privata e vita professionale non riguarda solo scelte individuali, ma è un fattore di interesse pubblico che coinvolge aziende ed istituzioni, in particolare quelle territoriali.

La presente azione è finalizzata alla realizzazione di una rete regionale di conciliazione che, attraverso il coordinamento di reti già esistenti e le sinergie operative tra pubblico e privato, eroghi servizi di *welfare* in grado di rispondere in modo flessibile ed innovativo alle molteplici esigenze in tema di *work life balance* delle imprese, dei lavoratori e, di conseguenza, delle famiglie.

Particolare attenzione dovrà essere riservata alle esigenze in tema di *work life balance* delle micro e PMI, cui dovranno rivolgersi gli interventi progettuali.

Nell'ambito di tale azione, dovrà essere previsto il coordinamento, il rafforzamento e l'implementazione di reti di *welfare* già esistenti, così da arrivare ad un sistema di rete unica regionale di servizi, inteso come coordinamento di reti esistenti, in grado di offrire analoghi servizi di *welfare* sui diversi territori regionali, capitalizzando quanto già in essere e portando ad un allargamento delle reti anche attraverso il coinvolgimento di nuovi soggetti.

L'obiettivo finale, quindi, è quello di arrivare alla costituzione di una rete regionale di conciliazione in grado di coordinare e integrare i diversi sistemi di welfare aziendali e territoriali già esistenti, creando un modello d'intervento che tenga, in particolare, conto delle peculiarità delle micro e PMI, che per le loro caratteristiche dimensionali e organizzative sperimentano maggiori difficoltà nella programmazione e attuazione di politiche e prassi di *welfare* per il *work life balance*.

Tenuto conto degli obiettivi progettuali e dei risultati attesi che si intendono raggiungere, diventa essenziale il coinvolgimento di alcuni soggetti (associazioni di categoria, organizzazioni sindacali, enti bilaterali, etc.) che assicurino al progetto un'adeguata copertura regionale e la sostenibilità anche finanziaria nel tempo degli output/risultati conseguiti, nonché la valorizzazione dell'esistenza di accordi di rete tra pubblico e privato sin dalla fase di presentazione.

Azione 1 **Una rete regionale di conciliazione a sostegno di servizi di *welfare* per il *work life balance***	
Finalità	Realizzare una rete regionale di conciliazione che, attraverso il coordinamento di reti già esistenti e le sinergie operative tra pubblico e privato, eroghi servizi di welfare in grado di rispondere in modo flessibile ed innovativo alle molteplici esigenze in tema di *work life balance* delle imprese, dei lavoratori e, di conseguenza, delle famiglie. Particolare attenzione dovrà essere riservata alle esigenze in tema di work life balance delle micro e PMI, cui dovranno rivolgersi gli interventi progettuali. L'obiettivo finale è quello di arrivare alla costituzione di una rete regionale di conciliazione in grado di coordinare e integrare i diversi sistemi di welfare aziendali e territoriali già esistenti, creando un modello d'intervento che tenga conto delle peculiarità delle micro e PMI.
Attività	Misure di promozione del *welfare* territoriale e aziendale, anche in un'ottica di Responsabilità

d5a4e0ec

	Sociale d'Impresa. Analisi dei fabbisogni di *welfare* aziendale/territoriale da parte dei lavoratori e delle lavoratrici delle micro e PMI. Definizione di servizi territoriali/aziendali di *welfare*. Formazione per l'introduzione di nuovi sistemi di *welfare* (aziendale/territoriale) e per la promozione di una cultura di *work life balance*. Realizzazione di piani aziendali di welfare. Allargamento delle reti di *welfare* e/o di conciliazione già esistenti attraverso il coinvolgimento di nuovi soggetti (imprese, enti di formazione, università, amministrazioni locali, parti sociali). Individuazione di un modello per la creazione di una rete regionale di conciliazione per i servizi di *welfare* attraverso la capitalizzazione di quanto già in essere. Creazione della rete regionale di conciliazione per il coordinamento delle reti già esistenti. Informazione e formazione sugli strumenti normativi (ad esempio in materia di diritto del lavoro, in materia fiscale, in relazione alla disciplina del mercato del lavoro) per favorire l'effettivo accesso alle misure di work life balance adottate a livello nazionale e regionale.	
Output/ risultato atteso	Creazione di una rete regionale di conciliazione a sostegno di servizi di *welfare*, che permetta il coordinamento delle diverse reti di servizi di *welfare* (territoriale e/o aziendale) già esistenti. Offerta di nuovi servizi di conciliazione sul territorio regionale e implementazione di quanto già esistente. Accordi di reti tra pubblico e privato.	
Target	Aziende (micro e PMI) Lavoratori/trici	Per favorire il raggiungimento della finalità progettuale potranno essere coinvolti nelle attività anche: • Enti pubblici territoriali • Servizi del territorio (pubblici, privati e privato sociale – profit e no profit). I destinatari riferibili a tali enti/servizi non contribuiscono al raggiungimento del target destinatari previsti dalla Direttiva, ma si configurano quali destinatari intermedi per il conseguimento delle finalità progettuali previste.

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi ed il raggiungimento dell'obiettivo, si potrà prevedere anche la richiesta di un finanziamento per le tipologie di spesa a valere sul FESR e/o ai sensi dell'art. 13 del Reg. UE n. 1304/2013, così come meglio precisato nel paragrafo di riferimento. A titolo puramente esemplificativo si evidenzia che il progetto potrà, quindi, avvalersi di risorse per la dotazione strumentale necessaria alla realizzazione, implementazione e mantenimento della rete, nonché fare ricorso all'acquisto di servizi e/o attrezzature necessarie alla realizzazione di un catalogo regionale di servizi di welfare.

3.2 Azione 2: Nuovi modelli organizzativi – modelli innovativi di organizzazione del lavoro a supporto della conciliazione vita-lavoro

Tale azione è finalizzata a favorire interventi per la conciliazione/armonizzazione dei tempi di vita e di lavoro all'interno di singole aziende e/o di reti di imprese di diverse dimensioni, con particolare attenzione alle micro e PMI.

Le aziende partner potranno essere accompagnate nella definizione e realizzazione di nuove forme di organizzazione del lavoro in ordine a:
- orari (turnazioni, flessibilità, congedi parentali, pause, permessi, ecc.);
- processi di lavoro (distribuzione delle competenze, lavoro di team, sistemi di delega, orari delle riunioni, priorità, carichi di lavoro, pianificazione, retribuzioni, progressioni di carriera, ecc);

d5a4e0ec

- luoghi di lavoro (telelavoro, lavoro decentrato, mobilità del posto di lavoro, *smart working*, ecc.).

Tali iniziative presuppongono un forte investimento nella diffusione e capitalizzazione di esperienze/buone pratiche già realizzate, che possono contribuire ad avviare il processo di cambiamento culturale necessario ad implementare nuove organizzazioni del lavoro a supporto della conciliazione vita-lavoro.

In quest'ottica di cambiamento culturale si pone anche l'attenzione a realizzare iniziative di diffusione ed introduzione dello *smart working*, inteso come lavoro agile e flessibile in termini di tempo e spazio, che presuppone un radicale cambiamento di cultura e prassi aziendali in relazione alla gestione e valutazione del personale. Con tale definizione si intende, infatti, una nuova modalità di organizzazione lavorativa svincolata dall'idea di ufficio come unico luogo di lavoro grazie all'utilizzo di dispositivi elettronici (*smartphone*, *tablet*, personal computer) per lavorare da remoto. In tale senso lo *smart working* si configura come uno strumento capace di migliorare l'equilibrio tra vita privata e familiare facendo risparmiare tempo e risorse da poter reinvestire nell'ambito familiare. Le sperimentazioni già condotte hanno anche mostrato come l'utilizzo di un simile strumento, ed in generale di tutte le iniziative che permettono una più agevole armonizzazione dei tempi di vita e di lavoro, si accompagni anche ad un aumento di produttività aziendale. Inoltre, non deve essere sottovalutato l'impatto ambientale in termini di minor inquinamento e riduzione delle emissioni di CO2 a seguito di un minor numero di spostamenti. Proprio alla luce di tali considerazioni e sulla scorta di positive esperienze già realizzate in altre regioni, si intende favorire la sperimentazione di almeno un evento regionale dedicato al lavoro agile (ad es. *smart working day*). Le dotazioni relative a tali attività potranno essere acquisite da soggetti che esercitino un'attività di impresa, condizione necessaria per l'ammissibilità ai contributi POR FESR 2014-2020[4].

Le iniziative progettuali potranno prevedere interventi di accompagnamento e formazione che sostengano le donne nei percorsi e nelle progressioni di carriera, in attività di valutazione delle retribuzioni, per ridurre il gap di genere tuttora esistente, e in attività finalizzate a favorire il radicamento della concezione della maternità come risorsa per l'intero sistema socio-economico e non come ostacolo alla vita professionale delle persone ed esclusivo onere per l'impresa.

Nella realizzazione di attività di supporto alle imprese che intendono implementare piani di flessibilità aziendale, azioni di welfare o percorsi di sviluppo di carriera potrà essere riconosciuto anche il contributo di incentivi per il ricorso temporaneo a competenze manageriali (*temporary manager)*[5].

La definizione e la successiva realizzazione di nuovi modelli di organizzazione del lavoro all'interno delle imprese coinvolge molteplici soggetti a diversi livelli: lavoratori/trici, organizzazioni sindacali, proprietà e vertici aziendali. La contrattazione collettiva di II livello è uno strumento a disposizione, che può favorire l'avvio di processi virtuosi di cambiamento in ordine alla creazione di nuove organizzazioni di lavoro a supporto della conciliazione vita-lavoro.

Azione 2 **Nuovi modelli organizzativi – modelli innovativi di organizzazione del lavoro a supporto della conciliazione vita-lavoro**	
Finalità	Tale azione è finalizzata a favorire interventi per la conciliazione/armonizzazione dei tempi di vita e di lavoro all'interno di singole aziende e di reti di imprese di diverse dimensioni, con particolare attenzione alle micro e PMI. Le aziende partner potranno essere accompagnate nella definizione e realizzazione di nuove forme di organizzazione del lavoro in ordine a: - orari (turnazioni, flessibilità, congedi parentali, pause, permessi, ecc.); - processi di lavoro (distribuzione delle competenze, lavoro di team, sistemi di delega, orari delle riunioni, priorità, carichi di lavoro, pianificazione, ecc); - luoghi di lavoro (telelavoro, lavoro decentrato, mobilità al posto di lavoro, *smart working*, ecc.).

[4] Ai fini della riconoscibilità del contributo è necessario che il beneficiario eserciti un'attività di impresa così come indicata nella Raccomandazione della Commissione, del 6 maggio 2003, relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese, ai fini del riconoscimento del contributo FESR sull'acquisto di beni (viene definita impresa "*ogni entità, a prescindere dalla forma giuridica rivestita, che eserciti un'attività economica*").

[5] Il ricorso a tale figura è previsto nella realizzazione di tutte le azioni progettuali.

d5a4e0ec

Attività	Analisi dell'organizzazione aziendale e dei diversi fabbisogni in relazione a politiche di *work life balance*; attività di formazione sulle tematiche della conciliazione, sia per la dirigenza che per il personale, per l'avvio di nuove forme di organizzazione del lavoro. Attività formative e di accompagnamento (consulenza) alle imprese che intendono implementare piani di flessibilità aziendale o nuove forme di organizzazione del lavoro. Sperimentazione delle nuove organizzazioni del lavoro (orari, processi e luoghi di lavoro) e delle altre azioni individuate (ad es. servizi alla famiglia - assistenza ai figli nei periodi di chiusura delle scuole, uso di attrezzature aziendali, servizi di *timesaving*, sostegno della genitorialità, ecc). Azioni di formazione per donne occupate che rientrano da congedi di maternità o padri che rientrano da congedi di paternità, nonché lavoratrici/tori che adottano orari flessibili in base ad accordi aziendali e/o telelavoro o *smart working* o altre forme di organizzazione lavorativa che favoriscono la conciliazione ed il benessere organizzativo. Interventi formativi e di accompagnamento per favorire il *gender balance* nelle imprese con particolare attenzione alle leve di carriera e ai livelli retributivi. Sperimentazione di un evento di portata regionale dedicato al lavoro agile (ad es. la giornata agile - *smart working day*). Azioni dirette ad integrare e valorizzare l'utilizzo di supporti tecnologici per la realizzazione e sostenibilità dei nuovi modelli di lavoro agile.
Output/ risultato atteso	Progettazione e realizzazione di percorsi formativi per il personale coinvolto nella riorganizzazione degli orari e/o in altre azioni di conciliazione. Adozione di nuovi modelli di organizzazione del lavoro e/o di altre azioni di conciliazione che rispondano alle esigenze di conciliazione dei diversi stakeholder coinvolti. Definizione di accordi (aziendali e/o di contrattazione di II livello) per la riorganizzazione del lavoro.
Target	Aziende Lavoratrici/tori

All'interno di tale azione potrà essere prevista la richiesta di finanziamento per le tipologie di spesa a valere sul FESR e/o ai sensi dell'art. 13 del Reg. UE n. 1304/2013. A titolo esemplificativo, si precisa che potranno essere riconosciute spese per l'acquisto, rinnovo, adeguamento di impianti, macchinari, attrezzature necessari alla sperimentazione di nuove organizzazioni del lavoro, nonché l'acquisto di hardware e di software specialistici necessari alla sperimentazione di iniziative di *smart working* o l'acquisizione ed attuazione di campagne promozionali, di spot video e radio, brochure, locandine, volantini necessari alla sperimentazione della giornata del lavoro agile (per i dettagli su tali tipologie di spesa si rimanda al paragrafo dedicato).

Si precisa che nel riconoscimento delle spese legate alle dotazioni necessarie all'implementazione di interventi di *smart working*, le stesse dovranno essere commisurate alla tipologia di mansione esercitata dal lavoratore/trice (*smart worker*) ed alla percentuale di lavoro svolto in tale modalità (che non dovrà essere una percentuale residuale del monte ore previsto per ciascun lavoratore/trice)[6].

3.3 Azione 3: Interventi per nuove opportunità di lavoro e nuova impresa

Tale azione è finalizzata a favorire l'occupazione femminile, realizzando interventi che offrano nuove e qualificate opportunità di lavoro.

Potranno, quindi, essere realizzati interventi formativi costruiti su misura (*taylor-made*) che accompagnino le donne all'inserimento lavorativo stabile nei diversi settori produttivi o le sostengano nell'avvio d'impresa o in percorsi di autoimpiego. Tali percorsi dovranno essere caratterizzati da un approccio di genere, che oltre a

[6] Si veda la nota 4.

rafforzare ed implementare competenze tecnico-professionali permetta di passare alle competenze trasversali e alle meta-competenze, contribuendo all'acquisizione di una maggiore consapevolezza di sé e all'incremento della propria autostima.

Ogni percorso di formazione diventa l'occasione per progettare e riprogettare il proprio Sé e il proprio ruolo professionale. Dovrà, quindi, essere favorito l'utilizzo di tutte quelle metodologie innovative che permettono alle donne di attivare processi di autovalutazione e rafforzamento, facendo emergere i propri bisogni e le motivazioni non solo all'inizio dell'esperienza formativa, ma anche durante tutto il percorso rispetto alle aspettative iniziali e alla prospettiva di ruolo. Potrà, inoltre, essere previsto l'utilizzo di tutti quegli strumenti metodologici che permettano di realizzare esperienze concrete di lavoro: tirocini anche all'estero, esperienze di mobilità professionale transnazionale e territoriale.

Potranno, quindi, essere realizzati sia percorsi finalizzati all'inserimento delle donne nel mercato del lavoro rivolti esclusivamente a donne disoccupate, sia percorsi rivolti a gruppi misti costituiti da donne disoccupate e da donne occupate, così che il confronto e lo scambio di esperienze e competenze possa contribuire a rafforzare il ruolo professionale di ogni partecipante favorendo le progressioni di carriera o l'inserimento lavorativo.

Per facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro in forma dipendente potrà essere prevista l'erogazione di incentivi all'assunzione e/o l'erogazione di borse di alto apprendistato.

Nei progetti di sostegno al lavoro autonomo e di avvio d'impresa potranno essere finanziate iniziative che permettano la realizzazione e la sperimentazione di attività di *co-working* o di altre iniziative che, nell'ottica di sostegno all'occupazione femminile, contribuiscano a favorire l'eliminazione degli ostacoli legati alla conciliazione tra tempi di vita e di lavoro. Gli spazi di *co-working* rappresentano un'importante occasione di condivisione di conoscenze e servizi, che contribuiscono ad offrire opportunità di lavoro e crescita personale e professionale, riducendo le spese ed offrendo servizi che possono permettere una più agevole armonizzazione di tempi di vita e di lavoro.

All'interno di tale azione dovranno essere utilizzate metodologie formative e di accompagnamento innovative che tengano conto delle caratteristiche delle destinatarie degli interventi e favoriscano processi di apprendimento esperienziali, di valutazione e aggiornamento delle competenze possedute.

Tenuto conto che tale azione si rivolge principalmente anche a donne disoccupate e che la stessa mira a realizzare percorsi di avvio/rientro al lavoro, si ritiene indispensabile che il partenariato di progetto preveda, sin dalla fase di presentazione, il coinvolgimento di soggetti accreditati per i servizi al lavoro[7].

Nel caso di progetti finalizzati all'avvio d'impresa sarà considerata premiante la presenza, sin dalla fase di presentazione, di soggetti che offrono specifici servizi per l'avvio d'impresa ed il partenariato con le Camere di Commercio (CCIAA).

Azione 3 **Interventi per nuove opportunità di lavoro e nuova impresa**	
Finalità	Tale azione è finalizzata a favorire l'occupazione femminile, realizzando interventi che offrano nuove e qualificate opportunità di lavoro. Potranno, quindi, essere realizzati interventi formativi costruiti su misura (*taylor-made*) che accompagnino le donne all'inserimento lavorativo stabile nei diversi settori produttivi o le sostengano nell'avvio d'impresa o in percorsi di autoimpiego.
Attività	Orientamento, valorizzazione e valutazione delle competenze. Percorsi di formazione e accompagnamento su misura (*taylor made*) per donne disoccupate finalizzati all'inserimento lavorativo. Formazione e accompagnamento rivolta a gruppi misti di donne disoccupate e occupate, per il rafforzamento di competenze trasversali e meta-competenze utili nello sviluppo di percorsi di carriera professionale. Percorsi di formazione e orientamento all'autoimpiego e autoimprenditorialità.

[7] Soggetti accreditati per i servizi al lavoro ai sensi della DGR 2238/11"Approvazione del sistema di accreditamento allo svolgimento dei Servizi per il lavoro nel territorio della Regione Veneto" (art. 25 L.R. n. 3/2009).

	Accompagnamento all'avvio d'impresa
Output/ risultato atteso	Incremento dell'occupazione femminile sia in termini di lavoro dipendente che in termini di lavoro autonomo. Creazione, promozione e supporto all'avvio d'impresa per la realizzazione di nuovi servizi/prodotti. Miglioramento della situazione lavorativa.
Target degli interventi	Disoccupate (ivi comprese inoccupate e inattive)/occupate

Nel caso di progetti che prevedano interventi di formazione e di sostegno all'avvio d'impresa potrà essere richiesto il finanziamento per le tipologie di spesa a valere sul FESR e/o ai sensi dell'art. 13 del Reg. UE n. 1304/2013, che possano essere utili a sostenere le destinatarie nella concretizzazione delle loro idee progettuali, quali ad esempio spese di registrazione e per prestazioni notarili/di commercialisti relative all'avvio d'impresa, spese promozionali, acquisizione o locazione di immobili, acquisto di macchinari, hardware, software, mezzi mobili, diritti di brevetto, di licenze, di banche dati, ricerche di mercato, biblioteche tecniche, ecc. (per i dettagli su tali tipologie di spesa si rimanda al paragrafo dedicato)[8].

4. Tipologie di interventi

Per il raggiungimento degli obiettivi progettuali e delle finalità di ogni fase potrà essere previsto un insieme articolato di attività formative e di accompagnamento, scelte tra quelle di seguito esplicitate.

4.1 Attività formative

Al fine di adeguare le competenze dei destinatari in relazione alle diverse tematiche oggetto delle iniziative progettuali e per rispondere a molteplici fabbisogni professionali, potranno essere realizzati i seguenti interventi formativi:

a) interventi di breve durata (2-16 ore);
b) interventi di media durata (17-50 ore);
c) interventi di lunga durata (51-160 ore);
d) interventi formativi di specializzazione (161-300).

Si precisa che gli **interventi di specializzazione** devono affrontare tematiche di elevata complessità e portare all'acquisizione di competenze specialistiche, manageriali e di alto livello, spendibili sia nell'ambito di attività di riorganizzazione/organizzazione di nuove forme di lavoro sia in attività di riqualificazione finalizzate all'inserimento lavorativo o per progressioni di carriera. Il 50% del monte ore degli interventi di specializzazione potrà essere svolto in piccoli gruppi (da 3 a 5 persone) o prevedere lo sdoppiamento del gruppo iniziale.

Lo sdoppiamento dei percorsi potrà essere previsto anche nel caso di percorsi che prevedano l'utilizzo di metodologie formative indoor particolarmente innovative e/o di metodologie outdoor.

Per lo svolgimento di ciascuna delle attività formative sopra specificate potrà essere utilizzato un insieme variamente combinato di metodologie coerenti con gli obiettivi formativi, i contenuti previsti, e gli stili di apprendimento riscontrabili negli utenti, che migliorino il coinvolgimento e l'interazione tra gli utenti, scelte tra quelle che vengono di seguito elencate a titolo esemplificativo:

- formazione in presenza;
- apprendimento intergenerazionale;
- formazione intervento;
- *role play*;
- testimonianze;
- utilizzo di filmati;
- *problem based learning* (PBL);

[8] Si veda la nota n. 4.

d5a4e0ec

- FAD

L'adozione di metodologie FAD è ammissibile nel limite del 40% del monte ore totale degli interventi formativi previsti.

4.1.1 Metodologie formative indoor

Tenuto conto delle caratteristiche delle azioni e delle tipologie di destinatari coinvolti, si sottolinea la necessità di utilizzare metodologie innovative di gestione del gruppo aula, che possano favorire un approccio di apprendimento basato sul fare e sullo sperimentare, valorizzando le competenze già possedute come base da cui partire per implementare conoscenze e competenze trasversali, quali, a titolo puramente esemplificativo, l'uso di *edugame*, lo *story-telling*, l'erogazione di pillole formative, la palestra formativa, lo *scrum*.

Tabella: alcune definizioni

Edugame - Gli *edugames* riproducono in modo metaforico situazioni, logiche e contesti dell'agire organizzativo o coerenti con le situazioni operative che debbono essere affrontate nella realtà dai partecipanti. Il game formativo è una metodologia che utilizza gli schemi e la struttura propria di game classici (ad es.: Monopoli, Risiko, ecc.) per rappresentare le situazioni legate allo svolgimento di un macro-processo di una azienda di servizio riproducendo logiche familiari alle persone (ad es.: occorre produrre dei risultati entro dei tempi determinati, soddisfare i clienti interni e esterni, …) in un contesto simulato.

Storytelling - È una metodologia che usa la narrazione come mezzo creato dalla mente per inquadrare gli eventi della realtà e spiegarli secondo una logica di senso. L'atto del narrare, nello *storytelling*, si ritrova nell'esperienza umana e si può rappresentare in varie forme (individuali o collettive) che connettono pensiero e cultura. Soprattutto le emozioni dell'uomo – attraverso la narrazione – trovano il mezzo più efficace di espressione. Il pensiero narrativo possiede una molteplicità di significati, ma questi necessitano di essere tradotti, affinché si possano costruire una o più forma di comunicazione che siano rielaborate dai soggetti secondo i termini della narrazione. Il discorso narrativo permette di rendere comprensibile, comunicabile e ricordabile il vissuto. Quindi, il pensiero narrativo organizza l'esperienza soggettiva e interpersonale; mentre il discorso narrativo rende possibile la riflessione. Utilizzando il metodo di raccontare storie, diventa possibile situare l'apprendimento nei contesti significativi e promuovere processi dialogici di interazione riflessiva attraverso lo sviluppo di contesti.

Pillole formative
Questa attività nasce dall'esigenza di rendere attraente e coinvolgente la formazione e-learning, in particolare nell'area del comportamento organizzativo. Essa è caratterizzata da un insieme di corsi molto brevi, di circa 10/15 minuti ciascuno, fruibili con flessibilità e negli orari scelti dai destinatari nell'arco di tempo stabilito nel progetto. Ogni corso, pur nella sua brevità, è fortemente strutturato e sviluppa un argomento formativo in senso compiuto. Queste pillole andranno a costituire un intervento di breve durata (minimo 2 ore – massimo 8 ore).

Palestra formativa
La palestra formativa è una forma innovativa di aula dove almeno la maggior parte del tempo è dedicato all'esperienza, all'allenamento delle competenze critiche, e solo il 20% del tempo è dedicato alle istruzioni operative e all'analisi proattiva delle prestazioni. In questo ambito si utilizza la metafora sportiva (meglio se viene individuato uno specifico sport) per accompagnare itinerari di apprendimento.

Come metodologia la palestra formativa risulta particolarmente efficace soprattutto laddove esiste un clima di sfiducia nei confronti della formazione tradizionale, giudicata troppo teorica e lontana dalla realtà, poiché promuove collaborazione e partecipazione attiva delle persone ai processi di apprendimento.

Scrum
Il metodo *Scrum* (parola inglese che indica la mischia ordinata del rugby) è una "struttura" per la gestione dei progetti complessi, adattativo e incrementale, nato per migliorare lo sviluppo di software, ma che attualmente viene utilizzato da molte aziende per lo sviluppo di nuovi prodotti e viene applicato anche in altri ambiti: dalla scuola alle ONG, dalla pubblica amministrazione alla gestione di attività e obiettivi personali.
Essenzialmente, il sistema è fondato su *team building* e *feedback* costanti, che permettono di valutare di volta in volta cosa è andato bene, cosa sarebbe potuto andare meglio e come il gruppo può migliorare.
Infatti, scrum inizia con la formazione di un gruppo di progetto i cui membri abbiano caratteristiche e conoscenze complementari e multifunzionali; viene definito l'obiettivo del progetto, cui segue la definizione delle tappe intermedie, degli indicatori di risultato e delle attività da realizzare campo in ciascuna tappa.
Il metodo *scrum* può essere adattato e trasferito in diversi ambiti, in particolar modo in tutti quei contesti in cui bisogna gestire un progetto complesso, garantendone valore in uscita, tempi di realizzazione certi e con una molteplicità di contenuti da trasferire.

d5a4e0ec

4.1.2 Formazione outdoor

Tenuto conto delle caratteristiche dei destinatari coinvolti, si intende sostenere la realizzazione di percorsi formativi su misura, favorendo l'utilizzo di tutte quelle metodologie innovative dove l'attività d'aula viene integrata o sostituita con soluzioni di apprendimento esperienziale.

Tali interventi, infatti, permettono di realizzare un processo di apprendimento che integra l'acquisizione di esperienza e sviluppa relazioni docente-destinatari e tra pari, che coinvolgendo attivamente e rendendo "protagonisti" i soggetti partecipanti, facilitano l'apprendimento stesso attraverso l'individuazione di soluzioni a problemi reali e l'esperienza agita.

Potranno, quindi, essere realizzati i seguenti interventi:

– **Learning week**

Attività residenziale della durata di 40 ore (5 gg. oppure 3 + 2 gg.) su tematiche che riguardano le competenze trasversali. La modalità consente di ritrovarsi in contesti particolari che favoriscono il confronto, la riflessione, l'elaborazione creativa, stimolando in questo modo la comunicazione formale e informale e il consolidamento del lavoro di gruppo.

La durata di una *learning week* prevede che essa possa essere suddivisa in:
- preparazione (massimo 8 ore);
- attività formativa vera e propria;
- feedback finale (massimo 8 ore).

– **BOOTCamp**

Il *bootcamp* è un'attività esperienziale svolta in modalità outdoor che si sviluppa in diverse tappe in cui ciascun partecipante mette in gioco le proprie competenze trasversali. Si svolge in modalità semi-residenziale o residenziale e può essere sviluppato con:

- attività svolta a livello del suolo (o a non più di 1/2 metro di altezza) attraverso installazioni fisse, che non richiedono l'utilizzo di particolari sistemi di sicurezza attiva, se non l'attenzione dei partecipanti e dello staff. Si tratta di attività estremamente sfidanti e, attraverso il contatto fisico tra i partecipanti molto forte e la necessità di sostenersi a vicenda per tutta la durata dell'attività, richiedono un alto livello di concentrazione e di coordinamento con gli altri.
- attività che presentano una elevata componente di sfida a livello individuale, di coppia, di team e offrono l'opportunità di affrontare i propri limiti (percepiti o autoimposti) e le proprie paure (vertigini, paura del vuoto, ecc.). Le attività sono tutte in altezza, a circa 10/12 metri dal suolo. Le principali esercitazioni sono: Trapezio, Muro sospeso mobile, *Beam*, *Giant Swing*, Ponte tibetano, Ponte birmano.

– **Teatro d'impresa**

Il teatro d'impresa è un'attività di formazione esperienziale che si svolge nel corso di una o più giornate e permette di creare un livello di coinvolgimento ,che supera la sfera cognitiva attivando anche il piano emotivo dei partecipanti.
Tale intervento permette di ripensare i comportamenti individuali e le scelte aziendali in una forma leggera ma nello stesso tempo di grande impatto.
Nella prospettiva del teatro d'impresa, il cambiamento ed il miglioramento dell'adulto sono possibili attraverso un tipo di formazione che non metta al centro esclusivamente il sapere e il saper fare ma anche il saper essere, e quindi il sapersi relazionare, il saper comunicare, ovvero il modo personale di ognuno di apprendere legato ai propri vissuti e alle proprie esperienze.

4.1.3 Borse per la partecipazione a corsi di alta formazione

Potrà essere prevista **l'erogazione di borse** (**Euro 2.000,00**) per la **partecipazione a corsi di alta formazione** erogati anche in modalità FAD, da parte di Università pubbliche e/o private, o altri organismi di formazione non accreditati presso la Regione del Veneto, operanti anche al di fuori del territorio regionale (***purché presso strutture non collegate agli enti accreditati in Veneto***) e/o nazionale. Attraverso tale

d5a4e0ec

strumento si intende offrire la possibilità di realizzare percorsi di mobilità formativa fuori dai confini regionali, valorizzando la dimensione di incremento delle competenze in una dimensione europea.

Tale scelta dovrà essere adeguatamente motivata e le tematiche affrontate devono comportare un reale valore aggiunto al percorso professionale del destinatario, contribuendo all'aumento di conoscenze e competenze dei soggetti coinvolti non diversamente acquisibili.

Tali percorsi dovranno avere la durata almeno pari ad un intervento formativo di **media** durata.

Il soggetto proponente dovrà motivare adeguatamente la scelta e l'individuazione del corso per il quale si richiede l'erogazione della borsa. La Regione provvederà alla valutazione delle motivazioni addotte e della congruenza economica della proposta.

Tenuto conto delle peculiarità di tale strumento si ritiene necessario che la riconoscibilità della borsa avvenga esclusivamente nel caso in cui ci sia un risultato di apprendimento positivo in esito al percorso e venga sostenuta un'analisi delle competenze in uscita dal percorso.

4.2 Attività di accompagnamento

Possono essere previste le seguenti attività di accompagnamento:

- Assistenza/consulenza (individuale e/o di gruppo)
- *Coaching* (individuale e/o di gruppo)
- *Counseling* (individuale e/o di gruppo)
- *Mentoring* (esclusivamente individuale)
- Visita di studio (individuale e/o di gruppo)
- Visita aziendale (individuale e/o di gruppo)
- *Action research*
- Seminari informativi
- Workshop/focus group
- Ricerca attiva del lavoro
- Sportello
- *Project work*
- Orientamento (individuale e/o di gruppo)
- Tirocinio (individuale)
- Borsa di ricerca (individuale)
- Incontri per piani di sviluppo e reti
- Incentivi per il ricorso temporaneo a competenze manageriali – Incentivi all'assunzione
- Borse di alto apprendistato
- Mobilità professionale transnazionale e territoriale
- Mobilità formativa

Le modalità di erogazione degli interventi di accompagnamento, i minimali e i massimali relativi al numero degli utenti e alla durata degli interventi sono specificate più sotto. Si precisa che la descrizione delle caratteristiche degli interventi di accompagnamento intende offrire una illustrazione generale, seppur non esaustiva, delle finalità che possono essere perseguite con le varie tipologie d'intervento.

Per le attività di gruppo possono essere previsti da 2 a 15 destinatari come meglio specificato nel punto "*Modalità di determinazione del contributo - Unità di costo standard per le attività di accompagnamento*" della presente Direttiva (anche gruppi variabili). Si precisa che è possibile prevedere gruppi variabili di destinatari che partecipano a tutte o a parte del monte ore previsto per l'intervento.

Per la determinazione dei costi relativi alle attività individuali si rimanda al paragrafo "*Modalità di determinazione del contributo*" della presente Direttiva.

Assistenza/consulenza

Si tratta di incontri individuali o di gruppo con diverse tipologie di soggetti e che intende rispondere ad una molteplicità di obiettivi a seconda del contesto in cui si realizza, ad esempio: incontri i vertici aziendali finalizzati ad definire le linee di intervento in ordine alle tematiche del *work life balance*, incontri finalizzati a supportare l'impresa nell'introduzione di piani di flessibilità e nella riorganizzazione della struttura e delle attività, a diffondere le tematiche di parità e pari opportunità e conciliazione in un'ottica di RSI, ad individuare elementi critici e/o di miglioramento dei gruppi di lavoro, ecc.

Possono essere svolte un minimo di 4 ore fino ad un massimo di 40.

Coaching

E' un'attività di supporto – individuale o di gruppo –che, partendo dall'unicità dell'individuo, si propone di operare un cambiamento, una trasformazione che possa migliorare e amplificare le potenzialità di ciascuno per raggiungere obiettivi personali, di team, manageriali, sportivi, ecc. è una relazione processuale che può essere finalizzata al raggiungimento di diversi obiettivi: accompagnare la persona verso il massimo rendimento attraverso un processo autonomo di apprendimento, migliorare la performance lavorativa per adeguarla ai fabbisogni aziendali, definire nuove linee d'intervento, raccogliere elementi utili a ridisegnare l'organizzazione lavorativa e personale dei destinatari.

Possono essere svolte un minimo di 4 ore fino ad un massimo di 40.

Counseling

Il *counseling* è una pratica indirizzata alla soluzione di specifici problemi, anche relazionali, sorti in molteplici contesti e finalizzata a gestire crisi, migliorare relazioni, sviluppare risorse, promuovere e sviluppare la consapevolezza personale, lavorare con emozioni e pensieri, percezioni e conflitti interni e/o esterni, prendere decisioni. Attraverso le attività di *counseling* si potranno, ad esempio, avviare percorsi di accompagnamento alla definizione di un nuovo progetto professionale o un servizio di consulenza di carriera al fine di favorire la ricollocazione del soggetto.

Possono essere svolte un minimo di 4 ore fino ad un massimo di 40.

Mentoring

Il significato della parola *mentoring* non è oggettivamente univoco. In generale esso indica una serie di rapporti interpersonali instaurati e sviluppati al suo interno fra i soggetti protagonisti, il cui elemento fondamentale è rappresentato dalla necessità di creare relazioni "uno a uno", cioè relazioni che coinvolgano un/a solo/a utente ed un/a solo/a *mentor*.

Il *mentoring* è un processo metodologico nel quale il/la *mentor* segue e promuove la carriera e lo sviluppo professionale di un'altra persona, per esempio la neo-imprenditrice, instaurando un rapporto non di subordinazione bensì di complicità e sostegno, attraverso una relazione amichevole e cordiale.

Le potenzialità di una siffatta relazione sono tali per cui essa può concretamente permettere di fare spazio, all'interno della realtà in cui opera, all'apprendimento e alla sperimentazione, favorendo lo sviluppo di nuove potenzialità personali e professionali. Inoltre essa agevola il coinvolgimento e la partecipazione dell'utente.

Le donne inserite nel mondo del lavoro spesso si trovano a doversi scontrare con numerose barriere, che di fatto non hanno nulla a che vedere con le loro capacità ed esperienze professionali.

Senza la possibilità di scambiare idee ed opinioni con altre donne che hanno vissuto le loro stesse esperienze, può accadere che quelle barriere vengano percepite dalle interessate come dei veri e propri limiti personali.

Il *mentoring* può essere utilizzato sia in percorsi di sviluppo e progressione di carriera, sia in percorsi di accompagnamento all'avvio d'impresa.

E' certo che un programma di accompagnamento come quello del *mentoring* ha incoraggiato le giovani donne che si sono misurate con le prime esperienze lavorative ad acquisire maggiore sicurezza e quindi a raggiungere, nella maniera più indolore possibile, obiettivi professionali e soddisfazioni personali. La

d5a4e0ec

possibilità di confrontarsi con altre donne che hanno vissuto le loro stesse difficoltà ha permesso di rendere la situazione meno gravosa di quanto potesse apparire inizialmente, in quanto ha fornito la consapevolezza che i problemi da affrontare esistono in diversi contesti a prescindere dalle donne che ne sono coinvolte, quindi non è, o meglio, quasi mai è, una questione di capacità personale.

Le esperienze realizzate nell'ambito di progetti a sostegno dell'avvio d'impresa, hanno mostrato che i benefici che sono stati ottenuti dalle neo-imprenditrici non sono stati di poco conto, poiché oltre ad acquisire una maggiore conoscenza in relazione a materie tecniche esse spesso sono entrate a far parte di una rete di contatti che sono risultati preziosi per la gestione della propria attività d'impresa. Aver partecipato ad un percorso di tale natura ha infatti permesso di allacciare una serie di nuovi contatti anche fra le stesse neo-imprenditrici, che si sono poi tradotti in opportunità di collaborazioni e scambi di esperienze.

Possono essere svolte un minimo di 4 ore fino ad un massimo di 40 ore (esclusivamente individuali).

Visita di studio

E' un'attività che permette la partecipazione a mostre e/o fiere di settore, la conoscenza di eccellenze, il trasferimento di buone pratiche; può essere realizzata sul territorio della Regione del Veneto oppure presso strutture site in altre Regioni italiane o in altri Paesi dell'Unione Europea.

La visita di studio, realizzata sul territorio della Regione del Veneto, deve avere una durata **minima di 4 ore** e **massima di 40 ore**.

La visita di studio realizzata **in altre Regioni italiane** o **in altri Paesi dell'Unione Europea** deve avere una durata **minima di 16 ore** e **massima di 40 ore**.

L'attività è articolabile in un percorso modulare, che prevede l'erogazione in giornate consecutive, alternate a momenti di pausa, da realizzarsi non necessariamente nella medesima settimana (ad es. 3 giornate + 2 giornate svolte in seguito).

Se funzionale al raggiungimento degli obiettivi formativi e se adeguatamente motivata, può essere prevista la presenza di **un unico consulente,** per un **monte ore massimo di 40 ore,** dedicato ad accompagnare e affiancare i destinatari nel corso delle attività di visita/scambio, il cui costo sarà imputabile come attività di assistenza/consulenza.

In ogni caso, tali interventi possono essere riconosciuti a condizione che l'azienda non abbia realizzato iniziative analoghe nel triennio 2013-2015. In nessun caso, inoltre, possono essere finanziate attività commerciali ordinarie e attività già in corso.

Visita aziendale

E' un'attività che permette un confronto con altre realtà aziendali di rilievo nell'ambito trattato, la visita a impianti o soluzioni tecnologiche di eccellenza, lo scambio di esperienze e di saperi con altri enti o aziende.

La visita aziendale, realizzata sul territorio della Regione del Veneto, deve avere una durata **minima di 4 ore** e **massima di 40 ore**.

La visita aziendale realizzata **in altre Regioni italiane** o **in altri Paesi dell'Unione Europea** deve avere una durata **minima di 16 ore** e **massima di 40 ore**.

L'attività è articolabile in un percorso modulare, che prevede l'erogazione in giornate consecutive, alternate a momenti di pausa, da realizzarsi non necessariamente nella medesima settimana (ad es. 3 giornate + 2 giornate svolte in seguito).

In ogni caso, **non sono ammissibili attività commerciali ordinarie, attività interregionali/transazionali già realizzate nel triennio 2013-2015 e attività già in corso al momento della presentazione della proposta progettuale.**

Action research

Tenuto conto delle finalità della Direttiva, potranno essere realizzate attività di *action research* finalizzate a sostenere le imprese nell'avvio di processi di definizione, sviluppo e concretizzazione di nuovi modelli di organizzazione del lavoro per rispondere alle esigenze in tema di *work life balance*, di welfare aziendale in un'ottica di RSI, di contrattazione collettiva di II livello.

Si tratta di un'attività che si caratterizza come un percorso integrato, personalizzato sui fabbisogni e sul contesto organizzativo/produttivo specifico di ciascuna impresa coinvolta. Attraverso l'utilizzo della modalità *action research,* si intende:

- sostenere la specializzazione finalizzata alla crescita professionale dei destinatari;
- promuovere l'introduzione nel sistema produttivo regionale di figure professionali qualificate nell'ambito dei processi di innovazione organizzativa collegate ai temi del work life balance in un'ottica di RSI;
- promuovere la circolazione di saperi ed esperienze tra Università, enti di ricerca e centri di ricerca, anche privati, esperti e imprese.

Il percorso può comprendere attività quali l'analisi e raccolta di informazioni, la predisposizione di piani di sviluppo e di piani operativi per l'introduzione di azioni migliorative nei processi produttivi/organizzativi, l'adattamento e personalizzazione di modelli operativi, il sostegno all'introduzione di innovazioni di processo (organizzative, tecnologiche, ecc.). Si tratta di realizzare un **vero e proprio progetto di sviluppo/cambiamento aziendale** che permetta di rispondere alle esigenze di lavoratori/trici e dirigenza aziendale in relazione alle tematiche del work life-balance.

L'*action research* si distingue, pertanto, dalle attività di assistenza/consulenza o da interventi di accompagnamento individuale o di gruppo come il *coaching*.

L'*action research* è rivolta a imprese private che hanno la necessità di intervenire sui propri processi coinvolgendo le figure apicali (compreso il/i titolare/i) o il personale specializzato.

Essa prevede il coinvolgimento di una figura aziendale che seguirà l'intero monte ore di attività previsto; in affiancamento a tale figura potranno, di volta in volta, essere presenti altre figure aziendali che potranno usufruire di parte del monte ore, in base alle necessità legate alle diverse fasi di svolgimento del progetto di sviluppo aziendale. In tal modo, l'*action research* si configura come un'attività rivolta a **gruppi variabili** di destinatari.

Ciascuna *action research* può avere una **durata compresa tra le 16 e le 40 ore.**

Può essere prevista una sola edizione/intervento di *action research* per ciascuna impresa coinvolta nel progetto.

Il percorso avviene sotto la guida esperta e mirata di consulenti senior, con almeno 7 anni di esperienza.

Seminari informativi – workshop/focus group

Il seminario è un'attività volta alla discussione di argomenti specifici, al quale è possibile partecipare dibattendo e approfondendo la tematica trattata. Tale percorso breve e strutturato in un programma, mira all'approfondimento di un tema specifico mediante l'intervento di uno o più relatori. Possono essere previsti incontri di durata pari a 4 ore o di durata pari a 8 ore.

Il workshop/focus group è un'attività attraverso la quale si può partecipare ad analisi su argomenti specifici e/o risultati di ricerche con un gruppo ristretto di relatori che interagiscono su un argomento centrale oggetto dell'evento. Un moderatore esperto, indirizza e guida la discussione tra i partecipanti, facilitandone l'interazione all'interno di un confronto interpersonale. Per tale attività è prevista una durata pari a 4 ore o pari a 8 ore.

Si precisa che l'organizzazione di seminari deve rispondere alla finalità di dare ampia diffusione sul territorio delle finalità dei progetti, delle esperienze e dei risultati raggiunti. In considerazione di ciò tali eventi dovranno assicurare la presenza di tutti i partner di progetto (operativi, di rete ed aziendali) ed essere aperti ai vari *stakeholder* del territorio.

d5a4e0ec

Nella realizzazione di tali eventi dovrà essere previsto l'utilizzo di modelli partecipativi, così da rendere i/le partecipanti protagonisti attivi, anche attraverso il supporto delle innovazioni tecnologiche. Il significativo coinvolgimento e la ricchezza dei contributi che emergeranno dagli incontri potranno essere supportati da attività di raccolta dati e informazioni attraverso l'utilizzo di strumenti innovativi quali ad esempio lo *sketchnote*[9]. Tutti i materiali di sintesi dei singoli eventi realizzati dovranno essere raccolti in un prodotto finale, ad esempio lo *Sketchnoter's Stories*, da caricarsi nella sezione materiali interni del portale di gestione dei progetti finanziati. I costi sostenuti per tale attività potranno rientrare nelle spese ammissibili al FESR (per i dettagli su tali tipologie di spesa si rimanda al paragrafo dedicato).

Le date di eventuali seminari di lancio o di chiusura dovranno essere preventivamente concordate con la Sezione Formazione, al fine di garantire la presenza – a livello istituzionale – di un esponente della Regione.

Tali eventi potranno essere organizzati coinvolgendo più progetti che insistono su diverse azioni progettuali.

Inoltre, tali attività devono essere realizzate in contesti che per le loro caratteristiche possano portare valore aggiunto al progetto stesso, contribuendo a moltiplicare l'effetto comunicativo sul territorio degli obiettivi e dei risultati progettuali, nonché l'impatto dell'intervento sui destinatari (ad es. incubatori d'impresa, centri di ricerca, siti di archeologia industriale, ecc.).

Ricerca attiva del lavoro

L'intervento, rivolto a soggetti a soggetti disoccupati/non occupati, ha come finalità l'affiancamento e il supporto nella gestione del piano di ricerca attiva del lavoro e, in particolare, l'individuazione delle opportunità professionali, la valutazione delle proposte di lavoro, la raccolta e diffusione curriculum vitae, la ricerca e segnalazione delle *vacancies*, la preselezione, la verifica disponibilità e gestione del contatto/visita in azienda. E' un'attività individuale che può avere una durata compresa tra le 8 e le 32 ore.

Sportello

Con l'attività di sportello si intende l'erogazione di servizi informativi, orientativi ed assistenziali ad una vasta tipologia di utenza non predeterminata che deve usufruire, ai fini del riconoscimento della relativa unità di costo, almeno di un'ora di servizio. Verranno riconosciute soltanto le ore degli operatori svolti in presenza degli utenti. E' un'attività individuale che può prevedere un massimo di 32 ore.

Project work

Elaborazione di un progetto/prodotto finale concreto e valutabile (es. la redazione di un profilo, procedura, etc..). Con questo termine si fa riferimento alla definizione e realizzazione di un progetto professionale nel quale gli utenti agiscono in veste di veri e propri operatori affrontando i problemi reali riferiti al contesto e ricercando soluzioni concretamente realizzabili. Nella realizzazione i partecipanti vengono supportati da docente e tutor. E' un'attività che può avere una durata compresa tra le 8 e le 40 ore.

Orientamento

L'attività di orientamento è esclusivamente rivolta a soggetti disoccupati/non occupati.

L'attività, che deve avere una durata minima di 2 ore e massima di 32 ore, erogate a livello individuale e/o di gruppo, è propedeutica a supportare l'inserimento in azienda del/i partecipante/i e ha la finalità di fornire elementi utili ad inquadrarne la collocazione in impresa e orientarlo alle attività da svolgere durante il percorso (orientamento al ruolo).

Tirocinio

[9] Strumento dove si affiancano elementi grafici significativi quali disegni, schizzi, icone ed altro (Sketch), alle note testuali tradizionali (Note).

d5a4e0ec

Le attività di Tirocinio (tirocini di inserimento/reinserimento), così come definite dalla DGR 1324/13 "Disposizioni in materia di tirocini ai sensi dell'art. 41 della legge regionale 13 marzo 2009 n. 3", sono attivabili nell'ambito dei progetti presentati nell'ambito dell'azione progettuale 3 - "Nuovi lavori e nuova impresa per favorire l'occupazione femminile".

Il tirocinio è finalizzato ad offrire un'opportunità formativa basata sull'alternanza tra l'attività di formazione e la pratica lavorativa, per sperimentare direttamente l'inserimento lavorativo in impresa. Lo strumento del tirocinio può essere realizzato sia sul territorio regionale, che in mobilità geografica (fuori regione o fuori dai confini nazionali), per una durata massima di 6 mesi.

Qualora l'attività di tirocinio (anche in mobilità geografica nazionale e transnazionale) sia rivolta a persone disabili, ai sensi della Legge 68/99 la durata di tale attività potrà essere prorogata di ulteriori 12 mesi[10].

Qualora, invece, l'attività di tirocinio (anche in mobilità geografica nazionale e transnazionale) sia rivolta a soggetti svantaggiati, ai sensi del Reg. Com. 651/2014, la durata di tale attività può protrarsi fino ad un massimo di 12 mesi, proroghe comprese[11].

Nell'ambito dell'attività di tirocinio dovrà essere assicurata l'individuazione di un tutor aziendale per ogni azienda che accoglie gli utenti. Il tutor aziendale dovrà garantire un supporto costante all'utente per facilitarne l'inserimento in azienda ed il raggiungimento degli obiettivi formativi. Dovrà essere garantito, inoltre, un raccordo costante tra il tutor aziendale ed il tutor didattico/organizzativo, prevedendo la realizzazione di incontri e scambi (anche a distanza ad esempio tramite skype). L'attività di tirocinio sarà, infine, soggetta a monitoraggio qualitativo, finalizzato a rilevare gli esiti e la soddisfazione dei partecipanti. Obiettivo di tali attività sarà quello di verificare lo svolgimento del tirocinio raccogliendo *feedback* sia da parte del tirocinante che da parte dell'azienda.

A tal fine dovranno essere garantite durante il tirocinio, da parte del soggetto proponente, le seguenti attività: la verifica degli apprendimenti in itinere e finale, l'assistenza al reporting delle attività svolte durante il tirocinio, la realizzazione di almeno una visita aziendale in loco (a cui dovrà essere presente sia il tutor didattico-organizzativo che il tutor aziendale che il tirocinante).

Si precisa che, ai fini della finanziabilità del progetto, sarà valutato il grado di coerenza tra il profilo professionale indicato nel progetto, la struttura progettuale del percorso proposto e gli obiettivi previsti, nonché i requisiti di accesso dei destinatari.

Per quanto attiene ai limiti numerici imposti ai soggetti ospitanti il tirocinante e alle modalità di attuazione del tirocinio di inserimento/reinserimento lavorativo, si rimanda a quanto stabilito dall'Allegato A alla succitata DGR 1324/13.

Borsa di ricerca

Le proposte progettuali potranno prevedere l'erogazione di una o più borse di ricerca destinate a ricercatori e finalizzate a svolgere attività di ricerca applicata in azienda. Nello specifico, tali borse di ricerca devono essere dirette a realizzare indagini sui fabbisogni in tema di conciliazione, studi di fattibilità per l'introduzione di nuove forme di lavoro, definizione di modelli di welfare aziendale, riorganizzazione degli orari di lavoro, ecc.

Tali attività di ricerca dovranno essere svolte in stretta sinergia con le aziende oggetto di studio, assicurando la permanenza del ricercatore all'interno del contesto aziendale per una durata di tempo congrua al raggiungimento degli obiettivi di ricerca.

Tenuto conto dell'importanza di dare adeguata visibilità a tali attività di ricerca ed in linea con quanto previsto anche dalla specifica direttiva sugli assegni di ricerca (DGR n. 2121 del 30/12/2015), si precisa che, in fase di realizzazione del progetto, nell'individuazione del destinatario della borsa dovranno essere adottate procedure di evidenza pubblica, che siano trasparenti e tracciabili. Inoltre, per ogni borsa dovrà essere fornito

[10] Per la regolamentazione dei tirocini si fa riferimento alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1324 del 23 luglio 2013 che attualmente disciplina l'utilizzo dei tirocini nella Regione del Veneto.

[11] Per la regolamentazione dei tirocini si fa riferimento alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1324 del 23 luglio 2013 che attualmente disciplina l'utilizzo dei tirocini nella Regione del Veneto.

d5a4e0ec

un report conclusivo sull'attività svolta, che ne evidenzi i risultati conseguiti, accompagnato da un *abstract* di ricerca.

Considerata l'importanza strategica che le diverse attività di ricerca possono rivestire per lo sviluppo socio-economico del territorio regionale, la Regione del Veneto intende effettuare un'azione di accompagnamento che garantisca la necessaria diffusione e capitalizzazione dei risultati di tutte le attività di ricerca finanziate con fondi pubblici.

In tal senso i soggetti referenti dell'attività e i beneficiari delle borse dovranno alimentare l'apposito database predisposto dalla Regione del Veneto[12], dedicato alla raccolta di documenti e materiali di lavoro e dei rapporti parziali e definitivi delle ricerca realizzate.

Inoltre, dovranno essere prodotti, al termine del percorso di ricerca, due videoclip di durata diversa che riassumano obiettivi, contenuti e risultati della ricerca stessa:

- un video, ad uso promozionale, di durata pari a 30'';
- un video di durata pari a 3' minuti, che deve essere realizzato in digitale e in formato 16:9 e deve contenere i loghi istituzionali del FSE nel Veneto.

Due copie di ogni video devono essere archiviate nel database, mentre alla Sezione Formazione deve essere consegnata una dichiarazione liberatoria per l'utilizzo di detti filmati in qualunque contesto la Regione ritenga, essendo svincolati da ogni diritto d'autore per immagini, musiche, interviste e testi ivi contenuti.

Tale attività è ricompresa nell'importo della borsa di ricerca.

Si precisa che, qualora gli obiettivi della ricerca lo rendessero necessari, potrà essere realizzato un periodo di permanenza all'estero o fuori regione e potranno essere riconosciuti ulteriori costi secondo le tabelle per la mobilità transnazionale riportate in appendice (così come approvate con DGR n. 671/2015).

Incontri per piani di sviluppo e reti

Si tratta di incontri finalizzati a sostenere i piani di sviluppo, l'implementazione e il mantenimento di reti tra imprese, enti pubblici territoriali, Università, ecc. Si configurano come attività di gruppo (minimo 2 – massimo 15 partecipanti) e possono avere una durata compresa tra 4 e 24 ore.

Incentivi per il ricorso temporaneo a competenze manageriali

Per sostenere le imprese in particolari fasi di transizione e innovazione, si potrà, inoltre, prevedere il ricorso temporaneo a figure in possesso di specifiche competenze manageriali e/o figure di consulenti esperti che portino all'interno delle aziende il loro bagaglio di conoscenze, esperienza e specializzazione (***temporary manager***).

Tale figura potrà accompagnare le aziende nell'implementazione di piani di flessibilità aziendale, di introduzione di nuovi modelli organizzativi a supporto della conciliazione vita-lavoro, di introduzione di servizi di welfare e/o di conciliazione, di sviluppo ed incentivazione di percorsi di carriera, di rimozione dei gap salariali, ecc..

Il ricorso a figure di "*temporary manager*" risulta particolarmente indicato nei processi di innovazione, sviluppo e internazionalizzazione, nei passaggi generazionali, nelle ristrutturazioni e aggregazioni d'impresa e in ogni situazione in cui occorra discontinuità. La formula, al contrario della consulenza, permette un diretto coinvolgimento nella gestione operativa aziendale grazie all'attribuzione di eventuali Deleghe Operative per gestire il progetto e raggiungere gli obiettivi definiti.

Incentivi all'assunzione

Per sostenere l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro si intende prevedere per le imprese la concessione di incentivi a sostegno di nuove assunzioni. La concessione dell'incentivo, compatibile con la vigente normativa civilistica e fiscale, ammonta ad un massimo di € 6.000,00 e comunque non più del 30%

[12] http://www.ricercaveneta.it

d5a4e0ec

della retribuzione annua lorda per ogni nuovo assunto ed è subordinata al verificarsi delle seguenti condizioni:

1. assunzione, entro 60 giorni dalla fine del progetto, di lavoratori iscritti alle liste di disoccupazione, privi di occupazione da almeno 30 giorni alla data di assunzione e che negli ultimi sei mesi non abbiano avuto un rapporto di dipendenza con l'impresa, anche facente parte di un gruppo o ad essa collegata, che intende beneficiare dell'incentivo erogabile a sensi della presente Direttiva:
    - assunzione a tempo indeterminato (€ 6.000,00);
    - assunzione a tempo determinato (€ 4.000,00).
2. partecipazione di tali soggetti ad almeno un'attività di accompagnamento che meglio corrisponde ai fabbisogni di aggiornamento e di specializzazione delle competenze nonché di orientamento al ruolo che deve assumere all'interno dell'impresa.

In caso di mancata realizzazione di una delle condizioni sopra stabilite non verrà riconosciuto alcun contributo.

Borse di alto apprendistato

L'iniziativa intende favorire la competitività delle imprese anche attraverso l'inserimento di risorse umane altamente formate. In tal senso lo strumento dell'apprendistato di alta formazione e ricerca[13] può porsi quale mezzo per sostenere l'inserimento di giovani laureati o dottorandi, che possano portare all'interno delle aziende conoscenze e competenze che stanno maturando all'interno di percorsi di master o dottorato, contribuendo a ridurre il gap tra mondo delle imprese e mondo della ricerca accademica.

Nell'ambito dei progetti, potranno, quindi, essere messi a disposizione delle imprese e dei giovani apprendisti assunti con contratto di alta formazione e ricerca dei contributi finanziari finalizzati alla frequenza di Master o di percorsi di dottorato.

- **MASTER** - un contributo finanziario fino a 12.000 Euro per la frequenza di Master universitari o equivalenti, di I o II livello, o di Master accreditati ASFOR (6.000 Euro per la formazione esterna all'azienda e 6.000 Euro per la formazione interna all'azienda). I Master possono essere individuati tra quelli offerti dalle Università venete, ma dovranno essere adeguatamente personalizzati in base alle esigenze dell'apprendista e dell'azienda. In ogni caso i master dovranno rispettare quanto previsto dalle DDGR n. 1560/2012 e n. 650/2013, prevedendo una durata minima di formazione accademica d'aula di 280 ore distribuite nell'arco della durata massima del contratto di apprendistato. Almeno il 30% di tale monte ore dovrà essere erogato esternamente all'azienda, mentre il restante 70% potrà essere erogato, in accordo e con il supporto dell'Università e/o dell'istituzione formativa di riferimento, anche internamente all'azienda. Dovranno, inoltre, essere realizzate almeno 600 ore di *project work* da svolgersi in azienda in orario di lavoro su un tema di interesse per l'impresa stessa.
- **DOTTORATI** - I giovani che hanno superato le selezioni per l'ammissione ad un dottorato o che già frequentano un percorso di dottorato di ricerca, possono essere assunti dalle imprese venete con contratto di alta formazione e di ricerca e vedersi riconosciuto un contributo finanziario finalizzato a coprire i costi del dottorato. L'importo riconoscibile è di € 2.500,00 per ciascun semestre di dottorato (completato nell'arco di durata del progetto). Il percorso formativo durante il periodo di apprendistato viene definito dall'Università, in collaborazione con l'impresa, e deve rispettare quanto previsto dalla DGR n. 651/2013: nella prima annualità del percorso di dottorato devono essere realizzate almeno 150 ore (75 ore per semestre) di attività didattica e di formazione (seminari organici strutturati, convegni di studio, lezioni-conferenze di docenti interni all'Università e ospiti, attività di laboratorio, ecc.), di cui almeno 40 ore (20 ore per semestre) devono essere svolte nella prospettiva dell'*action research*.

Mobilità professionale transnazionale e territoriale

[13] Si precisa che l'erogazione di tali borse dovrà essere compatibile e fare riferimento alla normativa vigente che regolamenta lo strumento dell'apprendistato.

Tale strumento intende favorire la realizzazione di attività di mobilità professionale che offrano opportunità di crescita in contesti transnazionali ed extraregionali ed, in particolare, si rivolge a quei profili professionali che trovano maggior sbocco nei mercati esteri. Nell'ambito di tale Direttiva potranno essere realizzati momenti di confronto con altre realtà imprenditoriali particolarmente innovative.

I destinatari dello strumento di mobilità dovranno essere in possesso di un livello minimo di conoscenza di una lingua straniera (inglese, francese, tedesco, spagnolo) pari al livello A2 del Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue – QCER[14]. Il possesso di tale requisito dovrà essere verificato dal soggetto proponente in sede di selezione dei destinatari attraverso apposito test di piazzamento linguistico che verifichi la comprensione e produzione sia scritta che orale della lingua.

È possibile prevedere il raccordo con la rete EURES finalizzato a facilitare l'individuazione degli organismi ospitanti.

È compito del soggetto proponente garantire le azioni di riconoscimento e certificazione. Tutti i progetti di mobilità transnazionale dovranno produrre i seguenti documenti/certificati europei Europass[15]. I documenti/certificati dovranno essere opportunamente caricati sul Passaporto Europeo delle competenze (da attivare per ogni destinatario):

- Curriculum vitae in formato europeo;
- Passaporto delle lingue: strumento che permette di descrivere articolatamente le competenze e le certificazioni linguistiche possedute;
- Europass Mobilità: strumento che permette di registrare i risultati di apprendimento acquisiti in esito all'esperienza lavorativa.

Inoltre, entro la fine del progetto, dovrà essere ottenuto il Certificato di conoscenza linguistica[16], secondo quanto previsto dal Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue – QCER[17]. La certificazione è un documento ufficiale, riconosciuto internazionalmente, rilasciato da enti autorizzati e accreditati dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, che attesta il grado di conoscenza di una lingua straniera in conformità al Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue approvato dal Consiglio d'Europa.

Il curriculum vitae e il passaporto delle lingue dovranno essere prodotti prima della partenza effettiva del destinatario per l'esperienza di lavoro all'estero.

La certificazione della conoscenza linguistica dovrà essere ottenuta entro la fine del percorso.

Il conseguimento di una certificazione internazionale di lingue rappresenta un traguardo importante nel percorso formativo di ogni persona, un valore aggiunto alla sua formazione ed entra a far parte del suo curriculum. La certificazione favorisce, inoltre, l'incontro tra domanda ed offerta di occupazione, poiché rappresenta una garanzia di competenze possedute per il datore di lavoro in cerca di collaboratori qualificati, in grado di muoversi agevolmente all'interno di un mercato sempre più vasto e competitivo: non è più sufficiente, infatti, conoscere una lingua, ma è necessario saper valorizzare il proprio "saper fare".

L'obiettivo è di consentire ai destinatari di raggiungere un livello di certificazione linguistica, superiore di almeno un livello rispetto a quello posseduto, secondo quanto previsto dal Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue - QCER, lo standard internazionale per la definizione della conoscenza linguistica. A tale proposito i beneficiari dei progetti dovranno procedere alla verifica delle conoscenze linguistiche dei candidati, secondo il QCER, e all'offerta di percorsi formativi adeguati al raggiungimento del livello di certificazione superiore. I test di piazzamento linguistico dovranno essere realizzati nel corso delle attività di selezione dei candidati. Il livello minimo che è richiesto per la certificazione linguistica è pari a **B1**, in considerazione del livello minimo di ingresso richiesto ai destinatari, pari a A2.

[14] Si veda il Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue al link https://europass.cedefop.europa.eu/it/resources/european-language-levels-cefr
[15] Per informazioni e documentazione su Europass si veda il sito http://europass.cedefop.europa.eu/it/about
[16] Peri i costi riferiti a tale attività si rimanda al paragrafo dedicato.
[17] Si veda il Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue al link https://europass.cedefop.europa.eu/it/resources/european-language-levels-cefr

d5a4e0ec

I progetti di mobilità professionale transnazionale dovranno prevedere l'offerta di opportunità di lavoro – vacancy in uno dei 27 Paesi della UE, oltre l'Italia, in Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Svizzera (Paesi EFTA membri del SEE[18]), in Turchia (Paese candidato all'adesione) nonché in altri paesi extra-europei. Tali esperienze di mobilità potranno avere una durata variabile, ma i soggetti proponenti potranno gestire i rimborsi previsti per i destinatari per un periodo temporale di **durata massima pari a 9 mesi**[19].

Mobilità formativa transnazionale e territoriale

Con tale tipologia d'intervento si intende riferirsi alla possibilità di prevedere momenti di formazione, ricerca e/o tirocinio da svolgersi anche fuori dal territorio regionale, al fine di agevolare l'acquisizione di specifiche competenze anche all'interno di un quadro di confronto in una dimensione sovraregionale.

La scelta di realizzare l'attività formativa (in toto o in parte) e/o il tirocinio all'estero dovrà essere adeguatamente motivata e portare reale valore aggiunto al percorso progettuale per ciascun destinatario coinvolto.

Per quanto riguarda le borse di ricerca potranno essere previsti momenti di permanenza all'estero e/o fuori regione così come precisato nel paragrafo dedicato.

4.3 Attività di accompagnamento all'avvio d'impresa

I percorsi di avvio di impresa potranno essere realizzati attraverso:

1. studi di fattibilità per la creazione di nuova impresa;
2. acquisizione di conoscenze e competenze e realizzazione specifici percorsi formativi per la creazione di nuovi servizi/imprese;
3. azioni di formazione/accompagnamento per l'individuazione e la definizione delle *business ideas*;
4. attività di accompagnamento all'avvio d'impresa (ricerche di mercato, azioni di marketing territoriale, predisposizione domande di finanziamento, supporto ricerca partner tecnologici, supporto in materia di proprietà intellettuale, supporto finanziario allo start-up d'impresa - FESR)

A titolo esemplificativo si riporta uno schema delle attività formative e di accompagnamento che potranno essere realizzate.

Si precisa che possono essere riconosciute spese finalizzate al sostegno della **fase di post - *start-up***, quali, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

- spese per la costituzione e registrazione;
- spese promozionali (acquisizione ed attuazione di campagne promozionali, di spot video e radio, brochure, locandine, volantini, etc);
- acquisizione/locazione immobili;
- spese relative ad opere edili relative ad interventi di ristrutturazione o manutenzione straordinaria, acquisto, rinnovo, adeguamento di impianti, macchinari, attrezzature;
- acquisto di hardware e di software (ad esclusione dei software di office automation);
- acquisto di mezzi mobili ad uso esclusivo aziendale;
- canoni di leasing/affitto/noleggio/licenza d'uso di beni, spese tecniche per progettazione, direzione lavori, collaudo, certificazione degli impianti e perizie tecniche;
- acquisto di diritti di brevetto, di licenze, di know-how o di conoscenze tecniche non brevettate, acquisizione di banche dati, ricerche di mercato, biblioteche tecniche.

Tabella 5: dettaglio delle azioni relative alle attività di accompagnamento all'avvio d'impresa

Azione	Tipologia interventi	Descrizione intervento

[18] EFTA (*European Free Trade Association* - Associazione Europea di Libero Scambio) - SEE (Spazio Economico Europeo)

[19] Nel caso in cui le esperienze professionali di mobilità abbiano una durata superiore ai 9 mesi (ad esempio un anno), la Regione provvederà a riconoscere i costi per le spese di mobilità per un periodo totale massimo di 9 mesi.

d5a4e0ec

Definizione di dettaglio dell'idea imprenditoriale	Assistenza/ consulenza (max 40 ore)	Tale attività può essere finalizzata a supportare i destinatari nel definire l'organizzazione, la struttura e le attività aziendali, oppure le eventuali innovazioni, lo sviluppo di nuove linee di prodotto nell'ambito delle nuove imprese, l'individuazione di nuovi mercati, etc. I destinatari potranno essere sostenuti nell'individuazione di elementi critici e/o di miglioramento della propria idea imprenditoriale, nella scelta della tipologia societaria, nella costruzione di reti con banche disponibili a supportare l'avvio d'impresa, ecc.
	Assistenza/ consulenza (redazione *business plan*) (min 8 - max 32 ore)	L'attività consiste nella prestazione, anche in compresenza, di consulenze specialistiche tecnico-scientifiche da parte di esperti con alta qualificazione, da svolgersi con il coinvolgimento diretto dei futuri imprenditori e con l'obiettivo di arrivare alla stesura del *business plan* dell'impresa.
Acquisizione conoscenze/ competenze	Formazione	Potranno essere realizzate specifiche attività di formazione (si veda il paragrafo dedicato)
	Project work (max 40 ore)	Attraverso la realizzazione di attività di *project work* i destinatari potranno fare delle simulazioni ed avvicinarsi a quelli che sono i problemi reali legati al contesto economico di riferimento. L'obiettivo è quello di ricercare soluzioni concrete e realizzabili per attuare la propria *start-up* aziendale. I destinatari potranno essere supportati anche nella realizzazione di *pitch*[20] per descrivere la propria *start-up* aziendale.
	Visite di studio	Si tratta di uscite dei destinatari per la partecipazione a mostre e/o fiere di settore, per la conoscenza di eccellenze, di spazi recuperati o da recuperare, di iniziative di rivitalizzazione di centri storici, di spazi di *co-working*, di laboratori creativi, ecc.
	Visite aziendali	Si tratta di uscite dei destinatari per la conoscenza di eccellenze, imprese innovative e/o realtà aziendali di rilievo per il progetto. Ai destinatari potranno essere illustrati l'organigramma, l'organizzazione, i reparti e i prodotti della realtà aziendale visitata.
Studi di fattibilità	*Coaching* (max 60 ore)	Potranno essere riconosciute attività di *coaching,* inteso quale attività di insegnamento e formazione da parte di un *coach* per analizzare i rischi, costi e benefici del progetto proposto ed individuare le soluzioni tecnico-organizzative più idonee per passare alla fase realizzativa dell'idea progettuale.
	Acquisizione di banche dati, biblioteche tecniche strumentali alla realizzazione del progetto	Le diverse spese, necessarie alla definizione della fattibilità dell'idea imprenditoriale, potranno essere riconosciute a valere sul FESR e/o art. 13 Reg. 1304/2013 secondo le specifiche elencate nel paragrafo dedicato.
	Spese per perizie tecniche	
	Spese tecniche per progettazione degli impianti	
Ricerche di mercato	*Counseling*	Il *counseling* è una pratica indirizzata alla soluzione di

[20] Il *pitch* è quel documento, che il futuro imprenditore può utilizzare per spiegare rapidamente ad un investitore chi è e cosa intende fare, convincendolo ad approfondire il progetto attraverso un secondo contatto. Il *pitch* è, quindi, una presentazione della propria *start-up* aziendale che serve a descrivere l'azienda, l'idea di business, le persone che la compongono e i piani che si intendono perseguire con l'investimento cercato.

	(max 32 ore)	specifici problemi, finalizzata a gestire crisi, migliorare relazioni, sviluppare risorse, promuovere e sviluppare la consapevolezza personale, lavorare con emozioni e pensieri, percezioni e conflitti interni e/o esterni, prendere decisioni. Attraverso le attività di *counseling* si potranno avviare percorsi di accompagnamento alla definizione di un nuovo progetto professionale o un servizio di consulenza di carriera al fine di valutare gli esiti delle ricerche di mercato commissionate.
	Acquisizione ricerche di mercato/banche dati	La spesa per l'acquisizione di ricerche di mercato utili a definire l'ambito d'intervento della nuova impresa potrà essere riconosciuta come spesa a valere sul FESR e/o art. 13 Reg. 1304/2013, secondo le specifiche elencate nel paragrafo dedicato.
Azioni marketing territoriale e piani di comunicazione	Assistenza/ consulenza (max 40 ore)	Servizi forniti da società di marketing/comunicazione finalizzati a supportare i destinatari nell'analisi e definizione delle azioni di marketing territoriale e dei piani di comunicazione delle *start-up* aziendali.
Predisposizione delle domande di richiesta di strumenti agevolativi a favore dell'imprenditoria	Assistenza/ consulenza (max 32 ore)	Attraverso tale attività di supporto i destinatari potranno essere accompagnati nell'individuazione degli strumenti agevolativi a disposizione per l'avvio d'impresa ed il sostegno alla stessa, nonché nella predisposizione delle domande per la richiesta di tali agevolazioni.
Supporto per la ricerca di partner tecnologici e produttivi	*Coaching* (max 60 ore)	Potranno essere riconosciute attività di *coaching* inteso quale attività di insegnamento e formazione da parte di un *coach* per analizzare i rischi, costi e benefici del progetto proposto ed individuare le soluzioni tecnico-organizzative più idonee per passare alla fase realizzativa dell'idea progettuale. In tal senso potranno essere riconosciute attività volte a supportare i destinatari nella ricerca di partner tecnologici e produttivi per proseguire nell'avvio d'impresa.
Supporto in materia di proprietà intellettuale (verifica di brevettabilità e ricerche pre-brevettuali)	Assistenza/ consulenza (max 40 ore)	Attività di formazione non tradizionale e innovativa che, a seconda della tematica trattata e delle effettive necessità, può svolgersi in forma individuale o di gruppo. Attraverso tale attività i destinatari potranno essere supportati in materia di proprietà intellettuale: verifica di brevettabilità, realizzazione e/o analisi di ricerche pre-brevettuali, ecc..
	Spese per l'acquisto di diritti di brevetto, di licenze, di *know-how* o di conoscenze tecniche non brevettate	Tale spesa potrà essere riconosciuta come spesa a valere sul FESR secondo le specifiche elencate nel paragrafo dedicato.

5. Spese ammissibili ai sensi dell'art 13 del Reg. UE 1304/2013 e/o al FESR

Ai sensi dell'art. 98 del Reg. UE n.1303/2013 (Sostegno congiunto dei fondi nell'ambito dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione), al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, le proposte progettuali possono prevedere la richiesta di un finanziamento anche per le tipologie di spesa a valere sul FESR e/o ai sensi dell'art. 13 del Reg. UE n. 1304/2013, purché siano presentate da soggetti che esercitino un'attività di impresa, condizione necessaria per l'ammissibilità ai contributi POR FESR 2014-2020,[21] e siano necessarie al corretto svolgimento del progetto e ad esso direttamente collegate.

[21] Si veda la nota 4.

d5a4e0ec

5.1 Progetti che prevedono avvio di nuovi rami d'azienda, attività di supporto allo start-up d'impresa, di apertura di nuove unità locali, incremento del capitale sociale per effetto dell'ingresso di nuovi soci

Esclusivamente nel caso di avvio di **nuovi rami d'azienda**, di attività di supporto allo **start-up d'impresa,** di apertura di **nuove unità locali**, di incremento del capitale sociale per effetto dell'**ingresso di nuovi soci** (in percentuale non inferiore al 20%)**,** è possibile prevedere la richiesta di un contributo anche per le tipologie di spesa ai sensi dell'art 13 del Reg UE 1304/2013 e/o al FESR non superiore al **40%** del contributo pubblico richiesto totale del progetto.

Le tipologie di spesa indicate nella tabella sottostante sono ammissibili ai sensi dell'art 13 del Reg. UE 1304/2013 e/o al FESR entro i seguenti limiti:

- agevolazione assegnata in misura pari al 70% del costo, al netto dell'IVA, ammesso a contributo per ciascun bene (es. in caso di acquisizione di un bene di valore imponibile pari a euro 1.000,00 e Iva pari a euro 220, 00 per un totale di euro 1.220,00, la quota massima riconoscibile sarà pari a euro 700,00);
- acquisizione di beni e servizi effettuata secondo quanto previsto nel Testo Unico per i beneficiari al punto A.3 "procedure per l'affidamento a terzi", fermo restando quanto previsto dal D.P.R. 196/2008 o successivo emanando in materia di acquisizioni di terreni ed edifici, in ogni caso limitatamente all'attestazione del valore di mercato del bene;
- per i progetti del settore primario, il costo ammissibile di ciascun bene non può essere superiore al 40% del valore del bene al netto dell'IVA (es. in caso di acquisizione di un bene di valore imponibile pari a euro 1.000,00 e Iva pari a euro 220, 00 per un totale di euro 1.220,00, la quota massima riconoscibile sarà pari a euro 400,00).

Tipologie di spesa		
- Spese di registrazione e per prestazioni notarili/di commercialisti finalizzate relative all'avvio di **nuovi rami d'azienda**, all'apertura di **nuove unità locali**, all'incremento del capitale sociale per effetto dell'**ingresso di nuovi soci** (in percentuale non inferiore al 20%) - Spese promozionali, con riferimento alle operazioni di cui al punto precedente: sono ammissibili i costi/spese relativi/e ad acquisizione ed attuazione di campagne promozionali, di spot video e radio, brochure, locandine, volantini, etc.	Fino ad un massimo di **€ 5.000,00**	**non superiore al 40% del contributo pubblico totale del progetto**
Acquisizione immobili	70% del valore imponibile del bene acquistato	
Spese relative ad opere edili relative ad interventi di ristrutturazione o manutenzione straordinaria, anche di edifici in disuso (sono esclusi i lavori in economia)		
Locazione immobili ad uso esclusivo dell'attività produttiva (limitatamente al periodo del progetto)		
Acquisto, rinnovo, adeguamento di impianti, macchinari, attrezzature		
Acquisto di hardware e di software (ad esclusione dei software di office automation) nonché, solo per azioni che prevedano il lavoro agile, strumenti dedicati alla tecnologia digitale		
Acquisto di mezzi mobili ad uso esclusivo aziendale (escluse autovetture)		
Canoni di leasing/affitto/noleggio/licenza d'uso dei beni di cui alle precedenti tipologie (limitatamente al periodo del progetto)		
Spese tecniche per progettazione, direzione lavori, collaudo, certificazione degli impianti e perizie tecniche		
Acquisto di diritti di brevetto, di licenze, di Know-how o di conoscenze tecniche non brevettate		
Acquisizione di banche dati, ricerche di mercato, biblioteche tecniche		

5.2 Per tutti gli altri progetti

Il valore complessivo della quota, ai sensi dell'art 13 del Reg UE 1304/2013 e/o al FESR, non deve essere superiore al **30%** del contributo pubblico richiesto totale del progetto.

Tipologia di spesa		**non superiore al 30% del contributo pubblico totale del progetto**
Acquisto, rinnovo, adeguamento di impianti, macchinari, attrezzature, strumentali alla realizzazione del progetto		
Canoni di leasing dei beni di cui alla precedente tipologia		
Mezzi mobili strettamente necessari alla realizzazione del progetto e dimensionati alla effettiva produzione, identificabili singolarmente e a servizio esclusivo dell'unità produttiva oggetto delle agevolazioni		
Spese tecniche per progettazione, direzione lavori, collaudo e certificazione degli impianti		
Acquisto di hardware e di software specialistici strumentali alla realizzazione del progetto nonché, solo per azioni che prevedano il lavoro agile, strumenti dedicati alla tecnologia digitale		
Acquisto di diritti di brevetto, di licenze, di Know-how o di conoscenze tecniche non brevettate, strumentali alla realizzazione del progetto		
Acquisizione di banche dati, ricerche di mercato, biblioteche tecniche strumentali alla realizzazione del progetto		
Spese per perizie tecniche strumentali alla realizzazione del progetto		
Spese promozionali, per azioni che prevedano il lavoro agile e/o la realizzazione del prodotto finale (relativo all'attività dello *Sketchnoter*): sono ammissibili i costi/spese per la realizzazione di analoghe modalità di diffusione rispetto al punto precedente (acquisizione ed attuazione di campagne promozionali, di spot video e radio, brochure, locandine, volantini, etc.)	fino ad un massimo del **5%** del contributo pubblico totale del progetto	
Spese di consulenza specialistica relative alla realizzazione dei due video previsti nel paragrafo 6.2 della presente Direttiva	Fino ad un massimo del **1%** del contributo pubblico totale del progetto	

La voce "Acquisto, rinnovo, adeguamento di impianti, macchinari, attrezzature, strumentali alla realizzazione del progetto nonché, solo per azioni che prevedano il lavoro agile, strumenti dedicati alla tecnologia digitale" comprende i costi relativi ad apparecchiature e strumentazioni di nuovo acquisto, finalizzate esclusivamente all'attività progettuale, che verranno utilizzate esclusivamente per il progetto.

Pertanto, la relativa spesa può essere riconosciuta se sostenuta limitatamente:

- "dalla data di pubblicazione della Direttiva di riferimento alla data di presentazione del rendiconto di spesa";
- alla quota d'uso effettivamente utilizzata sul progetto[22].

Per le spese di locazione anche finanziaria, che sono vincolate alle tempistiche del progetto (riferite al punto 4.1), sarà possibile riconoscere una quota d'uso rapportata ad un massimo di 6 mesi dalla data di conclusione del progetto, fermo restando la dimostrazione dei pagamenti sostenuti entro la data di verifica rendicontale.

5.3 Riconoscibilità delle spese ammissibili ai sensi dell'art 13 del Reg UE 1304/2013 e/o al FESR

Ai fini dell'ammissibilità della spesa, devono essere imputate al progetto le spese effettivamente sostenute (c.d. "rendicontazione a costi reali"), fermo restando quanto previsto dal DPR 196/2008 o successivo testo emanando, qualora applicabile;

Inoltre, i costi devono essere riferiti a beni necessari alla realizzazione del progetto, dimensionati alla effettiva produzione, identificabili singolarmente e a servizio esclusivo dell'unità produttiva oggetto delle agevolazioni.

Sono escluse:

[22] Si precisa che, non è ammesso a contributo l'acquisto di attrezzature ammortizzabili in più anni (quindi di costo superiore a Euro 516,00). Per tali beni, pertanto, sarà riconoscibile solo la quota di ammortamento riferita all'anno o agli anni di realizzazione del progetto, alle condizioni specificate nel Testo Unico per i beneficiari al punto "Ammissibilità dei costi FSE" (di cui alla DGR n. 671 del 28/04/2015). Per i beni di costo inferiore a Euro 516,00, che vengono integralmente ammortizzati nel primo anno, è imputabile a rendiconto l'intera quota di costo sostenuto.

- le spese finalizzate al mero adeguamento degli impianti dell'impresa a norme di legge che li rendano obbligatori;
- l'aggiornamento del software di contabilità ed altre attività routinarie e/o di normale aggiornamento dei sistemi dell'impresa;
- l'IVA relativa all'acquisto di attrezzature ed altri beni materiali ed immateriali ad utilità pluriennale oggetto di finanziamento nell'ambito della tipologia FESR e/o art. 13 del Reg. Ue 1304/2013;
- i lavori in economia.

I beni e i servizi devono essere acquisiti da fonti esterne mediante una transazione effettuata a prezzi e condizioni di mercato e in assenza di conflitto di interessi tra le parti contraenti.

In caso di concessione di ulteriori strumenti agevolativi, ad esempio da parte di Veneto Sviluppo, particolare attenzione dovrà essere posta al cumulo dei finanziamenti, in modo da rispettare le intensità massime di aiuto previste dai Regolamenti comunitari in materia di aiuti di stato (vedi punto "Rispetto delle norme regolamentari in tema di aiuti").

Non potranno essere ammesse al finanziamento le spese collegate a fatturazione e/o la vendita alle imprese beneficiarie dei beni oggetto del contributo nonché la fornitura di consulenze e/o di tutte le altre tipologie di spesa agevolate da parte di imprese, società o enti con rapporti di controllo o collegamento così come definito ai sensi dell'art. 2359 del c.c. o che abbiano in comune soci, amministratori o procuratori con poteri di rappresentanza, o che siano legati da vincoli di parentela con l'imprenditore, con i titolari di cariche sociali o con il titolare dello studio professionale di livello inferiore al terzo grado.
La Regione del Veneto provvederà alla revoca del contributo di cui sopra, in quanto previsto dall'art. 71 del Reg. UE 1303/2013, qualora :

- i beni acquistati per la realizzazione dell'intervento vengano ceduti, alienati o distratti entro 5 anni successivi alla conclusione del progetto;

- in caso di mancato rispetto o perdita, entro 5 anni successivi alla conclusione del progetto, di taluno dei requisiti di ammissibilità previsti dalla presente Direttiva;

- in caso di cessazione dell'attività da parte dell'impresa beneficiaria entro 5 anni dalla conclusione del progetto;

- in caso di sussistenza e/o attivazione a carico dell'impresa beneficiaria di procedure di scioglimento volontario, liquidazione volontaria, liquidazione coatta amministrativa, fallimento, concordato preventivo, amministrazione controllata o altre procedure concorsuali, entro 5 anni successivi dalla conclusione del progetto.

Le Amministrazioni Comunitarie, Statale e Regionale, si riservano di effettuare controlli, anche a campione e anche a mezzo di soggetti terzi incaricati, per accertare la veridicità delle dichiarazioni e della regolarità della documentazione presentata con la domanda di contributo anche successivamente alla conclusione progetto. A tal fine, presso l'impresa, deve essere tenuta disponibile, per un periodo di 10 anni a partire dalla data di pagamento dell'agevolazione, tutta la documentazione connessa alla realizzazione del progetto ammesso ai benefici.

6. Monitoraggio

Tenuto conto delle finalità generali della Direttiva, della complessità degli interventi che si prevede di realizzare nonché della necessità di monitorare in modo costante le prime iniziative della nuova programmazione FSE 2014-2020, il monitoraggio si svilupperà in diversi momenti di seguito descritti.

6.1 Cabina di Regia

Verrà istituita una Cabina di Regia che avrà una particolare valenza nel condividere un metodo di lavoro comune e nel sostenere politiche attive per il lavoro e di conciliazione dei tempi a regia regionale, con un duplice obiettivo:

- promuovere e sostenere l'iniziativa nella sua interezza, anche nell'ottica di capitalizzare i risultati raggiunti per orientare i successivi interventi e per diffondere le buone pratiche realizzate nelle aziende per l'attivazione di modelli di flessibilità;
- monitorare le iniziative realizzate, individuando eventuali difficoltà ed azioni correttive, facilitare il raggiungimento degli obiettivi progettuali.

Tale Cabina di Regia, presieduta dal Direttore del Dipartimento Formazione Istruzione e Lavoro, sarà composta dalla Consigliera di Parità regionale, dalle Consigliere di Parità provinciali, dal coordinatore/direttore di ciascun progetto, si riunirà con cadenza stabilita dalla Sezione Formazione (almeno semestrale) e potrà prevedere il coinvolgimento di referenti di altre Sezioni regionali, di esperti e/o altri soggetti particolarmente rappresentativi in relazione agli obiettivi progettuali.

6.2 Monitoraggio qualitativo

La Regione si riserva la facoltà di valutare l'opportunità di realizzare anche un'attività di monitoraggio qualitativo sui progetti:

1. *Monitoraggio iniziale*: potrà essere previsto un incontro presso gli uffici regionali per ogni singolo progetto da tenersi indicativamente entro lo svolgimento del 30% del monte ore. A tale incontro dovrà partecipare almeno un rappresentante per ogni impresa partner che beneficia delle attività progettuali. Nel corso dell'incontro ogni impresa presenterà la propria attività e le prospettive a breve e medio termine, i propri fabbisogni formativi e le aspettative rispetto alle attività finanziate. In alternativa agli incontri effettuati per singolo progetto potrà essere richiesta la partecipazione di aziende, partner di progetto e destinatari a workshop tematici e/o di settore da tenersi nell'ambito di iniziative a regia regionale organizzate appositamente o nell'ambito di altre iniziative quali ad es. Job&Orienta (salone nazionale sull'orientamento, la scuola, la formazione e il lavoro che si tiene ogni anno a Verona);
2. *Monitoraggio in itinere:* in occasione delle regolari visite ispettive che vengono programmate dalla Sezione Formazione, si realizzerà una visita sul campo presso la sede di svolgimento dell'attività progettuale, di approfondimento e valutazione delle attività dal punto di vista qualitativo. Dopo un primo momento di osservazione dello svolgimento dell'attività progettuale ad ogni partecipante presente verrà somministrato un breve questionario di valutazione. A questo seguirà una breve attività di discussione di gruppo con i partecipanti volto a raccogliere le motivazioni che hanno spinto gli utenti a partecipare alle attività formative, il grado di coinvolgimento degli stessi e la valutazione dell'impatto degli argomenti trattati sulla loro vita lavorativa.
3. *Monitoraggio finale*: sulla base degli esiti del monitoraggio in itinere e delle problematiche emerse in fase di realizzazione, sarà valutata la possibilità di realizzare, presso gli uffici regionali, un incontro finale secondo le modalità che saranno definite dalla Sezione Formazione. Tale incontro fungerà da momento di valutazione del percorso progettuale e da verifica dei risultati raggiunti, in quest'occasione verranno raccolte anche eventuali proposte per successive attività formative da programmare; in alternativa potrà essere proposta la partecipazione a workshop tematici e /o di settore da tenersi nell'ambito di iniziative a regia regionale organizzate appositamente o nell'ambito di altre iniziative quali ad es. Job&Orienta (salone nazionale sull'orientamento, la scuola, la formazione e il lavoro che si tiene ogni anno a Verona);

Al termine delle attività progettuali, coloro che non avranno compilato il questionario nel corso di una visita in loco dovranno provvedere alla compilazione *on line* dello stesso secondo le indicazioni fornite dalla Sezione Formazione che, con la collaborazione della Sezione Sistemi Informativi, ha predisposto una modalità per la compilazione e l'acquisizione on-line dei questionari di gradimento.

Tali questionari devono essere compilati verso il termine dell'attività e comunque entro la sua conclusione. Si precisa che il tempo dedicato a questa attività (30 minuti) sarà compreso a tutti gli effetti nel calendario didattico delle attività previste qualora il questionario sia somministrato durante le stesse.

Al fine di realizzare gli obiettivi previsti dal piano di valutazione del POR FSE 2014-2020 (Art. 56, Reg. UE 1303/2013), l'amministrazione regionale potrà richiedere ai soggetti proponenti di produrre un report (intermedio e finale mediante format che verrà diffuso successivamente) per rilevare il grado di efficacia dei percorsi e delle attività realizzate. Tale report avrà lo scopo di rilevare l'esito della partecipazione ai percorsi sia in relazione al numero di destinatari raggiunti, di imprese coinvolte, di attività erogate ai diversi target coinvolti. Inoltre, tenuto conto dell'evoluzione delle modalità di comunicazione, che prediligono l'utilizzo di immagini, suoni e narrazioni, gli enti gestori dovranno produrre un video finale che illustri, in maniera semplice ed efficace, quanto è stato realizzato e quali sono i principali risultati raggiunti dal progetto stesso.

In modo particolare l'utilizzo di filmati e di narrazioni (*storytelling*), dovranno mostrare le buone pratiche realizzate dalle aziende sui temi della conciliazione vita-lavoro o illustrare le esperienze di inserimento lavorativo o di avvio d'impresa di maggior successo realizzate in ogni progetto. Si precisa che tali video potranno essere utilizzati per raggiungere un vasto pubblico di soggetti e per dare ampia visibilità alle iniziative progettuali, favorendo un effetto moltiplicatore sui territori. L'intervento, quindi, dovrà prevedere la realizzazione di due video professionali che abbiano almeno le seguenti caratteristiche:

- uno di durata massima 6 minuti (versione lunga);
- uno di durata di 2-3 minuti (versione sintetica);
- realizzazione di uno *storytelling* distribuito lungo tutta la durata dell'intervento con riprese dei momenti chiave e dei risultati intermedi dall'avvio alla conclusione del progetto;
- utilizzo di attrezzature professionali per la ripresa audiovisiva in Full-HD;
- affidamento a professionisti specializzati con presenza di mini-troupe comprensiva di almeno operatore/regista e fonico.

A tal fine potranno essere riconosciute spese relative a consulenze specialistiche, attraverso le modalità e con i limiti previsti nel paragrafo 5 "*Spese ammissibili ai sensi dell'art 13 del Reg. UE 1304/2013 e/o al FESR*".

Le copie dei video devono essere consegnate alla Sezione Formazione, unitamente ad una dichiarazione liberatoria per l'utilizzo di detti filmati in qualunque contesto la Regione ritenga, essendo svincolati da ogni diritto d'autore per immagini, musiche, interviste e testi ivi contenuti.

La consegna della sola liberatoria deve avvenire entro 60 giorni dalla conclusione del progetto, unitamente al rendiconto.

7. Gruppo di lavoro

In relazione all'utilizzo dei costi standard nella presente Direttiva si rende necessario definire i requisiti minimi del gruppo di lavoro coinvolto nella progettazione e realizzazione degli interventi di cui alla presente Direttiva.

In linea generale deve essere assicurata la messa a disposizione di un adeguato gruppo di lavoro che presenti una precisa esperienza professionale attinente alle diverse materie oggetto del progetto.

In ogni progetto deve essere individuato almeno un **direttore/coordinatore** di progetto che ha il compito di supervisionare il progetto nel suo insieme assicurando la qualità degli interventi e coordinando l'attività di microprogettazione degli stessi, di garantire il necessario coordinamento con la Sezione Formazione e di relazionare sulle attività e gli esiti del progetto ogni qualvolta la Sezione Formazione ne ravvisi la necessità. Tale figura professionale deve avere un'esperienza di **almeno 5 anni in analoghe attività** e la sostituzione della stessa in corso d'opera deve avvenire esclusivamente con una figura avente le medesime caratteristiche della prima.

Per quanto attiene alle figure coinvolte nell'attività di **docenza/formazione** queste devono possedere una specifica esperienza professionale attinente alle materie d'insegnamento. Analoghe capacità ed esperienza professionale vengono richieste ai **consulenti** coinvolti nelle attività di accompagnamento (assistenza/consulenza, *coaching*, ecc…).

d5a4e0ec

A livello progettuale[23] deve essere garantito che, **almeno il 40%** del monte ore complessivo, sia ricoperto da figure professionali di **docenti di fascia senior** (almeno 5 anni di esperienza) e **non più del 20% di fascia junior**.

L'attività svolta in assenza dei requisiti previsti non è riconosciuta ai fini del calcolo del contributo.

Possono essere inserite figure di **co-docenza** qualora ciò sia necessario alla gestione del gruppo aula in relazione al raggiungimento degli obiettivi progettuali. Potranno essere coinvolti in qualità di co-docenti anche testimonial aziendali.

Si precisa che le percentuali sopra indicate non si riferiscono alle attività di co-docenza e che la stessa non contribuisce al rispetto di tali limiti percentuali.

L'attività di docenza può essere svolta anche da parte di **lavoratori impiegati presso le imprese coinvolte nel progetto**, in qualità di soggetto proponente o partner aziendale, **esclusivamente in interventi pluriaziendali** e purché tale attività:

- sia svolta al di fuori del normale orario di lavoro;
- non si sovrapponga alle mansioni (o, nel caso di lavoratori parasubordinati, alle prestazioni previste dall'incarico) rientranti nel ruolo ricoperto dal lavoratore in impresa;
- non venga rivolta esclusivamente al personale della stessa impresa di provenienza del lavoratore, ma si rivolga ad un gruppo di lavoratori provenienti anche da altre imprese partner del progetto.

Tenuto conto delle finalità e delle attività che possono essere realizzate, nell'attività di ***Action Research*** devono essere coinvolte **figure professionali senior** che assicurino una consulenza tecnico scientifica e una formazione specialistica. E' ammessa la contemporanea presenza di più figure professionali (massimo 2 esperti), anche con diverso inquadramento, ruolo e specializzazione. Si precisa che, qualora tali figure professionali ricoprano anche il ruolo di direttore/coordinatore di progetto, tale sovrapposizione deve essere preventivamente autorizzata dall'Amministrazione regionale.

All'interno del gruppo di lavoro devono essere previste figure professionali con specifici compiti relativi alla fase di progettazione e microprogettazione degli interventi.

Nel caso di progetti che prevedono il coinvolgimento di destinatari disoccupati, il soggetto proponente dovrà individuare specifiche figure professionali di riferimento per le eventuali attività di orientamento previste e di ricerca attiva del lavoro. L'**orientatore/esperto di orientamento** accompagna i destinatari nella definizione del proprio progetto formativo e/o professionale e nella gestione di particolari momenti di transizione (ad esempio persone disoccupate o inoccupate in cerca di occupazione o in reinserimento lavorativo). È richiesta un'esperienza minima di **almeno 2 anni nell'erogazione/realizzazione di percorsi di orientamento**.

Qualora sia necessario per la realizzazione del progetto, dovrà essere prevista la figura di almeno 1 **addetto alla selezione** che avrà il compito di assicurare la corretta gestione delle attività di selezione dei partecipanti. Tale figura deve essere prevista nel caso di progetti rivolti a soggetti disoccupati.

Per quanto attiene alla figura del **tutor** deve essere garantita la presenza di **almeno 1 tutor didattico** per ogni progetto. Si ricorda che il tutor didattico ha tra le sue funzioni fondamentali (oltre a quelle propriamente organizzative), quella di fornire un supporto consulenziale a quanti si apprestano a partecipare ad un percorso di apprendimento, facilitando l'acquisizione e lo sviluppo di nuove conoscenze, abilità e sensibilità proprie del contesto di apprendimento. Il tutor non interviene sui contenuti dell'intervento, ma sul processo psico-sociale dello stesso, sotto il profilo cognitivo, emotivo, affettivo, relazionale, sociale. Ha, inoltre, il compito di monitorare costantemente l'andamento degli apprendimenti, relazionandosi col coordinatore del progetto. Si precisa che, in relazione alle attività formative (erogate con qualsiasi modalità – aula, FAD, outdoor), dovrà essere garantita la **presenza del tutor per almeno il 20% del monte ore complessivo di ogni singola edizione/intervento**, verificabile dalle firme di presenza sui registri.

Per ogni progetto che prevede attività di accompagnamento che realizzano visite di studio o mobilità interregionale/transnazionale, il soggetto proponente deve garantire il tutoraggio del percorso in ogni sua fase e ha la responsabilità delle scelte operative compiute.

[23] Si precisa che le percentuali devono essere assicurate sul monte ore totale del progetto e non sul singolo intervento.

d5a4e0ec

Per la realizzazione delle attività di tirocinio, dovrà, inoltre, essere assicurata l'individuazione di un **tutor aziendale** per ogni azienda che accoglie gli utenti. Il tutor aziendale deve garantire un supporto costante all'utente in fase di tirocinio per facilitarne l'inserimento in azienda ed il raggiungimento degli obiettivi formativi di tirocinio.

Dovrà essere garantito un raccordo costante tra il tutor aziendale ed il tutor didattico/organizzativo e/o il direttore/coordinatore di progetto, prevedendo la realizzazione di **almeno due incontri** che dovranno risultare dai report di attività degli operatori coinvolti ed essere opportunamente registrati (diari di bordo).

Inoltre, il soggetto gestore deve assicurare la realizzazione di **almeno una visita in ciascuna impresa** presso cui è inserito il tirocinante (solo per i tirocini che si svolgono in regione) e per ciascun mese di tirocinio (minimo due visite). A tali visite dovranno essere presenti il tutor didattico/organizzativo, il tutor aziendale ed il tirocinante; tali visite dovranno essere verificabili dalle firme di presenza sui fogli mobili per il tirocinio e dai report di attività dell'operatore coinvolto.

Il soggetto gestore deve assicurare la presenza di adeguate figure professionali che supportino l'assistenza al *reporting* delle attività svolte durante il tirocinio e provvedano alla verifica degli apprendimenti ex-post.

Infine, deve essere individuata almeno **1 figura professionale responsabile delle attività di monitoraggio e/o diffusione**. Tali attività devono essere dettagliate nell'apposito campo[24] sin dalla fase di presentazione del progetto. Tali figure potranno coincidere con il Coordinatore/Direttore di progetto.

Il dettaglio delle diverse figure professionali che compongono il gruppo di lavoro deve essere inserito nello specifico campo relativo alle figure professionali utilizzate[25] in sede di presentazione del progetto.

Il curriculum vitae (CV) di ciascuno dei componenti del gruppo di lavoro, sottoscritto dall'interessato e compilato secondo il modello *Europass*, deve essere completo di tutti i dati, con indicazione precisa del titolo di studio e con la specifica illustrazione delle esperienze professionali richieste e/o maturate. Il CV deve essere tenuto agli atti dal soggetto referente del progetto e presentato ad ogni richiesta da parte della Sezione Formazione, così come previsto dal punto "Avvio dei progetti e degli interventi" del Testo Unico dei beneficiari.

Si precisa che gli incarichi degli operatori, per ciascuna tipologia di attività formativa e/o di accompagnamento, devono riportare espressamente la specifica attività da svolgere.

Prima dell'avvio delle attività in cui il singolo operatore è coinvolto, nel sistema gestionale deve essere compilata la scheda relativa al profilo con il quale lavora al progetto; tale scheda deve essere **obbligatoriamente** compilata in ogni sua parte e ci deve essere corrispondenza tra quanto indicato nella stessa e quanto presente nel CV dell'operatore.

In Appendice si riporta una tabella riassuntiva delle diverse figure professionali che devono comporre il gruppo di lavoro (Tabella "Descrizione figure professionali gruppo di lavoro").

Si ritiene necessario precisare anche alcune incompatibilità tra figure professionali che intervengono nell'ambito degli interventi finanziati:

- ***utente***: incompatibilità assoluta con altre figure eccezion fatta per la funzione amministrativa nelle attività formative per occupati;
- ***amministrativo***: compatibilità con qualsiasi altra figura;
- ***docente***: incompatibilità assoluta eccezion fatta per la funzione amministrativa e le funzioni di coordinamento e direzione che non possono superare il 40% del monte ore complessivo attribuito al soggetto;
- ***tutor***: incompatibilità assoluta eccezion fatta per la funzione amministrativa;
- ***coordinatore/direttore***: incompatibilità assoluta eccezion fatta per la funzione amministrativa e per la funzione di docenza fino al massimo del 40% del monte ore complessivo.

Si precisano di seguito i seguenti principi generali:

1. in caso di compatibilità di funzioni, resta intesa l'inammissibilità di coincidenza oraria dei servizi prestati, pena la revoca del contributo;

[24] Campo "Modalità di valutazione e monitoraggio" scheda 4 dell'applicativo regionale.
[25] Campo "figure professionali utilizzate" scheda 4 dell'applicativo regionale.

d5a4e0ec

2. la percentuale massima del monte ore assegnato al ruolo secondario è fissata al 40% del monte ore complessivo attribuito al soggetto;
3. l'incompatibilità è definita per singolo intervento formativo.

Nella griglia sotto riportata si riassumono le indicazioni sull'incompatibilità tra le figure professionali che intervengono nelle attività formative:

Griglia incompatibilità tra le figure professionali

	UTENTE	AMMINISTRATIVO	DOCENTE/ CONSULENTE	CONSULENTE (*action research)*	ORIENTATORE	TUTOR	COORDINATORE /DIRETTORE
UTENTE		**C**	**I**	**I**	**I**	**I**	**I**
AMMINISTRATIVO	**C**		**C**	**C**	**C**	**C**	**C**
DOCENTE/ CONSULENTE	**I**	**C**		**C**	**C**	**I**	**40%***
CONSULENTE (*action research)*	**I**	**C**	**C**		**C**	**I**	**40%***
ORIENTATORE	**I**	**C**	**C**	**C**		**I**	**40%***
TUTOR	**I**	**C**	**I**	**I**	**I**		**I**
COORD./DIRETT.	**I**	**C**	**40%**	**40%***	**40%***	**I**	

Legenda: I = Incompatibile; C = Compatibile

** previa autorizzazione da parte dell'Amministrazione regionale*

8. Destinatari

Gli interventi formativi e di accompagnamento sono rivolti alle seguenti tipologie di destinatari:

- Donne disoccupate, inoccupate e inattive;
- Donne occupate in rientro da congedi di maternità;
- Donne occupate;
- Uomini occupati che rientrano da congedi di paternità;
- Uomini coinvolti in nuove forme di lavoro *family friendly*.

Si precisa che i lavoratori/trici devono essere occupate/i presso imprese private operanti in unità localizzate sul territorio regionale con le modalità contrattuali previste dalla normativa vigente. Le **donne disoccupate**, **inoccupate o inattive** devono essere residenti o domiciliate sul territorio regionale. Tenuto conto che al momento attuale è ancora in essere l'iniziativa Garanzia Giovani, si fa presente che dovrà essere data priorità alla partecipazione di donne over 30.

Sono ammessi alla partecipazione anche i titolari d'impresa, coadiuvanti d'impresa, nonché i **liberi professionisti e i lavoratori/trici autonomi** purché rientranti in una delle precedenti tipologie.

Sono compresi tra i destinatari ammissibili i giovani assunti con contratto di apprendistato, purché la formazione svolta nell'ambito del progetto presentato non sostituisca in alcun modo la formazione obbligatoria per legge, prevista per gli apprendisti.

Non sono ammissibili i destinatari riferibili ai settori della pesca, della sanità e socio-assistenziale, nonché i soggetti che abbiano un rapporto di lavoro di qualsiasi tipo con gli organismi di formazione, accreditati o non.

9. Priorità ed esclusioni

I progetti devono prevedere il rispetto dei principi orizzontali esplicitamente individuati dal Programma Operativo Regionale ovvero sviluppo sostenibile, pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne.

d5a4e0ec

In base alle diverse tipologie di azione, sono fissate le seguenti priorità:

Azione	Priorità
Azione 1 – Rete regionale servizi di welfare per il work life balance	- Presenza e numerosità di accordi di rete tra pubblico e privato già esistenti sin dalla presentazione - Progetti che prevedono l'ampliamento di reti già esistenti - Progetti che vedono il coinvolgimento di imprese e territori rientranti in aree geografiche affette da svantaggi naturali o demografici (strategia aree interne, aree montane)
Azione 2 – Nuove organizzazioni del lavoro a supporto della conciliazione vita-lavoro	- Contrattazione II livello - Accordi sindacali - Progetti che vedono il coinvolgimento di imprese e territori rientranti in aree geografiche affette da svantaggi naturali o demografici (strategia aree interne, aree montane)
Azione 3 – Interventi per nuove opportunità di lavoro e nuova impresa	- Partenariato con CCIAA/Comitati per l'Imprenditoria femminile sin dalla fase di presentazione (nel caso di percorsi per l'autoimpiego e l'autoimprenditoria) - Azioni mirate allo sviluppo di specifiche aree geografiche affette da svantaggi naturali o demografici (strategia aree interne, aree montane)

Si precisa che l'attribuzione dei punteggi premianti sarà oggetto di valutazione in fase di istruttoria, pertanto tali condizioni devono essere opportunamente descritte nella proposta progettuale e devono essere mantenute per tutta la durata dell'attuazione del progetto **a pena di revoca del contributo.**

Non sono ammissibili i progetti:

- che non rispettano le **procedure** e le **tempistiche di presentazione** stabilite al Paragrafo "Modalità e termini per la presentazione dei progetti";
- incompleti o che riportano **dati incongruenti o incompleti** rispetto al **Regime di aiuti** prescelto (Paragrafo "Aiuti di Stato"), ai parametri di **durata**, **numero e tipologia dei destinatari** (Paragrafo "Destinatari") e **costo** previsti per ciascuna tipologia di intervento formativo (Paragrafo "Attività formative") o di accompagnamento (Paragrafo "Attività di accompagnamento");
- presentati da **organismi di diritto pubblico** e **imprese a partecipazione maggioritaria pubblica**;
- presentati da organismi di formazione, accreditati o non, che prevedono quali destinatari delle attività i propri lavoratori, o che coinvolgono tale tipologia di organismi in qualità di partner aziendali;
- che non rispettano **i massimali** e le prescrizioni stabilite per i soggetti proponenti previsti al Paragrafo "Soggetti proponenti";
- che prevedono tematiche relative alla **sicurezza**, alla **sanità** e alla **pesca**;
- che prevedano **attività formative e/o di tirocinio rese obbligatorie per legge**, che consentano il conseguimento di patentini o rilascino qualifiche professionali o titoli abilitanti, in coerenza con quanto stabilito dalla Regione del Veneto per le attività di formazione a riconoscimento o per i percorsi formativi che abilitano all'esercizio di una certa professione[26];

[26] Per interventi di formazione abilitante si intendono i percorsi promossi dalla Regione del Veneto relativi a profili professionali specifici, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo: Operatore socio sanitario (OSS), Operatore di assistenza termale (OAT), Personale addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi, Acconciatore, Estetista, Responsabile tecnico gestione rifiuti, Personale addetto nel settore del commercio (somministrazione, agente rappresentante, mediatore), Responsabile dei servizi di prevenzione e protezione (ASPP/RSPP), Responsabile tecnico revisione veicoli a motore, Addetto al soccorso sulle piste da sci, Responsabile tecnico di tinto lavanderia, Addetto servizi di controllo, Personale addetto alla produzione e vendita delle sostanze alimentari (Ex Libretti sanitari), ecc.

- presentati da soggetti che siano in stato di sospensione dell'accreditamento o che vengano posti in sospensione durante la fase di istruttoria di un bando regionale;
- che prevedano la partecipazione, in qualità di partner (operativo e/o di rete), di soggetti che siano in stato di sospensione dell'accreditamento o che vengano posti in sospensione durante la fase di istruttoria del bando regionale;
- che non rispettano uno o più dei criteri di ammissibilità di cui al Paragrafo "Procedure e criteri di valutazione".

10. Soggetti proponenti

Le proposte progettuali possono essere presentate da diversi soggetti in base all'azione prescelta, secondo lo schema riportato nella tabella che segue:

Azione	Soggetti proponenti
Azione 1 – Rete regionale servizi di welfare per il work life balance	• I soggetti iscritti nell'elenco di cui alla L.R. n. 19 del 9 agosto 2002 ("Istituzione dell'elenco regionale degli organismi di formazione accreditati") per l'ambito della Formazione Continua, e i soggetti non iscritti nel predetto elenco, purché abbiano già presentato istanza di accreditamento per il medesimo ambito ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale n. 359 del 13 febbraio 2004 e successive modifiche ed integrazioni di cui alla DGR n. 4198/2009 ed alla DGR n. 2120/2015. • Enti accreditati in altre regioni, purché in possesso di accreditamento per il medesimo ambito della Formazione continua ed in possesso di specifica esperienza nelle tematiche oggetto del bando. • Imprese private solo con specifica esperienza nelle tematiche oggetto del bando.
Azione 2 – Nuovi modelli organizzativi – modelli innovativi di organizzazione del lavoro a supporto della conciliazione vita-lavoro	• Imprese (con sede legale o un'unità operativa sul territorio regionale), che intendano realizzare progetti di innovazione organizzativa a supporto della conciliazione vita-lavoro al proprio interno. • I soggetti iscritti nell'elenco di cui alla L.R. n. 19 del 9 agosto 2002 ("Istituzione dell'elenco regionale degli organismi di formazione accreditati") per l'ambito della Formazione Continua, e i soggetti non iscritti nel predetto elenco, purché abbiano già presentato istanza di accreditamento per il medesimo ambito ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale n. 359 del 13 febbraio 2004 e successive modifiche ed integrazioni di cui alla DGR n. 4198/2009 ed alla DGR n. 2120/2015. • Enti accreditati in altre regioni, purché in possesso di accreditamento per il medesimo ambito della Formazione continua ed in possesso di specifica esperienza nelle tematiche oggetto del bando. • Imprese private, che intendano sostenere la realizzazione di progetti di innovazione organizzativa presso altre imprese, solo se in possesso di specifica esperienza nelle tematiche oggetto del bando.
Azione 3 – Interventi per nuove opportunità di lavoro e nuova impresa	• I soggetti iscritti nell'elenco di cui alla L.R. n. 19 del 9 agosto 2002 ("Istituzione dell'elenco regionale degli organismi di formazione accreditati") per l'ambito della Formazione Superiore, e i soggetti non iscritti nel predetto elenco, purché abbiano già presentato istanza di accreditamento per il medesimo ambito ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale n. 359 del 13 febbraio 2004 e successive modifiche ed integrazioni di cui alla DGR n. 4198/2009 ed alla DGR n. 2120/2015. • Enti accreditati in altre regioni, purché in possesso di accreditamento per il medesimo ambito della Formazione Superiore ed in possesso di

	specifica esperienza nelle tematiche oggetto del bando. • Imprese private solo con specifica esperienza nelle tematiche oggetto del bando.

Si precisa che per specifica esperienza nelle tematiche oggetto del bando, si intende che il soggetto in questione abbia maturato un'esperienza almeno quinquennale nella progettazione, gestione e realizzazione di interventi sulle tematiche oggetto del bando (conciliazione vita-lavoro, welfare, occupazione femminile, pari opportunità e differenze di genere, ecc.). Tale esperienza dovrà essere posseduta e dimostrata al momento di presentazione della domanda. A tal fine, la Sezione Formazione metterà a disposizione un format da allegare alla presentazione della domanda e si riserva la facoltà di compiere verifiche a campione sulla veridicità delle informazioni rese.

Si ricorda che ogni progetto deve fare riferimento ad una sola azione progettuale ed in considerazione di ciò ciascun soggetto può presentare, sulla medesima azione, una sola proposta progettuale in qualità di soggetto proponente, pena l'inammissibilità di tutte le proposte progettuali. Potrà partecipare ad altri progetti, della medesima azione, esclusivamente in qualità di partner. Ciascun soggetto proponente potrà, inoltre, presentare altre proposte progettuali sulle diverse azioni.

Si precisa, infine che in caso di sospensione dell'accreditamento l'Ente non può partecipare a nessun bando né come Ente proponente né come partner di progetto per tutta la durata della sospensione , decorrente dalla data di notifica del provvedimento medesimo.

11. Forme di partenariato

Potranno essere attivati **partenariati operativi o di rete**, con gli Organismi di seguito elencati: associazioni di categoria, organizzazioni sindacali, camere di commercio, enti bilaterali, organizzazioni di distretto, università, istituti di ricerca, istituti tecnici, istituti professionali e enti di formazione.

Si ricorda che i progetti devono riferirsi ad una sola tipologia di Azione e per ciascuna di queste è prevista una diversa tipologia di partenariato. Di seguito si riporta una tabella di sintesi delle tipologie di partenariato previste per ogni Azione progettuale.

Azione	Partenariato obbligatorio	Partenariato premiante
Azione 1 – Rete regionale servizi di welfare per il work life balance	• Associazioni di categoria • Organizzazioni sindacali • Enti bilaterali	• Soggetti pubblici e privati già organizzati in reti di conciliazione esistenti • Enti pubblici territoriali • Aziende pubbliche o private
Azione 2 – Nuovi modelli organizzativi – modelli innovativi di organizzazione del lavoro a supporto della conciliazione vita-lavoro	• Aziende	• Organizzazioni sindacali e/o datoriali • Soggetti con specifiche competenze in azioni di consulenza per l'introduzione di modelli innovativi di organizzazione del lavoro a supporto della conciliazione vita-lavoro
Azione 3 – Interventi per nuove opportunità di lavoro e nuova impresa	• Agenzie per il lavoro accreditate • Servizi per l'avvio d'impresa (nel caso di percorsi di formazione all'autoimpiego e autoimprenditorialità)	• Soggetti specializzati nell'erogazione di formazione con metodologie innovative ed esperienziali • CCIAA/Comitati per l'imprenditoria femminile

Si precisa che, per tutte le azioni, sarà considerato premiante la presenza di partner con specifica esperienza sulle tematiche oggetto del bando, nonché il coinvolgimento anche di **imprese socialmente responsabili** ossia di imprese che, in base alla **griglia di autovalutazione,** superano la soglia minima prevista dal set di

d5a4e0ec

requisiti definiti a livello nazionale nell'ambito del progetto interregionale/transnazionale "Creazione di una rete per la diffusione della Responsabilità Sociale d'Impresa"[27].

I **partenariati aziendali** necessari alla realizzazione delle proposte progettuali dovranno essere attivati sin dalla fase di presentazione, ma potranno anche essere integrati successivamente all'approvazione.

In ogni caso, tutte le partnership devono essere rilevate anche nello specifico modulo di adesione (disponibile in allegato al formulario) che deve essere trasmesso, unitamente alla domanda di ammissione al finanziamento, agli uffici regionali, completo di timbro e firma in originale del legale rappresentante del partner.

Il Soggetto Proponente dovrà tenere agli atti, per ogni partner aziendale, la "Dichiarazione unica per le imprese" (disponibile in allegato al formulario) debitamente compilata; tale Dichiarazione dovrà essere presentata su richiesta dell'Amministrazione Regionale. Si ricorda che il Soggetto Proponente dovrà, inoltre, inviare la "Dichiarazione per imprese partner" (disponibile in allegato al formulario).

Potrà, invece, essere valutato l'inserimento successivo di partner operativi che presentano un elevato grado di competenza e professionalità, non diversamente fruibili tramite il ricorso a prestazioni individuali, che possono portare valore aggiunto al progetto e contribuire al raggiungimento degli obiettivi progettuali.

Si precisa che per la realizzazione delle attività di tirocinio previste dalla presente Direttiva, si farà riferimento alla DGR n. 1324 del 23/07/2013, che fissa le disposizioni in materia di tirocini. L'ambito di applicazione di tale Direttiva è relativo alla regolamentazione di tutti i tirocini, ad esclusione dei tirocini curriculari, per i quali valgono le previsioni dei piani di studio e di offerta formativa.

Nei progetti che contemplano la realizzazione di attività di tirocinio, si precisa che sono esclusi dal ruolo di partner aziendale, in qualità di soggetti ospitanti il tirocinante, tutti gli Organismi di Formazione accreditati e le strutture associative a loro collegate.

Nel caso di progetti che prevedono la realizzazione di tirocini di inserimento/reinserimento lavorativo, si precisa che, in considerazione della DGR n. 1324/2013, sono previste diverse tipologie di partenariato obbligatorio in relazione alle caratteristiche del soggetto proponente e dei destinatari coinvolti.

La suddetta DGR n. 1324/2013 stabilisce, infatti, che gli organismi di formazione professionale accreditati o in via di accreditamento (ai sensi della L.R. n 19 del 9 agosto 2002) possono presentare progetti di tirocinio di inserimento/reinserimento rivolti limitatamente ai propri ex-allievi usciti da percorsi di istruzione e formazione professionale. Si precisa che la suddetta DGR n. 1324/2013 definisce come ex-allievo il soggetto che ha terminato nei 12 mesi precedenti un percorso di studi.

Nel caso di attività rivolte a disoccupati/inoccupati che non rientrano nella tipologia degli ex-allievi di cui sopra, deve essere previsto il **partenariato con almeno un Servizio per il lavoro pubblico o privato**, quale soggetto autorizzato a promuovere tirocini di inserimento lavorativo e che avrà il compito di stipulare le convenzioni necessarie. Tale vincolo non sussiste nel caso in cui il soggetto proponente sia anche un servizio accreditato ai servizi per il lavoro (ai sensi della legge regionale 13 marzo 2009 n. 3).

Dal ruolo di partner aziendale sono esclusi tutti gli Organismi di diritto pubblico quali le amministrazioni dello Stato, le Regioni, le province autonome, gli enti territoriali e locali, gli altri enti pubblici non economici, gli organismi di diritto pubblico comunque denominati e le loro associazioni, cioè qualsiasi organismo istituito per soddisfare specificamente bisogni di interesse generale aventi carattere non industriale o commerciale, avente personalità giuridica, la cui attività è finanziata in modo maggioritario dallo Stato, dagli enti locali o da altri organismi di diritto pubblico, oppure la cui gestione è soggetta al controllo di quest'ultimi, oppure il cui organismo di amministrazione, di direzione o di vigilanza è costituito per più della metà dei membri designati dallo Stato, dagli enti locali o da altri organismi di diritto pubblico.

[27] La griglia di autovalutazione è pubblicata nel portale http://www.cliclavoroveneto.it/progetto-interregionale-transnazionale. Il set di indicatori nazionali, al momento in corso di sperimentazione, è il frutto del lavoro dei rappresentanti della Regione del Veneto e la Regione Liguria, con la partecipazione del Ministero dello Sviluppo Economico, del Ministero del Lavoro e del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, dell'INAIL , l'INEA e di altre 11 Regioni italiane, di numerosi esperti e docenti che hanno raccolto diverse esperienze regionali nell'ambito del progetto interregionale/transnazionale "Creazione di una rete per la diffusione della Responsabilità Sociale d'Impresa".

d5a4e0ec

Sono altresì esclusi dal ruolo di partner aziendale, in qualità di soggetti ospitanti il tirocinante, gli Organismi di Formazione accreditati e le strutture associative a loro collegate.

L'attività/gli interventi oggetto del presente avviso pubblico sono ascrivibili, ai fini della maturazione del requisito dell'esperienza pregressa dell'accreditamento ex LR n. 19/2002, esclusivamente ad uno dei seguenti ambiti formativi:

- formazione continua per i progetti finanziati nell'ambito delle azioni progettuali 1 e 2;
- formazione superiore per i progetti finanziati nell'ambito dell'azione progettuale 3.

12. Delega

Per le attività di cui al presente avviso la delega è vietata. Di conseguenza, in fase progettuale il soggetto proponente deve prevedere la realizzazione delle attività in proprio o attraverso il ricorso a prestazioni individuali, partenariati o acquisizioni di beni e servizi. Non è consentita in nessun caso la delega per attività di coordinamento, direzione e segreteria organizzativa del progetto. Sul punto si rimanda a quanto previsto nel Testo Unico per i beneficiari, al punto "procedure per l'affidamento a terzi".

13. Risorse disponibili e vincoli finanziari

Gli importi messi a disposizione da parte della Regione del Veneto per la realizzazione delle iniziative afferenti al presente avviso sono relativi al Fondo Sociale Europeo, al Fondo di Rotazione e al Fondo regionale e sono i seguenti:

Fonte di finanziamento / Asse	*Risorse FSE*	*Risorse FdR*	*Risorse regionali*
I - Occupabilità	€ 2.500.000,00	1.750.000,00	€ 750.000,00
TOTALE GENERALE	**€ 5.000.000,00**		

I progetti devono avere un valore complessivo non inferiore ad **Euro 100.000,00** e non superiore ad **Euro 400.000,00.**

Si precisa che nell'ambito dell'**azione progettuale 1** "Una rete regionale di conciliazione a sostegno di servizi di *welfare* per il *work life balance*" sarà approvato **un unico progetto** a valenza regionale.

Ciascun progetto, inoltre, deve prevedere, a pena di inammissibilità, un costo **massimo per allievo pari a € 6.000,00.** Dal costo massimo per allievo sono escluse le spese ammissibili ai sensi dell'art. 13 del Reg. (UE) n. 1304/2013 e/o al FESR, e le borse di studio/ricerca, incentivi all'assunzione o per il ricorso temporaneo a competenze manageriali.

13.1 Modalità di determinazione del contributo

Per quanto attiene al riconoscimento dei costi relativi alle attività formative (ivi comprese quelle svolte in modalità *outodoor*) si farà riferimento ai costi approvati con DGR n. 671/2015, così come di seguito meglio precisato.

13.1.1 Attività formative

Unità di Costo Standard per le attività formative – Utenza occupata

Gli interventi formativi devono essere rivolti ad **almeno 3 utenti per singola edizione/intervento**.

I costi sono riconosciuti se, nell'ambito dell'edizione/intervento, risultano formati almeno 3 partecipanti secondo il metodo illustrato al Paragrafo "Rendicontabilità dei destinatari".

Per l'attività di formazione dei **progetti rivolti a utenza occupata, s**i prevede l'utilizzo **delle unità di costo standard per la formazione continua = € 110,00 ora + € 9,00 allievo,** così come previsto dalla DGR n. 671/2015.

In presenza di gruppi **pari o superiori alle 6 unità,** viene riconosciuto un massimo di **€ 164,00 per ora di attività,** così come previsto dalla suddetta DGR n. 671/2015.

Unità di Costo Standard per le attività formative - Utenza disoccupata

Per l'attività di formazione rivolta a **utenza disoccupata** si prevede l'utilizzo **delle unità di costo standard per la formazione superiore = € 93,30 ora + € 4,10 allievo,** così come previsto dalla DGR n. 671/2015.

Unità di Costo Standard per le attività formative - Utenza mista

Per l'attività di formazione rivolta a **utenza mista (disoccupata e occupata)** per la determinazione del contributo si farà riferimento alle Unità di costo standard così come stabilite dalla DGR n. 671/2015, basandosi sulla percentuale maggioritaria di destinatari presenti nel gruppo aula. Nel caso il gruppo aula sia composto per almeno il 70% di utenza disoccupata si utilizzerà l'Unità di costo standard per utenza disoccupata, mentre se il 70% è rappresentato da utenza occupata si utilizzerà l'Unità di costo standard per utenza occupata (prestando particolare attenzione alla composizione minima del gruppo classe per il rispetto dei parametri indicati). Tale principio sarà applicato anche in sede di verifica rendicontale, tenendo conto degli utenti effettivi, fermo restando il budget approvato.

Rendicontabilità dei destinatari

Per le attività formative di gruppo, il numero degli utenti rendicontabili è definito, per ciascuna edizione, secondo quanto segue:

N° utenti con frequenza pari o superiore al 70% del monte ore intervento = N° utenti rendicontabili per edizione ≤ N° utenti che hanno superato positivamente la verifica degli apprendimenti.

E' richiesto che gli utenti sostengano un'analisi delle competenze acquisite alla fine o durante il percorso formativo (analisi ex post). Nel caso in cui l'utente non raggiunga un risultato sufficiente per una o più competenze, oggetto dell'intervento formativo, può effettuare la formazione di recupero affinché la successiva verifica degli apprendimenti dia esiti positivi. Qualora anche in seguito alla nuova verifica gli obiettivi formativi non risultassero raggiunti, l'utente non può considerarsi riconoscibile ai fini del raggiungimento del numero minimo.

Il numero di utenti rendicontabili per intervento non può, pertanto, superare il numero di utenti che hanno raggiunto gli obiettivi formativi previsti dall'intervento. Le verifiche degli apprendimenti da parte del Soggetto attuatore possono essere soggette a controllo a campione ex-post da parte della Regione Veneto – Sezione Formazione.

13.1.2 Attività di accompagnamento

Unità di costo standard per le attività di accompagnamento

Per le attività di ***assistenza/consulenza, coaching, counseling, consulenza nell'ambito di visite di studio[28], mentoring, project work, sportello, ricerca attiva del lavoro, orientamento, incontri per piani di sviluppo e reti,*** si prevede l'utilizzo **delle unità di costo standard** (previste dalla DGR n. 671/2015):

- costo standard ora/destinatario per i servizi di base erogati a gruppi da 2 a 15 destinatari (FASCIA BASE con consulente avente esperienza nel settore di riferimento da 3 a 5 anni) **= € 15,00**

[28] Si precisa che l'attività di consulenza nell'ambito delle visite di studio può essere riconosciuta per un massimo di 40 ore con costo riferito alle attività individuali di fascia base, indipendentemente dal numero di destinatari coinvolti.

d5a4e0ec

- costo standard ora/destinatario per i servizi qualificati erogati a gruppi da 2 a 10 destinatari (FASCIA ALTA con consulente avente almeno 5 anni di esperienza nel settore di riferimento) **= € 25,00**
- costo standard ora per i servizi di base individuali (FASCIA BASE con consulente avente esperienza nel settore di riferimento da 3 a 5 anni) **= € 38,00**
- costo standard ora per i servizi qualificati individuali (FASCIA ALTA con consulente avente almeno 5 anni di esperienza nel settore di riferimento) **= € 62,50.**

Ai fini del riconoscimento della relativa unità di costo, si considera per "attività realizzata" la singola ora di servizio erogata al destinatario[29].

Costi per la mobilità in territorio regionale

Per *learning week* e visite di studio/aziendali è previsto l'utilizzo **delle unità di costo standard per il vitto** in caso di **semiresidenzialità** per un importo onnicomprensivo pari a € 7,00 per pasto a persona ed è riconoscibile un secondo pasto, sempre per un importo onnicomprensivo di € 7,00 a persona. Il costo per l'**alloggio** è riconoscibile solo per le visite che si svolgono in più giornate consecutive: in tal caso, l'**unità di costo standard riconosciuta è** pari a € 50,00 giornalieri a persona onnicomprensiva di vitto e alloggio.

Le **spese di viaggio** possono essere riconosciute esclusivamente a **costi reali**.

Costi per la mobilità interregionale/transnazionale

Nel caso di visite di studio/aziendali, mobilità formativa, professionale e di ricerca, si applicano i parametri di costo stabiliti per la **mobilità interregionale** e per la **mobilità transnazionale** (Tabelle in Appendice). Tale contributo comprende la copertura dei costi legati a viaggio, vitto, alloggio e soggiorno dei destinatari, determinato sulla base di parametri di costo di cui alle Tabelle - Mobilità transnazionale e Mobilità interregionale riportate in Appendice. Il contributo sostiene, **in via forfetaria**, sulla base dei parametri stabiliti per ciascuna Regione/Paese estero, i seguenti costi:

- viaggio A/R dalla sede (del soggetto proponente) ubicata in Veneto alla destinazione;
- sussistenza (vitto, alloggio);
- assicurazione per responsabilità civile e infortuni per il periodo di permanenza.

Con riferimento alle attività di mobilità per la tabella n. 1 in appendice, i parametri sono stati calcolati considerando una settimana di 7 giorni: pertanto qualora il periodo fruito dai destinatari, all'interno della singola settimana, sia inferiore a 7 giorni, il valore del contributo verrà ricavato frazionando il costo settimanale.

Per la mobilità interregionale, invece (tabella n. 2 in appendice) i parametri sono stati calcolati considerando una settimana di 5 giorni e un parametro giornaliero di € 50,00 onnicomprensivo: pertanto, qualora il periodo fruito dai destinatari, all'interno della singola settimana, sia inferiore a 5 giorni, il valore del contributo sarà riparametrato in funzione dei giorni effettivi. Al contrario, non potranno essere riconosciuti importi aggiuntivi qualora il destinatario soggiorni per 6 o 7 giorni.

Sia per la mobilità interregionale che per la mobilità transnazionale, qualora le visite di studio/aziendali non raggiungano il monte ore massimo di 40 si potrà prevedere un costo giornaliero come previsto dalle rispettive Tabelle in Appendice.

Riconoscimento dei costi per la certificazione linguistica

[29] Ad esempio, ad una attività di accompagnamento, calendarizzata su tre giorni differenti per un'ora al giorno, partecipano il lunedì 3 persone, il mercoledì 5 persone e il giovedì 1 persona; il costo standard viene così determinato: (15,00*3)+(15,00*5)+(15,00*1)= € 135,00.

d5a4e0ec

Nel caso di progetti che prevedono mobilità professionale transnazionale, potranno essere riconosciuti i costi per sostenere la certificazione linguistica.

Per tali attività verrà pertanto previsto un voucher del valore massimo di 200,00 Euro, a copertura dei costi per il sostenimento dell'esame di certificazione. Il valore del voucher verrà liquidato al soggetto proponente a fronte della dimostrazione, della spesa sostenuta e del raggiungimento della certificazione prevista; il soggetto proponente sarà pertanto tenuto a presentare copia dei certificati rilasciati ai destinatari.

Nel caso in cui la certificazione linguistica non dia esito positivo, ovvero nel caso in cui il destinatario non superi il test di certificazione linguistica, non si riconoscerà il costo della certificazione.

Mobilità formativa transnazionale e territoriale

Per i percorsi di mobilità formativa transnazionale e territoriale i costi riconoscibili sono quelli legati ai costi di sussistenza di cui al paragrafo precedente, nonché i costi relativi alle borse per la partecipazione a corsi di specializzazione e i costi per il tirocinio (per i quali si rimanda ai paragrafi dedicati).

Costi per seminari informativi – workshop/focus group

Per il riconoscimento delle attività di seminari informativi e workshop/focus group si prevede la rendicontazione a costi reali secondo i seguenti parametri massimi di costo orario (così come previsti dalla DGR n. 671/2015):

Parametro orario in relazione al numero dei docenti	Workshop	Seminario	Seminario	Workshop	Seminario	Seminario
Numero di ore	8	8	8	4	4	4
Destinatari minimi	20	40	80	20	40	80
1 docenti	424,00	500,00	620,00	575,50	655,50	725,50
2 docenti	502,00	578,00	698,00	653,50	733,50	803,50
3 docenti e più	580,00	656,00	776,00	731,50	811,50	881,50

Si precisa che vengono stabilite le seguenti condizioni per la riconoscibilità delle attività:

- Seminari informativi:
  - durata di 4 ore o di 8 ore;
  - il numero minimo di partecipanti come da tabella sopra riportata;
  - nel caso in cui il numero di partecipanti fosse minore di quanto previsto in sede di preventivo a rendiconto verrà riconosciuto il parametro massimo della tipologia inferiore (ad esempio: seminario previsto per 80 persone che si conclude con 70 persone, sarà riconosciuto il parametro massimo per il seminario da 40 destinatari);
  - devono essere garantiti i seguenti servizi minimi: accoglienza e assistenza, kit per gli ospiti e welcome coffee; nel caso di seminari di durata pari a 8 ore dovrà essere garantito anche il servizio di buffet;
  - dovrà essere garantito un numero di docenti congruo rispetto all'attività seminariale prevista.
- Workshop/focus group:
  - durata di 4 ore o di 8 ore;
  - il numero minimo di partecipanti per la riconoscibilità è fissato in 20;
  - nel caso in cui il numero di partecipanti per singolo evento scenda al di sotto del minimo previsto, i costi relativi al singolo evento non saranno riconosciuti;
  - devono essere garantiti i seguenti servizi minimi: accoglienza e assistenza, kit per gli ospiti e welcome coffee; nel caso di workshop/focus group di durata pari a 8 ore dovrà essere garantito anche il servizio di buffet;
  - dovrà essere garantito un numero di docenti congruo rispetto all'attività prevista.

Unità di costo standard per le attività di action research

- costo standard per ciascuna ora di attività erogata in presenza del singolo destinatario = € 90,00 (così come stabilito dalla DGR n. 671/2015).

Il riconoscimento dell'unità di costo standard si intende **per ciascuna ora di attività erogata** da ciascun componente il setting formativo/consulenziale (per un massimo di 2 esperti tematici). Per il riconoscimento dei costi per le attività di *action research* è necessario che, al termine dell'attività stessa, **venga prodotto il piano di sviluppo/innovazione organizzativa che è stato impostato per l'impresa**[30].

Unità di costo standard per le attività di tirocinio

Per l'attività di tirocinio si prevede l'utilizzo delle **unità di costo standard = € 4,70 /ora** (DGR 671/2015).

Al soggetto proponente, saranno riconosciuti € 4,70 per ora di tirocinio frequentata dal tirocinante, a copertura dei costi che l'ente deve sostenere per la realizzazione del tirocinio, in relazione ai viaggi e trasferte del personale amministrativo, assicurazioni, tutoraggio, coordinamento/direzione, attività amministrativa, costi di monitoraggio, garanzie fideiussorie, spese postali, telefoniche, valori bollati e costi indiretti sostenuti. Tale costo sarà riconoscibile solo a condizione che il tirocinante abbia frequentato il 100% dell'intero monte ore di tirocinio[31].

Per il tirocinio sarà riconoscibile l'erogazione al tirocinante di una **indennità di frequenza**, il cui valore orario (al lordo di eventuali oneri previdenziali/fiscali previsti dalla normativa di riferimento) varia a seconda della tipologia di destinatario:

- tutti i soggetti aventi un ISEE superiore ad Euro 20.000, fino a 3,00 € ora/partecipante;
- tutti i soggetti aventi un ISEE inferiore ad Euro 20.000, fino a 8,00 € ora/partecipante[32].

Tenuto conto della finalità della Direttiva di sostenere l'occupazione femminile, contrastando gli ostacoli che impediscono una piena partecipazione al mercato del lavoro, si evidenzia la volontà di agevolare la partecipazione ai percorsi formativi di coloro che si trovano ad avere particolari esigenze di assistenza di persone anziane, minori e/o disabili che possono impedire la partecipazione alle attività.

A tal fine è previsto il riconoscimento del seguente ***bonus conciliazione***, per i soggetti che dimostrino di avere responsabilità di cura nei confronti di minori di età inferiore ai 14 anni e/o disabili/anziani bisognosi, parenti o affini dei destinatari entro il terzo grado, conviventi e/o non conviventi che possono ostacolare la partecipazione alle attività progettuali, secondo i requisiti che seguono:

a) minori di età inferiore ai 14 anni (scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di primo grado) per il tempo necessario all'accompagnamento alle strutture, per il tragitto casa-struttura e viceversa, fino a 7,50 € ora/partecipante;

b) disabile medio o grave o persona non autosufficiente, attestato con certificazione medica idonea, fino a 9,50 € ora/partecipante, da sottoscrivere ai sensi del DPR 445/2000[33];

c) invalido civile con percentuale di invalidità superiore al 33%, attestato con certificazione medica idonea, fino a 9,50 € ora/partecipante, da sottoscrivere ai sensi del DPR 445/2000[34];

d) presenza di persona anziana bisognosa di assistenza con età superiore ad anni 75, fino a 9,50 € ora/partecipante, da sottoscrivere ai sensi del DPR 445/2000[35].

La documentazione necessaria a comprovare i requisiti deve essere conservata dal beneficiario ed esibita ai verificatori regionali in sede di controllo. In mancanza dei requisiti richiesti o in assenza della documentazione, oltre alle altre conseguenze previste per legge, il beneficiario decadrà dal ***bonus.***

[30] I costi riferiti ad attività di *action research* non potranno in alcun modo rientrare in altre voci di spesa a valere sul FESR.
[31] Qualora un tirocinante sia impossibilitato a frequentare delle ore di tirocinio, spetterà al soggetto proponente ri-calendarizzare le attività di tirocinio e permettere al tirocinante il raggiungimento del 100% del monte ore totale.
[32] Ai fini ISEE, si dovrà far riferimento alla dichiarazione relativa alla data di inizio del tirocinio.
[33] Il facsimile della dichiarazione verrà reso disponibile con successivo provvedimento del Direttore della Sezione Formazione.
[34] Vedi nota precedente.
[35] Vedi nota precedente.

d5a4e0ec

Si precisa che l'indennità di frequenza sarà riconosciuta solo se il tirocinante avrà raggiunto la frequenza del 100% del monte ore di tirocinio previsto (potranno essere previste attività di recupero per permettere il raggiungimento di tale monte ore).

Incentivi per il ricorso temporaneo a competenze manageriali

La concessione dell'incentivo, compatibile con la vigente normativa civilistica e fiscale, può ammontare **a non più del 50% della retribuzione annua lorda per ogni nuovo inserimento e ad un massimo stabilito in ragione della dimensione dell'impresa,** secondo quanto indicato nella tabella seguente:

Dimensione impresa[36]	Incentivo massimo
Micro/Piccola	€ 20.000,00
Media/Grande	€ 40.000,00

L'incentivo può essere riconosciuto qualora siano verificate le seguenti condizioni:

- inserimento in azienda di **figure in possesso di competenze manageriali,** con un'anzianità e un'esperienza antecedente nella qualifica/posizione ricoperta di **almeno 12 mesi**, che negli ultimi sei mesi non abbiano avuto un rapporto di lavoro[37], direttamente o tramite somministrazione, con l'impresa che intende beneficiare di tale incentivo. Tale limite è esteso anche ai rapporti di lavoro eventualmente intercorsi, negli ultimi sei mesi, da parte del soggetto con imprese collegate all'impresa beneficiaria o appartenenti al medesimo gruppo;
- l'incarico deve essere formalizzato, direttamente o tramite somministrazione, con una delle forme contrattuali previste dalla vigente normativa in tema di contratti di lavoro entro 6 mesi dall'avvio del progetto.

Incentivi all'assunzione

La concessione dell'incentivo, compatibile con la vigente normativa civilistica e fiscale, ammonta ad un massimo di € 6.000,00 e comunque a non più del 30% della retribuzione annua lorda per ogni nuovo assunto, secondo i seguenti importi (così come stabilito dalla DGR n. 671/2015):

Tipologia contratto	Incentivo
Tempo indeterminato	€ 6.000,00
Tempo determinato	€ 4.000,00

Riconoscibilità borse

Borse per la partecipazione a corsi di alta formazione. Potrà essere riconosciuto un contributo massimo pari ad **€ 2.000**,00 che sarà riconoscibile esclusivamente nel caso in cui il destinatario superi positivamente la valutazione finale e a fronte dell'effettiva fruizione del servizio.

Borse di ricerca

Ogni **borsa di studio per i ricercatori** prevede l'erogazione di un importo pari a € **2.000,00** al mese per la durata del progetto e, comunque, non superiore a 12 mesi.

Borse di alto apprendistato

[36] Così come definite dalla Raccomandazione 2003/361/CE.

[37] Si intende qualsiasi tipologia di contratto di lavoro dipendente (tempo pieno, tempo parziale, tempo indeterminato, tempo determinato), compreso il contratto di apprendistato, o forme contrattuali di cui al decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro" o al decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81 ed eventuali successive modifiche.

d5a4e0ec

- **BORSE per MASTER** - un contributo finanziario fino a 12.000 Euro per la frequenza di Master universitari o equivalenti, di I o II livello, o di Master accreditati ASFOR (6.000 Euro per la formazione esterna all'azienda e 6.000 Euro per la formazione interna all'azienda). I contributi potranno essere riconosciuti qualora il destinatario abbia frequentato almeno **il 70% delle ore di formazione** (sia di quella interna che di quella esterna) previste ed abbia conseguito il titolo.
- **DOTTORATI** - L'importo riconoscibile è di € 2.500,00 per ciascun semestre di dottorato (completato nell'arco di durata del progetto). Il contributo sarà riconoscibile qualora il destinatario abbia frequentato almeno **l'80% del monte ore di formazione e di didattica** previsto per ciascun semestre che si conclude nell'arco di durata del progetto.

Tabella riassuntiva:

Tipologia di attività	**Valore Unità di costo standard (UCS) / Costi reali**		**Condizioni per il riconoscimento**
Attività formative	Utenza occupata/mista	€ 110,00 ora/attività + € 9,00 ore/allievo	Per piccoli gruppi (da 3 a 5 utenti) - rispetto numero minimo di utenti formati
		€ 164,00	Per gruppi di utenti sup. a 5 - rispetto numero min. di utenti formati
	Utenza disoccupata	€ 93,30 ora/attività + € 4,10 ore/allievo	Rispetto numero min. di utenti formati
Assistenza/consulenza, *coaching, counseling, mentoring, project work*, sportello, orientamento, incontri per piani di sviluppo e reti	individuale: fascia base € 38,00 ora fascia alta € 62,50 ora		Realizzazione della singola ora di servizio erogata al destinatario
	di gruppo: fascia base € 15,00 ora/partecipante (da 2 a 15 destinatari) fascia alta € 25,00 ora/partecipante (da 2 a 10 destinatari)		
Ricerca attiva del lavoro	individuale: fascia base € 38,00 ora fascia alta € 62,50 ora		Realizzazione della singola ora di servizio erogata al destinatario
Consulenza nell'ambito delle visite di studio/aziendali	individuale: fascia base € 38,00 ora Max 40 ore		Effettiva fruizione del servizio indipendentemente dal numero di destinatari coinvolti
Seminari informativi/ Workshop/focus group	a costi reali		• Rispetto del numero minimo partecipanti previsto dalla tipologia • Erogazione dei servizi minimi stabiliti
Action research	€ 90,00 ora/attività		Realizzazione della singola ora di servizio erogata + presentazione del piano di sviluppo/innovazione elaborato
Spese per la mobilità in territorio regionale	Vitto € 7,00 per primo pasto a persona Secondo pasto € 7,00 Residenzialità omnicomprensiva di vitto e alloggio € 50,00. Spese di viaggio a costi reali		Effettiva fruizione del sevizio
Spese per la mobilità interregionale/transnazionale (formativa, professionale e di ricerca)	costi per la mobilità (come da Tabelle in Appendice)		Effettiva fruizione del servizio
Spese per la certificazione linguistica (percorsi di mobilità professionale)	€ 200,00		• Effettiva fruizione del servizio • raggiungimento della certificazione prevista
Borse di studio	Alta formazione	fino a € 2.000,00	Effettiva fruizione del servizio
	Ricerca	da € 2.000,00 a € 24.000,00	
	Alto apprendistato Master	fino a € 12.000,00	Almeno 70% frequenza monte ore formativo e raggiungimento titolo
	Alto apprendistato	€ 2.500,00 a semestre	Almeno 80% frequenza monte ore

d5a4e0ec

Tipologia di attività	Valore Unità di costo standard (UCS) / Costi reali		Condizioni per il riconoscimento
	Dottorati		formativo/didattico – per i semestri che si concludono nell'arco di durata del progetto
Tirocinio	Costo riconosciuto all'ente	€ 4,70 ora/allievo	100% frequenza monte ore tirocinio
	Indennità tirocinante	fino a € 3,00/ora o fino a € 8,00/ora in caso di ISEE < 20.000	
	Bonus conciliazione	fino a € 7,50/ora per minori di età inferiore ai 14 anni o fino a € 9,50/ora in caso di disabile, invalido o anziano	Verifica delle condizioni previste
Incentivi *temporary manager*	Impresa Micro/Piccola	20.000,00	Verifica delle condizioni previste
	Impresa Media/Grande	40.000,00	
Incentivi assunzione	Tempo indeterminato	6.000,00	Verifica delle condizioni previste
	Tempo determinato	4.000,00	
Spese ammissibili ai sensi dell'art 13 del Reg UE 1304/2013 e/o al FESR	a costi reali		Verifica di ammissibilità della spesa
Spese di registrazione e per prestazioni notarili/di commercialisti finalizzate relative all'avvio di nuovi rami d'azienda, all'apertura di nuove unità locali, all'incremento del capitale sociale per effetto dell'ingresso di nuovi soci	a costi reali		Verifica di ammissibilità della spesa
Spese promozionali: in particolare, sono ammissibili i costi/spese relativi/e ad acquisizione ed attuazione di campagne promozionali, di spot video e radio, brochure, locandine, volantini, etc…	a costi reali		Verifica di ammissibilità della spesa
Costo del lavoro del personale in formazione (ai fini del cofinanziamento privato) – da utilizzare nel caso si faccia riferimento al Regime di esenzione ex Reg. UE 651/14	a costi reali		Dipendenti e collaboratori: cedolino paga Imprenditori: modello F24 per la dimostrazione di versamento del minimale INPS Liberi professionisti: nessun costo rendicontabile Per i dipendenti e collaboratori il costo del lavoro potrà essere dimostrato mediante autocertificazione del datore di lavoro

14. Rispetto delle norme regolamentari in tema di aiuti di stato

Il regime di aiuto di stato attivabile per un progetto può riguardare una soltanto delle seguenti tipologie:

- Regime de minimis ex Reg. 1407/2013: la scelta di tale regime permette di prevedere interventi formativi e di accompagnamento e tipologie di spesa ai sensi dell'art 13 del Reg UE 1304/2013 e/o al FESR,

oppure

- Regime di esenzione ex Reg. (UE) 651/2014 per progetti che comprendono interventi formativi e di accompagnamento (non ammissibili spese di sussistenza per *learning week*, visite di studio e visite aziendali, spese FESR),

Nel caso del **Regime "de minimis" ex Reg. 1407/13** si deve considerare che l'importo complessivo degli aiuti concessi da uno Stato membro a un'impresa unica non può superare 200.000,00 Euro nell'arco di tre esercizi finanziari; nel calcolo del plafond "de minimis" deve essere presa in considerazione sia l'azienda che ha richiesto l'agevolazione che l'insieme delle imprese collegate a questa.

Ai fini della verifica del rispetto dei massimali previsti dal Regolamento (UE) n. 1407/13 (art. 3.2), l'impresa richiedente deve dichiarare qualsiasi aiuto "de minimis" ricevuto, come impresa unica, nell'esercizio finanziario in corso e nei due esercizi precedenti.

Ai sensi dell'art. 2.2 del suddetto Regolamento, s'intende per «**impresa unica**» l'insieme delle imprese fra le quali esiste almeno una delle relazioni seguenti:

a) un'impresa detiene la maggioranza dei diritti di voto degli azionisti o soci di un'altra impresa;

b) un'impresa ha il diritto di nominare o revocare la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione, direzione o sorveglianza di un'altra impresa;

c) un'impresa ha il diritto di esercitare un'influenza dominante su un'altra impresa in virtù di un contratto concluso con quest'ultima oppure in virtù di una clausola dello statuto di quest'ultima;

d) un'impresa azionista o socia di un'altra impresa controlla da sola, in virtù di un accordo stipulato con altri azionisti o soci dell'altra impresa, la maggioranza dei diritti di voto degli azionisti o soci di quest'ultima.

Le imprese fra le quali intercorre una delle relazioni di cui alle lettere da a) a d), per il tramite di una o più altre imprese sono anch'esse considerate un'impresa unica.

Nel caso del **Regime di esenzione di cui al Reg. (UE) 651/2014**, ai fini della determinazione del cofinanziamento a carico delle imprese (proponenti o partner aziendali), ai sensi del suddetto Regolamento, occorre considerare la dimensione dell'impresa (micro, piccola, media o grande).

Le intensità massime di aiuto accordate, in funzione della dimensione dell'impresa, sono le seguenti:

Dimensione di impresa	**% massima di aiuto**
Piccole imprese	70%
Medie imprese	60%*
Grandi imprese	50%*
* Le percentuali sopra indicate possono essere aumentate del 10% per gli interventi rivolti alla formazione di lavoratori con disabilità o di lavoratori svantaggiati (come da Reg. (UE) 651/14).	

Si precisa che, ai sensi dell'art. 31 del Reg. (UE) 651/2014 :

- non sono più autorizzati aiuti se riguardano azioni di formazione che le imprese realizzano in vista di conformarsi alle norme nazionali obbligatorie in materia di formazione (art. 31 comma 2),
- tra i costi non sono più ammissibili quelli relativi alle spese di alloggio, riferite a docenti, partecipanti ed alle altre risorse umane coinvolte nei Piani/Progetti formativi, ad eccezione delle spese di alloggio minime necessarie per i partecipanti alla formazione con disabilità (art. 31 comma 3 lettera b) .

Con riferimento ai lavoratori del settore della produzione agricola primaria, della trasformazione di prodotti agricoli e della commercializzazione di prodotti agricoli, si precisa che gli aiuti sono compatibili con il mercato comune e non soggetti ad obbligo di notifica ai sensi del **Reg. (UE) 702/14**, cui si rimanda. In conformità al suddetto regolamento si precisa che gli aiuti devono essere erogati in natura sotto forma di servizi agevolati e non devono comportare pagamenti diretti in denaro ai produttori.

L'intensità massima di finanziamento pubblico per i progetti rivolti a imprese agricole può essere così schematizzata:

Intensità dell'aiuto Reg. (UE) 702/14	
Tipologia attività	**Intensità massima**
Formazione e accompagnamento	100%
Spese a valere sul FESR	40%

d5a4e0ec

Il Soggetto proponente può, comunque, optare per l'erogazione dell'aiuto alla formazione in conformità al **Reg. UE n. 1407/2013** del 17 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea **agli aiuti "*de minimis*".**

Ciascun progetto, indipendentemente dalla fonte di finanziamento, dovrà far riferimento **ad un solo regime di aiuti**.

Le casistiche che si configurano sono pertanto le seguenti:

Caratteristiche del progetto	Regime di aiuti ammissibile
Progetti che comprendono interventi formativi e di accompagnamento (senza imputazione di spese di sussistenza per *learning week*, visite di studio e visite aziendali)	Regime di esenzione ex Reg. UE 651/14
Progetti che comprendono interventi formativi e di accompagnamento (comprese imputazione di spese di sussistenza per *learning week*, visite di studio e visite aziendali) e tipologie di spesa ai sensi dell'art 13 del Reg UE 1304/2013 e/o al FESR	Reg. UE 1407/13 ("de minimis")
Progetti che comprendono interventi formativi e di accompagnamento e tipologie di spesa a valere sul FESR rivolti ad imprese del **settore agricolo**	Reg. UE 702/14 *oppure* Reg. UE 1407/13 ("de minimis")

Si precisa che sono escluse dagli interventi le imprese che si trovano in stato di difficoltà, così come definito dall'art. 2 c. 18 del Reg. (UE) 651/2014.

Tabella: Approfondimento: definizioni ai sensi del nuovo regolamento sugli aiuti di stato - Reg. UE n. 651/2014

1. Impresa

Si considera impresa ogni entità, indipendentemente dalla forma giuridica rivestita, che eserciti un'attività economica.
PMI - Alla categoria delle microimprese, delle piccole imprese e delle medie imprese (PMI) appartengono le imprese che occupano meno di 250 persone, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di euro e/o il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milioni di euro.
Piccola Impresa: All'interno della categoria delle PMI, si definisce piccola impresa un'impresa che occupa meno di 50 persone e realizza un fatturato annuo e/o un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni di euro.
Piccolissima Impresa: All'interno della categoria delle PMI, si definisce microimpresa un'impresa che occupa meno di 10 persone e realizza un fatturato annuo e/o un totale di bilancio annuo non superiore a 2 milioni di euro.
Grande Impresa: Alla categoria grande impresa appartengono le imprese che occupano più di 250 persone.

2. Imprese autonome, partner, collegate

La definizione delle PMI chiarisce la tipologia delle imprese. Essa distingue tre tipi di imprese in funzione della natura delle relazioni che esse intrattengono con altre imprese in termini di partecipazione al capitale, di diritto di voto o di diritto di esercitare un'influenza dominante:
a) le imprese autonome;
b) le imprese partner;
c) le imprese collegate.
Le imprese autonome rappresentano la situazione più ricorrente. Si tratta di tutte le imprese che non appartengono a uno degli altri due tipi di imprese (partner o collegate). Un'impresa è autonoma se:
- non possiede partecipazioni del 25% o più in un'altra impresa;
- non è detenuta direttamente al 25% o più da un'impresa o da un organismo pubblico, oppure congiuntamente da più imprese collegate o organismi pubblici, a parte talune eccezioni;
- non elabora conti consolidati e non è ripresa nei conti di un'impresa che elabora conti consolidati e quindi non è un'impresa collegata.

Un'impresa può comunque essere considerata autonoma, anche se la soglia del 25% è raggiunta o superata, se si è in presenza di alcune categorie di investitori come gli investitori chiamati "*business angels*".
Le imprese partner sono imprese che intrattengono relazioni di partenariato finanziario significative con altre imprese, senza che l'una eserciti un controllo effettivo diretto o indiretto sull'altra. Si definiscono "partner" le imprese che non sono autonome, ma che non sono nemmeno collegate fra loro. Un'impresa è "partner" di un'altra impresa se:
- possiede una partecipazione compresa tra il 25% e meno del 50% in tale impresa;
- quest'altra impresa detiene una partecipazione compresa tra il 25% e meno del 50% nell'impresa richiedente;

d5a4e0ec

• l'impresa richiedente non elabora conti consolidati che riprendono l'altra impresa e non è ripresa tramite consolidamento nei conti di tale impresa o di un'impresa ad essa collegata.
Le imprese collegate fanno economicamente parte di un gruppo che controlla direttamente o indirettamente la maggioranza del capitale o dei diritti di voto (anche grazie a d accordi o, in taluni casi, tramite persone fisiche azionisti), oppure ha la capacità di esercitare un'influenza dominante su un'impresa. Si tratta quindi di casi meno frequenti e che si distinguono di solito in modo molto chiaro dai due tipi precedenti.
Per evitare alle imprese difficoltà di interpretazione la Commissione europea ha definito questo tipo di imprese riprendendo, se esse sono adattate all'oggetto della definizione, le condizioni indicate all'articolo 1
Della direttiva 83/349/CEE del Consiglio sui conti consolidati, che si applica da vari anni. Di solito un'impresa sa subito di essere "collegata", poiché è già tenuta a titolo di tale direttiva ad elaborare conti consolidati, oppure è ripresa tramite consolidamento nei conti di un'impresa che è tenuta ad elaborare
conti consolidati.

3. Organico pertinente per la definizione delle microimprese, delle piccole e delle medie imprese
L'organico si misura in unità di lavoro per anno (ULA), vale a dire in base al numero delle persone che hanno lavorato nell'impresa o per suo conto a tempo pieno durante l'anno considerato. Le persone che non hanno lavorato tutto l'anno o che hanno lavorato a tempo parziale vengono contabilizzate come frazioni di ULA. Né gli apprendisti né gli studenti in formazione professionale, né i congedi di maternità vengono contabilizzati.

4. Lavoratore svantaggiato
È definito lavoratore svantaggiato:
- qualsiasi giovane di meno di 25 anni, durante i primi sei mesi dall'assunzione, non abbia in precedenza ancora ottenuto il primo impiego retribuito regolarmente;
- qualsiasi persona affetta da un grave handicap fisico, mentale o psichico, che sia tuttavia in grado di entrare nel mercato del lavoro;
- qualsiasi lavoratore migrante che si sposta o si è spostato all'interno della Comunità o diviene residente nella Comunità per assumervi un lavoro e necessita di una formazione professionale e/o linguistica;
- durante i primi sei mesi dall'assunzione, qualsiasi persona che desideri riprendere un'attività lavorativa dopo un'interruzione di almeno tre anni, in particolare qualsiasi persona che abbia lasciato il lavoro per la difficoltà di conciliare vita lavorativa e vita familiare;
- qualsiasi persona di più di 45 anni priva di un titolo di studio di livello secondario superiore o equivalente;
- durante i primi sei mesi dall'assunzione, qualsiasi disoccupato di lungo periodo, ossia una persona senza lavoro da oltre 12 mesi consecutivi.

Per quanto riguarda il settore dell'agricoltura, il regolamento preveda unicamente l'esenzione purché gli aiuti alla formazione non rientrino nel campo di applicazione del regolamento (CE) n. 1857/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese attive nella produzione di prodotti agricoli e recante modifica del regolamento (CE) n. 70/2001.

5. Lavoratore disabile
È definito lavoratore disabile chiunque sia:
• riconosciuto disabile ai sensi dell'ordinamento nazionale;
• caratterizzato da impedimenti accertati che dipendono da un handicap fisico, mentale o psichico.

6. Impresa in difficoltà
Si definisce impresa in difficoltà un'impresa che soddisfa almeno una delle seguenti circostanze:
a) nel caso di società a responsabilità limitata (diverse dalle PMI costituitesi da meno di tre anni o, ai fini dell'ammissibilità a beneficiare di aiuti al finanziamento del rischio, dalle PMI nei sette anni dalla prima vendita commerciale ammissibili a beneficiare di investimenti per il finanziamento del rischio a seguito della due diligence da parte dell'intermediario finanziario selezionato), qualora abbia perso più della metà del capitale sociale sottoscritto a causa di perdite cumulate. Ciò si verifica quando la deduzione delle perdite cumulate dalle riserve (e da tutte le altre voci generalmente considerate come parte dei fondi propri della società) dà luogo a un importo cumulativo negativo superiore alla metà del capitale sociale sottoscritto. Ai fini della presente disposizione, per «società a responsabilità limitata» si intendono in particolare le tipologie di imprese di cui all'allegato I della direttiva 2013/34/UE (1) e, se del caso, il «capitale sociale» comprende eventuali premi di emissione;
b) nel caso di società in cui almeno alcuni soci abbiano la responsabilità illimitata per i debiti della società
(diverse dalle PMI costituitesi da meno di tre anni o, ai fini dell'ammissibilità a beneficiare di aiuti al finanziamento del rischio, dalle PMI nei sette anni dalla prima vendita commerciale ammissibili a beneficiare di investimenti per il finanziamento del rischio a seguito della due diligence da parte dell'intermediario finanziario selezionato), qualora abbia perso più della metà dei fondi propri, quali indicati nei conti della società, a causa di perdite cumulate. Ai fini della presente disposizione, per «società in cui almeno alcuni soci abbiano la responsabilità illimitata per i debiti della società» si intendono in particolare le tipologie di imprese di cui all'allegato II della direttiva 2013/34/UE;
c) qualora l'impresa sia oggetto di procedura concorsuale per insolvenza o soddisfi le condizioni previste dal
diritto nazionale per l'apertura nei suoi confronti di una tale procedura su richiesta dei suoi creditori;

d) qualora l'impresa abbia ricevuto un aiuto per il salvataggio e non abbia ancora rimborsato il prestito o revocato la garanzia, o abbia ricevuto un aiuto per la ristrutturazione e sia ancora soggetta a un piano di ristrutturazione;
e) nel caso di un'impresa diversa da una PMI, qualora, negli ultimi due anni:
1. il rapporto debito/patrimonio netto contabile dell'impresa sia stato superiore a 7,5; e
2. il quoziente di copertura degli interessi dell'impresa (EBITDA/interessi) sia stato inferiore a 1,0.

15. Modalità e termini per la presentazione dei progetti

La presentazione dei progetti deve avvenire, a pena di inammissibilità, rispettando la seguente procedura:

PASSAGGIO 1 – Acquisizione del Formulario di progetto attraverso l'Applicativo di presentazione progetti

- accesso - tramite l'area riservata del portale regionale (http://www.regione.veneto.it/web/formazione/spazio-operatori) - all'applicativo di acquisizione on-line dei progetti, con nome utente e password assegnati dalla Regione Veneto per i soggetti ammessi alla presentazione di proposte progettuali; verrà assegnata un nome utente e una password per ciascuna sede accreditata;
- per i soggetti non in possesso di credenziali di accesso, richiesta di credenziali di accesso tramite l'applicativo accessibile dall'area riservata del portale regionale (http://www.regione.veneto.it/web/formazione/spazio-operatori), successivamente sarà possibile l'accesso all'applicativo di acquisizione on-line dei progetti;

- imputazione nel sistema di acquisizione dati on-line dei dati di progetto;
- passaggio del progetto in stato "confermato" attraverso l'apposita funzione dell'applicativo, entro la scadenza prevista dal presente provvedimento, per ciascuna apertura di sportello; il passaggio in stato "confermato" è irreversibile, e l'operazione non consente successive modifiche del progetto;

PASSAGGIO 2 – Presentazione della domanda di ammissione e della relativa modulistica a mezzo PEC

- presentazione, entro la scadenza prevista dal presente provvedimento, per ciascuna apertura di sportello, della scansione della **domanda di ammissione al finanziamento,** sottoscritta dal legale rappresentante del Soggetto proponente con firma autografa, a cui dovrà essere apposta la **firma digitale**, in regola con la normativa sull'imposta di bollo, e accompagnata da:
  - scansione del documento di identità del sottoscrittore, in corso di validità e leggibile;
  - scansione dei moduli di adesione in partnership, completi di timbro e firma autografa del legale rappresentante del partner;
  - scansione della dichiarazione sostitutiva di certificazione attestante l'assenza di cause ostative.

Il passaggio del progetto in "stato confermato", attraverso l'apposita funzione dell'applicativo, deve in ogni caso avvenire prima della presentazione della domanda e della relativa modulistica, quindi prima dell'invio della PEC, pena l'inammissibilità del progetto.

Non è prevista la stampa del progetto e la presentazione cartacea dello stesso. Ai fini della valutazione, faranno fede le informazioni imputate nell'applicativo di presentazione progetti.

Le domande di ammissione al finanziamento e la relativa modulistica dovranno pervenire, esclusivamente a mezzo PEC, entro e non oltre il trentesimo giorno dalla data di pubblicazione del presente Avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

Qualora la scadenza dei termini di presentazione dei progetti coincida con il sabato, o con giornata festiva, il termine sarà posticipato al primo giorno lavorativo successivo.

La **trasmissione della domanda di ammissione e della relativa modulistica** alla Giunta Regionale del Veneto – Sezione Formazione deve avvenire **esclusivamente** per via telematica, dalla casella di **Posta**

d5a4e0ec

Elettronica Certificata del Soggetto Proponente, inviando una mail all'indirizzo di Posta Elettronica Certificata della Regione del Veneto, formazione@pec.regione.veneto.it .

Nell'**oggetto** del messaggio di Posta Elettronica Certificata dovrà essere riportata la seguente dicitura: **"Pari opportunità nel lavoro che cambia".**

Nel testo del **messaggio** di Posta Elettronica Certificata, all'inizio del messaggio, dovrà essere riportata la denominazione dell'ufficio destinatario competente per materia, nel caso specifico **"Sezione Formazione".**

Il messaggio dovrà contenere **un unico allegato**, in formato ".PDF", ".p7m" o simili, afferenti al formato **"Portable Document Format"**, sottoscritto con **firma digitale**, il cui certificato sia rilasciato da un certificatore accreditato. I messaggi email contenenti allegati in formati diversi da quelli indicati, anche se firmati digitalmente, non sono infatti riconosciuti dal server di posta elettronica certificata e vengono "ripudiati" dal sistema stesso, con conseguente mancata consegna del messaggio PEC.

In ogni caso, saranno accettate le domande di ammissione al finanziamento inoltrate tramite e-mail provenienti da caselle di Posta Elettronica Certificata nelle quali il messaggio o gli allegati siano stati sottoscritti con firma digitale, il cui certificato sia rilasciato da un certificatore accreditato, con algoritmo di generazione e di verifica delle sottoscrizioni digitali "SHA-256" o successivi[38].

A ciascuna domanda di ammissione a finanziamento trasmessa alla Regione del Veneto, dovrà corrispondere **un unico messaggio PEC di trasmissione**.

Le modalità e termini per l'utilizzo della stessa, predisposti dalla Sezione Affari Generali, sono disponibili nel sito web della Regione del Veneto al seguente indirizzo: http://www.regione.veneto.it/web/informatica-e-e-government/pec.

Come previsto dall'Informativa pubblicata sul sito regionale, prot. 304756 del 15 Luglio 2013, **l'imposta di bollo**, pari a 16 euro, dovrà essere assolta dal Soggetto Proponente in modo virtuale.

Gli estremi dell'autorizzazione all'utilizzo del bollo virtuale ottenuta dall'Agenzia delle Entrate dovranno essere riportati sui documenti inviati.

In mancanza dell'autorizzazione da parte dell'Agenzia delle Entrate all'utilizzo del bollo virtuale, l'imposta di bollo potrà essere assolta attraverso il pagamento a mezzo modello F23 oppure con versamento eseguito tramite intermediario convenzionato (per esempio: Tabaccherie) con rilascio del relativo contrassegno ("bollo").

Nel caso di assolvimento dell'imposta di bollo a mezzo modello F23 la domanda di ammissione dovrà essere corredata da copia scansionata in formato "PDF" del modello F23 riportante il contrassegno di avvenuto assolvimento del bollo prescelto e gli estremi del pagamento effettuato.

In ogni caso, la domanda di ammissione dovrà essere corredata inoltre da una **dichiarazione sostitutiva**[39], ex artt. 38, 46 e 47 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445, nella quale il Soggetto Proponente dovrà riportare la modalità di assolvimento dell'imposta di bollo.

Si precisa comunque che tale adempimento non è una condizione di ammissibilità dei progetti e che, in caso di impedimento all'assolvimento del bollo, le domande di ammissione al finanziamento relative alla presente Direttiva potranno essere regolarizzate anche successivamente alla presentazione.

[38] Si veda l'art. 4, comma 2, del DPCM 22/2/2013 " Regole tecniche in materia di generazione, apposizione e verifica delle firme elettroniche avanzate, qualificate e digitali, ai sensi degli articoli 20, comma 3, 24, comma 4, 28, comma 3, 32, comma 3, lettera b), 35, comma 3, 36, comma 2, e 71" e l'art. 4 del deliberazione CNIPA 21 maggio 2009, n. 45 Regole per il riconoscimento e la verifica del documento informatico. Per la definizione dei requisiti dei documenti informatici sottoscritti con firma elettronica, nonché per la loro validità sul piano probatorio e la loro efficacia si veda inoltre gli artt. 20 e 21 del Codice dell'Amministrazione Digitale, D.Lgs n. 82/2005.

[39] In attuazione del D.L. 179/2012, convertito in L. n. 221/2012, e conformemente alla DGR n. 1050/2013, le disposizioni in merito alla trasmissione della corrispondenza all'Amministrazione regionale a mezzo PEC e all'assolvimento virtuale dell'imposta di bollo sono disponibili nel portale regionale, al link: http://www.regione.veneto.it/c/document_library/get_file?uuid=245ae6e2-2bd1-4df5-8e65-ba99470e1dea&groupId=36735.

La presentazione dei progetti e della relativa documentazione costituisce presunzione di conoscenza e di accettazione senza riserva delle specifiche indicazioni formulate nella presente Direttiva e delle disposizioni regionali, nazionali e dell'Unione Europea, riguardanti la materia.

Il formulario per la presentazione dei progetti, che sarà successivamente approvato con Decreto del Direttore della Sezione Formazione, sarà fornito unicamente a scopo di diffusione.

La Sezione Formazione è a disposizione degli operatori per fornire eventuali ulteriori informazioni necessarie. Tali informazioni possono essere richieste **dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00** ai seguenti recapiti telefonici:

- per quesiti di carattere contenutistico (tipologie e caratteristiche dei progetti presentabili, degli utenti destinatari, ecc.): 041 279 5020 – 5016;
- per quesiti di carattere tecnico, in particolare per quanto riguarda le modalità di accesso e utilizzo del sistema informatico: 041 279 5131 – 5747;
- per quesiti di carattere rendicontale: 041 279 5097 – 5135.

Ulteriori informazioni, avvisi e linee guida relativi alla presente Direttiva saranno rese disponibili nella sezione del portale regionale dedicato alla Formazione[40].

16. Procedure e criteri di valutazione

Le procedure e i criteri di valutazione dei progetti presentati vengono individuati in coerenza con i criteri di selezione esaminati ed approvati dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 30 giugno 2015 del POR FSE 2014/2020.

In coerenza con quanto disposto anche dalla presente direttiva, i progetti vengono istruiti in ordine all'ammissibilità e successivamente sottoposti a valutazione da parte di un nucleo di valutazione formalmente individuato.

Criteri di ammissibilità

Attengono alla presenza dei requisiti indicati nel bando. La presenza di tali requisiti non dà punteggio, ma la loro assenza determina la non ammissibilità del progetto, che non sarà quindi sottoposto alla successiva valutazione.

Requisiti di ammissibilità/inammissibilità:

1. rispetto dei termini temporali fissati dalla Giunta Regionale per la presentazione delle proposte;
2. rispetto delle modalità di presentazione delle proposte previste dalla Direttiva;
3. completa e corretta redazione della documentazione richiesta dalla Direttiva (formulario, domanda di ammissione, modulistica partner, ecc…);
4. sussistenza nel soggetto proponente dei requisiti giuridici soggettivi previsti dalla normativa vigente e dalle presenti disposizioni per poter attuare le azioni richieste dal bando; i requisiti dovranno essere posseduti alla data di scadenza del presente avviso;
5. rispetto delle prescrizioni contenute nel Bando circa gli accordi di Partenariato obbligatori (ove previsti);
6. numero e caratteristiche dei destinatari;
7. durata e articolazione del progetto (e correlate modalità operative), rispetto delle caratteristiche progettuali esposte nella presente Direttiva;
8. rispetto dei parametri di costo/finanziari;
9. conformità con i sistemi di accreditamento per la formazione ovvero (ove previsto) conformità con il sistema di accreditamento per i servizi al lavoro;
10. conformità in materia di aiuti di stato nei casi in cui il beneficiario finale sia un impresa privata.

I progetti sono ammessi alla valutazione di merito previa verifica dell'esistenza di tutti gli elementi sopra esposti. La valutazione di merito sarà effettuata sulla base dei parametri illustrati nelle seguenti griglie di

[40] La documentazione relativa alla presente Direttiva e alle altre attività promosse dalla Sezione Formazione sono disponibili al link: http://www.regione.veneto.it/web/formazione/moduli-fse.

d5a4e0ec

valutazione, che porterà alla redazione di due diverse graduatorie (una relativa ai progetti che afferiscono all'Azione 1, l'altra relativa ai progetti che afferiscono alle Azioni 2 e 3).

La soglia minima di finanziabilità delle proposte progettuali è stabilita in 34 punti.

Griglia di valutazione – Progetti Azione 1:

Parametro 1	FINALITA' DELLA PROPOSTA	Livello	
	– Grado di coerenza esterna del progetto con le esigenze specifiche del territorio, supportata da analisi/ studi / dati e indagini circostanziate che consentano di focalizzare la proposta rispetto alle esigenze del sistema produttivo e del tessuto socio-economico di riferimento; – circostanziata analisi delle necessità di sviluppo delle competenze dei destinatari con eventuale riferimento a specifici settori emergenti (green economy, blue economy, ecc); – grado di incidenza del progetto nella soluzione dei problemi occupazionali (di inserimento/re-inserimento lavorativo), di integrazione sociale e di sviluppo del contesto territoriale – circostanziata descrizione del progetto in relazione anche all'impatto sul tessuto economico/sociale territoriale di riferimento; – accurata descrizione dei fabbisogni cui il progetto intende rispondere. *Altri criteri premianti* – *presenza di imprese socialmente responsabili (che superano la soglia minima in base alla griglia di autovalutazione[41])*	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
Parametro 2	OBIETTIVI PROGETTUALI	Livello	
	– Grado di coerenza della proposta progettuale con il P.O.R, con particolare riferimento all'Obiettivo Specifico al quale il bando si riferisce; – coerenza e adeguatezza degli interventi previsti rispetto alle azioni prescelte. *Altri criteri premianti* – *progetti che prevedono azioni mirate allo sviluppo di specifiche aree geografiche affette da svantaggi naturali o demografici in linea con le pertinenti strategie di sviluppo locale (strategia aree interne, aree montane).*	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
Parametro 3	QUALITA' DELLA PROPOSTA	Livello	
	– Qualità della proposta in termini di chiarezza espositiva, completezza ed esaustività della stessa con riferimento agli obiettivi indicati nella direttiva di riferimento; – qualità dell'impianto complessivo e delle singole fasi, che devono essere dettagliate in modo chiaro e preciso sia nella descrizione dei contenuti che nell'individuazione delle metodologie e degli strumenti utilizzati.	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti

[41] Si ricorda che la griglia di autovalutazione è pubblicata nel portale http://www.cliclavoroveneto.it/progetto-interregionale-transnazionale.

d5a4e0ec

	Altri criteri premianti – *progetti che presentano una particolare attenzione alla dimensione di genere nella descrizione del contesto, nella definizione degli obiettivi e dei contenuti e/o comprendono azioni specifiche in attuazione del principio di non discriminazione (art. 7 del Reg.1303/2013);* – *progetti che prevedono l'ampliamento di reti già esistenti*	Ottimo	10 punti
Parametro 4	METODOLOGIA E ARTICOLAZIONE	Livello	
	– Qualità delle metodologie didattiche/formative utilizzate: ▪ metodologie applicate per la realizzazione delle attività con particolare riferimento al grado di innovazione delle stesse e alla coerenza tra l'articolazione del progetto e i contenuti proposti – Qualità delle metodologie di monitoraggio e valutazione: ▪ progetti che prevedano l'attuazione di specifiche azioni di monitoraggio della qualità e degli esiti del progetto con particolare riferimento agli indicatori di risultato pertinenti per l'azione	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
Parametro 5	PARTENARIATO	Livello	
	– Rappresentatività della struttura proponente – Grado di raccordo con i sistemi produttivi locali – Qualità dei partner: ▪ coinvolgimento operativo del partner in alcune fasi del progetto rappresentando un valore aggiunto in termini di concreta realizzazione dello stesso; ▪ presenza di partenariati istituzionali che garantiscano una maggiore finalizzazione dell'iniziativa sul territorio attuando collegamenti con le realtà produttive. – Quantità dei partner: ▪ numero di partner coinvolti *Altri criteri premianti* – *presenza e numerosità di accordi di rete tra pubblico e privato già esistenti sin dalla presentazione*	Insufficiente	0 punti
		Non del tutto sufficiente	2 punti
		Sufficiente	4 punti
		Discreto	6 punti
		Buono	8 punti
		Ottimo	10 punti
Parametro 6	GRADO DI REALIZZAZIONE ATTIVITÀ PREGRESSA	Livello	
	Grado di realizzazione da parte del Soggetto Proponente: percentuale di avvio e/o di conclusione dei progetti calcolata sulla base dei risultati del bando DGR n. 448/14 – per i soli progetti dell'ambito tematico Reti territoriali per la conciliazione.	0%	0 punti
		1 – 75%	1 punto
		76 – 100%	2 punti

Si ricorda che nell'ambito dell'azione progettuale 1 sarà finanziato un unico progetto a valenza regionale.

Griglia di valutazione – Progetti Azioni 2 e 3

Parametro 1	FINALITA' DELLA PROPOSTA	Livello	
	– Grado di coerenza esterna del progetto con le esigenze specifiche del	Insufficiente	0 punti

d5a4e0ec

	territorio, supportata da analisi/ studi / dati e indagini circostanziate che consentano di focalizzare la proposta rispetto alle esigenze del sistema produttivo e del tessuto socio-economico di riferimento; – circostanziata analisi delle necessità di sviluppo delle competenze dei destinatari con eventuale riferimento a specifici settori emergenti (green economy, blue economy, ecc); – grado di incidenza del progetto nella soluzione dei problemi occupazionali (di inserimento/re-inserimento lavorativo), di integrazione sociale e di sviluppo del contesto territoriale – circostanziata descrizione del progetto in relazione anche all'impatto sul tessuto economico/sociale territoriale di riferimento; – accurata descrizione dei fabbisogni cui il progetto intende rispondere. *Altri criteri premianti* – *progetti che prevedono azioni in grado di produrre impatti positivi sullo sviluppo delle competenze ICT, nonché azioni a sostegno di un uso efficiente delle risorse per il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio* – *presenza di imprese socialmente responsabili (che superano la soglia minima in base alla griglia di autovalutazione[42])* – *progetti che prevedono sviluppo di tematiche collegate ai settori che possono contribuire agli obiettivi di Europa 2020.*	Non del tutto sufficiente Sufficiente Discreto Buono Ottimo	2 punti 4 punti 6 punti 8 punti 10 punti
Parametro 2	OBIETTIVI PROGETTUALI – Grado di coerenza della proposta progettuale con il P.O.R, con particolare riferimento all'Obiettivo Specifico al quale il bando si riferisce; – coerenza e adeguatezza degli interventi previsti rispetto alle azioni prescelte. *Altri criteri premianti* – *progetti che prevedono azioni mirate allo sviluppo di specifiche aree geografiche affette da svantaggi naturali o demografici in linea con le pertinenti strategie di sviluppo locale (strategia aree interne, aree montane)*	Livello Insufficiente Non del tutto sufficiente Sufficiente Discreto Buono Ottimo	 0 punti 2 punti 4 punti 6 punti 8 punti 10 punti
Parametro 3	QUALITA' DELLA PROPOSTA – Qualità della proposta in termini di chiarezza espositiva, completezza ed esaustività della stessa con riferimento agli obiettivi indicati nella direttiva di riferimento; – qualità dell'impianto complessivo e delle singole fasi, che devono essere dettagliate in modo chiaro e preciso sia nella descrizione dei contenuti che nell'individuazione delle metodologie e degli strumenti utilizzati. *Altri criteri premianti* – *progetti che presentano una particolare attenzione alla dimensione di genere nella descrizione del contesto, nella definizione degli obiettivi e dei contenuti e/o comprendono azioni specifiche in attuazione del principio di non discriminazione (art. 7 del Reg.1303/2013)*	Livello Insufficiente Non del tutto sufficiente Sufficiente Discreto Buono Ottimo	 0 punti 2 punti 4 punti 6 punti 8 punti 10 punti

[42] Si ricorda che la griglia di autovalutazione è pubblicata nel portale http://www.cliclavoroveneto.it/progetto-interregionale-transnazionale.

d5a4e0ec

Parametro 4	METODOLOGIA E ARTICOLAZIONE – Qualità delle metodologie didattiche/formative utilizzate: ▪ metodologie applicate per la realizzazione delle attività con particolare riferimento al grado di innovazione delle stesse e alla coerenza tra l'articolazione del progetto e i contenuti proposti – Qualità delle metodologie di monitoraggio e valutazione: ▪ progetti che prevedano l'attuazione di specifiche azioni di monitoraggio della qualità e degli esiti del progetto con particolare riferimento agli indicatori di risultato pertinenti per l'azione	Livello Insufficiente Non del tutto sufficiente Sufficiente Discreto Buono Ottimo	 0 punti 2 punti 4 punti 6 punti 8 punti 10 punti
Parametro 5	PARTENARIATO – Rappresentatività della struttura proponente – Grado di raccordo con i sistemi produttivi locali – Qualità dei partner: ▪ coinvolgimento operativo del partner in alcune fasi del progetto rappresentando un valore aggiunto in termini di concreta realizzazione dello stesso; ▪ presenza di partenariati istituzionali che garantiscano una maggiore finalizzazione dell'iniziativa sul territorio attuando collegamenti con le realtà produttive. – Quantità dei partner: ▪ numero di partner coinvolti *Altri criteri premianti* – *Presenza di servizi con specifica esperienza nel sostegno all'avvio d'impresa, di Comitati per la promozione dell'imprenditoria femminile, di CCIAA*	Livello Insufficiente Non del tutto sufficiente Sufficiente Discreto Buono Ottimo	 0 punti 2 punti 4 punti 6 punti 8 punti 10 punti
Parametro 6	GRADO DI REALIZZAZIONE ATTIVITÀ PREGRESSA Grado di realizzazione da parte del Soggetto Proponente: percentuale di avvio e/o di conclusione dei progetti calcolata sulla base dei risultati del bando DGR n. 448/14 – per i soli progetti dell'ambito tematico Reti territoriali per la conciliazione.	Livello 0% 1 – 75% 76 – 100%	 0 punti 1 punto 2 punti

17. Tempi ed esiti delle istruttorie

I progetti presentati saranno approvati con decreto del Dirigente Regionale della Sezione Formazione entro 90 giorni dalla scadenza dei termini per la presentazione delle candidature, a meno che il numero e la complessità delle proposte pervenute non giustifichino tempi più lunghi.

Il suddetto Decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione e sul sito istituzionale dell'Amministrazione Regionale. Le schede tecniche contenenti i giudizi e le valutazioni espresse per ogni singolo progetto saranno consultabili presso la Sezione Formazione dai soggetti aventi diritto.

Le graduatorie dei progetti presentati, saranno comunicate esclusivamente attraverso il sito istituzionale www.regione.veneto.it[43], che pertanto vale quale mezzo di notifica dei risultati dell'istruttoria e degli adempimenti previsti, anche ai fini del rispetto di eventuali termini. Di conseguenza, è fatto obbligo ai

[43] La pagina sarà disponibile all'indirizzo: http://www.regione.veneto.it/web/formazione/moduli-fse

d5a4e0ec

Soggetti proponenti di consultare regolarmente il predetto sito per essere informati sugli esiti delle attività istruttorie, sugli adempimenti e sulle scadenze da rispettare.

18. Comunicazioni

Tutte le disposizioni di interesse generale in relazione al presente avviso saranno comunicate sul sito istituzionale www.regione.veneto.it [44], che pertanto vale quale mezzo di notifica, anche ai fini del rispetto di eventuali termini. E' fatto obbligo a tutti i soggetti proponenti di consultare regolarmente il predetto sito per esserne informati. Tutte le comunicazioni, compresi eventuali quesiti, di qualsiasi natura, devono essere comunicati attraverso il suddetto sito. Nel caso venisse evidenziato l'interesse generale del quesito e della relativa risposta, si provvederà alla pubblicazione dello stesso nello spazio riservato alle FAQ.

19. Termine per l'avvio e la conclusione dei progetti

I progetti approvati devono essere avviati entro 60 giorni dalla data di comunicazione del finanziamento, salvo eventuale diversa indicazione contenuta nel provvedimento di adozione degli esiti istruttori.

I termini per la conclusione dei progetti formativi saranno definiti nel provvedimento di approvazione degli esiti dell'istruttoria.

20. Indicazione del foro competente

Per tutte le controversie che si dovessero verificare si elegge quale foro competente quello di Venezia.

21. Indicazione del responsabile del procedimento ai sensi della legge 241/1990 e s.m.i.

Il Responsabile del procedimento ai sensi delle L.241/90 è il dott. Massimo Marzano Bernardi – Dirigente del Settore Programmazione e gestione – Sezione Formazione.

22. Tutela della privacy

Tutti i dati personali di cui l'Amministrazione venga in possesso in occasione dell'espletamento del presente procedimento verranno trattati nel rispetto del D.Lgs. 196/03 "Codice in materia di protezione dei dati personali".

[44] La pagina sarà disponibile all'indirizzo: http://www.regione.veneto.it/web/formazione/moduli-fse

APPENDICE

Tabella 1 – Parametri mobilità transnazionale

Stato Membro di destinazione	Costo giornaliero in €	Costo 1 Settimana (7 giorni)	Costo 4 Settimane (28 giorni)	Costo 12 settimane (84 giorni)	Costo 24 settimane (168 giorni)	Spese per ogni viaggio in € (fino ad un massimo di due viaggi A/R)
Austria	74	515	1.752	4.284	7.375	532
Belgio	74	515	1.752	4.284	7.375	476
Bulgaria	74	515	1.752	4.284	7.375	336
Cipro	77	538	1.828	4.470	7.695	420
Croazia	58	403	1.371	3.352	5.772	452
Danimarca	86	605	2.056	5.028	8.657	672
Estonia	58	403	1.371	3.352	5.772	420
Finlandia	77	538	1.828	4.470	7.695	588
Francia	80	560	1.904	4.656	8.016	560
Germania	67	470	1.599	3.911	6.733	476
Grecia	70	493	1.676	4.097	7.054	476
Irlanda	80	560	1.904	4.656	8.016	588
Islanda	80	560	1.904	4.656	8.016	476
Lettonia	67	470	1.599	3.911	6.733	420
Liechtenstein	70	493	1.676	4.097	7.054	615
Lituania	58	403	1.371	3.352	5.772	364
Lussemburgo	77	538	1.828	4.470	7.695	476
Malta	67	470	1.599	3.911	6.733	420
Norvegia	70	493	1.676	4.097	7.054	700
Paesi Bassi	83	582	1.980	4.842	8.337	532
Polonia	70	493	1.676	4.097	7.054	448
Portogallo	64	448	1.523	3.725	6.413	448
Regno Unito	90	627	2.132	5.215	8.978	616
Repubblica ceca	74	515	1.752	4.284	7.375	476
Romania	70	493	1.676	4.097	7.054	364
Slovacchia	67	470	1.599	3.911	6.733	420
Slovenia	58	403	1.371	3.352	5.772	448
Spagna	67	470	1.599	3.911	6.733	504
Svezia	83	582	1.980	4.842	8.337	560
Svizzera	70	493	1.676	4.097	7.054	615
Turchia	70	493	1.676	4.097	7.054	392
Ungheria	70	493	1.676	4.097	7.054	448

Tabella 2 – Parametri di costo per la mobilità interregionale

Regione italiana (di destinazione)	Sussistenza				Costi di viaggio
	1 settimana 5 giorni	4 settimane 20 giorni	12 settimane 60 giorni	24 settimane 120 giorni	
Abruzzo	250	1.000	3.000	6.000	201,59
Basilicata					258,77
Calabria					303,74
Campania					165,55
Emilia Romagna					63,28
Friuli Ven. Giulia					37,29
Lazio					164,98
Liguria					106,22
Lombardia					68,93
Marche					70,06
Molise					194,13
PA Bolzano					96,05
PA Trento					18,98
Piemonte					102,83
Puglia					164,42
Sardegna					248,13
Sicilia					302,84
Toscana					94,92
Umbria					124,92
Valle d'Aosta					154,75

Tabella 3 - Descrizione figure professionali gruppo di lavoro

Figura professionale	Descrizione dei compiti minimi richiesti	Esperienza minima richiesta
Direttore/coordinatore	Supervisione del progetto nel suo insieme Verifica della qualità degli interventi Coordinamento delle attività di microprogettazione Interfaccia con la Sezione Regionale Formazione relazione sulle attività e gli esiti del progetto.	Almeno 5 anni in analoghe attività
Docente/formatore	Attività formativa	A livello progettuale: almeno 40% di fascia senior (almeno 5 anni di esperienza) e massimo 20% di fascia junior - richiesta specifica esperienza attinente alle materie trattate
Co-docente	Supporto all'attività formativa	A livello progettuale: almeno 40% di fascia senior (almeno 5 anni di esperienza) e massimo 20% di fascia junior - richiesta specifica esperienza attinente alle materie trattate
Consulente	Attività di accompagnamento	FASCIA BASE consulente avente da 3 a 5 anni di esperienza nel settore di riferimento. FASCIA ALTA consulente avente almeno di 5 anni di esperienza nel settore di riferimento.
	Attività di *action research*	Consulenti senior, con almeno 7 anni di esperienza
Testimonial aziendale	Attività formativa attraverso testimonianza diretta della propria esperienza personale/professionale e dell'azienda in cui opera	Imprenditori, altri rappresentanti del mondo aziendale
Responsabile di selezione	Attività di selezione dei partecipanti	Almeno 2 anni in analoghe attività
Responsabile monitoraggio /diffusione	Attività di monitoraggio delle competenze ex-ante ed ex-post Attività di diffusione dei risultati del progetto Predisposizione di reportistica in itinere e finale	Almeno 2 anni in analoghe attività
Tutor formativo	Attività organizzativa d'aula Supporto/assistenza agli utenti Supporto all'acquisizione e allo sviluppo di nuove conoscenze, abilità Monitoraggio dell'andamento degli apprendimenti Relazione costante con i docenti/il coordinatore del progetto.	Almeno 2 anni in analoghe attività

d5a4e0ec

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO C **DGR nr. 254 del 08 marzo 2016**

Unione europea
Fondo sociale europeo

REGIONE DEL VENETO

REGIONE DEL VENETO
PROGRAMMA OPERATIVO
FONDO SOCIALE EUROPEO 2014-2020

TABELLE STANDARD DI COSTI UNITARI (UCS) PER LA REALIZZAZIONE DI SERVIZI DI CONCILIAZIONE NELL'AMBITO DI OPERAZIONI FINANZIATE DALLA REGIONE DEL VENETO POR FSE 2014-2020

888a27d6

INDICE

1. INTRODUZIONE....3

2. LE TABELLE STANDARD DI COSTI UNITARI....3

2.1 GENERALITÀ....3
2.2 METODOLOGIA DI CALCOLO ADOTTATA....4
2.3 RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI DI COSTO....4
2.4 CALCOLO DI UN VALORE MEDIO PER L'ASSISTENTE ALLA PERSONA....4
2.5 DETERMINAZIONE DEL COSTO PER L'ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO....5
2.6 ARROTONDAMENTO DELLE TABELLE STANDARD DI COSTI UNITARI....5

3. CONCLUSIONI....5

4. ALLEGATI....5

- IL CONTRATTO COLLETTIVO NAZIONALE DI LAVORO SULLA DISCIPLINA DEL RAPPORTO DI LAVORO DOMESTICO....5
- TABELLA MINIMI RETRIBUTIVI 2016....5
- TABELLA CONTRIBUTI COLF DAL 2008 AL 2015....5

1. INTRODUZIONE

La Regione del Veneto, per favorire la partecipazione ai propri interventi da parte di destinatari in particolari condizioni di svantaggio, intende finanziare servizi di conciliazione finalizzati in particolare:

- al riconoscimento dei servizi di baby sitting;
- al riconoscimento dei servizi di assistenza a minori di età inferiore ai 14 anni e/o disabili/anziani bisognosi, parenti o affini dei destinatari entro il terzo grado.

Anche su queste tipologie di servizi, la Regione del Veneto intende adottare le semplificazioni amministrative previste dall'art. 67 del Regolamento (UE) 1303/2013, ed in particolare le **Tabelle standard di costi unitari.** Gli importi calcolati su questa base sono considerati finanziamenti pubblici versati ai beneficiari e spese ammissibili ai fini dell'applicazione del Regolamento (UE) 1303/2013.

Si usano le semplificazioni amministrative in quanto:

- si tratta di sovvenzione e assistenza rimborsabile ai sensi dell'art. 67 paragrafo 1 del Regolamento (UE) 1303/2013;
- sono disponibili dati affidabili sull'implementazione finanziaria e quantitativa delle operazioni;
- si riduce all'essenziale il controllo di documenti tenuti adeguatamente da parte delle persone che attivano i servizi di conciliazione;
- è un obiettivo della Regione del Veneto che la gestione dei Fondi SIE si concentri maggiormente sugli output e sui risultati invece che sugli input.

In particolare, si scelgono le Tabelle standard di costi unitari, poiché sono facilmente riscontrabili le quantità del servizio e le relative Unità di costo standard, fermo restando il rispetto di quanto riportato nel Testo Unico per beneficiari approvato con Deliberazione della Giunta regionale n. 670 del 28 aprile 2015.

2. LE TABELLE STANDARD DI COSTI UNITARI

2.1 Generalità

Le tabelle standard di costi unitari costituiscono uno strumento di semplificazione delle procedure di dimostrazione e rendicontazione delle spese sostenute dagli operatori.

Esse sono definite sulla base di un metodo:

- **giusto**, ossia ragionevole, basato sulla realtà, non eccessivo o estremo,
- **equo**, cioè che assicuri la parità di trattamento dei beneficiari e/o delle operazioni,
- **verificabile**. L'Autorità di Gestione deve essere in grado di motivare la descrizione del metodo di calcolo, le fonti dei dati usati per l'analisi e per i calcoli, il calcolo stesso volto a determinare il valore dell'opzione semplificata in materia di costi.

Alla presenza di tabelle standard di costi unitari, il corretto svolgimento e l'effettivo completamento delle operazioni costituisce di per sé dimostrazione dell'onere di spesa sostenuto.

Le attività oggetto della presente analisi finalizzata all'individuazione di unità standard di costo, saranno verificate mediante raffronto del numero di ore di assistenza (baby sitter e badanti) riportate nelle busta paga e negli altri registri obbligatori previsti e il n. di ore di attività formativa/accompagnamento/tirocinio erogate al destinatario svantaggiato. Il destinatario della UCS dovrà comprovare il corretto svolgimento dell'operazione o del raggiungimento dei risultati, secondo quanto sopra riportato e o anticipatamente stabilito dall'Autorità di gestione negli avvisi pubblici o, al più tardi, negli atti di concessione della sovvenzione al beneficiario.

Qualora gli obiettivi predeterminati risultino parzialmente conseguiti, verranno riconosciute solamente le Unità di Costo corrispondenti al risultato effettivamente conseguito.

Poiché i pagamenti derivano dalle quantità realizzate le prove di tali quantità devono essere certificate, comprovate e archiviate dal beneficiario. All'Autorità di Gestione spetta il compito di verificare il corretto svolgimento dell'operazione ed i risultati raggiunti da parte dei beneficiari. A tal fine la medesima Autorità può richiedere al beneficiario tutta la documentazione di supporto per giustificare le quantità dichiarate così da potere avere gli elementi informativi necessari a verificare che i risultati realizzati coincidano con quelli dichiarati. Pertanto la natura delle verifiche di cui al Regolamento generale (UE) n. 1303/2013 si sposta dalle verifiche finanziarie diretta – giustificazione dei costi reali – ad aspetti tecnici e fisici delle operazioni, con una rilevanza adeguata delle verifiche in loco.

2.2 Metodologia di calcolo adottata

Il Regolamento (UE) n. 1303/2013 all'articolo 67 paragrafo 5 lettera a) stabilisce che gli importi di cui al paragrafo 1, primo comma, lettera b), c) e d), sono stabiliti in uno dei seguenti modi:

i) su dati statistici o altre informazioni oggettive;
ii) su dati storici verificati dei singoli beneficiari;
iii) sull'applicazione delle normali prassi di contabilità dei costi dei singoli beneficiari.

In ragione dello spirito sperimentale dell'iniziativa e non avendo dati storici a disposizione, la Regione del Veneto adotta come metodologia per il calcolo "***l'utilizzo di altre informazioni oggettive***" derivanti dal contratto collettivo nazionale di lavoro sulla disciplina del rapporto di lavoro domestico approvato il 16 luglio 2013.
La metodologia di calcolo ha seguito le fasi logiche di seguito riportato.

2.3 Raccolta delle informazioni di costo

Nella tabella seguente, pertanto, sono state raccolte le informazioni di costo orario (aggiornato al 2016) che costituiscono il costo orario aziendale per le tipologie professionali Baby sitter e Assistente alla persona non convivente:

			Contributi/h fino 24 ore/sett. a carico DL				Totale
	Livello	**Paga/h**	**Contributi**	**Contr. Cassa Colf**	**13^**	**TFR**	**Costo/h**
Baby sitter non convivente	**A Super**	€ 5,32	€ 1,04	€ 0,02	€ 0,44	€ 0,39	**€ 7,22**
Assistente persona autosufficiente non convivente (non formata)	**B Super**	€ 5,98	€ 1,04	€ 0,02	€ 0,50	€ 0,44	**€ 7,98**
Assistente persona non autosufficiente non convivente (non formata)	**C Super**	€ 6,64	€ 1,04	€ 0,02	€ 0,55	€ 0,49	**€ 8,75**
Assistente persona non autosufficiente non convivente (formata)	**D Super**	€ 8,00	€ 1,04	€ 0,02	€ 0,67	€ 0,59	**€ 10,32**

I valori si possono confrontare con quelli contenuti negli Allegati 1, 2, 3

La scelta delle tariffe orarie relative all'assistenza di persone in modalità "non convivenza" è dettata dalla maggiore coerenza con la tipologia di servizio che la Regione del Veneto intende sostenere con la propria iniziativa.

2.4 Calcolo di un valore medio per l'Assistente alla persona

Per i tre livelli previsti dal contratto collettivo nazionale per la figura dell'assistente, è stata calcolata la media come da tabella seguente:

	Costo/h	Costo h/medio
Baby sitter non convivente	€ 7,22	€ 7,22
Assistente persona autosuff. non convivente (non formata)	€ 7,98	€ 9,02
Assistente persona non autosuff. non convivente (non formata)	€ 8,75	
Assistente persona non autosuff. non convivente (formata)	€ 10,32	

2.5 Determinazione del costo per l'attivazione del servizio

I destinatari che attivano il servizio di baby sitter o assistenza alla persona, dovranno sostenere dei costi per le incombenze burocratiche e amministrative conseguenti. In particolare, dovranno rivolgersi a studi specializzati/Centri di assistenza fiscale per l'attivazione del contratto, la compilazione delle buste paga, le comunicazioni obbligatorie, i pagamenti dei contributi e la compilazione del modello sostitutivo del CUD, (sunk costs).

A seguito di indagine telefonica, esperita nei confronti di patronati e consulenti del lavoro, stante anche la natura temporanea dei contratti citati, si ritiene che l'incidenza di questi sunk costs debba essere stimata nel 5% del costo orario medio.

	(A) Costo/h medio	Inc % sunk costs	(B) Sunk costo in valore assoluto	(A)+(B) Costo orario
Baby sitter non convivente	€ 7,22	5%	€ 0,360870	€ 7,58
Assistente persona autosuff./NON autosuff. non convivente (non formata/formata)	€ 9,02	5%	€ 0,45076	€ 9,47

Su un contributo medio di 400 ore, i sunk costs corrispondono ad un importo che va da euro 144 a euro 188 risultando, per la gestione di questi servizi, consoni rispetto ai prezzi di mercato.

2.6 Arrotondamento delle Tabelle standard di costi unitari

Al fine di agevolare la gestione del contributo, si procede all'arrotondamento dei valori determinati con metodo matematico come da tabella seguente:

	Costo orario	Costo orario arrotondato
Baby sitter non convivente	€ 7,58	**€ 7,50**
Assistente persona autosuff./non autosuff., non convivente (non formata/formata)	€ 9,47	**€ 9,50**

3. CONCLUSIONI

I parametri individuati nel presente studio potranno essere oggetto di revisione periodica, allo scopo di verificare che i costi siano il più possibile aderenti alla realtà.
La revisione periodica dei parametri avverrà attraverso la verifica di eventuali aggiornamenti e/o modifiche degli indicatori economici e di variazioni normative (indici di inflazione, contratti nazionali di lavoro ecc.)

4. ALLEGATI

I seguenti allegati, presi come riferimento per la determinazione delle UCS come sopra specificate, rimangono agli atti della Sezione Formazione, anche per eventuale consultazione:

- **Il contratto collettivo nazionale di lavoro sulla disciplina del rapporto di lavoro domestico**
- **Tabella minimi retributivi 2016**
- **Tabella contributi COLF dal 2008 al 2015**

(Codice interno: 318746)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 258 del 08 marzo 2016

Programma Operativo Regionale (POR) FESR Veneto 2014-2020 - CCI2014IT16RFOP021 Asse 6 Sviluppo Urbano Sostenibile. Approvazione del "Bando per la selezione delle Aree urbane e per l'individuazione delle Autorità urbane - Comuni capoluogo".

[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si approva un bando il cui obiettivo è la selezione di un massimo di 5 Aree urbane e relative Autorità urbane appartenenti alla Tipologia "Comuni capoluogo" di cui al POR FESR Veneto 2014-2020 - Asse 6 Sviluppo Urbano Sostenibile.

L'Assessore Federico Caner riferisce quanto segue.

Con Comunicazione COM (2010) 2020 del 03/03/2010 la Commissione europea ha adottato il documento "Europa 2020" che prevede una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. In seguito, il 17 dicembre 2013 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno approvato il pacchetto dei regolamenti sui Fondi strutturali e di Investimento Europei (fondi SIE) per il periodo 2014 - 2020. In particolare, il Regolamento (UE) n. 1303/2013 ha definito le norme comuni ai fondi SIE e il Regolamento (UE) n. 1301/2013 ha definito le norme specifiche relative al Fondo Europeo di Sviluppo regionale (FESR).

La Giunta Regionale del Veneto, dopo la consultazione partenariale, ha approvato con deliberazione CR n. 77 del 17/06/2014 la proposta di POR FESR 2014-2020 successivamente trasmessa, conformemente a quanto stabilito dall'art. 9 della L.R. n. 26/2011, al Consiglio regionale per l'esame e l'approvazione definitiva avvenuta con deliberazione n. 42 del 10/07/2014. L'Autorità di Gestione del POR FESR il 21/07/2014 ha formalmente inviato la proposta di POR alla Commissione europea tramite il sistema informativo SFC2014. Successivamente all'invio del POR, nel corso del 2014 e 2015 sono stati approvati i regolamenti UE delegati e di esecuzione che completano il quadro normativo del POR FESR. A livello nazionale, in data 29/10/2014, è avvenuta l'approvazione definitiva dell'Accordo di Partenariato (AdP) 2014-2020, che riporta la lista definitiva delle azioni e della priorità di investimento ammissibili per i programmi operativi. La Commissione europea, conformemente a quanto stabilito dall'art. 29, commi 3 e 4 del Regolamento (UE) 1303/2013, con nota C(2014) 7854 final inviata in data 21/10/2014, ha comunicato le sue osservazioni formali sul POR FESR presentato il 21 luglio 2014, avviando così ufficialmente la fase di negoziato.

A conclusione del negoziato con la Commissione europea, il POR FESR 2014-2020 della Regione del Veneto è stato approvato con Decisione della Commissione C(2015) 5903 final in data 17/08/2015. Con DGR n. 1148 in data 1 settembre 2015, la Regione del Veneto ha preso atto dell'approvazione del Programma Operativo (POR) FESR 2014-2020.

L'art. 7 del Reg. (UE) 1301/2013 stabilisce che il FESR "sostiene, nell'ambito dei programmi operativi, lo sviluppo urbano sostenibile per mezzo di strategie che prevedono azioni integrate per far fronte alle sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali che si pongono nelle aree urbane, tenendo anche conto dell'esigenza di promuovere i collegamenti tra aree urbane e rurali" e che lo Sviluppo Urbano può essere intrapreso, tra l'altro, per mezzo di un Asse specifico.

Lo stesso art. 7 definisce le Autorità urbane come le città e gli organismi sub-regionali o locali responsabili dell'attuazione delle strategie di sviluppo urbano sostenibile e dei compiti relativi almeno alla selezione delle operazioni.

L'Accordo di partenariato 2014-2020, conformemente a quanto previsto dall'art. 7, ha definito i principi relativi alla selezione delle Aree urbane.

Nel recepire tale impostazione, nel quadro generale della strategia per la Programmazione Regionale Unitaria (PRU) 2014-2020 della Regione del Veneto, il POR FESR 2014-2020 ha disciplinato la realizzazione dello Sviluppo Urbano Sostenibile attraverso la Sezione 4 del POR e l'Asse 6 Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS), dedicando allo stesso complessivamente 77.000.000,00 euro della sua dotazione finanziaria comprensivi della quota comunitaria, nazionale e regionale, a fronte di una dotazione per l'intero POR pari a 600.310.716,00 euro.

L'Asse 6 intende perseguire il miglioramento della vivibilità e della sostenibilità nelle Aree urbane, ponendo particolare attenzione alle zone urbane e alle fasce di popolazione più disagiate e marginali sotto il profilo socio-economico e con maggiori problemi di connessione ai centri di erogazione di servizi, ricompattando il tessuto urbano attraverso soluzioni *sostenibili*, *inclusive*, *smart* integrate; queste finalità sono perseguite attraverso una serie di azioni integrate nell'ambito degli

Obiettivi Tematici 2, 4 e 9 volte a rafforzare alcune funzioni di servizio che i poli urbani offrono al territorio e a risolvere problematiche specifiche degli agglomerati urbani attraverso il potenziamento e l'innovazione nell'offerta di servizi ai cittadini.

Tali azioni integrate dovranno essere realizzate all'interno di territori specifici, le "Aree urbane", che saranno selezionate secondo quanto stabilito nella Sezione 4 del POR FESR. Ciascuna Area urbana sarà guidata da un'Autorità urbana, che sarà individuata contestualmente all'Area e che presenterà la sua Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS). Ciascuna SISUS dovrà essere approvata dall'Autorità di Gestione (AdG). Successivamente all'approvazione delle SISUS, le Autorità urbane verranno designate quali Organismi intermedi responsabili della selezione delle operazioni, ai sensi dell'art. 123, co. 6 del Reg. (UE) 1303/2013. Ai sensi del POR, l'Autorità di Gestione si riserva il diritto di intraprendere una verifica finale dell'ammissibilità delle operazioni prima dell'approvazione e mantiene le funzioni connesse ai flussi finanziari, ai controlli di primo livello e alla certificazione.

In base all'analisi del territorio regionale, nella fase di preparazione e programmazione del POR FESR 2014-2020, è stata pre-selezionata una lista di potenziali aree che presentano caratteristiche più spiccatamente urbane, suddivise in due tipologie di aree (Tipologia 1 - Comuni capoluogo e hinterland e Tipologia 2 - Comuni "polo" ai sensi della Strategia Nazionale Aree Interne - SNAI). Il POR, al paragrafo 4.2, prevede che la selezione definitiva delle due tipologie di aree di cui sopra avvenga attraverso due procedure distinte.

La prima tipologia di aree pre-selezionate (Comuni capoluogo) comprende le città di Venezia, Vicenza, Padova, Treviso, Verona e i Comuni dei loro hinterland. In particolare il POR, con riferimento alla prima tipologia, prevede che dovranno essere selezionate tramite apposita procedura "massimo 5 Aree, composte dal comune capoluogo e da minimo 2 e massimo 5 comuni dell'hinterland formanti un'area omogenea con lo stesso".

Con Delibera di Giunta Regionale n. 1500 del 29/10/2015, è stato istituito il Comitato di Sorveglianza del POR FESR Regione Veneto 2014-2020, le cui funzioni sono individuate agli artt. 49 e 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e di cui le "Autorità Urbane" sono membri. Il Comitato di Sorveglianza del POR FESR, in conformità all'art. n. 110 del Regolamento (UE) 1303/2013, in data 3 febbraio 2016 ha approvato, tra l'altro, i criteri di selezione relativi all'Asse 6 "Sviluppo Urbano Sostenibile" riguardanti la selezione delle Aree urbane e i criteri di selezione riguardanti le Strategie Integrate di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS), prevedendo che la selezione della tipologia "Comuni capoluogo" avvenga attraverso un bando di selezione delle Aree. Con il presente atto si procede, pertanto, ad avviare tale procedura di selezione.

L'obiettivo del bando di cui all'**Allegato A**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, è la selezione di un massimo di 5 Aree urbane e l'individuazione delle relative Autorità urbane appartenenti alla Tipologia "Comuni capoluogo".

Con Decreto del Direttore della Sezione Programmazione e Autorità di Gestione FESR verrà istituita una Commissione di Valutazione che si occuperà dell'istruttoria delle domande e della documentazione allegata.

Il "Bando per la selezione delle Aree urbane e per l'individuazione delle Autorità urbane - Comuni capoluogo" per le finalità dell'Asse 6 del POR FESR 2014-2020 di cui all'**Allegato A** e relativi **Allegati A1, A2, A3, A4** sono parti integranti e sostanziali della presente deliberazione che tiene conto delle considerazioni fatte in premessa e dei Criteri di Selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1301/2013;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1303/2013;

VISTA la Comunicazione COM (2010) 2020 del 03/03/2010;

VISTA la Decisione di esecuzione della Commissione Europea C (2015) 5903 final del 17/08/2015;

VISTO l'Accordo di Partenariato adottato dalla Commissione Europea con Decisione di esecuzione della Commissione C(2014) 8021 final del 29/10/2014;

VISTA la L.R. n. 26/2011;

VISTA la Deliberazione CR n. 77 del 17/06/2014 della Giunta Regionale approvata definitivamente con deliberazione n. 42 del Consiglio Regionale del 10/07/2014;

VISTA la DGR n. 1148 del 01/09/2015;

VISTA la DGR n. 1500 del 29/10/2015;

VISTI i Criteri di Selezione approvati il 03/02/2016 dal Comitato di Sorveglianza;

VISTO l'art. 2 co. 2 della L.R. n. 54 del 31/12/2012

delibera

1. di approvare le premesse costituenti parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di approvare, per le considerazioni esposte in premessa, il "Bando pubblico per la selezione delle Aree urbane e per l'individuazione delle Autorità urbane - Comuni capoluogo - Programma Operativo Regionale (POR) FESR Veneto 2014-2020 - CCI2014IT16RFOP021 - Asse 6 Sviluppo Urbano Sostenibile" di cui all'**Allegato A** e relativi **Allegati A1, A2, A3, A4**, parti integranti e sostanziali del presente provvedimento;

3. di incaricare dell'esecuzione del presente provvedimento la Sezione Programmazione e Autorità di Gestione FESR;

4. di dare atto che il presente provvedimento non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

5. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 26, comma 1 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

6. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

ALLEGATOA alla Dgr n. 258 del 08 marzo 2016 pag. 1/

BANDO PUBBLICO

per la selezione delle Aree urbane e per l'individuazione delle Autorità urbane - Comuni capoluogo

Programma Operativo Regionale (POR) FESR Veneto 2014-2020 – CCI2014IT16RFOP021
Asse 6 Sviluppo Urbano Sostenibile

1. OBIETTIVO DEL BANDO....2

2. LO SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE NEL POR FESR VENETO 2014-2020....2
   2.1. Il contesto normativo e programmatorio del SUS....2
   2.2. Gli elementi fondamentali dello Sviluppo Urbano Sostenibile....4

3. PROCESSO DI SELEZIONE....7
   3.1. Soggetti richiedenti e modalità per la presentazione della domanda....8
   3.2. Criteri di selezione....8
   3.3. Modalità istruttorie....8

4. RISORSE DISPONIBILI....10

5. INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI....10

6. DOCUMENTI UTILI....11

7. ALLEGATI TECNICI....11

ALLEGATOA alla Dgr n. 258 del 08 marzo 2016 pag. 2/

1. OBIETTIVO DEL BANDO

Con Decisione di esecuzione della Commissione Europea C (2015) 5903 final del 17 agosto 2015 è stato approvato il POR Veneto FESR 2014-2020 per il sostegno del FESR nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione".
Il POR FESR Veneto stabilisce, tra l'altro, le strategie, le priorità e gli obiettivi specifici da perseguire in merito allo Sviluppo urbano della Regione come indicato dall'Agenda urbana europea, dai Regolamenti dei Fondi Strutturali di investimento europei (d'ora in poi "Fondi SIE") e dall'Accordo di Partenariato nazionale. Tali priorità vengono attuate nel POR attraverso un asse prioritario dedicato, l'Asse 6 "Sviluppo Urbano Sostenibile" (SUS) che, congiuntamente alle indicazioni esposte nella Sezione 4.2 "Azioni integrate per lo sviluppo urbano", definisce in modo dettagliato le azioni, gli strumenti, i soggetti, gli interventi e l'assetto operativo ed attuativo generale.

Il presente bando, nel riprendere e completare il quadro delle disposizioni per la realizzazione degli interventi previsti dall'Asse 6 del POR, anche attraverso le necessarie specificazioni operative e procedurali, provvede a definire compiutamente le modalità, i criteri e le procedure per la selezione delle Aree urbane da ammettere a finanziamento sulla base delle risorse assegnate per il periodo 2014-2020 e per l'individuazione delle relative Autorità urbane.

In base all'analisi del territorio regionale, nella fase di preparazione e programmazione del POR FESR, è stata pre-selezionata una lista di potenziali aree che presentano caratteristiche più spiccatamente urbane, suddivise in due tipologie di aree (Tipologia 1, "Comuni capoluogo e hinterland" e Tipologia 2, "Comuni polo"), che saranno selezionate attraverso due procedure distinte. I territori di riferimento per l'attuazione dell'Asse SUS non saranno quindi singoli Comuni ma Aree urbane funzionali composte da più Comuni guidate da un'Autorità urbana.

Il presente documento costituisce il Bando 1, il cui obiettivo è la selezione di un massimo di 5 Aree urbane e relative Autorità urbane appartenenti alla Tipologia "Comuni capoluogo".

2. LO SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE NEL POR FESR VENETO 2014-2020

2.1.Il contesto normativo e programmatorio del SUS

Le città occupano un posto centrale nell'agenda europea di sviluppo sostenibile e coesione sociale. Questa priorità strategica territoriale, sostenuta dal Parlamento Europeo, dal Comitato delle Regioni e dalla Commissione Europea, che incrocia molti degli ambiti di intervento di Europa 2020 – dall'inclusione sociale alla crescita sostenibile − ha trovato una traduzione operativa nei Regolamenti per le politiche di coesione 2014-2020.
Il contesto normativo di riferimento dello Sviluppo Urbano Sostenibile è rappresentato dall'art. 7 del Reg. (UE) 1301/2013 in cui si afferma che il FESR "sostiene, nell'ambito dei programmi operativi, lo sviluppo urbano sostenibile per mezzo di strategie che prevedono azioni integrate per far fronte alle sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali che si pongono nelle aree urbane, tenendo anche conto dell'esigenza di promuovere i collegamenti tra aree urbane e rurali".
Il quadro programmatorio a livello nazionale è definito dall'Accordo di Partenariato (d'ora in poi AdP). L'AdP è stato adottato dalla Commissione Europea il 29 ottobre 2014 e ha individuato una serie di driver tematici che tengono conto delle sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali cui le azioni per lo sviluppo urbano sostenibile intendono far fronte. Tali driver di sviluppo consistono in alcuni

ambiti di intervento prioritari, in parte fra loro integrabili, che sono rilevanti anche per le funzioni assicurate dalle città al territorio più vasto che gravita su di esse.

Nel recepire tale impostazione, nel quadro generale della strategia per la Programmazione Regionale Unitaria (PRU) 2014-2020 della Regione del Veneto, il documento di programmazione regionale POR FESR 2014-2020 ha individuato, attraverso l'Asse 6 Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS), una serie di azioni integrate finalizzate a rafforzare alcune funzioni di servizio che i poli urbani offrono al territorio e a risolvere problematiche specifiche degli agglomerati urbani attraverso il potenziamento e l'innovazione nell'offerta di servizi a cittadini e imprese.

La strategia di sviluppo urbano dell'Asse 6 del POR intende perseguire il miglioramento della vivibilità e della sostenibilità nelle Aree urbane, ponendo particolare attenzione alle zone urbane e alle fasce di popolazione più disagiate e marginali sotto il profilo socio-economico e con maggiori problemi di connessione ai centri di erogazione di servizi, ricompattando il tessuto urbano attraverso soluzioni sostenibili, inclusive, smart e integrate tra loro.
Questi fabbisogni si riflettono nel sistema delle scelte strategiche prefigurate dall'AdP per la strategia comune dell'Agenda Urbana e relative in particolare ai primi due driver di sviluppo:

- ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città;
- pratiche e progettazione per l'inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragile e per aree e quartieri disagiati.

Le priorità dell'Agenda Urbana sono riconducibili ad un sottoinsieme di Obiettivi Tematici (OT) della programmazione 2014 – 2020. Per l'Asse 6 sono stati scelti i seguenti OT previsti nell'AdP e coerenti con l'art. 9 del Reg. (UE) 1303/2013 per lo Sviluppo urbano sostenibile:

- OT 2 – Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime, con interventi rivolti al miglioramento della gestione dei servizi collettivi erogati;
- OT 4 – Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori, con interventi rivolti alla mobilità sostenibile;
- OT 9 – Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione, con interventi di contrasto al disagio abitativo.

Per rispondere a questi fabbisogni, l'Asse 6 del POR FESR identifica delle azioni integrate nelle seguenti priorità di investimento (PI): PI 2c in tema di Agenda Digitale, PI 4e in tema di mobilità sostenibile, PI 9b in tema di inclusione sociale.

Le Azioni dell'Asse 6 del POR sono le seguenti:

- con riferimento all'OT2, Azione 2.2.2. "Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, e soluzioni integrate per le smart cities and communities";
- con riferimento all'OT4, l'Azione 4.6.2 "Rinnovo materiale rotabile" e l'Azione 4.6.3 "Sistemi di trasporto intelligenti";
- con riferimento all'OT9, l'Azione 9.4.1 "Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico esistente e di recupero di alloggi di proprietà pubblica per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie (persone e nuclei familiari) fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali abitativi per categorie molto fragili" e l'Azione 9.5.8 "Finanziamento nelle principali Aree urbane e nei sistemi urbani di interventi infrastrutturali nell'ambito di progetti mirati per il potenziamento della rete di servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora e per il potenziamento delle strutture abitative e socio sanitarie nell'ambito di progetti integrati di sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia".

2.2. Gli elementi fondamentali dello Sviluppo Urbano Sostenibile

Le Azioni integrate di sviluppo urbano dovranno essere realizzate nelle Aree urbane selezionate nell'ambito di Strategie Integrate di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS) che saranno presentate dalle Autorità urbane e approvate dall'Autorità di Gestione (AdG).

a. Le Aree urbane

Sono l'ambito territoriale in cui dovranno essere attuate le Strategie attraverso la realizzazione di Azioni integrate.
La Regione del Veneto ha effettuato una pre-selezione delle aree per l'implementazione delle azioni dell'Asse 6 che è avvenuta attraverso un'analisi basata su indicatori statistici e demografici e l'utilizzo di studi elaborati a livello europeo e nazionale per la programmazione 2014-2020. In particolare, le Aree urbane individuate dallo studio condotto dall'OCSE, in collaborazione con l'UE, sono state incrociate con i dati derivanti dalla classificazione definita a supporto della programmazione dello sviluppo rurale 2007 - 2013, confermata anche per la programmazione FEASR 2014-2020 tenendo conto delle funzioni tipicamente urbane di servizio a cittadini e imprese, in particolare quelle di rango superiore (come indicato anche dall'AdP). Conseguentemente, sono emerse due tipologie di aree (vedi Sezione 4.2 del POR FESR 2014 – 2020) ciascuna avente determinati requisiti.

Con il presente bando vengono selezionate le Aree urbane appartenenti alla prima tipologia, per cui è stata pre-selezionata una lista di potenziali aree che comprende le città capoluogo di Venezia, Padova, Treviso, Vicenza, Verona e i Comuni dei loro hinterland eleggibili per la costituzione delle suddette aree (indicate nell'Allegato A1).
La selezione delle Aree urbane definitive avverrà sulla base dei criteri di selezione indicati all'Allegato A1 del presente bando.
Saranno selezionate fino ad un massimo di 5 Aree urbane, composte dal Comune capoluogo (che fungerà da capofila e da Autorità urbana e che dovrà farsi carico della presentazione della domanda al presente bando) e da minimo 2 e massimo 5 Comuni dell'hinterland formanti un'area omogenea.

b. Le Autorità urbane

L'art. 7 del Regolamento 1301/2013 definisce le Autorità urbane come le città e gli organismi sub-regionali o locali responsabili dell'attuazione delle strategie di sviluppo urbano sostenibile. Le Autorità urbane vengono designate formalmente dall'AdG ai sensi dell'art. 123 del Reg. (UE) 1303/2013 e dell'art. 7 del Reg. (UE) 1301/2013 quali Organismi Intermedi (OI) responsabili dell'esercizio di alcune funzioni delegate. Nel caso del POR FESR del Veneto, l'AdG delegherà alle Autorità urbane la responsabilità della selezione delle operazioni relative all'Asse 6, riservandosi il diritto ad intraprendere una verifica finale dell'ammissibilità delle operazioni prima dell'approvazione e mantenendo le funzioni connesse ai flussi finanziari, ai controlli di primo livello e alla certificazione.

Contestualmente alla selezione dell'Area urbana, come conseguenza del presente bando sarà individuata l'Autorità urbana referente dell'Area. Per ciascuna delle 5 Aree, l'Autorità urbana dovrà essere obbligatoriamente rappresentata dal Comune capoluogo attorno al quale è costruita l'Area. Il Comune capoluogo dovrà incaricare formalmente una struttura amministrativa che espleterà nella veste di Autorità urbana i compiti delegati dall'AdG.
L'Autorità urbana, individuata col presente bando, si occuperà dell'elaborazione e della presentazione della Strategia Urbana di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS). Nel fare questo, in collaborazione con gli altri Comuni parte dell'area, dovrà garantire anche il coinvolgimento dei cittadini locali, della società civile, degli altri livelli di governance interessati dall'attuazione della strategia. La creazione della strategia deve essere un impegno collettivo, dal momento che il metodo di co-produzione aumenta la possibilità di un approccio integrato e le possibilità di un'attuazione efficace.

Le Autorità urbane saranno formalmente designate quali organismi intermedi con una apposita procedura distinta da quella di cui al presente bando, volta ad accertare la conformità ai requisiti fondamentali dei sistemi di gestione e controllo e l'esistenza di adeguate procedure relative alle funzioni delegate, come richiesto dalle indicazioni europee e nazionali. Dovrà, inoltre, essere garantita l'esistenza di adeguate procedure a livello di AdG per vigilare sull'efficacia di tali funzioni delegate. La designazione delle Autorità urbane come organismi intermedi avverrà successivamente alla selezione definitiva delle SISUS e sarà accompagnata dalla firma di un accordo scritto che definirà le responsabilità e gli obblighi rispettivamente in capo all'AdG e all'Autorità urbana nella gestione di azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile.

c. Strategia e Azioni

Successivamente alla selezione delle Aree urbane che avverrà col presente bando, le Autorità urbane dovranno presentare una Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS) contenente:

- un'ampia strategia per il miglioramento economico, ambientale, climatico, sociale e demografico duraturo di tutto il territorio di riferimento;
- all'interno di questa, una strategia integrata dei tre obiettivi tematici 2, 4 e 9 che saranno sostenuti dal FESR. Tale strategia darà luogo ad azioni fortemente integrate e proporzionali ai bisogni delle aree destinatarie di questi interventi, che serviranno in primo luogo a ricompattare il tessuto urbano.

La preparazione della Strategia dovrà consistere in un'analisi del contesto urbano e delle relative sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali ai sensi dell'art. 7 del Reg. (UE) 1301/2013, nonché dei principali fabbisogni di intervento. L'analisi rappresenta il punto di partenza su cui le aree candidate sono chiamate a definire la delimitazione territoriale più adatta, individuando i Comuni che condividono le medesime dinamiche e che, quindi, necessitano di affrontare le sfide con un approccio strategico condiviso. Allo stesso modo, dovrà portare all'individuazione delle zone urbane e delle fasce di popolazione più disagiate e marginali sotto il profilo socio-economico e con maggiori problemi di connessione ai centri di erogazione di servizi. La scelta dei Comuni, l'analisi dei fenomeni e dei fabbisogni condivisi e l'individuazione delle aree e fasce di popolazione più disagiate dovrà poggiarsi sull'utilizzo di indicatori statistici misurabili e verificabili.

Poiché l'Asse SUS intende riconnettere il tessuto urbano migliorando la qualità della vita dei cittadini nelle zone marginali attraverso soluzioni integrate sostenibili, inclusive e smart, nella Strategia, oltre ad un'analisi del contesto territoriale di partenza, dovrà essere illustrata l'integrazione tra le azioni che si intendono attivare, la coerenza con il POR FESR e con gli strumenti di pianificazione vigenti e l'eventuale complementarietà con altre fonti di finanziamento.
Le azioni scelte serviranno in primo luogo a ricompattare il tessuto urbano dell'area attraverso tutti gli OT (2, 4, 9); in ogni Comune dell'area dovranno essere scelti almeno due obiettivi tematici di cui uno dovrà essere l'OT2.

Il miglioramento ambientale sarà realizzato attraverso interventi per la riduzione dell'inquinamento e la promozione dell'efficientamento energetico; questo avverrà principalmente attraverso la promozione dell'uso del Trasporto Pubblico Locale - TPL (OT 4), migliorandone l'accessibilità e la qualità del servizio a favore dei cittadini, con particolare attenzione alle zone urbane più svantaggiate sotto il profilo socio-economico e dell'accessibilità.

Nelle stesse zone la tensione abitativa, connessa anche alla crisi economica in atto, rende necessari interventi di edilizia residenziale pubblica rivolti alle famiglie disagiate e alle fasce marginali della popolazione, senza aggravare l'utilizzo di suolo e l'aumento del fabbisogno energetico. Si favorirà l'inclusione sociale migliorando la condizione abitativa nelle città e recuperando, anche dal punto di vista energetico, il patrimonio immobiliare pubblico esistente attualmente non utilizzabile (OT9). Verranno

sperimentati modelli sociali e abitativi innovativi anche finalizzati a soddisfare i bisogni di fasce sociali in condizione di disagio ed esclusione.
La complessità di tali sfide impone una nuova *governance* in cui i molteplici dati a disposizione delle PA siano utilizzati in modo integrato. Si intende, quindi, migliorare il servizio della PA ai cittadini tramite la digitalizzazione dei processi amministrativi e la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili e integrati (OT 2).
Si ricorda, inoltre, che in una logica di sinergia con le azioni previste dal SUS, nell'asse 2 del POR FESR sono previsti interventi per il consolidamento e lo sviluppo di Centri P3@ (punti pubblici sul territorio regionale per l'accesso, l'acculturazione e l'assistenza ai servizi digitali).
Gli interventi OT 9 e OT 4 seguiranno una logica integrata in quanto il miglioramento del servizio TPL sarà mirato in particolare alla riconnessione di aree degradate e marginali. Inoltre, dal punto di vista ambientale lo sforzo sarà congiunto sia nel miglioramento della qualità dell'aria che nell'efficientamento energetico degli edifici.
Gli interventi OT 2 saranno integrati con le politiche relative all'OT 9 e OT 4 in quanto le azioni mirate alla digitalizzazione dei procedimenti amministrativi verranno attivate nei settori delle politiche sociali e abitative e della mobilità intelligente e sostenibile, contribuendo a migliorare l'erogazione dei servizi ai cittadini.

Le azioni dovranno reggersi sugli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti in quanto finalizzate al rafforzamento delle politiche ordinarie.
Con riferimento all'OT 4, le Azioni dovranno essere realizzate nel contesto di strumenti di pianificazione e programmazione della mobilità e del traffico a livello urbano, che contengano misure finalizzate, tra l'altro, alla dissuasione dell'uso dei mezzi privati e alla promozione dell'uso di mezzi collettivi alternativi a basso impatto ambientale.
Gli interventi in materia di alloggi che riguardano i soggetti e le comunità emarginate nell'ambito dell'OT 9 devono essere inseriti nel quadro di piani d'azione integrati locali nel contesto di interventi di accompagnamento in materia di occupazione, istruzione e assistenza sanitaria. Tali piani devono contenere una diagnostica delle infrastrutture sulle quali si andrà a intervenire, una diagnostica di carattere socio-economico dei gruppi target destinatari dell'intervento, azioni integrate (su infrastrutture e su gruppi destinatari) e fonti di finanziamento.
Inoltre, le azioni riguardanti l'OT2 dovranno essere in coerenza con le linee guida dell'Agenda Digitale del Veneto di cui alla DGR n. 554 del 3 maggio 2013.

Tutte le azioni dovranno essere coerenti con quanto prevede il POR FESR 2014-2020 in termini di risultati, obiettivi, azioni, indicatori e principi guida per la selezione delle operazioni.

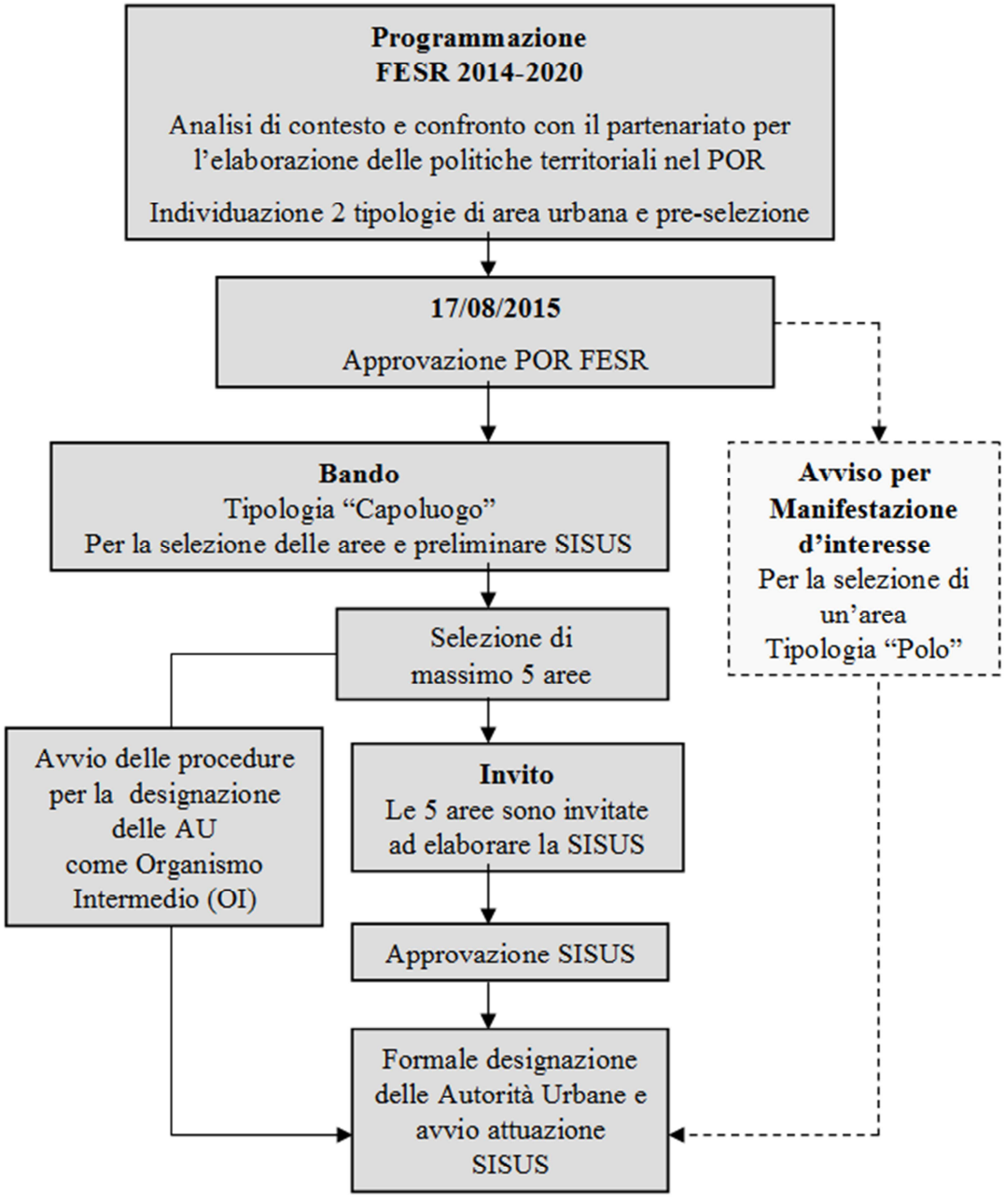
Un aspetto importante della Strategia è rappresentato dalla necessità di garantire la complementarietà con il PON "Città Metropolitane" (PON METRO). Venezia è interessata dal PON "Città Metropolitane"; pertanto le azioni dei due programmi operativi dovranno essere complementari e demarcate per evitare la sovrapposizione degli interventi.

La Strategia dovrà essere presentata dopo la selezione delle Aree. Tuttavia, in occasione della candidatura per il presente bando si richiede di affrontare e descrivere alcuni elementi della Strategia e di redigere un preliminare della SISUS che dovrà contenere in sintesi i seguenti elementi, dettagliati nell'Allegato A1:

- un'analisi del contesto urbano, sia relativa alle cinque sfide generali di cui all'art.7 del Regolamento UE n. 1301 /2013 , sia relativa ai singoli ambiti di intervento OT 2, OT 4, OT 9;
- la motivazione della delimitazione territoriale scelta per l'Area urbana;
- la preliminare localizzazione e descrizione delle zone o fasce di popolazione marginali e degradate;
- la definizione degli obiettivi e delle possibili soluzioni ai problemi individuati;
- la presenza di strumenti di pianificazione e programmazione vigenti negli ambiti di intervento.

3. PROCESSO DI SELEZIONE

Il processo di selezione delle Aree di tipologia "Comuni capoluogo", di individuazione delle Autorità urbane e di approvazione delle Strategie è riassunto nello schema seguente.



3.1.Soggetti richiedenti e modalità per la presentazione della domanda

I soggetti che potranno presentare domanda sono i rappresentanti legali dei Comuni capoluogo di Venezia, Padova, Verona, Vicenza e Treviso.

La legittimità della candidatura e il possesso dei requisiti richiesti verranno valutati attraverso un'istruttoria che analizzerà la documentazione trasmessa dall'Area candidata.
La documentazione è scaricabile dal sito internet della Regione Veneto alla sezione "Bandi, avvisi, concorsi" della homepage regionale (http://www.regione.veneto.it/web/guest/bandi-avvisi-concorsi) ed è così composta:

- domanda di adesione (Allegato A2 al presente bando):
- modulo di candidatura (Allegato A3 al presente bando) completo di documentazione allegata richiesta;
- dichiarazione di intenti (una copia sottoscritta da ciascun Comune partecipante; Allegato A4 al presente bando).

La domanda di adesione e tutti i documenti che necessitano di una sottoscrizione devono essere firmati digitalmente.

La domanda, completa della documentazione elencata, deve essere indirizzata alla Sezione Programmazione e Autorità di Gestione FESR e deve essere trasmessa, a pena di esclusione:

- entro il 22 aprile 2016;
- esclusivamente mediante la propria casella di posta elettronica certificata (PEC) al seguente indirizzo: dip.cooperazioneinternazionale@pec.regione.veneto.it; i documenti allegati al messaggio dovranno essere in uno dei seguenti formati file: pdf, jpg, gif, tiff.

L'Amministrazione non si assume alcuna responsabilità in ordine alla mancata ricezione di messaggi non conformi a quanto detto sopra.

3.2. Criteri di selezione

La selezione delle Aree e l'individuazione delle Autorità urbane avverrà sulla base dei seguenti ordini di criteri, descritti in dettaglio nell'Allegato A1:

a. Criteri di ricevibilità della domanda;
b. Criteri in merito all'identificazione dell'Area urbana;
c. Criteri in merito all'individuazione dell'Autorità urbana;
d. Criteri in merito alle caratteristiche del contesto e al preliminare di Strategia.

3.3. Modalità istruttorie

Le domande e la documentazione allegata vengono istruite dalla Sezione Programmazione e Autorità di Gestione FESR (di seguito Sezione) tramite una Commissione di Valutazione appositamente istituita con Decreto del Direttore della Sezione. La Commissione procede all'attribuzione di un codice identificativo alle domande ricevute, ne verifica la ricevibilità e avvia le conseguenti fasi istruttorie.

Costituiscono condizioni di irricevibilità della domanda:

- il mancato rispetto della correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda: il mancato rispetto dei termini di scadenza, il mancato rispetto delle modalità e dei formati ammessi per la presentazione delle domande e della relativa documentazione;

- la mancata completezza e regolarità della domanda: la mancanza degli elementi che consentono di individuare, inequivocabilmente, il soggetto richiedente, la mancata sottoscrizione della domanda da parte del legale rappresentante del Comune capoluogo, la carenza di documentazione essenziale richiesta.

La Commissione nel processo istruttorio valuterà, secondo quanto previsto dal presente bando e dall'Allegato A1, la presenza dei requisiti richiesti in termini di ammissibilità/non ammissibilità; valuterà inoltre la completezza delle informazioni, delle analisi e delle descrizioni richieste in termini di sufficiente/insufficiente. Pertanto, il risultato della selezione operata con il presente bando non si tradurrà in una graduatoria basata su punteggi. Le decisioni della Commissione sono adottate a maggioranza.

Nel caso in cui nel corso dell'istruttoria lo ritenga necessario, la Commissione potrà chiedere chiarimenti, integrazioni o variazioni rispetto ai contenuti della candidatura, anche con riferimento alla scelta dei Comuni, concedendo un termine entro cui soddisfare quanto richiesto.

L'attività della Commissione si conclude con l'approvazione di:
- un elenco delle domande non ammesse;
- un elenco delle domande ammesse con conseguente selezione delle Aree urbane.

Le risultanze dell'istruttoria complessiva e dell'attività della Commissione sono approvate con Decreto del Direttore della Sezione Programmazione e Autorità di Gestione FESR che approva contestualmente gli elenchi delle domande non ammesse e delle domande ammesse e quindi delle Aree urbane selezionate e delle Autorità urbane individuate.

Con un successivo invito, le Autorità urbane individuate verranno invitate ad elaborare la loro proposta di SISUS, secondo l'impostazione contenuta nelle "*Linee guida per gli Stati membri sullo sviluppo urbano sostenibile integrate"*.

4. RISORSE DISPONIBILI

Il finanziamento comunitario all'interno del POR FESR 2014-2020 previsto per l'Asse 6 SUS ammonta complessivamente a € 38.500.000,00; il budget complessivo, comprendente risorse nazionali e comunitarie, è di € 77.000.000,00. Le risorse complessive per l'Asse 6, suddivise per obiettivo tematico e azioni, sono esplicitate nella tabella sottostante.

PIANO FINANZIARIO **POR FESR 2014-2020 Regione del Veneto**	**DOTAZIONE FINANZIARIA (€)**
ASSE 6 "SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE" (SUS)	**77.000.000**
OT2 Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health	
2.2.2 Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, e soluzioni integrate per le smart cities and communities	8.000.000
OT 4 Sostenere la transazione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le Aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione.	
4.6.2 Rinnovo materiale rotabile	20.000.000
4.6.3 Sistemi di trasporto intelligenti	13.000.000
OT 9 Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle Aree urbane e rurali.	
9.4.1 Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico esistente e di recupero di alloggi di proprietà pubblica per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie (persone e nuclei familiari) fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali abitativi per categorie molto fragili	29.000.000
9.5.8 Finanziamento nelle principali Aree urbane e nei sistemi urbani di interventi infrastrutturali nell'ambito di progetti mirati per il potenziamento della rete di servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora e per il potenziamento delle strutture abitative e socio sanitarie nell'ambito di progetti integrati di sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia	7.000.000

Per quanto riguarda i criteri di ripartizione delle risorse per ciascuna area, si precisa quanto segue.
Saranno individuate un massimo di 5 Aree urbane per la tipologia "Capoluogo" e massimo 1 Area urbana per la tipologia "polo", per un totale di massimo 6 Aree urbane.
Le Aree saranno divise in due fasce, secondo l'appartenenza a due ordini di grandezza della popolazione (dati ISTAT 2014):

- Fascia A: aree con popolazione superiore o uguale ai 220.000 abitanti
- Fascia B: aree con popolazione inferiore ai 220.000 abitanti.

Una percentuale del 40% del budget totale di ciascuna azione sarà assegnato a tutte le Aree in misura uguale, mentre il restante 60% del budget di ciascuna azione verrà assegnato secondo un criterio ponderato rispetto all'appartenenza all'una o all'altra delle due fasce .

A seguito della demarcazione con PON Metro, tale ripartizione dovrà tener conto del fatto che il budget destinato alle azioni 2.2.2 e 4.6.3 verrà distribuito sulle aree urbane selezionate, escludendo quella di Venezia.

5. INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Ai sensi dell'art. 13 del Codice in materia di protezione dei dati personali (D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i.) le PA interessate si impegnano a trattare tutti i dati solo per le finalità connesse e strumentali alle attività istituzionali.
L'interessato gode dei diritti di cui all'art. 7 del citato decreto legislativo e può esercitarli con le modalità di cui agli artt. 8 e 9 dello stesso decreto. I dati sono trattati in relazione alle esigenze del procedimento ed ai conseguenti adempimenti degli obblighi legali e fiscali, con la garanzia che il trattamento dei dati personali viene svolto unicamente nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, nonché della dignità dell'interessato, con particolare riferimento alla riservatezza, all'identità personale e al diritto alla protezione dei dati personali.
I dati saranno trattati per tutta la durata del procedimento ed anche successivamente per l'espletamento di obblighi di legge e per finalità amministrative. Il conferimento dei dati è necessario al fine di adempiere agli obblighi previsti da leggi e regolamenti, dalla normativa dell'UE, ovvero da disposizioni impartite da Autorità a ciò legittimate dalla legge e da organi di vigilanza e controllo.
I dati potranno essere comunicati solo per adempimento a specifiche norme di legge o rapporti contrattuali. Il titolare del trattamento dei dati e il responsabile al trattamento sono individuati, per quanto di propria competenza, dalle PA responsabili dei procedimenti.

6. DOCUMENTI UTILI

Il POR FESR 2014-2020 è scaricabile al seguente link:
http://www.regione.veneto.it/web/programmi-comunitari/documenti-di-programmazione1
Per quanto riguarda lo sviluppo urbano sostenibile si segnalano in particolare:

- Sezione 1 da pag. 15 a 17
- Sezione 2 (Asse 6) da pag. 192 a 230
- Sezione 4 da pag. 240 a 243

Si ritiene utile segnalare i principali documenti contenenti il quadro normativo e programmatorio relativo all'Asse 6 – SUS:

- Reg. (UE) 1301/2013 del Parlamento e del Consiglio del 17.12.2013;
- Reg. (UE) 1303/2013 del Parlamento e del Consiglio del 17.12.2013;
- Accordo di Partenariato 2014-2020 per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei;
- Regione del Veneto, Programma Operativo Regionale 2014-2020 - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;
- Commissione Europea, Linee guida per gli Stati membri sullo sviluppo urbano sostenibile integrato (Articolo 7 del Regolamento FESR)

7. ALLEGATI TECNICI

Al presente bando sono allegati i seguenti documenti:

Allegato A1 – Criteri di selezione e valutazione
Allegato A2 – Modello domanda di adesione
Allegato A3 – Modulo di candidatura
Allegato A4 – Modello Dichiarazione di intenti

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA1 alla Dgr n. 258 del 08 marzo 2016 pag. 1/13

BANDO PUBBLICO

per la selezione delle Aree urbane e per l'individuazione delle Autorità urbane - Comuni capoluogo

Programma Operativo Regionale (POR) FESR Veneto 2014-2020 – CCI2014IT16RFOP021
Asse 6 Sviluppo Urbano Sostenibile

CRITERI DI SELEZIONE E VALUTAZIONE

La selezione delle Aree e delle Autorità urbane avviene secondo la procedura definita dal presente bando e i criteri di selezione di seguito dettagliati, sulla base di quanto prevede il POR FESR (in particolare l'Asse 6 e la Sezione 4.2), l'Accordo di Partenariato, le indicazioni contenute nelle "Linee guida per gli Stati membri sullo sviluppo urbano sostenibile integrato" e con riferimento alle informazioni riportate nella domanda di candidatura (Allegato A3 – Modulo di candidatura). Tali criteri sono stati approvati dal Comitato di Sorveglianza del POR FESR riunitosi il 3 febbraio 2016.

Di seguito viene rappresentato il quadro dettagliato dei criteri che verranno applicati, completo dei riferimenti alle fonti e alle modalità di documentazione e di verifica dell'effettiva sussistenza degli elementi dichiarati, suddivisi in 4 macrosettori:

a. Criteri di ricevibilità

b. Criteri in merito all'identificazione dell'Area urbana

c. Criteri in merito all'individuazione dell'Autorità urbana

d. Criteri in merito alle caratteristiche del contesto e al preliminare di Strategia.

a	**Criteri di ricevibilità**

In primo luogo verrà valutata la ricevibilità delle domande trasmesse. I requisiti in merito alla ricevibilità della domanda sono:

a.1 - Rispetto della correttezza dell'iter amministrativo
La domanda deve essere presentata rispettando l'iter indicato dal presente bando, pena l'esclusione alle fasi istruttorie successive. Nel dettaglio:

- devono essere rispettati i termini di scadenza per la presentazione della domanda e della relativa documentazione;
- devono essere rispettati le modalità, le forme e i formati ammessi nell'invio della domanda e della relativa documentazione.

a.2 – Completezza e regolarità della domanda
La domanda deve essere compilata ed inviata in forma completa e regolare secondo le indicazioni del presente bando, pena l'esclusione alle fasi istruttorie successive. Nel dettaglio:

- devono essere presenti tutti gli elementi che consentono di individuare inequivocabilmente il soggetto richiedente, come la regolare sottoscrizione della domanda da parte del legale rappresentante del Comune capoluogo;
- devono essere presenti tutti gli elementi che compongono la domanda, ovvero devono pervenire tutti i documenti richiesti e tali documenti devono essere tutti compilati in ogni parte richiesta.

a Criteri di ricevibilità		
a.1	Correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda	ricevibilità/ non ricevibilità
a.2	Completezza e regolarità della domanda	ricevibilità/ non ricevibilità

b Criteri in merito all'identificazione dell'Area urbana

Con il presente bando saranno selezionate fino ad un massimo di 5 Aree urbane, composte dal Comune capoluogo (che fungerà da capofila e si candiderà quale AU) e da minimo 2 e massimo 5 Comuni dell'hinterland formanti un'area omogenea con lo stesso Comune capoluogo.
Prima della selezione, a garanzia del consenso degli enti coinvolti, ciascun comune parte dell'area deve sottoscrivere e presentare una dichiarazione d'intenti su modello dell'Allegato A4, in cui dichiara, tra l'altro, di voler far parte dell'area urbana e si impegna a collaborare nelle fasi successive di programmazione e attuazione della Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS), nel rispetto del relativo quadro normativo e procedurale. Si anticipa che, nella fase che seguirà la presente selezione, tra i Comuni facenti parte della stessa Area dovrà essere sottoscritto un accordo formale, conformemente a quanto prevede la normativa in materia (convenzione), che definirà più dettagliatamente i rapporti tra Comuni coinvolti nell'attuazione della Strategia, modalità e le procedure di delega al Comune capoluogo che andrà a ricoprire il ruolo di Autorità urbana.

Pertanto, le Aree urbane dovranno essere così composte ed organizzate:
- dovranno essere costituite da un sistema urbano funzionale e intercomunale costituito attorno ad uno dei 5 Comuni capoluogo pre-selezionati (Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Treviso);
- dovranno essere composte dal Comune capoluogo di cui sopra e comprendere, oltre allo stesso, un minimo di 2 e un massimo di 5 Comuni del loro hinterland scelti dalla lista fornita al Criterio di Selezione b.2 , per un totale massimo di 6 Comuni;
- i Comuni dell'hinterland dovranno formare un'area omogenea con il Comune capoluogo, pertanto non saranno ammessi comuni isolati;
- i Comuni facenti parti dell'Area dovranno sottoscrivere una dichiarazione d'intenti (Allegato A4).

Le caratteristiche dell'ambito territoriale designato saranno valutate, pertanto, in funzione dei seguenti criteri:

b.1 - Presenza del Comune capoluogo pre-selezionato
I Comuni capoluogo pre-selezionati per l'asse 6 del POR sono: Venezia, Padova, Treviso, Verona, Vicenza.

b.2 – Eleggibilità e omogeneità dell'Area
L'Area deve essere omogenea, composta dal Comune capoluogo e minimo 2, massimo 5 comuni dell'hinterland, senza comuni isolati. I comuni componenti l'Area devono essere selezionati nella seguente lista di comuni eleggibili:

Area Urbana di Venezia
Capoluogo: Venezia
Potenziali Comuni dell'hinterland: Campagna Lupia, Cavallino-Treporti, Chioggia, Dolo, Fiesso d'Artico, Jesolo, Marcon, Martellago, Mira, Mirano, Mogliano Veneto, Musile di Piave, Quarto d'Altino, Salzano, Scorzè, Spinea.

Area Urbana di Treviso
Capoluogo: Treviso
Potenziali Comuni dell'hinterland: Carbonera, Casier, Paese, Ponzano Veneto, Preganziol, Quinto di Treviso, Silea, Villorba, Zero Branco.

Area Urbana di Padova
Capoluogo: Padova

Potenziali Comuni dell'hinterland: Abano Terme, Albignasego, Cadoneghe, Cartura, Casalserugo, Due Carrare, Legnaro, Limena, Maserà di Padova, Mestrino, Noventa Padovana, Polverara, Ponte San Nicolò, Rubano, Saccolongo, Sant'Angelo di Piove di Sacco, Saonara, Selvazzano Dentro, Strà, Terrassa Padovana, Vigodarzere, Vigonovo, Vigonza, Villafranca Padovana.

Area Urbana di Vicenza
Capoluogo: Vicenza
Potenziali Comuni dell'hinterland: Altavilla Vicentina, Arcugnano, Bolzano Vicentino, Caldogno, Castegnero, Costabissara, Creazzo, Dueville, Gambugliano, Grumolo delle Abbadesse, Longare, Montegalda, Monteviale, Monticello Conte Otto, Quinto Vicentino, Sovizzo, Torri di Quartesolo, Zovencedo.

Area Urbana di Verona
Capoluogo: Verona
Potenziali Comuni dell'hinterland: Bussolengo, Buttapietra, Castel d'Azzano, Lavagno, Pescantina, Povegliano Veronese, San Giovanni Lupatoto, San Martino Buon Albergo, San Pietro in Cariano, Sommacampagna, Vigasio, Villafranca di Verona, Zevio.

Si ricorda inoltre che, con il criterio d.2, l'omogeneità sarà valutata non solo sotto il profilo geografico, ma anche sotto quello sostanziale.

b.3 – Presenza delle dichiarazioni di intenti tra i Comuni facenti parte dell'Area
Ciascun Comune dell'Area dovrà fornire una dichiarazione d'intenti sottoscritta da un proprio rappresentante legale, in cui si dichiara, tra l'altro, di volere far parte dell'Area urbana e di impegnarsi a collaborare nelle fasi successive di programmazione della Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS);

b Requisiti in merito all'identificazione dell'area urbana		
b.1	Presenza del Comune capoluogo pre-selezionato	ammissibilità/non ammissibilità
b.2	Eleggibilità e omogeneità dell'Area (minimo 2 massimo 5 Comuni dell'hinterland)	ammissibilità/non ammissibilità
b.3	Presenza delle dichiarazioni di intenti firmate dai Comuni facenti parte dell'Area	ammissibilità/non ammissibilità

c Criteri in merito all'individuazione dell'Autorità urbana

L'art. 7 del Regolamento 1301/2013 definisce le Autorità urbane (AU) come le città e gli organismi sub-regionali o locali responsabili dell'attuazione delle strategie di sviluppo urbano sostenibile.
Le Autorità urbane selezionate verranno designate formalmente dall'Autorità di Gestione ai sensi dell'art. 123 del reg. 1303/2013 e dell'art. 7 del Reg. (UE) 1301/2013 quali Organismi Intermedi (OI) responsabili della selezione delle operazioni.
L'Autorità di Gestione (AdG) del FESR si riserverà il diritto di intraprendere una verifica finale dell'ammissibilità delle operazioni prima dell'approvazione. Le funzioni connesse ai flussi finanziari, ai controlli di primo livello e alla certificazione saranno mantenute nell'ambito dell'AdG.
La designazione delle Autorità urbane quali Organismi Intermedi, che avverrà successivamente alla selezione definitiva delle Strategie Integrate di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS), sarà accompagnata dalla firma di un accordo scritto tra l'Autorità di gestione e l'Autorità urbana in merito ai ruoli e alle responsabilità delle due parti nella gestione delle azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile.

Per ciascuna delle 5 aree pre-selezionate l'Autorità urbana dovrà essere obbligatoriamente rappresentata dal Comune capoluogo attorno al quale è costruita l'area.
I Comuni capoluogo avranno titolo per avviare le procedure necessarie per la presentazione di tale candidatura dell'Area urbana e coordinare le conseguenti attività. Nello svolgimento della seguente attività, i Comuni capoluogo potranno scegliere i Comuni con cui costituire l'Area e la strategia dando conto in maniera dettagliata, nel momento della presentazione della candidatura, delle motivazioni della suddetta scelta. Tale scelta dovrà poggiarsi sull'utilizzo di indicatori statistici misurabili e verificabili, da cui dovrà emergere l'omogeneità sostanziale dell'Area; nel caso in cui tale omogeneità non appaia fondata, potrà essere chiesta ai Comuni capoluogo una variazione nella composizione dell'Area.
Nel coinvolgimento e nell'individuazione dei Comuni al fine della selezione dell'Area urbana e della Strategia, il Comune capoluogo adotterà le modalità che riterrà più idonee.

Per quanto riguarda gli aspetti organizzativi, l'Autorità urbana dovrà essere una struttura incardinata nel Comune capoluogo, tenendo conto del principio della separazione delle funzioni, ai sensi dell'articolo 72 del Reg. (UE) 1303/2013, requisito di riferimento per qualsiasi sistema di gestione e controllo, per far fronte a importanti rischi di gestione accentrata e frode.

Nel caso in cui l'Autorità urbana oltre ad esercitare le funzioni delegate dall'AdG (selezione delle operazioni) sia anche beneficiaria di un'operazione selezionata dall'Autorità stessa, dovrà essere garantita sotto il profilo organizzativo l'osservanza del principio di separazione delle funzioni. Pertanto, è fondamentale che le funzioni delegate dall'AdG all'OI siano assegnate a unità/dipartimenti interni all'Autorità urbana non direttamente coinvolti con le responsabilità del beneficiario.

In casi debitamente giustificati, in cui una separazione delle funzioni in diverse unità/dipartimenti dell'Autorità urbana non sarebbe proporzionata (facendo riferimento alla quantità del personale e al volume dei fondi gestiti), dovranno esserci, come minimo, diverse persone responsabili dei compiti dell'OI e del beneficiario. In questo caso, il capo dell'Autorità urbana che svolge funzione di OI deve garantire un aumento del livello di vigilanza e di analisi della qualità.

Le Autorità urbane che saranno indicate dalle Aree urbane dovranno soddisfare i seguenti requisiti:

- dovranno essere obbligatoriamente rappresentate dal Comune capoluogo attorno al quale è costruita l'area;
- dovranno dimostrare di avere esperienza in interventi cofinanziati dai fondi comunitari;
- dovranno dimostrare l'effettiva rispondenza della *governance* locale e della struttura organizzativa interna agli obblighi imposti dal Reg. UE 1303/2013 e, pertanto, dovranno dotarsi di una struttura organizzativa e di risorse umane e tecniche idonee allo svolgimento dei compiti assegnati, nel rispetto del quadro normativo e procedurale dei Fondi SIE;

- dovranno illustrare come intendono coinvolgere nella futura elaborazione e attuazione della Strategia le altre Amministrazioni comunali parte dell'Area urbana candidata, nonché la cittadinanza, la società civile e degli altri livelli di governo competenti secondo le modalità consone rispetto alla specificità del settore interessato.

I requisiti in merito all'adeguatezza dell'Autorità urbana saranno valutati in funzione dei criteri di seguito descritti:

c.1 Struttura incaricata del Comune capoluogo
Per lo svolgimento delle funzioni delegate dall'AdG all'Autorità urbana dovrà essere incaricata formalmente una struttura amministrativa del Comune capoluogo. Le Aree urbane a tal fine dovranno trasmettere copia dell'atto con cui il Comune capoluogo ha incaricato la struttura amministrativa competente.

c.2 – Significative esperienze pregresse di gestione di fondi UE nei Comuni capoluogo dell'Area urbana
Con riferimento all'attività svolta nelle programmazioni comunitarie 2000-2006 e 2007-2013, sono valutate le esperienze significative di gestione di progetti comunitari da parte del Comune capoluogo.
È, pertanto, necessario che siano elencate e descritte le principali esperienze pregresse documentabili di attuazione di interventi cofinanziati con fondi comunitari del comune capoluogo (AU) anche con l'invio di eventuale documentazione allegata, con priorità alle esperienze legate agli OT dell'Asse 6 – SUS .
Si chiede di presentare, inoltre, i risultati documentabili conseguiti nell'ambito di tali interventi con riferimento anche alle relative performance di spesa, in termini di importo erogato/importo programmato ed al raggiungimento di possibili obiettivi di spesa previsti e certificabili sulla base di relativi atti, provvedimenti e documenti.
In sintesi, per ciascuna esperienza si dovrà presentare una descrizione sintetica che contenga i seguenti elementi: titolo dell'intervento, breve descrizione, programma e periodo di programmazione, obiettivi, output del progetto, spesa programmata e spesa effettuata.

c.3 – Adeguatezza della struttura organizzativa interna all'Autorità urbana.
I Comuni capoluogo candidati ad essere individuati come Autorità urbana dovranno essere dotati di una struttura organizzativa adeguata, composta da risorse umane e tecniche idonee allo svolgimento delle funzioni delegate. La condizione minima per soddisfare il requisito di ammissibilità sarà rappresentata dalla presenza di un dirigente coordinatore e di professionalità amministrative, economiche e tecniche adeguate, anche in relazione ai settori di intervento previsti dagli Obiettivi Tematici.
Al fine di dimostrare l'adeguatezza della struttura organizzativa, dovrà essere compilata la parte corrispondente del modulo di candidatura descrivendo l'assetto organizzativo, funzionale e gestionale delle Autorità urbane, con particolare riferimento anche alla rappresentazione grafica e alla descrizione dell'organizzazione generale e delle relative figure e funzioni previste. L'assegnazione delle funzioni alle singole persone incaricate dovrà risultare documentabile. A tal fine, dovrà essere fornito (compilando la sezione pertinente dell'Allegato A3) un organigramma che descriva la ripartizione dei compiti all'interno dell'Autorità urbana insieme al numero indicativo dei posti assegnati. Dovrà inoltre essere indicato un funzionigramma che dettagli chiaramente obiettivi, finalità, compiti e responsabilità di ciascun membro del personale.
Inoltre, dovranno essere descritte le altre strutture del Comune capoluogo coinvolte nell'esercizio di funzioni diverse da quelle delegate di selezione delle operazioni (ad es. nel caso in cui l'Autorità urbana sia anche beneficiaria).

c.4 – Descrizione delle modalità di coinvolgimento del sistema di *governance* locale

Le AU saranno tenute a coinvolgere il territorio (altri livelli di governo, società civile e cittadinanza) nella pianificazione e attuazione della Strategia; pertanto, dovrà essere descritto, anche con rappresentazioni grafiche, il sistema di *governance* che l'Area intende realizzare e coinvolgere. Può essere utile indicare e descrivere anche se ci sono già state iniziative di coinvolgimento degli attori locali.

c Criteri in merito all'individuazione all'Autorità urbana		
c.1	Struttura incaricata del Comune capoluogo	ammissibilità/non ammissibilità
c.2	Significative esperienze pregresse di gestione di fondi UE nei Comuni capoluogo dell'Area urbana	ammissibilità/non ammissibilità
c.3	Adeguatezza della struttura organizzativa interna all'Autorità urbana	ammissibilità/non ammissibilità
c.4	Descrizione delle modalità di coinvolgimento del sistema di *governance* locale	ammissibilità/non ammissibilità

d Criteri in merito alle caratteristiche del contesto e al preliminare di Strategia

Come illustrato nel par. 2.2 del bando, la fase di preparazione alla candidatura dovrà rappresentare anche un momento preparatorio e preliminare alla fase di elaborazione della Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS) che andrà elaborata successivamente alla selezione definitiva delle Aree urbane, e che dovrà contenere gli elementi definiti dalla normativa europea, dall'Accordo di Partenariato e dal POR FESR.

Si ricordano sinteticamente le caratteristiche che la SISUS dovrà avere:

- essere basata sulle reali esigenze di sviluppo nel settore interessato, seguendo una solida analisi territoriale e demografica che identifichi: le sfide, i punti di forza, le debolezze, le opportunità, una strategia di sviluppo;
- definire una visione a medio/lungo termine, ossia almeno fino al 2020;
- essere composta da un sistema di azioni interconnesse volte a introdurre un miglioramento duraturo nelle condizioni economiche, ambientali, climatiche, sociali e demografiche di un'Area urbana;
- contenere un'ampia strategia per il miglioramento economico, ambientale, climatico, sociale e demografico duraturo di tutto il territorio di riferimento; all'interno di questa strategia, dovrà esser presente una strategia integrata dei tre Obiettivi Tematici 2, 4 e 9 che saranno sostenuti in ambito FESR. Tale strategia darà luogo ad azioni fortemente integrate e proporzionali ai fabbisogni delle Aree destinatarie di questi interventi. Le azioni scelte serviranno in primo luogo a ricompattare il tessuto urbano dell'area attraverso tutti gli OT (2, 4, 9); in ogni Comune dell'Area dovranno essere scelti almeno due Obiettivi Tematici di cui uno dovrà essere l'OT2;
- far riferimento e basarsi su altri investimenti importanti (inclusi gli investimenti finanziati dai fondi SIE) che si verificano all'interno dell'Area ricercando una sinergia con altri fondi; in particolare, è opportuno che sia cercata una sinergia con il FSE per sostenere le misure relative all'occupazione, all'istruzione, all'inclusione sociale e alla capacità istituzionale concepite e attuate nell'ambito della strategia;
- essere coerente con gli obiettivi generali di sviluppo della Regione e dello Stato membro e le operazioni della strategia da finanziare con i fondi SIE dovranno essere collegate agli obiettivi del programma da cui derivano i fondi;
- essere realistica in termini di capacità di attuazione nonché proporzionata alla quantità dei finanziamenti in questione;
- dimostrare chiaramente come i cittadini locali, la società civile, gli altri livelli di *governance* saranno coinvolti nell'attuazione della strategia. La creazione della strategia dovrà essere un impegno collettivo dal momento che il metodo di co-produzione aumenta la possibilità di un approccio integrato e le possibilità di un'attuazione efficace;
- dare priorità ad azioni di attuazione e rafforzamento delle politiche ordinarie nel quadro di strumenti di pianificazione e programmazione vigenti, per assicurare la coerenza con la programmazione e la riduzione dei tempi necessari alla concertazione locale;
- reggersi sulla pianificazione e sugli strumenti attuativi ordinari esistenti, promuovendo al loro interno innovazioni significative in termini di coordinamento, accelerazione attuativa e reciproca valorizzazione tra le iniziative in essi previste e tra i singoli settori amministrativi e gli altri soggetti pubblici e privati coinvolti;
- basarsi su un approccio di progettazione operativa che garantisca l'integrazione logica, funzionale e di governo amministrativo tra le Azioni proposte, anche attraverso il coordinamento degli interventi che sono realizzati da settori amministrativi e nel quadro di fonti finanziarie diverse;
- in seguito alla selezione, contenere un cronoprogramma concordato tra AdG e AU che individui le priorità di attivazione e implementazione delle varie azioni previste dalle strategie di intervento, al fine di garantire il rispetto delle scadenze previste per il conseguimento degli indicatori e per la realizzazione delle azioni.

Tali aspetti devono essere tenuti in considerazione anche in questa fase di elaborazione del preliminare di strategia, in quanto quest'ultimo rappresenta l'impianto preliminare della futura SISUS e come tale deve essere strategicamente coerente con gli elementi chiave della Strategia definitiva.

In concreto, il preliminare si concentrerà su alcuni elementi preparatori e dovrà fornire un'analisi del contesto urbano, con l'individuazione dei principali problemi e sfide politiche, e una prima definizione dei principali obiettivi e delle possibili soluzioni ai problemi individuati.
Il preliminare verrà fornito dalle Aree candidate attraverso la compilazione della sezione d) del Modulo di candidatura, per la quale si andranno a descrivere di seguito i punti nel dettaglio e i relativi criteri di valutazione.

d.1 – Sintesi del contesto urbano e individuazione dei principali problemi e sfide politiche

d.1.1 – Descrizione del contesto urbano di partenza con riferimento alle 5 sfide di cui all'art. 7 del Regolamento UE n. 1301/2013
Le Aree candidate devono presentare una dettagliata analisi del territorio scelto, con il supporto di dati statistici e referenziati che dimostrino e definiscano il contesto e le sfide dell'Area con chiaro riferimento alle cinque sfide di cui all'articolo 7 del Regolamento UE n. 1301/2013 (economica, ambientale, climatica, sociale e demografica - vedi le "Linee guida per gli Stati membri sullo sviluppo urbano sostenibile integrato").

I dati devono essere espressi attraverso indicatori verificabili e rappresentativi ove possibile della realtà comunale e intercomunale, nonché di aree sub-comunali. Esempi di indicatori che devono essere considerati in questa analisi sono:
- statistiche della popolazione e demografia;
- statistiche sulla composizione dell'industria, sulla disoccupazione e sull'occupazione;
- statistiche ambientali e climatiche;
- sintesi dei programmi pertinenti (FESR e FSE) relativi alla città;
- altre statistiche rilevanti per la descrizione dei fenomeni legati alle 5 sfide summenzionate o peculiari dell'area candidata.

Con riferimento alle 5 sfide dovrà inoltre essere fornita una definizione della situazione attuale per i seguenti aspetti:
- sintesi del contesto istituzionale - ruoli e responsabilità delle diverse agenzie/enti;
- sintesi delle strategie e delle politiche esistenti pertinenti per il settore (locali, regionali e nazionali)

Dovrà, infine, essere predisposta un'analisi di tipo SWOT che, in merito all'analisi descritta, sintetizzi quanto emerso enunciando:
- i punti di forza;
- i punti di debolezza;
- le opportunità;
- le minacce.

d.1.2 - Descrizione del contesto urbano con riferimento ai tre obiettivi tematici (OT2, OT4, OT9)
L'analisi territoriale delle Aree dovrà poi proseguire definendo il contesto e le principali sfide specifiche relative ai settori dei tre Obiettivi Tematici (OT) che comporranno la SISUS, ovvero: Agenda digitale, mobilità, edilizia residenziale pubblica e politiche sociali con particolare riferimento al disagio abitativo e alla marginalità sociale.

Anche in questo caso, l'analisi dovrà avere il supporto di dati statistici e referenziati che dimostrino e definiscano il contesto relativamente agli OT in oggetto, attraverso indicatori verificabili e rappresentativi ove possibile dell'area a livello comunale, intercomunale, e ove possibile sub-comunale. Esempi di indicatori che devono essere considerati in questa analisi sono:

- Tipologia dei veicoli circolanti, immatricolazioni di veicoli circolanti per tipologia, radiazioni di veicoli circolanti per tipologia, veicoli circolanti per categoria di emissione;
- Movimenti pendolari per motivo dello spostamento, mezzo di trasporto usato (il numero di spostamenti per motivi di lavoro e studio suddivisi per il mezzo di trasporto utilizzato, ad es. treno, tram, metro, autobus urbano, filobus, corriera, autobus extraurbano), tempo impiegato, orario d'uscita;
- Indicatori sul numero di passeggeri trasportati dal TPL (passeggeri trasportati in valore assoluto, passeggeri trasportati per abitante e posti-km offerti per abitante) e della percorrenza annua (per abitante) del trasporto pubblico;
- Indicatori di inquinamento (emissioni PM10, CO2, relative al trasporto su strada e relativi ad altre fonti di inquinamento);
- Servizi di car sharing (veicoli disponibili in complesso ed elettrici, utenti abbonati e chilometri percorsi), servizi di bike sharing;
- Principali sistemi di infomobilità (a supporto della mobilità privata e del trasporto pubblico);
- Indicatori relativi ai servizi ICT negli enti comunali (dipendenti formati in ICT, tipo di formazione in ICT, dotazioni tecnologie e utilizzo, informatizzazione delle attività dell'amministrazione, servizi forniti ai cittadini mediante l'utilizzo del sito web);
- Disponibilità di servizi on line per i cittadini per alcune tipologie (anagrafici, pagamento di tributi e prenotazione di appuntamenti);
- Smart City Index (a cura della società Between): posizione in graduatoria per le seguenti singole aree tematiche: banda larga, sanità elettronica, scuola digitale, cultura e turismo, trasporto, *government*, sicurezza urbana, giustizia digitale, mobilità, efficienza energetica, risorse naturali, energie rinnovabili;
- Posizione complessiva in graduatoria dello Icity Rate;
- Icity Rate (a cura di Forum PA: posizione in graduatoria per le seguenti singole aree tematiche: economia, condizioni di vita, ambiente, popolazione, mobilità, *governance* e legalità; singoli Indicatori Smart utilizzati per l'indicatore complessivo di area tematica);
- Indicatori descrittivi delle condizioni delle categorie marginali della popolazione, con particolare rilevanza rispetto alla categoria dei senza fissa dimora, alle nuove forme di marginalità sociale, e in generale ai fabbisogni della popolazione in merito alle politiche sociali;
- Indicatori relativi al disagio abitativo, alla tensione abitativa, indicatori sul numero di persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali;
- Indicatori relativi agli alloggi ERP (% alloggi ERP su totale popolazione residente; % alloggi ERP non occupati su totale alloggi ERP; % popolazione in alloggi ERP su totale popolazione residente);
- altre statistiche rilevanti per la descrizione dei fenomeni legati agli OT e peculiari dell'area candidata;
- punti luce dell'illuminazione pubblica stradale per alcune tipologie (fotovoltaici, con luce orientata verso il basso, con lampade ai vapori di mercurio o a incandescenza, con LED, con regolazione del flusso luminoso); presenza di pannelli solari termici e pannelli fotovoltaici su edifici o altre strutture di proprietà dell'amministrazione.

Con riferimento ai tre OT dovrà inoltre essere fornita una definizione della situazione attuale per i seguenti aspetti:

- sintesi del contesto istituzionale - ruoli e responsabilità delle diverse agenzie/enti;
- sintesi delle strategie e delle politiche esistenti pertinenti per questo settore (locali, regionali e nazionali)

Infine, le Aree dovranno presentare un'analisi di tipo "SWOT" che sintetizzi quanto emerso dall'analisi per ciascun OT enunciando:

- i punti di forza;
- i punti di debolezza;
- le opportunità;
- le minacce.

d.2 – Motivazione della delimitazione territoriale scelta per l'Area urbana

L'analisi dettagliata del contesto urbano e delle relative sfide, nonché dei principali fabbisogni di intervento, deve essere alla base della scelta dei Comuni partecipanti di costituirsi come Area urbana candidata attorno al proprio capoluogo.

La scelta dei Comuni deve essere motivata descrivendo il percorso di analisi dei fabbisogni, fenomeni e dinamiche comuni alle Città che ha portato alla scelta di delimitazione dell'Area.

In questo senso, l'Area deve essere omogenea non soltanto dal punto di vista della delimitazione geografica ma anche in merito alla necessità fattuale e dimostrata di affrontare le sfide con un approccio strategico condiviso.

d.3 - Preliminare localizzazione e descrizione delle aree urbane marginali/degradate e fasce svantaggiate di popolazione potenziali destinatarie delle azioni

L'analisi territoriale e statistica sia di livello più generale che relativa agli ambiti di intervento degli OT, dovrà portare anche alla definizione e all'individuazione delle Aree marginali, degradate e svantaggiate e delle fasce svantaggiate di popolazione sotto il profilo socio-economico e con maggiori problemi di connessione ai centri di erogazione di servizi, e che saranno target delle azioni della Strategia. Le Aree dovranno presentare, in allegato al modulo di candidatura, una mappa contenente la localizzazione delle suddette Aree.

d.4 - Presenza preliminare di Strumenti di programmazione e pianificazione negli ambiti di intervento

d.4.1 - Presenza di strumenti di pianificazione della mobilità e del traffico

Per quanto riguarda l'OT 4, come specificato nel POR FESR, è fondamentale l'esistenza preliminare di strumenti di pianificazione e programmazione della mobilità e del traffico a livello urbano (ad esempio Piano Urbano della Mobilità – PUM o strumenti analoghi), che contengano misure finalizzate, tra l'altro, alla dissuasione dell'uso dei mezzi privati e alla promozione dell'uso di mezzi collettivi alternativi a basso impatto ambientale. Gli interventi previsti dalle SISUS dovranno essere coerenti e complementari con tali strumenti. L'esistenza di tali strumenti è obbligatorio almeno nei Comuni capoluogo per poter accedere ai fondi previsti e pertanto oggetto di valutazione in termini di ammissibilità/non ammissibilità.

d.4.2 - Presenza di piani d'azione integrati locali nel settore dell'inclusione sociale

Rispetto all'OT9, gli interventi in materia di alloggi che riguardano i soggetti e le comunità emarginate (secondo macro intervento dell'azione 9.4.1 e azione 9.5.8 del POR) dovranno essere inseriti nel quadro di piani d'azione integrati locali (ad es. i Piani di zona) nel contesto di interventi di accompagnamento in materia di occupazione, istruzione e assistenza sanitaria. Tali piani devono contenere una diagnostica delle infrastrutture sulle quali si andrà a intervenire, una diagnostica di carattere socio-economico dei gruppi target destinatari dell'intervento, azioni integrate (su infrastrutture e su gruppi destinatari) e fonti di finanziamento.

Tali piani d'azione integrati locali sono obbligatori per poter accedere ai fondi previsti e pertanto oggetto di valutazione in termini di ammissibilità/non ammissibilità.

d.5 – Definizione degli obiettivi e delle possibili soluzioni ai problemi individuati

L'Area dovrà definire uno schema preliminare di strategia che, partendo dai problemi individuati nell'analisi di contesto, tenendo conto della localizzazione delle aree/fasce di popolazione target e degli strumenti di pianificazione/programmazione esistenti negli ambiti di intervento, indichi le principali soluzioni a tali problemi.
In sintesi dovranno indicare:

- la descrizione del punto centrale della strategia e l'analisi del motivo della sua selezione, con la presentazione dell'obiettivo o della visione strategica, con la sintesi delle principali aspirazioni della strategia;
- l'elenco delle priorità e degli obiettivi fondamentali.
- l'elenco delle azioni dell'Asse 6 – SUS che si ipotizzano di attivare.

d Criteri in merito alle caratteristiche del contesto e al preliminare di Strategia		
d.1.1	Descrizione del contesto urbano di partenza con riferimento alle 5 sfide di cui all'art. 7 del Regolamento UE n. 1301/2013	sufficiente/insufficiente
d.1.2	Descrizione del contesto urbano con riferimento ai tre obiettivi tematici (OT2, OT4, OT9)	sufficiente/insufficiente
d.2	Motivazione della delimitazione territoriale scelta per l'Area urbana	sufficiente/insufficiente
d.3	Preliminare localizzazione e descrizione delle aree urbane marginali/degradate e fasce svantaggiate di popolazione potenziali destinatarie delle azioni	sufficiente/insufficiente
d.4.1	Presenza di strumenti di pianificazione della mobilità e del traffico	ammissibilità/non ammissibilità
d.4.2	Presenza di piani d'azione integrati locali nel settore dell'inclusione sociale	ammissibilità/non ammissibilità
d.5	Definizione degli obiettivi e delle possibili soluzioni ai problemi individuati	sufficiente/insufficiente

ALLEGATOA1 alla Dgr n. 258 del 08 marzo 2016

RIEPILOGO DEI CRITERI DI SELEZIONE E VALUTAZIONE

a Criteri in merito alla ricevibilità della domanda		
a.1	Correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda	ricevibilità/ non ricevibilità
a.2	Completezza e regolarità della domanda	ricevibilità/ non ricevibilità

b Criteri in merito all'identificazione dell'Area urbana		
b.1	Presenza del Comune capoluogo pre-selezionato	ammissibilità/non ammissibilità
b.2	Eleggibilità e omogeneità dell'Area (minimo 2 massimo 5 comuni dell'hinterland)	ammissibilità/non ammissibilità
b.3	Presenza delle dichiarazioni di intenti firmate dai Comuni facenti parte dell'Area	ammissibilità/non ammissibilità

c Criteri in merito all'individuazione dell'Autorità urbana		
c.1	Struttura incaricata del Comune capoluogo	ammissibilità/non ammissibilità
c.2	Significative esperienze pregresse di gestione di fondi UE nei Comuni capoluogo dell'Area urbana	ammissibilità/non ammissibilità
c.3	Adeguatezza della struttura organizzativa interna all'Autorità urbana	ammissibilità/non ammissibilità
c.4	Descrizione delle modalità di coinvolgimento del sistema di *governance* locale	ammissibilità/non ammissibilità

d Criteri relativi alle caratteristiche del contesto e al preliminare di Strategia		
d.1.1	Descrizione del contesto urbano di partenza con riferimento alle 5 sfide di cui all'art. 7 del Regolamento UE n. 1301/2013	sufficiente/insufficiente
d.1.2	Descrizione del contesto urbano con riferimento ai tre obiettivi tematici (OT2, OT4, OT9)	sufficiente/insufficiente
d.2	Motivazione della delimitazione territoriale scelta per l'Area urbana	sufficiente/insufficiente
d.3	Preliminare localizzazione e descrizione delle aree urbane marginali/degradate e fasce svantaggiate di popolazione potenziali destinatarie delle azioni	sufficiente/insufficiente
d.4.1	Presenza di strumenti di pianificazione della mobilità e del traffico	ammissibilità/non ammissibilità
d.4.2	Presenza di piani d'azione integrati locali nel settore dell'inclusione sociale	ammissibilità/non ammissibilità
d.5	Definizione degli obiettivi e delle possibili soluzioni ai problemi individuati	sufficiente/insufficiente

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA2 alla Dgr n. 258 del 08 marzo 2016

BANDO PUBBLICO

per la selezione delle Aree urbane e per l'individuazione delle Autorità urbane - Comuni capoluogo

Programma Operativo Regionale (POR) FESR Veneto 2014-2020 – CCI2014IT16RFOP021
Asse 6 Sviluppo Urbano Sostenibile

MODELLO DOMANDA DI ADESIONE

Alla Regione Veneto
Sezione Programmazione e Autorità di Gestione FESR
Rio Tre Ponti – Dorsoduro 3494/A
30123 - VENEZIA
dip.cooperazioneinternazionale@pec.regione.veneto.it

OGGETTO: Programma Operativo Regionale FESR 2014/2020. Domanda di partecipazione alla selezione delle Aree urbane e candidatura Autorità urbana ai fini dell'attuazione dell'Asse 6 – SUS.

Il/La sottoscritto/a (*cognome e nome*)_____
nato/a a _____il _____codice fiscale _____
in qualità di Sindaco del Comune di_____
con sede legale in (indirizzo completo)_____
codice fiscale _____ partita IVA _____

C H I E D E

- di partecipare al bando per la selezione delle Aree urbane e l'individuazione dell'Autorità urbana ai fini dell'attuazione della strategia dell'Asse 6 del POR FESR della Regione Veneto 2014-2020;

- consapevole che le dichiarazioni mendaci, la falsità degli atti e l'uso di atti falsi sono puniti penalmente ai sensi delle leggi vigenti e comportano la decadenza dai benefici eventualmente conseguiti, come previsto dagli articoli 75 e 76 del DPR 28/12/2000 n° 445,

D I C H I A R A

ALLEGATOA2 alla Dgr n. 258 del 08 marzo 2016

- di essere pienamente a conoscenza e di accettare incondizionatamente quanto contenuto nel POR FESR 2014-2020 della Regione del Veneto, approvato con Decisione di esecuzione della Commissione Europea del 17 agosto 2015 e nelle successive norme di attuazione dell'Asse 6;

- di accettare sin d'ora eventuali modifiche apportate al POR FESR 2014-2020 della Regione del Veneto e alle relative norme di riferimento, introdotte con successivi regolamenti e disposizioni comunitarie e/o nazionali e/o regionali;

- di impegnarsi nei confronti della Regione del Veneto a redigere la Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS) nei tempi stabiliti indicati dalla Regione stessa;

- di esonerare la Regione del Veneto da qualsiasi responsabilità conseguente a eventuali danni che in seguito alla domanda presentata fossero arrecati a persone o beni pubblici e privati;

- di accettare le condizioni stabilite dalla Regione del Veneto per l'istruttoria della presente domanda secondo le modalità stabilite nel bando e nell'Allegato A1 "criteri di selezione" e di obbligarsi a tutte le conseguenti formalità previste dalle disposizioni vigenti;

- che tutte le informazioni fornite per il presente bando corrispondono al vero e sono comunque dimostrabili;

- di essere a conoscenza di tutte le norme, disposizioni e impegni contenuti nel bando regionale;

- di essere a conoscenza, ai sensi e per gli effetti di cui al D.Lgs. 196/2003 e s.m.i, che i dati forniti con la presente richiesta saranno trattati dalla Regione del Veneto esclusivamente per finalità gestionali relative al presente procedimento.

La presente domanda per la selezione delle aree urbane, presentata come richiesto dal bando regionale, contiene la seguente documentazione:

- Modulo di candidatura (Allegato A3) e relativa documentazione allegata richiesta dal modulo stesso;
- Dichiarazione di intenti sottoscritta dal rappresentante legale di ciascun Comune (Allegato A4);
- Altri documenti: _____

Luogo e data: _____

Nome e cognome del legale rappresentante: _____

Ente rappresentato: _____

Il presente documento deve essere sottoscritto con firma digitale

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA3 alla Dgr n. 258 del 08 marzo 2016

BANDO PUBBLICO

per la selezione delle Aree urbane e per l'individuazione delle Autorità urbane
POR FESR 2014-2020 - Asse 6 Sviluppo Urbano Sostenibile
Comuni capoluogo

MODULO DI CANDIDATURA

a. SCHEDA ANAGRAFICA

a.1 Dati relativi al Comune capoluogo dell'Area e capofila per la presente candidatura

Comune capoluogo	
Indirizzo	
Nome e Cognome del Rappresentante Legale	
Ruolo	
Indirizzo email	
PEC	
Numero di telefono	

a.2 Dati relativi agli ulteriori Comuni facenti parte dell'Area urbana

	Comune	Rappresentante legale	Indirizzo PEC	Email
1				
2				
3				
4				
5				

b. REQUISITI IN MERITO ALL'IDENTIFICAZIONE DELL'AREA URBANA

b.1 – b.2. Comune capoluogo ed eleggibilità e omogeneità dell'Area

L'Area urbana candidata è omogenea ed è composta dai seguenti Comuni oltre al Comune capoluogo: minimo 2, massimo 5 Comuni, senza Comuni isolati.	
Capoluogo	
1	
2	
3	
4	
5	

b.3. Dichiarazione di intenti sottoscritta dai Comuni facenti parte dell'Area

Si veda il modello dell'Allegato A4 del bando, da sottoscriversi ed allegare al presente modulo per ciascun Comune componente dell'Area.

c. REQUISITI IN MERITO ALL'INDIVIDUAZIONE DELL'AUTORITA' URBANA

c.1.1. Identificazione della struttura amministrativa del Comune capoluogo che espleterà le funzioni di Autorità urbana

Denominazione struttura	
Referente (nome e ruolo del Dirigente incaricato):	
Indirizzo	
Numero di telefono	
Indirizzo email	
PEC	

c.1.2. Atto che incarica formalmente la struttura amministrativa in oggetto ad espletare le funzioni di Autorità urbana

Indicare gli estremi dell'atto del Comune capoluogo che incarica formalmente la struttura prescelta per lo svolgimento delle funzioni delegate dall'Autorità di Gestione. *Si chiede di allegare l'atto di cui sopra al presente modulo.*

c.2. Significative esperienze pregresse di gestione di fondi UE nel Comune capoluogo dell'Area urbana

Elencare per ciascuna esperienza le informazioni principali.	
Esperienza n1	
Titolo intervento	
Comune	
Breve descrizione	
Programma e periodo di programmazione	
Obiettivi	
Output	
Spesa programmata e spesa effettuata	
Esperienza n2	
Titolo intervento	
Comune	
Breve descrizione	
Programma e periodo di programmazione	
Obiettivi	
Output	
Spesa programmata e spesa effettuata	

Esperienza n3	
Titolo intervento	
Comune	
Breve descrizione	
Programma e periodo di programmazione	
Obiettivi	
Output	
Spesa programmata e spesa effettuata	

c.3.1. – Elenco personale della struttura organizzativa interna all'Autorità urbana

N° persone	Settore/servizi di appartenenza	Incarico/funzioni	Tipologia contrattuale	Profilo professionale	Categoria	% lavorativa

c.3.2. Descrizione struttura organizzativa dell'Autorità urbana

Si descriva la struttura organizzativa, funzionale e gestionale dell'Autorità urbana. Si descriva un funzionigramma che dettagli chiaramente obiettivi, finalità, compiti e responsabilità di ciascun membro del personale.
max. 3000 caratteri spazi inclusi

c.3.3. Coinvolgimento di altre strutture del Comune capoluogo

Descrivere le altre strutture del Comune capoluogo coinvolte nell'esercizio di funzioni diverse da quelle delegate di selezione delle operazioni, comprendenti anche le strutture tecniche responsabili dei settori di intervento relativi agli OT 2, 4, 9
max. 3000 caratteri spazi inclusi

c.4. Coinvolgimento del partenariato locale

Descrizione delle modalità che si intendono utilizzare per coinvolgere e collaborare con le altre Amministrazioni comunali parte dell'Area urbana candidata nell'elaborazione della SISUS e nella sua

attuazione
max. 3000 caratteri spazi inclusi
Descrizione delle modalità che si intendono utilizzare per coinvolgere gli altri livelli di governo competenti per ciascun settore, stakeholders pubblici e privati, la società civile e la cittadinanza nell'elaborazione della SISUS e nella sua attuazione
max. 3000 caratteri spazi inclusi

d. REQUISITI IN MERITO AL PRELIMINARE DI STRATEGIA

d.1 - Sintesi del contesto urbano e individuazione dei principali problemi e sfide politiche

d.1.1 – Descrizione del contesto urbano con riferimento alle 5 sfide di cui all'art. 7 del Regolamento UE n. 1301/2013

Area geografica ed amministrativa di riferimento: dati demografici relativi ai Comuni dell'Area urbana (dati ISTAT 2014)			
Comuni	Popolazione (dati ISTAT 2014)	Superficie Km2	Densità ab/kmq (dati ISTAT 2014)
Comune capoluogo			
Comune di			
Comune di			
Comune di			
Comune di			
Comune di			
Totale Area urbana			

Analisi territoriale dell'area, corredata di dati statistici e referenziati, relativa ai contesti delle 5 sfide (economica, ambientale, climatica, sociale, demografica)
max. 5000 caratteri spazi inclusi
Descrizione sintetica della situazione attuale con riferimento ai seguenti aspetti: contesto istituzionale - ruoli e responsabilità delle diverse agenzie/enti; strategie e politiche esistenti pertinenti (locali, regionali e nazionali) per il contesto di ciascuna sfida, tenendo conto delle scelte di delimitazione urbana e della scelte delle sub-aree e/o fasce di popolazione marginali
max. 5000 caratteri spazi inclusi

Analisi SWOT			
	Punti di forza		Punti di debolezza
1		1	
2		2	
3		3	
4		4	
5		5	
	Opportunità		Minacce
1		1	
2		2	
3		3	
4		4	
5		5	

d.1.2 – Descrizione del contesto urbano con riferimento ai tre Obiettivi Tematici (OT 2, OT 4, OT 9)

OT 2

Analisi territoriale dell'area, corredata di dati statistici e referenziati
max. 3000 caratteri spazi inclusi
Descrizione sintetica della situazione attuale con riferimento ai seguenti aspetti: contesto istituzionale - ruoli e responsabilità delle diverse agenzie/enti; strategie e politiche esistenti pertinenti per questo settore (locali, regionali e nazionali) tenendo conto delle scelte di delimitazione urbana e della scelte delle sub-aree e/o fasce di popolazione marginali
max. 3000 caratteri spazi inclusi

Analisi SWOT			
	Punti di forza		Punti di debolezza
1		1	
2		2	
3		3	
4		4	
5		5	
	Opportunità		Minacce
1		1	
2		2	
3		3	
4		4	
5		5	

ALLEGATOA3 alla Dgr n. 258 del 08 marzo 2016

OT 4

Analisi territoriale dell'area, corredata di dati statistici e referenziati
max. 3000 caratteri spazi inclusi
Descrizione sintetica della situazione attuale con riferimento ai seguenti aspetti: contesto istituzionale - ruoli e responsabilità delle diverse agenzie/enti; strategie e politiche esistenti pertinenti per questo settore (locali, regionali e nazionali) tenendo conto delle scelte di delimitazione urbana e della scelte delle sub-aree e/o fasce di popolazione marginali
max. 3000 caratteri spazi inclusi

Analisi SWOT			
	Punti di forza		Punti di debolezza
1		1	
2		2	
3		3	
4		4	
5		5	
	Opportunità		Minacce
1		1	
2		2	
3		3	
4		4	
5		5	

OT 9

Analisi territoriale dell'area, corredata di dati statistici e referenziati
max. 3000 caratteri spazi inclusi
Descrizione sintetica della situazione attuale con riferimento ai seguenti aspetti: contesto istituzionale - ruoli e responsabilità delle diverse agenzie/enti; strategie e politiche esistenti pertinenti per questo settore (locali, regionali e nazionali) tenendo conto delle scelte di delimitazione urbana e della scelte delle sub-aree e/o fasce di popolazione marginali
max. 3000 caratteri spazi inclusi

Analisi SWOT			
	Punti di forza		Punti di debolezza
1		1	
2		2	
3		3	

4		4	
5		5	
	Opportunità		Minacce
1		1	
2		2	
3		3	
4		4	
5		5	

d.2 Scelta della delimitazione territoriale dell'Area urbana

Descrizione della motivazione della delimitazione dell'Area urbana e del come l'analisi di contesto effettuata abbia condotto alla scelta e all'esclusione dei Comuni dell'hinterland, illustrando l'omogeneità dell'Area sotto il profilo sostanziale
max. 5000 caratteri spazi inclusi

d.3 Preliminare localizzazione delle aree urbane marginali/degradate e fasce svantaggiate di popolazione

Descrizione degli elementi che hanno portato alla definizione e individuazione delle aree marginali, degradate e svantaggiate e di fasce di popolazione svantaggiata sotto il profilo socio-economico e/o con maggior problemi di connessione ai centri di erogazione dei servizi. *Fornire in allegato una mappa contente la localizzazione delle suddette aree.*
max. 5000 caratteri spazi inclusi

d.4 Presenza preliminare di strumenti di programmazione e pianificazione negli ambiti di intervento

d.4.1. Presenza di strumenti di pianificazione della mobilità e del traffico

Indicare gli strumenti di pianificazione e programmazione della mobilità e del traffico a livello urbano, che contengano misure finalizzate, tra l'altro, alla dissuasione dell'uso dei mezzi privati e alla promozione dell'uso di mezzi collettivi alternativi a basso impatto ambientale; per ciascuno indicare estremi dell'atto che lo approva ed eventuali link web per la consultazione (ad esempio: PT, PUT, PUM, Piano di Bacino). Se intercomunali, elencare anche i Comuni che ne fanno parte ***[requisito obbligatorio]***
max. 1000 caratteri spazi inclusi

d.4.2. Presenza di piani d'azione integrati locali nel settore dell'inclusione sociale

Indicare gli strumenti o piani d'azione integrati locali, che prevedano misure di accompagnamento in materia di occupazione istruzione e assistenza; per ciascuno indicare estremi dell'atto che lo approva ed eventuali link web per la consultazione (ad esempio: Piani di zona). Se intercomunali, elencare anche i Comuni che ne fanno parte ***[requisito obbligatorio]***
max. 1000 caratteri spazi inclusi

d.4.3. Presenza di ulteriori strumenti di pianificazione utili ai fini della SISUS

Indicare la presenza di strumenti di pianificazione relativi all'Agenda digitale; per ciascuno indicare gli estremi dell'atto che lo approva. Se intercomunali, elencare anche i Comuni che ne fanno parte
max. 1000 caratteri spazi inclusi
Indicare la presenza di strumenti di pianificazione relativi alla tutela dell'atmosfera, ambiente, energia (ad esempio i piani di azione o provvedimenti comunali previsti dal Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera - PRTRA, i PAES, i PICIL); per ciascuno indicare gli estremi dell'atto che lo approva. Se intercomunali, elencare anche i Comuni che ne fanno parte
max. 1000 caratteri spazi inclusi
Indicare la presenza di strumenti di piani urbanistici attuativi pertinenti all'edilizia residenziale pubblica; per ciascuno indicare gli estremi dell'atto che lo approva. Se intercomunali, elencare anche i Comuni che ne fanno parte
max. 1000 caratteri spazi inclusi
Indicare la presenza di piani assetto del territorio, e di piani urbanistici attuativi; per ciascuno indicare gli estremi dell'atto che lo approva. Se intercomunali, elencare anche i Comuni che ne fanno parte
max. 1000 caratteri spazi inclusi

d.5. Definizione degli obiettivi e delle possibili soluzioni ai problemi individuati

d.5.1. Descrizione dell'obiettivo generale della Strategia

Descrizione dell'obiettivo o della visione strategica generale, sintetizzando le principali aspirazioni della strategia in un'idea-guida. In particolare, descrizione di come la Strategia contribuirà al miglioramento delle condizioni economiche, ambientali, climatiche, sociali e demografiche dell'Area
max. 3000 caratteri spazi inclusi

ALLEGATOA3 alla Dgr n. 258 del 08 marzo 2016

d.5.2. Obiettivi specifici della Strategia

Elenco delle priorità e degli obiettivi fondamentali della strategia. *Elenco delle azioni dell'Asse 6 – SUS che si ipotizza di attivare.*		
	Obiettivo specifico	Azione POR FESR corrispondente che viene attivata
OT 2		
OT 4		
OT 9		

RIEPILOGO DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE AL PRESENTE MODULO DI CANDIDATURA

☐ **[criterio c.1]** Atto di incarico della specifica struttura amministrativa che espleterà i compiti dell'AU

☐ **[criterio d.3]** Mappa dell'Area urbana con localizzazione di potenziali aree svantaggiate di intervento

☐ Indicare eventuali altri allegati opzionali:

Luogo e data: _____

Nome e cognome del legale rappresentante: _____

Ente rappresentato: _____

Il presente documento deve essere sottoscritto con firma digitale

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 10^ legislatura

ALLEGATO A4 Dgr n. del pag. 1/1

BANDO PUBBLICO

per la selezione delle Aree urbane e per l'individuazione delle Autorità urbane Comuni capoluogo
Programma Operativo Regionale (POR) FESR Veneto 2014-2020 – CCI2014IT16RFOP021
Asse 6 Sviluppo Urbano Sostenibile

MODELLO DI DICHIARAZIONE DI INTENTI

Il/la sottoscritto/a,_____ Sindaco del Comune _____ nato/a a _____ il _____ codice fiscale _____ con sede legale in (*indirizzo completo*) _____ consapevole che le dichiarazioni mendaci, le falsità degli atti e l'uso di atti falsi sono puniti penalmente ai sensi delle leggi vigenti e comportano la decadenza dei benefici eventualmente conseguiti, come previsto dagli art 75 e 76 del DPR 28/12/2000 n°445,

dichiara

- che tutte le informazioni fornite per il presente bando corrispondono al vero e sono comunque dimostrabili;
- di essere a conoscenza di tutte le norme, disposizioni e impegni contenuti nel bando regionale;
- di voler far parte dell'Area urbana candidata di _____;
- di essere a conoscenza che a rappresentare l'Area urbana di _____costituita dai Comuni di _____è il sindaco del Comune capoluogo _____ e quindi di riconoscere il Comune capoluogo come Autorità urbana candidata;
- di delegare il sindaco del Comune capoluogo _____(Autorità urbana) alla presentazione della documentazione richiesta dal bando per la selezione dell'area urbana;
- di impegnarsi a collaborare nelle fasi successive di Programmazione della Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS) nel rispetto del relativo quadro normativo e procedurale;
- di essere a conoscenza, ai sensi e per gli effetti di cui al D.Lgs. 196/2003 e s.m.i., che i dati forniti con la presente richiesta saranno trattati dalla Regione Veneto esclusivamente per finalità gestionali relative al presente procedimento.

Luogo e data: _____
Nome e cognome del legale rappresentante: _____
Ente rappresentato: _____

Il presente documento deve essere sottoscritto con firma digitale

(Codice interno: 318747)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 259 del 08 marzo 2016

Programma Operativo Regionale (POR) FESR Veneto 2014-2020 - CCI2014IT16RFOP021 Asse 6 Sviluppo Urbano Sostenibile. Approvazione dell'Avviso Pubblico per la manifestazione di interesse per l'individuazione delle Aree urbane e delle Autorità urbane - "Comuni polo".

[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si approva un Avviso Pubblico per la manifestazione di interesse il cui obiettivo è l'individuazione delle Aree urbane e delle relative Autorità urbane interessate che presentano i requisiti minimi per partecipare al bando di selezione di un'unica Area appartenente alla Tipologia "Comuni polo" di cui al POR FESR Veneto 2014-2020 - Asse 6 Sviluppo Urbano Sostenibile.

L'Assessore Federico Caner riferisce quanto segue.

Con Comunicazione COM (2010) 2020 del 03/03/2010 la Commissione europea ha adottato il documento "Europa 2020" che prevede una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. In seguito, il 17 dicembre 2013 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno approvato il pacchetto dei regolamenti sui Fondi strutturali e di Investimento Europei (fondi SIE) per il periodo 2014 - 2020. In particolare, il Regolamento (UE) n. 1303/2013 ha definito le norme comuni ai fondi SIE e il Regolamento (UE) n. 1301/2013 ha definito le norme specifiche relative al Fondo Europeo di Sviluppo regionale (FESR).

La Giunta Regionale del Veneto, dopo la consultazione partenariale, ha approvato con deliberazione CR n. 77 del 17/06/2014 la proposta di POR FESR 2014-2020 successivamente trasmessa conformemente a quanto stabilito dall'art. 9 della L.R. n. 26/2011, al Consiglio regionale per l'esame e l'approvazione definitiva avvenuta con deliberazione n. 42 del 10/07/2014. L'Autorità di Gestione del POR FESR il 21/07/2014 ha formalmente inviato la proposta di POR alla Commissione europea tramite il sistema informativo SFC2014. Successivamente all'invio del POR, nel corso del 2014 e 2015 sono stati approvati i regolamenti UE delegati e di esecuzione che completano il quadro normativo del POR FESR. A livello nazionale, in data 29/10/2014, è avvenuta l'approvazione definitiva dell'Accordo di Partenariato (AdP) 2014-2020 che riporta la lista definitiva delle azioni e della priorità di investimento ammissibili per i programmi operativi. La Commissione europea, conformemente a quanto stabilito dall'art. 29, commi 3 e 4 del Regolamento (UE) 1303/2013, con nota C(2014) 7854 final, inviata in data 21/10/2014, ha comunicato le sue osservazioni formali sul POR FESR presentato il 21 luglio 2014, avviando così ufficialmente la fase di negoziato.

A conclusione del negoziato con la Commissione europea, il POR FESR 2014-2020 della Regione del Veneto è stato approvato con Decisione della Commissione C(2015) 5903 final in data 17/08/2015. Con DGR n. 1148 in data 1 settembre 2015, la Regione del Veneto ha preso atto dell'approvazione del Programma Operativo (POR) FESR 2014-2020.

L'art. 7 del Reg. (UE) 1301/2013 stabilisce che il FESR "sostiene, nell'ambito dei programmi operativi, lo sviluppo urbano sostenibile per mezzo di strategie che prevedono azioni integrate per far fronte alle sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali che si pongono nelle aree urbane, tenendo anche conto dell'esigenza di promuovere i collegamenti tra aree urbane e rurali" e che lo Sviluppo Urbano può essere intrapreso, tra l'altro, per mezzo di un Asse specifico.

Lo stesso art. 7 definisce le Autorità urbane come le città e gli organismi sub-regionali o locali responsabili dell'attuazione delle strategie di sviluppo urbano sostenibile e dei compiti relativi almeno alla selezione delle operazioni.

L'Accordo di partenariato 2014-202, conformemente a quanto previsto dall'art. 7, ha definito i principi relativi alla selezione delle Aree urbane.

Nel recepire tale impostazione, nel quadro generale della strategia per la Programmazione Regionale Unitaria (PRU) 2014-2020 della Regione del Veneto, il POR FESR 2014-2020 ha disciplinato la realizzazione dello Sviluppo Urbano Sostenibile attraverso la Sezione 4 del POR e l'Asse 6 Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS), dedicando allo stesso complessivamente Euro 77.000.000,00 della sua dotazione finanziaria comprensivi della quota comunitaria, nazionale e regionale, a fronte di una dotazione per l'intero POR pari a Euro 600.310.716,00 .

L'Asse 6 intende perseguire il miglioramento della vivibilità e della sostenibilità nelle Aree urbane, ponendo particolare attenzione alle zone urbane e alle fasce di popolazione più disagiate e marginali sotto il profilo socio-economico e con maggiori problemi di connessione ai centri di erogazione di servizi, ricompattando il tessuto urbano attraverso soluzioni

sostenibili, *inclusive*, *smart* integrate; queste finalità sono perseguite attraverso una serie di azioni integrate nell'ambito degli Obiettivi Tematici 2, 4 e 9 volte a rafforzare alcune funzioni di servizio che i poli urbani offrono al territorio e a risolvere problematiche specifiche degli agglomerati urbani attraverso il potenziamento e l'innovazione nell'offerta di servizi ai cittadini.

Tali azioni integrate dovranno essere realizzate all'interno di territori specifici, le "Aree urbane", che saranno selezionate secondo quanto stabilito nella Sezione 4 del POR FESR. Ciascuna Area urbana sarà guidata da un'Autorità urbana che sarà individuata contestualmente all'Area e che presenterà la sua Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS). Ciascuna SISUS dovrà essere approvata dall'Autorità di Gestione (AdG). Successivamente all'approvazione delle SISUS, le Autorità urbane verranno designate quali Organismi intermedi responsabili della selezione delle operazioni, ai sensi dell'art. 123, co. 6 del Reg. (UE) 1303/2013. Ai sensi del POR, l'Autorità di Gestione si riserva il diritto di intraprendere una verifica finale dell'ammissibilità delle operazioni prima dell'approvazione e mantiene le funzioni connesse ai flussi finanziari, ai controlli di primo livello e alla certificazione.

In base all'analisi del territorio regionale, nella fase di preparazione e programmazione del POR FESR 2014-2020, è stata pre-selezionata una lista di potenziali aree che presentano caratteristiche più spiccatamente urbane, suddivise in due tipologie di aree (Tipologia 1 - Comuni capoluogo e hinterland e Tipologia 2 - "Comuni polo" ai sensi della Strategia Nazionale Aree Interne - SNAI). Il POR, al paragrafo 4.2, prevede che la selezione definitiva delle due tipologie di aree di cui sopra avvenga attraverso due procedure distinte.

In particolare il POR, con riferimento alla seconda tipologia "Comuni polo", prevede che dovranno essere selezionate tramite apposita procedura "massimo 1 Area (...) composta da 1 Comune *polo* ai sensi della SNAI e da comuni dell'hinterland formanti un'area omogenea con lo stesso non inclusi in area LEADER o in altre aree urbane. L'Area complessivamente dovrà avere: tra i 100.000 e 150.000 ab.; densità non inferiore a 300 ab./kmq; organizzazione dei comuni in esercizio associato secondo L.R. n. 18/2012 con priorità alle Unioni di Comuni (...)". Il POR individua i seguenti Comuni polo: Mirano, Montebelluna, Castelfranco Veneto, Camposampiero, Cittadella, Monselice, Este, Isola della Scala, Legnago, Schio, Thiene, Bassano del Grappa.

Con Delibera di Giunta Regionale n. 1500 del 29/10/2015, è stato istituito il Comitato di Sorveglianza del POR FESR Regione Veneto 2014-2020, le cui funzioni sono individuate agli artt. 49 e 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e di cui le "Autorità urbane" sono membri. Il Comitato di Sorveglianza del POR FESR in conformità all'art. n. 110 del Regolamento (UE) 1303/2013 in data 3 febbraio 2016 ha approvato i criteri di selezione relativi all'Asse 6 "Sviluppo Urbano Sostenibile" riguardanti la selezione delle Aree urbane e i criteri di selezione riguardanti le Strategie Integrate di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS), prevedendo che la selezione dell'unica Area urbana appartenente alla tipologia "Polo" avvenga in due fasi:

1. nella prima fase, tramite avviso di manifestazione di interesse, sono individuate le Aree e le Autorità urbane che presentano i requisiti necessari per partecipare alla seconda fase;
2. nella seconda fase è selezionata tramite bando l'Area che predispone la migliore Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile.

Si procede, pertanto, ad avviare tale procedura di selezione attraverso la prima fase rappresentata dall'avviso di manifestazione di interesse.

L'obiettivo della manifestazione di interesse, di cui all'**Allegato A,** è l'individuazione delle Aree e delle relative Autorità urbane interessate che dispongono dei requisiti per partecipare alla seconda fase di cui sopra, al termine della quale sarà selezionata l'Area urbana e individuata la relativa Autorità urbana che ha presentato la SISUS migliore .

Con Decreto del Direttore della Sezione Programmazione e Autorità di Gestione FESR verrà istituita una Commissione di Valutazione che si occuperà dell'istruttoria delle domande e della documentazione allegata.

L'Avviso Pubblico per la manifestazione di interesse per l'individuazione delle Aree urbane e delle Autorità urbane - "Comuni polo" per le finalità dell'Asse 6 del POR FESR 2014-2020 di cui all'**Allegato A** e relativi **Allegati A1, A2, A3, A4, A5, A6** sono parti integranti e sostanziali della presente deliberazione che tiene conto delle considerazioni fatte in premessa e dei Criteri di Selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1301/2013;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1303/2013;

VISTA la Comunicazione COM (2010) 2020 del 03/03/2010;

VISTA la Decisione di esecuzione della Commissione Europea C (2015) 5903 final del 17/08/2015;

VISTO l'Accordo di Partenariato adottato dalla Commissione Europea con Decisione di esecuzione della Commissione C(2014) 8021 final del 29/10/2014;

VISTA la L.R. n. 26/2011;

VISTA la Deliberazione CR n. 77 del 17/06/2014 della Giunta Regionale approvata definitivamente con deliberazione del Consiglio Regionale n. 42 del 10/07/2014;

VISTA la DGR n. 1148 del 01/09/2015;

VISTA la DGR n. 1500 del 29/10/2015;

VISTI i Criteri di Selezione approvati il 03/02/2016 dal Comitato di Sorveglianza;

VISTO l'art. 2 co. 2 della L.R. n. 54 del 31/12/2012

delibera

1. di approvare le premesse costituenti parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di approvare, per le considerazioni esposte in premessa, l'Avviso Pubblico per la manifestazione di interesse per l'individuazione delle Aree urbane e delle Autorità urbane - Comuni polo - Programma Operativo Regionale (POR) FESR Veneto 2014-2020 - CCI2014IT16RFOP021 - Asse 6 Sviluppo Urbano Sostenibile di cui all'**Allegato A** e relativi **AllegatiA1, A2, A3, A4, A5, A6**, parti integranti e sostanziali del presente provvedimento;

3. di incaricare dell'esecuzione del presente provvedimento la Sezione Programmazione e Autorità di Gestione FESR;

4. di dare atto che il presente provvedimento non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

5. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 26, comma 1 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

6. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

ALLEGATOA alla Dgr n. 259 del 08 marzo 2016 pag. 1/

AVVISO PUBBLICO

per la manifestazione di interesse per l'individuazione delle Aree urbane e delle Autorità urbane Comuni "polo".

Programma Operativo Regionale (POR) FESR Veneto 2014-2020 – CCI2014IT16RFOP021
Asse 6 Sviluppo Urbano Sostenibile

1. OBIETTIVO DELL'AVVISO PUBBLICO 2

2. LO SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE NEL POR FESR VENETO 2014-2020 2
   2.1 Il contesto normativo e programmatorio del SUS 2
   2.2 Gli elementi fondamentali dello Sviluppo Urbano Sostenibile 4

3. PROCESSO DI SELEZIONE 8
   3.1. Soggetti richiedenti e modalità per la presentazione della domanda 9
   3.2. Criteri di selezione 9
   3.3. Modalità istruttorie 9

4. RISORSE DISPONIBILI 11

5. INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI 12

6. DOCUMENTI UTILI 12

7. ALLEGATI TECNICI 13

1. OBIETTIVO DELL'AVVISO PUBBLICO

Con Decisione di esecuzione della Commissione Europea C (2015) 5903 final del 17 agosto 2015 è stato approvato il POR Veneto FESR 2014-2020 per il sostegno del FESR nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione".
Il POR FESR Veneto stabilisce, tra l'altro, le strategie, le priorità e gli obiettivi specifici da perseguire in merito allo Sviluppo urbano della Regione come indicato dall'Agenda urbana europea, dai Regolamenti dei Fondi Strutturali di investimento europei (d'ora in poi "Fondi SIE") e dall'Accordo di Partenariato nazionale. Tali priorità vengono attuate attraverso un asse prioritario dedicato, l'Asse 6 "Sviluppo Urbano Sostenibile" (SUS) che, congiuntamente alle indicazioni esposte nella Sezione 4.2 del POR "Azioni integrate per lo sviluppo urbano" del POR, definisce in modo dettagliato le azioni, gli strumenti, i soggetti, gli interventi e l'assetto operativo ed attuativo generale.
In base all'analisi del territorio regionale, nella fase di preparazione e programmazione del POR FESR, è stata pre-selezionata una lista di potenziali aree che presentano caratteristiche più spiccatamente urbane, suddivise in due tipologie di aree: Tipologia 1, "Comuni capoluogo e hinterland" e Tipologia 2, "Comuni polo ai sensi della Strategia Nazionale Aree Interne – SNAI", che saranno selezionate attraverso due procedure distinte di selezione.

La procedura di selezione la Tipologia "Comune polo" è articolata in due fasi:

1. Nella prima fase, tramite Avviso di manifestazione di interesse, sono individuate le Aree urbane candidate e le relative Autorità urbane che presentano i requisiti necessari richiesti per partecipare alla seconda fase.
2. Nella seconda fase, tramite bando, è selezionata definitivamente come Area urbana partecipante all'Asse 6 l'Area che predispone la migliore Strategia Integrata Sviluppo Urbano Sostenibile.

Il presente Avviso di Manifestazione di Interesse costituisce la prima fase di tale procedura. Verranno perciò valutate le Aree candidate e le rispettive Autorità urbane, verificando la presenza dei requisiti minimi di ammissibilità richiesti, così come dettagliati nell'Allegato A1, per potersi candidare alla seconda fase.

Le modalità e il percorso di individuazione delle Aree e delle Autorità urbane candidate ammesse alla presentazione delle Strategie vengono descritti di seguito all'interno del presente Avviso.

2. LO SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE NEL POR FESR VENETO 2014-2020

2.1 Il contesto normativo e programmatorio del SUS

Le città occupano un posto centrale nell'agenda europea di sviluppo sostenibile e coesione sociale. Questa priorità strategica territoriale, sostenuta dal Parlamento Europeo, dal Comitato delle Regioni e dalla Commissione Europea, che incrocia molti degli ambiti di intervento di Europa 2020 – dall'inclusione sociale alla crescita sostenibile − ha trovato una traduzione operativa nei Regolamenti per le politiche di coesione 2014-2020.
Il contesto normativo di riferimento dello Sviluppo Urbano Sostenibile è rappresentato dall'art. 7 del Reg. (UE) 1301/2013, in cui si afferma che il FESR "sostiene, nell'ambito dei programmi operativi, lo sviluppo urbano sostenibile per mezzo di strategie che prevedono azioni integrate per far fronte alle sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali che si pongono nelle aree urbane, tenendo anche conto dell'esigenza di promuovere i collegamenti tra aree urbane e rurali".

Il quadro programmatorio a livello nazionale è definito dall'Accordo di Partenariato (d'ora in poi AdP). L'AdP è stato adottato dalla Commissione Europea il 29 ottobre 2014 e ha individuato una serie di driver tematici che tengono conto delle sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali cui le azioni per lo sviluppo urbano sostenibile intendono far fronte. Tali driver di sviluppo consistono in alcuni ambiti di intervento prioritari, in parte fra loro integrabili, che sono rilevanti anche per le funzioni assicurate dalle città al territorio più vasto che gravita su di esse.

Nel recepire tale impostazione, nel quadro generale della strategia per la Programmazione Regionale Unitaria (PRU) 2014-2020 della Regione del Veneto, il documento di programmazione regionale POR FESR 2014-2020 ha individuato, attraverso l'Asse 6 Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS), una serie di azioni integrate finalizzate a rafforzare alcune funzioni di servizio che i poli urbani offrono al territorio e a risolvere problematiche specifiche degli agglomerati urbani attraverso il potenziamento e l'innovazione nell'offerta di servizi a cittadini e imprese.

La strategia di sviluppo urbano dell'Asse 6 del POR intende perseguire il miglioramento della vivibilità e della sostenibilità nelle Aree urbane, ponendo particolare attenzione alle zone urbane e alle fasce di popolazione più disagiate e marginali sotto il profilo socio-economico e con maggiori problemi di connessione ai centri di erogazione di servizi, ricompattando il tessuto urbano attraverso soluzioni sostenibili, inclusive e smart e integrate tra loro.
Questi fabbisogni si riflettono nel sistema delle scelte strategiche prefigurate dall'AdP per la strategia comune dell'Agenda Urbana e relative in particolare ai primi due driver di sviluppo:

- ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città;
- pratiche e progettazione per l'inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragile e per aree e quartieri disagiati.

Le priorità dell'Agenda Urbana sono riconducibili ad un sottoinsieme di Obiettivi Tematici (OT) della programmazione 2014 – 2020. Per l'Asse 6 sono stati scelti i seguenti OT previsti nell'AdP e coerenti con l'art. 9 del Reg. (UE) 1303/2013 per lo Sviluppo urbano sostenibile:

- OT2 – Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime, con interventi rivolti al miglioramento della gestione dei servizi collettivi erogati;
- OT4 – Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori, con interventi rivolti alla mobilità sostenibile;
- OT9 – Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione, con interventi di contrasto al disagio abitativo.

Per rispondere a questi fabbisogni, l'Asse 6 del POR FESR identifica delle azioni integrate nelle seguenti priorità di investimento (PI): PI 2c in tema di Agenda Digitale, PI 4e in tema di mobilità sostenibile, PI 9b in tema di inclusione sociale.

Le Azioni dell'Asse 6 del POR sono le seguenti:

- con riferimento all'OT2, Azione 2.2.2. "Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, e soluzioni integrate per le smart cities and communities";
- con riferimento all'OT4: l'Azione 4.6.2 "Rinnovo materiale rotabile" e l'Azione 4.6.3 "Sistemi di trasporto intelligenti";
- con riferimento all'OT9, l'Azione 9.4.1 "Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico esistente e di recupero di alloggi di proprietà pubblica per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie (persone e nuclei familiari) fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali abitativi per categorie molto fragili" e l'Azione 9.5.8 "Finanziamento nelle principali Aree urbane e nei sistemi urbani di interventi infrastrutturali nell'ambito di progetti

mirati per il potenziamento della rete di servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora e per il potenziamento delle strutture abitative e socio sanitarie nell'ambito di progetti integrati di sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia".

2.2 Gli elementi fondamentali dello Sviluppo Urbano Sostenibile

Le Azioni integrate di sviluppo urbano dovranno essere realizzate nelle Aree urbane selezionate nell'ambito di Strategie Integrate di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS) che saranno presentate dalle Autorità urbane e approvate dall'Autorità di Gestione (AdG).

a. Le Aree urbane

Sono l'ambito territoriale in cui dovranno essere attuate le Strategie attraverso la realizzazione di Azioni integrate.
La Regione del Veneto ha effettuato una pre-selezione delle Aree per l'implementazione delle azioni dell'Asse 6 che è avvenuta attraverso un'analisi basata su indicatori statistici e demografici e l'utilizzo di studi elaborati a livello europeo e nazionale per la programmazione 2014-2020. In particolare, le Aree urbane individuate dallo studio condotto dall'OCSE in collaborazione con l'UE sono state incrociate con i dati derivanti dalla classificazione definita a supporto della programmazione dello sviluppo rurale 2007 - 2013, confermata anche per la programmazione FEASR 2014-2020 tenendo conto delle funzioni tipicamente urbane di servizio a cittadini e imprese, in particolare quelle di rango superiore (come indicato anche dall'AdP). Conseguentemente sono emerse due tipologie di Aree (vedi Sezione 4.2 del POR FESR 2014 – 2020), ciascuna avente determinati requisiti.

Con il presente Avviso vengono individuate le Aree appartenenti alla tipologia dei Comuni "polo" che potranno successivamente candidarsi alla seconda fase di presentazione delle Strategie, e per le quali è stata pre-selezionata nel POR una lista di Comuni "polo" con funzioni urbane rilevanti intorno ai quali costruire le aree. Tali Comuni sono: Mirano, Montebelluna, Castelfranco Veneto, Camposampiero, Cittadella, Monselice, Este, Isola della Scala, Legnago, Schio, Thiene, Bassano del Grappa.
Ciascuna delle Aree per essere ammesse dovrà presentare i seguenti requisiti:

- dovrà essere composta da almeno un Comune *polo* ai sensi della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) e dai Comuni dell'hinterland formanti un'Area omogenea con lo stesso;
- i Comuni dell'Area non dovranno far parte di GAL candidati ai sensi del Bando di cui alla DGR n. 1214 del 15/09/2015, Allegato B;
- i Comuni dell'Area dovranno essere classificati prevalentemente come Comuni B ai sensi della Programmazione FEASR 2014 - 2020;
- i Comuni dell'Area non dovranno appartenere ad altre aree urbane candidate al presente avviso o al bando per l'individuazione delle Aree tipologia "Comuni capoluogo" ai sensi dell'Asse 6;
- l'Area complessivamente dovrà avere tra i 100.000 e 150.000 ab.;
- l'Area dovrà avere densità di popolazione non inferiore a 300 ab./kmq;
- tutti i Comuni dell'Area dovranno essere organizzati in forma associata secondo le modalità previste dalla L.R. n. 18/2012 con priorità alle Unioni di Comuni.

In particolare, per l'ultimo criterio si precisa che la presenza di forme di associazionismo rappresenta un indicatore importante della volontà di condividere la costruzione e realizzazione di una strategia di sviluppo urbano sostenibile integrata. Pertanto, sarà richiesta ai Comuni che si candidano la dimostrazione della presenza di forme di organizzazione di tutti i comuni dell'Area secondo forme di esercizio associato disciplinate dalla Legge Regionale n. 18/2012. Tale criterio dovrà essere pienamente soddisfatto prima della designazione quali Organismi Intermedi. Si anticipa che nella fase successiva di selezione della SISUS dovrà essere soddisfatta la seguente condizione minima: tutti i comuni dell'Area

dovranno associare almeno due funzioni fondamentali secondo la L.R. n. 18 del 27/04/2012, con priorità ai Comuni organizzati in Unione di Comuni.

Nel contesto di questo avviso è richiesto l'impegno da parte dei Comuni nella dichiarazione di intenti di cui all'Allegato A4 al presente avviso.

L'individuazione delle Aree urbane ammesse alla presentazione delle Strategie avverrà sulla base dei criteri di selezione indicati all'Allegato A1.
Ogni Comune potrà partecipare alla presentazione della candidatura per un'unica Area.

b. Le Autorità urbane

L'art. 7 del Reg. (UE) 1301/2013 definisce le Autorità urbane come le città e gli organismi sub-regionali o locali responsabili dell'attuazione delle strategie di sviluppo urbano sostenibile. Le Autorità urbane vengono designate formalmente dall'AdG ai sensi dell'art. 123 del Reg. (UE) 1303/2013 e dell'art. 7 del Reg. (UE) 1301/2013 quali Organismi Intermedi (OI) responsabili dell'esercizio di alcune funzioni delegate. Nel caso del POR FESR del Veneto, l'AdG delegherà alle Autorità urbane individuate al termine del processo di selezione la responsabilità della selezione delle operazioni relative all'Asse 6, riservandosi il diritto ad intraprendere una verifica finale dell'ammissibilità delle operazioni prima dell'approvazione e mantenendo le funzioni connesse ai flussi finanziari, ai controlli di primo livello e alla certificazione.

Contestualmente alla selezione dell'Area urbana, come conseguenza del presente avviso sarà individuata l'Autorità urbana candidata referente dell'Area. Per ciascuna Area, la potenziale Autorità urbana dovrà essere obbligatoriamente rappresentata dal Comune "polo" attorno al quale è costruita l'area omogenea o dall'Unione dei Comuni che raggruppi tutti Comuni dell'Area. Il Comune "polo" o l'Unione dei Comuni, che fungerà da capofila, dovrà farsi carico della presentazione della domanda al presente avviso attraverso il suo legale rappresentante (rispettivamente Sindaco o Presidente). Il Comune "polo" o l'Unione dei Comuni dovrà indicare la struttura amministrativa prescelta che espleterà nella veste di Autorità urbana i compiti delegati dall'AdG.
Le Autorità urbane individuate col presente avviso potranno partecipare alla fase successiva e si occuperanno dell'elaborazione e della presentazione della Strategia Urbana di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS). Nel fare questo andrà garantita la collaborazione tra tutti i Comuni parte dell'Area, e si dovrà garantire il coinvolgimento dei cittadini locali, della società civile, degli altri livelli di *governance* interessati dall'attuazione della strategia. La creazione della strategia deve essere un impegno collettivo, dal momento che il metodo di co-produzione aumenta la possibilità di un approccio integrato e le possibilità di un'attuazione efficace.

Le Autorità urbane saranno formalmente designate quali Organismi Intermedi con una apposita procedura distinta da quella di cui al presente avviso, volta ad accertare la conformità ai requisiti fondamentali dei sistemi di gestione e controllo e l'esistenza di adeguate procedure relative alle funzioni delegate, come richiesto dalle indicazioni europee e nazionali. Dovrà, inoltre, essere garantita l'esistenza di adeguate procedure a livello di AdG per vigilare sull'efficacia di tali funzioni delegate. La designazione dell'Autorità urbana come Organismo Intermedio avverrà successivamente alla selezione definitiva dell'Area urbana e della sua SISUS e sarà accompagnata dalla firma di un accordo scritto che definirà le responsabilità e gli obblighi rispettivamente in capo all'AdG e all'Autorità urbana nella gestione di azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile.

c. Strategia e Azioni

Le Aree selezionate con il presente Avviso saranno, in seguito, chiamate a partecipare a un bando presentando una SISUS contenente:

- un'ampia strategia per il miglioramento economico, ambientale, climatico, sociale e demografico duraturo di tutto il territorio di riferimento;
- all'interno di questa, una strategia integrata dei tre obiettivi tematici 2, 4 e 9 che saranno sostenuti dal FESR. Tale strategia darà luogo ad azioni fortemente integrate e proporzionali ai bisogni delle aree destinatarie di questi interventi, che serviranno in primo luogo a ricompattare il tessuto urbano.

La preparazione della Strategia dovrà consistere in un'analisi del contesto urbano e delle relative sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali ai sensi dell'art. 7 del Reg. (UE) 1301/2013, nonché dei principali fabbisogni di intervento. L'analisi rappresenta il punto di partenza su cui le Aree sono chiamate a definire la delimitazione territoriale più adatta, individuando i Comuni che condividono le medesime dinamiche e che, quindi, necessitano di affrontare le sfide con un approccio strategico condiviso. Allo stesso modo, dovrà portare all'individuazione delle zone urbane e delle fasce di popolazione più disagiate e marginali sotto il profilo socio-economico e con maggiori problemi di connessione ai centri di erogazione di servizi. La scelta dei Comuni, l'analisi dei fenomeni e dei fabbisogni condivisi e l'individuazione delle aree e fasce di popolazione più disagiate dovrà poggiarsi sull'utilizzo di indicatori statistici misurabili e verificabili.

Poiché l'Asse SUS intende riconnettere il tessuto urbano migliorando la qualità della vita dei cittadini nelle zone marginali attraverso soluzioni integrate sostenibili, inclusive e *smart*, nella Strategia, oltre ad un'analisi del contesto territoriale di partenza, dovrà essere illustrata l'integrazione tra le azioni che si intendono attivare, la coerenza con il POR FESR e con gli strumenti di pianificazione vigenti e l'eventuale complementarietà con altre fonti di finanziamento.
Le azioni scelte serviranno in primo luogo a ricompattare il tessuto urbano dell'Area attraverso tutti gli OT (2, 4, 9); in ogni Comune dell'Area dovranno essere scelti almeno due obiettivi tematici di cui uno dovrà essere l'OT2.
Il miglioramento ambientale sarà realizzato attraverso interventi per la riduzione dell'inquinamento e la promozione dell'efficientamento energetico; questo avverrà principalmente attraverso la promozione dell'uso del Trasporto Pubblico Locale – TPL (OT 4), migliorandone l'accessibilità e la qualità del servizio a favore dei cittadini, con particolare attenzione alle zone urbane più svantaggiate sotto il profilo socio-economico e dell'accessibilità.

Nelle stesse zone la tensione abitativa, connessa anche alla crisi economica in atto, rende necessari interventi di edilizia residenziale pubblica rivolti alle famiglie disagiate e alle fasce marginali della popolazione, senza aggravare l'utilizzo di suolo e l'aumento del fabbisogno energetico. Si favorirà l'inclusione sociale migliorando la condizione abitativa nelle città (OT9) e recuperando, anche dal punto di vista energetico, il patrimonio immobiliare pubblico esistente attualmente non utilizzabile. Verranno, inoltre, sperimentati modelli sociali e abitativi innovativi anche finalizzati a soddisfare i bisogni di fasce sociali in condizione di disagio ed esclusione.

La complessità di tali sfide impone una nuova *governance* in cui i molteplici dati a disposizione delle PA siano utilizzati in modo integrato. Si intende, quindi, migliorare il servizio della PA ai cittadini tramite la digitalizzazione dei processi amministrativi e la realizzazione di servizi di *e-Government* interoperabili e integrati (OT2).
Si ricorda, inoltre, che in una logica di sinergia con le azioni previste dal SUS, nell'asse 2 del POR FESR sono previsti interventi per il consolidamento e lo sviluppo di Centri P3@ (punti pubblici sul territorio regionale per l'accesso, l'acculturazione e l'assistenza ai servizi digitali).
Gli interventi OT 9 e OT 4 seguiranno una logica integrata in quanto il miglioramento del servizio TPL sarà mirato in particolare alla riconnessione di Aree degradate e marginali. Inoltre, dal punto di vista

ambientale lo sforzo sarà congiunto sia nel miglioramento della qualità dell'aria che nell'efficientamento energetico degli edifici.
Gli interventi OT 2 saranno integrati con le politiche relative all'OT 9 e OT 4 in quanto le azioni mirate alla digitalizzazione dei procedimenti amministrativi verranno attivate nei settori delle politiche sociali e abitative e della mobilità intelligente e sostenibile, contribuendo a migliorare l'erogazione dei servizi ai cittadini.

Le azioni dovranno reggersi sugli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti in quanto finalizzate al rafforzamento delle politiche ordinarie.
Con riferimento all'OT4, le Azioni dovranno essere realizzate nel contesto di strumenti di pianificazione e programmazione della mobilità e del traffico a livello urbano, che contengano misure finalizzate, tra l'altro, alla dissuasione dell'uso dei mezzi privati e alla promozione dell'uso di mezzi collettivi alternativi a basso impatto ambientale.
Gli interventi in materia di alloggi che riguardano i soggetti e le comunità emarginate nell'ambito dell'OT9 devono essere inseriti nel quadro di piani d'azione integrati locali nel contesto di interventi di accompagnamento in materia di occupazione, istruzione e assistenza sanitaria. Tali piani devono contenere una diagnostica delle infrastrutture sulle quali si andrà a intervenire, una diagnostica di carattere socio-economico dei gruppi target destinatari dell'intervento, azioni integrate (su infrastrutture e su gruppi destinatari) e fonti di finanziamento.
Inoltre, le azioni riguardanti l'OT2 dovranno essere in coerenza con le linee guida dell'Agenda Digitale del Veneto di cui alla DGR n. 554 del 3 maggio 2013.

Tutte le azioni dovranno essere coerenti con quanto prevede il POR FESR 2014-2020 in termini di risultati, obiettivi, azioni, indicatori e principi guida per la selezione delle operazioni.

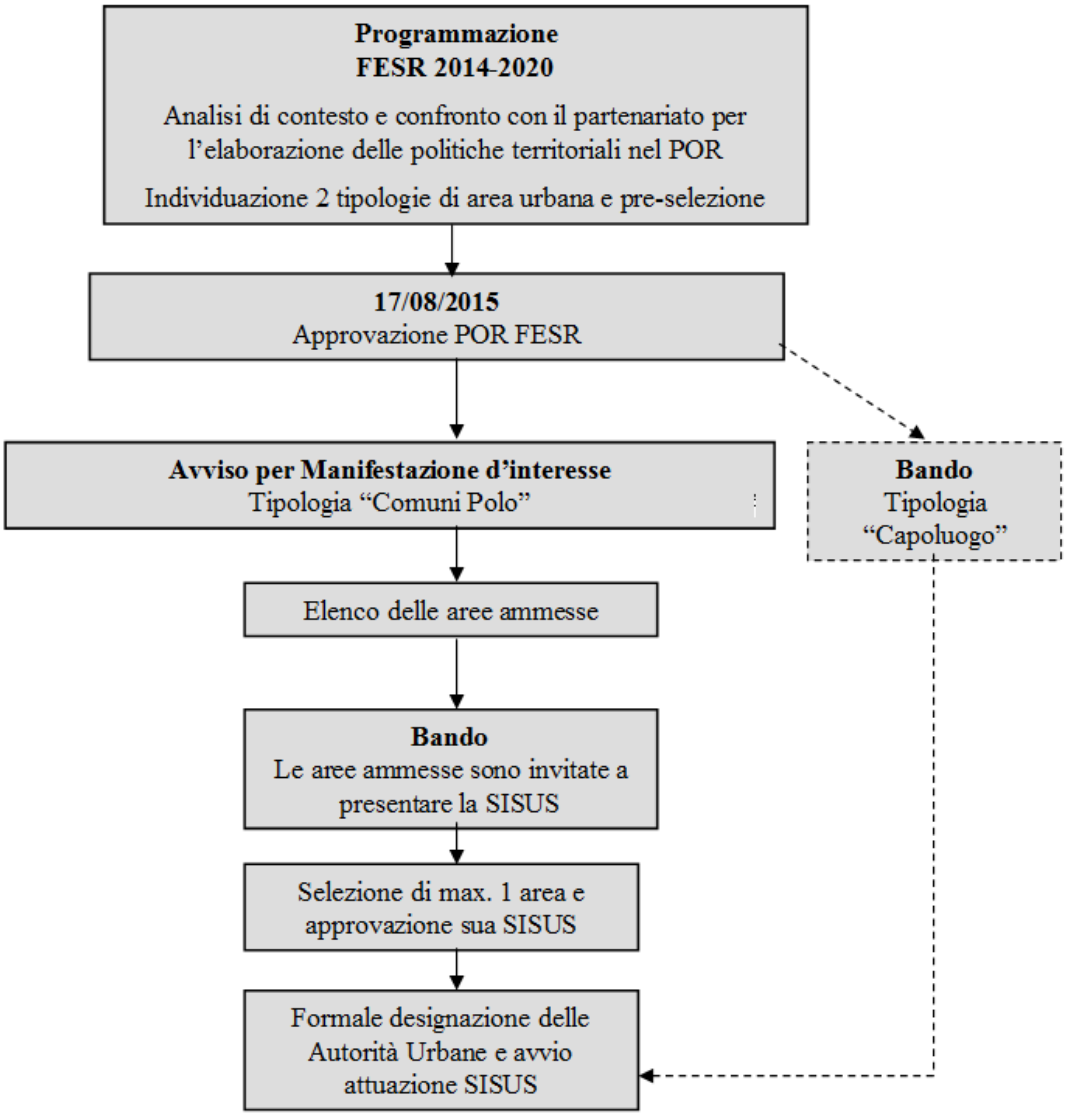
Un aspetto importante della Strategia è rappresentato dalla necessità di garantire la complementarietà con il PON "Città Metropolitane" (PON METRO). Venezia è interessata dal PON "Città Metropolitane"; pertanto le azioni dei due programmi operativi dovranno essere complementari e demarcate per evitare la sovrapposizione degli interventi.

La Strategia dovrà essere presentata, nel quadro di una procedura a bando, dopo l'individuazione delle Aree aventi i requisiti richiesti nel presente avviso. Tuttavia, in occasione della candidatura per la presente manifestazione di interesse, si richiede di affrontare e descrivere le seguenti componenti preliminari alla Strategia che verranno dettagliate nell'Allegato A1:

- motivazione della delimitazione territoriale scelta per l'Area urbana;
- presenza di strumenti di pianificazione e programmazione vigenti negli ambiti di intervento.

3.PROCESSO DI SELEZIONE

Il processo di individuazione dell'Area appartenente alla Tipologia "polo" indicata nel POR, di individuazione dell'Autorità urbana e di approvazione della Strategia è riassunto nello schema seguente.



3.1.Soggetti richiedenti e modalità per la presentazione della domanda

I soggetti che potranno presentare la domanda sono i rappresentanti legali dei Comuni "polo" o delle Unioni di Comuni esistenti dei Comuni di Mirano, Montebelluna, Castelfranco Veneto, Camposampiero, Cittadella, Monselice, Este, Isola della Scala, Legnago, Schio, Thiene, Bassano del Grappa. Le Unioni di Comuni dovranno comprendere tutti i Comuni delle Aree candidate.

La legittimità della candidatura e il possesso dei requisiti richiesti verranno valutati attraverso un'istruttoria che analizzerà la documentazione trasmessa dall'Area secondo i criteri di selezione dettagliati nell'Allegato A1.
La documentazione da trasmettere è scaricabile dal sito internet della Regione Veneto alla sezione "Bandi, avvisi, concorsi" della homepage regionale (http://www.regione.veneto.it/web/guest/bandi-avvisi-concorsi) ed è così composta:

- Manifestazione di interesse (Allegato A2 al presente avviso):
- modulo di candidatura (Allegato A3 al presente avviso) completo di documentazione allegata richiesta;
- dichiarazione di intenti (una copia sottoscritta da ciascun Comune partecipante; Allegato A4 al presente bando);
- Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (Allegato A5 al presente avviso)

La manifestazione di interesse e tutti i documenti che necessitano di una sottoscrizione dovranno essere firmati digitalmente.

La manifestazione di interesse completa della documentazione elencata deve essere indirizzata alla Sezione Programmazione e Autorità di Gestione FESR, e deve essere trasmessa, a pena di esclusione:

- entro il 22 aprile 2016;
- esclusivamente mediante la propria casella di posta elettronica certificata (PEC), al seguente indirizzo: dip.cooperazioneinternazionale@pec.regione.veneto.it; i documenti allegati al messaggio dovranno essere in uno dei seguenti formati file: pdf, jpg, gif, tiff.

L'Amministrazione non si assume alcuna responsabilità in ordine alla mancata ricezione di messaggi non conformi a quanto detto sopra.

3.2. Criteri di selezione

L'individuazione delle Aree e delle Autorità urbana ammissibili avverrà sulla base dei seguenti ordini di criteri, descritti in dettaglio nell'Allegato A1:

a. Criteri di ricevibilità della domanda;
b. Criteri in merito all'identificazione dell'Area urbana;
c. Criteri in merito all'individuazione dell'Autorità urbana;
d. Criteri in merito alle componenti preliminari alla Strategia.

3.3.Modalità istruttorie

Le domande e la documentazione allegata vengono istruite dalla Sezione Programmazione e Autorità di Gestione FESR (di seguito Sezione) tramite una Commissione di Valutazione appositamente istituita con Decreto del Direttore della Sezione. La Commissione procede all'attribuzione di un codice identificativo alle manifestazioni ricevute, ne verifica la ricevibilità e avvia le conseguenti fasi istruttorie.

Costituiscono condizioni di irricevibilità della domanda:

- il mancato rispetto della correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda: il mancato rispetto dei termini di scadenza; il mancato rispetto delle modalità e dei formati ammessi per la presentazione delle domande e della relativa documentazione;

- la mancata completezza e regolarità della domanda: la mancanza degli elementi che consentono di individuare inequivocabilmente il soggetto richiedente; la mancata sottoscrizione della domanda da parte del legale rappresentante del Comune Polo o dell'Unione di Comuni; la carenza di documentazione essenziale richiesta.

La Commissione effettuerà l'istruttoria e valuterà la documentazione acquisita, secondo i criteri di selezione dettagliati nell'Allegato A1 alla presente manifestazione di interesse, e la presenza dei requisiti richiesti in termini di ammissibilità/non ammissibilità.
Pertanto il risultato della selezione operata con il presente avviso non si tradurrà in una graduatoria basata su punteggi. Le decisioni della Commissione sono adottate a maggioranza.
L'attività della Commissione si conclude con l'approvazione di:

- un elenco delle manifestazioni di interesse non ammesse;
- elenco delle manifestazioni di interesse ammesse dei soggetti che potranno partecipare alla fase successiva.

Le risultanze dell'istruttoria complessiva e dell'attività della Commissione di Valutazione sono approvate con decreto del Direttore della Sezione Programmazione e autorità di gestione FESR, che approva contestualmente gli elenchi delle manifestazioni di interesse non ammesse e delle manifestazioni di interesse ammesse e quindi delle Aree urbane e delle Autorità urbane individuate che potranno partecipare alla fase successiva.

4. RISORSE DISPONIBILI

Il finanziamento comunitario all'interno del POR FESR 2014-2020 previsto per l'Asse 6 SUS ammonta complessivamente a € 38.500.000,00; il budget complessivo, comprendente risorse nazionali e comunitarie, è di € 77.000.000,00.
Le risorse complessive per l'Asse 6, suddivise per obiettivo tematico e azioni, sono esplicitate nella tabella sottostante.

PIANO FINANZIARIO **POR FESR 2014-2020 Regione del Veneto**	**DOTAZIONE FINANZIARIA (€)**
ASSE 6 "SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE" (SUS)	**77.000.000**
OT2 Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health	
2.2.2 Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, e soluzioni integrate per le smart cities and communities	8.000.000
OT 4 Sostenere la transazione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le Aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione.	
4.6.2 Rinnovo materiale rotabile	20.000.000
4.6.3 Sistemi di trasporto intelligenti	13.000.000
OT 9 Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle Aree urbane e rurali.	
9.4.1 Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico esistente e di recupero di alloggi di proprietà pubblica per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie (persone e nuclei familiari) fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali abitativi per categorie molto fragili	29.000.000
9.5.8 Finanziamento nelle principali Aree urbane e nei sistemi urbani di interventi infrastrutturali nell'ambito di progetti mirati per il potenziamento della rete di servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora e per il potenziamento delle strutture abitative e socio sanitarie nell'ambito di progetti integrati di sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia	7.000.000

Per quanto riguarda i criteri di ripartizione delle risorse per ciascuna area, si precisa quanto segue.
Saranno individuate un massimo di 5 Aree urbane per la tipologia "Capoluogo" e massimo 1 Area urbana per la tipologia "polo", per un totale di massimo 6 Aree urbane.

Le Aree saranno divise in due fasce, secondo l'appartenenza a due ordini di grandezza della popolazione (dati ISTAT 2014):

- Fascia A: Aree con popolazione superiore o uguale ai 220.000 abitanti
- Fascia B: Aree con popolazione inferiore ai 220.000 abitanti.

Una percentuale del 40% del budget totale di ciascuna azione sarà assegnato a tutte le Aree in misura uguale, mentre il restante 60% del budget di ciascuna azione verrà assegnato secondo un criterio ponderato su base demografica.

Tale ripartizione dovrà tener conto del fatto che il budget destinato alle azioni 2.2.2 e 4.6.3 verrà distribuito su 5 aree urbane, escludendo quella di Venezia.

5. INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Ai sensi dell'art. 13 del Codice in materia di protezione dei dati personali (D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i.) le PA interessate si impegnano a trattare tutti i dati solo per le finalità connesse e strumentali alle attività istituzionali.
L'interessato gode dei diritti di cui all'art. 7 del citato decreto legislativo e può esercitarli con le modalità di cui agli artt. 8 e 9 dello stesso decreto. I dati sono trattati in relazione alle esigenze del procedimento, ed ai conseguenti adempimenti degli obblighi legali e fiscali, con la garanzia che il trattamento dei dati personali viene svolto nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, nonché della dignità dell'interessato, con particolare riferimento alla riservatezza, all'identità personale e al diritto alla protezione dei dati personali.
I dati saranno trattati per tutta la durata del procedimento ed anche successivamente, per l'espletamento di obblighi di legge e per finalità amministrative. Il conferimento dei dati è necessario al fine di adempiere agli obblighi previsti da leggi e regolamenti, dalla normativa dell'UE, ovvero da disposizioni impartite da Autorità a ciò legittimate dalla legge e da organi di vigilanza e controllo.
I dati potranno essere comunicati solo per adempimento a specifiche norme di legge o rapporti contrattuali. Il titolare del trattamento dei dati e il responsabile al trattamento sono individuati, per quanto di propria competenza, dalle PA responsabili dei procedimenti.

6. DOCUMENTI UTILI

Il POR FESR 2014-2020 è scaricabile al seguente link:
http://www.regione.veneto.it/web/programmi-comunitari/documenti-di-programmazione1
Per quanto riguarda lo sviluppo urbano sostenibile si segnalano in particolare:

- Sezione 1 da pag. 15 a 17
- Sezione 2 (Asse 6) da pag. 192 a 230
- Sezione 4 da pag. 240 a 243

Si ritiene utile segnalare i principali documenti contenenti il quadro normativo e programmatorio relativo all'Asse 6 – SUS:

- Reg. (UE) 1301/2013 del Parlamento e del Consiglio del 17.12.2013;
- Reg. (UE) 1303/2013 del Parlamento e del Consiglio del 17.12.2013;
- Accordo di Partenariato 2014-2020 per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei;
- Regione del Veneto, Programma Operativo Regionale 2014-2020 - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;
- Commissione Europea, Linee guida per gli Stati membri sullo sviluppo urbano sostenibile integrato (Articolo 7 del Regolamento FESR).

7. ALLEGATI TECNICI

Al presente Avviso sono allegati i seguenti documenti:

Allegato A1 – Criteri di selezione e valutazione
Allegato A2 – Modello Manifestazione di Interesse
Allegato A3 – Modulo di candidatura
Allegato A4 – Modello di Dichiarazione di intenti
Allegato A5 – Modello di Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà
Allegato A6 – Elenco di Comuni di categoria B

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA1 alla Dgr n. 259 del 08 marzo 2016

AVVISO PUBBLICO

Per la manifestazione di interesse per l'individuazione delle Aree urbane e delle Autorità urbane Comuni "polo"

Programma Operativo Regionale (POR) FESR Veneto 2014-2020 – CCI2014IT16RFOP021
Asse 6 Sviluppo Urbano Sostenibile

CRITERI DI SELEZIONE E VALUTAZIONE

Con il presente avviso si intende sia valutare l'intenzione delle aree a concorrere per la selezione di una strategia che verificare la presenza dei requisiti minimi di ammissibilità richiesti per accedere al successivo bando di selezione della Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS).

Di seguito viene rappresentato il quadro dettagliato dei criteri che verranno applicati, completo dei riferimenti alle fonti e alle modalità di documentazione e di verifica dell'effettiva sussistenza degli elementi dichiarati. Tali criteri sono stati approvati dal Comitato di Sorveglianza del POR FESR riunitosi il 3 febbraio 2016 e sono stati suddivisi in quattro macrosettori:

a. Criteri di ricevibilità

b. Criteri in merito all'identificazione dell'Area urbana

c. Criteri in merito all'individuazione dell'Autorità urbana (AU)

d. Criteri in merito alle componenti preliminari alla Strategia.

a Criteri di ricevibilità

In primo luogo sarà valutata la ricevibilità delle domande trasmesse. I requisiti in merito alla ricevibilità della domanda sono:

a.1 - Rispetto della correttezza dell'iter amministrativo
La domanda deve essere presentata rispettando l'iter indicato dal presente avviso, pena l'esclusione alle fasi istruttorie successive. Nel dettaglio:

- devono essere rispettati i termini di scadenza per la presentazione della domanda e della relativa documentazione;
- devono essere rispettati le modalità, le forme e i formati ammessi nell'invio della domanda e della relativa documentazione.

a.2 – Completezza e regolarità della domanda
La domanda deve essere compilata ed inviata in forma completa e regolare secondo le indicazioni del presente avviso, pena l'esclusione alle fasi istruttorie successive. Nel dettaglio:

- devono essere presenti tutti gli elementi che consentono di individuare inequivocabilmente il soggetto richiedente, come la regolare sottoscrizione della domanda da parte del legale rappresentante del Comune polo o dell'Unione di Comuni;
- Devono essere presenti tutti gli elementi che compongono la domanda, ovvero devono pervenire tutti i documenti richiesti e tali documenti devono essere tutti compilati in ogni parte richiesta.

a Criteri di ricevibilità		
a.1	Correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda	ricevibilità/ non ricevibilità
a.2	Completezza e regolarità della domanda	ricevibilità/ non ricevibilità

b Criteri in merito all'identificazione dell'Area urbana

Con la presente manifestazione di interesse si intende verificare l'interesse da parte dei Comuni polo alla candidatura ad AU. Saranno individuate le Aree aventi i requisiti richiesti e che in una seconda fase potranno presentare una SISUS che verrà valutata al fine di selezionare una sola area.
Le Aree candidate dovranno essere composte dal Comune polo ai sensi della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) e da Comuni dell'hinterland secondo i criteri di seguito dettagliati.

Ai fini dell'ammissione alla seconda fase, a garanzia del consenso degli enti coinvolti, ciascun Comune parte dell'area deve sottoscrivere e presentare una dichiarazione d'intenti su modello dell'Allegato A4, in cui dichiara, tra l'altro:

- di far parte dell'Area urbana candidata;
- di riconoscere il soggetto candidato come Autorità urbana (Comune Polo o Unione di Comuni);
- di impegnarsi a collaborare nelle fasi successive di programmazione della Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS) nel rispetto del relativo quadro normativo e procedurale;
- di impegnarsi a organizzarsi con gli altri Comuni dell'area attraverso forme di gestione associata secondo le modalità previste dalla L.R. n. 18/2012.

Nella fase che seguirà la presente selezione, tra i Comuni facenti parte della stessa area dovrà essere sottoscritta una convenzione, conformemente a quanto prevede la normativa in materia, che definirà più dettagliatamente i rapporti tra Comuni coinvolti nell'attuazione della Strategia, modalità e procedure di delega al Comune o all'Unione di Comuni che andrà a ricoprire il ruolo di Autorità urbana.

Ciascuna delle Aree per essere ammesse dovrà presentare i seguenti requisiti:

- dovrà essere composta da un Comune *polo* ai sensi della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) e dai Comuni dell'hinterland formanti un'area omogenea con lo stesso;
- i Comuni dell'Area non dovranno far parte di GAL candidati ai sensi dell'avviso di cui alla DGR n. 1214/2015;
- i Comuni dell'Area dovranno essere classificati prevalentemente come Comuni B ai sensi della Programmazione FEASR 2014 – 2020 (si veda Allegato A6);
- i Comuni dell'Area non dovranno appartenere ad altre Aree urbane candidate al presente avviso o al bando per la selezione delle Aree a tipologia "Comuni capoluogo" ai sensi dell'Asse 6;
- l'Area complessivamente dovrà avere: tra i 100.000 e 150.000 ab.;
- l'Area dovrà avere densità di popolazione non inferiore a 300 ab./kmq;
- i Comuni facenti parte dell'Area dovranno sottoscrivere una Dichiarazione d'Intenti di cui sopra (Allegato A4).

Le caratteristiche dell'ambito territoriale designato saranno valutate pertanto in funzione dei seguenti criteri:

b.1 - Presenza del Comune polo
Dovrà essere presente un Comune Polo ai sensi della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI). I Comuni polo pre-selezionati per l'asse 6 del POR sono: Mirano, Montebelluna, Castelfranco Veneto, Camposampiero, Cittadella, Monselice, Este, Isola della Scala, Legnago, Schio, Thiene, Bassano del Grappa.

b.2 – Omogeneità dell'Area
Oltre al Comune polo l'Area deve essere composta da Comuni dell'hinterland formanti un'Area omogenea con il Comune polo, senza Comuni isolati.

b.3 - Non appartenenza a GAL candidati per Area LEADER per programmazione 2014-2020
I Comuni dell'Area non devono appartenere contemporaneamente a Gruppi di Azione Locale (GAL) candidati ai sensi del bando approvato con DGR n. 1214 del 15/09/2015, allegato B.

b.4 - Urbanizzazione dei Comuni dell'Area
Al fine di garantire da un lato la natura urbana del territorio e dall'altro il massimo coinvolgimento del territorio delle Aree senza pregiudicare l'omogeneità delle stesse, i Comuni dell'Area dovranno essere classificati come Comuni B in misura non inferiore all'80% (in termini di popolazione, superficie, numero di Comuni) ai sensi della Programmazione FEASR 2014 – 2020. La lista dei Comuni appartenenti all'Area B è contenuta nell'Allegato A6 dell'Avviso.

b.5 – Non appartenenza ad altre Aree urbane candidate
I Comuni non devono appartenere contemporaneamente ad altre Aree candidate nell'Ambito dell'Asse 6 del POR, per quanto riguarda sia il presente avviso che il bando dedicato alla tipologia di Aree "Comuni capoluogo".

b.6 – Popolazione compresa tra i 100.000 e i 150.000 abitanti.
La popolazione complessiva dell'Area non deve essere inferiore ai 100.000 e superiore ai 150.000 abitanti (in base ai dati ISTAT del 2014).

b.7 - Densità di popolazione non inferiore ai 300 abitanti/kmq
Nell'area la densità di popolazione non dovrà essere inferiore ai 300 abitanti per chilometro quadrato, calcolata considerando la superficie e la popolazione dell'Area nel suo complesso (in base ai dati ISTAT del 2014).

b.8 – Presenza delle dichiarazioni di intenti firmate dai Comuni facenti parte dell'Area
Ciascun comune dell'Area dovrà fornire una dichiarazione d'intenti (Allegato A4) sottoscritta da un proprio rappresentante legale, in cui dichiara, tra l'altro:
- di far parte dell'Area urbana candidata;
- di riconoscere il soggetto candidato come Autorità Urbana (Comune Polo o Unione di Comuni);
- di impegnarsi a collaborare nelle fasi successive di programmazione della Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS) nel rispetto del relativo quadro normativo e procedurale;
- che il Comune è organizzato con gli altri Comuni dell'Area attraverso forme di gestione associata secondo le modalità previste dalla L.R. n. 18/2012, oppure di impegnarsi a organizzarsi secondo queste modalità in caso di ammissione alla fase di selezione della Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile.

Per quanto riguarda l'ultimo punto, relativo all'impegno ad organizzarsi secondo forme di gestione associata, si anticipa che nella fase successiva di selezione della SISUS dovrà essere soddisfatta la seguente condizione minima: tutti i Comuni dell'area dovranno associare almeno due funzioni fondamentali secondo la L.R. n. 18 del 27/04/2012, con priorità ai comuni organizzati in Unione di comuni. Nel caso in cui le condizioni siano già soddisfatte, le stesse dovranno essere dimostrate fornendo copia dei relativi atti.

b Criteri in merito all'identificazione dell'Area urbana		
b.1	Presenza del Comune polo	ammissibilità/non ammissibilità
b.2	Omogeneità dell'Area	ammissibilità/non ammissibilità
b.3	Non appartenenza a GAL candidati per area Leader per programmazione 2014-2020	ammissibilità/non ammissibilità
b.4	Urbanizzazione dei Comuni dell'Area	ammissibilità/non ammissibilità
b.5	Non appartenenza ad altre Aree Urbane candidate	ammissibilità/non ammissibilità

b.6	Popolazione compresa tra i 100.000 e i 150.000 abitanti.	ammissibilità/non ammissibilità
b.7	Densità non inferiore ai 300 abitanti/kmq	ammissibilità/non ammissibilità
b.8	Presenza delle dichiarazioni di intenti firmate dai Comuni facenti parte dell'Area	ammissibilità/non ammissibilità

c Criteri in merito all'individuazione dell'Autorità urbana

L'art. 7 del Regolamento (UE) 1301/2013 definisce le Autorità urbane (AU) come le città e gli organismi sub-regionali o locali responsabili dell'attuazione delle strategie di sviluppo urbano sostenibile.
Le Autorità urbane selezionate verranno in seguito designate formalmente dall'Autorità di Gestione ai sensi dell'art. 123 del Reg. (UE) 1303/2013 e dell'art. 7 del Reg. (UE) 1301/2013 quali Organismi Intermedi (OI) responsabili della selezione delle operazioni.
L'Autorità di Gestione (AdG) del FESR si riserverà il diritto di intraprendere una verifica finale dell'ammissibilità delle operazioni prima dell'approvazione. Le funzioni connesse ai flussi finanziari, ai controlli di primo livello e alla certificazione saranno mantenute nell'ambito dell'AdG.
La designazione dell'Autorità urbane quali Organismi Intermedi, che avverrà successivamente alla selezione definitiva dell'Area urbana, sarà accompagnata dalla firma di un accordo scritto tra l'Autorità di Gestione e l'Autorità urbana in merito ai ruoli e alle responsabilità delle due parti nella gestione delle azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile.

Per ciascuna delle Aree, l'Autorità urbana dovrà essere obbligatoriamente rappresentata dal Comune polo attorno al quale è costruita l'area o dall'Unione di Comuni, che dovrà comunque ricomprendere il Comune polo.
I Comuni polo o le Unioni di Comuni avranno titolo per avviare le procedure necessarie per la presentazione della candidatura dell'Area urbana e coordinare le conseguenti attività. Nello svolgimento della seguente attività i Comuni polo saranno liberi di scegliere i Comuni con cui costituire l'Area e la strategia dando conto in maniera dettagliata, nel momento della presentazione dell'area, delle motivazioni della suddetta scelta.
Nel coinvolgimento e nell'individuazione dei Comuni al fine della selezione dell'Area urbana per la partecipazione alla manifestazione di interesse e della successiva Strategia, il Comune polo o l'Unione di Comuni adotterà le modalità che riterrà più idonee.

Per quanto riguarda gli aspetti organizzativi, l'Autorità urbana dovrà essere una struttura incardinata nel Comune polo o nell'Unione di Comuni, tenendo conto del principio della separazione delle funzioni, ai sensi dell'articolo 72 del Reg. (UE) 1303/2013, requisito di riferimento per qualsiasi sistema di gestione e controllo, per far fronte a importanti rischi di gestione accentrata e frode.

Nel caso in cui l'Autorità urbana oltre ad esercitare le funzioni delegate dall'AdG (selezione delle operazioni) sia anche beneficiaria di un'operazione selezionata dall'Autorità stessa, dovrà essere garantita sotto il profilo organizzativo l'osservanza del principio di separazione delle funzioni. Pertanto è fondamentale che le funzioni delegate dall'AdG all'OI siano assegnate a unità/dipartimenti interni all'Autorità urbana non direttamente coinvolti con le responsabilità del beneficiario.

In casi debitamente giustificati, in cui una separazione delle funzioni in diverse unità/dipartimenti dell'Autorità urbana non sarebbe proporzionata (facendo riferimento alla quantità del personale e al volume dei fondi gestiti) dovranno esserci, come minimo, diverse persone responsabili dei compiti dell'OI e del beneficiario. In questo caso, il capo dell'Autorità urbana che svolge funzione di OI deve garantire un aumento del livello di vigilanza e di analisi della qualità.

Le Autorità urbane che saranno indicate dalle Aree urbane dovranno dimostrare, in questa fase, di soddisfare i seguenti requisiti:

- dovranno essere obbligatoriamente rappresentate dal Comune polo o dall'Unione di Comuni;
- dovranno dimostrare di avere esperienza in interventi cofinanziati dai fondi comunitari.

c.1 - Struttura incaricata di svolgere le funzioni di Autorità urbana

Per lo svolgimento delle funzioni delegate dall'AdG all'Autorità urbana dovrà essere indicata una struttura amministrativa del Comune polo o dell'Unione di Comuni

c.2 – Significative esperienze pregresse di gestione di fondi UE nei Comuni dell'Area urbana

Con riferimento all'attività svolta nelle programmazioni comunitarie 2000-2006 e 2007-2013, sono valutate le esperienze di gestione di progetti comunitari da parte dei Comuni dell'Area.

È pertanto necessario che siano elencate e descritte le esperienze pregresse documentabili di attuazione di interventi cofinanziati con fondi comunitari dei Comuni anche con l'invio di eventuale documentazione allegata. Si chiede di presentare, inoltre, i risultati documentabili conseguiti nell'ambito di tali interventi, con riferimento anche alle relative performance di spesa, in termini di importo erogato/importo programmato ed al raggiungimento di possibili obiettivi di spesa previsti e certificabili sulla base di relativi atti, provvedimenti e documenti.

In sintesi, per ciascuna esperienza si dovrà presentare una descrizione sintetica che contenga i seguenti elementi: titolo dell'intervento, breve descrizione, programma e periodo di programmazione, obiettivi, output del progetto, spesa programmata e spesa effettuata.

c Criteri in merito all'individuazione dell'Autorità urbana		
c.1	Indicazione della struttura candidata come Autorità urbana	ammissibilità/non ammissibilità
c.2	Significative esperienze pregresse di gestione di fondi UE nei Comuni dell'Area urbana	ammissibilità/non ammissibilità

d Criteri in merito alle componenti preliminari alla Strategia

Come illustrato nel par. 2.2 dell'Avviso, la fase di preparazione alla candidatura dovrà rappresentare anche un momento preparatorio e preliminare alla fase di elaborazione della Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS); la SISUS andrà elaborata successivamente alla individuazione delle Aree che potranno partecipare al bando di selezione della stessa SISUS e dovrà contenere gli elementi definiti dalla normativa europea, dall'Accordo di Partenariato e dal POR FESR.

Si ricordano sinteticamente le caratteristiche che la SISUS dovrà avere:

- essere basata sulle reali esigenze di sviluppo nel settore interessato, seguendo una solida analisi territoriale e demografica che identifichi: le sfide, i punti di forza, le debolezze, le opportunità, una strategia di sviluppo;
- definire una visione a medio/lungo termine, ossia almeno fino al 2020;
- essere composta da un sistema di azioni interconnesse volte a introdurre un miglioramento duraturo nelle condizioni economiche, ambientali, climatiche, sociali e demografiche di un'area urbana;
- contenere un'ampia strategia per il miglioramento economico, ambientale, climatico, sociale e demografico duraturo di tutto il territorio di riferimento; all'interno di questa strategia, dovrà esser presente una strategia integrata dei tre Obiettivi Tematici 2, 4 e 9 che saranno sostenuti in ambito FESR. Tale strategia darà luogo ad azioni fortemente integrate e proporzionali ai fabbisogni delle aree destinatarie di questi interventi. Queste azioni serviranno in primo luogo a ricompattare il tessuto urbano dell'area attraverso tutti e tre gli OT (2, 4, 9); in ogni Comune dell'Area dovranno essere scelti almeno due Obiettivi Tematici di cui uno dovrà essere l'OT2;
- la Strategia dovrà far riferimento e basarsi su altri investimenti importanti (inclusi gli investimenti finanziati dai fondi SIE) che si verificano all'interno dell'Area e sarà opportuno ricercare una sinergia con altri fondi; in particolare, è opportuno che sia cercata una sinergia con il FSE per sostenere le misure relative all'occupazione, all'istruzione, all'inclusione sociale e alla capacità istituzionale concepite e attuate nell'ambito della strategia.
- essere coerente con gli obiettivi generali di sviluppo della Regione e dello Stato Membro e le operazioni della strategia da finanziare con i fondi SIE dovranno essere collegate agli obiettivi del programma da cui derivano i fondi;
- essere realistica in termini di capacità di attuazione nonché proporzionata alla quantità dei finanziamenti in questione;
- dimostrare chiaramente come i cittadini locali, la società civile, gli altri livelli di governance saranno coinvolti nell'attuazione della strategia. La creazione della strategia dovrà essere un impegno collettivo, dal momento che il metodo di co-produzione aumenta la possibilità di un approccio integrato e le possibilità di un'attuazione efficace;
- dovrà dare priorità ad azioni di attuazione e rafforzamento delle politiche ordinarie, nel quadro di strumenti di pianificazione e programmazione vigenti, per assicurare la coerenza con la programmazione e la riduzione dei tempi necessari alla concertazione locale;
- dovrà reggersi sulla pianificazione e sugli strumenti attuativi ordinari esistenti, promuovendo al loro interno innovazioni significative in termini di coordinamento, accelerazione attuativa e reciproca valorizzazione tra le iniziative in essi previste e tra i singoli settori amministrativi e gli altri soggetti pubblici e privati coinvolti;
- dovrà basarsi su un approccio di progettazione operativa che garantisca l'integrazione logica, funzionale e di governo amministrativo tra le Azioni proposte, anche attraverso il coordinamento degli interventi che sono realizzati da settori amministrativi e nel quadro di fonti finanziarie diverse;
- in seguito alla selezione dovrà contenere un cronoprogramma concordato tra AdG e AU che individui le priorità di attivazione e l'implementazione delle varie azioni previste dalle strategie di intervento, al fine di garantire il rispetto delle scadenze previste per il conseguimento degli indicatori e per la realizzazione delle azioni.

Tali caratteristiche della SISUS dovranno essere tenute in considerazione anche in questa fase, limitatamente ad alcune componenti preliminari rispetto alla descrizione della Strategia.

Di seguito si procede alla descrizione delle suddette componenti preliminari.

d.1 – Motivazione della delimitazione territoriale scelta per l'Area urbana
La scelta dei Comuni deve essere motivata descrivendo il percorso di analisi dei fabbisogni, fenomeni e dinamiche comuni che hanno portato alla scelta di delimitazione dell'area.
In questo senso, l'Area deve essere omogenea non soltanto dal punto di vista della delimitazione territoriale ma anche in merito alla necessità fattuale e dimostrata di affrontare le sfide con un approccio strategico condiviso.

d.2 - Presenza di strumenti di pianificazione della mobilità e del traffico
Per quanto riguarda l'OT 4, come specificato nel POR FESR, è fondamentale l'esistenza preliminare di strumenti di pianificazione e programmazione della mobilità e del traffico a livello urbano, che contengano misure finalizzate, tra l'altro, alla dissuasione dell'uso dei mezzi privati e alla promozione dell'uso di mezzi collettivi alternativi a basso impatto ambientale. Gli interventi previsti dalle SISUS dovranno essere coerenti e complementari con tali strumenti.

d.3 - Presenza di piani d'azione integrati locali nel settore dell'inclusione sociale
Rispetto all'OT 9, gli interventi in materia di alloggi che riguardano i soggetti e le comunità emarginate dovranno essere inseriti nel quadro di piani d'azione integrati locali (come ad esempio i Piani di Zona) nel contesto di interventi di accompagnamento in materia di occupazione, istruzione e assistenza sanitaria (secondo macro intervento dell'azione 9.4.1 e azione 9.5.8 del POR). Tali piani devono contenere una diagnostica delle infrastrutture sulle quali si andrà a intervenire, una diagnostica di carattere socio-economico dei gruppi target destinatari dell'intervento, azioni integrate (su infrastrutture e su gruppi destinatari) e fonti di finanziamento.
Tali Piani d'azione integrati locali sono obbligatori per poter accedere ai fondi previsti.

d Criteri in merito alle componenti preliminari alla Strategia		
d.1	Motivazione della delimitazione territoriale scelta per l'Area urbana	sufficiente/insufficiente
d.2	Presenza di strumenti di pianificazione della mobilità e del traffico	ammissibilità/non ammissibilità
d.3	Presenza di piani d'azione integrati locali nel settore dell'inclusione sociale	ammissibilità/non ammissibilità

ALLEGATOA1 alla Dgr n. 259 del 08 marzo 2016

RIEPILOGO DEI CRITERI DI SELEZIONE E VALUTAZIONE

a Criteri di ricevibilità		
a.1	Correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda	ricevibilità/non ricevibilità
a.2	Completezza e regolarità della domanda	ricevibilità/non ricevibilità

b Criteri in merito all'identificazione dell'Area urbana		
b.1	Presenza del Comune polo	ammissibilità/non ammissibilità
b.2	Omogeneità dell'area	ammissibilità/non ammissibilità
b.3	Non appartenenza a GAL candidati per area Leader per programmazione 2014-2020	ammissibilità/non ammissibilità
b.4	Urbanizzazione dei Comuni dell'Area	ammissibilità/non ammissibilità
b.5	Non appartenenza ad altre Aree urbane candidate	ammissibilità/non ammissibilità
b.6	Popolazione compresa tra 100.000 e i 150.000 abitanti	ammissibilità/non ammissibilità
b.7	Densità non inferiore ai 300 abitanti/Kmq	ammissibilità/non ammissibilità
b.8	Presenza delle dichiarazioni di intenti firmata dai Comuni facenti parte dell'Area	ammissibilità/non ammissibilità

c Criteri in merito all'individuazione dell'Autorità urbana		
c.1	Indicazione della struttura candidata come Autorità urbana	ammissibilità/non ammissibilità
c.2	Significative esperienze pregresse di gestione di fondi UE nei Comuni dell'Area urbana	ammissibilità/non ammissibilità

d Criteri in merito alle componenti preliminari alla Strategia		
d.1	Motivazione della delimitazione territoriale scelta per l'Area urbana	ammissibilità/non ammissibilità
d.2	Presenza di strumenti di pianificazione della mobilità e del traffico	ammissibilità/non ammissibilità
d.3	Presenza di piani integrati d'azione locali nel settore dell'inclusione sociale	ammissibilità/non ammissibilità

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA2 alla Dgr n. 259 del 08 marzo 2016 pag. 1/2

AVVISO PUBBLICO

per la manifestazione di interesse per l'individuazione delle Aree urbane e delle Autorità urbane Comuni "polo"

Programma Operativo Regionale (POR) FESR Veneto 2014-2020 – CCI2014IT16RFOP021
Asse 6 Sviluppo Urbano Sostenibile

MODELLO DI MANIFESTAZIONE DI INTERESSE

Alla Regione Veneto
Sezione Programmazione e Autorità di Gestione FESR
Rio Tre Ponti – Dorsoduro 3494/A
30123 - VENEZIA
dip.cooperazioneinternazionale@pec.regione.veneto.it

OGGETTO: Programma Operativo Regionale FESR 2014/2020. Domanda di partecipazione all'Avviso per la manifestazione di interesse per l'individuazione delle Aree urbane e delle Autorità urbane ai fini dell'attuazione dell'Asse 6 – SUS

Il/La sottoscritto/a (*cognome e nome*)_____
nato/a a _____il _____codice fiscale _____
in qualità di Sindaco del comune di/Presidente dell'Unione dei Comuni di _____
con sede legale in (indirizzo completo)_____
codice fiscale _____ partita IVA _____

C H I E D E

- di partecipare all'Avviso per la manifestazione di interesse per l'individuazione delle Aree urbane e delle Autorità urbane Comuni "polo" ai fini dell'attuazione della strategia dell'Asse 6 del POR FESR 2014-2020 della Regione del Veneto;

- consapevole che le dichiarazioni mendaci, la falsità degli atti e l'uso di atti falsi sono puniti penalmente ai sensi delle leggi vigenti e comportano la decadenza dai benefici eventualmente conseguiti, come previsto dagli articoli 75 e 76 del DPR 28/12/2000 n° 445,

D I C H I A R A

- di essere pienamente a conoscenza e di accettare incondizionatamente quanto contenuto nel POR FESR 2014-2020 della Regione del Veneto approvato con Decisione di esecuzione della Commissione Europea del 17 agosto 2015 e nelle successive norme di attuazione dell'Asse 6;

- di accettare sin d'ora eventuali modifiche apportate al POR FESR 2014-2020 della Regione del Veneto e alle relative norme di riferimento, introdotte con successivi regolamenti e disposizioni comunitari e/o nazionali e/o regionali;

- di esonerare la Regione del Veneto da qualsiasi responsabilità conseguente a eventuali danni che in seguito alla domanda presentata fossero arrecati a persone o beni pubblici e privati;

- di accettare le condizioni stabilite dalla Regione del Veneto per l'istruttoria della presente domanda secondo le modalità stabilite nell'Avviso e in particolare nell'Allegato A1 "criteri di selezione" e di obbligarsi a tutte le conseguenti formalità previste dalle disposizioni vigenti;

- che tutte le informazioni fornite per il presente avviso corrispondono al vero e sono comunque dimostrabili;

- di essere a conoscenza di tutte le norme, disposizioni e impegni contenuti nell'Avviso regionale;

- di essere a conoscenza, ai sensi e per gli effetti di cui al D.Lgs. 196/2003 e s.m.i., che i dati forniti con la presente richiesta saranno trattati dalla Regione del Veneto esclusivamente per finalità gestionali relative al presente procedimento.

La presente manifestazione di interesse per la partecipazione all'avviso di individuazione delle Aree urbane, presentata come richiesto nell'avviso regionale, contiene la seguente documentazione:

- Modulo di candidatura (Allegato A3) e relativa documentazione allegata richiesta dal modulo stesso;
- Dichiarazione di intenti sottoscritta dal rappresentante legale di ciascun Comune (Allegato A4);
- Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (Allegato A5);
- Altri documenti: _____

Luogo e data: _____
Nome e cognome del legale rappresentante: _____
Ente rappresentato: _____

Il presente documento deve essere sottoscritto con firma digitale.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA3 alla Dgr n. 259 del 08 marzo 2016

AVVISO PUBBLICO

Per la manifestazione di interesse per l'individuazione delle Aree urbane e delle Autorità urbane Comune "polo"

Programma Operativo Regionale (POR) FESR Veneto 2014-2020 – CCI2014IT16RFOP021
Asse 6 Sviluppo Urbano Sostenibile

MODULO DI CANDIDATURA

a. SCHEDA ANAGRAFICA

a.1 Dati relativi al Comune polo/Unione di Comuni dell'Area e capofila per la presente candidatura

Comune polo/Unione di Comuni	
Indirizzo	
Nome e Cognome del Rappresentante Legale	
Ruolo	
Indirizzo email	
PEC	
Numero di telefono	

ALLEGATOA3 alla Dgr n. 259 del 08 marzo 2016

b. CRITERI IN MERITO ALL'IDENTIFICAZIONE DELL'AREA URBANA

b.1. – b.2. Comune Polo e omogeneità dell'Area

L'Area urbana candidata è omogenea ed è composta dai seguenti Comuni oltre al Comune polo:	
Polo	
Comune 1	
Comune 2	
Comune 3	
Comune n	
…	

b.3 - Dichiarazione di non appartenenza ad Area LEADER per programmazione 2014-2020

Si veda il modello Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (Allegato A5) dell'avviso, da sottoscriversi ed allegare al presente modulo per ciascun Comune componente dell'Area.

b.4. Urbanizzazione dei Comuni dell'Area

Indicare i Comuni parte dell'Area come in tabella b.1. e indicare la classificazione di ciascun ai sensi della Programmazione FEASR 2014 – 2020. La lista dei Comuni appartenenti all'Area B è contenuta nell'Allegato A6 all'Avviso.

Comune	Classificazione FEASR 2014 – 2020
Comune Polo	
Comune 1	
Comune 2	
Comune 3	
Comune n	
…	

b.5 - Dichiarazione di non appartenenza ad altre Aree urbane candidate

Si veda il modello Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (Allegato A5) dell'avviso, da sottoscriversi ed allegare al presente modulo per ciascun Comune componente dell'Area.

b.6 – b. 7 - Dati demografici (dati ISTAT 2014):

Area geografica ed amministrativa di riferimento: dati demografici relativi ai Comuni dell'Area urbana (dati ISTAT 2014)			
Comuni	Popolazione (dati ISTAT	Superficie Km2	Densità ab/kmq (dati ISTAT

	2014)	(dati ISTAT)	2014)
Comune Polo			
Comune di			
Comune di			
Comune di			
Comune di			
Comune di			
Totale Area urbana			

b.8. Dichiarazione di intenti sottoscritta dai Comuni facenti parte dell'Area

Si veda il modello dell'Allegato A4 dell'avviso, da sottoscriversi ed allegare al presente modulo per ciascun Comune componente dell'Area.
Nel caso l'Area soddisfi già in questa fase il requisito relativo alla gestione associata, si chiede anche di allegare relativi atti.

ALLEGATOA3 alla Dgr n. 259 del 08 marzo 2016

c. CRITERI IN MERITO ALL'INDIVIDUAZIONE DELL'AUTORITA' URBANA

c.1. Indicazione della struttura candidata come Autorità urbana

Indicare la struttura che si prevede di incaricare per l'espletamento delle funzioni di Autorità urbana	
Denominazione	
Indirizzo	
Referente (nome e ruolo del Dirigente incaricato)	
Indirizzo email	
PEC	
Numero di telefono	

c.2. Significative esperienze pregresse di gestione di fondi UE dell'Area urbana

Elencare le esperienze significative nel Comune polo, Unione di comuni o altri Comuni membri dell'Area. Per ciascuna esperienza le informazioni principali.	
Esperienza n1	
Titolo intervento	
Comune	
breve descrizione	
Programma e periodo di programmazione	
Obiettivi	
Output	
Spesa programmata e spesa effettuata	
Esperienza n2	
Titolo intervento	
Comune	
breve descrizione	
Programma e periodo di programmazione	
Obiettivi	
Output	
Spesa programmata e spesa effettuata	
Esperienza n3	
Titolo intervento	
Comune	
breve descrizione	
Programma e periodo di programmazione	
Obiettivi	
Output	
Spesa programmata e spesa effettuata	

d. CRITERI IN MERITO ALLE COMPONENTI PRELIMINARI ALLA STRATEGIA

d.1 Scelta della delimitazione territoriale dell'Area urbana

Descrizione della motivazione della delimitazione dell'Area urbana e del come l'analisi di contesto effettuata ha condotto alla scelta dei comuni dell'hinterland.
max. 5000 caratteri spazi inclusi

d.2 Presenza di strumenti di pianificazione della mobilità e del traffico

Indicare gli strumenti di pianificazione e programmazione della mobilità e del traffico a livello urbano, che contengano misure finalizzate, tra l'altro, alla dissuasione dell'uso dei mezzi privati e alla promozione dell'uso di mezzi collettivi alternativi a basso impatto ambientale; per ciascuno indicare estremi dell'atto che lo approva ed eventuali link web per la consultazione (ad esempio: PT, PUT, PUM, Piano di Bacino). Se intercomunali, elencare anche i Comuni che ne fanno parte ***[requisito obbligatorio]***
max. 3000 caratteri spazi inclusi

d.3 Presenza di piani d'azione integrati locali nel settore dell'inclusione sociale

*Indicare gli strumenti o piani d'azione Integrati locali, che prevedano misure di accompagnamento in materia di occupazione istruzione e assistenza (ad es. Piani di Zona); per ciascuno indicare estremi dell'atto che lo approva ed eventuali link web per la consultazione. Se intercomunali, elencare anche i Comuni che ne fanno parte [****requisito obbligatorio****]*
max. 3000 caratteri spazi inclusi

ALLEGATOA3 alla Dgr n. 259 del 08 marzo 2016

RIEPILOGO DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE AL PRESENTE MODULO DI CANDIDATURA

☐ **[criterio b.3-b.5.]** Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (Allegato A5) sottoscritta da ciascun Comune

☐ **[criterio b.8.]** Dichiarazione di intenti (Allegato A4) sottoscritta da ciascun Comune

☐ Indicare eventuali altri allegati opzionali:

Luogo e data: _____

Nome e cognome del legale rappresentante: _____

Ente rappresentato: _____

Il presente documento deve essere sottoscritto con firma digitale.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA4 alla Dgr n. 259 del 08 marzo 2016

AVVISO PUBBLICO

per la manifestazione di interesse per l'individuazione delle Aree urbane e delle Autorità urbane Comune "polo"

Programma Operativo Regionale (POR) FESR Veneto 2014-2020 – CCI2014IT16RFOP021
Asse 6 Sviluppo Urbano Sostenibile

MODELLO DI DICHIARAZIONE DI INTENTI

Il/la sottoscritto/a,_____ Sindaco del Comune/Presidente dell'Unione dei Comuni di _____ nato/a a _____ il _____ codice fiscale _____ con sede legale in (*indirizzo completo*) _____ consapevole che le dichiarazioni mendaci, le falsità degli atti e l'uso di atti falsi sono puniti penalmente ai sensi delle leggi vigenti e comportano la decadenza dei benefici eventualmente conseguiti, come previsto dagli art 75 e 76 del DPR 28/12/2000 n°445,

dichiara

- che tutte le informazioni fornite per il presente avviso corrispondono al vero e sono comunque dimostrabili;
- di essere a conoscenza di tutte le norme, disposizioni e impegni contenuti nell'Avviso regionale;
- di far parte dell'Area urbana candidata di _____;
- di essere a conoscenza che a rappresentare l'Area urbana di _____costituita dai Comuni di _____è il Sindaco del comune polo/Presidente dell'Unione dei Comuni di _____e quindi di riconoscere il soggetto candidato (Comune Polo/Unione di Comuni) come Autorità urbana;
- di delegare il Sindaco/Presidente del Comune polo/dell'Unione di comuni_____ alla presentazione della documentazione richiesta dall'Avviso per la manifestazione di interesse per la selezione dell'area urbana;
- di impegnarsi a collaborare nelle fasi successive di Programmazione della Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS) nel rispetto del relativo quadro normativo e procedurale;
- che il Comune è organizzato con gli altri Comuni dell'area attraverso forme di gestione associata secondo le modalità previste dalla LR n. 18/2012, oppure di impegnarsi a organizzarsi secondo queste modalità in caso di ammissione alla fase di selezione della Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile.
- di essere a conoscenza, ai sensi e per gli effetti di cui al D.Lgs. 196/2003 e s.m.i., che i dati forniti con la presente richiesta saranno trattati dalla Regione del Veneto esclusivamente per finalità gestionali relative al presente procedimento.

ALLEGATOA4 alla Dgr n. 259 del 08 marzo 2016

Luogo e data: _____

Nome e cognome del legale rappresentante: _____

Ente rappresentato: _____

Il presente documento deve essere sottoscritto con firma digitale.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA5 alla Dgr n. 259 del 08 marzo 2016

AVVISO PUBBLICO

per la manifestazione di interesse per l'individuazione delle Aree urbane e delle Autorità urbane Comune "polo"

Programma Operativo Regionale (POR) FESR Veneto 2014-2020 – CCI2014IT16RFOP021
Asse 6 Sviluppo Urbano Sostenibile

MODELLO DI DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO DI NOTORIETÀ

Il/la sottoscritto/a, (cognome e nome)_____, Sindaco del Comune/Presidente dell'Unione dei Comuni di _____, nato/a a (luogo e provincia)_____, il (gg/mm/aa) _____, codice fiscale _____, con sede legale in (*indirizzo completo*) _____ in relazione alla manifestazione di interesse per l'individuazione delle Aree urbane e delle Autorità urbane Comuni "polo", consapevole che le dichiarazioni mendaci, le falsità degli atti e l'uso di atti falsi sono puniti penalmente ai sensi delle leggi vigenti e comportano la decadenza dei benefici eventualmente conseguiti, come previsto dagli art 75 e 76 del DPR 28/12/2000 n°445,

Dichiara

- di non appartenere a Gruppi di Azione locale (GAL) candidati ai sensi del bando approvato con DGR n. 1214 del 15/09/2015, allegato B;

- di non appartenere ad altre aree Urbane candidate nell'ambito dell'Asse 6 del POR FESR 2014-2020, sia per quanto riguarda la presente manifestazione di interesse che per il bando dedicato alla tipologia di Aree "Comuni capoluogo".

- di essere a conoscenza, ai sensi e per gli effetti di cui al D.Lgs. 196/2003 e s.m.i., che i dati forniti con la presente richiesta saranno trattati dalla Regione del Veneto esclusivamente per finalità gestionali relative al presente procedimento.

Luogo e data: _____

Nome e cognome del legale rappresentante: _____

Ente rappresentato: _____

Il presente documento deve essere sottoscritto con firma digitale.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA6 alla Dgr n. 259 del 08 marzo 2016

AVVISO PUBBLICO

per la manifestazione di interesse per l'individuazione delle Aree urbane e delle Autorità urbane Comune "polo"

Programma Operativo Regionale (POR) FESR Veneto 2014-2020 – CCI2014IT16RFOP021
Asse 6 Sviluppo Urbano Sostenibile

ELENCO DI COMUNI DI CATEGORIA B

Provincia di Padova:
Agna, Anguillara Veneta, Arre, Arzergrande, Bagnoli di Sopra, Barbona, Boara Pisani, Bovolenta, Brugine, Campodoro, Candiana, Carceri, Cartura, Casale di Scodosia, Casalserugo, Castelbaldo, Cervarese Santa Croce, Codevigo, Correzzola, Due Carrare, Fontaniva, Gazzo, Grantorto, Granze, Loreggia, Masi, Megliadino San Fidenzio, Megliadino San Vitale, Merlara, Monselice, Montagnana, Ospedaletto Euganeo, Pernumia, Piacenza d'Adige, Piazzola sul Brenta, Piombino Dese, Polverara, Ponso, Pontelongo, Pozzonovo, Saccolongo, Saletto, San Giorgio in Bosco, San Pietro in Gu, San Pietro Viminario, Santa Giustina in Colle, Santa Margherita d'Adige, Sant'Elena, Sant'Urbano, Stanghella, Terrassa Padovana, Tribano, Urbana, Veggiano, Vescovana, Vighizzolo d'Este, Villa del Conte, Villa Estense, Abano Terme, Albignasego, Borgoricco, Cadoneghe, Campo San Martino, Campodarsego, Camposampiero, Carmignano di Brenta, Cittadella, Conselve, Curtarolo, Este, Galliera Veneta, Legnaro, Limena, Maserà di Padova, Massanzago, Mestrino, Noventa Padovana, Piove di Sacco, Ponte San Nicolò, Rubano, San Giorgio delle Pertiche, San Martino di Lupari, Sant'Angelo di Piove di Sacco, Saonara, Selvazzano Dentro, Solesino, Tombolo, Trebaseleghe, Vigodarzere, Vigonza, Villafranca Padovana, Villanova di Camposampiero.

Provincia di Vicenza:
Agugliaro, Albettone, Alonte, Arcugnano, Asigliano Veneto, Barbarano Vicentino, Bolzano Vicentino, Breganze, Brendola, Bressanvido, Brogliano, Camisano Vicentino, Campiglia dei Berici, Castegnero, Castelgomberto, Fara Vicentino, Gambellara, Gambugliano, Grancona, Grisignano di Zocco, Grumolo delle Abbadesse, Isola Vicentina, Longare, Lonigo, Marostica, Mason Vicentino, Molvena, Monte di Malo, Montebello Vicentino, Montecchio Precalcino, Montegalda, Montegaldella, Monteviale, Montorso Vicentino, Mossano, Nanto, Nogarole Vicentino, Noventa Vicentina, Orgiano, Pojana Maggiore, Pozzoleone, Quinto Vicentino, Salcedo, San Germano dei Berici, San Pietro Mussolino, Sandrigo, Sarcedo, Sarego, Schiavon, Sossano, Trissino, Villaga, Villaverla, Zovencedo, Altavilla Vicentina, Arzignano, Bassano del Grappa, Caldogno, Carrè, Cartigliano, Cassola, Chiampo, Chiuppano, Cornedo Vicentino, Costabissara, Creazzo, Dueville, Malo, Marano Vicentino, Montecchio Maggiore, Monticello Conte Otto, Mussolente, Nove, Pianezze, Piovene Rocchette, Romano d'Ezzelino, Rosà, Rossano Veneto, San Vito di Leguzzano, Santorso, Schio, Sovizzo, Tezze sul Brenta, Thiene, Torri di Quartesolo, Zanè, Zermeghedo, Zugliano.

Provincia di Treviso:
Altivole, Asolo, Borso del Grappa, Breda di Piave, Castelcucco, Castello di Godego, Cavaso del Tomba, Cessalto, Chiarano, Cimadolmo, Cison di Valmarino, Codognè, Colle Umberto, Cordignano, Crespano del Grappa, Crocetta del Montello, Farra di Soligo, Follina, Fontanelle, Fregona, Gaiarine, Giavera del Montello, Godega di Sant'Urbano, Gorgo al Monticano, Istrana, Loria, Mansuè, Mareno di Piave, Maser, Maserada sul

Piave, Meduna di Livenza, Miane, Monastier di Treviso, Monfumo, Morgano, Moriago della Battaglia, Motta di Livenza, Nervesa della Battaglia, Ormelle, Orsago, Paderno del Grappa, Pederobba, Ponte di Piave, Portobuffolè, Possagno, Povegliano, Refrontolo, Resana, Revine Lago, Riese Pio X, Roncade, Salgareda, San Biagio di Callalta, San Fior, San Pietro di Feletto, San Polo di Piave, San Zenone degli Ezzelini, Sarmede, Segusino, Sernaglia della Battaglia, Susegana, Tarzo, Trevignano, Valdobbiadene, Vazzola, Vedelago, Vidor, Vittorio Veneto, Volpago del Montello, Zenson di Piave, Arcade, Caerano di San Marco, Cappella Maggiore, Carbonera, Casale sul Sile, Casier, Castelfranco Veneto, Conegliano, Cornuda, Fonte, Mogliano Veneto, Montebelluna, Oderzo, Paese, Pieve di Soligo, Ponzano Veneto, Preganziol, Quinto di Treviso, San Vendemiano, Santa Lucia di Piave, Silea, Spresiano, Villorba, Zero Branco.

Provincia di Venezia:

Annone Veneto, Campagna Lupia, Caorle, Cavallino-Treporti, Cavarzere, Ceggia, Chioggia, Cinto Caomaggiore, Cona, Concordia Sagittaria, Eraclea, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Iesolo, Meolo, Mira, Musile di Piave, Noventa di Piave, Portogruaro, Pramaggiore, Quarto d'Altino, San Michele al Tagliamento, Santo Stino di Livenza, Teglio Veneto, Torre di Mosto, Campolongo Maggiore, Camponogara, Dolo, Fiesso d'Artico, Fossalta di Piave, Fossò, Marcon, Martellago, Mirano, Noale, Pianiga, Salzano, San Donà di Piave, Santa Maria di Sala, Scorzè, Spinea, Stra, Vigonovo.

Provincia di Verona:

Albaredo d'Adige, Angiari, Arcole, Belfiore, Bevilacqua, Bonavigo, Boschi Sant'Anna, Bovolone, Buttapietra, Casaleone, Castagnaro, Cerea, Cologna Veneta, Colognola ai Colli, Concamarise, Erbè, Gazzo Veronese, Isola della Scala, Isola Rizza, Legnago, Minerbe, Mozzecane, Nogara, Nogarole Rocca, Oppeano, Palù, Povegliano Veronese, Pressana, Ronco all'Adige, Roverchiara, Roveredo di Guà, Salizzole, San Pietro di Morubio, Sanguinetto, Sommacampagna, Sorgà, Terrazzo, Trevenzuolo, Valeggio sul Mincio, Veronella, Vigasio, Villa Bartolomea, Zevio, Zimella, Bussolengo, Caldiero, Castel d'Azzano, Lavagno, Pescantina, San Bonifacio, San Giovanni Lupatoto, San Martino Buon Albergo, San Pietro in Cariano, Villafranca di Verona.

PARTE TERZA

SENTENZE ED ORDINANZE

(Codice interno: 318429)

Ordinanza n. 33 della Corte Costituzionale nel giudizio di legittimità dell'art. 2, comma 1, della legge della Regione Veneto 24 febbraio 2012, n. 11 (Modifiche alla legge regionale 16 aprile 1985, n. 33 "Norme per la tutela dell'ambiente" e successive modificazioni), sostitutivo dell'art. 65-bis, comma 1, della legge della Regione Veneto 16 aprile 1985, n. 33 (Norme per la tutela dell'ambiente).

ORDINANZA N. 33

ANNO 2016

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE COSTITUZIONALE

composta dai signori: Presidente: Marta CARTABIA; Giudici : Giuseppe FRIGO, Paolo GROSSI, Giorgio LATTANZI, Aldo CAROSI, Mario Rosario MORELLI, Giancarlo CORAGGIO, Giuliano AMATO, Silvana SCIARRA, Daria de PRETIS, Nicolò ZANON, Franco MODUGNO, Augusto Antonio BARBERA, Giulio PROSPERETTI,

ha pronunciato la seguente

ORDINANZA

nel giudizio di legittimità costituzionale dell'art. 2, comma 1, della legge della Regione Veneto 24 febbraio 2012, n. 11 (Modifiche alla legge regionale 16 aprile 1985, n. 33 "Norme per la tutela dell'ambiente" e successive modificazioni), sostitutivo dell'art. 65-bis, comma 1, della legge della Regione Veneto 16 aprile 1985, n. 33 (Norme per la tutela dell'ambiente), promosso dal Tribunale ordinario di Verona nel procedimento vertente tra la Garda Uno Spa e la Provincia di Verona con ordinanza del 24 febbraio 2014, iscritta al n. 101 del registro ordinanze 2015 e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 22, prima serie speciale, dell'anno 2015.

Visto l'atto di intervento della Regione Veneto.

Udito nella camera di consiglio del 27 gennaio 2016 il Giudice relatore Marta Cartabia.

Ritenuto che il Tribunale ordinario di Verona, con l'ordinanza indicata in epigrafe, dubita della legittimità costituzionale dell'art. 2, comma 1, della legge della Regione Veneto 24 febbraio 2012, n. 11 (Modifiche alla legge regionale 16 aprile 1985, n. 33 "Norme per la tutela dell'ambiente" e successive modificazioni), nella parte in cui attribuisce alle Province il compito di irrogare le sanzioni amministrative pecuniarie di competenza della Regione, previste dall'art. 133 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

che il giudice rimettente ritiene la questione di legittimità costituzionale rilevante, in quanto la determinazione circa la legittimità costituzionale delle disposizioni che attribuiscono alle Provincie ordinarie il potere di irrogare siffatte sanzioni amministrative sarebbe pregiudiziale alla decisione nel merito, concernente l'impugnazione di un'ordinanza di ingiunzione emanata dalla Provincia di Verona;

che, secondo il rimettente, la disposizione censurata invaderebbe la competenza legislativa esclusiva dello Stato in materia di «tutela dell'ambiente e dell'ecosistema» e di «giurisdizione e norme processuali», determinando una violazione dell'art. 117, secondo comma, lettere s) ed l), della Costituzione;

che, secondo il rimettente, anche a voler ricondurre la norma regionale censurata nell'ambito di una materia legislativa concorrente, trattandosi di determinazione dei principi fondamentali della materia, vi sarebbe comunque violazione dell'art. 117, terzo comma, Cost. e dei relativi principi fondamentali della materia;

che, con atto depositato in data 22 aprile 2015, è intervenuta la Regione Veneto, contestando l'ammissibilità e comunque argomentando per la manifesta infondatezza delle censure promosse dal giudice rimettente;

che la Regione interveniente, richiamando la giurisprudenza costituzionale e in particolare la sentenza n. 259 del 2004, afferma che, al fine di valutare la legittimità costituzionale di una norma, statale o regionale, attributiva di una competenza amministrativa, il parametro di riferimento è rinvenibile non tanto nell'art. 117 Cost., che attiene alla ripartizione della competenza legislativa, quanto nell'art. 118 Cost., e nel principio di sussidiarietà ivi enunciato;

che, secondo la Regione, le sanzioni amministrative, ancorché misure afflittive, devono essere distinte dalla sanzione penale (o civile), con la conseguenza che le prime non sono dunque riconducibili all'esercizio di una potestà giurisdizionale;

che, infine, sempre ad avviso dell'interveniente, il giudice ha omesso di indicare l'ambito materiale di legislazione concorrente a cui sarebbe da ascrivere la legge regionale impugnata, nonché il principio fondamentale della legislazione statale che la legge regionale avrebbe, in ipotesi, violato.

Considerato che il Tribunale ordinario di Verona dubita della legittimità costituzionale dell'art. 2, comma 1, della legge della Regione Veneto 24 febbraio 2012, n. 11 (Modifiche alla legge regionale 16 aprile 1985, n. 33 "Norme per la tutela dell'ambiente", e successive modificazioni), che attribuisce alle Province ordinarie il compito di irrogare le sanzioni amministrative pecuniarie di competenza della Regione, previste dall'art. 133 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), per violazione dell'art. 117, secondo comma, lettere s) ed l), e terzo comma della Costituzione;

che, nei termini in cui è stata formulata, la questione presenta plurimi e insuperabili profili di inammissibilità, data, anzitutto, la evidente inconferenza del riferimento all'art. 117, secondo comma, lettere s) ed l), Cost., che attribuisce alla competenza esclusiva dello Stato funzioni legislative in materia di «tutela dell'ambiente e dell'ecosistema» e di «giurisdizione e norme processuali»;

che, in riferimento ai medesimi parametri, l'ordinanza è del tutto priva di argomentazioni che illustrino le ragioni di contrasto tra la disposizione censurata e gli invocati parametri costituzionali, ciò che, per costante giurisprudenza di questa Corte, integra a sua volta un'insuperabile ragione di inammissibilità, non essendo sufficiente l'indicazione delle norme da raffrontare, per valutare la compatibilità dell'una rispetto al contenuto precettivo dell'altra (ex plurimis, sentenze n. 120 del 2015 e n. 236 del 2011; ordinanze n. 26 del 2012, n. 321 del 2010 e n. 181 del 2009);

che analoghe carenze argomentative sono riscontrabili anche in riferimento all'art. 117, terzo comma, Cost., dato che l'ordinanza non individua la materia di legislazione concorrente che si reputa violata, né adduce motivazioni sufficienti a chiarire le ragioni per cui la disposizione censurata comporterebbe la violazione del parametro invocato;

che, rispetto al medesimo art. 117, terzo comma, Cost., l'ordinanza risulta anche carente sotto il profilo della ricostruzione del quadro normativo di riferimento (tra le tante, ordinanze n. 209 e n. 115 del 2015), con conseguente compromissione dell'«iter logico argomentativo posto a fondamento della sollevata censura» (sentenza n. 18 del 2015), ricostruzione tanto più necessaria in casi, come quello all'esame della Corte, in cui il giudizio di legittimità costituzionale non può risolversi in un mero confronto binario, dato che la legge statale (art. 135, comma 1, del d.lgs. n. 152 del 2006), modificando il regime previgente, non prevede più esplicitamente, come invece disponeva esplicitamente l'art. 56 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 (Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole), il potere delle Regioni e delle Province autonome, soggetti titolari della potestà di irrogare le sanzioni amministrative pecuniarie, di delegarne l'esercizio alle Province ordinarie;

che tale omissione risulta ancora più evidente se si considera che la giurisprudenza di merito, chiamata a interpretare il citato art. 135 del d.lgs. n. 152 del 2006 nel confronto con il previgente art. 56 del d.lgs. n. 152 del 1999, esprime orientamenti giurisprudenziali contrapposti, taluni favorevoli e altri contrari al riconoscimento della facoltà di delegare alle Province il potere sanzionatorio in questione;

che, dunque, alla luce della incompleta ricostruzione normativa e del contrasto giurisprudenziale in atto, il presente giudizio appare impropriamente diretto a ottenere da questa Corte un avallo della interpretazione già ritenuta incostituzionale dal giudice rimettente (ex plurimis, ordinanze n. 198 del 2013 e n. 322 del 2010);

che, pertanto, la sollevata questione è manifestamente inammissibile.

per questi motivi

LA CORTE COSTITUZIONALE

dichiara la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'art. 2, comma 1, della legge della Regione Veneto 24 febbraio 2012, n. 11 (Modifiche alla legge regionale 16 aprile 1985, n. 33 "Norme per la tutela dell'ambiente" e successive modificazioni), sollevata, in riferimento all'art. 117, secondo comma, lettere s) ed l), e terzo comma, della Costituzione, dal Tribunale ordinario di Verona, con l'ordinanza indicata in epigrafe.

Così deciso in Roma, nella sede della Corte costituzionale, Palazzo della Consulta, il 27 gennaio 2016.

F.to:
Marta CARTABIA, Presidente e Redattore
Gabriella Paola MELATTI, Cancelliere

Depositata in Cancelleria il 17 febbraio 2016.

Il Direttore della Cancelleria
F.to: Gabriella Paola MELATTI

CONCORSI

(Codice interno: 318124)

AZIENDA ULSS N. 2, FELTRE (BELLUNO)

Avviso pubblico, per titoli e prove, per la formazione di una graduatoria da utilizzare per assunzioni a tempo determinato di dirigente medico, disciplina di ginecologia e ostetricia, per l'Unità Operativa Complessa di Ostetricia e Ginecologia

È indetto avviso pubblico, per titoli e prove (prova scritta e prova colloquio), per la formazione di una graduatoria da utilizzare per assunzioni a tempo determinato nel profilo professionale di dirigente medico, disciplina di ginecologia e ostetricia, per l'Unità Operativa Complessa di Ostetricia e Ginecologia.
Il termine per la presentazione delle domande, redatte su carta semplice e corredate dalla relativa documentazione, scade alle o**re 12.00 del 15° giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R. del Veneto.**
Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Concorsi tel. 0439/883586 -883693.
Il testo del bando è altresì disponibile consultando il sito Internet: www.ulssfeltre.veneto.it.

IL COMMISSARIO Dott. Adriano Rasi Caldogno

(Codice interno: 318165)

AZIENDA ULSS N. 6, VICENZA

Indizione avviso pubblico per il conferimento dell'incarico di Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Dermatologia.

AVVISO PUBBLICO N. 236

In esecuzione della delibera del Direttore Generale n. 118 in data 26.02.2016, è bandito avviso pubblico per il conferimento di un incarico di

DIRETTORE della U.O.C. DERMATOLOGIA

ruolo: sanitario; profilo professionale: dirigente medico; area medica e delle specialità mediche; disciplina: dermatologia e venerologia.

PROFILO PROFESSIONALE:

L'incarico di direzione della struttura complessa di Dermatologia, in relazione alla tipologia delle attività svolte nella stessa, richiede in particolare le seguenti competenze:

- esperienza e dimostrata capacità in tutto l'ambito della disciplina, inclusa l'oncodermatologia;
- esperienza nell'utilizzo di farmaci biologici nella terapia delle malattie infiammatorie in genere (con particolare attenzione alla patologia della psoriasi e sue complicanze);
- capacità di predisporre percorsi assistenziali all'interno dell'Unità Operativa, basati su linee guida professionali ed organizzative, che rendano uniforme, appropriata e sicura, in particolar modo in termini di setting assistenziale, l'erogazione delle prestazioni nell'ambito della disciplina, soprattutto per quanto concerne la corretta presa in carico del paziente;
- capacità di gestire ed incanalare la richiesta di prestazioni ambulatoriali, coinvolgendo i professionisti del territorio;
- capacità e competenza nello sviluppare processi di miglioramento continuo della qualità assistenziale e dell'esito delle cure approntate, con sviluppo di indicatori;
- attitudine alla predisposizione di protocolli basati su linee guida professionali ed organizzative che orientino le prestazioni erogate all'interno dell'Azienda all'uso costante degli strumenti previsti, in particolare per la spesa farmaceutica, secondo la metodica del budget;
- capacità di instaurare e mantenere un clima interno favorente lo sviluppo delle conoscenze e delle competenze di tutti i collaboratori e che fa percepire agli utenti un'immagine positiva della qualità dell'assistenza ricevuta;
- capacità di realizzare e gestire percorsi diagnostico-terapeutici in collaborazione con le altre strutture aziendali, ospedaliere e territoriali;
- capacità di instaurare relazioni strutturate nei confronti di tutti i portatori di interesse.

L' incarico, di durata quinquennale con facoltà di rinnovo, per lo stesso periodo o periodo più breve, sarà conferito alle condizioni e norme previste dall'art. 15 del d.lgs. 502/92 e successive modificazioni ed integrazioni, dal D.P.R. 484/97, dalla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 343 del 19 marzo 2013 ad oggetto "Approvazione del documento contenente la disciplina per il conferimento degli incarichi di direzione di struttura complessa del ruolo sanitario in applicazione dell'art. 4, comma 1, del d.l. 13 settembre 2012, n. 158 convertito nella legge 8 novembre 2012, n. 189", e dalla vigente normativa contrattuale della dirigenza medica.

Come previsto dal punto 1, art. 7 del D. Lgs. 30.3.2001 n. 165, vengono garantite parità e pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro ed il trattamento sul lavoro.

REQUISITI GENERALI:

a. cittadinanza italiana, salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti, o cittadinanza di uno dei Paesi dell'Unione Europea;
b. nessun limite di età, a norma dell'art. 3, comma VI°, della legge 15.5.1997 n. 127.

Non possono accedere all'impiego coloro che siano stati esclusi dall'elettorato attivo, nonché coloro che siano stati dispensati dall'impiego presso pubbliche amministrazioni per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.

L'assunzione è subordinata all'esito della visita medica preventiva di cui all'art. 41 del decreto legislativo n. 81 del 9 aprile 2008, che si svolgerà in fase preassuntiva, intesa a constatare l'assenza di controindicazioni al lavoro cui il

lavoratore è destinato al fine di valutare la sua idoneità alla mansione specifica.

REQUISITI SPECIFICI:

c. iscrizione al relativo albo professionale. L'iscrizione all'albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione Europea consente la partecipazione, fermo restando l'obbligo di iscrizione all'albo in Italia prima dell'assunzione in servizio;
d. anzianità di servizio di sette anni, di cui cinque nella disciplina oggetto dell'incarico o disciplina equipollente, e specializzazione nella disciplina o in una disciplina equipollente ovvero anzianità di servizio di dieci anni nella disciplina.
   Le discipline equipollenti sono individuate nel decreto Ministero della Sanità 30.1.1998 e successive modificazioni ed integrazioni.
   L'anzianità di servizio utile deve essere maturata secondo le disposizioni dell'art. 10 del D.P.R. 484/97 presso amministrazioni pubbliche o presso altri istituti od enti ivi previsti e secondo le disposizioni del Decreto Ministeriale Sanità del 23 marzo 2000 n. 184

e. curriculum, in formato europeo che dovrà contenere gli elementi di cui all'art. 6 della DGR della Regione Veneto 343/2013, come descritto alla sezione " Commissione e modalità di selezione".
f. attestato di formazione manageriale di cui all'art. 5, comma 1, lettera d) del DPR 484/97. Tale attestato deve essere conseguito dal Dirigente incaricato entro un anno dall'inizio dell'incarico; il mancato superamento del primo corso, attivato dalla Regione successivamente al conferimento dell'incarico, determina la decadenza dall'incarico stesso.

I requisiti prescritti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito dal presente avviso per la presentazione delle domande di partecipazione.

Il difetto anche di uno solo dei requisiti prescritti comporta la non ammissione all'avviso.

PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

Le domande di ammissione, redatte obbligatoriamente secondo lo schema di cui all'allegato, sottoscritte dagli interessati, a pena di esclusione, ed indirizzate al Direttore Generale dell'U.L.SS., devono pervenire entro il perentorio termine del **30° giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica,** all'U.L.SS. n. 6 Vicenza - Sezione Protocollo - Viale Rodolfi n. 37 - 36100 VICENZA. Nel caso in cui detto giorno sia festivo, il termine è prorogato al primo giorno successivo non festivo.

Le domande si considerano prodotte in tempo utile anche se spedite a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento entro il termine indicato. A tal fine fa fede il timbro e la data dell'ufficio postale accettante. Qualora non ci si avvalga del servizio postale, le domande devono essere presentate, entro il termine sopra indicato, alla Sezione Protocollo, nell'orario di apertura.

Nella domanda di ammissione i candidati devono indicare:

- la data, il luogo di nascita e la residenza;
- il possesso della cittadinanza italiana o equivalente;
- il Comune di iscrizione nelle liste elettorali, ovvero i motivi della loro non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime;
- le eventuali condanne penali riportate;
- la posizione nei riguardi degli obblighi militari;
- i titoli di studio posseduti con l'indicazione della data e sede in cui i titoli stessi sono stati conseguiti;
- l'attestato di formazione manageriale;
- l'iscrizione all'albo professionale;
- il possesso dei requisiti previsti dal punto e) del presente bando;
- i servizi prestati come dipendente presso pubbliche amministrazioni e le cause di risoluzione di precedenti rapporti di pubblico impiego;
- il codice fiscale;
- il consenso all'utilizzo dei dati personali se necessari alla procedura (D.Lgs. 196/2003).

Il candidato è tenuto inoltre ad indicare il domicilio presso il quale deve, ad ogni effetto, essere fatta ogni necessaria comunicazione, con l'indicazione del numero telefonico. In caso di mancata indicazione vale, ad ogni effetto, la residenza indicata.

L'Amministrazione dell'U.L.SS. declina fin d'ora ogni responsabilità per dispersione di comunicazioni dipendenti da inesatte indicazioni del recapito da parte dell'aspirante o da mancata oppure tardiva comunicazione del cambiamento di indirizzo indicato nella domanda o per eventuali disguidi postali o telegrafici non imputabili a colpa dell'U.L.SS. stessa.

DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE ALLA DOMANDA

Alla domanda di ammissione, che deve essere redatta secondo lo schema allegato al presente bando, i candidati devono allegare:

- fotocopia non autenticata di un documento di identità in corso di validità;
- un curriculum professionale, redatto secondo le indicazioni contenute nella lett. e) della sezione "requisiti specifici", datato e firmato il cui contenuto viene dichiarato conforme al vero, ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del D.P.R. 445/2000, attraverso la compilazione della domanda di partecipazione. Il curriculum deve essere dettagliato e contenere tutti gli elementi che lo rendano utilizzabile ai fini della valutazione da parte della Commissione esaminatrice, a maggior chiarimento si rimanda a quanto riportato alla sezione "Commissione modalità di selezione" del presente bando. Relativamente ai servizi i candidati devono indicare le posizioni funzionali o le qualifiche attribuite, le discipline nelle quali i servizi sono stati prestati, nonché le date iniziali e terminali dei relativi periodi di attività;
- un documento contenente la tipologia delle prestazioni erogate dalle strutture presso le quali abbiano svolto la loro attività (seconda parte della lettera a della successiva sezione "Commissione e modalità di selezione");
- un documento contenete la tipologia qualitativa e quantitativa delle prestazioni effettuate (lettera c della successiva sezione "Commissione e modalità di selezione");
- le pubblicazioni (lettera f della successiva sezione "Commissione e modalità di selezione"), che devono essere edite a stampa.

Le eventuali fotocopie delle pubblicazioni e dei documenti relativi alla tipologia delle prestazioni erogate dalle strutture presso le quali abbiano svolto la loro attività e alla tipologia qualitativa e quantitativa delle prestazioni effettuate sono dichiarate conformi agli originali, ai sensi e per gli effetti dell'art. 19 del D.P.R. 445/00, attraverso la compilazione della domanda di partecipazione, che, come già detto, deve essere redatta come indicato secondo lo schema allegato al presente bando.

L'eventuale riserva di invio successivo di documenti è priva di effetto.

COMMISSIONE E MODALITA' DI SELEZIONE

La Commissione del presente avviso è composta dal direttore sanitario di questa azienda e da tre direttori di struttura complessa nella medesima disciplina dell'incarico, individuati tramite sorteggio da un elenco nazionale nominativo costituito dall'insieme degli elenchi regionali dei direttori di struttura complessa appartenenti ai ruoli regionali del Servizio sanitario nazionale, ai sensi dell'art. 15, comma 7 bis, d. lgs. 502/1992 e dall'art. 5 della DGR 343/2013 della Regione Veneto. Le operazioni di sorteggio avranno luogo, presso la sede centrale dell'U.L.SS., III piano della Palazzina Uffici, alle ore 9,00 del quattordicesimo giorno successivo alla data di scadenza per la presentazione delle domande del presente avviso. Qualora sia accertata l'impossibilità di far parte della commissione dei titolari e/o supplenti estratti, sarà effettuato un nuovo sorteggio dopo ulteriori 14 giorni, alle ore 9,00, presso la stessa sede.

La Commissione forma la graduatoria dei candidati esaminati con indicazione del voto relativo al curriculum e al colloquio; a tal fine la Commissione dispone complessivamente di 80 punti, 50 dei quali relativi al curriculum e 30 al colloquio.

Secondo quanto disposto dall'art.6, DGR 343/2013 della Regione Veneto:

1. la valutazione del curriculum professionale avviene con riferimento:

    a. alla tipologia delle istituzioni in cui sono allocate le strutture presso le quali il candidato ha svolto la sua attività e alla tipologia delle prestazioni erogate dalle strutture medesime (massimo punti 5);
    b. alla posizione funzionale del candidato nelle strutture ed alle sue competenze con indicazione di specifici ambiti di autonomia professionale con funzioni di direzione (massimo punti 15);
    c. alla tipologia ed alla quantità delle prestazioni effettuate dal candidato. Le casistiche devono essere riferite al decennio precedente alla data di pubblicazione dell'avviso per estratto nella Gazzetta Ufficiale e devono essere certificate dal Direttore Sanitario sulla base delle attestazioni del Direttore del competente dipartimento o unità operativa di appartenenza (massimo punti 20);
    d. alla attività didattica presso corsi di studio per il conseguimento di diploma di laurea o di specializzazione con indicazione delle ore annue di insegnamento (massimo punti 3);
    e. ai soggiorni di studio o di addestramento professionale per attività attinenti alla disciplina in rilevanti strutture italiane o estere di durata non inferiore a un anno con esclusione dei tirocini obbligatori nonché alla partecipazione a corsi, congressi, convegni e seminari, anche effettuati all'estero, valutati secondo criteri dell'art.9 del DPR n.484/1997 (massimo punti 2);
    f. alla produzione scientifica strettamente pertinente alla disciplina , pubblicata su riviste italiane o straniere, caratterizzate da criteri di filtro nell'accettazione dei lavori, nonché il suo impatto sulla comunità scientifica (massimo punti 5).

2. il colloquio è diretto in particolare alla valutazione delle capacità professionali del candidato nella specifica disciplina con riferimento anche alle esperienze professionali documentate, nonché all'accertamento delle capacità gestionali, organizzative e di direzione del medesimo con riferimento all'incarico da svolgere.

Il superamento della prova del colloquio è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa un termini numerici di almeno 21/30.

La Commissione prima dell'inizio del colloquio stabilisce i criteri e le modalità di valutazione del curriculum dei candidati e predetermina i quesiti da porre ai candidati mediante estrazione a sorte.

Sulla base della valutazione complessiva la Commissione presenta al Direttore Generale una terna di candidati idonei formata sulla base dei migliori punteggi attribuiti.

La data e la sede in cui si svolgerà il colloquio verranno comunicate ai candidati con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, almeno 15 giorni prima della data fissata.

La data e la sede in cui si svolgerà il colloquio saranno pubblicate anche sul sito internet dell'Ulss n.6 di Vicenza.

I candidati che non si presenteranno a sostenere il colloquio nel giorno, nell'ora e nella sede stabiliti, saranno dichiarati rinunciatari.

CONFERIMENTO DELL'INCARICO

Il conferimento dell'incarico sarà effettuato dal Direttore Generale sulla base della terna dei candidati idonei selezionati dalla Commissione. Qualora il Direttore Generale intenda conferire l'incarico ad uno dei due candidati che non hanno conseguito il miglior punteggio, provvederà a motivare analiticamente la scelta e le relative motivazioni saranno pubblicate sul sito internet aziendale.

L'Amministrazione, verificata la sussistenza dei requisiti, procede alla stipula del contratto.

L'incarico è soggetto a conferma al termine di un periodo di prova di mesi sei, prorogabile di altri 6, a decorrere dalla data di nomina a detto incarico, sulla base della valutazione di cui all'articolo 15, comma 5, del D.Lgs. 502/1992, secondo la DGR 343/2013 della Regione Veneto.

TRASPARENZA

I curricula dei candidati presenti al colloquio e la relazione della Commissione sono pubblicati sul sito internet dell'Azienda prima della nomina, ai sensi degli artt. 4 e 6 della DGR 343/2013 della Regione Veneto.

TRATTAMENTO ECONOMICO

Il trattamento economico annuo lordo è quello previsto dal vigente Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro per la dirigenza medico-veterinaria e decorre dalla data di effettivo inizio del servizio.

NORME FINALI

Con la partecipazione al presente avviso è implicita da parte dei candidati l'accettazione, senza riserve, di tutte le precisazioni e le prescrizioni in esso contenute.

Ai sensi dell'art. 4 della DGR 343/2013, il termine massimo di conclusione della procedura è di mesi dodici a far data dalla scadenza del termine per la presentazione delle domande.

Per quanto non previsto dal presente bando si rinvia alla normativa vigente in materia.

L'U.L.SS. si riserva la facoltà di prorogare, sospendere o revocare il presente avviso o parte di esso, qualora ne rilevasse la necessità e l'opportunità per ragioni di pubblico interesse.

I dati personali trasmessi dai concorrenti con le domande di partecipazione all'avviso, ai sensi del D.Lgs. n. 196/2003, saranno trattati per le finalità di gestione della presente procedura e dell'eventuale conseguente incarico.

Il concorrente, inoltre, per esercitare i diritti di cui all'art. 7 dello stesso decreto legislativo, per informazioni e per ricevere copia del presente bando di avviso può rivolgersi all'U.L.SS. n. 6 - Vicenza - Servizio Risorse Umane e Relazioni Sindacali -

Sezione Concorsi (tel. 0444/753479 - 753641 - 757320), Viale Rodolfi n. 37 - 36100 VICENZA. Copia del bando è reperibile nel sito www.ulssvicenza.it

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO dott. TIZIANO ZENERE

(seguono allegati)

SCHEMA DI DOMANDA DI AMMISSIONE
ALL'AVVISO PUBBLICO N. 236

Al DIRETTORE GENERALE dell'U.L.SS. n. 6
Viale Rodolfi, 37
36100 VICENZA

I_ sottoscritt _____chiede di essere ammess_ all'avviso pubblico per il conferimento di n. 1 incarico di Direttore U.O.C. Dermatologia indetto da codesta Amministrazione.

Dichiara, consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del DPR 445/00 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci ivi indicate:

1. di essere nat_ a _____ il _____ e di risiedere attualmente a _____ (CAP: ____) in via _____ n. ___;
2. di essere in possesso della cittadinanza italiana, oppure, di possedere la cittadinanza _____ e di godere dei diritti civili e politici nello stato di appartenenza o provenienza e di avere adeguata conoscenza della lingua italiana;
3. di essere iscritto nelle liste elettorali del Comune di _____ (in caso negativo indicare i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime): _____
4. □ di avere □ di non avere riportato condanne penali e/o □ di avere □ di non avere procedimenti penali in corso (A) _____
5. di essere nella seguente posizione nei riguardi degli obblighi di leva _____ (B)
6. di essere in possesso del diploma di laurea in _____ conseguito in data _____ presso_____
   oppure
   di essere in possesso del titolo di studio _____ rilasciato all'estero ed equiparato all'analogo titolo di studio conseguito in Italia, con provvedimento/decreto n.____ del _____ rilasciato da _____ (indicare autorità che ha rilasciato il provvedimento)
7. di essere in possesso della specializzazione in _____ conseguita in data _____ presso _____
   oppure
   di essere in possesso del titolo di studio _____ rilasciato all'estero ed equiparato all'analogo titolo di studio conseguito in Italia, con provvedimento/decreto n.____ del _____ rilasciato da _____ (indicare autorità che ha rilasciato il provvedimento)
8. di essere iscritto all'albo dei _____ della provincia di _____
9. □ di avere □ non avere prestato servizio presso pubbliche amministrazioni (C)
10. di essere in possesso dell'attestato di formazione manageriale _____ rilasciato da _____ il _____
11. di essere in possesso dei seguenti titoli di precedenza o preferenza: _____
12. che quanto dichiarato nel curriculum vitae corrisponde a verità
13. che le fotocopie delle pubblicazioni e dei documenti relativi alla tipologia delle prestazioni erogate dalle strutture presso le quali ha svolto la propria attività e alla tipologia qualitativa e quantitativa delle prestazioni effettuate, allegate alla presente domanda sono conformi agli originali, ai sensi e per gli effetti dell'art. 19 del D.P.R. 445/2000
14. di esprimere il consenso all'utilizzo dei dati personali, anche sensibili, se necessari alla procedura

Chiede infine che ogni comunicazione relativa al presente concorso venga fatta al seguente indirizzo:
Sig. _____ via _____
(CAP_____) Comune _____Provincia _____ (tel. _____)

Si allega copia fotostatica di un documento di identità.

(luogo)(data) _____
(firma)

Note:
(A) In caso affermativo: specificare quali e in caso negativo dichiararne espressamente l'assenza;
(B) Da compilare solo dai candidati di sesso maschile;
(C) In caso affermativo: specificare l'Amministrazione, la posizione funzionale ricoperta e la disciplina, se a tempo pieno o a tempo definito, i periodi (indicando eventuali periodi di aspettativa senza assegni) e gli eventuali motivi di cessazione.

(Codice interno: 318125)

AZIENDA ULSS N. 6, VICENZA

Indizione avviso pubblico per il conferimento dell'incarico di Direttore dell'Unità Operativa Complessa Medicina Generale 1 di Vicenza.

AVVISO PUBBLICO N. 235

In esecuzione della delibera del Direttore Generale n. 116 in data 26.02.2016, è bandito avviso pubblico per il conferimento di un incarico di

DIRETTORE della U.O.C.

MEDICINA GENERALE 1 di VICENZA

ruolo: sanitario; profilo professionale: dirigente medico; area medica e delle specialità mediche; disciplina: medicina interna.

Titolo dell'incarico

Direttore di struttura complessa di Medicina di Vicenza.

Luogo di svolgimento dell'incarico

L'attività verrà svolta presso l'Unità Operativa Complessa Medicina di Vicenza.

Superiore gerarchico

Direttore Dipartimento e/o Direttore Medico di Presidio

Principali relazioni operative

Direzione Medica Ospedaliera, Unità Operative del Presidio Ospedaliero di Vicenza, con particolare riferimento a quelle comprese nel Dipartimento di Medicina Generale. Nella prospettiva della integrazione con la attigua ULSS 5, va privilegiata la capacità di visione in ottica hub and spoke, anche con le strutture spoke, di disciplina internistica e non. Nell'ottica della continuità delle cure e della integrazione H/T, l'interfaccia collaborativa con la Medicina Generale e del territorio rappresentano altri interlocutori essenziali e privilegiati.

Principali responsabilità e comportamenti attesi

Le principali responsabilità attribuite al Direttore di struttura complessa sono riferite a rispondere coerentemente ai bisogni di salute della popolazione attuando modelli organizzativi congrui e applicando i più moderni e adeguati criteri clinici:

- **rispondere coerentemente ai bisogni di salute della popolazione:**
- attuando modelli organizzativi congrui e applicando i più moderni ed adeguati criteri clinici
- **la gestione della leadership**:
  - ♦ promozione delle competenze umane e professionali;
- **l'esperienza gestionale**:
  - ♦ definizione di standard qualitativi di processo;
  - ♦ attivazione di modelli organizzativi interni e di coordinamento con le varie unità operative dell'Ulss e del territorio;
- **la gestione e l'esperienza tecnico-professionale**:
  - ♦ competenze in ordine all'inquadramento clinico di pazienti complessi e multipatologici;
  - ♦ approccio clinico integrato efficiente ed efficace.

Conoscenze, competenze e responsabilità richieste al Direttore di Struttura Complessa

A. **Leadership e coerenza negli obiettivi - aspetti manageriali**

- Il Direttore deve conoscere i concetti di *Mission* e *Vision* dell'organizzazione, promuovere lo sviluppo e la realizzazione degli obiettivi e dei valori dell'Azienda.
- Deve possedere capacità manageriali, programmatorie ed organizzative delle risorse assegnate.
- Deve conoscere i dati epidemiologici e gestionali disponibili e le principali novità scientifiche di settore, al fine di identificare e promuovere attivamente cambiamenti professionali, organizzativi e relazionali sostenibili e utili alla realizzazione della *Mission* della struttura di appartenenza e dell'Azienda nel suo complesso.
- Deve conoscere l'atto aziendale e la sua articolazione, oltre ai modelli dipartimentali e il loro funzionamento.
- Il Direttore deve conoscere i modelli e le tecniche di progettazione per la pianificazione e la realizzazione di progettualità trasversali all'Azienda.
- Deve conoscere le tecniche di budgeting e collaborare attivamente alla definizione del programma di attività della struttura di appartenenza, anche in rapporto a quanto definito dal budget, e alla realizzazione delle attività necessarie al perseguimento degli obiettivi stabiliti.
- Deve organizzare il lavoro in modo coerente con le indicazioni aziendali e con gli istituti contrattuali.
- Deve promuovere un clima collaborativo, possedere capacità gestionali dell'area emozionale, motivazionale, relazionale.
- Deve conoscere principi, tecniche e finalità dei sistemi di valutazione e sistemi premianti.
- Deve garantire un'efficace gestione della relazione e comunicazione con gli utenti, i familiari ed i colleghi.
- Deve utilizzare in modo corretto e appropriato le attrezzature, i farmaci, i dispositivi medici e gli altri materiali sanitari.

B. **Governo clinico** ·

- Il Direttore deve collaborare al miglioramento dei servizi e del governo dei processi assistenziali. Deve avere esperienza nella realizzazione e gestione dei percorsi diagnostici terapeutici con modalità condivisa con le altre strutture aziendali, i professionisti coinvolti, la medicina del territorio, i MMG.
- Deve attuare il monitoraggio degli eventi avversi, adottare le politiche aziendali del rischio clinico e della sicurezza dei pazienti e adottare modalità e procedure in grado di minimizzare il rischio clinico per gli utenti e gli operatori.

C. **Pratica clinica e gestionale specifica**

- Il Direttore deve saper promuovere l'introduzione e l'implementazione di nuovi modelli organizzativi e professionali e/o nuove tecniche.
- Deve gestire l'attività di tutoraggio per l'acquisizione di competenze di tutti i professionisti dell'equipe a lui affidata.
- Deve partecipare alle attività correlate ai processi di gestione della soddisfazione degli utenti.
- Deve favorire un approccio multidimensionale, multiprofessionale e interculturale.
- Deve possedere capacità di collaborare alla predisposizione di linee guida professionali e organizzative, che siano alla base dei percorsi terapeutici che coinvolgano la rete territoriale dei medici di medicina generale

L' incarico, di durata quinquennale con facoltà di rinnovo, per lo stesso periodo o periodo più breve, sarà conferito alle condizioni e norme previste dall'art. 15 del d.lgs. 502/92 e successive modificazioni ed integrazioni, dal D.P.R. 484/97, dalla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 343 del 19 marzo 2013 ad oggetto "Approvazione del documento contenente la disciplina per il conferimento degli incarichi di direzione di struttura complessa del ruolo sanitario in applicazione dell'art. 4, comma 1, del d.l. 13 settembre 2012, n. 158 convertito nella legge 8 novembre 2012, n. 189", e dalla vigente normativa contrattuale della dirigenza medica.

Come previsto dal punto 1, art. 7 del D. Lgs. 30.3.2001 n. 165, vengono garantite parità e pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro ed il trattamento sul lavoro.

REQUISITI GENERALI:

a. cittadinanza italiana, salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti, o cittadinanza di uno dei Paesi dell'Unione Europea;
b. nessun limite di età, a norma dell'art. 3, comma VI°, della legge 15.5.1997 n. 127.

Non possono accedere all'impiego coloro che siano stati esclusi dall'elettorato attivo, nonché coloro che siano stati dispensati dall'impiego presso pubbliche amministrazioni per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.

L'assunzione è subordinata all'esito della visita medica preventiva di cui all'art. 41 del decreto legislativo n. 81 del 9 aprile 2008, che si svolgerà in fase preassuntiva, intesa a constatare l'assenza di controindicazioni al lavoro cui il lavoratore è destinato al fine di valutare la sua idoneità alla mansione specifica.

REQUISITI SPECIFICI:

c. iscrizione al relativo albo professionale. L'iscrizione all'albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione Europea consente la partecipazione, fermo restando l'obbligo di iscrizione all'albo in Italia prima dell'assunzione in servizio;
d. anzianità di servizio di sette anni, di cui cinque nella disciplina oggetto dell'incarico o disciplina equipollente, e specializzazione nella disciplina o in una disciplina equipollente ovvero anzianità di servizio di dieci anni nella disciplina.
   Le discipline equipollenti sono individuate nel decreto Ministero della Sanità 30.1.1998 e successive modificazioni ed integrazioni.
   L'anzianità di servizio utile deve essere maturata secondo le disposizioni dell'art. 10 del D.P.R. 484/97 presso amministrazioni pubbliche o presso altri istituti od enti ivi previsti e secondo le disposizioni del Decreto Ministeriale Sanità del 23 marzo 2000 n. 184.

e. curriculum, in formato europeo che dovrà contenere gli elementi di cui all'art. 6 della DGR della Regione Veneto 343/2013, come descritto alla sezione " Commissione e modalità di selezione".
f. attestato di formazione manageriale di cui all'art. 5, comma 1, lettera d) del DPR 484/97. Tale attestato deve essere conseguito dal Dirigente incaricato entro un anno dall'inizio dell'incarico; il mancato superamento del primo corso, attivato dalla Regione successivamente al conferimento dell'incarico, determina la decadenza dall'incarico stesso.

I requisiti prescritti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito dal presente avviso per la presentazione delle domande di partecipazione.

Il difetto anche di uno solo dei requisiti prescritti comporta la non ammissione all'avviso.

PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

Le domande di ammissione, redatte obbligatoriamente secondo lo schema di cui all'allegato, sottoscritte dagli interessati, a pena di esclusione, ed indirizzate al Direttore Generale dell'U.L.SS., devono pervenire entro il perentorio termine del **30° giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica,** all'U.L.SS. n. 6 Vicenza - Sezione Protocollo - Viale Rodolfi n. 37 - 36100 VICENZA. Nel caso in cui detto giorno sia festivo, il termine è prorogato al primo giorno successivo non festivo.

Le domande si considerano prodotte in tempo utile anche se spedite a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento entro il termine indicato. A tal fine fa fede il timbro e la data dell'ufficio postale accettante. Qualora non ci si avvalga del servizio postale, le domande devono essere presentate, entro il termine sopra indicato, alla Sezione Protocollo, nell'orario di apertura.

Nella domanda di ammissione i candidati devono indicare:

- la data, il luogo di nascita e la residenza;
- il possesso della cittadinanza italiana o equivalente;
- il Comune di iscrizione nelle liste elettorali, ovvero i motivi della loro non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime;
- le eventuali condanne penali riportate;
- la posizione nei riguardi degli obblighi militari;
- i titoli di studio posseduti con l'indicazione della data e sede in cui i titoli stessi sono stati conseguiti;
- l'attestato di formazione manageriale;
- l'iscrizione all'albo professionale;
- il possesso dei requisiti previsti dal punto e) del presente bando;
- i servizi prestati come dipendente presso pubbliche amministrazioni e le cause di risoluzione di precedenti rapporti di pubblico impiego;
- il codice fiscale;
- il consenso all'utilizzo dei dati personali se necessari alla procedura (D.Lgs. 196/2003).

Il candidato è tenuto inoltre ad indicare il domicilio presso il quale deve, ad ogni effetto, essere fatta ogni necessaria comunicazione, con l'indicazione del numero telefonico. In caso di mancata indicazione vale, ad ogni effetto, la residenza indicata.

L'Amministrazione dell'U.L.SS. declina fin d'ora ogni responsabilità per dispersione di comunicazioni dipendenti da inesatte indicazioni del recapito da parte dell'aspirante o da mancata oppure tardiva comunicazione del cambiamento di indirizzo indicato nella domanda o per eventuali disguidi postali o telegrafici non imputabili a colpa dell'U.L.SS. stessa.

DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE ALLA DOMANDA

Alla domanda di ammissione, che deve essere redatta secondo lo schema allegato al presente bando, i candidati devono allegare:

- fotocopia non autenticata di un documento di identità in corso di validità;
- un curriculum professionale, redatto secondo le indicazioni contenute nella lett. e) della sezione "requisiti specifici", datato e firmato il cui contenuto viene dichiarato conforme al vero, ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del D.P.R. 445/2000, attraverso la compilazione della domanda di partecipazione. Il curriculum deve essere dettagliato e contenere tutti gli elementi che lo rendano utilizzabile ai fini della valutazione da parte della Commissione esaminatrice, a maggior chiarimento si rimanda a quanto riportato alla sezione "Commissione modalità di selezione" del presente bando. Relativamente ai servizi i candidati devono indicare le posizioni funzionali o le qualifiche attribuite, le discipline nelle quali i servizi sono stati prestati, nonché le date iniziali e terminali dei relativi periodi di attività;
- un documento contenente la tipologia delle prestazioni erogate dalle strutture presso le quali abbiano svolto la loro attività (seconda parte della lettera a della successiva sezione "Commissione e modalità di selezione");
- un documento contenete la tipologia qualitativa e quantitativa delle prestazioni effettuate (lettera c della successiva sezione "Commissione e modalità di selezione");
- le pubblicazioni (lettera f della successiva sezione "Commissione e modalità di selezione"), che devono essere edite a stampa.

Le eventuali fotocopie delle pubblicazioni e dei documenti relativi alla tipologia delle prestazioni erogate dalle strutture presso le quali abbiano svolto la loro attività e alla tipologia qualitativa e quantitativa delle prestazioni effettuate sono dichiarate conformi agli originali, ai sensi e per gli effetti dell'art. 19 del D.P.R. 445/00, attraverso la compilazione della domanda di partecipazione, che, come già detto, deve essere redatta come indicato secondo lo schema allegato al presente bando.

L'eventuale riserva di invio successivo di documenti è priva di effetto.

COMMISSIONE E MODALITA' DI SELEZIONE

La Commissione del presente avviso è composta dal direttore sanitario di questa azienda e da tre direttori di struttura complessa nella medesima disciplina dell'incarico, individuati tramite sorteggio da un elenco nazionale nominativo costituito dall'insieme degli elenchi regionali dei direttori di struttura complessa appartenenti ai ruoli regionali del Servizio sanitario nazionale, ai sensi dell'art. 15, comma 7 bis, d. lgs. 502/1992 e dall'art. 5 della DGR 343/2013 della Regione Veneto. Le operazioni di sorteggio avranno luogo, presso la sede centrale dell'U.L.SS., III piano della Palazzina Uffici, alle ore 9,00 del quattordicesimo giorno successivo alla data di scadenza per la presentazione delle domande del presente avviso. Qualora sia accertata l'impossibilità di far parte della commissione dei titolari e/o supplenti estratti, sarà effettuato un nuovo sorteggio dopo ulteriori 14 giorni, alle ore 9,00, presso la stessa sede.

La Commissione forma la graduatoria dei candidati esaminati con indicazione del voto relativo al curriculum e al colloquio; a tal fine la Commissione dispone complessivamente di 80 punti, 50 dei quali relativi al curriculum e 30 al colloquio.

Secondo quanto disposto dall'art.6, DGR 343/2013 della Regione Veneto:

1. la valutazione del curriculum professionale avviene con riferimento:

a. alla tipologia delle istituzioni in cui sono allocate le strutture presso le quali il candidato ha svolto la sua attività e alla tipologia delle prestazioni erogate dalle strutture medesime (massimo punti 5);
b. alla posizione funzionale del candidato nelle strutture ed alle sue competenze con indicazione di specifici ambiti di autonomia professionale con funzioni di direzione (massimo punti 15);
c. alla tipologia ed alla quantità delle prestazioni effettuate dal candidato. Le casistiche devono essere riferite al decennio precedente alla data di pubblicazione dell'avviso per estratto nella Gazzetta Ufficiale e devono essere certificate dal Direttore Sanitario sulla base delle attestazioni del Direttore del competente dipartimento o unità operativa di appartenenza (massimo punti 20);
d. alla attività didattica presso corsi di studio per il conseguimento di diploma di laurea o di specializzazione con indicazione delle ore annue di insegnamento (massimo punti 3);
e. ai soggiorni di studio o di addestramento professionale per attività attinenti alla disciplina in rilevanti strutture italiane o estere di durata non inferiore a un anno con esclusione dei tirocini obbligatori nonché alla partecipazione a corsi, congressi, convegni e seminari, anche effettuati all'estero, valutati secondo criteri dell'art.9 del DPR n.484/1997 (massimo punti 2);
f. alla produzione scientifica strettamente pertinente alla disciplina , pubblicata su riviste italiane o straniere, caratterizzate da criteri di filtro nell'accettazione dei lavori, nonché il suo impatto sulla comunità scientifica (massimo punti 5).

2. il colloquio è diretto in particolare alla valutazione delle capacità professionali del candidato nella specifica disciplina con riferimento anche alle esperienze professionali documentate, nonché all'accertamento delle capacità gestionali, organizzative e di direzione del medesimo con riferimento all'incarico da svolgere.

Il superamento della prova del colloquio è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa un termini numerici di almeno 21/30.

La Commissione prima dell'inizio del colloquio stabilisce i criteri e le modalità di valutazione del curriculum dei candidati e predetermina i quesiti da porre ai candidati mediante estrazione a sorte.

Sulla base della valutazione complessiva la Commissione presenta al Direttore Generale una terna di candidati idonei formata sulla base dei migliori punteggi attribuiti.

La data e la sede in cui si svolgerà il colloquio verranno comunicate ai candidati con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, almeno 15 giorni prima della data fissata.

La data e la sede in cui si svolgerà il colloquio saranno pubblicate anche sul sito internet dell'Ulss n.6 di Vicenza.

I candidati che non si presenteranno a sostenere il colloquio nel giorno, nell'ora e nella sede stabiliti, saranno dichiarati rinunciatari.

CONFERIMENTO DELL'INCARICO

Il conferimento dell'incarico sarà effettuato dal Direttore Generale sulla base della terna dei candidati idonei selezionati dalla Commissione. Qualora il Direttore Generale intenda conferire l'incarico ad uno dei due candidati che non hanno conseguito il miglior punteggio, provvederà a motivare analiticamente la scelta e le relative motivazioni saranno pubblicate sul sito internet aziendale.

L'Amministrazione, verificata la sussistenza dei requisiti, procede alla stipula del contratto.

L'incarico è soggetto a conferma al termine di un periodo di prova di mesi sei, prorogabile di altri 6, a decorrere dalla data di nomina a detto incarico, sulla base della valutazione di cui all'articolo 15, comma 5, del D.Lgs. 502/1992, secondo la DGR 343/2013 della Regione Veneto.

TRASPARENZA

I curricula dei candidati presenti al colloquio e la relazione della Commissione sono pubblicati sul sito internet dell'Azienda prima della nomina, ai sensi degli artt. 4 e 6 della DGR 343/2013 della Regione Veneto.

TRATTAMENTO ECONOMICO

Il trattamento economico annuo lordo è quello previsto dal vigente Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro per la dirigenza medico-veterinaria e decorre dalla data di effettivo inizio del servizio.

NORME FINALI

Con la partecipazione al presente avviso è implicita da parte dei candidati l'accettazione, senza riserve, di tutte le precisazioni e le prescrizioni in esso contenute.

Ai sensi dell'art. 4 della DGR 343/2013, il termine massimo di conclusione della procedura è di mesi dodici a far data dalla scadenza del termine per la presentazione delle domande.

Per quanto non previsto dal presente bando si rinvia alla normativa vigente in materia.

L'U.L.SS. si riserva la facoltà di prorogare, sospendere o revocare il presente avviso o parte di esso, qualora ne rilevasse la necessità e l'opportunità per ragioni di pubblico interesse.

I dati personali trasmessi dai concorrenti con le domande di partecipazione all'avviso, ai sensi del D.Lgs. n. 196/2003, saranno trattati per le finalità di gestione della presente procedura e dell'eventuale conseguente incarico.

Il concorrente, inoltre, per esercitare i diritti di cui all'art. 7 dello stesso decreto legislativo, per informazioni e per ricevere copia del presente bando di avviso può rivolgersi all'U.L.SS. n. 6 - Vicenza - Servizio Risorse Umane e Relazioni Sindacali -

Sezione Concorsi (tel. 0444/753479 - 753641 - 757320), Viale Rodolfi n. 37 - 36100 VICENZA. Copia del bando è reperibile nel sito www.ulssvicenza.it

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO Dott. TIZIANO ZENERE

(seguono allegati)

SCHEMA DI DOMANDA DI AMMISSIONE
ALL'AVVISO PUBBLICO N. 235

Al DIRETTORE GENERALE dell'U.L.SS. n. 6
Viale Rodolfi, 37
36100 VICENZA

I_ sottoscritt _____chiede di essere ammess_ all'avviso pubblico per il conferimento di n. 1 incarico di Direttore U.O.C. Medicina Generale 1 di Vicenza indetto da codesta Amministrazione.

Dichiara, consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del DPR 445/00 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci ivi indicate:

1. di essere nat_ a _____ il _____ e di risiedere attualmente a _____ (CAP: ____) in via _____ n. ___;
2. di essere in possesso della cittadinanza italiana, oppure, di possedere la cittadinanza _____ e di godere dei diritti civili e politici nello stato di appartenenza o provenienza e di avere adeguata conoscenza della lingua italiana;
3. di essere iscritto nelle liste elettorali del Comune di _____ (in caso negativo indicare i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime): _____
4. □ di avere □ di non avere riportato condanne penali e/o □ di avere □ di non avere procedimenti penali in corso (A) _____
5. di essere nella seguente posizione nei riguardi degli obblighi di leva _____ (B)
6. di essere in possesso del diploma di laurea in _____ conseguito in data _____ presso_____
   oppure
   di essere in possesso del titolo di studio _____ rilasciato all'estero ed equiparato all'analogo titolo di studio conseguito in Italia, con provvedimento/decreto n.____ del _____ rilasciato da _____ (indicare autorità che ha rilasciato il provvedimento)
7. di essere in possesso della specializzazione in _____ conseguita in data _____ presso _____
   oppure
   di essere in possesso del titolo di studio _____ rilasciato all'estero ed equiparato all'analogo titolo di studio conseguito in Italia, con provvedimento/decreto n.____ del _____ rilasciato da _____ (indicare autorità che ha rilasciato il provvedimento)
8. di essere iscritto all'albo dei _____ della provincia di _____
9. □ di avere □ non avere prestato servizio presso pubbliche amministrazioni (C)
10. di essere in possesso dell'attestato di formazione manageriale _____ rilasciato da _____ il _____
11. di essere in possesso dei seguenti titoli di precedenza o preferenza: _____
12. che quanto dichiarato nel curriculum vitae corrisponde a verità
13. che le fotocopie delle pubblicazioni e dei documenti relativi alla tipologia delle prestazioni erogate dalle strutture presso le quali ha svolto la propria attività e alla tipologia qualitativa e quantitativa delle prestazioni effettuate, allegate alla presente domanda sono conformi agli originali, ai sensi e per gli effetti dell'art. 19 del D.P.R. 445/2000
14. di esprimere il consenso all'utilizzo dei dati personali, anche sensibili, se necessari alla procedura

Chiede infine che ogni comunicazione relativa al presente concorso venga fatta al seguente indirizzo:
Sig. _____ via _____
(CAP_____) Comune _____Provincia _____ (tel. _____)

Si allega copia fotostatica di un documento di identità.

(luogo)(data) _____
(firma)

Note:
(A) In caso affermativo: specificare quali e in caso negativo dichiararne espressamente l'assenza;
(B) Da compilare solo dai candidati di sesso maschile;
(C) In caso affermativo: specificare l'Amministrazione, la posizione funzionale ricoperta e la disciplina, se a tempo pieno o a tempo definito, i periodi (indicando eventuali periodi di aspettativa senza assegni) e gli eventuali motivi di cessazione.

(Codice interno: 316336)

AZIENDA ULSS N. 8, ASOLO (TREVISO)

Pubblicazione graduatorie concorsuali.

Ai sensi dell'art. 18, comma 6, del D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483 e dell'art. 18 comma 6, del D.P.R. 27 marzo 2001, n. 220 si pubblicano le graduatorie relative ai seguenti concorsi pubblici:

n.° 1 posto di collaboratore professionale sanitario infermiere cat. D le cui prove sono state effettuate nei giorni 9 ottobre, 20 ottobre, 10 novembre, dal 23 al 30 novembre 2015:

1°	L. Cavasin	con punti	66,376	con punti	su 100
2°	J.L. Dos Santos	con punti	65,657	con punti	su 100
3°	S. Di Chirico	con punti	56,023	con punti	su 100
4°	M. Blasina	con punti	56,000	con punti	su 100
5°	E. Doko	con punti	55,000	con punti	su 100

La suddetta graduatoria è stata approvata dal Direttore Generale con deliberazione 11 giugno 2015, n. 699.

n.° 2 posti di collaboratore professionale sanitario infermiere cat. D in accordo con l'Azienda Ulss n. 2 di Feltre (BL) le cui prove sono state effettuate nei giorni 9 ottobre, 20 ottobre, 10 novembre e dal 23 al 30 novembre 2015:

1	Zanconato Laura	con punti	78,500	su 100
2	De Faveri Agostina	con punti	78,262	su 100
3	Ciasullo Laura	con punti	74,411	su 100
4	Trentin Lara	con punti	73,033	su 100
5	Guidolin Silvana	con punti	72,462	su 100
6	Foscaro Sara	con punti	70,952	su 100
7	Cecchin Laura	con punti	70,529	su 100
8	De Lucchi Marica	con punti	70,371	su 100
9	Ambrosi Serena	con punti	69,247	su 100
10	Baggio Alessandra	con punti	69,200	su 100
11	Maria Giulia	con punti	69,052	su 100
12	Curreli Elisa	con punti	68,771	su 100
13	Ferraioli Giovanni	con punti	67,663	su 100
14	Favaro Sabrina	con punti	66,850	su 100
15	Foscaro Francesca	con punti	66,138	su 100
16	Cecchin Sara	con punti	66,127	su 100
17	Possamai Ilenia	con punti	65,551	su 100
18	Rasom Valentina	con punti	65,400	su 100
19	Brunello Alice	con punti	65,302	su 100
20	Modolo Silvia	con punti	65,222	su 100
21	Tesser Enrica	con punti	65,100	su 100
22	Turcato Rebecca	con punti	65,057	su 100
23	Simion Federica	con punti	64,916	su 100
24	Calzerano Annalisa	con punti	64,606	su 100
25	Mazzocca Silvia	con punti	64,583	su 100
26	Costantini Renzo	con punti	64,300	su 100
27	Marchet Antonio	con punti	64,101	su 100
28	Ganeo Paolo	con punti	63,617	su 100
29	Stefanini Elisa	con punti	63,578	su 100
30	Piller Hoffer Giulia	con punti	63,547	su 100
31	Disegna Elena	con punti	63,465	su 100
32	Pontarollo Livio	con punti	63,453	su 100

33	Caon Giulia	con punti	63,450	su 100
34	Velardo Andrea	con punti	63,367	su 100
35	Dal Bello Susy	con punti	63,258	su 100
36	Favaro Marta	con punti	63,252	su 100
37	Russo Salvatore	con punti	63,121	su 100
38	Marziano Elena	con punti	63,026	su 100
39	Bianchin Elisa	con punti	62,723	su 100
40	Olivieri Diego	con punti	62,709	su 100
41	Di Russo Sabrina	con punti	62,602	su 100
42	Garofalo Francesco	con punti	62,592	su 100
43	Lombardi Eleonora	con punti	62,586	su 100
44	Soave Alice	con punti	62,585	su 100
45	Feltrin Silvia Manuela	con punti	62,472	su 100
46	Negrello Roberta	con punti	62,454	su 100
47	Viel Tiziana	con punti	62,410	su 100
48	Zago Beatrice Marisa	con punti	62,161	su 100
49	Masaro Gessica	con punti	62,087	su 100
50	Rimpici Francesco	con punti	62,040	su 100
51	Bristot Massimiliano	con punti	61,951	su 100
52	Nappini Valentina	con punti	61,950	su 100
53	De Bello Cristina	con punti	61,898	su 100
54	Nervi Andrea	con punti	61,882	su 100
55	Fatica Chiara	con punti	61,858	su 100
56	Faccioli Roberta	con punti	61,852	su 100
57	Santinon Cristina	con punti	61,848	su 100
58	Carlesso Francesco	con punti	61,769	su 100
59	Giombini Tania	con punti	61,490	su 100
60	Serafini Lorenza	con punti	61,364	su 100
61	Merlin Sara	con punti	61,319	su 100
62	Venia Benedetto	con punti	61,248	su 100
63	Ghirardi Marco	con punti	61,105	su 100
64	Dalla Riva Valentina	con punti	61,100	su 100
65	Zaetta Debora	con punti	61,065	su 100
66	Tocchi Francesca	con punti	61,064	su 100
67	Bonato Sara	con punti	61,064	su 100
68	Pauletti Giulia	con punti	61,033	su 100
69	Menegon Valeria	con punti	60,985	su 100
70	Marchetto Francesca	con punti	60,920	su 100
71	Squeo Filomena	con punti	60,900	su 100
72	Manfrini Sara	con punti	60,882	su 100
73	Riondato Ennio	con punti	60,857	su 100
74	Perin Denise	con punti	60,755	su 100
75	Zanardo Laura	con punti	60,626	su 100
76	Chiariello Roberto	con punti	60,550	su 100
77	Quaglia Giuseppe	con punti	60,451	su 100
78	Berti Tobia	con punti	60,450	su 100
79	Artuso Deborah	con punti	60,373	su 100
80	Bombassaro Marj	con punti	60,333	su 100
81	Zanon Stefania	con punti	60,303	su 100
82	Garboli Filippo	con punti	60,293	su 100
83	Basso Jessica	con punti	60,170	su 100
84	Tomasella Valentina	con punti	60,169	su 100
85	Zancanaro Andrea	con punti	60,169	su 100
86	Dal Sasso Ketty	con punti	60,163	su 100
87	Sitta Jessica	con punti	60,111	su 100

88	Pozzan Monica	con punti	60,040	su 100
89	Durante Elena	con punti	59,974	su 100
90	Rold Vanessa	con punti	59,954	su 100
91	Pauro Caterina	con punti	59,954	su 100
92	Bizzotto Isabella	con punti	59,853	su 100
93	Dalcason Daniel	con punti	59,804	su 100
94	Andriulo Antonia	con punti	59,793	su 100
95	Giotta Pierfrancesco	con punti	59,659	su 100
96	Cavallini Paola	con punti	59,431	su 100
97	Berti Cristina	con punti	59,400	su 100
98	Simionato Chiara	con punti	59,400	su 100
99	Scalera Leopoldo	con punti	59,362	su 100
100	Zancanaro Elisa	con punti	59,324	su 100
101	Gasparini Mariachiara	con punti	59,108	su 100
102	Pegoraro Sofia	con punti	59,084	su 100
103	Romaniv Kristina	con punti	58,975	su 100
104	Rusticali Ada	con punti	58,956	su 100
105	Lauria Antonino	con punti	58,928	su 100
106	Vecchiato Chiara	con punti	58,913	su 100
107	De Pecol Silvia	con punti	58,837	su 100
108	Cuomo Tilde	con punti	58,712	su 100
109	Florian Valentina	con punti	58,700	su 100
110	Fornataro Giusi	con punti	58,637	su 100
111	Giuntoli Ilaria	con punti	58,565	su 100
112	Gjoshevska Marinela	con punti	58,543	su 100
113	Lagana' Clarissa	con punti	58,534	su 100
114	Buogo Luisa	con punti	58,513	su 100
115	Cirfera Giada	con punti	58,500	su 100
116	Poletti Alessandra	con punti	58,462	su 100
117	Palladino Vincenzo	con punti	58,457	su 100
118	Patti Mariachiara	con punti	58,450	su 100
119	Camporese Lucia	con punti	58,322	su 100
120	Marchesin Martina	con punti	58,300	su 100
121	Baldo Marta	con punti	58,264	su 100
122	Bortot Sara	con punti	58,241	su 100
123	Tortora Stefano	con punti	58,105	su 100
124	Caramia Grace	con punti	58,086	su 100
125	Saggin Erika	con punti	58,013	su 100
126	Gravina Vittorio	con punti	58,002	su 100
127	Ceron Martina	con punti	57,956	su 100
128	Liccardo Nicola	con punti	57,905	su 100
129	Martignon Francesco	con punti	57,851	su 100
130	Cerantola Nicola	con punti	57,771	su 100
131	Donatelli Maddalena	con punti	57,725	su 100
132	Gastaldi Eleonora	con punti	57,607	su 100
133	Beraldo Simone	con punti	57,583	su 100
134	Mogliani Lidia	con punti	57,571	su 100
135	Casagrande Irene	con punti	57,555	su 100
136	Speggiorin Elisa	con punti	57,545	su 100
137	Dei Tos Mattia	con punti	57,538	su 100
138	Rossi Luca	con punti	57,512	su 100
139	Saler Monica	con punti	57,505	su 100
140	Nebbia Violamaria	con punti	57,500	su 100
141	Bonetto Giulia	con punti	57,490	su 100
142	Saccardo Giovanna	con punti	57,484	su 100

143	Gugel Giorgia	con punti	57,452	su 100
144	Guidolin Elena	con punti	57,447	su 100
145	Antognoli Marco	con punti	57,400	su 100
146	Pepe Giovanna	con punti	57,353	su 100
147	Linzalone Federico	con punti	57,350	su 100
148	Di Santo Davide	con punti	57,334	su 100
149	La Delfa Lavinia	con punti	57,318	su 100
150	Casciano Verdiana	con punti	57,226	su 100
151	Pergolini Cinzia	con punti	57,152	su 100
152	Innamorati Enrico	con punti	57,151	su 100
153	Carraro Francesca	con punti	57,126	su 100
154	Marcon Francesca	con punti	57,083	su 100
155	Angeletti Serena	con punti	57,005	su 100
156	Bordeianu Ana Maria	con punti	56,968	su 100
157	Sabbadin Sara	con punti	56,951	su 100
158	Reginato Elena	con punti	56,906	su 100
159	Crivellaro Martina	con punti	56,853	su 100
160	Pasqualetti Silvia	con punti	56,852	su 100
161	Zamai Kevin	con punti	56,717	su 100
162	Milani Maria Gioia	con punti	56,645	su 100
163	Cera Laura	con punti	56,617	su 100
164	Rade Francesca	con punti	56,559	su 100
165	Beltrano Letizia	con punti	56,547	su 100
166	Rosati Silvia	con punti	56,541	su 100
167	Poncato Annalia	con punti	56,540	su 100
168	Caselle Giacomo	con punti	56,539	su 100
169	Garavelli Alessandra	con punti	56,513	su 100
170	Bormani Valentina	con punti	56,495	su 100
171	Vial Chiara	con punti	56,494	su 100
172	Donadio Francesco	con punti	56,485	su 100
173	Trentin Jessika	con punti	56,358	su 100
174	Guglielmi Riccardo	con punti	56,353	su 100
175	Villette Francois	con punti	56,339	su 100
176	Doriguzzi Silvia	con punti	56,336	su 100
177	Mazzocco Luca	con punti	56,299	su 100
178	Di Ruberto Gennaro	con punti	56,196	su 100
179	Prase Sara	con punti	56,134	su 100
180	Montenegro Sabrina	con punti	56,100	su 100
181	Cetrini Federica	con punti	56,093	su 100
182	Ongaro Mirco	con punti	56,084	su 100
183	Kucaj Bearda	con punti	56,084	su 100
184	Ceccon Giulia	con punti	56,035	su 100
185	Caratelli Alessio	con punti	55,983	su 100
186	Pastorello Stefania	con punti	55,982	su 100
187	Fidani Marco Giorgio	con punti	55,980	su 100
188	Ienna Roberta	con punti	55,976	su 100
189	Esposito Valentina	con punti	55,940	su 100
190	D'angelo Mariarosaria	con punti	55,902	su 100
191	Romeo Rebecca	con punti	55,901	su 100
192	Gubert Nicole	con punti	55,808	su 100
193	Salerno Giovanni	con punti	55,800	su 100
194	Greco Tiziana	con punti	55,684	su 100
195	Reginato Isabel	con punti	55,612	su 100
196	Fornasiero Valentina	con punti	55,584	su 100
197	Acuto Martina	con punti	55,498	su 100

198	Fortunato Luca	con punti	55,450	su 100
199	Marulli Giulia	con punti	55,417	su 100
200	Vespoli Maria	con punti	55,350	su 100
201	Pavanetto Matteo	con punti	55,216	su 100
202	Fogale Filiberta	con punti	55,164	su 100
203	Della Pietra Martina	con punti	55,122	su 100
204	Alessio Lisa	con punti	55,085	su 100
205	Tripi Giuseppe	con punti	55,043	su 100
206	Ovlache Maria	con punti	55,017	su 100
207	Bilanceri Chiara	con punti	55,002	su 100
208	Cossalter Katia	con punti	54,982	su 100
209	Balliu Lorenc	con punti	54,907	su 100
210	Celentano Dolores	con punti	54,870	su 100
211	Peruzzi Francesca	con punti	54,866	su 100
212	Michelotti Caterina	con punti	54,805	su 100
213	Pusceddu Viola Maria	con punti	54,760	su 100
214	De Piccoli Giulia	con punti	54,722	su 100
215	Bosco Antonia	con punti	54,552	su 100
216	Lando Lucrezia	con punti	54,500	su 100
217	Grasso Romina	con punti	54,458	su 100
218	Amodeo Alessia	con punti	54,456	su 100
219	Colle Marina	con punti	54,442	su 100
220	Amato Mariella	con punti	54,408	su 100
221	Lombardi Angela Maria	con punti	54,354	su 100
222	Brisotto Giulia	con punti	54,352	su 100
223	Remigi Martina	con punti	54,256	su 100
224	Trabuio Tamara	con punti	54,224	su 100
225	Moraru Mihaela Gabi	con punti	54,217	su 100
226	Donanzan Clelia	con punti	54,208	su 100
227	Bergamin Maddalena	con punti	54,171	su 100
228	Vinciguerra Lucia	con punti	54,140	su 100
229	Massai Benedetta	con punti	54,096	su 100
230	Franchetto Elena	con punti	53,973	su 100
231	Morale Chiara	con punti	53,952	su 100
232	Campatelli Silvia	con punti	53,903	su 100
233	Favaro Cinzia	con punti	53,900	su 100
234	Stefani Laura	con punti	53,808	su 100
235	Riolo Domenico	con punti	53,804	su 100
236	Bronca Giulia	con punti	53,701	su 100
237	Giacomini Marta	con punti	53,594	su 100
238	Bosio Diego	con punti	53,555	su 100
239	Del Balzo Francesca	con punti	53,500	su 100
240	Franceschet Giulia	con punti	53,485	su 100
241	Verardo Eleana	con punti	53,386	su 100
242	Balzano Daniela	con punti	53,356	su 100
243	Agliata Rosa	con punti	53,350	su 100
244	Fraschetti Elisa	con punti	53,283	su 100
245	Stedile Elisa	con punti	53,200	su 100
246	Paruzzolo Samantha	con punti	53,136	su 100
247	Saccarola Ilaria	con punti	53,059	su 100
248	Michielin Deborah	con punti	53,038	su 100
249	Malloggi Giulia	con punti	53,024	su 100
250	Montefusco Giuseppe	con punti	53,001	su 100
251	Pellanda Beatrice	con punti	52,984	su 100
252	Romanucci Sabrina	con punti	52,900	su 100

253	Landolfo Matteo	con punti	52,733	su 100
254	Zuin Isabella	con punti	52,590	su 100
255	Toniazzo Anna	con punti	52,556	su 100
256	Battel Ilaria	con punti	52,552	su 100
257	Imovilli Marta	con punti	52,533	su 100
258	Fasalli Adriana	con punti	52,414	su 100
259	Valentini Ilaria	con punti	52,194	su 100
260	Scarton Flavia	con punti	52,076	su 100
261	Zitarosa Romilda	con punti	51,500	su 100
262	Gregorio Stefania	con punti	51,068	su 100
263	Michielin Giorgia	con punti	50,964	su 100
264	Parisotto Chiara	con punti	50,533	su 100
265	Rigo Elisa	con punti	50,487	su 100
266	Fiori Camilla	con punti	50,001	su 100

La suddetta graduatoria è stata approvata dal Direttore Generale con deliberazione 2 dicembre 2015, n. 1376.

n.° 1 posto di Operatore Socio Sanitario cat B livello economico "Bsuper/Bs" le cui prove sono state effettuate nei giorni 9 ottobre, 22 ottobre, 10 novembre, dal 23 al 30 novembre 2015:

1	Resenterra Clara	con punti	78,166	su 100
2	Sartoretto Luana	con punti	76,700	su 100
3	Zonta Martina	con punti	75,693	su 100
4	Colle Franca	con punti	74,717	su 100
5	Antonello Luisa	con punti	73,746	su 100
6	Florida Emanuela	con punti	73,700	su 100
7	De Bortoli Claudia	con punti	72,852	su 100
8	Piolo Enrico	con punti	72,604	su 100
9	Boldo Morena	con punti	72,195	su 100
10	Olivieri Tamara	con punti	72,143	su 100
11	Arrigo Paola	con punti	72,140	su 100
12	Rigon Emanuela	con punti	72,100	su 100
13	Signor Sonia	con punti	71,670	su 100
14	Toigo Sabrina	con punti	71,431	su 100
15	Pennacchio Domenico	con punti	71,123	su 100
16	Gazzola Gianvito	con punti	71,122	su 100
17	Fiorenza Emanuel	con punti	70,983	su 100
18	Sonda Maria	con punti	69,567	su 100
19	Bagnara Cristina	con punti	69,106	su 100
20	Rasia Monica	con punti	69,007	su 100
21	Petranzan Federica	con punti	69,003	su 100
22	Salemi Marika	con punti	68,293	su 100
23	De Boni Renata	con punti	68,254	su 100
24	Tollardo Marialucia	con punti	68,010	su 100
25	Zannoni Tiziana	con punti	67,952	su 100
26	Carbone Roberta	con punti	67,659	su 100
27	Zilio Brunella	con punti	67,452	su 100
28	De Salvador Sara	con punti	67,400	su 100
29	Dall'agnol Maddalena	con punti	67,345	su 100
30	Tosello Angelina	con punti	67,001	su 100
31	Chiumiento Donato	con punti	66,750	su 100
32	Filippetto Anna	con punti	66,269	su 100
33	Brufatto Bruna	con punti	66,224	su 100
34	Miatello Maria Grazia	con punti	66,108	su 100

35	Marcon Francesca	con punti	65,111	su 100
36	Marchi Teresa	con punti	64,960	su 100
37	Roncato Hubert	con punti	64,720	su 100
38	Fogal Nicholas	con punti	64,153	su 100
39	Debortoli Claudia	con punti	64,065	su 100
40	Colombini Giulia	con punti	63,470	su 100
41	Tognon Mirko	con punti	63,293	su 100
42	Castellano Giorgia	con punti	63,093	su 100
43	Bernardi Maura Barbara	con punti	63,000	su 100
44	Liviero Morena	con punti	62,921	su 100
45	Greco Gambino Rosalia	con punti	62,905	su 100
46	Zanatta Rosanna	con punti	62,843	su 100
47	Filippozzi Elisa	con punti	62,830	su 100
48	Visentin Sandrina	con punti	62,575	su 100
49	Bari Ionel	con punti	62,493	su 100
50	Targhetta Nadia	con punti	61,595	su 100
51	Glukhovata Inna	con punti	61,285	su 100
52	Borsato Gabriella	con punti	61,003	su 100
53	Sagradin Mara	con punti	60,738	su 100
54	Basso Laura	con punti	60,643	su 100
55	Tonet Franca Moira	con punti	60,530	su 100
56	Torresan Michela	con punti	60,313	su 100
57	Pegoraro Graziella	con punti	60,310	su 100
58	Beltrame Kety	con punti	60,131	su 100
59	Borsato Susi	con punti	59,985	su 100
60	Ciavolino Daniele	con punti	59,959	su 100
61	Ferronato Gigliola	con punti	59,923	su 100
62	Ceccato Chiara	con punti	59,814	su 100
63	Lombardi Francesco Camillo Maria	con punti	59,215	su 100
64	Bettiol Mirca	con punti	59,200	su 100
65	Galvano Giuseppina	con punti	59,063	su 100
66	De Girardi Sonia	con punti	58,853	su 100
67	Cascone Annarita	con punti	58,817	su 100
68	Sartoretto Monia	con punti	58,804	su 100
69	Bustreo Monica	con punti	58,785	su 100
70	Ganz Roberta	con punti	58,283	su 100
71	Borrelli Lorena	con punti	58,201	su 100
72	Nan Jenny	con punti	58,014	su 100
73	Foggiato Stefania	con punti	58,007	su 100
74	Mecozzi Emanuela	con punti	57,878	su 100
75	Mosciatti Roberta	con punti	57,801	su 100
76	Gazzola Nicla	con punti	57,666	su 100
77	Pezzi Vanessa	con punti	57,377	su 100
78	Coticchio Roberto	con punti	57,100	su 100
79	Brugnera Remo	con punti	57,024	su 100
80	Mascotto Cristina	con punti	56,803	su 100
81	Cabrel Anna Maria	con punti	56,728	su 100
82	Guarda Stefania	con punti	56,593	su 100
83	Montagner Sonia Maria	con punti	56,584	su 100
84	Savian Genny	con punti	56,563	su 100
85	D'agostini Ilenia	con punti	56,480	su 100
86	Favretto Jessica	con punti	56,405	su 100
87	Pivotto Alessandra	con punti	56,350	su 100
88	Dall'agnol Daniele	con punti	56,227	su 100
89	Tania Turato	con punti	56,145	su 100

90	Mocellin Daniela	con punti	56,095	su 100
91	Basso Giovanna	con punti	56,042	su 100
92	Turra Laura	con punti	56,021	su 100
93	Fontana Grazia Jessica	con punti	55,900	su 100
94	Teso Stefano	con punti	55,844	su 100
95	Zonta Elena	con punti	55,681	su 100
96	Carrara Elena	con punti	55,657	su 100
97	Bilibio Rosanna	con punti	55,640	su 100
98	Mondin Sabina	con punti	55,623	su 100
99	De Martin Deppo Monica	con punti	55,534	su 100
100	Reginato Isabel	con punti	55,514	su 100
101	Scarton Monica	con punti	55,491	su 100
102	Romero Sophie	con punti	55,466	su 100
103	De Bortoli Laura	con punti	55,370	su 100
104	Florian Rina	con punti	55,223	su 100
105	Lanciano Giovanna	con punti	55,003	su 100
106	Stefan Giada	con punti	55,002	su 100
107	Aldea Rodica Carmen	con punti	54,989	su 100
108	Pagani Cesa Barbara	con punti	54,958	su 100
109	Truccolo Francesco	con punti	54,854	su 100
110	Poloni Diana	con punti	54,829	su 100
111	Raffone Luca	con punti	54,812	su 100
112	Miagkova Elena	con punti	54,427	su 100
113	Curasi' Claudia	con punti	54,156	su 100
114	Martellacci Ilaria	con punti	53,670	su 100
115	Lessio Nadia	con punti	53,317	su 100
116	Faoro Liliana Norina	con punti	53,200	su 100
117	Orsini Jessika	con punti	53,200	su 100
118	Grosso Roberto	con punti	53,106	su 100
119	Dal Zotto Marilena	con punti	53,100	su 100
120	Zaro Filippo	con punti	53,012	su 100
121	Bigolin Arianna	con punti	52,911	su 100
122	Rigato Cristina	con punti	52,873	su 100
123	Zannin Michela	con punti	52,835	su 100
124	Munari Tiziana	con punti	52,790	su 100
125	Pedano Rosalba	con punti	52,777	su 100
126	Cecchele Donatella	con punti	52,758	su 100
127	Mandracchia Fabrizio	con punti	52,692	su 100
128	Patitucci Amedeo	con punti	52,602	su 100
129	Granata Paola	con punti	52,399	su 100
130	Hanel Veiga Agnes Pauline	con punti	52,250	su 100
131	Trabucco Sara	con punti	52,206	su 100
132	Gerolimetto Paola	con punti	52,198	su 100
133	Marcon Luana	con punti	52,163	su 100
134	Magrin Ilenia	con punti	52,005	su 100
135	Battiston Kety	con punti	51,850	su 100
136	Franchini Alessandra	con punti	51,734	su 100
137	Favarin Patrizia	con punti	51,650	su 100
138	Fraccaro Luciana	con punti	51,570	su 100
139	Cemin Giovanna	con punti	51,554	su 100
140	Comaron Marika	con punti	51,477	su 100
141	Bozzanca Cassia Lucia	con punti	51,432	su 100
142	Tartaglia Cristina	con punti	51,271	su 100
143	Tarallo Federica	con punti	51,204	su 100
144	Cimolin Miriam	con punti	51,200	su 100

145	Ghinassi Elisa	con punti	51,200	su 100
146	Smania Moira	con punti	51,195	su 100
147	Compassi Paolo	con punti	51,125	su 100
148	Corra' Monica	con punti	51,000	su 100
149	Schievenin Liliana	con punti	50,877	su 100
150	Domeneghetti Mara	con punti	50,874	su 100
151	Liberali Silvia	con punti	50,832	su 100
152	Soraruf Haidi	con punti	50,803	su 100
153	Isotton Diana	con punti	50,783	su 100
154	Arcuri Vincenzo	con punti	50,751	su 100
155	Conte Lorena	con punti	50,652	su 100
156	Sacchet Marla	con punti	50,543	su 100
157	Fabris Vilma	con punti	50,396	su 100
158	Corso Antonella	con punti	50,351	su 100
159	Scarpa Matteo	con punti	50,321	su 100
160	Manzo Speranza	con punti	50,200	su 100
161	Stefani Francesca	con punti	50,136	su 100
162	Callegari Alberto	con punti	50,126	su 100
163	Campigotto Sonia	con punti	50,111	su 100
164	Dalla Corte Elena	con punti	50,050	su 100
165	Parolin Michela	con punti	49,762	su 100
166	Carallo Laura	con punti	49,712	su 100
167	Marcon Elena	con punti	49,710	su 100
168	Lanzarone Francesco	con punti	49,685	su 100
169	Cittadella Laura	con punti	49,647	su 100
170	Montagner Linda	con punti	49,592	su 100
171	Lemma Cosimo Maria	con punti	49,551	su 100
172	Maino Mirella	con punti	49,515	su 100
173	Gatto Veronica	con punti	49,479	su 100
174	Falletta Giusy Rita	con punti	49,405	su 100
175	Bortolazzo Silvia	con punti	49,403	su 100
176	Andriotto Andrea	con punti	49,224	su 100
177	Ocnaru Gabriela	con punti	49,200	su 100
178	Amodeo Pietro	con punti	49,154	su 100
179	Nisco Patrizia	con punti	49,074	su 100
180	Pandolfi Manuela	con punti	48,909	su 100
181	Agostoni Brandoria	con punti	48,819	su 100
182	Costantin Daniele	con punti	48,701	su 100
183	Abrasu Iuliana	con punti	48,550	su 100
184	Quaggiotto Daniel	con punti	48,427	su 100
185	Gurrado Annamaria	con punti	48,402	su 100
186	Libri Angela	con punti	48,273	su 100
187	Cappelletto Nicoletta	con punti	48,002	su 100
188	Papasergio Mariangela	con punti	48,000	su 100
189	Bonata Luciana	con punti	47,784	su 100
190	Martignon Sonia	con punti	47,653	su 100
191	Cavallin Monia	con punti	47,628	su 100
192	Tessaro Luigia	con punti	47,600	su 100
193	Geromel Erica	con punti	47,452	su 100
194	Napolitano Mariachiara	con punti	47,426	su 100
195	Ferronato Susy	con punti	47,227	su 100
196	Faoro Fiorina	con punti	47,200	su 100
197	Pante Daniela	con punti	47,040	su 100
198	Racina Mariangela	con punti	47,000	su 100
199	Silvestrin Ida	con punti	46,727	su 100

200	Commisso Gabriele	con punti	46,600	su 100
201	Guadagnin Rosalba	con punti	46,599	su 100
202	Barbiero Stefano	con punti	46,592	su 100
203	Dario Cristina	con punti	46,450	su 100
204	Cacciatore Raimondo	con punti	46,300	su 100
205	Zamprogna Elena	con punti	46,224	su 100
206	Raffaella Domanda	con punti	46,200	su 100
207	Magnani Manuele	con punti	46,200	su 100
208	Broglia Angelica	con punti	46,146	su 100
209	Icuki Piero	con punti	46,104	su 100
210	Spader Loreta	con punti	46,027	su 100
211	Longato Lina	con punti	46,003	su 100
212	Bragagnolo Alessandra	con punti	46,000	su 100
213	Andreazza Giovanna	con punti	45,945	su 100
214	Poletti Maria Chiara	con punti	45,654	su 100
215	Olivotto Rudy	con punti	45,594	su 100
216	Stocco Giulia	con punti	45,468	su 100
217	Bastianel Alessandra	con punti	45,248	su 100
218	Vial Francesca	con punti	44,951	su 100
219	Piol Giulia	con punti	44,688	su 100
220	Paronetto Sabrina	con punti	44,311	su 100
221	Dalla Valle Viviana	con punti	44,291	su 100
222	Mantegna Calogero	con punti	44,276	su 100
223	Saramin Jessica	con punti	44,265	su 100
224	D'angelo Salvatore	con punti	44,200	su 100
225	D'angelo Daniele	con punti	44,200	su 100
226	Ferrulli Rosa	con punti	44,000	su 100
227	Avitabile Alessandro	con punti	43,650	su 100
228	Salvatori Maira	con punti	43,608	su 100
229	Franceschi Michela	con punti	43,539	su 100
230	Meini Francesco	con punti	43,297	su 100

La suddetta graduatoria è stata approvata dal Direttore Generale con deliberazione 2 dicembre 2015, n. 1384.

Per informazioni, rivolgersi all'U.O.C. Risorse Umane - Ufficio Concorsi - di Asolo (telefono 0423 - 526118).

Il Commissario dott. Francesco Benazzi

(Codice interno: 318341)

AZIENDA ULSS N. 10, VENETO ORIENTALE

Avviso pubblico, per titoli e colloquio, per il conferimento di incarichi a tempo determinato del profilo di assistente amministrativo - interprete (categoria C).

È indetto avviso pubblico, per titoli e colloquio, per il conferimento di incarichi a tempo determinato del profilo di assistente amministrativo - interprete (categoria C).

Il termine utile per la presentazione delle domande, che dovranno essere **ESCLUSIVAMENTE PRODOTTE TRAMITE PROCEDURA TELEMATICA,** scade il **15° giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso nel B.U.R.** Non saranno considerate valide eventuali istanze di partecipazione all'avviso presentate attraverso altre modalità. Il bando integrale è consultabile sul sito internet http://www.ulss10.veneto.it/concorsi/avvisi, dove sono indicate tutte le informazioni necessarie per la partecipazione all'avviso.

Per informazioni rivolgersi all'ufficio concorsi (tel. 0421/228281 - 228284 - 228286).

Il Direttore Generale dott. Carlo Bramezza

(Codice interno: 318331)

AZIENDA ULSS N. 17, ESTE (PADOVA)

Concorso pubblico, per titoli ed esami, per n. 1 dirigente medico - disciplina di gastroenterologia.

In esecuzione della deliberazione del Direttore Generale n. 1165 del 09.12.2015, esperite le procedure di mobilità ex art. 20 C.C.N.L. 08.06.2000 - Area Dirigenza Medica e Veterinaria ed ex art. 30 D.lgs. n. 165/2001 e s.m.i., è indetto concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo indeterminato, con rapporto di lavoro esclusivo, per N. 1 POSTO DI DIRIGENTE MEDICO - DISCIPLINA DI GASTROENTEROLOGIA, presso questa ULSS.

Alle predette posizioni funzionali è attribuito il trattamento giuridico ed economico previsto dalle disposizioni legislative nonché dagli accordi sindacali in vigore per il personale delle Unità Locali Socio Sanitarie.

Il presente concorso è disciplinato dalle norme di cui al DPR n. 483/97, al DM 30.01.1998, al DM 31.01.1998.

Questa amministrazione garantisce pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro come anche previsto dagli artt. 7 e 57 del D.Lgs. n. 165/2001 e successive modifiche ed integrazioni.

Sono applicate le disposizioni di legge che prevedono riserve di posti in favore di particolari categorie di cittadini: riserva del 30% dei posti messi a concorso per i militari volontari a norma dell'art. 3, comma 1, legge 14.11.2000 n. 331 (il beneficio in argomento è esteso agli ufficiali in ferma biennale o prefissata che hanno completato senza demerito la ferma contratta: art. 11, comma 1, lettera C, d.lgs. 21.07.2003 n. 236).

La riserva non può complessivamente superare la percentuale del 30% dei posti messi a concorso (art. 2, comma 3 D.P.R. n. 483/97).

REQUISITI PER L'AMMISSIONE

Per l'ammissione al concorso sono prescritti i seguenti requisiti generali:

- cittadinanza italiana, salve le equiparazioni stabilite da leggi vigenti, o cittadinanza di uno dei paesi dell'Unione Europea o straniero regolarmente soggiornante sul territorio nazionale;
- idoneità fisica all'impiego: l'accertamento dell'idoneità fisica all'impiego, con l'osservanza delle norme in tema di categorie protette, sarà effettuato a cura dell'Azienda;

requisiti specifici:

- laurea specialistica (LS) in MEDICINA E CHIRURGIA appartenente alla classe 46/S delle lauree specialistiche in medicina e chirurgia di cui al D.M. 28.11.2000, ovvero di titolo equiparato ai sensi del decreto interministeriale 09.07.2009;
- diploma di specializzazione in GASTROENTEROLOGIA o in disciplina equipollente o affine (con l'indicazione se la specializzazione è stata conseguita ai sensi del d.lgs. n. 257/91 e s.m.i. - durata legale del corso - Università presso cui è stata conseguita). Il personale del ruolo sanitario in servizio di ruolo alla data di entrata in vigore del DPR 10.12.97 n. 483 è esentato dal requisito della specializzazione nella disciplina relativa al posto di ruolo già ricoperto alla predetta data per la partecipazione ai concorsi presso Aziende Sanitarie e/o Ospedaliere diverse da quella di appartenenza (art. 56, comma 2, DPR n 483/97);
- iscrizione all'albo dell'ordine dei medici chirurghi.

Non possono accedere agli impieghi coloro che sono stati esclusi dall'elettorato attivo nonché coloro che sono stati dispensati dall'impiego presso una pubblica amministrazione per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile (art. 1, punto 2 DPR n. 483/97).

I requisiti prescritti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito dal presente bando per la presentazione delle domande.

Il difetto anche di uno solo dei requisiti prescritti comporta la non ammissione al concorso.

PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

La domanda di partecipazione al concorso, redatta su carta semplice ed indirizzata al Commissario dell'ULSS 17, Via Albere, 30 - 35043 Monselice, dovrà pervenire perentoriamente entro il **trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente bando, per estratto, sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.**

La stessa potrà, inoltre:

- essere consegnata a mano presso l'Ufficio Protocollo di questa Azienda, dal lunedì al giovedì dalle ore 8.30 alle ore 13.30 e dalle ore 14.30 alle 17.00, il venerdì dalle ore 8.30 alle ore 13.30;
- essere presentata per via telematica ex art. 65, comma 1, all'indirizzo protocolloinformatico.ulss17@pecveneto.it, mediante:

- CEC-PAC (Comunicazione Elettronica Certificata tra la Pubblica Amministrazione ed il Cittadino);

- PEC (Posta Elettronica Certificata) con sottoscrizione effettuata tramite firma digitale del candidato;

- PEC (Posta Elettronica Certificata) con scansione della domanda cartacea con firma autografata dal candidato, unitamente a scansione del documento d'identità.

La domanda di partecipazione dovrà essere inviata da una casella elettronica appartenente al candidato, inoltre, tutti i documenti allegati alla stessa dovranno essere, esclusivamente, in formato PDF.

Per le domande inoltrate a mezzo del servizio postale, la data di spedizione è comprovata dal timbro a data dell'ufficio postale accettante.

Il mancato rispetto del termine per la presentazione delle domande, come più sopra indicato, da parte dei candidati, comporta la non ammissibilità al concorso.

L'eventuale riserva di invio successivo di documenti è priva di effetto.

Nella domanda i candidati devono indicare, secondo lo schema esemplificativo di cui all'ALLEGATO A, sotto la propria responsabilità e consapevoli delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del DPR n. 445 del 28.12.2000 e sm.i. per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci:

1. il cognome ed il nome, la data, il luogo di nascita e la residenza;
2. il possesso della cittadinanza italiana o del proprio paese e permesso di soggiorno;
3. il comune di iscrizione nelle liste elettorali ovvero i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime;
4. le eventuali condanne penali riportate;
5. i titoli di studio posseduti;
6. la posizione nei riguardi degli obblighi militari;
7. i servizi prestati come impiegati presso pubbliche amministrazioni e le eventuali cause di cessazione di precedenti rapporti di pubblico impiego;
8. il domicilio presso il quale deve ad ogni effetto, essere fatta ogni necessaria comunicazione: in caso di mancata indicazione vale ad ogni effetto l'indirizzo di residenza rilasciato nella domanda. L'aspirante ha, inoltre, l'obbligo di comunicare con lettera firmata le successive eventuali variazioni di indirizzo;
9. la specificazione di ausili necessari in relazione al proprio handicap, nonché l'eventuale necessità di tempi aggiuntivi ai sensi dell'art. 20 L. 104/1992;
10. di accettare tutte le prescrizioni contenute nel bando e di dare espresso assenso al trattamento dei dati personali, finalizzato alla gestione della procedura concorsuale e degli adempimenti conseguenti;
11. gli eventuali titoli che danno diritto di precedenza o preferenza a parità di punteggio, previsti dal D.P.R. n. 487/1994 e successive modificazioni e integrazioni, posseduti alla data di scadenza del termine utile per la presentazione della domanda, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 487/94, ad esclusione dell'età, a pena di mancata valutazione;
12. la firma in calce alla domanda.

Coloro che hanno titolo alla riserva dei posti, devono indicare nella domanda la norma di Legge o Regolamento che conferisce loro detto diritto nonché allegare la relativa documentazione probatoria.

I candidati possono dimostrare il possesso dei titoli relativi a quanto sopra indicato mediante la forma di semplificazione delle certificazioni amministrative, ai sensi del DPR n. 445/2000 e s.m.i.. Lo schema di domanda allegato è stato predisposto in modo che contestualmente all'istanza possono essere presentate sia le dichiarazioni sostitutive di certificazioni sia le dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà.

L'amministrazione declina fin d'ora ogni responsabilità per dispersione di comunicazioni dipendenti da inesatte indicazioni del recapito da parte del candidato e da mancata oppure tardiva comunicazione del cambiamento di indirizzo indicato nella domanda, o per eventuali disguidi postali o telegrafici non imputabili a colpa dell'amministrazione stessa.

DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE ALLA DOMANDA

Alla domanda di partecipazione al concorso i concorrenti devono allegare in originale o in copia legale o autenticata ai sensi di legge ovvero autocertificati nei casi e nei limiti previsti dalla normativa vigente, i seguenti documenti:

1. laurea specialistica (LS) in MEDICINA E CHIRURGIA appartenente alla classe 46/S delle lauree specialistiche in medicina e chirurgia di cui al D.M. 28.11.2000, ovvero di titolo equiparato ai sensi del decreto interministeriale 09.07.2009;
2. diploma di specializzazione in GASTROENTEROLOGIA o in disciplina equipollente o affine (con l'indicazione se la specializzazione è stata conseguita ai sensi del d.lgs. n. 257/91 e s.m.i. - durata legale del corso - Università presso cui è stata conseguita);
3. iscrizione all'albo dei medici chirurghi;
4. certificati di servizio valutabili nei titoli di carriera;
5. tutte le certificazioni relative ai titoli che i candidati ritengano opportuno presentare agli effetti della valutazione di merito;
6. le pubblicazioni.

Le pubblicazioni devono essere edite a stampa e prodotte in originale oppure presentate in copia autenticata ai sensi dell'art. 19 del DPR 28.12.2000, n. 445 e s.m.i., mediante dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà.

La domanda deve essere corredata da un curriculum formativo e professionale datato e firmato e da un elenco dei documenti e dei titoli presentati.

Il candidato deve comprovare il possesso dei requisiti specifici di ammissione di cui ai precedenti punti 1), 2) e 3) solo con la produzione di dichiarazioni sostitutive di certificazioni o dell'atto di notorietà (ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR 28.12.2000, n. 445 e s.m.i.):

1. DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE DI CERTIFICAZIONE, ai sensi dell'art. 46 del citato DPR (ALLEGATO C):

sono ammesse certificazioni, anche contestuali all'istanza concorsuale, relative ai seguenti stati, fatti, e qualità personali: titolo di studio, iscrizione ordine professionale, titolo di specializzazione, di abilitazione, di formazione, di aggiornamento e comunque tutti gli stati, fatti e qualità personali previsti dal punto 1) del citato articolo, in particolare:

- le dichiarazioni relative al titolo di studio, specializzazioni, abilitazioni, devono obbligatoriamente indicare la scuola dove sono stati conseguiti i relativi diplomi nonché le date di conseguimento;
- per le dichiarazioni relative ai corsi di aggiornamento si dovrà obbligatoriamente specificare:
  - ♦ se trattasi di: corso di aggiornamento, convegno, seminario o meeting;
  - ♦ organizzato da _____ città _____, via _____ tel./fax _____;
  - ♦ oggetto _____ tenutosi a _____ presso _____ in data _____ di n. __ giornate/ore, con/senza esame finale.

2. DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE DELL'ATTO DI NOTORIETA', ai sensi dell'art. 47 del DPR sopra citato, (ALLEGATO B):

da utilizzare in particolare, per autocertificare i servizi presso pubbliche amministrazioni o privati e per autenticare eventuali copie di documenti.

Nelle dichiarazioni inerenti a eventuali servizi prestati presso pubbliche amministrazioni o privati, deve essere specificato il profilo professionale e la posizione funzionale di inquadramento, il periodo esatto di servizio e se lo stesso è stato prestato con rapporto di lavoro a tempo parziale, con la precisazione di eventuali interruzioni. Va riportata, inoltre, la misura della eventuale riduzione del punteggio prevista dall'art. 46 del DPR n. 761/1979.

3. per quanto riguarda copia di un atto o documento rilasciato o conservato da una pubblica amministrazione, di un titolo di studio o di servizio e di un documento fiscale che deve obbligatoriamente essere conservato da privati, la conformità all'originale può essere apposta in calce alla copia stessa, ai sensi dell'art. 15, comma 1, lettera a) legge 16.1.2003 n. 3.

Si precisa quanto previsto dall'articolo 40 del D.P.R. n. 445/2000, successivamente modificato dall'art. 15, della legge n. 183/2011: "le certificazioni rilasciate dalla pubblica amministrazione in ordine a stati, qualità personali e fatti sono valide e utilizzabili solo nei rapporti tra privati. Nei rapporti con gli organi della pubblica amministrazione e i gestori di pubblici servizi i certificati e gli atti di notorietà sono sempre sostituiti dalle dichiarazioni di cui agli articoli 46 e 47" (ALLEGATO B e C).

Le dichiarazioni sostitutive di certificazione e dell'atto di notorietà, non saranno considerate, se rese con modalità diverse da quelle sopra specificate, ovvero incomplete o prive di tutti gli elementi e i dati necessari a determinare la valutabilità ai fini degli atti ad esse conseguenti.

Fermo restando quanto previsto dall'art. 76 del DPR n. 445/2000 e s.m.i., qualora dal controllo delle dichiarazioni sostitutive emerga la non veridicità del contenuto delle stesse, il dichiarante decadrà dai benefici eventualmente conseguiti al provvedimento emanato sulla base delle dichiarazioni non veritiere.

VALUTAZIONE DEI TITOLI

I titoli saranno valutati dalla commissione esaminatrice secondo le disposizioni contenute negli artt. 8 - 11 - 20 - 21 - 22 - 23 - 27 del DPR n. 483/1997.

Non saranno valutati i titoli presentati oltre il termine di scadenza del bando.

COMMISSIONE ESAMINATRICE E PROVE D'ESAME

La commissione esaminatrice del presente concorso sarà costituita come stabilito dall'art. 25 del DPR n. 483/97.

Le prove d'esame sono le seguenti:

PROVA SCRITTA:

relazione su caso clinico simulato o su argomenti inerenti alla disciplina messa a concorso o soluzione di una serie di quesiti a risposta sintetica inerenti alla disciplina stessa;

PROVA PRATICA:

1. su tecniche e manualità peculiari della materia oggetto del concorso;
2. per le discipline dell'area chirurgica la prova, in relazione anche al numero di candidati, si svolge su cadavere o materiale anatomico in sala autoptica ovvero con altra modalità a giudizio insindacabile della commissione;
3. la prova pratica deve comunque essere anche illustrata schematicamente per iscritto.

PROVA ORALE:

sulle materie inerenti alla disciplina a concorso nonché sui compiti connessi alla funzione da conferire.

SVOLGIMENTO DELLE PROVE

Le prove d'esame si svolgeranno secondo le modalità fissate dall'art. 7 DPR. n. 483/97. Le prove del concorso, sia scritte che pratiche e orali non possono aver luogo nei giorni festivi né nei giorni di festività religiose ebraiche o valdesi.

Il diario delle prove verrà comunicato ai candidati, a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, almeno venti giorni prima dell'inizio delle stesse.

I candidati che non si presenteranno a sostenere le prove di concorso nei giorni, nell'ora e nella sede stabiliti, saranno dichiarati rinunciatari al concorso, quale sia la causa dell'assenza, anche se non dipendente dalla volontà dei singoli concorrenti.

Il superamento di ciascuna delle previste prove d'esame, è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza, espressa in termini numerici, così riportata: prova scritta: 21/30, prova pratica: 21/30 e prova orale: 14/20.

Al termine delle prove, la commissione formulerà la graduatoria di merito dei candidati.

Sarà escluso dalla graduatoria il candidato che non avrà conseguito in ciascuna prova d'esame la prevista valutazione di sufficienza.

Il Commissario, riconosciuta la regolarità degli atti del concorso, li approva.

La graduatoria di merito dei candidati è formata secondo l'ordine dei punti della votazione complessiva riportata da ciascun candidato, con l'osservanza, a parità di punti di quanto previsto dall'art. 5 DPR n. 487/1994, così come modificato dall'art. 5 DPR. n. 693/1996 e dall'art. 3 comma 7 della L. n. 127/1997 e dall'art. 2 punto 9 della L. n. 191/1998.

Sono dichiarati vincitori, nei limiti dei posti complessivamente messi a concorso, i candidati utilmente collocati nella graduatoria di merito.

Si applicano per quanto compatibili le disposizioni di cui all'art. 16 DPR n. 487/94 e successive modifiche ed integrazioni.

La graduatoria di merito, unitamente a quella dei vincitori del concorso, è approvata con provvedimento del Commissario dell'ULSS, ed è immediatamente efficace: la stessa sarà consultabile presso il sito internet dell'Azienda www.ulss17.it - area concorsi e avvisi.

ADEMPIMENTO DEI VINCITORI

L'assunzione del vincitore del concorso è condizionata alle eventuali disposizioni restrittive in materia di assunzioni per gli enti del S.S.N. della "legge finanziaria".

L'ULSS, verificata la sussistenza dei requisiti, procede alla stipula del contratto individuale nel quale sarà indicata la data d'inizio servizio.

L'assunzione diviene definitiva dopo il compimento, con esito favorevole, del periodo di prova della durata di sei mesi.

Con la partecipazione al concorso è implicita da parte dei concorrenti l'accettazione, senza riserva, di tutte le prescrizioni e precisazioni del presente bando nonché di quelle che disciplinano o disciplineranno lo stato giuridico ed economico del personale delle ULSS.

Durante il periodo di validità della graduatoria di cui al presente concorso, non viene restituito alcun documento se non ai candidati che non sono stati ammessi o che ammessi non hanno superato le prove.

Per quanto non espressamente previsto dal presente bando, si fa riferimento alle norme vigenti per i dipendenti civili dello stato di cui al DPR 10.01.1957, n. 3, al DPR 03/05/1957, n. 686 e successive integrazioni e modifiche.

L'ULSS si riserva la facoltà di prorogare, sospendere o revocare il presente concorso o parte di esso, qualora ne rilevasse la necessità o l'opportunità per ragioni di pubblico interesse.

Per ricevere copia integrale del presente bando, rivolgersi all'ULSS 17, U.O.C. Gestione del Personale - Ufficio Concorsi e Procedure Selettive, Via Marconi, 19 - Monselice, tel. 0429.788758 dal lunedì al venerdì dalle ore 11.00 alle ore 13.00, oppure consultare il sito internet: www.ulss17.it - area concorsi e avvisi.

AVVISO

Le operazioni di sorteggio di cui all'art. 6 DPR. n. 483/1997, avranno luogo presso l'U.O.C. Gestione del Personale - Ufficio Concorsi e Procedure Selettive, via Marconi, 19 - Monselice, alle ore 9.00, il lunedì successivo alla data di scadenza del presente concorso, quale risulta dalla pubblicazione, per estratto, del relativo bando nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

Nel caso in cui il sorteggio non possa aver luogo per cause improvvise o qualora tale giorno coincida con una festività, il sorteggio viene posticipato il lunedì successivo sempre alle ore 9.00 presso la stessa sede.

Esente da bollo ai sensi del DPR n. 642/1972.
****

IL COMMISSARIO Dr. Claudio Dario

(seguono allegati)

SCHEMA DI DOMANDA – ALLEGATO A

Al Commissario
Azienda Ulss 17
Via Albere, 30
35043 MONSELICE

Il/la sottoscritto/a ……. chiede di essere ammesso/a al concorso per l'assunzione a tempo indeterminato e con rapporto di lavoro esclusivo, per n. 1 posto di dirigente medico – disciplina di GASTROENTEROLOGIA.

A tal fine, consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 76 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR 28.12.2000, n. 445 e s.m.i:
dichiara:

- di essere nato/a il .....…….…... a ……..…….……;
- di essere residente a ……..…..…..……;
- di essere cittadino/a.……..…..…..……;

ovvero

di essere in possesso del permesso di soggiorno rilasciato da ……..…….…… il ……..…….… data di scadenza ……..…..……..;

- di essere iscritto/a nelle liste elettorali del Comune di …….. (in caso di non iscrizione o di avvenuta cancellazione dalle liste elettorali indicarne i motivi);
- eventuali condanne penali riportate:……..…..;
- di essere in possesso di laurea specialistica (LS) in ……, conseguita il …..……. presso l'Università di …….…..... con sede in via ……..…….…..…;
- di essere in possesso del diploma di specializzazione in ……conseguito il ……..... presso l'Università di ……..;
- di essere iscritto all'ordine dei medici chirurghi di ……..…..…….. con decorrenza dal ……..…;
- di essere, per quanto riguarda gli obblighi militari, nella seguente posizione: ……..…...;
- di avere/non avere prestato servizio presso Pubbliche Amministrazioni;
- aver diritto (a pena di mancata valutazione), ove ricorra il caso, a preferenza nella nomina, in caso di parità di merito, in quanto: ……...…….;
- di necessitare di specifico ausilio in base al proprio handicap e/o di tempi aggiuntivi ai sensi dell'art. 20 L. 104/1992.
- di accettare tutte le prescrizioni contenute nel bando e di dare espresso assenso al trattamento dei dati personali, finalizzato alla gestione della procedura concorsuale e degli adempimenti conseguenti.

Dichiara, inoltre, la conformità all'originale, ai sensi dell'art. 19 del DPR n. 445/2000 e s.m.i. dei seguenti documenti:
1 ……..……...……;
2 ……..……..……..……..……..……..…….....;
3 ……..……..……...……...……...…….....;

Ogni comunicazione relativa al presente concorso deve essere fatta al seguente indirizzo:
Sig. ……..……..…
Via ……..…… n. ...…
CAP …….. Città ……...……..….

Data ……. Firma ……..……..……

ALLEGATI: copia documento di riconoscimento in corso di validità.

****

ALLEGATO B

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETÀ
(art. 47 DPR n. 445 del 28.12.2000 e s.m.i.)

Il/la sottoscritto/a _____ nato/a a _____ il __/__/_____ residente a _____ via _____ n. __,
consapevole delle sanzioni penali previste in caso di dichiarazione mendace, così come stabilito dall'art. 76 del DPR n. 445 del 28.12.2000 e s.m.i.,

DICHIARA (1)

_____
_____
_____

Letto, confermato e sottoscritto il _____

IL DICHIARANTE _____

ALLEGATI: copia documento di riconoscimento in corso di validità.

(1) Per le dichiarazioni relative a stati di servizio si dovrà specificare:
- l'amministrazione presso la quale il servizio è stato prestato;
- l'esatta indicazione (dal gg/mm/aaaa al gg/mm/aaaa) della durata del rapporto di lavoro e gli eventuali motivi di risoluzione dello stesso;
- il profilo professionale;
- se il servizio è stato prestato a orario ridotto;
- i periodi di aspettativa senza assegni usufruiti.

Nel caso di servizi prestati presso Enti del S.S.N., deve essere specificato se ricorrono o non le condizioni di cui all'ultimo comma dell'art. 46 del DPR 761/1979.

Le dichiarazioni sostitutive dell'atto notorio devono essere complete di tutti gli elementi ed informazioni relative all'atto che sostituiscono.

****

ALLEGATO C

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE
(art. 46 DPR 28.12.2000 n. 445 e s.m.i.)

Il/la sottoscritto/a _____ nato/a a _____ il __/__/_____ residente a _____ via _____ n. _____,
consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 76 DPR n. 445 del 28.12.2000 e s.m.i., per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci:

DICHIARA (1)

_____
_____
_____

(data) _____

IL DICHIARANTE
_____

Le dichiarazioni sostitutive di certificazioni devono essere complete di tutti gli elementi ed informazioni relative all'atto che sostituiscono.

(1) Per le dichiarazioni relative ai corsi di aggiornamento si dovrà specificare:
- se trattasi di: corso di aggiornamento, convegno, seminario o meeting;
- organizzato da _____ città _____, via _____ tel./fax _____;
- oggetto _____ tenutosi a _____ presso _____ in data _____ di n. __ giornate/ ore, con/senza esame finale.

****

(Codice interno: 317879)

AZIENDA ULSS N. 18, ROVIGO

Avviso pubblico per l'attribuzione dell'incarico di Direttore di Unità Operativa Complessa di Ostetricia e Ginecologia.

BANDO DI AVVISO PUBBLICO, PER TITOLI E COLLOQUIO, PER IL CONFERIMENTO DELL'INCARICO DI DIRETTORE DI

UNITA' OPERATIVA COMPLESSA

"OSTETRICIA E GINECOLOGIA"

In esecuzione del Decreto del Direttore Generale dell'Azienda ULSS 18 di Rovigo n. 134 del 24.02.2016, è indetto avviso pubblico per l'attribuzione dell'incarico di:

DIRETTORE DI UNITA' OPERATIVA COMPLESSA

"OSTETRICIA E GINECOLOGIA"

(Ruolo: Sanitario; Profilo Professionale: Medico; Area chirurgia e delle specialità chirurgiche; Disciplina: Ginecologia e Ostetricia)

L'incarico, che avrà durata di cinque anni, con facoltà di rinnovo per lo stesso periodo o periodo più breve conferito con le modalità e alle condizioni previste dall'art. 15 del D.Lgs. n. 502/1992 e successive modifiche ed integrazioni, dal D.P.R. n. 484/1997 e dalla Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 343 del 19.03.2013, avente ad oggetto"Approvazione del documento contenente la disciplina per il conferimento degli incarichi di direzione di struttura complessa del ruolo sanitario in applicazione dell'art. 4, comma 1, del D.L. 13 settembre 2012, n. 158, convertito nella Legge 8 novembre 2012 n. 189".

L'Azienda garantisce pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro e il trattamento sul lavoro, ai sensi dell'art. 7, comma 1, del D.Lgs. n. 29/1993 e del D.Lgs. n. 165/2001.

PROFILO DEL DIRIGENTE DA INCARICARE

L'incarico dirigenziale di direttore della "UOC Ostetricia e ginecologia Rovigo" è caratterizzato da specifiche competenze professionali e da competenze generali atte a garantire le funzioni di direzione e organizzazione della struttura affidata, nell'ambito degli indirizzi programmatori internazionali, nazionali e regionali e degli indirizzi operativi e gestionali aziendali.

Accanto alle competenze proprie dei pubblici dipendenti, descritte nel vigente "Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni", le competenze generali richieste al dirigente per lo svolgimento delle funzioni di direzione e organizzazione della "UOC Ostetricia e ginecologia Rovigo" sono: l'esercizio della leadership, l'adesione alle strategie aziendali e il concorso al loro sviluppo, la gestione delle risorse umane e delle altre risorse per gli aspetti di competenza, lo sviluppo delle alleanze con tutte le componenti del sistema socio-sanitario regionale (per esempio, altre strutture aziendali ospedaliere, distrettuali e della prevenzione, medici convenzionati, strutture accreditate) e la gestione dei processi necessari per una erogazione appropriata delle prestazioni assistenziali (sicura, efficace, efficiente e sostenibile).

L'incarico dirigenziale richiede inoltre specifiche competenze professionali, che consentano al dirigente di garantire che le strutture aziendali siano in grado di svolgere i compiti assistenziali affidati dalla programmazione regionale con la DGRV 2122/2013 "Adeguamento delle schede di dotazione ospedaliera delle strutture pubbliche e private accreditate". Tale programmazione attribuisce all'ospedale di Rovigo il ruolo di "hub a valenza provinciale" e all'ospedale di Trecenta il ruolo di "nodo di rete con specificità del Polesine", con due punti nascita distinti presenti in entrambi gli ospedali e con la funzione di patologia neonatale presso l'ospedale di Rovigo. In particolare, la "UOC Ostetricia e ginecologia Rovigo" garantisce presso l'ospedale di Rovigo l'erogazione in regime ordinario, diurno e ambulatoriale delle attività ostetriche (punto nascita e sala operatoria, posti letto, ambulatori, guardie, reperibilità, ecc.) e delle attività ginecologiche (posti letto, sala operatoria, ambulatori, guardie, reperibilità, ecc.). La "UOSD Ostetricia Trecenta" garantisce presso l'ospedale di Trecenta l'erogazione in regime ordinario, diurno e ambulatoriale delle attività ostetriche (punto nascita e sala operatoria, posti letto, ambulatori, guardie, reperibilità, ecc.) e delle attività ginecologiche in regime diurno e ambulatoriale, nel contesto organizzativo e programmatorio del locale Day Surgery Multidisciplinare (posti letto, sala operatoria, ambulatori, ecc.).

In questo contesto organizzativo, al direttore della "UOC Ostetricia e ginecologia Rovigo" è richiesto anche il coordinamento funzionale tra l'unità da lui diretta e la "UOSD Ostetricia Trecenta" per garantire in modo trasversale e integrato, sotto la supervisione del direttore del dipartimento Materno-infantile, l'erogazione delle attività ostetriche e ginecologiche negli

ospedali aziendali, attuando modalità strutturate di scambio tra i professionisti delle diverse equipe, finalizzate al mantenimento e sviluppo delle competenze professionali ostetriche e ginecologiche e alla continuità assistenziale in caso di assenza del rispettivo personale.

Nello svolgimento dell'incarico dirigenziale, particolare attenzione deve essere inoltre posta sui seguenti temi trasversali:

- esplicito approccio di Health Tecnology Assessment per la valutazione di procedure, attrezzature, dispositivi e materiali di consumo;

- integrazione operativa con le altre strutture aziendali per razionalizzare l'uso di personale, spazi, apparecchiature e materiali di consumo;

- integrazione dell'attività svolta dalla struttura nel quadro dei percorsi assistenziali aziendali, anche attraverso la definizione condivisa di specifici documenti di indirizzo clinico-organizzativo in grado di coordinare, su base provinciale, le attività della struttura affidata con quelle svolte dalle altre strutture aziendali, dalle altre strutture pubbliche e private, dagli specialisti ambulatoriali interni convenzionati e dalla pediatria di libera scelta convenzionata sul territorio;

- gestione integrata dei volumi di attività per specifiche prestazioni, finalizzata al mantenimento di un'adeguata professionalità delle strutture aziendali e dei singoli professionisti coinvolti, in linea con quanto previsto dal Programma Nazionale Esiti.

Per la partecipazione all'avviso i candidati dovranno essere in possesso dei sottoelencati requisiti:

REQUISITI GENERALI DI AMMISSIONE

a) cittadinanza italiana o cittadinanza di uno dei Paese dell'Unione Europea. I cittadini degli stati membri dell'Unione Europea devono dichiarare, altresì, di godere dei diritti civili e politici anche nello stato di appartenenza o di provenienza, ovvero i motivi di mancato godimento e di avere adeguata conoscenza della lingua italiana (D.P.C.M. 08.02.1994, n. 174). Sono fatte salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti, nonché le disposizioni di cui all'art. 7 della L. n. 97/2013;

b) idoneità fisica all'impiego: l'accertamento dell'idoneità fisica all'impiego, con l'osservanza delle norme in tema di categorie protette, sarà effettuato a cura del Servizio del Medico Competente dell'Azienda Ulss 18 di Rovigo. L'accertamento dell'idoneità fisica, senza limitazioni o prescrizioni, è relativa alle mansioni specifiche, nessuna esclusa, proprie del profilo messo a selezione;

c) età: la partecipazione agli avvisi non è soggetta a limiti di età, tuttavia la durata dell'incarico contrattuale non potrà superare la data prevista per il collocamento a riposo, stabilita dalla normativa vigente;

d) godimento dei diritti civili e politici; non possono accedere agli impieghi coloro che siano stati esclusi dall'elettorato attivo; i cittadini stranieri devono godere dei diritti civili e politici nello Stato di appartenenza;

e) non essere stati dispensati/licenziati dall'impiego presso una pubblica amministrazione per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.

REQUISITI SPECIFICI DI AMMISSIONE

a) diploma di laurea in medicina e chirurgia;

b) iscrizione all'Albo dell'Ordine dei Medici, attestata da certificato in data non anteriore a sei mesi rispetto a quella di scadenza del bando. L'iscrizione al corrispondente Albo Professionale di uno dei Paesi dell'Unione Europea consente la partecipazione alla selezione, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione all'albo in Italia prima dell'assunzione in servizio;

c) anzianità di servizio di sette anni, di cui cinque nella disciplina di *Ginecologia e Ostetricia* o discipline equipollenti, e specializzazione nella disciplina di *Ginecologia e Ostetricia* o in una disciplina equipollente ovvero anzianità di servizio di dieci anni nella disciplina di *Ginecologia e Ostetricia*. L'anzianità di servizio deve essere maturata secondo le disposizioni contenute nell'art. 10 del D.P.R. 484/1997 e nel D.M. 184/2000. Le discipline equipollenti sono quelle previste dal D.M. 30.01.1998;

d) *curriculum* ai sensi dell'art. 8 del DPR 484/97 e della DGR n. 343 del 19.03.2013, in cui sia documentata una specifica attività professionale, scientifica, didattica ed adeguata esperienza nella disciplina, nonché le attività di studio e direzionali-organizzative;

e) attestato di formazione manageriale di cui all'art. 5, comma 1, lett. D, del D.P.R. n. 484/1997. Fino all'espletamento del primo corso manageriale l'incarico è attribuito senza l'attestato, fermo restando l'obbligo di acquisire l'attestato nel primo corso utile. Il mancato superamento del primo corso di formazione attivato successivamente al conferimento dell'incarico, determina la decadenza dall'incarico stesso.

Tutti i requisiti prescritti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito dal bando per la presentazione delle domande di ammissione all'avviso.

Il difetto anche di uno solo dei requisiti prescritti comporta la non ammissione all'avviso stesso.

PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

Le domande di ammissione all'avviso, redatte su carta semplice secondo lo schema allegato in calce, e indirizzate al Direttore Generale dell'Azienda ULSS18 della Regione Veneto - Rovigo, devono pervenire **entro il termine perentorio del 30° giorno successivo alla data di pubblicazione del presente bando, per estratto, nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana**. Qualora detto giorno sia festivo, o un sabato, il termine è prorogato alla stessa ora del primo giorno successivo non festivo.

Le domande devono essere presentate con una delle seguenti modalità:

- mediante consegna all'Ufficio Protocollo dell'Azienda ULSS 18 - Viale Tre Martiri, 89 - 45100 ROVIGO;

- mediante spedizione a mezzo servizio postale con raccomandata con avviso di ricevimento. La domanda si considera prodotta in tempo utile se spedita entro il termine sopra indicato; a tal fine fa fede il timbro a data dell'ufficio postale accettante;

- mediante invio al seguente indirizzo di posta elettronica certifica (PEC) aziendale: asl18.rovigo@actaliscertymail.it. La validità di tale invio è subordinata all'utilizzo, da parte del candidato, di una casella postale elettronica certificata personale. Non sarà, pertanto, ritenuto valido l'invio da casella di posta elettronica certificata di altro soggetto o da casella di posta elettronica semplice, anche se verso la PEC aziendale. La domanda e tutta la documentazione devono essere allegati **esclusivamente in formato PDF**. Nell'oggetto della PEC dovranno essere indicati il nome e cognome del candidato e la selezione alla quale si chiede di partecipare. La domanda dovrà essere sottoscritta con le seguenti modalità:

- firma estesa e leggibile, apposta **in originale** sui documenti da scansionare;

- firma digitale.

Non saranno considerate prodotte in tempo utile le domande che pervengano dopo il termine sopraindicato, qualunque sia la causa del ritardato arrivo.

Le domande di ammissione si considerano prodotte in tempo utile anche se spedite a mezzo raccomandata, con avviso di ricevimento, entro il termine indicato; a tal fine fa fede il timbro e data dell'ufficio postale accettante.

Nella domanda, della quale si allega uno schema esemplificativo (allegato A), i candidati devono dichiarare sotto la propria responsabilità e consapevoli delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del D.P.R. n. 445 del 28.12.2000 per le ipotesi di falsità in atti e di dichiarazioni mendaci:

1. il cognome e il nome;

2. la data e il luogo di nascita e la residenza;

3. il possesso della cittadinanza italiana o equivalente;

4. il Comune nelle cui liste elettorali sono iscritti, ovvero i motivi della loro non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime;

5. le eventuali condanne penali riportate; in caso negativo devono dichiararne espressamente l'assenza;

6. i titoli di studio posseduti, con l'indicazione della data, sede e denominazione completa dell'istituto o degli istituti in cui i titoli stessi sono stati conseguiti;

7. la loro posizione nei riguardi degli obblighi militari;

8. di essere iscritto all'albo dell'ordine professionale;

9. i servizi prestati presso pubbliche amministrazioni e le eventuali cause di cessazione di precedenti rapporti di pubblico impiego;

10. di non essere stato destituito o dispensato dall'impiego presso una pubblica amministrazione;

11. il domicilio presso il quale deve, ad ogni effetto, essere fatta ogni necessaria comunicazione che, in caso di mancata indicazione, verrà inviata alla residenza di cui al precedente punto 2.

Ai sensi dell'art. 39 del DPR n. 445/2000 la firma in calce alla domanda non deve essere autenticata.

La mancata sottoscrizione della domanda costituisce motivo di esclusione dall'avviso.

Il termine fissato per la presentazione delle domande e dei documenti è perentorio.

L'eventuale riserva di invio successivo di documenti è priva di effetto.

L'Amministrazione declina sin d'ora ogni responsabilità per dispersione di comunicazioni dipendenti da inesatte indicazioni del recapito da parte dell'aspirante, o da mancata oppure tardiva comunicazione del cambiamento dell'indirizzo indicato nella domanda, o per eventuali disguidi postali non imputabili a colpa dell'Amministrazione stessa.

DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE ALLA DOMANDA

L'Azienda ULSS 18 di Rovigo intende dare piena attuazione alle disposizioni di legge tese a ridurre l'utilizzo di certificati e documenti formati da altre Pubbliche Amministrazioni ed invita i candidati ad utilizzare dichiarazione sostitutiva di certificazione e dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, come previsto dal D.P.R. n. 445 del 28.12.2000.

Alla domanda di ammissione all'avviso devono essere allegati i seguenti documenti:

1. documentazione attestante la tipologia qualitativa e quantitativa delle prestazioni effettuate dal candidato. Nello specifico, dovrà essere allegata una casistica di specifiche esperienze e attività professionali svolte. La casistica deve essere riferita al decennio precedente alla data di pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Ufficiale e deve essere certificata dal Direttore Sanitario sulla base delle attestazioni del Direttore del competente dipartimento o unità operativa di appartenenza;

2. le pubblicazioni edite a stampa, di cui il candidato è autore o coautore, ritenute più significative;

3. *curriculum* formativo e professionale, redatto su carta semplice, in forma di autocertificazione ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000 (vedi allegato B). Il curriculum deve essere dettagliato e contenere tutti gli elementi utili per la valutazione da parte della Commissione esaminatrice;

4. tutte le certificazioni relative ai titoli che i candidati ritengano opportuno presentare agli effetti della valutazione del *curriculum;*

5. fotocopia (fronte e retro) di un documento di identità personale;

6. un elenco dettagliato in carta semplice ed in triplice copia, dei documenti e dei titoli presentati.

Non è ammesso il riferimento a documentazione presentata per la partecipazione ad altri i concorsi-avvisi banditi da questa Azienda.

Non saranno presi in considerazione documenti e titoli presentati oltre il termine di scadenza del presente avviso o copie di documenti non autenticate ai sensi di legge.

Le pubblicazioni devono essere edite a stampa e vanno comunque presentate, possono essere prodotto in originale, in copia legale o autenticata ai sensi di legge, o in copia corredata da dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà che ne attesti la conformità all'originale (vedi allegato C). Non verranno valutate le pubblicazioni dalle quali non risulti l'apporto del candidato.

I titoli devono essere posseduti in originale o copia legale o autenticata ai sensi di legge, ovvero autocertificati nei casi e nei limiti previsti dalla normativa vigente. Nel caso di autocertificazione si deve produrre copia fotostatica non autenticata dei titoli e delle pubblicazioni, accompagnati da apposita "Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà" che ne attesti la conformità all'originale (art. 47, DPR 28.12.2000 n. 445), di cui si allega schema esemplificativo - *allegato C*.

Le dichiarazioni ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000 devono essere sempre accompagnate, se non sottoscritte in presenza del funzionario ricevente, da una copia di documento di identità in corso di validità del sottoscrittore.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare, anche a campione, quanto dichiarato e prodotto dai candidati. Qualora dal controllo emerga la non veridicità di quanto dichiarato o prodotto, il candidato decade dai benefici eventualmente conseguenti dal provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera oltre ad incorrere nelle sanzioni penali previste in ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci.

COMMISSIONE ESAMINATRICE

La Commissione esaminatrice sarà costituita come stabilito dall'art. 15, comma 7-bis, del D.Lgs. n. 502/1992, dall'art. 4, comma 1, lett. D) della Legge n. 189/2012 e dalla D.G.R. n. 343 del 19.03.2013.

Le **operazioni di sorteggio** dei componenti da nominare saranno pubbliche. La data ed il luogo del sorteggio saranno comunicati, mediante pubblicazione sul sito internet aziendale, almeno quindici giorni prima della data stabilita per il sorteggio.

La nomina della Commissione verrà pubblicata sul sito aziendale.

MODALITA' DI SELEZIONE

La Commissione esaminatrice provvederà all'analisi comparativa dei *curricula* dei candidati e ad un colloquio con gli stessi e formulerà una graduatoria di merito. La Commissione presenterà poi al Direttore Generale una terna di candidati idonei sulla base dei migliori punteggi attribuiti.

I punti a disposizione della Commissione sono 80, di cui 50 relativi al *curriculum* e 30 al colloquio.

La Commissione nell'analisi dei *curricula* terrà conto dei titoli professionali posseduti dai candidati, avuto anche riguardo alle necessarie competenze organizzative e gestionali, dei volumi dell'attività svolta e dell'aderenza al profilo ricercato.

Per la **valutazione del *curriculum*** la Commissione ha a disposizione 50 punti con riferimento:

a) alla tipologia delle istituzioni in cui sono allocate le strutture presso le quali il candidato ha svolto la sua attività e alla tipologia delle prestazioni erogate dalle strutture medesime (**massimo punti 5**);

b) alla posizione funzionale del candidato nelle strutture ed alle sue competenze con indicazione di specifici ambiti di autonomia professionale con funzioni di direzione (**massimo punti 15**);

c) alla tipologia ed alla quantità delle prestazioni effettuate dal candidato. Le casistiche devono essere riferite al decennio precedente alla data di pubblicazione dell'avviso per estratto nella Gazzetta Ufficiale e devono essere certificate dal Direttore Sanitario sulla base di attestazioni del Direttore del competente dipartimento o unità operativa di appartenenza (**massimo punti 20**);

d) all'attività didattica presso corsi di studio per il conseguimento del diploma di laurea o di specializzazione con indicazione delle ore annue di insegnamento (**massimo punti 3**);

e) ai soggiorni di studio o di addestramento professionale per attività attinenti alla disciplina in rilevanti strutture italiane o estere di durata non inferiore ad un anno con esclusione dei tirocini obbligatori, nonché alla partecipazione a corsi, congressi, convegni e seminari, anche effettuati all'estero, valutati secondo i criteri dell'art. 9 del D.P.R. n. 484/1997 (**massimo punti 2**);

f) alla produzione scientifica strettamente pertinente alla disciplina, pubblicata su riviste italiane o straniere, caratterizzate da criteri di filtro nell'accettazione dei lavori, nonché il suo impatto sulla comunità scientifica (**massimo punti 5**).

Il colloquio è diretto alla valutazione delle capacità professionali del candidato nella specifica disciplina con riferimento anche alle esperienze professionali documentate, nonché all'accertamento delle capacità gestionali, organizzative e di direzione del medesimo, con riferimento all'incarico da svolgere.

Il superamento della prova del colloquio si intende raggiunto con un punteggio di almeno 21/30.

La data e la sede in cui si svolgerà il colloquio saranno comunicati ai candidati a cura dell'apposita Commissione, almeno quindici giorni prima, con lettera raccomandata con avviso di ricevimento.

I candidati che non si presentassero a sostenere il colloquio nel giorno, nell'ora e nella sede stabiliti, saranno dichiarati rinunciatari all'avviso, qualunque sia la causa dell'assenza, anche se non dipendente dalla volontà dei singoli concorrenti.

Si fa riserva, qualora i candidati selezionati siano meno di tre, informato il Collegio di Direzione, di ripetere la procedura di selezione.

TRASPARENZA

Il profilo professionale del dirigente da incaricare, i *curricula* dei candidati presentatisi al colloquio, la relazione della Commissione, saranno pubblicati, prima della nomina, sul sito internet dell'Azienda.

Inoltre, saranno pubblicati sul medesimo sito la nomina della Commissione esaminatrice e le eventuali motivazioni della scelta da parte del Direttore Generale, qualora intendesse nominare uno dei due candidati che non ha conseguito il miglior punteggio nell'ambito della terna predisposta dalla Commissione.

CONFERIMENTO DELL'INCARICO

L'attribuzione dell'incarico di direzione di struttura complessa sarà effettuata dal Direttore Generale, che individua il candidato da nominare nell'ambito della terna predisposta dalla Commissione sopraccitata. L'individuazione potrà riguardare, sulla base di analitica motivazione della decisione, anche uno dei candidati che non ha conseguito il miglior punteggio.

L'incarico di Direttore è soggetto a conferma al termine di un periodo di prova di sei mesi, prorogabile di altri sei, a decorrere dalla data della nomina a detto incarico, sulla base della valutazione di cui all'art. 15, comma 5, del Decreto Legislativo n. 502/1992, come modificato dall'art. 4, comma 1, del D.Lgs. 13 settembre 2012, n. 158, convertito dalla Legge 8 novembre 2012, n. 189.

La conferma al termine del periodo di prova, l'eventuale proroga dello stesso nonché l'esito definitivo, sarà disposta dal Direttore Generale sulla base di una relazione del Direttore Sanitario, redatta sulla base degli elementi di valutazione previsti dalla norma citata.

L'Azienda, in caso di dimissioni o recesso da parte del Dirigente incaricato, non intende procedere alla sostituzione, conferendo l'incarico ad uno dei due professionisti facenti parte della terna iniziale e, pertanto, in tal caso procederà ad indire un nuovo avviso.

L'incarico potrà essere rinnovato secondo le modalità previste dall'art. 15 del Decreto Legislativo n. 502/1992 e successive modifiche ed integrazioni, per lo stesso periodo o per periodo più breve.

Il rinnovo o il mancato rinnovo saranno disposti con motivato provvedimento del Direttore Generale, previa verifica dell'espletamento dell'incarico, con riferimento agli obiettivi affidati ed alle risorse attribuite.

L'incarico comporta l'obbligo di un rapporto esclusivo con l'Azienda ULSS 18 di Rovigo e pertanto è incompatibile con ogni altro rapporto di lavoro, dipendente o in convenzione, con altre strutture pubbliche o private.

Il trattamento economico è quello stabilito dalle disposizioni di cui al vigente CCNL per l'area della dirigenza medica e veterinaria.

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30.06.2003 n. 196, i dati personali forniti dai candidati saranno raccolti presso l'Azienda ULSS 18 di Rovigo, per le finalità di gestione della procedura, comprese le previste pubblicazioni sul sito internet dell'Azienda.

La presentazione della domanda da parte del candidato implica il consenso al trattamento dei propri dati personali, compresi quelli sensibili, a cura del personale preposto alla conservazione delle domande, all'utilizzo delle stesse per lo svolgimento della procedura, nonché a cura della commissione esaminatrice.

NORME FINALI

La presente procedura si concluderà entro dodici mesi dalla data di scadenza del termine per la presentazione delle domande.

Per quanto non espressamente previsto si fa riferimento alla normativa in materia per il personale delle Unità Locali Socio Sanitarie ed in particolare al Decreto Legislativo n. 502/1992 e successive modificazioni ed integrazioni, al DPR n. 484/1997 e alla D.G.R. n. 343 del 19.03.2013.

Con la partecipazione all'avviso è implicita da parte dei concorrenti l'accettazione, senza riserve, di tutte le prescrizioni e precisazioni in esso contenute, nonché di quelle che disciplinano o disciplineranno lo stato giuridico ed economico del personale delle aziende sanitarie.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di modificare, prorogare, sospendere o revocare il presente avviso, qualora ne rilevasse la necessità e l'opportunità per ragioni di pubblico interesse.

Per informazioni rivolgersi alla SOC Gestione Risorse Umane - U.O. Concorsi - di questa Azienda ULSS 18 dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 12.00 (telefono: 0425/393963-0425/393656).

Il presente bando è pubblicato sul sito Internet di questa Azienda: www.azisanrovigo.it

Il Direttore Generale F.to Dr. F. Antonio Compostella

(seguono allegati)

ALLEGATO A)

FAC-SIMILE DOMANDA DI PARTECIPAZIONE

Al Direttore Generale
dell'Azienda ULSS 18
Viale Tre Martiri, 89
45100 - R O V I G O

Il/la Sottoscritto/a _____, nato a _____ il _____ e residente a _____ in Via _____ Telefono _____

CHIEDE

di essere ammesso/a all'avviso pubblico per titoli e colloquio per un incarico di **Direttore di Unità Operativa Complessa *"Ostetricia e Ginecologia"*,** indetto con decreto del Direttore Generale n. 45 del 24.02.2015, da codesta Azienda ULSS.

Consapevole che in caso di dichiarazioni mendaci, ovunque rilasciate nel contesto della presente domanda e nei documenti ad essa allegati, il dichiarante incorre nelle sanzioni penali richiamate nell'art. 76 del DPR n. 445/2000 oltre alla decadenza dei benefici conseguenti il provvedimento emanato in base alle dichiarazioni non veritiere,

DICHIARA

1) di essere in possesso della cittadinanza italiana (ovvero di essere in possesso del seguente requisito sostitutivo della cittadinanza italiana _____);

2) di essere iscritto nelle liste elettorali del Comune di _____ (ovvero di non essere iscritto nelle liste elettorali per il seguente motivo _____);

3) di non aver mai riportato condanne penali (ovvero di aver riportato le seguenti condanne penali _____, da indicare anche se sia stata concessa amnistia, indulto, condono o perdono giudiziale);

4) di essere in possesso della laurea in _____ conseguita in data _____ presso l'Università di _____;

5) di essere in possesso dell'abilitazione all'esercizio della professione, conseguita in data _____ presso l'Università di _____;

6) di essere iscritto all'Albo dell'ordine dei Medici al n. ____ della Provincia di _____ dal _____ o nel corrispondente albo di uno dei Paesi dell'Unione europea, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione all'albo in Itali prima dell'assunzione in servizio;

7) di essere nei confronti degli obblighi militari, nella seguente posizione _____;

8) di aver prestato i seguenti servizi _____, da indicare le eventuali cause di risoluzione dei rapporti di pubblico impiego (ovvero di non aver mai prestato servizio con rapporto d'impiego presso pubbliche amministrazioni);

9) di non essere stato destituito o dispensato dall'impiego presso pubbliche amministrazioni;

10) **a.** di essere in possesso, secondo le disposizioni contenute negli artt. 5 e 10 del D.P.R. 10/12/1997 n. 484, di un'anzianità di servizio di almeno sette anni, di cui cinque nella disciplina di _____ ovvero nella disciplina di _____ (equipollente) e della specializzazione nella disciplina di _____ ovvero nella disciplina di _____ (equipollente)

ovvero

b. di essere in possesso di un'anzianità di servizio di almeno dieci anni nella disciplina di _____;

11) di aver preso visione di tutte le informazioni, prescrizioni e condizioni contenute nel bando di concorso e di accettarle senza riserva alcuna;

12) di impegnarsi a comunicare, per iscritto eventuali variazioni del recapito, riconoscendo che l'Azienda non assume alcuna responsabilità in caso di irreperibilità del destinatario e chiede che tutte le comunicazioni riguardanti la selezione vengano indirizzate a:

Dr. / Dr.ssa: _____

Via _____

Comune di _____

(Prov. ____) Cap_____ Tel. _____.

Indirizzo mail: _____ Indirizzo PEC: _____

Alla presente allega :

- Un curriculum formativo e professionale, datato e firmato;
- Una casistica di specifiche esperienze e attività professionali svolte, certificata dal Direttore Sanitario;

- Un elenco, in triplice copia, dei documenti presentati;
- Copia autenticata nelle forme di legge, dei documenti e titoli che intende presentare ai fini della valutazione, (ovvero dichiarazioni sostitutive – modulo B e/o modulo C allegati);
- Una copia (fronte/retro) firmata di valido documento di riconoscimento.

Data _____ Firma _____

E DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE DI ATTO NOTORIO E LE DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE DI CERTIFICAZIONE DEVONO ESSERE COMPLETE DI TUTTI GLI ELEMENTI ED INFORMAZIONI RELATIVE ALL'ATTO CHE SOSTITUISCONO.

ALLEGATO B)

CURRICULUM FORMATIVO E PROFESSIONALE

di essere ammesso/a all'avviso pubblico per titoli e colloquio per un incarico di **Direttore di Unità Operativa Complessa *"Ostetricia e Ginecologia",*** indetto con decreto del Direttore Generale n. 45 del 24.02.2015, da codesta Azienda ULSS.

Il/la sottoscritto/a _____, nato/a a _____ il _____,

ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000, sotto la propria responsabilità e consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 76 dello stesso D.P.R. per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, dichiara quanto segue:

TITOLI DI STUDIO

Laurea in ……....

Conseguita presso ……..…..

In data ……..…… voto …….

Specializzazione in …….

Conseguita presso ……..…

In data ……

Della durata di anni ……

(specificare se conseguita ai sensi del D.Lgs. 8 agosto 1991 n. 257 e/o del D.Lgs. 17 agosto 1999 n. 368).

Ulteriori titoli di studio ……..

Conseguiti presso ……

In data …….

Della durata di anni ……..

Altro (es. Dottorato di ricerca, Master universitario) ……..

Conseguito presso …….

In data ……. durata …….

SERVIZI SVOLTI

Presso la struttura pubblica e/o privata

(Indicare esattamente la denominazione, l'indirizzo e la struttura/servizio/unità operativa di assegnazione)

……

…….

……

…….

Contratto di lavoro:

- SUBORDINATO, a tempo indeterminato/determinato, in qualità di Dirigente Medico, disciplina ……..…..., n. ore settimanali ……..;
- SPECIALISTA AMBULATORIALE INTERNO, a tempo indeterminato/determinato/provvisorio/sostituto, branca di assegnazione ……, n. ore settimanali ……..;
- LIBERO PROFESSIONALE, in qualità di …….. n. ore settimanali/mensili ……;
- CO.CO.CO, in qualità di …….. n. ore settimanali/mensili ……;
- BORSISTA, in qualità di …….. n. ore settimanali/mensili ……;
- ALTRO ……..

Durata: dal (gg/mm/aa)……. al (gg/mm/aa)…….

Eventuali periodi di aspettativa senza assegni ……

Altro ……

Eventuale causa di risoluzione del contratto ……

ESPERIENZE LAVORATIVE ALL'ESTERO

Per i servizi prestati all'estero, per i quali occorre aver ottenuto il necessario riconoscimento da parte dell'Autorità italiana competente, si riportano gli estremi di tale provvedimento: n. …… data ……

……

……..

TIPOLOGIA DELLE ISTITUZIONI IN CUI SONO ALLOCATE LE STRUTTURE PRESSO LE QUALI HA SVOLTO L'ATTIVITÀ E TIPOLOGIA DELLE PRESTAZIONI EROGATE DALLE STRUTTURE MEDESIME

……

…….

……

…….

POSIZIONE FUNZIONALE NELLE STRUTTURE E COMPETENZE (indicare anche eventuali specifici ambiti di autonomia professionale con funzioni di direzione – **allegare una casistica di specifiche esperienze e attività professionali svolte, riferita all'ultimo decennio, certificata dal Direttore Sanitario sulla base delle attestazioni del Direttore del competente dipartimento o unità operativa di appartenenza**)

……

…….

……

…….

ATTIVITÀ DIDATTICA presso corsi di studio per il conseguimento di diploma universitario, di laurea o di specializzazione, ovvero presso scuole per la formazione di personale sanitario (indicare anche le ore annue di insegnamento)

Corso di studio per il conseguimento del Diploma di ……

Presso Ente ……., sede di ……..

materia insegnata …….….

Per tot. n. ore …. dal (gg/mm/aa) …… al (gg/mm/aa) ……

SOGGIORNI DI STUDIO o di addestramento professionale per attività attinenti alla disciplina in rilevanti strutture italiane o estere di durata non inferiore ad un anno (esclusi i tirocini obbligatori)

Presso ……. (indicare esattamente la struttura pubblica o privata, completa di indirizzo), in qualità di …….

dal (gg/mm/aa) …… al (gg/mm/aa) ……

ATTIVITA' DI AGGIORNAMENTO Corsi, congressi, convegni, seminari, anche effettuati all'estero

Partecipazione in qualità di **relatore/uditore** al corso/congresso/convegno/seminario

Titolo del corso ……..

Ente Organizzatore……. Indirizzo ……

Data di svolgimento …… ore complessive …….

(Ripetere per ciascuna attività di aggiornamento)

PUBBLICAZIONI edite a stampa (allegare quelle ritenute più significative, in originale o in copia conforme all'originale)

ULTERIORI ATTIVITA'

……

…….

Data _____ _____

(Firma del dichiarante per esteso e leggibile) (1)

(1) La firma non è soggetta ad autenticazione ove sia apposta in presenza del dipendente addetto. Nel caso in cui la domanda di partecipazione alla selezione venga spedita, alla presente dichiarazione dovrà essere allegata copia fotostatica di un documento di identità del candidato.

LE DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE DI CERTIFICAZIONI DEVONO ESSERE COMPLETE DI TUTTI GLI ELEMENTI ED INFORMAZIONI RELATIVE ALL'ATTO CHE SOSTITUISCONO.

ALLEGATO C)

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO DI NOTORIETA'

(art. 47 DPR 445/2000)

In riferimento alla domanda di partecipazione all'avviso pubblico per titoli e colloquio per un incarico di **Direttore di Unità Operativa Complessa *"Ostetricia e Ginecologia"„*** indetto con decreto del Direttore Generale n. 45 del 24.02.2015, da codesta Azienda ULSS,

Il/la sottoscritto/a _____,

nato/a a _____ il _____,

consapevole di quanto prescritto dall'art. 76 DPR 445/2000 sulla responsabilità penale di cui può andare incontro in caso di dichiarazioni non veritiere e sotto la propria responsabilità

DICHIARA

Che le allegate copie dei sottoelencati titoli, sono conformi agli originali:

1)

2)

3)

4)

5)

Data _____ Firma _____

(1) La firma non è soggetta ad autenticazione ove sia apposta in presenza del dipendente addetto. Nel caso in cui la domanda di partecipazione alla selezione venga spedita, alla presente dichiarazione dovrà essere allegata copia fotostatica di un documento di identità del candidato.

LE DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE DELL'ATTO NOTORIO DEVONO ESSERE COMPLETE DI TUTTI GLI ELEMENTI ED INFORMAZIONI RELATIVE ALL'ATTO CHE SOSTITUISCONO.

(Codice interno: 318219)

AZIENDA ULSS N. 22, BUSSOLENGO (VERONA)

Avviso pubblico per un'assunzione a tempo determinato e a tempo parziale (n. 18 ore settimanali) nel profilo professionale di collaboratore professionale sanitario - tecnico sanitario di laboratorio biomedico cat. D.

Requisiti di ammissione: cittadinanza italiana o equivalente;

laurea in tecniche di laboratorio biomedico (classe L/SNT3) ovvero diploma di tecnico sanitario laboratorio biomedico o titoli equipollenti;

tutte le certificazioni relative ai titoli che si ritenga opportuno presentare agli effetti della valutazione di merito e della formazione della graduatoria;

curriculum formativo datato e firmato.

Termine di presentazione delle domande: entro le **ore 12,00 del 20° giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.,** al seguente indirizzo: ULSS n. 22 Servizio Gestione Risorse Umane Via Gen. C.A. Dalla Chiesa 37012 Bussolengo (Vr).

Per informazioni rivolgersi a: Ufficio concorsi tel. 0456712359-6712360-6712331.

Il Commissario dott. Pietro Girardi

(Codice interno: 318166)

COMUNE DI VERONA

Selezione pubblica, per titoli ed esami, per il conferimento di 3 posti di categoria C - insegnante scuola dell'infanzia, con le riserve previste dalla normativa vigente.

In relazione ai requisiti generali di ammissione richiesti ed alle modalità di presentazione della istanza di partecipazione, si rinvia al bando che gli interessati potranno reperire sul sito internet **www.comune.verona.it** pagina **"Bandi e Concorsi" - "Concorsi e Selezioni di personale"**.

Presentazione domanda **entro le ore 12.00 del giorno 4 aprile 2016** con procedura telematica di iscrizione all'indirizzo http://concorsionline.comune.verona.it

Non sono ammesse modalità di iscrizione diverse da quella prevista.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Concorsi Selezioni Formazione Sviluppo - Tel. 045/8077246 - 045/8078546 - 045/8077217.

IL DIRETTORE AREA RISORSE UMANE E STRUMENTALI (Avv. Marco Crescimbeni)

(Codice interno: 318252)

IPAB CASA DI RIPOSO "CESARE BERTOLI", BAGNOLO DI NOGAROLE ROCCA (VERONA)

Bando di concorso pubblico per titoli ed esami per l'assunzione di una unità nel profilo di "istruttore amministrativo" a tempo pieno ed indeterminato, categoria "C" posizione economica C1, da inserire nell'ufficio ragioneria.

Scadenza termine per la presentazione delle domande **martedì 29.03.2016 ore 12.00**

Il testo integrale del bando, i requisiti per partecipare ed il modulo per la domanda sono disponibili sul sito internet: www.cesarebertoli.it nella homepage sezione"Bandi e concorsi".

Per informazioni: Casa di Riposo Cesare Bertoli, Ufficio segreteria dal lunedì al venerdì dalle ore 09.00 alle ore11.00 al numero 045/7920002.

Il Segretario Direttore Mario Finetto

(Codice interno: 318255)

IPAB CASA DI RIPOSO "DOTT. UMBERTO ED ALICE TASSONI", CORNEDO VICENTINO (VICENZA)

Bando di concorso pubblico, per esami, per la copertura di n. 5 posti in ruolo di Operatore Socio Sanitario a tempo pieno ed indeterminato, cat. B, posizione economica B1, CCNL Regioni - Autonomie Locali.

Bando completo e modulo domanda scaricabili dal sito internet dell'Ente www.casatassoni.it nella sezione albo on line - bandi e concorsi.

Termine di scadenza per la presentazione delle domande: **h. 12.00 del 30/03/2016**.

Candidati ammessi, data e sede delle prove saranno pubblicati esclusivamente sul sito del'Ente.

Le prove d'esame saranno tre: scritta, pratica ed orale.

Il Segretario direttore dr. Stefano Garbin

APPALTI

Bandi e avvisi di gara

(Codice interno: 318188)

REGIONE DEL VENETO

SEZIONE BACINO IDROGRAFICO PIAVE LIVENZA - SEZIONE DI TREVISO D.G.R. n. 783 del 11.03.2005 Pubblicazione dell'avviso relativo all'istruttoria per rilascio concessione per lo sfalcio di prodotti erbosi liberamente nascenti nel lotto nr. SF46 (ricalcolato tramite Gis) su pertinenze fiume Monticano per un totale stimato di Ha 02.99.33 situate nel territorio comunale di Fontanelle (TV).

Si rende noto

Che questa Amministrazione, ai sensi della DGR. nr. 783 del 11/03/2005, intende affidare in concessione, per anni 10 mediante licitazione privata, le aree del demanio idrico per lo sfalcio di prodotti erbosi liberamente nascenti relative al lotto nr. SF46 ricalcolato tramite GIS, su pertinenze fiume Monticano per un totale di Ha 02.99.33, situate nel territorio comunale di Fontanelle in seguito indicati

COMUNE DI FONTANELLE FOGLIO 19 : tratto da confluenza corso d'acqua Trattor fino ponte di Fontanelle: **SUPERFICIE TOTALE MQ 11.193:**

m.n. 135 mq 1.491, m.n. ID1 mq 520, m.n. 134 mq 996, m.n. 155 mq 3.441, m.n. 17 mq 4.611;

COMUNE DI FONTANELLE FOGLIO 19 : tratto a monte del ponte di Fontanelle a monte tratto Paolin,

SUPERFICIE TOTALE MQ 11.345 :

m.n. 151 mq 2.265, m.n. 265 mq 151, m.n. 14 mq 3.553, m.n. 152 mq 4.242, m.n. 85 mq 326, m.n. ID0 mq 808;

COMUNE DI FONTANELLE FOGLIO 12 : tratto a monte del ponte di Fontanelle a monte tratto Paolin,

SUPERFICIE TOTALE MQ 842:

m.n. 142 mq 360, m.n.ID1 mq 482;

COMUNE DI FONTANELLE FOGLIO 19 : tratto a monte del ponte di Fontanelle a monte tratto Paolin,

SUPERFICIE TOTALE MQ 4.896:

m.n. 1 mq 4.896;

COMUNE DI FONTANELLE FOGLIO 12 : tratto a monte del ponte di Fontanelle a monte tratto Paolin,

SUPERFICIE TOTALE MQ 1.657:

m.n. 48 mq 1.099, m.n. 47 mq 265, m.n. 272 mq 293;

SOGGETTI CHE POSSONO PARTECIPARE:

- Giovani imprenditori agricoli
- Imprenditori agricoli e/o coltivatori diretti con diritto di preferenza
- Imprenditori agricoli e/o coltivatori diretti con diritto di prelazione
- Imprenditori agricoli e/o coltivatori diretti

Le Ditte interessate dovranno presentare la richiesta di partecipare alla gara per l'assegnazione delle aree suddette.

La richiesta, redatta su carta semplice (fac-simile) al presente avviso), e la relativa documentazione, unitamente alle mappe con calcolate le aree da Gis, dovranno pervenire alla Sezione Bacino Idrografico Piave Livenza - Sezione di Treviso Settore Genio Civile , Viale De Gasperi 1, 31100 TREVISO, entro e non oltre le **ore 13,30 del giorno 25 marzo 2016** esclusivamente spedita tramite raccomandata unitamente alle mappe allegate.

Non saranno prese in considerazione le domande pervenute oltre tale termine.

Non saranno prese in considerazione le domande pervenute senza la determinazione esatta delle aree come da mappe ottenute da Gis con calcolato in queste ultime le superfici.

Entro il termine di scadenza sopra indicato, a pena di esclusione dalle successive procedure per l'affidamento della concessione demaniale, i soggetti che si trovino nelle condizioni giuridiche di essere proprietari o conduttori in affitto (non concessionari di beni demaniali ad uso seminativo o sfalcio) provvisti di regolare contratto (di durata pari a quella di concessione), di fondi contigui a quelli previsti dal presente avviso, dovranno dichiarare, in carta libera secondo lo schema allegato C) al presente avviso, l'intenzione di esercitare **il diritto di preferenza** ex art. 51 della L. 203/1982 (che ha sostituito l'art. 22 della L. 11/1971), ovvero **il diritto di prelazione quale concessionario uscente** ai sensi dell'art. 4 bis della citata L. 203/1982 (introdotto dall'art. 5 del

D.Lgs. n. 228/2001). Nel caso di contratti d'affitto di durata inferiore ai 6 anni, nell'ipotesi della manifestazione del diritto di preferenza, la concessione avrà la stessa durata del contratto d'affitto.

Alla richiesta e alla dichiarazione suddette *dovrà* essere allegata autocertificazione del possesso dei requisiti di imprenditore agricolo o coltivatore diretto (iscrizione C.C.I.A.A.) e/o di essere in regola con i versamenti contributivi INPS o altro (come da "dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà" allegato D)).

L'esercizio del diritto di preferenza, qualora non siano state presentate domande di prelazione, dà luogo al rilascio della concessione senza ulteriori formalità, applicando il canone vigente previsto al punto successivo**,**

sepreché non venga manifestato ai sensi del comma 4 bis ell'art 6 del D.Lgs. 228/2001 e s. m. e i. da giovani imprenditori .agricoli in possesso dei requisiti previsti per legge, e nelle forme sotto indicate, l'interesse all'assegnazione della concessione in oggetto.

Il canone a base d'asta ammonta ad Euro 47,79 intera area aggiornato annualmente con il coefficiente relativo all'aggiornamento ISTAT.

Nel caso in cui non sia stato esercitato il diritto di preferenza o di precedenza ex **comma 4 bis dell'art 6 del D.Lgs. 228/2001 e s. m. e i** e provengano più domande di partecipare alla gara per l'affidamento della concessione demaniale, l'Ufficio procederà ad esperire apposita gara a licitazione privata con offerte in aumento rispetto al canone a base d'asta, con riserva di eventuali diritti di prelazione esercitati, inviando a ciascuna impresa, qualora ammessa, apposita lettera di invito.

Nel caso, in cui "Giovani imprenditori agricoli", intendendosi per tali gli imprenditori agricoli come definiti dall'art. 2135 del codice civile, di età ricompresa tra i 18 e i 40 anni, in possesso dei requisiti di legge, abbiano interesse all'assegnazione in concessione delle aree demaniali ad uso sfalcio prodotti erbosi e legnosi liberamente nascenti sopra descritte, dovranno dichiarare l'intenzione di esercitare il diritto di precedenza di cui al comma 4 bis dell'art. 6 del D.lgs. 18.05.2001, n. 228 , aggiunto dal comma 35 dell'art. 1 della L. 27.12.2013, n. 147 entro il termine di scadenza sopra indicato.

Alla richiesta e alla dichiarazione suddette *dovrà* essere allegata autocertificazione del possesso dei requisiti di "giovane imprenditore agricolo"la cui sussistenza sarà verificata in sede di affidamento della concessione.

Sono prive di effetto le domande su indicate avanzate da soggetti sprovvisti di tali requisiti.

Nel caso di presentazione ai sensi e per gli effetti di cui al precitato comma 4 bis dell'art. 6 del D.Lgs. 228/2001 e s.m. e i. di una sola domanda da parte di giovane imprenditore agricolo, l'assegnazione delle aree in concessione avverrà senza ulteriori formalità applicando il canone a base d'asta come sopra fissato.

Qualora siano state presentate più domande ai sensi e per gli effetti di cui al precitato comma 4 bis si darà luogo al rilascio della concessione mediante pubblico sorteggio, che verrà effettuato secondo le modalità che verranno esplicitate nella lettera di invito, applicando il canone di cui sopra.

L'esercizio del diritto di precedenza ai sensi del comma 4 bis dell'art. 6 del D.lgs. 18.05.2001, n. 228, aggiunto dal comma 35 dell'art. 1 della L. 27.12.2013, n. 147 **prevale su ogni altro diritto di preferenza o prelazione**

esercitati rispettivamente ex artt. 51 della L. 203/1982 (che ha sostituito l'art. 22 della L. 11/1971) e 4 bis della citata L. 203/1982 (introdotto dall'art. 5 del D.Lgs. n. 228/2001) e su ogni manifestazione di interesse a

partecipare alla gara par l'affidamento, a mezzo di successiva licitazione privata, della concessione demaniale.

Le condizioni generali per la disciplina dell'attività di sfalcio di prodotti erbosi e legnosi liberamente nascenti nell'area demaniale sopra identificata sono quelle previste nel foglio condizioni allegato A).

Le istanze presentate nelle ipotesi sopra previste per essere considerate ammissibili devono, in sintesi, essere corredate della documentazione sotto elencata, unitamente alle mappe con il calcolo delle aree da Gis, pena l'esclusione:

- **Per la qualifica di Imprenditore Agricolo o Coltivatore Diretto**:

Iscrizione al registro delle imprese presso la C.C.I.A.A.e/o all'I.N.P.S. per la previdenza.

Per l'esercizio del diritto di preferenza di cui all'art. 51 della L.203/1982: copia dell'atto di proprietà o del contratto d'affitto del terreno confinante con il bene demaniale previsto dal presente avviso;

- **per l'esercizio del diritto di prelazione ex art. 4 bis della L.203/1982:** copia del titolo concessorio del concessionario uscente ovvero copia dei bollettini di versamento del canone di concessione demaniale delle ultime cinque annualità;
- **per la qualifica di Giovane Imprenditore Agricolo:** documento di identità che certifichi il possesso di età compresa tra i 18 e i 40 anni ed iscrizione al registro delle imprese presso la C.C.I.A,A. e l'iscrizione all'I.N.PS. per la previdenza.

Per eventuali comunicazioni si invita la Ditta richiedente ad indicare un riferimento telefonico.

Questo avviso è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto, all'Albo pretorio del Comune di Fontanelle (TV), presso le principali Associazioni di categoria degli Agricoltori.

Allegati.

1. Foglio condizioni generali (Allegato A);
2. Fac-simile Domanda per partecipare alla gara per l'assegnazione in concessione ad uso sfalcio delle aree demaniali (Allegato B);
3. Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (Allegato C);

Per informazioni: Sezione Bacino Idrografico Piave Livenza Sezione di Treviso - Settore Genio Civile, Ufficio Concessioni Demanio Idrico 0422/657537.

ing. Alvise Luchetta

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

SEZIONE BACINO IDROGRAFICO PIAVE LIVENZE SEZIONE DI TREVISO

CONDIZIONI GENERALI

per l'attività di sfalcio di prodotti erbosi e legnosi liberamente nascenti nell'area identificata nel lotto SF46 (ricalcolato tramite GIS) delle pertinenze del fiume Monticano nel Comune di Fontanelle.

DURATA

La durata della concessione è prevista in anni 10 con effetto dalla data del decreto Dirigenziale di concessione.

PERIODICITA' DELLO SFALCIO

Lo sfalcio completo, sull'intera superficie in concessione, dovrà essere eseguito con mezzi idonei e a norma di sicurezza **almeno obbligatoriamente volte l'anno** e cioè nei mesi di Maggio, Luglio e Settembre nonché ogni qualvolta l'autorità idraulica lo ritenga opportuno. La sanzione per ogni sfalcio non effettuato è pari a € 1.000,00.

ONERI ECONOMICI

Il concessionario dovrà prestare una cauzione dell'importo pari ad una annualità del canone offerto per lo sfalcio. Tale deposito cauzionale potrà essere restituito su richiesta della ditta affidataria, al termine della concessione.
Il canone offerto sarà annualmente aggiornato secondo le indicazioni della Giunta Regionale del Veneto.

RISPETTO DELLA NORMATIVA

Durante l'esecuzione degli interventi la ditta aggiudicatrice dello sfalcio è tenuta ad osservare, anche se non materialmente allegate, le norme vigenti in materia emanate dallo Stato, dalla Regione, dalla Provincia e dai Comuni, limitatamente a quanto di pertinenza degli stessi. La concessione può essere revocata qualora non vengano rispettate le disposizioni impartite dall'Ufficio.

DANNI A PERSONE O COSE

E' a carico della ditta appaltatrice ogni responsabilità verso dipendenti e terzi in relazione allo svolgimento dell'attività, che dovrà essere condotta adottando ogni accorgimento per evitare qualsiasi danno ad impianti ed opere anche preesistenti.
L'Amministrazione Regionale resta del tutto estranea da ogni responsabilità per danni alle persone ed alle cose anche di terzi, nonché da ogni pretesa di azione al riguardo che derivi da quanto forma oggetto della presente concessione.

RIMANDO

Per eventuali informazioni e lettura completa degli obblighi e prescrizioni si potrà contattare l'Ufficio Regionale della Sezione Bacino idrografico Piave Livenza di Treviso.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Dipartimento Difesa del Suolo e Foreste

Sezione bacino idrografico Piave Livenza – Sezione di Treviso

Ufficio 2 Sinistra Piave – Fiume _____

OGGETTO: L.R. 13.04.2001, n. 11 –art. 83. D.G.R. n. 1895 del 24.06.2003 e D.G.R. n. 1997 del 25.06.2004.

- ❑ **Domanda di concessione idraulica**
- ❑ **Domanda di rinnovo di concessione idraulica n.**
- ❑ **Domanda di subentro alla concessione idraulica n.**

RICHIEDENTE

IL SOTTOSCRITTO.....
cognome nome / ragione sociale e legale rappr. in caso di societa'.

NATO A.....

RESIDENTE A.....

VIA .....

LOC......**C.A.P…**.....**PROV**.....

Codice fiscale (o partita I.V.A. in caso di Società).....

PEC.....tel.....cell.....

ALTRI RICHIEDENTI O COMPROPRIETARI

IL SOTTOSCRITTO.....
cognome nome / ragione sociale e legale rappr. in caso di societa'.

NATO A.....**IL**.....

RESIDENTE A.....

VIA/P.zza......

LOC......**C.A.P.**.....**PROV.**.....

Codice fiscale o partita I.V.A in caso di Societa'.....

SPAZIO RISERVATO ALL'UFFICIO

C H I E D E

- ❑ La concessione idraulica

  ……

  ……

  ……

- ❑ Il rinnovo della concessione idraulica n. …… per

  ……..

  ……

  ……

  ……

- ❑ Il subingresso alla concessione idraulica n. …….. per sfalcio erboso sulle pertinenze del Fiume

  …… ……

relativa al corso d'acqua

in localita'.....**del Comune di**
……

Riferimenti catastali : ……....... **mappali di riferimento**
……..
……
……
……
……..
……
……..
……
……..

Superficie totale mq. ……..

Data.....

FIRMA RICHIEDENTE/I

……

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA'
(Art. 47 D.P.R. 445 del 28/12/2000)

Da produrre agli organi della Pubblica Amministrazione o ai gestori di pubblici servizi

Il/la sottoscritto/a _____
(cognome) (nome)
nato/a a _____ (_____) il _____
(comune di nascita; se nato/a all'estero, specificare lo stato) (prov.)
residente a _____ (_____)
(comune di residenza) (prov.)
in _____ n. _____
(indirizzo)

Consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere e falsità negli atti, richiamate dall'art.76 D.P.R. 445 del 28/12/2000

DICHIARA

……

……

……

……

……

……

……

……

Luogo e data **Il / La Dichiarante**

……. …….

Ai sensi dell'art. 38, D.P.R.445 del 28/12/2000 la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta e inviata unitamente a copia fotostatica, non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore, all'ufficio competente via fax, tramite un incaricato, oppure a mezzo posta.

Informativa ai sensi dell' art. 13 del Decreto legislativo n.196/03:
i dati sopra riportati sono prescritti dalle disposizioni vigenti ai fini del procedimento per il quale sono richiesti e verranno utilizzati esclusivamente per tale scopo.

(Codice interno: 318072)

REGIONE DEL VENETO

SEZIONE BACINO IDROGRAFICO PIAVE LIVENZA - SEZIONE DI TREVISO D.G.R. n. 783 del 11.03.2005 Pubblicazione dell'avviso relativo all'istruttoria per rilascio concessione per lo sfalcio di prodotti erbosi e legnosi liberamente nascenti nel lotto nr. SF76 (ex SF43 ricalcolato tramite GIS) su pertinenze fiume Monticano per un totale stimato di Ha 06.07.24 situati nei territori comunali di Fontanelle e Oderzo.

Si rende noto

Che questa Amministrazione, ai sensi della DGR. nr. 783 del 11/03/2005, intende affidare in concessione, per anni 10 mediante licitazione privata, le aree del demanio idrico per lo sfalcio di prodotti erbosi liberamente nascenti relative al lotto nr. SF76 (ex SF43 ricalcolato tramite GIS), pertinenze fiume Monticano per un totale di Ha 06.07.24, situati nei territori comunali di Fontanelle e Oderzo in seguito indicati

COMUNE DI FONTANELLE FOGLIO 12 : **SUPERFICIE TOTALE MQ 4.070:**

m.n. 169 mq 681, m.n. 176 mq 1.402, m.n. ID0 mq 134, m.n. ID1 mq 114, m.n. ID1 mq 96, m.n. 136 mq 577, m.n. 87 mq 195, m.n. 134 mq 384, m.n. X16 mq 487,

COMUNE DI FONTANELLE FOGLIO 23 : **SUPERFICIE TOTALE MQ 7.192:**

m.n. 402 mq 102, m.n. 403 mq 581, m.n. 406 mq 59, m.n. 71 mq 3.820, m.n. 70 mq 2.630;

COMUNE DI FONTANELLE FOGLIO 30 : **SUPERFICIE TOTALE MQ 11.411:**

m.n. 293 mq 205, m.n. 55 mq 2.656, m.n. 56 mq 2.039, m.n. 53 mq 1.234, m.n. 292 mq 181, m.n. 52 mq 818, m.n. 54 mq 134, m.n. 33 mq 1.004, m.n. 37 mq 3.340;

COMUNE DI ODERZO FOGLIO 1 : **SUPERFICIE TOTALE MQ 5.171;**

m.n. 97 mq 1.788, m.n. 242 mq 1.805, m.n. 108 mq 162, m.n. 110 mq 308, m.n. 278 mq 198, m.n. 259 mq 221, m.n. ID2 mq 283, m.n. ID1 mq 406;

COMUNE DI FONTANELLE FOGLIO 30 : **SUPERFICIE TOTALE MQ 4.066**

m.n. ID1 mq 409, m.n. 334 mq 1.716, m.n. 457 mq 346, m.n. ID2 mq 512, m.n. 457 mq 408, m.n. 356 mq 383, m.n. 96 mq 103, m.n. ID3 mq 189.

COMUNE DI ODERZO FOGLIO 3 : **SUPERFICIE TOTALE MQ 28.814.**

m.n. 48 mq 416, m.n. 53 mq 17.372, m.n. 52 mq 69, m.n. 50 mq 125, m.n. 49 mq 284, m.n. 336 mq 173, m.n. 51 mq 2.994, m.n. 92 mq 500, m.n. 100 mq 348, m.n. 93 mq 641, m.n. 98 mq 245, m.n. 266 mq 257, m.n. 339 mq 108, m.n. 101 mq 182, m.n. 129 mq 97, m.n. 137 mq 731, m.n. 138 mq 1.312, m.n. 137 mq 1986, m.n. 236 mq 435, m.n. 335 mq 539.

SOGGETTI CHE POSSONO PARTECIPARE:

- Giovani imprenditori agricoli
- Imprenditori agricoli e/o coltivatori diretti con diritto di preferenza
- Imprenditori agricoli e/o coltivatori diretti con diritto di prelazione
- Imprenditori agricoli e/o coltivatori diretti

Le Ditte interessate dovranno presentare la richiesta di partecipare alla gara per l'assegnazione delle aree suddette.

La richiesta, redatta su carta semplice (fac-simile) al presente avviso), e la relativa documentazione, unitamente alle mappe con calcolate le aree da Gis, dovranno pervenire alla Sezione Bacino Idrografico Piave Livenza - Sezione di Treviso Settore Genio Civile , Viale De Gasperi 1, 31100 TREVISO, entro e non oltre le **ore 13,30 del giorno 25 marzo 2016** esclusivamente spedita tramite raccomandata unitamente alle mappe allegate.

Non saranno prese in considerazione le domande pervenute oltre tale termine.

Non saranno prese in considerazione le domande pervenute senza la determinazione esatta delle aree come da mappe ottenute da Gis con calcolato in queste ultime le superfici.

Entro il termine di scadenza sopra indicato, a pena di esclusione dalle successive procedure per l'affidamento della concessione demaniale, i soggetti che si trovino nelle condizioni giuridiche di essere proprietari o conduttori in affitto (non concessionari di beni demaniali ad uso seminativo o sfalcio) provvisti di regolare contratto (di durata pari a quella di concessione), di fondi contigui a quelli previsti dal presente avviso, dovranno dichiarare, in carta libera secondo lo schema allegato C) al presente avviso, l'intenzione di esercitare **il diritto di preferenza** ex art. 51 della L. 203/1982 (che ha sostituito l'art. 22 della L. 11/1971), ovvero **il diritto di prelazione quale concessionario uscente** ai sensi dell'art. 4 bis della citata L. 203/1982 (introdotto dall'art. 5 del D.Lgs. n. 228/2001). Nel caso di contratti d'affitto di durata inferiore ai 6 anni, nell'ipotesi della manifestazione del diritto di preferenza, la concessione avrà la stessa durata del contratto d'affitto.

Alla richiesta e alla dichiarazione suddette *dovrà* essere allegata autocertificazione del possesso dei requisiti di imprenditore agricolo o coltivatore diretto (iscrizione C.C.I.A.A.) e/o di essere in regola con i versamenti contributivi INPS o altro (come da "dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà" allegato D)).

L'esercizio del diritto di preferenza, qualora non siano state presentate domande di prelazione, dà luogo al rilascio della concessione senza ulteriori formalità, applicando il canone vigente previsto al punto successivo**, sempreché non venga manifestato ai sensi del comma 4 bis ell'art 6 del D.Lgs. 228/2001 e s. m. e i. da giovani imprenditori .agricoli in possesso dei requisiti previsti per legge, e nelle forme sotto indicate, l'interesse all'assegnazione della concessione in oggetto.**

Il canone a base d'asta ammonta ad Euro 100,00 intera area aggiornato annualmente con il coefficiente relativo all'aggiornamento ISTAT.

Nel caso in cui non sia stato esercitato il diritto di preferenza o di precedenza ex **comma 4 bis dell'art 6 del D.Lgs. 228/2001 e s. m. e i** e provengano più domande di partecipare alla gara per l'affidamento della concessione demaniale, l'Ufficio procederà ad esperire apposita gara a licitazione privata con offerte in aumento rispetto al canone a base d'asta, con riserva di eventuali diritti di prelazione esercitati, inviando a ciascuna impresa, qualora ammessa, apposita lettera di invito.

Nel caso, in cui "Giovani imprenditori agricoli", intendendosi per tali gli imprenditori agricoli come definiti dall'art. 2135 del codice civile, di età ricompresa tra i 18 e i 40 anni, in possesso dei requisiti di legge, abbiano interesse all'assegnazione in concessione delle aree demaniali ad uso sfalcio prodotti erbosi e legnosi liberamente nascenti sopra descritte, dovranno dichiarare l'intenzione di esercitare il diritto di precedenza di cui al comma 4 bis dell'art. 6 del D.lgs. 18.05.2001, n. 228 , aggiunto dal comma 35 dell'art. 1 della L. 27.12.2013, n. 147 entro il termine di scadenza sopra indicato.

Alla richiesta e alla dichiarazione suddette *dovrà* essere allegata autocertificazione del possesso dei requisiti di "giovane imprenditore agricolo"la cui sussistenza sarà verificata in sede di affidamento della concessione.

Sono prive di effetto le domande su indicate avanzate da soggetti sprovvisti di tali requisiti.

Nel caso di presentazione ai sensi e per gli effetti di cui al precitato comma 4 bis dell'art. 6 del D.Lgs. 228/2001 e s.m. e i. di una sola domanda da parte di giovane imprenditore agricolo, l'assegnazione delle aree in concessione avverrà senza ulteriori formalità applicando il canone a base d'asta come sopra fissato.

Qualora siano state presentate più domande ai sensi e per gli effetti di cui al precitato comma 4 bis si darà luogo al rilascio della concessione mediante pubblico sorteggio, che verrà effettuato secondo le modalità che verranno esplicitate nella lettera di invito, applicando il canone di cui sopra.

L'esercizio del diritto di precedenza ai sensi del comma 4 bis dell'art. 6 del D.lgs. 18.05.2001, n. 228, aggiunto dal comma 35 dell'art. 1 della L. 27.12.2013, n. 147 **prevale su ogni altro diritto di preferenza o prelazione esercitati rispettivamente ex artt.** 51 della L. 203/1982 (che ha sostituito l'art. 22 della L. 11/1971) e 4 bis della citata L. 203/1982 (introdotto dall'art. 5 del D.Lgs. n. 228/2001) e su ogni manifestazione di interesse a

partecipare alla gara par l'affidamento, a mezzo di successiva licitazione privata, della concessione demaniale.

Le condizioni generali per la disciplina dell'attività di sfalcio di prodotti erbosi e legnosi liberamente nascenti nell'area demaniale sopra identificata sono quelle previste nel foglio condizioni allegato A).

Le istanze presentate nelle ipotesi sopra previste per essere considerate ammissibili devono, in sintesi, essere corredate della documentazione sotto elencata, unitamente alle mappe con il calcolo delle aree da Gis, pena l'esclusione:

- **Per la qualifica di Imprenditore Agricolo o Coltivatore Diretto**:

Iscrizione al registro delle imprese presso la C.C.I.A.A.e/o all'I.N.P.S. per la previdenza.

Per l'esercizio del diritto di preferenza di cui all'art. 51 della L.203/1982: copia dell'atto di proprietà o del contratto d'affitto del terreno confinante con il bene demaniale previsto dal presente avviso;

- **per l'esercizio del diritto di prelazione ex art. 4 bis della L.203/1982:** copia del titolo concessorio del concessionario uscente ovvero copia dei bollettini di versamento del canone di concessione demaniale delle ultime cinque annualità;
- **per la qualifica di Giovane Imprenditore Agricolo:** documento di identità che certifichi il possesso di età compresa tra i 18 e i 40 anni ed iscrizione al registro delle imprese presso la C.C.I.A,A. e l'iscrizione all'I.N.PS. per la previdenza.

Per eventuali comunicazioni si invita la Ditta richiedente ad indicare un riferimento telefonico.

Questo avviso è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto, all'Albo pretorio del Comune di Fontanelle (TV), Comune di Oderzo presso le principali Associazioni di categoria degli Agricoltori, alle ditte interessate.

Allegati.

1. Foglio condizioni generali (Allegato A);
2. Fac-simile Domanda per partecipare alla gara per l'assegnazione in concessione ad uso sfalcio delle aree demaniali (Allegato B);
3. Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (Allegato C);

Per informazioni:Sezione Bacino Idrografico Piave Livenza Sezione di Treviso - Settore Genio Civile, Ufficio Concessioni Demanio Idrico 0422/657537

ing. Alvise Luchetta

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

SEZIONE BACINO IDROGRAFICO PIAVE LIVENZE SEZIONE DI TREVISO

CONDIZIONI GENERALI

per l'attività di sfalcio di prodotti erbosi e legnosi liberamente nascenti nell'area identificata nel lotto SF76 (ex SF43 cessato ricalcolato tramite GIS) delle pertinenze del fiume Monticano nei Comuni di Fontanelle e Oderzo.

DURATA

La durata della concessione è prevista in anni 10 con effetto dalla data del decreto Dirigenziale di concessione.

PERIODICITA' DELLO SFALCIO

Lo sfalcio completo, sull'intera superficie in concessione, dovrà essere eseguito con mezzi idonei e a norma di sicurezza **almeno obbligatoriamente volte l'anno** e cioè nei mesi di Maggio, Luglio e Settembre nonché ogni qualvolta l'autorità idraulica lo ritenga opportuno. La sanzione per ogni sfalcio non effettuato è pari a € 1.000,00.

ONERI ECONOMICI

Il concessionario dovrà prestare una cauzione dell'importo pari ad una annualità del canone offerto per lo sfalcio. Tale deposito cauzionale potrà essere restituito su richiesta della ditta affidataria, al termine della concessione.
Il canone offerto sarà annualmente aggiornato secondo le indicazioni della Giunta Regionale del Veneto.

RISPETTO DELLA NORMATIVA

Durante l'esecuzione degli interventi la ditta aggiudicatrice dello sfalcio è tenuta ad osservare, anche se non materialmente allegate, le norme vigenti in materia emanate dallo Stato, dalla Regione, dalla Provincia e dai Comuni, limitatamente a quanto di pertinenza degli stessi. La concessione può essere revocata qualora non vengano rispettate le disposizioni impartite dall'Ufficio.

DANNI A PERSONE O COSE

E' a carico della ditta appaltatrice ogni responsabilità verso dipendenti e terzi in relazione allo svolgimento dell'attività, che dovrà essere condotta adottando ogni accorgimento per evitare qualsiasi danno ad impianti ed opere anche preesistenti.
L'Amministrazione Regionale resta del tutto estranea da ogni responsabilità per danni alle persone ed alle cose anche di terzi, nonché da ogni pretesa di azione al riguardo che derivi da quanto forma oggetto della presente concessione.

RIMANDO

Per eventuali informazioni e lettura completa degli obblighi e prescrizioni si potrà contattare l'Ufficio Regionale della Sezione Bacino idrografico Piave Livenza di Treviso.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Dipartimento Difesa del Suolo e Foreste

Sezione bacino idrografico Piave Livenza – Sezione di Treviso

Ufficio 2 Sinistra Piave – Fiume _____

OGGETTO: L.R. 13.04.2001, n. 11 –art. 83. D.G.R. n. 1895 del 24.06.2003 e D.G.R. n. 1997 del 25.06.2004.

- ❑ **Domanda di concessione idraulica**
- ❑ **Domanda di rinnovo di concessione idraulica n.**
- ❑ **Domanda di subentro alla concessione idraulica n.**

RICHIEDENTE

IL SOTTOSCRITTO.....
cognome nome / ragione sociale e legale rappr. in caso di societa'.

NATO A.....

RESIDENTE A.....

VIA .....

LOC......**C.A.P.**.....**PROV**.....

Codice fiscale (o partita I.V.A. in caso di Società).....

PEC.....tel.....cell.....

ALTRI RICHIEDENTI O COMPROPRIETARI

IL SOTTOSCRITTO.....
cognome nome / ragione sociale e legale rappr. in caso di societa'.

NATO A.....**IL**.....

RESIDENTE A.....

VIA/P.zza.......

LOC......**C.A.P.**.....**PROV.**.....

Codice fiscale o partita I.V.A in caso di Societa'.....

SPAZIO RISERVATO ALL'UFFICIO

C H I E D E

- ❑ La concessione idraulica

  ……

  ……

  ……

- ❑ Il rinnovo della concessione idraulica n. …… per

  ……..

  ……

  ……

  ……

- ❑ Il subingresso alla concessione idraulica n. …….. per sfalcio erboso sulle pertinenze del Fiume

  …… ……

  relativa al corso d'acqua

in localita'.....**del Comune di**
……

Riferimenti catastali : ……....... **mappali di riferimento**
……..
……
……
……
……..
……
……..
……
……..

Superficie totale mq. ……..

Data.....

FIRMA RICHIEDENTE/I

……

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA'
(Art. 47 D.P.R. 445 del 28/12/2000)

Da produrre agli organi della Pubblica Amministrazione o ai gestori di pubblici servizi

Il/la sottoscritto/a _____
(cognome) (nome)
nato/a a _____ (_____) il _____
(comune di nascita; se nato/a all'estero, specificare lo stato) (prov.)
residente a _____ (_____)
(comune di residenza) (prov.)
in _____ n. _____
(indirizzo)

Consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere e falsità negli atti, richiamate dall'art.76 D.P.R. 445 del 28/12/2000

DICHIARA

……

……

……

……

……

……

……

……

Luogo e data **Il / La Dichiarante**

……. …….

Ai sensi dell'art. 38, D.P.R.445 del 28/12/2000 la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta e inviata unitamente a copia fotostatica, non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore, all'ufficio competente via fax, tramite un incaricato, oppure a mezzo posta.

Informativa ai sensi dell' art. 13 del Decreto legislativo n.196/03:
i dati sopra riportati sono prescritti dalle disposizioni vigenti ai fini del procedimento per il quale sono richiesti e verranno utilizzati esclusivamente per tale scopo.

AVVISI

(Codice interno: 318457)

REGIONE DEL VENETO

Avviso n. 10 del 3 marzo 2016. Proposte di candidatura per la nomina di un componente del Consiglio di Amministrazione che ricoprirà la carica di Vice Presidente della società Finest S.p.A. (Legge 9 gennaio 1991, n. 19 e Legge regionale 30 dicembre 1991, n. 38).

IL PRESIDENTE

VISTO l'art. 17 dello statuto della società Finest S.p.A. che prevede che la società sia amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto, secondo le determinazioni dell'Assemblea, da 5 a 7 componenti;

CONSIDERATO che, sempre in base al medesimo articolo, alla nomina di un consigliere, che ricoprirà la carica di Vice Presidente, provvede la Giunta regionale del Veneto, ai sensi dell'art. 2449 del codice civile;

TENUTO CONTO di quanto stabilito dall'art. 18 dello statuto della società Finest S.p.A. in merito alle cause ostative alla nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione;

VISTA la Legge regionale 22 luglio 1997, n. 27;

RENDE NOTO

che la Giunta Regionale deve provvedere alla nomina di un componente del Consiglio di Amministrazione che ricoprirà la carica di Vice Presidente della società Finest S.p.A.;

che la composizione dell'organo amministrativo della Società dovrà garantire al genere meno rappresentato almeno un terzo dei componenti secondo quanto previsto dal DPR 251 del 30/11/2012;

che, ai sensi di quanto previsto dalla DGR 2101/2014, la persona da nominare deve essere in possesso di provate capacità professionali, di esperienza e indipendenza in relazione all'incarico da svolgere;

che, ai sensi del medesimo provvedimento, la Giunta Regionale ha assunto l'orientamento di non designare il candidato che ricopra al momento dell'assegnazione dell'incarico, la carica di consigliere in altra società a partecipazione regionale, anche indiretta;

che possono presentare proposte di candidatura (vedi allegato 1) al Presidente della Giunta Regionale entro il 60° giorno entro cui deve essere effettuata la nomina, e cioè **entro il 1 maggio 2016**, i soggetti indicati nell'art. 6, commi 6 e 7 della Legge regionale 22 luglio 1997, n. 27;

che le proposte di candidatura vanno indirizzate al Presidente della Giunta regionale e possono essere inviate all'indirizzo di posta elettronica certificata della Regione del Veneto:

protocollo.generale@pec.regione.veneto.it, con le seguenti modalità:

1. trasmesse in allegato da casella e-mail non certificata, sottoscritte mediante firma digitale o firma elettronica qualificata, il cui certificato sia rilasciato da un certificatore accreditato;
2. trasmesse in allegato da casella e-mail non certificata, con identificazione dell'autore del documento con l'uso della carta di identità elettronica o con la carta nazionale dei servizi;
3. trasmesse in allegato da casella e-mail non certificata, a seguito di processo di scansione dell'istanza/documento sottoscritto in forma autografa, unitamente ad una copia del documento di identità del sottoscrittore;
4. trasmesse mediante la propria casella di posta elettronica certificata, cosiddetta PEC-ID, rilasciata ai sensi del D.P.C.M. 06/05/2009 "Disposizioni in materia di rilascio e di uso della casella di posta elettronica certificata rilasciata ai cittadini", per la quale le credenziali di accesso siano state rilasciate previa identificazione del titolare, e ciò sia attestato dal gestore del sistema nel messaggio o in un suo allegato.

I documenti allegati al messaggio dovranno essere in uno dei formati file ammessi (pdf, pdf/A, .odf, .txt, .jpg, .gif, .tiff, .xml). L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità in ordine alla mancata ricezione di messaggi non conformi a quanto sopra o alle caratteristiche pubblicate nel sito internet **www.regione.veneto.it**.

In alternativa è comunque possibile recapitare le proposte all'indirizzo Sezione Affari Generali - Protocollo Generale - Dorsoduro, 3494/a - 30123 Venezia:

con raccomandata con avviso di ricevimento (a tal fine farà fede il timbro dell'ufficio postale accettante)

oppure consegnate a mano (dal lunedì al giovedì dalle ore 10.00 alle ore 13.00 e dalle ore 14.30 alle ore 16.00; il venerdì dalle ore 10.00 alle ore 13.00);

che le proposte di candidatura devono essere redatte in carta libera in conformità a quanto previsto dall'art. 6, commi 3 e 4, della Legge regionale 22 luglio 1997, n. 27;

che alle proposte di candidatura va allegata copia fotostatica non autenticata di un documento di identità in corso di validità, ai sensi dell'art. 38 del DPR 28/12/2000, n. 445;

che le proposte di candidatura devono contenere una dichiarazione riportante la posizione del candidato al momento della presentazione delle stesse nei confronti delle cause di inconferibilità ed incompatibilità previste dal D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39;

che alle proposte di candidatura si applica la Legge regionale 22 luglio 1997, n. 27;

che alle medesime deve essere allegata la dichiarazione di non versare nelle condizioni di ineleggibilità previste dall'art. 7 del D. Lgs. 31 dicembre 2012, n. 235, né in quelle previste dall'art. 2382 c.c., (vedi allegato 2);

che ai sensi di quanto previsto dall'art. 18 dello statuto di Finest S.p.A., deve essere allegata anche la dichiarazione di non essere destinatario di una sentenza di patteggiamento prevista dall'art. 444, comma 2, del codice di procedura penale (vedi ancora allegato 2);

che non può essere designato per l'incarico in oggetto un soggetto in quiescenza, ai sensi dell'art. 5, comma 9, del D.L. 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, come modificato dall'art. 6 del D.L. 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114 e dall'art. 17, comma 3, della legge 7 agosto 2015, n. 124, tenuto conto della natura dell'incarico;

che il trattamento dei dati personali relativi ai candidati è effettuato dai competenti uffici regionali, anche in forma automatizzata per le finalità previste dalla Legge regionale n. 27/1997. Il conferimento dei dati ha natura obbligatoria. Il mancato conferimento non consente l'espletamento dell'istruttoria delle candidature. I dati sono oggetto di comunicazione e di diffusione nei limiti previsti dall'art. 19, commi 2 e 3, del D. lgs. n. 196/2003. Gli interessati godono dei diritti previsti dall'art. 7 del D. lgs. n. 196/2003;

che l'efficacia della nomina è condizionata alla presentazione, al momento dell'accettazione dell'incarico da parte dell'interessato, della dichiarazione di insussistenza di una delle cause di inconferibilità ed incompatibilità previste dal D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39;

che eventuali informazioni possono essere richieste alla Sezione Attività Ispettiva e Partecipazioni Societarie: Tel. 041 2791532; Fax 041 2791534.

IL PRESIDENTE Dott. Luca Zaia

Allegato 1

***Facsimile di proposta di candidatura*:**

Oggetto: proposte di candidatura per la nomina di un componente del Consiglio di Amministrazione che ricoprirà la carica di Vice Presidente della società Finest S.p.A. (Legge 9 gennaio 1991, n. 19 e Legge regionale 30 dicembre 1991, n. 38)

Al Presidente
della Giunta Regionale del Veneto
presso Sezione Affari Generali -
Protocollo Generale
Dorsoduro 3494/a
30123 VENEZIA

Il/La sottoscritto/a ……nato/a a ……..…… il ……, residente a …….. in via/piazza ……. n. ……... n. telefono.....

propone

la propria candidatura per la nomina di un componente del Consiglio di Amministrazione che ricoprirà la carica di Vice Presidente della società Finest S.p.A. (Legge 9 gennaio 1991, n. 19 e Legge regionale 30 dicembre 1991, n. 38)

A tal fine, con piena conoscenza della responsabilità penale prevista per le dichiarazioni mendaci dall'articolo 76 del DPR 28.12.2000, n. 445,

dichiara

1. di possedere il seguente titolo di studio: ……;
2. di non essere collocato in quiescenza e di svolgere la seguente professione o occupazione abituale: …….;
3. di ricoprire attualmente le seguenti cariche pubbliche o presso società a partecipazione pubblica anche indiretta: ……;
4. di aver ricoperto precedentemente le seguenti cariche pubbliche o presso società a partecipazione pubblica: ……;
5. di possedere i seguenti ulteriori titoli che ritiene di segnalare in quanto utili per svolgere l'incarico in oggetto: ……..
6. di rientrare, al momento della presentazione della candidatura, in una delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità previste dal D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 in quanto……., oppure di non rientrare al momento della presentazione della candidatura, in una delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità previste dal D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39;
7. di essere informato/a che i dati personali raccolti saranno trattati, anche in forma automatizzata, per le finalità previste dalla L.R. n. 27/1997; che il conferimento dei dati ha natura obbligatoria e il mancato conferimento non consente l'espletamento dell'istruttoria della candidatura; che i dati sono oggetto di comunicazione e di diffusione nei limiti previsti dall'art. 19, commi 2 e 3, del D. lgs. n. 196/2003, e che gli interessati godono dei diritti previsti dall'art. 7 del citato decreto;
8. di essere informato/a che l'efficacia dell'eventuale nomina è condizionata alla presentazione, al momento dell'accettazione dell'incarico, della dichiarazione di insussistenza di una delle cause di inconferibilità ed incompatibilità previste dal D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39.

Il sottoscritto dichiara, inoltre, di voler ricevere ogni comunicazione al seguente recapito:.....
e di essere disponibile all'accettazione dell'incarico.

Alla presente proposta allega la dichiarazione sottoscritta di non versare nelle condizioni di ineleggibilità previste dall'art. 7 del D. Lgs. 31 dicembre 2012, n. 235, né in quelle previste dall'art. 2382 c.c., né in quelle di cui all'art. 18 dello statuto di Finest S.p.A..
Allega altresì il curriculum vitae in formato europeo (modello scaricabile dal sito **https://europass.cedefop.europa.eu/it/documents/curriculum-vitae**).

Si allega inoltre copia fotostatica non autenticata del documento d'identità in corso di validità.

Data……

Firma.....

Allegato 2

***Facsimile di dichiarazione da allegare alla proposta*:**

Il/La sottoscritto/a……nato/a a…….il……, residente a……in via/piazza…….n……in relazione alla presentazione della proposta di candidatura per la nomina di un componente del Consiglio di Amministrazione che ricoprirà la carica di Vice Presidente della società Finest S.p.A. (Legge 9 gennaio 1991, n. 19 e Legge regionale 30 dicembre 1991, n. 38),
consapevole della responsabilità penale prevista per le dichiarazioni mendaci dall'art. 76 del DPR 28.12.2000, n. 445, e altresì informato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del D.Lgs. n. 196 del 30.06.2003, delle finalità e delle modalità del trattamento dei dati personali,

dichiara

- di non versare nelle condizioni di ineleggibilità previste dall'art. 7 del D. Lgs. 31 dicembre 2012, n. 235;
- di non versare nelle condizioni di ineleggibilità previste dall'art. 2382 c.c.;
- di non essere destinatario di una sentenza di patteggiamento prevista dall'art. 444, comma 2, del codice di procedura penale.

Si allega, inoltre, copia fotostatica non autenticata del documento d'identità in corso di validità.

Data……

Firma.....

(Codice interno: 318459)

REGIONE DEL VENETO

Avviso n. 11 del 3 marzo 2016. Proposte di candidatura per la nomina di un componente effettivo del Collegio Sindacale della società Finest S.p.A. (Legge 9 gennaio 1991, n. 19 e Legge regionale 30 dicembre 1991, n. 38).

IL PRESIDENTE

VISTO l'art. 28 dello statuto di Finest S.p.A., società a partecipazione regionale, costituita in ottemperanza alla Legge 9 gennaio 1991, n. 19 ed alla Legge regionale 30 dicembre 1991, n. 38, che stabilisce che il Collegio Sindacale sia composto da tre membri effettivi e da due supplenti;

VISTO il medesimo articolo che prevede che un sindaco effettivo sia nominato dalla Giunta regionale del Veneto, ai sensi dell'articolo 2449 c.c.;

VISTA la Legge regionale 22 luglio 1997, n. 27;

RENDE NOTO

che la Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 2 della Legge regionale 22 luglio 1997, n. 27, dell'art. 2449 c.c. e dell'art. 28 dello statuto societario, deve provvedere alla nomina di un componente effettivo del Collegio Sindacale della società a partecipazione regionale Finest S.p.A.;

che, secondo quanto previsto dall'art. 2397 c.c., tale componente deve essere iscritto nel registro dei revisori legali oppure negli albi professionali individuati con decreto del Ministro della Giustizia n. 320 del 29/12/2004, oppure fra i professori universitari di ruolo, in materie economiche o giuridiche;

che la composizione del collegio sindacale della Società dovrà garantire al genere meno rappresentato almeno un terzo dei componenti secondo quanto previsto dal DPR 251 del 30/11/2012;

che possono presentare proposte di candidatura (vedi allegato 1) al Presidente della Giunta Regionale entro il 60° giorno entro cui devono essere effettuate le nomine, e cioè **entro il 1 maggio 2016**, i soggetti indicati nell'art. 6, commi 6 e 7 della Legge regionale 22 luglio 1997, n. 27;

che le proposte di candidatura vanno indirizzate al Presidente della Giunta regionale e possono essere inviate all'indirizzo di posta elettronica certificata della Regione del Veneto:

protocollo.generale@pec.regione.veneto.it, con le seguenti modalità:

1. trasmesse in allegato da casella e-mail non certificata, sottoscritte mediante firma digitale o firma elettronica qualificata, il cui certificato sia rilasciato da un certificatore accreditato;
2. trasmesse in allegato da casella e-mail non certificata, con identificazione dell'autore del documento con l'uso della carta di identità elettronica o con la carta nazionale dei servizi;
3. trasmesse in allegato da casella e-mail non certificata, a seguito di processo di scansione dell'istanza/documento sottoscritto in forma autografa, unitamente ad una copia del documento di identità del sottoscrittore;
4. trasmesse mediante la propria casella di posta elettronica certificata, cosiddetta PEC-ID, rilasciata ai sensi del D.P.C.M. 06/05/2009 "Disposizioni in materia di rilascio e di uso della casella di posta elettronica certificata rilasciata ai cittadini", per la quale le credenziali di accesso siano state rilasciate previa identificazione del titolare, e ciò sia attestato dal gestore del sistema nel messaggio o in un suo allegato.

I documenti allegati al messaggio dovranno essere in uno dei formati file ammessi (pdf, pdf/A, .odf, .txt, .jpg, .gif, .tiff, .xml). L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità in ordine alla mancata ricezione di messaggi non conformi a quanto sopra o alle caratteristiche pubblicate nel sito internet **www.regione.veneto.it**.

In alternativa è comunque possibile recapitare le proposte all'indirizzo Sezione Affari Generali - Protocollo Generale - Dorsoduro, 3494/a - 30123 Venezia:

con raccomandata con avviso di ricevimento (a tal fine farà fede il timbro dell'ufficio postale accettante)

oppure consegnate a mano (dal lunedì al giovedì dalle ore 10.00 alle ore 13.00 e dalle ore 14.30 alle ore 16.00; il venerdì dalle ore 10.00 alle ore 13.00);

che le proposte di candidatura devono essere redatte in carta libera in conformità a quanto previsto dall'art. 6, commi 3 e 4, della Legge regionale 22 luglio 1997, n. 27;

che alle proposte di candidatura va allegata copia fotostatica non autenticata di un documento di identità in corso di validità, ai sensi dell'art. 38 del DPR 28/12/2000, n. 445;

che alle proposte di candidatura si applica la Legge regionale 22 luglio 1997, n. 27;

che alle medesime deve essere allegata la dichiarazione di non versare nelle condizioni di ineleggibilità previste dall'art. 7 del D. Lgs. 31 dicembre 2012, n. 235, né in quelle previste dall'art. 2399 c.c. (vedi allegato 2);

che il trattamento dei dati personali relativi ai candidati è effettuato dai competenti uffici regionali, anche in forma automatizzata per le finalità previste dalla Legge regionale n. 27/1997. Il conferimento dei dati ha natura obbligatoria. Il mancato conferimento non consente l'espletamento dell'istruttoria delle candidature. I dati sono oggetto di comunicazione e di diffusione nei limiti previsti dall'art. 19, commi 2 e 3, del D. lgs. n. 196/2003. Gli interessati godono dei diritti previsti dall'art. 7 del D. lgs. n. 196/2003;

che eventuali informazioni possono essere richieste alla Sezione Attività Ispettiva e Partecipazioni Societarie: Tel. 041 2791532 ; Fax 041 2791534.

IL PRESIDENTE Dott. Luca Zaia

Allegato 1

***Facsimile di proposta di candidatura*:**

Oggetto: proposte di candidatura per la nomina di un componente effettivo del Collegio Sindacale della società Finest S.p.A. (Legge 9 gennaio 1991, n. 19 e Legge regionale 30 dicembre 1991, n. 38)

Al Presidente
della Giunta Regionale del Veneto
presso Sezione Affari Generali -
Protocollo Generale
Dorsoduro 3494/a
30123 VENEZIA

Il/La sottoscritto/a ……nato/a a ……..…… il ……, residente a …….. in via/piazza ……. n. ……... n. telefono.....

propone

la propria candidatura per la nomina di un componente effettivo del Collegio Sindacale della società Finest S.p.A. (Legge 9 gennaio 1991, n. 19 e Legge regionale 30 dicembre 1991, n. 38).
A tal fine, con piena conoscenza della responsabilità penale prevista per le dichiarazioni mendaci dall'articolo 76 del DPR 28.12.2000, n. 445,

dichiara

1. di possedere il seguente titolo di studio: ……;
2. di svolgere la seguente professione o occupazione abituale: …….;
3. di essere revisore legale iscritto nell'apposito registro al n. ……. (oppure indicare se si è iscritti in uno degli albi professionali individuati dal Decreto del Ministro della Giustizia n. 320 del 29/12/2004 o se si è professori universitari di ruolo, in materie economiche o giuridiche);
4. di ricoprire attualmente le seguenti cariche pubbliche o presso società a partecipazione pubblica: ……;
5. di aver ricoperto precedentemente le seguenti cariche pubbliche o presso società a partecipazione pubblica: ……;
6. di possedere i seguenti ulteriori titoli che ritiene di segnalare in quanto utili per svolgere l'incarico in oggetto: ……..;
7. di essere informato/a che i dati personali raccolti saranno trattati, anche in forma automatizzata, per le finalità previste dalla L.R. n. 27/1997; che il conferimento dei dati ha natura obbligatoria e il mancato conferimento non consente l'espletamento dell'istruttoria della candidatura; che i dati sono oggetto di comunicazione e di diffusione nei limiti previsti dall'art. 19, commi 2 e 3, del D. lgs. n. 196/2003, e che gli interessati godono dei diritti previsti dall'art. 7 del citato decreto.

Il sottoscritto dichiara, inoltre, di voler ricevere ogni comunicazione al seguente recapito:.....
e di essere disponibile all'accettazione dell'incarico.

Alla presente proposta allega la dichiarazione sottoscritta di non versare nelle condizioni di ineleggibilità previste dall'art. 7 del D. Lgs. 31 dicembre 2012, n. 235, né in quelle previste dall'art. 2399 c.c..

Allega altresì il curriculum vitae in formato europeo (modello scaricabile dal sito **https://europass.cedefop.europa.eu/it/documents/curriculum-vitae**).

Si allega inoltre copia fotostatica non autenticata del documento d'identità in corso di validità.

Data……

Firma.....

Allegato 2

***Facsimile di dichiarazione da allegare alla proposta*:**

Il/La sottoscritto/a……nato/a a…….il……, residente a……in via/piazza……n……in relazione alla presentazione della proposta di candidatura per la nomina di un componente effettivo del Collegio Sindacale della società Finest S.p.A. (Legge 9 gennaio 1991, n. 19 e Legge regionale 30 dicembre 1991, n. 38),
consapevole della responsabilità penale prevista per le dichiarazioni mendaci dall'art. 76 del DPR 28.12.2000, n. 445, e altresì informato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del D.Lgs. n. 196 del 30.06.2003, delle finalità e delle modalità del trattamento dei dati personali,

dichiara

- di non versare nelle condizioni di ineleggibilità previste dall'art. 7 del D. Lgs. 31 dicembre 2012, n. 235;

- di non versare nelle condizioni di ineleggibilità previste dall'art. 2399 c.c..

Si allega, inoltre, copia fotostatica non autenticata del documento d'identità in corso di validità.

Data……

Firma.....

(Codice interno: 318461)

REGIONE DEL VENETO

Avviso n. 12 del 3 marzo 2016. Proposte di candidatura per la designazione da uno a due componenti del Comitato Consultivo della Sezione Speciale Autonoma del Veneto della società Finest S.p.A. (Legge 9 gennaio 1991, n. 19 e Legge regionale 30 dicembre 1991, n. 38).

IL PRESIDENTE

VISTO l'art. 8 dello statuto di Finest S.p.A., società a partecipazione regionale, costituita in ottemperanza alla Legge 9 gennaio 1991, n. 19 ed alla Legge regionale 30 dicembre 1991, n. 38, che ha previsto la costituzione di speciali Sezioni Autonome della Società;

VISTO l'art. 6 del Regolamento della Sezione Speciale Autonoma del Veneto della società Finest S.p.A. che prevede che il Comitato Consultivo sia composto da un massimo di sei membri, di cui fino a due designati dalla Giunta regionale;

VISTA la Legge regionale 22 luglio 1997, n. 27;

RENDE NOTO

che la Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 2 della Legge regionale 22 luglio 1997, n. 27, dell'art. 8 dello statuto societario e dell'art. 6 del Regolamento della Sezione Speciale Autonoma del Veneto, deve provvedere a designare fino a due componenti del Comitato Consultivo della Sezione Speciale Autonoma del Veneto della società a partecipazione regionale Finest S.p.A.;

che possono presentare proposte di candidatura (vedi allegato 1) al Presidente della Giunta Regionale entro il 60° giorno entro cui deve essere effettuata la nomina, e cioè **entro il 1 maggio 2016**, i soggetti indicati nell'art. 6, commi 6 e 7 della Legge regionale 22 luglio 1997, n. 27;

che le proposte di candidatura vanno indirizzate al Presidente della Giunta regionale e possono essere inviate all'indirizzo di posta elettronica certificata della Regione del Veneto:

protocollo.generale@pec.regione.veneto.it, con le seguenti modalità:

1. trasmesse in allegato da casella e-mail non certificata, sottoscritte mediante firma digitale o firma elettronica qualificata, il cui certificato sia rilasciato da un certificatore accreditato;
2. trasmesse in allegato da casella e-mail non certificata, con identificazione dell'autore del documento con l'uso della carta di identità elettronica o con la carta nazionale dei servizi;
3. trasmesse in allegato da casella e-mail non certificata, a seguito di processo di scansione dell'istanza/documento sottoscritto in forma autografa, unitamente ad una copia del documento di identità del sottoscrittore;
4. trasmesse mediante la propria casella di posta elettronica certificata, cosiddetta PEC-ID, rilasciata ai sensi del D.P.C.M. 06/05/2009 "Disposizioni in materia di rilascio e di uso della casella di posta elettronica certificata rilasciata ai cittadini", per la quale le credenziali di accesso siano state rilasciate previa identificazione del titolare, e ciò sia attestato dal gestore del sistema nel messaggio o in un suo allegato.

I documenti allegati al messaggio dovranno essere in uno dei formati file ammessi (pdf, pdf/A, .odf, .txt, .jpg, .gif, .tiff, .xml). L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità in ordine alla mancata ricezione di messaggi non conformi a quanto sopra o alle caratteristiche pubblicate nel sito internet **www.regione.veneto.it**.

In alternativa è comunque possibile recapitare le proposte all'indirizzo Sezione Affari Generali - Protocollo Generale - Dorsoduro, 3494/a - 30123 Venezia:

con raccomandata con avviso di ricevimento (a tal fine farà fede il timbro dell'ufficio postale accettante)

oppure consegnate a mano (dal lunedì al giovedì dalle ore 10.00 alle ore 13.00 e dalle ore 14.30 alle ore 16.00; il venerdì dalle ore 10.00 alle ore 13.00);

che le proposte di candidatura devono essere redatte in carta libera in conformità a quanto previsto dall'art. 6, commi 3 e 4, della Legge regionale 22 luglio 1997, n. 27;

che alle proposte di candidatura va allegata copia fotostatica non autenticata di un documento di identità in corso di validità, ai sensi dell'art. 38 del DPR 28/12/2000, n. 445;

che alle proposte di candidatura si applica la Legge regionale 22 luglio 1997, n. 27;

che alle medesime deve essere allegata la dichiarazione di non versare nelle condizioni di ineleggibilità previste dall'art. 7 del D. Lgs. 31 dicembre 2012, n. 235, (vedi allegato 2);

che il trattamento dei dati personali relativi ai candidati è effettuato dai competenti uffici regionali, anche in forma automatizzata per le finalità previste dalla Legge regionale n. 27/1997. Il conferimento dei dati ha natura obbligatoria. Il mancato conferimento non consente l'espletamento dell'istruttoria delle candidature. I dati sono oggetto di comunicazione e di diffusione nei limiti previsti dall'art. 19, commi 2 e 3, del D. lgs. n. 196/2003. Gli interessati godono dei diritti previsti dall'art. 7 del D. lgs. n. 196/2003;

che eventuali informazioni possono essere richieste alla Sezione Attività Ispettiva e Partecipazioni Societarie: Tel. 041 2791532; Fax 041 2791534.

IL PRESIDENTE F.to Dott. Luca Zaia

Allegato 1

***Facsimile di proposta di candidatura*:**

Oggetto: proposte di candidatura per la designazione da uno a due componenti del Comitato Consultivo della Sezione Speciale Autonoma del Veneto della società Finest S.p.A. (Legge 9 gennaio 1991, n. 19 e Legge regionale 30 dicembre 1991, n. 38)

Al Presidente
della Giunta Regionale del Veneto
presso Sezione Affari Generali -
Protocollo Generale
Dorsoduro 3494/a
30123 VENEZIA

Il/La sottoscritto/a ……nato/a a ……..…… il ……, residente a …….. in via/piazza ……. n. ……... n. telefono.....

propone

la propria candidatura per la designazione da uno a due componenti del Comitato Consultivo della Sezione Speciale Autonoma del Veneto della società Finest S.p.A. (Legge 9 gennaio 1991, n. 19 e Legge regionale 30 dicembre 1991, n. 38)

A tal fine, con piena conoscenza della responsabilità penale prevista per le dichiarazioni mendaci dall'articolo 76 del DPR 28.12.2000, n. 445,

dichiara

1. di possedere il seguente titolo di studio: ……;
2. di svolgere la seguente professione o occupazione abituale: …….;
3. di ricoprire attualmente le seguenti cariche pubbliche o presso società a partecipazione pubblica anche indiretta: ……;
4. di aver ricoperto precedentemente le seguenti cariche pubbliche o presso società a partecipazione pubblica: ……;
5. di possedere i seguenti ulteriori titoli che ritiene di segnalare in quanto utili per svolgere l'incarico in oggetto: ……..
6. di essere informato/a che i dati personali raccolti saranno trattati, anche in forma automatizzata, per le finalità previste dalla L.R. n. 27/1997; che il conferimento dei dati ha natura obbligatoria e il mancato conferimento non consente l'espletamento dell'istruttoria della candidatura; che i dati sono oggetto di comunicazione e di diffusione nei limiti previsti dall'art. 19, commi 2 e 3, del D. lgs. n. 196/2003, e che gli interessati godono dei diritti previsti dall'art. 7 del citato decreto;

Il sottoscritto dichiara, inoltre, di voler ricevere ogni comunicazione al seguente recapito:.....
e di essere disponibile all'accettazione dell'incarico.
Alla presente proposta allega la dichiarazione sottoscritta di non versare nelle condizioni di ineleggibilità previste dall'art. 7 del D. Lgs. 31 dicembre 2012.

Allega altresì il curriculum vitae in formato europeo (modello scaricabile dal sito **https://europass.cedefop.europa.eu/it/documents/curriculum-vitae**).

Si allega inoltre copia fotostatica non autenticata del documento d'identità in corso di validità.

Data……

Firma.....

Allegato 2

***Facsimile di dichiarazione da allegare alla proposta*:**

Il/La sottoscritto/a……nato/a a…….il……, residente a……in via/piazza……n……in relazione alla presentazione della proposta di candidatura per la designazione da uno a due componenti del Comitato Consultivo della Sezione Speciale Autonoma del Veneto della società Finest S.p.A. (Legge 9 gennaio 1991, n. 19 e Legge regionale 30 dicembre 1991, n. 38),
consapevole della responsabilità penale prevista per le dichiarazioni mendaci dall'art. 76 del DPR 28.12.2000, n. 445, e altresì informato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del D.Lgs. n. 196 del 30.06.2003, delle finalità e delle modalità del trattamento dei dati personali,

dichiara

- di non versare nelle condizioni di ineleggibilità previste dall'art. 7 del D. Lgs. 31 dicembre 2012, n. 235.

Si allega, inoltre, copia fotostatica non autenticata del documento d'identità in corso di validità.

Data……

Firma.....

(Codice interno: 318467)

REGIONE DEL VENETO

Sezione competitività sistemi agroalimentari. Reg. UE 1308/2013 - D.Lgs 61/2010 - DM 7 novembre 2012. Istanza del "Consorzio Valtenèsi Doc e del Consorzio volontario di tutela Garda DOC.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 6 del Decreto 7 novembre 2012 concernente "Procedure a livello nazionale per la presentazione e l'esame delle domande di protezione delle DOP e IGP dei vini e di modifica dei disciplinari, ai sensi del Reg. (CE) n. 1234/2007 e del decreto legislativo n. 61/2010":

si rende noto

che il Presidente del *Consorzio Valtesèsi Doc*, con sede in Brescia, Viale della Bornata n. 110 -a nome e per conto anche dei produttori vitivinicoli riuniti nel Consorzio volontario di tutela Garda DOC-, ha presentato al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, per il tramite delle Regioni Lombardia e Veneto, richiesta di modifica

- del disciplinare di produzione della Denominazione di origine controllata "*Garda",*
- della Denominazione di origine controllata *"Riviera del Garda bresciano"* in *"Riviera del Garda Classico",* con incorporamento dell'attuale Doc *"Valtenesi"* come sottozona, nonché del pertinente disciplinare di produzione;

Chiunque abbia interesse può prendere visione della documentazione prodotta dal succitato Consorzio, rivolgendosi a:

Regione Veneto
Sezione competitività sistemi agroalimentari
Servizio organizzazione comune di mercato
Via Torino, 110
30172 - MESTRE (VE)

. al seguente indirizzo di posta elettronica certificata:
dip.agricolturasvilupporurale@pec.regione.veneto.it (
e per conoscenza all'indirizzo e-mail della scrivente Sezione: agroalimentare@regione.veneto.it)

In relazione alle procedure riguardanti la richiesta in oggetto, le eventuali istanze e controdeduzioni dovranno pervenire alla scrivente Sezione, con le modalità di cui sopra, **non oltre 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Veneto**.

Al fine di evitare richieste di dati integrativi e di consentire alla scrivente di procedere autonomamente alla consultazione delle banche dati, i soggetti operatori della filiera (viticoltori -vinificatori - imbottigliatori) che intendono presentare istanze e controdeduzioni sono tenuti a riportare nella comunicazione i riferimenti del CUAA e dell'eventuale partita IVA.

IL DIRETTORE Dott. Alberto Zannol

(Codice interno: 318239)

REGIONE DEL VENETO

Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione - Sezione di Padova - derivazioni - Pubblicazione avviso per domanda, presentata dalla ditta quota 101 srl di terebrazione pozzo in comune di Baone ad uso irriguo.

La ditta Quota 101 srl, con sede in Torreglia (Pd), via Malterreno 12, ha presentato domanda in data 4.12.2015, per ottenere l'autorizzazione alla ricerca d'acqua sotterranea e concessione di piccola derivazione d'acqua pubblica da un pozzo, localizzato al foglio 13, mappale 274, in Comune di Baone, per una portata max derivata di 2.06 l/s e media di 0,32 l/s, per uso irriguo.

Ai sensi dell'art. 7 del T.U. 1775/1933, eventuali e motivate opposizioni e osservazioni, nonché domande concorrenti, potranno essere presentate e depositate presso la sede della Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione (*corso Milano 20 - Padova*), entro e non oltre 30 (trenta) giorni successivi alla data di pubblicazione sul BURV del presente avviso.

Prat. 15/056

IL DIRIGENTE - Ing. Stefania Stella

(Codice interno: 318046)

REGIONE DEL VENETO

Sezione bacino idrografico Piave Livenza - Sezione di Treviso T.U. 1775/33, art. 7 - L.R. n. 29/2011. Pubblicazione avviso relativo istruttoria domanda della ditta Possamai Luca per concessione di derivazione d' acqua in Comune di Ponte di Piave ad uso irriguo. Pratica n. 5287

Si rende noto che la Ditta Possamai Luca con sede in Via Argine n. 16/A, Ponte di Piave (TV), in data 22.02.2016 ha presentato domanda di concessione per derivare moduli 0.0003 d'acqua per uso irriguo dal fiume Negrisia in località Negrisia foglio 9 mappale 194 nel Comune di Ponte di Piave. (pratica n. 5287)

Ai sensi dell'art. 7 del T.U. 1775/1933, eventuali domande concorrenti potranno essere presentate alla Sezione bacino idrografico Piave Livenza - Sezione di Treviso (ex Genio Civile di Treviso) entro e non oltre 30 gg. dalla data di pubblicazione sul BURV del presente avviso.

ing. Alvise Luchetta

(Codice interno: 318113)

BIM GESTIONE SERVIZI PUBBLICI SPA, BELLUNO

Condizioni tariffarie in vigore nel mese di marzo 2016 in riferimento alla vendita di gas GPL a mezzo rete urbana nelle località della Provincia di Belluno.

Bim Gestione Servizi Pubblici Spa comunica le condizioni tariffarie in vigore nel mese di marzo 2016 in riferimento alla vendita di gas GPL a mezzo rete urbana nelle seguenti località della Provincia di Belluno (per ciascuna località sono riportati rispettivamente il valore del coefficiente"C"di cui all'art. 7 dell'All.A alla delibera 573/2013/R/gas):

	Coefficiente"C"
Costalissoio (S.Stefano di Cad.)	0,953750
Forno di Zoldo	0,927795
Padola (Comelico Sup.)	0,924825
Pecol di Zoldo Alto	0,927795
Quantin (Ponte nelle Alpi)	0,998588
Sappada	0,926990

PCS 0,10007

ACCISE

Aliquote		sconto zone montane
normale	ridotta	
Euro/smc	Euro/smc	Euro/smc
0,37836960	0,03783696	0,30081192

TARIFFA

	quota fissa	distribuz	vendita		
			QVD	QTCA	QEPROPMC
	Euro/PdR/anno	Euro/smc	Euro/smc	Euro/GJ	Euro/GJ
Mar-16	37,46	0,542225	0,176000	2,766617	11,694104

Esempio prezzo finale per tipologia cliente:

	Es.di costo per riscaldam Individuale/altri usi (Iva22% e sconto zone montane compresi)			**Es.di costo per usocottura cibi (Iva10% e sconto zone montane compresi)**		
	quota fissa	quota variab	quota variab	quota fissa	quota variab	quota variab
	Euro/PdR/anno	Euro/smc	Euro/litro	Euro/PdR/anno	Euro/smc	Euro/litro
Marzo 16	**45,70**	**2,80**	0,731	**41,21**	**2,50**	0,653

Belluno, 29/02/2016

L'Amministratore Unico Dott.Giuseppe Vignato

(Codice interno: 318091)

CONSORZIO DI BONIFICA "ADIGE EUGANEO", ESTE (PADOVA)

"Integrazione di rete fognaria e rete di bonifica per l'autodepurazione nei Bacini Centrali" - finanziamento Euro 7.930.672,69

Lavori: "*Integrazione di rete fognaria e rete di bonifica per l'autodepurazione nei Bacini Centrali*" - finanziamento Euro 7.930.672,69;

Concessione:

D.D.R. Direzione Progetto Venezia 30-04-2009 n. 47 (approvazione Progetto Definitivo e impegno di spesa);

D.D.R. Direzione Progetto Venezia 23-08-2012 n. 87 (approvazione Perizia Suppletiva e di Variante n. 2);

D.D.R. Direzione Progetto Venezia 07-11-2013 n. 132 (approvazione Perizia Suppletiva e di Variante n. 3);

CUP: E53G02000010002 - **CIG**: 073546199B

Impresa Appaltatrice: A.T.I. tra Alissa Costruzioni S.p.A. - Via Trieste, 32 Padova - C.F. e P.I. n° 02532360282 (impresa mandataria e capogruppo), G.M.T. di Mantovan Franco & C. S.n.c. - Corso Risorgimento, 23 Porto Viro (RO), - C.F. e P.I. n° 00105510291 e O.T.E.R. S.a.s. di Gardiolo Orazio e C. - Corso Risorgimento, 23 Porto Viro (RO) - C.F. e P.I. n° 00108300294 (imprese mandanti);

Subappalti:

- Fondazioni Tecnologiche S.r.l. di Rovereto (TN);

- G.R. Costruzioni di Roccasalvo Giuseppe - Vigonza (PD);

- Elettromeccanica Veneta S.r.l. di Rovigo (RO);

- GV Carpenteria di Sant'Elena d'Este (PD);

- API S.p.A. di Rozzano (MI);

Contratto: rep. n. 430 in data 29-09-2011, registrato presso l'Agenzia delle Entrate - Ufficio di Este (PD) al n. 3234 S3 in data 05-10-2011;

Importo di contratto: Euro 1.883.434,74 (IVA esclusa) di cui Euro 164.346,78 per oneri di sicurezza;

Atto aggiuntivo: al Contratto di Appalto - rep. n. 813 in data 18-06-2012, registrato in data 03-07-2012 all'Ufficio Entrate di Este (PD) al n. 151 S1;

Atto Sottomissione n. 1: in data 03-07-2012, per un maggior importo di Euro 373.367,89 (IVA esclusa) rispetto al contratto originario - Rep. n. 430 del 29-09-2011;

Atto Sottomissione n. 2: in data 13-09-2013, per un maggior importo di Euro 104.130,07 (IVA esclusa) rispetto al contratto originario - Rep. n. 430 del 29-09-2011;

Durata lavori: 730 giorni + 73 + 60 + 60 + 12 giorni (tempo contrattuale + sospensioni + proroghe Perizie Suppletive n. 2 e n. 3 + proroghe per completamento opere).

AVVISO AI CREDITORI

In conformità all'art. 218 del D.P.R. 5 ottobre 2010 n. 207, dovendosi procedere al collaudo e conseguente pagamento della rata di saldo dei lavori di *"Integrazione di rete fognaria e rete di bonifica per l'autodepurazione nei Bacini Centrali*", ricadenti nei comuni di Agna, Anguillara Veneta, Bagnoli di Sopra e Tribano in provincia di Padova, appaltati dal Consorzio di Bonifica Adige Euganeo all'A.T.I. tra Alissa Costruzioni S.p.A. di Padova (impresa mandataria e capogruppo), G.M.T. di Mantovan Franco & C. S.n.c. di Porto Viro (RO) e O.T.E.R. S.a.s. di Gardiolo Orazio e C. di Porto Viro (RO) (imprese mandanti)", in seguito al contratto d'appalto stipulato in data 29-09-2011, - Repertorio n. 430 del Consorzio di Bonifica Euganeo, registrato a Este (PD) al n. 3234 Serie 3 in data 05-10-2011, ed ai successivi Atti di Sottomissione n. 1 e n. 2 sottoscritti rispettivamente in

data 03-07-2012 e 13-09-2013, nonché ai subappalti alle Imprese Fondazioni Tecnologiche S.r.l. di Rovereto (TN), G.R. Costruzioni di Roccasalvo Giuseppe - Vigonza (PD), Elettromeccanica Veneta S.r.l. di Rovigo (RO), GV Carpenteria di Sant'Elena d'Este (PD), API S.p.A. di Rozzano (MI), si invitano tutti coloro che vantano crediti verso le Imprese suddette per occupazioni permanenti e temporanee di beni immobili e danni relativi dipendenti dall'esecuzione di detti lavori a presentare i loro titoli a questo Consorzio entro il termine di 60 (sessanta) giorni decorrenti dalla data della pubblicazione, con avvertenza che le opposizioni al pagamento presentate fuori di detto termine non potranno essere prese in considerazione in sede amministrativa e che i creditori per i titoli su accennati che intendessero agire sulla cauzione di cui all'art. 30 della Legge 11/02/1994 n. 109 e successive modifiche ed integrazioni, dovranno chiederne in tempo debito il sequestro all'Autorità Giudiziaria.

Este, 29 febbraio 2016

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Ing. Giuseppe Gasparetto Stori

PARTE QUARTA

ATTI DI ENTI VARI

Espropriazioni, occupazioni d'urgenza e servitù

(Codice interno: 318090)

ALTO VICENTINO SERVIZI SPA, THIENE (VICENZA)

Estratto decreto del Direttore Generale n. 66 del 29 febbraio 2016

Nuovo collettore scolmatore a servizio della rete fognaria di via Tuzzi in comune di Schio (VI).

Deposito dell'indennità accettata di asservimento e occupazione temporanea ex art. 20, comma 14 e 26 D.P.R. 327/2001.

Ai sensi dell'art. 26, comma 7, del D.P.R. 327/2001, si rende noto che con decreto n. 66 del 29/02/2016 è stato ordinato il deposito presso il Ministero dell'Economia e Finanze - Sezione di Vicenza (ex Cassa Depositi e Prestiti - Tesoreria Provinciale dello Stato - Sez. di Vicenza) a favore della ditta concordataria di seguito indicata della somma complessiva di Euro 363,46, secondo l'importo in grassetto indicato, a titolo di indennità accettata di asservimento e occupazione temporanea spettante, per l'asservimento e l'occupazione temporanea degli immobili occorrenti per i lavori in oggetto di seguito elencati:

A) Comune di Schio - CT: sez B fgl 7 part. 5 di ha 00.40.13 da asservire per mq 18 e da occupare temporaneamente per mq 60; CT: sez B fgl 7 part. 12 di ha 00.15.08 da asservire per mq 90 e da occupare temporaneamente per mq 300; CT: sez B fgl 7 part. 556 di ha 03.18.53 da asservire per mq 240 e da occupare temporaneamente per mq 800; RIVA LUISA, prop. per 1/6 Euro 363,46.

Il terzo interessato potrà proporre opposizione entro 30 giorni successivi alla pubblicazione del presente estratto.

Il Direttore Generale ing. Massimo Cornaviera

(Codice interno: 318087)

ALTO VICENTINO SERVIZI SPA, THIENE (VICENZA)

Estratto decreto del Direttore Generale n. 67 del 29 febbraio 2016

Lavori di separazione della fognatura mista in via Cuso, Trifogli e Marconi in comune di Zanè (VI).

Pagamento a saldo dell'indennità di esproprio accettata e della occupazione temporanea, ex. art. 20, comma 8 e art. 26 D.P.R. 327/2001.

Ai sensi dell'art. 26, comma 7, del D.P.R. 327/2001, si rende noto che con decreto n. 67 del 29/02/2016 è stato ordinato il pagamento diretto a favore della ditta concordataria di seguito indicata della somma complessiva di Euro 2.847,00, a titolo di saldo dell'indennità di espropriazione e di occupazione temporanea degli immobili occorrente per i lavori in oggetto di seguito elencati:

A) Comune di Zanè: CT: sez U fgl 6 part. 571 di ha 00.03.90; CT: sez U fgl 6 part. 570 di ha 00.80.66 da occupare temporaneamente mq 1.188; ZECCHINATI RENZO, nato a Rotzo (VI) il 10/03/1949, prop. per 1/1 Euro 2.847,00.

Il terzo interessato potrà proporre opposizione entro 30 giorni successivi alla pubblicazione del presente estratto.

Il Direttore Generale Ing. Massimo Cornaviera

(Codice interno: 318088)

ALTO VICENTINO SERVIZI SPA, THIENE (VICENZA)

Estratto decreto del Direttore Generale n. 68 del 29 febbraio 2016

Lavori di separazione della fognatura mista in Via Cuso, Trifogli e Marconi in comune di Zanè (VI).

Pagamento dell'indennità d'asservimento accettata ex. art. 20, comma 8 e art. 26 D.P.R. 327/2001.

Ai sensi dell'art. 26, comma 7, del D.P.R. 327/2001, si rende noto che con decreto n. 68 del 29/02/2016 è stato ordinato il pagamento diretto a favore delle ditte concordatarie di seguito indicate della somma complessiva di Euro 2.880,00, a titolo di indennità d'asservimento degli immobili occorrenti per i lavori in oggetto di seguito elencati:

A) Comune di Zanè: CT: sez U fgl 2 part. 570 di ha 00.01.40 da asservire mq 54; CT: sez U fgl 2 part. 140 di ha 01.02.62 da asservire mq 379; PAPERSTEEL S.R.L., prop. per 1/1 Euro 1.623,75; B) Comune di Zanè: CT: sez U fgl 2 part. 145 di ha 00.51.10 da asservire mq 335; MA. MA. SECONDA S.R.L., prop. per 1/1 Euro 1.256,25.

Il terzo interessato potrà proporre opposizione entro 30 giorni successivi alla pubblicazione del presente estratto.

Il Direttore Generale ing. Massimo Cornaviera

(Codice interno: 318043)

COMUNE DI PADOVA

Decreto di esproprio n. 56 del 22 dicembre 2015

Potenziamento del fossato a margine della bretella stradale tra la S.R. 47 "di Altichiero" e la S.P. 2 "Romana Aponense".

Ai sensi dell'art. 23, comma 5, D.P.R. 327/2001 e successive modificazioni, si rende noto che il Dirigente dell'ufficio per le espropriazioni del Comune di Padova con decreto rep. dir. n. 56 del 22.12.2015 ha pronunciato a favore di Baraldo Amelia, Piovan Caterina, Piovan Daniela, Piovan Martino, l'asservimento degli immobili censiti al N.C.T. del Comune di Padova foglio 173 mappale 680 per mq 23 identificato al N.C.E.U. Fg 173 mappale 680, mappale 679 per mq 114, mappale 655 per mq 45, intestati a Comune di Padova per l'interclusione a seguito della realizzazione del progetto per il potenziamento del fossato a margine della bretella stradale tra la S.R. 47 "di Altichiero" e la S.P. 2 "Romana Aponense".

Coloro che hanno diritti, ragioni, pretese sulle predette indennità possono proporre opposizione entro trenta giorni successivi alla pubblicazione del presente estratto. Decorso tale termine le indennità restano fissate nelle somme suindicate.

Il Dirigente ad interim del Settore Patrimonio e Partecipazioni Dr. Giampaolo Negrin

(Codice interno: 318042)

COMUNE DI PADOVA

Decreti di esproprio n. 55 del 16 dicembre 2015 e n. 57 del 22 dicembre 2015

Potenziamento del fosato a margine della bretella stradale tra la S.R. 47 "di Altichiero" e la S.P. 2 "Romana Aponense".

Ai sensi dell'art. 23, comma 5, D.P.R. 327/2001 e successive modificazioni, si rende noto che per il potenziamento del fossato a margine della bretella stradale tra la S.R.47 "di Altichiero" e la S.P. 2 "Romana Aponense", il Dirigente dell'ufficio per le espropriazioni del Comune di Padova ha pronunciato a favore dello Stato, Demanio dello Stato - ramo idrico l'espropriazione e l'asservimento degli immobili censiti al N.C.T. del Comune di Padova:

- foglio 173 mappale 525 di mq 212, mappale 627 di mq 122, mappale 521 di mq 114, mappale 473 di mq 66, mappale 476 di mq 513, mappale 706 di mq 901, mappale 704 di mq 306, mappale 702 di mq 761, in espropriazione, mappale 680 per mq 23 identificato al N.C.E.U. Fg 173 mappale 680, mappale 679 per mq 114, mappale 655 per mq 45, in asservimento, intestati a Comune di Padova senza alcun corrispettivo in esecuzione dell'Accordo di Programma sottoscritto tra Comune di Padova, Veneto Strade S.p.A. e Consorzio di Bonifica Bacchiglione del 28.10.2011 - decreto rep. dir. n. 55 del 16.12.2015;
- foglio 173 mappale 696 di mq 272, mappale 698 di mq 96, mappale 700 di mq 251, in espropriazione, intestati a Barbieri Vinicio e Reginato Francesca per un'indennità pari ad euro 4.456,80 - decreto rep. dir. n. 57 del 22.12.2015.

Coloro che hanno diritti, ragioni, pretese sulle predette indennità possono proporre opposizione entro trenta giorni successivi alla pubblicazione dei presenti estratti. Decorso tale termine le indennità restano fissate nelle somme suindicate.

Il Dirigente ad interim del Settore Patrimonio e Partecipazioni Dr. Giampaolo Negrin

(Codice interno: 306993)

COMUNE DI SAN BIAGIO DI CALLALTA (TREVISO)

Estratto decreto Asservimento n. 1 del 29 febbraio 2016

Asservimento di beni immobili necessari alla costruzione di "fognatura nella frazione di Fagarè della Battaglia - via Capitano dalla Pasqua".

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 comma 5 del D.P.R. 327/2001, si rende noto che con Decreto del Responsabile della 3^ Area n. 1 del 29.02.2016 sono definitivamente asserviti, per una fascia di larghezza pari a ml. 3 corrente a cavaliere della condotta, a favore del Comune di San Biagio di Callalta (TV) per i lavori di costruzione fognatura nella frazione di Fagarè, i beni immobili censiti nel comune di San Biagio di Callalta di seguito indicati:

1. C.T. Foglio 5 mappale 542 per una superficie di mq. 300,00 - Tonini Mario nato a San Biagio di Callala (TV) il 02.05.1940 - C.F. TNNMRA40E02H781S - proprietà per 1/2 - Marcolin Bortolotto Loredana nata a Cessalto (TV) il 09.05.1946 - C.F. MRCLDN46E49C580O - proprietà per 1/2 - indennità complessiva Euro 1.400,00;

2. C.T. Foglio 5 mappale 8 per una superficie di mq. 328,00 - Girardi Franco nato a San Biagio di Callalta (TV) il 02.03.1953 - C.F. GRRFNC53C02H781V - proprietario per 1/1 - indennità complessiva Euro 2.405,33.

Il terzo interessato potrà proporre opposizione entro 30 giorni dalla avvenuta pubblicazione del presente estratto.

Il Responsabile della 3^ Area arch. Giovanni Barzazi

(Codice interno: 318346)

CONSORZIO DI BONIFICA VERONESE, VERONA

Ordinanza n. 8 del 2 marzo 2016

Realizzazione di due casse di laminazione presso le località Casa Sgaripola e Casa Vittoria nei Comuni di Sona, Valeggio sul Mincio e Sommacampagna, per la difesa idraulica del centro abitato di Villafranca di Verona. Decreti n. 242 del 12.08.2013, n. 168 del 19.05.2015, n. 330 del 28.10.2015 e n. 4 del 13.01.2016 della Regione del Veneto - Direzione Difesa del Suolo.

Il Dirigente dell'Ufficio Espropriazioni

...omissis...

determina il pagamento delle indennità per le costituzioni di servitù di elettrodotto a favore del Demanio dello Stato - Ramo Bonifica, alle ditte e negli importi qui di seguito indicati:

1 - CORDIOLI Gianfranco, CRD GFR 54C27 F789 B, CORDIOLI Giuseppe, CRD GPP 36D14 L949 K B, CORDIOLI Marcella, CRD MCL 46B46 F789 M, Villafranca di Verona, F. 62, m.n. 3, Euro 14,00

2 - DI CANOSSA Guidalberto, DCN GLB 49L31 L781 X, Villafranca di Verona, F. 62, m.n. 2, Euro 8,00

3 - MARTARI Carlo, MRT CRL 61R11 L781 B, MARTARI Massimo, MRT MSM 59T30 L781 F, Villafranca di Verona, F. 62, m.n. 1, Euro 20,00

Un estratto del presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto e diventerà esecutivo trascorsi 30 giorni dalla pubblicazione in assenza di opposizione di terzi.

Il Dirigente dell'Ufficio per le espropriazioni dott. Lorenzo De Togni

(Codice interno: 318089)

CONSORZIO DI BONIFICA VERONESE, VERONA

Decreto di costituzione di servitù di acquedotto n. 7 del 29 febbraio 2016

Lavori di realizzazione di uno scarico di emergenza del canale 98/141 in località Fracazzole nel Comune di Verona (VR). Decreto n. 230 del 09.06.2015 della Regione del Veneto - Sezione Difesa Idrogeologica e Forestale di Verona.

Il Dirigente dell'Ufficio Espropriazioni

...omissis...

decreta la costituzione delle servitù di acquedotto lungo il tracciato delle condotte sui beni così di seguito catastalmente indentificati:

DALLE PEZZE FILIPPO nato il 28/09/1971 a VERONA (VR), DLL FPP 71P28 L781 T, VERONA Sez. B fg. 398, m.n. 7, Euro 918,00

SARTI SANDRA nata il 26/04/1969 a VERONA (VR), SRT SDR 69D66 L781 R, TOMMASI CARLO nato il 29/03/1965 a VERONA (VR), TMM CRL 65C29 L781 T, VERONA Sez. B fg. 398, m.n. 174, Euro 45,00

Un estratto del presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto e diventerà esecutivo trascorsi 30 giorni dalla pubblicazione in assenza di opposizione di terzi.

Il Dirigente dell'Ufficio per le espropriazioni dott. Lorenzo De Togni

Statuti

(Codice interno: 318295)

COMUNE DI CALALZO DI CADORE (BELLUNO)

Delibera di Consiglio Comunale n. 39 del 23 dicembre 2015

Modifica dell'articolo 9 dello statuto comunale: "sessioni e convocazioni".

L'articolo 9 dello Statuto comunale viene così riformulato:

Sessioni e convocazioni

1. *Le sessioni del consiglio, le modalità di convocazione, il deposito degli atti e ogni altro aspetto inerente il funzionamento dello stesso sono demandati ad apposito regolamento.*

Il Sindaco Luca De Carlo

Trasporti e viabilità

(Codice interno: 318122)

PROVINCIA DI VERONA

Determinazione n. 696 del 29 febbraio 2016

Declassificazione di tratto della strada provinciale n. 44 "del Bussè" nei Comuni di Isola Rizza e Oppeano.

La Dirigente

visti:

il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, testo unico sull'ordinamento degli enti locali, ed in particolare l'articolo 107 che disciplina le competenze dirigenziali;
gli articoli 53 e 54 dello statuto provinciale e 28 e 35 del regolamento provinciale sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, che regolano le funzioni dei dirigenti all'interno della Provincia di Verona;
il decreto del Presidente della Provincia n. 116 del 30 settembre 2010, successivamente modificato con i decreti n. 33 del 16 aprile 2012 e n. 85 del 27 novembre 2012, riguardanti l'individuazione dell'ing. Elisabetta Pellegrini quale dirigente a capo del settore programmazione e pianificazione territoriale, del settore sviluppo del territorio e del servizio programmazione, controllo e amministrazione, e richiamato l'articolo 31, comma 2, del vigente Regolamento provinciale sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, in materia di incarichi dirigenziali;
il decreto del Presidente n. 8 del 13 febbraio 2014 con cui sono stati rinnovati a tutti i dirigenti provinciali gli incarichi, con il medesimo contenuto di quelli precedenti, fino al 31
dicembre 2016;

visto l'articolo 2 del D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 "Nuovo Codice della Strada", e gli articoli 2, 3, e 4, del D.P.R. 16 dicembre 1992, n. 495 "Regolamento di esecuzione e di attuazione del Nuovo Codice della Strada", che disciplinano la classificazione, la declassificazione ed i passaggi di proprietà fra enti delle strade pubbliche;

vista la Legge Regionale del Veneto 13 aprile 2001, n. 11 e in particolare l'articolo 94 comma 2, che ha delegato rispettivamente alle province e ai comuni le funzioni relative alla classificazione e declassificazione amministrativa della rete viaria di rispettiva competenza;

vista la deliberazione di Giunta Regionale n. 2042 del 3 agosto 2001 relativa all'approvazione delle direttive concernenti le funzioni delegate alle Province e Comuni in materia di classificazione e declassificazione amministrativa delle strade;

vista la determinazione organizzativa n. 121 del 6 giugno 2013 di revisione del procedimento di classificazione e declassificazione amministrativa della rete viaria provinciale;

premesso che:
con Decreto Ministeriale del 30 giugno 1961, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 12 ottobre 1961 n. 255, la strada " Pozzo di San Giovanni Lupatoto - Vallese - Oppeano - Isola Rizza - Roverchiara - Angiari - Legnago" è stata classificata provinciale, in seguito denominata strada provinciale n. 44 "del Bussè";
a seguito della realizzazione della strada statale n. 434 "Transpolesana" che collega vari Comuni tra cui Isola Rizza e Oppeano, i flussi principali del traffico veicolare sono stati progressivamente dirottati all'esterno dei centri abitati;

dato atto che:
con nota del 3 maggio 2013 pervenuta al protocollo provinciale n. 47585 del 8 maggio 2013 il Comune di Oppeano chiedeva la declassificazione a comunale del tratto di SP 44 che si sviluppa da via Croce Rossa al confine con il Comune di Isola Rizza;
con nota protocollo provinciale n. 27080 del 13 marzo 2014 è stato comunicato al Comune di Isola Rizza e al Comune di Oppeano l'avvio del procedimento di declassificazione con richiesta di avvio del correlato procedimento di classificazione;

preso atto che:
con deliberazione n. 64 del 30 settembre 2015 il Consiglio Provinciale ha espresso parere favorevole alla declassificazione di tratto della strada provinciale n. 44 "del Bussè" nei Comuni di Isola Rizza e Oppeano;
con nota pervenuta al protocollo provinciale n. 103363 del 27 novembre 2015 il Comune di Oppeano ha inviato deliberazione di Consiglio comunale n. 63 del 5 novembre 2015 con cui ha stabilito di classificare a comunale il tratto di strada provinciale di cui al precedente punto che si sviluppa da via Croce Rossa al confine con il Comune di Isola Rizza;

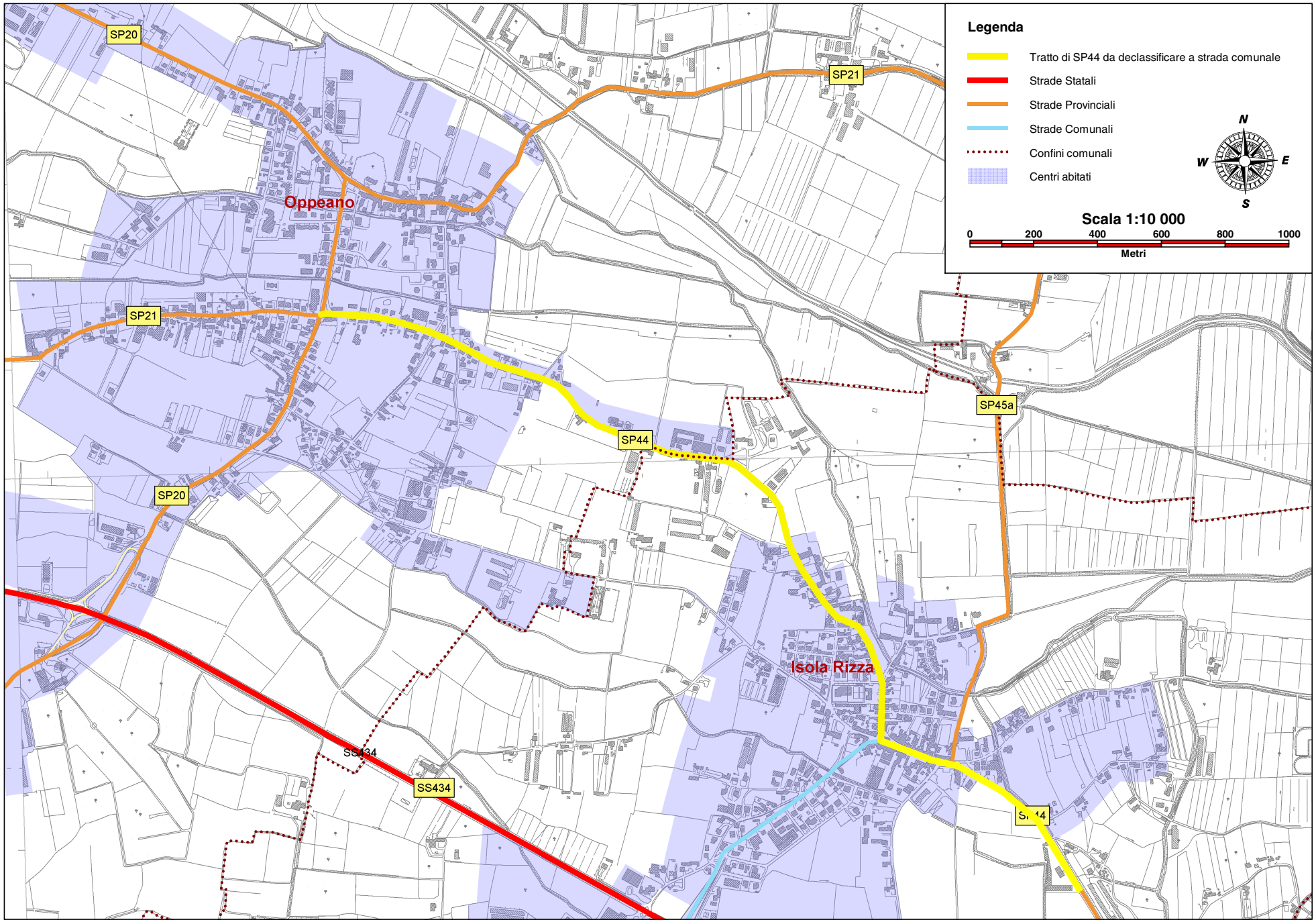
con nota pervenuta al protocollo provinciale n. 7870 del 1 febbraio 2016 il Comune di Isola Rizza ha inviato deliberazione di Consiglio comunale n. 54 del 23 dicembre 2015 con cui ha stabilito di classificare a comunale il tratto di strada provinciale n. 44 "del Bussè" nel tratto che si sviluppa dal confine territoriale con il comune di Oppeano sino alla fine del centro abitato del proprio comune;

ritenuto per le motivazioni viste sopra che sia necessario dismettere il tratto originale di strada provinciale n. 44 "del Bussè", che ha perso le caratteristiche di strada provinciale in conseguenza della realizzazione del tratto in variante ai sensi dell'art 4 comma 1 del DPR 495/1992;

DETERMINA

1) di declassificare il tratto della strada provinciale n. 44 "del Bussè" nei seguenti tratti come da elaborato allegato A) al presente provvedimento:
in Comune di Oppeano nel tratto tra via Croce Rossa e il confine con il Comune di Isola Rizza;
in Comune di Isola Rizza nel tratto tra il confine con il Comune di Oppeano e la fine della delimitazione del centro abitato così come definito dalla delibera di giunta municipale 136 del 17 giugno 1993;
2) di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto;
3) di dare atto che il presente provvedimento avrà effetto dall'inizio del secondo mese successivo a quello nel quale sarà pubblicato;
4) di consegnare il tratto dismesso con apposito verbale, da redigersi in tempo utile per il rispetto del termine di cui al precedente punto;
5) di trasmettere il presente provvedimento all'Ispettorato generale per la circolazione e la sicurezza stradale ai fini della registrazione nell'archivio nazionale delle strade di cui all'articolo 226 del Codice della Strada.

Ing. Elisabetta Pellegrini


Legenda
Tratto di SP44 da declassificare a strada comunale
Strade Statali
Strade Provinciali
Strade Comunali
Confini comunali
Centri abitati
N
W
E
S
Scala 1:10 000
0 200 400 600 800 1000
Metri
SP20
SP21
Oppeano
SP21
SP44
SP45a
SP20
Isola Rizza
SS434
SS434